

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

**REPERTORIO  
DEL PERSONALE DEGLI  
ARCHIVI DI STATO**

VOLUME  
I  
(1861-1918)

a cura di  
MAURIZIO CASSETTI

con saggio storico-archivistico di  
ELIO LODOLINI

ROMA 2008





*A quanti hanno operato con impegno,  
passione e competenza, in silenzio,  
spesso soli e non sempre apprezzati,  
come avrebbero meritato*



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

**REPERTORIO  
DEL PERSONALE DEGLI  
ARCHIVI DI STATO**

VOLUME  
I  
(1861-1918)

a cura di  
MAURIZIO CASSETTI

con saggio storico-archivistico di  
ELIO LODOLINI

ROMA 2008

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI  
Servizio Valorizzazione, promozione, formazione  
e relazioni internazionali

*Direttore generale:* Antonia Pasqua Recchia

*Direttore del Servizio II-Archivi statali:* Maurizio Cassetti

Ha collaborato a questo volume tutto il personale del Servizio II-Archivi statali. In particolare:

MARIA TERESA PIANO MORTARI  
e FLORIANO BOCCINI, IGNAZIA TOCCO  
nonché

LEA CUFFARO, MARIA DEL DUCE, MARINELLA MULARGIA e OTTAVIO ONO  
con ANNA CALISTI, CATERINA DE SIMONE, VALERIA GREGORI, ADDOLORATA  
MANDATO, VINCENZO MASTRODOMENICO, ANNAMARIA PAGANO, MARINELLA  
PISTOLINI e MARIA LUISA POLLONARA

© 2008 Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione Generale per gli Archivi  
ISBN 978-88-7125-294-0

*Vendita:* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato-Libreria dello Stato  
Piazza Verdi, 10 - 00198 Roma

## INDICE SOMMARIO

Presentazione di MAURIZIO FALLACE	XIII
Presentazione di ANTONIA PASQUA RECCHIA	XV
Introduzione di MAURIZIO CASSETTI	XVII
Elenco delle illustrazioni	XXIII
ELIO LODOLINI, <i>Il personale degli Archivi di Stato in servizio dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale (1861-1918) e collocato a riposo sino al 1958</i>	1
Notizie generali	3
Elenco di leggi e di decreti sul personale degli Archivi di Stato	8
La situazione del personale subito dopo l'Unità (1862)	14
Personale in servizio fra l'Unità e il 1887	22
Note complessive sugli impiegati presenti nei registri matricolari (1888-1918)	28
Il personale degli «Archivi provinciali» del Mezzogiorno e della Sicilia, passati alle dipendenze delle Amministrazioni provinciali nel 1866 e sino al 1932	33
Nomi assenti nei registri matricolari e nel <i>Repertorio</i>	40
La provenienza degli impiegati	48
Contrasti fra gli archivisti napoletani, dal 1860	51
Il censimento degli archivi romani, novembre 1870-gennaio 1871 (Costantino Corvisieri). La Delegazione per gli Archivi, 21 marzo 1871-15 gennaio 1872 (Bollati e Corvisieri)	57
La particolare condizione dell'Archivio di Stato in Roma, poi «Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno»	59
L'«Archivio del Regno», privo di personale proprio	70



L'iscrizione degli impiegati toscani e napoletani nei ruoli, dopo l'unificazione degli Archivi alle dipendenze del Ministero dell'Interno. Le materie dei primi concorsi	73
Le categorie degli impiegati, due o tre, oltre al personale «di basso servizio». Le frequenti modifiche di ruoli, gradi, denominazioni, organici sino alla prima guerra mondiale. L'obbligo del conseguimento del titolo biennale di una Scuola d'Archivio	75
La specializzazione del personale sulle istituzioni degli Stati preunitari	79
Il personale secondo la Relazione di Napoleone Vazio per gli anni 1874-1882	83
La gestione del personale da parte del Consiglio per gli Archivi del Regno, nei primi decenni dall'istituzione (R. D. 26 marzo 1874, n. 1861)	88
Nomine di direttori, con qualche problema	94
Altre attività del Consiglio per gli Archivi	98
L'Archivistica e i lavori archivistici del personale nelle prime valutazioni del Consiglio per gli Archivi	100
L'istituzione della Giunta (1902) e il conseguente trasferimento di competenze in materia di personale	105
Le Scuole d'Archivio, dalla più antica del mondo (Napoli, 1811)	107
I titoli di studio, le libere docenze, la conoscenza delle lingue straniere	111
La partecipazione del personale archivistico alle guerre della Patria	115
Assunzioni tra il 1878 e il 1896	123
L'ordinamento del 1896, su tre categorie di impiegati, oltre al personale di servizio. L'obbligo della laurea, seguita dal titolo biennale in «Archivistica e scienze ausiliarie», per la prima categoria	127

Le norme sul personale nel Regolamento del 1902	135
Assunzioni dal 1903 al 1909. L'organico del 1907	139
La Relazione di Angelo Pesce per gli anni 1883-1905	146
Il concorso di ammissione del 1910-1911: ancora escluse le donne, per la limitazione della loro capacità giuridica (Codice civile)	147
La legge 20 marzo 1911, n. 232: l'assurda soppressione della seconda categoria	151
Il personale del Laboratorio centrale di restauro per gli Archivi e le Biblioteche (dal 1911) e del Gabinetto fotografico (dal 1915)	154
Il personale secondo il Regolamento archivistico del 1911	157
La Relazione di Eugenio Casanova per il 1911-1912	161
La Relazione di Giuseppe Spano (1914) «sull'ultimo decennio»	163
Le ultime assunzioni (1913), prima del 1918	164
Gli Archivi durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra	165
Norme e gestione del personale dal 1919 al 1922. L'organico del 1921. La riduzione dei ruoli	173
Il tentativo di costituire un'Associazione archivistica (1919-1921)	179
L'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato», R. D. 1° dicembre 1923, n. 2395 (anni 1923-1957)	187
L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: norme generali	200
L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: l'inquadramento di tutto il personale archivistico	204
L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: altri problemi, voti e decisioni	213

L'organico alla fine del 1927	217
La Commissione di disciplina. Movimenti nel 1929-1933	220
Il ritorno degli «Archivi provinciali» del Mezzogiorno e della Sicilia nell'Amministrazione statale, dopo una lunga assenza (1866-1932). L'inquadramento del relativo personale	222
Un salto di generazione	225
Una gestione politica: il Commissario straordinario per gli Archivi (1933-1935). Le destituzioni del 1935	226
La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, sugli Archivi, una delle grandi leggi del 1939 sui beni culturali	237
Le decisioni del Consiglio di Stato. La riammissione in servizio dei destituiti nel 1935 (1940-1941 e 1948)	242
L'organico agli inizi del 1941	249
Il personale nel corso del 1941 e del 1942. Notizie sul personale nel periodico «Notizie degli Archivi di Stato»	255
Gli Archivi nel periodo fascista: sintesi	258
La legge 13 aprile 1953, n. 340, sull'istituzione dell'Archivio Nazionale d'Italia («Archivio Centrale dello Stato») e sul conferimento del grado di direttore generale all'archivista a esso preposto. L'abolizione dell'«Ordinamento gerarchico» del 1923 (1957). Il collocamento a riposo (1958) dell'ultimo archivista entrato in servizio prima del 1918	259
Repertorio	263
Appendici	685
I. Elio LODOLINI, <i>L'indiscusso Maestro: Eugenio Casanova</i>	687
II. Rita LIURNI-Marcello PITORRI, <i>Bibliografia di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi</i>	689
III. Elio LODOLINI, <i>Armando Lodolini</i>	716
IV. Alcuni personaggi che non figurano nei registri matricolari	737

V. Personale «di basso servizio» (inservienti, uscieri, custodi, assunti tra il 1861 e il 1919)	742
VI. Soprintendenze per gli Archivi (1874-1891)	745
Archivi di Stato esistenti nel 1892	747
Archivi di Stato istituiti tra il 1926 e il 1930	747
Archivi provinciali tornati allo Stato nel 1932 con la denominazione di Archivi provinciali di Stato	747
Archivi di Stato istituiti tra il 1940 e il 1958 (cosiddette «sezioni» di Archivi di Stato)	748
Direttori degli Archivi di Stato esistenti nel 1892	749
Soprintendenze archivistiche (1940-1963)	755
Soprintendenti archivistici (dal 1940)	756
VII. Elenco del personale dell'Amministrazione archivistica di cui sarà trattato nel volume II del <i>Repertorio</i>	758
VIII. L'organico del 1907	762
IX. L'organico del 1921	767
Indice dei nomi	773



## PRESENTAZIONE

Con molto piacere presento questo importante volume, promosso da Maurizio Cassetti con il fattivo intervento, ai vari livelli, di tutto il personale del Servizio II-Archivi statali della Direzione generale per gli Archivi, che ho avuto l'onore di reggere per quasi quattro anni. Quando, altre due anni fa, il dott. Cassetti mi chiese l'autorizzazione a intraprendere il lavoro, fui estremamente lieto di concederla, anche perché si veniva a colmare una grossa lacuna nella storiografia archivistica: la mancanza d'un volume che tratteggiasse i tanti archivisti di Stato (e gli altri impiegati), che tanto fecero per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archivistico.

Anche se non si tratta d'un *Dizionario biografico*, ma solo di un *Repertorio*, il volume, che è il primo della serie, presenta ugualmente grande interesse perché in sintesi per i vari personaggi, a partire dall'unificazione dell'Amministrazione archivistica sotto il Ministero dell'Interno fino al 1958, fornisce i dati sulla loro carriera e sulla loro produzione scientifica e letteraria. Riescono fuori notevoli figure di archivisti, come Salvatore Bonghi, Bartolommeo Capasso, Adriano Cappelli, Eugenio Casanova, Giuseppe Cosentino, Riccardo Filangieri, Luigi Fumi, Cesare Guasti, Eugenio Lazzareschi, Francesco Loddo Canepa, Armando Lodolini, Carlo Malagola, Fausto Nicolini, Antonio Panella, Emilio Re, Amadio Ronchini, Giovanni Sforza, Raffaele Starrabba, Giovanni Vittani, solo per citarne alcuni, di archivisti, poi docenti universitari, come Antonio Anzilotti, Bernardino Barbadoro, Mario Brunetti, Aldo Cerlini, Widar Cesarini Sforza, Roberto Cessi, Nicola Ferorelli, Cesare Manaresi, Pietro Torelli, di storici come Cesare Cantù e Alessandro Luzio, e altre figure «minori» da riscoprire, come Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, Giuseppe Bonelli, Raffaele Di Tucci, Arturo Ferretto, Alfredo Liberati, Ermanno Loevinson, Ottorino Montenovesi, Luigi Vaccarone, Pietro Vayra, Luigi Volpicella e tanti altri.

Il volume è arricchito da una magistrale introduzione storico-archivistica del professore Elio Lodolini, docente universitario e già autorevole archivista di Stato e dirigente archivistico. In essa si ripercorrono le vicen-

de dell'Amministrazione archivistica dall'Unità d'Italia agli anni Cinquanta con stretti riferimenti anche ai dati contenuti nel vero e proprio *Repertorio*.

Nelle appendici finali sono pubblicati un cenno sulle principali attività di Eugenio Casanova, la bibliografia di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, nonché dati biografici e la bibliografia di Armando Lodolini, l'elenco del personale di «basso servizio» ugualmente meritevole di essere menzionato, i dati sugli Istituti archivistici più antichi e dei relativi direttori e infine l'elenco dei personaggi di cui sarà trattato nel volume II del *Repertorio*, già in preparazione. Pertanto non resta che attendere la sua pubblicazione, che permetterà di completare il quadro del personale dell'Amministrazione archivistica entrato in carriera entro il mese di giugno 1946.

Gli Archivi di Stato ben meritano di essere meglio conosciuti e valorizzati, anche a livello politico. L'opera intrapresa certamente faciliterà questa importante esigenza con il vivo augurio che l'Amministrazione archivistica mantenga la sua peculiare identità, cementata da cento anni con il Ministero dell'Interno e da oltre 30 con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Sarebbe una vera disdetta che essa venisse meno

MAURIZIO FALLACE

*Direttore generale per i Beni librari,  
gli Istituti culturali e il diritto d'autore  
già direttore generale per gli Archivi*

## PRESENTAZIONE

Soltanto da pochi mesi mi è stato conferito il prestigioso incarico di direttore generale per gli Archivi, ma il breve tempo trascorso è stato sufficiente per imparare ad apprezzare di questo settore, tra le altre cose, una componente che è essenziale in ogni organizzazione, in particolar modo in un'organizzazione pubblica, come quella ministeriale, la componente umana, il personale.

Ho sempre ritenuto che tale componente fosse la leva principale di ogni processo volto a migliorare l'efficienza del servizio pubblico, l'efficacia dell'azione istituzionale, a dare risposte soddisfacenti a una domanda sempre più esigente.

Ho quindi puntato subito su questa leva per costruire una visione di ampio respiro e una strategia coerente di valorizzazione del settore, di un suo più adeguato "posizionamento" nel contesto degli altri settori del patrimonio culturale.

Negli archivi ho trovato una ricchezza straordinaria di tradizione e innovazione, lavoro di squadra e talento individuale, logica e intuizione, dovere e passione, il tutto supportato da una piattaforma di competenze specialistiche non intercambiabili e di riconosciuta eccellenza.

Pertanto non mi associo a quanti, con il pessimismo della ragione, intravedono un orizzonte carico di nubi, un futuro di ripiegamento senza speranza, con il disfacimento delle strutture organizzative e la perdita di gloriose tradizioni amministrative.

Credo invece, con l'ottimismo della volontà, che sia possibile operare con prospettive concrete per migliorare la capacità di svolgere la missione istituzionale, sia nella componente di tutela e conservazione, sia in quella di valorizzazione e di erogazione di servizio pubblico.

L'orgoglio di appartenere a un *corpus* di operatori culturali di primissima qualità, di cui ho potuto verificare l'esistenza in questi mesi, farà sì che gli Archivisti di Stato superino l'amarezza per condizioni materiali di lavoro sempre difficili e a volte drammatiche, non si sentano più vittime di



discriminazioni perpetrate ai danni del settore, elaborino finalmente e definitivamente il «dutto» per la perdita di un'antica appartenenza ad altri organi dell'Amministrazione che, come tutte le cose trascorse, si vela di rimpianto e nostalgia, a volte eccessivi.

È lo stesso orgoglio e la stessa competenza, la stessa passione e senso del dovere che hanno caratterizzato gli archivisti di cui si pubblica questo *Repertorio*, meritoriamente curato da Maurizio Casseti, già dirigente del Servizio Archivi statali della Direzione generale.

È anche merito di Maurizio Fallace, già direttore generale per gli Archivi, aver colto subito il valore dell'iniziativa, autorizzandola.

È un grande privilegio aver potuto disporre dell'introduzione scientifica di Elio Lodolini, che conferisce qualità al prodotto editoriale.

A tutti loro, e naturalmente a tutti gli archivisti ricordati nel *Repertorio*, va il ringraziamento convinto e sincero di quanti ancora operano quotidianamente in questo straordinario settore del patrimonio culturale.

ANTONIA PASQUA RECCHIA  
*Direttore generale per gli Archivi*

## INTRODUZIONE

In un momento particolarmente difficile per l'Amministrazione archivistica vede la luce questo primo volume del *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*. Esso vuole anzitutto essere un atto di amore verso il lavoro di archivio e di riconoscenza per chi ci ha preceduto e tanto ha fatto e tanto ha dato per l'Amministrazione, a volte mal riconosciuto e mal ripagato. Il lavoro s'ispira, con gli opportuni adattamenti, a un volume analogo, pubblicato nel 1987, concernente i diplomatici del Ministero degli Affari Esteri (*La formazione della diplomazia nazionale (1861-1915). Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri*, a cura dell'Università degli studi di Lecce, dipartimento di scienze storiche e sociali, e, in particolare, del professore Fabio Grassi, Roma 1987).

Questo libro intende essere un primo contributo per la graduale riscoperta e messa in luce della carriera e dell'opera del personale degli Archivi di Stato, con particolare riguardo agli archivisti di Stato, che nel corso degli anni hanno servito l'Amministrazione archivistica con grande impegno. Esso è un'iniziativa del Servizio II-Archivi statali della Direzione generale per gli Archivi. È un lavoro che ha visto l'opera di Maurizio Cassetti, Floriano Boccini, Lea Cuffaro e Ignazia Tocco per le schede relative alla carriera e alle cariche, di Maria Teresa Piano Mortari per i dati bibliografici, di Maurizio Cassetti per il coordinamento, i dati bibliografici, le appendici (IV, V, VI, VII), l'indice dei nomi di persona e la revisione generale, di Floriano Boccini e Ignazia Tocco per il riscontro e la collazione delle schede, di Maria Del Duce per il lavoro di segreteria e di Ottavio Ono e Marinella Mulargia per i vari riscontri e poi di Anna Calisti, Caterina De Simone, Valeria Gregori, Addolorata Mandato, Vincenzo Mastrodomenico, Annamaria Pagano, Marinella Pistolini e Maria Luisa Pollonara. Elio Lodolini ha corredato il volume con un dettagliato saggio storico-archivistico. A lui si devono anche le voci relative a Eugenio Casanova (appendice I) e ad Armando Lodolini (appendice III) e le appendici VIII e IX. A Rita Liurni e Marcello Pitorri, bibliotecari

dell'Archivio di Stato di Perugia, si deve la bibliografia di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi (appendice II).

In questo primo volume è compreso il personale che figura nei registri matricolari dal n. 1 al n. 419 (assunto fino all'anno 1913 compreso) e che ha operato nel periodo che va dal 1861 e, in particolare, dal 1874, anno dell'unificazione degli Archivi di Stato sotto il Ministero dell'Interno, al 1958. Sono stati proprio i registri matricolari, ancora conservati presso la Direzione generale per gli Archivi, grazie alla sensibilità e alle cure di Otello Pedini, la fonte base e principale per la raccolta dei dati. Questi sono stati integrati con la consultazione di varie altre serie archivistiche, conservate presso la Direzione generale e l'Archivio Centrale dello Stato. Inoltre si è potuto contare sulla preziosa e indispensabile collaborazione di molti, Comuni, Parrocchie e Archivi ecclesiastici, Archivi di Stato, Soprintendenze archivistiche e altri, tutti menzionati nei ringraziamenti finali. Notizie utili sono state tratte dalla *Cronotassi dei direttori* edita a pp. 337-351 nel volume dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici, Divisione Studi e Pubblicazioni, *L'attività dell'Amministrazione archivistica nel trentennio 1963-1992. Indagine storico-statistica*, a cura di Manuela Cacioli, Antonio Dentoni-Litta ed Erilde Terenzoni, Roma 1996.

A questo lavoro sono stati imposti necessariamente dei limiti. Anzitutto non è un dizionario biografico, ma solo un *Repertorio* contenente i dati essenziali concernenti la carriera e le cariche dei vari personaggi, nonché le notizie sulla paternità e la maternità, sulla nascita e sulla morte e sui titoli di studio. Per completezza è parso bene aggiungere i dati relativi alle pubblicazioni e, per vari, maggiormente rappresentativi, anche la segnalazione di pubblicazioni su di loro. Altresì è parso opportuno inserire altri dati, quali le onorificenze, la partecipazione a fatti bellici, le decorazioni. Il nome e il cognome sono seguiti, a volte, dal titolo nobiliare e sempre dal numero di matricola. I servizi prestati prima del 1874 sono segnati in caratteri più piccoli rispetto a quelli prestati dopo; lo stesso vale per i servizi prestati prima dell'ingresso nell'Amministrazione archivistica. Alla fine è stato aggiunto l'elenco del personale «di basso servizio», cioè il personale subalterno (custodi, uscieri e inservienti), che figura in registri diversi da quelli (in tutto cinque) utilizzati per il presente lavoro. Altresì è stato inserito l'elenco del personale degli Archivi di Stato assunto dopo il 1913 (nel periodo 1921-giugno 1946), di cui sarà trattato nel volume II. Infine è parso utile dare il quadro completo degli Archivi di Stato istituiti tra il 1875 (allorché operavano solo 17 Istituti) e il 1958, dei soprintenden-

ti agli Archivi dal 1874 al 1891, delle Soprintendenze archivistiche operanti dal 1940 al 1963 (e dei soprintendenti) e l'elenco dei direttori dei 19 Archivi di Stato più antichi. È parso utile aggiungere gli elenchi del personale che figura nei ruoli ministeriali del 1907 e del 1921. Il lavoro si chiude con l'indice dei nomi di persona.

Come tutti i lavori che aprono una strada, anche questo è certamente lacunoso e non privo di errori. Tuttavia si ritiene che possa ugualmente essere utile perché potrà permettere di apportare gli inevitabili aggiustamenti e completamenti, preziosi per il già programmato secondo volume e per un'eventuale seconda edizione del primo. A questo riguardo particolarmente gradite saranno le segnalazioni, di cui si farà tesoro. Non si può certo nascondere che la preparazione del volume è stata piuttosto complessa, vista anche – spesso – la discordanza dei dati contenuti nei registri matricolari rispetto alle indicazioni fornite dai vari uffici. Basti citare un esempio. per Cesare Cantù si indica come data di nascita il 7 settembre 1807 invece che – correttamente – il 5 dicembre 1804! Non sempre è stato possibile risolvere tutte le incertezze.

Con l'occasione si desidera rivolgere un caldo invito e un augurio di buon lavoro ai colleghi dell'Archivio Centrale dello Stato affinché guardino con attenzione alla pubblicazione degli inventari del cospicuo materiale documentario proveniente dall'Amministrazione archivistica a livello centrale, a datare dalla seconda metà del secolo XIX, che ben merita di essere meglio conosciuto. Lo stesso discorso vale per la documentazione d'ufficio conservata presso i vari Archivi di Stato, in particolare i più antichi. Mi pare che sia giunto il momento di conoscere meglio le vicende degli Istituti archivistici e di tanti valorosi funzionari e archivisti di Stato.

Il volume esce in un momento critico per l'Amministrazione archivistica, che, per mancanza di risorse finanziarie e anche umane, riesce a esplicare con grande difficoltà tutte le sue importanti e delicate funzioni, che devono tendere alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ingente e pregevole patrimonio archivistico italiano. Non è certo questa la sede per ricostruire le vicende degli ultimi lustri, ma certamente va detto e sottolineato che la permanenza degli Archivi di Stato nel Ministero per i Beni e le attività culturali, come esso è ora strutturato, potrebbe portare a un ulteriore inesorabile declino. Nel 1974-1975 con molto entusiasmo fu accolto il progetto di Giovanni Spadolini di riunire in un unico dicastero tutti i beni culturali, ma negli ultimi anni il progetto originario è stato stravolto e il ministero ha mutato fisionomia con l'aggiunta, via via, di competenze che con l'originario con-

cetto di bene culturale non hanno niente a che vedere. Al riguardo è significativo citare il *Codice per i Beni culturali e del paesaggio*, che è un vero zibaldone di norme, nel quale la legge archivistica è stata malamente recepita, anzi addirittura polverizzata. Sono veramente benvenute le correzioni a esso apportate dal prof. Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore per i Beni culturali e paesaggistici, e dai suoi collaboratori. Pertanto verrebbe addirittura la tentazione di rimpiangere gli anni della dipendenza dal Ministero dell'Interno, allorché si poteva contare su un Consiglio superiore degli Archivi, su una Giunta del Consiglio, su più razionali e ponderate scelte per le direzioni degli Istituti e su una piena e completa autonomia gestionale e amministrativa del personale, anche se anche allora esistevano problemi e manchevolezze (scarso personale negli Archivi del nord, sedi approssimative, in negozi e in appartamenti in vari casi!).

Anche la recente riforma del Ministero non ha certo migliorato la situazione, anzi l'ha resa ancora più complicata. Basti pensare alle importanti competenze passate ai direttori regionali per i Beni culturali e paesaggistici.

Pertanto questo volume vuole anche essere un accorato appello per attirare l'attenzione di chi può e deve decidere affinché dal ricordo di tante illustri personalità che hanno onorato l'Amministrazione archivistica si tragga l'impulso e la volontà di ricollocarla nella sua giusta dimensione, anche tornando all'antica severità e serietà nella selezione del personale da assumere. Urgono i concorsi per l'indispensabile ricambio, altrimenti entro dieci anni l'Amministrazione corre il rischio di dover essere smantellata. Sarebbe una vera disfatta per la tradizione archivistica e storica italiana!

Roma, 31 marzo 2008

MAURIZIO CASSETTI

*Direttore del Servizio II-Archivi statali*

Un lavoro complesso come il *Repertorio* ha richiesto la collaborazione di molti. Su tutti va sottolineato l'apporto prezioso dato da Santa Elvira Marzo, bibliotecaria dell'Archivio di Stato di Milano, dal collega e amico Gino Badini, già direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, da Rosanna Spadaccini dell'Archivio di Stato di Napoli e da Angelo Giaccaria e Pietro Ferrero della Biblioteca Nazionale di Torino. Un vivo ringraziamento poi va a tanti altri, che con consigli, suggerimenti, informazioni, indicazioni hanno facilitato enormemente il lavoro. Per primo va menzionato Otello Pedini del Servizio I della Direzione generale per gli Archivi, che ha reso possibile la consultazione dei registri matricolari e di altra documentazione ancora conservata nella sede

di via Gaeta, e poi Donato Tamblè, sovrintendente archivistico per il Lazio, Ugo Falcone dell'Università degli Studi di Udine, Vincenzo Franco, Giulio Raimondi, Paolo Tournon, Paola Carucci, soprintendente dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, Lucilla Garofalo e Mariapina Di Simone dell'Archivio Centrale dello Stato, Osvaldo Avallone, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, che ha facilitato la consultazione di periodici per i riscontri bibliografici, e Luciana Pannunzio e Fabio Felici della stessa Biblioteca, Silvia Abatecola, Mauro Boccia, Valeria De Bellis, Ruggero Fornabaio, Rosalba Grosso, Paola Spadoni e il personale A.L.E.S. della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma, Stefano Del Duce della Biblioteca Alessandrina di Roma, Claudio Comini, Roberto Fasoli, Silvana Franco, Alessandro Lusana e Alessandra Scaccia della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, Maria Grazia Inzerilli e il personale della Biblioteca Giustino Fortunato di Roma, Simonetta Franceschi ed Elisa Negrin della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carla Rivolta, Marcello Armeni e Silvia Pizzinelli della biblioteca della Fondazione Marco Besso di Roma, Carla Giunchedi della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea «Giorgio Agosti» di Torino, Teresio Gamaccio e Maria Vittoria Bianchino della Fondazione Sella di Biella, Patrizia Femore ed Enea Stella della Biblioteca storica del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Monica Cuffia, responsabile della Biblioteca storica della Provincia di Torino, Maura Laura Piano Mortari dell'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Esteri, Maria Cristina Di Bartolomei, Giuliano Granati, Settimio Marcocci, Elisabetta Reale e Antonio Romano della Direzione generale per gli Archivi, Giorgio Tori, direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, e Maria Trapani dello stesso Archivio, Flavia Bucciero, Susanna Bozzi, Christine Pennison e Giovanna Tanti dell'Archivio di Stato di Pisa, Daniela Ferrari, direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova, e Luisa Tamassia dello stesso Archivio, Adina Bonelli dell'Archivio di Stato di Como, Maria Luisa Storchi, direttrice dell'Archivio di Stato di Salerno, Ingrid Germani e Francesca Boris dell'Archivio di Stato di Bologna, Giuseppina Catani dell'Archivio di Stato di Cagliari, Patrizia Schiappacasse dell'Archivio di Stato di Genova, Olga Raffo, direttrice dell'Archivio di Stato di Massa e Biancamaria Ratti dello stesso Archivio, Anna Lia Bonella, Serena Dainotto ed Emidio Tedeschi dell'Archivio di Stato di Roma, Maria Barbara Bertini, direttrice dell'Archivio di Stato di Milano, e Laura Sinico dello stesso Archivio, Calogera Cangialosi, Federica Paglieri, Elvira Giacobina, Maria Gattullo, Anna Maria Lucania, Anna Marsaglia, e Gianpiero Viviano, dell'Archivio di Stato di Torino, Grazia Tatò, direttrice dell'Archivio di Stato di Trieste, Maria Grazia Bistoni, Rita Liurni e Marcello Pitorri dell'Archivio di Stato di Perugia, Angelo Ammirati, direttore dell'Archivio di Stato di Sassari, Lia Domenica Baldissarro, direttrice dell'Archivio di Stato di Reggio Calabria, Hubert Gasser, direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, Mariella Annibale e Giorgio Graifembergh dell'Archivio di Stato di Brescia, Giovanni Marcadella, direttore dell'Archivio di Stato di Vicenza, Paolo Alonge, Giuseppa Argentino, Lidia De Blasi, Gabriele Rosa, Donata Salinardi e Vincenzo Terracino della Biblioteca Reale di Torino, Claudia Camilla, Giovanna Fezza, Elena Modena, Girolamo Nalbone e Giovanni Pedronetto della Biblioteca Nazionale di Torino, Candida Cossu della Biblioteca statale di Lucca, Scelza Ricco e Claudio Zanotti della Biblioteca Federico Patetta di Torino, Daniela Viglierchio, Stefano Saporito e il personale delle sale di consultazione della Biblioteca Civica Centrale di Torino, l'Istituto italiano di Numismatica, la Biblioteca del Consiglio di Stato, Massimo Porrega della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Marco Sacchetti della Biblioteca dell'Accademia di Medicina di Torino, Angelo Cavallo della Biblioteca Centrale Giuridica di Roma, Milena Maione della biblioteca della Fondazione Luigi Einaudi di Torino, Emanuele Faccenda della biblioteca del Museo Nazionale del Risorgimento italiano di Torino, Paola Corso della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, Carlo Volpi della Biblioteca del Seminario arcivescovile di Torino, Anna Rosa Po della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Elena Borgi e Lavinia Iazzetti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino, Rodolfo Cardinali del Comune di Montignoso, la Biblioteca provinciale

Pasquale Albino di Campobasso, Daniela Tofani della Biblioteca Ubaldo Mazzini di La Spezia, Alessandro Gionfrida di Roma, Maria Cristina Castiglione Humani, bibliotecaria della Soprintendenza archivistica per il Lazio.

Per le informazioni e le precisazioni anagrafiche si ringraziano i Comuni di Albenga, Alessandria, Altamura, Anagni, Arcisate, Avola, Bagheria, Bari, Bassano del Grappa, Bione, Bologna, Bomporto, Borzonasca, Brescia, Cagliari, Casagiove, Casale Monferrato, Caserta, Cassino, Castellammare di Stabia, Castiglion Fiorentino, Catania, Cella Monte, Cherasco, Civitavecchia, Civitella San Paolo, Colle di Val d'Elsa, Cortona, Cremona, Daone, Demonte, Enna, Faenza, Fiesso d'Artico, Finale Ligure, Firenze, Foggia, Forlì, Formigara, Gaeta, Gavi, Genova, Grugliasco, Imola, L'Aquila, La Spezia, Livorno, Lombardore, Lucca, Mantova, Massa, Matrice, Milano, Mirandola, Modena, Moncalieri, Montecarlo, Montepulciano, Monteriggioni, Monte Sant'Angelo, Montignoso, Mori, Napoli, Naro, None, Novellara, Orciano Pisano, Orsogna, Orvieto, Pagani, Palermo, Pantelleria, Parma, Perugia, Piacenza, Piana degli Albanesi, Pietrasanta, Pisa, Pitigliano, Poggio Renatico, Pollenza, Ponte in Valtellina, Pontelandolfo, Pontremoli, Potenza, Prignano sulla Secchia, Quartu Sant'Elena, Rapallo, Ravenna, Reggio Emilia, Rocca Canterano, Roma (in particolare Fernando Pelliccia), Salemi, Salò, San Casciano, San Mauro Torinese, San Severino Marche, Santa Maria Capua Vetere, Santa Vittoria d'Alba, San Vito dei Normanni, Sarzana, Sassello, Sassuolo, Savona, Sedrina, Sgurgola, Siena, Solero, Sora, Soragna, Sorrento, Spoleto, Sulmona, Teano, Terracina, Torino, Trani, Trieste, Uggiate Trevano, Vacone, Vaprio d'Adda, Varese, Vasto, Venezia, Verona Vimercate e Viterbo; per altre informazioni e precisazioni gli Archivi di Stato di Biella, Bologna, Brescia, Cagliari, Caserta, Firenze, Genova, Imperia, Lucca, Mantova, Massa, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pisa, Reggio Emilia, Siena, Torino, Venezia, Verona; le Soprintendenze archivistiche per la Sicilia, per la Toscana, per l'Emilia Romagna, per il Lazio, per la Lombardia, per la Liguria, per la Campania, per il Piemonte, l'Archivio della Curia metropolitana di Torino (in particolare Gianni Sacchetti), l'Ufficio diocesano per i beni culturali di Reggio Emilia-Guastalla, Diego L. Menozzi di Reggio Emilia, l'Archivio arcivescovile di Firenze, l'Archivio diocesano di Livorno, la Cancelleria arcivescovile di Lucca, l'Archivio arcivescovile di Lucca, la Curia arcivescovile di Pisa, la Curia vescovile di Modena, le Parrocchie di San Nicola di Bari a Bomporto, di San Giovanni Battista a Mezzolombardo, di San Martino a Viù, di San Giacomo Maggiore a Fuscaldò e di San Marco a Rovereto; l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, la Biblioteca Niccolò V-Archivi lunensi di Sarzana, padre Giovanni Milone, Valeria Maria Leonardi del Sovrano Militare Ordine di Malta, il marchese Francesco Mori Ubaldini degli Alberti-La Marmorata.

## ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Luigi Osio (AS Milano)	17
Francesco Trincherà	20
Francesco Bonaini (AS Firenze)	41
Teodoro Toderini (AS Venezia)	43
Isidoro La Lumia (AS Palermo)	44
Personale dell'Archivio di Stato in Roma nel 1911/1915 (AS Roma)	68
Personale dell'Archivio di Stato in Milano nel 1908 (AS Brescia)	143
Personale dell'Archivio di Stato in Milano nel 1914 (AS Milano)	159
Personale dell'Archivio di Stato in Roma nel 1919 (AS Roma)	174
Alessandro Luzio (AS Mantova)	216
Giovanni Vittani (AS Milano)	216
Verbale della Commissione di disciplina del 7 settembre 1935 (ACS)	235
Pietro Vayra	267
Cesare Cantù (AS Milano)	309
Cesare Guasti (AS Firenze)	316
Bartolomeo Cecchetti (AS Venezia)	318
Gaetano Milanese (AS Firenze)	320
Pietro Berti (AS Firenze)	321
Salvatore Bonghi (AS Lucca)	324
Clemente Lupi (AS Pisa)	333
Alessandro Gherardi (AS Firenze)	338
Giovanni Sforza	341
Alessandro Lisini (AS Siena)	360
Giuseppe Cosentino (AS Palermo)	371
Luigi Vaccarone	378
Carlo Malagola (AS Venezia)	386
Guido Colombo (AS Milano)	407
Giuseppe Papaleoni	435
Eugenio Casanova (AS Roma)	438
Tomaso Luciani (AS Venezia)	440
Ippolito Malaguzzi Valeri (AS Milano)	449
Domenico Marzi (AS Firenze)	450
Silvio Lippi (AS Cagliari)	453
Pietro Bosmin (AS Venezia)	455
Luigi Volpicella (AS Lucca)	457



Federico Stefani (AS Venezia)	462
Umberto Dorini (AS Lucca)	466
Umberto Giampaoli	474
Raffaele Starrabba (AS Palermo)	483
Antonio Zennaro (ACS)	534
Luigi Fumi (AS Lucca)	536
Alessandro Gerlach (AS Roma)	539
Luigi Pagliai (AS Pisa)	553
Egildo Gentile	557
Pietro Torelli (AS Mantova)	567
Eugenio Lazzareschi (AS Lucca)	589
Emilio Re	601
Roberto Cessi	602
Ranieri Bientinesi (AS Pisa)	605
Antonio Anzilotti	605
Bernardino Barbadoro (ACS)	619
Giovanni Drei	633
Raffaele Di Tucci (AS Cagliari)	639
Riccardo Filangieri	644
Giovanni Cecchini (AS Siena)	648
Francesco Loddo Canepa (AS Cagliari)	650
Ernesto Bianco di San Secondo (AS Mantova)	670
Armando Lodolini	716
Luciano Banchi	739
Cesare Paoli	741

## **Avvertenze**

Le illustrazioni sono state fornite dagli Istituti archivistici indicati tra parentesi; quelle prive di riferimenti sono tratte da pubblicazioni.

AS = Archivio di Stato

ACS = Archivio Centrale dello Stato

**Elio Lodolini**

**Il personale degli Archivi di Stato**  
**in servizio dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale**  
**(1861-1918)**  
**e collocato a riposo sino al 1958**



## Notizie generali

L'Amministrazione degli Archivi di Stato partecipò a un fenomeno caratteristico dell'intera Amministrazione pubblica italiana: la continuità delle strutture e del personale anche nel mutare degli Stati e dei regimi politici, di modo che quasi in ogni periodo il vertice degli uffici fu raggiunto da uomini che avevano svolto la prima parte della propria carriera in uno Stato o in un regime diverso e talora addirittura contrapposto<sup>1</sup>.

Alla sua nascita, l'Amministrazione archivistica si compose di personale che aveva prestato servizio – non sempre negli Archivi – sotto i governi sardo, austriaco, modenese, parmense, toscano, pontificio, borbonico, e da questo personale provennero gli archivisti che nei primi decenni dopo l'Unità giunsero ai vertici degli Istituti. Gli archivisti entrati in servizio in quegli stessi decenni, a loro volta, giunsero ai vertici degli Archivi tra gli ultimi anni del secolo XIX e i primi del XX; gli archivisti entrati in servizio durante il regime liberale, per lo più nel periodo giolittiano, diressero gli istituti nel periodo fascista; gli archivisti entrati in servizio nel periodo fascista giunsero ai vertici nel successivo periodo democratico. Anzi, il decorso della carriera fece sì che gli archivisti entrati in servizio nei Regi Archivi di Stato (questa la denominazione ufficiale) negli ultimi anni anteriori alla prima guerra mondiale concludessero al vertice la loro carriera, dopo oltre quaranta anni, addirittura in epoca repubblicana<sup>2</sup>.

Ma se l'Amministrazione archivistica italiana nacque con impiegati già in servizio sotto i cessati governi<sup>3</sup>, il personale già del Regno di Sardegna

---

<sup>1</sup> Per il periodo fascista cfr. Guido MELIS, *Le istituzioni italiane negli anni Trenta*, relazione al Convegno su *Lo Stato in Europa negli anni Trenta. Democrazia e totalitarismi*, Roma, Biblioteca del Senato della Repubblica, 26-27 ottobre 2006. La relazione si inizia con la domanda «Quanto sono state fasciste le istituzioni fasciste?». Gli atti del convegno sono stati pubblicati con il titolo *Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa*, a cura di Guido MELIS, Bologna, Il Mulino, 2008.

<sup>2</sup> Gli ultimi impiegati entrati in servizio prima della prima guerra mondiale furono assunti nel 1913 nella «seconda categoria», che prevedeva il possesso della sola licenza ginnasiale (pur se erano in gran parte laureati). Chi era entrato negli Archivi nel 1913 rimase in servizio – a seconda dell'età anagrafica – sino alla seconda metà degli anni Cinquanta.

<sup>3</sup> Sull'Amministrazione italiana nel periodo qui considerato, e oltre, cfr. Guido MELIS, *Storia*

non subì alcun mutamento con la nascita del Regno d'Italia, in quanto questo, come è ben noto, ne fu la diretta continuazione. Nel Regno sardo gli «Archivi del Regno» erano organizzati in direzione generale in seno al Ministero dell'Interno. Direttore generale era un collaboratore di Cavour, Michelangelo Castelli. Dopo l'Unità, quella direzione generale rimase a Torino, sempre con a capo il Castelli, anche quando la capitale si trasferì a Firenze, e fu soppressa con R. D. 11 dicembre 1870, n. 6133. Da essa dipesero gli Archivi di Stato in Torino, Genova, Cagliari, Milano, Brescia, Modena, Parma. L'Archivio di Stato in Palermo e gli Archivi provinciali della Sicilia dipendevano ugualmente dal Ministero dell'Interno, ma senza il tramite della direzione generale.

Completamente diversa, invece, fu la situazione degli impiegati già in servizio negli altri Stati preunitari, provenienti cioè dalle Amministrazioni del Regno Lombardo-Veneto, dei Ducati di Parma e Piacenza e di Modena e Reggio, del Regno delle Due Sicilie, e dopo il 1870 dello Stato pontificio, cioè dalle Amministrazioni di Stati che il Regno di Sardegna aveva conquistato in conflitti armati o a seguito di eventi rivoluzionari e successiva annessione.

Al momento della proclamazione del Regno d'Italia (1861), ancora senza Roma né Venezia, gli Archivi di Stato erano tredici. Dipendevano

---

*dell'Amministrazione italiana. 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996. Sulle burocrazie negli Stati preunitari, in particolare, si vedano le pp. 15-21. Molte osservazioni di carattere generale sono valide anche per settori particolari come quello archivistico: per esempio, l'obbligo del giuramento (p. 29), rimasto nell'amministrazione anche in regime democratico. In altri casi, le caratteristiche del personale degli Archivi di Stato furono diverse da quelle dell'Amministrazione italiana in genere: per esempio, nella provenienza degli impiegati, che fu abbastanza equilibrata rispetto alla prevalenza dei «piemontesi» in altri settori.

Inoltre, fra la ricca bibliografia in materia, mi limito a citare gli scritti nel *Trattato di diritto amministrativo*, a cura di Sabino CASSESE, e in particolare quello di Enrico GUSTAPANE, *Gli archivi*, nel tomo II, Milano, Giuffrè, 2000, pp. 931-972. Ivi, pp. 1053-1101, cfr. anche *I beni culturali*, di Michele AINIS e Mario FIORILLO.

Sull'Amministrazione degli Archivi di Stato in particolare, e sul relativo personale, sempre per il periodo qui considerato, Elio LODOLINI, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, prefazione di Giovanni SPADOLINI, sesta edizione, Bologna, Patron, 2004. Per molti dei principali archivisti che figurano nel *Repertorio* che segue, cfr. anche Elio LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano, Franco Angeli, 4ª edizione, 2006; per quelli di spicco nel periodo fascista Ugo FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Forum, Editrice universitaria udinese, 2006. Cfr. anche l'articolo di Luigi LONDEI, *Per una storia del personale degli Archivi di Stato* (sino al 1998), in «Le carte e la storia», rivista di storia delle istituzioni, n. 2/2000, a. VI, pp. 190-204.

dal Ministero dell'Interno gli Archivi del Piemonte, della Sardegna, della Liguria, degli ex Ducati di Modena e di Parma, della Sicilia (Palermo e gli Archivi provinciali siciliani); dipendevano dal Ministero della Pubblica Istruzione gli Archivi della Toscana, passati a quel dicastero dal Governo provvisorio toscano per quanto riguarda quelli di Firenze, Lucca e Siena (nel Granducato erano stati alle dipendenze del Ministero delle Finanze) e istituito dallo stesso Governo provvisorio quello di Pisa, e il «Grande Archivio» di Napoli con le sue sezioni dei monasteri di Cava dei Tirreni, Montecassino e Montevergine e con gli Archivi provinciali dell'Italia meridionale, trasferiti alla Pubblica Istruzione dalla Luogotenenza del 1860 (nel Regno delle Due Sicilie erano stati alle dipendenze del Ministero dell'Interno).

Gli Archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia erano destinati a passare nel 1866 – come meglio vedremo più avanti – alle dipendenze delle rispettive Amministrazioni provinciali.

Nello stesso anno 1866, con la terza guerra d'indipendenza e l'annessione di Mantova e del Veneto, furono acquisiti gli Archivi di Stato di Mantova e di Venezia, che furono posti entrambi alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione: il numero degli Archivi salì a quindici, di cui otto dipendenti dall'Interno e sette dipendenti dall'Istruzione: una situazione di sostanziale parità. Sembrò soprattutto la manifestazione di una tendenza la scelta allora operata.

In campo internazionale, il Congresso internazionale di Statistica, tenuto a Firenze, capitale d'Italia, nel 1867, e dedicato ad Archivi, Biblioteche e Musei, affermò in una mozione finale, su proposta dell'italiano Marco Tabarrini<sup>4</sup>, che gli Archivi sono «istituzioni essenzialmente scientifiche»<sup>5</sup>. Più tardi, il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, Francesco Crispi, dichiarò, nel corso della discussione parlamentare del bilancio del suo dicastero, che il personale degli Archivi di Stato «deve essere un personale scientifico»<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Sin dalla prima costituzione del Consiglio per gli Archivi con R. D. 26 marzo 1874, n. 1861, Tabarrini ne fu nominato membro e ne tenne poi la presidenza dal 1888 al 1898.

<sup>5</sup> *Compte-rendu des travaux de la VI.e session du Congrès international de Statistique, réuni à Florence les 29, 30 septembre, 1, 2, 3, 4 et 5 octobre 1867*, Florence, Imprimerie de G. Barbèra, avril 1868, a p. 268. Gli atti sono pubblicati in francese, unica lingua internazionale sin da quando, nel secolo XVIII, aveva sostituito il latino.

<sup>6</sup> Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XVI, 2ª sessione, «Discussioni», tornata del 13 aprile 1888, pag. 1725.

Nel marzo-aprile 1870 la Commissione Cibrario<sup>7</sup>, dopo aver stabilito all'unanimità che tutti gli Archivi dovessero dipendere da un unico dicastero, si divise sulla scelta del ministero da indicare. Prevalse per un voto (quello del direttore della Biblioteca nazionale di Firenze, Giuseppe Canestrini, dato «per antipatia»: così si espresse Cesare Guasti, segretario della Commissione<sup>8</sup>), l'opinione che gli Archivi dovessero dipendere dal dicastero «che governa ed amministra lo Stato», il quale era allora il Ministero dell'Interno, ma che più chiaramente sembra indicare una Presidenza del Consiglio dei ministri, non ancora esistente nel 1870.

Per tutto il periodo qui considerato (1861-1918) la denominazione ufficiale degli Istituti archivistici fu «Regio Archivio di Stato in ...» (Roma, Milano, Venezia, Napoli, ecc.): «in» e non «di», secondo una formula molto più precisa di quella più tardi adottata e tuttora vigente di «Archivio di Stato di...»<sup>9</sup>.

Nel 1870, dopo la breve guerra fra l'Italia e lo Stato pontificio, che portò alla scomparsa di quest'ultimo per *debellatio* e alla conquista di Roma, proclamata capitale del Regno, fu istituito l'Archivio di Stato in Roma, con R. D. 30 dicembre 1871, n. 605, alle dipendenze del Ministero dell'Interno: gli Archivi divennero 16, di cui 9 dipendenti dall'Interno e 7 dall'Istruzione.

Furono tutti unificati alle dipendenze del Ministero dell'Interno con R. D. 5 marzo 1874, n. 1852 (quando il ministro dell'Interno Girolamo Cantelli ebbe l'*interim* della Pubblica Istruzione e fu quindi interlocutore di se

---

<sup>7</sup> *Sul riordinamento degli Archivi di Stato. Relazione della Commissione istituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto 15 marzo 1870*, in «Gazzetta ufficiale d'Italia», n. 338 del 9 dicembre 1870, poi più volte ripubblicata, ma senza le tabelle che erano nella «Gazzetta ufficiale». La Commissione, dal nome del suo presidente, Luigi Cibrario, è nota come Commissione Cibrario.

<sup>8</sup> Arnaldo D'ADDARIO, *La collocazione degli Archivi nel quadro istituzionale dello Stato unitario. I motivi ottocenteschi di un ricorrente dibattito (1860-1874)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», gennaio-dicembre 1975 (XXXV, nn. 1-3), pp. 11-115, a p. 99, nota.

In questo testo cito le riviste indicando in primo piano la data e soltanto fra parentesi l'annata, cioè in maniera opposta a quanto prescritto nelle regole delle citazioni bibliografiche. Mi sembra difatti molto più importante sapere se un articolo sia stato pubblicato nel 1907 o nel 2007 (è questa la differenza fondamentale), e molto meno importante conoscere se sia stato pubblicato nella sessantacinquesima o nella cento sessantacinquesima annata di una rivista.

<sup>9</sup> L'Archivio di Stato che ha sede in Venezia, difatti, non è l'«Archivio di Stato di Venezia», ma l'Archivio di Stato di Venezia, del Veneto, della Lombardia veneta (Bergamo e Brescia), dell'Istria, della Dalmazia, delle Isole Jonie, di Creta, e così via; l'Archivio di Stato che ha sede in Roma non è l'«Archivio di Stato di Roma», ma l'Archivio di Stato di Roma, del Lazio, dell'Umbria,

stesso), ma con un ampio intervento del Ministero della Pubblica Istruzione nella loro gestione: compartecipazione alla designazione dei membri del Consiglio per gli Archivi e dei docenti nelle Scuole di Archivio, all'approvazione dei programmi di insegnamento delle stesse Scuole, alla commissione di esami finali al termine del biennio dei corsi.

Particolarmente rilevante fu la designazione congiunta, fra i due dicasteri dell'Interno e dell'Istruzione, dei membri del Consiglio per gli Archivi, in quanto questo Consiglio era molto più di un organo consultivo. Può quasi dirsi che il Consiglio per gli Archivi sia stato il vero centro dell'Amministrazione archivistica, prima che fossero ricostituiti uffici di vario livello a essa preposti. Per esempio, il Consiglio formulava indicazioni per la nomina dei direttori degli Archivi e il Ministero dell'Interno si limitava ad adottare il relativo decreto formale di nomina, o ancora il Consiglio decideva di effettuare ispezioni agli Archivi, affidate a uno dei propri membri e non a un funzionario ministeriale, e gestiva tutto ciò che si riferiva al personale o quanto meno a quello delle categorie più elevate.

Nel 1874 fu istituito il diciassettesimo Archivio di Stato a Bologna (R. D. 22 ottobre 1874, n. 2256), nel 1887 il diciottesimo a Massa (R. D. 13 febbraio 1887, n. 4341), ex capitale di uno Stato preunitario, indipendente sino al 1829, e nel 1892 il diciannovesimo a Reggio Emilia (R. D. 20 marzo 1892, n. 222). Negli ultimi anni del sec. XIX furono intraprese iniziative per istituire Archivi di Stato a Perugia, a Livorno e a Ferrara, ma senza esito. Altrettanto dicasi per Benevento<sup>10</sup> e Macerata<sup>11</sup> in anni successivi, e ancora per altri capoluoghi, nonostante le richieste delle autorità locali.

Il numero degli Archivi di Stato esistenti in Italia si fermò quindi a diciannove e tale rimase per oltre trenta anni, non solo sino alla fine del periodo qui considerato (1918), ma ancora a lungo dopo la prima guerra mondiale: soltanto nel 1926 furono istituiti Archivi di Stato a Trento (anche

---

delle Marche, di Bologna e della Romagna, di Avignone in Francia e di Benevento in Campania; l'Archivio di Stato che ha sede in Napoli non è l'«Archivio di Stato di Napoli», ma l'Archivio di Stato di Napoli, di Montecassino e della parte più meridionale dell'attuale Lazio, della Campania, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Lucania o Basilicata, della Calabria, della Sicilia, e così via.

<sup>10</sup> Elio LODOLINI, *Benevento: istituzioni e archivi*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari» dell'Università degli studi di Roma «la Sapienza», 2007, a. XXI, pp. 217-239.

<sup>11</sup> Elio LODOLINI, *Il tentativo di istituire un Archivio provinciale a Macerata e una relazione di Eugenio Casanova (1919)*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» dell'Università di Macerata, 1989-1990 (XXII-XXIII, numero speciale per il 700° anniversario dell'Università), Padova, Editrice Antenore, 1990, tomo I, pp. 175-189.



se sin dal 1922 era stato trasferito in quella città l'archivista romano Fulvio Mascelli, 321) e a Trieste, con due «Sezioni», rispettivamente a Bolzano (dal 1930 Archivio di Stato a sé) e a Fiume (rimase tale sino alla legge del 1939), e nel 1928 a Zara.

La proporzione fra i posti in ruolo (non sempre tutti coperti) del personale di prima categoria (archivisti) e Archivi di Stato andò progressivamente scemando. Nel 1873, per i nove Archivi dipendenti dal Ministero dell'Interno il ruolo organico prevedeva 75 archivisti, cioè con una media di 8,33 archivisti per Istituto. Successivamente, per 19 Archivi i posti di archivista furono 128 nel 1892 (media 6,74), 124 nel 1896 (6,52), 120 nel 1911 (6,31), e più tardi 110 nel 1920 (5,79), 105 nel 1923 (5,2); nel 1931, per 24 Archivi di Stato, 96 (4). La distribuzione era molto varia: nel 1911 l'organico andava da un massimo di 15 archivisti a Torino a un minimo di due in ciascuno degli Archivi di Brescia, Cagliari, Massa, Pisa, Reggio Emilia e Siena.

Pur in un ruolo così limitato (altrettanto può dirsi per la categoria o le categorie inferiori), le assunzioni furono relativamente numerose, dato il frequente ricambio provocato dai vuoti causati da morti, dimissioni, dispense dal servizio, passaggio ad altre amministrazioni, fra cui relativamente numerosi furono i passaggi alle Università, tanto che era affermazione comune quella secondo cui «Gli Archivi sono l'anticamera dell'Università».

## **Elenco di leggi e di decreti sul personale degli Archivi di Stato**

Prima di affrontare altri temi, sembra utile dare un elenco, forse incompleto, delle leggi e dei decreti (soprattutto questi ultimi) concernenti il personale entrato in servizio dal 1861 al 1913 e collocato a riposo entro il 1958.

Ometto l'indicazione della legge di approvazione del bilancio (una ogni anno), che comprende anche le spese per gli Archivi di Stato, incluso il relativo personale.

Abbrevio, come di consueto, con R. D. l'espressione regio decreto, R. D.-L. regio decreto-legge e D.P.R. decreto del Presidente della Repubblica.

- R. D. 10 gennaio 1862, n. 412, che aumenta il quadro numerico degli impiegati presso gli Archivi governativi di Genova, di Brescia e di Modena;
- R. D. 19 gennaio 1862, n. 432, che determina il ruolo numerico del personale dell'Ar-

chivio delle Finanze in Milano;

- R. D. 9 novembre 1862, n. 963, che riunisce l'archivio della soppressa Contabilità di Stato a quello delle Finanze in Milano e approva il ruolo del relativo personale;

- R. D. 28 dicembre 1862, n. 1082, concernente la graduazione e parificazione del soldo degli uscieri, commessi e inservienti addetti alle Prefetture, Sottoprefetture del Regno e agli Archivi governativi centrali e provinciali dipendenti dal ministero dell'Interno;

- R. D. 25 gennaio 1863, 1141, che approva alcune disposizioni regolamentarie «sopra i concorsi ai posti di vicearchivario e aiutante presso gli Archivi provinciali e supplementari delle Province napoletane e siciliane»;

- R. D. 16 luglio 1863, n. 1359, con cui si approva la pianta dell'Archivio di Stato in Lucca;

- R. D. 16 luglio 1863, n. 1360, con cui si approva la pianta dell'Archivio di Stato in Pisa;

- R. D. 16 luglio 1863, n. 1361, con cui si approva la pianta dell'Archivio di Stato in Siena;

- R. D. 16 luglio 1863, n. 1373, con cui si approva la pianta dell'Archivio centrale di Stato in Firenze;

- R. D. 6 settembre 1863, n. 1461, con cui è stabilito il ruolo numerico dell'Archivio generale delle Finanze in Torino;

- R. D. 6 settembre 1863, n. 1462, con cui si diminuisce il ruolo numerico dell'Archivio delle Finanze e uniti in Milano;

- R. D. 20 agosto 1864, n. 1892, che stabilisce una nuova pianta del personale del Grande Archivio in Palermo;

- R. D. 6 settembre 1864, n. 1929, che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi nel Grande Archivio di Napoli;

- R. D. 5 ottobre 1864, n. 1962, per l'abolizione dell'ufficio di soprintendente generale degli Archivi e quello di segretario direttore del Grande Archivio in Palermo;

- R. D. 18 dicembre 1864, n. 2106, con cui è abolito l'ufficio di soprintendente generale degli Archivi delle Province napoletane e sono dati provvedimenti in conseguenza;

- R. D. 29 gennaio 1865, n. 2155, con il quale il Grande Archivio degli atti civili e criminali di Bologna è posto sotto la immediata dipendenza del ministero della Giustizia e ne è ricomposta la pianta organica;

- R. D. 8 ottobre 1865, n. 2537, per la soppressione del posto di legatore di libri presso la direzione generale degli archivi del Regno;

- R. D. 21 gennaio 1866, n. 2781, con il quale la spesa pel personale e pel mantenimento degli Archivi provinciali nel Napoletano e nel Siciliano passa a carico di ogni singola Provincia;

- R. D. 10 ottobre 1866, n. 3250, con il quale si estendono e si rendono pubblici nelle provincie di Verona, di Mantova e di Venezia i decreti indicati nel presente e già promulgati per tutte le provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca [art. 21: mantenimento dell'Archivio generale del Regno Lombardo-Veneto e dell'Archivio giudiziario di Mantova];

- R. D. 21 luglio 1867, n. 3832, con il quale è riformata la pianta organica delle direzioni degli Archivi di Stato;

## REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- R. D. 15 dicembre 1867, n. 4142, con il quale è riformata la pianta organica delle direzioni degli Archivi di Stato;
- R. D. 16 febbraio 1868, n. 4245, che approva il nuovo ruolo degli impiegati e serventi del Grande Archivio di Napoli;
- R. D. 1° marzo 1868, n. 4267, che approva il nuovo ruolo organico degli impiegati dell'Archivio generale di Venezia;
- R. D. 22 marzo 1868, n. 4312, con il quale sono fatte alcune variazioni al ruolo degli impiegati dell'Archivio generale di Venezia;
- R. D. 24 luglio 1868, n. 4511, che approva il ruolo degli impiegati dell'Archivio di Mantova;
- R. D. 28 febbraio 1869, n. 4972, che approva il nuovo ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato di Firenze;
- R. D. 10 ottobre 1869, n. 5309, che approva il ruolo normale degli Archivi di Stato dipendenti dal ministero dell'Interno;
- R. D. 11 dicembre 1870, n. 6133, che ordina la soppressione della direzione generale degli Archivi del Regno;
- R. D. 15 dicembre 1870, n. 6202, che stabilisce il ruolo del personale degli Archivi di Stato dipendenti dal ministero dell'Interno;
- R. D. 26 marzo 1871, n. 162, che approva il ruolo normale dell'Archivio centrale di Stato in Firenze;
- R. D. 16 aprile 1871, n. 227, che aumenta di un posto il ruolo dell'Archivio generale di Venezia;
- R. D. 30 dicembre 1871, n. 605, con il quale è istituito in Roma, sotto la dipendenza del ministero dell'Interno, un Archivio di Stato, per la conservazione degli atti delle cessate amministrazioni e atti governativi;
- R. D. 30 dicembre 1871, n. 606, che approva il ruolo normale dell'Archivio di Stato in Roma;
- R. D. 4 febbraio 1872, n. 681, con il quale gli archivi giudiziario e notarile di Roma sono aggregati all'Archivio di Stato;
- R. D. 11 aprile 1872, n. 784, con il quale l'archivio della soppressa Corte dei Conti è aggregato alla direzione degli Archivi di Stato in Torino;
- R. D. 3 maggio 1872, n. 835, che approva il ruolo normale degli uscieri e serventi dell'Archivio di Stato in Firenze;
- R. D. 17 novembre 1872, n. 1116, con il quale l'Archivio delle Finanze ed uniti in Milano, l'Archivio generale delle Finanze in Torino e l'Archivio della Commissione superiore di liquidazione dei vecchi crediti nelle antiche Provincie sono aggregati il primo all'Archivio di Stato in Milano, i secondi all'Archivio di Stato in Torino;
- R. D. 17 novembre 1872, n. 1121, con il quale l'Archivio della Guerra in Torino è aggregato all'Archivio di Stato in Torino;
- R. D. 25 marzo 1873, n. 1336, che stabilisce il ruolo normale del personale degli Archivi di Stato dipendenti dal ministero dell'Interno;
- R. D. 5 marzo 1874, n. 1852, con il quale **tutti gli Archivi di Stato sono posti nella dipendenza del ministero dell'Interno;**
- R. D. 26 marzo 1874, n. 1861, relativo al riordinamento degli Archivi di Stato;

- R. D. 31 maggio 1874, n. 1949, che fissa le Soprintendenze per gli Archivi di Stato e designa le provincie comprese nella circoscrizione relativa;
- R. D. 22 ottobre 1874, n. 2256, col quale è istituito un Archivio di Stato in Bologna;
- R. D. 27 maggio 1875, n. 2552, che **stabilisce le regole per l'ordinamento generale degli Archivi di Stato** [è il primo *Regolamento per gli Archivi di Stato*];
- R. D. 28 novembre 1875, n. 2844, che stabilisce i nuovi gradi, le classi e gli stipendi del personale degli Archivi di Stato;
- R. D. 16 dicembre 1875, n. 2845, che stabilisce il ruolo organico del personale degli Archivi di Stato;
- R. D. 4 luglio 1880, n. 5545, che ammette alla carriera archivistica coloro che hanno compiuto il corso triennale di paleografia nell'Istituto di studi superiori di Firenze;
- R. D. 6 marzo 1881, n. 89, che approva i ruoli organici del personale del ministero dell'Interno e delle Amministrazioni dipendenti [fra cui l'Amministrazione degli Archivi di Stato];
- R. D. 16 giugno 1881, n. 265, che fa alcune modificazioni al ruolo organico degli impiegati degli Archivi di Stato;
- R. D. 7 agosto 1881, n. 388, che modifica il precedente regio decreto del 27 maggio 1875, n. 2552, relativo all'ordinamento degli Archivi di Stato;
- R. D. 13 settembre 1881, n. 409, che rettifica quello del 7 agosto 1881, n. 388, relativo all'ordinamento degli Archivi di Stato;
- R. D. 8 gennaio 1885, n. 2879, col quale gli uffici di soprintendente e di direttore nell'Amministrazione degli Archivi di Stato sono connessi con gradi di ruolo;
- R. D. 13 febbraio 1887, n. 4341, che istituisce in Massa un Archivio di Stato;
- R. D. 31 dicembre 1891, n. 745, portante la soppressione delle Soprintendenze degli archivi; le loro attribuzioni sono commesse alle direzioni di ciascuno degli Archivi di Stato;
- R. D. 20 marzo 1892, n. 222, che erige in Archivio di Stato quello generale in Reggio d'Emilia;
- R. D. 28 giugno 1892, n. 494, che modifica il ruolo organico del personale degli Archivi di Stato;
- R. D. 21 settembre 1896, n. 478, che approva un nuovo ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato;
- R. D. 30 maggio 1897, n. 174, che modifica l'articolo 34 dell'ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, approvato con il regio decreto 21 settembre 1896, n. 478;
- R. D. 4 giugno 1899, n. 277, che modifica gli articoli 17 e 18 dell'ordinamento per il personale degli Archivi di Stato, approvato col regio decreto 21 settembre 1896, n. 478;
- R. D. 19 luglio 1899, n. 502, che autorizza la fusione dell'Archivio storico Gonzaga con l'Archivio di Stato in Mantova;
- R. D. 14 febbraio 1901, n. 71, che approva il ruolo organico dell'amministrazione degli Archivi di Stato;
- R. D. 12 dicembre 1901, n. 527, che modifica l'art. 17 dell'ordinamento del personale degli Archivi di Stato, approvato con regio decreto 21 settembre 1896, n. 478;
- R. D. 9 settembre 1902, n. 445, che approva il **Regolamento generale degli Archi-**

**vi di Stato** [è il secondo Regolamento, dopo quello del 1875];

- R. D. 6 maggio 1906, n. 219, che modifica il programma di esame per la promozione al grado di Assistente di III classe nell'Amministrazione degli Archivi di Stato;
- Legge 30 giugno 1907, n. 401, che modifica il ruolo organico degli Archivi di Stato;
- R. D. 7 settembre 1910, n. 682, che sostituisce alcuni articoli del regolamento per gli Archivi di Stato;
- Legge 20 marzo 1911, n. 232, che apporta modificazioni al ruolo organico del personale degli Archivi di Stato [*cioè la soppressione della seconda categoria, cui si accedeva per concorso con la licenza liceale*] e la riduzione delle categorie a due: la prima, invariata, e una così detta nuova «seconda», che era in realtà quella che sino ad allora era stata denominata «terza», con le mansioni già della terza categoria];
- R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, che approva il **Regolamento per gli Archivi di Stato** [è il terzo Regolamento, dopo quelli del 1875 e del 1902];
- Legge 11 giugno 1914, n. 503, riguardante i provvedimenti per il personale di educazione e di sorveglianza nei riformatori, etc., per il personale di ragioneria nell'amministrazione centrale dell'Interno e per il personale della presidenza del Consiglio dei ministri [*pur se non indicato nell'intitolazione della legge, la tabella D si riferisce a un posto di ispettore generale archivistico e a nove posti di soprintendente*];
- Decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1687, col quale viene modificato il regolamento per gli Archivi di Stato approvato con regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;
- Decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688, col quale viene approvato l'annesso regolamento sul servizio di ispezione degli Archivi di Stato.

Si riferiscono inoltre anche al personale entrato in servizio prima del 1918 i seguenti decreti e leggi:

- R. D.-L. 7 marzo 1920, n. 277, relativo all'ordinamento e allo stato economico del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato;
- R. D.-L. 5 agosto 1920, n. 1138, che modifica l'art. 3 del regio decreto-legge 7 marzo 1920, n. 277, concernente l'organico del personale degli Archivi di Stato;
- R. D.-L. 26 settembre 1920, n. 1249, che apporta modificazioni a quello 7 marzo 1920, n. 277, concernente l'organico del personale degli Archivi di Stato;
- R. D. 30 settembre 1922, n. 1290, concernente le tabelle degli stipendi, nonché le relative norme di carriera, per il personale contemplato dalla legge 13 agosto 1921, 1080, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale [Tabella 55: Archivi di Stato];
- R. D. 11 novembre 1923, n. 2395 – **Ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato** [è il famoso e ottimo ordinamento gerarchico, rimasto in vigore sino al 1956];
- R. D. 20 marzo 1924, n. 925 – Assimilazione economica rispetto alle corrispondenti categorie del Regno del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato proveniente dal cessato regime austro-ungarico;
- R. D. 9 novembre 1925, n. 2157 – Istituzione di una Scuola di Storia moderna e contemporanea presso il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento in Roma [artt.

3 e 8: comando di un funzionario degli Archivi di Stato presso la Scuola storica nazionale per l'età moderna e contemporanea e di un altro presso la Scuola storica nazionale per il medioevo];

- R. D. 29 aprile 1926, n. 1929 – Estensione al personale degli Archivi di Stato proveniente dalla cessata amministrazione austriaca del regio decreto 27 aprile 1924, n. 863;

- R. D. 13 agosto 1926, n. 1630 – Istituzione degli Archivi di Stato in Trieste e in Trento;

- R. D. 12 agosto 1927, n. 1636 – Provvedimenti per il riparto delle spese per gli Archivi provinciali di Aquila, Bari, Caltanissetta, Catania, Chieti, Lecce, Potenza, Siracusa e Teramo;

- R. D.-L. 27 ottobre 1927, n. 2074, e legge di conversione 13 novembre 1928, n. 2767

- Trasformazione dell'Archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli;

- R. D. 6 dicembre 1928, n. 2981 – Istituzione dell'Archivio di Stato in Zara e di una Sezione distaccata di Archivio in Fiume;

- R. D. 2 ottobre 1929, n. 1481 – Istituzione di una commissione di disciplina per il personale degli Archivi di Stato;

- R. D. 2 giugno 1930, n. 862 – Istituzione di una direzione di Archivio di Stato in Bolzano;

- R. D. 11 maggio 1931, n. 560 – Nuovi ruoli del personale degli Archivi di Stato;

- R. D. 22 settembre 1932, n. 1391 – Inquadramento del personale degli Archivi di Stato delle Province napoletane e siciliane;

- R. D. 31 agosto 1933, n. 1313 – Modifiche agli articoli 69, 70, 72 e 74 del regolamento per gli Archivi di Stato approvato con regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;

- R. D. 12 luglio 1934, n. 1243 – Costituzione della commissione giudicatrice per gli esami di ammissione e di promozione del personale di gruppo B degli Archivi provinciali di Stato;

- Legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006 – **Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno** [*è la prima legge fondamentale sugli Archivi*];

- R. D. 2 gennaio 1942-XX, n. 361 – Norme per il personale degli Archivi di Stato;

- R. D. 20 maggio 1943-XXI, n. 417 – Modificazione dell'art. 4 del regio decreto 2 gennaio 1942-XX, n. 361, contenente norme per il personale degli Archivi di Stato;

- Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 novembre 1946, n. 466 – Modificazione degli artt. 4 e 7 del regio decreto 2 gennaio 1941, n. 261, che detta norme per il personale degli Archivi di Stato;

- Legge 13 aprile 1953, n. 340 – **Modificazioni alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, sugli Archivi di Stato** [*sotto questo insignificante titolo è la legge che crea l'Archivio Nazionale d'Italia con la scialba denominazione di «Archivio Centrale dello Stato» e stabilisce per l'archivista a esso preposto il grado IV dell'ordinamento gerarchico del 1923, pari a quello dei direttori generali dei ministeri, cioè il grado massimo raggiungibile nell'amministrazione italiana, tranne particolari settori - magistrati, ambasciatori, prefetti e pochi altri -, introdotto per la prima volta nell'Amministrazione degli Archivi di Stato e conferisce al direttore generale dell'Archivio Nazionale d'Italia l'errato titolo di «Soprintendente» che nella legislazione archivisti-*

*ca indica chi sovrintende agli archivi non statali*;

- D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16 – Ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato (entrato in vigore dal 1° luglio 1956) [per il personale degli Archivi di Stato allegati B, quadro 8, C, quadro 26, E, quadro 47/b, P.A., quadro 66];

- D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3 – **Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato** (entrato in vigore dal 1° aprile 1957). Art. 385: **abrogazione del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, istitutivo dell'Ordinamento gerarchico.**

Mi fermo a questo punto, in quanto l'ultimo impiegato degli Archivi di Stato entrato in servizio prima del 1918, e precisamente dal 7 luglio 1913, come «alunno di seconda categoria», Antonino Caldarella, nominato soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato (gruppo A, grado IV) il 30 dicembre 1956, fu collocato a riposo nel 1958.

Da rilevare che dal 1881 si trova sempre più spesso l'indicazione di una «Amministrazione» degli Archivi di Stato. Questo fenomeno raggiungerà il culmine con il D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, nel cui art. 1 il Ministero dell'Interno è addirittura ignorato, e si dice «È compito dell'Amministrazione degli Archivi di Stato ...», una delle numerose «Amministrazioni» che componevano quel dicastero. Il Ministero per i Beni culturali e ambientali, invece, tenderà a sopprimere le varie «Amministrazioni» che lo avevano costituito, per unificare in un'unica «Amministrazione dei Beni culturali e ambientali» istituzioni fra loro diversissime e da gestire con metodologie assolutamente diverse l'una dall'altra.

## **La situazione del personale subito dopo l'Unità (1862)**

Dai dati del *Calendario generale del Regno d'Italia* del 1863<sup>12</sup>, relativi, quindi, alla situazione esistente nel 1862, il primo anno dopo la nascita del Regno d'Italia (1861), il personale degli Archivi di Stato era ancora molto numeroso, circa il triplo rispetto a quello che sarebbe stato poi conservato in servizio e iscritto nei ruoli matricolari. Gli Archivi di Stato figurano nel

---

<sup>12</sup> *Calendario generale del Regno d'Italia pel 1863*, compilato per cura del Ministero dell'Interno. Anno secondo, Torino, Stamperia dell'Unione tipografico-editrice, via Carlo Alberto n. 33, Casa Pomba. Il *Calendario* si pubblicava annualmente; era cioè un annuario, ricchissimo di informazioni e di nomi. Qui prendo in esame quello del 1863, da supporre redatto con i dati del 1862, cioè subito dopo l'assessamento degli uffici successivo alla nascita del Regno d'Italia (1861). Dai *Calendari* degli anni successivi si possono seguire le variazioni verificatesi anno per anno.

*Calendario* sotto la voce «Ministero dell'Interno», con un titolo a sé<sup>13</sup>, mentre gli Archivi provinciali sono indicati sotto il nome della rispettiva Prefettura<sup>14</sup>. Sotto la voce «Archivi dello Stato» sono compresi anche quelli dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, con la precisazione relativa a tale dipendenza.

Una parte degli impiegati qui sotto indicati rimase successivamente in servizio e figura nei registri matricolari i cui dati sono riportati nel *Reperitorio* che segue. Per questi a ogni nome aggiungo il numero di matricola successivamente assegnato a ciascuno.

I dati numerici forniti qui di seguito comprendono sempre anche il direttore di ciascun istituto.

A capo della direzione generale degli Archivi, in Torino, la più antica direzione generale del Ministero dell'Interno (destinata a essere soppressa nel 1870 e ripristinata soltanto nel 1963) era, come già detto, il senatore avv. Michelangelo Castelli.

In precedenza le carte dei dicasteri centrali del Regno di Sardegna venivano versate agli «Archivi di Corte», il cui «presidente capo» aveva rango uguale a quello dei ministri ed aveva su di essi la precedenza. Presso l'Archivio si riunivano le tre «giunte» istituite da Carlo Emanuele III per decidere sulle questioni controverse in materia dei confini, di vertenze con l'Impero e di vertenze con la Chiesa. Dopo il 1848 gli «Archivi di Corte» si trasformarono in «Archivi generali del Regno», ed il presidente capo, poi direttore generale, continuò ad essere un funzionario di grado elevatissimo, equiparato ai presidenti di sezione del Consiglio di Stato, agli inviati straordinari, ai luogotenenti generali. Gli Archivi continuarono ad essere indicati, insieme con la «Casa di Sua Maestà», prima del Governo e del Parlamento nel *Calendario generale del Regno* [di Sardegna]<sup>15</sup>.

Nel *Calendario...1863* seguiva, sotto il titolo «Archivi generali»,<sup>16</sup> l'elenco degli Archivi di Stato.

Gli «Archivi<sup>17</sup> di Torino», diretti dal direttore capo di divisione di I clas-

<sup>13</sup> *Calendario... 1863*, cit., pp. 847-850.

<sup>14</sup> *Calendario ... 1863*, cit., pp. 850-923.

<sup>15</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Calendario generale del Regno*, ancora nel volume XXXVI, dell'anno 1859. Questo *Calendario* annuale precede quello analogo, già citato, del Regno d'Italia, la cui numerazione ricomincia da 1.

<sup>16</sup> A questa voce c'è nel *Calendario ... 1863*, cit., p. 847, la nota: «Degli Archivi governativi altri sono generali, altri provinciali. Questi ultimi esistono per ora nelle sole provincie Napolitane e Siciliane e sono posti nella dipendenza delle Prefetture. Il loro personale sarà perciò indicato sotto a quello di ciascuna Prefettura».

<sup>17</sup> L'indicazione è sempre al plurale: «Archivi». Potrebbe trattarsi dell'influenza della lingua



se avv. Celestino Combetti<sup>18</sup> (nei registri matricolari figurano Giovanni Combetti, di Celestino e di Teresa Pezzi, nato a Torino il 20 luglio 1847, n. 23, e Giuseppe Combetti, di Celestino e di Teresa Pezzi, nato a Torino l'8 settembre 1849, n. 24, suoi figli), Sezione centrale, avevano diciotto impiegati, compresi tre volontari: il capo sezione Pietro Pulciano<sup>19</sup>, i segretari di I classe Filippo Negri<sup>20</sup>, avv. Angelo Perona<sup>21</sup>, avv. Chiaffredo Bordiglione, Vincenzo Amour (che si trova nel *Repertorio* che fa seguito a questo testo da pagina 263, al numero 2 di matricola), i segretari di II classe geom. Angelo Pellosio<sup>22</sup>, prof. Cesare Foucard, Pietro Vayra (n. 3 di matricola nel *Repertorio*) e Oreste Rubeo, il segretario di III classe conte Filippo Saraceno di Torre Bormida (n. 7: da qui in avanti il numero fra parentesi, senza altre indicazioni, a fianco del nome di ciascun impiegato è quello di matricola, quale figura nel *Repertorio* che segue. In esso i nomi impiegati sono disposti in ordine di numero di matricola), l'applicato di III classe Leone Fontana e quelli di IV classe prof. Luigi Re e avv. Felice Filippa (11), l'«applicato senza designazione di classe» Giuseppe Spada «in missione temporanea presso il Grande Archivio di Palermo» e i volontari teologo Filippo Racca (18), Prospero Fea (17) e cav. avv. Adolfo Baudi di Selve. Altri dieci impiegati prestavano servizio nella Sezione camerale: il capo sezione Giovanni Luigi Bonino, i segretari di II classe Giovanni Elia e Gaspare Cottalorda, l'applicato di I classe avv. Silvestro Monticelli, quelli di II Ferdinando Nigra, di III Maurizio Vola e di IV classe Luigi Soleri e N.N. e due volontari, il dott. Ettore Luigi Penna e il notaio Virginio Borrone. Nel-

---

francese, in cui il termine «Archives» è femminile e plurale e nella traduzione italiana deve essere reso con «archivio», maschile singolare.

<sup>18</sup> «Nel seguente anno 1833 si accettarono tre volontari, cioè [omissis] e li 19 dicembre l'avvocato Celestino Combetti e il cavaliere Pietro Pulciano»: Giuseppe FEA, *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte, 1850*, a cura degli Archivistici di Stato di Torino in collaborazione con la Compagnia San Paolo, Torino 2006, p. 103. Combetti fu uno dei cinque impiegati applicati alla Deputazione di storia patria, istituita nello stesso 1833. Nel 1839 fu nominato sotto segretario (ivi, p. 104) e nel 1844 gli fu affidata la direzione della biblioteca (ivi, p. 105).

<sup>19</sup> Su Pietro Pulciano si veda la nota precedente. Pulciano fu anch'egli uno dei cinque impiegati applicati nel 1833 alla Deputazione di storia patria (G. FEA, *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte, 1859*, cit., p. 103) e fu poi nominato applicato contemporaneamente a Combetti (*ibidem*).

<sup>20</sup> Filippo Negri era stato ammesso a lavorare negli archivi in qualità di volontario il 1° agosto 1845 (G. FEA, *op. cit.*, p. 105). Fu nominato sotto segretario il 3 aprile 1850 (ivi, p. 106).

<sup>21</sup> L'avvocato Angelo Perona era stato accettato come volontario il 1° ottobre 1846 (G. FEA, *op. cit.*, p. 106).

<sup>22</sup> Anche Angelo Pellosio era stato accettato come volontario il 1° ottobre 1846 (G. FEA, *op. cit.*, p. 106).

l'Archivio di Torino c'erano quindi ventotto impiegati.

Gli «Archivi di Genova», diretti dal direttore capo di divisione di II classe intendente Marcello Cipollina (nei registri matricolari e quindi nel *Repertorio* figura un omonimo Marcello Cipollina, di Lazzaro, nato a Genova nel 1864, laureato in Giurisprudenza, entrato in servizio nel 1889 e collocato a riposo nel 1933, forse un nipote, n. 206), ne avevano dodici: i segretari di II classe Giuseppe Rapallo e avv. Cornelio Desimoni (nei registri matricolari e quindi nel *Repertorio* è il primo assoluto con il n. 1), gli applicati di I classe Giovanni Luigi Pinelli ed Emanuele Arata, quelli di II classe Antonio Bollero, avv. Antonio Assarotti e avv. Michele Giuseppe Canale, quelli di III classe avv. Edmondo Bernabò Brea e Luigi Tommaso Belgrano, quelli di IV classe avv. Didimo Grillo (9) e Domenico Caprile.

Gli «Archivi di Cagliari», di cui era direttore il segretario di I classe intendente avv. Girolamo Azuni, avevano otto impiegati: il segretario di II classe Francesco Sciacca, l'applicato di I classe Ignazio Pillito, quello di II classe Andrea Pau, quello di III Michele Martini e quelli di IV barone avv. Giuseppe Falqui Pes, Giovanni Pillito (13) e Giovanni Antonio Podda.



**Luigi Osio**

Gli «Archivi di Milano», diretti dal direttore capo di divisione di I classe Luigi Osio,<sup>23</sup> avevano ventotto impiegati: ripartiti fra tre sezioni. Prestavano servizio nella Sezione amministrativa il segretario di I classe Carlo Peroni e quelli di II classe Giovanni Zucchetti e Angelo Volpi, gli applicati di I classe cav. Alberto Crespi, Luigi Della Sala, nobile Luigi Carcano e Paolo Casanova, quelli di II Francesco Somma, Angelo Chiesa, Carlo Basilio, Giuseppe Bonacina e Carlo Pensotti e quelli di IV classe Giovanni Rolfini (6) e Carlo Monguzzi Madini; nella Sezione storico-diplomatica il segretario di II clas-

<sup>23</sup> Alfio ROSARIO NATALE (a cura di), *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, Milano. Cisalpino-Goliardica, 1975; Alfio ROSARIO NATALE, *L'Archivio di Stato di Milano. Manuale storico-archivistico*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1976; Carlo PAGANINI, *La Scuola archivistica milanese*, in «Archivi per la storia», luglio-dicembre 1989 (a. II, n. 2), pp. 235-250; E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., *passim*.

se Luigi Ferrario, gli applicati di I classe Giovanni Tommaso Cossali e Achille Biancardi, quello di III classe Pietro Ghinzoni (4) e quelli di IV Antonio Ponzio, Giuseppe Porro (10) e Achille Migliavacca; nella Sezione giudiziaria il segretario di II classe Angelo Rosa, gli applicati di I classe nobile Pace Crescentini, Pietro Filippini e Gaetano Rossi e quelli di IV Cesare Biancardi (5) e Giovanni Martinazzi (14).

Agli «Archivi di Brescia» era preposto l'applicato di II classe Pietro Zapelli; era vacante il posto di applicato di II classe e il nobile Cesare Violini era applicato di IV: tre unità in tutto.

Gli «Archivi di Modena», di cui era a capo il segretario di II classe prof. Giuseppe Campi, contavano su dodici impiegati: gli applicati di I classe Giuseppe Venturelli e Angelo Mignoni, quelli di II cav. Mauro Sabbatini e Ludovico Martinelli, di III Francesco Morandi e Carlo Montruccoli, di IV conte Giorgio Ferrari Moreni, Eugenio Cavazzuti (21) e Ferdinando Gozzi (22), il volontario Bernardino Ramazzini (20) e l'«applicato *extra ordinem*» Cesare Cerretti (8), «direttore in disponibilità della soppressa tipografia camerale di Modena».

Gli «Archivi di Parma», cui era preposto il segretario di I classe prof. cav. Amadio Ronchini<sup>24</sup> (25), avevano sette impiegati: l'applicato di I classe cav. Enrico Scarabelli Zunti, quello di II Emilio Bicchieri, di III Leopoldo Morini, e di IV Dario Ronchini (19), Carlo Callegari (12), più un posto vacante.

Anche se gli Archivi toscani e napoletani dipendevano dal Ministero della Pubblica Istruzione, e quindi il relativo personale non era allora iscritto nei ruoli matricolari di quello archivistico dipendente dal Ministero dell'Interno, il *Calendario ...1863* ne dette ugualmente notizia. I relativi dati sono quelli che riportiamo qui sotto, aggiungendo il numero di matricola che figura nei registri matricolari per quanti vi furono inseriti dopo l'unificazione degli Archivi alle dipendenze del Ministero dell'Interno (1874).

La Soprintendenza generale degli Archivi toscani, per i quali il *Calendario...1863* precisa in nota (p. 848) la dipendenza dal Ministero della Pubblica Istruzione, così come per il Grande Archivio di Napoli, aveva cinque unità. Soprintendente generale era il già ricordato prof. Francesco Bonaini; segretario del soprintendente Cesare Guasti (59), assistente Pietro Berti (63), professore di Paleografia e diplomatica Carlo Milanese. L'Archivio [da qui sempre al

---

<sup>24</sup> Ettore FALCONI, *Amadio Ronchini. Note di archivistica e saggio bibliografico*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 176-284; E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., *passim*.

singolare] di Firenze, diretto dal dott. Gaetano Milanese (62), aveva dodici impiegati: l'archivista Telemaco Del Badia, il sottoarchivista Giovanni Baroni (67), i commessi d'archivio di I classe Domenico Fabbrini e Luigi Landini, di II Guglielmo Enrico Saltini (68) e Domenico Pietro Gabrielli e di III, Cesare Paoli, non presente nei registri matricolari, e Clemente Lupi (72), gli apprendisti Iodoco Del Badia (73), Antonio Cosci e Alessandro Gherardi (75), il giornaliero Augusto Nocchi (88) e l'aggregato temporaneo Attilio Menicucci.

L'«Archivio di Lucca», diretto da Salvatore Bongi<sup>25</sup> (65), aveva quattro impiegati: i commessi sottoarchivisti dott. Angelo Fondora (71) e avv. Leone Del Prete e il copista Gustavo Marcucci (90).

L'«Archivio di Siena», diretto da Filippo Luigi Polidori, ne aveva tre: il commesso sotto-archivista Luciano Banchi (fu considerato il vero fondatore dell'Archivio, che diresse a lungo) e il copista Ignazio Vegni (91).

C'era poi l'«Archivio di Santo Stefano in Pisa», con un solo «Archivista provvisorio», Giovanni Colombini. Non figura ancora nel *Calendario* l'Archivio di Stato in Pisa, istituito nel 1860.

Alla Soprintendenza generale degli Archivi «napolitani» era preposto il soprintendente generale o direttore generale (la qualifica varia) Francesco Trincherà<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> Su Bongi e sull'inventario dell'Archivio di Stato di Lucca di cui pubblicò i primi quattro volumi, esiste un'ampia bibliografia, fra cui: Eugenio LAZZARESCHI, *Archivisti italiani: Salvatore Bongi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», gennaio-marzo 1943 (a. III, n. 1), pp. 59-61, Giampiero CAROCCI, *Salvatore Bongi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 203-210; Mario BARSALI, *Bongi, Salvatore*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970, pp. 51-54; DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA, *Carteggi di Cesare Guasti*, a cura di Francesco DE FEO, Firenze, Olschki, vol. IX, *Carteggi con gli Archivisti lucchesi. Lettere scelte*, MCMLXXXIV, *passim*; Antonio ROMITI, *Le origini e l'impianto dell'Archivio di Stato in Lucca nel carteggio ufficiale fra Salvatore Bongi e Francesco Bonaini*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari» dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza», 1987 (a. I), pp. 119-156; Arnaldo D'ADDARIO, *La cultura lucchese dell'800 e l'opera di Salvatore Bongi*, in *Accademia di Scienze, lettere e arti*, Lucca, s. d. [1989]; MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Salvatore Bongi, 1825-1899. La vita e le opere. Mostra documentaria, Lucca, 18 dicembre 1999*, Lucca, 1999. Nel 2000 fu organizzato in Lucca un convegno dedicato alla sua opera: *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, Storiografia, Bibliologia*, Atti del Convegno nazionale (Lucca, 31 gennaio - 4 febbraio 2000), a cura di Giorgio TORI, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi, 2003, voll. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie «Saggi», 76).

<sup>26</sup> Sulla sua attività archivistica: Pier Fausto PALUMBO, *Francesco Trincherà e gli Archivi napoletani*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio centrale per i beni archivistici e della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Ministero per i Beni cul-

Nel Regno delle Due Sicilie erano stati preposti agli Archivi personaggi di grande rilievo. Ne cito alcuni: Giuseppe Ceva Grimaldi marchese di Pietracatella fu soprintendente generale degli Archivi dal 1820 al 1826 e presidente del Consiglio dei ministri nel 1840; Antonio Spinelli dei principi di Scalea dal 1826 diresse gli Archivi per oltre venti anni, nel 1847 divenne ministro di Agricoltura, commercio e istruzione e nel 1860, alla fine del Regno borbonico, presidente del Consiglio dei ministri; il marchese Luigi Dragonetti fu nel 1848 soprintendente generale degli Archivi, poi ministro degli Esteri, poi di nuovo soprintendente generale degli Archivi; anche Cesidio Bonanni, barone di Acre, fu soprintendente generale degli Archivi e ministro degli Esteri.



**Francesco Trincherà**

Francesco Trincherà, nato ad Ostuni nel 1810, professore di Economia politica nell'Università di Modena, poi di Diritto amministrativo in quelle di Bologna e di Napoli, autore di opere di economia e di diritto, lasciò la cattedra universitaria nel 1861 per assumere la carica di soprintendente generale degli Archivi delle Province napoletane. Morì nel 1874. Di lui va ricordato in particolare il volume *Degli Archivi napoletani. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*<sup>27</sup>.

Nella stessa Soprintendenza c'era anche un posto di segretario, vacante. Il «Grande Archivio» di Napoli<sup>28</sup>, che conservava ancora la denominazione preunitaria, era diretto da Francesco Lattari (159) e aveva ben quarantanove impiegati, compresi e dodici «alunni storico-diplomatici»: l'ispettore Giuseppe Del Giudice (60), il professore di Paleografia Gabriele Giordano, i capi di ufficio Michele Baffi, Vincenzo Batti, Raimondo De Laurentiis, Gennaro Seguino, Giuseppe Lezzi, i capi di ufficio in seconda Raffaele De Antonellis, Raffaele Batti (70), Vincenzo Granato (69), Girolamo D'Alessandro, Pasquale Longo, Francesco Paolo Isacco, gli «ufficiali» di I classe Gennaro Russo, Giuseppe Flora, Federico Margiot-

turali e ambientali, 1983, voll. 3 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVIII), pp. 661-678.

<sup>27</sup> *Degli Archivi napoletani. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, per Francesco TRINCHERA, Direttore generale degli Archivi nelle Province napolitane, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1872. Nelle pp. 195-197 Trincherà cita i nomi di numerosi archivari.

<sup>28</sup> A questa voce c'è nel *Calendario... 1863*, cit., p. 849, la nota: «Sono considerati come sezioni di questo grande Archivio gli Archivi della Cava, di Montecasino [sic] e di Montevergine. La Soprintendenza Generale ha sui medesimi la stessa ingerenza che sugli Archivi provinciali; ma quanto è disposto nel Regolamento del Grande Archivio è pure applicabile ai mentovati tre Archivi».

ti, Alfonso Pepe (84), Pietro Ferone, gli uffiziali di II classe Michele Orlando, Giovanni Biliardi, Vincenzo Bruno, Luigi Abbate, Domenico Quaranta, Luigi Moscati, Cesare Polidoro, Salvatore Ossorio, Giuseppe Zampa (92), Giuseppe Venuti, Gaetano Morgese (85), Nicola Longo, Giuseppe Pocobelli, Giuseppe Bentivenga, gli alunni storico-diplomatici di I classe Raffaele Rivelli, Michele Russi, Silvino Maria Spadetta (96), Ignazio Pecorari, e di II classe Alessandro D'Ambrosio, Enrico D'Aurin, Pasquale Placido, Giuseppe Tosti, Raffaele Di Giacomo (78), Ferdinando Stigliani, Carlo Lanza, N. N., il cassiere Pasquale Panza, ed, *extra ordinem*, Rocco Mormile, Girolamo Melillo e cav. Giuseppe Sisto (108), uffiziali rispettivamente di I, II e III classe «presso l'abolita commissione dei titoli di nobiltà».

Nella Soprintendenza generale degli Archivi siciliani, di cui era reggente il consigliere di Corte suprema di giustizia Benedetto Castiglia, prestavano servizio il segretario e direttore del «Grande Archivio» (anch'esso tuttora denominato come nell'epoca preunitaria) Domenico Bracci, e inoltre, *extra ordinem*, Isidoro La Lumia, «capo di sezione con grado e onori di capo divisione presso il cessato dicastero delle finanze, in disponibilità». Il «Grande Archivio» aveva sedici impiegati: i capi d'ufficio Giovanni Coci, «diplomatico», Giuseppe Martini, «amministrativo», e Luigi Russo, «giudiziario» (sono così indicati gli «uffizi» cui i tre predetti erano preposti), il professore di Paleografia cav. Salvatore Cusa, gli uffiziali di I classe Giuseppe Griffò Venticento, Francesco Raimondi, Francesco Ignazio de Contreras, Benedetto Bona, Antonino Mallo e Girolamo Principato, gli uffiziali di II classe Matteo Ardizzone, Atanasio Spata (29), Antonino Salinas, Francesco Ardizzone, Gioacchino Petta e Ignazio Bona (30), oltre agli «alumni storici diplomatici», indicati con un N.N.

In totale, quindi, si trattava di quasi duecento impiegati, destinati a essere drasticamente ridotti a poco più di settanta, quarantasei dei quali tratti da quelli qui sopra elencati e precisamente quelli che nei registri matricolari figurano ai numeri consecutivi da 1 a 14 (nell'ordine, De Simoni, Amour, Vayra, Ghinzoni, Biancardi, Rolfini, Saraceno di Torre Bormida, Cerreti, Grillo, Porro, Filippa, Callegari, Pillito, Martinazzi), da 17 a 22 (Fea, Racca, Ronchini Dario, Ramazzini, Cavazzuti, Gozzi), e poi 25 Ronchini Amadio, 29 Spata, 30 Bona, 59 Guasti, 60 Del Giudice, 62 Milanese, 63 Berti, 65 Bongì, 67 Baroni, 68 Saltini, 69 Granato, 70 Batti, 71 Fondora, 72 Lupi, 73 Del Badia, 75 Gherardi, 78 Di Giacomo, 84 Pepe, 85 Morgese, 88 Nocchi, 90 Marcucci, 91 Vegni, 92 Zampa, 96 Spadetta, 108 Sisto, 159 Lattari.

Ai numeri 15 e 16 dei registri matricolari sono elencati rispettivamente Enrico Rejna, alunno presso la Direzione degli archivi generali in Mila-

no (ma nel *Calendario ... 1863* non sono indicati alunni a Milano) e Giovanni Giacomelli, volontario nel Ministero dell'Interno a Torino (nel *Calendario ... 1863*, p. 842, risulta che l'avv. Giovanni Giacomelli era volontario nella sezione I della divisione V del Ministero), che non figurano nell'elenco sopra redatto.

## **Personale in servizio fra l'Unità e il 1887**

Nei registri dei ruoli matricolari del personale da cui sono tratti i nomi che figurano in questo *Repertorio* sono presenti i dati biografici di carriera di 419 impiegati. Ma, come ha potuto accertare Maurizio Cassetti – cui si deve l'ideazione e la realizzazione di questa opera - durante le ricerche, non si tratta di tutti gli impiegati in servizio dal 1861 al 1918, bensì di una parte di essi, e precisamente di quelli in servizio dal 1888 circa sino al 1918. Nel 1888, difatti, i registri dei ruoli matricolari furono rinnovati attribuendo un nuovo numero di matricola al personale in servizio in quel momento, mentre non vi fu più compreso quello che non era più in servizio a quella data. In altre parole, un impiegato in servizio fra il 1861 e il 1887 – spesso da epoca preunitaria – fu compreso nei nuovi registri dei ruoli se nel 1888 era ancora in servizio, mentre fu ignorato se nel 1888 aveva già lasciato il servizio.

In precedenza, per il personale in servizio dal 1874, cioè dalla unificazione degli Archivi di Stato alle dipendenze del Ministero dell'Interno (R. D. 5 marzo 1874, n. 1852, citato) erano stati redatti, con una diversa numerazione di matricola, altri quattro registri: il primo comprendeva i numeri 1-100, il secondo i numeri 101-200, il terzo i numeri 201-300, il quarto era stato appena iniziato, con soli 19 nomi (401-419). Purtroppo il primo e il terzo, cioè quelli con i duecento nomi da 1 a 100 e da 201 a 300, non sono stati reperiti all'Archivio Centrale dello Stato, ove sono stati trovati soltanto il secondo, con i nomi da 101 a 200, e il quarto, con i nomi da 301 a 319.

Dal confronto fra i vecchi (chiamiamoli così per intenderci) registri e i nuovi, cioè quelli attualmente esistenti, che furono redatti a partire dal 1888, è facile fare il confronto. Così il vecchio secondo registro si inizia al n. 101 con i dati relativi ad Antonino Bertolotti, in servizio nell'Archivio di Stato in Roma dal 30 dicembre 1871 – cioè dalla data stessa del decreto istitutivo dell'Archivio romano, prima ancora della data di nascita di quell'Istituto – che nei «nuovi» registri, essendo ancora in servizio (e lo sarà sino al

22 maggio 1893, data della morte) è iscritto con il n. 37. Al n. 104 del vecchio registro è Antonio Politi, che nel nuovo ha il n. 38, al n. 107 del vecchio registro Alessandro Corvisieri, che nel nuovo ha il numero 40, entrambi in servizio nell'Archivio di Stato in Roma dal 15 febbraio 1872, al n. 111 del vecchio registro Giovanni Laudicina, che nel nuovo ha il n. 41, e così via. Gli impiegati che nel vecchio registro avevano i numeri 102, 103, 105, 106, 109, 110, 112, 113, ecc. non erano più in servizio nel 1888 e i loro nomi non sono riportati nei nuovi registri.

Poiché il primo impiegato presente nel vecchio secondo registro ha il n. 37 nel primo nuovo registro, è evidente che fra i primi cento impiegati presenti nel vecchio primo registro, con la vecchia numerazione da 1 a 100, soltanto 36 erano ancora in servizio nel 1888, mentre gli altri 64 avevano lasciato il servizio prima di quella data e quindi purtroppo non possiamo conoscerne i nomi. Analogo discorso vale per il personale indicato ai numeri 201-300 del terzo vecchio registro.

Per il secondo vecchio registro, i nomi riportati nei nuovi registri sono quelli in essi numerati da 37 a 98, cioè in tutto 62. Gli altri 38 erano evidentemente quelli non più in servizio e non riportati nei nuovi ruoli.

Nel quarto vecchio registro, dal n. 301 in poi, sono presenti 19 nomi (301-319), di cui soltanto tre non riportati nei nuovi registri, mentre gli altri 16 lo sono, con i numeri 178-193. Da questo possiamo dedurre che nel vecchio terzo registro, non trovato, i nomi poi trasferiti nei nuovi registri erano 78 (e cioè quelli numerati da 99, perché sino a 98 sono nel vecchio secondo registro, a 177, perché da 178 sono nel vecchio quarto registro) e ne mancano quindi 22.

In tutto quindi sono 127 (nel reg. 1 sono 64, nel reg. 2 sono 38, nel reg. 3 sono 22 e nel reg. 4 sono 3), per questi anni, i nomi degli impiegati mancanti nei ruoli pubblicati in questo volume, in quanto avevano lasciato il servizio prima del 1888. Parte di essi coincide con i nomi presenti in questo studio introduttivo.

#### *A) Personale in servizio fra il 1862 e il 1874, cessato prima del 1875*

Abbiamo pubblicato sopra l'elenco degli impiegati degli Archivi in servizio nel 1862, quali risultano dallo spoglio del *Calendario generale del Regno per l'anno 1863*, con le ulteriori notizie ricavate dallo stesso *Calendario*. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco degli impiegati del periodo 1861-1874, ricavato da Maurizio Casseti dallo spoglio delle annate degli



analoghi *Calendari* di quegli anni, omettendo le indicazioni delle sedi di servizio e delle qualifiche (in parte variate nel tempo) di ciascuno, per evitare un eccessivo appesantimento.

Da rilevare che fra i nomi che compaiono in questo elenco e nei successivi troviamo quelli di archivisti noti, quali Gerolamo Azuni, Michele Baffi, Francesco Bonaini, Nicomede Bianchi, Isidoro Carini, Tommaso Gar, Luigi Osio, Cesare Paoli, Francesco Trincherà e altri:  
Luigi Abbate

Napoleone Altamura	Antonio Cosci
Pietro Amat di San Filippo	Giuseppe Cossa
Alessandro Antonielli di Costigliole	Gaspare Cottalorda
Emanuele Arata	Antonio Cottini
Francesco Ardizzone	Pace Crescentini
Gerolamo Azuni	Alberto Crespi
Michele Baffi	Girolamo D'Alessandro
Carlo Basilio	Enrico D'Aurin
Adolfo Baudi di Selve	Eugenio Debenedetti
Paolino Beaciani	Francesco Ignazio de Contreras
Giuseppe Bentivenga	Telemaco Del Badia
Edmondo Bernabò-Brea	Carlo Della Rovere
Vincenzo Betti	Luigi Della Sala
Emilio Bicchieri	Leone Del Prete
Giovanni Bilardi	Luigi Deola
Giuseppe Bonacina	Giacomo Devoto
Francesco Bonaini	Carlo di Chanaz
Giovanni Luigi Bonino	Giovanni Elia
Chiaffredo Bordiglione	Domenico Fabbrini
Virginio Borrone	Giuseppe Falqui-Pes
Domenico Bracci	Pietro Ferone
Vincenzo Bruno	Giorgio Ferrari Moreni
Luigi Camici Roncioni	Luigi Ferrario
Giuseppe Campi	Pietro Filippini
Michele Giuseppe Canale	Leone Fontana
Domenico Caprile	Antonio Frabasile
Paolo Casanova	Giuseppe Ippolito Franchi-Verney
Michelangelo Castelli	della Valletta
Benedetto Castiglia	Gaetano Francia
Francesco Cavagnolo	Antonio Fusi
Angelo Chiesa	Carlo Gabbiani
Giovanni Coci	Domenico Pietro Gabrielli
Giovanni Colombini	Tommaso Gar
Celestino Combetti	Gaetano Gasbarri

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Giuseppe Griffo Venticento	Cesare Polidoro
Francesco Paolo Isacco	Antonio Ponzio
Carlo Lanza	Pietro Pulciano
Giuseppe Lezzi	Francesco Raimondi
Pasquale Longo	Angelo Ranacchini
Antonino Mallo	Giuseppe Rapallo
Vincenzo Marchetti	Raffaele Rivelli
Federico Margiotti	Antonio Rollero
Lodovico Martinelli	Angelo Rosa
Giuseppe Martini	Luigi Rosso
Girolamo Melillo	Oreste Rubeo
Achille Migliavacca	Vincenzo Ruffini
Angelo Mignoni	Gennaro Russo
Silvestro Monticelli	Luigi Russo
Carlo Montruccoli	Mauro Sabbatini
Francesco Morandi	Antonino Salinas
Leopoldo Morini	Enrico Scarabelli-Zunti
Rocco Mormile	Franceco Sciacca
Luigi Moscati	Bruno Scorzi
Ferdinando Nigra	Luigi Soleri
Michele Orlando	Ferdinando Stigliani
Luigi Osio	Olivo Tessadri
Salvatore Ossorio	Guglielmo Tofano
Giovanni Pacifico	Gaetano Tomasi
Nicola Parisio	Giuseppe Toso
Giuseppe Pasini	Giuseppe Tosti
Ignazio Pecorari	Francesco Trinchera
Ettore Luigi Penna	Gaetano Varrica
Carlo Pensotti	Giuseppe Venuti
Carlo Peroni	Cesare Violini
Pasquale Placido	Francesco Viscontini
Giuseppe Pocobelli	Maurizio Vola
Giovanni Antonio Podda	Pietro Zapelli
Filippo Luigi Polidori	Giovanni Zucchetti

*B) Altro personale in servizio dal 1874 al 1887, cessato prima del 1888 (probabilmente era inserito nei vecchi registri n. 1 e n. 3, mancanti)*

Indichiamo qui sotto i nomi degli impiegati in servizio dal 1874 al 1887, reperiti, analogamente, dallo spoglio dei *Calendari generali del Regno d'Italia* per gli anni 1874-1887, effettuato da Maurizio Cassetti (con esclusione di quelli che figurano nei «vecchi» registri n. 2 e n. 4), che

probabilmente coincidono con quelli presenti nei «vecchi» registri n. 1 e n. 3, perduti

Matteo Ardizzone	Michele Martini
Antonio Assarotti	Biagio Miraglia
Luigi Tommaso Belgrano	Carlo Monguzzi-Madini
Giuseppe Benassi	Damiano Muoni
Carlo Felice Berroni	Filippo Negri
Achille Biancardi	Andrea Pau
Nicomede Bianchi	Angelo Pellosio
Luigi Carcano	Angelo Perona
Isidoro Carini	Giovacchino Petta
Giuseppe Carta-Bonomolo	Ignazio Pillito
Francesco Ceccopieri	Giovanni Luigi Pinelli
Marcello Cipollina	Giuseppe Pizzuti
Girolamo Congedo	Girolamo Principato
Angelo Corazza	Luigi Re
Gaetano Corner	Gian Luca Reghini
Giovanni Tommaso Cossali	Leopoldo Rodinò
Luigi Crescentini	Gaetano Rossi
Salvatore Cusa	Cesare Sardi
Alessandro D'Ambrosio	Giuseppe Scarpa
Pietro Denaro	Efisio Sciacca
Benedetto Di Bona	Giovanni Scovazzi
Francesco Umberto Errante	Antonio Sirocchi
Giuseppe Ferraioli	Francesco Somma
Cesare Foucard	Giuseppe Spata
Luigi Fumi	Teodoro Toderini
Annibale Gianazzo di Pamparato	Guglielmo Tofano
Giovanni Aureliano Lanza	Carlo Torresan
Isidoro La Lumia	Tito Vedovi
Girolamo Lioy	Giuseppe Venturelli
Giuseppe Loi	Angelo Volpi
Giuseppe Martina	

Luigi Fumi e Giovanni Aureliano Lanza si dimisero prima del 1888 (rispettivamente nel 1881 e 1882), ma ripresero servizio dopo il 1888 ed ebbero un nuovo numero di matricola (n. 303 e n. 220)

*C) Personale in servizio dal 1874, cessato sino al 1887 (secondo i due vecchi registri n. 2 e n. 4 pre-1888),*

Personale che figura nel vecchio registro n. 2 (dal n. 101 al n. 200) e

non figura nelle nuove matricole dal 1888 in poi. Il numero di matricola assegnato a questi impiegati – cessati dal servizio, come detto sopra, prima del 1888 - fu poi riutilizzato per gli iscritti nei nuovi registri dal 1888 in poi. Si omettono i nomi degli impiegati registrati ai numeri 101, 104, 107, 108, 111 e così via, in quanto trattasi di personale tuttora in servizio nel 1888 e che pertanto figura – con diversa numerazione – nei nuovi registri redatti dal 1888 in poi ed è quindi presente nel *Repertorio*.

Si tratta, come già risultava dal conteggio sopra indicato, di 38 unità. Accanto ad ogni nominativo aggiungiamo il numero con il quale era contraddistinto nel vecchio registro n. 2

Leopoldo Angelotti 103	Carlo Leonardi 117
Luciano Banchi 153	Nicola Longo 185
Angelo Baracchini 105	Vincenzo Marchisio 128
Vincenzo Batti 146	Francesco Marmorelli 102
Cesare Braico 110	Attilio Menicucci 192
Giovanni Casavecchi 182	Camillo Miniери Riccio 141
Attilio Crescentini 134	Pasquale Panza 193
Raimondo De Laurentiis 147	Cesare Paoli 164
Teodoro Federici 138	Luigi Pasini 162
Nestore Ferrero 113	Nicola Pelliccia 109
Giuseppe Filippone 131	Giovanni Pessina 124
Giuseppe Florio 152	Domenico Quaranta 183
Gaetano Francia 121	Michele Russi 167
Enrico Frati 158	Luigi Scandellari 170
Gabriele Giordano 159	Gennaro Seguino 145
Giovanni Isella 125	Filippo Stella 106
Luigi Landini 154	Dazio Aliprando Tadini 157
Vito Laudicina 112	Raffaele Vescovi 166
Filippo Legnani 181	Antonio Vietti 119

Personale che figura nel vecchio registro n. 4 (da n. 301 a n. 319) e non figura nelle nuove matricole (anche qui aggiungiamo il vecchio numero di matricola):

Vittorio Folinea 304	Antonio Paterna 313
Achille Mosca 309	

Si tratta, complessivamente di 238 nomi (136 + 61 + 38 + 3), che forse non esauriscono il numero degli impiegati in servizio nei nostri Archivi di Stato prima del 1888, ma che sembra giusto comunque ricordare. Alcuni di essi li ritroveremo più avanti.

## **Note complessive sugli impiegati presenti nei registri matricolari (1888-1918)**

Abbiamo pubblicato sopra i nomi di tutti gli impiegati degli Archivi di Stato, dipendenti sia dal Ministero dell'Interno che da quelli della Pubblica Istruzione e delle Finanze, quali risultano dal *Calendario generale del Regno d'Italia pel 1863*, compresi anche gli impiegati degli Archivi provinciali, in quell'anno ancora dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Di essi non abbiamo, come già detto, i dati biografici e bibliografici e quelli relativi alla carriera; ma riteniamo che la pubblicazione dei loro nomi sia comunque di grande interesse.

Per gli impiegati presenti nei «nuovi» registri, dal 1888 in poi, invece, pubblichiamo tutte le notizie presenti nei registri matricolari, talvolta integrandole o modificandole, se del caso, con elementi tratti da altre fonti.

Fra i 419 impiegati di tutte le categorie (escluso il personale di «basso servizio», cioè uscieri, inservienti e qualifiche analoghe) presenti nei registri, redatti dal 1888 in poi, fino al 1918, i morti in servizio furono 137, concentrati soprattutto nei primi decenni dell'Amministrazione: fra i cento impiegati con i numeri di matricola da 1 a 100 (tutte le citazioni di numeri di matricola, salvo contraria indicazione, si riferiscono ai nuovi registri compilati dal 1888 in poi) i morti in servizio furono 39, fra quelli con i numeri di matricola 101-200 i morti in servizio furono pure 39, fra quelli con i numeri di matricola 201-300 furono 37. In tutto, quindi, fra i primi 300 impiegati degli Archivi ne morirono in servizio 115, pari al 38,3%, una percentuale altissima. Bisogna però tener presente l'elevata età di alcuni collocamenti a riposo. Fra gli impiegati registrati ai numeri 301-419, i morti in servizio scesero a 22, compresi tre caduti in guerra.

Si dimisero dall'impiego o non raggiunsero la sede cui erano stati destinati o trasferiti 40 dipendenti (uno di essi, Emilio Piamonte, matricola 256, si dimise il 24 gennaio 1897 «attesa la grama posizione fattami nell'ultimo organico» e il ruolo matricolare registra questa motivazione), ne furono dispensati o esonerati dal servizio o destituiti dall'impiego 18 (di cui alcuni per la riduzione di personale attuata fra il 1920 e i primi del 1922, di cui diciamo più avanti), passarono ad altre amministrazioni, alcuni dei quali all'Università, 15, non rientrarono o non furono in grado di rientrare alla scadenza del limite massimo delle aspettative, quasi tutti per motivi di salute, 5 e un altro (Raffaele Sansi, 267) fu collocato a riposo per infermità agli occhi contratta per motivi di servizio: in tutto 79, che

aggiunti ai 137 morti in servizio, danno un totale di 216 impiegati su 418, cioè oltre la metà, che non raggiunsero il normale termine della carriera, sino al collocamento a riposo.

Naturalmente, come per tutti gli impieghi statali, era necessario il possesso della cittadinanza italiana. Ai cittadini italiani erano equiparati quelli che erano indicati come «italiani non regnicoli», cioè italiani dei territori di etnia e di lingua italiana non appartenenti politicamente al Regno d'Italia, dal quale erano rimasti fuori al momento della (parziale) unità: Trento, Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia, Nizza (ceduta alla Francia insieme con la Savoia), Corsica, Malta, Canton Ticino.

Alcuni impiegati svolgevano anche altre attività, nella quali raggiunsero posizioni di primo piano. È difficile identificarli, perché nei ruoli organici non se ne fa menzione. Da altre fonti possiamo però ricordarne almeno alcuni:

- il direttore dell'Archivio di Stato in Siena, Luciano Banchi, che non figura nei registri matricolari redatti dal 1888, ma che nei vecchi registri pre-1888 era registrato al n. 153, sindaco di Siena dal 1870<sup>29</sup>.
- il direttore dell'Archivio di Stato in Parma Carlo Callegari (12), incisore e pittore di notevole rilievo<sup>30</sup>.

Il Callegari fu indotto dal celebre incisore Paolo Toschi, amico fraterno del padre, Giovanni Battista, professore di disegno all'Accademia di Belle Arti di Parma, a darsi all'incisione, che lasciò poi per la pittura di paesaggio. Fu impiegato per l'azienda della Scuola di incisione e segretario della presidenza dell'Accademia ducale di Parma.

- l'archivista Luigi Vaccarone (121)<sup>31</sup>, pioniere dell'alpinismo.

Luigi Vaccarone è definito «magnifica figura di alpinista, una delle più importanti dell'alpinismo torinese ed italiano dell'epoca (Torino, 1849-1902)» da *La Montagna. Grande enciclopedia illustrata*. Una sua ascensione il 24 dicembre 1874 «segnava anche in Italia la data d'inizio dell'alpinismo invernale». La citata enciclopedia elenca

---

<sup>29</sup> Giovanni CECCHINI, *Luciano Banchi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 175-180.

<sup>30</sup> Su di lui si vedano le voci di Roberto LASAGNI nel *Dizionario biografico dei parmigiani*, vol. I, 1999, pp. 95-96, con bibliografia, e di Francesco BAROCELLI nell'*Allgemeines Künstlerlexikon*, München-Leipzig, K. G. Saur, 1997, vol. XV, pp. 597-598, anch'essa con bibliografia. Ringrazio la dott. Rosa Maria Villani, direttrice della Scuola dell'Arte della medaglia dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, che mi ha fornito queste informazioni.

<sup>31</sup> *La Montagna. Grande enciclopedia illustrata*, vol. VIII, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1977, p. 114

una serie di sue ascensioni in tutto l'arco alpino e aggiunge che Vaccarone fu «il primo storico dell'alpinismo italiano, cultore e studioso di montagne [...]. Con Martelli e Bobba scrisse la famosa *Guida delle Alpi occidentali*, un vero capolavoro di ricerca e di esplorazione. Alla sua memoria è stato dedicato un rifugio in Val di Susa, a 2743 metri, sul versante orientale della Rocca d'Ambin». Una nota singolare. Nel concorso di ammissione agli Archivi, Vaccarone, unico concorrente per l'Archivio di Torino, anziché trattare il tema di storia assegnatogli, Federico II, svolse per errore il tema su Federico Barbarossa. Il Consiglio per gli Archivi (adunanza n. 35 del 16 maggio 1878) gli consentì di ripetere la prova, che, evidentemente, ebbe esito positivo.

- l'assistente Giuseppe Beccaria (173), cappellano maggiore di S.M. il Re.

Giuseppe Beccaria, assunto il 21 aprile 1885 come alunno di seconda categoria, poi sottoassistente e assistente dal 1902, nell'Archivio di Stato in Palermo. Sacerdote, autore di varie pubblicazioni, fu canonico beneficiario della Regia Cappella Palatina di Palermo (1897) e membro della Commissione araldica siciliana (1898). Dal 1904 divenne «Cappellano Maggiore di Sua Maestà il Re d'Italia» in Roma e nel 1905 si dimise dagli Archivi. Alcuni anni più tardi fu nominato membro del Consiglio per gli Archivi. Partecipò alle riunioni di quel Consesso dalla 185<sup>a</sup>, del 24 marzo 1916. Nella 186<sup>a</sup> adunanza, del 21 luglio 1917, fu eletto membro della Giunta del Consiglio e fu sempre riconfermato in entrambi questi organismi ad ogni rinnovo, sino al 1933, data dello scioglimento di entrambi.

Fu più volte relatore nei concorsi per la nomina di direttori e soprintendenti. Le sue relazioni sui singoli candidati sono particolarmente ampie e motivate.

- il commesso d'ordine Mario Caserini (288)<sup>32</sup>, noto regista cinematografico.

Mario Caserini, nato a Roma il 26 febbraio 1874, morto a Roma il 17 novembre 1920, collaboratore straordinario nell'Archivio di Stato in Roma dal 23 novembre 1895, poi commesso d'ordine dal 1896, collocato più volte in aspettativa, l'ultima delle quali dal 19 settembre 1909, promosso aiutante di terza classe (cioè a una categoria impiegatizia) mentre era in aspettativa, il 14 maggio 1911, e infine licenziato per scadenza del limite massimo dell'aspettativa il 1° ottobre 1911, fu uno dei più affermati registi cinematografici dell'epoca del cinema muto. Mentre era in servizio negli Archivi esordì come attore teatrale nella compagnia di Ermete Novelli, che lasciò dopo due anni e mezzo, nel 1904, per dedicarsi al cinema, prima come attore, poi come regista. Nel 1907 divenne direttore artistico della Cines. Del 1909 (contemporaneamente alla sua promozione alla categoria impiegatizia negli Archivi) «sono alcune tra le produzioni più significative del Caserini», fra cui specialmente *Beatrice Cenci*, girato in esterno a Castel Sant' Angelo in Roma. Il più significativo dei suoi film è *Ma l'amor mio non*

---

<sup>32</sup> Roberta ASCARELLI, *Caserini Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 21, Roma 1978, pp. 337-339.

*muore*, con la famosa attrice Lydia Borelli, Mario Bonnard, Maria Gasperini, Paolo Rosmini, Emilio Petacci, Camillo de Riso. Rinviamo alla citata voce del *Dizionario biografico degli italiani* per la «filmografia essenziale» (che per un regista equivale alla bibliografia essenziale) e la bibliografia di scritti su di lui. Ivi non è menzionata la sua appartenenza – per la verità, in posizione modesta – all'Amministrazione archivistica.

- l'aiutante Felice Tonetti (289), sportivo oltre che storico.

Felice Tonetti (1877-1939), romano, entrò il 5 febbraio 1896 nell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno come amanuense, divenne poi commesso d'ordine e successivamente sottoassistente. Dopo varie punizioni consistenti in sospensione di alcuni giorni dal servizio, il 13 aprile 1911 fu dichiarato «dimissionario per volontario abbandono dell'Ufficio». Fu riammesso in servizio il 22 febbraio 1917 e promosso aiutante il 24 aprile 1920, ma pochi giorni più tardi, il 13 maggio 1920, fu dispensato dal servizio. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, cultore di cose romane, fu nominato socio della Società romana di storia patria e del Gruppo dei Romanisti. Riportiamo l'ultima parte del necrologio dedicatogli, come romanista, da Ceccarius (pseudonimo di Giuseppe Ceccarelli) nel 1939<sup>33</sup>. Dopo aver ricordato l'appartenenza di Tonetti all'Archivio di Stato, Ceccarius prosegue: «Lasciata la carriera impiegatizia passò al giornalismo – costante sua passione – e per molti anni fu al “Giornale d'Italia”, dove, sotto lo pseudonimo di “Felton” redasse interessanti articoli su cose romane, rendendo evidente la devota passione per Roma e la rara conoscenza della sua storia: perciò era stato chiamato a far parte della R. Società romana di storia patria. Ma specialmente su argomenti sportivi amava intrattenersi Felice Tonetti. Infatti egli può considerarsi un pioniere della divulgazione sportiva tra il popolo. Ciclista instancabile, aveva girato tutta Italia con la ciclopica caratteristica bicicletta dalle strutture rinforzate onde sostenere tanto peso, essendo ancora assiduo, fino a pochi anni fa, alle gare annuali tra giornalisti; atleta e lottatore gigantesco era legato da fraterna amicizia con Giovanni Raicevich. Organizzatore abilissimo, aveva fondato l'associazione sportiva «Audace», che, presieduta da Giuseppe Bottai, lo riconosceva come il vivace animatore che l'aveva dotata del Motovelodromo Appio e dell'attrezzatissima palestra di via Frangipane. In tante altre attività seppe esplicare il multiforme ingegno. Podestà di Formia, aveva risanato e bonificato la deliziosa cittadina marinara, trasformandola in una delle più belle spiagge tirrene, dandole una fama nazionale. Commissario per la Primavera siciliana, aveva organizzato simpatiche manifestazioni; podestà di Castellammare di Stabia aveva adempiuto nobilmente il difficile incarico. Raccoglitore di libri antichi, di stampe, d'oggetti artistici, dimostrava competenza per le cose d'arte. Infatti del suo villino aventiniano aveva fatto un curioso, per quanto disordinato, museo. Insomma, in ogni settore intellettuale era sempre a posto. Fascista fervente, aveva dato al Duce e al Regime tutta la sua fede e la sua attività dedita al bene». Giovanni Raicevich, sopra nominato, era un famoso campione di lotta.

---

<sup>33</sup> CECCARIUS, *Felice Tonetti*, in «L'Urbe», 1939, 4, 7, pp. 47-48.



- l'archivista Giuseppe Norlenghi (304)<sup>34</sup>, musicista.

Giuseppe Norlenghi, nacque a Trieste il 20 gennaio 1853. Laureato in Giurisprudenza, era stato assunto nel 1898 nell'Archivio di Stato in Milano come collaboratore straordinario. Sottoarchivista di 3ª classe nel 1898, fu trasferito a Firenze nel 1902 e divenne archivista nel 1911. In aspettativa per motivi di salute dal 18 gennaio 1912, fu cancellato dal ruolo il 1° febbraio 1914, avendo superato i due anni di aspettativa, limite massimo per il mantenimento in servizio, e fu collocato a riposo il 20 agosto 1914, dopo sedici anni di servizio, a sessantuno anni di età. Fra i suoi scritti e le sue composizioni, citiamo: *Violette; Valzer: Chanson de Barberine* (su testo di Alfred de Musset); *Etincelle, petite mazurka pour piano; Vieni, valzer cantabile*, parole di Nino Fioretti, Milano, Ricordi & C. 1895; *Wagner a Venezia*, Venezia 1884; *Ricordo wagneriano, parole lette per la commemorazione di Riccardo Wagner alla Associazione artistica internazionale di Roma*, Venezia 1886.

Altri raggiunsero posizioni di alto livello dopo aver lasciato gli Archivi, come

- l'ispettore generale degli Archivi di Stato Giovanni Battista Rossano (235), capo di Gabinetto di Giolitti, fu consigliere di Stato, ma morì poco dopo la nomina: nominato il 26 ottobre 1920, cessò di vivere il 28 marzo 1921<sup>35</sup>,
- il soprintendente Alessandro Luzio (307), accademico d'Italia,
- l'archivista conte Widar Cesarini Sforza (349), direttore del quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino» (e professore universitario),
- l'archivista Roberto Cessi (359), deputato al Parlamento,
- l'aiutante Mario Cingolani (366), deputato al Parlamento e ministro della Difesa<sup>36</sup>,
- il vincitore del concorso del 1909 per la seconda categoria Virgilio Testa (372), segretario generale del Governatorato di Roma e consigliere di Stato<sup>37</sup>. Testa rimase evidentemente nostalgico degli Archivi, perché nel biennio 1920-1922 si iscrisse alla Scuola dell'Archivio di Stato in Roma e nel 1922 ne conseguì il diploma biennale; negli anni Cinquanta, in qua-

<sup>34</sup> Notizie tratte dall'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), indice SBN.

<sup>35</sup> Andrea GIOVANNELLI, *Rossano Giovanni Battista*, in *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. Le biografie dei magistrati (1861-1948)*, a cura di Guido MELIS, Milano, Giuffrè, 2006, vol. II, pp. 1233-1234.

<sup>36</sup> Su di lui: Alessandro ALBERTAZZI, *Cingolani, Mario*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 25, Roma, 1981, pp. 593-602.

<sup>37</sup> Oscar GASPARI, *Testa Virgilio*, in *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia*, cit., vol. II, pp. 2155-2186.

lità di commissario dell'Ente EUR in Roma, organizzò con Armando Lodolini la sede dell'Archivio Centrale dello Stato in quel complesso.

Anche un archivista provinciale, Vincenzo Boccioni (Avellino) fu eletto deputato al Parlamento nel 1919.

È invece da considerare normale il passaggio alla cattedra universitaria, specialmente nelle materie più affini al lavoro negli Archivi, quali la Storia del diritto italiano o la Paleografia e Diplomatica, di solito abbinate.

Il personale era esclusivamente maschile. Nessuna donna fu ammessa a prestare servizio negli Archivi di Stato per tutto il periodo 1861-1918. La motivazione è ben specificata – ma soltanto per il personale di prima categoria – nella relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile per l'anno 1911, citata più avanti: la minore capacità giuridica della donna, stabilita dal Codice civile allora in vigore.

### **Il personale degli «Archivi provinciali» del Mezzogiorno e della Sicilia, passati alle dipendenze delle Amministrazioni provinciali nel 1866 e sino al 1932**

Nel Mezzogiorno e in Sicilia esistevano inoltre gli «Archivi provinciali», indicati nel citato *Calendario ... 1863* all'interno della voce relativa a ciascuna prefettura.

Nell'Italia meridionale ogni Archivio provinciale, «di seconda classe», disponeva di cinque unità, compreso l'«archivario» o «archiviario» (questa forma si trova più spesso), cioè il direttore, nell'Abruzzo citeriore (Chieti), nell'Abruzzo ulteriore I (Teramo), nell'Abruzzo ulteriore II (Aquila, oggi L'Aquila), in Basilicata (Potenza), nella Calabria citeriore (Cosenza), nella Calabria ulteriore I (Reggio, oggi Reggio Calabria), nella Calabria ulteriore II (Catanzaro), nella Capitanata (Foggia), da cui dipendeva un «Archivio suppletorio» in Lucera, con due unità, nel Molise (Campobasso), nel Principato citeriore (Salerno), nel Principato ulteriore (Avellino), in Terra di Bari (Bari), da cui dipendeva un «Archivio provinciale suppletorio» con due unità in Trani, in Terra di Lavoro (Caserta), da cui dipendeva un «Archivio suppletorio» in Santa Maria Capua Vetere con due unità, in Terra d'Otranto (Lecce): in tutto settantasei unità, nessuna delle quali figura nei registri matricolari.

Oltre al termine «archivario» o «archiviario» si trova (non negli atti ufficiali, né nelle pubblicazioni sin qui citate) il termine «archeota», già presen-

te nel *Corpus juris civilis* giustiniano<sup>38</sup>, riferito a Teodoro Bonanni<sup>39</sup>, nel 1887 direttore dell'Archivio provinciale di Aquila, oggi L'Aquila.

Ed ecco l'elenco del personale degli Archivi provinciali, tratto dal *Calendario* del 1863, in cui sono forse presenti anche errori di stampa:

- *Aquila*, oggi L'Aquila: archiviario Visca Raffaele, 1° aiutante Ciolina Raffaele, 2° aiutante Bonanni Teodoro (è il Bonanni citato poco sopra), 1° alunno Rosati Vincenzo, 2° alunno Cortellini Francesco
- *Avellino*: archiviario N. N., 1° aiutante Vinaccia Gaetano, 2° aiutante De Nisco Giuseppe, 1° alunno D'Amore Gaetano, 2° alunno Valagara Alfonso
- *Bari*: archiviario Quartaroli Berardo, 1° aiutante Vischi Rocco, 2° aiutante Rospi Giuseppe, 1° alunno Vitto de Rossi Giandomenico, 2° alunno Colamussi Ermenegildo
- *Trani* (provincia di Bari), «Archivio suppletorio»: vice-archiv. Del Grosso Tommaso, 1° aiut. Gusman Nicola
- *Campobasso*: archiviario Nobile Eugenio, 1° aiutante D'Astolfo Tullio, 2° aiutante Mariani Berardo, 1° alunno D'Alena Pompilio, 2° alunno Capozzi Vincenzo
- *Caserta*: archiviario Tortora Giuseppe, 1° aiutante Rispoli Francesco, 2° aiutante Corcione Arcangelo, 1° alunno Rispoli Leopoldo, 2° alunno Rispoli Olinto (tre Rispoli su cinque impiegati!).
- *Santa Maria Capua Vetere* (provincia di Caserta), «Archivio suppletorio»: vice-archiviario Sideri Giovanni, 1° aiutante Visconti Andrea
- *Catanzaro*: archiviario Grimaldi Achille, 1° aiutante Trotta Giuseppe, 2° aiutante Scorza Filippo, 1° alunno Ciaccio Francesco, 2° alunno N. N.
- *Chieti*: archiviario Berardelli Salvatore, primi aiutanti De Nicola Floridiano e Pascetta Silvio, secondi alunni Sorgini Andrea e Zecca Giustino
- *Cosenza*: archiviario Del Vecchio Antonio, 1° aiutante Lionelli Mosé, 2° aiutante Vigna Francesco, 1° alunno Arnone Gerardo, 2° alunno Arnone Alfonso
- *Foggia*: archiviario Albanese Michele, 1° aiutante Giordano Marcellino, 2° aiutante Metallo Vincenzo, 1° alunno Lettieri Salvatore, 2° alunno N. N.
- *Lucera* (provincia di Foggia), «Archivio suppletorio»: vicearchiviario Colitti Luigi, 1° aiutante Serafini Salvatore
- *Lecce*: archiviario Pecorai Antonio, 1° aiutante Lazzaretti Seniore Domenico, 2° aiutante Musci Paolo, 1° alunno Balsamo Carlo, 2° alunno N. N.
- *Potenza*: archiviario Ciaccio Raffaele, 1° aiutante Bicciuti Rocco Maria, 2° aiutante Sarli Tommaso, 1° alunno Buongermini Francesco, 2° alunno N.N.
- *Reggio*, oggi Reggio Calabria: archiviario Rognetta Francesco, 1° aiutante Morisano Gerolamo, 2° aiutante Abbadessa Giuseppe, 1° alunno Cilea Carlo, 2° alunno Cotroni Paolo

---

<sup>38</sup> Lo si trova inoltre in Friderich Ernst RINCKHAMER, *Dissertatio de jure archivorum*, Helmstadii, 1688, e, nella forma «archiota», in Eduard BINCKMEIER, *Glossarium diplomaticum*, Gotha, 1856.

<sup>39</sup> Teodoro BONANNI, *Sulla istituzione di un alunnato nei pubblici archivi in luogo degli esami a concorso. Relazione archivistica dell'anno 1887-88*, Aquila, Stab. tip. Grossi, s.d. [1888], in cui riporta una cronaca pubblicata da «La Perseveranza» di Milano, 12 luglio 1887.

- *Salerno*: archiviario Di Grazia Carmine, 1° aiutante Ubaldi Pietro, 2° aiutante N. N., 1° alunno Pastorino Antonio, 2° alunno Capra Vincenzo
- *Teramo*: archiviario Ruggeri Giacinto, 1° aiutante Centurelli Achille, 2° aiutante Ricci Onofrio, 1° alunno Sebastiani Casimiro, 2° alunno N.N.

Per Benevento alla voce «Archivio provinciale» nel *Calendario* è detto «non ancora istituito», ed è ovvio, in quanto Benevento, pur se nell'Italia meridionale, non aveva fatto parte del Regno delle Due Sicilie, ma dello Stato pontificio. D'altra parte, non esisteva allora un obbligo di istituire Archivi provinciali nelle province meridionali che ne fossero prive. In questo senso si espresse il Consiglio di Stato con parere del 4 aprile 1884, affermando che le norme vigenti «non impongono a ciascuna Provincia del Napoletano l'obbligo di istituire un Archivio provinciale a somiglianza di quelli esistenti in tutte le province del cessato regno delle Due Sicilie»<sup>40</sup>.

In Sicilia ogni Archivio provinciale, «di terza classe», a Caltanissetta, a Catania, a Girgenti, oggi Agrigento, a Messina, a Noto (capoluogo di provincia, invece di Siracusa, dal 1837 al 1865), a Trapani, aveva tre unità, compreso l'«archiviario», qui sempre indicato in questa forma, cioè diciannove impiegati in tutto (considerando che a Siracusa c'era un archivio suppletorio, con un solo posto in organico), anch'essi non presenti nei registri matricolari.

Anche di questi do l'elenco:

- *Caltanissetta*: archiviario Schichillone Giacinto, 1° aiutante Marchese Salvatore, 2° aiutante N.N.<sup>41</sup>.
- *Catania*: archiviario Longo marchese Giuseppe, 1° aiutante N. N., 2° aiutante N.N.<sup>42</sup>.
- *Girgenti*, oggi Agrigento: archiviario Lo Giudice Giuseppe, 1° aiutante Sala Pietro, 2° aiutante Costanza Giuseppe

---

<sup>40</sup> *Digesto italiano*, vol. IV, parte I, Torino, Unione tipografica editrice, 1896, voce «Archivi», p. 528. Il riferimento è alle Province in quanto il testo è posteriore alla data del passaggio degli Archivi provinciali alle dipendenze di queste.

<sup>41</sup> Sull'Archivio provinciale di Caltanissetta: Salvatore DATO, *Il R. Archivio provinciale di Stato di Caltanissetta. Processo formativo e attività trentennale*, in *Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi, conservatore capo. Studi storici ed archivistici*, Teramo, Casa ed. tipografica teramana del cav. Luigi d'Ignazio, 1938, pp. 211-221. L'A. divide in due fasi la storia dell'Istituto. La prima, dall'istituzione al 1906, della quale fornisce un quadro totalmente negativo sotto tutti gli aspetti; in particolare, per ciò che concerne il personale, si trattava di «un personale provvisorio, poco adatto, reclutato senza titolo di studio, privo di coltura, di indipendenza, di senso di responsabilità, di comprensione dei propri doveri e dell'importanza dell'Istituto» (p. 214). Dal 1907 l'incarico fu conferito allo stesso autore dell'articolo.

<sup>42</sup> Sull'Archivio provinciale di Catania: Orazio CURCURUTO, *L'Archivio provinciale di Stato in Catania*, in *Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi*, cit., pp. 191-210. Il primo archiviario, nominato per concorso, fu Francesco Di Paola Bertucci, dal 1847 al 1860, che con l'Unità si allontanò da Catania perché accusato di eccessivo attaccamento al dominio borbonico. Gli succedette il marchese Giuseppe Longo (nome che si trova anche nel *Calen-*

- *Messina*: archiviario Scarcella Giuseppe, 1° aiutante Crisafulli Giuseppe, 2° aiutante N.N.
- *Noto*: archiviario De Benedictis Emanuele, 1° aiutante Lupi Cataldi Paolo, 2° aiutante Manceri Ammarato Giuseppe
- *Siracusa* (provincia di Noto): «Archivio provinciale suppletorio»: Archiviario N.N.
- *Trapani*: archiviario D'Aleo Giuseppe, 1° aiutante Barbalonga Santo, 2° aiutante Giacalone Ignazio

Novantacinque unità, compresi venti archivieri e quattro vicearchivieri, costituivano quindi i ruoli del personale degli Archivi provinciali del Mezzogiorno e della Sicilia. Alcuni posti erano vacanti.

Questi Archivi, come già accennato, erano destinati a passare, di lì a poco (1866), alle dipendenze delle rispettive Amministrazioni provinciali per un equivoco sul significato dell'aggettivo «provinciale», che fu interpretato non nel significato corretto di «ufficio statale con circoscrizione pari a quella di una provincia» (come la Prefettura o l'Intendenza di Finanza), ma nel significato di «ufficio dell'ente Provincia, dipendente cioè dall'Amministrazione provinciale». Casanova in uno dei primi fascicoli della rivista da lui fondata e diretta scrisse che il succedersi di norme legislative aveva causato un «aumento della confusione», che fu «d'origine di tutti i guai»<sup>43</sup>.

L'errore fu subito avvertito dall'Amministrazione archivistica, tanto che nel 1883 Napoleone Vazio, direttore della I Divisione («Personale, Archivi, Affari generali») del Ministero dell'Interno, in una ben nota relazio-

---

*dario ... 1863*), collocato a riposo nel 1877. Seguì Francesco Vitale, procuratore legale, già secondo aiutante, poi di nuovo il Bertucci sino al 1889, indi il cav. Francesco Vitale con il titolo di vice archiviario, e dal 1899 il cav. Benedetto Buffardeci, archiviario per pubblico concorso, che morì nel 1903. «Da allora sino al 1927 l'Archivio non ebbe un proprio archiviario», ma l'Amministrazione provinciale ne affidò la reggenza a propri impiegati, «spesso non adatti alle nuove particolari mansioni» (p. 200).

<sup>43</sup> Eugenio CASANOVA, *Gli archivi provinciali del Mezzogiorno d'Italia e dalla Sicilia*, in «Gli Archivi italiani», Napoli, maggio-agosto 1914 (a. I, nn. 3-4), pp. 91-135, a p. 94. La relazione di Casanova reca in appendice (pp. 118-135) un «Elenco delle serie che compongono il materiale degli Archivi provinciali». Più che di serie, si tratta in realtà un elenco dei fondi, una sommaria guida generale di tutti questi archivi, dei quali è indicato anche il nome degli archivisti che vi erano preposti (i quali, ovviamente, non figurano nei ruoli matricolari statali). Citando i guai causati dal passaggio degli Archivi provinciali dallo Stato alle Province, Casanova aggiungeva, in tema di impiegati – con pittoresca espressione, oggi non più in uso – che la Provincia «rispetto al personale, ne fece tonnina!» (p. 96).

Uno studio recente su questo tema è di Rosellina D'ARPE, *Gli Archivi delle Province meridionali all'indomani dell'Unità d'Italia: un esemplare spirito di appartenenza*, in «Archivi», Padova, giugno-dicembre 2007 (a. II, n. 2), pp. 75-102. «Archivi» è la rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana che, dal 2006, ha sostituito – su proposta di chi scrive in un'assemblea nazionale dell'Associazione – la precedente, la quale aveva l'assurdo titolo di «Archivi per la storia», che immiseriva e avvilitava i nostri Istituti.

ne al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, che era allora Agostino Depretis, dava quasi per scontato il ritorno degli Archivi provinciali nell'ambito dell'Amministrazione statale<sup>44</sup>:

«Conservati i presenti archivi di Stato, colle carte che essi ritengono, e *ripresi a carico del Governo quelli che, come si è detto, già provvidamente esistono nelle provincie napoletane e siciliane*, sorgerà in ciascuna delle altre provincie, che ne sono prive, un archivio, il quale darà ricetto alle carte di pubblica spettanza, ora disperse ed obbliate [*sic*] negli uffici governativi e in altri luoghi, mentre riceveranno pure salutari norme gli archivi dei Comuni e degli altri enti, archivi che sono cotanto importanti e sono, in gran parte, così negletti. Sorgerà inoltre nella Capitale dello Stato un archivio espressamente destinato a ricevere periodicamente le carte dei Dicasteri centrali del Regno, le quali più non giovino ai bisogni ordinari del servizio»<sup>45</sup>.

Per conseguenza, dal 1866 al 1932 il personale degli Archivi provinciali ebbe ruoli, gradi e denominazioni separati per ciascuna provincia e dipese dalla rispettiva Amministrazione provinciale. Nei ruoli matricolari figura quindi soltanto dal 1932, anche se vari impiegati erano in servizio da date anteriori al 1918.

La denominazione «archivario» o «archiviario», che nella forma latina (*archivarius*) si trova già dal Trecento, durò sino al rientro degli Archivi provinciali in seno all'Amministrazione degli Archivi di Stato.

In base alla relazione di Eugenio Casanova sugli Archivi provinciali, pubblicata nella sua rivista «Gli archivi italiani» nel 1914, citata in una nota precedente, i direttori di quegli Archivi – che Casanova indica con il titolo di archivista anziché con quello di archivario, che molti ancora portavano e avrebbero continuato a portare sino al 1932, cioè al rientro degli Archivi provinciali nell'Amministrazione archivistica dello Stato – erano i seguenti:

- a) nell'Italia Meridionale:  
 - *Aquila*, oggi L'Aquila: archivista vaca, 1° aiutante avv. Gaetano Cipriani;

---

<sup>44</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, Roma, Tipografia di L. Cecchini, 1883. Si tratta di una relazione di ben 410 pagine, a firma N[apoleone] Vazio, che comprende una prima parte di testo (pp. 5-48), in cui è riportata, fra l'altro, la relazione della Commissione Cibrario del 1870, seguita da relazioni sull'attività delle singole «Soprintendenze» e dai testi di alcuni regi decreti.

<sup>45</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, cit., pp. 43-44. Il corsivo è mio. Vazio faceva riferimento ai disegni di legge in questo senso presentati al Parlamento nelle tornate del 1° marzo 1877 e dell'8 febbraio 1881, decaduti per fine della legislatura, prevedendo che analogo disegno di legge, da presentare nuovamente, sarebbe stato appro-

- *Avellino*: archivista cav. prof. avv. Vincenzo Boccieri<sup>46</sup>;
- *Bari*: archivista Luigi Mannella;
- *Campobasso*: archivista avv. Antonino Mancini
- *Caserta*: archivista vaca, 1° aiutante Enrico de Simone Contarini;
- *Catanzaro*: archivista conte Ettore Capialbi;
- *Chieti*: archivista avv. Gaetano Gasbarri
- *Cosenza*: archivista cav. uff. prof. Ruggero Pancaro;
- *Foggia*: archivista notaio dott. Nicola Beccia;
- *Lecce*: archivista cav. prof. Gianferrante Tanzi;
- *Lucera* (Foggia), archivio suppletorio: vicearchivista Giovanni Candida;
- *Potenza*: archivista, cav. prof. Antonino Tripepi;
- *Reggio Calabria*: archivista cav. Salvatore Blasco;
- *Salerno*: archivista prof. Paolo Emilio Bilotti;
- *Teramo*: archivista prof. Francesco Giordano;
- *Trani* (Bari), archivio suppletorio: vicearchivista Francesco Sestito;

b) in Sicilia:

- *Caltanissetta*: archivista avv. Salvatore Dato;
- *Catania*: reggente Giuseppe Percalli;
- *Girgenti*, oggi Agrigento: archivista cav. Vittorio Mango;
- *Messina*: archivista notaio Luigi Martino;
- *Siracusa*: archivista Emanuele De Benedictis;
- *Trapani*: archivista cav. Pietro Hernandez;

Nonostante che gli Archivi provinciali dipendessero dalle rispettive Amministrazioni provinciali e non dallo Stato, il Consiglio per gli Archivi, e più tardi la Giunta di esso (istituita nel 1902) furono investite di questioni relative ad essi.

Una controversia si accese nel 1896 fra il soprintendente agli Archivi napoletani, Bartolommeo Capasso (144), e l'Amministrazione provinciale dell'Aquila. Questa aveva nominato una commissione per il concorso ad archivista provinciale, senza l'intervento del soprintendente, cosa che «il Capasso vide come lesivo della legge e della sua dignità».

«In quell'occasione anche il Ministero dell'Interno prese le difese del Sovrintendente sostenendo che gli archivi napoletani erano provinciali in quanto all'amministrazione, ma governativi in quanto alla sostanza, perché essi conservavano atti del governo»<sup>47</sup>.

---

vato, cosa che avvenne invece soltanto mezzo secolo più tardi.

<sup>46</sup> Nel 1919 fu eletto deputato al Parlamento per la sua provincia: «Gli Archivi italiani», (ottobre-dicembre) 1919 (a. VI, n. 4), p. 258.

<sup>47</sup> Carolina BELL, *Bartolommeo Capasso, il Grande Archivio e gli Archivi provinciali*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di Gio-

L'Amministrazione archivistica statale intervenne normalmente nei concorsi per la nomina del personale degli Archivi provinciali. Dal 1882 al 1898 vennero espletati 28 concorsi per archivista e per primo e secondo aiutante<sup>48</sup>. Più tardi, in base al Regolamento approvato con R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, che agli Archivi provinciali dedicò un intero titolo (articoli 118-124), un archivista statale fece parte delle commissioni di concorso, per l'ammissione al quale era obbligatorio il possesso del diploma di Paleografia e dottrina archivistica. In alternativa, i candidati avrebbero dovuto essere sottoposti a esami scritti sia di paleografia che di dottrina archivistica. A concorso concluso, la Giunta del Consiglio per gli Archivi doveva dare il proprio parere sulla regolarità di esso ed approvarne gli atti.

Ciò avvenne, per esempio per la nomina degli archivisti provinciali di Chieti (seduta di Giunta del 27 aprile 1913, commissario ministeriale nella commissione esaminatrice Eugenio Casanova, 184, vincitore l'avv. Gaetano Gasbarri), di Cosenza (stessa seduta di Giunta, commissario ministeriale Giulio Cesare Orgera, 114, vincitore l'avv. Ruggero Pancaro), di Campobasso (stessa seduta di Giunta, commissario ministeriale Casanova, vincitore l'avv. Antonino Mancini), di Caltanissetta (stessa seduta di Giunta, commissario ministeriale Giuseppe Travali, 132, vincitore del concorso per archivista provinciale l'avv. Salvatore Dato e del concorso per primo aiutante Antonino Cagni), di Trapani, concorso per primo aiutante, commissario ministeriale Socrate Chiaramonte, 192, vincitore l'avv. Angelo Nicolò). In tutti questi casi la Giunta, riconosciuta la regolarità degli atti, dette parere favorevole alla nomina.

Invece per il concorso a primo aiutante nell'Archivio provinciale di Caserta (commissario ministeriale Nicola Barone, 134, vincitore Enrico de Simone Contarini) la Giunta, nella seduta n. 57, del 20 maggio 1914, rilevò che a questi mancava il diploma di Paleografia e dottrina archivistica, sostituito da certificazioni di esami di paleografia superati all'università, e pertanto non approvò gli atti del concorso.

Proposte di scarto di documenti furono sottoposte al Consiglio in più occasioni, per esempio nell'adunanza n. 142, del 2 dicembre 1895 per quanto riguarda gli Archivi provinciali del Salerno e di Bari. Nella stessa adunanza fu risolto il quesito se, nell'Archivio del Molise, in assenza dell'archivario, potesse validamente firmare gli atti un impiegato straordinario, nonostante il divieto stabilito dall'art. 44 della legge del Regno delle Due Sicilie 18 novembre 1818, considerata tuttora in vigore.

Durante la prima guerra mondiale furono affidate a impiegati degli

---

vanni VITOLO, Napoli, Guida, 2005, pp. 283-299, in cui la frase sopra citata è a p. 297.

<sup>48</sup> C. BELL, *op. cit.*, p. 294.



Archivi di Stato reggenze di Archivi provinciali. A Messina dal 18 aprile 1916 la temporanea reggenza dell'Archivio provinciale fu affidata all'archivista di 3<sup>a</sup> classe nell'Archivio di Stato in Palermo Emanuele Librino (393)<sup>49</sup>; poi, essendo stato richiamato alle armi Librino, la reggenza fu affidata al primo aiutante Camillo Barresi (191)<sup>50</sup>.

Inoltre, in base al Regolamento sul servizio di ispezione (decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688) l'ispettore generale degli Archivi di Stato aveva anche il compito di ispezionare, su incarico ministeriale, gli Archivi provinciali di Stato [*sic*] del Mezzogiorno e della Sicilia.

Soltanto dopo sessantasei anni, nel 1932, gli Archivi provinciali tornarono a far parte dell'Amministrazione archivistica statale, con il nome precisato in «Archivi provinciali *dello Stato*».

## **Nomi assenti nei registri matricolari e nel *Repertorio***

Poco spiegabile sembrava l'assenza dal *Repertorio* che segue questo testo di molti nomi, sino a quando – come detto all'inizio – non è stato accertato da Maurizio Cassetti che i registri furono rinnovati nel 1888, escludendone tutti coloro i quali non erano più nell'Amministrazione e dando un nuovo numero di matricola a quanti erano invece ancora in servizio, oltre che a coloro i quali vi furono ammessi successivamente.

Come abbiamo detto, i nomi assenti dai nuovi registri, ma presenti nei vecchi, sono 127, di cui ben 64 erano nel primo dei vecchi registri pre-1888. Molti di essi sono però presenti, sin dalle prime adunanze, nei verbali del Consiglio per gli Archivi (istituito dall'art. 1 del R. D. 26 marzo 1874, n. 1861, relativo al riordinamento degli Archivi di Stato). Inoltre, gli stessi e buona parte degli altri mancanti dai registri matricolari sono stati reperiti, come abbiamo visto, dallo spoglio del *Calendario generale del Regno d'Italia*, per le annate dall'Unità in poi.

Fra quei nomi c'era quello di Francesco Bonaini, in quanto egli è citato già nella seconda adunanza del Consiglio per gli Archivi, tenuta il 24 aprile 1874, oltre che nel *Calendario generale del Regno d'Italia pel 1863* e in altri. Il Consiglio, prima di designare il soprintendente agli Archivi toscani decise di chiedere notizie sulle condizioni di salute del Bonaini.

<sup>49</sup> «Gli Archivi italiani», aprile-giugno 1916 (a. III, n. 2), p. 155.

<sup>50</sup> «Gli Archivi italiani», luglio-settembre 1916 (a. III, n. 3), p. 279.

Nella successiva adunanza, la terza, del 20 maggio 1874, si legge che Bonaini era risultato affetto da «malattia mentale senza speranza di guarigione». Morì nello stesso anno.



**Francesco Bonaini**

Francesco Bonaini (1806-1874)<sup>51</sup> fu indubbiamente il più illustre archivista del secolo XIX. Laureato in diritto e in teologia, professore universitario di diritto canonico, poi di storia del diritto italiano, capitano del battaglione universitario pisano-senese nel 1848, lasciò la cattedra universitaria per divenire direttore dell'Archivio di Stato in Firenze, poi soprintendente degli Archivi toscani. Per Bonaini ordinare un archivio (statale) significa applicare il diritto pubblico di uno Stato ai documenti prodotti da quello Stato; naturalmente si tratta di applicare il diritto pubblico vigente nella lontana epoca nella quale i documenti furono prodotti.

Nei registri matricolari, e quindi nel *Repertorio*, manca Giuseppe Campi, nato a San Felice sul Panaro (Modena) il 27 settembre 1788 ed ivi morto il 22 maggio 1873, direttore dell'Archivio palatino, poi Archivio governativo, poi Archivio di Stato, in Modena, dal 18 agosto 1859 al 27 aprile 1873.

Giuseppe Campi, ufficiale napoleonico nel Regno d'Italia, prese parte ai moti del 1831, in seguito ai quali fu incarcerato, deportato in Austria e poi esiliato in Francia. Nel 1848 fu nominato direttore dell'Archivio estense o palatino dal Governo provvisorio, alla caduta del quale riparò in Piemonte, ove nel 1854-1855 fu preside del Collegio di Chieri. Fu studioso della Divina Commedia, preparò una storia del Consolato e dell'Impero, collaborò col Tommaseo nella compilazione del dizionario della lingua italiana. Il 18 agosto 1859 fu richiamato a Modena da Luigi Carlo Farini, dittatore dell'Emilia, e nominato direttore dell'Archivio. A Modena gli è intitolata una via cittadina. Tra le sue pubblicazioni: *Memoria sugli Archivi governativi di Modena*, negli Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi e parmensi,

<sup>51</sup> Ricchissima la bibliografia su Bonaini. Mi limito a citare l'articolo di Antonio PANELLA su di lui, cui segue la sua bibliografia, di Guido PAMPALONI, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 181-202. Cfr. anche E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., *passim* e specialmente il capitolo 14: *La Scuola archivistica toscana: Francesco Bonaini e l'affermazione del "metodo storico" (ricostituzione dell'ordine organario)*.

vol. I, 1863; *Illustrazione dell'Archivio demaniale di Modena*, ivi, vol. I, 1863; *Cenni storici sull'Archivio segreto estense ora diplomatico (o palatino)*, ivi, vol. II, 1864; *Relazione sugli studi filologici in servizio del Dizionario italiano e sulla Divina Commedia*, in Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, 1863; *Di Alfonso Gioia da Ferrara, spositore della Divina Commedia nel sec. XVII*, ivi 1865<sup>52</sup>.

Nei registri matricolari non figura Nicomede Bianchi, medico, che, nato a Reggio (oggi Reggio Emilia) il 20 settembre 1818, entrato negli Archivi nel 1870 direttamente come direttore dell'Archivio di Stato in Torino (decreto ministeriale 18 dicembre 1870), con l'istituzione delle sovrintendenze (1874) fu designato dal Consiglio per gli Archivi nella 2<sup>a</sup> adunanza, del 24 aprile 1874, quale sovrintendente per gli Archivi piemontesi, incarico che ricoprì sino alla morte (6 febbraio 1886).

Nel 1881 fu nominato senatore del Regno. Storico illustre, in campo archivistico era un sostenitore dell'antiarchivistico metodo di ordinamento per materia<sup>53</sup> e, a quanto sembra, portò gravi danni all'Archivio torinese Nella 147<sup>a</sup> adunanza, del 20 marzo 1898, del Consiglio per gli Archivi, il consigliere Paolo Boselli, nel riferire sui titoli di vari impiegati da designare per la nomina a direttore di alcuni grandi Archivi, affermò fra quelli di Pietro Vayra (3): «È merito suo se l'Archivio di Torino ai tempi del Bianchi non ebbe sorti peggiori».

Assente dai registri matricolari è Francesco Trincherà, direttore dell'Archivio di Stato in Napoli, di cui abbiamo già detto. Con l'istituzione delle soprintendenze fu designato dal Consiglio per gli Archivi nella 2<sup>a</sup> adunanza, del 24 aprile 1874, quale soprintendente per gli Archivi napoletani, ma morì dopo pochi giorni, l'11 maggio 1874.

Altro direttore dell'Archivio di Stato in Napoli assente dai registri è Camillo Minieri Riccio (da non confondere con Carmine Minieri Riccio, 140), che era registrato invece al n. 141 dei vecchi registri pre-1888 e nel 1872 era «Direttore generale degli Archivi nelle provincie napoletane». Dal 9 agosto 1874 fu direttore di 1<sup>a</sup> classe nell'Archivio di Stato in Napoli e dal 6 settembre 1874 soprintendente agli Archivi napoletani, cioè a quelli dell'intero ex Regno delle Due Sicilie, esclusa l'isola.

Così pure Teodoro Toderini, direttore dell'Archivio di Stato in Venezia,

---

<sup>52</sup> Le notizie su Giuseppe Campi sono state tratte da una nota del 1970 di Corrado Corradini, dell'Archivio di Stato in Modena.

<sup>53</sup> Gian Carlo BURAGGI, *Archivisti italiani: Nicomede Bianchi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», settembre-dicembre 1942 (a. II, n. 4), pp. 237-240.

che con l'istituzione delle soprintendenze fu designato dal Consiglio per gli Archivi nella 2<sup>a</sup> adunanza, del 24 aprile 1874, quale soprintendente per gli Archivi veneti.



**Teodoro Toderini**

Teodoro Toderini era un convinto sostenitore del principio di provenienza, o metodo storico, per l'ordinamento degli archivi. Affermava nel 1875: «L'archivista non alteri, non distrugga, per quanto possa sembrargli insufficiente, l'ordine antico».

Criticando i metodi di ordinamento che modificavano la disposizione originaria delle carte scriveva: «Fortunatamente questi metodi, che con lo snaturare la primitiva costituzione rendono inutili classifiche e registri di reperimento e *fanno scomparire il magistrato* [cioè la magistratura, l'istituzione produttrice dei documenti] non sono attuabili negli archivi veneti. Gli archivi veneti antichi e moderni furono sempre accuratamente ordinati secondo la primitiva loro costituzione. Se pure ci fosse la possibilità di seguire altri metodi, non la consiglieremmo

mai, perché oltre a tutto l'archivio deve rappresentare anche la magistratura e gli uffici del governo, conservare a grandi tratti la fisionomia politica e civile di un Paese»<sup>54</sup>.

Isidoro La Lumia<sup>55</sup>, direttore dell'Archivio di Stato in Palermo, è anch'egli assente. Con l'istituzione delle soprintendenze, La Lumia fu designato dal Consiglio per gli Archivi nella 2<sup>a</sup> adunanza, del 24 aprile 1874, quale soprintendente per gli Archivi siciliani.

Assente è Luciano Banchi (Radicofani, 27 dicembre 1837-Siena 4 dicembre 1888), impiegato nell'Archivio di Stato in Siena dall'istituzione

<sup>54</sup> Così Teodoro Toderini e Bartolomeo Cecchetti, *L'Archivio di Stato di Venezia nel decennio 1866-1875*, Venezia, 1876, pp. 1-2.

Sul piano generale si veda la voce *Archivio di Stato di Venezia*, di Maria Francesca Tiepolo – salvo alcune parti di altri autori – nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, cit., vol. IV, Roma, 1994, pp. 857-1148, e ivi la bibliografia a pp. 879-881. Cfr. anche E. Lodolini, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., capitolo 16, n. 5, «Teodoro Toderini a Venezia».

<sup>55</sup> Emanuele Librino, *Archivisti italiani: Isidoro La Lumia*, in «Notizie degli Archivi di Stato», luglio-dicembre 1943 (a. III, nn. 3-4), pp. 175-178.

*Nota* - Negli *Indici 1941-1994*, a cura di Daniela Nardecchia, della «Rassegna degli Archivi di Stato», «Supplemento al n. 2-3, LVII (1997)», questo fascicolo è erroneamente indicato come n. 3, del luglio-settembre 1943, anziché come numeri 3-4, del luglio-dicembre 1943.

(1858), poi direttore dello stesso Archivio, di cui, secondo un suo successore, Giovanni Cecchini, fu «il vero fondatore». Fu altresì sindaco di Siena dal 1870.

Anche il primo direttore dell'Archivio di Stato in Bologna, Enrico Frati, di cui diciamo a parte, manca nei registri matricolari. Nei vecchi registri pre-1888 era al n. 158.



**Isidoro La Lumia**

Altrettanto dicasi per un altro direttore di Archivio, il sottoarchivista Tito Vedovi, di cui nella 49<sup>a</sup> seduta, del 15 dicembre 1880, del Consiglio per gli Archivi, fu approvata la proposta di promozione ad archivista di 4<sup>a</sup> classe, perché da oltre tredici anni (cioè dal 1867) dirigeva, e «assai bene», l'Archivio di Stato in Brescia.

Altro direttore di Archivio assente dai registri matricolari è il cav. Cesare Foucard. Molti anni prima, questi era stato trasferito da Modena a Milano senza il parere del Consiglio per gli Archivi, cosa che aveva provocato un rimarco da parte di questo organismo nella 25<sup>a</sup> sedu-

ta, del 18 maggio 1876. Nel 1884 Foucard era direttore dell'Archivio di Stato in Modena.

Non figura neppure il sacerdote Isidoro Carini (nato a Palermo il 7 gennaio 1843, morto a Roma il 25 gennaio 1895), in servizio nell'Archivio di Stato in Palermo dal 1864 al 1884 e docente nella Scuola di quell'Archivio.

Famosa è la sua missione in Spagna, da cui trasse l'opera *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Palermo, 1884. Nella 68<sup>a</sup> adunanza, del 17 febbraio 1882, il Consiglio per gli Archivi del Regno propose che il sottoarchivista Isidoro Carini fosse promosso al grado di archivista di 3<sup>a</sup> classe. Nella 74<sup>a</sup> adunanza, del 26 giugno 1882, lo stesso Consiglio così si espresse sulla missione dell'archivista Carini:

«Il Presidente [Cesare Correnti], comunicando al Consiglio che l'Archivista Isidoro Carini trovasi da parecchi mesi in Ispagna per ricercare e trascrivere documenti importanti per la Storia d'Italia e particolarmente di Sicilia e raccogliere memorie e note utilissime, chiede se non sarebbe opportuno raccomandare al Ministero di voler consentire ad una maggiore fermata di lui in quell'estero paese, affinché possa trarre

maggiori e più pieni frutti nell'interesse degli studii dalla missione che gli è affidata.

Lo stesso Presidente soggiunge che intanto da parte sua sta provvedendo affinché dal tesoro dell'Archivio Mauriziano sia inviata a quel valente ufficiale archivistico una largizione di mille lire per coadiuvarlo nelle spese che dovrà fare per le ricerche e gli studii cui attende.

Il Consigliere Tabarrini applaude alla proposta del Presidente e all'atto che egli sta per compiere, osservando essere deplorabile che non siasi già prima pensato di mandare persona capace a studiare negli Archivi Spagnuoli, in cui devono abbondare i documenti relativi alla Storia italiana di due secoli, mentre pur avrebbe dovuto eccitarci l'esempio datoci dai Francesi che in quegli Archivi han fatto molti e lunghi studii.

Conformi idee vengono pure espresse dagli [altri] Consiglieri, e viene quindi deliberato all'unanimità di far voti al Ministero perché consenta che l'Archivista Carini prolunghi il suo soggiorno in Ispagna, affine di investigare quegli Archivi, e trarne la maggiore copia possibile di documenti e memorie a pro degli studi storici, salvo a farne poscia di tutto ampia relazione al Ministero».

Le relazioni del Carini furono oggetto di numerosi esami, tutti positivi, nel corso degli anni 1882 e 1883, da parte del Consiglio per gli Archivi. Nel 1884 fu nominato sottoarchivista della Santa Sede (e pertanto si dimise dall'Amministrazione archivistica italiana, nella quale non era quindi più presente nel 1888) e con lui fu iniziata la Scuola di Paleografia, diplomatica e critica storica (poi Scuola di Paleografia, diplomatica e archivistica) presso l'Archivio Segreto Vaticano. Divenne più tardi prefetto della Biblioteca Vaticana.<sup>56</sup> Il Comune di Roma gli ha intitolato una via cittadina<sup>57</sup>.

---

<sup>56</sup> Emanuele LIBRINO, *Un illustre archivista siciliano: Isidoro Carini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 211-219.

<sup>57</sup> A Roma varie vie cittadine sono intitolate ad archivisti: Antonino Bertolotti, Nicomede Bianchi, Cesare Cantù, Bartolommeo Capasso, Eugenio Casanova, Ilario Corte, Costantino Corvisieri, Armando Lodolini, Alessandro Luzio, Ernesto Ovidi, Cesare Paoli e forse altri.

Anche in altre città esistono vie intitolate ad archivisti. Nel 1969 l'Amministrazione archivistica condusse una indagine presso tutti gli Archivi, chiedendo informazioni circa l'intitolazione di strade ad archivisti nelle rispettive città. Risultò che esistevano vie o piazze così intestate nelle seguenti città:

Firenze: a Francesco Bonaini, Cesare Guasti, Gaetano Milanese

Genova: ad Arturo Ferretto;

Quinto (Genova): a Cornelio Desimoni

La Spezia: a Giovanni Sforza

Livorno: a Francesco Bonaini

Lucca: a Salvatore Bongi, Eugenio Lazzareschi

Macerata: ad Alessandro Luzio

Sanseverino (Macerata): ad Alessandro Luzio

Massa: a Umberto Giampaoli e Giovanni Sforza

Milano: a Cesare Cantù e Giovanni Vittani

Modena: ad Alfredo Braghiroli, Giuseppe Campi, Giovanni Ognibene

Assente è anche Cesare Paoli (n. 164 nel secondo dei vecchi registri pre-1888), il famoso autore della *Diplomatica*, in quanto aveva lasciato gli Archivi perché dal 1° novembre 1886 era stato nominato professore ordinario di Paleografia latina e diplomatica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

Giustificabile l'assenza dai registri matricolari di Girolamo Azuni (1794-1870)<sup>58</sup>, già funzionario nell'Intendenza delle Finanze, promosso nel 1836 a intendente delle Finanze e contestualmente trasferito, con questa qualifica e le mansioni di archivista, all'Archivio di Stato in Cagliari. Ne assunse nel 1857 la reggenza e nel 1861 ne fu nominato «Segretario Reggente», qualifica che mantenne sino al 21 luglio 1867, quando, settantenne, fu collocato a disposizione e nel settembre successivo a riposo a domanda.

Biagio Miraglia, primo direttore («amministrativo») dell'Archivio di Stato in Roma dal 1872 al 1877, poi prefetto del Regno, è sconosciuto ai registri matricolari<sup>59</sup>. In merito a Miraglia e al suo successore Enrico De Paoli (ugualmente «amministrativo», ma che figura al numero di matricola 111) riporto più avanti alcune notizie.

Aggiungo i nomi di alcuni impiegati, sia di prima che di seconda categoria (talvolta indicati con il solo cognome e per parte dei quali è stato possibile completare l'identificazione con il nome proprio ricavato da altre

---

Napoli: a Bartolommeo Capasso

Padova: ad Andrea Gloria e Andrea Moschetti

Palermo: a Isidoro Carini, Salvatore Cusa, Luigi Genuardi, Isidoro La Lumia, Raffaele Starrabba

Parma: borgo Amadio Ronchini

Salerno: a Paolo Emilio Bilotti, direttore dell'Archivio provinciale dal 1891 al 1927

Torino: a Nicomede Bianchi, Alessandro Luzio

San Bonifacio (Verona): a Gino Sandri, incaricato della direzione dell'Archivio di Stato di Verona

Vibo Valentia: a Ettore Capialdi, direttore dell'Archivio di Stato di Catanzaro.

L'intitolazione a Bianchi, Cantù, Capasso, Luzio, può essere però riferita alla loro attività di storici.

Numerose altre proposte furono formulate proprio a seguito della citata indagine.

<sup>58</sup> Tito ORRÙ, *Girolamo Azuni e l'Archivio di Stato di Cagliari*, Milano, Giuffrè, 1971, sul quale si veda anche la recensione di Gabriella OLLA REPETTO in «Rassegna degli Archivi di Stato», settembre-dicembre 1972 (a. XXXII, n. 3), pp. 668-669; E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., *passim* e specialmente pp. 197-198, *Girolamo Azuni e gli archivisti sardi*.

<sup>59</sup> Sui due primi direttori dell'Archivio romano, cfr. Elio LODOLINI, *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma (nascita travagliata di un grande istituto)*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 1976 (a. XCIX), pp. 237-332. Nelle circa cento pagine di questo studio ho esaminato i temi di cui parlo di seguito nel testo. Per Miraglia e il suo successore De Paoli, cfr. le pp. 273-286.

citazioni), di cui si occupò in momenti diversi il Consiglio per gli Archivi sin dalla prima riunione (23 aprile 1874) e che mi sembra giusto siano ricordati in queste pagine.

Nei verbali dei primi anni si trovano anche nomi che non figurano nei registri matricolari, in quanto lasciarono il servizio prima del 1888.

Oltre a Nicomede Bianchi, Francesco Bonaini, Isidoro Carini, Isidoro La Lumia, Cesare Paoli, Francesco Trincherà, già citati, furono oggetto di delibere o di esame da parte del Consiglio per gli Archivi altri impiegati. Nell'adunanza n. 16, del 9 giugno 1875, furono assegnati alla 1<sup>a</sup> categoria alcuni impiegati dell'Archivio di Stato in Napoli. Fra di essi, troviamo De Antonellis e Giuseppe Pizzuti, due impiegati che non sono nei registri matricolari. Nell'adunanza n. 18, del 19 luglio 1875, Giovanni Tommaso Cossali e Carlo Leonardi, collocato a riposo, a Milano, Domenico Quaranta e Michele Russi a Napoli, nella successiva n. 19 del 20 luglio 1875 Nicola Pelliccia a Roma, Giuseppe Benassi, Angelo Corazza, Luigi Scandellari e Antonio Sirocchi degli Archivi emiliani, Michele Martini, collocato a riposo, degli Archivi siciliani; nella 24<sup>a</sup> adunanza, del 16 maggio 1876 troviamo Luciano Banchi, Antonio Assarotti, Nicola Pelliccia, Gaetano Francia, Giuseppe Ferraioli, Pasquale Panza, Michele Russi; nella 25<sup>a</sup>, del 18 maggio 1876, Alessandro D'Ambrosio; nella 49<sup>a</sup>, del 15 dicembre 1880, Giuseppe Ferraioli. Ricordiamo altri nomi ancora: Francesco Ardizzone, l'archivista Luigi Tommaso Belgano dell'Archivio di Stato in Genova (proposto per la promozione nella 119<sup>a</sup> adunanza del 20 luglio 1875 e di cui nella 48<sup>a</sup> adunanza, del 14 dicembre 1880, risultò l'avvenuto passaggio ad altra amministrazione), Giuseppe Benassi degli Archivi emiliani, Giuseppe Carta Bonomolo, degli Archivi siciliani, Angelo Corazza, degli Archivi emiliani, Pietro Denaro, degli Archivi siciliani, il sottoarchivista Pasquale Panza, dell'Archivio di Stato in Napoli, Antonio Sirocchi, degli Archivi emiliani.

Nel secondo dei vecchi registri pre-1888 cui abbiamo accennato, con i vecchi numeri di matricola sono presenti alcuni degli impiegati che abbiamo sopra nominato, che non figurano nei «nuovi» registri, redatti dal 1888 in poi. Fra gli altri, al n. 109 c'è Pelliccia Nicola, dell'Archivio di Stato in Roma, al n. 145 Seguino Gennaro, al n. 146 Batti Vincenzo, al n. 162 Pasini Luigi, al n. 170 Scandellari Luigi, degli Archivi emiliani, al n. 181 Legnani Luigi, dell'Archivio di Stato in Venezia, al n. 193 Panza Pasquale.

I ruoli matricolari, infine, non registrano i nomi dei collaboratori straordinari, se non quando questi furono poi assunti in ruolo. Per esempio, non vi figura il boemo Lodovico Zdekauer<sup>60</sup> (1855-1924), naturalizzato italiano, in servizio nell'Archivio di Stato in Siena, poi professore ordinario di

---

<sup>60</sup> Elio LODOLINI, *La Scuola archivistica maceratese tra la fine del secolo XIX e gli inizi del secolo XX. Un Maestro e un Allievo: Lodovico Zdekauer ed Ezio Sebastiani*, in *Atti del X Convegno di studi maceratesi* (Macerata, 14-15 dicembre 1974), in «Studi maceratesi», vol. X, Macerata, 1976, pp. 32-64; IDEM, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., capitolo 17, § 3, *La Scuola archivistica maceratese. Lodovico Zdekauer (1855-1924) ed Ezio Sebastiani (1878-1960)*, pp. 214-217. Zdekauer fu



Storia del diritto italiano nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata, nella quale tenne anche corsi liberi di Paleografia e diplomatica, comprendenti lezioni di Archivistica.

## La provenienza degli impiegati

Credo utile dare un riepilogo nominativo della provenienza dagli Stati preunitari o dei Governi provvisori dei primi cento impiegati degli Archivi di Stato presenti nei registri matricolari, che in parte sono stati già citati dal *Calendario...1863*, aggiungendo a ciascun nome il relativo numero di matricola:

- Regno di Sardegna (Torino, Genova, Cagliari): Cornelio Desimoni, che nei registri matricolari reca il n. 1, Vincenzo Amour (2), Pietro Vayra (3), il conte Filippo Saraceno di Torre Bormida (7), Didimo Grillo (9), Felice Filippa (11), Giovanni Pillito (13), Emanuele Bollati barone di Saint-Pierre (25), Augusto Saletta (33), Carlo Vayno (34), Giuseppe Cresia (35), Antonino Bertolotti (37), Luigi Salis (43), Maurizio Preverino (44): quattordici in tutto, Sardegna compresa;
- Regno Lombardo-Veneto (Milano, Venezia): Pietro Ghinzoni, già impiegato nella registratura<sup>61</sup> di Governo e in quella del Consiglio di Stato a Milano (n. 4), Cesare Biancardi (5), Giovanni Rolfini (6), Giuseppe Porro (10), Giovanni Martinazzi (14), Enrico Rejna (15), Luigi Annoni (42), Giovanni Bianchi (45), Cesare Dossena (46), Carlo Conomo (48), Edoardo Luzzi (49), Francesco Colombo (50), Paolo Corbetta (51), Bartolomeo Cecchetti (61), Francesco Gregolin (64), Giuseppe Giomo (74), Agostino Cottin (86), Mauro Travaini Tozzoni<sup>62</sup> (87), Carlo Querci della Rovere (89), Massimiliano Mazzi (97): venti unità;

---

anche presidente della Deputazione di storia patria per le Marche; Paola PIZZICHINI e Federico VALACCHI, *L'insegnamento dell'archivistica nell'Università di Macerata tra continuità e rinnovamento*, in *Archivi e Archivistica nelle Marche*. Atti del Convegno Fabriano-Jesi, 30 nov. – 1 dic. 2002, a cura di Gilberto PICCININI, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 2007, pp. 217-247.

<sup>61</sup> Da notare questo termine, corrispondente al tedesco «Registratur» e che ha pieno diritto di cittadinanza in lingua italiana. Troveremo più tardi il ben noto R. D. 25 gennaio 1900, n. 35, «che approva il regolamento per gli uffici di registratura e di archivio delle amministrazioni centrali», rimasto in vigore per circa cento anni.

<sup>62</sup> Nel ruolo matricolare a questo nome è indicato, in luogo della paternità, «figlio di ignoto». Riporto questo dato per sottolineare come nella carriera degli Archivi di Stato non vi fosse discriminazioni o preclusioni forse presenti in altre carriere.

- Ducato di Modena: Cesare Cerretti (8), Eugenio Cavazzuti (21); due unità;
- Ducato di Parma: Carlo Callegari (12), Dario Ronchini (19), Amadio Ronchini (26), Carlo Rouby (55): quattro unità;
- Ducato di Lucca, poi Granducato di Toscana: Angelo Fondora (71);
- Granducato di Toscana (Firenze, Siena, Pisa, poi Lucca): Cesare Guasti (59), Gaetano Milanese (62), Pietro Berti (63), Salvatore Bongi (65), Giovanni Baroni (67), Guglielmo Enrico Saltini (68), Clemente Lupi (72), Iodoco Del Badia (73), Giovanni Sforza (76), Pietro Chelli (83), Augusto Nocchi (88), Gustavo Marcucci (90), Ignazio Vegni (91): tredici, più un «lucchese»;
- Stato pontificio (Roma, Bologna): nessuno; alcuni impiegati, assunti più tardi, provenivano dalla Delegazione sugli Archivi<sup>63</sup> o dall'Amministrazione (non archivistica) pontificia;
- Regno delle Due Sicilie (Napoli, Palermo): Giuseppe Silvestri (27), Giuseppe Lodi (28), Atanasio Spata (29), Ignazio Bona (30, poi Di Buona: cognome rettificato nel 1909), Antonio Flandina (32), Giovanni Laudicina (41), Giuseppe Del Giudice (60), Vincenzo Granato (69, nato nel 1811, alunno storico-diplomatico nel Grande Archivio di Napoli nel 1827, poi nell'Archivio di Stato in Napoli primo archivista di 2<sup>a</sup> classe, collocato a riposo d'ufficio nel 1895, a 84 anni di età dopo 68 anni di servizio), Raffaele Batti (70), Raffaele Di Giacomo (78), Alfonso Pepe (84), Gaetano Morgese (85), Giuseppe Zampa (92), Silvino Maria Spadetta (96): quattordici in tutto. Gran parte degli archivisti napoletani e siciliani aveva iniziato il proprio servizio come «alunno storico-diplomatico», cioè alunni della scuola annessa al Grande Archivio di Napoli sin dal 1811 o dell'analoga scuola annessa al Grande Archivio di Palermo.

Complessivamente, quindi, la provenienza dei primi cento impiegati degli Archivi di Stato già in servizio negli Stati preunitari e ancora in servizio nel 1888 era di 20 dal Lombardo-Veneto, 14 dal Regno di Sardegna (compresa l'Isola), 14 dal Granducato di Toscana, 14 dal Regno delle Due Sicilie, 6 dai Ducati: 68 in tutto. I 14 del Regno di Sardegna costituivano una percentuale abbastanza modesta, pari a quella dei provenienti dal Granducato di Toscana e dal Regno delle Due Sicilie, e addirittura molto

---

<sup>63</sup> Costantino Corvisieri (36), Luigi Politi (38), Alessandro Corvisieri (39) e Gustavo Giovannini (40) a Roma e Luigi Giovannardi-Corelli (100) a Bologna furono tutti assunti dopo il 20 settembre 1870 e, anzi, dopo l'istituzione degli Archivi di Stato in Roma (R. D. 30 dicembre 1871, n. 605) e in Bologna (R. D. 2 ottobre 1874, n. 2256).

inferiore ai provenienti dal Lombardo-Veneto. Diverso è il calcolo se lo facciamo per grandi aree geografiche: dal Nord (Regno di Sardegna, compresa l'Isola, e Lombardo-Veneto) provenivano 34 impiegati, dal Centro (Toscana e Ducati) 20, dal Sud 14.

Per quanto riguarda i ceti sociali, la stragrande maggioranza del personale era di estrazione borghese; qualche nobile si trovava, e si sarebbe trovato anche più tardi, soprattutto fra gli archivisti piemontesi.

Alcuni degli archivisti sopra elencati furono confermati alla direzione di Archivi di Stato o sarebbero pervenuti più tardi ad analogo incarico: fra gli altri, Giovanni Pillito a Cagliari, Bartolomeo Cecchetti a Venezia, Amadio Ronchini a Parma, Cesare Guasti e Gaetano Milanese a Firenze. E ancora Pietro Berti e Alessandro Gherardi a Firenze, Salvatore Bonghi a Lucca, Clemente Lupi a Pisa, Alessandro Lisini a Siena e Venezia, Raffaele Batti, nato nel 1822, collocato a riposo nel 1907, a 85 anni di età, a Napoli, Giovanni Sforza a Massa e a Torino.

Altri provenivano da Amministrazioni diverse, anche post-unitarie, alcune delle quali archivistiche, come, per esempio, Luigi Gallina (52), «aspirante volontario», poi «volontario», poi «applicato di 4<sup>a</sup> classe» nell'Archivio delle Finanze a Milano, archivio che soltanto nel 1872 fu riunito all'Archivio di Stato in Milano; Edoardo Troglia (53), con una carriera in vari uffici statali a Torino e a Genova e da ultimo nell'Archivio generale delle Finanze a Torino, riunito nel 1872 all'Archivio di Stato in Torino; l'avvocato romano Ernesto Ovidi (56), nello Stato pontificio magistrato della Sacra Rota, dopo il 20 settembre 1870 redattore, poi direttore, della «Gazzetta ufficiale» a Roma (1870-1873), entrato nell'Archivio di Stato in Roma come «applicato di 2<sup>a</sup> classe» nel 1873, divenutone direttore il 16 giugno 1907 e morto in servizio il 28 agosto 1915, a 70 anni di età.

In alcuni casi il personale fu immesso nei ruoli del nuovo Stato unitario a piccoli gruppi di identica provenienza, come è facile riscontrare dal susseguirsi di alcuni numeri consecutivi di matricola.

Alla direzione di Archivi di Stato potevano essere nominati anche studiosi estranei all'Amministrazione, spesso in età avanzata: per esempio, Bartolommeo Capasso (144), che, nato nel 1815, entrò nell'Amministrazione archivistica a 67 anni di età e fu direttore dell'Archivio di Stato in Napoli dal 1882 al 1899, quando fu collocato a riposo a domanda per motivi di salute, a 84 anni di età, e Cesare Cantù (58), che, nato nel 1804, entrò per la prima volta nell'Amministrazione archivistica a 69 anni di età, nel 1873, quale direttore dell'Archivio di Stato in Milano, e morì in servi-

zio nel 1895, a 91 anni<sup>64</sup>.

Come nel caso di altri illustri storici, la direzione di Cantù fu assolutamente negativa, con grandi scarti di documentazione anche anteriore al 1650, data-limite stabilita dal Consiglio, con divieto di inviare al macero documenti di data più antica.

Nell'adunanza n. 25 del Consiglio per gli Archivi, del 18 maggio 1876, il consigliere Giulio Porro Lambertenghi ricordò come egli «avesse indotto il Direttore dell'Archivio di Milano a levare dalle scritture che si potrebbero scartare tutte quelle con data anteriore al secolo XVIII». Nell'adunanza n. 27, del 1° luglio 1876, «il consigliere Porro notifica che, essendosi recato all'Archivio di Milano per procedere all'esame degli atti proposti per lo scarto da quella sovrintendenza, trovò scomposti i fascicoli, sceverate le carte utili da quelle ritenute inutili, tagliati i mezzi fogli bianchi, e tante altre variazioni nell'ordine dei mazzi da rendere difficilissima ed ormai quasi impossibile la verificaione commessagli». Il Ministero ordinò un'inchiesta (adunanza n. 33, del 10 marzo 1878).

Ancora nella 144<sup>a</sup> adunanza, tenuta l'8 luglio 1897, il presidente, Marco Tabarriani, affermò che «tutti sanno in quali condizioni il Cantù ha lasciato detto Archivio e il Governo farebbe bene di mandare colà un funzionario che sia capace di riordinarlo». E nel verbale della 150<sup>a</sup> adunanza, del 16 dicembre 1898, si legge: Il consigliere Giovanni Codronchi Argeli «dice che l'Archivio di Milano ha bisogno di un ordinatore perché è disordinatissimo»; il consigliere Giuseppe Colucci «conferma quanto ha detto il conte Codronchi circa il disordine in cui il sovrintendente C. Cantù ha lasciato l'Archivio di Milano».

I limiti di età per il collocamento a riposo non esistevano, come dimostrano i casi che abbiamo sopra citato, e che non sono gli unici, di archivisti collocati a riposo o morti in servizio ad età superiore agli ottanta anni (Cesare Cantù, come già detto, a novantuno).

## **Contrasti fra gli archivisti napoletani, dal 1860**

Dal 1860 l'Archivio di Stato di Napoli fu per vari anni teatro di profondi contrasti fra gli archivisti, tema cui ha dedicato un ampio studio, edito

---

<sup>64</sup> Su Cantù esiste una ricca bibliografia, relativa soprattutto alla sua opera di storico. Su Cantù come direttore dell'Archivio di Stato in Milano si veda Adele BELLÙ, *Cesare Cantù: l'archivista*, in *Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento*. Atti del Convegno di Como, 1-3 dicembre 1983, Milano, Mazzotta, 1985, pp. 67-86. Cfr. anche gli scritti di Alfio Rosario NATALE sugli archivi e archivisti milanesi, già citati.

non molti anni or sono (2002), Stefano Palmieri<sup>65</sup>.

Il sovrintendente generale degli Archivi delle Province napoletane nominato dal 6 giugno 1848, Angelo Granito principe di Belmonte, fu «messo al ritiro» con l'entrata da Garibaldi a Napoli. Garibaldi nominò al suo posto, il 17 settembre 1860, il marchese Luigi Dragonetti, che – come già detto - aveva ricoperto la stessa carica nel 1848 ed era stato poi Ministro degli Esteri. Con decreto luogotenenziale del 31 gennaio 1861 gli succedette il già ricordato Francesco Trincherà, professore di Economia politica nell'Università di Modena, poi di Diritto amministrativo in quella di Bologna.

Anche Pier Fausto Palumbo indica come data di nomina di Trincherà il decreto luogotenenziale 31 gennaio 1861<sup>66</sup>; tuttavia Trincherà, senza essere mai stato archivistica, aveva fatto parte, quasi un anno prima, della Commissione Cibrario, istituita con R. D 15 marzo 1870, «in rappresentanza degli archivi meridionali»<sup>67</sup>.

Un «errore di Garibaldi», secondo Palmieri, fu il ripristino, con lo stesso decreto del 17 settembre 1860, dell'

«inutile carica di direttore, soppressa già nel 1826, affidandola a Francesco Lattari di Fuscaldo; fu questo un atto grave e sconsiderato, per la confusione dei ruoli e delle attribuzioni che si venivano a creare tra Sovrintendenza e Direzione, e Trincherà a ragione si pronunciò pubblicamente contro quel provvedimento, che minava l'autorità del sovrintendente generale in Archivio, facendo in privato pressioni su Pasquale Stanislao Mancini<sup>68</sup> affinché la carica fosse soppressa e il Lattari allontanato dall'Istituto»<sup>69</sup>.

Dai registri matricolari Francesco Lattari (159) risulta nato a Fuscaldo (Cosenza) il 1° gennaio 1822, laureato in Giurisprudenza, direttore del Grande Archivio napoletano dal 17 settembre 1860, poi, dal 18 dicembre 1864 segretario generale capo dell'Università di Pavia (carica mai esercita-

---

<sup>65</sup> Stefano PALMIERI, *Di una controversia archivistica del secolo XIX*, in IDEM, *Degli Archivi napoletani. Storia e tradizione*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici; [Bologna], Società editrice Il Mulino. MMII, pp. 25-147.

<sup>66</sup> P. F. PALUMBO, *Francesco Trincherà*, cit.

<sup>67</sup> P. F. PALUMBO, *Francesco Trincherà*, cit., p. 669.

<sup>68</sup> Mancini era Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo Rattazzi (3 marzo-8 dicembre 1862) ma si dimise quasi subito, il 31 marzo 1862 (cfr. Mario MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1989. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie Sussidi, 2). Trincherà gli scrisse sull'argomento sopra indicato il 12 e il 15 marzo 1862.

<sup>69</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 36.

ta), dal 18 luglio 1866 in disponibilità per soppressione dell'ufficio. Dal 16 dicembre 1883 fu archivista di 1<sup>a</sup> classe nell'Archivio di Stato in Cagliari e dalla stessa data alla morte, avvenuta a Napoli il 10 luglio 1889, direttore dello stesso Archivio di Stato in Cagliari.

Aveva scritto Palumbo che la Sovrintendenza generale degli Archivi delle Province napoletane «era poco più di un lustro, se privata della contemporanea direzione di quello che [...] era diventato il Grande Archivio di Napoli»<sup>70</sup>.

Anche peggiori, secondo Palmieri, furono le conseguenze del ripristino di un altro ufficio, quello di ispettore, e della nomina del titolare di quella carica:

«Se la carica di direttore è da considerare dal 31 gennaio del 1861 [data della nomina di Trinchera a sovrintendente generale] in poi una semplice prebenda concessa a un patriota per le sue benemeritenze politiche, il quale, dopo la venuta del Trinchera, nulla più fece in Archivio e nessun danno poté arrecare [...], diverso è il discorso per la carica di ispettore.

L'ufficio dell'Ispezione, già abrogato con regio rescritto del 23 novembre 1825, fu ripristinato, infatti da un decreto luogotenenziale del 28 febbraio 1861, con il quale si richiamava in servizio, affidandogli, per l'appunto, questa mansione, un antico impiegato del Grande Archivio, precedentemente allontanato dall'Istituto, Giuseppe Del Giudice [60]. Il 16 febbraio dello stesso anno, Trinchera aveva cercato d'impedire, per quanto era in suo potere, la nomina di Del Giudice con una missiva, classificata «riservatissima», indirizzata al consigliere di luogotenenza incaricato dal dicastero dell'Interno, nella quale esortava a ben ponderare le ragioni che avevano spinto il passato regime ad abolire la carica di ispettore, prima di procedere al ripristino della stessa; ma soprattutto formulò delle riserve sulla persona di Del Giudice e mise in guardia il Governo dal malcontento che avrebbe generato in Archivio la nomina per decreto, senza concorso, a una carica così importante, di un funzionario di livello inferiore (Del Giudice infatti era stato messo a riposo nel 1850 col grado di ufficiale di 2<sup>a</sup> classe), che in tal modo, di colpo, avrebbe scavalcato tutti i capi d'ufficio in servizio, ben più anziani e meritevoli di lui della promozione»<sup>71</sup>.

Nella lettera a Mancini del 12 marzo 1862, Trinchera precisava che Del Giudice (60), il quale nella precedente qualifica di ufficiale riceveva uno stipendio di 15 ducati, con la nomina ad ispettore veniva a percepirne uno di 80 ducati, mentre i capi di ufficio ne prendevano 50.

<sup>70</sup> P. F. PALUMBO, *Francesco Trinchera*, cit., p. 662.

<sup>71</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., pp. 37-38.

Del Giudice, a sua volta, criticava l'impostazione stessa data alla ripartizione delle carte dell'Archivio, per opera soprattutto di Michele Baffi, secondo una metodologia poi seguita dagli archivisti napoletani. Il suo *Cenno storico critico del Grande Archivio di Napoli*, edito nel 1871, «è fondamentalmente un'agile guida del Grande Archivio»<sup>72</sup>, in cui traccia anche la storia dei fondi archivistici napoletani dal secolo XIII alla legge del 1818, per dimostrare la natura culturale e non amministrativa<sup>73</sup> dei documenti archivistici e quindi sostenere la dipendenza degli Archivi napoletani (e degli archivi in generale) dal dicastero dell'Istruzione, alle dipendenze del quale erano stati trasferiti dalla Luogotenenza. Come già detto nel precedente Regno delle Due Sicilie dipendevano invece da quello dell'Interno, dal quale, del resto, dipendeva anche l'istruzione pubblica sino al 17 novembre 1847, data sotto la quale fu istituito un ministero a sé per l'istruzione e la cultura.

Soprattutto, però, criticava la legislazione archivistica borbonica, allora ancora in vigore, e la ripartizione in classi della documentazione del Grande Archivio, e, in particolare, criticava Michele Baffi per la ripartizione degli atti fra primari, prodotti direttamente dall'autorità regia, e secondari, prodotti da autorità subalterne. Del Giudice citava Francesco Bonaini, «sostenendo che la dicotomia teorizzata dal Baffi era applicabile solo a carte moderne, prodotte cioè da una moderna e certa amministrazione pubblica, e non a quelle medievali, accusa nel suo scritto gli archivisti napoletani di aver applicato in maniera cieca questa rigida suddivisione delle carte in cinque sezioni, ripartendo così tutta la documentazione sulla base dei diversi «ami» dell'amministrazione moderna, smembrando interi archivi e, soprattutto, creando «confusione tra scritture antiche e moderne, tra le antiche giurisdizioni, diverse secondo i tempi ed il diritto politico e civile dello Stato, colle moderne secondo la nuova forma organica dell'Amministrazione civile e della divisione dei poteri»<sup>74</sup>.

Venti dei ventisei impiegati dell'Istituto (degli altri sei uno era in aspettativa, due assenti per malattia e lontani, uno in permesso, uno era il diretto sottoposto di Del Giudice e uno non sottoscrisse «per ovvie ragioni di opportunità») pubblicarono nel 1871 un opuscolo dal titolo *Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe del Giudice*.

«L'opuscolo demolisce interamente le opere di Del Giudice fino ad allora pubblicate e muove pesanti accuse all'archivista per la sua carriera assai poco *ortodossa*»<sup>75</sup>.

«I critici di Del Giudice denunciavano, inoltre, la scorrettezza di una carriera costruita con appoggi politici, in maniera opportunistica, approfittando dei rivolgimenti di regime che avevano travagliato la Nazione, fondata su titoli scientifici raffazzona-

<sup>72</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 78.

<sup>73</sup> A mio avviso, le due cose non sono in contrasto: anzi, le carte degli archivi hanno valore culturale, *in quanto* sono state prodotte per fini amministrativi, politici e di gestione in genere.

<sup>74</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 90.

<sup>75</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 70.

ti alla meno peggio all'ultimo momento, utilizzando, quel che è peggio, materiale scoperto e trascritto da altri, e dato alle stampe proprio per fare pressioni sul Governo e impressionare i ministri responsabili del dicastero dell'Istruzione pubblica»<sup>76</sup>.

Dai registri matricolari risulta che Giuseppe Del Giudice (60), nato a Napoli il 12 aprile 1819, aveva la «cedola di Belle Lettere e Filosofia», la «licenza in Diritto» e il titolo di avvocato. Fu alunno storico diplomatico nel Grande Archivio dal 34 giugno 1840 e ufficiale di 2ª classe dal 2 marzo 1849. Per motivi politici fu dispensato dall'impiego il 24 aprile 1850. Il 28 febbraio 1861 fu nominato ispettore del Grande Archivio. Il 18 dicembre 1864 fu retrocesso a capo sezione, il 15 aprile 1868 fu collocato in disponibilità per soppressione dell'ufficio, il 10 aprile 1870 fu di nuovo capo sezione, il 23 dicembre 1895 archivista di 1ª classe e il 20 giugno 1881 primo archivista di 1ª classe. Il 26 novembre 1896 fu collocato in disponibilità per riduzione del ruolo e il 1° marzo 1897, a 78 anni di età, fu collocato a riposo. Morì a Napoli a 90 anni, il 14 agosto 1909.

Trincherà insistette a lungo, e per più anni, per l'abolizione delle due cariche di direttore e di ispettore. Afferma Palmieri che mentre Lattari si limitò a ricevere lo stipendio rimanendo «del tutto lontano, e non solo metaforicamente, dal mondo degli Archivi», la permanenza di Del Giudice nel Grande Archivio «ebbe dolorose e gravi conseguenze»<sup>77</sup>.

Nel 1865 la carica di ispettore fu soppressa, e Del Giudice rimase in Archivio con la qualifica di capo sezione (dal *Repertorio* risulta che questo avvenne nel dicembre 1864). Nel 1868, a seguito di una revisione degli organici, fu abolito uno dei tre posti di capo d'ufficio e Del Giudice, «considerato il più agiato dei tre che allora erano in carica, fu collocato in disponibilità con metà dello stipendio». Si dette allora da fare per far collocare a riposo il collega Michele Baffi (il cui nome non è nel *Repertorio*), e per prenderne il posto, cosa che avvenne nel 1870<sup>78</sup>.

Il rientro in Archivio di Del Giudice, «in maniera peraltro così traumatica – afferma Palmieri – aprì una ferita profonda in Archivio». Lo stesso Palmieri nega che gli archivi siano stati smembrati in base alla legislazione del 1818 e alle teorie del Baffi, e afferma che ogni fondo, ogni serie, aveva mantenuto la propria unità, indipendentemente dal fatto che parti di essa dipendessero amministrativamente da sezioni diverse<sup>79</sup>.

Di opposto avviso era stato il consigliere Villari, il quale nell'adunanza n. 62, del 18 febbraio 1882, del Consiglio per gli Archivi – come diremo

<sup>76</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 76.

<sup>77</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 42.

<sup>78</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., pp. 69-70.

<sup>79</sup> S. PALMIERI, *Di una controversia*, cit., p. 110.



più avanti, a proposito della considerazione dell'archivistica da parte di quel consesso – affermò che «per le disposizioni governative del 1818» si era voluto «ordinare le scritture secondo le nuove divisioni dei poteri governativi, e secondo i diversi Ministeri», e pertanto si era gettato in esse «il disordine, per lo smembramento a cui vennero assoggettate, e gl'inventari già esistenti divennero in gran parte inutili».

Nell'adunanza del 14 maggio 1882, la 73<sup>a</sup>, il Consiglio per gli Archivi decise su chi proporre per la nomina a soprintendente degli Archivi napoletani. Fra i candidati c'era anche Giuseppe Del Giudice. Su di lui Pasquale Villari, uno dei due membri del Consiglio che avevano precedentemente ispezionato l'Archivio di Napoli – si legge nel verbale – dichiarò «che tanto egli quanto il suo collega, sia per esperienza fattane, sia per l'informazione del Soprintendente Minieri Riccio, ebbero a persuadersi che il Del Giudice continua a fare pochissimo per l'Archivio, nonostante che, per la sua riammissione in servizio, dopo esserne stato dispensato a causa appunto della sua inerzia, si fosse concepita la speranza che egli avrebbe dato di sé miglior saggio. Egli attende ad un lavoro sui registri angioini più per conto suo, che per vantaggio dell'Archivio, e tranne questo non fa altro. Onde, se lo stesso Consigliere ha da giudicare secondo la convinzione formatasi, deve concludere che, come Soprintendente, il Del Giudice non farebbe buon servizio, e non sarebbe ben veduto».

In tempi più recenti, la voce *Napoli* della *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* scrive che al momento della redazione di essa (pubblicata nel 1986) le scritture erano tuttora ripartite nelle sezioni diplomatico-politica, amministrativo-finanziaria, giudiziaria-notarile, Casa reale–archivi privati, militare, oltre al museo storico-diplomatico, all'ufficio della ricostruzione angioina, alla sala piante topografiche e disegni, e molti fondi erano spezzati fra due o più sezioni (cosa criticata da Del Giudice). Questa partizione non è stata accolta dalla *Guida*, pur senza chiedere che fosse ripristinata l'unità originaria dei singoli fondi: «così, in particolare, per presentare gli archivi delle magistrature nella loro unità organica, si sono ricongiunte idealmente [...] serie o fondi che sono attualmente ripartiti tra più sezioni. Similmente altre volte – sempre quando è stato possibile – si sono viceversa distinte diverse magistrature, succedutesi nel tempo, che erano andate confuse in un unico complesso archivistico, per lo più a causa di una certa continuità della materia trattata»<sup>80</sup>.

---

<sup>80</sup> Amelia GENTILE e Jolanda DONSI GENTILE, con la collaborazione di Maria Luisa ABBAMONTE, Antonio ALLOCATI, Vincenzo CARBONE, Aldo CASERTA, Lidia CASTALDO MANFREDONIA, Rosanna DE SIMINE, Biagio FERRANTE, Maria Antonietta MARTULLO ARPAGO, Maria MARTULLO, Dora MUSTO, Renata OREFICE, Domenica PORCARO MASSAFRA, Giulia ROSSI MARTEDÌ, Catello SALVATI, Fortunata TURINO CARNEVALE, Adriano ZENI, coadiuvati da Mario ACCIARINO, Salvatore CALLIGARI, Mario CAMPANILE, Antonio DI BALSAMO, Giuseppe MARTUCCI, Sergio MASELLA, Giovanna MONTESANO, Anna Marisa MURAGLIA, e nella fase finale funzioni di raccordo con la redazione centrale per opera di M. A. MARTULLO ARPAGO, *Archivio di Stato di Napoli*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, direttori Piero D'ANGIOLINI, Claudio PAVONE, capiredattori Paola CARUCCI, Antonio DENTONI-LITTA,

## **Il censimento degli archivi romani, novembre 1870 – gennaio 1871 (Costantino Corvisieri). La Delegazione per gli Archivi, 21 marzo 1871 – 15 gennaio 1872 (Bollati e Corvisieri)**

Roma, dopo la fine del Potere temporale, rimaneva la capitale della Chiesa cattolica (il pontefice, non riconoscendo lo Stato italiano, si era chiuso in Vaticano) e a Roma, nei palazzi vaticani, esisteva l'Archivio Segreto Vaticano, allora veramente «segreto», nel senso che si ignorava anche quale materiale documentario conservasse.

Dopo il 20 settembre 1870, il comandante militare della provincia di Roma, generale Luigi Masi – uno dei pochi ufficiali del Regio Esercito provenienti da quello pontificio – nominò, con decreto pubblicato nella «Gazzetta ufficiale di Roma» già il 23 settembre, una commissione di dieci membri con l'incarico di suggerire i provvedimenti più urgenti per la conservazione degli istituti scientifici, delle biblioteche, delle accademie, degli archivi, dei musei e delle gallerie<sup>81</sup>, cioè di tutti i beni culturali, unitariamente considerati, anticipando così per Roma quella unità nella gestione dei beni culturali che sarebbe stata realizzata sul piano nazionale dopo più di cento anni<sup>82</sup>.

Qualche tempo più tardi, il 12 novembre 1870, il consigliere di Luogotenenza per l'Interno, Luigi Gerra, di concerto con il consigliere di Luogotenenza per l'Istruzione pubblica, Francesco Brioschi (a Roma era stata istituita una Luogotenenza del Re d'Italia), incaricò l'erudito romano Costantino Corvisieri, indicato dal Gerra come «distinto archivista», di redigere una relazione su tutti gli archivi esistenti in Roma. Corvisieri svolse con grande perizia il compito affidatogli, e consegnò la sua relazione verso

---

Vilma PICCIONI SPARVOLI, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, vol. III, 1986, pp. 1-161, in cui la frase qui sopra riportata è a p. 12.

<sup>81</sup> ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Gli archivi delle Giunte provvisorie di governo e della Luogotenenza generale del Re per Roma e le provincie romane*, a cura di Carla LODOLINI TUPPUTI, Roma, Ministero dell'Interno, 1972 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXXII), pp. 26-28.

<sup>82</sup> Ma a Roma ve n'erano già illustri precedenti. Il bando del Camerlengo di Santa Romana Chiesa, cardinale Giovanni Battista Spinola, datato Roma, 30 settembre 1704, contemplava, in un unico provvedimento legislativo, archivi, biblioteche, pitture, sculture, mosaici, monumenti e scavi. L'ordinanza del Comitato esecutivo della Repubblica Romana, datata Roma, 10 marzo 1849, n. 105, prepose un «Conservatore generale delle Belle Arti e monumenti nazionali» al «Compartimento delle Arti e monumenti» in seno al Ministero del Commercio, belle arti, industria e agricoltura (un Ministero che esisteva già in precedenza nello Stato pontificio), precisando che nella dizione «Monumenti nazionali» erano compresi anche le biblioteche e gli archivi nazionali.

la fine di gennaio 1871. Si trattava di un testo di 142 pagine<sup>83</sup>, da cui risultava la ricchezza e l'importanza scientifica del materiale documentario che avrebbe dovuto costituire l'istituendo Archivio di Stato. Era un materiale che aveva superato un cospicuo scarto, effettuato nel 1839 da un'apposita commissione nominata da Gregorio XVI, la quale aveva mandato al macero migliaia e migliaia di registri del Cinquecento, del Seicento e dei primi decenni del Settecento, conservando quelli degli ultimi cento anni, cioè dal 1738 in poi<sup>84</sup>.

Cessata la Luogotenenza (1° febbraio 1871), il Ministro dei Lavori pubblici del Regno d'Italia, Giuseppe Gadda, fu nominato Commissario governativo per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma. Alle dipendenze del Commissario fu istituita, con decreto del Ministro dell'Interno del 21 marzo 1871, una «Delegazione per gli Archivi», con un compito assolutamente negativo: non quello di salvare i fondi archivistici destinati a confluire nell'Archivio di Stato, ma quello di sovrintendere allo sgombero e al trasporto in altre sedi delle carte che avrebbero dovuto essere sgombrate dagli edifici in cui si trovavano in buon ordine per far posto ai nuovi uffici del Regno d'Italia.

La Delegazione, che rimase in funzione per dieci mesi, sino all'inizio dell'attività dell'Archivio di Stato (15 gennaio 1872), era formata da due soli membri: l'archivista piemontese avvocato Emanuele Bollati, barone di Saint-Pierre, capo sezione direttore dell'archivio camerale in Torino (25), in missione da Torino, e l'erudito romano Costantino Corvisieri (36). Un terzo membro, designato dal Ministero della Pubblica Istruzione, l'avvocato Achille Gennarelli, professore di Archeologia a Firenze, nemico del Corvisieri, rifiutò la nomina e in relazioni riservate al Ministero della Pubblica Istruzione formulò a carico dell'ignaro Corvisieri una serie di pesanti allusioni e accuse, tutte senza alcuna prova.

Alla data del 30 giugno 1871 il personale della Delegazione per gli Archivi romani, alle dipendenze di Bollati e Corvisieri, era costituito da sette unità: Leopoldo Ange-

---

<sup>83</sup> Si trova in una delle assurde miscellanee, di cui dico poco più avanti: Archivio di Stato, Roma, *Miscellanea della Soprintendenza* [sic!] cassetta 23, fascicolo 1.

<sup>84</sup> Eugenio CASANOVA, *Norme per gli scarti negli archivi della Rev. Camera apostolica*, in «Gli Archivi italiani», Roma, 1919 (a. VI, fasc. 3), pp. 170-175. Nell'atto di nomina della Commissione era previsto che fossero eliminate «alcune carte di epoca antica e di niuna entità» e «assolutamente ed indistintamente conservate tutte le carte relative all'epoca compresa negli ultimi cento anni, ossia dal 1738 in appresso».

lotti, Luigi Politi (poi assunto nell'Amministrazione archivistica, 38), e Gustavo Giovannini (anch'egli poi assunto, 40), provenienti dagli uffici dei Segretari e Cancellieri della Reverenda Camera Apostolica, Nicola Pelliccia, proveniente dal Tribunale civile (era presente nel secondo dei vecchi registri al n. 109, non è presente nei nuovi), Angelo Manari, proveniente dal Tribunale criminale, l'usciere Terenzio Della Costanza, trasferito dall'Archivio delle Finanze che si trovava nell'edificio di San Michele a Ripa, e infine Giuseppe Coletti, assunto come «scrittore». Quest'ultimo aveva compiuto una «lunga pratica di paleografia» sotto la direzione di Costantino Corvisieri, in archivi e biblioteche di Roma.

Alla data del 25 dicembre 1871, cioè pochi giorni prima della cessazione, il personale era salito a dieci unità, con alcune variazioni: cav. Giuseppe Cresia (35), segretario di 1<sup>a</sup> classe presso il Ministero dell'Interno, cav. Giuseppe Spata, applicato di 1<sup>a</sup> classe presso gli Archivi di Stato in Torino, Nicola Pelliccia e dott. Angelo Manari, vice cancellieri aggiunti presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, Francesco Marmorelli, già primo sostituto stipulante, Leopoldo Angelotti, già sostituto di 2<sup>a</sup> classe (n. 103 nel secondo dei vecchi registri citati, non presente nei nuovi), Luigi Politi, già primo commesso (38), Filippo Canali, già commesso, Filippo Stella (n. 106 nei vecchi registri, non presente nei nuovi) e Gustavo Giovannini (40) già soprannumerari, tutti e sei dell'ufficio dei Segretari e Cancellieri della Reverenda Camera Apostolica<sup>85</sup>.

## **La particolare condizione dell'Archivio di Stato in Roma, poi «Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno»**

L'Archivio di Stato in Roma, istituito con R. D. 30 dicembre 1871, n. 605, iniziò la propria attività dal 15 gennaio 1872. La sua nascita, però, avvenne in modo diverso rispetto a quella di tutti gli altri Archivi di Stato, già esistenti negli Stati preunitari ed ereditati in blocco dal Regno d'Italia ovvero istituiti con tutti i fondi archivistici statali esistenti in una determinata città (Bologna, Massa, Reggio Emilia).

L'Archivio nacque con i cospicui fondi archivistici che si trovavano presso i vari uffici e depositi fuori dei palazzi extraterritoriali della Santa Sede e fu considerato un archivio più «amministrativo» che «storico». Era un evidente errore, anche perché Costantino Corvisieri, nella sua relazione, aveva già riferito i risultati del censimento dei fondi archivistici romani che avrebbero dovuto costituire il nuovo istituto e che erano risultati ingenti per quantità, oltre che ricchi e antichi.

---

<sup>85</sup> Lettera datata Roma, 25 dicembre 1871, prot. n. 688, in Archivio di Stato, Roma, *Delegazione per gli Archivi*, b. 2.

Nonostante questo, l'Archivio di Stato in Roma fu considerato, come già detto, «amministrativo». Su questa sua presunta natura fu calcata la mano, forse anche proprio per potervi preporre funzionari amministrativi, e furono inviate al macero grandi quantità di documenti del Cinquecento, del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento, superstiti dello scarto effettuato nel 1839.

Il prezioso materiale documentario dello Stato pontificio, delle occupazioni francese e napoletana, della Repubblica Romana del 1798-1799 e di quella del 1849, di Governi provvisori, etc. – e in piccola parte anche della Chiesa – fu inviato al macero senza neppur rispettare la data del 1650, stabilita dal Consiglio degli Archivi quale limite cronologico anteriormente al quale tutta la documentazione sarebbe dovuta essere conservata integralmente, e tanto meno una circolare del Ministero dell'Interno del 15 febbraio 1881, richiedente «una maggiore circospezione [negli scarti] per gli atti anteriori al 1800»<sup>86</sup>.

Dai dati in atti non è possibile accertare quante decine tonnellate di carte antiche e preziose siano state distrutte volontariamente, sempre con l'approvazione degli uomini di cultura che componevano allora il Consiglio per gli Archivi, i quali soltanto in alcuni casi avanzarono qualche riserva<sup>87</sup>.

Non sembri esagerata l'indicazione di *decine di tonnellate* di documenti degli archivi dello Stato pontificio inviati al macero. Gli scarti si prolungarono per vari decenni, durante le direzioni di Miraglia e di De Paoli (1872-1907). Da dati parziali risulta che nei soli ultimi mesi del 1874 le carte eliminate ammontarono a circa cinque tonnellate, e precisamente 4.986 chilogrammi. Anche di un'altra delle proposte di scarto abbiamo l'in-

---

<sup>86</sup> Dott. Angelo PESCE, capo sezione al Ministero dell'Interno, *Notizie sugli archivi di stato comunicate alla VII riunione bibliografica italiana tenuta in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906*, Roma, Tipografia delle Mantellate, 1906, p. 23.

<sup>87</sup> Nel mio citato lavoro su *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma* gli esempi di scarti di enormi quantità di documenti del Cinquecento, del Seicento, del Settecento e dell'Ottocento inviati al macero perché privi di valore amministrativo [sic!] occupano le pp 288-307. A esse rinvio per più dettagliate notizie e per la citazione dei singoli documenti da cui sono tratte le notizie che precedono.

Sull'assurda affermazione di un carattere «amministrativo» dell'Archivio romano, cfr. anche Lucio LUME, *L'origine dell'Archivio di Stato di Roma: fatto culturale, episodio politico, atto di amministrazione?*, in *Archivi e Archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno, Roma, 12-14 maggio 1990, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie «Saggi», 30), pp. 15-32.

dicazione del peso, cinquanta quintali, cioè di nuovo cinque tonnellate (lettera del De Paoli del 16 agosto 1880). Un collaboratore straordinario, Filippo Fortunati, fu addetto per molti anni al compito di eliminare le carte dell'«Archivio delle Finanze» che si trovava, come già detto, nell'edificio di San Michele a Ripagrande, e ne fece strage. Il massacro continuò per molti anni e riguardò gran numero di fondi.

Fra le poche e confuse indicazioni che è possibile ricavare dal carteggio in atti, relativamente al materiale documentario volontariamente distrutto, cito alla rinfusa: «Contabilità diverse inutili» (non meglio specificate) di vari dicasteri, soprattutto del Seicento, Ministero delle Armi, Amministrazione romana, molta documentazione delle guerre del Settecento e dell'Ottocento e dei passaggi, soste e requisizioni da parte di truppe straniere durante le Guerre di Successione, di periodi rivoluzionari e di governi provvisori, occupazione napoletana (Gioacchino Murat) dei dipartimenti adriatici del Regno d'Italia del 1813-1815, dogane, sanità, saline, porti di Ancona, di Cervia, di Fiumicino, di Anzio e di Civitavecchia, navigazione sul Tevere, amministrazione dei beni ecclesiastici e camerali nelle varie province (Bologna, Ancona, etc.), Congregazione economica, Congregazione di revisione, estimi catastali della provincia di Ferrara, molta documentazione dei dipartimenti napoleonici della Romagna e delle Marche (forse compresa quella trasferita da Milano a Roma dopo la Restaurazione e sicuramente compresa quella delle grandi inchieste napoleoniche), «Beni nazionali», corrispondenza 1800-1815 di uffici non indicati, bonificazione pontina, luoghi pii, carceri, soldatesca di Avignone (territorio, in Francia, che fece parte dello Stato pontificio sin quasi alla fine del secolo XVIII), presidio della Fortezza Urbana di Bologna, soldati a cavallo, soldatesche in Romagna, forniture alle truppe austriache e napoletane del 1815, soldo alle Guardie svizzere dal Cinquecento, tribunali vari dal Seicento, dazi, 2500 registri dei ricevitori del registro e del demanio dei dipartimenti napoleonici di Roma e di Spoleto uniti all'Impero francese («manifesta è l'*inutilità di questi volumi per l'amministrazione odierna*, né è da pensare che in essi si trovi una particolarità qualunque degna di ricordo» [*sic*]), Depositeria della Reverenda Camera Apostolica, pagamenti di pensioni, variazioni dei detenuti, giornali di contabilità della Depositeria generale, diecimila pacchi di «giustificazioni dei libri mastri del banco dei depositi presso il Monte della Pietà di Roma», dal Cinquecento, gli stati di entrata e uscita delle decime di decine di diocesi nello Stato pontificio, nel Regno di Napoli, nel Granducato di Toscana, etc., per lo più del Seicento (questi avrebbero dovuto essere ceduti all'Archivio Vaticano, cui sarebbero spettati), anche in questo caso con la motivazione che quei documenti, essendo antichi, non avevano interesse amministrativo attuale. Dell'Ottocento furono inviati spesso al macero i registri di protocollo dei vari fondi, evidentemente senza comprenderne l'importanza.

In altre parole il criterio fu il seguente: siccome questo Archivio di Stato deve essere un archivio amministrativo e non storico, si elimini tutto il materiale antico, cioè quello considerato come il più importante in tutti

gli altri Archivi, e si conservi soltanto ciò che può essere utile per l'attuale amministrazione. Fortunatamente, molto materiale sfuggì a questo scempio e l'Archivio romano è tuttora ricco di fondi antichi.

Lo scempio continuò con il successore di Miraglia, Enrico De Paoli, capo divisione del Ministero dell'Interno, rimasto «fuori d'organico» per la soppressione della sua divisione (il Ministero dell'Interno aveva allora cinque o sei divisioni, e nessuna direzione generale dopo la soppressione di quella degli Archivi), il quale poté essere nominato direttore dell'Archivio romano, pur essendo assolutamente privo di titoli culturali, proprio grazie alla falsa affermazione della natura amministrativa e non storica dell'Archivio, per cui il direttore doveva essere non un archivista o un uomo di cultura, ma un funzionario amministrativo. De Paoli quindi poteva addirittura avere un interesse personale nel distruggere proprio i fondi e le serie più antichi per confermare la validità della sua nomina a capo dell'Istituto romano.

La nomina di De Paoli – che da tre anni era anche segretario del Consiglio per gli Archivi – fu addirittura proposta dallo stesso Consiglio. La proposta fu formulata da Cesare Correnti nella seduta del 7 luglio 1877 e condivisa dal presidente, Michele Amari, e da due dei quattro altri consiglieri, che erano Domenico Carutti, Giulio Porro Lambertenghi, Marco Tabarrini e abate Luigi Tosti (non è indicato quali). Fu adottata due giorni più tardi, nella seduta del 9 luglio 1877. De Paoli, unico candidato alla nomina a direttore dell'Archivio romano, fu designato a tale qualifica con soli quattro voti su sei votanti.

Vale la pena di riportare alcuni passi del verbale della seduta, in cui erano presenti il presidente Michele Amari e i consiglieri Cesare Correnti, Giulio Porro Lambertenghi, Marco Tabarrini, abate Luigi Tosti e Pasquale Villari:

«Si fa osservare che fra gli impiegati dell'Archivio di Stato in Roma il sig. Corvisieri solamente potrebbe aspirare al posto di Direttore, ma che non è opportuno proporvelo per le ragioni altra volta discusse in Consiglio.

Il Presidente per chiarire con un esempio i bisogni attuali dell'Archivio di Roma, dice che, se pure l'illustre storico Gregorovius, così informato com'è degli archivi, fosse italiano e potesse presentarsi come candidato, egli preferirebbe invece un valente amministratore, che sia d'altronde bene informato della materia e delle cure da prendere per la buona amministrazione dell'istituto. Ed insistendo in questo concetto, un consigliere dice: un dotto come il Gregorovius per inclinazione, facile a capire, dedicandosi tutto alla parte storica, poco curerebbe gli atti delle attuali amministrazioni, che pel momento costituiscono la parte più importante dell'archivio romano, archi-

vio il quale, trovandosi in istato di formazione e dovendo man mano raccogliere tutte le scritture delle amministrazioni centrali, ha bisogno di essere diretto non da chi sia un dotto esclusivamente, ma bensì da persona versata nella trattazione degli affari, che possa bene amministrarlo in tutte le sue parti, condurlo a un buon ordinamento, e sappia adoperare i mezzi opportuni per rivendicare all'istituto che dirige i numerosi e pregevoli documenti sparsi qua e colà nella città e provincia di Roma.

Un consigliere propone sia anzitutto stabilito l'indole speciale dell'Archivio di Roma, se cioè sia amministrativo o storico, nel fine di poter determinare cioè qualità che è necessario richiedere nella persona che dovrà dirigerlo; e rammenta che nella comune estimazione l'Archivio romano è riguardato fra' più importanti nell'interesse storico.

Si contrappone a queste considerazioni che l'importanza storica è negli Archivi Vaticani, mentre in quelli di Stato la parte antica, almeno per ora, non è gran cosa; che in esso prepondera la parte viva moderna politica ed amministrativa; che non conviene, né rigorosamente è possibile, caratterizzare come si propone l'Archivio di Stato in Roma affinché non sia data per conseguenza una speciale qualifica alla persona da proporre a quell'istituto; che un valentuomo addetto esclusivamente all'erudizione non basterebbe a tutte le esigenze dell'Archivio, mentre vi sarebbe adatto il cav. De Paoli, pratico per molta esperienza della trattazione degli affari, versato nell'organizzazione delle amministrazioni, dotato di molta attività, di zelo nel servizio, e che ha pure dato non dubbie né poche prove di abilità e perizia nella materia stessa degli archivii, come ha potuto accertarsi il Consiglio che per tre anni lo ha avuto qual Segretario, e ne fan testimonianza il buon andamento preso dal servizio archivistico sotto la sua direzione ed il numero d'importanti scritture sottratte all'oscurità in cui per gran tempo stettero, messe in luce in apposite statistiche, frutto di pazienti e ben dirette ricerche e rivendicate agli archivii dello Stato<sup>88</sup>.

Uno de' consiglieri, pur encomiando il De Paoli per le doti ond'è adorno, osserva non parergli opportuno dar voto favorevole per lui, non foss'altro perché la nomina di esso potrebbe far senso poco gradito agli uomini competenti nella materia e giustifica il timore già concepito ed espresso allorché gli Archivi di Stato furono tutti sottoposti al Ministero dell'Interno, cioè che questo, dimenticando la necessità di curare che i capi degli Archivi sieno provenienti dalla carriera o scelti fra le persone versate nella materia e note al pubblico per reputati lavori, faccia di quegli istituti un rifugio pe' propri funzionarii.

Dopo altra e non breve discussione in cui si fa principalmente notare che stante le qualità personali del candidato e le speciali condizioni dell'Archivio, quell'inconveniente non sarebbe a temere, si passa alla votazione, per palle bianche e nere, sulla proposta a favore del cav. De Paoli, unico candidato al posto da provvedere, che risulta approvata con quattro voti sopra sei votanti.

Il Consiglio quindi a maggioranza delibera che il cav. De Paoli sia proposto al

---

<sup>88</sup> Si allude al volume del MINISTERO DELL'INTERNO, *Notizie generali e numeriche degli atti conservati negli archivii giudiziari, amministrativi, finanziari del Regno*, Roma, 1876.



Ministro per la nomina al posto di Direttore e Soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma»<sup>89</sup>.

Quattro dei sei membri del Consiglio per gli Archivi - fra cui l'illustre storico Michele Amari - portano quindi la responsabilità della nomina del De Paoli, con tutte le relative conseguenze.

In alcuni casi, per attestare l'«inutilità» del materiale documentario inviato al macero ne fu conservato qualche foglio o singolo documento, e proprio dagli esempi conservati è possibile apprezzare la grande importanza storica di quello che fu volontariamente distrutto con assoluta incoscienza, per affermare il carattere «amministrativo» dell'Archivio romano.

E sì che la Commissione Cibrario aveva affermato nella relazione finale (1870):

«è di somma importanza inibire che al tempo dei depositi [*rectius* versamenti, *da parte degli uffici statali agli Archivi di Stato*], o in qualsiasi altra circostanza, si facciano scarti. Uomini competentissimi hanno gridato fortemente contro questo falso principio, che ha sottratto non meno alla storia che all'amministrazione tanti documenti. Scarti (quando avvenga che si debbano fare) non si faranno che in questa guisa. Il Soprintendente gli propone al Ministro, esponendo largamente le ragioni che ve lo inducono, e che non saranno mai quelle del poco spazio e della poca moneta. Ottenuta la facoltà, a ufficiali esperti commette la scelta delle carte, e l'elenco; distinguendo gli scarti da macerare e quelli da vendere. Allora il Ministro manderà chi esamini lo scarto; e solamente sul concorde parere del Soprintendente e del proprio Delegato vorrà approvarlo con suo decreto».

È da aggiungere che nelle altre città già capitali di Stati preunitari la scomparsa di quegli Stati, e quindi di tutti i dicasteri centrali delle rispettive amministrazioni, aveva lasciato liberi molti edifici già occupati dalle stesse amministrazioni centrali. A Roma si verificò il caso opposto. Da capitale del piccolo Stato pontificio, Roma divenne capitale del ben più ampio e articolato Regno d'Italia e dovette ospitare immediatamente, negli edifici già esistenti, tutti i ministeri e una serie di organi centrali (Casa reale, Camera dei deputati, Senato del Regno, Consiglio di Stato, Corte dei Conti). Molti scarti di documenti antichi e preziosi furono effettuati con la motivazione secondo cui bisognava sgomberare gli archivi da questo o quell'edificio per

---

<sup>89</sup> Consiglio per gli Archivi, ventinovesima adunanza, del 9 luglio 1877. Questo testo era già in gran parte pubblicato nel mio citato articolo su *La formazione dell'Archivio di Stato di Roma*, a pp. 280-281.

fare spazio a questo o a quel ministero o ufficio, cioè con motivazioni assolutamente inaccettabili. Esempi tipici furono quelli dello sgombero dei ricchi archivi finanziari pontifici da Palazzo Madama, destinato a sede del Senato, e dello sgombero del Palazzo di Montecitorio, dal quale gli archivi ministeriali e giudiziari dello Stato pontificio, altrettanto ricchi e preziosi, furono gettati nel cortile dalle finestre del quarto piano e portati via alla rinfusa sui carri militari dell'artiglieria per far posto alla Camera dei deputati. Aggiungo che da allora sia la Camera che il Senato hanno continuato ininterrottamente ad espandersi, sempre a spese dell'Archivio di Stato.

Ma non basta. Mentre i due membri della Delegazione per gli Archivi, Bollati e Corvisieri, avevano indicato la corretta metodologia per l'ordinamento dell'istituendo Archivio, i direttori Miraglia e De Paoli costituirono una serie di antiarchivistiche collezioni o miscellanee con documenti tolti dai fondi cui appartenevano e talvolta proprio da quelli inviati al macero. Ci si basava sul singolo documento, sulla «curiosità», senza avere la più pallida idea di che cosa fosse un archivio e neppure il sospetto che potesse esistere una metodologia archivistica. In questo, occorre dire, anche gli illustri studiosi, per lo più storici, membri del Consiglio degli Archivi si comportarono come Miraglia e De Paoli.

Costantino Corvisieri, che avrebbe dovuto essere il naturale direttore dell'Archivio, rimase sempre al secondo posto e fu a lui affidata la Scuola dell'Archivio di Stato. Giocò contro di lui il fatto di essere romano e di frequentare come studioso la Biblioteca Vaticana, cosa che lo rendeva politicamente sospetto, oltre alle denunce del Gennarelli prive di qualsiasi prova, delle quali non sembra che egli abbia mai avuto notizia.

Altro archivista cui la carriera fu ostacolata fu l'avvocato Ernesto Ovidi (56), nato a Roma il 20 maggio 1845, che nel 1874 era applicato di 2ª classe nella categoria d'ordine. Nell'adunanza del 20 luglio 1875 il Consiglio per gli Archivi effettuò l'inquadramento del personale in nuove qualifiche, ma non inquadrò l'Ovidi nella prima categoria pur essendo egli laureato in Giurisprudenza ed ex magistrato della Sacra Rota: anche a lui, probabilmente, nocque il fatto di essere romano e per di più di aver servito l'amministrazione pontificia. Soltanto nel 1907, a 62 anni, Ovidi divenne direttore dell'Archivio di Stato in Roma e morì in servizio nel 1915, a 70 anni<sup>90</sup>.

Nel 1874 il personale dell'Archivio era costituito – oltre che dal direttore e da Costantino Corvisieri, capo sezione – da due segretari di 1ª classe, Giuseppe Cresia (35) e dott. Girolamo Liroy (non figura nel *Repertorio*, che segue questo testo), e due di 2ª classe, Giuseppe Spata (non è nel *Repertorio*) e Cesare Braico (non è nel *Repertorio*), due sottosegretari di 2ª classe, Antonino Bertolotti<sup>91</sup> (37: farmacista, nato a Lom-

<sup>90</sup> Armando LODOLINI, *Gli archivari nella toponomastica*, in «Orazio». Diario di Roma, aprile 1955 (a. VII, n. 2), pp. 20-23.

<sup>91</sup> Armando LODOLINI, *Antonio Bertolotti e gli artisti delle isole italiane*, estratto da in «Accademie e biblioteche d'Italia», settembre-dicembre 1956 (a. XXI, nn. 5-6), pp. 16.

bardore in provincia di Torino il 16 marzo 1834, più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Mantova) e dott. Leopoldo Angelotti (già impiegato nella Delegazione per gli archivi; non è nel *Repertorio*), e due di 3<sup>a</sup> classe, Luigi Politi (già impiegato nella Delegazione per gli archivi, 38) e Nicola Pelliccia (già impiegato della Delegazione per gli archivi; non è nel *Repertorio*), due applicati di 1<sup>a</sup> classe, Filippo Stella (non è nel *Repertorio*) e Alessandro Corvisieri (39), e tre di 2<sup>a</sup> classe, Gustavo Giovannini (già impiegato della Delegazione per gli archivi, 40), avv. Ernesto Ovidi (56), predetto, e Ferdinando Castiglioni Sessi (57), e tre collaboratori straordinari, Filippo Fortunati, Achille François<sup>92</sup> e Francesco Marconi (quest'ultimo fu poi assunto in ruolo, 139).

Singolare la carriera del citato Cesare Braico, di Bartolomeo, nato a Brindisi il 18 marzo 1823 (n. 110 dei vecchi registri, non presente nei nuovi). Medico, letterato, patriota, aveva sofferto il carcere borbonico. Aveva partecipato alla campagna garibaldina del 1860 in Sicilia e nel Napoletano. Dopo l'Unità era stato nominato capo del Servizio sanitario marittimo, con uno stipendio di 6000 lire annue. Successivamente era divenuto consigliere di Prefettura, a 4000 lire annue. Nel 1874 prestava servizio nell'Archivio di Stato in Roma, come segretario di 2<sup>a</sup> classe, grado cui era connesso uno stipendio di 3000 lire annue. Nel verbale della 78<sup>a</sup> adunanza, del 17 febbraio 1883, del Consiglio per gli Archivi si legge che il relatore Tabarrini riferì che il Braico «non ha fatto mai gran cosa nel servizio archivistico, ma che non è da dimenticare com'egli sia entrato negli Archivi [omissis]. Gli si diede il posto di archivista, che cuopre da una diecina d'anni, ma, medico e uomo di lettere, ama altre cose che le carte d'archivio». Il verbale prosegue: «Secondo le ultime osservazioni, egli da qualche mese si contiene per guisa da far temere in lui un principio di pazzia. Il referente, considerando che l'ufficio è stato al Braico conferito non per altro che per compenso dei suoi meriti politici, trova che non si può pretendere da lui un buon servizio». Nell'adunanza n. 99, del 20 dicembre 1884 il relatore Domenico Berti riferì che Braico era ricoverato da oltre un anno al manicomio di Roma. Per i suoi meriti patriottici, però, fu deliberato di attendere, per adottare un provvedimento (è da supporre, il collocamento a riposo), che egli avesse raggiunto l'anzianità per la pensione e fu quindi mantenuto in servizio. Negli Archivi di Stato raggiunse il grado di archivista di 2<sup>a</sup> classe. Morì il 25 luglio 1887.

L'inserimento di Braico nei ruoli degli Archivi, e in particolare fra gli impiegati dell'Archivio romano, bloccò la carriera di Antonino Bertolotti, che nel testo qui sopra è citato subito dopo di lui. Nella 57<sup>a</sup> adunanza, del 7 marzo 1881, del Consiglio per gli Archivi, fu rilevato che Bertolotti nel 1873 era a Roma il primo degli applicati di 1<sup>a</sup> classe e a seguito della morte di un segretario avrebbe dovuto essere promosso a quel grado. Vi fu invece assegnato Cesare Braico proveniente da altra amministrazione, quindi Bertolotti non poté conseguire nell'organico del 1875 il grado di archivista e soltanto nell'adunanza n. 58, dell'8 marzo 1881 il Consiglio per gli Archivi propose che il Bertolotti, sottoarchivista, fosse promosso archivista di 4<sup>a</sup> classe senza esame.

---

<sup>92</sup> È autore di un utilissimo *Elenco dei notari che rogarono in Roma. Dal secolo 14° al 1886*, edito in Roma nello stesso anno 1886, tuttora in consultazione nella sala di studio dell'Archivio di Stato e largamente utilizzato. Ciononostante non fu mai assunto in ruolo.

In conclusione, può dirsi che nel caso dell'Archivio romano, anziché adeguare il personale all'istituto, si volle adeguare l'istituto al personale, cioè ai due direttori amministrativi e non scientifici, che vi furono preposti nei suoi primi trentacinque anni di vita (1872-1907) e vi causarono irreparabili danni.

Nel 1882, secondo la Relazione di Napoleone Vazio, nell'Archivio romano prestavano servizio un capo archivistica, direttore e soprintendente, due primi archivisti, un archivistica, sette sotto-archivisti, tre registratori, cinque copisti: diciannove impiegati in tutto. Vi erano inoltre addetti sei collaboratori straordinari<sup>93</sup>.

Per completezza di materia, va aggiunto che dopo il 20 settembre 1870 fu istituita, per il personale di tutte le Amministrazioni statali trasferito o assunto in servizio a Roma un'«indennità di residenza in Roma», che rimase sino alla prima guerra mondiale<sup>94</sup>.

Il danno arrecato all'Archivio romano dai suoi primi due direttori, Miraglia e De Paoli, fu rilevato nel Consiglio per gli Archivi al momento di nominare il successore di De Paoli (172<sup>a</sup> adunanza, del 28 maggio 1907) dal consigliere Oreste Tommasini nel 1907, che così si espresse in merito alla domanda di Ernesto Ovidi di essere nominato direttore dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno:

«Ovidi ha visto il male dell'opera deleteria iniziata da altri direttori [Miraglia e De Paoli] che volevano sconvolgere l'ordinamento dell'Archivio, pretendendo di riordinarlo. All'esperienza negativa cui ha assistito, aggiungerà la propria magistrale conoscenza dell'Archivio romano e potrà mantenerlo ordinato, senza esporlo a nuovi pericoli».

---

<sup>93</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, cit. (Relazione Vazio), p. 291.

<sup>94</sup> Elio LODOLINI, *I bilanci degli Archivi di Stato negli ultimi cento anni [1857-1952]*, in «Notizie degli Archivi di Stato», in tre puntate, maggio-agosto 1953 (a. XIII, n. 2), maggio-agosto 1954 (a. XIV, n. 2) e settembre-dicembre 1954 (a. XIV, n. 3), e in estratto complessivo, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato-Libreria dello Stato, 1955, con diversa impaginazione e con l'aggiunta di un indice, pp. 133. La notizia è a p. 78 dell'estratto.

I bilanci dello Stato coincisero dapprima con l'anno solare; dal 1884 l'esercizio finanziario andò invece dal 1° luglio al 30 giugno successivo – dopo un bilancio semestrale per la prima metà dell'anno 1884 – e così rimase sino alla seconda metà del secolo XX.

L'indennità di residenza in Roma sino al 1903-1904 fece parte del capitolo di spesa per il personale, mentre dall'esercizio 1904-1905 fu a essa dedicato un capitolo di bilancio a sé. Troviamo perciò: cap. 33, Personale, lire 611.114,60, cap. 34, Personale. Indennità di residenza in Roma, lire 12.542,00.



**Il personale dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, 1911-1915 circa**

Da sinistra a destra per chi guarda: seduti: Giuseppe Spano, funzionario del Ministero dell'Interno preposto al settore degli Archivi, ? (personaggio non identificato), Ernesto Ovidi (56), direttore dell'Archivio, morto in servizio nel 1915; in piedi: Paolo Schianchi (356), Paolo Polidori (162), Ottorino Montanovesi (364), Giovanni Battista Picchiorri (203), Alessandro Farnese (211), Giuseppe Perugini (375), Edoardo Clemente Verzino (151), Manfredo Helminger (161), Pompeo Barbato (166, in servizio nella Sezione Archivi del Ministero dell'Interno), Giulio Albertini (319), Mario Tosi (333), Giulio Rocco Cicchetti (137), Guglielmo Alterocca (335, si intravede appena).

L'Ovidi fu designato per la direzione a maggioranza, con quattro astensioni<sup>95</sup>, fra cui quella del direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, cui faceva capo l'Amministrazione degli Archivi di Stato. Evidentemente questi non poteva approvare il giudizio così tassativamente negativo sui due alti funzionari del Ministero dell'Interno, assolutamente incompetenti in materia, che avevano diretto sino a quel momento, in maniera così disastrosa, l'Archivio romano.

Abbiamo sopra stigmatizzato il comportamento dei due direttori «amministrativi» Miraglia e De Paoli, evidentemente del tutto digiuni di formazione archivistica, ma che dire per l'identico comportamento ripetuto in tempi assai più tardi e quando nella maggior parte degli archivisti (ma evidentemente non in tutti) si era consolidata una solida coscienza dell'importanza del materiale archivistico? Alludo ai nuovi scarti operati da Emilio Re (358), direttore dell'Archivio dal 1935 al 1947. Re, per consentire il trasferimento nel palazzo della Sapienza, lasciato dall'Università trasferitasi nella nuova città universitaria (1935), affermò che quell'edificio sarebbe stato sufficiente per contenere l'intero archivio dello Stato pontificio, previ nuovi scarti di documentazione.

In questa ottica, Emilio Re inviò al macero molto materiale, superstite dai precedenti scarti. Ricordiamo 1226 registri della Depositeria generale della Reverenda Camera apostolica, degli anni 1831-1870 (fondo ordinato e inventariato) comprendenti scritture delle singole divisioni della Computisteria e altre relative a: Amministrazione dei lotti, Dogane, Calcografia camerale, Stamperia e cartiera camerale, Acque e strade, Annona e grascia, fiume Aniene, Ripe, Direzione generale di polizia, Censimento, Palazzi apostolici, Basilica di San Paolo, Spogli, Conservatorii, Ospizi, Camerlengato, Buon Governo, Tesorierato, Poste, Commissione dei sussidi, Eredità Albani, Archiginnasio della Sapienza, Commissariato generale della reverenda Camera apostolica, Presidenza generale del censo, Comarca, Impianto dei battelli a vapore sul Tevere, Dataria, Tribunale del senatore di Roma, Conclave di Gregorio XVI, Estinzione di censi sul palazzo del duca Caffarelli, Debito pubblico, Casa Leuchtenberg (Beauharnais), Ministero della Guerra 1848, Cassa generale, Cassa particolare, Amministrazioni camerale nelle provincie di Ancona, Ascoli, Benevento, Bologna, Camerino, Civitavecchia, Comarca di Roma, Fermo, Ferra-

---

<sup>95</sup> Si astennero Arnaldo Raimondi, direttore generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, cui facevano capo gli Archivi di Stato, Antonio Manno, commissario del Re presso la Consulta araldica, Cesare Salvarezza, consigliere di Stato, ex funzionario del Ministero dell'Interno nel settore preposto agli Archivi di Stato, e Pompeo Molmenti. Facevano inoltre parte in quel momento del Consiglio degli Archivi (ed evidentemente votarono a favore) il presidente Pasquale Villari, e i consiglieri Desiderio Pasolini, Oreste Tommasini, Paolo Boselli, Ottavio Serena, Giacomo Gorrini, Giovanni Baccelli, Nerio Malvezzi dei Medici, e il dr. Quintilio Antolisei, caposezione al Ministero dell'Interno.

ra, Forlì, Frosinone, Macerata, Perugia, Pesaro, Ravenna, Rieti, Spoleto, Velletri, Viterbo. E potremmo continuare, ma ci limitiamo a indicare, più brevemente: 197 buste della Direzione generale delle dogane pontificie, relative alle dogane di Ancona, Ascoli, Bologna, Ceprano, Cesenatico, Ferrara, Forlì, Perugia, Pesaro, Ravenna, Rieti, Rimini, Senigallia, 136 buste della Depositeria urbana degli anni 1630-1870, 287 buste dell'Amministrazione dei lotti degli anni 1756-1870, quasi tutti i fascicoli personali della Truppa di Finanza pontificia (di cui è ben nota la partecipazione alle vicende del Risorgimento) degli anni 1822-1870, duemila fascicoli, riducendo a sole 36 buste il fondo, dalle precedenti 422, ordinate e inventariate, 2681 buste, con 482.085 fascicoli di cause, del Tribunale dell'Auditor Camerae e del Tribunale civile (pontificio) di Roma, 1100 buste del Tribunale di Commercio di Civitavecchia (1831-1870), 4000 buste di «Jura diversa et cedulae. Processus», cioè *tutte* quelle degli anni 1701-1809.

Ancora nel 1949 (direttore Ottorino Montenovesi, 364, ma Re, ispettore generale, continuava ad avere il proprio ufficio nel Palazzo della Sapienza e a sovrintendere, in un certo qual modo, all'Istituto) fu distrutto altro materiale di epoca pontificia.

Per fortuna ci si accorse presto che il palazzo della Sapienza, nonostante lo sventramento dell'intera ala destra (che alcuni anni più tardi provocò un grave dissesto dell'edificio, come era stato previsto, sotto l'aspetto tecnico, dai numerosi critici della vandalica operazione) e la distruzione delle storiche e monumentali aule in cui avevano insegnato e studiato generazioni di maestri e di scolari, non sarebbe stato mai sufficiente, nonostante che Re scrivesse, ancora nel 1943, che «la Sapienza sarà in fine più che sufficiente al compito per il quale è stata prescelta: il compito di accogliere *tutto* il materiale dell'Archivio di Stato»<sup>96</sup>: affermazione palesemente contraria al vero.

Lo sventramento dell'edificio, operato dal Genio civile, fu oggetto di un vibrato ordine del giorno di protesta da parte del Senato accademico dell'Università degli studi di Roma (22 dicembre 1937) e fu qualificato come «sacrilegio», «opera teppistica», «metodi da Genserico» da Gustavo Giovannoni, accademico d'Italia, in «Palladium», rivista di storia dell'architettura edita «sotto gli auspici del Sindacato nazionale fascista architetti» (1938, a. II, p. 72), e fu persino inutilmente vietato dal Ministro dell'Educazione nazionale, Giuseppe Bottai (che in tale veste aveva diretta competenza sui monumenti); ma evidentemente la burocrazia è più potente della cultura e dello stesso potere politico, e lo scempio dell'edificio accompagnò quello delle carte.

## **L'«Archivio del Regno», privo di personale proprio**

All'atto dell'istituzione dell'Archivio di Stato in Roma, il R. D. 30

---

<sup>96</sup> Emilio Re, *La questione della sede dell'Archivio di Stato di Roma e la sua soluzione*, in «Notizie degli Archivi di Stato», gennaio-marzo 1943 (a. III, n. 1), pp. 7-23, in cui questa affermazione è a p. 13.

dicembre 1871, n. 605, aveva stabilito che il nuovo istituto avrebbe dovuto conservare anche documenti posteriori all'Unità, cioè gli originali delle leggi e dei decreti, lo stato civile di Casa Savoia e il registro araldico.

Il primo Regolamento archivistico (R. D. 27 maggio 1875, n. 2552), invece, stabilì nell'articolo 1:

«Gli atti dei dicasteri del Regno, che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio, sono raccolti in un unico archivio, il quale ha titolo di Archivio del Regno».

Potrebbe sembrare l'atto di nascita di un nuovo istituto, ma il Consiglio per gli Archivi, nella sua 73<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 23 maggio 1878, stabilì che

«l'Archivio generale del Regno, indicato nell'art. 1 del R. D. 27 maggio 1875, non è un istituto diverso da quello dell'Archivio di Stato di Roma, ma che, distinto solamente di denominazione per la natura determinata degli atti che contiene, non è che parte integrante del tutto costituente l'Archivio di Stato di Roma».

situazione che rimase immutata sino al 1953. Sino a tale data, quindi, l'«Archivio del Regno», talvolta indicato anche come «Archivio centrale del Regno», costituì una delle varie sezioni di quell'istituto che da allora fu denominato «Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno». E, difatti, all'Archivio del Regno non fu mai assegnato personale proprio (si vedano le tabelle pubblicate più avanti).

Presso l'Archivio del Regno prestò invece servizio, sin dall'inizio, un delegato di 1<sup>a</sup> classe nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, Gian Luca Reghini. Dopo vari anni, questi chiese di essere trasferito all'Amministrazione degli Archivi. Sulla proposta si espresse favorevolmente il Consiglio degli Archivi nella sua 47<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 2 luglio 1880. Argomentò il Consiglio: il Reghini «è in servizio negli Archivi di Stato sin dal 1872 e fu addetto specialmente all'Archivio del Regno (v. art. 1° del R. Decreto 27 maggio 1875) che egli iniziò ed ordinò, ed a capo del quale trovasi tuttora sotto la direzione del Soprintendente agli Archivi Romani, e siccome egli ha sempre dato prova di zelo, di assiduità e capacità, così sembra che ciò basti per lui, onde farlo accettare definitivamente nel personale di 1° categoria degli Archivi di Stato, tanto più che trovandosi egli da più anni al servizio degli Archivi di Stato all'epoca del loro ordinamento (R. decreto 5 marzo 1874 [n. 1852]) avrebbesi fin d'allora potuto fargli fare il passaggio cui ora aspira». Il Consiglio propose di immetterlo nel ruolo archivistico con la qualifica di archivista di 4<sup>a</sup> classe. La proposta fu accolta. Infatti Reghini figura tra gli archivisti dell'Archivio di Stato in Roma nel *Calendario generale del Regno d'Italia pel 1881*. Non figura più nel *Calendario* del 1882 e non è nei registri matricolari.



Nell'adunanza n. 69 del 18 febbraio 1882, il Consiglio per gli Archivi esaminò una relazione del soprintendente agli Archivi romani in merito all'ordinamento delle carte dell'«Archivio generale del Regno». De Paoli affermava che erano «viziosi i metodi usati dalle Amministrazioni centrali nella registrazione e archiviazione delle loro carte, d'onde poi sorgono le più gravi difficoltà per la retta classificazione delle carte medesime, allorché ne viene fatto il deposito [*rectius*: versamento] nell'Archivio generale suddetto». Proponeva pertanto che fosse nominata una commissione composta dai capi degli archivi dei vari ministeri e presieduta dallo stesso soprintendente per l'introduzione di norme più razionali e possibilmente uniformi. Il Consiglio per gli Archivi approvò la proposta e deliberò di comunicarla alla presidenza del Consiglio dei ministri, rappresentandogli «l'utilità della sua accettazione».

La proposta fu accolta dopo dodici anni [*sic*], e con decreto del 3 ottobre 1894 fu nominata una commissione, composta come previsto dalla proposta del 1882. La commissione elaborò un progetto che fu recepito con il R. D. 25 gennaio 1900, n. 35, adottato nell'ultimo anno del secolo XIX e rimasto in vigore all'incirca per tutto il secolo XX.

Spesso funzioni di Archivio Nazionale furono affidate all'Archivio di Stato in Roma, sottintendendo che esse dovessero essere espletate dall'Archivio di Stato in Roma, sezione Archivio del Regno. Per esempio, in base alla circolare del Ministero dell'Interno del 16 giugno 1906, n. 8900/22, «Le provincie, i comuni, gli enti morali, tanto civili quanto ecclesiastici, o gli istituti da essi dipendenti» dovevano depositare una copia dell'inventario dei propri archivi nell'Archivio di Stato, nella cui circoscrizione territoriale erano compresi, e un'altra nell'Archivio di Stato in Roma: quest'ultima, evidentemente, destinata alla sezione «Archivio del Regno».

L'istituzione dell'Archivio del Regno in seno all'Archivio di Stato in Roma contribuì poi, probabilmente, a rafforzare l'opinione di un carattere «amministrativo» dell'Archivio romano. L'Archivio del Regno, difatti, non poteva essere costituito che da documenti recentissimi - in quanto il Regno era nato soltanto nel 1861 - e pertanto da documenti utili ed utilizzabili esclusivamente per fini amministrativi, tanto più che era esclusa la possibilità di consultazione di essi sia per fini di studio da parte degli studiosi che per fini privati da parte dei lettori<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> Ricordo qui i tre tipi di ricerche e di consultazioni dei documenti degli Archivi di Stato, stabiliti anche da norme di diritto positivo: per uso amministrativo da parte delle Amministrazioni che avevano versato le carte, per uso privato da parte di privati cittadini (indicati come «lettori») per la tutela dei propri diritti, per uso di studio, da parte di «studiosi». Era anche previsto dai regolamenti archivistici che in ogni Archivio esistesse una «sala di studio» per gli studiosi e una «sala di lettura» per i lettori. Inoltre, i membri di accademie e società storiche avevano diritto di consultare il materiale di archivio in una saletta separata.

La consultabilità dei documenti di politica estera degli Stati preunitari dei nostri Archivi era fissata dal Regolamento del 1875 al 1815, mentre esistevano due date mobili: trenta anni dalla conclusione dell'affare cui si riferivano per gli atti amministrativi (trenta anni era anche il termine per la prescrizione: i documenti non erano cioè consultabili dai cittadini per la tutela dei propri diritti sino a quando i relativi affari non fossero caduti in prescrizione!), settanta anni dalla conclusione per i processi penali. I documenti di carattere «puramente storico, letterario o scientifico» erano consultabili senza limitazioni cronologiche.

Soltanto con il R. D. 6 dicembre 1928, n. 2982 il limite di consultabilità per gli atti riservati fu portato al 1867, cioè furono resi consultabili i documenti dell'Archivio del Regno per i primi sette anni (1861-1867) e con la legge 22 dicembre 1939-XVIII il termine fu spostato al 1870 (consultabili quindi i primi dieci anni, 1861-1870). Infine, la legge 13 aprile 1953, istitutiva dell'Archivio Centrale dello Stato, di cui diciamo più avanti, spostò la data-limite al 1900, rendendo consultabili i documenti del primo quarantennio di vita del Regno d'Italia (1861-1870), e quella del 1963 (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409) istituì il termine mobile di cinquanta anni.

Per tutto il periodo sino al 1918, quindi, i documenti dell'Archivio del Regno non furono mai consultabili, se non per fini amministrativi, cioè esclusivamente da parte delle amministrazioni che li avevano versati.

D'altra parte, ben modesta era la consistenza del materiale dell'Archivio del Regno. Secondo la relazione di Napoleone Vazio alla data del 1882 la consistenza quantitativa dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno ammontava in tutto ad appena 216.000 unità fra registi, volumi, «fascicoli» (forse buste). Di essi, meno di 29.000 costituivano la sezione Archivio del Regno e 187.000 facevano parte delle altre nove sezioni dell'Archivio di Stato in Roma quale archivio dei dicasteri centrali dello Stato pontificio<sup>98</sup>.

## **L'iscrizione degli impiegati toscani e napoletani nei ruoli, dopo l'unificazione degli Archivi alle dipendenze del Ministero dell'Interno. Le materie dei primi concorsi**

Come già detto, fra i primi cento impiegati registrati nei ruoli matricolari, quelli contraddistinti (nei registri attualmente esistenti, redatti dal 1888) con i numeri di matricola 1-26 provenivano dalle Amministrazioni del Regno di Sardegna, della Lombardia e dei Ducati di Modena e di Parma. Nei ruoli seguono sei siciliani (27-32), di nuovo tre piemontesi (33-35), nel 1872 i primi cinque impiegati dell'Archivio di Stato in Roma (35-

---

<sup>98</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, cit. (Relazione Vazio), pp. 285-290 e 298-299.

39, due dei quali, Antonino Bertolotti, 37, e Giuseppe Cresia, 35, trasferiti da Torino), poi un siciliano, ancora torinesi e milanesi, un modenese e un parmense, nel 1873 di nuovo un romano, l'avv. Ernesto Ovidi, applicato di 2<sup>a</sup> classe, nel 1907 direttore dell'Archivio (56) e un milanese, Cesare Cantù, entrato direttamente come direttore dell'Archivio di Stato in Milano (58).

Nei vecchi registri c'erano indubbiamente, come abbiamo più volte indicato, molti altri impiegati degli Archivi. Nei nuovi furono iscritti nel ruolo gli archivisti toscani e napoletani: il primo fu Cesare Guasti (59), direttore dell'Archivio di Stato in Firenze (1874-1889), gli altri toscani furono registrati ai numeri 62 (Gaetano Milanese, più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Firenze dal 1889 al 1891), 63 (Pietro Berti, poi direttore dell'Archivio di Stato in Firenze dal 1892 al 1902), 65 (Salvatore Bonghi, poi direttore dell'Archivio di Stato in Lucca, 1875-1900), 67, 68, 71, 72 (Clemente Lupi, poi direttore dell'Archivio di Stato in Pisa, 1905-1910), 73, 75 (Alessandro Gherardi, poi direttore dell'Archivio di Stato in Firenze, 1903-1908), 76 (Giovanni Sforza, poi direttore degli Archivi di Stato in Massa, 1887-1903, e in Torino, 1903-1918), 83, 88, 90, 91, 98 (Alessandro Lisini, poi direttore degli Archivi di Stato in Siena, 1888-1912, e in Venezia, 1912-1918).

I napoletani furono iscritti nei ruoli ai numeri 60, 69, 70 (Raffaele Batti, poi direttore dell'Archivio di Stato in Napoli, 1900-1907), 78, 81, 84, 85, 92, 96; toscani e napoletani furono inframmezzati da veneziani con i numeri 61 (Bartolomeo Cecchetti, poi direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, 1876-1889), 64, 74, 77, 86, 89, 93, 94, 95, 97, 99, 102, 103, 104.

Il primo Regolamento sugli Archivi di Stato, approvato con R. D. 27 maggio 1875, n. 2552, fissò anche le materie per la partecipazione ai concorsi di ammissione nei ruoli archivistici.

Per la prima categoria, con la licenza liceale, le materie si esame erano le seguenti: *scritti*: 1) narrazione in lingua italiana di un avvenimento storico, 2) traduzione in lingua latina di un brano di scrittura classica italiana, 3) traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica francese o spagnola o tedesca, secondo i bisogni dell'Archivio (per il quale si concorreva); *orale*: storia politica, civile, letteraria, artistica d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano a noi, 2) nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

Il R. D. 7 agosto 1881, n. 388, pose l'esame di concorso al termine del biennio di alunnato. Alunni non si diventava più per concorso pubblico, ma, senza esame, «sulla proposta dei Soprintendenti». Gli aspetti negativi di questo sistema furono messi in rilievo dall'on. Giustino Fortunato, che

il 13 aprile 1888 così si esprimeva alla Camera dei deputati:

«per effetto del decreto 7 agosto 1881, che abrogò l'art. 25 del decreto 27 maggio 1875, codesto esame non precede, si noti, ma segue l'alunnato gratuito di due anni.

Si entra, quindi, senza esame di sorta, e si entra, sempre che una vacanza vi sia, per mero arbitrio e puro beneplacito del soprintendente, il quale non altro obbligo ha, nella scelta, se non quello di ammettere in servizio giovani che abbiano la licenza liceale, la sola ed unica licenza liceale: quando per tutti gli altri posti delle amministrazioni dello Stato, e posti di molta minore importanza, occorre, sempre e ovunque, la laurea! Trascorsi due anni, si sostiene l'esame, e si è alunni a pagamento. È un esame da burla, già si intende; un esame che si riduce ad una traduzioncella dal latino, ed un po' di storia, la solita storia del nostro Paravia. E, d'altra parte, non può non essere così. Chi volete, infatti, che mandi via un giovane, che, dietro invito, ha prestato servizio gratuitamente per due anni?»

La critica sembra fondata solo parzialmente, perché l'on. Fortunato sottovalutava le prove d'esame e, soprattutto, non teneva conto dell'obbligo di conseguire, durante l'alunnato, il diploma biennale di una Scuola di Archivio.

### **Le categorie degli impiegati, due o tre, oltre al personale «di basso servizio». Le frequenti modifiche di ruoli, gradi, denominazioni, organici sino alla prima guerra mondiale. L'obbligo del conseguimento del titolo biennale di una Scuola d'Archivio**

I ruoli cui appartenne il personale degli Archivi di Stato entrato in servizio dall'Unità d'Italia al 1918 furono organizzati, sempre con numerosi gradi o classi al proprio interno, in due od in tre categorie a seconda dei momenti, oltre al personale «di servizio» o «di basso servizio», formato da custodi, uscieri, inservienti, che non era considerato fra gli impiegati e non è presente, se non in alcuni casi, nei registri matricolari da cui sono tratti i dati pubblicati in questo volume.

Custodi, uscieri, inservienti dovevano trovarsi in archivio un'ora prima dell'apertura, per attendere alla «nettezza dei locali» e alle altre loro incombenze, fra cui era fondamentale la presa e la ricollocazione fisica del materiale documentario richiesto dagli studiosi in sala di studio e dai lettori in sala di lettura. Dovevano altresì «avvertire coloro che entrano negli archivi del divieto di fumare». Singolarmente, quando, nella seconda metà del sec. XX, furono adottate leggi sul divieto di fumare in varie categorie di istituti

e ambienti, non vi fu mai compreso il divieto di fumare negli archivi, come se tali istituti non esistessero.

Subito dopo l'Unità la laurea non era richiesta per l'accesso ai pubblici impieghi nelle varie Amministrazioni (tranne alcune tecniche). Guido Melis indica che

«la laurea per le carriere direttive e il diploma di istituto superiore per quelle inferiori furono introdotti in alcuni regolamenti ministeriali degli anni settanta (per esempio, nella Pubblica Istruzione, nei Lavori Pubblici, ecc.) quali requisiti per l'accesso»<sup>99</sup>.

Gli Archivi di Stato non furono compresi in queste prime richieste del possesso di una laurea per l'accesso, probabilmente perché molti archivisti erano già muniti di un diverso, specifico titolo di studio, il diploma biennale di Paleografia. La mancanza dell'obbligo della laurea era stata sottolineata negativamente, come già detto, da Giustino Fortunato e da altri.

Il tipo di preparazione degli elementi entrati nell'Amministrazione archivistica subito dopo l'Unità, come abbiamo pure detto, era molto vario, anche se molti erano in possesso del diploma di paleografia; né mancavano coloro i quali erano completamente privi di un titolo ufficiale di studio, ma avevano seguito studi privati con un precettore entro le mura domestiche; per citarne uno solo, il conte Ippolito Malaguzzi Valeri (194), che fu direttore degli Archivi di Stato in Modena (1888-1899) e in Milano (1899-1905).

Più tardi, con l'unificazione dei criteri di accesso ai concorsi, può dirsi che, di massima, si prevedesse, per l'accesso alla prima categoria, in un primo tempo una formazione prearchivistica storico-letterario-artistica e in tempi successivi, invece, una preparazione storico-giuridica o anche storico-giuridico-economica, seguita sempre dalla specifica formazione archivistico-paleografico-diplomatistica<sup>100</sup>.

La preparazione richiesta alla «seconda categoria» e i compiti a essa affidati furono diversi, a seconda che le categorie fossero tre, di cui la

<sup>99</sup> G. MELIS, *Storia dell'Amministrazione italiana*, cit., p.54.

<sup>100</sup> Sull'evoluzione della preparazione richiesta per la partecipazione ai concorsi di ammissione alla prima categoria, poi gruppo A, dal 1875 al 1950, cfr. Elio LODOLINI, *Tendenze economico-giuridico-sociali degli studi storici per la preparazione archivistica*, in «Notizie degli Archivi di Stato», Roma, gennaio-dicembre 1952 (a. XII, nn. 1-3, atti del II Congresso nazionale archivistico italiano, Salerno, settembre 1951), pp. 48-56, ed estratto, con diversa impaginazione, Roma, 1953, pp. 31.

seconda una categoria intermedia, per accedere ai cui concorsi di ammissione era richiesto il possesso della licenza liceale e il successivo conseguimento del diploma di paleografia e dottrina a archivistica, ovvero due sole, nel qual caso la seconda aveva formalmente compiti esecutivi, analoghi a quelli che spettavano alla terza quando le categorie erano tre, e per partecipare ai relativi concorsi era sufficiente la licenza di quinta ginnasiale. Formalmente, in quanto molto spesso il personale di seconda categoria svolse compiti superiori a quelli propri della categoria di appartenenza. In ogni caso, la formazione richiesta fu, sia pur a livelli diversi, incentrata su materie tecnico-scientifiche o culturali.

Una caratteristica dell'amministrazione fu la frequente modifica di ruoli, gradi, denominazioni, organici.

Il Regio Decreto 26 marzo 1874, n. 1861, prevede l'esistenza di due categorie: alla prima si accedeva per concorso per il quale era richiesto il possesso della licenza liceale (soltanto dal 1896 fu necessaria la laurea), alla seconda per concorso con la licenza ginnasiale. I concorsi erano per la nomina ad «alunno»; l'«alunnato», completamente gratuito, durava «*almeno* due anni», durante i quali l'«alunno» doveva frequentare una Scuola di Paleografia e dottrina archivistica. Neppure dopo i due anni l'alunno aveva ancora diritto a uno stipendio, ma *poteva* ricevere un semplice «assegno» (art. 27), mentre potevano essere nominati alunni senza concorso «coloro che fossero approvati nell'esame finale di un corso compiuto di paleografia e critica diplomatica presso qualche Università o Istituto superiore di studi» (art. 26).

Insomma, sembra che l'accesso agli Archivi di Stato (e – per la precisione – non solo a essi) fosse riservato di fatto a chi fosse in grado di mantenersi o di farsi mantenere dalla famiglia per almeno due anni, anche se non era richiesto il possesso di una rendita, come avveniva invece ancora per l'accesso al Ministero degli Affari esteri<sup>101</sup>.

La prima categoria comprendeva i gradi di capo archivistica, archivistica, sottoarchivistica, la seconda quelli di registratore e di copista. Ogni grado, tranne la qualifica di alunno, era suddiviso in classi, con differenza di stipendio fra classe e classe.

Gli esami di concorso per l'accesso alla prima e alla seconda categoria erano assai simili: un esame scritto di storia, un esame scritto di latino, con una versione dall'ita-

---

<sup>101</sup> G. MELIS, *Storia dell'Amministrazione italiana*, cit., p. 54.

liano al latino per la prima categoria e dal latino all'italiano per la seconda; ancora, per la prima categoria, un esame scritto di traduzione dal francese o dal tedesco o dallo spagnolo, «secondo i bisogni dell'Archivio» (fra i «bisogni», per quanto si riferiva alla conoscenza di lingue estere, non c'era mai l'inglese, ben poco utile negli Archivi italiani), e invece, un esame scritto di aritmetica e calligrafia per la seconda. All'orale, per la prima categoria si chiedeva un esame di «Storia politica, civile, letteraria e artistica d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano sino a noi» e per la seconda categoria «Nozioni» della stessa storia, inoltre, per la prima categoria, «Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale».

La promozione da sottoarchivista ad archivista nella prima categoria e quella da copista a registratore nella seconda era esclusivamente per esami. L'esame si basava sulla paleografia e sulla diplomatica, per la prima categoria con la trascrizione di documenti anteriori al secolo XIV, quindi sino al Duecento compreso e per la seconda con la trascrizioni di documenti del Cinquecento e del Seicento.

I ruoli organici, i gradi, le classi e gli stipendi degli «uffiziali», cioè degli impiegati, e degli uscieri stabiliti con R. D. 28 novembre 1875, n. 2844, appena diciotto giorni più tardi furono modificati con un altro regio decreto del 16 dicembre 1875<sup>102</sup>, che reca il numero successivo, 2845. Questo stabilì un organico comprendente 209 «uffiziali», di cui 123 della prima categoria (archivisti), compresi 20 alunni, e 86 di II categoria, più 68 uscieri.

Altra modifica degli organici fu apportata dal R. D. 6 marzo 1881, n. 89, che portò il numero degli ufficiali a 211, di cui 125 di prima categoria e 86 di seconda categoria, compresi 10 alunni. Invariato il ruolo degli uscieri.

Una nuova modifica si ebbe tre mesi più tardi con R. D. 16 giugno 1881, n. 265, che aumentò di uno gli ufficiali di prima categoria, portandoli a 126, e diminuì di tre quelli di seconda, portandoli a 83. Ancora una modifica con il R. D. 7 agosto 1881, n. 388: la nomina degli alunni, sia di prima che di seconda categoria, avveniva non più per concorso, ma «sulla proposta dei soprintendenti» (art. 25). Titolo di studio necessario per l'accesso alla prima categoria era la licenza liceale, per l'accesso alla seconda la licenza ginnasiale. L'alunnato durava due anni. Si tratta del decreto su cui abbiamo sopra riportato la critica dell'on. Fortunato.

Specialmente nella prima categoria, si verificarono un gran numero di modifiche di denominazione dei vari gradi, di modo che lo stesso nome indicò gradi diversi in momenti diversi. Non solo, ma talune denominazio-

---

<sup>102</sup> Questi dati sono tratti da MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, cit. (Relazione Vazio), pp. 46-47.

ni, come quelle di direttore, soprintendente, ispettore generale, in alcuni momenti indicarono gradi, lo più suddivisi a loro volta in classi, mentre in altri momenti indicarono funzioni, indipendenti dal grado gerarchico ricoperto: per esempio, poteva essere stabilito che la funzione di ispettore generale fosse conferita a un impiegato che rivestisse il grado di primo archivista.

### **La specializzazione del personale sulle istituzioni degli Stati preunitari**

Il decreto 1861 del 1874 si adeguò al parere espresso nel 1870 dalla Commissione Cibrario su un punto molto importante: la specializzazione professionale degli archivisti sulle istituzioni e sui documenti dell'Archivio in cui erano stati destinati a prestare servizio.

La Commissione Cibrario aveva affermato la necessità di non spostare gli archivisti al di fuori della circoscrizione dello Stato preunitario in cui prestavano servizio, in quanto, se un archivista, giunto al massimo grado di specializzazione sulle carte e sulle istituzioni di un determinato Stato, fosse stato trasferito alla circoscrizione di un altro Stato preunitario, sarebbe divenuto un incompetente e avrebbe dovuto ricominciare daccapo la propria preparazione, con grave danno per l'Amministrazione archivistica:

«se il capriccio delle promozioni balestrasse un ufficiale [d'archivio, cioè un archivista] da una parte all'altra del Regno, da un archivio del Settentrione a un archivio del Centro o del Mezzogiorno d'Italia, con l'imporre a lui un nuovo e ingrato tirocinio, non farebbe che nuocere così all'Archivio che perde un uomo esperto come a quello che acquista un novizio»<sup>103</sup>.

È appena il caso di ricordare che nel marzo-aprile 1870 (data delle riunioni della Commissione Cibrario) gli Archivi di Stato conservavano esclusivamente, o quasi, fondi archivistici prodotti dalle istituzioni degli Stati preunitari da poco cessati. Carte «italiane», cioè di uffici posteriori all'Unità, non ve ne erano, perché troppo recente era stata la formazione di uno Stato italiano unitario, il Regno d'Italia, cui mancava, anzi, Roma, che face-

---

<sup>103</sup> Relazione della Commissione Cibrario *Sull'ordinamento degli Archivi di Stato*, in «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» datata Firenze, 9 dicembre 1870, n. 338, citata.



va ancora parte dello Stato pontificio.

L'opinione della Commissione Cibrario fu pienamente accettata dall'Amministrazione. Con il citato R. D. 26 marzo 1874, n. 1861, furono istituite le «Soprintendenze» (che non avevano nulla a che fare con le attuali soprintendenze archivistiche: non inganni l'identità del nome), le quali erano piccole direzioni generali degli Archivi di Stato di una determinata circoscrizione, per lo più coincidente con i confini di uno Stato preunitario.

Le Soprintendenze istituite nel 1874 furono dieci e compresero rispettivamente gli Archivi di Stato del Piemonte (ma ve n'era uno solo, quello in Torino), della Liguria (Genova), della Lombardia (Milano, Brescia, Mantova), del Veneto (Venezia), dell'Emilia (Bologna, Modena, Parma, poi Reggio Emilia, istituito nel 1891), della Toscana (Firenze, Siena, Pisa, Lucca, poi Massa, istituito nel 1887), «romani» cioè del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, ma anche qui ve n'era uno solo, quello in Roma), «napoletani», cioè della Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Lucania, Puglia (un solo Archivio, quello in Napoli), della Sicilia (Palermo), della Sardegna (Cagliari). Non era stabilita la sede di ciascuna di esse, ma la normativa era che la Soprintendenza avesse sede dove si trovava l'archivista più elevato in grado, il quale assumeva il titolo e le funzioni di soprintendente: per esempio, nel 1875 soprintendente degli Archivi dell'Emilia era il direttore dell'Archivio di Stato di Parma, da cui dipendevano quelli di Bologna e di Modena. Cambiando il funzionario più elevato in grado, non si spostava questi, ma cambiava la sede della Soprintendenza.

D'altra parte, la Commissione Cibrario nel 1870 aveva proposto l'istituzione delle Soprintendenze presupponendo che fosse stato preventivamente istituito un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia.

Per ogni circoscrizione di Soprintendenza esistevano ruoli archivistici separati e il R. D. 1861 del 1874, stabiliva fra l'altro:

«Art. 9 - Cogli uffiziali d'Archivio [cioè con gli archivisti] compresi nel territorio di una Soprintendenza si forma per le promozioni di merito e di anzianità un solo ruolo, separato da quello di ogni altra Soprintendenza.

Art. 10. - Gli uffiziali d'Archivio non vengono traslocati fuori del territorio della propria Soprintendenza, e nel territorio della medesima sono traslocati solamente per motivi di servizio o di disciplina, udito il Consiglio per gli Archivi. Le promozioni non importano cambio di residenza, neppure per la nomina di Soprintendente».

La norma fu richiamata in più occasioni, così, per esempio, nell'adunanza n. 100 del Consiglio per gli Archivi, del 22 dicembre 1884, relativa alla scelta del direttore dell'Archivio di Stato in Genova e soprintendente degli Archivi liguri.

I concorrenti erano tre: Cesare Foucard, direttore dell'Archivio di Stato in Modena, Francesco Lattari (169), direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari, e Antonino Bertolotti (37), direttore dell'Archivio di Stato in Mantova. Il Consiglio suppose che aspirasse inoltre all'incarico anche Cornelio Desimoni (1), reggente di quella direzione, e deliberò di prendere in esame soltanto Foucard e Desimoni, superiori agli altri due concorrenti «per grado e valentia». Il relatore, Gilberto Govi, propendeva per il Foucard, ma un altro consigliere, Domenico Carutti di Cantogno, trovò «necessario di rammentare cose che sono sapute da tutti i Membri del Consiglio, e cioè che Desimoni conosce l'Archivio di Genova come nessun altro, che la parte più importante di esso Archivio, quella delle scritture del Banco di San Giorgio, è sempre stata sotto la sua direzione ed è stata da lui riordinata, che a Genova egli gode grandissima stima e che ha bella fama non solo in Italia, ma anche fuori; che in tutte le pubblicazioni relative all'Oriente egli figura come colui che ha somministrato notizie, o documenti o indizii. Aggiunge che qualunque altra persona venisse posta a capo dell'Archivio genovese dovrebbe fare un lungo tirocinio per mettersi in grado di averne conoscenza; che se il Desimoni non è in gerarchia prima di tutti gli altri concorrenti, ciò non è una ragione sufficiente per escluderlo dalla nomina a Soprintendente, poiché a tale grado il Consiglio può designare che ritiene più idoneo, senza che debba avere riguardo al grado di gerarchia tenuto dal candidato, mentre rispetto agli altri aspiranti è da ricordare la massima sancita nei regolamenti che vieta di tramutare impiegati da uno ad altro Archivio». Si associarono altri consiglieri, il Govi aderì anch'egli e Desimoni fu designato all'unanimità a ricoprire il relativo incarico.

Nella stessa occasione, su proposta del soprintendente degli Archivi emiliani, il Consiglio deliberò all'unanimità di nominare Carlo Malagola (128), che da tre anni reggeva l'Archivio di Bologna, a direttore di quell'Istituto.

Ma, oltre alle norme di diritto positivo, il Consiglio ribadì anche l'importanza di nominare a capo di un istituto chi fosse pratico di quell'istituto, mentre un direttore proveniente da altro Archivio avrebbe avuto bisogno di molti anni per conoscere quello che gli sarebbe stato affidato.

Così avvenne per la nomina del direttore dell'Archivio di Stato in Torino e soprintendente degli Archivi piemontesi, dopo la morte di Nicomede Bianchi. La discussione, nell'adunanza n. 108, del 28 febbraio 1886, del Consiglio per gli Archivi, fu ampia e prese in esame Cesare Foucard, direttore dell'Archivio di Stato in Modena, proposto dal consigliere Gilberto Govi, il barone Emanuele Bollati (25), proposto dal presidente Cesare Correnti e dal consigliere Domenico Carutti di Cantogno, e Pietro Vayra (3), proposto dal consigliere Domenico Berti, oltre a eventuali studiosi non archivisti. Bol-

lati e Vayra prestavano entrambi servizio nello stesso Archivio di Torino.

Il consigliere Carutti affermò che Bollati «oltre che è il primo in ordine fra tutti gli impiegati archivistici dopo i Sovrintendenti, è anche persona pienamente idonea all'ufficio per qualità morali e amministrative. Quanto poi ai suoi titoli archivistici e letterari è da tener presente che egli è il più valente paleografo del Piemonte, se si eccettua il Cav. Vayra, altro impiegato dell'Archivio di Torino, che solo può stargli a paro in questo primato. Egli ha dato in luce la raccolta degli atti degli antichi Stati generali del Piemonte (1264-1766), lavoro dei più notevoli e di mole grandissima, fatto in forma corretta e chiara, ove si contiene tutto quanto può desiderarsi, e che è fra quei pochi che rimarranno. Sono pure opera sua le *Chroniques de la Maison de Savoie* ed altre pregevoli pubblicazioni riguardanti cose di storia locale. Egli è inoltre praticissimo dell'Archivio di Torino, e ciò è da tenersi in gran conto per escludere che si possa volgere la mente ad altro Ufficiale, tutto che capace, addetto ad altro Archivio, essendo ovvio che questi rimarrebbe spostato, e avrebbe bisogno di parecchi anni per acquistare la indispensabile piena conoscenza dell'Archivio a cui verrebbe preposto».

Bollati fu quindi proposto all'unanimità per la direzione e soprintendenza di Torino<sup>104</sup>. Anche nella 124<sup>a</sup> adunanza, del 3 maggio 1890, il Consiglio per gli Archivi ebbe occasione di ribadire questo principio in occasione del dibattito sulla nomina del direttore dell'Archivio di Stato in Parma e sovrintendente agli Archivi dell'Emilia, posto cui concorrevano Pietro Vayra (3), in servizio nell'Archivio di Stato in Torino, e Carlo Malagola (128) direttore dell'Archivio di Stato in Bologna. Affermò il relatore, Guglielmo Berchet (ma altri dichiarò che il principio non era così assoluto):

«Il relatore osserva che per massima costantemente seguita dal Consiglio, informata all'ordinamento fondamentale del servizio archivistico, viene, per i posti di direttore e sovrintendente, prescelto, quando vi sia, un ufficiale distinto degli Archivi della regione, e perfino chi non appartiene all'Amministrazione, purché abbia dato prova di possedere la conoscenza di quegli Archivi, e sia tale da portare nuovo e potente ajuto all'Amministrazione medesima, piuttosto che ricorrere ad un ufficiale di altri Archivi quantunque assai valente. E la ragione sta in questo, che, per le divisione durate fino ai nostri giorni nella storia italiana, e per la natura diversa e l'ordinamento diseguale degli Archivi, si richiede diverso corredo di studij negli Archivi situati in regioni diverse. Nel caso concreto poi è da notare che l'organizzazione degli Archivi dipendendo dalle costituzioni antiche della regione, la emiliana è forse la più difficile ad essere

---

<sup>104</sup> Un caso diverso si presentò nel dicembre 1886 per la nomina del direttore dell'Archivio di Stato in Brescia, posto vacante da un anno per la morte del direttore Vedovi. Non vi erano archivisti locali, tanto che la reggenza era tenuta dal direttore dell'Archivio di Mantova, Bertolotti (37). Il Consiglio per gli Archivi, nella 111<sup>a</sup> adunanza, del 21 dicembre 1886, fra vari candidati prescelse Giovanni Livi (127) dell'Archivio di Stato in Firenze.

conosciuta nei suoi ordinamenti politico-amministrativi, base degli ordinamenti archivistici, perché formata da antichi e diversi Stati e di costituzioni affatto disparate».

Per la cronaca, la decisione nel merito fu rinviata, e fu decisa nella successiva adunanza, la 125<sup>a</sup>, del 16 dicembre 1890: il principio generale, in questo caso, fu disatteso, in quanto quattro voti andarono a Vayra (3), tre a Malagola (128), giudicati entrambi ottimi. Giocò la forte differenza nell'anzianità di servizio: Vayra ne aveva 33 anni, Malagola 13.

## **Il personale secondo la Relazione di Napoleone Vazio per gli anni 1874-1882**

Ma proprio l'applicazione di questa norma fu immediatamente causa di gravi difficoltà, una volta stabilito l'organico per ciascuna circoscrizione di Soprintendenza (nella quale, di fatto, c'era spesso un solo Archivio). Come osservò il direttore della 1<sup>a</sup> divisione del Ministero dell'Interno, Napoleone Vazio, nella citata relazione al ministro per gli anni 1874-1882, il personale degli Archivi non era

«un personale nuovo, da adattare, per ciascuna Soprintendenza, in correlazione coi bisogni del servizio e secondo quella giusta scala graduatoria che era necessaria. Invece dalla riunione degli archivi in una sola dipendenza [1874] era venuto a risultare un complesso di impiegati, vari per gradi e per stipendi, come erano varie le gerarchie cui avevano appartenuto, e, nel classificarli, come si dovette, in due categorie, con una regola gerarchica uniforme, si era avverato che in taluni archivi sovrabbondavano gli impiegati di una categoria, e scarseggiavano quelli dell'altra, e in questa, e in quella categoria crescevano gl'impiegati di un grado o di una classe, e difettavano o mancavano affatto quelli del grado e delle classi superiori e inferiori. E poiché non era possibile provvedere ai corrispondenti compensi con opportuni tramutamenti d'impiegati stante il divieto anzi accennato, ognuno vede come rimanesse inceppata la formazione di una regolare pianta organica per ciascuna Soprintendenza.

Occorreva quindi aspettare rimedio dal tempo, e col decorrere di questo essendo via via venuti a mancare quegli impiegati che in certi gradi e classi presso le varie Soprintendenze erano esuberanti, e alle lacune essendosi in parte provveduto e dovendosi, in quanto rimane, provvedere cogli Alunni, si è trovato modo finalmente, col concorso del Consiglio per gli archivi, di preparare quei ruoli organici, separati per le singole Soprintendenze, i quali raccomandati dalla Commissione eletta nel 1870, e prescritti dal Regio Decreto 26 marzo 1874 [n. 1871], furono per cura dell'E. V. presentati al Parlamento con nota di variazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1882, e non essendo allora stati approvati, furono ripre-

sentati insieme collo stato di prima previsione della spesa pel corrente anno, senza che ottenessero esito migliore. Pel vantaggio del servizio e degli impiegati deve desiderarsi che l'approvazione di quei ruoli non venga più indugiata, e che essi possano quindi essere posti ad effetto»<sup>105</sup>.

La preferenza per il personale esperto sulle carte e sulle istituzioni di una determinata regione storica (in questo caso, l'ex Regno di Napoli) era stata espressa anche dal Consiglio degli Archivi nella sua adunanza n. 73 del 14 maggio 1882, in occasione della nomina del direttore dell'Archivio di Stato in Napoli. Fra i candidati c'era anche il cav. Cesare Foucard (non nel *Repertorio*), direttore dell'Archivio di Modena. Ma

«vari consiglieri osservano che, potendo, è da preferire chi, nato nelle provincie napoletane e studioso degli avvenimenti storici di queste, abbia pur anche cognizione e pratica delle carte contenute nell'Archivio, e non abbia a fare tirocinio per familiarizzarsi con esse».

Affermazioni analoghe aveva fatto lo stesso Vazio nella 58ª adunanza, dell'8 marzo 1881, del Consiglio per gli Archivi. Vazio aveva rilevato che le difficoltà della gestione erano

«gravissime, per non dire insormontabili, nelle condizioni presenti del personale, che è quale è pervenuto dall'unione di Archivi retti prima da norme non identiche, e quale si è potuto classificare nell'adottare, come si è dovuto, per tutti una regola uniforme; onde si è avverato che in taluni Archivi sovrabbondino gli impiegati di una categoria e scarseggino quelli dell'altra, e nell'una e nell'altra categoria crescano gli impiegati di un grado e di una classe, e difettino in parte o manchino affatto quelli del grado e delle classi superiori o inferiori».

Nella sua ampia relazione, Napoleone Vazio indicava anche i dati numerici del personale esistente in ciascun Archivio di Stato. Le disparità numeriche nella proporzione fra personale di prima e personale di seconda categoria apparivano ancora notevoli. Per esempio, a Torino c'erano 17 impiegati di prima categoria e 6 di seconda ed a Venezia 5 di prima e 10 di seconda, mentre a Milano ce n'erano 7 di prima categoria e 13 di seconda.

A parte sono forniti i dati statistici sugli alunni, sempre sia per la prima che per la seconda categoria, e sui «collaboratori straordinari». Non è inve-

---

<sup>105</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato italiani (1874-1882)*, (Relazione Vazio), cit., pp. 47-48.

ce indicato il personale di servizio.

Il personale è indicato separatamente per Sovrintendenza e, per le tre sole Sovrintendenze nella cui circoscrizione territoriale esistevano più Archivi di Stato (Sovrintendenze per la Lombardia, per l'Emilia, per la Toscana) per singolo Archivio. La distribuzione del personale era la seguente:

<i>Sovrintendenza degli Archivi piemontesi:</i>	3 Archivisti
Archivio di Stato in Torino (p. 64)	2 Sotto Archivisti
1 Capo Archivista,	13 Registratori
direttore e sovrintendente	«Avvi inoltre un alunno di 1 <sup>a</sup> categoria»
3 Primi Archivisti	<i>Archivio di Stato in Brescia (p. 117)</i>
6 Archivisti	1 Archivista, direttore
7 Sotto-Archivisti	1 Copista
4 Registratori	1 Alunno di 2 <sup>a</sup> categoria
2 Copisti	<i>Archivio di Stato in Mantova (p. 125)<sup>106</sup></i>
1 Alunno di 1 <sup>a</sup> categoria	<i>Sovrintendenza degli Archivi veneti</i>
1 Alunno di 2 <sup>a</sup> categoria	Archivio di Stato in Venezia (p. 157)
e più 2 collaboratori straordinari	1 Capo Archivista,
<i>Sovrintendenza degli Archivi liguri</i>	direttore, sovrintendente
Archivio di Stato in Genova (p. 85)	2 Archivisti
1 Capo Archivista,	2 Sotto Archivisti
direttore e sovrintendente	6 Registratori
1 Archivista	4 Copisti
2 Sotto Archivisti	3 Alunni di 1 <sup>a</sup> categoria
1 Registratore	1 Alunno di 2 <sup>a</sup> categoria
1 Copista	oltre a 4 collaboratori straordinari
1 Alunno di 2 <sup>a</sup> categoria	<i>Sovrintendenza degli Archivi dell'Emilia</i>
«È quivi inoltre addetto	Archivio di Stato in Parma (p. 171)
un collaboratore straordinario»	1 Capo Archivista,
<i>Sovrintendenza degli Archivi lombardi</i>	direttore e sovrintendente
Archivio di Stato in Milano (pp. 102-103)	1 Archivista
1 Capo Archivista,	2 Sotto Archivisti
direttore e sovrintendente	3 Registratori
1 Primo Archivista	

<sup>106</sup> «Due soli impiegati contava prima questo Archivio, cioè 1 Registratore e 1 Copista. però i depositi di carte quivi fatti di mano in mano, e quelli anche più importanti da farvisi, mostrano il bisogno di nuovo e più efficace aiuto; onde, nel 1881, venne destinato all'Archivio stesso un altro impiegato col grado di Archivista e coll'ufficio di Direttore».

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

1 Copista  
2 Alunni di 2<sup>a</sup> categoria  
oltre un collaboratore straordinario

*Archivio di Stato in Modena (p. 189)*

1 Primo Archivista, direttore,  
3 Sotto Archivisti  
3 Registratori

*Archivio di Stato in Bologna (p. 201)*

1 Archivista, direttore  
1 Sotto Archivista  
1 Copista  
a questi sono da aggiungere  
2 collaboratori straordinari

*Sovrintendenza degli Archivi toscani*

Archivio di Stato in Firenze (p. 225)

1 Capo Archivista,  
direttore e sovrintendente  
1 Primo Archivista  
5 Archivisti  
5 Sotto Archivisti  
4 Registratori  
1 Copista  
1 Alunno di 2<sup>a</sup> categoria  
oltre 1 collaboratore straordinario

*Archivio di Stato in Lucca (p. 257)*

1 Archivista direttore  
2 Sotto Archivisti  
1 Registratore

*Archivio di Stato in Pisa (p. 266)*

1 Archivista direttore  
1 Sotto Archivista  
1 Copista

*Archivio di Stato in Siena (p. 277)*

1 Archivista direttore  
1 Sotto Archivista

1 Copista  
*Sovrintendenza degli Archivi romani*

Archivio di Stato in Roma  
[e Archivio del Regno] (p. 291)

1 Capo Archivista,  
direttore e sovrintendente  
2 Primi Archivisti  
1 Archivista  
7 Sotto Archivisti  
3 Registratori  
5 Copisti  
Vi sono addetti inoltre  
6 collaboratori straordinari.

*Sovrintendenza degli Archivi napoletani*

Archivio di Stato in Napoli (p. 309)

1 Capo Archivista,  
direttore e sovrintendente  
1 Primo Archivista  
3 Archivisti  
10 Sotto Archivisti  
3 Registratori  
3 Copisti  
2 Alunni di 1<sup>a</sup> categoria  
2 Alunni di 2<sup>a</sup> categoria  
oltre 3 collaboratori straordinari.

*Sovrintendenza degli Archivi siciliani*

Archivio di Stato in Palermo (p. 333)

1 Capo Archivista,  
direttore e sovrintendente  
4 Archivisti  
5 Sotto Archivisti  
2 Registratori  
1 Copista  
2 Alunni di 1<sup>a</sup> categoria  
e più 5 collaboratori straordinari

*Sovrintendenza degli Archivi sardi*

Archivio di Stato in Cagliari (p. 346)

«A Cagliari, dopo il collocamento a riposo concesso, or sono circa due anni, all'Archivista Direttore dell'Archivio e ad un Copista, è quivi rimasto un solo Sotto Archivista,

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

che regge interinalmente la direzione, e ad esso si è aggiunto da poco un Alunno di 1<sup>a</sup> categoria. Per supplire in qualche modo ai bisogni del servizio fino a quando non riesca possibile ripianare in via stabile e regolare quei vuoti, si sono chiamati a prestar opera due collaboratori straordinari».

Dai dati suddetti abbiamo costruito la seguente tabella:

Sovrintendenza degli Archivi	Archivio di Stato	personale di ruolo			alunni		collaboratori straordinari
		di 1 <sup>a</sup> categ	di 2 <sup>a</sup> categ	Tot.	di 1 <sup>a</sup> categ	di 2 <sup>a</sup> categ	
piemontesi	Torino	17	6	23	1	1	2
liguri	Genova	4	2	6	-	1	1
lombardi	Milano	7	13	20	1		-
	Brescia	1	1	2	-	1	-
	Mantova	1	2	3	-	-	-
veneti	Venezia	5	10	15	3	1	4
dell'Emilia	Parma	4	4	8	-	2	1
	Modena	4	3	7	-	-	-
	Bologna <sup>107</sup>	2	1	3	-	-	2
toscani	Firenze	12	5	17	-	1	1
	Lucca	3	1	4	-	-	-
	Siena	2	1	3	-	-	-
	Pisa	2	1	3	-	-	-
romani	Roma	11	8	19	-	-	6
napoletani	Napoli	15	6	21	2	2	3
siciliani	Palermo	10	3	13	2	-	5
sardi	Cagliari	1	-	1	1	-	2
Totale		101	67	168	10	9	27

<sup>107</sup> Questo ordine sembra logico: Parma e Modena erano ex capitali di Stato, Bologna no. La sede della Soprintendenza era a Parma.



Le «Soprintendenze» furono poi soppresse con R. D. 31 dicembre 1891, n. 745, e da allora «soprintendente» fu semplicemente il titolo dei direttori di alcuni grandi Archivi di Stato.

### **La gestione del personale da parte del Consiglio per gli Archivi del Regno, nei primi decenni dall'istituzione (R. D. 26 marzo 1874, n. 1861)**

Il Consiglio per gli Archivi del Regno<sup>108</sup> fu istituito col R. D. 26 marzo 1874, n. 1861. Secondo questo decreto il Consiglio era formato da un presidente e da otto consiglieri (il numero variò nel tempo), nominati con decreto reale «su proposta dei Ministri dell'Interno e dell'Istruzione pubblica» e scelti esclusivamente «fra persone estranee al personale degli Archivi» (art. 1).

Il primo Consiglio, nominato con R. D. 7 aprile 1874, era composto da Michele Amari, presidente, Michelangelo Castelli, Fedele Lampertico, Marco Tabarrini, Atto Vannucci, Cesare Correnti, Giulio Porro Lambertenghi, Pasquale Villari e l'abate Luigi Tosti (più tardi il numero dei consiglieri fu aumentato). Tenne la sua prima riunione il 23 aprile 1874. L'Amari tenne la presidenza fino al 1880. Gli succedettero Cesare Correnti (1880-1888), Marco Tabarrini (1888-1898), Pasquale Villari (1898-1914), Paolo Boselli (1914-1931), che conservò l'incarico, e partecipò alle sedute del Consiglio per gli Archivi, anche mentre era presidente del Consiglio dei ministri.

Per tutto il periodo qui considerato, il personale fu gestito da quel Consiglio (e dal 1902, in parte, dalla Giunta istituita in seno ad esso: si veda più avanti): concorsi, esami, nomine, promozioni, trasferimenti, collocamenti a riposo, sanzioni disciplinari, sono gli argomenti più trattati nei

---

<sup>108</sup> Sul Consiglio per gli Archivi del Regno, poi Consiglio superiore per gli Archivi del Regno, cfr. Emanuele LIBRINO, *Il Consiglio superiore per gli Archivi del Regno*, in «Notizie degli Archivi di Stato» a cura del Ministero dell'Interno, Roma, gennaio-marzo 1942 (a. II, n. 1), pp. 48-54, aprile-giugno 1942 (a. II, n. 2), pp. 110-115, e luglio-settembre 1942 (a. II, n. 3), pp. 166-173. Ne esiste anche un assai più corposo estratto, in altro formato, in quanto la rivista «Notizie degli Archivi di Stato», formato in 4°, pubblicava i testi su due colonne e con gli articoli di seguito l'uno all'altro, senza neppure cambiare colonna per un nuovo articolo. L'articolo di Librino si riferisce soprattutto all'attività del Consiglio sino alla fine della prima guerra mondiale; alle vicende successive, sino al 1935, sono dedicate appena un paio di pagine dell'ultima puntata.

verbali di quel consesso. Dal 1880 (R. D. 24 giugno 1880) ebbe anche il compito di esaminare ogni anno la parte del bilancio dello Stato relativa agli Archivi.

In questa sede, mi limito a indicare, fra le numerosissime discussioni e delibere del Consiglio, soltanto alcune di quelle relative al personale, tralasciando tutte le altre, alcune delle quali di grande rilievo, relative ad altri temi<sup>109</sup>.

Già nella 2<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 24 aprile 1874 (la prima, del 23 aprile 1874, si era limitata all'inaugurazione e a dare indicazioni organizzative sullo stesso Consiglio) fu stabilito che le soprintendenze dovessero essere in numero di dieci, e furono designati i soprintendenti di esse nelle persone dei direttori degli Archivi di Stato esistenti nei rispettivi capoluoghi.

Furono – come abbiamo già visto per alcuni di essi - i direttori degli Archivi di Stato in Torino, Nicomede Bianchi, in Milano, Cesare Cantù, in Venezia, Teodoro Toderini, in Genova, Marcello Cipollina, in Roma, Biagio Miraglia, in Napoli, Francesco Trincherà, e in Palermo, Isidoro La Lumia, mentre fu rinviata la nomina dei soprintendenti agli Archivi toscani, emiliani e sardi.

Nella 3<sup>a</sup> adunanza, il 20 maggio 1874, il Consiglio designò Cesare Guasti (59) a soprintendente degli Archivi toscani in quanto Francesco Bonaini risultava, a quella data, affetto da malattia mentale «senza speranza di guarigione» e lo stesso Guasti «da più anni» aveva «la funzione di soprintendente». Nella quarta, del giorno successivo, 21 maggio 1874, designò Enrico Frati a direttore dell'istituendo Archivio di Stato in Bologna (poi istituito, nello stesso anno, con R. D. 22 ottobre 1874, n. 2256).

Nell'ottava, del 5 luglio 1874, designò il direttore dell'Archivio di Stato in Napoli: scartati numerosi altri candidati, il Consiglio sottopose a votazione tre nomi, quelli di Giuseppe Del Giudice (60), di Camillo Minieri Riccio (non è nel *Repertorio*, perché morto in servizio nel 1882; era indicato al n. 141 nei vecchi registri pre-1887; da non confondere con Carmine Minieri Riccio, 140) e di Bartolommeo Capasso (144). Del Giudice ebbe due voti favorevoli e tre contrari, Capasso tre voti favorevoli e due contrari, Minieri Riccio quattro voti favorevoli e uno contrario e fu pertanto designato come direttore dell'Archivio napoletano.

Nella 12<sup>a</sup>, del 27 gennaio 1875, designò Enrico Frati, con quattro voti favorevoli su cinque votanti, a direttore dell'Archivio di Stato in Bologna.

Nella 23<sup>a</sup> adunanza, del 15 maggio 1876, e nella 24<sup>a</sup>, del giorno successivo, 16

---

<sup>109</sup> Preciso che, per motivi organizzativi, ho tratto le indicazioni per lo più da una copia dattiloscritta dei verbali del Consiglio, non sempre esatta, specialmente per quanto riguarda date e nomi. Posso essere pertanto incorso in qualche imprecisione, anche se ho sempre cercato di verificare indicazioni che mi sembravano dubbie sui verbali originali, conservati dall'Archivio Centrale dello Stato.

maggio 1876, Bartolomeo Cecchetti (61) fu designato all'unanimità come soprintendente degli Archivi veneti.

Nell'adunanza n. 25, del 18 maggio 1876, e nell'adunanza n. 27, del 1° luglio 1876, il Consiglio per gli Archivi censurò, come già detto, Cesare Cantù, direttore dell'Archivio di Stato in Milano, per i grandi scarti di documenti antichi e preziosi da lui proposti ed effettuati e per il disordine da lui apportato alla documentazione conservata da quell'Istituto.

Nell'adunanza n. 35, del 16 maggio 1878, come già detto, il Consiglio per gli Archivi consentì a Vaccarone, unico concorrente per l'ammissione fra il personale dell'Archivio di Torino, di ripetere la prova scritta di storia, in quanto, anziché trattare il tema assegnatogli, Federico II, aveva svolto per errore il tema su Federico Barbarossa.

Nella 43ª adunanza, del 25 novembre 1879, il Consiglio respinse la domanda del sotto archivista in Brescia Tito Vedovi, di essere nominato archivista, perché sfornito di cognizioni paleografiche, ma lasciò decidere al Ministero «se in altro modo possa migliorare la condizione del Vedovi nella grande età in cui trovasi, ritenuti i servizi da esso resi alla causa nazionale». Invece nella 49ª adunanza, del 15 dicembre 1880, essendo risultato che il Vedovi era in possesso dei titoli necessari, il Consiglio ne propose la promozione ad archivista di 4ª classe, osservando che il Vedovi dirigeva assai bene da 13 anni l'Archivio di Brescia.

Nella 45ª adunanza, del 20 gennaio 1880, designò Giuseppe Silvestri a direttore dell'Archivio di Stato in Palermo e soprintendente agli Archivi siciliani. Cesare Correnti dichiarò di votare per Silvestri, «ritenuto che gli Archivi di Stato non sono istituzioni scientifiche, ma amministrative». Silvestri ebbe quattro voti, Raffaele Starrabba uno, quello del presidente Michele Amari. Questi si dimise e Correnti fu nominato presidente dalla successiva adunanza n. 46 del 1° luglio 1880.

Nella 58ª adunanza, dell'8 marzo 1881, il Consiglio per gli Archivi propose di promuovere il sottoarchivista di 1ª classe Vincenzo Bortolotti (277) ad archivista di 4ª classe senza esami, dopo 27 anni di ottimo servizio. Si prevedeva però che la Corte dei Conti avrebbe negato la registrazione del decreto, come già avvenuto per l'analoga promozione di Tito Vedovi.

Nella 60ª adunanza, del 23 aprile 1881, il Consiglio per gli Archivi approvò i risultati degli esami sostenuti dai concorrenti a dieci posti di alunno di 1ª categoria. I vincitori furono, nell'ordine: Baudi di Vesme Alessandro (129), Lanza Giovanni Aureliano (220; che si dimise nel 1882 e rientrò in servizio di nuovo come alunno di 1ª categoria nel 1890), Travali Giuseppe (132), Mongillo Mariano (133), Dogliotti Umberto (130), Barone Nicola (134), Campanile Giuseppe (136), Canal Bernardo (131), Paglicci Brozzi Antonio (135), Cicchetti Giulio Rocco (137).

Nella 62ª adunanza, del 25 aprile 1881, il Consiglio per gli Archivi rinnovò la proposta di promuovere senza esame i sottoarchivisti di 1ª classe ad archivisti di 4ª classe Tito Vedovi e Antonino Bertolotti. Le precedenti proposte erano rimaste inefficaci perché vi ostavano norme allora in vigore; ora le disposizioni transitorie contenute nell'art. 9 del R. D. 6 marzo 1881, n. 89, lo permettevano, e le due proposte furono rinnovate, sia per il Vedovi, che «dirige lodevolmente da molti anni l'Archivio di Brescia», sia per il Bertolotti di cui il Consiglio propose altresì che, una volta promosso, fosse

nominato direttore dell'Archivio di Mantova.

Per quanto riguarda i lavori degli impiegati, il Consiglio più volte ribadì, specialmente nei primi anni, che essi *non* dovessero svolgere studi personali e trarne pubblicazioni, ma attendere soltanto ai compiti propri (ordinamenti, inventari, regesti: sulla compilazione di regesti insisté molto il Consiglio).

«Cesare Correnti – scrive Emanuele Librino – dichiarava che compito degli archivisti è quello di compilare regesti, anziché pubblicare documenti, purché però nei regesti si comprendano tutti i documenti di quella classe che si intende illustrare, non soltanto quelli che all'archivista paiano più meritevoli di luce. “La scelta degli atti, diceva l'illustre uomo, importa un giudizio, e questo deve lasciarsi allo storico: la scelta suppone uno scopo, ed il lavoro dell'archivista non deve avere altro fine che quello di far sapere ciò che nell'archivio si contiene, servendo a tutti gli scopi che gli studiosi vogliono prefiggersi”.

Il Presidente Michele Amari riteneva che nei lavori di archivio si dovesse procedere per gradi; cominciare cioè dagli indici e dai repertori per terminare coi regesti. Credeva poi opportuno che si chiedessero al Soprintendente degli archivi toscani gli inventari, gli indici, i repertori e i regesti compilati dagli archivisti toscani, per servire quale modello da presentare alla riunione dei soprintendenti allo scopo di fissare le norme da dare agli archivisti d'Italia per l'esecuzione dei detti lavori.

Nel mese di febbraio 1875 si riunirono in Roma i soprintendenti di archivio di tutta Italia, per esaminare il regolamento per l'applicazione del nuovo ordinamento archivistico e per discutere ogni altra questione riguardante la disciplina ed il servizio negli archivi di Stato, e comunque la tutela del patrimonio documentario negli stessi conservato. Alle riunioni dei soprintendenti parteciparono anche vari consiglieri [del Consiglio per gli Archivi del Regno] e si discussero ampiamente le istruzioni da dare agli archivisti per la compilazione dei lavori di ufficio. In tali adunanze vennero approvati i criteri proposti da Cesare Guasti, il quale presentò i modelli di lavori archivistici antecedentemente richiesti dal Consiglio.

Michele Amari riferì ai colleghi sulle norme fissate nell'adunanza dei soprintendenti:

“Ricorderà bene il Consiglio – si legge nella sua relazione unita agli atti consiliari – che fin dalle prime adunanze io gli proposi, ed esso approvò, di stabilire una norma, non rigida ed invariabile per tutto il reame, ma così fatta che i lavori di archivio riuscissero simili, e non tanto difforni nei vari depositi di carte pubbliche dipendenti dallo Stato. Rimanemmo d'accordo nel proponimento di fissare codesta norma dopo l'ordinamento del personale degli archivi, d'accordo con tutti i soprintendenti, da chiamarsi in Roma a questo effetto.

È giunto quindi il momento di dare la norma dei lavori, parte essenzialissima del servizio archivistico.

I principî dai quali muove il Guasti (accettati dai soprintendenti) concordano a capello coi nostri: ci vuol regola, senza pedantesca uniformità, e con questa avverten-

za dobbiamo noi ordinare i lavori i archivi per tutto il Regno. Le regole vanno adattate a la natura egli atti, che è molto diversa nei vari luoghi, vanno rispettate le nomenclature in uso, né si deve scordare che più o meno si trovano in ciascun archivio dei lavori avviati, i quali sarebbe stoltezza rifar da capo.

Vede il Consiglio che non si può addirittura comandare ai Direttori di ciascun archivio di seguire il modello toscano. Secondo me il Consiglio dovrà prendere uno di questi due partiti: inviare le proposizioni del Guasti a ciascuno degli altri Soprintendenti con parole convenienti, affinché, tenute presenti quelle norme quanto e come creda, proponga i lavori di archivio da farsi in ciascuna direzione dipendente la lui; ovvero: indirizzare a ciascun soprintendente la stessa domanda che fu fatta al Guasti, e, avute tutte le proposte, studiarle, paragonarle, e provvedere a ciascun archivio. Mi affretto a dire che questo metodo sarebbe troppo lungo e lascerebbe troppa responsabilità al Consiglio.

È mio debito intanto di rassegnar alle Signorie Loro quel ch'io penso intorno le quattro maniere di lavori d'archivio che vien proponendo il Guasti: inventario, indice, regesto, repertorio; le quali veramente tornano a sei o più; distinguendosi dal Guasti l'inventario in due modi e in due il repertorio e potendosi compilare il regesto in quante materie si voglia secondo lo scopo al quale ognuno mira.

[*omissis*] L'inventario descrittivo del Guasti è rappresentato benissimo nel 1° volume a stampa intitolato *Inventario dell'Archivio di Stato in Lucca* opera del Bonghi (1872).

[*omissis*] Il Guasti in fine della Prefazione ai capitoli del Comune di Firenze, p. XXXI, molto opportunamente precisò, attraverso una nota immagine dantesca<sup>110</sup>, la funzione di servitore degli studi storici che è insita nel lavoro archivistico.

Ora codesto ufficio da servitore gli impiegati d'archivio nol fanno volentieri, ed è bene che il Governo ve li costringa, per tanto io penso che il lavoro dello spoglio o regesto s'abbia a limitare di molto, e non continuarlo, e molto meno intraprenderlo senza autorizzazione del Governo. Si può tradurre prosaicamente in tanti anni di stipendio di buoni impiegati, spesi a servizio non della pluralità dei cittadini, ma di quei pochi che abbiano vaghezza di tale o tal'altro studio. [*omissis*]. E poiché ci è occorso dir dell'inventario di Lucca e dei capitoli di Firenze, parmi che si debba continuare la stampa di entrambi quei pregevolissimi lavori, ai quali il Soprintendente di Toscana destinerà tanti e tali impiegati, che non facciano mancare il servizio ordinario degli archivi. Del rimanente la stampa di così fatti lavori va riguardata come quella dei documenti, cioè lasciata alla cura delle Deputazioni di Storia e dei privati, con la sola eccezione dei lavori di cui sia inoltrata la pubblicazione, e di quelli di somma importanza riconosciuta dal Consiglio e dal Ministero".

---

<sup>110</sup> Si tratta dei versi

«... Quei che va di notte  
e porta il lume dietro e sé non giova  
ma dopo sé fa le persone dotte»

(Purgatorio, XXII, 67-69).

Questi criteri vennero condivisi dai consiglieri, e furono anche ribaditi in occasione della richiesta avanzata dal direttore dell'Archivio di Stato di Napoli per la pubblicazione di talune serie di documenti conservati in quell'archivio. Anche allora Michele Amari notava non essere conveniente iniziare nuove pubblicazioni del genere, ma soltanto chiudere quelle in corso, "essendo proprio degli archivisti non già pubblicare, ma ordinare e conservare gli atti commessi alle loro cure; e l'amor proprio degli ufficiali dover stare nell'aver ordinato il proprio istituto"<sup>111</sup>.

Quindi, anche lavori come l'*Inventario dell'Archivio di Stato in Lucca*, secondo Michele Amari e i membri del Consiglio, avrebbero potuto essere continuati soltanto perché già iniziati, ma in generale anche questo tipo di lavori sarebbe stato proprio delle Deputazioni di storia patria e dei privati, e non degli archivisti.

Le pubblicazioni effettuate dagli impiegati a titolo personale non sarebbero state valutate fra i titoli: su questo punto insisté più volte il Consiglio. Poi, però, nelle relazioni sui titoli dei candidati a promozioni o alla nomina dei direttori degli Archivi queste pubblicazioni ricompaiono: un contrasto che non è facile spiegare.

Positivi, invece, altri pareri espressi dal Consiglio. Per esempio, quello, su proposta di Tabarrini,

«che agli aspiranti alla carriera superiore degli archivi fosse richiesto largo corredo di cognizioni del diritto antico e del diritto feudale, e venne pertanto inclusa fra le materie di esami di ammissione per gli impieghi di prima categoria la storia del diritto antico»<sup>112</sup>.

Naturalmente, gli aspetti amministrativi della gestione spettavano al Ministero dell'Interno. Il Consiglio per gli Archivi proponeva che una determinata persona fosse assunta in ruolo o venisse promossa, e il Ministero adottava il relativo decreto di nomina o di promozione, poi inviato alla Corte dei Conti per la registrazione; il Consiglio per gli Archivi stabiliva quali dovessero essere le materie per questo o quel concorso, e il Ministero dell'Interno emanava il bando di concorso, prescrivendo ai concorrenti l'esame in quelle materie, e così via.

Frequenti furono le domande di collaboratori straordinari per essere immessi in ruolo, di impiegati per rettifiche di posti in ruolo o di anzianità, di impiegati di altre Amministrazioni per essere trasferiti in quella degli Archivi.

<sup>111</sup> E. LIBRINO, *Il Consiglio superiore, ecc.*, cit., prima puntata, pp. 50-52.

<sup>112</sup> E. LIBRINO, *Il Consiglio superiore, ecc.*, cit., prima puntata, p. 52.

## Nomine di direttori, con qualche problema

Particolarmente dibattute in seno al Consiglio furono, in molti casi, le nomine dei direttori degli Archivi di Stato, e il Ministero dell'Interno si adeguò sempre al parere del suo organo consultivo, nominando la persona designata dal Consiglio.

In qualche caso, la nomina o la permanenza in servizio dei direttori pose dei problemi.

A Bologna, per esempio, sorsero problemi in merito alla permanenza del direttore Frati.

Su proposta del sovrintendente agli Archivi emiliani, il Consiglio per gli Archivi aveva indicato come direttore del nuovo Archivio di Stato in Bologna (istituito con R. D. 22 ottobre 1874, n. 2256), con quattro voti su cinque, nell'adunanza n. 12, del 27 gennaio 1875, Enrico Frati, paleografo della Deputazione di storia patria delle Romagne, e il Frati era stato nominato a quella carica.

Ma nell'adunanza n. 64 dell'8 luglio 1881 dello stesso Consiglio risultò che, essendosi ammalato il direttore dell'Archivio bolognese, reggeva la direzione Carlo Malagola (128). Nell'adunanza 67 del 16 febbraio 1882 il consigliere Gilberto Govi «ragguaglia intorno al Direttore dell'Archivio di Bologna, il quale è affetto da grave malattia cerebrale. Dice che fortunatamente, secondo notizie pervenute nel mese scorso dal Prefetto di quella provincia, lo stesso cav. Frati ha superato il periodo acuto del male, ma persiste tuttavia in lui l'indebolimento delle facoltà mentali, e lo dimostra, fra l'altro, il fatto che egli, avendo, da qualche giorno, ripreso a frequentare l'Archivio, mentre ha l'aria e la buona voglia di occuparsi delle faccende d'ufficio, fa spesso delle osservazioni infantili e si ostina in certe fissazioni poco ragionevoli, ond'è causa di inciampi e disturbi al regolare andamento del servizio; il che induce lo stesso Prefetto a ravvisare opportuno che quegli venga invitato a vero riposo anche nell'interesse della sua salute, pur usandogli tolleranza e riservando a pronunciare definitivo giudizio su di lui da qui a qualche altro tempo». Il Consiglio decise di accordare a Frati due mesi di congedo, durante il quale avrebbe dovuto astenersi «dall'intervenire all'ufficio».

Nell'adunanza del 6 luglio 1883, n. 83, nella quale era all'ordine del giorno il tema «Proposta di collocamento a riposo del cav. Frati e di nomina del cav. Malagola a direttore dell'Archivio di Stato in Bologna», la proposta non poté essere approvata, per i motivi specificati nel verbale.

Questo prosegue con la lettura, da parte del segretario del Consiglio [Napoleone Vazio], di un rapporto telegrafico del Prefetto di Bologna, «da cui apparisce che per la paralisi progressiva del cervello, onde è affetto il cav. Frati, egli è inabile a qualsiasi lavoro mentale od altra occupazione. Rammentandosi che, in seguito a voto del Consiglio, è stato dato incarico al sottoarchivista cav. Malagola di reggere la Direzione dello stesso Archivio durante la malattia e l'assenza del cav. Frati, sorge il dubbio, altra volta venuto in campo, se non convenga collocare a riposo o in aspettativa questo ultimo, sulla cui guarigione è ormai da disperare, e in di lui vece preporre stabilmente alla

direzione dell'Archivio il cav. Malagola, che, nei due anni circa di sua reggenza, ha fatto così bella prova.

Si riprende in esame lo stato di servizio del cav. Frati, e si scorge che gli farebbero difetto parecchi anni per aver titolo a pensione. Il Segretario porge delle spiegazioni per dimostrare come, se non si modificano le norme ora vigenti per la nomina dei Capi degli Archivi, nessun vantaggio di carriera potrebbe venire al cav. Malagola dal collocamento in riposo o in aspettativa del cav. Frati. In seguito al che il Consiglio, mosso specialmente da un sentimento di commiserazione verso il cav. Frati, delibera di far voti al Ministero perché, continuando a tollerare il presente stato di cose, mantenga al cav. Malagola la reggenza della direzione dell'Archivio, con concedergli, in compenso, un'annuale gratificazione simile a quella da lui, su proposta del Consiglio, non è guari ottenuta».

Infine, nella 89<sup>a</sup> adunanza, del 6 dicembre 1883, il Consiglio propose che il Frati fosse collocato a riposo.

Nello stesso anno 1883 si presentò un problema anche per l'Archivio di Stato in Firenze:

Su Gaetano Milanese (62), laureato in Giurisprudenza, evidentemente poco attivo nell'Archivio di Stato in Firenze, il Consiglio per gli Archivi condusse una inchiesta, affidata al consigliere Marco Tabarrini. Questi nella 78<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 17 febbraio 1883, riferì: «è un vecchio settuagenario il quale, come ognuno sa, è Accademico della Crusca, e gode molta fama in Italia e fuori per la sua erudizione, e per le sue pregevoli pubblicazioni, massime sulle arti del disegno. Da lui non è possibile ripromettersi molto lavoro, anche perché è soverchiamente distratto per le incombenze, che gli sono spesso affidate da ogni parte, e principalmente dal Ministero di Pubblica Istruzione. Nullameno per le sue cognizioni, e per la pratica lunga delle carte d'Archivio, è di aiuto prezioso nelle ricerche. Il riferente crede che, stante ciò tutto, ed anche perché il Milanese, pur lavorando pochissimo, è degno di essere ritenuto nell'Amministrazione degli Archivi pel lustro che da lui gliene viene, non sia punto il caso di prendere a riguardo di lui alcun provvedimento. Il Consiglio accetta siffatta conclusione, e solo delibera che venga il Milanese esortato a vedere di far qualche cosa di più per l'Archivio al quale è addetto».

Nonostante questi giudizi, sei anni più tardi, nel 1889, Milanese, che aveva ormai settantasei anni (era nato a Siena nel 1813), fu nominato direttore dell'Archivio di Stato fiorentino, pur confermando i giudizi negativi sul suo operato (119<sup>a</sup> adunanza, del 1° marzo 1889): «Berti deplora che il Milanese non abbia avuto e non abbia che troppo scarsa sollecitudine per l'Archivio cui è addetto»; Villari dice essere a sua notizia che Milanese «mentre è un letterato e un erudito di gran conto, non ha alcuna capacità nelle cose di amministrazione e non ha mostrato né mostra alcuna diligenza nell'Archivio. [...] Ma per altro non conviene infliggere un acerbo smacco ad un vecchio che ha pur tante benemeranze negli studi». Berti sottolineò gli inconvenienti che sarebbero potuti derivare dalla nomina di Milanese. Infine, il Consiglio deliberò che il comm. Gaetano Milanese fosse nominato direttore dell'Archivio di Stato in Firenze e sovrintendente degli Archivi tosca-



ni e che venisse mantenuto in servizio per un solo anno. Fu collocato a riposo dal 1° gennaio 1892, a 79 anni di età (morì nel 1895). Per la successione, fece domanda il primo archivista cav. Berti (63), che già reggeva l'Archivio. La domanda fu accolta all'unanimità dal Consiglio per gli Archivi nella 132<sup>a</sup> seduta, del 22 giugno 1892.

A Genova, si presentò una difficile scelta fra due elementi validi, ma in pieno contrasto fra loro e che non avrebbero potuto rimanere entrambi nello stesso Archivio. Nell'adunanza n. 85, del 2 dicembre 1883, il Consiglio per gli Archivi si trovò a dover decidere sulle

«non lievi dissensioni che da qualche tempo sono sorte fra il Soprintendente degli Archivi liguri comm. Marcello Cipollina (206) e l'Archivista Cornelio Desimoni (1) [...] Trattasi di due assai provetti impiegati, ambo zelanti del servizio, non ostante che il Cipollina sia senza dubbio inferiore al Desimoni per coltura e abilità archivistica, ed il referente [consigliere Domenico Carutti di Contogno] crede che oggimai più non rimanga se non scegliere quale dei due debba essere conservato all'Amministrazione archivistica. [...] Il Consiglio deplora lo stato di cose esposto dal relatore, e poiché da esso risulta esser d'uopo volgere il pensiero ad allontanare dall'Archivio di Genova l'uno o l'altro de' suddetti impiegati, riflette che, stante la ben nota erudizione e valentia archivistica dell'Archivista Desimoni, non può essere dubbia la scelta. E però, visto anche che il Soprintendente Cipollina ha raggiunto ormai 44 anni di servizio valutabili per la pensione, il Presidente [Cesare Correnti], riassunti i fatti e le considerazioni dei vari consiglieri, propone ed il Consiglio delibera, a voti unanimi, che egli venga collocato a riposo, con tutti quei riguardi che meritano per altra parte i lunghi e buoni di lui servizi»<sup>113</sup>.

Di tutt'altro parere, in merito al Cipollina, fu invece trentacinque anni più tardi lo Sforza, il quale commentò nella 188<sup>a</sup> adunanza, del 16 giugno 1918, del Consiglio per gli Archivi, che l'Archivio di Genova per molti anni era stato «affidato al Cipollina, un vecchio impiegato di polizia de' tempi di Carlo Alberto, sprovvisto d'ingegno, mancante di coltura e di studi, inettissimo affatto per quell'ufficio».

La carenza di personale nell'Archivio di Cagliari fu una costante che più volte ostacolò la nomina di un direttore. La situazione si regolarizzò nel 1883.

Nell'adunanza n. 62, del 25 aprile 1881, il Consiglio per gli Archivi osservò che la direzione dell'Archivio di Cagliari era rimasta scoperta a seguito del collocamento a riposo dell'archivista Ignazio Pillito, che non è nel *Repertorio*. Ivi è invece presente Giovanni Pillito (13), figlio di Ignazio, nato a Cagliari nel 1834, che nel *Repertorio* è

---

<sup>113</sup> In una successiva adunanza, il Consiglio prese atto della relazione del Desimoni sulla missione compiuta a Parigi per la ricerca e l'esame di documenti genovesi nell'archivio del Ministero francese degli Affari esteri.

indicato come direttore di quell'Archivio di Stato dal 1881 al 1883 e dal 1889 al 1898, morto in servizio il 30 dicembre 1898. In realtà, Giovanni Pillito negli anni 1881-1883 rivestiva la qualifica di sottoarchivista e quindi era soltanto il reggente dell'Istituto, in quanto non aveva il grado necessario per assumerne la direzione.

Nell'adunanza n. 81 del 21 febbraio 1883 il Consiglio per gli Archivi esaminò una domanda di Francesco Lattari (159) di essere nominato direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari. Lattari, come abbiamo visto, era stato direttore dell'Archivio di Stato in Napoli dal 17 settembre 1860 al 6 settembre 1864, «cioè fin quando quella carica e le relative attribuzioni furono riunite e immedesimate nell'ufficio di soprintendente da altri occupato». Successivamente, il Lattari era stato deferito all'Autorità giudiziaria con l'imputazione di aver sottratto alcune somme alla cassa dell'Archivio, ma era stato prosciolto con sentenza della Sezione di accusa della Corte d'Appello di Napoli del 14 dicembre 1865. La stessa Autorità giudiziaria aveva poi dichiarato il 13 gennaio 1866 non farsi luogo a procedere. Dopo qualche discussione, il Consiglio deliberò all'unanimità di proporre che il Lattari fosse riammesso nell'Amministrazione archivistica, fosse nominato archivista di 1ª classe e che gli fosse conferito l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari.

Dopo quasi un anno, però, il Ministero non aveva ancora dato corso alla proposta del Consiglio, che la sollecitò nella 91ª riunione, del 17 dicembre 1883. Dal *Repertorio* Lattari risulta nominato archivista di 1ª classe presso l'Archivio di Stato in Cagliari dal 16 dicembre 1883 e direttore dell'Archivio cagliaritano dal 1883 al 1889. Morì il 10 luglio 1889. Nella 122ª adunanza del Consiglio per gli Archivi, del 16 dicembre 1889, è detto «morto da alcuni mesi» e fu destinato a succedergli Giovanni Pillito.

Di danni arrecati agli Archivi da direttori provenienti non dalla carriera, come Nicomede Bianchi, Cesare Cantù, Biagio Miraglia, abbiamo già detto.

In altri casi, invece, le nomine – o, meglio, le designazioni da parte del Consiglio per gli Archivi – non presentarono problemi.

Per esempio (ma molti altri se ne potrebbero fare) nel 1900 la nomina dei direttori di alcuni Archivi di Stato dette luogo, come di consueto, a un lungo ed approfondito dibattito in seno al Consiglio per gli Archivi (155ª adunanza, dell'8 maggio 1900), con accurato esame dei titoli e delle qualità dei candidati, ed anche di funzionari che non avevano presentato la propria candidatura.

Risultarono infine eletti, e furono proposti al Ministero per la nomina, l'avv. Fabio Glissentini (257) per Brescia, il dott. Silvio Lippi (198) per Cagliari, il dott. Raffaele Batti (70), che non aveva presentato la propria candidatura, giudicato superiore a quattro concorrenti – uno dei quali, il comm. Angelo Broccoli, consigliere di Corte d'Appello e già deputato al Parlamento – per Napoli, il dott. Giovanni Ognibene (54) per Modena, Clemente Lupi (72) per Genova (ma non accettò la nomina, e al suo posto fu suc-

cessivamente nominato il cav. Giulio Binda, 125<sup>114</sup>), il dott. Umberto Dallari (164) per Reggio Emilia (escludendo due candidati esterni, entrambi, pur se giudicati ottimi, il paleografo prof. Luigi Schiaparelli e lo storico prof. Niccolò Rodolico), il dott. Alberto Amadei (120) per Parma, mentre rimase sospesa la nomina per l'Archivio di Stato in Lucca, non essendo stato identificato alcun candidato idoneo<sup>115</sup>. A Lucca fu successivamente nominato Luigi Fumi<sup>116</sup>.

Nella 163<sup>a</sup> adunanza, del 16 febbraio 1903, le parti si capovolsero: fu il Consiglio per gli Archivi ad approvare le proposte del Ministero per la nomina dei direttori degli Archivi di Stato in Firenze, Alessandro Gherardi (65) a seguito del collocamento a riposo di Pietro Berti, e nella 164<sup>a</sup> adunanza, del 10 aprile 1903, quella del direttore dell'Archivio di Stato in Parma, Adriano Cappelli (169).

Nello stesso anno 1903 il Ministero invitò tutti i funzionari degli Archivi di Stato aventi grado non inferiore a quello di archivista, a presentare domanda per la direzione dell'Archivio di Stato in Torino, resasi vacante per la morte del barone Bollati di Saint-Pierre (25).

Pervennero quattro domande, che furono sottoposte al Consiglio per gli Archivi per la valutazione. Il Consiglio prescelse il cav. nob. Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio di Stato in Massa (165<sup>a</sup> adunanza, del 28 giugno 1903).

Altrettanto dicasi per la nomina del direttore dell'Archivio di Stato in Napoli nel 1904 (adunanza n. 166 del 19 marzo 1904). C'erano cinque candidati: Giuseppe Zampa, di 72 anni di età e 52 di servizio, sempre nell'Archivio di Stato in Napoli, Nunzio Federigo Faraglia, di 63 anni di età e 34 di servizio, anch'egli sempre nell'Archivio in Napoli, Eugenio Casanova, in servizio dal 1887, Giuseppe Travali, di 43 anni di età e 23 di servizio nell'Archivio di Stato in Palermo, e il deputato al Parlamento Angelo Broccoli. Il Consiglio designò Casanova per i suoi titoli, nonostante la minore anzianità di servizio, ma la nomina di Casanova tardò di alcuni anni, sino al 1907.

## **Altre attività del Consiglio per gli Archivi**

Numerose e frequenti furono le *ispezioni* ad Archivi di Stato, effettua-

---

<sup>114</sup> Consiglio per gli Archivi, verbale della 159<sup>a</sup> adunanza, del 17 febbraio 1902.

<sup>115</sup> Diamo queste notizie a carattere esemplificativo, perché dallo spoglio dei verbali del Consiglio per gli Archivi risulta che questo tipo di attività era abituale per quel consesso, e non c'era quasi riunione in cui non si trattasse di questioni del personale, sia di carattere generale che relativa a singole persone.

<sup>116</sup> Consiglio per gli Archivi, verbali, 159<sup>a</sup> adunanza, del 17 febbraio 1902.

te dai membri del Consiglio, nel corso delle quali il relatore assumeva informazioni e riferiva al Consiglio anche in merito al personale.

La casistica delle proposte del Consiglio in tema di promozioni, di passaggi di categoria, di trasferimento da altre Amministrazioni in quella archivistica, è estremamente varia, anche per il frequentissimo mutare delle leggi e per le altrettanto frequenti domande di chi aveva man mano maturato titoli o anzianità che in base a norme precedentemente in vigore gli avrebbero dato diritto ad essere promosso.

Il Ministero dell'Interno, come abbiamo detto, seguiva il parere emesso dal Consiglio, ma in vari casi questo parere, relativo, per esempio, alla promuovibilità di un candidato o al diritto di un impiegato a essere promosso si scontrava con la indisponibilità dei posti in ruolo, ovvero per rimediare a una ingiustizia nei confronti di un impiegato si sarebbe dovuto danneggiare un collega.

Fra le decisioni reiteratamente adottate dal Consiglio per gli Archivi si trova quella della *segretezza degli inventari* dei fondi archivistici: gli inventari, secondo le istruzioni del Consiglio, non dovevano essere comunicati agli studiosi. L'affermazione fu ribadita anche vari anni più tardi, nell'esame delle proposte di quello che sarebbe stato il Regolamento archivistico del 1911 (R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163).

La segretezza degli inventari – aggiungo qui per completezza di materia – fu affermata anche dal funzionario ministeriale preposto all'Amministrazione centrale degli Archivi, Giuseppe Spano, nel 1916, nei confronti dei «lettori»<sup>117</sup> per un motivo completamente diverso. Commentando un nuovo sistema di tassazione introdotto negli Archivi dal decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1687, Spano affermava che quel decreto escludeva

«la possibilità di dare in esame, nella sala di lettura a pagamento e per scopi di privato interesse, indici, repertori, inventari, ecc. La loro consultazione servirebbe, infatti, a sostituire all'opera di ricerca dei funzionari quella dei privati interessati, i quali si procurerebbero così il modo di ridurre l'importo dei diritti dovuti all'erario»<sup>118</sup>.

---

<sup>117</sup> Come già detto (cfr. nota 97), nell'Amministrazione archivistica è sempre esistita (per esempio nei regolamenti) la distinzione fra «studiosi», con tale denominazione indicandosi coloro i quali consultano gli Archivi per uso di studio, e «lettori», cioè coloro che consultano invece gli Archivi per privato interesse, tutela dei propri diritti, ecc. La consultazione da parte dei primi è stata sempre gratuita, da parte dei secondi a pagamento.

<sup>118</sup> Giuseppe SPANO, *I recenti decreti per gli Archivi di Stato*, in «Gli Archivi italiani», ottobre-dicembre 1916 (a. III, n. 4), pp. 294-305, in cui il passo sopra riportato è alle pp. 300-301.

Evidentemente lo Spano non si rendeva conto del fatto che i modesti diritti erariali pagati dai richiedenti erano inferiori al «costo» per l'erario della ricerca effettuata dal personale degli Archivi, in termini del costo delle ore lavorative da questi impiegate nella ricerca.

## **L'Archivistica e i lavori archivistici del personale nelle prime valutazioni del Consiglio per gli Archivi**

Nella maggior parte dei casi, il Consiglio per gli Archivi si dimostrò sordo in materia di Archivistica.

C'è da osservare, tuttavia, che già nella 6<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi il consigliere Marco Tabarrini chiese che «si studi se non fosse da richiedere negli aspiranti alla carriera archivistica superiore la laurea in leggi, o almeno largo corredo di cognizioni del diritto antico e del diritto feudale; anche al comm. Correnti pare necessario che gli archivisti siano pratici delle leggi antiche, e specialmente delle formule giuridiche e notariili; ed il consigliere Tosti accetta che si amplino in tal senso le parole della sua proposta con cui si domandavano soltanto nozioni delle varie legislazioni italiane medievali, esclusa la necessità della laurea». Tre consiglieri su cinque presenti (il consigliere Giulio Porro Lambertenghi era assente per malattia) furono quindi concordi su questo punto.

Nella 12<sup>a</sup> adunanza, del 27 gennaio 1875, il presidente, Michele Amari, affermò che era «proprio degli archivisti non il pubblicare, ma l'ordinare e conservare gli atti commessi alle loro cure».

Nella 45<sup>a</sup> adunanza, del 20 gennaio 1880 – come abbiamo sopra ricordato –, Cesare Correnti dichiarò formalmente che «gli Archivi di Stato non sono istituzioni scientifiche ma amministrative». Ma se fosse stato davvero così, perché mai gli archivisti avrebbero dovuto conoscere, come egli stesso aveva proposto nella 6<sup>a</sup> adunanza, «leggi antiche»? Né si comprenderebbe perché mai fosse stato istituito un Consiglio, formato da personale scientifico, per gestire «istituzioni amministrative», e meno che mai perché Correnti ne facesse parte. È ovvio che l'affermazione di Cesare Correnti è una solenne sciocchezza.

Dalla successiva adunanza n. 46 del 1° luglio 1880, Correnti subentrò a Michele Amari, dimissionario, quale presidente del Consiglio per gli Archivi.

In varie adunanze del dicembre 1880 fu preso in esame il progetto di

istituzione di un Archivio, denominato «Archivio nazionale» [*sic*] in ciascun capoluogo di provincia, secondo l'indicazione data dalla Commissione Cibrario dieci anni prima, e in quella sede si discusse l'esistenza o meno di archivi storici e di archivi amministrativi. Si trattava di una ripresa del progetto di legge presentato dal Governo in Parlamento il 1° marzo 1877 e decaduto per lo scioglimento della Camera. In quella sede il Ministro dell'Interno, Giovanni Nicotera, nella relazione aveva negato che esistesse una distinzione fra archivi storici e archivi amministrativi, affermando che «tutte le carte archiviate sono storiche» e che i documenti storici «furono tutti amministrativi, politici o giudiziari»<sup>119</sup>.

Diamo un riassunto delle principali opinioni espresse nel Consiglio per gli Archivi nel dicembre 1880, riassumendo, per lo più con le stesse parole – anche se non fra virgolette – il contenuto dei verbali.

Il consigliere Domenico Berti trova che potrebbero essere conservati gli attuali Archivi di Stato, col nome che li distingue, stabilendo in essi una sezione amministrativa. Il presidente (Correnti) dice che lo schema di legge dà agli Archivi l'appellativo di nazionali, che gli archivi sono tutti in parte storici e in parte amministrativi e non gli sembra che ci sia motivo di ripudiare il concetto del disegno di legge, tanto più che tutti gli Archivi dovranno essere subordinati alla Soprintendenza nella cui circoscrizione si troveranno. Il consigliere Gilberto Govi vorrebbe che in ogni Archivio di Stato ora esistente fosse separato il materiale storico dal moderno. Il consigliere Domenico Carutti di Cantogno fa voto perché il Consiglio dichiari che gli Archivi di Stato attuali non abbiano a subire alcuna modificazione (adunanza n. 51 del 18 dicembre 1880).

Il consigliere Pasquale Villari osserva che se gli Archivi ora di Stato dovranno accogliere tutta la congerie degli atti amministrativi, questi avranno la preponderanza sugli atti storici e assorbiranno tutta l'opera degli impiegati. Il presidente Correnti fa presente che ogni provincia avrà il suo archivio che riceverà gli atti amministrativi e l'Archivio di Stato riceverà soltanto gli atti amministrativi della provincia in cui ha sede. Il consigliere Carutti riconosce che non sarà possibile ottenere la separazione degli Archivi propriamente storici, o di Stato, da quelli amministrativi, ma che almeno negli Archivi di Stato che riceveranno atti amministrativi della provincia in cui si trovano, questi costituiscano una sezione a parte. Il consigliere Luigi Tosti osserva che se gli Archivi di Stato saranno ad un tempo storici e amministrativi o provinciali che dir si voglia, non sarà possibile conciliare nel soprintendente il suo ufficio scientifico con quello amministrativo che gli verrebbe addossato. Il consigliere Pasquale Villari osserva che gli impiegati della circoscrizione di ciascuna soprintendenza sono inamovibili

---

<sup>119</sup> *Atti parlamentari, Camera dei deputati*, sessione 1876-77, Documenti, progetti di legge e relazioni, documento n. 71. Cfr. anche E. LODOLINI, *Legislazione sugli archivi*, cit., vol. I, pp. 91-94 e 138-139

e tali rimarranno, quelli che saranno addetti agli Archivi provinciali da istituirsi potranno essere trasferiti dall'una all'altra giurisdizione, cosa che renderà poco efficace l'autorità dei soprintendenti. Il consigliere Gilberto Govi opina che dopo un determinato periodo di tempo gli atti dovrebbero passare dagli Archivi provinciali agli Archivi storici. Il Consigliere Carutti dice che è il passare del tempo che dà valore storico alle carte. Si discute ancora sulla separazione tra carte storiche e carte amministrative. Govi propone che alle carte storiche potranno essere destinati impiegati di 1<sup>a</sup> categoria e a quelle amministrative impiegati di 2<sup>a</sup> categoria (adunanza n. 52 del 20 dicembre 1880).

La conclusione fu tratta nell'adunanza n. 53, del 21 dicembre 1880. Le proposte furono le seguenti. Gli Archivi si dividono in: Archivio centrale del Regno, con una direzione dipendente direttamente dal Ministero dell'Interno; Archivi di Stato, le cui Soprintendenze continueranno a dipendere direttamente dal Ministero dell'Interno; Archivi nazionali di provincia, dipendenti dalla Soprintendenza nella cui circoscrizione si troveranno. È conservato il Consiglio per gli Archivi istituito con R. D. 26 marzo 1874, n. 1861. Saranno stabilite le norme relative al versamento delle carte che gli Archivi nazionali di provincia dovranno passare agli Archivi di Stato.

Dal dibattito, risulta che il Consiglio non aveva assolutamente capito che cosa fossero i ventilati nuovi archivi, destinati a ricevere – fra l'altro – gli atti notarili, risalenti in molti casi al Medioevo. Non si trattava, come riteneva assurdamente il Consiglio, di prearchivi destinati a conservare soltanto le carte «amministrative», cioè recenti, e a trasferirle poi agli Archivi di Stato, già esistenti nelle poche sedi in cui essi si trovavano, una volta che quelle carte, per il decorso del tempo, fossero divenute «storiche». Il Consiglio sembrava ignorare altresì che in tutte le province esistevano fondi archivistici degli uffici periferici degli Stati preunitari, anch'essi risalenti a molti secoli. Anche questi erano atti «amministrativi»?

Da rilevare invece come sembri pacifica, fra le opinioni del Consiglio, una uguaglianza fra archivi storici e Archivi di Stato (che quindi non sarebbero stati «amministrativi», mentre lo sarebbero stati i nuovi Archivi da istituire nei capoluoghi di provincia) e come l'ufficio dei sovrintendenti sia indicato come «ufficio scientifico». L'affermazione formulata da Cesare Correnti poco tempo prima sembra dunque totalmente smentita dal Consiglio, ivi compreso lo stesso Correnti.

Ma ancora nella 95<sup>a</sup> adunanza, del 6 aprile 1884, si trovano opinioni negative nell'esame della proposta del soprintendente degli Archivi veneti di pubblicare un «Giornale degli Archivi italiani». Il relatore, Pasquale Villari, osservò che «a suo avviso, quanto alla parte storica che potrebbe trovar posto in questo giornale, già se ne occupano altri periodici affini, anche troppi per numero, nelle varie parti del Regno, e *quanto alla parte strettamente archivistica, che è quella che sarebbe più propria del giorno-*

le, essa non ha estensione e importanza tale da giustificare la pubblicazione del medesimo» [sic]. Ho posto in corsivo questa frase per sottolineare come uomini di cultura fossero totalmente ciechi sul rilievo di una scienza che essi, evidentemente, non consideravano tale (da qui, anche, la spiegazione dell'approvazione di scarti di documenti – uno dei compiti principali del Consiglio per gli Archivi – che oggi nessuno considererebbe come materiale da eliminare). Parere negativo espressero anche Marco Tabarrini e Cesare Correnti, e la proposta fu bocciata all'unanimità.

Del tutto opposta la valutazione dell'archivistica poco più di dieci anni più tardi (142<sup>a</sup> adunanza, del 2 dicembre 1895). Nelle commissioni di esami, in base a una modifica proposta dal sottosegretario del Ministero dell'Interno, Roberto Galli (allora e fino al secondo dopoguerra ogni ministero aveva di solito un solo sottosegretario), fu compreso un professore di Storia, in quanto «*fra le scienze ausiliarie dell'Archivistica, la Storia ha ragione indiscutibile di primato*». Da rilevare la qualifica della storia quale «*scienza ausiliaria*» dell'archivistica, naturalmente ai fini archivistici.

Siamo nel momento, purtroppo breve, in cui anche l'insegnamento nelle Scuole, per il R. D. 21 settembre 1896, n. 478, si concluse con un esame per il conseguimento del titolo finale in «*Archivistica e scienze ausiliarie*». Giorgio Cencetti ritiene che l'ispiratore di questo decreto sia stato Carlo Malagola (128).

Ma di lì a poco, nel 1898, la denominazione delle Scuole d'Archivio, da «*Scuole di archivistica e scienze ausiliarie*» fu modificata, nel corso della preparazione di un nuovo testo sugli Archivi, in quella di «*Scuole di paleografia e dottrina archivistica*» (art. 9), e il Consiglio per gli Archivi (149<sup>a</sup> adunanza, del 22 marzo 1898), affermò – come diciamo più avanti – che questa denominazione era «*più rispondente alla realtà delle cose*».

Ancor più grave, a mio avviso, il comportamento del Consiglio per gli Archivi nell'esame del testo di quella che sarebbe stata la prima Guida generale degli Archivi di Stato italiani, la cui redazione era stata affidata a Eugenio Casanova<sup>120</sup>. Nella 176<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 17 maggio 1909, il presidente, Pasquale Villari, riferì sulla compilazione del «*Manuale archivistico*», la prima guida generale degli Archivi di Stato italiani. Dopo aver accennato alla richiesta rivolta a tutti i direttori degli Archivi di Stato e alle

---

<sup>120</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiano. Manuale storico-archivistico*, [a cura di Eugenio CASANOVA], Roma, Tip. delle Mantellate, 1910, pp. XIV+ 312.



risposte da essi inviate, Villari proseguì:

«Le singole relazioni dei Direttori di tutti gli Archivi furono poi comunicate al prof. Casanova, Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, per il coordinamento. Egli ha dovuto fare un immane lavoro, benché non ancora compiuto, mancando ancora le notizie di due archivi. Però [Villari] dichiara di aver dovuto rilevare che l'opera compiuta manca di proporzioni; tenuto conto che il Casanova ha dato maggiore importanza alla parte storica, alle notizie cioè riguardanti la *costituzione e le magistrature* esistenti nelle varie regioni, e meno all'ordinamento interno degli Archivi. In una parola, quello che doveva esser l'eccezione è divenuto il principale. Evidentemente il Casanova, creato alla scuola fiorentina dal Bonaini, ha creduto con la parte storica spiegare l'ordinamento archivistico; ma *ciò è un errore (sic!)*, perché solo a Venezia si potrà trovare una quasi esatta rispondenza fra tali elementi, mentre per gli altri archivi manca, tenuto conto che in essi esistono atti riferentisi a paesi diversi che ebbero ordinamenti vari, ovvero che mutarono ordinamenti; ed anche perché in effetti *la disposizione degli archivi non è fatta per magistrature (sic!)*.

Il Presidente soggiunge di aver fatto rilevare tali *difetti (sic!)* al Casanova, il quale riconoscendo giusto il rilievo si è giustificato dichiarando di essersi attenuto alle istruzioni avute dalla Giunta. Riconosce che in parte questa potrebbero ingenerare equivoco.

Il Presidente chiede al Consiglio come debbasi provvedere, se cioè il lavoro del Casanova si debba sottoporre ad una commissione designata dal Consiglio stesso, la quale esamini il lavoro e formuli nuove istruzioni pel Casanova.

L'onorevole Molmenti propone che si riformi il lavoro al Casanova e pur lodandolo per quanto fece lo si inviti a modificarlo secondo le istruzioni che il Presidente crederà di formulare.

Il comm. Gorrini dice intanto che è bene non vada distrutta la parte storica, che in altra occasione potrà servire.

Gli onorevoli Martini e Molmenti rispondono che quella parte storica se potrà servire sarà trasfusa nel nuovo lavoro proporzionandola alla parte archivistica<sup>121</sup>.

Il Consiglio approva la proposta Molmenti<sup>122</sup>.

È quasi incredibile che uno storico illustre come Pasquale Villari fosse così assolutamente ignorante – e come lui gli altri membri del Consiglio per gli Archivi, fra i quali sembra salvarsi, almeno parzialmente, il Gorrini – in materia di Archivistica. Quanto a Casanova, evidentemente non gli era

---

<sup>121</sup> Riporto i nomi dei componenti del Consiglio per gli Archivi all'atto di quella riunione: presidente Pasquale Villari, membri Paolo Boselli, Benedetto Croce, Giacomo Gorrini, Ferdinando Martini, Pompeo Molmenti, Cesare Salvarezza, Oreste Tommasini, Riccardo Zoccoletti, capo divisione del Ministero dell'Interno. Erano assenti i consiglieri Baccelli, Berchet, Manno, Carutti, Malvezzi, Pasolini e Serena.

<sup>122</sup> Ho posto io in corsivo alcune affermazioni, per sottolinearne l'assurdità.

possibile contestare un ordine, pur se così assolutamente errato, impartitogli dal vertice della componente «scientifica» dell'Amministrazione archivistica. Però ci fu forse qualche ripensamento, dato che l'opera è stata poi pubblicata con il sottotitolo di «Manuale storico-archivistico».

E, più tardi, fu una costante la richiesta di equiparazione della carriera archivistica, nei gradi più elevati, a quella dei professori universitari, formulata, per di più, proprio dai professori universitari membri del Consiglio per gli Archivi.

### **L'istituzione della Giunta (1902) e il conseguente trasferimento di competenze in materia di personale**

Gran parte delle competenze del Consiglio, escluse quelle relative ai gradi più elevati, passarono nel 1902 alla Giunta, istituita in quell'anno in seno ad esso per effetto dell'art. 7 del Regolamento adottato con R. D. 9 settembre 1902, n. 445.

La Giunta era formata dal presidente del Consiglio per gli Archivi, da tre membri effettivi del Consiglio designati ogni due anni dal Consiglio stesso e dal funzionario del Ministero dell'Interno membro del Consiglio. Le riunioni erano valide con l'intervento di tre dei suoi cinque membri (art. 7 del Regolamento 445 del 1902).

La Giunta aveva il compito di dar parere

«sulle nomine e promozioni dei funzionari degli Archivi di Stato, a meno che non si tratti di nomine e promozioni a seguito di esami di concorso, salvo, per le nomine dei direttori di Archivio, il disposto dell'articolo 3 [secondo cui il parere sulle nomine dei direttori era di competenza del Consiglio], sui trasferimenti dei funzionari stessi, sull'applicazioni delle punizioni disciplinari di competenza del Ministero».

Nel consueto esame, prima dell'adozione, del Regolamento del 1902, il Consiglio non sembrò gradire l'istituzione della Giunta:

«In un primo momento – scrive Librino – la proposta sollevò la quasi unanime opposizione dei Consiglieri che vedevano nella istituzione della Giunta una limitazione alle funzioni del consesso, tanto più che, rilevava qualcuno, in essa sarebbe stata prevalente la rappresentanza dell'Amministrazione. L'opposizione venne vinta dalla dichiarazione del nuovo Direttore generale dell'Amministrazione civile, Carlo Schanzer, e dal capo della competente Divisione, Arnaldo Raimondi, i quali fecero presente come nessuna intenzione vi fosse da parte del ministero di menomare la competen-

za dell'alto consesso, ma che si riteneva opportuno di rendere più agile il funzionamento dell'organo consultivo dell'Amministrazione archivistica.

Così la Giunta per gli Archivi del Regno poté dare notevole contributo alla soluzione di questioni riguardanti il personale archivistico sino al 1935; quando con una nuova riforma che riservò, come vedremo, al Consiglio attribuzioni strettamente scientifiche, la Giunta venne soppressa<sup>123</sup>;

ma, aggiunto, fu poi ricostituita, proprio con competenze relative al personale archivistico.

La Giunta del Consiglio degli Archivi<sup>124</sup> ebbe ampie competenze anche in materia di progetti di legge relativi agli Archivi di Stato (compito, questo, anche del Consiglio per gli Archivi), programmi di esame delle Scuole di Archivio e nomina dei docenti nelle stesse, acquisti di documenti (varie sedute furono dedicate all'acquisto delle carte Crispi ed alla relativa valutazione della spesa), scarti, autorizzazioni alla consultazione di documenti riservati, richieste di deposito di fondi preunitari da parte di Comuni con sede in province prive di un Archivio di Stato, e – meno di frequente – di restauri e di misure antincendi.

Nella prima istituzione fu composta da sei membri: Pasquale Villari, presidente, Paolo Boselli, Cesare Salvarezza, Carlo Schanzer (direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'Interno), Cesare Poggi. Segretario era un funzionario del Ministero dell'Interno, Agostino D'Adamo<sup>125</sup>.

Vastissime ne erano le competenze in materia di personale, e difatti gran parte dei verbali sono occupati da valutazioni del personale ai fini delle promozioni, con elenchi di impiegati da promuovere non solo da un grado all'altro e talvolta anche da una categoria all'altra, ma anche sempli-

---

<sup>123</sup> E. LIBRINO, *Il Consiglio superiore, ecc.*, cit, terza puntata, pp. 167-168.

<sup>124</sup> I verbali della Giunta, così come quelli del Consiglio per gli Archivi, poi Consiglio superiore degli Archivi, si trovano nell'Archivio Centrale dello Stato, nel fondo delle carte dell'Amministrazione archivistica. Qui li citiamo con la data e con il numero progressivo (per la Giunta non sempre esistente).

<sup>125</sup> Gli argomenti all'ordine del giorno erano numerosi: 1. Nomina dell'insegnante della Scuola di Paleografia dell'Archivio di Stato in Milano; 2. *idem idem* di Genova; 3. domanda del sottoarchivista Cerlini Aldo (324) per dispensa dall'esame di Paleografia e dottrina archivistica; 4. trasferimento dell'archivista dott. [Eugenio] Casanova (184) da Siena a Torino; 5. domanda del sig. Cesare Sardi per riammissione nella carriera degli Archivi; 6. domanda del sotto assistente Bortolotti Vincenzo (277) relative alla sua posizione di carriera; 7. domanda del sotto archivista dott. Guido Gay di Quarti (205) per cambio di amministrazione [di cui diciamo poco più avanti]; 8. promozioni del personale degli Archivi; 9. promozione al grado di archivista dei sottoarchivisti Orgera [Giulio Cesare] (114) e Gaeta [Tommaso] (112).

cemente dall'una all'altra classe dello stesso grado. Per le promozioni ci sono spesso vere e proprie istruttorie, con dichiarazione di non promuovibilità per impiegati che avessero ricevuto giudizi non positivi nelle valutazioni da parte dei superiori. Pure numerosi i casi di provvedimenti disciplinari, proposti dopo esami circostanziati degli episodi da contestare, difese degli accusati, interrogatori di testimoni. Numerose furono le punizioni proposte, dalla sospensione temporanea dal grado e dallo stipendio sino alla dispensa dal servizio, cioè al licenziamento.

Ancora, la Giunta si occupò anche del personale degli Archivi provinciali, nei limiti della proposta di approvazione o meno dei concorsi per la direzione degli Archivi stessi.

Per l'art. 67 del Regolamento generale 22 novembre 1908, n. 756, per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili si configurò altresì come «Consiglio di amministrazione e di disciplina per il personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato». Da quella data, anzi, tenne sedute separate – spesso nello stesso giorno – per gli affari tecnici e per quelli relativi al personale.

Consiglio o Giunta, comunque, era un organismo scientifico che gestiva il personale, e questa situazione del tutto anomala e molto progredita rimase a lungo, cioè sino a quando gli Archivi dipesero dal Ministero dell'Interno. Cessò con il passaggio al Ministero per i Beni culturali e ambientali, nel 1975. Anziché estendere questo ordinamento a tutto il personale scientifico del nuovo dicastero, fu il personale degli Archivi a essere appiattito nella normale prassi burocratica ministeriale e da allora anche gli archivisti di Stato furono giudicati dal Consiglio di amministrazione del Ministero per i Beni culturali e ambientali, come il personale di tutti gli altri ministeri.

## **Le Scuole d'Archivio, dalla più antica del mondo (Napoli, 1811)**

Dopo l'Unità, con l'estensione all'intero Regno d'Italia degli ordinamenti universitari piemontesi, la Paleografia – così come altre discipline specialistiche – scomparve dalle Università italiane e vi fu ripristinata soltanto vari anni più tardi. La morte della disciplina fu evitata soltanto dalle Scuole degli Archivi di Stato, che ne mantennero vivo l'insegnamento<sup>126</sup>.

---

<sup>126</sup> Non so per quale motivo, nelle pagine dedicate al Ministero della Pubblica Istruzione e istituti da esso dipendenti, nel *Calendario ... 1863* (p. 577) è indicata una delle Scuole di Archi-

Il citato R. D. 1861 del 1874 regolamentò anche le Scuole d'Archivio, biennali, ora denominate «Scuole di paleografia e dottrina archivistica», cui dovevano iscriversi gli alunni di prima categoria, ma che erano scuole statali, pubbliche, aperte anche a quanti avessero un titolo di studio valido per iscriversi all'Università, cioè una licenza liceale. E, difatti, gli alunni «esterni», cioè non archivisti, furono sempre la maggioranza degli allievi e spesso ne costituirono la totalità degli iscritti, in quanto, data la limitatezza quantitativa dei ruoli archivistici e l'elevato numero delle Scuole (per lo più ben nove in Italia, sulla ventina esistenti in tutto il mondo) spesso non c'erano alunni interni.

L'elevato numero di allievi esterni attesta, a mio avviso, un interesse per gli studi archivistici, e pone in rilievo l'ampio apporto delle Scuole di Archivio alla cultura nazionale - specialmente negli ultimi decenni dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento -, al di là della preparazione specifica obbligatoria per gli addetti a questo settore di studi.

Ci scrive ha svolto una indagine sugli iscritti alla Scuola dell'Archivio di Stato di Roma dal 1878 al 1934. Qui ne riporto alcuni risultati, limitatamente alla presenza di quelli, fra i numerosi alunni esterni sino al 1918, che raggiunsero posizioni di vertice nel mondo degli studi, della cultura e della vita pubblica, o che addirittura erano già impegnati in attività culturali e/o politiche all'atto dell'iscrizione alla Scuola<sup>127</sup>:

Giovanni Asproni (iscritto dal 1877), poi scrittore della Biblioteca vaticana, e più tardi preposto all'archivio della Segreteria di Stato, Alfredo Monaci (dal 1881), anch'egli poi nella Biblioteca vaticana, l'avv. Ettore Ciccotti (dal 1888), poi professore ordinario di Storia antica e di lingua e letteratura latina (anche i latinisti provenivano allora spesso dagli studi giuridici, nei quali il latino era largamente presente), poi deputato alla Camera, senatore del Regno, il dott. Adolfo F. Rossello (dal 1888), poi professore ordinario di Storia del diritto romano e rettore dell'Università di Genova, don Antonio Melampo (dal 1891), poi archivistica nell'Archivio segreto vaticano e

---

vio esistenti in quell'anno: «R. Scuola di paleografia e diplomatica, residente presso la Direzione degli Archivi governativi in Milano»: direttore Luigi Osio, «direttore capo di divisione di prima classe degli Archivi governativi di Lombardia», professore nob. Giuseppe Cossa, dottore in matematica, assistente Luigi Ferrario, «segretario di seconda classe presso la sezione storico-diplomatica degli Archivi suddetti». Non è chiaro il motivo dell'inserimento di questa notizia nel *Calendario*, tanto più che non v'è alcun accenno alle altre analoghe Scuole.

<sup>127</sup> Elio LODOLINI, *La Scuola dell'Archivio di Stato in Roma dalla istituzione alla pubblicazione della «Scrittura delle cancellerie italiane» (1878-1934)*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, cit., pp. 543-581.

docente della Scuola vaticana di paleografia, quale successore di Isidoro Carini; Giuseppe Chiovenda (dal 1891), poi professore universitario di Procedura civile e considerato «il fondatore in Italia della scienza processuale»<sup>128</sup>, un gruppo di bibliotecari (dott. Guido Calcagno, poi direttore della Biblioteca Alessandrina, avv. Giacomo Belli, dott. Arnaldo Sabbatini, dott. Tommaso Fusco, dott. Teresina Bari, prima donna iscritta alla Scuola, dal 1893), Luigi Pietrobono (dal 1893), illustre dantista, il prof. avv. Felice Chiapusso (dal 1895), mentre rivestiva già la qualifica di deputato alla Camera e che fu poi sottosegretario ai Lavori pubblici nei due governi Pelloux dal 1898 al 1900; Alfonso Bartoli (dal 1894), poi archeologo e senatore del Regno, il sacerdote Umberto Benigni (dal 1896), poi sottosegretario per gli affari ecclesiastici straordinari della Santa Sede e figura di rilievo scientifico e anche politico, il prof. Pietro Fedele (dal 1897), insigne medievista, poi Ministro della Pubblica Istruzione, senatore del Regno, ministro di Stato, il sacerdote Ercole Attuoni (dal 1899), poi arcivescovo di Fermo, il dott. Vincenzo Giuffrida (dal 1899), presidente della Banca popolare di Messina, più tardi deputato, Ministro delle Poste, consigliere di Stato, Carlo Conti Rossini (dal 1904), africanista, poi accademico d'Italia e consigliere di Stato, Ettore Tolomei (dal 1905), studioso dell'Alto Adige di cui rivendicò sempre la cultura italiana, senatore del Regno, Quinto Tosatti (dal 1915), senatore della Repubblica e presidente dell'Istituto nazionale di studi romani, Luigi Guasco (dal 1915), poi soprintendente dell'Archivio storico capitolino del Comune di Roma, Bruno Migliorini (dal 1918), letterato, poi redattore capo dell'*Enciclopedia italiana* (Treccani), Enrico Castelli (dal 1918), poi direttore dell'Istituto di filosofia.

La presenza femminile, inesistente nei primi quindici anni della Scuola, fu abbastanza rara anche negli anni successivi. Dopo la bibliotecaria Teresina Bari (dal 1893) si iscrissero la prof. Luisa Atti Astolfi (dal 1900) e poi altre rappresentanti del gentil sesso nel sec. XX.

Numerosi furono fra gli iscritti i notai, per i quali il diploma della Scuola di Archivio era necessario per i concorsi ad archivista notarile (molti Archivi notarili conservavano allora fondi dal Medioevo), meno numerosi i magistrati.

È anche da sottolineare l'iscrizione alla Scuola dell'Archivio romano di allievi divenuti poi professori ordinari di Storia del diritto italiano nelle Università: Antonio Era dal 1911, e – qui anticipiamo – negli anni successivi alla prima guerra mondiale, Giovanni (Gino) de Vergottini dal 1920 (si classificò al primo posto negli esami finali del 1922), Mario Viora dal 1923, Sergio Mochi-Onory dal 1924, Francesco Calasso dal 1927.

Fra gli stranieri, per lo più sacerdoti, Luigi Maria Grewing (1899; non ne è indicata la nazionalità), il francese Albert Colomb (1906), l'inglese Jesse Alfred Twewlow (1907) lettore di Paleografia nell'Università di Liverpool, il bavarese Alfonso Peifer (1911), l'irlandese Ruggero Maloney (1918).

Ricerche su altre Scuole d'Archivio, e specialmente su alcune di esse,

---

<sup>128</sup> Francesco P. GABRIELI in *Nuovo Digesto italiano*, vol. III, Torino, 1938, pp. 111-112.

potrebbero dare risultati analoghi, attestandone l'ampio apporto alla nostra cultura.

Il primo Regolamento archivistico (R. D. 27 maggio 1875, n. 2552) dedicò alle Scuole di Archivio, ai loro programmi, agli esami e alla frequenza di allievi, archivisti e non, dieci articoli (artt. 45-54).

Frattanto, sin dal 1868 la Scuola di Firenze era stata trasferita dall'Archivio all'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento (più tardi Università degli studi), nel quale ebbe poi la durata di tre anni, con privilegi per i suoi diplomati. Sin dal Regolamento del 1875 fu stabilito che i diplomati di questa Scuola potessero – essi soli – essere assunti negli Archivi di Stato senza concorso, mentre il R. D. 4 luglio 1880, n. 5545, li esonerò addirittura dall'«alunnato», cioè dal periodo di servizio di due anni senza stipendio. Questi privilegi, nati quando per la prima categoria era richiesta la sola licenza liceale, furono mantenuti anche quando fu reso obbligatorio il possesso di una laurea.

La relazione sugli Archivi di Stato per gli anni 1874-1882 di Napoleone Vazio nella parte dedicata a ciascuna Soprintendenza dette conto anche delle Scuole d'Archivio.

Nel R. D. 21 settembre 1896, n. 478, il programma dell'esame finale è indicato, ponendo al primo posto l'archivistica, come esame di «Archivistica e scienze ausiliarie». I due esami scritti consistevano in un «saggio sulle istituzioni archivistiche anteriori alla rivoluzione» (si intende la Rivoluzione francese) per la prima categoria e regionali (cioè del rispettivo Stato preunitario: del Regno di Napoli, dello Stato pontificio, ecc.) e posteriori alla rivoluzione per la seconda categoria. L'altra prova scritta si riferiva a un saggio di paleografia e diplomatica. All'orale c'erano quattro prove, tutte di archivistica, dalla dottrina alle istituzioni regionali e alla legislazione sugli archivi. Come già detto, Giorgio Cencetti ritiene che l'ispiratore di questo decreto sia stato Carlo Malagola (128).

La stessa denominazione delle Scuole fu quella di «*Scuole di archivistica e scienze ausiliarie*». Purtroppo, però, nella preparazione di un nuovo testo sugli Archivi la dizione (art. 9) fu modificata in «*Scuole di paleografia e dottrina archivistica*». Il Consiglio per gli Archivi (149<sup>a</sup> adunanza, del 22 marzo 1898), affermò – come abbiamo già visto – che questa nuova denominazione era «più rispondente alla realtà delle cose». Soltanto nel secolo XX le Scuole assunsero la denominazione di «Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica», cioè con l'archivistica come materia principale.

Per completare il discorso sulle Scuole, riporto quanto ne scrisse nel 1906 Angelo Pesce, caposezione nel Ministero dell'Interno, in una relazione sugli Archivi di Stato per gli anni 1883-1905:

«abbiamo, oltre le cattedre paleografiche dell'istituto superiore di Firenze e di alcune università, dieci scuole presso gli archivi di stato, affidate ad archivisti esperti, insegnanti di quelle ardue discipline, nominati con decreto dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione, udita la giunta del consiglio per gli archivi. Esse sono frequentate, oltre che da impiegati di archivio, da studenti universitari, da insegnanti, da dottori in lettere, da notari, da segretari comunali. Ogni anno vi si svolge un programma di paleografia e dottrina archivistica dal novembre al luglio, ed il corso è biennale.

[. . .] io mi limito a presentare un prospetto statistico dei frequentatori di quelle scuole dal 1883 al 1905. A Palermo abbiamo avuto il maggior numero, 566; a Milano 507; a Napoli 406, notando che mancano i registri di presenza dal 1884 al 1889; a Torino n. 309 per diciassette anni, mancando i registri per gli altri, a Genova 322; a Roma n. 272; a Venezia n. 179; a Bologna n. 97; a Parma, dove sono state interruzioni di parecchi anni, n. 87; ed infine, nei soli quattro anni in cui è stata aperta la scuola a Cagliari, n. 62»<sup>129</sup>.

Con decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1687, furono modificate alcune norme relative agli esami finali delle Scuole; con il Regolamento sul servizio di ispezione (decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688) fu affidato all'ispettore generale degli Archivi di Stato il compito di esaminare anche il funzionamento delle Scuole d'Archivio.

Preciso infine che ai docenti nelle Scuola d'Archivio (nominati, ricordo, fra gli archivisti, con decreto interministeriale, d'intesa fra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzione Pubblica) fu sempre attribuita un'indennità per l'insegnamento<sup>130</sup>.

## **I titoli di studio, le libere docenze, la conoscenza delle lingue straniere**

Gli archivisti entrati in servizio nei primi decenni dopo l'Unità erano forniti, come già detto, dei titoli di studio più diversi, anche in base ai differenti ordinamenti degli studi negli Stati preunitari. Ciò è vero soprattutto per quanti erano entrati nella nuova Amministrazione degli Archivi di Stato

---

<sup>129</sup> A. PESCE, *Notizie sugli archivi di stato comunicate alla VII riunione bibliografica italiana tenuta in Milano dal 31 maggio al 3 giugno 1906*, cit., p. 27.

<sup>130</sup> E. LODOLINI, *I bilanci degli Archivi di Stato*, cit.



prima che fosse prescritto, per l'accesso alla «prima categoria» (più tardi «gruppo A», poi ancora «carriera direttiva» e «dirigenziale»), cioè alle qualifiche di «archivista», il possesso di una laurea, che dal 1896 al 1918 fu esclusivamente quella in Giurisprudenza o quella in Lettere, seguita dal conseguimento dell'ulteriore titolo biennale, allora denominato di «archivistica e scienze ausiliarie», poi di «paleografia e dottrina archivistica».

Non sempre, però, le indicazioni dei ruoli matricolari sembrano esatte e tanto meno complete. Per esempio, poiché il conseguimento dello specifico diploma archivistico a un certo punto divenne obbligatorio, i ruoli matricolari smisero di registrarne il possesso, considerato automatico, ed altrettanto avvenne per il personale entrato in servizio in epoche successive<sup>131</sup>. Per esempio, i passaggi dalla seconda alla prima categoria del personale che fosse in possesso di laurea e diploma di Scuola di Archivio prevedevano, come è ovvio, il possesso di tale diploma per chi era promosso. Questo possesso, che costituiva una condizione determinante e quindi era necessariamente tale per i promossi, è ignorato dai registri matricolari.

Non solo, ma spesso sono indicati i titoli di studio posseduti al momento dell'ingresso in carriera, e non quelli conseguiti successivamente.

Per quanto riguarda i laureati, sui 419 impiegati entrati in servizio sino al 1913 e registrati nei ruoli matricolari, nei quali però figurano non solo quelli di prima categoria, ma anche quelli di seconda e di terza, e in alcuni casi anche alcuni uscieri (considerati non come impiegati, ma come «personale di basso servizio», poi semplicemente «di servizio») sono registrati 119 laureati in Giurisprudenza e 24 laureati in Lettere. Inoltre, ci sono due laureati in Filosofia (laurea non valida per l'accesso agli Archivi di Stato), tre laureati in Medicina, due farmacisti, un laureato in Matematica, uno in Scienze politiche, evidentemente dell'Istituto di studi superiori,

---

<sup>131</sup> Come già nel 1911, tra il novembre 1920 e il maggio 1921 furono trasferiti dalla seconda alla prima categoria vari impiegati (già durante la guerra, il 13 gennaio 1918, il provvedimento era stato applicato a Guglielmo Tacchi, 227). Il passaggio di categoria avvenne per effetto dell'art. 6 del R. D. 7 marzo 1920, n. 277, che stabiliva: «Gli attuali impiegati di 2<sup>a</sup> categoria che dimostrino, non più tardi del 31 luglio 1920, di avere conseguito *il titolo di studio richiesto per gli impiegati di prima categoria ed il diploma di paleografia* ed abbiano dato prova di possedere i necessari requisiti di capacità e di attitudine al grado superiore, potranno, sentita la Giunta del Consiglio Superiore degli Archivi, ottenere il passaggio ad archivista, prendendo posto in coda al rispettivo ruolo». *Tutti* i promossi erano quindi necessariamente in possesso, oltre che della laurea, del diploma di Paleografia e dottrina archivistica.

pratici e di perfezionamento di Firenze, un ingegnere, un notaio, titolo quest'ultimo posseduto anche da vari laureati in Giurisprudenza e, fra gli altri, da Antonio Panella (323), direttore dell'Archivio di Stato in Firenze e soprintendente archivistico per la Toscana. Per Amadio Ronchini (26), poi direttore dell'Archivio di Stato in Parma (1875-1890), in luogo del titolo di studio è indicato «professore onorario di epigrafia nell'Università di Parma». Altri avevano titoli di studio inferiori della stessa natura, per esempio la «licenza in diritto».

Prestarono servizio negli Archivi di Stato anche alcuni sacerdoti, pur se nei ruoli non sempre è menzionata questa loro qualità; fra gli altri, Nunzio Federico Faraglia (81), Giuseppe Beccaria (173), Vittorio Fedrici (188), Luigi Pagliai (316), entrato in servizio in 1<sup>a</sup> categoria nel 1901 a Firenze, libero docente di Paleografia, diplomatica e archivistica, direttore dell'Archivio di Stato in Pisa dal 1911 al 1922, morto in servizio con il grado di direttore, Giovanni Drei (383), entrato in servizio 1909 come alunno di seconda categoria, direttore dell'Archivio di Stato di Parma dal 1930 al 1950 con il grado di direttore (gruppo A, grado VII), morto in servizio, e Filippo Pottino (405), entrato in servizio nel 1913, anch'egli come alunno di seconda categoria, e collocato a riposo nel 1953 dopo aver raggiunto il grado di direttore capo di seconda classe (gruppo A, grado VI), oltre al già ricordato Isidoro Carini.

Molto spesso non è indicato un titolo preciso, ma genericamente «studi in...». Per ventiquattro fra i primi impiegati entrati negli archivi sono indicati «studi in filosofia» non meglio specificati, e talvolta accompagnati da altre discipline: per esempio Cesare Biancardi (5) e Giovanni Rolfini (6) avevano svolto «studi in filosofia, paleografia e diplomatica, ragioneria», Giovanni Martinazzi (14) «studi in filosofia, paleografia e diplomatica, contabilità e ragioneria pratica», Atanasio Spata (29) «studi in filosofia, matematica e giurisprudenza», Giuseppe Silvestri (27), più tardi (1879-1891) direttore dell'Archivio di Stato in Palermo, un «corso di filosofia e giurisprudenza». Altri avevano «studi in diritto»; per Giuseppe Del Giudice (60) il titolo di studio è indicato come «cedola di belle lettere e filosofia, licenza in diritto, avvocato»; per Costantino Corvisieri (36) «magistero in filosofia, diritto civile e canonico». Giuseppe Cresia (35) aveva «studi di retorica».

I liberi docenti furono numerosi; per esempio risulta dal verbale della 58<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi, dell'8 marzo 1881, che Antonio Bertolotti (37) aveva insegnato Paleografia nell'Università di Roma come «professore libero».

Soltanto dopo il n. 300, però, le libere docenze incominciarono a essere registrate nei ruoli matricolari. Ne sono elencate ai numeri 307 (Luzio, Storia del Risorgimento), 311 (Vittani, Paleografia e diplomatica), 315 (Bonelli, Archivistica), 316 (Pagliai, Paleografia, diplomatica e archivistica), 323 (Panella, Archivistica), 328 (Torelli, Paleografia, ma, passato all'Università, insegnò Storia del diritto italiano), 332 (Nicolini, Storia della letteratura italiana), 334 (Buraggi, Storia del diritto italiano), 346 (Genuardi di Molinazzo, Storia del diritto italiano), 357 (Mengozzi, Storia del diritto italiano), 369 (Barbadoro, Storia medievale e moderna), 383 (il già ricordato Drei, Storia moderna), 386 (Di Tucci, Storia del diritto italiano), 416 (Masi, Storia del diritto italiano): quattordici in tutto, ma è probabile che in realtà ve ne fossero anche altre, non registrate. Da rilevare l'elevato numero di libere docenze in Storia del diritto, materia vicina all'Archivistica.

Quest'ultima, poi – l'Archivistica – entrò nell'insegnamento universitario (1925) per opera di Eugenio Casanova (184), nella facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Roma, cioè nel contesto di materie giuridiche, storiche ed economiche, che ben si attagliava a una disciplina giuridica e storica insieme, qual è appunto l'Archivistica.

La conoscenza delle lingue sembra essere stata abbastanza diffusa: conoscevano la lingua francese, assolutamente prevalente nella cultura dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, 182 impiegati. Inoltre 58 impiegati conoscevano il tedesco, lingua necessaria per lo studio della Storia del diritto, dell'Archivistica, della Diplomatica, 56 lo spagnolo, 44 l'inglese. Due impiegati conoscevano l'olandese, due il portoghese, due il russo, uno il catalano, uno lo svedese, uno il serbo, uno l'albanese, uno l'arabo. Numerosi erano gli impiegati che conoscevano più lingue. Il barone Alessandro Gerlach (305), nato a Vienna nel 1864 (se era archivista in Italia doveva avere la cittadinanza italiana), conosceva cinque lingue, oltre all'italiano: francese, tedesco, inglese, olandese e arabo, e ben sette ne conosceva – secondo il *Repertorio* – Ugo Fortini del Giglio (330), nato a Roma nel 1879: francese, tedesco, spagnolo, inglese, portoghese, olandese e russo. In realtà, lo stesso Fortini conosceva anche il danese, il norvegese, lo svedese, il polacco, il serbo-croato, l'ungherese e l'arabo:

«Nel concorso per traduttore al Ministero di grazia e giustizia, tenuto a Roma nel mese di dicembre 1914, su 22 concorrenti riuscì unico vincitore l'archivista di seconda classe a Palermo prof. dr. Ugo Fortini del Giglio, il quale sostenne la prova scritta e orale nelle seguenti lingue: tedesca, inglese, olandese, danese, norvegese, svedese, russa, polacca, serbo-croata, araba ed ungherese!. Con R. D. 24 gennaio 1915 il vinci-

tore fu nominato traduttore di 3<sup>a</sup> classe nel predetto dicastero», e pertanto lasciò gli Archivi<sup>132</sup>.

Per molti, però, non è registrata la conoscenza di lingue, mentre gli archivisti, provenienti tutti dagli studi classici, dovevano averne studiata almeno una nel proprio percorso scolastico.

Tutti gli archivisti, poi, conoscevano il latino e il greco antico, sia nel percorso scolastico (otto anni di studio del latino, cinque del greco antico) e in quello universitario, sia nella Facoltà di Giurisprudenza, in cui tutto in latino e parte in greco era lo studio dei testi nelle Istituzioni di diritto romano, nel Diritto romano, nella Storia del diritto romano ed in gran parte in latino anche nella Storia del diritto italiano (compreso il latino medievale, abbastanza diverso dal latino classico) ed in altre materie, sia nella Facoltà di Lettere, tanto che queste conoscenze non sono registrate, se non per le categorie inferiori. Il latino, base insostituibile e indispensabile della nostra cultura, era per tutti familiare quanto l'italiano.<sup>133</sup>

## **La partecipazione del personale archivistico alle guerre della Patria**

Molti degli impiegati entrati in servizio nei primi decenni dopo l'Unità avevano preso parte, spesso come volontari, alle guerre del Risorgimento.

Giuseppe Campi, primo direttore dell'Archivio di Stato in Modena (non nel *Repertorio*), ufficiale napoleonico nel Regno d'Italia, aveva preso parte ai moti del 1831, Vincenzo Amour (2), Pietro Vayra (3), Felice Filippa (11) e Augusto Saletta (33) avevano partecipato alla guerra del 1859, Cesare Biancardi (5) aveva preso parte alle campagne del 1860 e 1861, e così Edoardo Luzzi (49); Alfonso Pepe (84), Francesco Gregolin (64), Ignazio Vegni (91) e Vincenzo Padovan (93) a quella del 1848-1849, Edoardo Jäger (94) alla «campagna meridionale» del 1861 ed alla guerra contro l'Austria del 1866. Giuseppe Lodi (28) aveva combattuto nel 1848-1849 e nel 1860.

---

<sup>132</sup> «Gli Archivi italiani», 1915, a. II, p. 48.

<sup>133</sup> Lo si rileva anche dalle tabelle degli importi dei «diritti di archivio», cioè degli importi che chi chiedeva copia di documenti doveva pagare per il lavoro di ricerca e di copiatura. Gli importi variavano in base al secolo e alla lingua in cui i documenti erano stati redatti. Le lingue italiana e latina erano considerate equivalenti.

Un reduce fu assunto addirittura a 65 anni di età, nel 1896, come commesso e divenne successivamente aiutante: si trattava di Benedetto Da Bove (284), nato a Sassello (Savona) nel 1831, il quale aveva partecipato alle campagne del 1854-55 (la spedizione di Crimea) e del 1859. Morì in servizio a 83 anni, nel 1914, dopo aver prestato servizio per un anno nell'Archivio di Stato di Bologna e successivamente in quello di Massa.

Per contro, un impiegato, Cesare Morelli (352), nato a Roma nel 1857, entrato in servizio nell'Archivio di Stato in Roma nel 1878 come «giornaliero» e commesso, passato poi alla seconda categoria e morto in servizio nel 1911, aveva combattuto dalla parte opposta, cioè nell'Esercito pontificio contro Garibaldi a Monterotondo e Mentana nel 1867. Questa circostanza è ignorata dai ruoli matricolari, ma la rilevo dall'indicazione, che vi è invece presente, del possesso, da parte di Morelli, dell'onorificenza «Fidei et Virtuti», che è quella concessa da Pio IX a tutti i combattenti pontifici in quella campagna.

Fra i garibaldini aveva combattuto Giacomo Giuseppe Botti (351), nato a Mori (Trento) nel 1843, che aveva partecipato alle campagne del 1866 nel Trentino e del 1867 nell'Agro Romano. Botti e Morelli si saranno scontrati sul campo di battaglia?

Pompeo Panizza (258), nato nel 1840 a Mezzolombardo (Trento), allora in territorio austriaco, e quindi probabilmente «italiano non regnicolo» come erano allora chiamati gli italiani nati in territori non appartenenti al Regno d'Italia (Trentino, Istria, Dalmazia, Nizza, Corsica, Malta), ma di etnia italiana, che godevano degli stessi diritti di quelli nati entro i confini, era stato volontario nelle campagne di guerra del 1859 contro l'Austria e del 1860 contro lo Stato pontificio. Era stato ferito nella battaglia di San Martino del 1859 e aveva ricevuto una «menzione onorevole per il fatto d'armi di Monte Pelago e del Monte Pulito (Ancona)» del 1860.

Nepomuceno Raybaud (308), nato a Puget Thenier (Francia) nel 1830 e morto in servizio nel 1907, commesso d'ordine nell'Archivio di Stato in Roma, volontario, aveva partecipato a tutte le guerre del Risorgimento dal 1848 al 1866. Aveva ricevuto un «menzione onorevole» per essersi distinto nel fatto d'armi del 24 giugno 1859 a San Martino ed era stato proposto per una medaglia al valor militare (di cui nel ruolo matricolare non è specificato il livello) a Capua nel 1860. Non risulta dal ruolo se la proposta abbia avuto seguito o meno. (Il fascicolo personale non è stato reperito), l'avv. Leopoldo Tanfani (66) aveva ricevuto una medaglia il 12 aprile 1849 e la medaglia commemorativa delle guerre di indipendenza.

Anche alcuni degli impiegati che figurano nel già più volte citato secondo vecchio registro comprendente anche il personale cessato dal servizio prima del 1888 avevano partecipato alle guerre del Risorgimento. Ricordiamo Leopoldo Angelotti (vecchio n. 103), decorato della «medaglia ai benemeriti della liberazione di Roma 1849-1870», Nicola Pelliccia (vecchio n. 109) decorato della «medaglia commemorativa con fascetta» per la partecipazione alla Repubblica Romana del 1849, il già ricordato Cesare Braico (vecchio n. 110), medico garibaldino nel 1860 (Sicilia e Napoletano), Antonio Vietti, di Gabriele, nato a Pavia l'8 luglio 1837 (vecchio n. 119) che, volontario nell'Esercito sardo, 13° Reggimento Fanteria, nel 1859, aveva partecipato ai fatti d'arme di Vinzaglia e di San Martino ed aveva preso parte anche alla campagna del 1860-1861, Gaetano Francia di Giuseppe, nato a Milano il 24 settembre 1823 (vecchio n. 121) aveva partecipato alla campagna del 1860, Vincenzo Marchisio, di Pantaleone, nato a Cortemiglia (Cuneo) il 30 gennaio 1826 (vecchio n. 128), aveva partecipato alla guerra del 1848-1849, Giuseppe Filippone, di Paolo, nato a Palermo il 19 marzo 1842 (vecchio n. 131), aveva preso parte alle campagne del 1860-1861, Teodoro Toderini, nato a Mirano (Venezia) il 26 luglio 1819 (vecchio n. 138), direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, aveva partecipato alla campagna del 1848-1849, Raffaele Vescovi di Giuseppe, nato a Lamporecchio (Pistoia) il 17 marzo 1825 (vecchio n. 166) aveva partecipato alle guerre del 1848 e del 1859 e Pasquale Panza di Francesco Paolo, nato a Napoli il 24 ottobre 1829 (vecchio n. 193) alle campagne del 1860-1861. Indubbiamente, se si disponesse dei vecchi registri n. 1 e n. 3, vi si troverebbe la menzione di molti altri combattenti nelle guerre di indipendenza.

Carlo Conomo (48), appartenuto per molti anni alla Marina austriaca a Venezia, più tardi in servizio nell'Archivio di Stato in Venezia, era stato decorato nel 1843 di una «medaglia d'argento militare ottomana» in occasione della guerra fra il vicerè d'Egitto e il sultano, «trovandosi in quell'epoca imbarcato sulla fregata [austriaca] *Medea*, comandata dal contrammiraglio Bandiera» [padre dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera].

Arturo Ferretto (299), nato a Rapallo (Genova) nel 1867, assunto nel 1897 come commesso e divenuto poi aiutante e coadiutore, aveva partecipato alla guerra d'Africa del 1892-1893.

Guido Mancina (448), addetto al Laboratorio di restauro, aveva combattuto nella guerra italo-turca del 1911-1912.

L'archivista prof. Ignazio Barrilà-Vasari (228), dell'Archivio di Stato in

Palermo, che conosceva la lingua araba, fu incaricato dal 7 novembre 1913 al 27 maggio 1914 di riordinare l'archivio dell'ex-Vilayet di Tripoli. Con decreto ministeriale 10 febbraio 1916 gli fu concessa la medaglia per la campagna<sup>134</sup>.

Numerosi, poi, furono i combattenti nella prima guerra mondiale. Alla vigilia dell'intervento dell'Italia nel conflitto, il decreto ministeriale 22 maggio 1915, n. 373, dichiarò «indisponibili agli effetti militari per ragione dell'ufficio tenuto» i soprintendenti, l'ispettore generale e i direttori degli archivi di Stato<sup>135</sup>.

All'incirca alla stessa data risultavano alle armi, «oltre al dott. Rodriguez<sup>136</sup>, segretario della sezione degli Archivi al Ministero dell'Interno» i primi archivisti Pietro Bosmin (200) di Venezia, Socrate Chiaramonte (192) di Palermo, Giacomo Sella (314) di Torino, gli archivisti Ignazio Barrilà Vasari (228) di Palermo, Andrea Da Mosto (250) di Venezia, Luigi Enrico Pennacchini (341) di Torino, conte Renato Galleani di Caravonica (361) di Torino, Ranieri Bientinesi (362) di Pisa, conte Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387) di Napoli, Felice Salvatore Perroni (388) di Roma, Emanuele Librino (393) di Palermo, Armando Lodolini (371) di Roma, Vincenzo Morelli (374) di Napoli, gli aiutanti Gaetano Paliotti (281) di Napoli, Marco Montano (376) di Torino, Serafino Pistolese (385) di Napoli, Raffaele Di Tucci (386) di Cagliari, Francesco Saverio Gatta (380) di Firenze, Ferdinando Morandi (395) di Roma, Antonio Quartulli (400) di Milano, Ernani Dominici (406) di Firenze, Antonio Capograssi (407) di Mantova, Antonino Caldarella (411) di Palermo, e gli uscieri Umberto Sassi, Dante Bergomi, Angelo Perotti, Achille Procacci, Annibale Sesti, Amedeo Biagioli<sup>137</sup>. Anche Vittorio Peracchio (401), volontario di guerra, aveva partecipato al conflitto.

Combattenti nella prima guerra mondiale furono anche il predetto Guido Mancina (448) e Giuseppe Guglielmi (450), non ancora presenti nei

<sup>134</sup> «Gli Archivi italiani», aprile-giugno 1916 (a. III, n. 2), pp. 154-155.

<sup>135</sup> «Gli Archivi italiani», 1915, a. II, p. 127.

<sup>136</sup> Il dott. Ferdinando Rodriguez, segretario della sezione degli Archivi al Ministero dell'Interno, morì nel febbraio 1918. La rivista «Gli Archivi italiani», n. 1 del 1918 (a. V), p. 45, nel darne notizia, ricordava che il Rodriguez aveva collaborato alla stessa con un articolo dal titolo *Note agli art. 84 e 91 del Regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, sugli Archivi di Stato* nel n. 1 del 1915, a. II, pp. 3-16.

<sup>137</sup> «Gli Archivi italiani», 1915, a. II, p. 127.

ruoli, ma già da vari anni in servizio presso il Laboratorio di restauro, oltre a numerosi altri impiegati assunti dopo il 1918 e di cui diamo quindi notizia nel volume II di questo *Repertorio*.

Tre impiegati caddero in combattimento: Ranieri Bientinesi (362), Ernani Dominici (406) e Achille Procacci, non registrato nei ruoli matricolari perché usciere, caduto il 21 settembre 1916 alla Zugna Torta. Il primo aiutante Gaetano Paliotti (281), maggiore di complemento del R. Esercito, morì 3 dicembre 1918 per malattia contratta in guerra.

Altri ebbero, per il loro comportamento, decorazioni al valor militare<sup>138</sup>. Un archivista, Armando Lodolini (371), dell'Archivio di Stato in Roma, guadagnò nella guerra 1915-1918 ben cinque decorazioni al valor militare: una medaglia d'argento «sul campo», tre medaglie di bronzo, di cui una pure «sul campo» e una promozione (a capitano) per merito di guerra.

Di una medaglia di bronzo al valor militare furono decorati sia l'aiutante Leopoldo Pagani<sup>139</sup> (418), sia l'aiutante Ernesto Bianco nobile dei conti di San Secondo<sup>140</sup> (408), appartenenti entrambi all'Archivio di Stato in Torino. Pagani, ferito nell'azione per cui fu decorato, fu autorizzato a fregiarsi del distintivo di ferito di guerra.<sup>141</sup> Bianco di San Secondo ebbe anche

---

<sup>138</sup> Vari impiegati ottennero la «croce di guerra»: è da ritenere che si tratti della croce al merito di guerra, spettante a tutti i combattenti, e non della croce di guerra al valor militare, che è invece una decorazione.

Nella rivista «Gli Archivi italiani» del gennaio-marzo 1919 (a. VI, n. 1), è elencato un primo gruppo di insigniti della croce al merito di guerra: Felice Salvatore Perroni (388), archivista a Roma, Leopoldo Pagani (418), aiutante a Torino, Ferdinando Sartini (348), aiutante a Firenze, Ettore Bencini usciere a Firenze, Giovanni Cecchini (389), archivista a Firenze, Mario Bori (365), aiutante a Parma.

<sup>139</sup> La motivazione della medaglia di bronzo al valor militare a Pagani è pubblicata nella rivista «Gli Archivi italiani», (luglio-settembre) 1919 (a. VI, n. 3), p. 177: «Sottotenente 2° Raggruppamento bombardieri, 31° Gruppo, 125ª batteria, comandante di una sezione di bombarde, sotto l'intenso fuoco nemico, bell'esempio di coraggio e serenità di fronte al pericolo, eseguiva per tre volte consecutive, in successivi cambiamenti di posizione, il traino dei pezzi della batteria. Sfinito di forze, rinunciava ad essere sostituito in un nuovo difficile traino. Rimaneva ferito mentre, noncurante di sé, incoraggiava i suoi soldati. Fatti, 24-26 ottobre 1917».

<sup>140</sup> La motivazione della medaglia di bronzo al valor militare a Bianco di San Secondo, non pubblicata dalla rivista «Gli Archivi italiani», è la seguente: «Sottotenente Raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria, comandante di una sezione bombarde continuamente soggetta a preciso ed intenso fuoco nemico, che, sconvolgendo la piazzola, colpiva in pieno uno dei pezzi, col suo contegno sereno ed energico manteneva alto il morale dei suoi soldati, facendo loro continuare il tiro con l'altro pezzo rimasto in efficienza ed esponendosi coraggiosamente al pericolo per cooperare personalmente al riattamento della postazione. Anhovo, 12-15 maggio 1917».

<sup>141</sup> «Gli Archivi italiani», (gennaio-marzo) 1919 (a. VI, n. 1), p. 56.



una croce di guerra al valor militare<sup>142</sup>.

Il già citato archivista Ignazio Barrilà Vasari (228) di Palermo, capitano di artiglieria M.[ilizia] T.[erritoriale] a Piacenza, ricevette un encomio solenne per il concorso prestatò all'estinzione di un incendio scoppiato l'11 giugno 1917 in una polveriera<sup>143</sup>. Un encomio solenne ebbe pure Felice Salvatore Perroni (388), archivista a Roma, tenente di artiglieria, con decreto luogotenenziale 29 novembre 1917<sup>144</sup>.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Boselli, che era contemporaneamente anche presidente del Consiglio per gli Archivi e Ministro dell'Interno, nella seduta del Consiglio per gli Archivi del 21 luglio 1917 ricordò i tre Caduti e l'archivista pluridecorato (che fino a quel momento aveva conseguito la medaglia d'argento «sul campo» e la prima medaglia di bronzo), leggendo le motivazioni delle relative decorazioni<sup>145</sup>.

La rivista di Casanova «Gli Archivi italiani» del 1917 riporta il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri e del Consiglio degli Archivi e Ministro dell'Interno, Paolo Boselli:

«Chiarissimi Colleghi,

La famiglia degli Archivi, limitata di numero, eletta di sentimenti, diede valorosi soldati alla guerra dell'Italia e della civiltà.

Due impiegati ed un usciere lasciarono valorosamente la vita colà dove oggi è il cuore di tutta la Nazione.

*Ernani Dominici* aveva 23 anni ed era Aiutante di 2<sup>a</sup> classe nell'Archivio di Firenze; entrò nella carriera nel 1913, e faceva in essa utile e lodevole prova. Chiamato alle armi fin dai primi inizi della guerra, egli partecipò a molte azioni e da ultimo a quella per l'assalto al conteso Podgora. Ed il 7 agosto 1916 una palla in fronte lo sparse su quelle stesse trincee che il fulgido valore dei nostri aveva il giorno innanzi espugnate alla tenace resistenza nemica.

---

<sup>142</sup> La motivazione della croce di guerra al valor militare (da non confondere con la croce al merito di guerra) a Bianco di San Secondo, tenente nel 4° Reggimento di artiglieria da fortezza, non pubblicata dalla rivista «Gli Archivi italiani», è la seguente: «In tempo relativamente breve e in condizioni rese sfavorevoli dal clima e dal tiro dell'avversario, riusciva a trainare e a mettere in posizione a breve distanza dal bersaglio assegnato, una batteria di mortai e, benché malato, rimaneva al suo posto sino al termine dell'azione. Monte Adamello-Crozon di Lares, 12-18 luglio 1918».

Ringrazio l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che mi ha fornito le motivazioni delle decorazioni al valor militare non pubblicate dalla rivista «Gli Archivi italiani».

<sup>143</sup> «Gli Archivi italiani», (ottobre-dicembre) 1918 (a. V, n. 4), p. 208.

<sup>144</sup> «Gli Archivi italiani», (gennaio-marzo) 1919 (a. VI, n. 1), p. 55.

<sup>145</sup> «Gli Archivi italiani», 1917 (a. IV, n. 3), pp. 170-171

Il dott. *Ranieri Bientinesi* aveva 31 anni; era dal 1908 impiegato negli Archivi ed era Archivista di seconda classe nell'Archivio di Pisa. Chiamato alle armi poco dopo l'inizio della guerra, raggiunse il grado di Capitano dell'89° reggimento fanteria. Il 23 maggio u. s. cadde da prode sul Carso, mentre, alla testa dei suoi, li guidava all'assalto ed alla vittoria.

*Achille Procacci*, di anni 29, usciere a Roma, chiamato alle armi dall'inizio della guerra, cadde il 21 settembre 1916 combattendo alla Zugna Torta.

Rendiamo onore ai morti per la Patria con riverenza di animo e con quell'espressione di compianto ch'è saluto di gloria. E saluto di plauso rivolgiamo al dottor *Armando Lodolini*, tenente di complemento nella mirabile nostra fanteria, Archivista di 4ª classe a Roma, al quale già furono conferite due medaglie al valore militare. Quella di bronzo gli fu assegnata con decreto del 31 dicembre 1916 nel quale si legge che il Lodolini: - quale aiutante maggiore compì, durante un'avanzata, pericolose e lunghe osservazioni, esponendosi, pur di raccogliere dati precisi. Con calma ed ardire seppe anche assolvere altri difficili incarichi, e spese l'opera sua nell'infondere coraggio e rialzare gli animi scossi, quando si verificarono critiche circostanze (Doberdò, 4-20 agosto 1916). -

Il decreto del 24 maggio 1917, nell'assegnare al Lodolini la medaglia d'argento, così ne segnala l'opera eroica:

- Mentre, infierendo intenso e micidiale fuoco nemico, le ondate successive d'assalto esitavano e si disgregavano, spontaneamente si poneva loro innanzi e, riannodandole più volte, le conduceva tutte sulla trincea nemica, artefice, con pochi altri ufficiali superstiti, del felice esito dell'assalto (Carso, 15 settembre 1916).

Quante volte questi collaboratori nostri nell'interrogare le antiche carte avranno sentita l'ispirazione d'idealità italiana che sorge da tutta la nostra storia. Di questa idealità italiana furono, sono oggi prodi assertori.

Noi ricorderemo sempre le loro gesta, le ricorderanno sempre i loro colleghi al pari di noi con alto compiacimento, mentre ci pare che, quasi a dire, un nuovo raggio illumini i nostri studi, una nuova scintilla ravvivi i lavori nostri e dei nostri valenti collaboratori, così patriotticamente ispirati.

A queste commoventi parole, accolte con plauso dai presenti, si associò vivamente S.E. Orlando che volle fossero espressi gli alti sentimenti del Consiglio così alle famiglie dei gloriosi caduti, come al valoroso collega, cui mira con orgoglioso affetto tutto quanto il personale<sup>146</sup>.

Vittorio Emanuele Orlando, ministro dell'Interno, era stato presente

---

<sup>146</sup> Riportiamo le motivazioni delle altre due medaglie di bronzo successivamente conseguite dal capitano Armando Lodolini (non pubblicate nella rivista «Gli Archivi italiani»):

«Comandato ripetutamente di collegamento, in parecchi giorni di azione, con le truppe operanti e impegnate in aspra lotta, mediante l'opera intelligente e coraggiosa raccolse preziose informazioni. Ad una sua ardita ricognizione, eseguita di propria iniziativa in pieno combattimento, il Comando dovette la prima informazione che due nostri battaglioni, privi di ogni

all'adunanza del Consiglio per gli Archivi. Si legge nel verbale che Orlando, oltre ad associarsi, a nome del Ministero dell'Interno, alle parole del presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio degli Archivi Paolo Boselli,

«propone che alle famiglie dei gloriosi caduti siano comunicate le espressioni di rimpianto del Consiglio e che il plauso dell'autorevole Consesso sia manifestato al valoroso archivista Lodolini. Il Consiglio approva»<sup>147</sup>:

Tra i feriti va annoverato anche Virgilio Testa (372), volontario di guerra, pur se aveva già lasciato l'Amministrazione archivistica.

Aggiungo, per completezza di materia, che anche fra il personale degli Archivi provinciali vi furono combattenti e decorati. Li indichiamo nel secondo volume di questo *Repertorio*. Anticipiamo qui soltanto la notizia che Antonio Pelaggi (548) fu ferito e decorato di una medaglia d'argento al valor militare<sup>148</sup> e Matteo Gaudioso (553), anch'egli ferito, fu decorato di una croce di guerra al valor militare<sup>149</sup>.

Vi fu anche un archivista, Lorenzo Brezzo (373) che si comportò in modo opposto, mentre molti suoi colleghi erano al fronte, scrivendo, tra la fine del 1916 e i primi del 1917, articoli contro la guerra in corso. Fu sospeso dal grado e dallo stipendio con decreto ministeriale 12 aprile 1917

---

comunicazione e ritenuti perduti, resistevano ancora. Già distintosi per intelligente arditezza in precedenti combattimenti. San Pietro Novello-Fossalta di Piave, 17-24 giugno 1918»;

«Costante esempio di fermezza e di coraggio, dovendosi occupare a qualunque costo per una determinata ora un'importante località tenuta dal nemico, insieme con un tenente si spingeva avanti in automobile attraverso territori non ancora sgomberati dall'avversario. Scontratosi con un drappello nemico, gli imponeva audacemente la resa e quindi portava a compimento l'incarico ricevuto, fino all'arrivo sul posto dei nostri reparti. Monte Panarotta, 4 novembre 1918» («sul campo»).

Anche le onorificenze civili di cavaliere e di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia gli furono conferite per meriti militari.

<sup>147</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Verballi del Consiglio per gli Archivi*, adunanza 186<sup>a</sup> del 21 luglio 1917.

<sup>148</sup> Con i seguenti dati e motivazione: «Pelaggi Antonio, da Montepaone (Catanzaro), sottotenente complemento 96° Reggimento Fanteria (M.M.) - Comandante di un plotone, con calma e serenità mirabile lasciava avvicinare il nemico attaccante fin sotto il reticolato, e dirigendo quindi con perizia il fuoco di fucileria ed il lancio di bombe a mano, lo respingeva. Il giorno successivo, in un nostro contrattacco si lanciava con singolare sprezzo del pericolo tra i primi sull'avversario, e contribuiva a ricuperare una nostra batteria già rimasta in mano del nemico. - Montello, 22-23 agosto 1917».

<sup>149</sup> Con i seguenti dati e motivazione: «Gaudioso Matteo, da Francofonte (Siracusa), sottotenente complemento Reggimento Bersaglieri. Ferito, mentre alla testa del suo plotone, attraverso

e, su proposta della Giunta del Consiglio degli Archivi in qualità di consiglio di disciplina (riunione n. 72 del 14 dicembre 1917), fu destituito dall'impiego il 3 gennaio 1918

con l'accusa di «essersi reso responsabile di pubblicazioni per la stampa nelle quali si ravvisarono mancanze dimostranti difetto di senso morale e manifestazione pubblica di opinioni ostili alle vigenti istituzioni». Aveva scritto articoli contro la guerra in corso, con affermazioni come quella secondo cui per i cittadini dipendere da un governo nazionale o da un governo straniero era la stessa cosa, nel periodico «Il Savonarola», a. III, n. 5 (non ne è indicata la data), ripresi da «Coenobium», nn. 3-4 del marzo-aprile 1916 e 1-2 del gennaio-febbraio 1917. Quest'ultima era una rivista «notoriamente germanofila che si stampa a Lugano sotto gli auspici della Compagnia di Gesù, come è dichiarato nel rapporto 5 aprile 1917 del soprintendente dell'Archivio di Stato di Torino».

Parte del personale più giovane e ancora in età militare, fra quello entrato sino al 1915, partecipò anche alle guerre successive, compresa la seconda guerra mondiale. Ne diremo nel vol. II.

## **Assunzioni tra il 1878 e il 1896**

Il 28 maggio 1878 entrò in servizio un gruppo di alunni di prima categoria: Giulio Cesare Orgera (114) a Napoli, Giuseppe Cosentino (115) e Salvatore Mangiameli (116) a Palermo, Guido Levi (117) e Romolo Brigiutti (118) a Roma, Alberto Amadei (120) a Parma, Luigi Vaccarone (121) a Torino.

Il 28 aprile 1881 presero servizio nella seconda categoria tre copisti, Mario Giuliani (122) a Siena, Luigi Cocca (123) a Napoli e Gioachino Civiletti (124) a Roma, e nella prima categoria i sottoarchivisti di III classe Giulio Binda (125) a Genova, Amilcare Ramazzini (126), futuro direttore dell'Archivio di Stato in Modena, a Modena, Carlo Malagola (128), futuro direttore degli Archivi in Bologna e in Venezia, a Bologna.

Pochi giorni più tardi, il 6 maggio 1881, fu la volta degli alunni di

---

sava un canalone molto battuto dall'artiglieria nemica, noncurante del dolore, dissimulava la ferita e cedeva il comando del reparto solo quando esso ebbe terminato di sfilare -. Punta Medatte, 31 luglio 1915» (Bollettino ufficiale anno 1916, dispensa 39, pag. 1830). Ringrazio l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, che mi ha fornito le motivazioni delle decorazioni.

prima categoria Alessandro Baudi di Vesme (129) e Umberto Dogliotti (130) a Torino, del nobile Bernardo Canal (131) a Venezia, di Giuseppe Travali (132) a Palermo, Mariano Mongillo (133) e Nicola Barone (134) a Napoli, Antonio Paglicci Brozzi (135) a Milano, cui, al collocamento a riposo a domanda (2 maggio 1911), fu conferito «il titolo onorifico di archivista», così come avvenne anche per altri colleghi, Giuseppe Campanile (136) e Giulio Rocco Cicchetti (137) a Roma.

L'11-13 luglio 1882 entrò in servizio un altro gruppo di alunni di prima categoria: Guido Colombo (145) a Milano, Ferdinando Lioni (146) e Giuseppe Pipitone (147) a Palermo, Attilio Baracchi (148) e Giovanni Orlandini (149) a Venezia, Edoardo Clemente Verzino (151) a Brescia, e quasi contemporaneamente, il 7-11 luglio 1882, un gruppo di alunni di seconda categoria: Carlo Orlando Tosi (150) a Firenze, Pietro Spadetta (152) e Luigi Pugliese (153) a Napoli, Nestore Morini (154) e Francesco Giorgi (155) a Parma, Gustavo Paleri (156) a Venezia.

Ancora un gruppo di alunni di prima categoria il 6 maggio 1884: Manfredo Helminger (161) e Paolo Polidori (162) a Roma, Giovanni Cervetti (163) a Genova, Umberto Dallari (164) e Battista Emilio Orioli (165) a Parma, Pompeo Barbato (166), che prestò poi a lungo servizio nella sezione Archivi del Ministero dell'Interno, a Roma. Altri entrarono in servizio nei mesi successivi: Carlo Montagnani (168) il 15 luglio a Milano, Adriano Cappelli (169), l'autore della *Cronologia* e del *Dizionario delle abbreviature*, il 28 ottobre a Milano, il barone Filiberto Vagina d'Emarese (170) il 22 novembre a Torino, poi il 21 aprile 1885 Filippo Condio (171) a Venezia e Francesco Guasconi (172) a Firenze, e nello stesso giorno gli alunni di seconda categoria Giuseppe Beccaria (173) e Angelo Russo (174) a Palermo, Manfredi Palumbo (175) e Giuseppe Pepe (176) a Napoli, Benedetto Sestini (177) a Firenze.

In altre occasioni furono effettuate singole assunzioni. Il più illustre archivista dell'intero periodo qui considerato, Eugenio Casanova (184), fu assunto a diciannove anni, con la licenza liceale, il 2 dicembre 1886, a Firenze, come alunno di prima categoria e si laureò successivamente in Giurisprudenza.

Eugenio Casanova nacque a Torino nel 1867. Prestò servizio negli Archivi di Stato di Firenze, Siena, Torino. Nel 1907 divenne direttore dell'Archivio di Stato in Napoli e nel 1916 dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno. Con il suo insegnamento l'Archivistica entrò fra le materie universitarie, nella facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Roma.

Dopo il collocamento a riposo, continuò nell'insegnamento universitario, non più di Archivistica, ma di Sociologia, e collaborò ampiamente con Corrado Gini, preside della Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali dell'Università di Roma e fondatore dell'Istituto centrale di Statistica, scienziato di fama mondiale. Alla collaborazione di Casanova e di altri archivisti si deve, fra l'altro, la pubblicazione della monumentale opera, in dieci volumi, sulle fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione sino al 1848<sup>150</sup>.

Ermanno Loevinson<sup>151</sup> (225), nato a Berlino nel 1863, laureato in Filosofia a Berlino nel 1888, naturalizzato italiano, poté essere assunto il 24

---

<sup>150</sup> Cfr. *Concorso al posto di Soprintendente del regio Archivio di Stato di Roma. Notizie intorno al candidato Casanova Eugenio fu Lodovico, nato a Torino il 17 gennaio 1867*, Napoli, tip. S. Morano, 1915. Su di lui Armando LODOLINI, *Eugenio Casanova*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 1951 (vol. LXXIV), pp. 179-184; Armando LODOLINI, *Eugenio Casanova*, in «Archivi», 1952, nn. 3-4 (s. II, a. XIX), pp. 153-156; Armando LODOLINI, *Pensiero e stile di Eugenio Casanova*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XIII, n. 1, 1953, e in estratto, pp. 26; ANONIMO [ma Alberto Maria GHISALBERTI], *Quarant'anni* (molto polemico, sulla direzione della «Rassegna storica del Risorgimento») in «Rassegna storica del Risorgimento», gennaio-marzo 1953 (a. XL, n. 1), pp. 3-12; Armando LODOLINI, *Un sessantennio di Archivistica nell'opera di Eugenio Casanova*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», maggio-agosto 1957 (a. XVII, n. 2), pp. 334-341; Gaetano RAMACCIOTTI, *Reminiscenze storiche di vita archivistica. Ombre e figure del passato*, Roma 1960; Armando PETRUCCI, *Casanova, Eugenio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1978, pp. 148-151; Elio LODOLINI, *Eugenio Casanova e l'inizio dell'insegnamento dell'Archivistica nell'Università di Roma*, in *Palaeographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979, pp. 651-661; Alessandra CAVATERRA, *La voce «archivio e archivistica» di Eugenio Casanova nella «Enciclopedia italiana»*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», gennaio-aprile 1997 (a. LXVII, n. 1), pp. 37-45; Elio LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., capitolo 19, *La Scuola archivistica romana. Eugenio Casanova*, pp. 231-250; Paolo FRANZESE, *Eugenio Casanova direttore dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Scrinia. Rivista di archivistica, paleografia, diplomatica e scienze storiche», luglio 2004 (a. I, n. 1), pp. 7-33; Lorenzo TERZI, *Lettere di Eugenio Casanova a Benedetto Croce*, in «Scrinia», luglio 2004 (a. I, n. 1), pp. 35-60; Ugo FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine 2006, pp. 59-79.

Casanova è citato in tutti i testi di Archivistica. Adolf BRENNKE nell'*Archivkunde. Ein Beitrag zur Theorie und Geschichte der europäischen Archivwesens, bearbeitet nach Vorlesungsnotizen und Nachlasspapieren und ergänzt von Wolfgang Leesch*, Lipsia, Koehler und Amelang, 1953, p. 1, che si apre con la citazione, in italiano, di una frase di Casanova, scrive «aus dessen Feder wir das beste umfassende Werk über Archivwesen besitzen» («alla sua penna dobbiamo la migliore opera completa sull'Archivistica che possediamo»). Lester Kruger BORN, già segretario generale del Consiglio internazionale degli Archivi, nella voce «Archives» dell'*Encyclopaedia Britannica*, edizione 1971, vol. II, scrive che il manuale di *Archivistica* di Casanova (Siena, 1928), «in many ways, was the most complete general text on the subject» («sotto molti aspetti, fu il più completo testo generale sull'argomento»).

<sup>151</sup> Probabilmente la grafia originale del cognome è Löwinson.

giugno 1891 a Roma come alunno di prima categoria, perché la sua laurea fu giudicata equipollente a quella italiana in Lettere (la laurea in Filosofia non era allora ammessa per l'accesso agli Archivi di Stato).

Raffaele Starrabba (229), più tardi sovrintendente degli Archivi siciliani, fu alunno storico-diplomatico di prima classe dal 20 agosto 1864; Giovanni Battista Rossano (235), più tardi ispettore generale archivistico, capo di gabinetto di Giolitti nell'ultimo ministero presieduto dallo statista piemontese e consigliere di Stato, fu alunno di prima categoria a Torino dal 1° ottobre 1891; il conte Andrea Da Mosto (250), futuro direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, fu alunno di prima categoria a Roma dal 2 giugno 1894.

Luigi Fumi (303), poi direttore degli Archivi di Stato di Lucca e di Milano, entrò in servizio nella prima categoria il 20 ottobre 1876 a Siena, ma si dimise il 13 marzo 1881 e rientrò in servizio il 15 settembre 1898. Nei ruoli matricolari fu registrato soltanto con il numero 303, cioè fra impiegati entrati in servizio negli anni Novanta.

Ai numeri di matricola 257-267 e poi 270-280, 283 e altri successivi sono registrati vari «collaboratori straordinari» (di solito non presenti nei ruoli), poi per lo più entrati nei ruoli archivistici, assunti fra il 1877 e il 1896. Da rilevare anche l'ingresso, nelle categorie degli impiegati e quindi inseriti nei ruoli, di dipendenti entrati nell'amministrazione come uscieri.

Più volte si svolsero esami di promozione o per il passaggio di categoria. Per esempio, nel giugno 1896 si svolsero gli esami per la promozione degli alunni di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria per la nomina a sottoarchivisti di 2<sup>a</sup> e di 3<sup>a</sup> classe e dei sottoarchivisti di 1<sup>a</sup> classe per la promozione ad archivista di 3<sup>a</sup> classe. Si presentarono quattro alunni di 1<sup>a</sup> classe, che superarono il concorso nell'ordine: Marengo avv. Emilio (253), con punti 190 su 250, Da Mosto conte Andrea (250) con punti 176, Municchi Alfredo (251) con punti 172, Bruzzesi dott. Giunio (254) con punti 163; di 2<sup>a</sup> categoria si presentò soltanto l'alunno conte Giacinto Peyrani di Peglione (249), che superò le prove con punti 172, mentre un altro alunno, il conte Luigi Borelli (252), non poté presentarsi perché ammalato.

Al concorso per archivista di 3<sup>a</sup> classe si presentarono tredici sottoarchivisti di 1<sup>a</sup> classe, ma solo nove furono promossi: Colombo Guido (145), con punti 120 su 150, Canal Bernardo (131), con 119, Salvatore-Dino Francesco (113) con 109, Mongillo dott. Mariano (133), con 103, Lioni dott. Ferdinando (146) con 102, Galleani d'Agliano Carlo (361) con 102, Lippi Silvio (198) con 101, Orgera Giulio Cesare (114) con 100, Gaeta dott. Tommaso (112) con 90. Non furono promossi Pezzullo dott. Francesco (109),

Paglicci Brozzi dott. Antonio (135), Glissentì avv. Fabio (257) e Dogliotti Umberto (130).

### **L'ordinamento del 1896, su tre categorie di impiegati, oltre al personale di servizio. L'obbligo della laurea, seguita dal titolo biennale in «Archivistica e scienze ausiliarie», per la prima categoria**

Il R. D. 21 settembre 1896, n. 478, introdusse una innovazione fondamentale: esso stabilì, finalmente, l'obbligo del possesso di una laurea per partecipare al concorso per l'accesso al ruolo della prima categoria, mentre il possesso della licenza liceale fu richiesto per partecipare al concorso per l'accesso al ruolo di seconda categoria.

Altra innovazione importante fu il tassativo divieto di assumere collaboratori straordinari, cioè personale avventizio, mentre quelli già esistenti furono inseriti nei ruoli.

In base al suddetto R. D. 478 del 1896, «che approva un nuovo ordinamento degli impiegati dell'Amministrazione degli Archivi di Stato» il personale fu diviso in tre categorie, oltre al «personale di basso servizio». Alla prima ed alla seconda categoria si era ammessi esclusivamente per concorso, cui seguiva un anno di alunnato. Alla terza categoria si accedeva per titoli, a scelta del Ministero dell'Interno.

Per partecipare al concorso di ammissione alla 1<sup>a</sup> categoria era necessaria la laurea, in giurisprudenza o in lettere, o il diploma di approvazione nell'esame finale del corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze; per partecipare al concorso di ammissione alla 2<sup>a</sup> categoria la licenza liceale.

È appena il caso di ricordare che alla facoltà di Giurisprudenza si accedeva allora unicamente dal liceo (classico), cioè dopo aver studiato il latino per otto anni, e che tutti in lingua latina e, in parte in lingua greca, si studiavano i testi legislativi del diritto romano, delle istituzioni e della storia del diritto romano e della storia del diritto italiano. Come abbiamo già detto, per uno studente e per un archivista di allora, e in genere per qualsiasi persona colta, il latino – base indispensabile della cultura europea – era lingua familiare, come l'italiano.

I vincitori dei concorsi, sia di 1<sup>a</sup> che di 2<sup>a</sup> categoria, nell'anno di alunnato e nel successivo avevano l'obbligo di seguire il corso «di archivistica



e di scienze ausiliarie» [dell'archivistica] nell'Archivio di Stato cui erano addetti. Al termine del biennio, avrebbero dovuto dare gli esami scritti ed orali per conseguire il relativo titolo di studio, del cui risultato sarebbe stato tenuto conto nella graduatoria degli esami di promozione. Da questo obbligo erano esclusi i diplomati del corso di paleografia e scienze ausiliarie dell'Istituto di Firenze. Questi, quindi, erano dei privilegiati: per loro erano sufficienti tre soli anni di studio, di fronte ai sei (quattro per il conseguimento della laurea ed altri due per il conseguimento del diploma di una scuola di archivio) di tutti gli altri.

Nelle norme transitorie era stabilito che i collaboratori o applicati straordinari sarebbero stati trasferiti nei ruoli, in una delle tre categorie, mentre era fatto divieto di assumere nuovi collaboratori o applicati straordinari, sotto qualsivoglia denominazione,

I ruoli comprendevano 124 posti di prima categoria (8 capi archivisti, di cui 4 di 1<sup>a</sup> classe e 4 di 2<sup>a</sup>, 7 primi archivisti, di cui 4 di 1<sup>a</sup> classe e 3 di 2<sup>a</sup>, 35 archivisti, di cui 10 di 1<sup>a</sup> classe, 11 di 2<sup>a</sup> e 14 di 3<sup>a</sup> classe, e 74 sotto archivisti, di cui 20 di 1<sup>a</sup> classe, 21 di 2<sup>a</sup> e 33 di 3<sup>a</sup>), 84 di seconda categoria (25 assistenti, di cui 7 di 1<sup>a</sup> classe e 18 di 2<sup>a</sup>, e 59 sotto assistenti, di cui 21 di 1<sup>a</sup> classe e 38 di 2<sup>a</sup>) e 16 di terza categoria, commessi d'ordine (di cui 4 di 1<sup>a</sup>, 4 di 2<sup>a</sup> e 8 di 3<sup>a</sup> classe), più 66 appartenenti al «personale di basso servizio» di cui soltanto 6 custodi (2 di 1<sup>a</sup> e 4 di 2<sup>a</sup> classe) e 60 uscieri (4 di 1<sup>a</sup>, 22 di 2<sup>a</sup> e 34 di 3<sup>a</sup> classe). Si noti come la piramide si restringesse in tutte le categorie: nella prima da 74 sotto archivisti a 8 capi archivisti, anzi, se si calcolano anche le classi, cui era commisurato lo stipendio, da 33 posti a 4; nella seconda da 33 a 7, e nel personale di basso servizio addirittura da 60 a 6, o, tenendo conto delle classi, da 34 a 2.

Come in tutte le Amministrazioni e sino a tempi relativamente recenti, le promozioni erano conferite soltanto quando nel grado o nella classe superiore ci fossero posti vacanti e nel limite numerico degli stessi.

Gli stipendi andavano da 7.000 lire annue per i capi archivisti di 1<sup>a</sup> classe alle 800 lire annue degli uscieri di 3<sup>a</sup> classe. All'interno di ciascuna categoria, gli stipendi andavano, per la 1<sup>a</sup>, da 1.500 a 7.000 lire, per la 2<sup>a</sup> da 1.500 a 3.000, per la 3<sup>a</sup> da 1.000 a 1.400, per il personale di basso servizio da 800 a 1200 lire.

Gli esami di concorso per la prima categoria comprendevano tre prove scritte (Narrazione, in lingua italiana, di un avvenimento storico; Traduzione in lingua italiana d'un brano di scrittura classica latina; Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica o francese o spagnola o tedesca, secondo i bisogni dell'archivio dove

l'esaminando è chiamato a prestare servizio) e sei orali (Storia politica, civile, letteraria e artistica d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano fino a noi; Nozioni di diritto romano, canonico, feudale, municipale, amministrativo).

Quelli di concorso per la seconda categoria prevedevano cinque prove scritte (Narrazione in lingua italiana di un avvenimento storico; Traduzione in lingua italiana di un brano di scrittura classica latina; Traduzione in lingua italiana di scrittura classica francese; Aritmetica, Calligrafia) ed una sola orale, la Storia politica d'Italia dalla caduta dell'Impero romano sino a noi.

Quindi il candidato al concorso di prima categoria doveva conoscere tre lingue, francese, spagnolo e tedesco, non sapendo a quale Archivio sarebbe stato destinato, mentre il candidato al concorso di seconda categoria doveva conoscerne una sola, obbligatoriamente la francese. In nessuna prova era ammessa la lingua inglese, non utile negli Archivi italiani.

La prova di calligrafia rifletteva le frequenti richieste di copie di documenti per usi giuridici privati<sup>152</sup>.

La promozione ad archivista di III classe nella prima categoria e ad assistente di II classe nella seconda avveniva per tre quarti dei posti per esame e per un quarto «per merito esclusivamente archivistico, a scelta» (art. 15 del R. D. 478 del 1896). Gli esami, scritti e orali, erano simili per la prima e la seconda categoria, salvo una diversa graduazione delle difficoltà: per esempio nella prima categoria c'era un esame scritto di Paleografia e Diplomatica che comprendeva trascrizione, regesto, illustrazione critica paleografica, diplomatica, storica e filologica di un documento latino anteriore al secolo XII, nella seconda lo stesso esame scritto si riferiva a trascrizione, regesto, illustrazione storico-critica di un documento dei secoli XIII o XIV. Un altro esame scritto, il «Saggio di Archivistica generale», era organizzato con gli stessi criteri.

Sul piano generale, possiamo dire che da quando la laurea divenne obbligatoria per le carriere più elevate, la prima categoria del personale degli Archivi di Stato, più tardi, dal 1923, denominata «gruppo A» e più tardi ancora, dal 1956, «carriera direttiva», da cui fu successivamente staccata, con i gradi più alti, una carriera «dirigenziale», fu formata da un per-

---

<sup>152</sup> Ricordo che da una mia indagine sulle ricerche negli Archivi di Stato italiani nei primi trentadue anni (1874-1905) dopo l'unificazione è risultato che il 77 % delle ricerche avvenne per uso amministrativo, da parte delle Amministrazioni che avevano versato i propri documenti e per uso privato, cioè da parte di cittadini per la tutela dei propri diritti e interessi, e soltanto il 23 % per uso di studio. Cfr. E. LODOLINI, *Legislazione sugli archivi*, cit., vol. I, pp. 89-90.

sonale al quale la laurea era richiesta per accedere ai concorsi di ammissione, ma che – a differenza del personale delle altre Amministrazioni dello Stato – aveva l'obbligo di conseguire, subito dopo l'ingresso in carriera, il diploma biennale, allora denominato «di archivistica e scienze ausiliarie», poi «di paleografia e dottrina archivistica» (più tardi «di archivistica, paleografia e diplomatica») presso la Scuola di un Archivio di Stato.

Ma torniamo alla normativa del 1896, di cui si occupò in varie adunanze anche il Consiglio per gli Archivi. Agli esami di promozione ad archivista erano ammessi sia i sottoarchivisti di I classe della prima categoria, sia gli assistenti di I e II classe, cioè coloro i quali avevano raggiunto il grado di vertice nella seconda categoria, purché fossero forniti del titolo di studio necessario per la prima categoria, cioè della laurea e del diploma di una Scuola d'Archivio.

I direttori degli Archivi erano nominati «per merito», «udito il parere motivato del Consiglio per gli Archivi», «fra i funzionari archivistici di prima categoria aventi grado non inferiore a quello di archivista» (art. 20 del R. D. 478/1896): quella di «direttore» era quindi una funzione e non un grado.

Gli Archivi di Stato erano allora diciannove, mentre i capi archivisti e gli archivisti delle varie classi erano complessivamente cinquanta: c'era quindi una vasta possibilità di scelta. Inoltre potevano essere nominati direttori di Archivi di Stato anche estranei, sia pure «in via eccezionale e sentito il Consiglio per gli Archivi», ma «purché, per l'indole dei loro studi e per le prove da essi date, siano da ritenersi idonei all'ufficio» (art. 21). La nomina doveva cadere sempre su studiosi di alto valore.

C'è da dire, però, che non sempre le scelte furono felici. Lo stesso Cesare Cantù, indubbiamente illustre come storico, aveva dato luogo nel 1878 alla proposta d'una inchiesta e di eventuali sanzioni disciplinari a suo carico da parte del Consiglio degli Archivi, per aver eliminato, come già detto, dall'Archivio di Stato in Milano, di cui era stato nominato direttore, anche documenti anteriori all'anno 1650, data-limite stabilita dello stesso Consiglio con il divieto di inviare al macero documentazione più antica<sup>153</sup>. Non per nulla Luigi Fumi (303), direttore dell'Archivio di Stato in Milano, affermava nel 1908, con riferimento a due suoi predecessori in quell'incarico, che era necessario chiedersi se «la lunga carriera nella cancelleria dell'arciduca Ranieri o la meritata fama mondiale di grande storico bastino ad

---

<sup>153</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio per gli Archivi, verbali*, alla data del 30 gennaio 1878.

improvvisare i direttori d'archivio»,<sup>154</sup> chiara allusione, rispettivamente, a Luigi Osio e a Cesare Cantù. Su quest'ultimo abbiamo già riportato i giudizi espressi in più occasioni nel Consiglio per gli Archivi.

In merito ai collaboratori straordinari, la relazione al Re del Ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri, Rudini<sup>155</sup>, affermava:

«*omissis*]. Il collocamento in pianta dei collaboratori straordinari è, tra le disposizioni del progetto, quella su cui maggiormente si sono soffermati gli onorevoli Consessi, all'esame dei quali esso venne sottoposto; ma poiché, colle assunzioni di questo personale – eccezionalmente aumentate negli ultimi due anni, senza che bisogni di servizio le giustificassero – si sconfinava da tempo dai limiti del fondo per esso stanziato in bilancio, in modo da rendere inevitabile il ritardo nelle promozioni del personale di ruolo, non rimaneva, per rimuovere questo grave inconveniente, che togliere la possibilità di assumere, quindi innanzi, altro personale straordinario, e, allargando la base dei nuovi organici, far sì che potesse in essi trovar posto quello attualmente in servizio. Posto in siffatta guisa un argine definitivo ad ogni ulteriore intromissione di aspiranti che non abbiano subito la prova dell'esame, il personale degli archivi, assicurato nella sua carriera, potrà attendere con maggiore attività e solerzia, all'adempimento degli importanti uffici ad esso affidati.

Elevando i titoli di ammissione, ripristinando l'esame di alunnato e abbreviando il periodo gratuito, si mirato ad accrescere la probabilità di reclutare giovani forniti di soda coltura e tali da affidare<sup>156</sup> di essere in grado di percorrere con onore i diversi gradi della carriera.

Gli esami, dati come finora si sono dati, alla spicciolata, cioè, in presenza di Commissioni locali e quindi senza uniformità di criteri, non permettevano di fare, pei candidati, quella graduatoria che, anche pel personale degli archivi, deve essere, come per quello delle altre Amministrazioni, una delle conseguenze delle prove alle quali i concorrenti vengono sottoposti. È sembrato quindi opportuno istituire una Commissione centrale per gli esami sia di ammissione e di promozione che per quelli – intermedi – di archivistica e scienze ausiliarie.

Alla preparazione scientifica e teorica del personale archivistico saranno di utile guida i programmi di esame: la unificazione dei quali non deve però menomare le proficue iniziative degli insegnanti di paleografia, diplomatica, archivistica e materie

---

<sup>154</sup> Luigi FUMI, *L'Archivio di Stato in Milano nel 1908*, in «Archivio storico lombardo», a. XXXIV, Milano, 1908, pp. 198-242, ripubblicato in *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, a cura di A. R. NATALE, vol. I, cit., pp. 3-66, a p. 39 della edizione 1975.

<sup>155</sup> Antonio Starrabba, marchese di Rudini, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'Interno (10 marzo – 14 luglio 1896, poi di nuovo 14 luglio 1896-14 dicembre 1897, 14 dicembre 1897-1° giugno 1898, 1-29 giugno 1898). Questi dati sono tratti dal citato volume di M. MISORI, *Governi, alte cariche dello Stato, ecc.*

<sup>156</sup> Cioè di dare affidamento.

affini, né precludere la via allo studio delle materie peculiari delle singole regioni archivistiche storiche, in cui va diviso, nei monumenti del passato, il paese nostro.

Dando, nelle promozioni sia di grado che di classe, una parte al merito *esclusivamente*<sup>157</sup> archivistico, vale a dire al merito acquistato eseguendo lavori di ordinamento, compilando cataloghi [*sic*], sunti, ecc., si è inteso di stimolare il lavoro che abbia per iscopo non la personale soddisfazione che arrecano ordinariamente le pubblicazioni particolari – da ritenersi, perciò, escluse dal novero dei titoli di merito – sibbene lo interesse generale e l'utile della Amministrazione.

Tra le innovazioni va notata la istituzione di una categoria, intermedia tra il personale di basso servizio e quelli di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, destinata ad assorbire, ora, in via transitoria, la parte meno capace dei collaboratori straordinari attualmente in servizio, e, in seguito, ad offrir modo di migliorare la propria condizione a quella parte del personale di basso servizio che darà lodevole prova di attitudine ai lavori archivistici di minore importanza. A questa terza categoria potranno essere pertanto affidati quei lavori più umili e di ordine che gli impiegati delle altre due categorie ordinariamente poco curano, e che, tuttavia, sono tanto necessari.

Nel compilare la tabella di organico, annessa al presente schema di ordinamento, si sono dovuti aver presenti non solo i limiti del bilancio, ma anche la situazione attuale del personale e specialmente il numero dei collaboratori straordinari da collocare in pianta. Non definitiva e normale, quindi, deve considerarsi detta tabella, imperocché, appena sarà possibile farlo, è fermo intendimento del Ministero di ripristinare i posti che, per necessità di cose, si sono ora dovuto sopprimere nei gradi superiori. Ed in tale divisamento il Ministero è confortato da un voto esplicito emesso dal Consiglio per gli archivi, nella ultima sua adunanza del 27 giugno u. s. [*omissis*].

In effetti, il Consiglio per gli Archivi, nella sua 143<sup>a</sup> adunanza, del 27 giugno 1896, aveva ulteriormente esaminato le ultime modifiche apportate al progetto, già esaminato nel corso degli anni precedenti. Il presidente, Marco Tabarrini, aveva affermato che «lo scopo del progetto è quello di dare una volta per sempre sistemazione al personale straordinario, aumentato fino al numero di 39 collaboratori».

Il Consiglio aveva altresì approvato una tabella predisposta dal Ministero dell'Interno, con la classificazione dei 39 collaboratori straordinari e la proposta di inserirli nei ruoli. Di essi, 12 in 1<sup>a</sup> categoria, di cui 1 a lire 2500 annue, 4 a 2000 lire, 5 a 1500 lire e 2 «fuori pianta (per ora)»; 22 in 2<sup>a</sup> categoria, di cui 1 a lire 2000, 16 a lire 1500 e 5 «fuori pianta (per ora)»; soltanto 4 in 3<sup>a</sup> categoria, cioè nella categoria istituita *ad hoc*, di cui 1 a 1400 lire, 2 a 1200 e 1 a 1000. Totale 38, mentre era previsto il licenziamento di uno di essi.

---

<sup>157</sup> Corsivo nel testo originale.

Il Consiglio aveva però aggiunto:

«Duole però assai che ragioni di stipendi in corso e di anzianità di servizio, abbiano a dar corso stabile nel ruolo ad alcuni fra questi collaboratori che difettano di meriti archivistici, e che certo non vengono a dar vigoria al ruolo stesso, danneggiando per di più la carriera di vecchi funzionari. Ma la imperiosa necessità a finirla una buona volta con questi straordinari ci persuade ad accogliere le proposte del Ministero, nella speranza che esso possa trovare, nella loro applicazione, qualche temperamento che valga a lenire il danno degli attuali impiegati di ruolo, e particolarmente di quelli di 1<sup>a</sup> categoria o degli attuali di 2<sup>a</sup> che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 78 del regolamento 1875<sup>158</sup> per ottenere il passaggio alla 1<sup>a</sup>»

Non si comprende perché l'Amministrazione non si sia limitata a «congelare» i collaboratori straordinari esistenti, limitandosi a vietare di assumerne di nuovi, o non abbia addirittura licenziato quelli che difettavano di «meriti archivistici».

Dai registri matricolari risultano passati in ruolo nel 1896, in prima categoria i collaboratori straordinari Fabio Glissenti (257), Pompeo Panizza (258), Ettore Parri (259), Carlo Righetti (260), Tullio Fornioni (261), Domenico Dri (262), Francesco Piccolomini dei conti Naldi Bandini (263), Francesco Dini (264), Eugenio Filo della Torre (265), Orazio Rocco (266), tutti con la qualifica di sottoarchivista di 1<sup>a</sup>, o di 2<sup>a</sup> o di 3<sup>a</sup> classe, a seconda dello stipendio di cui godevano come collaboratori straordinari.

Nella seconda categoria risultano immessi in ruolo Raffaele Sansi, patrizio spoletino (267), Paolo Zanchi (270), Salvatore Rodolico (271), Giovanni Battista Castellani, nobile (272), Luigi Agnello (273), Enrico Fontana (274), Emanuele Frate (275), Guido Guidotti (276), Vincenzo Bortolotti (277), Roberto Grella (278), Donato Landolfi (279), Francesco Gargiulo (280), Gaetano Paliotti (281), Michele Fauchè (282), Angelo Antonio Giannuzzi (283), tutti con la qualifica di sottoassistente di 1<sup>a</sup> o di 2<sup>a</sup> classe.

Nella terza categoria risultano immessi in ruolo Benedetto Da Bove (284), di cui però non è menzionata una precedente attività come collaboratore straordinario, Nicola Longobardi (285), Enrico Manzino (286), Giovanni Battista Querci della Rovere (287), Mario Caserini (288), Felice

---

<sup>158</sup> Art. 78 del Regolamento del 1875 (R. D. n. 2552), primo comma: «Gli ufficiali d'archivio, presentemente in servizio con gradi superiore a quello di sotto-segretario, saranno assegnati alla prima categoria di cui è parola nell'articolo 24 [*omissis*]. L'art. 24, a sua volta, indicava che i gradi di 1<sup>a</sup> categoria erano quelli di capo archivista, archivista, sott'archivista e alunno.

Tonetti (289), oltre ad alcuni impiegati di basso servizio, tutti come commessi d'ordine.

Vincenzo Bortolotti (277) era stato collaboratore straordinario in tre diversi Archivi di Stato, a Torino, Parma e Milano, ed Ettore Parri (259) in ben sei, a Genova, Milano, Massa, Siena, Palermo, Firenze.

Fra i sottoarchivisti il grado massimo fu raggiunto da Fabio Glissenti (257), che il 30 giugno 1918 fu promosso direttore di prima classe. Il più anziano era Carlo Righetti (260), nato a Milano nel 1828, che quindi nel 1896 aveva 68 anni di età. Pompeo Panizza (258), nato nel 1840 a Mezzolombardo (Trento), cioè in territorio austriaco, come abbiamo detto, era stato volontario nella campagne di guerra del 1859 e del 1860, e ferito nella battaglia di San Martino.

L'8 gennaio 1899 entrò in servizio Alessandro Luzio (307), come direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, con il grado di archivista di terza classe (più tardi direttore dell'Archivio di Torino, professore universitario, accademico d'Italia); il 24 ottobre 1899 Giovanni Vittani (311), poi direttore dell'Archivio di Stato in Milano e autore di rilevanti studi di archivistica, contemporaneamente a Giuseppe Bonelli (315), che con Vittani tradusse il famoso manuale degli Archivisti olandesi<sup>159</sup>.

Nell'ottobre 1899 e nel gennaio 1900 si svolsero i concorsi dei sottoarchivisti di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> classe e degli assistenti e sottoassistenti di 1<sup>a</sup> classe forniti della laurea in legge per la promozione al grado di archivista di 3<sup>a</sup> classe. Al concorso, per dieci posti, si presentarono venticinque concorrenti. «Per ragione dei punti di esame e dei 20 punti attribuiti dal Ministero ai sottoarchivisti di 1<sup>a</sup> classe», risultarono vincitori: 1. Cappelli Adriano (169), con punti 147 e 1/3 su 150, di 1<sup>a</sup> classe; 2. Amadei Alberto (120), punti 145 e 1/3, di 1<sup>a</sup> classe; 3. Casanova Eugenio (184), 139 e 2/3, di 2<sup>a</sup> classe; 4. Marzi Demetrio (195), 136, di 1<sup>a</sup> classe; 5. Dallari Umberto (164), 134 e 1/3, di 1<sup>a</sup> classe; 6. Lippi Silvio (198), 130, di 1<sup>a</sup> classe; 7. Glissenti Fabio (257), 127 e 2/3, di 1<sup>a</sup> classe; 8. Gallarati Giuseppe (178), 118, di 2<sup>a</sup> classe; 9. Hel-

---

<sup>159</sup> Samuel MULLER, Johann. Adriann FEITH, Robert FRUIN T., *Handleiding voor het ordenen en beschrijven van Archieven*, Groningen, 1898 (ne esiste anche una seconda edizione, Groningen, 1920); S. MULLER, J. A. FEITH, R. FRUIN T., *Ordinamento e inventario degli Archivi*. Traduzione libera con note di Giuseppe BONELLI e Giovanni VITTANI, ufficiali negli Archivi di Stato d'Italia, riveduta dagli Autori. Dall'edizione ultima, uscita in tedesco a cura di Henri KAISER, direttore dell'Archivio distrettuale di Strasburgo, Torino-Milano-Napoli, Unione tipografico-editrice, 1908. Ne è stata pubblicata una ristampa anastatica, Milano, Cisalpino, 1974.

mingher Manfredò (161), 118, di 1ª classe; 10. Chiaramonte Socrate (192), punti 116, di 2ª classe<sup>160</sup>.

Il 24 luglio 1901 iniziò il servizio un gruppo di alunni di seconda categoria, vincitori di un concorso a dieci posti: Leopoldo Andreani (317) a Pisa, Giulio Albertini (319) a Roma, Egildo Gentile (320) a Napoli, Achille Giussani (318) già in servizio a Milano, Fulvio Mascelli (321), poi soprintendente a Bologna, a Roma, Camillo Tavella (322) a Torino, Antonio Panella (323), poi direttore dell'Archivio di Stato in Firenze e soprintendente archivistico per la Toscana, libero docente di Archivistica, a Napoli, Aldo Cerlini (324), poi professore ordinario di paleografia e diplomatica nell'Università di Roma, a Reggio Emilia, Carlo Grassi (325) a Firenze. Per la precisione, Cerlini nel 1920 fu «dispensato dal servizio» e solo più tardi divenne professore universitario.

Un concorso a sei posti di alunno di prima categoria fu vinto da Vittani dott. Giuseppe (*rectius*: Giovanni, 311), Pessagno dott. Giuseppe (312), Degli Azzi Vitelleschi dott. Giustiniano (313), Sella dott. Giacomo (314), Bonelli dott. Giuseppe (315), Pagliai Luigi (316)<sup>161</sup>.

## Le norme sul personale nel Regolamento del 1902

Il Regolamento archivistico approvato con R. D. 9 settembre 1902, n. 445, fu oggetto, prima dell'approvazione, di forti dibattiti in seno al Consiglio degli Archivi, ed in particolare l'istituzione di una Giunta in seno al Consiglio – come abbiamo detto – fu fortemente criticata, in quanto i consiglieri ritennero che con tale istituzione si volessero togliere a quel consesso alcune attribuzioni, fra cui proprio quelle relative al personale, o parte di esse.

Fra le modifiche del nuovo Regolamento alcune riguardarono, come è ovvio, il personale. Talune si riferirono persino alla terminologia<sup>162</sup>. Il Regolamento confermò l'esistenza di tre categorie di impiegati, riportò il perio-

---

<sup>160</sup> Consiglio per gli Archivi, verbale della 154ª adunanza, del 4 maggio 1900: comunicazione del Ministero. Il Consiglio ne prese atto.

<sup>161</sup> Consiglio per gli Archivi, verbali, 159ª adunanza, del 17 febbraio 1902.

<sup>162</sup> Nella 161ª adunanza, del 1º maggio 1902, in una delle sedute dedicate all'esame dell'emanando Regolamento che vide la luce in quell'anno, il Consiglio per gli Archivi emise il voto che in luogo del termine «ufficiale», già «uffiziale», fosse sempre adoperato quello di «impiegato». Nella successiva adunanza (162ª, del 3 maggio 1902) il Consiglio emise il voto che in luogo di «basso personale» si usasse la locuzione «personale di servizio».



do di tirocinio degli alunni a due anni, indicò nuovamente le Scuole di Archivio come Scuole «di paleografia e dottrina archivistica». Durante il tirocinio gli alunni dovevano seguire per due anni la Scuola di paleografia e dottrina archivistica nelle sedi in cui le Scuole esistevano; nelle altre sedi l'insegnamento avrebbe dovuto essere impartito da un impiegato (art. 22). Al termine del biennio, gli alunni avrebbero sostenuto l'esame della scuola; se promossi, avrebbero conseguito la nomina secondo la graduatoria del concorso. Anche per questo Regolamento, dall'esame erano dispensati i diplomati del corso di paleografia e scienze ausiliarie della storia dell'Istituto di Firenze. Da notare che il corso di Firenze, a differenza delle Scuole di Archivio, non menzionava l'archivistica nella propria intitolazione.

Il conseguimento del titolo biennale di una Scuola di Archivio era obbligatorio. *Chi per due volte non avesse superato l'esame sarebbe stato licenziato (art. 23, ultimo comma).*

L'organico della prima categoria era ridotto a 119 unità, quello della seconda ad 83, quello della terza rimaneva a 16, e quello del personale di servizio a 66. La prima categoria era formata da capi archivisti, di due classi, primi archivisti, di due classi, archivisti, di tre classi, e sottoarchivisti, pure di tre classi, cioè in tutto vi furono quattro gradi e dieci classi. La seconda categoria era formata da assistenti, di tre classi, e sottoassistenti, di due classi, cioè aveva due gradi e cinque classi; la terza categoria da commessi d'ordine, grado unico con tre classi. Il «personale di servizio» (non più «di basso servizio») fu formato da custodi, di due classi, e uscieri, di tre classi.

Ai concorsi per la prima categoria si accedeva con la laurea, in Giurisprudenza o in Lettere, o con il diploma di paleografia e scienze ausiliarie della storia rilasciato dall'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze; alla seconda categoria con la licenza liceale.

Agli esami di concorso per la prima categoria era aggiunta una quarta prova scritta, una versione dall'italiano in latino; a quelli orali per la seconda categoria l'Organizzazione dell'amministrazione pubblica in Italia; ordinamento ed attribuzioni dei dicasteri centrali e degli uffici provinciali.

Il periodo di tirocinio gratuito che dovevano svolgere i vincitori di concorso era di due anni; il Ministero poteva però assegnare loro «una indennità mensile non superiore a lire 100» (art. 21)<sup>163</sup>.

---

<sup>163</sup> Per un termine di paragone credo possa calcolarsi che una lira del 1902 equivalesse a dieci euro, o ventimila lire, del 2002. Cento lire del 1902 equivalevano quindi a mille euro del 2002.

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

I commessi d'ordine, cioè gli impiegati di terza categoria, erano nominati senza concorso dal Ministero dell'Interno, previo parere della giunta del Consiglio per gli Archivi.

Per tutti era stabilito un limite di età per la partecipazione ai concorsi. Il limite era di trenta anni, salvo che per chi fosse già impiegato «governativo», cioè statale.

Al Regolamento era allegata la seguente tabella (tabella C, allegato n. 3) della ripartizione del personale fra i diciannove Archivi di Stato allora esistenti:

Archivio	I categoria	II categoria	III categoria	personale di servizio	Totale
Torino	14	8	2	6	30
Genova	5	2	1	2	10
Milano	12	6	2	5	25
Brescia	2	1	-	1	4
Mantova	3	2	-	3	8
Venezia	14	8	2	8	32
Bologna	4	2	1	3	10
Modena	5	3	-	2	10
Parma	3	3	-	2	8
Reggio Emilia	2	2	-	1	5
Firenze	12	8	2	6	28
Lucca	2	2	-	2	6
Massa	1	2	-	1	4
Pisa	2	2	-	2	6
Siena	2	1	-	2	5
Roma	10	10	2	4	26
Napoli	13	10	2	10	35
Palermo	11	9	2	5	27
Cagliari	2	2	-	1	5
Totale	119	83	16	66	284

Come risulta dalla tabella che precede, gli impiegati degli Archivi di Stato erano 218, di cui 119 di prima categoria, 83 di seconda e soltanto 16 di terza. Il personale di servizio, formato da custodi e uscieri, ammontava a 66 unità. La prima categoria fu drasticamente falciata al vertice: i posti di capo archivista di I classe furono dimezzati, portandoli da quattro a due: dei 119 impiegati di prima categoria soltanto due potevano raggiungere il vertice del grado e dello stipendio. Ebbe invece un miglioramento la seconda categoria, con l'introduzione di una 3<sup>a</sup> classe fra gli assistenti, con

conseguente slittamento in alto dello stipendio degli assistenti di 1<sup>a</sup> classe, che divenne di 3500 lire annue<sup>164</sup>. Migliorata anche la terza categoria, che da uno stipendio minimo di 1000 lire e massimo di 1400 passò a uno stipendio minimo di 1200 e massimo di 1500 al vertice.

Neanche ora era assegnato personale all'«Archivio del Regno», in quanto esso, come già detto, costituiva una sezione interna dell'Archivio di Stato in Roma.

Inoltre, prima uno, poi due impiegati dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno (dalla fine del secolo XIX Raffaele Sansi, patrizio spoletino, 267, assistente, e dai primi anni del sec. XX Pompeo Barbato, 166, assistente, poi archivista) furono assegnati stabilmente a prestare servizio al Ministero dell'Interno, nella sezione seconda della divisione II del Ministero, competente per gli Archivi di Stato, oltre che per altre materie (non, però, per gli affari del personale degli Archivi). I dati relativi al personale dell'Archivio di Stato in Roma vanno quindi diminuiti delle due unità assegnate al Ministero dell'Interno e di quelle, non indicate numericamente, assegnate alla sezione Archivio del Regno.

Nel Ministero dell'Interno una sezione competente esclusivamente per gli Archivi di Stato e per tutta la materia relativa agli Archivi, personale compreso, fu istituita invece nel 1910. Oltre ad direttore, la sezione aveva quattro impiegati, di cui due del Ministero dell'Interno e due dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, i suddetti Barbato e Sansi. Da allora, personale degli Archivi di Stato fu sempre presente nell'Amministrazione centrale.

L'orario di servizio era di sette ore al giorno, domeniche escluse, quindi di 42 ore settimanali. Custodi e uscieri dovevano trovarsi in ufficio un'ora prima dell'apertura dell'archivio.

---

<sup>164</sup> I tre posti di questa nuova 1<sup>a</sup> classe furono subito conferiti a Bona Ignazio [*rectius* Di Buona Ignazio] (30), Cottin Agostino (86), e Nocchi Augusto (88), e, morto quest'ultimo, a Gozzi Ferdinando (22). Quattro furono i promossi ai posti resisi vacanti nella 2<sup>a</sup> classe: Rouby Carlo (55), Marcucci Gustavo (90), Fea Prospero (17), Ramazzini nob. Bernardino (20) e così via: furono promossi assistenti di 3<sup>a</sup> classe Sitti Demetrio (141), Castiglioni Sessi Ferdinando (57), Morini Nestore (154), Pugliese Luigi (153), Verzino Edoardo Clemente (151) e, morto Castiglioni-Sessi, Vagina d'Emarese barone Filiberto (170); undici furono i promossi a sottoassistenti di 1<sup>a</sup> classe, Gazzera Francesco (204), Pelagallo Achille (210), Farnese Alessandro (211), Della Bella Guido (213), Cerutti Enrico (212), Dorini Umberto (214), Morini Nestore Giorgio (217), Bolza Oddone (219), Salviani Attilio (221), Liberati Alfredo (226), Tacchi Guglielmo (227), e, per la morte di Castiglioni-Sessi e la promozione di Vagina d'Emarese, Massaro cav. Giuseppe Leone (233). Ometto l'indicazione di altri movimenti (Consiglio per gli Archivi, verbali, 159<sup>a</sup> adunanza, del 17 febbraio 1902).

Direttore era una funzione e non un grado; a essa potevano essere nominati impiegati di grado non inferiore a quello di archivista. Era altresì tuttora previsto, in via eccezionale e udito il Consiglio per gli Archivi, di affidare la direzione di un Archivio anche a estranei all'Amministrazione, «purché, per l'indole dei loro studi e per le prove da essi date, siano da ritenersi idonei all'ufficio. Nel decreto di nomina sarà stabilito il grado e la classe con cui essi saranno iscritti nei ruoli» (art. 34).

Agli esami di promozione ad archivista potevano essere ammessi anche gli assistenti, purché fossero in possesso del prescritto titolo di studio (laurea in Giurisprudenza o in Lettere e diploma di una Scuola d'Archivio, oppure, invece dei due titoli, il semplice diploma dell'Istituto di Firenze) e avessero «dato prova di capacità». Potevano altresì esservi ammessi i sottoarchivisti di II classe e i sottoassistenti di I classe muniti dei titoli suddetti e che avessero «dato prove di capacità, quando il Ministero, sentita la Giunta del Consiglio per gli Archivi, lo ritenga opportuno». Inoltre potevano esservi ammessi anche «gli assistenti ed i sottoassistenti di 1<sup>a</sup> classe che prima dell'attuazione del R. Decreto 21 settembre 1896, n. 478», cioè quando per la prima categoria era richiesta la sola licenza liceale, prima che lo stesso decreto 478 del 1896 stabilisse l'obbligo della laurea, fossero «già forniti di licenza liceale e abbiano dato prova di capacità» (art. 31). Si tratta di una normativa analoga a quella di decreti precedenti.

### **Assunzioni dal 1903 al 1909. L'organico del 1907**

Nel 1903 avvenne un episodio forse unico: lo scambio di due impiegati fra due Amministrazioni diverse del Ministero dell'Interno, quella degli Archivi e quella delle Prefetture. Il dott. Guido nobile dei conti di Gay di Quarti (205), sottoarchivista di 2<sup>a</sup> classe negli Archivi di Stato, chiese di scambiare il posto con il conte dott. Mario Mori Ubaldini degli Alberti, segretario di Prefettura di 3<sup>a</sup> classe. Esisteva una norma che permetteva lo scambio di posto fra impiegati di due Amministrazioni del Ministero dell'Interno, a condizione che si trattasse di due impiegati forniti di titoli di studio equivalenti per l'ammissione in carriera e provvisti di uguale stipendio. La Giunta del Consiglio per gli Archivi, nella seduta del 17 febbraio 1903, dette parere favorevole allo scambio, che risulta essere stato effettuato. Il Mori Ubaldini (327), però, si dimise di lì a poco.

Il 22 ottobre 1903 entrarono in servizio sei di alunni di prima categoria,

Pietro Torelli (328), poi professore universitario ordinario di Storia del diritto italiano, a Mantova, Guido Pantanelli (329) a Venezia, Ugo Fortini del Giglio (330) a Firenze, Lorenzo Caforno (331) a Lucca, Fausto Nicolini (332), più tardi ispettore generale degli Archivi, a Milano, Mario Tosi (333), patrizio sabino, più tardi segretario della Consulta araldica, a Milano, e quattro alunni di seconda categoria, Giovanni Carlo Buraggi (334), più tardi sovrintendente a Genova e a Torino, a Torino, Guglielmo Alterocca (335) a Torino, Giulio Santini (336) a Firenze, Camillo Fosco (337) a Palermo.

Il 29 agosto 1906 fu la volta di sei alunni di prima categoria: Giuseppe Gozzi (339) a Modena, Cesare Manaresi (340), più tardi professore ordinario di paleografia e diplomatica, a Milano, Luigi Enrico Pennacchini (341) a Torino, Giuseppe Perugi (342) a Venezia, Nicola Ferorelli (343) e Achille De Rubertis (344) a Milano, e di cinque alunni di seconda categoria, Eugenio Lazzareschi (345) a Lucca, Archivio di cui divenne più tardi direttore, Luigi Genuardi dei baroni di Molinazzo (346), poi docente di Storia del diritto italiano nell'Università di Palermo, a Palermo, Jader Spizzichino (347) e Ferdinando Sartini (348) a Venezia, il conte Widar Cesarini Sforza (349), più tardi docente di Filosofia del diritto nell'Università di Roma<sup>165</sup>, a Parma.

Per contro, fra le cancellazioni dai ruoli, nel 1906 si verificò una «dispensa dal servizio» (questa la denominazione ufficiale) per motivi politici. Protagonista fu un impiegato dell'Archivio di Stato in Pisa, il sottoassistente Antonio Zennaro (301), segretario della Camera del Lavoro di Pisa e giornalista. In base alle gravi accuse a suo carico, la Giunta del Consiglio per gli Archivi, nella 17<sup>a</sup> riunione, dell'8 maggio 1906 (presidente il prof. Pasquale Villari, senatore del Regno, membri il barone Ottavio Serena, senatore del Regno, e l'avv. Arnaldo Raimondi, direttore generale dell'Amministrazione civile, segretario l'avv. Angelo Pesce, caposezione al Ministero dell'Interno; assente giustificato l'on. Boselli, ministro della Pubblica Istruzione) dette all'unanimità il parere che lo Zennaro fosse dispensato dal servizio.

Questi era stato già più volte trasferito di sede, perché giudicato elemento mediocre, privo di preparazione e di studi e poco osservante dell'orario.

Secondo le accuse mossegli nel 1906, nel 1905 aveva partecipato allo sciopero dei ferrovieri, avendo «frequenti conciliaboli con i più noti agitatori» e prendendo parte «ai più turbolenti convegni»; era stato l'iniziatore e l'organizzatore di un tentativo di sciopero degli infermieri degli ospedali di Pisa; aveva svolto propaganda antimilitarista organizzando una «pubblica clamorosa dimostrazione» il 12 febbraio 1906; aveva promosso un comizio di protesta contro la convalida del deputato Tizzoni antagoni-

---

<sup>165</sup> Un'annotazione personale: con lui ho dato, dopo essermi laureato in Scienze politiche, il mio primo esame per il conseguimento della laurea in Giurisprudenza.

sta del candidato prof. Sighieri, comizio vietato per ragioni di ordine pubblico; nella commemorazione di Oberdan «in Pontedera nel Circolo Mazzini il XX dicembre 1905 pronunziò parole irriverenti verso Sua Maestà il Re e fece manifestazioni di opinioni ostili alle vigenti istituzioni». Aveva definito «incosciente» il Capo dello Stato «per essersi supinamente rassegnato all'oltraggio arrecato alla Nazione da parte dell'alleato croato» (alleata dell'Italia era l'Austria-Ungheria, nella «Triplice Alleanza» con la Germania, ma i croati, sudditi austriaci, erano considerati particolarmente nemici degli italiani, e durante il Risorgimento buona parte delle truppe austriache in Italia erano costituite da croati).

Ancora, lo Zennaro aveva definito tiranno e crudele l'imperatore d'Austria, augurandosi «che non a lungo andare venisse ovunque bandita la vergognosa monarchia, destinata a cadere sotto l'obbrobrio delle popolazioni, stanche di tale regime perché ammiserite e decimate dalle guerre fratricide e incivili come quella contro l'Abissinia e la Russo-Giapponese». Ancora, concluse con il voto che «gl'italiani affrettino l'alba che illumini i popoli redenti da ogni sorta di servitù, e che la bandiera repubblicana, segnacolo della libera umanità, presto sventoli trionfante sui demoliti troni della forza e dell'ergastolo».

Inoltre, aveva svolto un'attivissima propaganda sovversiva e l'anno precedente, a Milano, aveva dato rifugio ad un anarchico ricercato dalla polizia. Gli venivano contestati anche alcuni scritti giornalistici, una colluttazione con il corrispondente dell'«Avanti!» a seguito di ingiurie. Per diffamazione nei riguardi delle suore «Figlie di Gesù» del convento di Pisa, il 26 marzo 1906 era stato condannato dal Tribunale di Livorno a dieci mesi di reclusione e a 810 lire di multa, condanna cui aveva interposto appello.

In altra occasione, invece, due dispense dal servizio furono comminate per reati comuni a Carlo Orso (306), economo dell'Archivio di Stato in Napoli, e al suo sottoposto e cognato Domenico Cariello (355), per malversazioni nell'economato dell'Archivio.

Carlo Orso, sottoassistente di 2<sup>a</sup> classe, poi, dal 14 maggio 1911, aiutante di 2<sup>a</sup> classe, fu sospeso dal grado e dallo stipendio il 21 febbraio 1909 e revocato dall'impiego il 27 aprile 1916.

Domenico Cariello, commesso d'ordine di 3<sup>a</sup> classe, poi, dal 14 gennaio 1911, assistente di 3<sup>a</sup> classe e dal 14 maggio 1911 aiutante di 3<sup>a</sup> classe, era stato prosciolto in Camera di Consiglio e dalla Sezione di Accusa per aver egli eseguito le scritture contabili alterate, che avevano permesso la perpetrazione del peculato continuato, per ordine del superiore gerarchico Orso. Fu sospeso dallo stipendio a tempo indeterminato con decreto ministeriale 21 febbraio 1909. Colpito da mandato di cattura, vi si sottrasse con la latitanza. La Giunta del Consiglio per gli Archivi nella riunione n. 45, del 6 giugno 1911, ne propose la dispensa dal servizio, che fu disposta il 15 giugno 1911.

Dal 1° giugno 1907 Eugenio Casanova (184) fu nominato soprinten-

dente dell'Archivio di Stato in Napoli, succedendo a Raffaele Batti (70), che lasciò la direzione ad 84 anni di età.

«Gli otto anni e mezzo della sua direzione furono per l'Archivio di Stato di Napoli un'esperienza intensa e promettente, caratterizzata dall'appassionata intraprendenza e dal calcolato dinamismo del Casanova, intenzionato a intervenire sulle radici dei problemi che le direzioni precedenti non avevano affrontato»<sup>166</sup>.

La scoperta delle malversazioni di Orso e di Cariello si dovette alla direzione di Casanova, il quale, sul terreno delle risorse umane «dovette impegnarsi a fondo appena assunta la direzione dell'Istituto. La scoperta di gravi irregolarità amministrative, di cui era responsabile l'economista Carlo Orso, spinse Casanova a richiedere un'indagine ministeriale che avrebbe poi messo a nudo procedure di funzionamento, abitudini e modelli di comportamento incompatibili con la sua strategia. Il 14 novembre 1908 quindi il Ministero dell'Interno diede incarico all'ispettore generale Luigi Zazo di «procedere ad una diligente e rigida inchiesta sulla gestione economica dell'Archivio di Stato di Napoli», a seguito della quale, nel marzo 1909 l'economista, che nel frattempo era stato rimosso dal suo incarico e trasferito, fu arrestato con l'accusa di peculato, mentre un altro impiegato, suo cognato e presunto complice, si diede alla latitanza. Il successivo procedimento giudiziario si concluse nel 1912 con l'assoluzione, per insufficienza d'indizi, di entrambi gli imputati, ma le conseguenze dell'inchiesta non furono soltanto di natura legale, ...[omissis]»<sup>167</sup>.

Nell'adunanza del Consiglio per gli Archivi del 28 maggio 1907, n. 72, furono designati i direttori degli Archivi di Stato di Pisa, Clemente Lupi (72), di Milano, Luigi Fumi (303), di Palermo, Salvatore Giambruno (31), di Roma, Ernesto Ovidi (56, con quattro astensioni fra i votanti), mentre andò deserta la designazione del direttore di Massa. Nella successiva adunanza, 173 del 22 giugno 1907 furono designati i direttori degli Archivi di Stato di Lucca, Luigi Volpicella (202), e di Firenze, Demetrio Marzi (195).

Nelle sedute della Giunta del 30 maggio 1907, n. 21, e dell'11 dicembre 1907, n. 25, fu proposto di bandire rispettivamente un concorso a 6 e uno a 12 posti di archivista di 3<sup>a</sup> classe.

Pubblichiamo, nelle pagine 762-766 (*Appendice VIII*), l'organico del 1907.

Il 31 maggio 1908 entrarono in servizio altri sei alunni di prima catego-

<sup>166</sup> Per l'attività di Casanova come direttore dell'Archivio di Stato in Napoli cfr. P. FRANZESE, *Eugenio Casanova Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli*, cit. La frase sopra riportata è a p. 9.

<sup>167</sup> Ivi, pp. 13-14, e in nota, dalla relazione dell'ispettore Zazo: il precedente direttore, Batti, «valente in paleografia e negli studi storici, ma non pratico per nulla di cosa amministrative, confinato in due stanze quasi separate [...] lasciava far tutto all'economista»



**Il personale dell'Archivio di Stato in Milano, diretto da Luigi Fumi, 20 giugno 1908**

Da sinistra per chi guarda, in alto: Ernesto Moltrasio, Giovanni Navone, Luigi Callarati (178), Giovanni Vittani (311), Giuseppe Fornarese (239), Luigi Pierucci (105); nella fila centrale: Cesare Manaresi (340), Nicola Ferorelli (343), Achille Giussani (318), Giudo Colombo (145), il direttore Luigi Fumi (303), Achille De Rubertis (344), Eugenio Boggiano (230), Vincenzo Bortolotti (277), Amedeo Merregalli, Felice Tagliabue, Giovanni Cresia; seduti: don Croce (non appartenente all'Archivio), Paolo Corbetta (51), Luigi Gallina (52), economo, Bernardino Ramazzini (20), Michele Fauchè (282). I nomi senza numero di matricola appartengono al personale di servizio.



ria: Guido Mengozzi (357) a Parma, Emilio Re (358), poi direttore degli Archivi di Stato di Napoli e di Roma, a Modena, Roberto Cessi (359), dopo la seconda guerra mondiale deputato al Parlamento, e Mario Brunetti (360) a Venezia, Renato Galleani conte di Caravonica dei conti d'Agliano (361) a Torino, Ranieri Bientinesi (362), caduto nella prima guerra mondiale, a Pisa. Vinsero inoltre il concorso per la prima categoria tre impiegati già in servizio in categorie inferiori, il conte Giovanni Carlo Buraggi (334), Edoardo Malvano (350), Eugenio Lazzareschi (345) e furono nominati dalla stessa data.

Il 10 giugno 1908 fu la volta di sei alunni di II categoria: Antonio Anzilotti (363), poi passato a una cattedra universitaria di Storia moderna, a Firenze, Ottorino Montenovesi (364), poi direttore dell'Archivio di Stato in Roma e soprintendente archivistico per il Lazio, l'Umbria e le Marche, a Venezia, Mario Bori (365), poi al Senato del Regno, a Torino, Mario Cingolani (366), laureato in chimica, direttore del laboratorio di restauro dall'istituzione (1911), dopo la seconda guerra mondiale ministro della Difesa nel governo Degasperi<sup>168</sup>, a Milano, Amedeo Amato (367) a Napoli e Guido Manganelli (368), più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, poi di quello in Milano e nella Repubblica Sociale Italiana per qualche tempo anche capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno, che aveva sede a Mompiano (Brescia), a Palermo.

L'8 giugno 1909 ben diciotto furono i vincitori di un concorso per la seconda categoria che entrarono in servizio: Bernardino Barbadoro (369), poi professore universitario di Storia nel Magistero di Firenze, a Firenze, Fermo Leida (370) a Milano, Armando Lodolini (371), poi soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, a Modena, Virgilio Testa (372) a Milano, Lorenzo Brezzo (373) a Venezia, Vincenzo Morelli (374) a Napoli, Giuseppe Perugini (375) a Roma, Mario Montano (376) a Palermo, Giovanni Battista Pesenti (377) a Milano, Vincenzo Scala (378) a Palermo, Furio Corsi (379) a Firenze, Francesco Saverio Gatta (380), poi direttore dell'Archivio di Stato in Bologna e soprintendente archivistico per l'Emilia, a Venezia, Stefano La Colla (381) a Palermo, Emilio Braida (382) a Brescia, il sacerdote Giovanni Drei (383), poi direttore dell'Archivio di Stato in Parma, a Parma, Carlo Gallia (384), poi direttore dell'Archivio di Stato in Genova e

---

<sup>168</sup> Adotto la grafia corretta, Degasperi (cfr. p. es. il volume bilingue *L'accordo Degasperi-Gruber nei documenti diplomatici italiani ed austriaci*, a cura di Enrico SERRA, Regione autonoma Trentino - Alto Adige / *Das Degasperi-Gruber-Abkommen, anhand italienischer und österreichischer diplomatischer Dokumente*, bearbeitet von Enrico Serra, Autonome Region Trentino - Südtirol, s. d.) anziché quella normalmente in uso De Gasperi.

soprintendente archivistico per la Liguria, la provincia toscana di Massa e la Sardegna, a Venezia, Serafino Pistolese (385), che prestò poi a lungo servizio a Parigi, nell'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale (il precedente dell'UNESCO) della Società delle Nazioni, a Napoli, Raffaele Di Tucci (386), poi «preside di Scuola media» nel Ministero dell'Educazione nazionale, a Cagliari<sup>169</sup>.

Come risulta da quanto sin qui pubblicato, le assunzioni erano piuttosto frequenti, nonostante la limitatezza dei ruoli. Questo avveniva, come già detto, anche perché molti impiegati degli Archivi lasciavano l'Amministrazione archivistica per carriere più remunerative, e non di rado per la cattedra universitaria, sì che frequenti erano le dimissioni; in altri casi si verificava una radiazione dai ruoli, spesso per gravi motivi di salute, una volta scaduti i limiti massimi delle aspettative per questo titolo, ed era purtroppo frequente la morte in servizio, anche in giovane età.

Per esempio, dei suddetti diciotto vincitori del concorso ad alunno di seconda categoria entrati in servizio nel 1909, Barbadoro passò all'Università, Leida si dimise nel 1917, Testa fu dichiarato dimissionario il 15 luglio 1909, Brezzo fu destituito dall'impiego nel 1918, Morelli morì in servizio nel 1926, a 38 anni di età, Perugini morì in servizio nel 1918, a 30 anni di età, Montano nel 1917 passò all'Amministrazione militare, Pesenti si dimise nel 1910, Scala morì in servizio nel 1913, a 25 anni di età, Corsi passò ad altro impiego nel 1915, La Colla fu dispensato dal servizio nel 1930, Braida fu dichiarato dimissionario il 21 luglio 1909, Drei morì in servizio, ma a età più avanzata, 65 anni, nel 1940, Pistolese morì in servizio nel 1941, a 52 anni di età, Di Tucci, come già detto, passò alle dipendenze del Ministero dell'Educazione nazionale nel 1936.

Dei 18 entrati in servizio nel 1909 soltanto tre conclusero la carriera negli Archivi, tutti e tre passati alla prima categoria, Lodolini quasi subito, nel 1912, Gatta e Gallia alcuni anni più tardi, nel 1920, sino al collocamento a riposo avvenuto per tutti e tre con decreti del 26 gennaio 1956, a decorrere dal 1° marzo 1956.

---

<sup>169</sup> Claudio AURIA, *Note sulla carriera amministrativa di Giulio Carlo Argan*, in «Le Carte e la storia», rivista di storia delle istituzioni, 2/2003, a. IX, pp. 189-202. L'indicazione «preside di Scuola media» non sembra esatta. Il relativo concorso si svolse nel 1936. Allora c'era ancora il ginnasio, di cinque anni. Soltanto più tardi, con la «Carta della Scuola», voluta da Giuseppe Bottai, i primi tre anni del ginnasio furono unificati con i primi tre anni di altri tipi di scuole, in una «Scuola media». In realtà Di Tucci divenne provveditore agli studi a Varese.

## La Relazione di Angelo Pesce per gli anni 1883-1905

Una nuova relazione, dopo quella redatta da Napoleone Vazio nel 1883 per gli anni 1874-1882, fu dedicata agli Archivi di Stato da Angelo Pesce, ventitré anni più tardi, per gli anni 1883-1905. Ne abbiamo già detto in merito alle Scuole d'Archivio. Per quanto riguarda il personale, la situazione economica e di carriera vi è descritta senza mezzi termini<sup>170</sup>.

Dopo aver rilevato lo «spirito di abnegazione dei nostri archivisti», Pesce affermava che «essi sono, in complesso, funzionari esemplari per capacità, operosità e rettitudine», e proseguiva:

«Si tratta di un personale poco numeroso, che, nelle tre categorie in cui è diviso, comprende n. 218 impiegati, oltre a 66 fra uscieri e custodi, ed importa una spesa complessiva di annue lire 591.000. Da questi funzionari, chiamati a custodire ed illustrare il tesoro di documenti racchiusi ne' nostri archivi, si richiede, a buon diritto, un grado di cultura anche più elevato di quello richiesto in molte altre carriere governative.

Infatti alle due categorie superiori si accede rispettivamente con la laurea in legge o in lettere e con la licenza liceale; ed i vincitori de' non facili concorsi di ammissione, durante il biennio di alunnato, sono obbligati a frequentare le lezioni di paleografia e dottrina archivistica ed a sostenere i relativi esami.

A tali giuste esigenze non corrisponde la carriera che si offre a questo benemerito personale. Basti il ricordare che vi sono presentemente impiegati di 1<sup>a</sup> categoria, provenienti dal concorso del 1894, i quali sono ancora, dopo circa 12 anni di servizio, nell'ultima classe de' sotto-archivisti, retribuiti con lo stipendio di lire 1500<sup>171</sup>; che nella stessa 1<sup>a</sup> categoria occorrono in media 31 anni di servizio per raggiungere lo stipendio di lire 4000 e circa 38 per quello di 5000.

Anche peggiore è la condizione degli impiegati di 2<sup>a</sup> categoria, per la evidente sproporzione nel numero dei posti inferiori in confronto di quelli superiori. Si hanno, infatti, 74 fra assistenti e sottoassistenti con lo stipendio da lire 1500 a lire 2500, i quali debbono attendere interi decenni per conseguire un semplice promozione di classe. Nei gradi più elevati non vi sono che tre soli posti a lire 3500 e sei a lire 3000, cui si perviene in media dopo 39 anni di carriera.

Per la 3<sup>a</sup> categoria, poi, gli avanzamenti sono di una difficoltà estrema, per il modo com'è regolato l'attuale organico, che comprende solo 16 posti, dei quali 10 a lire 1200, 3 a lire 1400 e 3 a lire 1500.

Infine per il personale di basso servizio è da considerare – oltre la esiguità del salario iniziale (lire 800) – che quelli dell'infima classe, i quali formano il maggior numero (34 su 66) difficilmente raggiungono la promozione alla classe superiore,

<sup>170</sup> A. PESCE, *Notizie sugli archivi di stato*, cit., pp. 23-28.

<sup>171</sup> Tutte le indicazioni relative agli stipendi si riferiscono alla retribuzione annua.

giacché, essendo la metà dei posti riserbata per legge ai sottoufficiali dell'esercito, essi debbono di solito attendere 20 anni per raggiungere le 900 lire»<sup>172</sup>.

Un altro punto del capitolo dedicato da Pesce agli impiegati mi piace sottolineare:

«Sarebbe assai utile che gli archivisti di stato si riunissero fra loro ed anche con gli altri archivisti delle pubbliche amministrazioni, tenendo congressi annuali, come si pratica in Germania, o profittando dei periodici congressi storici regionali, o delle società e deputazioni di storia patria, per mettere in comune le loro idee professionali, discutere i lavori da compiersi ed i metodi da seguire; che essi frequentassero un po' più gli archivi stranieri, come fanno gli stranieri coi nostri, per allargare le proprie cognizioni e far tesoro dei progressi degli altri paesi. Nel bilancio delle principali società storiche tedesche figura sempre un capitolo per *viaggi di archivi* (Archivreisen). Comprendo che non può pretendersi altrettanto in Italia, dove la ricchezza generale non ha certo raggiunto lo sviluppo della Germania; ma in questo campo archivistico l'iniziativa individuale e degli istituti scientifici dovrebbe offrire qualche cosa di più che non offra. Non è possibile pretendere tutto dal governo»<sup>173</sup>.

### **Il concorso di ammissione del 1910-1911: ancora escluse le donne, per la limitazione della loro capacità giuridica (Codice civile)**

Nell'esame di un progetto di legge su un nuovo organico del personale degli Archivi, Pasquale Villari, Presidente della Giunta e del Consiglio per gli Archivi, affermò fra l'altro, nella seduta del 10 gennaio 1910,

«che si è vivamente preoccupato della questione del miglioramento economico degli impiegati d'Archivio, non tanto per tutelare gl'interessi di essi, che pure sono meritevoli di considerazione, ma perché l'interesse degli studi lo richiede. Nelle attuali condizioni riesce impossibile procedere ai lavori di catalogazione [*sic!*] e registi perché il numero degli impiegati è insufficiente al bisogno, giacché molti posti restano scoperti, mancando ai migliori elementi ogni attrattiva per la carriera degli Archivi e preferendo essi l'insegnamento od altri impieghi meglio remunerati. Rileva il carattere speciale del personale d'Archivio, nel quale non si hanno, come nelle altre amministrazioni, funzioni di concetto e di ordine. Come nel Genio Civile o nei Musei tutti i funzionari sono tecnici, così negli Archivi tutti dovrebbero essere in grado di fare ricerche».

---

<sup>172</sup> A. PESCE, *Notizie sugli archivi di stato*, cit., pp. 23-24.

<sup>173</sup> A. PESCE, *Notizie sugli archivi di stato*, cit., p. 28.

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Affermazione, quella sulla limitazione delle retribuzioni e/o della carriera del personale archivistico, destinate ad essere inutilmente ripetute più volte nei decenni successivi.

Pochi giorni più tardi, nella seduta del 18 gennaio 1910, la Giunta esaminò il progetto di nuovo ruolo del personale proposto dal ministero dell'Interno e dette il proprio parere, modificando come segue la proposta ministeriale:

*Prima categoria*

Soprintendenti di 1 <sup>a</sup> classe	posti	2	stipendio annuo lire	8000
Soprintendenti di 2 <sup>a</sup> classe	posti	7		7000
Direttori o primi archivisti di 1 <sup>a</sup> classe	posti	8		6000
Direttori o primi archivisti di 2 <sup>a</sup> classe	posti	8		5000
Direttori o primi archivisti di 3 <sup>a</sup> classe	posti	8		4500
Direttori o primi archivisti di 4 <sup>a</sup> classe	posti	9		4000
Archivisti di 1 <sup>a</sup> classe	posti	20		3500
Archivisti di 2 <sup>a</sup> classe	posti	20		3000
Archivisti di 3 <sup>a</sup> classe	posti	23		2500
Archivisti di 4 <sup>a</sup> classe	posti	15		2000
Totale				lire 442.500

*Seconda categoria*

Primi aiutanti di 1 <sup>a</sup> classe		6		4000
Primi aiutanti di 2 <sup>a</sup> classe		10		3500
Primi aiutanti di 3 <sup>a</sup> classe		16		3000
Aiutanti di 1 <sup>a</sup> classe		32		2500
Aiutanti di 2 <sup>a</sup> classe		28		2000
Aiutanti di 3 <sup>a</sup> classe		12		1500
Totale				lire 261.000

*Personale di servizio*

Custodi di 1 <sup>a</sup> classe		10		1600
Custodi di 2 <sup>a</sup> classe		16		1400
Uscieri di 1 <sup>a</sup> classe		40		1200
Uscieri di 2 <sup>a</sup> classe		14		1000
Totale				lire 100.400

Totale generale lire 803.900

Successivamente, nella seduta n. 38, dell'8 maggio 1910 la Giunta del Consiglio per gli Archivi approvò la proposta di riduzione dell'alunato a soli sei mesi e quella di bandire i concorsi per le direzioni degli Archivi di

Stato di Modena e di Massa. Trattò anche questioni disciplinari, per la sottrazione di documenti negli Archivi di Bologna e di Modena (una piaga, questa, purtroppo non infrequente nei nostri Istituti).

Ancora la Giunta, nella seduta n. 43, dell'11 dicembre 1910, approvò la proposta di bandire un concorso di ammissione alla 1<sup>a</sup> categoria ed un nuovo programma di esame, in sostituzione di quello esistente nel Regolamento del 1902. Il nuovo programma era così configurato:

*prove scritte:* 1) storia politica, civile, letteraria e artistica d'Italia dalla caduta dell'Impero Romano ai giorni nostri; 2) Storia del diritto italiano; 3) traduzione in italiano di un brano di testo elastico [*sic*, così nel verbale, probabilmente per «classico» latino, con l'uso del dizionario; 4) traduzione dall'italiano in francese, spagnuolo o tedesco, a scelta del candidato, con l'uso del dizionario;

*prove orali:* 1-2) le materie delle due prime prove scritte (storia e storia del diritto); 3) diritto costituzionale e amministrativo italiano; 4) nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

Il concorso si avviava ad assumere una forma più vicina alle necessità effettive degli Archivi. Fondamentale mi sembra l'inclusione, sia allo scritto che all'orale, della Storia del diritto italiano, base per qualunque studio di storia delle istituzioni.

Importante anche il diritto amministrativo e costituzionale italiano, sia pure soltanto all'orale, mentre la traduzione in lingua straniera era ora a scelta del candidato.

Sul concorso per esami a dieci posti di alunno di prima categoria, indetto con decreto ministeriale del 16 dicembre 1910 e svoltosi nel 1911, abbiamo la relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'Interno:

«52 candidati presentarono domanda di ammissione al concorso, dei quali 41 dimostrarono di possedere tutti i titoli necessari a tal fine. Degli altri 11, alcuni non completarono la documentazione della domanda, altri non vollero sottoporsi all'imposta visita medica e due, infine, furono esclusi per cagione di sesso, trattandosi di donne. Alla loro ammissione si dovette opporre, non solo la giurisprudenza del Consiglio di Stato, che ritiene inammissibili le donne nelle Amministrazioni governative, quando l'ammissione non sia stata espressamente consentita per legge, ma benanche e maggiormente la limitazione di capacità giuridica imposta alla donna dal vigente codice civile, mentre gli ascensi nella carriera degli Archivi di Stato portano a gradi a cui si attengono il rilascio di certificati, l'autenticazione di documenti, l'ispezione preventiva degli atti segreti, la rappresentanza dello Stato nei procedimenti di sequestro e di ricupero di atti demaniali ecc.

Alle prove scritte si presentarono 27 candidati e di essi solo 8 furono ammessi alle prove orali e dichiarati poscia vincitori del concorso»<sup>174</sup>.

Gli otto vincitori furono il conte Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga (387), più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Napoli, soprintendente archivistico per la Campania, gli Abruzzi e il Molise, la Puglia, la Lucania, la Calabria, ispettore generale archivistico, presidente dell'Associazione nazionale archivistica italiana, presidente del Consiglio internazionale degli Archivi, che fu destinato a Napoli, Felice Salvatore Perroni (388), poi soprintendente dell'Archivio di Stato in Genova, a Firenze, Giovanni Cecchini (389)<sup>175</sup>, poi direttore dell'Archivio di Stato in Siena, anch'egli a Firenze, Mario Vanzetti (390), poi direttore dell'Archivio di Stato in Torino, soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta, ispettore generale, a Torino, Francesco Loddo (391), meglio noto come Loddo Canepa (adottò come secondo il cognome materno), poi direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari, docente universitario, a Torino, Eugenio Ronga (392), poi direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, poi soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta, a Torino, Emanuele Librino (393), poi direttore dell'Archivio di Stato in Palermo, ispettore generale, a Palermo, Onofrio Pasanisi (394), poi direttore dell'Archivio di Stato in Napoli, a Palermo.

Qui c'è la conferma di un fatto ben noto: la difficoltà dei concorsi nell'Amministrazione degli Archivi, per cui, nonostante l'elevato numero dei candidati, spesso alcuni posti a concorso rimanevano scoperti: nel concorso del 1911 a dieci posti, su 52 domande presentate e 27 esaminati, solo otto risultarono vincitori. Due posti rimasero scoperti. Lo stesso fenomeno si verificò anche più tardi.

Nella 46ª seduta, del 18 dicembre 1911, la Giunta dette parere favorevole alla conferma in ruolo, al termine del periodo semestrale di tirocinio, degli otto alunni di 1ª categoria suddetti, assunti con decreto del 17 luglio 1911.

---

<sup>174</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Il funzionamento degli Archivi di Stato italiani, Relazione a S. E. il Ministro del Direttore generale dell'Amministrazione civile*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1912, p. 13.

<sup>175</sup> Da non confondere con un omonimo (ma non parente) Giovanni Cecchini. Negli stessi anni in cui l'archivista Giovanni Cecchini dirigeva l'Archivio di Stato in Siena, il bibliotecario Giovanni Cecchini (estraneo agli Archivi e che quindi non figura nel *Repertorio*) dirigeva per incarico l'Archivio di Stato in Perugia.

## **La legge 20 marzo 1911, n. 232: l'assurda soppressione della seconda categoria**

Nel 1911 si ebbe, purtroppo, un radicale peggioramento, che sconvolse per oltre quarant'anni, sino al 1953, la struttura dell'Amministrazione archivistica.

La legge 20 marzo 1911, n. 232, ridusse le categorie da tre a due sole, denominate prima e seconda, che, in realtà, avrebbero dovuto intitolarsi prima e terza, perché a essere soppressa fu la seconda, cioè quella cui si accedeva per concorso con la licenza liceale.

Fu denominata «seconda categoria» quella che sino a quel momento era stata la terza e per l'accesso a essa fu richiesta non più la licenza liceale, ma la semplice licenza ginnasiale, che era rilasciata al termine dei cinque anni del ginnasio. I compiti a essa affidati erano esclusivamente quelli già propri della terza categoria, cioè compiti meramente esecutivi.

Da notare che prima dell'adozione di questa legge il Consiglio per gli Archivi non fu convocato. La precedente adunanza, la 177<sup>a</sup>, era stata tenuta il 18 maggio 1909, la successiva, 178<sup>a</sup>, fu tenuta soltanto il 6 giugno 1911<sup>176</sup>, a oltre due anni di distanza e comunque dopo l'adozione della legge 20 marzo 1911, n. 232.

Unico argomento all'ordine del giorno della 178<sup>a</sup> adunanza fu la nomina dei direttori degli Archivi di Stato in Massa, Modena, Pisa e Venezia. Per Massa «un solo concorrente si presentò, in persona del cav. Alceste Giorgetti (82), che, su conforme parere del Consiglio per gli archivi, conseguì la nomina». Per Pisa «presentò i suoi titoli l'archivista dott. Luigi Pagliai (316), che il Consiglio per gli archivi designò alla nomina. Senonché, per la sopravvenuta legge 20 marzo 1911, [n. 232], non trovandosi il dott. Pagliai iscritto nel grado superiore del nuovo organico, si dovette provvisoriamente conferirgli il semplice incarico delle funzioni di direttore». Per Modena «dei due concorrenti il Consiglio prescelse il cav. dott. Umberto Dallari (164), direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, al quale la nomina fu conferita».

Per Venezia nessuno dei quattro candidati ottenne la nomina. La questione fu ripresa nella 180<sup>a</sup> adunanza, del 18 giugno 1912 (la 179<sup>a</sup> era stata tenuta il 7 giugno 1911), nella quale la nomina fu assegnata al comm. Alessandro Lisini (98), direttore dell'Archivio di Stato in Siena.

La legge 20 marzo 1911, n. 232, con la soppressione della seconda

---

<sup>176</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, *Il funzionamento degli Archivi di Stato italiani nel 1911*, cit., p. 13.



categoria, riducendola a una categoria cui si accedeva con la semplice licenza ginnasiale, retrocesse di fatto tutti gli impiegati che erano entrati in servizio vincendo un concorso per partecipare al quale si doveva essere forniti di un titolo superiore, cioè della licenza liceale.

La Giunta del Consiglio per gli Archivi, nella seduta del 31 marzo 1911, dette pertanto parere favorevole al passaggio in prima categoria degli impiegati della ex seconda muniti dei necessari titoli di studio, cioè di una laurea in legge o in lettere e del diploma di paleografia e dottrina archivistica; cosa, del resto, prevista dall'art. 5, comma 1, della stessa legge 232. Gli impiegati in possesso dei requisiti previsti per il passaggio di categoria erano Pinna dott. Michele (197), Savagnone dott. Giuseppe (248), Gentile dott. Egildo (320), Mascelli dott. Fulvio (321), Panella Antonio (323), Grassi dott. Carlo (325), Cerlini prof. Aldo (324), Fosco dott. Camillo (337), Genuardi nob. dott. Luigi (346), Cesarini Sforza conte dott. Widar (349), Anzilotti dott. Antonio (363), Montenovesi dott. Ottorino (364, in procinto di laurearsi prima dell'entrata in vigore della legge 232 e a condizione che conseguisse la laurea), Amato dott. Amedeo (367), Brezzo dott. Lorenzo (373), Drei dott. Giovanni (383).

Furono trasferiti alla 1<sup>a</sup> categoria, il 18 maggio 1911, Gentile, Mascelli, Panella, Cerlini, Fosco, Genuardi, Cesarini Sforza, Anzilotti, Amato, Brezzo e Drei, e, sempre il 18 maggio 1911, un altro gruppo di impiegati già della effettiva seconda categoria, con laurea e diploma di una Scuola di Archivio: Antonio Panella (323), Aldo Cerlini (324), Camillo Fosco (337), Luigi Genuardi di Molinazzo (346), Widar Cesarini Sforza (349), Antonio Anzilotti (363), Lorenzo Brezzo (373).

Grassi era in aspettativa e fu cancellato dal ruolo alla scadenza del limite massimo consentito per l'aspettativa, due anni, il 16 maggio 1911.

Analoga proposta di passaggio alla prima categoria fu effettuata di nuovo dalla Giunta nella seduta n. 47, del 28 maggio 1912, nei riguardi di Montenovesi dott. Ottorino (364), che fu trasferito alla 1<sup>a</sup> categoria il 16 maggio 1912, di Manganelli dott. Guido (368, il quale, però, dichiarò che preferiva rimanere nella 2<sup>a</sup> categoria e fu promosso alla 1<sup>a</sup> soltanto più tardi), di Lodolini dott. Armando (371) e di Corsi dott. Furio (379) i quali furono promossi alla 1<sup>a</sup> categoria il 2 agosto 1912.

Nella 49<sup>a</sup> seduta, del 17 giugno 1912, la Giunta osservò che altri due impiegati di 2<sup>a</sup> categoria, gli aiutanti Bori Mario (365) e Morelli Vincenzo (374) stavano per conseguire la laurea, e ne propose ugualmente il passaggio alla prima categoria dopo che essi l'avessero conseguita. Il provve-

dimento fu adottato per Morelli l'8 maggio 1913, mentre Bori fu promosso soltanto dopo il 7 novembre 1920.

Ancora nella 51<sup>a</sup> seduta, del 27 aprile 1913, la Giunta propose per il passaggio dalla 2<sup>a</sup> alla 1<sup>a</sup> categoria di nuovo, di Morelli Vincenzo (374), che vi fu promosso – come già detto – l'8 maggio 1913, Manganelli Guido (368, di nuovo), Barbadoro Bernardino (369) e Tacchi Guglielmo (227).

Che le categorie superstiti dovessero intitolarsi non «prima» e «seconda», ma «prima» e «terza» fu confermato, al di là di ogni dubbio, con l'adozione, nel 1923, dell'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato», di cui diciamo poco più avanti. Sul piano generale, la «prima categoria» divenne «gruppo A», la seconda divenne «gruppo B», la terza divenne «gruppo C». Ebbene, per gli Archivi di Stato la «prima categoria» divenne «gruppo A», ma la cosiddetta «seconda» divenne «gruppo C», riprova che non si trattava di una seconda categoria, ma di una terza, e che la sciagurata legge 232 del 1911 aveva soppresso non la terza, ma la seconda categoria.

I giovani forniti di licenza liceale e spesso di studi universitari non ancora conclusi con la laurea non trovavano più negli Archivi di Stato uno sbocco consono alla loro formazione, che allora era ricca e profonda, tale da fornire un elevato livello culturale, probabilmente superiore a quello conseguibile con una laurea odierna, e dovettero adattarsi a entrare in una categoria non corrispondente alla loro formazione.

La legge 232 del 1911 fissò in 120 posti il ruolo della prima categoria fra soprintendenti, direttori o primi archivisti (i due gradi erano equivalenti) e archivisti, come già il R. D. 21 settembre 1896, n. 478, ma diversamente articolati: 2 soprintendenti di I classe e 7 di II classe, 8 direttori o primi archivisti di I classe, 8 di II, 8 di III e 8 di IV classe, 20 archivisti di I classe, 20 di II, 23 di III e 15 di IV classe. I posti di soprintendente – precisava l'art. 22 della legge – «sono riservati ai titolari delle direzioni degli Archivi di Stato di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Napoli e Palermo». «Soprintendente» era quindi ora un grado. Non era più prevista la possibilità di nominare direttori estranei all'Amministrazione. Lo stipendio degli impiegati di I categoria andava dalle 2000 lire annue dell'archivista di IV classe alle 8000 del soprintendente di I classe.

L'accesso a entrambe le categorie era per concorso; vinto il concorso, l'impiegato doveva esperire un periodo di tirocinio di sei mesi, gratuito, ma con possibilità che il Ministero accordasse un'indennità non superiore a 100 lire. Durante il tirocinio gli alunni di I categoria dovevano seguire il primo anno di corso della scuola di paleografia e dottrina archivistica. La frequen-

za proseguiva poi, sino al conseguimento del «diploma di idoneità».

Quindici anni più tardi, il Consiglio per gli Archivi, nella sua 200<sup>a</sup> adunanza, tenuta l'8 aprile 1926, e dedicata ai problemi del personale, ascoltò le conclusioni adottate da una commissione (consiglieri Luigi Rava, Giacomo Gorrini e Francesco Salata) nominata *ad hoc* in seno al Consiglio stesso, in cui si trattava anche del problema della soppressione della seconda categoria per effetto della legge 20 marzo 1911, n. 232:

«L'esperienza di questi ultimi quindici anni ha dimostrato che la citata legge organica del 1911 è risultata per gli assistenti una manifesta ingiustizia. Giacché, quantunque essi fossero un *quid medium* fra gli impiegati di concetto e quelli di ordine, e perciò si richiedesse loro, per ammetterli definitivamente nell'Amministrazione, la licenza liceale ed un esame di concorso su materie storiche e letterarie, due anni di alunnato tecnico e il diploma di Paleografia, diplomatica e archivistica; ciò nonostante essi furono – e fu male – in blocco abbassati al livello dei commessi di ordine coi quali formarono un'unica categoria. Il provvedimento riuscì dannoso ai benemeriti funzionari di seconda categoria, ma anche e particolarmente all'Amministrazione, che si vide privata di un gruppo di impiegati indispensabili soprattutto per la compilazione degli schedari e per la trascrizione paleografica dei documenti antichi. E poiché più d'una volta dalle direzioni d'Archivio si ha insistito per il ripristino dell'antica seconda categoria, alla Commissione sembra necessario che il personale esecutivo venga nuovamente sdoppiato, com'era per il passato, in due gruppi, cioè in un gruppo B specializzato avente inizio dall'11° grado e terminante coll'8°, e in un gruppo C dal 13° al 9° grado».

Le conclusioni della Commissione, trasfuse in un ordine del giorno, furono approvate all'unanimità del Consiglio per gli Archivi, ma rimasero allora lettera morta.

## **Il personale del Laboratorio centrale di restauro per gli Archivi e le Biblioteche (dal 1911) e del Gabinetto fotografico (dal 1915)**

Il problema del restauro dei documenti, uno dei più complessi degli archivi sotto l'aspetto tecnologico, fu affrontato dall'Amministrazione archivistica, dopo vari studi, con l'istituzione di un Laboratorio di restauro in seno all'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, destinato a servire tutti gli archivi italiani, statali e non, e al quale potevano ricorrere anche le biblioteche.

L'istituzione avvenne con l'art. 10 della legge 20 marzo 1911, n. 232:

«È data facoltà governo del Re di provvedere all'istituzione di un laboratorio di restauro di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale del Regno e di assumere uno o più operatori, purché la spesa complessiva annua sia contenuta nei limiti di lire 8000».

Nello stesso anno, il Regolamento sugli Archivi di Stato approvato con R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, dedicò al «Laboratorio di documenti logori e guasti presso l'Archivio centrale del Regno» il Titolo IV, articoli 112-117. L'ultimo comma dell'art. 112 precisava che il laboratorio avrebbe potuto «provvedere anche al restauro dei manoscritti e codici appartenenti alle RR. Biblioteche», le quali, alcuni decenni più tardi, avrebbero istituito un proprio, grande «Istituto di patologia del libro», diretto da Alfonso Gallo.

L'art. 116 del regolamento archivistico del 1911 si riferiva al personale del Laboratorio:

«All'assunzione in servizio temporaneo degli operatori ed al loro licenziamento sarà provveduto con decreto ministeriale; nell'atto di nomina sarà determinata la misura della retribuzione mensile».

I primi operatori furono tre: Antonio Taffetani (446), proveniente dalla Biblioteca Vaticana, Giuseppe Curradi (447), proveniente dalla Biblioteca Casanatense, e il giovane Guido Mancina (448). Quest'ultimo, assunto il 6 luglio 1913, proveniva dal Laboratorio vaticano, in cui aveva prestato servizio dal 1904, all'età di sedici anni, e rimase in servizio per vari decenni, fino alla morte, avvenuta nel 1950. Lo stipendio iniziale degli operatori fu di 120 lire mensili, presto salite a 160, cioè superiore a quello di molti impiegati dell'Archivio, ma non era previsto uno sviluppo di carriera.

La direzione del Laboratorio fu affidata a un laureato in chimica, il dott. Mario Cingolani (366)<sup>177</sup>, già allievo del padre Franz Ehrle in Vaticano.

---

<sup>177</sup> Nella citata biografia di Cingolani nel *Dizionario biografico degli italiani* si legge: «fondò e diresse il laboratorio di restauro dei documenti antichi dell'Archivio di Stato di Roma, che sarebbe stato successivamente trasformato nell'Istituto di patologia del libro». La seconda parte di questa notizia non è esatta, in quanto l'Istituto di patologia del libro nacque, in seno all'Amministrazione delle Biblioteche del Ministero dell'Educazione nazionale, in modo assolutamente indipendente dal Laboratorio di restauro degli Archivi di Stato nel Ministero dell'Interno. Vi fu tuttavia qualche scambio fra i due istituti; per esempio, Guido Mancina (448), restauratore negli Archivi, fu comandato dal 2 gennaio 1942 a prestare servizio nel Regio Istituto di patologia del libro (Archivio Centrale dello Stato, *Personale degli Archivi di Stato, anni 1949-1952*, b. 132, fascicolo personale di Guido Mancina).

Gli inizi furono molto positivi, tanto che già il 22 giugno 1912 il direttore generale dell'Amministrazione civile – cui facevano capo gli Archivi di Stato – inviò un elogio a Cingolani e a Taffetani. Anche la Giunta del Consiglio per gli Archivi nella sua 54<sup>a</sup> seduta, del 16 dicembre 1913, rivolse un plauso al personale del Laboratorio di restauro, ed un altro ne rivolse nuovamente nella 68<sup>a</sup> seduta, del 7 dicembre 1915.

Nel regolamento sul servizio di ispezione (decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688) fu stabilito che l'ispettore generale degli Archivi di Stato dovesse esaminare «l'andamento delle officine di restauro dei documenti, là dove sieno istituite, nonché quello di altre speciali officine esistenti presso gli archivi»: laboratori erano stati istituiti anche in altri Archivi<sup>178</sup>.

Subito dopo la prima guerra mondiale la dotazione in bilancio per il Laboratorio di Roma fu drasticamente ridotta. Cingolani ne lasciò la direzione e non fu sostituito<sup>179</sup>. Il laboratorio poté continuare a funzionare, sia pure a ritmo quantitativamente ridotto, grazie all'abilità degli operatori.

Agli «operatori straordinari», Antonio Taffetani (446), Giuseppe Curradi (447) e Guido Mancia (448), già in servizio rispettivamente dal 27 dicembre 1911, dal 1° luglio 1912 e dal 21 dicembre 1913, fu riconosciuta la stabilità del posto soltanto con decreto ministeriale 22 maggio 1920, previo parere del Consiglio superiore degli Archivi del Regno<sup>180</sup>, e solo a questo punto, nel 1920, furono inseriti nei ruoli, ai numeri di matricola qui sopra indicati. Guido Mancia, elemento permanente, fu poi affiancato da Giuseppe Guglielmi (450), proveniente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, che però fu inserito nel ruolo non come operatore, ma come aiutante aggiunto, quindi con un grado inferiore ( gruppo C, grado 13°) e

---

<sup>178</sup> Lo rileviamo anche da un necrologio nella rivista «Gli Archivi italiani», [ottobre-dicembre] 1918 (a. V, n. 4), pp. 210-211: «A breve distanza dalla morte del venerato cav. Cristoforo Marino, scompare un altro dei restauratori degli antichi documenti degli archivi di Stato, il giovane Donatello Poggiali, che dopo avere imparato l'arte presso l'Archivio centrale del Regno, teneva degnamente il suo posto presso l'Archivio di Stato di Firenze. La sua perdita è sensibilissima per l'amministrazione e i colleghi i quali colla morte di lui, del Marino e del Marrè da poco anche egli scomparso, vedono di troppo assottigliarsi la brigata di quei benemeriti artefici della conservazione del nostro patrimonio storico archivistico».

<sup>179</sup> «Con R. D. 6 novembre 1919 sono state accettate le dimissioni dell'aiutante dott. Mario Cingolani eletto deputato al Parlamento nazionale nel collegio di Perugia»: «Gli Archivi italiani», (ottobre-dicembre) 1919 (a. VI, n. 4), p. 258.

<sup>180</sup> «Gli Archivi italiani», (luglio-settembre) 1919 (a. VII, n. 3), p. 154. Il Consiglio per gli Archivi aveva assunto dall'anno precedente la qualifica di Consiglio superiore per gli Archivi.

morì in servizio nel 1955<sup>181</sup>. Di Mancia, nelle note di qualifica redatte sul suo conto da Eugenio Casanova, che sin dal 1924 lo qualificò sempre «ottimo», si legge, ancora per il 1932: Mancia è «fra i migliori restauratori italiani di codici del sistema Ehrle»<sup>182</sup>.

Verso il 1915 al Laboratorio di restauro fu affiancato anche un Gabinetto fotografico, affidato al primo aiutante Guglielmo Alterocca (335), poi all'aiutante Guido Guidotti (276)<sup>183</sup>.

## Il personale secondo il Regolamento archivistico del 1911

Il Regolamento archivistico approvato con R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, confermò, per quanto riguarda il personale, le norme della suddetta legge n. 232 dello stesso anno.

Anche questo Regolamento, come quello del 1902, prima dell'adozione fu esaminato, a partire dal 1909, articolo per articolo, dal Consiglio per gli Archivi, che propose alcune modifiche.

Dopo l'adozione della legge 20 marzo 1911, n. 232 (non sottoposta preventivamente al Consiglio) la bozza di Regolamento tornò al Consiglio per gli Archivi nella 179<sup>a</sup> adunanza, del 7 giugno 1911. In quella sede Alberto Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile, riferì

«che in seguito all'attuazione della legge 20 marzo 1911, n. 232, sull'organico del

---

<sup>181</sup> Le notizie sul Laboratorio centrale del restauro sono tratte da: Armando LODOLINI, *Origine e attività del Laboratorio di restauro presso l'Archivio centrale dello Stato*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, Olschki, 1956, pp. 519-534. Ivi sono anche indicati alcuni dei principali restauri effettuati dal Laboratorio. Mi limito a ricordarne due: quello dei «libri tavolari» di Gorizia, inviati dal Segretariato Affari civili del Comando Supremo durante la prima guerra mondiale, nel luglio 1917, e quello di un famoso codice, la «Margarita» di Tarquinia (1928), rovinato anche da precedenti restauri nel corso dei secoli.

<sup>182</sup> Fascicolo personale di Guido Mancia, citato.

<sup>183</sup> Sulla istituzione del Gabinetto fotografico cfr. la notizia in «Gli Archivi italiani», 1915, a. II, nn. 4-5, pp. 171-171. Ivi è riportata anche la lettera del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, divisione II, sezione III, n. 8969-3-2 del 20 settembre 1915 alla direzione dell'Archivio di Stato in Roma, in cui il Ministero comunica l'istituzione del Gabinetto, dà istruzioni per il funzionamento e nomina l'Alterocca a incaricato del relativo compito. Sull'inaugurazione e il primo funzionamento «Gli Archivi italiani», gennaio-marzo 1916, a. III, n. 1, pp. 71-72.

Con il primo numero del 1916 la rivista «Gli Archivi italiani», fondata e diretta da Eugenio Casanova (184), si trasferì da Napoli a Roma, in conseguenza della nomina di Casanova a soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno.

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

personale archivistico, furono apportate allo schema del nuovo regolamento, già approvato in massima dal Consiglio, le opportune variazioni, quali risultano dal testo già distribuito in stampa ai Signori Consiglieri fin dal 10 maggio. Illustra le principali variazioni e si ferma, specialmente, a chiarire le ragioni degli articoli 19-23-28-30-31-83 e seguenti, e le nuove disposizioni contenute negli articoli da 112 a 117, relative al laboratorio per il restauro dei documenti logori e guasti presso l'Archivio Centrale del Regno».

Nessuno dei consiglieri protestò né chiese chiarimenti sull'avvenuta soppressione della «terza», ma in realtà seconda, categoria.

Al Regolamento del 1911, come già a quello del 1902, era allegata una tabella (tabella B, allegato n. 2) della ripartizione del personale fra i diciannove Archivi di Stato:

Archivio	I categoria	II (ex III) categoria	personale di servizio	Totale
Torino	15	9	7	31
Genova	6	3	3	12
Milano	10	10	6	26
Brescia	2	1	2	5
Mantova	3	2	3	8
Venezia	12	5	6	23
Bologna	4	4	3	11
Modena	5	3	3	11
Parma	3	3	2	8
Reggio Emilia	2	3	1	6
Firenze	12	12	7	31
Lucca	3	2	2	7
Massa	2	2	1	5
Pisa	2	2	2	6
Siena	2	1	2	5
Roma	13	13	10	36
Napoli	12	14	12	38
Palermo	10	12	6	28
Cagliari	2	3	2	7
totale	120	104	80	304

Non tutti i posti erano coperti: per esempio nell'Archivio di Stato in Milano al 31 dicembre 1911 prestavano servizio otto impiegati di prima categoria su dieci posti, cinque di seconda su dieci posti e cinque fra custodi e uscieri su sei posti.



**Il personale dell'Archivio di Stato in Milano nel 1914**

Da sinistra a destra di chi guarda: in prima fila Beno Della Croce (209), Angelo Tessarolo (354), Nicola Ferorelli (343), Leopoldo Pagani (418), Aldo Cerlini (324), Cesare Manaresi (340), Angelo Piccardo (399), Giovanni Vittani (311), gli uscieri Giovanni Cresta ed Ernesto Moltrasio; in seconda fila Giuseppe Fornarese (239), Vincenzo Bortolotti (277), Achille Giussani (318), Guido Colombo (145), il direttore Luigi Fumi (303), Eugenio Boggiano (230), Gaetano Ramacciotti (412), Francesco Forte (396).



Appartenevano alla prima categoria il soprintendente Luigi Fumi (303), i primi archivisti di Stato Guido Colombo (145), nobile Beno Della Croce (209), Eugenio Boggiano (230), Giovanni Vittani (311), che erano a capo delle quattro sezioni dell'Archivio, gli archivisti di Stato Giuseppe Fornarese (239), Nicola Ferorelli (343), Cesare Manaresi (340); alla seconda il primo aiutante Luigi Pierucci (105), gli aiutanti Vincenzo Bortolotti (277), Angelo Tessarolo (354), Carlo Gallia (384), Achille Giussani (318). Custodi e uscieri erano Ernesto Moltrasio, Giovanni Cresta, Giovanni Navone, Amedeo Meregalli, Giuseppe Ubaldini. Nella Scuola di Paleografia, diplomatica e archivistica, diretta da Fumi, insegnava Vittani, assistente era Manaresi. Boggiano era anche l'economista dell'Archivio<sup>184</sup>.

Al 1° gennaio 1915 nella prima categoria c'erano i predetti Fumi, Boggiano, Colombo, Della Croce, Ferorelli, Fornarese, Manaresi, e gli archivisti Amedeo Amato (367) e Aldo Cerlini (324), nella seconda i predetti Giussani, Pierucci, Tessarolo e gli aiutanti Leopoldo Pagani (418), Angelo Piccardo (399), Antonio Quartulli (400)<sup>185</sup>.

I richiami per la prima guerra mondiale non influirono molto sul personale dell'Archivio milanese. Al 1° gennaio 1918, erano presenti nella prima categoria Fumi, Boggiano, Cerlini, Colombo, Della Croce, Ferorelli, Fornarese, Manaresi, Vittani. Mancava Amato, trasferito a Torino sin dal 1915. Della seconda categoria erano presenti Bortolotti, Pierucci, Giussani, Pagani, Piccardo, Quartulli, Tessarolo; figura nuovamente l'aiutante Gallia, e c'era in più il primo aiutante Edoardo Clemente Verzino (151)<sup>186</sup>.

Neppure ora era assegnato personale all'«Archivio del Regno», in quanto esso continuava a costituire una delle sezioni dell'Archivio di Stato in Roma, la cui intitolazione completa era tuttora quella di «Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno». Inoltre, impiegati degli Archivi continuavano a prestare servizio al Ministero dell'Interno, nella sezione competente in materia esclusiva per gli Archivi, istituita, come già detto, dal 1910.

Il riconoscimento delle note di qualifica annuali era compito della Giunta del Consiglio per gli Archivi, e su questo punto il Regolamento del 1911 dettò una norma opposta a quanto ripetutamente deliberato dal Consiglio degli Archivi in anni precedenti, e di cui abbiamo detto a proposito della gestione del personale da parte di quel consesso. Per l'attribuzione

---

<sup>184</sup> *Personale dell'Archivio al 31 dicembre 1911*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911» [sic: errato per «1912»], Milano, Palazzo del Senato, p. 69.

<sup>185</sup> «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1915», n. 5, p. 84.

<sup>186</sup> «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1918», n. 8, p. 29.

della qualifica di «ottimo», la più elevata, doveva essere tenuto conto delle pubblicazioni scientifiche fatte dagli impiegati (art. 30).

Per essere promossi, gli impiegati dovevano aver ottenuto la qualifica di «ottimo» o di «buono» (art. 31), dalla quale erano esclusi gli archivisti che non avessero frequentato una Scuola di Archivio e non vi avessero ottenuto la promozione. *L'archivista privo del diploma di Paleografia e dottrina archivistica, cioè, sarebbe rimasto a vita al grado iniziale, anche se non sarebbe stato licenziato in tronco, come prevedeva il precedente Regolamento del 1902.*

## La Relazione di Eugenio Casanova per il 1911-1912

Nel primo numero della rivista da lui fondata e diretta, Eugenio Casanova pubblicò una propria ampia relazione sugli Archivi di Stato nel biennio 1912-1913<sup>187</sup>. In essa, Casanova trattava, fra altri temi, quello delle Scuole d'Archivio, collegandovi il discorso relativo al personale e muovendo, in particolare, una fondatissima critica alla legge 20 marzo 1911, n. 232, che aveva soppresso la seconda categoria, denominando seconda quella che era in realtà la terza. Scriveva Casanova:

«L'insegnamento della paleografia latina e diplomatica si è molto sviluppato negli ultimi anni; ma, mentre nelle università e scuole speciali tende a limitarsi alla paleografia dei codici, negli archivi continua vittoriosamente a non trascurare alcuna parte dell'insegnamento, pur dando la preferenza alla paleografia delle carte<sup>188</sup>.

Il favore che ottengono le nove scuole archivistiche è dimostrato dalla tabella XII; donde risulta che, mentre nel 1911 gli alunni, indipendentemente dagli uditori, erano 150, nel 1912 furono 170 e, nel 1913, 179.

Sarebbe forse da desiderare che l'insegnamento dell'*archivistica* e dei complessi e speciali problemi tecnici, che ne fanno parte, fosse in parecchi archivi più curato, perché *costituisce l'oggetto principale della coltura dei funzionari* e se si può rinunciare ad avere un numero notevole di paleografi, non si può fare altrettanto per gli archivisti. Ma, anche sotto questo rispetto, le scuole interne segnano un benefico e promettente risveglio.

---

<sup>187</sup> Eugenio CASANOVA, *I RR. Archivi di Stato nel biennio 1912-1913*, in «Gli Archivi italiani», gennaio-aprile 1914 (a. I, nn. 1-2), pp. 5-76.

<sup>188</sup> Cioè alle scritture dei documenti, la cui conoscenza negli archivi è ben più necessaria rispetto a quella della paleografia dei codici.

Non era, né fu per noi il caso di prendere in considerazione il voto emesso dal Congresso di Bruxelles sulla preparazione scientifica degli archivisti, poiché, come esponemmo noi stessi a quel Congresso, la legislazione italiana prescinde da ogni corso preparatorio alla carriera archivistica e pretende che i funzionari, i quali vi aspirino, siano già forniti di tutti i gradi accademici necessari ad assicurare una base di coltura superiore, se trattisi di funzionari di prima categoria; di coltura media superiore, se siano candidati alla seconda. Ai primi, cui è destinata la scuola, è semplicemente imposto lo studio delle materie particolari della carriera, come la paleografia latina, la diplomatica e l'archivistica. Pei secondi è titolo di merito l'aver superato felicemente l'esame finale della scuola di paleografia.

A tale proposito ci sia lecito osservare, dopo la prova ormai biennale, che non è facile confondere il personale di seconda categoria con quello d'ordine di tutte quante le altre amministrazioni; e che se si deve fare un trattamento particolare al personale speciale, a ragione dovrebbero fare al personale di seconda categoria degli archivi di Stato, che più di tutti gli altri è personale speciale con funzioni speciali. Del resto, anche senza giungere a tale conclusione, osservinsi quanti fra i vincitori dell'ultimo concorso all'ammissione agli impieghi di seconda categoria negli archivi di Stato siano provvisti di sola licenza ginnasiale. Sono pochi, in verità, in confronto di coloro che hanno la licenza liceale e persino la laurea: il che dimostra come troppo basso sia il titolo ormai richiesto e convenga ritornare all'antico, non fosse per altro che per la dignità di quel personale e dell'altro tutto quanto e pel servizio particolare e promiscuo, che presta<sup>189</sup>.

Per la precisione, dei ventuno impiegati entrati effettivamente in servizio nella seconda categoria (gli altri tre furono dichiarati dimissionari per non aver raggiunto la sede loro assegnata e nei registri matricolari non ne è indicato il titolo di studio) soltanto tre avevano la semplice licenza ginnasiale, cioè il titolo di studio richiesto per partecipare al relativo concorso di ammissione. Invece diciotto avevano titoli di studio superiori, e cioè sei la licenza liceale, dodici erano laureati, di cui nove in Giurisprudenza, cui talora si accompagnavano ulteriori titoli, e due in Lettere; uno aveva addirittura entrambe le lauree. E, precisamente, i vincitori erano in possesso dei seguenti titoli di studio:

Morandi (395) licenza liceale, Forte (396) laurea in Giurisprudenza, Ostini (397) dichiarato dimissionario, non ne è indicato il titolo, Pappaianni (398) laurea in Giurisprudenza, Piccardo (399) licenza ginnasiale, Quartulli (400) licenza liceale, Perachio, poi Perachio (401) licenza ginnasiale, Varriale (401) dichiarato dimissionario, non ne è indicato il titolo di studio, Rossi de Gasperis (402) licenza liceale, Giordano (404) licenza liceale, iscritto al quarto anno di Giurisprudenza, Pottino (405) licenza

---

<sup>189</sup> E. CASANOVA, *IRR. Archivi di Stato nel biennio 1912-1913*, cit., pp. 31-32. Il corsivo è mio.

liceale e diploma di paleografia e dottrina archivistica, Dominici (406) licenza ginnasiale, Capograssi (407) laurea in Lettere, Bianco di San Secondo (408) laurea in Giurisprudenza, Maffei (409) laurea in Giurisprudenza, De Martino (410) licenza liceale, Caldarella (411) due lauree, in Giurisprudenza e in Lettere, Ramacciotti (412) laurea in Giurisprudenza, Braghioli (413) laurea in Lettere, D'Amia (414) laurea in Giurisprudenza, abilitazione all'esercizio forense, abilitazione al notariato, Ritondale Spano (415) laurea in Giurisprudenza, abilitazione per la carriera diplomatico-consolare, esame di procuratore, Masi (416) laurea in Giurisprudenza e libera docenza in storia del diritto italiano (quest'ultima forse conseguita posteriormente all'ingresso negli Archivi), Scalingher (417) dichiarato dimissionario, non ne è indicato il titolo di studio, Pagani (418) laurea in Giurisprudenza, abilitazione forense.

Critica più esatta non avrebbe potuto essere rivolta quindi alle decisioni ministeriali che avevano portato all'adozione della legge 232 del 1911. Più esatta e anche più coraggiosa, dato il rigore della disciplina allora esistente, e criticare i superiori (Casanova, come tutti gli archivisti, era un dipendente del Ministero dell'Interno) non era certamente facile.

### **La Relazione di Giuseppe Spano (1914) «sull'ultimo decennio»**

Una nuova relazione, dopo quelle Vazio per gli anni 1874-1882, Pesce per i successivi 1883-1905, e Casanova per il 1911-12, fu redatta nel 1914 da Giuseppe Spano, funzionario del Ministero dell'Interno, capo della sezione con competenza su tutta la materia degli Archivi di Stato. La relazione si riferisce all'«ultimo decennio», ma non ne indica esattamente le date iniziali e terminali. Nel testo, molto breve, è citato un decreto del 13 agosto 1914, quindi esso è posteriore a tale data, ma la relazione è pubblicata in una rivista del settembre-dicembre 1914, quindi dovrebbe essere stata redatta prima del settembre di quell'anno, o comunque prima della fine del 1914. Si riferirebbe quindi agli anni 1905-1914 e si sovrapporrebbe, per almeno un anno, alla relazione di Angelo Pesce<sup>190</sup>.

Lo Spano giudica positivamente l'avvenuta abolizione della terza categoria, non rilevando che la categoria abolita era in realtà la seconda, e fornisce altre notizie sul personale. In particolare, per quanto riguarda i concorsi di ammissione, nel decennio ne erano stati banditi tre ad alunno di

---

<sup>190</sup> Giuseppe SPANO, *L'Amministrazione degli Archivi di Stato italiani nell'ultimo decennio*, in «Gli Archivi italiani», Napoli, settembre-dicembre 1914 (a. I, nn. 5-6), pp. 236-252.

prima categoria, con decreti ministeriali 21 maggio 1906 a 8 posti, 20 luglio e 18 dicembre 1907 a 10 posti e 16 dicembre 1910, pure a 10 posti, ed era in corso di espletamento un concorso a 8 posti bandito con decreto ministeriale 18 aprile e 13 agosto 1914. Per la seconda categoria erano stati banditi concorsi ad alunno con decreti ministeriali 23 gennaio 1906 a 5 posti, 29 luglio e 18 dicembre 1907 a 14 posti, 1° agosto 1908 a 18 posti, 30 luglio 1912 a 22 posti. Era inoltre in corso di espletamento un concorso a 10 posti, bandito con gli stessi decreti 18 aprile e 13 agosto 1914. Ma, evidentemente, ben diversi, per la seconda categoria, erano i concorsi banditi nel 1906, nel 1907 e nel 1908, cioè a una seconda categoria cui si accedeva con la licenza liceale, rispetto ai concorsi banditi nel 1912 e nel 1914, a una seconda categoria declassata, cui si accedeva con la semplice licenza conseguita al termine dei cinque anni di ginnasio.

### **Le ultime assunzioni (1913), prima del 1918**

Il *Repertorio* del personale degli Archivi di Stato entrato in servizio sino al 1918 si chiude con l'assunzione, il 7 luglio 1913 (poiché dal 1913 al 1918 non vi furono più assunzioni), di ben ventiquattro alunni di seconda categoria, cui alludeva Casanova nella relazione qui sopra citata: Ferdinando Morandi (395) a Roma, Francesco Forte (396), più tardi soprintendente archivistico per la Lombardia, a Milano, Felice Ostini (397) a Lucca, Gaetano Pappajanni (398), più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari, a Firenze, Angelo Piccardo (399) e Antonio Quartulli (400) a Milano, Vittorio Peracchio (poi Perachio, per modifica del cognome, 401) a Parma, Ugo Varriale (402) e Filippo Rossi de Gasperis (403) a Firenze, Raffaele Giordano (404) a Parma, il sacerdote Filippo Pottino (405) a Palermo, Ernani Dominici (406), poi caduto nella prima guerra mondiale, a Firenze, Antonio Capograssi (407) nobile di Sulmona, più tardi direttore dell'Archivio di Stato in Venezia, a Mantova, Ernesto dei conti Bianco di San Secondo (408) a Torino, Giovanni Maffei (409) a Roma, Mario De Martino (410) a Napoli, Antonino Caldarella (411), che raggiunse nel dicembre 1956 il grado IV (direttore generale) come soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, a Palermo, Gaetano Ramacciotti (412) a Milano, Alfredo Braghiroli (413), fucilato durante la seconda guerra mondiale, a Parma, del cui Archivio divenne direttore, Amerigo D'Amia (414) a Pisa, Alfredo Ritondale Spano (415) a Napoli, Gino Masi (416), libero docente di Storia del diritto italiano, a Firenze, Ugo Scalingher (417) a Firenze, Leopoldo Pagani

(418) a Milano, Umberto Piretta (419) a Cagliari. Ostini, Varriale e Scalingher furono dichiarati dimissionari per non aver raggiunto la sede di destinazione.

Nel 1914, con legge dell'11 giugno, n. 503, fu aggiunto alla prima categoria un posto di «ispettore generale», parificato ai soprintendenti. Vi furono dieci fra soprintendenti (nove) e ispettore, di cui cinque di I classe: Giovanni Sforza (76) a Torino, Giovanni Livi (127) a Bologna, Salvatore Giambruno (31) a Palermo, Luigi Fumi (303) a Milano, Ernesto Ovidi (56) a Roma con stipendio annuo di 8000 lire e cinque di II classe: Giulio Binda (125) a Genova, Eugenio Casanova (184) a Napoli, Demetrio Marzi (195) a Firenze, Alessandro Lisini (98) a Venezia, Giovanni Battista Rossano (235) ispettore generale<sup>191</sup> con stipendio annuo di 7000 lire. L'ispettore generale poteva appartenere indifferentemente alla prima o alla seconda classe. Primo ispettore generale fu il già ricordato Giovanni Battista Rossano (235).

Nello stesso anno 1914 nuovi concorsi per la prima e per la seconda categoria furono banditi con decreto ministeriale 18 aprile 1914. Con decreto ministeriale 13 agosto i termini per la presentazione delle domande furono prorogati a tempo da determinare<sup>192</sup>, ma con decreto ministeriale 8 dicembre 1915 furono revocati i bandi di concorso per l'ammissione degli alunni di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> categoria «di cui nei decreti 18 aprile 1915»<sup>193</sup> e non vi furono più assunzioni dopo il 1913.

Ciò avvenne, come per tutti i concorsi nell'Amministrazione dello Stato, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, «che stabilisce economie nelle spese delle amministrazioni dello Stato», convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

Nell'adunanza del 18 dicembre 1914, n. 183, il Consiglio per gli Archivi dette parere favorevole alla nomina di Fausto Nicolini (332) a direttore dell'Archivio di Stato in Siena; nella successiva del 7 dicembre 1915, n. 184, a quella di Eugenio Casanova (184) a soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio (centrale) del Regno.

## **Gli Archivi durante la prima guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra**

Abbiamo già ricordato la larga partecipazione degli archivisti alla

<sup>191</sup> «Gli Archivi italiani», maggio-agosto 1914 (a. I, nn. 3-4), p. 166.

<sup>192</sup> «Gli Archivi italiani», settembre-dicembre 1914 (a. I, nn. 5-6), p. 267.

<sup>193</sup> «Gli Archivi italiani», novembre-dicembre 1915 (a. II, n.6), p. 223.

prima guerra mondiale, i Caduti, i decorati, e la commemorazione che ne fece il presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio per gli Archivi, Paolo Boselli.

Durante la guerra fu adottato un regolamento sul servizio di ispezione, con decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1688. L'ispettore generale degli Archivi di Stato doveva essere nominato, «a scelta del ministro, fra i funzionari dell'Amministrazione degli Archivi stessi aventi grado non inferiore a quello di direttore o primo archivista di 2<sup>a</sup> classe». Ove la nomina fosse stata conferita ad un funzionario già in possesso del grado parificato a quello di ispettore generale avrebbe dovuto essere preceduta dal parere della Giunta del Consiglio per gli Archivi; quando, invece, essa avesse comportato anche promozione di grado avrebbe dovuto essere udito il Consiglio per gli Archivi.

L'ispettore generale aveva il compito di ispezionare una volta all'anno tutti gli Archivi di Stato e, su incarico ministeriale, gli Archivi provinciali di Stato [*sic*] del Mezzogiorno e della Sicilia, gli archivi dell'amministrazione centrale e delle amministrazioni locali dipendenti dal Ministero dell'Interno o poste sotto la sua sorveglianza.

Avrebbe potuto essere incaricato anche di ispezioni ad archivi dipendenti da altre amministrazioni centrali, d'accordo con i ministeri competenti. Nelle ispezioni, fra i suoi compiti era anche quello di accertare quali fossero gli incarichi affidati ai singoli impiegati e di prender conto dello stato di avanzamento dei lavori di redazione di inventari.

Doveva altresì esaminare il funzionamento delle Scuole d'Archivio, e «l'andamento delle officine di restauro dei documenti, là dove sieno istituite, nonché quello di altre speciali officine esistenti presso gli archivi».

Per quanto riguarda l'Amministrazione, vi furono pochi movimenti, e altrettanto dicasi per quanto riguarda il Consiglio per gli Archivi del Regno. Questo durante la guerra tenne soltanto poche riunioni: la n. 183 era stata tenuta il 18 dicembre 1914, la n. 184 fu tenuta un anno più tardi, il 7 dicembre 1915.

Vi fu deciso il concorso per titoli per la direzione dell'Archivio di Stato in Roma, indetto con decreto ministeriale del 6 settembre 1915. Fra i due concorrenti, il dott. Silvio Lippi (198), direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari, e il prof. Eugenio Casanova (184), direttore e soprintendente dell'Archivio di Stato in Napoli, fu prescelto all'unanimità Casanova.

La 185<sup>a</sup> adunanza fu tenuta il 24 marzo 1916.

La 186<sup>a</sup> dopo oltre un anno dalla precedente, il 21 luglio 1917. In essa, come abbiamo già riferito, il presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio per gli Archivi ricordò i Caduti in guerra e l'archivista pluridecorato.

Nella stessa adunanza fu deciso il concorso per titoli per la direzione dell'Archivio di Stato in Napoli, indetto con decreto ministeriale del 5 marzo 1917. Fra i due concorrenti, il cav. Giulio Cesare Orgera (114) e il cav. uff. prof. dott. Nicola Barone (134), fu prescelto all'unanimità Barone.

L'adunanza n. 187 fu tenuta il 14 dicembre 1917, e in essa il direttore generale dell'Amministrazione civile, Alberto Pironti, fece presente che sin dall'aprile 1914 l'Amministrazione archivistica aveva indetto un concorso per la 1<sup>a</sup> categoria. Le vicende internazionali, poi l'entrata dell'Italia in guerra, ne avevano sospeso l'espletamento, mentre la norma generale di cui all'art. 1, lettera *a*, del decreto-legge luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre 1915, n. 1774, ne aveva provocato la sospensione a tempo indeterminato. Vi erano allora sei posti vacanti, cui altri se ne erano poi aggiunti. Propose quindi di passare alla 1<sup>a</sup> categoria personale di 2<sup>a</sup>, entrato in servizio quando la seconda categoria era veramente tale, munito di laurea e diploma di paleografia. Il Consiglio dette voto favorevole allo schema di un decreto proposto in tal senso. Nel frattempo, un mese più tardi, il 13 gennaio 1918, fu trasferito dalla seconda alla prima categoria, come già avvenuto per altri impiegati nel 1911, Giuseppe Tacchi (227).

L'adunanza n. 188 si svolse il 26 giugno 1918. Vi furono decisi i risultati dei concorsi per le direzioni degli Archivi di Stato in Reggio Emilia, Massa, Venezia, Genova, Torino e fu l'ultima del periodo bellico.

Per la direzione dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia (relatore mons. Giuseppe Beccaria) l'unico concorrente, Pietro Torelli (328), dell'Archivio di Stato in Mantova, fu dichiarato vincitore con 12 voti favorevoli ed una scheda bianca.

Per la direzione dell'Archivio di Stato in Massa (anche qui relatore fu mons. Beccaria) l'unico concorrente, Giacomo Sella (314), dell'Archivio di Stato in Torino, fu dichiarato vincitore all'unanimità, con 13 voti su altrettanti votanti.

Per la direzione dell'Archivio di Stato in Venezia, «cui è annesso il grado di soprintendente» (relatore il senatore del Regno Pompeo Molmenti), fra i tre candidati, Pietro Bosmin (200), Umberto Dallari (164) e Fausto Nicolini (332), fu dichiarato vincitore all'unanimità, con 13 voti su altrettanti votanti, il Nicolini.

Per la direzione dell'Archivio di Stato in Genova, «cui è annesso il grado di soprin-



tendente» (relatore il conte Giovanni Sforza), fra i due candidati, Luigi Volpicella di Napoli e Umberto Dallari di Modena, fu dichiarato vincitore, con 12 voti favorevoli ed una scheda bianca, Volpicella.

Per la direzione dell'Archivio di Stato in Torino, «cui è annesso il grado di soprintendente» (relatore il senatore del Regno Francesco Ruffini), fra i due candidati, Alessandro Luzio (307), direttore dell'Archivio di Stato in Mantova, e Umberto Dallari (164), direttore dell'Archivio di Stato in Modena, fu dichiarato vincitore il Luzio, con 12 voti favorevoli e una scheda bianca.

La successiva, n. 189, si svolse soltanto dopo un anno e mezzo, il 20 dicembre 1919.

Durante la guerra, la Giunta del Consiglio per gli Archivi nella 70<sup>a</sup> seduta, dell'11 febbraio 1917, propose per il passaggio dalla 2<sup>a</sup> alla 1<sup>a</sup> categoria, di nuovo, gli aiutanti Manganelli dott. Guido (368) e Barbadoro dott. Bernardino (369), che evidentemente non erano stati ancora promossi, nonostante le precedenti proposte, forse per la mancanza di posti in organico, e furono promossi alla 1<sup>a</sup> categoria il 22 febbraio 1917. Un altro impiegato coi medesimi titoli, Tacchi Guglielmo (227), proposto per la promozione dalla Giunta il 27 aprile 1913 e poi dal Consiglio per gli Archivi del Regno nella sua 188<sup>a</sup> adunanza, del 26 giugno 1918, fu promosso il 13 gennaio 1918.

Negli anni sino al 1918 furono collocati a riposo tre impiegati: l'aiutante Enrico Manzini (286) il 18 dicembre 1913, l'aiutante Angelo Antonio Giannuzzi (283) il 16 dicembre 1915, l'aiutante Raffaele Leonardi (294) l'8 gennaio 1918.

Nove furono gli impiegati che morirono nello stesso periodo: il primo aiutante Giulio Albertini (319) il 10 maggio 1913, l'aiutante Benedetto Da Bove (284) il 3 dicembre 1914, l'aiutante Ernani Dominici (406), caduto in combattimento il 7 agosto 1916, l'aiutante Gaspare Manzone (300) il 23 settembre 1916, l'aiutante Giovanni Battista Querci della Rovere (287) il 7 gennaio 1917, l'archivista Ranieri Bientinesi (362), caduto in combattimento il 23 maggio 1917, l'archivista Alberto Catelani (242) il 22 marzo 1918, l'aiutante Gaetano Paliotti (281), per infermità contratta in guerra, il 3 novembre 1918, l'aiutante Giuseppe Perugini (375) il 19 dicembre 1918.

Si dimisero cinque impiegati: l'archivista Giuseppe Perugi (342) il 13 marzo 1913, l'aiutante Umberto Piretta (419) il 26 agosto 1913, l'archivista Mario Brunetti (360) il 23 ottobre 1913, l'archivista Cesare Cais di Pierlas (247) l'11 aprile 1915 e l'archivista Giustiniano degli Azzi Vitelleschi (313) il 19 ottobre 1915.

L'aiutante Filippo Rossi de Gasperis (403) fu dichiarato dimissionario

il 9 luglio 1916 per non aver raggiunto la nuova residenza assegnatagli.

L'aiutante Carlo Orso (306), come già detto, fu revocato dall'impiego il 27 aprile 1916.

Passarono ad altre amministrazioni l'aiutante Furio Corsi (379) il 14 marzo 1915 e l'archivista Ugo Fortini del Giglio (330) il 1° aprile 1915.

Per contro, il già ricordato sottoassistente di seconda classe Felice Tonetti (289), «dichiarato dimissionario per volontario abbandono dell'Ufficio», fu riammesso in servizio il 22 febbraio 1917. Fu nominato aiutante il 24 aprile 1920, ma pochi giorni più tardi, il 13 maggio 1920, fu dispensato dal servizio.

Subito dopo la fine della prima guerra mondiale l'Italia rivendicò «gli archivi che l'Impero d'Austria aveva asportato dall'Italia durante il lungo suo predominio, dal 1705 al 1918»<sup>194</sup>, con una operazione che coinvolse vari archivisti e che è qui il caso di ricordare.

Già nel 1916 la rivista di Eugenio Casanova aveva dato notizia di asportazioni da Gorizia di materiale di musei, biblioteche ed altri istituti culturali da parte degli Austriaci, aggiungendo però: «Pare che il Commissario civile di Gorizia, maggiore Sestili, abbia anche recuperato tutti gli atti del catasto. Ch'erano stati riposti in fondo a una cantina. Sappiamo invece che da Trieste sono già stati asportati tutti i documenti e tutti gli archivi»<sup>195</sup>.

Nel 1917 la rivista pubblicò, sotto il titolo *Gli Archivi e la guerra*, la notizia del ritrovamento dell'archivio della Gendarmeria austriaca in Bezzecca, conquistata dagli Italiani e priva di abitanti (deportati dagli Austriaci in località lontane e in parte rinchiusi in campi di concentramento, a cominciare dal sindaco, Angelo Forletto), da cui risultavano i sentimenti di italianità di quei cittadini<sup>196</sup>.

Nella stessa zona il tenente Armando Lodolini (371) nell'inverno 1916-17 recuperò due statuti della Valle di Ledro e vari documenti in pergamena abbandonati e li pose in salvo inviandoli all'Archivio di Stato in Roma.

---

<sup>194</sup> Eugenio CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, in «Gli Archivi italiani», (la rivista non reca indicazione di mese, ma – divenuta quadrimestrale – corrisponde al periodo settembre-dicembre) 1921 (a. VIII, n. 3: si tratta dell'ultimo numero della rivista di Casanova), pp. 89-94. La frase sopra riportata è a p. 89.

Lo stesso Eugenio CASANOVA aveva già posto la questione con l'articolo *Gli archivi nei trattati internazionali*, in «Gli Archivi italiani» (la rivista non reca indicazione di mese, ma corrisponde al periodo luglio-settembre) 1921 (a. V, n. 3), pp. 179-201.

<sup>195</sup> «Gli Archivi italiani», luglio-settembre 1916 (a. III, n. 3), p. 281.

<sup>196</sup> «Gli Archivi italiani», gennaio-giugno 1917 (a. IV, nn. 1-2), p. 137.

Chi scrive ha potuto accertare nel 2004 che i due statuti vi si trovavano tuttora, nella collezione degli statuti, ai numeri 960 e 455/4.

Il prof. Pietro Torelli, richiamato alle armi il 15 luglio 1915, nel novembre 1917 fu incaricato della scelta e trasporto in territorio non soggetto ai danni della guerra dei documenti degli archivi ecclesiastici e privati mantovani. Per il buon esito di questo incarico ebbe un elogio da parte di Ugo Ogetti, preposto all'ufficio incaricato della salvaguardia dei beni culturali presso il Comando Supremo.

Ancora, sotto il titolo *Devastazione degli archivi delle provincie italiane liberate dal nemico* si leggono ulteriori notizie nella rivista di Casanova del 1918:

«Le prime inchieste permettono di dichiarare con sincero dolore che rimasero distrutti dal nemico gli archivi di Ceggia e Cinto Caomaggiore (prov. di Venezia), Moriago, Valdobbiadene, Vigor, Soligo, Oderzo, San Polo di Piave (Treviso), Feltre (Belluno), Udine, Sacile, Caneva, dei conti Manin di Passeriano, dei conti Mainardi di Gorizzo, dei conti Attimis di San Giorgio alla Richinvelda, di Latisana, della famiglia Simonetti di Gemona, di Buttrio (Udine).

A Udine il Comando austriaco requisì gli archivi del Comune, degli uffici pubblici, delle banche e della Cassa di risparmio e li mandò senz'altro al macero.

Furono dispersi gli archivi dell'Economato dei benefizi vacanti e del Catasto di Conegliano (Treviso), comunale e vescovile di Feltre (Belluno), di S. Vito al Tagliamento, della famiglia Attimis Maniago di Maniago; furono manomessi quelli vescovili di Portogruaro (Venezia), comunali di Motta di Livenza (Treviso), Belluno, Pieve di Cadore, Domegge, Longarone, Vigo di Cadore (Belluno), Pordenone, Azzano Decimo, Codroipo, del conte Althan di S. Vito al Tagliamento, della famiglia Freschi di Cordovado, di Palmanova, della famiglia Gropplero di Gemona, fabbriceriale di Venzone, comunale di Ampezzo, di Cividale (Udine).

L'archivio citato del conte Althan di S. Vito al Tagliamento fu manomesso da ufficiali tedeschi che vi cercarono francobolli per collezione e strapparono perciò tutte le carte moderne.

Moltissimi altri archivi furono saccheggianti ed asportati da Commissioni tedesche e austriache così dette di salvataggio dirette da una masnada di professori e dottori che furono per lunghi anni ospiti in ogni modo favoriti d'Italia e dei suoi archivi e che delle cognizioni acquisite si servirono per spogliarci delle nostre carte»<sup>197</sup>.

Al termine del conflitto fu istituita una Commissione interministeriale per le rivendicazioni degli oggetti d'arte, archivi, biblioteche e collezioni

---

<sup>197</sup> «Gli Archivi italiani», 1918, n. 4 (a. V, senza indicazione di mese, ma corrisponde al periodo ottobre-dicembre), p. 209.

scientifiche, in seno alla quale l'Amministrazione archivistica fu rappresentata da Eugenio Casanova. Per le opere d'arte era stata in funzione durante la guerra, in seno al Comando Supremo, una speciale struttura, affidata a Ugo Ojetti, membro del Consiglio superiore delle Arti, ma non risulta se la stessa si sia occupata anche di archivi.

Su richiesta del Comando Supremo, alcuni archivisti svolsero, sotto la guida dell'ispettore generale Giovanni Battista Rossano, un'inchiesta sulle condizioni nelle quali il nemico aveva lasciato gli archivi delle terre liberate. Ne riferiamo traendo le notizie da uno scritto di Casanova. All'indagine presero parte gli archivisti Roberto Cessi, Fulvio Mascelli, Mario Bori e il collaboratore Guido Guidotti,

«senza conseguire, però – scrive Casanova – un risultato soddisfacente per le difficoltà del momento» (p. 91). Successivamente lo stesso Rossano, «accompagnato ed assistito alternativamente, per mesi e mesi, oltreché dal presidente dell'Accademia di Rovereto, dr. Postinger, da numerosi e preclari funzionari archivistici, fra cui primeggia il prof. dott. Roberto Cessi (Venezia), e cioè dai prof. conte Giancarlo Buraggi, dr. Pennacchini, dr. Dr. Malvano, dr. Bori, Erminio Ceresa (Torino), cav. prof. Giovanni Vittani (Milano), dr. Mascelli, dr. Perroni, Guido Guidotti (Roma). Il commendator Rossano, a Vienna, a Graz, a Innsbruck, nell'Alto Adige, a Trento, compì opera veramente meritoria e riportò in Italia parte notevolissime del nostro patrimonio archivistico. (*omissis*).

In tale fatica guidò e sorresse il comm. Rossano la preparazione allestita dal Ministero dell'interno; preparazione che risulta dalla pubblicazione del medesimo diretta a quello scopo e a quello di illuminare i delegati italiani alla Conferenza della pace e comparsa alla luce precisamente alla partenza dell'Ispezzore generale degli archivi per l'Austria, sotto il titolo di: *Rivendicazioni di documenti asportati d'Italia dall'Austria-Ungheria e dai suoi alleati. Elenchi*, Roma, tip. della Camera dei Deputati, Ditta Carlo Colombo, 1919, in f.°, pp. 51.

Questi elenchi, da me stesso compilati sul referto delle singole direzioni degli archivi depredati, e quindi a tale referto strettamente legati rispetto così ai pregi, come alle deficienze, indicavano: 1) la data dell'asportazione dei documenti; 2) le prove e le denunce dell'asportazione; 3) la descrizione o sunto dei documenti o serie di documenti asportati; 4) il luogo dell'attuale loro conservazione. (*omissis*).

A quelle rivendicazioni il Rossano e i suoi colleghi procedettero in base ad una *Dichiarazione*, da loro firmata in Vienna il 26 maggio 1919 (cfr. *Gli Archivi italiani*, a. VI, 1919, pp. 226) e confermata in un *Protocollo* parimenti di Vienna del 19 novembre 1919; atti che il Governo austriaco dette per le stampe. (*omissis*)»

Con gli atti recuperati furono istituiti un Archivio di Stato in Trento e una sezione di archivio in Bolzano. A Trento la reggenza dell'archivio è ora affidata al cavaliere dr. Fulvio Mascelli, assistito dall'archivista dr. Mario Bori e dal prof. Cicolini. A Bolzano ha cura dell'archivio il dr. Santifaller.

Chiamato a più alto ufficio<sup>198</sup> il comm. Rossano, il cav. prof. Cessi fu incaricato di continuare le operazioni in Vienna (*omissis*). Tale era lo stato delle cose, quando il 29

marzo 1921 venne a morte il comm. Rossano.

Affine di risolvere le nuove contestazioni il Ministero dell'interno diede a me, nel settembre 1921, l'incarico di recarmi in Austria. Vi andai, assistito per brevissimi giorni a Vienna dal cav. prof. Cessi e, poi, solo; e quindi mi trasferii a Innsbruck, ove ebbi l'aiuto del cav. prof. Mascelli.

In circa tre mesi di permanenza in Austria e di discussioni interminabili, che giunsero talvolta fino a richiedere la convocazione del Consiglio federale per gli archivi, del Consiglio del Contenzioso e del Consiglio dei ministri, la condizione delle cose fu pienamente chiarita e sistemata col Protocollo del 15 novembre 1921.

Da Vienna e da Innsbruck partirono per l'Italia, mercè l'aiuto validissimo del nostro incaricato d'affari, comm. Biancheri, e del comm. Modigliani, direttore della Galleria di Brera, varie teorie di casse e di furgoni, che, aggiunte alle precedenti, costituiscono la somma più grandiosa che si possa immaginare sinora di recuperi archivistici, e che pochi altri brandelli verranno ancora a completare<sup>199</sup>.

«Adesso – ha scritto Leopold Auer su questo tema – erano gli archivisti italiani che inoltravano richieste e gli archivisti austriaci che difendevano un'eredità archivistica<sup>200</sup>.

All'immediato dopoguerra risale altresì un'importante iniziativa personale di Giuseppe Bonelli (315), allora in servizio nell'Archivio di Stato in Brescia. Questi,

«finita la Grande Guerra, si prodigò affannosamente presso i sindaci e i parroci, affinché convincessero i parenti dei militari caduti ad affidare all'Archivio di Stato di Brescia le loro lettere, le loro fotografie. Voleva formare una raccolta permanente del *tre-*

---

<sup>198</sup> Precisiamo, come già ricordavo, che si tratta di quello di capo di gabinetto di Giolitti nell'ultimo ministero presieduto dallo statista piemontese, poi di quello di consigliere di Stato.

<sup>199</sup> E. CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, cit.

Singolare la notizia relativa ad archivi recuperati cento anni prima: «Da ultimo S.E. il cardinale Gasquet, archivista della S. Sede, riferì sullo stato degli archivi vaticani, sulla concentrazione dei medesimi e sui propri disegni in proposito, segnatamente parlando dei registri papali. In ultimo fece conoscere che stava lavorando a riordinare gli archivi asportati da Napoleone e restituiti nel 1818, che da cent'anni erano tuttora imballati e disordinati come al loro ritorno. Per conto nostro aggiungiamo di avere appreso con piacere che questa fatica immane è molto avanti, quando non sia già finita, con onore del card. Gasquet e dell'amministrazione vaticana».

<sup>200</sup> Leopold AUER, *Rapporti fra archivisti italiani e archivisti austriaci nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Bartolommeo Capasso*, a cura di G. VITOLO, cit., pp. 345-350, in cui la frase su riportata è a pp. 349-350.

Auer cita sui negoziati R. NECK, *Zu den österreichischen-italienischen Archivverhandlungen nach dem Ersten Weltkrieg*, «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchives» 31, 1978, pp. 434-441.

*mendo e tragico vissuto degli umili soldati contadini bresciani*, da affidare alla conservazione e alla conoscenza dei posteri. Il suo progetto fu esaudito. Oggi possiamo affermare che è rimasta l'unica raccolta in Italia delle lettere dei Caduti della prima Guerra Mondiale, e la dobbiamo proprio all'insistenza caparbia del prof. Giuseppe Bonelli<sup>201</sup>.

## **Norme e gestione del personale dal 1919 al 1922. L'organico del 1921. La riduzione dei ruoli**

Sin dalla fine della prima guerra mondiale si verificò nell'Amministrazione italiana un lungo travaglio, e si sentì il bisogno di una riforma globale. Nello stesso tempo, risultò urgente una diminuzione dei posti in organico, gonfiatisi in molti settori (ma non in quello degli Archivi di Stato) durante la guerra.

Che nell'Amministrazione degli Archivi di Stato non vi fosse motivo per un licenziamento di personale esuberante è attestato dal fatto che negli anni della guerra 1915-1918, o meglio dopo l'ingresso in carriera dei vincitori dell'ultimo concorso prebellico (7 luglio 1913) e sino ai primissimi anni del dopoguerra i ruoli degli Archivi furono largamente falcidiati.

In quel periodo furono collocati a riposo sette impiegati: oltre ai tre già detti negli anni 1913-1918, il coadiutore Enrico Fontana (274), l'archivista Roberto Grella (278), l'aiutante Michele Fauchè (282) e l'aiutante Agostino Tiozzo (296), questi ultimi tutti il 6 maggio 1920.

Tredici furono gli impiegati che morirono nello stesso periodo: oltre ai nove già elencati per gli anni 1913-1918, l'archivista Giuseppe Dalla Santa (236) il 31 maggio 1920, l'ispettore generale Giovanni Battista Rossano (235) il 29 marzo 1921, il coadiutore Alessandro Farnese (211) l'11 agosto 1921 e l'archivista Luigi Pagliai (316) il 4 febbraio 1922.

Cinque impiegati si dimisero tra il 1913 ed il 1915, uno fu dichiarato dimissionario nel 1916 per non aver voluto raggiungere la nuova residenza assegnatagli, uno fu revocato dall'impiego nel 1916 e due passarono ad altre amministrazioni nel 1915. Li abbiamo già menzionati nel precedente

---

<sup>201</sup> Mariella ANNIBALE MARCHINA, *Storia di un archivista mobbizzato: Giuseppe Bonelli (1875-1956)*, in «Brescia e provincia magazine», 2008, a. II, n. 3, pp. 32-33. Ringraziamo l'Autrice per avercene segnalato il testo.



**Il personale dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno nel 1919**

Da sinistra a destra per chi guarda, in basso: Armando Lodolini (371), Vincenzo Morelli (374), Mario Cingolani (366, seminascosto), Manfredo Helming (161), Antonio Taffetani (446), Giulio Rocco Cicchetti (137), Giovanni Maffei (409); in seconda fila, seduti, Pompeo Barbato (166, in servizio nella Sezione Archivi del Ministero dell'Interno), Eugenio Casanova (184), direttore, Giuseppe Spano, funzionario del Ministero dell'Interno preposto al settore degli Archivi, ? (non identificata; non dell'Archivio, in quanto gli Archivi non avevano personale femminile); in terza fila, in piedi, Giovanni Battista Picchiorri (203), Ermanno Loevinsson (225), Emilio Re (358), ? (due persone non identificate), Mario Tosi (333), fra Tosi e Tonetti si intravede un'altra persona, non identificata, Felice Tonetti (289), Guglielmo Alterocca (335), ? (non identificato), Roberto Grella (278), Paolo Schianchi (356). La fotografia è databile fra il marzo e i primi di novembre 1919, in quanto vi sono presenti Armando Lodolini, tornato alla vita civile nel marzo 1919, e Mario Cingolani, di cui il 6 novembre 1919 furono accettate le dimissioni.

capitolo.

In totale, quindi, l'Amministrazione archivistica era stata depauperata di ben ventinove elementi.

Nel 1920, poi nel 1921 e nei primi mesi del 1922 il personale degli Archivi di Stato fu ridotto numericamente, in base per una norma di carattere generale, secondo cui doveva essere diminuito in tutte le Amministrazioni il personale, sovrabbondante in seguito alle assunzioni effettuate durante la guerra 1915-1918.

Con R. D. 7 marzo 1920, n. 227, l'organico della prima categoria fu ridotto a soli 110 posti.

Nel secondo semestre del 1921 (ministero Bonomi), la legge 13 agosto 1921, n. 1080, e un successivo regio decreto del 20 ottobre prevedero una così detta «epurazione», cioè riduzione numerica, degli impiegati, ma le varie Amministrazioni riuscirono a dimostrare che tutto o quasi il personale in servizio era indispensabile, di modo che la riduzione, alla data del luglio 1922 (ministero Facta), era stata di appena 3285 unità in tutta l'Amministrazione dello Stato<sup>202</sup>. Da rilevare altresì come il taglio dei posti fosse effettuato cerveloticamente, tanto da diminuire l'organico là dove esso era già insufficiente (Archivi di Stato).

Nell'Amministrazione degli Archivi di Stato il personale era tutt'altro che sovrabbondante, anzi era insufficiente, e nessuna assunzione era stata effettuata durante la guerra. Non solo, ma negli anni della prima guerra mondiale, o meglio dopo l'assunzione (1913) degli impiegati vincitori dell'ultimo concorso prebellico e sino ai primi anni del dopoguerra, l'Amministrazione archivistica, come risulta da quanto detto sopra, era stata depauperata di ben ventinove unità per collocamenti a riposo, morti, dimissioni, passaggi ad altre Amministrazioni e altri motivi.

La riduzione del personale fu attuata contestualmente alla cancellazione dai ruoli di vari impiegati, per motivi disciplinari.

Furono dispensati dal servizio nel 1920 il coadiutore Carlo Odoardo Tosi (150), dell'Archivio di Stato in Firenze, nato nel 1858 ed entrato in servizio nel 1882, l'aiutante Felice Tonetti (289), dell'Archivio di Stato in Roma, nato nel 1877, entrato in servizio nel 1896, che aveva avuto già una carriera burrascosa (dichiarato dimissionario nel 1911 per abbandono del-

---

<sup>202</sup> Guido MELIS, *Due modelli di amministrazione tra liberalismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie «Saggi», 10), p. 78.



l'ufficio, riammesso nel 1917), l'archivista Aldo Cerlini (324), dell'Archivio di Stato in Milano, nato nel 1880, entrato in servizio nel 1901, che era stato in precedenza sospeso dal grado e dallo stipendio (più tardi professore ordinario di Paleografia e Diplomatica nell'Università degli studi di Roma) e il coadiutore Guglielmo Alterocca (335) dell'Archivio di Stato in Roma, nato nel 1884 ed entrato in servizio nel 1903.

Nel 1921 fu dispensato dal servizio l'archivista conte Widar Cesarini Sforza (349), dell'Archivio di Stato in Bologna, nato nel 1886 ed entrato in servizio nel 1906, più tardi professore di Filosofia del diritto nell'Università di Roma. In questo caso, però, si trattò, di fatto, dell'accettazione di dimissioni presentate in maniera non formale. Nei primi mesi del 1922 furono esonerati dal servizio l'archivista Giuseppe Fornarese (239), dell'Archivio di Stato in Torino, nato nel 1868 ed entrato in servizio nel 1892, e l'archivista Nicola Ferorelli (343)<sup>203</sup>, dell'Archivio di Stato in Milano, nato nel 1877 ed entrato in servizio nel 1906.

Nella 189<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi del Regno, del 20 dicembre 1919, Pompeo Molmenti, sottosegretario di Stato per le Antichità e belle arti, comunicò che la Commissione senatoriale che studiava la riforma del Senato aveva accolto la sua proposta di riconoscere fra i requisiti per la nomina a senatore anche l'aver appartenuto, per un certo numero di anni, allo stesso Consiglio.

I consiglieri proposero inoltre che il titolo «Consiglio per gli Archivi» fosse modificato in «Consiglio superiore degli Archivi». Nei successivi verbali risulta utilizzata questa denominazione

Nella stessa 189<sup>a</sup> adunanza del 20 dicembre 1919 fu deciso il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato in Mantova, che fu vinto dal prof. Pietro Torelli (328), direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia, unico candidato.

Fra gli altri numerosi argomenti trattati nella medesima adunanza, cito una comunicazione del direttore generale dell'Amministrazione civile, Alberto Pironti, al Consiglio, secondo cui il Ministero dell'Interno aveva ottenuto che nella riforma già predisposta il personale degli Archivi fosse considerato «d'indole tecnica e quindi non fosse compreso nell'ordinamento comune alla generalità delle Amministrazioni». Tuttavia non sembra che ciò abbia esonerato l'Amministrazione archivistica dall'obbligo di sop-

---

<sup>203</sup> Su Nicola Ferorelli cfr. A. R. NATALE, *Archivi e archivisti milanesi. Scritti*, cit.; E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit., pp. 141n, 142n, 143, 143n, 170n, 226, 284.

primere un certo numero di posti di ruolo.

Con il citato R. D. 7 marzo 1920, n. 227, furono anche modificate le denominazioni del relativo personale: i soprintendenti, l'ispettore generale, i direttori e i primi archivisti di I classe e quelli di II classe assunsero la qualifica di «direttore»; i direttori e primi archivisti di III e di IV classe e gli archivisti assunsero la qualifica di «archivista». I direttori degli Archivi di Stato in Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia avevano «l'incarico e il titolo di soprintendente» e due direttori con almeno cinque anni di anzianità erano incaricati delle «funzioni di ispettore»; l'ispettore generale in carica conservava il titolo e le funzioni (art. 3).

Pubblichiamo nelle pagine 767-771 (*Appendice IX*) l'organico del 1921, quale risulta dal ruolo di anzianità del Ministero dell'Interno per quell'anno.

Ai dieci soprintendenti e ispettore era attribuita una indennità di 2000 lire e al soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno una seconda indennità di 1000 lire. La direzione dell'«Archivio del Regno» valeva quindi la metà della direzione di un grande Archivio di Stato, compreso quello in Roma. Pochi mesi più tardi, il R. D. 5 agosto 1920, n. 1138, riportò da due a uno gli ispettori e ridusse ulteriormente da 25 a 24 il numero dei direttori e da 110 a 109 l'organico della prima categoria. Ma meno di un mese più tardi, il R. D. 1° settembre 1920, n. 1239, riportò il numero dei direttori a 25 e quindi a 110 (con gli 85 archivisti) l'organico della prima categoria. Evidentemente, le idee non erano molto chiare.

Nella 191<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi, del 10 maggio 1920 furono scelti quattro direttori o primi archivisti di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe per la promozione a direttori (nuovo ruolo): Torelli prof. dott. Pietro (328), Marengo dott. Emilio (253), Pagliai prof. Luigi (316), Sella dott. Giacomo (314).

Nella 194<sup>a</sup> adunanza, del 20 ottobre 1920, furono decisi i concorsi per le direzioni degli Archivi di Stato in Milano (relatore il conte Giovanni Sforza), vinto all'unanimità da Giovanni Vittani (311), unico concorrente, e in Palermo (relatore mons. Beccaria), vinto anche qui all'unanimità (otto voti su otto votanti) dall'unico concorrente, Giuseppe Travali (132), dello stesso Archivio.

Nella 195<sup>a</sup>, del 14 febbraio 1921, furono decisi i concorsi per la direzione dell'Archivio di Stato in Brescia (relatore il senatore del Regno Emanuele Greppi), vinto all'unanimità (dieci voti su dieci votanti) dall'unico concorrente Eugenio Boggiano (230) dell'Archivio milanese, per la direzione dell'Archivio di Stato in Lucca (relatore il senatore del Regno Isidoro Del Lungo), vinto all'unanimità (dieci voti su dieci) dall'unico concorrente, Umberto Dorini (214) dell'Archivio di Stato in Firenze, e per la direzione dell'Archivio di Stato in Siena (relatore mons. Beccaria). In questo caso, l'unico concorrente, Manfredi Palumbo (175), dell'Archivio di Stato in Napoli, già

punito con la censura irrogatagli dal Consiglio per gli Archivi nel 1898, fu, all'unanimità, dichiarato «non idoneo». Inoltre il Consiglio prese atto del trasferimento del direttore Giacomo Sella (314) da Massa a Torino «disposto da S. E. il Ministro per urgenti motivi di servizio».

Nella 196<sup>a</sup> adunanza del Consiglio, tenuta il 28 dicembre 1921, si pose il tema della nomina dell'ispettore degli Archivi di Stato, in sostituzione del dott. Giovanni Battista Rossano, nominato consigliere di Stato. Venne designato all'unanimità Fausto Nicolini (332), direttore dell'Archivio di Stato di Venezia.

Il 22 maggio 1920 - come abbiamo detto - furono inquadrati con la qualifica di operatore (gruppo C, grado 12°) gli addetti al laboratorio di restauro presso l'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno Antonio Taffetani (446), Giuseppe Curradi (447) e Guido Mancina (448). Come abbiamo già detto, l'inquadramento fu disposto per effetto dell'art. 9 del R. D. L. 7 marzo 1920, n. 277, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» n. 70 del 24 marzo 1920. Sulla concessione della stabilità aveva dato parere favorevole il Consiglio degli Archivi nella 191<sup>a</sup> adunanza, del 10 maggio 1920.

Inoltre, come già nel 1911, tra il novembre 1920 e il maggio 1921 furono trasferiti dalla seconda alla prima categoria vari impiegati, secondo il parere espresso dal Consiglio per gli Archivi del Regno nella sua 188<sup>a</sup> adunanza, del 26 giugno 1918. A seguito della generale sospensione dei concorsi durante il periodo bellico, disposta legislativamente, il Consiglio aveva proposto, per rimpiazzare i numerosi vuoti nella 1<sup>a</sup> categoria, di passare alla stessa 1<sup>a</sup> categoria personale di 2<sup>a</sup> munito dei titoli necessari (laurea e diploma di paleografia e dottrina archivistica). Il passaggio di categoria avvenne per effetto dell'art. 6 del R. D. 7 marzo 1920, n. 277, che stabiliva:

«Gli attuali impiegati di 2<sup>a</sup> categoria che dimostrino, non più tardi del 31 luglio 1920, di avere conseguito il titolo di studio richiesto per gli impiegati di prima categoria ed il diploma di paleografia ed abbiano dato prova di possedere i necessari requisiti di capacità e di attitudine al grado superiore, potranno, sentita la Giunta del Consiglio Superiore degli Archivi, ottenere il passaggio ad archivista, prendendo posto in coda al rispettivo ruolo».

I promossi dalla seconda alla prima categoria furono Giuseppe Savagnone (248), Francesco Saverio Gatta (380), Carlo Gallia (384), Serafino Pistolese (385), Raffaele Di Tucci (386), Francesco Forte (396), Gaetano Pappaianni (398), Raffaele Giordano (404), Filippo Pottino (405), Antonio Capograssi (407), Ernesto Bianco di San Secondo (408), Giovanni Maffei (409), Mario de Martino (410), Antonino Caldarella (411) e Amerigo D'Amia (414) il 7 novembre 1920, Alfredo Braghiroli (413) il 25 novembre 1920, Alfredo Ritondale Spano (415) il 30 dicembre 1920, Gino Masi (416)

e Leopoldo Pagani (418) il 15 maggio 1921. Da notare che condizione per il passaggio alla prima categoria era, per tutti, il possesso del diploma di Paleografia e dottrina archivistica in aggiunta alla laurea. Ma il *Repertorio* omette l'indicazione del possesso di questo titolo di studio.

La prima guerra mondiale aveva portato una notevole inflazione e per un parziale adeguamento al nuovo valore della lira lo stipendio per gli archivisti andava dalle 5500 lire annue iniziali alle 9600 dopo trent'anni [*sic*] di permanenza nello stesso grado e dalle 8000 iniziali alle 12.000 dopo diciotto anni di permanenza nel grado per i direttori. C'era quindi un notevole appiattimento delle retribuzioni: nel 1911 lo stipendio massimo era il quadruplo di quello minimo, nel 1920 era ridotto a poco più del doppio.

### **Il tentativo di costituire un'Associazione archivistica (1919-1921)**

La rivista «Gli Archivi italiani» di Eugenio Casanova pubblicava nel fascicolo 2 del 1919 (a. VI), a pp. 129-130, la seguente «notizia»:

«Si è costituita in Roma l'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DEGLI ARCHIVI, con la partecipazione degli impiegati della massima parte degli Archivi di Stato e di molti cultori degli studi storici, riprendendo l'idea che presiedette alla fondazione nel 1915 [*rectius*: 1914. N.d.A.] di questo periodico.

L'Associazione ha lo scopo di stringere in un fascio le energie e le volontà degli interessati a che lo Stato riconosca l'alta dignità della missione dei funzionari degli Archivi di Stato e l'importanza che il materiale storico (dovunque e comunque conservato) assume per la cultura nazionale e per la grandezza della Patria anche in questo campo;

di potere usare l'esperienza e il prezioso contributo di molti estranei all'amministrazione, che però tanto si rendono benemeriti illustrando il materiale archivistico e facendo voti e proposte che il personale tecnico ha tante volte apprezzato;

di esplicitare tutta l'attività necessaria perché lo Stato, i Corpi accademici, l'opinione pubblica, si rendano conto dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre istituzioni.

In un campo più strettamente professionale si propone di contribuire a risolvere il problema di dare alle direzioni d'Archivio un vero e proprio contenuto di tutela e di controllo sul patrimonio archivistico delle singole regioni, analogamente a quanto prescrive la legislazione sulle Belle Arti;

di assumere una personalità organizzata che ci consenta di aver voce efficace quando, attuandosi in vera e propria riforma dell'Amministrazione, secondo le solenni promesse dei pubblici poteri, saranno chiamati a collaborarvi gli impiegati interessati;

di pubblicare un bollettino mensile per disciplinare il movimento delle Sezioni e rendere possibile una proficua intesa tra tutti.

La costituzione definitiva e lo statuto dell'Associazione saranno discussi e fissati in un congresso che si propone di tenere a Trento in occasione dell'inaugurazione di quell'archivio di Stato.

Annunciando la costituzione dell'Associazione, ne riconosciamo l'opportunità già altre volte affermata e siamo sicuri che, se saprà organizzarsi e procedere come è nel desiderio dei suoi fondatori ed in quello di tutti i loro colleghi e amici, essa gioverà notevolmente alla tutela e conoscenza del nostro patrimonio archivistico e all'elevazione del concetto che si deve avere delle funzioni affidate agli archivisti e agli archivi, con tutte le conseguenze che sempre derivano da tale elevazione. I nostri più fervidi auguri l'accolgano dunque alla sua nascita».

A questo tema chi scrive ha dedicato uno studio poi pubblicato nel 1980<sup>204</sup> e ripreso una ventina di anni più tardi in occasione di un convegno su un tema analogo svoltosi a Trento nel 1999 (anziché nel 1919!)<sup>205</sup>. Riassumo alcune notizie dell'articolo pubblicato nel 1980:

Il 31 maggio 1919 una circolare<sup>206</sup> a firma di Armando Lodolini dava notizia della costituzione di una Associazione nazionale «Amici degli Archivi», per opera di un comitato promotore presso l'Archivio di Stato di Roma.

L'Associazione si proponeva di raggruppare sia archivisti, sia studiosi estranei agli Archivi, ma resisi benemeriti illustrando il materiale archivistico, sia, ancora, amministratori e uomini politici interessati ai problemi archivistici, che avessero agito a favore degli archivi e del «personale tecnico» degli Istituti archivistici.

L'autore dell'appello aveva una profonda convinzione della dignità della funzione archivistica. La circolare-manifesto indicava che l'Associazione si proponeva di «stringere in un fascio [...] le energie e le volontà» per il riconoscimento dell'«alta dignità» morale di quella che era indicata come la «missione» degli archivisti.

La circolare sottolineava altresì l'importanza di quelli che oggi si chiamano «beni archivistici» e che erano indicati allora con la locuzione, più ampia e globale, di «materiale storico», conservato «dovunque e comunque», cioè sia negli Archivi di Stato che fuori di essi; importanza sia «per la cultura nazionale» che «per la grandezza della Patria anche in questo campo».

---

<sup>204</sup> Elio LODOLINI, *Un tentativo di costituzione di un'Associazione archivistica italiana (1919-1921)*, in «Archivi e cultura», Roma, 1980 (fascicolo XIV), pp. 177-196.

<sup>205</sup> Elio LODOLINI, *Dall'Associazione "ADA" ai primi anni dell'ANAI, 1919-1963. Mezzo secolo di associazionismo e di professione*, in «Archivi per la storia», rivista dell'ANAI, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, a. XIV, Roma, gennaio-dicembre 2001 (a. XIV, nn. 1-2), in «Professione archivistica» 1949-1999. *I cinquant'anni dell'ANAI nel mondo archivistico. Atti del Convegno di studi, Trento-Bolzano, 24-26 novembre 1999*, pp. 27-70.

<sup>206</sup> La circolare, a stampa, non reca data. Questa è però ricavabile da una successiva circolare che cita la precedente «del 31 maggio u. s.» e dalla notizia datane dalla rivista «Gli Archivi italiani», a. VI, n. 2, Roma (aprile-giugno) 1919, pp. 129-130, citata.

Su quest'ultimo punto, la circolare chiedeva l'adozione di norme «di tutela e di controllo» sul patrimonio archivistico non statale da parte degli Archivi di Stato, «analogamente a quanto prescrive la legislazione delle Belle Arti». Si doveva giungere alla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, per l'organizzazione di norme organiche nel senso indicato dalla circolare del 31 maggio 1919.

L'Associazione si proponeva altresì di ottenere il riconoscimento della personalità giuridica per «aver voce efficace quando, attuandosi la vera e propria riforma dell'Amministrazione, secondo le solenni promesse dei pubblici poteri, saranno chiamati a collaborarvi gli impiegati interessati».

Il Consiglio direttivo provvisorio dell'Associazione era composto da Armando Lodolini (371), segretario, Manfredo Helminger (161), Pompeo Barbato (166), Paolo Polidori (162), Ermanno Loevinson (225), Giulio Cicchetti (137), Mario Tosi (333), Emilio Re (358), Mario Cingolani (366), Guglielmo Alterocca (335), tutti impiegati dell'Archivio di Stato di Roma, tranne il Barbato, che era distaccato presso il Ministero dell'Interno, ove prestava servizio nell'ufficio ministeriale competente per gli Archivi di Stato. La Sezione romana dell'Associazione invitava i colleghi degli altri 18 Archivi di Stato – tanti erano allora gli Istituti archivistici – e gli studiosi cultori di studi archivistici ad aderire all'iniziativa ed a costituire sezioni locali.

Il Consiglio direttivo provvisorio aveva inoltre proclamato numerosi «soci di diritto», elencati nella circolare del 31 maggio 1919 nell'ordine in cui qui li riportiamo: Paolo Boselli, presidente del Consiglio per gli Archivi, Alberto Pironti, preposto alla Direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno, alla quale facevano capo gli Archivi di Stato, card. Aidano Gasquet, cardinale Archivista di Santa Romana Chiesa, che aveva testé concluso con Eugenio Casanova (184) lo scambio di importanti fondi fra l'Archivio Vaticano e l'Archivio di Stato di Roma [*omissis*]; lo stesso Casanova, soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma, Giuseppe Spano, alto funzionario del Ministero dell'Interno che negli anni precedenti era stato a lungo preposto alla Sezione competente per gli Archivi di Stato, Luigi Volpicella (202), soprintendente dell'Archivio di Stato di Genova, Giovanni Livi (127), soprintendente dell'Archivio di Stato di Bologna, Salvatore Giambruno (31), soprintendente dell'Archivio di Stato di Palermo, Luigi Fumi (303), soprintendente dell'Archivio di Stato di Milano, Demetrio Marzi (195), soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze, Giovanni Battista Rossano (235), ispettore generale degli Archivi di Stato, Alessandro Luzio (307), soprintendente dell'Archivio di Stato di Torino, Nicola Barone (134), soprintendente dell'Archivio di Stato di Napoli, Fausto Nicolini (332), soprintendente dell'Archivio di Stato di Venezia, e, in genere, tutti «i Direttori degli Archivi di Stato, i Presidenti di Deputazioni di storia patria, i membri del Consiglio per gli Archivi».

E ancora, fra gli estranei agli Archivi: duca Francesco Caffarelli, marchese Alessandro Ferraioli, marchese Carlo Pagani Planca Incoronati, conte Filippo Pagani Planca Incoronati, prof. Pietro Fedele, prof. Francesco Tomassetti, prof. Pietro Tacchi Venturi, mons. Mariano Ugolini, mons. Stanislao le Grelle, mons. Enrico Carusi, prof. Bernardino Varisco, prof. Vittorio Rossi, prof. Carlo Capasso, prof. Orazio Marucchi, prof. Alberto Del Vecchio, prof. Carlo Calisse, prof. Silvio Pivano, prof. Lodovico Zdekauer, prof. Decio Albini, prof. Italo Raulich, prof. Giuliano Bonazzi, prof. Ignazio Giorgi, sen. Matteo Mazziotti, on. Carlo Schanzer, on. Gallenga Stuart, dott. Alberto Cametti,

can. Raffaele Casimiri: l'elenco comprende molti dei più bei nomi della cultura storico-giuridica dell'epoca.

Altri furono probabilmente annoverati tra i soci dopo la stampa della circolare: un esemplare di essa [presso di me - N.d.A.] reca difatti numerose annotazioni manoscritte in tal senso, di pugno di Armando Lodolini. Vi si leggono i nomi di vari presidenti di Deputazioni di storia patria, e di altri studiosi: Vincenzo Ansidei, Perugia; Giuseppe Rivera, Aquila; Michelangelo Schipa, Napoli; Dionigi Scano, Cagliari; principe sen. Tommaso Corsini, Firenze; Gherardo Gherardini, Bologna; Antonio Battistella, Venezia; Antonio Lazzarini, Padova; Alessandro Baudi di Vesme, Torino; mons. Erminio Jasoni, Archivio laterano; Oreste Tommasini, R. Accademia dei Lincei; Luigi Guasco, Archivio comunale di Roma, ecc.

La rispondenza degli archivisti e degli «amici degli archivi» fu ampia e immediata. Paolo Boselli scrisse: «dò più che il mio consenso alla Loro opera e mi auguro di poter in qualche guisa partecipare a quanto sarà fatto per conseguire il nobilissimo, opportuno, anzi urgentissimo intento»<sup>207</sup>. Sull'importanza dell'iniziativa e sulla moralità del fine scrissero fra gli altri Ferdinando Martini, Oreste Tommasini e Carlo Calisse.

Fra gli aderenti, la seconda circolare elenca padre Pietro Tacchi Venturi, S.J., Giuseppe Rivera, Vittorio Rossi, Silvio Pivano, Decio Albini, Michelangelo Schipa, conte Filippo Pagani Planca Incoronati, marchese Carlo Pagani Planca Incoronati, duca Francesco Caffarelli, marchese Alessandro Ferraioli, conte Giacomo Negroni, prof. Italo Raulich, conte Aristide Gentiloni Silveri, sen. principe di Carpegna Falconieri, sen. Matteo Mazziotti, avv. Giuseppe Spano, «i direttori dei principali istituti di cultura, tra cui fervidamente il comm. Demetrio Marzi e il prof. Pagliai, quest'ultimo direttore dell'Archivio di Stato di Pisa».

Tre soli Archivi, dei diciannove allora esistenti, non avevano ancora risposto all'appello: «siamo però tuttora in ansiosa attesa delle adesioni di Torino, Venezia e Modena», conclude la seconda circolare, dopo aver dato notizia del successo dell'iniziativa ed elencato i nomi degli aderenti che abbiamo sopra riportato.

Dal confronto con i nomi indicati nella prima circolare programmatica risulta un'assenza significativa: quella del prefetto Alberto Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile, che nel primo elenco era stato collocato addirittura al secondo posto, dopo Paolo Boselli.

La seconda circolare dell'Associazione, della quale abbiamo già anticipato alcune notizie, non reca neppur essa la data, ma è indubbiamente alquanto posteriore al 31 maggio (1919) in essa indicato come data del lancio delle precedenti, ed anteriore al 31 agosto (1919), indicato come termine per l'invio delle relazioni che venivano chieste alle sezioni sulla loro attività: è dunque da collocare verso il luglio 1919.

Dal testo risulta che l'iniziativa della costituzione di una associazione fra impiegati degli Archivi [di Stato] e cultori di studi storico-archivistici aveva avuto un successo superiore ad ogni più ottimistica previsione, come attestano le adesioni cui abbiamo già fatto cenno. Ciò indusse il consiglio direttivo della Sezione romana, che aveva assunto le fun-

---

<sup>207</sup> Questi e altri giudizi sono riportati nella seconda circolare dell'Associazione, di cui diremo poco più avanti.

zioni di «Consiglio provvisorio centrale», integrato da altri tre membri (Giovanni Battista Picchiorri (203) e Felice Tonetti (289) dell'Archivio di Stato di Roma e Antonio Anzilotti (363) dell'Archivio di Stato di Firenze)<sup>208</sup> ad allargare l'organizzazione e a promuovere lo svolgimento di un congresso nazionale per la costituzione ufficiale dell'associazione, l'adozione di uno statuto e la elezione di regolari cariche sociali.

Quale sede del congresso costitutivo fu scelta simbolicamente Trento, la città redenta da pochi mesi, nella quale gli archivisti e gli amici degli archivi avrebbero dovuto riunirsi per celebrare «il ricupero di una parte così notevole del patrimonio storico nazionale»<sup>209</sup>. Il congresso avrebbe dovuto coincidere con la data «dell'inaugurazione, che si ritiene non lontana, del nuovo Archivio di Stato»<sup>210</sup>.

Continuo, con il seguito delle vicende di questo tentativo:

L'atto di istituzione dell'Archivio di Stato di Trento, però, tardava, anche se l'Archivio era stato già di fatto costituito, come si è detto, sin dal gennaio 1919, con materiale documentario, sede, personale, direttore e persino con una sezione a Bolzano. Ben sette anni dovevano trascorrere ancora per l'adozione del relativo provvedimento formale: l'Archivio di Stato di Trento, con sezione in Bolzano, fu ufficialmente istituito con il R. D. 13 agosto 1926, n. 1630.

Il Congresso costitutivo fu perciò spostato a Firenze, e ne furono stabilite la data e la sede. Per quest'ultima, offrì la propria ospitalità la R. Deputazione toscana di storia patria, presieduta da Isidoro Del Lungo, mentre per quanto riguarda la data furono fissati i giorni 7 e 8 gennaio 1920.

Ne dava ufficialmente notizia il soprintendente dell'Archivio di Stato di Firenze, Demetrio Marzi (195), al Ministero dell'Interno, con lettera del 23 dicembre 1919, giunta al Ministero il 27 dicembre<sup>211</sup>.

«Nella certezza d'interpretare il desiderio stesso del Ministero – aggiungeva il Marzi – e sicuro che le discussioni riusciranno serie e proficue per la vita e il progresso dei nostri celebri e gloriosi istituti, mi farò un dovere di usare tutte le possibili agevolazioni agli impiegati che vorranno partecipare alle discussioni e di accogliere con la massima cortesia gli egregi colleghi che qui converranno dalle varie parti d'Italia».

---

<sup>208</sup> Anche l'Anzilotti era particolarmente legato all'Archivio di Stato di Roma. Aveva, fra l'altro, conseguito il diploma di paleografia e dottrina archivistica presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Roma, mentre prestava servizio nell'Archivio fiorentino.

<sup>209</sup> Seconda circolare, citata. Si allude agli archivi trentini, fra cui quello del Principato vescovile di Trento, già trasferiti a Vienna e a Innsbruck e recuperati appunto nel 1919. [omissis].

<sup>210</sup> Seconda circolare, citata. L'Archivio di Stato di Trento era stato già «istituito di fatto nel gennaio 1919»: Fulvio MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani*, Firenze, 1933, vol. II, pp. 169-184.

<sup>211</sup> La lettera, prot. n. 7488/3298, e i documenti che citiamo da qui in poi si trovano in atti nel carteggio dell'Amministrazione centrale degli Archivi di Stato, anni 1919-1922, busta 30, titolo 8900.56, fascicolo dell'anno 1920-1921, titolo 8900.67, intitolato «Convegno Associazione Nazionale Impiegati Archivi di Stato. Organizzazione di classe». [omissis].



Le successive vicende sembrano incredibili. Alla vigilia del Congresso, così faticosamente organizzato da un'Associazione di alto livello culturale e scientifico e così povera di mezzi, il Ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Saverio Nitti, inviò a tutti gli Archivi di Stato un «telegramma espresso» così concepito:

*«N. 8900.16. Questo Ministero, avuta notizia di un convegno dell'Associazione nazionale fra gli amici degli Archivi indetto a Firenze per i giorni 7 ed 8 del prossimo gennaio, ritiene che le attuali esigenze dei servizi non consentano che i funzionari di allontanino dai rispettivi uffici.*

*Ciò si porta a conoscenza dei signori soprintendenti e direttori, per opportuna norma, e si attende un pronto cenno di ricevuta e d'intesa.*

*Ministro Nitti»*

Il dispaccio, spedito il 31 dicembre 1919, giunse all'Archivio più vicino, quello di Roma, il 2 gennaio 1920 (il 1° gennaio, Capodanno, era giorno festivo e l'Archivio era chiuso). Si trova agli atti, registrato nel registro di protocollo al n. 14 del 2 gennaio 1920<sup>212</sup>. Agli altri Archivi giunse probabilmente anche in date successive. Il 4 gennaio era domenica, il 6, l'Epifania, era anch'esso giorno festivo, quindi il *veto* governativo giunse agli Archivi all'ultimo momento.

Il divieto posto dal Ministero allo svolgimento del Congresso – o alla partecipazione a esso degli archivisti – alla vigilia della partecipazione dell'assise già completamente organizzata, suscitò notevole scalpore.

Intervennero a favore dell'Associazione, per ottenere che il congresso potesse svolgersi almeno in un momento successivo (per il 7-8 gennaio 1920 non c'era più tempo) illustri studiosi e politici, fra i quali Paolo Boselli, Pompeo Molmenti e Isidoro Del Lungo, tutti e tre soci dell'Associazione nazionale «Amici degli Archivi».

Paolo Boselli, che fu presidente del Consiglio per gli Archivi ininterrottamente dal 1914 al 1931, era stato presidente del Consiglio dei ministri dal giugno 1916 all'ottobre 1917. Era Cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, cioè «cugino del Re» (tali erano gli insigniti di quella altissima onorificenza) e inoltre «Primo Segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro» e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Nel campo scientifico era presidente dell'Istituto storico italiano, accademico dei Lincei, presidente del Comitato nazionale per la storia del

---

<sup>212</sup> Archivio di Stato, Roma, *Atti della Direzione*, registri di protocollo, anno 1920. Evidentemente il telegramma espresso giunse nel corso della giornata, se prima del suo arrivo erano stati già registrati altri tredici documenti.

Risorgimento, presidente della Regia Deputazione di storia patria per le antiche Provincie<sup>213</sup> e la Lombardia.

Pompeo Molmenti, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia e consigliere dell'Ordine, Senatore del Regno, membro del Consiglio degli Archivi nel Ministero dell'Interno, era anche membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, nel quale presiedeva la sezione 2<sup>a</sup>, Arte medievale e moderna, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia e membro di altre istituzioni scientifiche.

Isidoro Del Lungo del pari cavaliere dell'Ordine civile di Savoia e consigliere dell'Ordine e senatore del Regno, era anch'egli membro del Consiglio per gli Archivi nel Ministero dell'Interno, accademico dei Lincei, presidente dell'Accademia della Crusca, vicepresidente dell'Accademia dantesca italiana, presidente della Commissione per l'edizione delle opere di Dante. Era anche presidente della regia Deputazione toscana di storia patria che aveva offerto la propria ospitalità al congresso dell'Associazione nazionale Amici degli Archivi.

Si trattava dunque di personaggi e di soci dell'Associazione al di sopra di ogni sospetto; ma soltanto qualche settimana più tardi il direttore generale dell'Amministrazione civile nel Ministero dell'Interno, Pironti, in un «Appunto per Sua Eccellenza il Ministro» (Nitti) del 22 marzo 1920, proponeva che fosse tolto il divieto alla celebrazione del congresso, in quanto dichiarava risultare che, effettivamente, la riunione avrebbe avuto «scopo esclusivamente professionale e poiché si è anche provveduto al miglioramento dello stato economico del personale degli Archivi, con soddisfazione del medesimo»: da cui appare chiaro che il divieto del precedente 31 dicembre era stato motivato non dalle «esigenze dei servizi» indicate nel telegramma di Nitti, ma dal timore di rivendicazioni da parte degli archivisti (o forse anche degli amici degli Archivi?).

Il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Nitti, con circolare del 30 marzo 1920 dette dunque il nulla osta alla partecipazione dei funzionari degli Archivi al congresso.

La data congressuale (7-8 gennaio 1920) era però ormai passata da quasi tre mesi e tutta l'attività organizzativa doveva essere ripresa ex novo: un congresso, soprattutto dopo che è stato annullato alla vigilia della celebrazione, non si improvvisa. Per di più, una grave malattia del soprintendente dell'Archivio di Stato fiorentino, Demetrio Marzi (195)<sup>214</sup>, che aveva appoggiato fervidamente l'Associazione, rendeva inopportuno tenere in quel momento il convegno archivistico proprio a Firenze.

L'assise fu quindi rinviata. Venne riproposta l'anno successivo, per il 10 ed 11 giugno 1921, «nella lusinga», da parte degli organizzatori – si legge in un nuovo «Appun-

---

<sup>213</sup> «Provincie», non «Province», che allora sarebbe stato considerato termine gravemente errato, così come quando chi scrive frequentava le scuole. Del resto, a Roma una grande arteria conserva il nome di «viale delle Provincie».

<sup>214</sup> Morì qualche mese più tardi, il 6 novembre dello stesso anno 1920. Cfr. l'affettuosa necrologia dedicatagli da Eugenio CASANOVA, *Demetrio Marzi*, in «Gli Archivi italiani», a. VII, fasc. 4, (ottobre-dicembre) 1920, pp. 171-181.

to per S. E. il Ministro» del direttore generale dell'Amministrazione civile, Pironti, del 24 maggio 1921, in cui è riassunto lo stato della questione – «che possa tuttora giovare agli impiegati l'autorizzazione di massima» data il 30 marzo 1920. Di opposto avviso, però, era proprio il Pironti.

La data del 10-11 giugno era stata nel frattempo spostata al 25-26 dello stesso mese, perché Isidoro Del Lungo, che avrebbe dovuto tenere il discorso inaugurale, era impegnato con i lavori del Senato del Regno a Roma.

Nonostante che al Congresso dovessero prender parte personalità di primo piano – e sarebbe bastato già il nome di Isidoro Del Lungo quale garanzia degli scopi scientifici e professionali della riunione – e che già un anno prima fosse risultato che essa aveva «scopo esclusivamente professionale» (come lo stesso Pironti aveva scritto il 22 marzo 1920), il Direttore generale dell'Amministrazione civile proponeva di nuovo, «in considerazione dello stato attuale di irrequietezza degli impiegati statali» di non concedere agli archivisti l'autorizzazione ad allontanarsi dai rispettivi Istituti «per partecipare a riunioni che potrebbero avere scopi non esclusivamente professionali».

Sulla base di questa semplice ipotesi, pur espressa in forma dubitativa, il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, che era ora Giovanni Giolitti, con circolare «riservata» inviata telegraficamente ai direttori degli Archivi di Stato lo stesso giorno, 24 maggio 1921, vietò nuovamente la partecipazione degli archivisti al Congresso:

*«N. 8900.16. Giunge notizia che s'intenderebbe tenere nel prossimo giugno a Firenze convegno Associazione impiegati ed Amici degli Archivi già indetto e non effettuato nel gennaio e nel marzo dello scorso anno.*

*Ministero non ritiene che attuali esigenze servizio consentano allontanamento dai rispettivi uffici funzionari Archivi di Stato e pertanto ne avverte V. S. per norma. Si attende un sollecito cenno di ricevuta e d'intesa.*

*Il Ministro Giolitti»*

Inutile fu un intervento di Paolo Boselli, che ne scrisse al Pironti il 20 giugno 1921. Addirittura a un nuovo biglietto di Boselli a Pironti, del 5 ottobre 1921, con allegata una lettera di Isidoro Del Lungo, un anonimo funzionario del Ministero dell'Interno rispose che Pironti era «in congedo» e lo stesso Pironti rispose – negativamente – al «Cugino del Re» Paolo Boselli il 16 novembre 1921, cioè addirittura dopo quarantadue giorni!

Nel 1906 un semplice caposezione del Ministero dell'Interno preposto al settore degli Archivi di Stato, Angelo Pesce, aveva auspicato che gli archivisti italiani tenessero congressi annuali, come avveniva in altri Paesi; nel 1919-1921 il ministro dell'Interno e presidente del Consiglio dei ministri, prima Nitti, poi Giolitti, vietava un'associazione di archivisti e di «amici degli archivi», e il direttore generale dell'Amministrazione civile dello stesso dicastero ribadiva il divieto di questa ovvia attività scientifica e professionale, cui partecipavano persone di altissimo rango e strettamente lega-

te ai vertici dello Stato e non certamente elementi «sovversivi», e per di più faceva attendere a lungo la risposta a Paolo Boselli.

A seguito del reiterato divieto ministeriale alla riunione degli archivisti, chiudeva la propria attività anche la rivista «Gli archivi italiani» di Eugenio Casanova, unica – e validissima – palestra di studi in materia archivistica.

L'intitolazione del fascicolo in atti, «Organizzazione di classe», attribuita all'Associazione professionale e scientifica degli archivisti e degli amici degli Archivi, comprendente anche illustri studiosi, onore della scienza italiana, è stata per me una sorpresa la prima volta che l'ho letta<sup>215</sup> e la considero assolutamente aberrante.

Il regime liberale concludeva la propria vita, per quanto riguarda gli Archivi, con due divieti che più illiberali di così non sarebbero potuti essere.

### **L'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato», R. D. 1° dicembre 1923, n. 2395 (anni 1923-1957)**

«Nell'immediato dopoguerra – scrive Ugo Falcone – aveva preso avvio, tra il 1919 ed il 1921, un ampio dibattito sul rinnovamento amministrativo-burocratico dello Stato che, tuttavia, era rimasto irrisolto. Nel luglio 1921 aveva concluso i propri lavori la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato e sulle condizioni del personale, presieduta dal sen. Giovanni Cassis: pur facendo una piccola apertura nei confronti dei nuovi compiti e fini dello Stato, la Commissione non riuscì ad indicare soluzioni realmente innovative»<sup>216</sup>.

Una soluzione dei problemi dell'Amministrazione pubblica si ebbe con l'avvento del Governo fascista. Nel 1923 fu adottato, con regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, pubblicato in un supplemento alla «Gazzetta ufficiale» n. 270 del 17 novembre 1923 ed entrato in vigore dal 1° dicembre 1923, un «Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato»,

---

<sup>215</sup> Non erano ancora trascorsi i limiti cronologici (50 anni) per la libera consultazione dei documenti di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato. Pertanto chiesi al Ministero dell'Interno (17 agosto 1970) la relativa autorizzazione, che mi fu accordata con lettera del suddetto Ministero, Direzione generale degli Archivi di Stato, Servizio degli Affari tecnici archivistici, Divisione archivi moderni e documentazione, Sezione 1<sup>a</sup>, del 17 settembre 1970, prot. n. 3.7233/8900.15(45).

<sup>216</sup> U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 25.

relativo a tutte le carriere, amministrative e tecniche, inclusi i militari, i diplomatici, i magistrati, poi completato con i RR. DD. 30 dicembre 1923, n. 3084 e 30 dicembre 1923, n. 2960.

Guido Melis rileva che «Il modello [...] è quello militare: l'ideologia gerarchica sottesa all'ordinamento burocratico si sposa con le nuove tensioni autoritarie operanti nella società italiana dei primi anni Venti»<sup>217</sup>, cosa che non può stupire in una Nazione reduce da un conflitto durato quattro anni, in cui tutto era stato teso allo sforzo bellico. D'altra parte, l'ordinamento adottato non riguardava soltanto il personale civile, ma anche quello militare: tutti i dipendenti statali furono, per la prima volta, inseriti in un unico quadro. Camillo Pellizzi, poco dopo la fine del regime fascista, afferma:

«Nel periodo post-bellico [naturalmente, il riferimento è alla prima guerra mondiale. N.d.A.] e nella mentalità dei reduci soprattutto, l'istanza che si esprimeva nella formula "largo alle competenze!" rispecchiava anche degli abiti e delle tendenze acquistate nell'esperienza militare. Poiché si chiedeva a gran voce una maggior efficienza esecutiva da parte degli organi pubblici, l'esperienza militare suggeriva che a tale efficienza non si sarebbe mai potuti giungere senza una qualche forma precisa di gerarchia tra gli uomini e i valori preposti a quelle funzioni»<sup>218</sup>.

Altra motivazione, che compare anche nell'ampia *Relazione* al R. D. 2395 del 1923, è che l'Amministrazione militare era la più numerosa ed era già strutturata su numerosi gradi, e quindi ci fu un ulteriore motivo per prenderla come modello.

La pubblicazione del decreto n. 2395 fu accompagnata da quella della suddetta relazione al Re, della quale sembra interessante riportare alcuni passi, a cominciare da quello relativo alla materia stessa del decreto, il quale

«riguarda l'ordinamento gerarchico degli impiegati civili dello Stato e degli ufficiali e sottufficiali di terra e di mare. Esso disciplina le loro remunerazioni, le condizioni di ammissione nei ruoli, il modo di procedere dai gradi inferiori ai gradi superiori, e determina il numero delle persone addette ai singoli servizi nelle varie Amministrazioni dello Stato.

Il Governo Nazionale assolve con tale provvedimento una parte considerevole del proprio programma di riordinamento dello Stato. Il problema pratico che doveva risolversi era simultaneamente condizionato dai seguenti principali obiettivi:

---

<sup>217</sup> G. MELIS, *Due modelli*, cit., p. 83.

<sup>218</sup> Camillo PELLIZZI, *Una rivoluzione mancata*, Milano, 1949, p. 27, citato da G. MELIS, *Due modelli*, cit., p. 83.

- 1° Fissare l'equivalenza dei gradi fra impiegati addetti a servizi diversi e perequare il trattamento economico tra gli impiegati dello stesso grado;
- 2° Far corrispondere alla gerarchia del grado la gerarchia degli stipendi;
- 3° Eguagliare, nei limiti del possibile, le probabilità di carriera fra impiegati addetti ai vari rami dell'Amministrazione statale;
- 4° Fissare gli organici relativi a ciascun servizio;
- 5° Costruire un ordinamento che attenuasse per l'avvenire il riprodursi delle attuali sperequazioni;
- 6° Meglio adeguare le remunerazioni all'importanza del grado;
- 7° Assicurare, nelle promozioni, un conveniente processo di selezione.

L'ordinamento adottato accoppia i pregi del sistema dei ruoli chiusi in vigore fin al 1919 a quello dei ruoli aperti che gli succedette ed evita i difetti relativi a ciascuno di essi. In genere agli impiegati di ciascun grado, meno che a quelli dei gradi supremi, sono conservati gli aumenti periodici e quindi, anche indipendentemente da ogni promozione, viene ad essi assicurato un graduale miglioramento dello stato economico, in relazione al servizio prestato, senza però che la massima remunerazione di un grado superi il limite minimo della remunerazione del grado superiore.

Nelle promozioni al criterio dell'anzianità è preferito, in via generale, quello del merito comparativo, ed esse sono in ogni caso subordinate alla esistenza di posti scoperti nel grado superiore. È perciò chiaro che con l'ordinamento adottato grado, merito e stipendio costituiscono tre variabili concordanti. Il personale di ruolo civile e militare dell'Amministrazione dello Stato è diviso in tre gruppi secondo il titolo di studio richiesto per la ammissione (diploma di laurea, diploma di scuola media superiore, diploma di scuola media inferiore) e ripartito in tredici gradi. La classificazione per gradi di tutti gli impiegati dei primi due gradi è ragguagliata, agli effetti gerarchici e di stipendio, alla gerarchia militare che è di fatto la più numerosa e che dal generale d'esercito al sottotenente, comprende undici gradi. A questi sono aggiunti due gradi inferiori propri esclusivamente delle carriere degli impiegati appartenenti al terzo gruppo.

La perequazione delle probabilità di carriera tra impiegati addetti a servizi diversi si è ottenuta con sufficiente approssimazione, mediante la ripartizione in ragione determinata, tra i vari gradi, del numero complessivo dei posti assegnati per ciascun ramo di servizio.

Gli stipendi di tutti gli impiegati di ruolo dello Stato, compreso un supplemento di servizio attivo, variabile secondo il grado e computabile agli effetti della pensione, sono stati fissati con un'unica tabella generale in cui è indicato anche il periodo per gli aumenti graduali di stipendio entro ciascun grado. La misura di essi viene aumentata particolarmente a favore di quelle categorie e di quei gradi che per varie circostanze avevano tratto minor vantaggio dai precedenti provvedimenti.

L'ammissione nei ruoli, entro il limite dei posti vacanti in ciascun organico, è subordinata a concorsi per esame e a un successivo periodo di prova, e parimenti le promozioni, talune subordinate ad esami, altre soggette a norme di selezione più o meno severe a seconda dei casi, non potranno farsi che nei limiti dei posti vacanti nel grado superiore.

A parità di merito, e fermi i diritti concessi agli invalidi di guerra, si stabilisce che siano preferiti nei concorsi per l'ammissione in servizio, i decorati, i mutilati, i feriti, i

figli degli invalidi, gli orfani e le vedove di guerra e i combattenti.

[*omissis*].

Ma la sua [*scil.* del provvedimento] caratteristica fondamentale, di cui non si può disconoscere la importanza, consiste nel fatto che gli stipendi non potranno essere più stabiliti separatamente per il personale di ciascuna Amministrazione, come sinora è avvenuto, con l'inevitabile conseguenza pratica di gravi ed ingiuste sperequazioni, ma sono determinati in unica misura per ciascun grado, senza la possibilità di provvedimenti che riguardino particolari categorie di personale.»

La *Relazione* cita poi varie norme sul riordinamento della materia, a partire dalla legge 30 giugno 1908, n. 304, relativa a nuove tabelle organiche e norme di carriera per il personale delle Amministrazioni centrali e delle principali Amministrazioni dipendenti, sino all'adozione del sistema dei ruoli aperti, disposta per il personale civile con i regi decreti 23 ottobre 1919, n. 1971, e 27 novembre 1919, n. 2231, e con altri successivi che ne applicarono le disposizioni ai ruoli speciali e tecnici, e per il personale militare con i regi decreti 1° febbraio 1920, n. 116, e 2 gennaio 1920, n. 148.

«Il sistema – prosegue la *Relazione* – non risultò, tuttavia, risolto in modo durevole, generale ed uniforme.

Il sistema dei ruoli chiusi aveva dato luogo ad inconvenienti soprattutto perché si adottavano con notevole frequenza variazioni agli organici, ora in una, ora in altra Amministrazione. Mancava al personale la possibilità di ottenere miglioramenti periodici di stipendio, all'infuori dei limitati aumenti sessennali, e il conseguimento di stipendi più elevati dipendeva perciò essenzialmente dalla disponibilità di posti nelle classi e nei gradi successivi. Quando la vicenda delle carriere per effetto delle normali cessazioni dal servizio non determinava le vacanze necessarie per gli avanzamenti, si provvedeva, per soddisfare le richieste del personale, a modificazioni di organici, anche indipendentemente dalle reali necessità del servizio.

Il sistema dei ruoli aperti che parve efficace rimedio a questi inconvenienti consentì al personale di conseguire, senza passaggio di grado, aumenti periodici a scadenze determinate, e perfino di oltrepassare, con gli aumenti stessi, lo stipendio minimo del grado superiore. Inoltre, con detto sistema, per dare agli aumenti il maggiore possibile sviluppo, la scala gerarchica fu ridotta a un numero ristrettissimo di gradi. Si palesarono subito anche gli inconvenienti di siffatto ordinamento. La soppressione dei gradi e la possibilità di una lunga serie di aumenti, dipendenti, in fatto, unicamente dalla anzianità, tolse al personale ogni stimolo a distinguersi nell'adempimento del proprio dovere. La carriera, intesa come avanzamento di gradi, venne quasi completamente a mancare, considerata la proporzione necessariamente limitata dei gradi direttivi rispetto a quelli inferiori. Da un lato la demoralizzazione del personale fu grande e d'altro lato la possibilità da parte dell'Amministrazione di operare nel personale le giuste e necessarie selezioni fu di molto ridotta. Nell'insieme la condizione di funzionamento dei servizi ne risultò aggravata.

In considerazione della condizione di disagio determinatasi, con la legge 16 marzo 1921, n. 260, fu istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento e il funzionamento delle Amministrazioni centrale e dei servizi da esse dipendenti e sulla condizione del relativo personale. La Commissione, costituita a termini di detta legge, fu presieduta dall'on. senatore Cassis e la relazione da essa presentata fu comunicata al Parlamento il 10 settembre 1921.

Frattanto la legge 7 aprile 1921, n. 355, assegnò una indennità di carica a tutto il personale della Magistratura giudiziaria e degli altri personali ad essa assimilabili, e con successiva legge 13 agosto 1921, n. 1086, il Governo del Re venne investito dei necessari poteri in materia di semplificazione e di riordinamento dell'Amministrazione civile dello Stato ed autorizzato:

1° a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare modo ad unificare, ridurre e rendere più spediti i controlli di ogni specie, nonché ad attuare un largo decentramento amministrativo con una maggiore autonomia degli enti locali;

2° a sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari.

La stessa legge stabilì che il Governo del Re doveva proporzionare, ai nuovi ordinamenti, il personale, stabilendo, per le singole Amministrazioni le nuove tabelle organiche, il relativo trattamento economico e le norme di carriera con speciali provvidenze in favore degli impiegati ex combattenti di tutti i ruoli, compresi i militari e gli insegnanti.

La spesa massima, risultante dai nuovi ordinamenti organici, non avrebbe dovuto superare, fino all'esercizio 1930-31, quella totale, per stipendi, indennità di carica, di funzioni ed altri speciali trattamenti derivante dagli ordinamenti in vigore al 1° luglio 1921.

Fu costituito, con detta legge, per la preparazione dei provvedimenti, un Comitato di cinque Ministri e fu, inoltre, prescritto che i provvedimenti stessi, quando importassero abrogazioni o modificazioni di disposizioni di legge, dovessero essere emanati su parere di una Commissione costituita da sette senatori e sette deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee.

In via provvisoria, con decorrenza dal 1° marzo 1921 e fino alla determinazione dei nuovi stipendi, la legge autorizzò la concessione di un assegno temporaneo mensile, variante da un minimo di lire 120 ad un massimo di lire 200, escludendo dal beneficio il personale delle Magistrature, cui già era stata conferita la indennità di carica sopraindicata.

Entro il 30 giugno 1922, termine stabilito dalla legge 13 agosto 1921, furono, per i personali cui riferivasi la delegazione concessa dalla legge stessa, preparati i nuovi quadri organici, con le relative tabelle di stipendi, e rimessi all'esame di detta Commissione.

Non ebbero però corso i provvedimenti relativi, e la successiva legge 22 agosto 1922, n. 1169, mentre prorogò la delegazione di poteri risultante dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, stabilì che, entro il 30 novembre 1922, il Governo dovesse pubblicare le nuove tabelle degli stipendi del personale per le categorie contemplate all'art. 14 della citata legge 13 agosto 1921 con le relative norme di carriera, restando quindi rinviata, a dopo attuata la riforma dei servizi, la determinazione dei quadri organici. Agli effetti del consolidamento della spesa, previsto in questa ultima legge, la detta legge 22 agosto



1922 stabili che dovesse tenersi conto anche dell'assegno temporaneo mensile già ricordato, escluse le indennità di carica, di funzioni e gli altri speciali trattamenti.

In relazione alla citata legge n. 1169, venne emanato, entro il prefisso termine, il R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, col quale furono stabiliti i nuovi stipendi e le norme di carriera per tutte le categorie cui riferivasi la riforma autorizzata con legge 13 agosto 1921, restando, quindi, escluse le magistrature giudiziarie, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, nonché il personale degli avvocati erariali, i personali militari di qualsiasi corpo, i personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti e il personale insegnante di ogni grado. Per tali personali si provvide mediante i seguenti decreti, e cioè:»

Segue un elenco di oltre venti diversi decreti, relativi a singole categorie di personale, che basterebbe già da solo a indicare quale fosse il caos determinato nell'Amministrazione pubblica da una serie di norme particolari, relative a questa o quella categoria e prive di un indirizzo unitario.

Prosegue la *Relazione*:

«Il trattamento economico, già regolato, con disparità di risultati, da questa legislazione varia e complessa, trova ora nel nuovo provvedimento una disciplina unificata e una giusta perequazione.

L'approvazione dei nuovi ruoli mette poi termine a quel lungo periodo di indeterminatezza nell'assetto organico dei servizi che è durato finora, nell'attesa di semplificazioni e riforme, e che – se ha giovato a recare una riduzione del personale, anche per effetto di ripetute dispense straordinarie – è giunto ormai al punto di compromettere l'andamento dei servizi, tanto numerose sono divenute in taluni ruoli le vacanze di posti.

Nessuna categoria è tralasciata dal decreto; per quelle come il personale subalterno, i sottufficiali dell'Esercito e della Marina e i sottufficiali e i militi dei corpi armati, che non sono comprese nella generale classificazione per gruppi, sono pure stabilite separatamente le relative tabelle.

I nuovi organici, in confronto a quelli del 1914, a quelli vigenti prima dei proposti provvedimenti e alla situazione attuale del personale in servizio, offrono le differenze di cui in appresso:»

C'è poi una tabella, di cui mi limito a riportare i dati assoluti, tralasciando le colonne delle differenze numeriche fra organici dei vari momenti, che del resto è facile ricavare con una semplice addizione o sottrazione, a seconda dei casi:

<i>categoria</i>	<i>organici 1914</i>	<i>organici in vigore prima del decreto</i>	<i>personale in servizio alla data del decreto</i>	<i>nuovi organici del decreto</i>
Personale civile	103.643	136.012	115.501	110.447

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Ufficiali	18.178	22.986	24.000	22.866
Sottufficiali	28.523	47.043	44.072	48.038
Totale	150.344	206.941	184.182	181.951

Questi dati colpiscono profondamente chiunque li legga, perché viene spontaneo confrontarli con gli attuali milioni di dipendenti statali. Certamente lo Stato si occupava allora di un numero minore di materie, ma pure la macchina dell'Amministrazione pubblica riuscì a funzionare con 110.447 dipendenti, compresi, oltre agli impiegati amministrativi e tecnici di tutti gli uffici centrali e periferici d'Italia, anche i magistrati, i diplomatici, gli insegnanti.

La *Relazione* affronta infine il problema della spesa:

«In confronto agli organici in vigore prima del decreto e alla situazione attuale di fatto si hanno, quindi, notevoli diminuzioni per il personale civile e diminuzioni più lievi per gli ufficiali, mentre si verificano aumenti per i sottufficiali, in relazione alla forza bilanciata. Nel complesso, tuttavia, rimangono sempre diminuzioni sensibili, tenuto conto che la situazione attuale già risente gli effetti delle ripetute eliminazioni e della lunga sospensione delle nuove nomine.

Un aumento complessivo notevole si ha in confronto ai ruoli del 1914; ma anche in esso ha parte preponderante quello relativo ai sottufficiali, dipendente più specialmente dallo sviluppo dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza. Per il rimanente personale e soprattutto per quello civile, l'aumento verificatosi negli organici, è giustificato dall'incremento nella popolazione del Regno, salita – escluse le Province annesse – da circa 36 milioni nel 1914 a circa 39 milioni, nonché dalle accresciute necessità dei servizi, specialmente presso l'Amministrazione finanziaria in relazione ai provvedimenti fiscali di questi ultimi anni, presso l'Amministrazione postelegrafica per la limitazione a otto ore<sup>219</sup> dei turni di lavoro e presso gli Istituti di istruzione, aumentati di numero per regificazioni<sup>220</sup> e nuove istituzioni di scuole.

In base ai nuovi organici e ai nuovi stipendi, tenuto conto del supplemento di servizio attivo, la spesa, a confronto di quella determinata dagli stipendi già in vigore, per il per-

<sup>219</sup> La riduzione dell'orario di lavoro a otto ore giornalieri e quarantotto settimanali fu oggetto di convenzioni internazionali a partire dal 1919. L'Italia fu la prima, fra le grandi Nazioni, ad adottare effettivamente la giornata lavorativa di sole otto ore, con decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, pochi mesi dopo l'avvento del Governo fascista (28 ottobre 1922), seguito poi da altri decreti analoghi per varie categorie. Nel giugno 1934 l'Italia propose alla Conferenza internazionale del lavoro la ulteriore riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore, e nell'ottobre dello stesso anno la adottò per il settore industriale.

<sup>220</sup> Cioè statizzazioni.

sonale effettivamente in servizio, segna un notevole aumento. Ma nei nuovi stipendi è assorbita parte delle indennità di caroviveri e, inoltre, in considerazione delle misure migliorate degli stipendi stessi, è stata ridotta l'indennità militare e sono state soppresse le indennità di carica alla magistratura, l'indennità accademica agli insegnanti universitari, l'indennità di studio agli insegnanti delle scuole medie, l'indennità di carica ai direttori generali, le indennità professionali a taluni personali e corpi specializzati, le indennità di carica, di servizio e di sede al personale della pubblica sicurezza e altre analoghe. Le riduzioni di spesa, derivanti dalla cessazione di tali indennità, compensano per la massima parte l'onere dipendente dai migliorati stipendi, onere che si attenuerà poi ulteriormente sia per effetto delle vacanze che si verificheranno nei nuovi organici, i quali non potranno mai essere costantemente al completo, sia per il beneficio che risulterà dalla revisione, disposta dal decreto, delle indennità non soppresse o in esso non definitivamente regolate. Infine, sta in connessione col presente provvedimento quello inteso a riformare, togliendo gravi eccessi introdotti dalla legislazione degli ultimi tempi, del regime delle pensioni, e dal quale, in confronto allo sviluppo che la spesa pel trattamento di quiescenza assumerebbe secondo i trattamenti vigenti, deriverà altra economia notevole. Tenuto conto di tutto ciò, l'onere che potrà, nella prima attuazione, derivare dal provvedimento si riduce a cifra non molto rilevante, rispetto alla quale i vantaggi che l'Amministrazione e i servizi possono risentire da un completo e organico riordinamento del personale e dei trattamenti ad esso assegnati appaiono di gran lunga prevalenti.

Questo provvedimento, che costituisce un ordine gerarchico di notevole saldezza e di vasta portata amministrativa, risolve però soltanto una parte del problema dell'organizzazione degli uffici dello Stato. Esso dovrà essere integrato da successivi provvedimenti relativi alla organizzazione tecnica di detti uffici e fondati su una analisi concreta degli attuali metodi di lavoro. Quindi gli organici proposti dalle varie Amministrazioni, e che ora si approvano, devono considerarsi come organici relativi alla organizzazione attuale e suscettibili di riduzione.

Il decreto dispone, pertanto, fin da ora che, eccettuati alcuni personali, i cui organici, come avviene per l'Esercito, la Marina, la Magistratura, le scuole, dipendono da condizioni speciali, debba, per i personali rimanenti, attuarsi entro il 30 giugno 1925 una riduzione complessiva del 5% sul numero dei posti, e che altra eguale riduzione debba poi avere effetto entro il triennio successivo.

Con tali riduzioni la spesa che il nuovo ordinamento determina potrà scendere a limiti tali, che non ne risulti, nei confronti di quella attuale, alcun maggiore onere per il bilancio dello Stato.

Informato agli intendimenti accennati, il provvedimento varrà ad assicurare ai servizi una base adeguata di tranquilli e ordinato funzionamento.

Esso, mentre ricostituisce le gerarchie, migliora le condizioni di tutti gli impiegati e le differenzia secondo il grado, e permette, inoltre, con la ripresa delle promozioni, che, nell'interesse dello Stato, si compia in modo adeguato il processo selettivo.

In pari tempo il nuovo ordinamento toglie le maggiori sperequazioni verificatesi nel periodo ultimo decorso e costituisce altresì, di fronte alle singole categorie di personale, una valida difesa delle ragioni dell'Erario, cui saranno evitati gli aggravii, sempre cospicui, dipendenti da provvedimenti frammentari, come quelli lamentati fin qui.

Poco più tardi un ordinamento analogo fu dettato per il personale degli Enti locali.

Ottimo indubbiamente il provvedimento per quanto riguarda l'abolizione dei particolarismi precedenti, che avevano portato, fra l'altro, a stipendi e indennità differenziati fra l'una e l'altra Amministrazione. Validissimo anche il principio gerarchico, che è alla base del funzionamento di qualsiasi attività.

Nel caso, però, del piccolo ruolo degli Archivi di Stato, la diminuzione del 5% degli organici veniva ad aggravare una situazione di carenza di personale e non di sovrabbondanza, com'era invece in molte Amministrazioni.

L'«Ordinamento gerarchico» fu in gran parte opera del ministro delle Finanze, Alberto De Stefani, che chi scrive ha avuto più tardi come professore di Politica economica e finanziaria nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma, la cui fondazione si deve allo stesso De Stefani.

A questo proposito, sia lecito aggiungere un particolare, credo, sconosciuto a chi legge queste righe. La Facoltà romana di Scienze politiche nacque nella sede dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, in via degli Astalli, la strada che corre lungo la facciata posteriore di Palazzo Venezia, di fronte al portone da cui Mussolini entrava e usciva ogni giorno. In particolare, ebbe sede nell'Archivio, allora diretto dal maestro dell'Archivistica italiana Eugenio Casanova, l'Istituto di politica economica e finanziaria, diretto da De Stefani.

Sin dalla nascita della nuova facoltà, Eugenio Casanova vi insegnò Archivistica, materia che in tal modo entrò per la prima volta ufficialmente nell'insegnamento universitario. Evidentemente Alberto De Stefani, anche grazie al rapporto con Casanova, aveva compreso come in una facoltà destinata a formare il personale diplomatico e quello dell'amministrazione pubblica in genere fosse indispensabile un insegnamento di archivistica, materia storico-giuridica da porre nella vasta area della storia del diritto e che in quella facoltà trovava la sede più idonea, in un contesto di materie storiche, giuridiche ed economiche.

Il personale fu ripartito in tre categorie, denominate «gruppo A», al cui concorso di ammissione si accedeva con la laurea, «gruppo B», al cui concorso di ammissione si accedeva con la licenza liceale o titolo equipollente, e «gruppo C», al cui concorso di ammissione si accedeva con la licenza di terza ginnasiale, cioè con il titolo di scuola media inferiore (art. 16), oltre a quello che era ora indicato come «personale subalterno» (art. 22): inser-

vienti, uscieri, ecc. Ogni gruppo era articolato in numerosi gradi e altrettanto avveniva anche per il personale subalterno.

Nel gruppo A i gradi andavano dall'XI, iniziale (salvo che per i ruoli tecnici, fra cui quello degli Archivi di Stato, il cui personale entrava in servizio con un grado superiore, e cioè con il grado X), al grado I, del quale esisteva un solo posto, riservato al primo presidente della Corte di Cassazione: solo la magistratura, cioè poteva raggiungere il grado massimo, il primo, e con una sola unità. Le carriere amministrative, cioè gran parte di quelle dei ministeri, potevano giungere sino al grado IV, cioè a quello di direttore generale, e quelle degli uffici periferici per lo più sino al grado VI, mentre al grado V si trovavano gli ispettori generali.

Nell'Amministrazione archivistica per la carriera di gruppo A era richiesto un ulteriore titolo di studio in aggiunta alla laurea, il diploma di paleografia e dottrina archivistica (era in vigore l'obbligo, reiterato nell'art. 23 del Regolamento del 1911), mentre per quella di gruppo C fu per lo più richiesto per lo più un titolo superiore a quello delle carriere amministrative: non il diploma di scuola media inferiore (diploma di terza ginnasiale), ma quello di quinta ginnasiale.

Verso la fine degli anni Trenta l'«Ordinamento gerarchico» fu reso visibile anche all'esterno con l'adozione di un'uniforme per gli impiegati dello Stato. Si trattava di un'uniforme di panno blu, che recava sulle maniche i gradi, identici a quelli militari, racchiusi in un rettangolo: così un direttore di divisione o un soprintendente archivistico portavano i gradi di colonnello, un direttore generale quelli di generale di divisione, un primo archivista degli Archivi di Stato quelli di capitano, etc.

Era una divisa civile, che spesso è stata erroneamente scambiata con una divisa fascista, con la quale non aveva invece nulla a che fare. Anche gli impiegati non iscritti al Partito Nazionale Fascista la portavano; chi era iscritto al P.N.F. portava all'occhiello della giacca dell'uniforme il distintivo del Partito, così come lo si portava sulla giacca di un qualunque altro abito civile. Sulla divisa si applicavano i nastri delle onorificenze civili e quelli delle decorazioni e delle campagne militari – cosa che riusciva molto gradita a quanti ne erano in possesso, ed era la stragrande maggioranza del personale, compreso quello subalterno – così come i nastri si portavano anche su altre divise civili, quali, per esempio, quelle dei ferrovieri, dei tramvieri, dei vigili del fuoco o dei postini, i quali indossavano tutti regolarmente la divisa della propria professione, completa di berretto. I conducenti di tassi indossavano invece uno spolverino e un berretto.

Portare una divisa costituiva allora motivo di orgoglio<sup>221</sup>. Era poi utilissimo al cittadino che si rivolgeva a un ufficio pubblico sapere immediatamente quale era il grado della persona con cui stava parlando.

Anche chi indossava un abito civile, spesso all'occhiello della giacca poneva un distintivo con l'indicazione del grado militare o civile ricoperto<sup>222</sup>, oltre a un distintivo in metallo composto dall'equivalente dei nastri miniaturizzati delle decorazioni e delle onorificenze.

L'«Ordinamento gerarchico» fu alla base dell'organizzazione dell'Amministrazione pubblica per tutto il periodo fascista e ancora a lungo dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'instaurazione della Repubblica, pur se con varie modifiche. Fu soppresso dall'art. 385 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, «Testo unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato», entrato in vigore il 1° aprile 1957.

Tutto il personale già in servizio alla data del 1° dicembre 1923 e tutto quello assunto successivamente fu inquadrato nell'Ordinamento gerarchico, che pose veramente fine al caos dei gradi ed a quello delle retribuzioni

---

<sup>221</sup> L'uso di uniformi civili era generalizzato, e non solo in Italia, ma dovunque nel mondo, sin dall'Ottocento: alunni di scuole e collegi, membri di accademie, diplomatici, così come i ferrovieri, i tramvieri, i postini, i vigili del fuoco, portavano tutti una divisa. Tuttora, del resto, esistono divise per gli ambasciatori o per i membri di talune accademie e, nelle sessioni ufficiali, per magistrati, avvocati, professori universitari (toga).

Così è descritta l'«uniforme di servizio» del personale civile dello Stato, prescritta da un regio decreto legge dell'8 settembre 1938, nel volume di Stefano ALES e Pietro CROCIANI, *Uniformi, cultura e società. Storia dell'Esercito Italiano attraverso l'evoluzione del costume nazionale*, Roma, Editrice Irradiazioni di M. Emanuela Gargallo di Castel Lentini, 2007, capitolo 4, «Tutti in divisa», p. 96: «un'uniforme di panno blu, sostituita in estate da una di tela bianca. L'uniforme comprendeva berretto a visiera, giubba a due petti con aquile sui baveri e distintivi di grado sulle contropalline e sulle maniche, cappotto, camicia bianca [non la camicia nera, in quanto *non* era una uniforme fascista - *N.d.A.*] e cravatta nera, come le calze e le scarpe. Il fregio sul copricapo, i distintivi di grado e i bottoni erano dorati per il gruppo A, argentati per il gruppo B e bruniti per il C; ogni ministero era poi contraddistinto da un colore che compariva nella soppanatura di fregi e galloni. L'insieme aveva un tono militare, con la giubba ispirata a quella della Regia Marina. Il personale subalterno vestiva uniformi simili, ma in stoffa grigio piombo o in tela grigia d'estate, con distintivi di grado in metallo applicati sul petto».

Infine, una notazione... di costume. Una ragazza non avrebbe mai preso in considerazione un giovane che non avesse fatto il soldato. C'era un diffuso modo di dire, non troppo castigato, che sottolineava questo aspetto.

<sup>222</sup> Personalmente ricordo che il mio professore di greco al liceo, prof. De Filippis, portava all'occhiello della giacca il distintivo di appartenenza al grado VI, un grado elevatissimo per i docenti liceali, equivalente a quello di colonnello nel Regio Esercito.

esistente in precedenza.

Le denominazioni dei gradi subirono variazioni nel tempo. Per esempio, la denominazione «segretario» fu più tardi riservata al personale di gruppo B e non più a quello di gruppo A. Negli Archivi di Stato il grado VIII del gruppo A fu denominato dapprima «capo archivista» e successivamente «direttore di 2<sup>a</sup> classe».

Gli stipendi, al momento dell'entrata in vigore dell'«Ordinamento gerarchico», erano i seguenti:

<i>grado</i>	<i>stipendio annuo</i>	<i>supplemento di servizio attivo</i>
I	46.000	4000
II	36.500	3500
III	32.000	3000
IV	27.500	2500
V	21.000	2000
VI	17.800	1500
VII	16.000	1200
VIII	13.700	1000
IX	11.600	800
X	9500	600
XI	7000	500
XII	5600	400
XIII	4200	300

I titolari dei gradi I, II, III e IV non avevano aumenti periodici; quelli del grado V ne avevano uno, quelli dei gradi VI e VII due, quelli dei gradi VIII, IX e X tre, quelli dei gradi XI, XII e XIII quattro.

Ho redatto una tabella di equiparazione dei vari gradi, dei ruoli amministrativi, degli Archivi di Stato (ruolo tecnico-scientifico), delle Forze Armate, della magistratura, della diplomazia e dell'Università – limitatamente al gruppo A – per meglio chiarire quanto detto:

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Grado	ruoli amministrativi	archivi di Stato (ruolo tecnico scientifico)	forze armate	magistratura	diplomazia	università
IV	direttore generale prefetto di II classe	<sup>223</sup>	generale di divisione	cons. di Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti	ministro plenipotenziario di II classe	professore stab. di I classe
V	ispettore generale	<sup>224</sup>	generale di brigata	cons. e sostit. proc. gen. di Corte di appello	cons. di legazione di I classe	professore stab. di II classe
VI	direttore capo divisione	soprintendente e ispettore	colonnello	giudice e sost. procuratore di I classe	consigliere di legazione di II classe	professore stab. di III classe
VII	capo sezione	direttore di Archivio	tenente colonnello	giudice e sost. procuratore di II classe	primo segretario di legazione	professore non stabile
VIII	consigliere	capo archivista	maggiore	giudice e sost. procuratore di III classe	secondo segretario di legazione	=
IX	primo segretario	primo archivista	capitano	giudice aggiunto	terzo segretario di legazione	=
X	segretario	archivista	tenente	uditore, vice pretore	vice segretario di legazione	=
XI	vice segretario	=	sottotenente	uditore	adetto di legazione	=

<sup>223</sup> La legge 13 aprile 1953, n. 340, istituì un posto di grado IV, con il titolo di soprintendente all'Archivio Centrale dello Stato.

<sup>224</sup> La legge 22 dicembre 1939, n. 2006, istituì due posti di grado V, con il titolo di ispettore generale archivistico; altre successive portarono al grado V alcuni posti di soprintendente di I classe e direttore capo di I classe.



Come già detto, il grado I era attribuito esclusivamente al primo presidente della Corte di Cassazione. In tempo di guerra, però esso poteva essere conseguito anche dalle Forze Armate (maresciallo d'Italia, grande ammiraglio, maresciallo dell'aria).

Il grado II era attribuito al procuratore generale della Corte di Cassazione, ai presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, all'avvocato generale dello Stato, agli ambasciatori, ai governatori di Colonia. In tempo di guerra poteva essere raggiunto anche dai vertici delle Forze Armate.

Al grado III si trovavano i presidenti di sezione della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, il vice avvocato generale dello Stato, gli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe, l'intendente generale di Polizia, i prefetti di prima classe, i generali di corpo d'armata, il regio avvocato generale militare nel ruolo della giustizia militare.

Gli appartenenti ai primi tre gradi avevano diritto, come già in passato, al titolo di «eccellenza».

Come nelle precedenti «categorie», gerarchicamente il grado minimo del gruppo A era superiore al grado massimo del gruppo B, il grado minimo del gruppo B era superiore al grado massimo del gruppo C, il grado minimo del gruppo C era superiore al grado massimo del personale subalterno, anche se lo stipendio era uguale a parità di grado. Cioè, un impiegato di grado XI percepiva 7000 lire all'anno, sia che appartenesse al gruppo A, sia che appartenesse al gruppo B, sia che appartenesse al gruppo C. Ma per l'impiegato di grado XI di gruppo A quello stipendio era lo stipendio iniziale della carriera, mentre per l'impiegato di grado XI di gruppo C – o, meglio, per quelli, fra gli impiegati di gruppo C, che riuscivano a raggiungere quel grado – si trattava di uno stipendio raggiungibile verso la fine della carriera.

## **L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: norme generali**

Il personale degli Archivi di Stato fu inquadrato in due gruppi: il gruppo A quello della ex prima categoria e il gruppo C – e non il gruppo B – quello della ex seconda, ma in realtà terza, categoria. Questo inquadramento confermò che la categoria soppressa nel 1911 era stata la seconda,

in quanto il gruppo C equivaleva appunto alla terza categoria prebellica.

L'organico del gruppo A fu nuovamente ridotto di quattro unità, da 109 a 105.

Il personale di gruppo A degli Archivi di Stato ebbe uno sviluppo di carriera dal grado X (come ruolo tecnico, la carriera si iniziava negli Archivi di Stato con un grado superiore a quello iniziale dei ruoli amministrativi, dei magistrati, dei diplomatici, che avevano inizio dall'XI), al pari degli altri ruoli tecnici. La differenza non era da poco: funzionari amministrativi, magistrati, diplomatici, ufficiali, iniziavano la carriera con uno stipendio annuo di 7000 lire, gli archivisti degli Archivi di Stato, così come gli appartenenti a tutti gli altri ruoli tecnici, la iniziavano con uno stipendio di 9500 lire.

Il beneficio, però, era soltanto iniziale. Successivamente la situazione si capovolgeva: il limite massimo cui gli archivisti potevano arrivare fu allora il grado 6°, così come in molti altri ruoli tecnici (ingegneri del catasto, ispettori dell'industria, statistici, bibliotecari, veterinari, etc.). Altri ruoli tecnici (antichità e belle arti, corpo delle miniere, ufficio geologico, ispettorato delle foreste, medici) giungevano al grado V, ma altri ancora (astro-nomi) soltanto al VII. Al di fuori dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, il Ministero degli Affari esteri aveva un direttore dell'Archivio storico di grado VI<sup>225</sup> e un bibliotecario di grado VII.

Nel *Repertorio* che segue ai nomi degli impiegati presenti nell'Amministrazione degli Archivi di Stato alla data di entrata in vigore dell'«Ordinamento gerarchico» (1° dicembre 1923) e a quelli assunti successivamente abbiamo aggiunto le indicazioni del gruppo e del grado (che non figura-

---

<sup>225</sup> Dal 1886 al 1910 era stato direttore dell'Archivio storico Giacomo Gorrini, nato nel 1857, entrato direttamente nel Ministero degli Affari esteri con questo incarico e il grado fisso di direttore di divisione di II classe. Gorrini più tardi passò al ruolo consolare e diplomatico e concluse la carriera come ministro plenipotenziario. Fu collocato a riposo il 21 gennaio 1923 e morì ventisette anni più tardi, il 31 ottobre 1950. Fece parte a lungo del Consiglio per gli Archivi del Regno, poi del Consiglio superiore degli Archivi.

Di lui va ricordato particolarmente che dal 1911 era stato console generale d'Italia a Trebisonda, città turca sul Mar Nero abitata da armeni cristiani, e che durante uno dei genocidi della popolazione armena da parte dei turchi si adoperò fortemente per salvare quanto più poté gli armeni dal massacro. Per la sua opera è ricordato nell'attuale Armenia indipendente, di cui però non fa parte Trebisonda, in quanto l'attuale Armenia non ha uno sbocco sul Mar Nero. Cfr. Pietro KUCIUKIAN, *Voci nel deserto*, Milano, Ed. Guerrini, 2001, che dedica un capitolo a ogni personalità che abbia operato a favore degli armeni, contro il genocidio operato dai turchi. Un capitolo è dedicato a Giacomo Gorrini.

vano nei registri matricolari) con cui essi furono inquadrati e/o dei gradi poi raggiunti, sino al termine della carriera o sino all'abolizione dell'«Ordinamento gerarchico» (1957).

Nel gruppo A degli Archivi di Stato più tardi la qualifica di «capo archivistista» (grado VIII) fu mutata, come abbiamo già detto, il quella di «direttore di 2<sup>a</sup> classe», e, per conseguenza, quella di «direttore» (grado VII) in «direttore di 1<sup>a</sup> classe». Analogamente, quando – con la legge 22 dicembre 1939, n. 2006 – fu istituita la qualifica di «direttore capo di I classe» e di «soprintendente di I classe» (due qualifiche di pari grado, entrambe di grado V, pari altresì ad «ispettore generale») i direttori capi ed i soprintendenti, entrambi di grado VI, assunsero la denominazione di «direttori capi di II classe» e «soprintendenti di II classe».

La tabella degli organici del personale degli Archivi di Stato era la seguente.

*Per il gruppo A:*

<i>grado</i>	<i>qualifica</i>	<i>numero dei posti</i>
VI	soprintendenti e ispettori	10
VII	direttori d'archivio (poi direttori di 1 <sup>a</sup> classe)	15
VIII	capi archivisti (poi direttori di 2 <sup>a</sup> classe)	17
IX	primi archivisti	30
X	archivisti	33
Totale		<u>105</u>

*Per il gruppo C:*

<i>grado</i>	<i>qualifica</i>	<i>numero dei posti</i>
IX	coadiutori capi	5
X	primi coadiutori	16
XI	coadiutori	26
XII	aiutanti	47
XIII	aiutanti aggiunti	11
Totale		<u>105</u>

più tre operatori, di grado XII, senza sviluppo di carriera. Si trattava dei fotografi e restauratori del Laboratorio centrale di restauro annesso all'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno. L'organico di gruppo C era costituito pertanto da 108 unità.

Il personale subalterno (custodi, uscieri inservienti) ammontava a 80 unità.

A questo punto mi sembra opportuno redigere anche una tabella di comparazione dei gradi del gruppo C, e delle loro denominazioni, fra l'Amministrazione degli Archivi di Stato e quelli di quasi tutte le altre Amministrazioni dello Stato:

<i>grado</i>	<i>altre amministrazioni dello Stato</i>	<i>Archivi di Stato</i>
IX	archivista capo	coadiutore capo
X	primo archivista	primo coadiutore
XI	archivista	coadiutore
XII	applicato	aiutante
XIII	alunno d'ordine	aiutante aggiunto

Negli Archivi di Stato le denominazioni di «Archivista», e derivati, «Primo Archivista», «Capo Archivista» (senza l'aggiunta «di Stato») erano riservate al personale di gruppo A, cioè del gruppo più elevato, mentre nelle altre Amministrazioni le denominazioni di «Archivista» e derivati, «Primo archivista», «Archivista capo»<sup>226</sup> erano attribuite al personale di gruppo C, cioè del gruppo più basso.

La denominazione «Archivista» indicava quindi sia il funzionario direttivo tecnico-scientifico (gruppo A) munito di laurea e di diploma biennale di Archivistica – cosa assolutamente sconosciuta ai più – sia l'impiegato esecutivo (gruppo C) munito soltanto del diploma di terza ginnasiale. Nell'opinione pubblica, e nella stessa Amministrazione pubblica, il titolo di «Archivista» veniva percepito esclusivamente come quello dell'impiegato della categoria più bassa e munito del più basso titolo di studio. Gli impiegati di gruppo A degli Archivi di Stato erano ritenuti di gruppo C anche dai colleghi di altre amministrazioni, e si sentivano profondamente mortificati da questa identificazione, che portava a frequenti ed incresciosi equivoci.

Soltanto con l'adozione dell'uniforme civile fu reso chiaramente visibile il profondo divario che intercorreva fra l'«archivista» funzionario scientifico dell'Amministrazione degli Archivi di Stato e l'«archivista» impiegato esecutivo delle altre Amministrazioni.

---

<sup>226</sup> Nella Presidenza del Consiglio dei ministri (ruolo transitorio) esisteva addirittura un «direttore d'archivio» di grado VIII nel ruolo di gruppo C (accesso ai concorsi con il diploma di terza ginnasiale). Ivi il grado IX aveva il titolo di «vice direttore d'archivio», e la carriera aveva inizio dal grado XI, «Archivista».

## **L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: l'inquadramento di tutto il personale archivistico**

Un primo inquadramento provvisorio del personale degli Archivi in base all'«Ordinamento gerarchico» si ebbe quasi subito, con decorrenza 1° dicembre 1923, che era quella dell'entrata in vigore del decreto 2395 dell'11 novembre 1923.

L'inquadramento definitivo del personale dell'Amministrazione archivistica nei nuovi organici, gradi e qualifiche disposti dall'Ordinamento gerarchico fu effettuato invece dalla Giunta del Consiglio degli Archivi, «in funzione di Consiglio di amministrazione del personale degli Archivi di Stato (art. 120 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960)» nella 105<sup>a</sup> seduta, del 19 febbraio 1924. All'oggetto era l'«Applicazione dei RR. DD. 11 novembre 1923, n. 2395, 30 dicembre 1923, n. 3084 e 30 dicembre 1923, n. 2960».

La Giunta era così composta: «Boselli S. E. Paolo, presidente; Beccaria mons. comm. Giuseppe, cappellano maggiore di S. M. il Re, Gorrini gr. uff. dott. Giacomo, Pironti cav di gr. cr. dott. Alberto, direttore generale dell'Amministrazione civile, senatore del Regno, Pierro comm. dott. Mariano, ff. di direttore capo del personale degli Archivi di Stato». Segretario il dott. cav. Carlo Manno, primo consigliere aggiunto di Prefettura.

Fu Pierro, come facente funzione di capo del personale, a riferire su tutti i temi relativi al personale, premettendo che occorre provvedere all'applicazione dei suddetti decreti al personale degli Archivi di Stato e presentando alla Giunta i fascicoli personali e riservati degli impiegati «i cui nomi debbono scrutinarsi», cioè di tutti gli appartenenti all'Amministrazione archivistica.

I lavori si iniziarono dal personale di gruppo A, partendo dai gradi più alti.

Riportiamo per intero le pagine del verbale relative al personale di gruppo A, precisando che indichiamo in corpo maggiore, una sola volta, i nomi dei promossi o confermati nel grado, ai quali aggiungiamo i numeri di matricola, che nel verbale non figurano. Indichiamo invece in corpo minore, e senza aggiungervi il numero di matricola, gli stessi nomi nelle fasi interlocutorie prima della promozione o conferma nel grado. Tutto il personale di gruppo A, tranne Francesco Saverio Tuccimei, era entrato in servizio prima del 1918, e così quasi tutto quello di gruppo C, tranne ventisei impiegati di questo gruppo assunti nel 1921.

Riferì Pierro:

«Dall'inquadramento provvisorio, fatto ai sensi del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, risultano iscritti al grado VII, gruppo A, del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato i seguenti funzionari: 1 Casanova Eugenio, 2 Barone Nicola, 3 Luzio Alessandro, 4 Volpicella Luigi, 5 Nicolini Fausto, 6 Galleani d'Agliano Carlo, 7 Cappelli Adriano, 8 Dallari Umberto, 9 Lippi Silvio, 10 Travali Giuseppe, 11 Helminger Manfred, 12 Chiaramonte Socrate, 13 Orgera Giulio Cesare, 14 Bosmin Pietro, 15 Barbato Pompeo, 16 Montagnani Carlo, 17 Della Croce Beno, 18 Vittani Giovanni, 19 Torelli Pietro, 20 Marengo Emilio, 21 Sella Giacomo, 22 Dorini Umberto, 23 Boggiano Eugenio, 24 Tuccimei [Francesco] Saverio, 25 ... [vacante].

L'articolo 44, 1° comma, del citato decreto dispone quanto appresso:

«Nella prima attuazione ed entro tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto, i posti del grado sesto nei ruoli del personale civile appartenente ai gruppi A e B, ove non vi siano o non siano ritenuti promovibili funzionari aventi i requisiti di cui al precedente art. 6, possono essere conferiti per merito comparativo agli altri funzionari del grado settimo che abbiano complessivamente nei gradi settimo e ottavo quattro anni di anzianità».

E l'art. 6, richiamato dal precedente articolo sopra trascritto, prescrive

“Le promozioni ai gradi quinto, sesto o settimo per il personale civile sono conferite per merito comparativo, su designazione del Consiglio di amministrazione, agli impiegati del rispettivo grado immediatamente inferiore del medesimo ruolo che abbiano compiuto nel grado stesso almeno tre anni di effettivo servizio”.

La Giunta,

tenuto presente quanto sopra, ad unanimità ritiene meritevoli i seguenti funzionari di essere promossi per merito comparativo al grado VI (soprintendente) in base ai requisiti risultanti dai rispettivi fascicoli personali, nonché dalla prova del concorso da ognuno di essi superata per il posto che occupa:

1 Casanova Eugenio (184), 2 Barone Nicola (134), 3 Luzio Alessandro (307), 4 Volpicella Luigi (202), 5 Nicolini Fausto (332), 6 Travali Giuseppe (132), 7 Vittani Giovanni (311).

Rimangono pertanto iscritti al VII grado i seguenti direttori:

1 Galleani d'Agliano Carlo (157), 2 Cappelli Adriano (169), 3 Dallari Umberto (164), 4 Lippi Silvio (198), 5 Helminger Manfred (161), 6 Chiaramonte Socrate (192), 7 Orgera Giulio Cesare (114), 8 Bosmin Pietro (200), 9 Barbato Pompeo (166), 10 Montagnani Carlo (168), 11 Della Croce Beno (209), 12 Torelli Pietro (328), 13 Marengo Emilio (253), 14 Sella Giacomo (314), 15 Dorini Umberto (214), 16 Boggiano Eugenio (230), 17 Tuccimei [Francesco] Saverio (449).

Figurano provvisoriamente in più della tabella organica (posti n. 15) due direttori, in attesa che si compia il concorso per il grado VI, ai sensi e per gli effetti del 1° comma dell'articolo 80 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3084 (norme) del tenore seguente:

“Per il conferimento dei posti di grado VI nei ruoli del personale degli Archivi di Stato, in applicazione dell'art. 44 del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, l'accertamento del merito comparativo avrà luogo mediante concorso per titoli, ai sensi dell'art. 35 del Regolamento per gli Archivi medesimi, approvato con R. D. 2 ottobre 1911, n. 1163, in confronto di quei funzionari che non avessero già superato tale concorso.

Nella prima attuazione del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, i direttori degli Archivi di Stato che, prima dell'applicazione dei ruoli aperti, avevano grado di soprintendenti ed ispettori e che conseguiranno la promozione al grado VI, saranno collocati nel grado stesso, con anzianità decorrente dalla data di nomina a soprintendenti e ispettore”.

In attesa pertanto che si compia il concorso, il cui bando è stato già predisposto per tre posti di grado VI,

la Giunta

lascia in sospenso fino all'esito del concorso di cui sopra, ogni pronunzia per il posto che si prevede possa restar vacante nel grado VII qualora tre dei diciassette funzionari iscritti al grado stesso dovessero superate la prova, anche perché, prima del risultato del concorso e del conseguente spostamento delle direzioni di archivio, non è possibile rendersi conto delle esigenze di queste».

La Giunta passò quindi ad esaminare il personale da inquadrare nei 17 posti di ruolo di grado VIII (capo archivista; qualifica più tardi denominata direttore di seconda classe) e nei 30 di grado IX (primo archivista):

«I posti del grado 8° (capi archivisti) in numero di 17 non trovano corrispondenza nelle tabelle in vigore antecedentemente al 1° dicembre 1923: epperò non possono conferirsi che per promozione, ai termini dell'art. 7 del R. D. 11 novembre 1923, [n. 2395], del seguente tenore:

“Le promozioni al grado 8°, per il personale civile appartenente ai gruppi A e B, sono conferite agli impiegati del grado immediatamente inferiore dello stesso ruolo, su designazione del Consiglio di amministrazione, assegnando successivamente un posto per merito comparativo e due posti per merito assoluto”.

E l'art. 29 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960, dispone quanto segue:

“Nelle promozioni di grado che si conferiscono parte per merito comparativo e parte per merito assoluto, il Consiglio di amministrazione procede preliminarmente alla scelta, fra tutti i candidati, dei promuovibili per merito comparativo, assegnando a ciascuno dei prescelti il posto di graduatoria che gli è riconosciuto ai sensi del precedente art. 27”.

Si procede poi allo scrutinio per merito assoluto, collocando i candidati meritevoli, in ordine di anzianità e nella proporzione stabilita, fra i prescelti per merito comparativo.

I designati per merito comparativo non possono ottenere un collocamento meno favorevole di quello che loro spetta secondo la posizione di anzianità.

I candidati allo scrutinio per il grado 8° (capi archivisti) possono essere stabiliti in numero di quaranta, oltre gli otto primi archivisti esistenti, tenuto conto:

a) che nel numero complessivo dei posti dei gradi VI e VII (soprintendenti e direttori) vi è, come si è detto, un posto disponibile;

b) che i posti di grado 8° (capi archivisti) sono tutti disponibili in numero di diciassette, pur non trovare essi corrispondenza nelle tabelle precedenti;

c) e che infine altri ventidue posti sono disponibili nel grado IX (primi archivisti), immediatamente inferiore al grado 8°, al quale debbono designarsi le promozioni, per trovarsi coperti in esso grado 9° soltanto otto posti su trenta ( $1 + 17 + 22 = 40$ ).

Giova aggiungere che per le promozioni, così come sono state disciplinate dal R. D. 11 novembre [1923, n. 2395], è indubbio il sistema di procedere dal basso all'alto, e che non è prescritta alcuna anzianità nei gradi inferiori per essere promuovibili all'8° grado in discussione.

La Giunta, accogliendo tali considerazioni e tenuto presente altresì che mentre i posti da conferire nel grado 8° (capi archivisti) sono diciassette, i funzionari inquadrati nel grado 9° (primi archivisti) sono otto soltanto, procede prima allo scrutinio di quarantotto funzionari, quanti sono i posti disponibili, per le promozioni al grado 9° (primi archivisti), per poi passare allo scrutinio per le promozioni dal grado 9° all'8°.

Occorre premettere che per le promozioni al detto grado 9°, l'art. 45 del R. D. 11 novembre prescrive quanto appresso:

“Nella prima attuazione del presente decreto i posti che risultino disponibili nel grado nono dei ruoli del personale civile appartenente ai gruppi A e B, dopo il collocamento dei funzionari che vi hanno diritto a norma del precedente articolo 33, sono conferiti, in primo luogo, secondo l'ordine di anzianità nel ruolo, a segretari, ragionieri ed equiparati<sup>227</sup> del ruolo rispettivo che abbiano già conseguito l'idoneità per la nomina al grado superiore e, in secondo luogo, ai segretari, ragionieri ed equiparati che siano designati secondo apposita graduatoria, nei modi previsti dalla lettera B dell'articolo 18 del R. D. 30 settembre 1922, n. 1290.

Dopo l'attuazione del disposto del precedente comma, i posti che si rendano vacanti, entro il triennio dalla entrata in vigore del presente decreto, nei gradi di primo segretario, primo ragioniere o equiparati, saranno conferiti, salvo quanto stabilisce il secondo comma del successivo articolo 46, secondo le norme di cui all'art. 18 del citato R. D. 30 settembre 1922, n. 1290. Però il termine di sei od otto anni di servizio nel grado, stabilito dall'articolo stesso, deve essere compiuto alla data di convocazione del Consiglio di amministrazione che deve compilare la graduatoria di merito<sup>228</sup>”.

---

<sup>227</sup> Evidentemente, segretari per il gruppo A, ragionieri per il gruppo B.

<sup>228</sup> Nota nel verbale: «Quest'ultimo comma è stato sostituito come segue dall'art. 48 del R. D. 30.12.1923, n. 3084: Però il termine di cui alla lettera a) del citato art. 18 è modificato secondo il precedente art. 8 del presente decreto, e il periodo di servizio nel grado, di cui alla lettera B) dell'articolo stesso, deve essere compiuto entro il mese che precede quello in cui ha luogo la seduta del Consiglio di amministrazione per la compilazione della graduatoria di merito».



E l'articolo 33, richiamato in quello anzi trascritto, stabilisce:

“I gradi dei nuovi ruoli che, anche se diversamente denominati, trovano corrispondenza in quelli degli organici in vigore all'attuazione del presente decreto, sono conferiti, secondo l'ordine di anzianità, al personale che già ricopre questi ultimi gradi, salvo che sia diversamente disposto negli articoli che seguono, in quelli del Capo 3° del presente decreto e nelle norme che saranno emanate ai sensi del successivo articolo 47.

Agli effetti dell'applicazione del presente articolo i gradi attuali di applicato o equiparati corrispondono al grado dodicesimo [del gruppo C] e il grado attuale di usciere [del personale di servizio] corrisponde a quello avente nei ruoli uguale denominazione.

Con le disposizioni che si contengono negli articoli e nel Capo predetti, e con le norme eventualmente da emanarsi, giusta il citato articolo 47, sono conferiti i posti nei gradi che non trovano corrispondenza in quelli dei ruoli in vigore”.

#### La Giunta

pertanto designa per il conferimento dei primi otto posti del grado nono (primi archivisti), gli otto primi archivisti che ricoprivano il posto stesso all'entrata in vigore delle nuove tabelle, e cioè i signori:

1 Dogliotti Umberto, 2 Orlandini Giovanni, 3 Polidori Paolo, 4 Palumbo Dott. Manfredi, 5 Partesotti Ferruccio, 6 Spadetta Pietro, 7 Picchiorri dott. Giovanni Battista, 8 Loevinson Prof. Dott. Ermanno.

Per gli altri quaranta posti, che si possono conferire nel grado nono, per il complessivo numero delle vacanze nei gradi superiori, la Giunta, tenuto conto che, oltre il Comm. La Mantia<sup>229</sup> Giuseppe, non vi sono funzionari che hanno conseguito l'idoneità a tale grado, forma la seguente graduatoria, a norma dell'art. 18 del R. D. 30 settembre 1922, n. 1290:

1 Buraggi Dott. Giovanni, 2 Mengozzi Prof. Guido, 3 Re Dott. Emilio, 4 Mascelli Dott. Fulvio, 5 Filangieri di Candida Gonzaga Dott. Riccardo, 6 Perroni Dott. Felice Salvatore, 7 Foffano Ettore, 8 Maspes Dott. Adolfo, 9 Lanza Dott. Giovanni Aureliano, 10 De Rege di Donato e San Raffaele Dott. Paolo, 11 Ferro Luigi, 12 Barrilà Vasari Ignazio, 13 Tosi Dott. Mario, 14 Franchini Fedele, 15 Manaresi Dott. Cesare, 16 Lazzareschi Dott. Eugenio, 17 Gentile Dott. Egildo, 18 Barbadoro Dott. Bernardino, 19 Lodolini Dott. Armando, 20 Amato Dott. Amedeo, 21 Da Mosto Avv. Andrea, 22 Ferrero Pongiglione Dott. Amedeo, 23 Pantanelli Dott. Guido, 24 Pennacchini Dott. Luigi Enrico, 25

---

<sup>229</sup> Nota nel verbale: «Il Dr. La Mantia ebbe già a conseguire l'idoneità al grado, per il quale viene ora designato, negli esami di concorso indetto con D. M. 14 luglio 1899», cioè ben venticinque anni prima.

De Rubertis Dott. Achille, 26 Gozzi Dott. Giuseppe, 27 Galleani d'Agliano Dott. Renato, 28 Malvano Dott. Edoardo, 29 Tacchi Dott. Guglielmo, 30 Panella Antonio, 31 Manganelli Dott. Guido, 32 Cecchini Dott. Giovanni, 33 Vanzetti Dott. Mario, 34 Loddo Canepa Dott. Francesco, 35 Ronga Dott. Eugenio, 36 Librino Dott. Emanuele, 27 Pasanisi Dott. Onofrio, 38 Montenovesi Dott. Ottorino, 39 Morelli Dott. Vincenzo.

Si trovano pertanto in condizioni di essere scrutinati per il grado ottavo (capi archivisti) tutti i 48 funzionali dei quali sopra si è fatta parola.

Esaminati i fascicoli personali di ognuno dei sopradetti funzionari, la Giunta procede preliminarmente alla scelta dei promuovibili per merito comparativo, assegnando a ciascuno dei funzionari prescelti il posto riconosciutogli, a norma degli articolo 27, 29 e 121 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960, come dall'elenco seguente:

1 Buraggi Dott. Gian Carlo, 2 Mengozzi Prof. Guido, 3 Re Dott. Emilio, 4 Mascelli Dott. Fulvio, 5 Filangieri di Candida Gonzaga Dr. Riccardo, 6 Perroni Dott. Felice Salvatore.

#### La Giunta

procede inoltre, a mente degli articoli 28, 29 e 121 del decreto stesso, allo scrutinio per merito assoluto, collocando i candidati meritevoli in ordine di anzianità e nella proporzione stabilita, fra i prescelti per merito comparativo, come dall'elenco seguente, previo esame dei rispettivi fascicoli:

1 Dogliotti Umberto, 2 Polidori Paolo, 3 Spadetta Pietro, 4 Loevinson Dott. Ermanno, 5 La Mantia Dott. Giuseppe, 6 Foffano Ettore, 7 Maspes Dott. Adolfo, 8 Lanza Dott. Giovanni Aureliano, 9 De Rege di Donato Dott. Paolo, 10 Ferro Luigi, 11 Barrilà Vasari Ignazio, 12 Tosi Dott. Mario.

Vengono pertanto designati per la promozione al grado ottavo (capi archivisti), da conferirsi come si è detto, un terzo per merito comparativo e due terzi per merito assoluto, i seguenti funzionari, nell'ordine qui appresso indicato, ed in numero di diciotto, anziché di diciassette, tenuto conto della vacanza nei gradi superiori, come anzi si è detto:

1 Buraggi Dott. Giovanni Carlo (334) per merito comparativo, 2 Dogliotti Umberto (130) per merito assoluto, 3 Polidori Paolo (162) *idem*, 4 Mengozzi Dott. Guido (357) per merito comparativo, 5 Spadetta Pietro (152) per merito assoluto, 6 Loevinson Dott. Ermanno (225) *idem*, 7 Re Dott. Emilio (358) per merito comparativo, 8 La Mantia Dott. Giuseppe (186) per merito assoluto, 9 Foffano Ettore (180) *idem*, 10 Mascelli Dott. Fulvio (321) per merito comparativo, 11 Maspes Dott. Adolfo (182) per merito assoluto, 12 Lanza Dott. Giovanni Aureliano (220) *idem*, 13 Filangieri di Candida Gonzaga [Riccardo] (387) per merito comparativo, 14 De Rege

di Donato Dott. Paolo (222) per merito assoluto, 15 Ferro Luigi (223) *idem*, 16 Perroni Dott. Felice Salvatore (388) per merito comparativo, 17 Barrilà Vasari Ignazio (228) per merito assoluto, 18 Tosi Dott. Mario (333) *idem*.

La Giunta

conferma per la designazione a primi archivisti (grado nono) gli altri restanti funzionari, e cioè

1 Orlandini Giovanni (149), 2 Palumbo Dr. Manfredi (175), 3 Partesotti Ferruccio (183), 4 Picchiorri Dr. Giovanni Battista (203), 5 Franchini dott. Fedele (240), 6 Manaresi dott. Cesare (340), 7 Lazzareschi dott. Eugenio (345), 8 Gentile dott. Egildo (320), 9 Barbadoro dott. Bernardino (369), 10 Lodolini dott. Armando (371), 11 Amato dott. Amedeo (367), 12 Da Mosto avv. Andrea (260), 13 Ferrero Ponsiglione dott. Amedeo (326), 14 Pantanelli dott. Guido (329), 15 Pennacchini dott. Luigi Enrico (341), 16 De Rubertis dott. Achille (344), 17 Gozzi dott. Giuseppe (329), 18 Galleani d'Agliano dott. Renato (361), 19 Malvano dott. Eduardo (360), 20 Tacchi dott. Guglielmo (227), 21 Panella Antonio (323), 22 Manganelli dott. Guido (368), 23 Cecchini dott. Giovanni (389), 24 Vanzetti dott. Mario (390), 25 Loddo Canepa dott. Francesco (391), 26 Ronga dott. Eugenio (392), 27 Librino dott. Emanuele (393), 28 Pasanisi dott. Onofrio (394), 29 Montenovesi dott. Ottorino (364), 30 Morelli dott. Vincenzo (374).

In applicazione dell'art 33 già innanzi richiamato, la Giunta avvisa che tutti gli altri archivisti rimangono iscritti al grado decimo, e cioè i signori:

1 Cervetti notaio Giovanni (163), 2 Ferrari Arturo (179), 3 Caruso Dr. Gaetano (201), 4 Bongi Mario (199), 5 Cipollina Dr. Marcello (206), 6 Pessagno Dr. Giuseppe (312), 7 Bonelli Dr. Giuseppe (315), 8 Drei Dr. Giovanni (383), 9 Savagnone Dr. Giuseppe (246), 10 Spizzichino Dr. Jader (347), 11 Sartini Dr. Ferdinando (348), 12 Pistolese Dr. Serafino (385), 13 Di Tucci Dr. Raffaele (386), 14 Gatta Dr. Francesco Saverio (380), 15 Gallia Dr. Carlo (384), 16 Forte Dr. Francesco (396), 17 Pappaianni Dr. Gaetano (398), 18 Giordano Dr. Raffaele (404), 19 Pottino Dr. Filippo (405), 20 Capograssi Dr. Antonio (407), 21 Bianco di San Secondo Dr. Ernesto (408), 22 De Martino Dr. Mario (410), 23 Maffei Dr. Giovanni (409), 24 Caldarella Dr. Antonino (411), 25 D'Amia Dr. Amerigo (414), 26 Braghiroli Dr. Alfredo (413), 27 Ritondale Spano Dr. Alfredo

(415), 28 Masi Dr. Gino (416), 29 Pagani Avv. Leopoldo (418)».

Abbiamo sin qui riportato ampiamente le decisioni della Giunta, indicando anche la legislazione man mano applicata, per dare un quadro complessivo delle motivazioni relative ai provvedimenti di promozione o conferma nei gradi del gruppo A, formato esclusivamente da personale entrato in servizio prima del 1918.

La Giunta, poi, si occupò dell'inquadramento del personale di gruppo C (nell'Amministrazione archivistica, ricordiamo, non c'era il gruppo B, a seguito della sciagurata legge del 1911). Di questo, ci limitiamo a dare soltanto i risultati dell'inquadramento, anche perché la citazione delle norme legislative che figurano nel verbale della riunione del 19 febbraio 1924 è in buona parte la stessa.

Anche nel gruppo C i posti in ruolo erano 105, così suddivisi: 5 coadiutori capi (grado IX), 16 primi coadiutori (grado X), 26 coadiutori (grado XI), 47 aiutanti (grado XII) e 11 (aiutanti aggiunti (grado XIII). C'erano inoltre tre operatori del laboratorio di restauro, di grado XII, senza sviluppo di carriera.

Anche qui aggiungiamo a ciascun nome il numero di matricola, che nel verbale non figura.

Gli impiegati erano i seguenti:

di grado IX, coadiutori capi, 5 posti in organico. 1 Giorgi Francesco (155), 2 Pugliese Luigi (153), 3 Verzino Edoardo Clemente (151), 4 La Monica Gaetano (158), e c'era un posto vacante;

di grado X, primi coadiutori, 16 posti in organico: Vagina d'Emarese Filiberto (170), 2 Pepe Giuseppe (176), 3 Giussani Achille (318), 4 Giampaoli Umberto (224), 5 Cerutti Enrico (212), 6 Barresi Camillo (191), 7 Piaggia nobile dei baroni di Santa Maria Domenico (190), 8 Della Bella Guido (213), 9 Morini Nestore Giorgio (217), 10 Salviati Attilio (221), 11 Liberati Alfredo (226), 12 Barresi Amari Enrico (238), 13 Marcovich Oddone (246), e c'erano poi tre posti vacanti;

di grado XI, coadiutori, 26 posti in organico: 1 Frati Emanuele (275), 2 Guidotti Guido (276), 3 Gargiulo Francesco (280), 4 Peyrani di Peglione Giacinto (249), 5 Ceresa Erminio (302), 6 Passaggi Arturo (207), 7 Frediani Ferdinando (196), 8 Gazzera Francesco (204), 9 Bolza Oddone (219), 10 Landolfi Donato (279), 11 Sassi Achille (295), 12 Ferretto Arturo (299), 13 Calamaro Francesco Paolo (309), 14 Ripa di Meana Emilio (338), 15

Schianchi Paolo (356), 16 Tessarolo Angelo (354), 17 Morandi Ferdinando (395), 18 Piccardo Angelo (399), 19 Peracchio Vittorio (401), e c'erano poi sette posti vacanti;

di grado XII, aiutanti, 47 posti in organico: 1 La Colla Stefano (381), 2 Santovincenzo Antonio (353), 3 Ramacciotti Gaetano (412), 4 Monti Dott. Gennaro Maria (421), poi professore universitario, 5 Pagano Luigi (422), 6 Vigiardi Enrico (423) 7 Cantarella Pasquale (425), 8 Modica Dott. Mario (429), 9 Cutolo Dott. Alessandro (430), poi professore universitario, 10 Calisti Giulia (432), 11 Giorgi Elena (438), 12 Monachesi Dott. Maria (439), 13 Saporì Dott. Armando (440), poi professore universitario, 14 Bucci Giulia (441), 15 Zappalà Dott. Maria (443), 16 Stinco Dott. Enrico (444), e c'erano poi ben trentuno posti vacanti;

anch'essi di grado XII e senza sviluppo di carriera, operatori, 3 posti in organico: 1 Curradi Giuseppe (447), 2 Mancina Guido (448), un posto vacante: di grado XIII, aiutanti aggiunti, 11 posti in organico: nessuno.

Fra gli aiutanti, c'erano quelli che erano entrati in servizio nel 1921, che è facile riconoscere perché portano i numeri di matricola dal 420 in poi, fra cui le prime donne entrate nella carriera archivistica: Giulia Calisti, Elena Giorgi, Maria Monachesi, Giulia Bucci, Maria Zappalà.

La Giunta procedette altresì a varie promozioni, date le vacanze esistenti nel ruolo organico.

Al grado IX, coadiutore capo, fu promosso il cav. Achille Giussani, autore di «pregevoli articoli di indole storica e letteraria», entrato in servizio quando per l'accesso alla seconda categoria occorreva il possesso della licenza liceale, cioè quando la seconda categoria era veramente tale, la seconda su tre, e poi degradato – come tutti gli appartenenti alla seconda categoria – dall'assurda legge 20 marzo 1911, n. 232.

Al grado X, primo coadiutore, furono promossi Frati Emanuele, Guidotti Guido, Gargiulo Francesco e Peyrani di Peglione conte Giacinto.

Al grado XI, coadiutore, furono promossi Ramacciotti Gaetano, che aveva 10 anni di servizio, era laureato in legge ed aveva altresì il diploma di paleografia e dottrina archivistica, La Colla Stefano, che aveva 14 anni di servizio, e Santovincenzo Antonio, che ne aveva 16.

Successivamente la Giunta procedette all'inquadramento del personale subalterno: custodi (30 posti in ruolo, di cui otto non coperti), uscieri (34 posti in ruolo, coperti 42, data la vacanza di otto nel grado superiore). I 16 posti degli inservienti esistenti nel ruolo erano tutti scoperti.

Nella stessa seduta del 19 febbraio 1924, Pierro sottopose alla Giunta, che li approvò, i programmi delle prove scritte ed orali per gli esami di concorso ai posti vacanti di gruppo C.

La seduta, che era stata aperta alle ore 10, fu chiusa alle 12.30. Sembra impossibile che in due ore e mezza la Giunta sia riuscita a smaltire una mole così ampia di lavoro. Questo fa supporre che la Giunta non abbia esaminato i fascicoli personali e riservati di tutto il personale – come afferma il verbale – ma che sia limitata ad approvare quanto già predisposto dell'Amministrazione.

Un caso particolare, con una norma *ad personam*, fu previsto dall'«Ordinamento gerarchico». Uno dei posti di direttore vi fu riservato al funzionario preposto «all'archivio della Congregazione del Buon Governo, riunito nell'Archivio di Stato in Roma» (art. 106 dell'Ordinamento gerarchico). L'archivio della Congregazione era stato acquisito all'Archivio di Stato in Roma nel 1918 per opera di Eugenio Casanova<sup>230</sup>. In applicazione di detta norma, il 22 dicembre 1923 entrò nei ruoli archivistici italiani, direttamente con il grado di direttore (gruppo A, grado VII) l'archivista pontificio Francesco Saverio Tuccimei (449), laureato in Giurisprudenza, laureato in Diritto canonico, già archivista del grande fondo della Sacra Congregazione del Buon Governo (1592-1847) quando esso si trovava in Vaticano.

## **L'applicazione dell'Ordinamento gerarchico al personale degli Archivi di Stato: altri problemi, voti e decisioni**

Nella 198<sup>a</sup> adunanza, del 30 maggio 1924, il Consiglio per gli Archivi stabili quali fossero i vincitori dei concorsi per i tre posti di soprintendente (gruppo A, grado VI) degli Archivi di Stato di Bologna, Firenze e Venezia, evidentemente nei tre posti in organico lasciati scoperti nell'inquadramento definitivo.

Per Bologna (relatore Luigi Rava, senatore del Regno e consigliere di Stato), i can-

---

<sup>230</sup> Su quel grande fondo archivistico: Armando LODOLINI, *L'Amministrazione pontificia del Buon Governo*, in «Gli Archivi italiani», 1919, n. 4 (a. VI), pp. 181-236, e 1920, nn. 1-2 (a. VII), pp. 3-19; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *L'archivio della Sacra Congregazione del Buon Governo (1592-1847)*, a cura di Elio LODOLINI, Roma, Ministero dell'Interno, 1956 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX).

didati erano due, indicati entrambi come operosi, stimati e valenti cultori di storia e di diplomatica: Dallari (164) e Torelli (328). Vincitore fu dichiarato Dallari, con nove voti, contro sei per Torelli. In questo caso prevalse l'anzianità di servizio. Per Firenze (relatore il senatore del Regno Isidoro Del Lungo) l'unico candidato, Umberto Dorini (214), direttore dell'Archivio di Stato in Lucca, fu dichiarato vincitore con dodici voti favorevoli e tre schede bianche. Per Venezia (relatore il senatore del Regno Pompeo Molmenti) vincitore all'unanimità fu Pietro Bosmin (200).

Nella 199<sup>a</sup> adunanza, del 10 giugno 1925, il Consiglio per gli Archivi si occupò dell'istituzione di Archivi di Stato a Trento, Trieste, Zara, con sezioni a Bolzano e a Fiume. Nella stessa occasione emise il voto che l'ufficio che si occupava degli Archivi nel Ministero dell'Interno, una sezione, fosse sostituito da un ufficio di maggior livello, cioè da una divisione (sempre in seno alla Direzione generale dell'Amministrazione civile). Questo voto fu accolto alcuni anni più tardi, nel 1931, e la divisione allora istituita, a differenza delle altre, ebbe anche un proprio specifico titolo: si chiamò «Ufficio centrale degli Archivi di Stato».

I problemi del personale costituirono l'oggetto della 112<sup>a</sup> riunione della Giunta del Consiglio [aggiunto a mano: «superiore»] degli Archivi, del 4 aprile 1925, in cui fu ribadita la necessità di equiparare i direttori degli Archivi di Stato ai professori universitari:

«La Giunta, prendendo occasione dall'esame di provvedimenti relativi a singoli funzionari, ritiene indispensabile, nell'interesse dell'Amministrazione, far pervenire a S. E. il Ministro un voto per un miglior trattamento di carriera al personale degli Archivi di Stato, voto che viene formulato nei seguenti termini:

la Giunta

sente il dovere di invocare l'attenzione di S. E. il Ministro dell'Interno su le condizioni di carriera del benemerito personale degli Archivi di Stato, in occasione dell'annunciata revisione degli ordinamenti gerarchici, revisione che inizierebbe principalmente a correggere sperequazioni ed inconvenienti che si sono verificati nella pratica applicazione dell'ultima riforma gerarchica disciplinata dal R. D. 23 novembre 1923, n. 2395.

La Giunta è invero preoccupata dall'esodo verificatosi negli ultimi anni di alcuni fra i migliori elementi del personale degli Archivi di Stato, e di quello che – come risulta da informazioni raccolte – seguirebbe immediatamente, qualora non fossero presi provvedimenti riparatori in occasione della revisione dell'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato.

Il trattamento fatto al personale degli Archivi di Stato col R. D. 23 novembre 1923, n. 2395, non risponde infatti all'importanza di questi Istituti preziosi e indispensabili non soltanto per la storia, ma anche per il normale andamento di tutte le Amministrazioni statali.

I titoli di studio richiesti per gli Archivistici di Stato sono in parte superiori e comun-

que mai inferiori a quelli richiesti per altre categorie di funzionari. Il personale direttivo ha molte serie ragioni per essere considerato per condizioni culturali alla pari dei professori di storia d'Università per ampiezza e sicurezza di cognizioni.

Questa parità di condizioni e di compiti fra Direttori d'Archivio e Professori universitari è confermata anche dal fatto che spessissimo giovani impiegati del personale archivistico vinsero concorsi per cattedre e che tra gli archivisti attuali, pur esigui di numero come sono (105), si contano non meno di 11 liberi docenti.

Infatti è assolutamente indispensabile, in linea di massima,

1°. Che al personale degli Archivi di Stato non sia in alcun modo fatto trattamento inferiore a quello usato al personale dei monumenti, musei, gallerie, ecc.

2°. Che sia tenuto presente, per la necessaria correlazione, l'indiscutibile nesso tra il supremo personale direttivo degli Archivi e quello dei professori universitari.

Il tema fu condiviso e ripreso nella 200<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi tenuta l'8 aprile 1926. Il consigliere Gorrini riferì le conclusioni adottate da una commissione nominata *ad hoc* in seno al Consiglio e composta da Luigi Rava, Giacomo Gorrini e Francesco Salata:

«[omissis]. A codeste tanto accresciute e tanto più delicate funzioni il personale è divenuto assolutamente impari. Impari quantitativamente, perché a funzioni, per adempiere le quali sarebbe tutt'altro che eccessivo un personale di 400 funzionari (cioè, in media, 16 per ciascun Archivio), attendono, sulla carta appena dugentodieci impiegati e, effettivamente, non più di centocinquanta giacché ben sessanta posti, da anni, sono scoperti. Impari, poi, qualitativamente, perché la carriera degli Archivi fino al 1911 perfettamente equiparata nei suoi gradi più alti a quella dei professori universitari è oggi scesa di ben due gradini e divenuta la più misera, oltre che la più lenta tra quelle aperte a chi ambisce servire lo Stato nei pubblici impieghi.

Conseguenze tangibili del difetto numerico sono le tante Direzioni di Archivio prive di titolari, le tante sezioni degli Archivi maggiori alle quali sono preposti non, come si dovrebbe, direttori, ma semplici archivisti, e, talora, impiegati d'ordine; i non pochi Archivi affidati ad un funzionario solo, costretto a fare ad un tempo da Direttore, da esecutore, da copista; un Archivio come quello dei Frari di Venezia affidato a sei soli funzionari, quasi tutti giunti al termine della carriera e senza che vi sia alcun giovane che possa sostituirli e prepararsi a dominare praticamente quella gigantesca mole di atti; e, ch'è più, la cessazione quasi totale di quei grandi lavori collettivi (pubblicazioni e registi di documenti) che resero un giorno giustamente rinomata l'antica scuola archivistica italiana.

Indice poi evidentissimo del difetto qualitativo e delle sue cause determinanti è il fatto, quanto mai sintomatico, che parecchi tra i migliori funzionari di concetto<sup>231</sup>

---

<sup>231</sup> «Funzionario di concetto» significava allora quello che è stato poi indicato come «funzionario direttivo», cioè appartenente al gruppo A, o prima categoria, o carriera direttiva e dirigenziale.



hanno abbandonato la carriera degli Archivi per quella, tanto più rapida e redditizia, dell'Università, e altri non pochi si apparecchiano a seguire il medesimo esempio. Basti dire, a siffatto proposito, che ben undici sopra un centinaio appena di funzionari di concetto, sono forniti della libera docenza in materie letterarie o giuridiche; e che a due, anzi, al comm. Luzio, Sovrintendente del R. Archivio di Stato di Torino, e al comm. Nicolini, Ispettore generale, essa è stata conferita per particolari meriti scientifici, *honoris causa*.»

La relazione prosegue a lungo con indicazioni e proposte precise e conclude proponendo un aumento di 30 posti, 15 di concetto (cioè direttivi) e 15 d'ordine, metà dei quali riservati agli Archivi delle nuove provincie; l'equiparazione dei gradi di vertice del gruppo A a quelli dei professori universitari, con l'elevazione del grado terminale del gruppo A dal VI al IV e l'inizio al grado IX, nonché la creazione di un ruolo di gruppo B per ripristinare quella seconda categoria assurdamente soppressa dalla legge del 20 maggio 1911. Su quest'ultimo punto, la Commissione del Consiglio degli Archivi emise le proposte che abbiamo già riportato a pagina 154 e che furono tradotte, come già detto, in un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità dal Consiglio.

Parte delle proposte trovarono accoglimento presso l'Amministrazione finanziaria, ma non così quella relativa all'elevazione del grado di vertice della carriera di gruppo A dal grado VI al IV e di quello iniziale dal X al IX, per le ripercussioni che si sarebbero determinate in altre Amministrazioni, e tanto meno quella dell'istituzione di un gruppo B, cioè del ripristi-



**Due degli archivisti che figurano nell'organico alla fine del 1927: Alessandro Luzio (a sinistra) e Giovanni Vittani**

no della seconda categoria soppressa nel 1911.

## L'organico alla fine del 1927

Rportiamo qui di seguito l'intero organico del personale degli Archivi di Stato, quale risulta dal *Ruolo di anzianità* pubblicato dal Ministero dell'Interno per il 1928, relativo quindi alla situazione verso la fine del 1927 (l'ultimo movimento registrarovi è del 1° luglio 1927):

### Gruppo A

#### *Soprintendenti e ispettori*

(grado VI; posti in organico 10)

Casanova prof. dott. Eugenio,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Roma<sup>232</sup> e Archivio del Regno

Barone prof. dott. Nicola,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Napoli

Luzio prof. Alessandro,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Torino

Volpicella nobile dott. Luigi,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Genova

Nicolini prof. dott. Fausto, ispettore

Travali dott. Giuseppe,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Palermo

Vittani prof. dott. Giovanni,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Milano

Dallari dott. Umberto,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Bologna

Bosmin Pietro<sup>233</sup>,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Venezia

Dorini dott. Umberto,  
soprintendente dell'Archivio di Stato  
in Firenze

#### *Direttori*

(grado VII; posti in organico 15)

Lippi dott. Silvio,  
direttore dell'Archivio di Stato in  
Cagliari

Helminger dott. Manfredo

Orgera Giulio Cesare

Barbato Pompeo

Montagnani dott. Carlo

Della Croce Beno

Marengo avv. Emilio

Sella dott. Giacomo

Boggiano Eugenio,

<sup>232</sup> Era ancora in uso ufficialmente la corretta espressione «Archivio di Stato *in ...*», anziché l'attuale espressione «Archivio di Stato *di ...*»

<sup>233</sup> Bosmin era stato ammesso in servizio nel 1888, cioè prima che fosse necessaria la laurea per l'accesso alla prima categoria (1896). Dal *Repertorio* risulta che era in possesso della licenza liceale e del diploma di farmacista. Anche altri archivisti, privi di laurea, erano stati assunti in servizio prima del 1896.

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- direttore dell'Archivio di Stato in  
 Brescia  
 Tuccimei avv. Saverio  
 Buraggi conte prof. dott. Giovanni Carlo  
 Spadetta Pietro  
 Re dott. Emilio  
 Loevinson prof. dott. Ermanno  
 La Mantia dott. Giuseppe
- Capi archivisti*  
 [più tardi direttori di 2<sup>a</sup> classe]  
 (grado VIII, posti in organico 17)
- Polidori Paolo  
 Mengozzi prof. dott. Guido  
 Mascelli dott. Fulvio  
 Filangieri de Candida Gonzaga conte  
 prof. dott. Riccardo  
 Ferro Luigi  
 Perroni dott. Felice Salvatore  
 Barrilà Vasari Ignazio  
 Tosi nobile dott. Mario  
 Manaresi prof. dott. Cesare  
 Picchiorri dott. Giovanni Battista  
 Orlandini Giovanni  
 Lazzareschi dott. Eugenio  
 Gentile dott. Egildo  
 Barbadoro prof. dott. Bernardino  
 Lodolini dott. Armando  
 Amato dott. Amedeo  
 Da Mosto conte avv. Andrea
- Primi Archivisti*  
 (grado IX, posti in organico 30)
- Palumbo dott. Manfredi  
 Ferrero Ponsiglione conte  
 di Borgo di Alice dott. Amedeo  
 Pantanelli dott. Guido  
 Pennacchini dott. Luigi Enrico
- De Rubertis dott. Achille  
 Gozzi dott. Giuseppe  
 Galleani conte di  
 Caravonica dei conti d'Agliano dott.  
 Renato  
 Malvano dott. Edoardo  
 Tacchi dott. Guglielmo  
 Panella Antonio<sup>234</sup>  
 Manganelli dott. Guido  
 Cecchini dott. Giovanni  
 Vanzetti prof. avv. Mario  
 Loddo Canepa dott. Francesco  
 Ronga dott. Eugenio  
 Librino dott. Emanuele  
 Pasanisi dott. Onofrio  
 Montenovesi dott. Ottorino  
 Drei dott. Giovanni  
 Sartini dott. Ferdinando  
 Pistolese dott. Serafino  
 Di Tucci prof. dott. Raffaele  
 Gatta dott. Francesco Saverio  
 Capograssi dott. Antonio  
 Maffei dott. Giovanni  
 cinque posti erano vacanti
- Archivisti*  
 (grado X; posti in organico 33)
- Ferrari Arturo  
 Caruso dott. Gaetano  
 Bongì Mario  
 Cipollina dott. Mario  
 Pessagno dott. Giuseppe  
 Bonelli dott. Giuseppe  
 Savagnone dott. Giuseppe  
 Spizzichino dott. Iader  
 Gallia dott. Carlo  
 Forte dott. Francesco  
 Pappaianni dott. Gaetano  
 Giordano dott. Raffaele

---

<sup>234</sup> Panella era laureato in Giurisprudenza e aveva altresì il diploma di notaio. Più tardi conseguì per «chiara fama» la libera docenza in Archivistica.

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

Pottino dott. Filippo  
Bianco di S. Secondo conte dott. Ernesto  
De Martino dott. Mario  
Caldarella dott. Antonino  
Braghiroli dott. Alfredo  
Ritondale Spano dott. Alfredo  
Masi dott. Gino  
Pagani avv. Leopoldo  
Pagano dott. Luigi  
Modica dott. Marco  
Cutolo dott. Alessandro  
Krekich (poi Crechici) dott. Antonio  
Sapori dott. Armando  
Monachesi dott. Maria  
Zappalà dott. Maria  
Bucci dott. Giulia  
Ramacciotti dott. Gaetano  
Stinco dott. Enrico  
tre posti erano vacanti

**Gruppo C**

*Coadiutori capi*  
(grado IX; posti in organico 5)

Giorgi Francesco  
Pugliese Luigi  
Verzino Edoardo  
La Monica Gaetano  
Giussani Achille

*Primi coadiutori*  
(grado X; posti in organico 16)

Vagina d'Emarese barone Filiberto  
Pepe Giuseppe  
Giampaoli Umberto  
Cerutti Enrico  
Barresi Camillo  
Piaggia nobile dei baroni  
di Santa Marina Domenico  
Della Bella Guido  
Morini Nestore Giorgio  
Salviati Attilio

Liberati Alfredo  
Barresi Amari Enrico  
Frate Emanuele  
Guidotti Guido  
Gargiulo Francesco  
Peyrani di Peglione conte Giacinto  
Ceresa Erminio

*Coadiutori*  
(grado XI; posti in organico 26)

Passaggi Arturo  
Frediani Ferdinando  
Gazzera Francesco  
Landolfi Donato  
Sassi Achille  
Ferretto Arturo  
Calamaro Francesco Paolo  
Ripa nobile dei marchesi di Meana Emilio  
Schianchi Paolo  
Tessarolo Angelo  
Morandi Ferdinando  
Piccardo Angelo  
Peracchio Vittorio  
La Colla Stefano  
Santovincenzo Antonio  
Mancia Guido  
dieci posti erano vacanti

*Aiutanti*  
(grado XII; posti in organico 47)

Giorgi prof. Elena  
Curradi Giuseppe  
Guglielmi Giuseppe  
Rizzo Andrea  
Tripputi dott. Ugo  
Accattatis Carlo  
Crocco Antonio  
Vozza Giuseppe  
Gubellini Elsa  
Barilli Lavinia  
trentasette posti erano vacanti

*Aiutanti aggiunti*

(grado XIII; posti in organico 11)

Novich Luigi  
Polesello Caterino

Landini Clodomiro  
otto posti erano vacanti

*Operatori* (grado XII; posti in organico 3)

tutti e tre i posti erano vacanti: coloro i quali li ricoprivano precedentemente erano passati al ruolo ordinario, per avere uno sviluppo di carriera.

Complessivamente, quindi, nel gruppo C, su un organico di 116 posti, compresi i tre posti di operatore, soltanto la metà, 58, erano coperti, ed esattamente la metà, 58, erano scoperti

Come risulta da quanto precede, quasi tutto il personale di gruppo A era entrato in servizio entro il 1918. Appena pochissime unità, nel grado iniziale (tranne il caso speciale del già detto Tuccimei, nel grado VII), erano state immesse dopo quell'anno.

Nello stesso anno 1927 il giornalista Mario Ferrigni (1878-1943) condusse un'indagine sugli Archivi di Stato, su suggerimento di Alessandro Luzio (307), pubblicata in otto puntate nel «Corriere della Sera» e seguita da un articolo di fondo di Luzio nello stesso «Corriere della Sera» del 13 maggio 1927. In esso, Luzio condivideva le proposte di Ferrigni, fra le quali, per quanto riguarda il personale, quella dell'equiparazione degli archivisti ai professori universitari, con sviluppo di carriera – allora – sino al grado IV dell'Ordinamento gerarchico.

## **La Commissione di disciplina. Movimenti nel 1929-1933**

Il personale dell'Amministrazione archivistica non era sottoposto alla Commissione di disciplina del Ministero dell'Interno, ma era giudicato dalla Giunta del Consiglio in veste, appunto, di Commissione di disciplina. Questo, però – si affermava – aveva dato luogo a inconvenienti, in quanto la Giunta era composta da sei membri, e cioè il presidente e tre consiglieri del Consiglio per gli Archivi, il direttore generale dell'Amministrazione civile ed il capo del personale, e quest'ultimo non aveva voto in materia di disciplina e doveva lasciare il collegio prima dell'adozione delle delibere. Pertanto era necessaria la presenza di tutti gli altri cinque membri per deliberare e anche una sola assenza lo impediva.

La costituzione di una diversa Commissione di disciplina per il personale degli Archivi costituì perciò uno dei punti dibattuti dal Consiglio per gli Archivi nella 204<sup>a</sup> adunanza, tenuta il 3 giugno 1929. Il Consiglio propose che fosse istituita una Commissione di disciplina di tre membri: il presidente del Consiglio per gli Archivi, presidente, il direttore generale dell'Amministrazione civile, un soprintendente di Archivio di Stato nominato annualmente con decreto ministeriale, tutti con possibilità di essere sostituiti da vice o supplenti.

Nel giugno 1929 furono collocati a riposo i soprintendenti (gruppo A, grado VI) Barone (134) di Napoli, a 71 anni, e Volpicella (202) di Genova, a 65 anni, il direttore (gruppo A, grado VII) Orgera (114) di Napoli, a 72 anni, e il primo archivista (gruppo A, grado IX) Palumbo (175), pure di Napoli, a 64 anni.

Nei posti resisi vacanti furono promossi a direttore (gruppo A, grado VII) Perroni Felice Salvatore (388), Trieste, Mascelli Fulvio (321), Trento, Filangieri di Candida Gonzaga Riccardo (387), Napoli, a capo archivista (gruppo A, grado VIII) Panella Antonio (323), Firenze, Ferrero Ponsiglione Amedeo (326), Torino e Pantanelli Guido (329), Bologna (comunicazione alla 205<sup>a</sup> adunanza del Consiglio per gli Archivi, 27 novembre 1929).

Il R. D. 11 maggio 1931, n. 560, «Nuovi ruoli organici del personale degli Archivi di Stato», sostituì nuovi organici, ulteriormente ridotti, a quelli del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395. I posti di gruppo A furono 96, quelli di gruppo C 95, quelli del personale subalterno 78.

Lo stesso decreto modificò nuovamente la qualifica di «ispettore» in quella di «ispettore generale», ma senza trarne le necessarie conseguenze. L'«ispettore generale» degli Archivi di Stato continuò, cioè, a rivestire il grado VI, mentre gli ispettori generali, in quasi tutte le altre amministrazioni, rivestivano il grado V.

Nello stesso anno 1931 la sezione per gli Archivi in seno al Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, fu elevata al rango di divisione – sempre in seno alla stessa Direzione generale dell'Amministrazione civile – secondo la già ricordata proposta (199<sup>a</sup> adunanza, del 10 giugno 1925) del Consiglio per gli Archivi. Anzi, la divisione allora istituita, a differenza delle altre, ebbe anche un proprio specifico titolo: si chiamò «Ufficio centrale degli Archivi di Stato» (in sigla UCAS, che noi archivisti poco rispettosamente leggevamo come «Ufficio complicazione affari semplici»).

Nell'adunanza n. 207, del 23 novembre 1932, il Consiglio per gli Archivi decise i

concorsi per i posti di soprintendente dell'Archivio di Stato in Torino, vinto all'unanimità dal conte prof. dr. Giovanni Carlo Buraggi (334), in servizio dal 1903, mentre per l'analogo concorso a soprintendente dell'Archivio di Stato in Palermo, il candidato Giuseppe La Mantia (186), in servizio dal 1887, fu bocciato con undici voti contrari e uno solo favorevole su dodici votanti. Poiché però aveva già raggiunto i 71 anni di età, il Consiglio propose che fosse nominato «soprintendente onorario» all'atto del collocamento a riposo. Il concorso per la direzione dell'Archivio di Stato in Lucca fu vinto all'unanimità dal dr. Eugenio Lazzareschi (345), in servizio dal 1906.

Nell'adunanza n. 208, del 23 novembre 1933, il Consiglio, fra molti altri temi, avrebbe dovuto decidere circa i concorsi per soprintendente degli Archivi di Stato in Venezia e, di nuovo, in Palermo. Poiché però il relatore su entrambi gli argomenti, senatore Francesco Salata, era assente, fu deciso il rinvio della decisione. I consiglieri, rilevato che c'era un unico candidato, il dr. Felice Perroni (388), osservarono come «il fatto sia da spiegare con le condizioni dell'organico e della carriera del personale archivistico, non certo promettenti, ragione per cui non pochi funzionari preferiscono passare all'insegnamento universitario»<sup>235</sup>,

affermazione che fu frequentemente ribadita nell'Amministrazione archivistica.

### **Il ritorno degli «Archivi provinciali» del Mezzogiorno e della Sicilia nell'Amministrazione statale, dopo una lunga assenza (1866-1932). L'inquadramento del relativo personale**

Nel 1932 tornarono a far parte dell'Amministrazione archivistica statale, per il R. D. 22 settembre 1932, n. 1391, gli «Archivi provinciali» del Mezzogiorno e della Sicilia, esistenti da epoca preunitaria, che le erano stati tolti nel 1866 per un'errata interpretazione dell'aggettivo «provinciale».

Nell'Italia meridionale furono gli Archivi di Aquila (poi L'Aquila),

---

<sup>235</sup> A questa data il Consiglio per gli Archivi del Regno, o Consiglio superiore degli Archivi del Regno, era così composto: presidente il prof. Luigi Rava, ministro di Stato (che aveva sostituito Paolo Boselli, morto il 10 marzo 1932: su di lui cfr. la biografia, di Raffaele ROMANELLI, nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13, Roma 1971), dr. Giacomo Gorrini, mons Giuseppe Beccaria, prof. Michelangelo Schipa, senatore prof. Corrado Ricci, prof. Luigi Schiaparelli, senatore Alberto Pironti, prof. Paolo Revelli, senatore conte Antonio Cippico, prof. Alessandro Luzio, Accademico d'Italia, prof. Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia, prof. Arrigo Solmi, sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, senatore dr. Francesco Salata, il direttore generale dell'Amministrazione civile dr. Umberto Ricci, il capo del personale (cioè il direttore dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato) dr. Ignazio Benincasa. Segretario era un archivista, il direttore (gruppo A, grado VII) Amedeo Amato (367).

Avellino, Bari, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Salerno e Teramo. In Sicilia furono gli Archivi di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Siracusa e Trapani.

L'Amministrazione degli Archivi di Stato, in realtà, non aveva mai cessato di occuparsi di questi Archivi e a chiederne il ritorno nell'ambito dello Stato. Abbiamo già visto l'intervento della stessa Amministrazione archivistica nei concorsi, negli scarti, e persino in qualche caso di reggenza degli Archivi provinciali, sino al 1918.

In base al regolamento archivistico del 1911, come abbiamo già detto, l'Amministrazione archivistica interveniva addirittura con un proprio rappresentante nei concorsi e ne valutava successivamente gli atti ai fini dell'approvazione.

Nel 1927 (R. D. 27 ottobre 1927, pubblicato nella «Gazzetta ufficiale» del 19 novembre 1927) era stata soppressa la provincia di Caserta, l'Archivio provinciale era stato trasformato in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli e il personale era stato immesso nei ruoli dell'Amministrazione archivistica statale. Si trattava di Pietro De Franciscis (591), Gustavo Sorrentino (502), Giuseppe Simonelli (503) e Vincenzo Santamaria (504), tutti di gruppo C, e di due subalterni.

Al rientro degli Archivi provinciali in seno all'Amministrazione statale, questi istituti furono denominati «Archivi provinciali di Stato».

Il relativo personale fu inquadrato, parte, con il titolo di «conservatore», in un gruppo B, istituito *ad hoc*, pur se in gran parte laureato e in possesso del diploma di Paleografia e dottrina archivistica e taluno persino di libera docenza universitaria, e parte nel gruppo C.

A mio avviso, il personale entrato in carriera vincendo un concorso e obbligatoriamente in possesso sia della laurea che del diploma di Paleografia e dottrina archivistica – cioè dei titoli che negli Archivi di Stato erano richiesti per il gruppo A – e, taluno, anche di libera docenza universitaria, avrebbe dovuto essere inquadrato nel gruppo A.

Non solo, ma nei concorsi di ammissione le qualifiche dei direttori degli Archivi provinciali (archivista capo, capo archivista, direttore) erano state indicate dalla Giunta del Consiglio superiore degli Archivi come «equivalente ad archivista negli Archivi di Stato», cioè gli archivisti provinciali erano stati esplicitamente classificati come appartenenti al gruppo A. Anzi, negli Archivi provinciali il possesso del diploma di Paleografia e dottrina archivistica, in aggiunta alla laurea, era richiesto per accedere al concorso di ammissione, mentre negli Archivi di Stato il conseguimento di quel diploma era obbligatorio dopo l'ingresso in carriera.



Il ruolo di gruppo B comprendeva i seguenti gradi:

VII conservatore capo

VIII conservatore di 1<sup>a</sup> classe

IX conservatore di 2<sup>a</sup> classe

X conservatore di 3<sup>a</sup> classe

XI vice conservatore

Quel ruolo fu poi reso transitorio, a esaurimento, dall'art. 38 della legge archivistica 2006 del 1939.

Fra gli impiegati degli Archivi provinciali erano ancora in servizio e furono inseriti nel suddetto ruolo di gruppo B del personale degli Archivi di Stato alcuni degli archivisti indicati nella relazione di Eugenio Casanova del 1914. Si trattava di Antonino Tripepi (544) a Potenza, Nicola Beccia (545) a Foggia, Salvatore Dato (546) a Caltanissetta, Antonino Mancini (547) a Campobasso, Gaetano Cipriani (561) all'Aquila.

Anche fra il personale degli Archivi provinciali numerosi erano gli impiegati in servizio da data anteriore al 1918. Lo si può rilevare dai nomi inseriti nei registri matricolari, per i quali è indicata l'anzianità maturata prima del 1932: chi aveva più di quattordici anni di anzianità nel 1932 era entrato in servizio prima del 1918. Si trattava, oltre che dei predetti Antonino Tripepi (544)<sup>236</sup>, Nicola Beccia (545), Salvatore Dato (546), Antonio Mancini (547) e Gaetano Cipriani (561), di Ernesto Bassi (560), Eugenio D'Eugenio (562), Alberto Scarselli (563), Luigi Nobile (570), Domenico Blasco (571), Ermando Gizzi (594), e forse di qualche altro di cui nei registri matricolari non è indicata la precedente anzianità di servizio.

Gli archivisti di alcuni di questi Archivi portavano ancora l'antico titolo di «archivario», derivato dall'*archivarius* medievale, che si trova già in un regolamento napoletano del 1347<sup>237</sup> e da cui, come abbiamo già detto, deriva il termine anche in altre lingue, come il tedesco *Archivar*, lo spagnolo *Archivero* e l'olandese *Archivaris*<sup>238</sup>.

---

<sup>236</sup> In occasione del suo collocamento a riposo (1936) i colleghi degli Archivi provinciali di Stato Eugenio D'Eugenio, Leopoldo Cassese, Sergio Curci, Pietro Lucci, Antonio Pelaggi, Antonino Mancini, Gaetano Scarlata, Domenico Puzzolo Sigillo, Annibale Veronica, Vincenzo Maria Egidi, Antonino Sala, Alberto Scarselli, Giovanni Cota, Nicola Beccia, Orazio Curcuruto, Salvatore Dato e l'archivista statale Onofrio Pasanisi (394) gli offrirono il già citato volume *Omaggio degli Archivi provinciali di Stato al comm. Antonino Tripepi, conservatore capo. Studi storici ed archivistici*.

<sup>237</sup> E. LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana*, cit. pp. 79-80.

<sup>238</sup> Il termine «archivario» fu usato da Armando Lodolini in alcuni suoi scritti, per esempio nell'articolo *Gli "archivari" nella toponomastica*, in «Orazio», Diario di Roma, di aprile 1955.

Personalmente considero il titolo di «archivario» preferibile a quello di «archivista», e da riservare ai funzionari scientifici degli archivi storici o archivi propriamente detti. Indubbiamente «archivario» è un termine più elegante e solenne rispetto ad «archivista».

## **Un salto di generazione**

I vincitori dell'ultimo concorso di ammissione alla prima categoria, anteriormente al 1918, avevano preso servizio il 17 luglio 1911.

I vincitori del successivo concorso di ammissione al gruppo A presero servizio il 1° gennaio 1933.

Ventidue anni trascorsero cioè senza che nell'Amministrazione degli Archivi di Stato fossero banditi concorsi per la prima categoria o gruppo A. È vero che nel frattempo alla prima categoria, poi gruppo A, erano stati trasferiti impiegati già in servizio nella seconda categoria muniti di laurea e di diploma di Paleografia e dottrina archivistica – tutti, comunque, entrati in servizio entro il 1913 -, ovvero in pochi casi erano stati immessi direttamente singoli impiegati, per motivi diversi (così Tuccimei proveniente dall'Archivio Vaticano o Crehici dell'Archivio di Zara); ma concorsi per l'accesso diretto non ve ne furono per lo spazio di quasi una generazione.

Fu questo un aspetto negativo che avrebbe potuto portare, e in parte portò, ad un dualismo fra «giovani» e «vecchi», troppa era la differenza di mentalità fra gli uni e gli altri. La differenza di mentalità, di modo di essere e di pensare fra gli uomini del 1911 e quelli del 1933 erano, inoltre, di gran lunga maggiori di quelli che potevano esistere in altri periodi fra persone separate dalla distanza temporale di oltre un ventennio.

Fra quelle due date era cambiata l'intera società, e basti pensare agli eventi intercorsi fra di esse: la prima guerra mondiale, la modifica degli equilibri mondiali, la scomparsa di un grande impero europeo come quello austro-ungarico, la rivoluzione bolscevica in Russia e i tentativi di esportazione del comunismo in altre parti del mondo, il suffragio universale (maschile) in Italia, il mutamento della condizione giuridica della donna, la rivoluzione fascista in Italia, la grande crisi mondiale dell'economia del

---

Aveva proposto al Comune di Roma – che accolse la proposta – d'intitolare alcune strade dell'Urbe ad archivisti o «archivari».

1929, ed in genere il totale mutamento dei costumi. Rimanevano i valori tradizionali, per molti versi anzi potenziati, ma visti in una diversa ottica.

Negli Archivi, poi, erano diversi anche i rapporti interpersonali. Gli impiegati entrati in servizio entro il 1913 e passati dalla seconda alla prima categoria essendo già in possesso della laurea e del diploma di paleografia e dottrina archivistica od avendo conseguito quei titoli durante il servizio, provenivano, appunto, nella seconda categoria, e quindi erano stati colleghi e pari grado con il personale rimasto nella seconda, che ovviamente continuavano a trattare come colleghi, pur se nel frattempo ne erano divenuti i diretti superiori.

E non solo. Fra i combattenti, o anche fra chi aveva semplicemente prestato il servizio militare (in pratica, quasi tutti, essendo il servizio militare obbligatorio), molti impiegati che nell'impiego civile rivestivano il gruppo C, sotto le armi, in base al titolo di studio, erano stati ufficiali di complemento. I gradi di ufficiale erano attribuiti di norma – previo il superamento dei relativi corsi obbligatori – a quanti avessero posseduto non soltanto una laurea, ma anche la licenza liceale od un titolo dello stesso livello (geometra, ragioniere, ecc.). Durante il servizio militare tutti costoro, in quanto ufficiali, avevano ricoperto un grado equivalente a quelli di gruppo A nella vita civile, e quindi sotto le armi erano stati pari grado dei loro colleghi; anzi, in qualche caso, un impiegato di gruppo C poteva essere stato nella vita militare un superiore gerarchico di un impiegato di gruppo A.

Tutto ciò portava, una volta tornati all'impiego civile, a un rapporto gerarchico particolare fra quanti erano stati commilitoni in guerra e durante il servizio militare. Era, poi, particolarmente forte il rapporto di colleganza fra gli ex combattenti, membri delle stesse associazioni, così come di quelle d'arma.

## **Una gestione politica: il Commissario straordinario per gli Archivi (1933-1935). Le destituzioni del 1935**

Il Consiglio superiore degli Archivi fu sciolto dopo la 208<sup>a</sup> riunione, e pertanto cessò anche la Giunta del Consiglio, dopo la propria 157<sup>a</sup> riunione, entrambe del 1933. I due organi collegiali furono sostituiti da un «Commissario straordinario per gli Archivi» nella persona di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon<sup>239</sup>.

---

<sup>239</sup> Su di lui: Ezio SANTARELLI, *De Vecchi, Cesare Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 39, Roma, 1991, pp. 522-531, con ampia bibliografia.

De Vecchi, che Renzo De Felice ha definito «monarchico più che fascista», concepiva il Risorgimento in chiave esclusivamente sabauda ed era un «monarchico tutto di un pezzo e sensibilissimo a tutto ciò che indeboliva (anche rispetto al fascismo) l'istituto monarchico»<sup>240</sup>. Era per lui urgente e importante «procurarsi gli strumenti adatti ad ingaggiare battaglia contro le tendenze storiografiche sempre più manifestamente propense a ridimensionare il ruolo e l'importanza della monarchia sabauda e del Regno di Sardegna nel processo di unificazione nazionale»<sup>241</sup>. De Felice sottolinea una persistente tensione e «freddezza» tra Giovanni Gentile e Gioacchino Volpe da una parte e De Vecchi dall'altra nella Consulta e nella Giunta della Società nazionale e poi dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano<sup>242</sup>. Combattente, pluridecorato, era stato insignito dal Re del titolo di conte di Val Cismon.

Era riuscito a estromettere Eugenio Casanova (184) dalla carica di presidente dell'Istituto nazionale per la Storia del Risorgimento italiano e di direttore della rivista «Rassegna storica del Risorgimento» e a prenderne il posto.

Come commissario per gli Archivi, De Vecchi collocò a riposo Casanova a soli 66 anni di età (1933) e in pieno vigore fisico ed intellettuale, tanto che questi continuò ad insegnare Archivistica nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma sino al 1935 (cessato il suo insegnamento, la materia si spense) e successivamente Sociologia nella Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali della stessa Università, sino ai 75 anni di età, limite massimo consentito<sup>243</sup>.

---

Santarelli ricorda che De Vecchi, in un libro autobiografico, si era definito «cattolico militante e monarchico senza riserve», mentre Gioacchino Volpe lo indicava come «tutto vecchio Piemonte, tutto Monarchia, tutto Re e Patria». Nel primo Congresso nazionale dei Fasci (Firenze, ottobre 1919) De Vecchi «tentò di controbilanciare la sinistra futurista e sindacalista e il medesimo atteggiamento tenne a Torino» (p. 523). «La sua devozione istituzionale riguardava quasi soltanto i consacrati poteri regi» (p. 524). Era «un monarchico "savoiaro", che dopo l'esperienza delle trincee, nello scontro di classe vissuto a Torino, si era acconciato alla camicia nera». Il Re gli conferì il titolo di conte di Val Cismon. Ebbe numerose cariche: quadrumviro nel 1922, sottosegretario all'Assistenza militare e le pensioni di guerra, poi alle Finanze (1923), governatore della Somalia (1923-1928), ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede (1929-gennaio 1935), ministro dell'Educazione nazionale (24 gennaio 1935-15 novembre 1936; fu rimosso per scontri con il mondo della cultura, e specialmente con Giovanni Gentile, e sostituito da Giuseppe Bottai, che resse quel dicastero sino al 1943 e fu protagonista della grande stagione dei beni culturali), governatore delle Isole italiane dell'Egeo dal 1936. Il 25 luglio 1943 votò contro Mussolini e il 9 settembre 1943 combatté contro i tedeschi a Piombino. Morì il 23 giugno 1959.

<sup>240</sup> Renzo DE FELICE, *Gli storici italiani nel periodo fascista*, in «Storia contemporanea», ottobre 1983 (a. XIV, nn. 4-5), pp. 741-802, in cui la frase sopra riportata fra virgolette è a pp. 752-753.

<sup>241</sup> R. DE FELICE, *Gli storici italiani*, cit., p. 753.

<sup>242</sup> R. DE FELICE, *Gli storici italiani*, cit., p. 757.

<sup>243</sup> L'insegnamento di Casanova nella facoltà di Scienze statistiche si inquadra nella sua collaborazione, già in atto, con il prof. Corrado Gini, preside della facoltà e fondatore dell'Istituto centrale di Statistica, scienziato di fama internazionale nel campo della Statistica, della Demografia e della Sociologia, come Casanova nel campo dell'Archivistica. Frutto di questa collaborazione fu, fra l'altro, la redazione di un'opera monumentale, in molti volumi, sulle fonti archivistiche per la storia della popolazione italiana sino al 1848. A quell'opera collaborarono vari archivisti.

Con il collocamento a riposo di Casanova si pose il problema della successione alla testa dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno. I candidati erano due: Armando Lodolini (371), che di Casanova era stato il vice e il diretto collaboratore, e che reggeva l'Istituto dopo un breve periodo (16 ottobre 1933-16 gennaio 1934) in cui la reggenza era stata affidata a Emilio Re, da Napoli, e lo stesso Emilio Re (358). C'era anche un terzo candidato, Francesco Saverio Tuccimei (449), l'ex archivista pontificio entrato nei ruoli italiani nel 1923, ma praticamente senza alcuna possibilità di riuscita.

Re era molto legato a De Vecchi, pur se non era neppure iscritto al Partito Nazionale Fascista perché la sua domanda di iscrizione era stata respinta. Durante la guerra 1915-1918 Re non aveva prestato servizio militare, cosa considerata come un marchio negativo dall'opinione pubblica di allora. Quando era stata costituita la Giunta centrale per gli studi storici presieduta dallo stesso De Vecchi (4 ottobre 1934), questi aveva voluto che ne facesse parte anche Re, pur se i lavori storici di Re erano ben poca cosa<sup>244</sup>. Gli altri membri, nominati contestualmente, erano Annibale Alberti, Francesco Salata e Gioacchino Volpe. Nel febbraio 1936 vi fu aggiunto Alberto Maria Ghisalberti, definito da De Felice come «il suo [cioè di De Vecchi] braccio destro scientifico all'Istituto per la storia del Risorgimento» e «un proprio [sempre di De Vecchi] uomo»<sup>245</sup>.

Lodolini, mazziniano, autore di numerosissimi scritti su Mazzini e sul mazzinianesimo, indicato come appartenente alla «sinistra fascista»<sup>246</sup>, era, per questo solo fatto, invisibile all'ultramonarchico De Vecchi. Come direttore della «Rassegna storica del Risorgimento», «De Vecchi bloccò, già in bozze, un articolo di A. Lodolini su *L'attentato al card. Antonelli (1865)*»<sup>247</sup>, che non fu più pubblicato.

Relatore del concorso per la sede di Roma fu lo stesso Commissario

---

<sup>244</sup> Lo si rileva dallo stesso curriculum di Re, da lui pubblicato a stampa (cosa allora frequente) per il concorso a soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma e Archivio del Regno: *Curriculum Vitae di Emilio Re in occasione del Concorso alla Soprintendenza del R. Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno*, Napoli, Alberto Miccoli editore, MDCCCXXXIV-XII, pp. 15.

<sup>245</sup> R. DE FELICE, *Gli storici italiani*, cit., p. 758.

<sup>246</sup> La sinistra fascista era «fortemente ancorata al Risorgimento mazziniano e garibaldino» ed «ebbe nel sindacato e nei giovani universitari i principali punti di riferimento»: Giuseppe PARLATO, *La sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*, Bologna, Il Mulino, 2000. Armando Lodolini, mazziniano fascista, vi è citato più volte.

<sup>247</sup> R. DE FELICE, *Gli storici italiani nel periodo fascista*, cit., p. 758, nota 26.

straordinario per gli Archivi del Regno, De Vecchi, il quale designò come vincitore Emilio Re, nonostante la modestia dei suoi titoli, quali risultano anche dal citato *curriculum vitae* pubblicato dallo stesso Re.

Per estromettere Lodolini e impedirgli qualunque ricorso, fu organizzata, durante la sua reggenza dell'Istituto, la scoperta di un comportamento antifascista da parte di alcuni impiegati dell'Archivio romano. L'inchiesta prese le mosse da un esposto del primo archivista di Stato Jader Spizzichino (347)<sup>248</sup> al commissario straordinario per gli Archivi De Vecchi.

L'indagine fu affidata a un ispettore generale di Polizia, Giuseppe Console, anziché all'ispettore generale degli Archivi di Stato Fausto Nicolini (332). I risultati ne furono presentati il 29 gennaio 1935. L'ispettore affermò che nell'Archivio di Stato di Roma e Archivio del Regno si erano formati due gruppi contrapposti, uno dei «giovani» (gli accusatori) e uno degli «anziani» (gli accusati), che nell'ambiente circolavano «barzellette, frizzi e doppi sensi correnti sul Fascismo» e che il commissario straordinario De Vecchi era indicato con soprannomi quali «baffone, sciabola, scia-bolone, coccia pelata» (Santarelli afferma che il soprannome di «Conte Sciabola» era stato dato già in precedenza a De Vecchi in Vaticano<sup>249</sup>), e con l'indicazione di episodi riferiti dai denunciati.

Nelle more delle indagini, Armando Lodolini fu trasferito a Bologna, quale reggente di quell'Archivio di Stato, il 25 gennaio 1935. Il trasferimento gli fu presentato come una riparazione della mancata vittoria nel concorso per la Soprintendenza dell'Archivio di Stato di Roma, in quanto anche la Soprintendenza dell'Archivio di Stato di Bologna era sotto concorso, cui egli partecipava.

Invece poco dopo, con decreto ministeriale del 28 febbraio 1935 furono sospesi dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, per i suddetti motivi politici, Armando Lodolini, direttore (gruppo A,

---

<sup>248</sup> Jader Spizzichino, nato nel 1885, era entrato negli Archivi nel 1906 nella seconda categoria, era stato promosso alla prima nel 1920 e prestava servizio nell'Archivio di Stato in Roma.

Nel 1924 aveva ricevuto la punizione della censura, per questioni legate alla concessione del prestito del doppio quinto dello stipendio, durante lo svolgimento della cui pratica aveva tenuto «un contegno non corretto verso il proprio superiore» (Eugenio Casanova). Così aveva stabilito la Giunta del Consiglio superiore degli Archivi in funzione di Commissione di disciplina, nella seduta n. 103, del 15 gennaio 1924. La Giunta aveva dichiarato lo Spizzichino passibile di una punizione, consistente nella «censura», che doveva essere irrogata da parte del capo dell'ufficio in cui lo Spizzichino prestava servizio, cioè dallo stesso Casanova.

<sup>249</sup> Biografia citata, p. 529.

grado VII), Giovanni Maffei (409), capo archivista (gruppo A, grado VIII), Gaetano Ramacciotti (412), primo archivista (gruppo A, grado IX), Ferdinando Morandi (395), Vittorio Peracchio (401) e Guido Mancina (418), primi coadiutori (gruppo C, grado X) e Giuseppe Guglielmi (450), coadiutore (gruppo C, grado XI), tutti appartenenti al personale entrato in servizio prima del 1918<sup>250</sup>. Fu sospeso anche un usciere, Daniele Crostella<sup>251</sup>.

Accusatori erano altri impiegati dello stesso Archivio, i cui nomi risultano dagli atti dei procedimenti: Jader Spizzichino (347), primo archivista (gruppo A, grado IX), Renato Notari (529), aiutante aggiunto (gruppo C, grado XIII), Carmelo Trasselli (584), primo archivista (gruppo A, grado IX), Andrea Macchiarelli (597), archivista (gruppo A, grado X). Spizzichino nel 1935 aveva già 50 anni (nato nel 1885, era entrato in ruolo, nella seconda categoria, nel 1906, ed era passato alla prima nel 1920), Notari ne aveva 30 (era nato nel 1905), Macchiarelli 29 (era nato nel 1906 ed era entrato in ruolo, nel gruppo A, nel 1934), Trasselli 25 (era nato nel 1910 ed era entrato in ruolo, nel gruppo A, dal 1° gennaio 1933. Terminò la carriera come soprintendente archivistico per la Sicilia, poi docente universitario di Storia economica).

Il suddetto Spizzichino fu anch'egli sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, con decreto ministeriale 28 febbraio 1935, a decorrere dal 1° marzo 1935, non per motivi politici, ma per aver calunniato colleghi e superiori.

Tutti i sospesi dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, tranne il Morandi (che fu prosciolto con decreto del 21 ottobre 1935 e cui fu revocato il precedente decreto di sospensione dal grado e dallo stipendio) e il Crostella (per il quale, come già detto, con decreto del 21 ottobre 1935 la sospensione a tempo indeterminato fu annullata e sostituita con la sospensione per un mese, punizione a sua volta condonata il 4 marzo 1937), furono sottoposti, con vari addebiti, alla «Commissione di disciplina per il personale degli

---

<sup>250</sup> Subito dopo, il Gruppo rionale fascista Campitelli di Roma (nella cui giurisdizione territoriale era compreso l'Archivio di Stato) volle chiamare Armando Lodolini a tenere una conferenza, che si svolse il 13 aprile 1935, nel salone della Confederazione fascista degli Industriali, in piazza Venezia. Il Partito Nazionale Fascista continuò sempre ad annoverarlo fra i propri iscritti.

<sup>251</sup> L'usciere Daniele Crostella (di Pietro, nato a Fabriano, provincia di Ancona, il 24 maggio 1894, assunto in ruolo il 20 gennaio 1927 con il n. 230 nel ruolo del personale subalterno) fu sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato con il citato decreto del 28 febbraio 1935. Con successivo decreto del 21 ottobre 1935 la sospensione a tempo indeterminato fu annullata e sostituita con la sospensione per un mese, punizione a sua volta condonata il 4 marzo 1937. Fu collocato a riposo dal 1° gennaio 1960.

Archivi di Stato, di cui all'art. 7 del R. D. L. 20 giugno 1935-XIII, n. 1137».

La Commissione era così composta: presidente Bruno Fornaciari, «prefetto del Regno, direttore generale dell'Amministrazione Civile»; membri Luigi Cirielli, vice prefetto, direttore capo della divisione I del Ministero dell'Interno, Giovanni Vittani, soprintendente del R. Archivio di Stato di Milano; segretario Emanuele Librino, capo archivista negli Archivi di Stato, in servizio al Ministero dell'Interno (Ufficio Centrale degli Archivi di Stato).

Dai verbali risulta che la Commissione si riunì nei giorni 2 settembre 1935 per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Armando Lodolini, 3 settembre, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Giovanni Maffei e, subito dopo, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Gaetano Ramacciotti, 4 settembre, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Vittorio Peracchio e, subito dopo, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Guido Mancina, e 6 settembre, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Giuseppe Guglielmi e, subito dopo, per esaminare gli atti concernenti il procedimento disciplinare iniziato a carico di Jader Spizzichino. Tutti questi verbali, di una pagina ciascuno e che non recano alcuna notizia circa i risultati dell'esame compiuto, sono sottoscritti dal presidente della Commissione di disciplina, prefetto Bruno Fornaciari, e dal segretario Emanuele Librino.

Il giorno successivo, 7 settembre 1935, la Commissione si riunì per deliberare su ciascuno dei casi a essa sottoposti dall'Amministrazione con una serie di addebiti.

Su Armando Lodolini gli addebiti erano ben dieci. La Commissione di disciplina ne propose il proscioglimento da otto, anche con giudizi negativi sui denunziati<sup>252</sup>, e lo censurò per due. Uno riguardava il fatto che Lodolini continuasse a trattare con con-

---

<sup>252</sup> Si legge, per esempio, nel verbale: «la non assoluta integrale attendibilità dei denunziati stessi, quale consegue: pel Notari, dalle contraddizioni del contegno da lui tenuto in più occasioni, variando e, perfino, smentendo o ritirando accuse da lui stesso prima specificamente formulate; pel Trasselli, dall'abitudine di deviare, nelle sue dichiarazioni, dalla rigorosa esattezza dei fatti, come dimostra l'episodio particolarmente eloquente, per essere avvenuto proprio nel corso dell'inchiesta, dell'accusa precisa e circostanziata, pur nella indicazione dei testimoni che vi avrebbero assistito, da lui formulata a carico del Maffei delle distruzione di un documento, non avvenuta». La Commissione rilevava anche che Maffei era un fervente cattolico e Trasselli apparteneva invece alla Chiesa metodista.



fidenza quelli che erano stati sino ad allora suoi colleghi e che erano divenuti suoi subordinati a seguito della sua nomina a reggente dell'Archivio e che, nel predisporre un'aula per un esame, avesse inscenato scherzosamente una finta interrogazione, chiedendo al Mancica che cosa avesse fatto per il Fascismo. La Commissione, pur «esclusa nell'episodio ogni caratteristica, risultata affatto insussistente, di premeditazione, di preordinamento e di intenzionale solennità, e ridotto l'episodio stesso a un occasionale e fugace "per finire" scherzoso delle operazioni di preparazione della sala di esame, sta in fatto che, quale che possa essere stata la risposta del Mancica, il Lodolini rivolse a quest'ultimo la domanda specificata nell'addebito». La Commissione la trovò inopportuna ed in contrasto con la serietà dei suoi doveri e la dignità della sua carica di capo dell'Ufficio. L'altro addebito riguardava l'uso dei soprannomi per designare il commissario straordinario degli Archivi De Vecchi, da lui tollerato da parte dei suoi dipendenti e da lui stesso utilizzato. La Commissione propose per questi due addebiti la «sospensione dal grado, con privazione dello stipendio, per mesi sei».

Giovanni Maffei fu sottoposto al giudizio della Commissione di disciplina con sette addebiti, per sei dei quali la Commissione ne propose il proscioglimento. Rimase soltanto l'addebito di aver indicato con i soprannomi il commissario straordinario degli Archivi. Per questo addebito, la Commissione di disciplina propose per Maffei la «sospensione dal grado, con privazione dello stipendio, per la durata di mesi tre».

Gaetano Ramacciotti fu deferito alla Commissione con due addebiti. La Commissione ne propose il proscioglimento per uno e parte di un altro. Per la parte residua di quest'ultimo, e cioè di aver in una frase indicato la magnolia come il fiore del Fascismo, «senza intenzione maliziosa», la Commissione propose che a Ramacciotti fosse comminata la punizione della «riduzione di un quinto dello stipendio per la durata di mesi due».

Vittorio Peracchio fu sottoposto al giudizio della Commissione di disciplina con un solo addebito, quello di aver riferito una sconcia barzelletta antifascista. La Commissione stabilì che «l'addebito si fonda unicamente sulla denuncia fatta al riguardo dal dott. Trasselli; che questi non ha saputo fornire né nella denuncia, né successivamente, qualsiasi precisazione delle circostanze di tempo e di occasione nelle quali il fatto sarebbe avvenuto; che la non assoluta ed integrale attendibilità del denunciante, quale risulta dall'episodio accennato in sede di esame dell'addebito n. 4 al dott. Maffei, esclude di dare alla denuncia decisivo valore probatorio di un fatto, decisamente smentito dall'incolpato e che non trova elementi di corrispondenza in altri atti o fatti accertati nei riguardi dello incolpato e nella sua figura, quale risulta dai suoi precedenti». Pertanto, la Commissione propose il completo proscioglimento del Peracchio<sup>253</sup>.

---

<sup>253</sup> Vittorio Peracchio era un mazziniano come Armando Lodolini, e con lui aveva fatto parte dell'Unione mazziniana nazionale. L'Unione nel 1925 confluisce nell'Istituto fascista di cultura, presieduto da Giovanni Gentile. Fra gli esponenti dell'Unione che parteciparono all'accordo con l'Istituto, oltre al segretario generale dell'Unione mazziniana, Armando Lodolini, fu anche Vittorio Peracchio. Peracchio, inoltre, aveva fatto parte (1921-1927) del comitato di redazione della rivista mazziniana «Il Patto nazionale», fondata e diretta da Armando Lodolini. Era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1925. Come mazziniano, sarebbe stato quindi da indicare anch'egli come appartenente alla «sinistra fascista».

Guido Mancia fu sottoposto al giudizio della medesima Commissione con cinque addebiti. Ritenutine insussistenti tre, la Commissione procedette per gli altri due. Uno si riferiva alla «prova di esame» già indicata per Lodolini. La risposta alla domanda postagli da Lodolini è indicata in tre versioni diverse. Fu ammessa la terza, riferita dall'incoltato nella forma «Io ho fatto più di quanto ha fatto qualcun altro», alludendo poi, nella difesa orale, al proprio passato di combattente. La Commissione la valutò comunque negativamente, in quanto nella difesa orale «sono aggiunti arbitrari raffronti di tali meriti con quelli che, pur non nominati, si identificano, con generica quanto banale indicazione comprensiva, nei fascisti aventi cariche, uffici, funzioni». L'altro addebito si riferisce all'aver designato con soprannomi il commissario straordinario per gli Archivi De Vecchi. Per Mancia la Commissione di disciplina propose la «sospensione dal grado, con privazione dello stipendio, per la durata di mesi quattro».

Giuseppe Guglielmi fu sottoposto anch'egli alla Commissione di disciplina con cinque addebiti. Quattro furono ritenuti insussistenti dalla Commissione. Fu ammesso invece l'unico addebito di aver designato con soprannomi il commissario straordinario per gli Archivi De Vecchi. Per Guglielmi la Commissione di disciplina propose la «sospensione dal grado, con privazione dello stipendio, per la durata di mesi tre».

Jader Spizzichino, come già detto, fu sottoposto alla Commissione di disciplina non per motivi politici, ma per addebiti di tutt'altra natura. Gli addebiti erano cinque, tutti ritenuti sussistenti dalla Commissione, tranne parte di uno di essi. Lo Spizzichino si era reso colpevole di false accuse nei confronti del soprintendente Eugenio Casanova, del direttore (gruppo A, grado VII) dott. Luigi Enrico Pennacchini (341), del collega Giovanni Maffei, di aver formulato nei confronti dei funzionari dell'Ufficio centrale Archivi di Stato accuse di immaginaria mancanza ai doveri di subordinazione e di fedeltà al commissario straordinario De Vecchi, e di aver attribuito al capo dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato dott. Signorelli inesistenti manifestazioni di avversione nei suoi confronti. La Commissione di disciplina propose che allo Spizzichino fosse inflitta «la punizione della revoca dall'impiego».

A questo punto la vicenda si fa incredibile. *Il verbale della Commissione del 7 settembre 1935*, di ben trentadue pagine uso bollo, non numerate, regolarmente redatto e firmato, scomparve dal registro dei verbali, nel quale fu sostituito da un altro.

Tuttavia, esso non fu distrutto – come probabilmente ritenevano gli autori di questa operazione – e si conserva nel fondo «Archivi di Stato» dell'Archivio Centrale dello Stato, nella versione originale, regolarmente sottoscritta dal presidente e dal segretario, con apportate gran numero di correzioni successive a mano per modificarne radicalmente il contenuto<sup>254</sup>.

---

<sup>254</sup> Archivio Centrale dello Stato, *fondo Ministero dell'Interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Personale, 1910-1935*, b. 54.

Forse allora qualcuno, non d'accordo con questa operazione, volle che si conservasse memoria di quanto operato in quella circostanza e mise in salvo la documentazione relativa perché un giorno potesse essere resa nota (cosa che qui facciamo, essendo da tempo scaduti tutti i limiti temporali circa la riservatezza dei documenti).

In ogni caso, come già detto, quel verbale manca dal registro dei verbali<sup>255</sup>, dove, al posto di esso, sotto la data del 7 settembre 1935 c'è invece un verbale di una sola pagina, che si limita a dire: «La Commissione procede alla delibazione [corretto su «deliberazione»] comparativa di tutti gli elementi risultanti dall'esame particolareggiato degli atti concernenti ciascuno dei dipendenti dell'Archivio di Stato di Roma sottoposti a procedimento disciplinare». *Viene cioè dichiarato il falso, in contrasto con quanto era invece avvenuto nella riunione dello stesso giorno 7 settembre 1935 e verbalizzato nel citato documento di quella data, di 32 pagine, regolarmente sottoscritto dal presidente e dal segretario.*

Nel citato registro dei verbali segue un nuovo verbale, datato nove ottobre 1935, il quale non è altro che il vero verbale del 7 settembre, con le radicali modifiche apposte a mano sull'originale sottoscritto da presidente e segretario. Per tutti gli accusati, compreso il Peracchio, che nell'autentico verbale del 7 settembre 1935 era stato prosciolto da ogni addebito, erano accolti anche addebiti che nel verbale autentico erano stati esclusi. Per tutti gli accusati la proposta della Commissione era ora «*revoca dall'impiego*».

E non solo: mentre i verbali erano normalmente firmati dal presidente e dal segretario (Fornaciari e Librino), questo verbale così falsificato reca non due, ma quattro firme, cioè quelle di tutti i membri della Commissione di disciplina: Fornaciari, Cirielli, Vittani, Librino. Evidentemente si vollero coinvolgere tutti nel falso per evitare ripensamenti da parte di qualcuno.

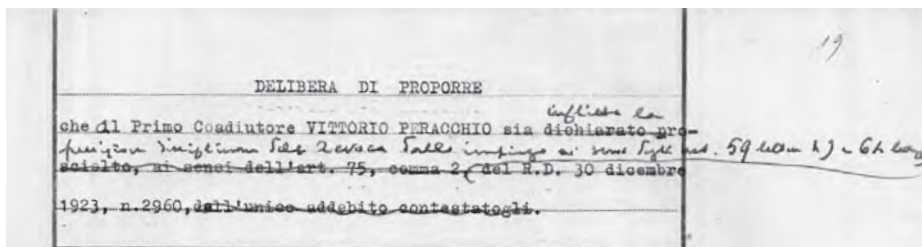
Da sottolineare altresì che, mentre gli altri verbali recano le firme di presidente e segretario soltanto in calce all'ultima pagina, questo reca le quattro firme non solo in calce all'ultima pagina (la trentaquattresima), ma anche nella prima pagina, nella quinta, nella settima, nella nona, nell'undicesima, nella tredicesima, nella quindicesima, nella diciassettesima, della carta uso bollo sulla quale i verbali erano redatti.

---

<sup>255</sup> Registro intitolato «Consiglio di disciplina per il personale degli Archivi di Stato. Verbali 1933-1939», che si trova presso la Direzione generale per gli Archivi.

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

	Cav. VITTORIO PERACCHIO
	Primo Coadiutore
	<u>ADDEBITO UNICO</u>
	<p>"Sconce facezie di irrisione al P.N.F., correnti nella forma grigia del disfattismo spiociale, erano di solito ripetute in ufficio dall'uno o dall'altro come ad esempio la brutta storiella narrata dal PERACCHIO, della donnacola che si gratta una parte ignobile del corpo ed al milite che le chiede: "Ve magna" cioè "Vi prude" risponde: "Qua se raspa, là se magna" accennando a Palazzo Vidoni."</p>
	<p>La recise denunciazione dell'inculpato non possono valere a inferenza e riguardanza accenti nella relazione 1. inculcata. Considerato che l'addebito si fonda unicamente sulla denuncia e che il valore probatorio delle confermate dichiarazioni sia fatta al riguardo del dott. TRASELLI, che questi non ha potuto fornire né nella denuncia, né successivamente qualsiasi avvertenza alle Segreterie, è da ritenere che l'addebito si precipitasse delle circostanze di tempo e di occasione nel ambiente della archivio di Stato, dove si è quali il fatto sarebbe avvenuto.</p> <p>La non assoluta ed integrale attendibilità del denunciante, quale risulta dall'episodio accennato in sede di esame dell'addebito n. 4 al dott. MAPPEI, esclude di dare alla denuncia decisivo valore probatorio di un fatto, decisamente spentito dall'inculpato, e che non trova elementi di corrispondenza in altri atti o fatti accertati nei riguardi dello inculpato e nella sua figura, quale risulta dai suoi precedenti;</p>
	Per tali motivi
	LA COMMISSIONE
	<p>RITENUTO:</p> <p>che il fatto non sia provato e che, pertanto, l'addebito del rittorito: e che nel fatto in cui esso si concretava non si potesse giudicare inesistente;</p> <p>con voti unanimi, espressi seguendo la procedura prescritta dall'art. 74 (comma 2 e 3) del R.D. 30 dicembre 1923, n. 2960.</p>
<p>Contribuire a chiarire la responsabilità a carico della sott. 59 lettera h) (in riferimento ai promemoria di accompagnamento della sott. 59) e di carattere di particolare gravità (ex art. 1. comma 1. del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2960) ma non</p>	<p>quindi si è infleggibile del l'Amministrazione File Stato:</p>



**La falsificazione del verbale. Pubblichiamo la fotocopia del passo relativo al primo coadiutore cav. Vittorio Peracchio (pp. 18-19). Il testo dattiloscritto è quello dell'autentico verbale del 7 settembre 1935, firmato nell'ultima pagina - come prassi costante - dal Presidente e dal Segretario della Commissione di disciplina, scomparso dalla serie dei verbali e sostituito da un altro sotto quella data. Le correzioni manoscritte costituiscono la minuta del verbale modificato in senso opposto e dato 9 ottobre 1935, fatto sottoscrivere, con procedura del tutto anomala, da tutti i membri della stessa Commissione e reiteratamente a margine di più pagine. Nel verbale autentico si dice: «*la Commissione, ritenuto che il fatto non sia provato e che, pertanto, l'addebito debba giudicarsi insussistente... delibera di proporre che il primo Coadiutore Vittorio Peracchio sia dichiarato prosciolto...*», cioè la Commissione si pronuncia all'unanimità per la totale assoluzione. Nella correzione manoscritta, si dice: «*la Commissione, ritenuto che lo addebito contestato sia da ritenersi sussistente ...delibera di proporre che al Primo Coadiutore Vittorio Peracchio sia inflitta la punizione disciplinare della revoca dall'impiego*».**

Con decreti dello stesso 21 ottobre 1935 Lodolini, Maffei, Ramacciotti, Peracchio, Mancina e Guglielmi furono revocati dall'impiego, con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935. Altrettanto avvenne per lo Spizzichino.

Il 31 luglio 1939 il decreto di revoca dall'impiego di Giovanni Maffei fu a sua volta revocato e sostituito con la punizione della sospensione dal grado e dallo stipendio per mesi sei.

Cessata la gestione commissariale di De Vecchi, la composizione e la denominazione del Consiglio furono mutate («Consiglio per gli Archivi del Regno») con il R. D. 30 giugno 1935, n. 1137, convertito nella legge 19 marzo 1936, n. 624, e nella nuova composizione esso tenne la 209ª riunione il 14 luglio 1936. Tornò a denominarsi «Consiglio superiore» per l'art. 4 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006.

Aggiungo qui, per completezza di materia, che il Consiglio si riunì sino al 1942 (l'ultima riunione di quell'anno fu la 222ª). Si ebbe poi una nuova lunga interruzione, sino a quando il Consiglio non fu nuovamente ricostituito, con la denominazione di «Consiglio superiore degli Archivi di Stato», con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 466.

Più lunga fu l'interruzione della Giunta, che, pur essendo stata ripristinata dall'art. 5 della citata legge 22 dicembre 1939, n. 2006 («in seno al consiglio superiore degli archivi è costituita una giunta»), tenne la 158ª riunione soltanto il 2 dicembre 1948, cioè quindici anni dopo la 157ª.

### **La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, sugli Archivi, una delle grandi leggi del 1939 sui beni culturali**

Nel 1939 i beni culturali italiani furono oggetto di una legislazione di avanguardia, con una serie di grandi leggi sulle antichità e belle arti, sul paesaggio, sugli archivi, pur se si trattava di amministrazioni dipendenti da dicasteri diversi, quello dell'Educazione nazionale e quello dell'Interno.

Nel 2001 il Ministero per i Beni e le attività culturali ha dedicato alla politica dei beni culturali degli anni Trenta del sec. XX, culminata nelle leggi del 1939, un interessante lavoro, pubblicando commenti di studiosi dell'epoca e di studiosi odierni sui vari temi.<sup>256</sup> Nell'*Introduzione* (pp. 21-24) Sabino Cassese scrive che uno dei campi nuovi che si aprivano agli studiosi in cui si registrò un'accelerazione fu quello «dei beni che oggi chiamiamo culturali»:

«Il primo elemento che caratterizza la storia degli interventi pubblici negli anni Trenta è l'ampiezza del disegno: in un breve volgere di tempo, si preparò ed approvò un gran numero di misure relative a cose d'arte, archivi, libri e biblioteche, dischi, ecc. Infine non ci si limitò ad approvare nuove misure, specialmente legislative. Si guardò anche all'aspetto amministrativo e della gestione, com'è dimostrato dall'istituzione dell'Istituto Centrale del Restauro [...].

Il secondo elemento caratteristico della vicenda dei beni culturali della fine degli anni Trenta è costituito dal moto delle idee che lo preparò, un moto nel quale si trovarono tante idee subito realizzate, ma anche tante che troveranno realizzazione dopo, o sono ancora il via di realizzazione [...].

In corrispondenza con l'ampiezza del moto delle idee, v'è un terzo carattere, costituito dalla mobilitazione intorno ad alcune proposte generali, mobilitazione che coinvolse il mondo dei tecnici, quello della burocrazia (almeno di quella intelligente), quello dei giuristi-professori e dei giuristi-consiglieri di Stato, ecc. [...].

---

<sup>256</sup> MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. UFFICIO STUDI, *Istituzioni e politiche culturali in Italia negli anni Trenta*, a cura di Vincenzo CAZZATO, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, voll. 2.

Il quarto tratto distintivo della mobilitazione ideale, tecnica e politica di quegli anni intorno ai beni culturali è quello del legame presto costituito e sempre mantenuto tra tecnici interni e tecnici esterni, tra coloro che lavoravano per lo Stato e coloro che lavoravano all'esterno, ma s'interessavano alle vicende statali.

Un quinto aspetto considerevole è quello dell'amalgama tra uomini diversi, provenienti da culture molto disparate, e pure capaci di lavorare insieme: giuristi accademici, burocrati, critici d'arte, giovani tecnici, politici, giornalisti, ci appaiono tutti uniti nello sforzo di realizzare la nuova politica delle arti, come allora si diceva. [...].

Visti i caratteri generali degli interventi dell'epoca nel campo dei beni culturali, c'è ora da chiedersi quali siano le ragioni di questo straordinario fiorire d'iniziative, di cui ci avvaliamo abbondantemente ancora oggi, sia per la lungimiranza dei protagonisti di quell'epoca, sia per le corte vedute di coloro che sono loro succeduti».

E Cassese ne dà le motivazioni:

«accelerazione generale determinata dalla grande crisi economica e dal precipitare degli eventi politici, l'”autoritarismo proprio del fascismo” che “permetteva di procedere più speditamente, consentiva ai vari Brandi, Argan, Romano e, naturalmente, Bottai, di procedere più rapidamente”, mentre “l'autoritarismo legittimava interventi nella sfera privata che un regime liberale avrebbe avuto molte difficoltà ad attuare.[...]. Il terzo fattore importante è costituito dall'ambivalenza del fascismo: questo, da un lato, sottolineava il legame con la tradizione culturale, specialmente quella romana (alla quale era, poi, legata quella rinascimentale e quella delle varie correnti neoclassiche); dall'altro, per la sua vocazione attivistica e innovatrice, manteneva forti legami con l'arte contemporanea, e specialmente con le correnti modernistiche».

Pur se gli Archivi dipendevano da un diverso dicastero rispetto a quello dell'Educazione nazionale cui facevano capo gli altri beni culturali e se Cassese osserva che «in quegli anni non si aveva la consapevolezza – oggi diffusa – dell'unità della materia dei beni culturali», non è certo un caso che la legge archivistica del 1939 abbia visto la luce contestualmente alle altre grandi leggi dello stesso anno su altre categorie di beni culturali.

C'è però da dire che nel Ministero dell'Interno gli Archivi di Stato godevano di un particolare prestigio come istituzioni culturali (tanto che, addirittura, più tardi la Ragioneria generale dello Stato, istituendo una classificazione delle spese statali, classificò sotto la voce «Istruzione e cultura» le spese del Ministero dell'Interno per gli Archivi di Stato, attestando con ciò che questo Ministero, gestendo gli Archivi, svolgeva una

funzione culturale) e avevano persino un loro proprio consiglio di amministrazione (Consiglio superiore degli Archivi e relativa Giunta), formato da docenti universitari.

Queste caratteristiche così avanzate, possedute nel Ministero dell'Interno, sono state perdute con il successivo passaggio (1975) al Ministero per i Beni culturali, nel quale gli archivisti sono stati retrocessi alla normale prassi burocratica ministeriale<sup>257</sup>.

La legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, portò una serie di modifiche all'Amministrazione archivistica. La più notevole fu probabilmente quella della separazione della funzione di conservazione delle carte statali da quella di vigilanza sulle carte non statali, con l'istituzione di appositi istituti del tutto nuovi, addetti esclusivamente a quest'ultimo compito: le Soprintendenze archivistiche, da non confondere con gli omonimi istituti esistenti nel sec. XIX, né con il titolo di soprintendente dato sino a quel momento ai direttori dei maggiori Archivi di Stato.

Altro punto di grande rilevanza fu l'introduzione della vigilanza dello Stato sugli archivi privati, tema che era stato oggetto di forti dibattiti e che in un regime liberale non avrebbe trovato spazio e che invece, introdotta nel 1939, ha potuto essere conservata anche nel successivo regime democratico ed è tuttora in vigore.

Per quanto riguarda il personale, l'organico del gruppo A fu portato a 121 unità, compresi due posti di ispettore generale, di grado V: da questo momento gli archivisti poterono pertanto raggiungere questo grado, equiparato a ispettore generale dei ruoli amministrativi, a generale di brigata nell'Esercito, a consigliere di Corte d'appello, a consigliere di Legazione di I classe nell'«Ordinamento gerarchico» del 1923.

I soprintendenti e direttori capi (le due qualifiche, di pari grado, furono separate), di grado VI, rimasero 10, i direttori di I classe (ex direttori), grado VII, furono 19, i direttori di II classe (ex capi archivisti), di grado VIII, 21, i primi archivisti di Stato, grado IX, 35 e gli archivisti di Stato, grado X, 34.

Anche l'organico del gruppo C, fu aumentato a 138 unità e quello del personale subalterno fu portato a 115. Diamo le relative tabelle:

---

<sup>257</sup> Elio LODOLINI, *Un'amministrazione culturale nel Ministero dell'interno: gli Archivi di Stato (1874-1975)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», gennaio-aprile 1994 (a. LIV, n. 1), pp. 124-132.



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

*Gruppo A:*

<i>grado</i>	<i>qualifica</i>	<i>posti in ruolo</i>
V	Ispettori generali archivistici	2
VI	Soprintendente e direttori capi	10
VII	Direttori di 1 <sup>a</sup> classe	19
VIII	Direttori di 2 <sup>a</sup> classe	21
IX	Primi archivisti di Stato	35
X	Archivisti di Stato	34
Totale		<u>121</u>

*Gruppo C:*

<i>grado</i>	<i>qualifica</i>	<i>posti in ruolo</i>
IX	Coadiutori capi	6
X	Primi coadiutori	17
XI	Coadiutori	30
XII	Aiutanti	65
XIII	Operatori (senza sviluppo di carriera)	3
XIV	Aiutanti aggiunti	17
Totale		<u>138</u>

Personale subalterno:

<i>grado</i>	<i>qualifica</i>	<i>posti in ruolo</i>
	Custodi	38
	Uscieri	49
	Inservienti	28
Totale		<u>115</u>

L'aumento degli striminziti ruoli archivistici fu discreto: da 96 a 121 per il gruppo A, da 95 a 138 per il gruppo C, da 78 a 115 per il personale subalterno. Non fu, però, ripristinata la tripartizione delle carriere quale era stata sino al 1911: per tornare alla situazione pre-1911 si dovette giungere (tranne che per l'inquadramento nel gruppo B degli ex archivari dell'Italia meridionale e della Sicilia nel 1932) addirittura al 1953, quando fu istituito un piccolo ruolo di gruppo B di 30 unità, di fronte alle allora 163 del gruppo A e 144 del gruppo C.

Da notare che la qualifica di «archivista» fu modificata in quella di «archivista di Stato», di modo che gli archivisti di Stato – funzionari diretti-

vi muniti di una laurea e di un ulteriore diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica – furono distinti, anche nella denominazione, dagli archivisti, impiegati esecutivi di tutte le altre Amministrazioni, muniti del più basso titolo di studio, il diploma di terza ginnasiale.

Un componente del Consiglio superiore degli Archivi del Regno, il prof. Annibale Alberti, con decreto ministeriale 1° marzo 1941-XIX fu nominato commissario ministeriale per l'applicazione della legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, e specialmente per la proposta dei provvedimenti necessari per rendere il funzionamento degli Archivi di Stato sempre più corrispondente alla conservazione degli atti, alle esigenze degli studiosi e degli interessati, alla compilazione degli inventari e alla istituzione della nuove sezioni di Archivio<sup>258</sup> (cioè di Archivi di Stato nei capoluoghi di provincia che ne erano ancora privi).

Qui ripeto l'osservazione che avevo fatto all'inizio, applicandola, in particolare, al personale archivistico direttivo in rapporto al periodo fascista della nostra storia nazionale. Ai vertici di tutti i maggiori Istituti archivistici furono nominati archivisti entrati in servizio nel precedente periodo liberale. A loro volta, i giovani archivisti entrati in servizio nel periodo fascista raggiunsero i vertici dei maggiori Istituti archivistici soltanto in regime democratico. C'è da dire che nell'Amministrazione archivistica l'età giocò un ruolo determinante, forse più che in altre amministrazioni, nelle quali lo sviluppo di carriera poteva essere più rapido.

Per la carenza di personale, i titolari delle soprintendenze archivistiche, di nuova istituzione, furono gli stessi direttori dei grandi archivi con sede nella stessa città, tanto che questo provocò una certa confusione. Prima della legge archivistica del 1939 (entrata in vigore nel gennaio 1940), «soprintendente» era il titolo dei direttori dei grandi archivi, oltre ad essere un grado – il 6° del gruppo A – nella gerarchia del personale. Con la legge del 1939, soprintendente fu il titolo del funzionario preposto ad una soprintendenza, e non ad un archivio. Per intenderci: quello che sino al 1939 era il «soprintendente dell'Archivio di Stato di Torino» divenne nel 1940 «soprintendente archivistico per le provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, con sede in Torino», che mantenne contemporaneamente anche la carica di «direttore capo dell'Archivio di Stato di Torino», in quanto non esistevano più i «soprintendenti degli Archivi di Stato», anche se nell'uso la denominazione rimase.

---

<sup>258</sup> «Notizie degli Archivi di Stato», 1° luglio 1941 (a. I, n. 1), p. 23.

Soprintendenti archivistici furono:

Torino, Buraggi conte prof. Carlo (334), ispettore generale archivistico,  
 Genova, Perroni dott. Felice Salvatore (388),  
 Milano, Manganelli dott. Guido (368),  
 Venezia, Ronga dott. Eugenio (392),  
 Bologna, Mascelli dott. Fulvio (321),  
 Firenze, Panella prof. Antonio (323),  
 Roma, Re dott. Emilio (358),  
 Napoli, Filangieri di Candida Gonzaga conte prof. Riccardo (387),  
 Palermo, Caldarella prof. Antonino (411), direttore di 1<sup>a</sup> classe,  
 tutti entrati in servizio prima del 1918.

A Torino il soprintendente rivestiva il grado di ispettore generale (gruppo A, grado V), cioè un grado superiore, a Palermo il soprintendente era un direttore di 1<sup>a</sup> classe (gruppo A, grado VII), cioè rivestiva un grado inferiore. Tutti gli altri rivestivano il grado corrispondente alla loro qualifica (gruppo A, grado VI). La circoscrizione delle soprintendenze mirava a rispecchiare quella degli Stati preunitari, e giustamente, data l'uniformità della legislazione, delle istituzioni e quindi degli archivi anche non statali, all'interno di ciascuno Stato, e la diversità, invece, rispetto a legislazioni, istituzioni, archivi, degli altri Stati preunitari. La soprintendenza di Genova comprendeva la Liguria, la Sardegna e la provincia toscana di Apuania (così era allora denominata quella di Massa e Carrara), quella di Roma il Lazio, l'Umbria e le Marche, quella di Napoli tutto l'ex Regno di Napoli, dall'Abruzzo alla Calabria. Soltanto la soprintendenza di Firenze aveva una circoscrizione inferiore a quella di una regione, in quanto non rientrava nella sua giurisdizione la provincia toscana di Apuania (Massa e Carrara).

### **Le decisioni del Consiglio di Stato. La riammissione in servizio dei destituiti nel 1935 (1940-1941 e 1948)**

Spizzichino nel 1935, Lodolini, Ramacciotti, Peracchio, Mancina e Guglielmi nel 1936 ricorsero al Consiglio di Stato contro la destituzione dall'impiego. Ma Armando Lodolini, su consiglio del suo difensore, l'avvocato repubblicano Giovanni Selvaggi, ritirò il ricorso, per non danneggiare i propri colleghi<sup>259</sup>.

---

<sup>259</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 23/1936, registro decisioni, decisione n. 370, del 9 giugno 1939-XVII.

Ramacciotti, Peracchio, Mancia e Guglielmi vinsero tutti e quattro i ricorsi e furono riammessi con decorrenza dallo stesso anno, mese e giorno dal quale erano stati destituiti dall'impiego. Il Consiglio di Stato, nell'accogliere i loro ricorsi e nel dichiarare illegittimi i provvedimenti con i quali erano stati destituiti, rivolse pesanti censure all'operato della Commissione di disciplina.

Il ricorso dello Spizzichino, difeso dall'avv. Pironti, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (consigliere anziano ff. di presidente Bezzi Gino, consiglieri Rocco Ferdinando, Mesina Tito Livio, Siragusa Giuseppe, Piccardi Leopoldo estensore, Castelli Avolio Giuseppe, referendario Sorrentino Antonio), fu respinto, con la conferma di gravi addebiti a carico del ricorrente<sup>260</sup>.

Il ricorso di Gaetano Ramacciotti, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (presidente Rocco Ferdinando, consiglieri Bezzi Gino, Ferraris Efrem, Malinverno Renato, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 274 del 30 marzo 1940-XVIII. Il Consiglio di Stato annullò il decreto di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Ramacciotti con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego<sup>261</sup>.

La decisione del Consiglio di Stato contiene un ampio esame di accuse e difese, che furono poi richiamate anche in altri ricorsi. Ne riportiamo alcune parti:

«Ritenuto, in Diritto, che in rapporto al primo motivo di gravame è necessario permettere alcune considerazioni sui risultati del procedimento istruttorio circa le responsabilità attribuite al ricorrente Ramacciotti. Come rilevò l'ispettore generale Console, le indagini furono compiute in un ambiente anormale, "denso di malanimo e di disagio spirituale", in cui cozzavano due gruppi avversari "con accuse formulate dagli elementi giovani a carico degli anziani" ed in cui era venuta a mancare ogni serenità di spirito, tanto che fu necessario sfrondare varie accuse "di numerosi e spesso gravi particolari addetti dai denunciati a solo scopo scandalistico e reclamistico per favorire le proprie ambizioni"». Sembra «potersi sicuramente desumere che le accuse mosse gli non provenissero da fonti serene ed attendibili. Ma egli [Ramacciotti] aveva anche precisato quali fossero le cause di rancore dei suoi tre accusatori, Macchiarelli, Notari e Trasselli. Aveva dovuto molte volte richiamare il primo per sue manchevolezze in servizio; non lo aveva fatto punire, ma spesse volte lo aveva minacciato di censura. Durante l'inchiesta Macchiarelli ammise che ciò gli aveva prodotto "un senso di nervosa preoccupazione, di avvillimento, di abbattimento, per il timore di vedersi tronca-

<sup>260</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 655/1935, registro decisioni, decisione n. 271, del 30 marzo 1938-XVI.

<sup>261</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 22/1936, registro decisioni, decisione n. 274, del 30 marzo 1940-XVIII.

ta la carriera”, donde la “tensione dei suoi rapporti” col Ramacciotti. Col Notari il ricorrente aveva avuto dei dissensi per una questione d’ufficio e per apprezzamenti su un istituto religioso. Col Trasselli il Ramacciotti aveva cercato di evitare più che poteva ogni rapporto, sapendolo “protestante ed ateo” e per altri motivi. Tanto che quegli non gli rivolgeva più neppure il saluto di dovere». [...] «Il Trasselli in una sua denuncia si permetteva di scrivere del suo superiore “È un bigotto fanatico di mente ristretta...”. Il Ramacciotti riferì a sua volta essere nota nell’ufficio una frase con la quale il padre del Macchiarelli avrebbe usato riprendere il giovane figlio: “Hai fatto lega con un ebreo (Spizzichino) e con un protestante”». «Si profilava dunque persino uno sfondo di dissensi politico-religiosi!» (Ramacciotti era un fervente cattolico).

Circa l’addebito relativo alla frase sulla «magnolia», basato soltanto su una «impressione di reticenza» di una teste (signorina Pennacchini) e sulle «asserzioni del Macchiarelli», il capo del personale aveva riferito alla Commissione di disciplina di «ritenere» che il Ramacciotti «potesse» aver pronunciato quella frase: «Che cosa restò dunque dell’accusa? Un apprezzamento indiziario». «Il Notari dichiarò di avere saputo della frase da impiegati che non può indicare con precisione, i quali ne parlavano nel corridoio».

Ramacciotti aveva prodotto «varie copie di lettere di superiori e personalità molto elogiative e favorevoli per la sua figura morale e d’impiegato» e aveva chiesto «che fossero interrogate parecchie altre autorità appartenenti alle alte gerarchie del Regime e della Chiesa», richiesta che non era stata accolta.

«Nella specie non può negarsi che, di fronte alla più volgare se non alla più grave delle accuse rimaste in vita, quella della magnolia, avrebbe potuto costituire *elemento decisivo*<sup>262</sup> di giudizio sulla sussistenza del fatto, l’invocato confronto con la signorina Pennacchini e col padre di lei. L’averlo, inopinatamente, negato supera i confini della discrezionalità dell’inquirente per sostanziare il denunciato abuso di potere. Ugualmente a rafforzare la consistenza di tale vizio di legittimità della fase istruttoria del giudizio concorre l’altra rilevata circostanza: il diniego opposto dallo stesso inquirente a raccogliere testimonianze di alte personalità, certo degne di fede, sui precedenti morali e politici del Ramacciotti e su la sua capacità, nell’opinione di chi ne aveva da vicino seguita la vita di cittadino e di funzionario, a commettere le gravi mancanze addebitategli, che sorpassavano il campo stesso della disciplina, per gettare il discredito sul suo buon nome di italiano».

Sull’addebito di «avere partecipato al deplorabile vizio, comune al gruppo d’impiegati di cui faceva parte, della facilità alla ripetizione di storielle, di frizzi e di doppi sensi correnti sul Fascismo [...] nessuna prova esiste per asserire il Ramacciotti essere solito a divulgare facezie irrisorie sul P.N.F. (relazione del Capo del personale, p. 4)».

In conclusione, «Ne consegue in ogni caso un evidente contrasto, una deficienza di nesso logico e giuridico tra responsabilità effettivamente accertate e la motivazione del provvedimento, tra la motivazione e la sanzione adottata, che ne infirmano la legittimità».

Il ricorso di Guido Mancina, difeso dall’avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di

---

<sup>262</sup> Sottolineato nell’originale.

Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (presidente Rocco Ferdinando, consiglieri Bezzi Gino, Tovaiera Manfredò, Martina Giuseppe, Castelli Avolio Giuseppe, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 132 del 18 febbraio 1941-XIX. Il Consiglio di Stato annullò il decreto di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Mancìa con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego<sup>263</sup>.

Decise il Consiglio di Stato: «Ritenuto, in Diritto, che il primo motivo di gravame dedotto dal ricorrente cav. Guido Mancìa si manifesta fondato. Si trattava dell'addebito relativo alla finta prova d'esame, in cui a Mancìa era stato chiesto che cosa avesse fatto per il Fascismo. Della risposta erano state date tre diverse versioni, la prima delle quali così riferita dagli accusatori Notari e Macchiarelli: «Io niente, né mai farò niente; se fosse stato per me non sarebbero giunti al posto dove stanno». Mancìa affermò che Macchiarelli non era stato presente e chiese invece che fossero uditi come testimoni Tuccimei, Bologni, Di Giuseppe, Mazza e Peracchio, tutti e cinque presenti, richiesta non accolta». Dopo altre considerazioni, la decisione così prosegue: «La Commissione [di disciplina] non fece dunque più alcun riferimento alla deposizione del dott. Macchiarelli, impugnata dall'inquisito e che è quindi da presumere abbia ritenuto inattendibile; limitò il proprio giudizio sulla sola testimonianza del dott. Notari, resa fra l'altro a notevole distanza di tempo, si soffermò sulla seconda versione dalla frase ["Io ho fatto per il fascismo più di quanto hanno fatto coloro che sono saliti in alto"], negata peraltro dal Mancìa, che aveva ripetutamente sostenuto di aver detto soltanto: "Io ho fatto più di quanto ha fatto qualcun altro". E dinanzi ad un così tenue e contrastato materiale probatorio al Commissione si indusse "ad accogliere una ipotesi"».

«Il dott. Notari, unico denunciante al quale la Commissione di disciplina si riferì, già dimostratosi accusatore contraddittorio e non attendibile verso altro impiegato, il dott. Ramacciotti, ritirò durante l'inchiesta, "richiamati meglio i suoi ricordi", il secondo addebito da lui mosso al Mancìa, d'aver menato vanto di non essere iscritto al P.N.F., dando così una nuova prova, per lo meno, di inconcepibile leggerezza».

«Sul terzo addebito, formulato anch'esso dal Notari, si legge nella relazione del Capo del personale alla Commissione di disciplina (p. 5) che l'imputazione sembrava dovesse limitarsi a una facezia, categoricamente negata dal Mancìa, ma che non esistono prove dimostranti come questi fosse solito in genere a divulgare in ufficio sconcie facezie sul P.N.F. La Commissione fu peraltro di contrario avviso, basandosi sulla sola "ferma dichiarazione del denunciante". Sulla quarta accusa relativa alle irriverenti espressioni verso il Commissario straordinario attribuite al Mancìa dai soliti accusatori sospetti, Notari, Trasselli e Macchiarelli, la Commissione così si espresse: "Malgrado il diniego, si ritiene fondato l'addebito"».

«L'incertezza e la fonte degli scarsi elementi probatori raccolti, sembra avrebbe dovuto consigliare l'escussione dei testi invocati dal Mancìa; giacché se è vero che l'art.

---

<sup>263</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 20/1936, registro decisioni, decisione n. 132, del 18 febbraio 1941-XIX. Bologni, Di Giuseppe e Massa, citati nella decisione, appartenevano al personale subalterno.

69 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2960, lascia alla discrezionalità dell'inquirente di eseguire gli accertamenti ritenuti necessari, la sua indagine deve pur tendere al conseguimento della verità con mezzi idonei allo scopo. L'istruttoria si limitò invece a porre in contrasto dinieghi assoluti, recisi, vivaci, dell'accusato, con asserzioni spesso incerte, talora addirittura ritrattate, sempre acri e tendenziose di accusatori che avevano evidentemente perduto ogni serenità di spirito. Il Notari accusa, poi "richiama meglio i suoi ricordi" e si ritratta. Il Mancina nega che il Macchiarelli abbia assistito alla parodia; la Commissione non tiene più alcun conto della deposizione di costui; ma se questo non fosse stato effettivamente presente sarebbe incorso in una grave mancanza denunciando circostanze non vere. Nessuno però si preoccupa di chiarirne sotto questo profilo la figura e le eventuali responsabilità, nel suo e nell'altrui interesse. Il Trasselli stende in data 20 dicembre 1934 XIII un lungo rapporto, quanto mai sintomatico, in cui si permette di giudicare singolarmente tutti i suoi superiori, colleghi ed inferiori dell'Archivio, con commenti e con uno stile incompatibili col più elementare senso di disciplina. In questa ridda di ambizioni, di rancori, di odi, la verità perde ogni suo orientamento e la Commissione di disciplina è infine indotta a giudicare in via di ipotesi».

In conclusione, «non si ravvisa dunque nella specie una sufficiente connessione logica e giuridica tra responsabilità effettivamente accertate, motivazione del provvedimento e sanzione adottata. Le responsabilità in parola, non suffragate da prove esaurienti, attenuatesi in ipotesi e in convincimenti puramente indiziari, non potevano essere suscettibili di aggravamenti ai sensi della lettera e dello spirito degli articoli 62 e 64 [del R. D. 2960 del 1923]. Ne consegue che l'adottato provvedimento non può considerarsi legittimo».

Il ricorso di Vittorio Peracchio, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (presidente Ferdinando Rocco, Consiglieri Gino Bezzi, Renato Malinverno, Giuseppe Martina, Pietro Baratonò, Guglielmo Trifogli, estensore, primo referendario Giuseppe Stumpo) fu accolto, con decisione n. 208 del 30 aprile 1941-XIX. Il Consiglio di Stato annullò il decreto di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Peracchio (il cui cognome nel frattempo era stato mutato in quello di Perachio) con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego<sup>264</sup>.

In diritto, dopo aver descritto la situazione dell'Archivio di Stato, con il gruppo dei giovani accusatori, e degli anziani, accusati, la decisione rileva che inutilmente il Peracchio, «impiegato da 22 anni, di passato ineccepibile, padre di famiglia, volontario di guerra, interventista e intervenuto» [si intende nella prima guerra mondiale – N.d.A.] aveva chiesto «che fossero interrogati come testimoni, nei riguardi delle persone degli accusatori, i direttori Tuccimei, Montenovesi e Pennacchini e la prima archivistica dott. Maria Platter Zappalà». Si trattava di «quattro persone che si erano mantenute estranee alla contesa, per esplicito riconoscimento risultante dal verbale della Com-

---

<sup>264</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 21/1936, registro decisioni, decisione n. 208 del 30 aprile 1941-XIX.

missione. Nel contrasto acutissimo di ambizioni, di rancori, di odi in cui aveva dovuto faticosamente raccapezzarsi l'inchiesta Console, un sereno apporto di elementi equanimi, equilibrati, sarebbe riuscito prezioso, specialmente nel caso in esame, in cui trattavasi di decidere sull'onorabilità, sull'avvenire di un vecchio impiegato, mai punito, classificato da parecchi anni ottimo, volontario di guerra, iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 3 marzo 1925, come risulta da esplicite dichiarazioni, depositate in atti, della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra 1915-1918 e della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe».

«Il Trasselli, relatore di un colloquio a cui nessun altro aveva assistito, apparteneva al gruppo degli accusatori, le accuse dei quali l'inquirente Console aveva dovuto "sfrondare di numerosi e spesso gravi particolari esposti dai denunciati a solo scopo scandalistico o reclamistico per favorire le proprie ambizioni"». Le decisioni cita poi il rapporto del Trasselli al Console del 20 dicembre 1934-XIII, con «commenti, giudizi, insinuazioni su tutti i suoi superiori, colleghi e inferiori dell'Archivio, incompatibili col più elementare senso di disciplina. Attribuire all'affermazione del Trasselli, incontrollata e incontrollabile, "decisivo valore probatorio" e basare esclusivamente su di essa un convincimento di colpevolezza e un provvedimento disciplinare di Stato, rinunciando all'escussione di quattro testimoni chiesti dall'inquisito, non sembra possa ritenersi legittimo». E più avanti, per un secondo addebito, quello di «ripetizione dei più volgari frizzi e doppi sensi correnti sul Fascismo»: «Nessuna prova fu conseguita peraltro per poter asserire con fondamento che il Peracchio avesse la sistematica abitudine di partecipare al suaccennato vezzo, anche se - in via di pura ipotesi - dovesse ammettersi per vera la volgare facezia attribuitagli. La sua responsabilità non poteva essere dunque suscettibile di aggravamento ai sensi della lettera e dello spirito dei citati art. 62 e 64; non si ravvisa di conseguenza una sufficiente connessione logica e giuridica tra l'accusa, la motivazione del provvedimento e la sanzione adottata».

«Ritenuto che l'impugnato provvedimento non può perciò considerarsi legittimo; che il ricorso va accolto con l'annullamento dell'impugnato R. D. 21 ottobre 1935-XIII e che per quanto concerne la richiesta reintegrazione del ricorrente nel grado dalla data della sospensione precauzionale, questa segue i provvedimenti dell'Amministrazione in conseguenza della presente decisione».

Il ricorso di Giuseppe Guglielmi, difeso dall'avv. Giovanni Selvaggi, al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV (consigliere anziano ff. di presidente Ferraris Efrem, consiglieri Tovaiera Manfredo, Malinverno Renato, Castelli Avolio Giuseppe, Baratonio Pietro, Ruberti Guido, Trifogli Guglielmo estensore), fu accolto, con decisione n. 324 del 22 luglio 1941-XIX. Il Consiglio di Stato annullò il decreto di revoca dall'impiego del 21 ottobre 1935-XIII e riammise in servizio il Guglielmi con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935, data della sospensione dall'impiego<sup>265</sup>.

La decisione del Consiglio di Stato fu simile a quelle relative agli altri colleghi. In

---

<sup>265</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, Sezione IV*, registro ricorsi, ricorso n. 19/1936, registro decisioni, decisione n. 324, del 22 luglio 1941-XIX.



diritto, la decisione osserva che Giuseppe Guglielmi era stato revocato dall'impiego per due addebiti, «ritenendo colpevole il Guglielmi di aver riferito in ufficio una sconcia e volgare facezia di carattere politico e di aver usato irriverenti espressioni nei riguardi del Commissario straordinario per gli Archivi del Regno. La prima delle due accuse fu mossa dal dottor Notari e confermata dal dottor Macchiarelli, il quale spiegò peraltro di non aver sentito direttamente la facezia, ma di averne avuto riferimento dal Notari. La seconda fu mossa dai dottori Notari, Trasselli e Macchiarelli: tre giovani impiegati che avevano formato un gruppo in contrasto acuto con gli elementi più anziani dell'Archivio di Stato di Roma. Il Collegio ha avuto occasione di rilevare ampiamente, nelle sue decisioni sui ricorsi Ramacciotti, Mancina e Peracchio – altri tre impiegati del suddetto Archivio coinvolti nell'inchiesta Console -, l'ambiente denso di malanimo e di disagio spirituale in cui le indagini dovettero faticosamente svolgersi, la scarsa attendibilità dei tre accusatori suaccennati, l'assai tenue e incerta consistenza degli elementi probatori raccolti, non suffragati da altre testimonianze serene, equanime e degne di fede».

Dopo altre considerazioni, analoghe a quelle già espresse nelle decisioni dei ricorsi degli altri destituiti dall'impiego, la decisione osserva che non fu raggiunto nella fattispecie un minimo di prove certe: «Il primo addebito fu fondato in sostanza da una affermazione del solo Notari, già dimostratosi accusatore di labile memoria, contraddittorio e non attendibile verso il Ramacciotti e verso il Mancina. Il secondo fu formulato dai dottori Notari, Trasselli e Macchiarelli anche a carico del dottor Ramacciotti; ma in un confronto col medesimo essi ritrattarono l'accusa; il che non depose certo favorevolmente sulla loro ponderazione, serietà ed equanimità. L'istruttoria eseguita non raccolse deposizioni di altre persone mantenutesi estranee alle aspre contese dell'ambiente; si limitò a porre in contrasto dinieghi assoluti, recisi, vivaci del Guglielmi – impiegato di ineccepibili precedenti, classificato sempre ottimo, ex combattente con quattro campagne, decorato della Croce di Guerra – con asserzioni di accusatori che avevano senza dubbio perduta ogni serenità di spirito. Non può dunque coscienziosamente affermarsi che le accuse mosse al Guglielmi si manifestino provate».

Anche nel caso di Giuseppe Guglielmi «non si riscontra [...] una sufficiente connessione logica e giuridica tra le responsabilità effettivamente accertate, la motivazione del provvedimento e la sanzione adottata». «...l'impugnato provvedimento non può quindi considerarsi legittimo».

Armando Lodolini, destituito dall'impiego negli Archivi di Stato, fu assunto dal presidente confederale, Tullio Cianetti, con gesto coraggioso, nella Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria (CFLI) con una modesta qualifica, e nel giro di pochi anni divenne capo del Servizio Studi, propaganda, cultura (si occupò anche, per primo, degli archivi sindacali). Il mondo sindacale era particolarmente congeniale alla sua mentalità, e trovò in esso piena rispondenza. Svolse un'intensa attività, come attestano anche i libri – di argomento storico, sindacale, scolastico – da lui pubblicati in quegli anni, le conferenze, le trasmissioni radiofoniche su temi risorgimentali, l'insegnamento di «Storia sociale del lavoro» nella scuola-convitto femminile, post-universitaria, per assistenti sociali, gli incarichi che fu chiamato a svolgere.

Armando Lodolini partecipò altresì alla seconda guerra mondiale, e – quale tenente colonnello di fanteria di complemento in servizio di Stato Maggiore – fu asse-

gnato al Comando Supremo, SIM (Servizio informazioni militari), cioè a un compito lontanissimo dalla sua *forma mentis*. Dopo la guerra, fu riammesso in servizio con decreto ministeriale del 1° novembre 1948, per effetto del R. D. L. 6 gennaio 1944, n. 9, sulla «Riammissione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato già licenziati per motivi politici»<sup>266</sup>.

Per effetto del D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 301, sulla Revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni» riammessi in servizio, avrebbe dovuto essergli ricostruita la carriera. La ricostruzione invece, fu molto lontana da quella che avrebbe dovuto essere, e fu nominato soprintendente (gruppo A, grado VI) con decorrenza giuridica dal 1° luglio 1949 anziché dal 1934 e riebbe il «suo posto» di direttore dell'Archivio di Stato di Roma e Archivio Centrale dello Stato soltanto 15 maggio 1950 anziché dal 1934. Fu promosso direttore capo di prima classe (gruppo A, grado V) il 30 settembre 1953. Oltre a numerose altre attività ed iniziative, ideò e promosse la creazione del grande «Archivio Nazionale» d'Italia nel nuovo quartiere romano dell'E.42, poi EUR, che realizzò nonostante forti opposizioni anche sulla scelta della sede<sup>267</sup>. La legge 13 aprile 1953, n. 340, prevede che a capo di esso fosse posto un archivistista di grado IV (il grado, cioè, dei direttori generali nei ministeri), al quale Armando Lodolini fu nominato, riprendendo, ma soltanto negli ultimi anni della carriera, il posto in ruolo cui avrebbe dovuto essere nominato nel 1934.

Fu collocato a riposo nel 1956, a 68 anni di età, e sino alla morte (1966) continuò a svolgere un'intensa attività scientifica e pubblicistica, pubblicando ancora libri ed articoli.

## L'organico agli inizi del 1941

Pubblichiamo qui di seguito l'intero organico del personale degli Archivi di Stato, quale risulta dal «Ruolo di anzianità» del Ministero dell'Interno per il 1941, relativo alla situazione agli inizi di quello stesso anno, in quanto gli ultimi movimenti registrativi sono del febbraio 1941 (dei desti-

---

<sup>266</sup> La riammissione non fu facile, anche perché Lodolini ribadì di non essere mai stato antifascista (mentre in quel periodo moltissimi si affannavano a inventare più o meno fantasiose benemerienze antifasciste) e scrisse addirittura di sé in un promemoria dell'8 dicembre 1947 allegato alla domanda di riammissione: «Il Lodolini non si atteggia affatto ad antifascista *ante litteram*. Negò durante l'inchiesta [1934-35] gli addebiti antifascisti, e adesso avrebbe ribrezzo a far-sene un vanto. Il motivo politico [della destituzione dall'impiego] sta nell'accusa [di antifascismo] e nell'accusatore [De Vecchi] e nei suoi strumenti, fino a quella povera Commissione di disciplina che si umiliò fino a rifare i verbali per ordine superiore».

<sup>267</sup> *L'Archivio centrale dello Stato. 1953-1993*, a cura di Mario SERIO, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1993, pp. XVI+612, illustrazioni (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, serie «Saggi», 27). Al nuovo Istituto la miopia ministeriale dette il burocratico e insignificante titolo di «Archivio Centrale dello Stato» che ancora conserva.

tuiti nel 1935 erano stati già riammessi in servizio Ramacciotti, 412, e Man-  
cia, 448, non ancora gli altri).

Nell'elenco che segue aggiungo, ai soli funzionari di gruppo A entrati in  
servizio prima del 1918, il numero di matricola, quale indicato dal *Repertorio*:

## Gruppo A

### *Ispettori generali archivistici* (grado V; posti in organico 2)

Nicolini prof. dott. Fausto (332)  
Buraggi conte prof.  
dott. Giovanni Carlo (334)

### *Soprintendenti e direttori capi* (grado VI; posti in organico 10)

Re dott. Emilio (358)  
Perroni dott. Felice Salvatore (388)  
Mascelli dott. Fulvio (321)  
Filangieri de Candida Gonzaga conte  
prof. Riccardo (387)  
Panella prof. Antonio (323)  
Manganelli dott. Guido (368)  
Ronga dott. Eugenio (392)  
Librino dott. Emanuele (393)  
Lazzareschi dott. Eugenio (345)  
Gentile dott. Egildo (320)

### *Direttori di 1ª classe* (grado VI; posti in organico 19)

Sella dott. Giacomo (314)  
Tuccimei avv. Saverio  
Manaresi prof. dott. Cesare (340)  
Amato dott. Amedeo (367)  
Montenovesi dott. Ottorino (364)  
Pantanelli dott. Guido (329)  
Pennacchini dott. Luigi Enrico (341)  
De Rubertis dott. Achille (344)

Cecchini dott. Giovanni (389)  
Vanzetti prof. avv. Mario (390)  
Loddo Canepa dott. Francesco (391)  
Drei prof. dott. Giovanni (383)  
Gatta avv. Francesco Saverio (380)  
Capograssi dott. Antonio (407)  
Bianco di San Secondo conte  
dott. Ernesto (408)  
Caldarella prof. dott. Antonino (411)  
Pasanisi dott. Onofrio (394)  
Gallia dott. Carlo (384)  
Sartini dott. Ferdinando (348)

### *Direttori di 2ª classe* (grado VIII, posti in organico 21)

Pistolese dott. Serafino (385)  
Bonelli prof. dott. Giuseppe (315)  
Braghiroli dott. Alfredo (413)  
Forte dott. Francesco (396)  
Pappaianni dott. Gaetano (398)  
Giordano dott. Raffaele (404)  
Pagani avv. Leopoldo (418)  
Masi prof. dott. Gino (416)  
Cutolo prof. dott. Alessandro  
Platter dott. Maria  
Maffei dott. Giovanni (409)  
Ramacciotti dott. Gaetano (412)  
Pottino dott. Filippo (405)  
Modica prof. dott. Marco  
Crechici dott. Antonio  
e otto posti vacanti,  
uno dei quali riservato al primo archi-  
vista di Stato Pagano avv. Luigi<sup>268</sup>

<sup>268</sup> Inoltre, sette primi archivisti di Stato erano stati dichiarati idonei nel concorso per meri-  
to distinto a 3 posti di direttore di 2ª classe indetti con D. M. 10 febbraio 1940-XVIII, e cioè: Cen-

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

*Primi archivisti di Stato*

(grado IX; posti in organico 35)

Due posti da riassorbire  
dopo il 1°-1-1942 ai sensi del R. D.  
22-5-1939-XVII, n. 726

Ritondale Spano dott. Alfredo (415)

Pagano avv. Luigi

Mirabello dott. Giulia

Stinco dott. Enrico

Guastella dott. Nunzio

Corrubia dott. Ferdinando

Camerani dott. Ssergio

Trasselli dott. Carmelo

Carelli dott. Adriano

Caruso dott. Angelo

Amico dott. Domenico

Cencetti prof. dott. Giorgio

Maffei dott. Elios

Rodia prof. dott. Domenico

Moscati prof. dott. Ruggero

Macchiarelli dott. Andrea

Cassandro prof. dott. Giovanni

Prunai dott. Giulio

Borsarelli prof. dott. Rosa Maria

Sandri dott. Leopoldo

Ponzetti dott. Francesco

Corsi dott. Domenico

Garretti di Ferrere nobile dei conti e dei  
signori dott. Gaetano

Nicolini dott. Benedetto

Jocteau dott. Augusto

posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.

D. L. 25-2-1939. n. 335, all'archivista  
di Stato Morozzo della Rocca dott.  
Raimondo

Mazzoleni dott. Jole

Prosdocimi dott. Luigi

posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.

D. L. 25-2-1939. n. 335, all'archivista  
di Stato Dalmasso di Garzegna dott.

Giuseppe

Giannone dott. Pasquale

Lombardo dott. Antonino

Borsano dott. Luigi

De Colli dott. Sandro

posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.

D. L. 25-2-1939. n. 335, all'archivista  
di Stato Annibale dott. Vincenzo

Caviglia dott. Luigi

Natale dott. Alfio Rosario

Praticò dott. Giovanni

posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.

D. L. 25-2-1939. n. 335, all'archivista  
di Stato Falcini dott. Sem

Francini dott. Giustino

Pascucci dott. Giovanni Battista

*Archivisti di Stato*

(grado X; posti in organico 35)

Due posti scoperti in corrispondenza di  
altrettanti ufficiali invalidi riassunti

Morozzo della Rocca marchese di Bianzé  
conte di Morozzo dott. Raimondo

Dalmasso di Garzegna dott. Giuseppe

Annibale dott. Vincenzo

Falcini dott. Sem

Mori dott. Renato

Ammendola dott. Vittorio

posto vacante

posto vacante

Perrella dott. Renato

---

cetti prof. dott. Giorgio, Sandri dott. Leopoldo, Cassandro prof. dott. Giovanni, Camerani dott. Sergio, Moscati prof. dott. Ruggero, Prunai dott. Giulio, Trasselli dott. Carmelo. Tutti e sette rive-  
stivano ancora il grado IX ed erano elencati fra i primi archivisti di Stato. La dott. Platter Zappa-  
là e il dott. Ramacciotti sono indicati come «in soprannumero ai termini del R. D. 22-5-1939-XVII,  
n. 726». Ramacciotti (412) era stato riammesso in servizio per la citata decisione del Consiglio di  
Stato dopo destituzione del 1935.

*Archivisti di Stato in prova*

Lisciandrelli dott. Pasquale  
Cappovin prof. dott. Giorgio  
Pastore dott. Mario

**Gruppo B (ruolo transitorio)**

*Conservatori capi*

(grado VII; posti in organico 2)

Dato dott. Salvatore  
Beccia notaio dott. Nicola

*Conservatori di 1<sup>a</sup> classe*

(grado VIII; posti in organico 2)

Mancini avv. Antonino  
Puzzolo dott. Domenico

*Conservatori di 2<sup>a</sup> classe*

(grado IX; posti in organico 3)

Angelo notaio dott. Nicolò  
Gaudio prof. dott. Matteo  
Cota dott. Giovanni

*Conservatori di 3<sup>a</sup> classe*

(grado X; posti in organico, cumulativa-  
mente con i Vice Conservatori, 11)

Salibra Luciano  
Pescatori Salvatore  
Cassese prof. dott. Leopoldo

Lucci avv. Pietro  
Scarlata dott. Gaetano  
De Mattheis dott. Fernando

*Vice conservatori*

(grado XI)

Egidi Vincenzo Maria  
Piscioneri Domenico  
Piacentino Salvatore  
Di Bari dott. Pasquale  
Vallone Antonio

**Gruppo C**

*Coadiutori capi*

(grado IX; posti in organico 6)

Giussani Achille (318)  
Schianchi Paolo (297)  
Piccardo Angelo (399)  
Morandi Ferdinando 8395)  
Santovincenzo Antonio (353)  
Böttner Enrico, in soprannumero, ai sensi  
del R. D. 20-6-1935-XIII, n. 1241  
Tasciotti Baldassarre  
Gasperini Luigi, in soprannumero, ai sensi  
del R. D. 20-6-1935-XIII, n. 1241

*Primi coadiutori*

(grado X; posti in organico 17)

Mancia Guido (448)<sup>269</sup>  
Bottone dott. Salvatore

---

<sup>269</sup> Nella colonna della «Data di decorrenza della nomina al grado attuale» è indicata quella del 1° gennaio 1934, senza altre specificazioni. Nella rivista ministeriale «Notizie degli Archivi di Stato» del 1° settembre 1941-XIX (a. I, n. 2), a pagina 62, c'è invece la notizia della «riassunzione in servizio» del primo coadiutore Guido Mancia (448). La notizia è data senza alcun commento e senza indicare neppure il motivo della riassunzione, cioè la decisione del Consiglio di Stato, che ne aveva dichiarato illegittima la destituzione da parte del Ministero dell'Interno. Nello stesso fascicolo e pagina, notizia dell'analoga riassunzione del primo coadiutore Vittorio Peracchio (401), anch'egli destituito dal servizio nel 1935 come sopra, non ancora reinserito nel ruolo.

IL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

*Coadiutori*

(grado XI; posti in organico 31)

Zaffuto Calogero  
Calabrese Innocenzo  
Dello Russo Carmelo  
Scagliarini Lauro  
Esposito Francesco  
Perni Leandro  
Ferri Felice, in soprannumero, ai sensi del  
R. D. 20-6-1935-XIII, n. 1241  
De Francis Pisano Pietro  
Landini Clodomiro  
Simonelli Giuseppe  
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.  
D. L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiu-  
tante Sorrentino Gustavo  
Puccini Gino  
Pieri Gino  
Ambrogio Lorenzini Aristide  
Notari dott. Renato  
Guardi dott. Maria  
Sala dott. Antonio  
Silvestri Alfonso  
Lenaz Nicolò, in soprannumero, ai sensi  
del R. D. 20-6-1935-XIII, n. 1241  
15 posti vacanti

*Aiutanti*

(grado XII; posti in organico 71)

Sorrentino Gustavo  
Artale di Collalto prof. dott. Maria Vittoria  
Bocconi dott. Raffaella  
Caleca Antonino  
Canali Guido  
Mazzoleni Bianca  
Lange dott. Augusta  
Cabizza dott. Giovanni  
Zeni dott. Adriano  
Di Tucci Giuseppe  
Caiafa Giuseppe  
Del Vasto Armando  
Gentile dott. Iolanda

Balduini Quirico  
Giuliani dott. Girolamo  
Giorgi Aurelia  
Lodi Antonio  
Caucia Giovanni  
Sandretti Matteo  
Assiro Antonio  
Dell'Andro Eugenio  
Falcone Filippo  
Fiandaca Alfredo  
Cassese prof. dott. Bianca  
Arborio Mella Luigi  
Nardone Antonio Nicola  
Sartori Maria Elisabetta  
Spada Pandolfi dott. Antonio  
Caputo Vincenzino  
Lauro dott. Pietro  
Di Tomassi dott. Giovanna  
Racca Luigi  
Cazzaniga Donesmondi  
nobile dott. Filippo  
Pampaloni dott. Guido  
Pisari Maria Teresa  
Pasanisi dott. Maria Giovanna  
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.  
D. L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiu-  
tante aggiunto Dalla Vecchia dott.  
Michele  
Porcaro Giuseppe  
Passeri dott. Vincenzo  
Cisternino Riccardo  
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.  
D. L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiu-  
tante aggiunto Gentile Giuseppe  
Tierno Anna  
Marri dott. Giulia  
posto riservato, ai termini dell'art. 6 del R.  
D. L. 25-2-1939-XVIII, n. 335, all'aiu-  
tante aggiunto Alessandrini dott.  
Tullio  
26 posti vacanti

*Operatori*

(grado XII, posti in organico 3)

Policella Tommaso  
2 posti vacanti

*Aiutanti aggiunti*  
(grado XIII; posti in organico 17)

Della Vecchia dott. Michele  
Gentile Giuseppe  
Alessandrini dott. Tullio  
un posto vacante  
Pedio Tommaso  
Corbo dott. Vittorio  
Marini Bruno  
De Felice Raffaele  
Rubano dott. Antonio  
Giorcelli dott. Lorenzo  
Tetucci Michele  
Calloni Silvio  
Ripa Buschetti Vittorio  
Doliana Lamberto  
Basile Andrea  
Falco Vincenzo  
Poli Marsilio Francesco  
Morandi Ubaldo  
Occhipinti Giovanni Nunzio  
Sciuto Rosario  
Lombardi Enrico  
Mola Giacomo  
Giordano Virgilio  
un posto vacante  
Di Muro Luigi  
Arsento Giuseppe Antonio

Bergomi Guido  
Mollica Ubaldo  
Compans di Brichanteau dott. Alberto  
Corso dott. Angelo  
Gatti Sanlio Cesare  
Capialbi Antonio

### **Gruppo C (ruolo transitorio)**

*Coadiutori capi*  
(grado IX; posti in organico 2)

Scarselli Alberto  
Gimigliano dott. Quintino

*Primi Coadiutori*  
(grado X; posti in organico 3)

Bodini Oronzo  
Curci dott. Sergio  
Crisci Mario

*Coadiutori*  
(grado XI; posti in organico 5)

Agliastro Gaetano  
Brunaccini Giuseppe  
Gizzi Ermando  
Galeani Alessandro  
Broccio Domenico  
un posto vacante

Nel gruppo A entrambi gli Ispettori generali archivistici (grado 5°), tutti i 10 Soprintendenti e Direttori capi (grado 6°), tutti i 19 Direttori di 1<sup>a</sup> classe (grado 7°), tranne Tuccimei, immesso nei ruoli con procedura speciale già detta il 1° dicembre 1923 ed al quale non fu mai conferita la direzione di un Istituto, tutti i 15 Direttori di 2<sup>a</sup> classe (grado 8°) tranne i due ultimi nel ruolo, Modica, in servizio comunque dal 1921, cioè da epoca liberale prefascista, e lo zarino Crechici, dal 1926, erano entrati in servizio prima della prima guerra mondiale.

In altre parole, durante la seconda guerra mondiale e quasi al termine

del periodo qui considerato, nel 1941, non solo ai vertici dell'Amministrazione archivistica, ma anche ai gradi intermedi, 43 in tutto, erano giunti esclusivamente funzionari entrati in servizio durante il periodo liberale prefascista e soltanto i funzionari del grado iniziale e di quello immediatamente successivo erano entrati in servizio in epoca fascista.<sup>270</sup> Alcuni di essi avrebbero raggiunto in regime democratico i vertici dell'Amministrazione, e quasi tutti, comunque, i gradi superiori.

Si confermava quindi quanto già detto all'inizio, circa la lentezza della carriera nell'Amministrazione archivistica.

### **Il personale nel corso del 1941 e del 1942. Notizie sul personale nel periodico «Notizie degli Archivi di Stato»**

Nella 221<sup>a</sup> adunanza del Consiglio superiore degli Archivi del Regno, tenuta il 7 luglio 1942, fu letta una relazione del direttore generale dell'Amministrazione civile sull'attività svolta nell'anno 1941, alcune parti della quale si riferivano al personale. Ne riportiamo le notizie relative al personale entrato in servizio prima del 1918:

«Larghi movimenti si sono verificati nel personale degli Archivi, dovuti la maggior parte al noto provvedimento relativo ai funzionari nativi di Sicilia<sup>271</sup> e per il quale sono stati trasferiti complessivamente oltre 50 impiegati dei vari gruppi; [omissis].

Alcuni luttuosi hanno colpito l'Amministrazione degli Archivi di Stato. Ricordo, fra gli altri, il direttore di 2<sup>a</sup> classe dott. Serafino Pistolese (385) [omissis], nonché il venerando prof. Silvio Lippi (198), soprintendente onorario degli Archivi di Stato e illustre sto-

---

<sup>270</sup> I funzionari entrati in servizio nel periodo fascista – i primi dei quali soltanto dal 1° gennaio 1933, perché nei primi dieci anni (1922-1931) non vi furono concorsi per il gruppo A degli Archivi di Stato – nel 1941 erano ancora al grado iniziale e in parte a quello immediatamente successivo, nel quale, per contro, c'erano colleghi che dal ruolo di anzianità risulterebbero entrati in servizio in epoca prefascista. Ma Guastella dal 1910 al 1929 era stato un impiegato di polizia e il 25 maggio 1929 fece un incomprensibile salto di carriera, divenendo, da «applicato di pubblica sicurezza», archivista nell'Archivio di Stato in Milano, Ritondale Spano dal 1913 nella 2<sup>a</sup> categoria, era passato alla prima il 1° gennaio 1921, Pagano dal 1920 impiegato di Prefettura, entrò dal 16 gennaio 1921 nel gruppo C degli Archivi di Stato e passò al gruppo A il 25 giugno 1925, Mirabello e Stinco erano entrati in 2<sup>a</sup> categoria dal 1° febbraio 1921. Il primo archivista di Stato Giovanni Praticò (grado IX) risulta in servizio dal 1930, ma nel gruppo C, e soltanto nel 1938 vinse il concorso per il gruppo A.

<sup>271</sup> Trasferimento degli impiegati siciliani in sedi nella penisola e viceversa.



rico della Sardegna».

Nel 1941, nonostante lo stato di guerra, l'Amministrazione archivistica iniziò la pubblicazione di un proprio periodico, nato come poco più di bollettino. Si chiamò «*Notizie degli Archivi di Stato*, a cura del Ministero dell'Interno». Dal 1950 ne fu segretario di redazione chi scrive, il quale vi apportò molte modifiche grafiche, sino a trasformare il bollettino in una vera e propria rivista, che dal 1955 cambiò formato e adottò la denominazione di «*Rassegna degli Archivi di Stato*», che ancora conserva<sup>272</sup>.

Negli anni 1941-1943 «*Notizie degli Archivi di Stato*» riportò anche informazioni su movimenti del personale. Qui ci limitiamo a indicare esclusivamente le notizie relative al personale entrato in servizio sino al 1918, omettendo quelle relative al personale entrato in servizio dopo quell'anno, di cui si dirà nel volume secondo del *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*.

Nel primo fascicolo della rivista dell'Amministrazione (1° luglio 1941) sono indicati i ruoli del personale, che comprendevano, a quella data, 122 funzionari di gruppo A e 18 di gruppo B transitorio, nel senso che man mano che si verificavano vacanze i posti venivano soppressi e portati in aumento a quelli di gruppo A. C'erano poi 155 impiegati di gruppo C, compresi tre operatori del laboratorio di restauro e dieci di un ruolo transitorio i cui posti, man mano che si rendevano vacanti, venivano portati in aumento al ruolo ordinario, e 127 subalterni, compresi undici appartenenti ad un ruolo transitorio, come sopra.

Oltre a queste notizie sullo stato della situazione, lo stesso primo fascicolo di «*Notizie degli Archivi di Stato*» riportava i più recenti movimenti. Tralasciamo i conferimenti di onorificenze, le nomine e promozioni, i conseguimenti di lauree, le nomine ad economo ed altre notizie minori.

Il successivo fascicolo, datato 1° settembre 1941-XIX (a. I, n. 2), di «*Notizie degli Archivi di Stato*» dava notizia a pagina 62 della «riassunzione in servizio», già detta, di due primi coadiutori, Guido Mancia (448) e Vitto-

---

<sup>272</sup> Circa la «*Rassegna degli Archivi di Stato*», preciso che la rivista si pubblicò regolarmente sino al primo fascicolo dell'anno 2003. Dopo un'interruzione, riprese come «seconda serie» dal numero uno del 2005. Non vi è però specificato che non furono pubblicati né il secondo e il terzo fascicolo del 2003, né l'annata 2004. Ritengo opportuno dare questa indicazione, omessa dalla rivista, e senza la quale inutilmente studiosi e biblioteche cercherebbero gli inesistenti fascicoli 2 e 3 del 2003 e 1, 2 e 3 del 2004.

rio Perachio (401). Si trattava di due degli impiegati destituiti dal servizio nel 1935 per motivi politici. La notizia è data senza alcun commento e senza indicare il motivo della riassunzione, cioè le decisioni del Consiglio di Stato che avevano annullato i decreti di destituzione dal servizio adottati nel 1935 dal Ministero dell'Interno.

C'era altresì la notizia del collocamento a riposo a domanda, dal 1° agosto 1941, del dott. Giacomo Sella (314), direttore di 1ª classe (gruppo A, grado VII), entrato nell'Amministrazione quaranta anni prima, nel 1901, di cui veniva dato un cenno biografico, e l'annuncio della morte in Napoli, il 23 giugno 1941, del dott. Serafino Pistolese (385), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII), entrato nell'Amministrazione nel 1909.

Di Pistolese si ricordava che aveva fatto parte per vari anni dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale in Parigi. Particolarmente versato in materia economica, aveva fatto parte anche del Commissariato generale per i consumi di guerra (1917-1919) e della Commissione per le riparazioni (1919-1925). Varie le sue pubblicazioni di storia economica e di archivistica, fra cui di speciale importanza *Les archives européennes du XI siècle à nos jours*, in «Bibliothèque des Annales institutorum», vol. III, Roma 1934.

Ancora:

- dal fascicolo datato Roma, gennaio-marzo 1942-XX (a. II, n. 1): di nuovo notizia di una riassunzione in servizio di uno degli impiegati destituiti nel 1935 per motivi politici: Giuseppe Guglielmi (450), coadiutore, riassunto in servizio e trasferito a Palermo (anche qui, non è indicato il motivo della riassunzione, cioè la decisione del Consiglio di Stato di annullamento del provvedimento del Ministero dell'Interno del 1935), e del collocamento a riposo del prof. Giuseppe Bonelli (315), direttore di 2ª classe (gruppo A, grado VIII).

Infine, l'annuncio della morte del prof. dr. Silvio Lippi (198), soprintendente (gruppo A, grado VI) onorario, entrato nell'Amministrazione nel 1888, collocato a riposo nel 1933, dopo 45 anni di servizio (con una breve biografia).

- dal fascicolo dell'aprile-giugno 1942-XX (a. II, n.2): morte del comm. Pietro Spadetta (152), soprintendente (gruppo A, grado VI) onorario, entrato in carriera nel 1882 e rimasto per 50 anni, con breve biografia.

- dal fascicolo datato Roma, ottobre-dicembre 1942-XXI (a. II, n. 4): passaggio ad altra Amministrazione (Università) del direttore di 1ª classe (gruppo A, grado 7°) prof. Cesare Manaresi (340). Morte del prof. Adriano Cappelli (169), già direttore (gruppo A, grado 7°), entrato nell'Amministra-

zione nel 1884, collocato a riposo nel 1927, il famoso autore della *Cronologia* e del *Dizionario delle abbreviature* (con breve biografia).

## **Gli Archivi nel periodo fascista: sintesi**

Ha scritto nel 2006 Ugo Falcone come il periodo fascista «sia stato un momento cruciale non solo per la storia generale d'Italia, ma finanche per l'archivistica e per gli archivi»<sup>273</sup>. Pertanto la necessità di uno studio specifico di quel periodo sotto l'aspetto archivistico nasce anche

«dall'aver constatato che l'attuale dottrina archivistica e le vigenti norme archivistiche sono state elaborate in gran parte, nel corso degli anni, sui principi teorici affermatasi nel periodo fascista e sulla struttura della legge archivistica del 1939; risulta pertanto evidente quanto fondamentale ed innovativo sia stato l'apporto degli aspetti sopra citati allo sviluppo della scienza archivistica contemporanea italiana»<sup>274</sup>.

«L'archivistica come disciplina raggiunge nel periodo fascista l'apice del suo sviluppo teorico, attraverso l'enunciazione di principi fondamentali elaborati dai maggiori archivisti del tempo, come Eugenio Casanova, Giovanni Vittani, Antonio Panella e Giorgio Cencetti, che tuttora costituiscono degli imprescindibili punti di riferimento»<sup>275</sup>.

Falcone esamina il contributo delle varie «scuole»: la romana, con Eugenio Casanova (184), Serafino Pistolese (385) e Armando Lodolini (371), la milanese, con Giovanni Vittani (311) e Giuseppe Bonelli (315), la toscana, con Antonio Panella (323) e un non archivista, Roberto Ridolfi. A parte è trattato l'apporto di Giorgio Cencetti (589). Fra gli archivisti qui sopra nominati, uno dei meriti di Falcone è quello di aver sottolineato il contributo scientifico portato da due archivisti sinora forse sottovalutati, Pistolese e Bonelli, mentre una vera «riscoperta» è la già ricordata indagine sugli Archivi di Stato condotta nel 1927 dal giornalista Mario Ferrigni (1878-1943), su suggerimento di Alessandro Luzio (307), pubblicata in otto puntate nel «Corriere della Sera» e seguita da un articolo di fondo di Luzio nello stesso «Corriere della Sera» del 13 maggio 1927. In esso, Luzio condivideva le proposte di Ferrigni, fra le quali, per quanto riguarda il personale, quella della equiparazione degli archivisti ai professori universitari, con sviluppo di car-

---

<sup>273</sup> U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista*, cit., p. 18.

<sup>274</sup> Ivi, p. 17.

<sup>275</sup> Ivi, quarta pagina di copertina.

riera – allora – sino al grado IV dell'Ordinamento gerarchico. Si tratta di una proposta più volte inutilmente formulata anche dal Consiglio superiore degli Archivi, ed in esso proprio da alcuni docenti universitari.

Da rilevare che quasi tutti gli archivisti citati da Falcone come apportatori di un decisivo sviluppo scientifico all'archivistica nel periodo fascista erano entrati in servizio prima del 1913: Eugenio Casanova, Serafino Pistolese, Armando Lodolini, Giovanni Vittani, Giuseppe Bonelli, Antonio Panella. Uno solo era entrato in servizio molto più tardi, Giorgio Cencetti.

Casanova, Pistolese, Lodolini, Panella, Cencetti, erano laureati in Giurisprudenza, come – fra tanti altri ricordati in questo testo – Barone, Bonaini, Bongi, Costantino Corvisieri, Dallari, Da Mosto, Filangieri, Fumi, Lippi, Malagola, Manganelli, Nicolini, Ovidi, Torelli (e inoltre, come tutti gli archivisti, erano muniti del diploma di una Scuola di Archivio), Bonelli in Lettere; Vittani, laureato in Lettere, sentì il bisogno, dopo essere entrato negli Archivi, di laurearsi anche in Giurisprudenza per svolgere al meglio il lavoro scientifico, che, come è ben noto, negli Archivi richiede una profonda conoscenza della storia del diritto pubblico e del diritto in genere.

**La legge 13 aprile 1953, n. 340, sull'istituzione dell'Archivio Nazionale d'Italia («Archivio Centrale dello Stato») e sul conferimento del grado di direttore generale all'archivista a esso preposto. L'abolizione dell'«Ordinamento gerarchico» del 1923 (1957). Il collocamento a riposo (1958) dell'ultimo archivista entrato in servizio prima del 1918**

La legge 13 aprile 1953, n. 340, che istituì l'Archivio Nazionale d'Italia, con la scialba denominazione di «Archivio Centrale dello Stato», che tuttora conserva, portò il ruolo degli archivisti al grado IV (direttore generale), con un solo posto (che la legge, del tutto incongruamente, denominò «soprintendente»<sup>276</sup>), riservato all'archivista a capo del nuovo Archivio.

Il primo archivista a ricoprire quella carica, dal 12 ottobre 1953, fu il fondatore di quell'Istituto, Armando Lodolini, entrato negli Archivi nel

---

<sup>276</sup> Dal 1939, per effetto della legge archivistica di quell'anno, i soprintendenti si occupano esclusivamente della vigilanza sugli archivi non statali, quindi l'aver denominato soprintendente il direttore generale del massimo archivio statale è assolutamente errato.

1909, destituito nel 1935, come già detto, per presunti motivi politici, riammesso nel 1948 per effetto del R. D.-L. 6 gennaio 1944, n. 9, sulla riammissione degli impiegati dello Stato destituiti per motivi politici, che la ricoprì sino al collocamento a riposo, il 1° marzo 1956.

Inutilmente egli aveva proposto, in numerosi scritti, che il nuovo Istituto avesse il nome di «Archivio Nazionale», così come esso è effettivamente e così come è esattamente denominato in quasi tutti i Paesi del mondo<sup>277</sup>.

La legge archivistica del 1963 (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, emanato su delega della legge 17 dicembre 1962, n. 1863), ultima legge dedicata esclusivamente e completamente agli Archivi, confermò, nell'art. 49, che non erano scrutinabili per la promozione a primo archivista di Stato gli archivisti di Stato che non avessero conseguito «il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica». *Ancora una volta, fu ribadito che non era sufficiente una laurea per la carriera scientifica degli archivisti, ma era necessario un ulteriore diploma specifico biennale di «Archivistica».*

Il D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16, «Ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato», con effetto dal 1° luglio 1956, alle denominazioni «gruppo A», «gruppo B», «gruppo C» e «personale di servizio» sostituì rispettivamente quelle di «carriere direttive», «carriere di concetto», «carriere esecutive», «carriere del personale ausiliario», ma senza ulteriori variazioni.

Seguì, dopo un anno, un «Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato», approvato con D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, ed entrato in vigore dal 1° aprile 1957, che abrogava esplicitamente, dopo trentaquattro anni, nell'art. 385, il R. D. 11 novembre 1923, n. 2395, istitutivo dell'Ordinamento gerarchico.

Con l'abolizione dell'ottimo e rimpianto Ordinamento gerarchico del 1923, l'Amministrazione italiana fu oggetto di una serie di successive modifiche, sulla base di «coefficienti», poi «parametri», poi «livelli», che si succedettero gli uni agli altri, in una serie di modifiche, di modifiche delle modifiche, di modifiche delle modifiche delle modifiche, che l'hanno resa sem-

---

<sup>277</sup> Aggiungiamo che anche in Italia c'è almeno un precedente di questa denominazione. A Milano il titolo di «Archivio Nazionale» fu adottato dal 1796 al 1814. Lo rileviamo dall'inventario delle carte della direzione dell'Archivio di Stato in Milano (il così detto «archivietto»), in gran parte distrutto dai bombardamenti aerei angloamericani durante la seconda guerra mondiale. La prima serie, di 23 buste, ha appunto il titolo di «Archivio Nazionale». Cfr. *Lavori di ordinamento e inventari* in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911», Milano, Palazzo del Senato, 1911, pp. 7-31, in cui la notizia è a p. 9.

pre più confusa, fino a modifiche apportate non più da leggi, ma da una contrattazione collettiva di tipo privatistico, soggetta alla prevalenza dei gruppi sindacalmente o politicamente più forti, del tutto indipendentemente dall'efficienza, dalla funzionalità e dalla economicità che dovrebbero costituire la base del comportamento dell'Amministrazione pubblica<sup>278</sup>.

Dopo Armando Lodolini, e dopo una vacanza di dieci mesi, il grado IV fu raggiunto il 30 dicembre 1956 da Antonino Caldarella (411), nato nel 1893, entrato in servizio nella seconda categoria dell'Amministrazione archivistica a venti anni di età, il 7 luglio 1913, passato alla prima categoria il 7 novembre 1920, che fu collocato a riposo il 1° ottobre 1958<sup>279</sup>. Con il collocamento a riposo di Caldarella si conclusero, nel 1958, le vicende degli archivisti entrati in servizio fra il 1861 e il 1918 cui si riferisce questo vol. I del *Repertorio*.

---

<sup>278</sup> Cinquanta anni dopo l'abolizione dell'«Ordinamento gerarchico», Giulio Andreotti, che nella seconda metà del secolo XX era stato più volte Presidente del Consiglio dei ministri, scriveva: «Resto un ammiratore della vecchia piramide gerarchica del Gruppo A (laureati) con il concorso per il grado XI. Al grado 1° vi era un solo posto. Riservato al Primo Presidente della Casazione»: Giulio ANDREOTTI, *Nella pubblica amministrazione carriera solo per meriti e concorsi*, in «Il Tempo», Roma, 31 marzo 2007 (a. LXIV, n. 69), p. 27. L'inizio della carriera del gruppo A al grado undicesimo si riferiva ai ruoli amministrativi, mentre i ruoli tecnici, compreso quello degli Archivi di Stato - come già detto -, iniziavano con un grado superiore, il decimo.

<sup>279</sup> Più tardi il Ministero per i Beni culturali e ambientali e il Ministero per i Beni e le attività culturali a esso succeduto hanno assegnato questo posto tecnico-scientifico anche a funzionari amministrativi muniti della sola laurea e privi del titolo di studio obbligatorio per legge (diploma di archivistica, paleografia e diplomatica o diploma di archivista paleografo).



# **Repertorio**



## AVVERTENZE

I dati riportati sono tratti in massima parte dai registri matricolari. Essi sono a volte imprecisi, tenuto anche conto che furono impiantati nel 1888, riportando i dati dei precedenti registri comincianti dal 1874. Assai spesso manca l'indicazione del nome delle madri dei personaggi.

Tuttavia sono stati effettuati gli opportuni controlli, riscontri e integrazioni, grazie in particolare alla consultazione delle serie dei decreti regi e presidenziali, dei decreti ministeriali e delle ordinanze ministeriali (conservate presso la Direzione generale per gli Archivi) e delle serie dei fascicoli personali, dei verbali del Consiglio superiore degli Archivi e della Giunta del Consiglio superiore (conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato). Restano dubbi riguardo alle date di nascita e di morte di diversi personaggi in quanto i dati ricavabili da varie fonti sono discordanti. Si sono privilegiati i dati forniti dai Comuni o riportati nei vari dizionari biografici rispetto a quelli indicati nei registri matricolari.

Gran parte degli archivisti di Stato era in possesso del diploma di Archivistica e Paleografia, anche se non sempre appare nei dati dei registri. Molti archivisti di Stato furono docenti di Archivistica, di Paleografia e di Diplomatica, ma non sempre ciò appare nei registri.

Fin verso il 1940 per l'ubicazione degli Archivi di Stato è stata usata la preposizione in e non di (per esempio Archivio di Stato in Napoli e non Archivio di Stato di Napoli), secondo l'uso prevalente del tempo.

I dati bibliografici, posti alla fine delle notizie biografiche, sono limitati all'essenziale. Degli autori è stata indicata solo l'iniziale del nome, che in modo completo figura nell'indice dei nomi finale. Non sono indicati gli editori o i tipografi. Per il resto sono riportati solo i dati utili per reperire i vari saggi, articoli e pubblicazioni. In particolare sono state omesse le indicazioni delle serie, delle annate, dei volumi e dei fascicoli, a meno che esse non siano indispensabili per le ricerche. Per quanti sforzi siano stati fatti, è chiaro che le varie bibliografie non sono, né, vista la finalità del volume, possono essere sempre esaurienti, anche se sono state effettuate accurate ricerche. Sono citati i dati degli estratti dei vari saggi, note o articoli, solo quando non sia stato possibile individuare il periodico o avere i precisi dati bibliografici. Nel caso dell'esistenza di bibliografie già edite, è parso utile rinviare a esse.

Per quante ricerche siano state effettuate non sempre è stato possibile reperire i dati relativi alla maternità e alla morte di vari personaggi. La lacuna è segnalata con un asterisco.

Il seguente personale "di basso servizio" figura anche nei registri matricolari degli archivisti di Stato e degli impiegati: Adolfo Lippi (268), Enrico Fontana (274), Giovanni Battista Regge (291), Salvatore Banco (292), Giovanni Gori (293), Raffaele Leonardi (294), Achille Sassi (295), Agostino Tiozzo (296), Guido Schianchi (297), Annibale Gualazzi (298).

## **CORNELIO DESIMONI 1**

Figlio di Angelo e di Dominica Merlo

Nato a Gavi (Alessandria) il 15 settembre 1813 e morto a Gavi (Alessandria) il 29 giugno 1899

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

18 aprile 1848 membro aggiunto nell'Amministrazione della Statistica a Novi

16 marzo 1849 provveditore agli studi nell'Amministrazione della Pubblica Istruzione a Gavi

16 giugno 1849 assessore di II classe nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza a Genova

25 settembre 1856 assessore di II classe

30 dicembre 1859 facente funzioni d'ispettore di sezione di I classe

24 giugno 1860 ispettore di sezione di I classe

1° ottobre 1860 in servizio temporaneo a Genova, applicato straordinario agli Archivi governativi

2 marzo 1862 segretario di II classe presso l'Archivio di Stato in Genova

23 dicembre 1875 archivista di III classe a Genova

24 marzo 1881 archivista di I classe

1884-1899 direttore dell'Archivio di Stato in Genova (e soprintendente per gli Archivi liguri fino al 1891)

1° febbraio 1885 capo archivista soprintendente di II classe

9 febbraio 1890 capo archivista soprintendente di I classe

Morto in servizio

1863 cavaliere mauriziano

1899 grande ufficiale della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Genova gli ha intitolato una via

La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Genova

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche, e bibliografiche sulla R. Deputazione e sui deputati nel primo mezzo secolo dalla fondazione*, a cura di A. MANNO, Torino 1884, pp. 393-396 e *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione nel secondo mezzo secolo dalla fondazione in occasione del suo centenario*, a cura di E.

DERVIEUX, Torino 1935, pp. 240-241

\*\*\*\*\*

G. BIGONI, *Cornelio Desimoni. Necrologia*, in «Archivio storico italiano», 1899, pp. 157-177

G. CLARETTA, *Cornelio Desimoni. Commemorazione*, in «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», 1900, pp. 106-112

G. COGO, *La Società Ligure di storia patria (1858-1900)*, Genova 1902, *passim*

E. PANDIANI, *L'opera della Società Ligure di storia patria dal 1859 al 1908*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIII, 1908-1909, *passim*

G. PESCE, *Schede numismatiche di Cesare Desimoni*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXXVI, 1972, pp. 155-185; 517-551

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 608-611

G. ASSERETO, *Cornelio Desimoni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, Roma 1991, pp. 403-406

## VINCENZO AMOUR 2

Figlio di Ottavio e di Teresa Falchero

Nato a Torino l'11 luglio 1837 e morto a Torino il 13 aprile 1902

Studi in filosofia

20 agosto 1855 volontario nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza a Torino

20 novembre 1856 volontario a Torino

6 dicembre 1857 reggente applicato di IV classe

31 ottobre 1860 applicato di IV classe

13 gennaio 1861 applicato di II classe

10 marzo 1862 applicato di I classe

24 maggio 1873 sottosegretario di I classe presso l'Archivio di Stato in Torino

23 dicembre 1875 archivista di IV classe a Torino

24 marzo 1881 archivista di II classe

8 luglio 1888 archivista di I classe

11 luglio 1892 primo archivista di II classe

11 gennaio 1900 primo archivista di I classe

Morto in servizio

Nella guardia nazionale mobile dal 31 maggio 1859 al 10 luglio 1859

Campagna di guerra 1859  
1862 medaglia commemorativa francese della campagna 1859  
1865 medaglia commemorativa italiana della campagna 1859  
  
1882 cavaliere della Corona d'Italia

### **PIETRO VAYRA 3**



Figlio di Giovanni e di Luigia Pene  
Nato a Bosconero (Torino) il 20 agosto 1836 e morto a Bosconero (Torino) il 21 giugno 1898

Studi in Filosofia

21 novembre 1856 volontario negli Archivi di Stato a Torino  
6 dicembre 1857 reggente applicato di IV classe  
31 ottobre 1860 applicato di IV classe  
13 gennaio 1861 applicato di III classe  
9 giugno 1861 applicato di II classe presso l'Archivio di Stato

in Torino

10 ottobre 1869 applicato di I classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di I classe

23 dicembre 1875 archivista di IV classe a Torino  
24 marzo 1881 archivista di II classe  
8 luglio 1888 archivista di I classe  
21 luglio 1891 capo archivista di II classe  
1891-1898 direttore dell'Archivio di Stato in Parma (e soprintendente per gli Archivi emiliani nel 1891)

Morto in servizio

Nella guardia nazionale mobile dal 31 maggio 1859 al 18 luglio 1859  
Campagna di guerra 1859  
1862 medaglia commemorativa francese della campagna 1859  
1865 medaglia commemorativa italiana della campagna 1859

1884 cavaliere mauriziano  
1896 commendatore della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino  
Asti e Biella gli hanno intitolato una via

Le sue carte superstiti sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino

## Bibliografia

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 539-540

\*\*\*\*\*

A. AMADEI, *Commemorazione del Membro attivo comm. Pietro Vayra*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1897-1898, pp. 229-231

G. CLARETTA, *Commemorazione di Pietro Vayra*, in «Atti della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino», 1898, pp. 114-124

I. MASSABÒ RICCI, *Pietro Vayra: Gli archivi, la città, lo Stato nazionale*, in «Piemonte vivo», 1988, 2, pp. 25-31

G. GENTILE, *La riscoperta del Medioevo in Piemonte fra artigianato e industria*, in «Piemonte vivo», 1988, 2, pp. 33-45

U. LEVRA, *Fare gli Italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Torino 1992, *passim*

G. QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della Scienza*, Torino 1992, *passim*

M. CASSETTI, *Vayra e Sella a caccia di documenti*, in «Rivista biellese», 1999, 4, pp. 16-21

## PIETRO GHINZONI 4

Figlio di Vincenzo e di Giuseppa Angelini

Nato Milano il 18 febbraio 1828 e morto a Milano il 21 febbraio 1895

Studi liceali e di paleografia e diplomatica

Lingue tedesca, francese e spagnola

5 novembre 1847 alunno d'ordine in esperimento presso la Registratura di Governo a Milano

11 aprile 1848 alunno d'ordine in esperimento effettivo presso la Registratura del Consiglio di Stato a Milano

21 febbraio 1850 alunno d'ordine in esperimento effettivo presso la Direzione generale dei Ginnasi a Milano

7 luglio 1851 accessista gratuito presso gli Archivi governativi a Milano

7 marzo 1853 accessista di II classe

22 aprile 1855 accessista di I classe

29 maggio 1857 scrittore di II classe

13 gennaio 1861 reggente applicato di III classe

2 maggio 1861 applicato di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano

## REPERTORIO

17 gennaio 1867 applicato di II classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di II classe

23 dicembre 1875 sotto archivista di I classe a Milano  
9 marzo 1882 archivista di III classe  
16 dicembre 1886 archivista di II classe  
2 luglio 1890 archivista di I classe  
Morto in servizio

1878 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. L. BELTRAMI, *Pietro Ghinzoni*, in «Archivio storico lombardo», 1895, pp. 273-276

\*\*\*\*\*

L. BELTRAMI, *Pietro Ghinzoni*, in «Archivio storico lombardo», 1895, pp. 264-276

### **CESARE BIANCARDI 5**

Figlio di Pietro e di Carolina Migliavacca  
Nato a Milano il 16 febbraio 1829 e morto a Nova Milanese (Milano) il 30 maggio 1901

Studi in filosofia, paleografia e diplomatica, ragioneria

17 febbraio 1849 praticante presso la Direzione generale lombarda della Pubblica Istruzione a Milano  
13 aprile 1849 alunno d'ordine  
25 gennaio 1850 alunno d'ordine presso gli Archivi governativi a Milano  
18 marzo 1852 accessista gratuito  
5 giugno 1853 accessista di II classe  
14 gennaio 1857 accessista di I classe  
13 gennaio 1861 applicato di IV classe  
17 gennaio 1867 applicato di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
30 giugno 1867 applicato di II classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe a Milano  
28 agosto 1879 sottoarchivista di I classe  
7 settembre 1885 archivista di III classe

2 luglio 1890 archivista di II classe  
1° settembre 1895 collocato a riposo dal 1° ottobre 1895

Campagna di guerra 1860-1861  
1869 medaglia commemorativa della campagna 1860-1861

1880 cavaliere della Corona d'Italia

### **GIOVANNI ROLFINI 6**

Figlio di Carlo e di Maria Savio  
Nato a Milano il 6 gennaio 1828 e morto a Milano il 24 dicembre 1889

Studi in filosofia, paleografia, diplomatica, ragioneria

7 gennaio 1850 alunno in esperimento negli Archivi governativi a Milano  
14 agosto 1850 alunno effettivo  
29 aprile 1853 accessista gratuito  
22 aprile 1855 accessista di II classe negli Archivi governativi a Mantova  
14 gennaio 1857 accessista di II classe negli Archivi governativi a Milano  
27 maggio 1857 accessista di I classe  
13 gennaio 1861 applicato di IV classe  
30 giugno 1867 applicato di II classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe a Milano  
24 marzo 1881 registratore di I classe  
Morto in servizio

### **FILIPPO SARACENO DI TORRE BORMIDA, conte 7**

Figlio di Giovanni Battista e di Luigia Delfina Derossi di Santarosa  
Nato a Torino il 9 marzo 1831 e morto a Torino il 29 luglio 1893

Laureato in ambo le leggi  
Avvocato

18 marzo 1857 volontario negli Archivi generali a Torino  
11 marzo 1860 reggente applicato di IV classe  
13 gennaio 1861 applicato di IV classe

## REPERTORIO

9 giugno 1861 applicato di III classe presso l'Archivio di Stato in Torino  
20 settembre 1868 applicato di II classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe a Torino  
28 agosto 1879 sottoarchivista di I classe  
9 marzo 1882 archivista di III classe  
17 marzo 1887 archivista di II classe  
12 aprile 1891 archivista di I classe  
Morto in servizio

1889 cavaliere della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino

### **Bibliografia**

- Vita del Cav. Pietro Derossi di Santarosa*, Torino 1864
- La musica moderna e contemporanea*, Torino 1869 (inserita nel «supplemento perenne» all'*Enciclopedia Popolare* del Pomba, pp. 370-407)
- Il manifesto del conte Adalberto Radicati di Passerano*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1874, pp. 277-349
- Due anni di regno (1460-62) di Lodovico Duca di Savoia*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1876, pp. 516-579
- Di un nome nuovo da aggiungersi alla genealogia dei Reali di Savoia e d'Italia*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1876, pp. 705-710
- Documenti inediti del regno di Lodovico duca di Savoia tratti dai protocolli dei segretari ducali*, Torino 1876
- Giullari, Menestrelli, Viaggi, Imprese guerresche dei Principi d'Acaia (1295-1395)*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1879, pp. 261-314
- Giunta ai Giullari e Menestrelli, Viaggi, Imprese guerresche dei Principi d'Acaia (1390-1438)*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1880, pp. 205-249
- L'edizione illustrata dei Promessi sposi. Lettere di Alessandro Manzoni a Francesco Gonin*, Torino 1881
- Regesto dei Principi di Casa d'Acaia 1295-1418*, in «Miscellanea di storia italiana», 1882, pp. 95-287
- Una pagina del diritto delle genti nel 1439*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1883, pp. 120-139
- Emanuele Filiberto e il passaggio in Piemonte del Re di Polonia nel 1574*, in «Curiosi-



tà e ricerche di storia subalpina», 1883, pp. 213-230

*Emanuele Filiberto e un passaggio di Spagnuoli nel 1573*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1883, pp. 393-415

*I Manzoni vassalli di Casa Savoia*, in «Curiosità e ricerche di storia subalpina», 1883, pp. 541-547

*Nota sopra un manoscritto falsamente attribuito a G. Michele Pingon*, in «Miscellanea di storia italiana», 1887, pp. 299-305

*L'orchestra del Teatro Regio di Torino nel carnevale 1770-71*, in «Gazzetta letteraria», 24 dicembre 1887

*Saggi storici del conte Filippo Saraceno*, Pinerolo 1894

\*\*\*\*\*

D. CARUTTI, *Il conte Filippo Saraceno*, in *Saggi storici del conte Filippo Saraceno*, Pinerolo 1894, pp. III-X

## **CESARE CERRETTI 8**

Figlio di Francesco e di Maria Morandi

Nato a Modena il 13 gennaio 1821 e morto a Modena il 19 aprile 1897

Compositore tipografico

17 giugno 1859 direttore nella tipografia demaniale a Modena

5 agosto 1859 gerente e aiutante per la correzione della Gazzetta nell'Amministrazione dell'Interno a Modena

18 giugno 1862 in disponibilità per soppressione della tipografia, continuando a prestare servizio con lo stesso stipendio a Modena

26 marzo 1863 addetto all'Archivio governativo a Modena

11 ottobre 1863 applicato di II classe all'Archivio governativo a Genova

2 dicembre 1863 applicato all'Archivio governativo a Modena

24 maggio 1873 sottosegretario di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Modena

7 settembre 1885 archivista di III classe

6 giugno 1886 archivista di II classe

17 febbraio 1895 collocato a riposo dal 1° aprile 1895

1888 cavaliere della Corona d'Italia

## **Bibliografia**

*Commemorazione dell'ingegnere comm. Giuseppe Campi. Cenni storici-biografici*, Modena 1889

*In memoria di Cesare Foucard (7 dicembre 1893)*, Firenze 1893

L. CERRETTI, *Prose e poesie e lettere dirette al medesimo conservate nel R. Archivio di Stato di Modena. Memorie e sunti*, a cura di C. CERRETTI, Modena 1894

*L'inquisizione abolita negli stati già Estensi sul finire del sec. XVIII e la riduzione delle feste ed altre riforme ecclesiastiche allora compiute*; estratto da «Atti della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena», 1895, pp. 11

## **DIDIMO GRILLO 9**

Figlio di Giuseppe e di Caterina Pedemonte

Nato a Genova il 2 agosto 1832 e morto a Genova il 3 gennaio 1900

Corso legale di avvocato

11 marzo 1860 volontario negli Archivi governativi a Genova

21 luglio 1861 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Genova

8 dicembre 1866 applicato di III classe

24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe

19 settembre 1884 registratore di I classe

6 luglio 1893 archivista di III classe

4 gennaio 1899 archivista di II classe

Morto in servizio

## **GIUSEPPE PORRO 10**

Figlio di Ambrogio e di Teresa Cattaneo

Nato a Milano il 2 maggio 1835 e morto a Milano il 5 aprile 1904

Studi liceali e di paleografia e diplomatica

Lingue tedesca e francese

1° dicembre 1854 alunno in esperimento nella Direzione generale degli Archivi governativi a Milano

22 gennaio 1855 alunno effettivo gratuito  
27 maggio 1857 accessista gratuito  
13 gennaio 1861 reggente applicato di IV classe  
2 maggio 1861 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
30 giugno 1867 applicato di III classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe a Milano  
9 marzo 1882 archivista di III classe  
17 marzo 1887 archivista di II classe  
11 luglio 1892 archivista di I classe  
25 luglio 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

1889 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Corso biennale d'istruzione paleografico-diplomatica e di patria erudizione proposta a darsi presso gli Archivi di Stato milanesi: programma*, Modena 1894

\*\*\*\*\*

*Sunto delle lezioni di diplomatica e archivistica date nell'anno 1874-75 dal sig. G. Porro nell'Archivio di Stato di Milano*, in «Archivio storico lombardo» 1875, pp. 331-336

### **FELICE FILIPPA 11**

Figlio di Alessandro e di Sofia Gaetana Ricciolio  
Nato a Torino il 6 marzo 1835 e morto a San Mauro Torinese (Torino) il 18 ottobre 1892

Laurea in Giurisprudenza  
Avvocato

9 agosto 1860 aspirante volontario negli Archivi di Stato a Torino  
9 giugno 1861 applicato di IV classe  
10 ottobre 1869 applicato di III classe  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Torino  
16 settembre 1877 registratore di II classe  
1° maggio 1890 registratore di I classe  
Morto in servizio

## REPERTORIO

Campagna di guerra del 1859  
1862 medaglia commemorativa francese della campagna 1859  
1865 medaglia commemorativa italiana della campagna 1859

### **CARLO CALLEGARI 12**

Figlio di Giovanni Battista e di Teresa Cattaneo  
Nato a Parma il 24 agosto 1817 e morto a Parma il 25 agosto 1896

Laurea in Matematica

15 novembre 1848 commesso nell'Accademia di Belle Arti a Parma  
3 aprile 1855 segretario del presidente nell'Accademia di Belle Arti a Parma  
29 settembre 1861 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Parma  
10 ottobre 1869 applicato di III classe  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe a Parma  
9 marzo 1882 archivista di III classe  
16 dicembre 1886 archivista di II classe  
21 dicembre 1890 archivista di I classe  
1890-1891 direttore dell'Archivio di Stato in Parma (e soprintendente per gli Archivi emiliani)  
17 febbraio 1895 collocato a riposo dal 1° marzo 1895

1884 cavaliere della Corona d'Italia

Incisore, allievo di Paolo Toschi  
Pittore di paesaggi

Accademico d'onore dell'Accademia di Belle Arti in Parma  
Socio della Deputazione di Storia Patria delle Provincie parmensi

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

P. MARTINI, *L'arte dell'incisione in Parma*, Parma 1873, *passim*

E. CASA, *Commemorazione del Membro attivo Carlo Callegari*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1897-1898, pp. 225-228

L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1955, *passim*

F. BAROCELLI, *Allgemeines Künstlerlexicon*, München-Leipzig, K. G. Saur, 1997, XV, pp. 597-598

R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, Parma 1999, I, pp. 798-799

### **GIOVANNI PILLITO 13**

Figlio di Ignazio e di Priama Oppo

Nato a Cagliari il 2 febbraio 1834 e morto a Cagliari il 30 dicembre 1898

«Magisteriato» in Filosofia

16 aprile 1853 volontario nella Segreteria criminale del Magistrato d'Appello a Cagliari

6 gennaio 1856 sostituto segretario nella Giudicatura di Decimomanno

6 marzo 1859 scrivano negli Archivi governativi a Cagliari

31 ottobre 1860 applicato di IV classe

24 maggio 1873 applicato di I classe presso l'Archivio di Stato in Cagliari

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe a Cagliari

28 agosto 1879 sottoarchivista II classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

1881-1883 direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari (e facente funzioni di soprintendente per gli Archivi sardi)

18 agosto 1887 archivista di III classe

1889-1898 direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari (e facente funzioni di soprintendente per gli Archivi sardi fino al 1891)

6 gennaio 1895 archivista di II classe

Muore in servizio

#### **Bibliografia**

*Memorie tratte dall'archivio di Stato in Cagliari riguardanti i regi rappresentanti che sotto diversi titoli governarono l'isola di Sardegna dal 1610 al 1720*, Cagliari 1874

*Documenti per la storia sarda*, in «Rivista sarda», 1875, II, pp. 37-53

*Dizionario del linguaggio archivistico in Sardegna*, Cagliari 1886

### **GIOVANNI MARTINAZZI 14**

Figlio di Antonio e di Giuseppa Franceschini

## REPERTORIO

Nato a Milano il 15 ottobre 1822 e morto a Milano il 22 febbraio 1891

Studi in filosofia, paleografia e diplomatica, contabilità e ragioneria pratica

30 giugno 1847 diurnista presso l'Ufficio delle Ipoteche a Milano

26 luglio 1852 diurnista contabile presso la Prefettura del Monte Lombardo Veneto a Milano

28 settembre 1854 diurnista contabile presso la Cassa provinciale delle Finanze a Bergamo

14 dicembre 1855 alunno effettivo presso la Direzione generale degli Archivi a Milano

27 maggio 1857 accessista gratuito

13 gennaio 1861 reggente applicato di IV classe

2 maggio 1861 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Milano

24 maggio 1873 applicato di I classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Milano

24 marzo 1881 registratore di II classe

24 aprile 1890 collocato a riposo dal 1° maggio 1890

### **Bibliografia**

*Occupazione del castello e della città di Novara per parte del duca d'Orléans nel 1495*, in «Archivio storico lombardo», 1876, pp. 315-320

*Cenni storici dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano*, Milano 1879

*Rapimento di donne. Contributo alla storia dei bravi*; estratto da «Penombre», 1883

\*\*\*\*\*

*Necrologio*, in «Archivio storico lombardo», 1891, p. 226

### **ENRICO REJNA 15**

Figlio di Giovanni Battista e di Maddalena Tagliabue

Nato a Milano il 5 dicembre 1836 e morto a Milano il 17 luglio 1894

Studi in filosofia, paleografia e diplomatica

Diploma di segretario comunale

7 ottobre 1857 alunno in esperimento presso la Direzione degli Archivi Generali a Milano

13 dicembre 1857 alunno effettivo

17 gennaio 1867 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Milano

24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Milano

27 gennaio 1890 registratore di II classe

Morto in servizio

Volontario nella legione Cacciatori delle Alpi dal 14 giugno 1859 al 30 settembre 1859  
Campagna di guerra del 1859

1861 medaglia commemorativa francese della campagna d'Italia del 1859

1865 medaglia commemorativa italiana della campagna d'Italia del 1859

## **GIOVANNI GIACOMELLI 16**

Figlio di Giovanni e di Angela Gallinetti

Nato a Torino il 14 giugno 1837 e morto a Torino il 3 giugno 1913

Laurea in Giurisprudenza

10 novembre 1862 volontario presso il Ministero dell'Interno a Torino

24 ottobre 1865 volontario

10 ottobre 1869 applicato di IV classe a Parma

25 novembre 1869 applicato di IV classe a Torino

24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Torino

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

15 luglio 1883 sottoarchivista di I classe

5 giugno 1890 archivista di III classe

22 settembre 1895 archivista di II classe

16 agosto 1899 collocato a riposo dal 1° settembre 1899

1899 ufficiale della Corona d'Italia

## **PROSPERO FEA 17**

Figlio di Carlo e di Luigia Vigliotti

Nato a Torino il 31 luglio 1838 e morto a Torino il 29 gennaio 1907

Corso legale (II anno)

10 marzo 1862 volontario presso l'Archivio di Stato in Torino

## REPERTORIO

25 febbraio 1866 applicato di IV classe  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Torino  
17 marzo 1887 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
14 febbraio 1901 assistente di II classe (nuovo organico)  
21 febbraio 1904 collocato a riposo dal 1° marzo 1904

### **FILIPPO RACCA 18**

Figlio di Giacinto e di Teresa Viberti  
Nato a Torino il 12 agosto 1826 e morto a Torino il 7 dicembre 1904

Dottore in Teologia  
Professore di lingua latina e italiana

10 marzo 1862 volontario negli Archivi generali del Regno a Torino  
27 dicembre 1863 applicato di I classe  
24 maggio 1873 applicato di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe a Torino  
28 agosto 1879 sottoarchivista di II classe  
24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe  
17 gennaio 1889 archivista di III classe  
10 settembre 1891 collocato a riposo dal 1° gennaio 1892

1891 cavaliere della Corona d'Italia

### **DARIO RONCHINI 19**

Figlio di Luigi e di Teresa Agadi  
Nato a Parma il 18 dicembre 1834 e morto a Parma il 23 dicembre 1904

Studi in filosofia

6 giugno 1856 apprendista negli Archivi di Stato a Parma  
2 maggio 1861 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Parma  
24 maggio 1873 applicato di I classe



23 dicembre 1875 registratore di III classe a Parma  
24 marzo 1881 registratore di II classe  
6 gennaio 1895 registratore di I classe  
22 novembre 1896 assistente di I classe  
14 agosto 1898 collocato a riposo dal 1° settembre 1898

**BERNARDINO RAMAZZINI, nobile 20**

Figlio di Antonio e di Clementina Dallara  
Nato a Modena il 27 aprile 1837 e morto a Milano il 23 gennaio 1914

Studi in filosofia

1° marzo 1863 volontario negli Archivi di Stato a Modena  
18 novembre 1869 applicato di IV classe a Parma  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Modena  
23 febbraio 1890 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
24 luglio 1901 assistente di II classe  
7 luglio 1904 assistente di II classe a Milano  
14 giugno 1908 collocato a riposo dal 16 giugno 1908

Nel reggimento 42° fanteria dal 24 luglio 1859 al 23 luglio 1860

1908 cavaliere della Corona d'Italia  
1914 cavaliere mauriziano

**EUGENIO CAVAZZUTI 21**

Figlio di Luca e di Maria Montorsi  
Nato in San Faustino (ora Modena) il 4 settembre 1827 e morto a Modena il 1° aprile 1909

Studi inferiori e contabilità

8 marzo 1860 scrittore nell'Archivio segreto nel Ministero dell'Istruzione Pubblica a  
Modena

## REPERTORIO

13 gennaio 1861 applicato nel Ministero dell'Interno a Modena  
24 maggio 1873 applicato di I classe negli Archivi di Stato a Modena

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Modena  
24 marzo 1881 registratore di II classe  
2 settembre 1894 collocato a riposo dal 1° gennaio 1895

### **FERDINANDO GOZZI 22**

Figlio di Luigi e di Maria Montanari  
Nato a Bomporto (Modena) il 26 novembre 1829 e morto a Modena il 20 gennaio 1913

Studi inferiori

2 marzo 1862 applicato di IV classe nel Ministero dell'Interno a Modena  
24 maggio 1873 applicato di I classe negli Archivi di Stato a Modena

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Modena  
15 luglio 1883 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
15 settembre 1898 assistente di I classe  
14 febbraio 1901 assistente di II classe (nuovo organico)  
24 luglio 1901 assistente di I classe  
14 gennaio 1909 collocato a riposo dal 1° gennaio 1909

1909 cavaliere della Corona d'Italia

### **GIOVANNI COMBETTI 23**

Figlio di Celestino e di Teresa Pezzi  
Nato a Torino il 20 luglio 1847 e morto a Torino l'8 ottobre 1910

Studi liceali

7 maggio 1864 volontario negli Archivi di Stato a Torino  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 copista di II classe a Torino  
3 gennaio 1884 registratore di III classe

6 gennaio 1895 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
21 agosto 1902 assistente di II classe  
14 gennaio 1909 collocato a riposo dal 1° gennaio 1909

1909 ufficiale della Corona d'Italia

### **GIUSEPPE COMBETTI 24**

Figlio di Celestino e di Teresa Pezzi  
Nato a Torino l'8 settembre 1849 e morto a Torino il 6 luglio 1919

Studi liceali

29 maggio 1868 aspirante volontario negli Archivi generali, sezione camerale a Torino  
19 dicembre 1868 volontario

23 dicembre 1875 copista presso l'Archivio di Stato in Torino  
21 marzo 1886 registratore di III classe  
4 agosto 1895 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
27 marzo 1904 assistente di II classe  
4 luglio 1908 assistente di I classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di I classe  
25 giugno 1911 collocato a riposo dal 1° luglio 1911

### **EMANUELE BOLLATI, barone di Saint-Pierre 25**

Figlio di Domenico e di Marianna Bonelli  
Nato a Pont Canavese (Torino) il 9 giugno 1825 e morto a Torino il 28 maggio 1903

Laurea in Giurisprudenza  
Avvocato

6 marzo 1853 volontario nell'Ufficio dell'avvocato fiscale generale a Torino  
5 luglio 1855 applicato facente funzioni di sottosegretario nel Consiglio di Stato a Torino

## REPERTORIO

18 dicembre 1859 sottosegretario  
13 gennaio 1861 capo sezione  
19 gennaio 1865 capo sezione nella Direzione generale degli Archivi di Stato a Torino  
1° aprile 1871 capo sezione negli Archivi di Stato a Roma destinatovi temporaneamente per dirigere il concentramento in un locale unico dei vari Archivi (D. M. 21 marzo 1871). Cessa dall'incarico dopo circa dieci mesi con l'inizio dell'attività dell'Archivio di Stato in Roma  
30 marzo 1873 capo sezione di I classe a Torino

23 dicembre 1875 archivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Torino  
24 marzo 1881 primo archivista di I classe  
21 marzo 1886 capo archivista di II classe  
1886-1903 direttore dell'Archivio di Stato in Torino (e soprintendente per gli Archivi piemontesi fino al 1891)  
2 luglio 1891 capo archivista di I classe  
Morto in servizio

1889 commendatore della Corona d'Italia  
1901 commendatore mauriziano

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di A. MANNO, cit., pp. 183-185 e *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 122-123

\*\*\*\*\*

C. CIPOLLA, *Emanuele Bollati di Saint-Pierre. Commemorazione*, in «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», 1904, pp. 359-363

### **AMADIO RONCHINI 26**

Figlio di Luigi e di Teresa Agadi  
Nato a Parma il 22 febbraio 1812 e morto a Parma il 3 febbraio 1890

Professore onorario d'Epigrafia nell'Università di Parma

11 giugno 1834 cooperatore dell'Istoriografo nella Biblioteca Reale a Parma  
10 giugno 1836 segretario negli Archivi di Stato a Parma

30 dicembre 1847 archivista  
1847-1874 direttore degli Archivi di Stato a Parma  
13 gennaio 1861 segretario di I classe  
3 marzo 1873 capo sezione di II classe presso l'Archivio di Stato in Parma

31 maggio 1874 soprintendente di II classe a Parma  
1874-1890 direttore dell'Archivio di Stato in Parma (e soprintendente per gli Archivi emiliani)  
23 dicembre 1875 capo archivista di II classe  
7 luglio 1889 capo archivista di I classe  
Morto in servizio

1877 commendatore della Corona d'Italia  
1878 commendatore mauriziano  
Cavaliere di I classe dell'ordine costantiniano di San Giorgio  
Cavaliere di II classe nell'ordine del merito di San Lodovico

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Parma e l'Archivio di Stato di Modena  
Parma gli ha intitolato una borgo

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. E. FALCONI, *Amadio Ronchini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 281-284

\*\*\*\*\*

A. DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze 1879, pp. 1241-1242

C. MALAGOLA, *Parole dette in Parma il 5 febbraio 1890 sul feretro del prof. comm. Amadio Ronchini, r. soprintendente agli archivi dell'Emilia*, Bologna 1890

A. PARISET, *Dizionario biografico dei parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Parma 1905, pp. 95-98

E. FALCONI, *Amadio Ronchini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 276-284

R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma 1999, IV, pp. 138-139

### **GIUSEPPE SILVESTRI 27**

Figlio di Giuseppe e di Marianna Principato  
Nato a Palermo il 12 marzo 1826 e morto a Palermo il 12 agosto 1897

## REPERTORIO

Corso di Filosofia e di Giurisprudenza  
Direttore e compilatore di giornali

1° luglio 1847 primo aiutante presso l'Archivio provinciale di Caltanissetta  
2 gennaio 1852 alunno storico diplomatico presso la Soprintendenza generale degli Archivi siciliani a Palermo  
14 marzo 1857 ufficiale di II classe  
17 ottobre 1860 segretario di I classe presso la Segreteria di Stato dell'Interno a Palermo  
21 febbraio 1863 segretario di I classe presso la Segreteria di Stato dell'Interno a Torino  
20 agosto 1864 reggente capo sezione di I classe presso la Direzione generale degli Archivi a Palermo  
26 maggio 1867 capo sezione di I classe

23 dicembre 1875 archivista di I classe a Palermo  
1879-1891 direttore dell'Archivio di Stato in Palermo  
1° febbraio 1880 archivista capo di I classe, soprintendente per gli Archivi siciliani  
7 luglio 1889 capo archivista di I classe  
26 aprile 1891 collocato a riposo dal 1° maggio 1891

1884 commendatore della Corona d'Italia  
1889 ufficiale mauriziano

### **Bibliografia**

*Saggio sull'organizzazione del Grande Archivio di Sicilia*; estratto da «La Favilla», 1859

*Sullo stato e sulla riforma della legislazione dei Pubblici Archivi in Italia*, in «Rivista sicula di scienze, letteratura ed arti», 1870, II, pp. 351-362, III, pp. 425-448, IV, pp. 34-45, pp. 87-106, V, pp. 517-527, VI, pp. 617-627; 1871, V, pp. 24-56, VI, pp. 439-451; 1872, VII, pp. 308-330, VIII, pp. 237-268

*Cronaca del Grande Archivio di Palermo*, in «Archivio veneto», 1872, III, pp. 414-419, IV, pp. 422-429; 1874, VII, pp. 198-200

*Intorno ai criteri, a cui dovrebbero informarsi le tasse di archivio*, in «Archivio veneto», 1873, VI, pp. 383-393

*Cronaca del Grande Archivio di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1873, pp. 125-127, 264-281

*Progetto di legge e regolamento sopra gli Archivi di Stato in Italia*, in «Archivio storico siciliano», 1873, pp. 534-562; 1874, pp. 108-128 e 254-266

*Sul Grande Archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874*; estratto da *Il Congresso degli scienziati a Palermo. Ricordi diversi (1874-1875)*,

Palermo 1875, pp. 118

*I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, Palermo 1879-1888, voll. 3 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, I serie, diplomatica,)

*Tabulario di S. Filippo di Fragala e S. Maria di Maniaci. I, Pergamene latine*, Palermo 1887

*De rebus Regni Siciliae 9 settembre 1282-26 agosto 1283. Documenti inediti estratti dall'Archivio della Corona d'Aragona*, Palermo 1892

*Sul temporaneo deposito presso la cessata Soprintendenza agli Archivi di Stato siciliani dei tabulari di S. Maria di Malfinò e di S. Maria della Maddalena*, Messina 1893

*Isidoro Carini e la sua missione archivistica nella Spagna*, Palermo 1895

## **GIUSEPPE LODI 28**

Figlio di Gioacchino e di Carolina Antonacci

Nato a Palermo il 5 maggio 1825 e morto a Palermo il 16 novembre 1908

Matricola per letteratura e filosofia

Laurea in Medicina e Chirurgia

1° luglio 1860 collaboratore nel Giornale Ufficiale di Sicilia a Palermo

26 novembre 1860 collaboratore di primo rango

28 giugno 1862 soprintendente nella Casa dei matti a Palermo

20 agosto 1864 applicato I classe nella Direzione degli Archivi siciliani a Palermo

26 maggio 1867 segretario II classe

23 settembre 1875 archivista di IV classe a Palermo

24 maggio 1881 archivista di II classe

8 febbraio 1885 archivista I classe

5 giugno 1890 primo archivista di II classe

9 ottobre 1892 primo archivista di I classe

19 dicembre 1907 collocato a riposo dal 1° gennaio 1908 con il grado e titolo di capo archivista

Campagne di guerra 1848-1849 e 1860: chirurgo di II classe nell'armata siciliana, medico nell'ospedale del principe San Lorenzo, medico di battaglione presso l'ospedale di Santa Rita

4 marzo 1865 e 8 agosto 1867 medaglia commemorativa per le guerre dell'Indipendenza (con le fascette 1848-1849 e 1860)

1881 cavaliere della Corona d'Italia

Segretario generale della Società siciliana per la storia patria  
Direttore dell'«Archivio storico siciliano»

### **Bibliografia**

*Poche osservazioni al Saggio della nomenclatura e qualita degli atti antichi da servire per l'ordinamento di un archivio di Fedele Pollaci Nuccio*, Palermo 1865

*Sulle notizie storiche castelterminesi*, Agrigento 1874

*Di Giuseppe Arcoleo e delle sue opere. Commemorazione letta nell'Accademia di scienze mediche di Palermo la sera del 30 giugno 1880*, in «Nuove effemeridi siciliane», 1881, XII, pp. 138-158

*Osservazioni sul cenno critico-apologetico del cav. Giovanni Fraccia intorno al tritico Malvagna del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo 1888

\*\*\*\*\*

S. ROMANO, *In memoria di Giuseppe Lodi*, Palermo 1908

## **ATANASIO SPATA 29**

Figlio di Martino e di Epifania Cuccia

Nato in Palazzo Adriano (Palermo) il 28 marzo 1836 e morto a Palermo il 30 gennaio 1922

Studi in filosofia, matematica e giurisprudenza

30 marzo 1857 alunno storico diplomatico nella Soprintendenza generale degli Archivi a Palermo

30 ottobre 1860 ufficiale di II classe

7 maggio 1862 giudice mandamentale di III classe nell'Amministrazione giudiziaria a Favara

13 luglio 1862 giudice mandamentale di II classe

20 agosto 1864 applicato di II classe nella Direzione degli Archivi siciliani a Palermo

24 maggio 1873 sottosegretario di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe a Palermo

2 luglio 1882 archivista III classe

22 settembre 1885 sospeso dallo stipendio per un mese, poi la sospensione è prorogata a tempo indeterminato dal 1° ottobre 1885; in seguito è riammesso in servizio

11 febbraio 1886 archivista di III classe

8 luglio 1888 archivista di II classe



6 gennaio 1895 archivista di I classe  
31 maggio 1900 primo archivista di II classe  
21 agosto 1902 primo archivista di I classe  
15 dicembre 1907 collocato a riposo dal 1° gennaio 1907 con il grado e  
titolo onorifico di capo archivista  
1907 ufficiale della Corona d'Italia

### **IGNAZIO DI BUONA \* 30**

Figlio di Benedetto e di Francesca Stancampiano  
Nato a Palermo il 17 marzo 1839 e morto a Palermo il 7 agosto 1922

Studi in filosofia

4 gennaio 1860 alunno nell'Amministrazione del Lotto a Palermo  
24 luglio 1860 archivista provvisorio nella Segreteria di Stato dell'Interno a Palermo  
10 ottobre 1860 applicato di IV classe  
11 ottobre 1863 ufficiale di II classe nel Grande Archivio a Palermo  
20 agosto 1864 applicato di IV classe  
26 maggio 1867 applicato di III classe  
24 maggio 1873 applicato di I classe  
13 ottobre 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe a Palermo  
17 marzo 1887 registratore di I classe  
22 novembre 1896 assistente di I classe  
14 febbraio 1901 assistente di I classe (nuovo organico)  
4 febbraio 1909 collocato a riposo dal 1° febbraio 1909

1909 cavaliere della Corona d'Italia

**\* Rettificato il cognome BONA in DI BUONA con R. D. 20 maggio 1909**

### **SALVATORE GIAMBRUNO 31**

Figlio di Francesco e di Marianna Barraia  
Nato a Palermo il 12 settembre 1846 e morto a Palermo il 19 giugno 1933

Laurea in Giurisprudenza

## REPERTORIO

16 luglio 1868 alunno storico diplomatico negli Archivi siciliani a Palermo  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 sotto archivista di III classe a Palermo  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
30 marzo 1884 sottoarchivista di I classe  
11 luglio 1892 archivista di III classe  
30 dicembre 1897 archivista di II classe  
21 agosto 1902 archivista di I classe  
5 luglio 1906 primo archivista di II classe  
1907-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Palermo  
14 luglio 1907 primo archivista di I classe  
19 dicembre 1907 capo archivista di II classe  
11 maggio 1911 soprintendente di II classe  
28 giugno 1914 soprintendente di I classe  
8 gennaio 1920 collocato a riposo dal 1° febbraio 1920  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1916 ufficiale mauriziano  
1920 grande ufficiale della Corona d'Italia

1888 medaglia di bronzo pei benemeriti della salute pubblica

### **Bibliografia**

*Per Rosario Ingrassia resistente contro il procurator generale presso la Corte d'Appello di Cagliari nonché Federico e Giuditta Lai ricorrenti*, Roma 1891 (con G. MANNA)

*Per il sig. Raffaele Russo contro i sig. Talai e consorti*, Palermo 1902

*Il tabulario del Monastero di S. Margherita di Polizzi*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo 1911 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, I serie, Diplomatica, XX, I)

*Capitoli inediti delle città demaniali di Sicilia*, I, Palermo 1918 (con L. GENUARDI)

### **ANTONINO FLANDINA 32**

Figlio di Vincenzo e di Anna Rotondo  
Nato a Palermo il 16 giugno 1844 e morto a Palermo il 13 maggio 1894

Studi in filosofia e matematica

11 ottobre 1860 scrivano di II classe nella Pubblica Sicurezza a Palermo  
13 settembre 1863 applicato di II classe  
28 settembre 1865 applicato di II classe nell'Amministrazione provinciale a Nicosia  
16 luglio 1868 alunno storico diplomatico negli Archivi siciliani a Palermo  
24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe a Palermo  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
19 settembre 1884 sottoarchivista di I classe  
11 luglio 1892 archivista di III classe  
Morto in servizio

1880 cavaliere della Corona d'Italia

1888 medaglia di bronzo pei benemeriti della salute pubblica

### **Bibliografia**

*Due diplomi inediti dell'imperatore Federico II. Lettera al Signor Cav. Salvatore Cusa*, in «Archivio storico siciliano», 1874, pp. 168-179

*Origine e progresso del collegio S. Rocco di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1875, pp. 61-72

*La spedizione di Alfonso nell'isola delle Gerbe e la presidenza del regno in quell'epoca*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 422-447

*Due diplomi sull'isola di Rodi*, in «Archivio storico siciliano», 1877, pp. 458-462

*Donna Aldonza di Santapan: Notizie cavate da documenti inediti dell'Archivio della R. Cancelleria*, in «Archivio storico siciliano», 1878, pp. 407-424

*La Sala delle dame di Palermo. Notizie storiche*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 15-26

*Statuti ordinamenti e capitoli della città di Polizzi*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo 1884, pp. 236-288

*Indulto concesso a Ximenio de Lerda. Notizie storiche*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 105-111

*Il miserrimo refugio della cessione dei beni*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 112-120

*Programma per una scuola di Paleografia e Diplomatica in Palermo*, Palermo 1885

*Capitoli di pace tra i due Martini e la Regina Maria con Francesco Enrico ed Antonio Ventimiglia*, Palermo 1887

*Il codice Filangeri e il codice speciale. Privilegi inediti della città di Palermo*,

Palermo 1891

*Capitoli della Nobile Compagnia ospedaliera della carità. Breve illustrazione*, Palermo 1892

### **AUGUSTO SALETTA 33**

Figlio di Luigi e di Francesca Pissango

Nato a Torino il 12 agosto 1835 e morto a Torino 30 dicembre 1909

Laurea in Giurisprudenza

31 maggio 1859 volontario nel Ministero della Marina a Torino

8 gennaio 1860 applicato di IV classe

15 agosto 1860 applicato di III classe

10 gennaio 1861 applicato di II classe

12 settembre 1861 applicato di I classe

8 aprile 1863 applicato di II classe nel Ministero dei Lavori Pubblici a Torino

17 febbraio 1870 applicato di II classe negli Archivi generali a Torino

24 maggio 1873 sottosegretario di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe a Torino

7 settembre 1885 archivista di III classe

17 gennaio 1889 archivista di II classe

6 gennaio 1895 archivista di I classe

25 luglio 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

Medaglia commemorativa della campagna 1859

1899 cavaliere della Corona d'Italia

### **CARLO VAYNO 34**

Figlio di Paolo e di Maddalena Flandin

Nato a Torino il 24 ottobre 1824 e morto a \*

Studi in filosofia

3 marzo 1849 scrivano nell'Amministrazione centrale dell'Interno a Torino

27 novembre 1853 applicato di II classe

17 settembre 1859 applicato di I classe

14 giugno 1860 segretario di II classe  
24 gennaio 1861 segretario di I classe  
25 gennaio 1870 segretario di I classe nella Direzione del Tiro a segno a Torino  
8 gennaio 1871 segretario di I classe negli Archivi di Stato a Torino

23 dicembre 1875 archivista di III classe a Torino  
28 agosto 1879 archivista di II classe  
24 marzo 1881 primo archivista di II classe  
16 dicembre 1886 primo archivista di I classe  
14 settembre 1897 collocato a riposo dal 1° ottobre 1897

1877 cavaliere della Corona d'Italia

### **GIUSEPPE CRESIA 35**

Figlio di Luigi e di Giuseppa Burzio  
Nato a Torino l'8 ottobre 1822 e morto a Roma il 10 gennaio 1889

Studi in retorica

3 giugno 1840 volontario nell'Intendenza generale a Torino  
12 agosto 1840 scrivano  
11 luglio 1844 scrivano d'intendenza  
10 maggio 1845 scrivano di III classe nella Segreteria di Stato di Guerra e Marina a Torino  
27 novembre 1853 applicato di II classe nell'Amministrazione centrale dell'Interno a Torino  
28 dicembre 1858 applicato di I classe  
16 giugno 1860 segretario di II classe  
14 novembre 1861 segretario di I classe nell'Amministrazione centrale dell'Interno a Firenze  
14 novembre 1871 segretario di I classe nell'Amministrazione centrale dell'Interno a Roma in servizio temporaneo agli Archivi (a Roma)  
30 dicembre 1871 segretario di I classe

23 dicembre 1875 archivista di III classe a Roma  
24 marzo 1881 primo archivista di II classe  
8 luglio 1888 primo archivista di I classe  
Morto in servizio

1867 cavaliere mauriziano

## **COSTANTINO CORVISIERI 36**

Figlio di Alessandro e di Flavia Nardini

Nato a Roma il 19 febbraio 1824 e morto a Roma l'11 novembre 1898

Magistero in Filosofia, Diritto civile e Canonico

Paleografo e corrispondente storico

12 novembre 1870 delegato agli Archivi governativi di Roma per farne la relazione e curarne la conservazione a Roma

25 marzo 1871 delegato al trasporto e ordinamento temporaneo di detti Archivi a Roma

30 dicembre 1871 capo sezione

23 dicembre 1875 archivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Roma

24 marzo 1881 primo archivista di I classe

22 novembre 1896 collocato in disponibilità per riduzione di ruolo

Morto in servizio

1877 cavaliere della Corona d'Italia

Consigliere della R. Società Romana di Storia Patria

### **Bibliografia**

*Antonazo Aquilio romano pittore del secolo XV*, in «Il Buonarroti», 1869, pp. 129-136 e 157-167

*Delle posterule tiberine tra la porta Flaminia ed il ponte Gianicolense*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1878, pp. 79-121 e pp. 137-171

*Il cognome del Mascherino*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1878, pp. 122-123

*Le computatrici romane*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1878, pp. 241-242

*Pio II e la Repubblica di Venezia*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1878, pp. 242-243

*Manoscritti passati dalla biblioteca Vaticana all'Archivio segreto*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1878, pp. 243-244

*Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona nel giugno del 1473*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1879, pp. 474-491; 1887, pp. 629-687

*Compendio dei processi del Santo Uffizio di Roma (da Paolo III a Paolo IV)*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1880, pp. 261-290 e 449-471

*Formole dei giuramenti del Senato romano nel pontificato di Paolo II*, in «Archivio

della R. Società Romana di Storia Patria», 1881, pp. 268-278

*Notabilia temporum di Angelo De Tummulillis da Sant'Elia*, Roma 1890

\*\*\*\*\*

U. BALZANI, *Costantino Corsivieri*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1898, pp. 585-586

F. TONETTI, *Catalogo della biblioteca del fu Costantino Corvisieri*, Roma 1901

A. MAGNANELLI, *I manoscritti di Costantino Corvisieri nella biblioteca della R. Società Romana di storia patria*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1908, pp. 409-430

*Inventario delle carte di Costantino Corvisieri*, a cura di L. LANZA e G. ROMANI, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1987, pp. 245-323

### **ANTONINO BERTOLOTTI 37**

Figlio di Agapito e di Angela Vayra

Nato a Lombardore (Torino) il 16 marzo 1834 e morto a Mantova il 22 maggio 1893

Studi in filosofia

Farmacista

13 maggio 1854 distributore di II classe nell'Amministrazione delle Poste a Lombardore

8 aprile 1861 distributore di I classe

15 agosto 1861 volontario di I classe

18 maggio 1862 ufficiale di IV classe nell'Amministrazione delle Poste a Torino

19 agosto 1863 applicato di IV classe nel Ministero dei Lavori Pubblici a Torino

10 giugno 1866 applicato di III classe

31 dicembre 1869 ufficiale di I classe nella Direzione generale delle Poste a Firenze

30 dicembre 1871 applicato di I classe negli Archivi di Stato a Roma

24 maggio 1873 sottosegretario di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in  
Roma

28 aprile 1881 archivista di III classe negli Archivi di Stato a Mantova

1881-1893 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova

31 gennaio 1884 archivista di II classe

1886-1888 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia *ad interim*

27 gennaio 1890 archivista di I classe

Morto in servizio

## REPERTORIO

1889 ufficiale della Corona d'Italia

1870 medaglia d'argento nominativa guadagnata per concorso su tema proposto dalla Società pedagogica autorizzata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino  
Roma gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di A. MANNO, cit., pp. 172-176 e *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 108-109

\*\*\*\*\*

G. B. INTRA, *Antonino Bertolotti*, in «Archivio storico lombardo», 1893, pp. 857-861

D. CARUTTI, *Antonino Bertolotti*, in «Miscellanea di storia italiana», 1895, pp. XXXV-XXXVII

E. OVIDI, *L'opera di A. Bertolotti*, in *Atti del X Congresso internazionale di storia dell'arte in Roma*, Roma 1922, pp. 460-475

A. LODOLINI, *Antonino Bertolotti e gli artisti delle isole italiane*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1953, pp. 343-359

## **LUIGI POLITI 38**

Figlio di Gioacchino e di \*  
Nato a Roma il 6 ottobre 1831 e morto a \*

Studi di lingua italiana e lingua latina

7 maggio 1856 soprannumero nell'Ufficio dei segretari e cancelliere della Camera Apostolica a Roma

21 aprile 1866 novizio

25 febbraio 1872 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Roma

24 maggio 1873 sottosegretario di III classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe a Roma

15 luglio 1883 registratore di I classe

22 novembre 1896 assistente di I classe

21 dicembre 1899 collocato a riposo dal 16 gennaio 1900

1899 cavaliere della Corona d'Italia



## **ALESSANDRO CORVISIERI 39**

Figlio di Giovanni Battista e di Carolina Moroni

Nato a Roma il 12 settembre 1851 e morto a Roma il 28 novembre 1910

Studi in filosofia

Collaboratore in uno studio di paleografia e storia

2 ottobre 1870 chiamato verbalmente dal generale Masi quale revisore della stampa periodica nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza a Roma

30 novembre 1870 applicato negli Archivi di Stato a Roma

25 febbraio 1872 applicato di IV classe

24 maggio 1873 applicato di I classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe a Roma

28 agosto 1879 sottoarchivista di II classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

26 maggio 1887 archivista di III classe

6 gennaio 1895 archivista di II classe

30 dicembre 1897 archivista di I classe

19 dicembre 1907 primo archivista di II classe

9 ottobre 1910 primo archivista di I classe

Morto in servizio

1898 cavaliere della Corona d'Italia

Consigliere della R. Società Romana di Storia Patria

### **Bibliografia**

*Documenti inediti sul Sacco di Roma nel 1527*, Roma 1873

*Il Lamento di Paolo de Petrone*. in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1879, pp. 491-497

\*\*\*\*\*

*Necrologio di Alessandro Corvisieri*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1910, p. 508

## **GUSTAVO GIOVANNINI 40**

Figlio di Antonio e di Francesca Castiglioni

Nato a Roma l'11 marzo 1840 e morto a Roma il 27 novembre 1889

## REPERTORIO

Studi di lingua latina e I anno di Giurisprudenza in qualità di uditore

28 dicembre 1858 aspirante in soprannumero nell'Ufficio dei segretari e cancellieri della Camera Apostolica a Roma

27 agosto 1870 in soprannumero in pianta stabile

25 febbraio 1872 reggente applicato di IV classe negli Archivi di Stato a Roma, ma in servizio già dal 20 settembre 1870

24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 copista di II classe a Roma

3 gennaio 1884 registratore di III classe

Morto in servizio

### **GIOVANNI LAUDICINA 41**

Figlio di Gaspare e di Marianna Cardullo

Nato a Palermo il 6 dicembre 1820 e morto a Palermo il 24 febbraio 1905

Studi di Filosofia e di Giurisprudenza

7 agosto 1847 alunno collaboratore nell'Archivio generale dei notai defunti a Palermo

24 marzo 1871 reggente dell'Archivio generale dei notai defunti di Palermo

19 gennaio 1873 applicato di IV classe negli Archivi di Stato a Palermo

24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 copista di II classe a Palermo

3 gennaio 1884 registratore di III classe

6 gennaio 1895 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe

26 novembre 1896 collocato a riposo dal 16 dicembre 1896

### **LUIGI ANNONI 42**

Figlio di Giovanni Maria e di Beatrice Villa

Nato a Milano il 6 settembre 1811 e morto a Milano il 23 luglio 1901

Studi in filosofia

30 maggio 1830 diurnista nell'Intendenza di Finanza a Rovigo

- 23 settembre 1830 alunno gratuito di cancelleria presso il Magistrato comunale a Venezia  
7 maggio 1832 alunno gratuito di cancelleria presso il Magistrato comunale a Udine  
20 gennaio 1835 cancellista presso l'Intendenza di Finanza a Udine  
14 novembre 1838 accessista nella Magistratura comunale a Milano  
17 marzo 1839 cancellista  
30 novembre 1844 registrante  
27 marzo 1848 registrante provvisorio presso l'Intendenza generale delle Finanze a Milano  
11 ottobre 1848 registrante provvisorio presso il Commissariato imperiale plenipotenziario a Milano  
15 dicembre 1849 primo registrante presso il Commissariato imperiale plenipotenziario a Verona  
9 aprile 1851 primo registrante presso la Direzione superiore delle Finanze a Milano, dirigente l'ufficio di spedizione della Prefettura lombarda delle Finanze  
28 febbraio 1852 aggiunto agli uffici presso il Ministero delle Finanze a Milano  
5 settembre 1861 segretario di II classe presso il Ministero delle Finanze a Torino  
27 settembre 1863 segretario capo d'ufficio presso il Ministero delle Finanze, Archivio delle Finanze a Torino  
4 aprile 1869 capo d'ufficio presso il Ministero delle Finanze, Archivio delle Finanze a Milano  
24 maggio 1873 capo sezione di II classe
- 23 dicembre 1875 archivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 marzo 1881 primo archivista di I classe  
28 maggio 1890 collocato a riposo dal 1° giugno 1890

1868 cavaliere mauriziano  
1872 cavaliere della Corona d'Italia

### **LUIGI SALIS 43**

Figlio di Antonio e di Giuseppina Benso  
Nato a Torino il 13 giugno 1823 e morto a Torino il 21 luglio 1892

Studi in filosofia

- 26 giugno 1844 aspirante volontario nell'Azienda generale d'Artiglieria e Fortificazioni a Torino  
10 maggio 1846 volontario  
14 settembre 1852 scrivano  
26 luglio 1855 applicato di III classe nel Ministero della Guerra a Torino

## REPERTORIO

15 luglio 1859 applicato di II classe  
9 aprile 1860 applicato di I classe  
7 novembre 1860 segretario di II classe  
16 aprile 1862 segretario di I classe  
1° gennaio 1873 segretario di I classe negli Archivi di Stato a Torino

23 dicembre 1875 archivista di III classe a Torino  
24 marzo 1881 primo archivista di II classe  
17 gennaio 1889 primo archivista di I classe  
Morto in servizio

1882 ufficiale della Corona d'Italia  
1884 cavaliere mauriziano

### **MAURIZIO PREVERINO 44**

Figlio di Carlo e di Clara Taraglio  
Nato a Rivarolo (Torino) il 25 ottobre 1822 e morto a Torino il 2 aprile 1891

Studi di Giurisprudenza (I anno)  
Sostituto causidico

11 dicembre 1848 scrivano nel Ministero della Pubblica Istruzione a Torino  
30 marzo 1852 scrivano nel Ministero delle Finanze a Torino  
20 novembre 1853 applicato di IV classe  
14 dicembre 1856 applicato di III classe  
30 gennaio 1859 applicato di II classe  
22 settembre 1860 applicato di I classe  
28 febbraio 1861 segretario di II classe  
31 maggio 1863 segretario di I classe  
4 aprile 1869 segretario capo ufficio nell'Archivio generale delle Finanze a Torino  
24 maggio 1873 segretario di I classe nell'Archivio di Stato in Torino

23 dicembre 1875 archivista di III classe a Torino  
24 marzo 1881 archivista di I classe  
22 ottobre 1884 primo archivista di II classe  
6 giugno 1889 primo archivista di I classe  
Morto in servizio

1867 cavaliere mauriziano

## **GIOVANNI BIANCHI 45**

Figlio di Luigi e di Angela Mondellini

Nato a Milano il 30 ottobre 1823 e morto a Siena il 30 agosto 1894

Studi in filosofia

9 giugno 1843 alunno in esperimento nella Direzione generale degli Archivi a Milano

24 dicembre 1843 alunno giurato

24 settembre 1847 accessista gratuito

17 settembre 1852 accessista di II classe

7 marzo 1853 accessista di I classe

14 gennaio 1857 scrittore di II classe

28 febbraio 1861 applicato di III classe nell'Archivio delle Finanze ed Uniti a Milano

27 settembre 1863 reggente applicato nell'Archivio generale delle Finanze a Torino

20 luglio 1864 applicato di I classe

13 maggio 1869 archivista di I classe nella Commissione superiore di liquidazione a Torino

24 maggio 1873 sottosegretario di I classe negli Archivi di Stato in Torino

23 dicembre 1875 registratore di I classe presso l'Archivio di Stato in Milano

Morto in servizio

## **CESARE DOSSENA 46**

Figlio di Carlo e di Angela Mangiagalli

Nato a Cassano d'Adda (Milano) il 18 novembre 1833 e morto a Torino il 17 settembre 1904

Studi in filosofia e paleografia

17 marzo 1852 alunno in esperimento nella Direzione generale degli Archivi governativi a Milano

14 ottobre 1852 alunno giurato

1° luglio 1854 accessista gratuito

14 gennaio 1857 accessista di II classe nella Direzione generale degli Archivi governativi a Mantova

28 febbraio 1861 applicato di IV classe nell'Archivio delle Finanze a Milano

19 gennaio 1862 applicato di III classe

21 luglio 1863 applicato di III classe nel Ministero delle Finanze a Torino

27 settembre 1863 applicato di II classe nell'Archivio generale delle Finanze a Torino

13 maggio 1869 applicato di I classe

24 maggio 1873 sottosegretario di II classe negli Archivi di Stato in Torino

## REPERTORIO

23 dicembre 1875 sottosegretario di I classe presso l'Archivio di Stato in  
Milano

9 marzo 1882 archivista di III classe

30 marzo 1884 archivista di II classe

5 giugno 1890 archivista di I classe

22 dicembre 1895 primo archivista

11 gennaio 1900 primo archivista di I classe

25 luglio 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

1885 cavaliere della Corona d'Italia

### **LUIGI GAYAL DE LA CHENAJE, nobile 47**

Figlio di Gaspare e di Giuseppina Crosa

Nato a Pecetto Torinese (Torino) il 27 agosto 1842 e morto a Torino il 7 aprile 1900

Studi in filosofia

2 agosto 1861 aspirante volontario nel Ministero delle Finanze a Torino

20 ottobre 1862 volontario nell'Amministrazione centrale della Cassa Ecclesiastica a  
Torino

29 ottobre 1863 volontario nel Ministero delle Finanze a Torino

1° settembre 1865 applicato di IV classe nell'Archivio generale delle Finanze a Torino

13 maggio 1869 reggente applicato di II classe

22 novembre 1871 applicato di II classe

24 maggio 1873 sottosegretario negli Archivi di Stato a Torino

23 dicembre 1875 registratore di II classe presso l'Archivio di Stato in Torino

10 maggio 1883 registratore di I classe

22 novembre 1896 assistente di I classe

Morto in servizio

### **CARLO CONOMO 48**

Figlio di Giorgio e di Anna Benkert

Nato a Venezia il 20 novembre 1809 e morto a \*

Studi in filosofia

26 luglio 1833 praticante senza *adiutum* nella Marina a Venezia

- 18 ottobre 1836 praticante con *adiutum*  
1° dicembre 1838 assistente d'amministrazione  
1° marzo 1847 aggiunto ragioniere di II classe  
22 marzo 1848 vice registrante di II classe nella Marina, Comando superiore a Venezia  
1° settembre 1849 aggiunto ragioniere di II classe  
1° luglio 1850 aggiunto ragioniere di II classe nell'Arsenale di Pola  
28 novembre 1851 computista di II classe nella Contabilità di Stato a Milano  
1855 computista di I classe  
27 novembre 1862 applicato di II classe nel Ministero delle Finanze a Milano  
24 maggio 1873 sottosegretario di III classe nel Ministero dell'Interno a Milano  
13 ottobre 1873 sottosegretario di II classe negli Archivi di Stato a Milano
- 23 dicembre 1875 registratore di II classe presso l'Archivio di Stato in Venezia  
22 marzo 1881 registratore di I classe  
9 febbraio 1890 collocato a riposo dal 1° marzo 1890
- 1843 medaglia d'argento militare ottomana «conferita in occasione della guerra tra il Viceré d'Egitto ed il Sultano, trovandosi in quell'epoca imbarcato sulla fregata "Medea" comandata dal Contrammiraglio Bandiera»

## **EDOARDO LUZZI 49**

Figlio di Antonio e di Teresa Chapinis

Nato a Milano il 21 febbraio 1831 e morto a Milano il 14 maggio 1899

Studi in filosofia e ragioneria

- 21 marzo 1854 alunno con giuramento nella Contabilità di Stato a Milano  
30 maggio 1860 assistente di II classe nella Prefettura del Monte Lombardo-Veneto a Milano  
5 settembre 1862 applicato di IV classe nella Direzione generale del Debito Pubblico a Torino  
7 dicembre 1862 applicato di IV classe nell'Archivio delle Finanze ed Uniti a Milano  
5 agosto 1870 applicato di III classe  
24 maggio 1873 applicato di I classe negli Archivi di Stato a Milano
- 23 dicembre 1875 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
11 settembre 1879 registratore di II classe  
25 dicembre 1892 registratore di I classe  
10 giugno 1894 collocato a riposo dal 1° luglio 1894

Campagne di guerra del 1860-1861

1868 medaglia commemorativa della campagna 1860-1861

## **FRANCESCO COLOMBO 50**

Figlio di Giuseppe e di Cattarina Torracca

Nato a San Venerio (La Spezia, già provincia di Genova) il 2 gennaio 1826 e morto a Milano il 22 febbraio 1895

Studi in filosofia

22 aprile 1848 praticante nella Contabilità di Stato a Milano

6 settembre 1850 alunno effettivo

19 giugno 1854 assistente di II classe

23 gennaio 1856 assistente di I classe

27 gennaio 1858 computista di II classe

27 novembre 1862 applicato di IV classe nell'Archivio di Finanze ed Uniti a Milano

27 settembre 1863 applicato di III classe

24 maggio 1873 applicato di I classe negli Archivi di Stato a Milano

13 ottobre 1873 sottosegretario di III classe a Milano

23 dicembre 1875 registratore di II classe presso l'Archivio di Stato in Milano

16 dicembre 1886 registratore di I classe

Morto in servizio

## **Bibliografia**

*Lecture utili popolari*, Oneglia 1873

*Voci del cuore ossia Brevi cenni popolari su re Vittorio Emanuele II*, Oneglia 1878

*Compendio di storia patria dal 1815 al 1878, contenente i fatti principali che riguardano la formazione del Regno d'Italia, secondo il vigente programma governativo*, Torino 1889

*Fatti principali della storia d'Italia da Carlo VIII a Garibaldi (1494-1882), giusta il vigente programma governativo 25 settembre 1888. Libriccino di lettura in racconti*, Torino 1889

## **PAOLO CORBETTA 51**

Figlio di Pietro e di Carolina Pavesi

Nato a Milano il 29 gennaio 1839 e morto a Milano l'11 novembre 1909

Studi liceali



15 giugno 1857 aspirante nell'Intendenza di Finanza a Milano  
5 luglio 1858 praticante effettivo  
13 febbraio 1860 praticante effettivo nella Procura di Finanza a Milano  
26 gennaio 1863 praticante effettivo nel Ministero delle Finanze a Torino  
31 maggio 1863 applicato di IV classe  
17 dicembre 1863 applicato di IV classe negli Archivi di Finanze ed Uniti a Milano  
24 maggio 1873 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Milano  
13 ottobre 1873 applicato di I classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
16 dicembre 1886 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe (nuovo organico)  
23 marzo 1906 assistente di I classe  
14 giugno 1908 collocato a riposo dal 16 giugno 1908

1908 cavaliere della Corona d'Italia

## **LUIGI GALLINA 52**

Figlio di Giuseppe e di \*

Nato a Melegnano (Milano) il 26 marzo 1846 e morto a \*

Studi liceali e di matematica e paleografia

18 novembre 1867 aspirante volontario nell'Archivio delle Finanze a Milano  
28 gennaio 1868 volontario  
22 novembre 1871 applicato di IV classe  
24 maggio 1873 applicato di II classe nell'Archivio di Stato in Milano

23 dicembre 1875 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano  
16 ottobre 1879 a Modena  
17 novembre 1881 a Milano  
13 dicembre 1891 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe (nuovo organico)  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
21 agosto 1902 assistente di II classe  
9 luglio 1907 assistente di II classe (nuovo organico)  
28 gennaio 1909 collocato a riposo dal 1° febbraio 1909

1909 cavaliere della Corona d'Italia

### **EDOARDO TROGLIA 53**

Figlio di Francesco e di Lidia Tholozan

Nato a Torino il 14 giugno 1836 e morto a Torino il 23 novembre 1900

Studi in filosofia

20 marzo 1862 volontario nell'Amministrazione Centrale della Cassa Ecclesiastica a Torino

4 novembre 1862 applicato di IV classe

10 maggio 1867 applicato in sussidio nella Direzione del Demanio e Tasse a Torino

17 novembre 1867 sottosegretario nella Direzione del Demanio e Tasse a Genova

28 dicembre 1867 applicato di IV classe nella Direzione generale del Debito Pubblico a Torino

16 settembre 1869 applicato di II classe

25 settembre 1870 in disponibilità per soppressione d'Ufficio e comandato in servizio temporaneo all'Ufficio Carte e Valori (Delegazione del Debito Pubblico) a Torino

17 marzo 1872 applicato di IV classe nell'Archivio generale delle Finanze a Torino

24 maggio 1873 applicato di II classe nell'Archivio di Stato a Torino

13 ottobre 1873 applicato di I classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in Torino

21 marzo 1886 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe (nuovo organico)

25 gennaio 1900 assistente di I classe

Morto in servizio

### **GIOVANNI OGNIBENE 54**

Figlio di Giuseppe e di Carolina Patacini

Nato a Bagno (ora Reggio Emilia) il 17 settembre 1843 e morto a Modena il 25 novembre 1911

Laurea in Giurisprudenza e in Scienze politico-amministrative

22 agosto 1870 volontario presso l'Archivio governativo di Modena dal 1° settembre 1870

24 maggio 1873 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Modena

23 dicembre 1875 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Modena

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
2 ottobre 1884 sottoarchivista di I classe  
6 gennaio 1895 archivista di III classe  
4 gennaio 1899 archivista di II classe  
1899 reggente dell'Archivio di Stato in Modena  
13 maggio 1900 incaricato delle funzioni di direttore dell'Archivio di Stato  
in Modena  
1900-1910 direttore dell'Archivio di Stato in Modena  
21 agosto 1902 archivista di I classe  
30 dicembre 1906 primo archivista di II classe  
14 luglio 1907 primo archivista di I classe  
13 febbraio 1910 collocato a riposo dal 1° marzo 1910

1900 cavaliere della Corona d'Italia

Modena gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

*Una missione del conte Fulvio Testi alla corte di Spagna (1635-1636)*, in «Atti e memorie delle R.R. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi», 1887, parte I, pp. 1-168

*I capitoli della Zecca di Ferrara nel 1381. Note e documenti*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi», 1894, pp. 173-247

*Le relazioni della casa d'Este coll'estero*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi», 1903, pp. 224-319

*Il Duomo e la Torre di Modena nella storia e nell'arte 1106-1906. Ricordi e note*, Modena 1906

### **CARLO ROUBY 55**

Figlio di Pier Luigi e di Teresa Sidoli

Nato a Parma il 30 settembre 1837 e morto a Parma il 18 giugno 1924

Studi in filosofia

23 gennaio 1856 alunno soprannumero nella Camera dei Conti a Parma

10 febbraio 1857 alunno

## REPERTORIO

- 20 giugno 1857 commesso apprendista  
6 maggio 1858 commesso di III classe  
27 settembre 1862 commesso di III classe nella Commissione temporanea dei Conti a  
Parma  
9 aprile 1866 facente funzioni di ragioniere  
30 dicembre 1868 applicato di IV classe nella Corte dei Conti a Firenze  
4 giugno 1870 applicato di III classe  
14 dicembre 1873 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Parma
- 19 settembre 1875 applicato di I classe presso l'Archivio di Stato in Parma  
23 dicembre 1875 registratore di III classe  
16 dicembre 1886 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe (nuovo organico)  
10 febbraio 1901 assistente di I classe  
14 febbraio 1901 assistente di II classe (nuovo organico)  
14 luglio 1907 assistente di I classe  
14 giugno 1908 collocato a riposo dal 16 giugno 1908
- 1908 cavaliere della Corona d'Italia

### **ERNESTO OVIDI 56**

Figlio di Francesco e di Angela Basellini  
Nato a Roma il 20 maggio 1845 e morto a Roma il 28 agosto 1915

Laurea in Giurisprudenza  
Avvocato

- 23 settembre 1870 primo redattore della «Gazzetta Ufficiale» a Roma  
10 gennaio 1871 direttore della «Gazzetta Ufficiale»  
25 giugno 1873 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Roma

- 23 dicembre 1875 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in  
Roma  
31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
21 marzo 1886 sottoarchivista di I classe  
22 dicembre 1895 archivista di III classe  
4 gennaio 1899 archivista di II classe  
10 settembre 1902 archivista di I classe

13 giugno 1907 primo archivista di II classe  
16 giugno 1907-1915 direttore dell'Archivio di Stato in Roma  
14 luglio 1907 primo archivista di I classe  
10 ottobre 1910 capo archivista di II classe  
11 maggio 1911 soprintendente di II classe  
28 giugno 1914 soprintendente di I classe  
Morto in servizio

1910 cavaliere mauriziano  
1912 commendatore della Corona d'Italia

1864 Medaglie (due) d'argento conferite dall'Accademia di San Luca

Roma gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

*Tommaso Minardi e la sua scuola*, Roma 1902

*Atti dei volontari delle campagne di guerra 1848-1849, Fondo Ministero pontificio delle armi. Inventario sommario*, Roma 1903

*Roma e i romani nelle campagne del 1848-49 per l'indipendenza italiana*, Roma 1903

*Il diritto dello Stato sul palazzo Farnese in Caprarola*, in «Nuova Antologia», CXCIX, 1905, pp. 475-483

*La calcografia romana e l'arte dell'incisione in Italia*, Roma 1905

*Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno. Manuale storico-archivistico*, Roma 1908

*Gli archivi pubblici romani in rapporto alla storia di Roma e la loro odierna funzione*, Roma 1910

*Il palazzo Farnese in Roma e l'odierna sua condizione giuridica*, Roma 1910

*Il progetto di monumento ad Antonio Canova in Santa Maria «degli Angeli»*, in *Miscelanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, II, Torino 1912, pp. 289-297

*Stemma del Comune di Cineto Romano: relazione per la Commissione araldica romana*, Roma 1913

*Ottavio Serena*, in «Gli Archivi italiani», 1914, pp. 77-79

*Giovanni Baccelli*, in «Gli Archivi italiani», 1914, pp. 256-259

*L'opera di A. Bertolotti*, in *Atti del X Congresso internazionale di storia dell'arte in Roma*, Roma 1922, pp. 460-475

\*\*\*\*\*

M. Tosi, *Ernesto Ovidi* in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 154-162

## **FERDINANDO CASTIGLIONI SESSI 57**

Figlio di Baldassarre e di Anna Huber

Nato a Mantova il 22 agosto 1837 e morto a Palermo il 24 novembre 1901

Studi ginnasiali

24 febbraio 1874 applicato di II classe negli Archivi di Stato a Roma

23 agosto 1875 ufficiale d'ordine di II classe nell'Amministrazione provinciale a Rieti

9 settembre 1875 applicato di II classe presso l'Archivio di Stato in Roma

23 dicembre 1875 copista

18 maggio 1890 registratore di III classe

13 aprile 1894 registratore di III classe a Palermo

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

14 febbraio 1901 assistente di III classe

Morto in servizio

## **CESARE CANTÙ 58**



Figlio di Celso e di Rachele Gallavresi

Nato a Brivio (Lecco, già provincia di Como) il 5 dicembre 1804 e morto a Milano l'11 marzo 1895

Professore di ginnasio

24 aprile 1873-1875 direttore interinale negli Archivi di Stato a Milano

23 dicembre 1875 capo archivistista a Milano

1875-1895 direttore dell'Archivio di Stato in Milano (e soprintendente per gli Archivi lombardi dal 1874 al 1891)

7 luglio 1889 capo archivistista di I classe

Morto in servizio

Commendatore mauriziano

Commendatore della Corona d'Italia

Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Milano  
Milano gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di A. MANNO, cit., pp. 201-220 e *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 149-150; cfr. anche A. VISMARA, *Bibliografia*, in *In morte di Cesare Cantù*, a cura della famiglia, Milano 1896, pp. 235-268

\*\*\*\*\*

F. CASTIGLIONI, *La cronistoria di Cesare Cantù e i suoi critici*; estratto da «Il Pittagora», [s. a.], 36-37-38, pp. 7

M. CARLETTI, *Tre discorsi sulla storia universale di Cesare Cantù, preceduti da notizie intorno alla vita ed alle opere del medesimo*, Firenze 1855

F. QUERCIA, *Della storia della letteratura italiana compilata da Cesare Cantù: giudizi e considerazioni*, Napoli 1865

V. DI GIOVANNI, *Sulla religione dell'avvenire: lettere a Cesare Cantù*, Firenze 1876

G. BRUNENGO, *Osservazioni sopra la storia universale di Cesare Cantù*, Roma 1891

A. COLOMBO, *Cesare Cantù: note e ricordi*, [1891]

E. DE MARCHI, *Cesare Cantù educatore*, Milano 1891

*Cesare Cantù educatore, cittadino, storico, letterato, filosofo, 5 dicembre 1804-5 dicembre 1894. Giudizi*, Torino [1894]

C. CASATI, *Cesare Cantù secondo i giudizi di alcuni contemporanei: Giunio Bazzoni, A. Bianchi Giovini, A. Brofferio, F. De Sanctis, A. Monti, G. B. Niccolini, R. Roux, G. Rovani*, Milano 1895

F. CALVI, *Parole sul feretro*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 1895, pp. 1-2

F. CALVI, *Parole lette dinanzi al feretro di Cesare Cantù il giorno 14 marzo 1895*, in «Archivio storico lombardo», 1895, pp. 4-5

*Cesare Cantù: secondo i giudizi di alcuni contemporanei*, Milano 1895

G. GABRINSKI, *Cesar Cantù*, Lyon 1896

*In morte di Cesare Cantù*, a cura della famiglia, Milano 1896

E. GREPPI, *Commemorazione di Cesare Cantù letta da F. Calvi*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 1896, pp. 40-62

G. MOLteni, *La figura politica di Cesare Cantù*, in «La Rassegna nazionale», 1901, CXXII, pp. 86-101

E. VERGA, *Il primo esilio di Niccolò Tommaseo, 1834-1839: lettere di lui a Cesare*

*Cantù*, Milano 1904

S. AMBROSOLI, *Centenario di Cesare Cantù*, in «Periodico della società storica comense», 1904, pp. 231-232

P. MANFREDI, *Cesare Cantù. La biografia ed alcuni scritti inediti o poco noti*, nel centenario della nascita, Torino 1905

A. IADANZA, *Cesare Cantù ed il secolo che fu suo*, Benevento 1906

A. MABELLINI, *Lettere inedite*, Bologna 1906

A. MABELLINI, *Una lettera inedita*, Fano 1915

G. MOLTEMI, *Cesare Cantù*, Milano 1921

G. ABETE, *Cesare Cantù educatore*, Benevento 1925

G. CASATI, *Cesare Cantù*, Milano 1927

A. BOZZOLI, *Seconda informazione. Dal 1848 in poi*, Milano 1968

A. BOZZOLI, *Romanzo autobiografico*, Milano 1969

*Carteggio Montalembert-Cantù:1842-1868*, a cura di F. KAICISVILI MELZI D'ERIL, Milano 1969

R. DE CESARE, *Un viaggio francese di Cesare Cantù a Parigi, marzo-luglio 1843*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere», 1973, pp. 597-670

A. R. NATALE, *Ricordo di Cesare Cantù nel primo centenario della fondazione della Società Storica Lombarda*, in «Archivio storico lombardo», 1974, pp. 9-22

M. BERENGO, *Cesare Cantù*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975, pp. 336-344. (per numerose opere sul Cantù, pubblicate prima del 1975, si rinvia a questo lavoro)

R. DE CESARE, *Due lettere inedite di Saint-Beuve a Cesare Cantù*, in *Studi di letteratura e di storia in memoria di Antonio di Pietro*, Milano 1977, pp. 160-172

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 593-601

S. DELLA TORRE, *L'opera di Cesare Cantù per la conoscenza e la conservazione dei monumenti*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», 1984, pp. 149-162

*Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento*, a cura di F. DELLA PERUTA, C. MARCORA, E. TRAVI, Milano [1985]

F. SURDICH, *L'esplorazione e la conquista dell'Africa negli scritti di Cesare Cantù*, in *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secc. XVIII-XIX*, Napoli, 1989, pp. 846-861

S. REBORA, *Il ritratto di Cesare Cantù alla Società storica lombarda*, in «Archivio storico lombardo», 1991, pp. 482-483

*Cesare Cantù e il suo tempo. Incontro di studio, 16 novembre 1995*, Milano 1996

E. A. ALBERTONI, *Cantù storico*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 17-33

C. MILANINI, *La contraddizione nei romanzi di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e il suo*



*tempo*, cit., pp. 35-51

G. BEZZOLA, *Tre opere critiche storico-letterarie: Il Conciliatore e i Carbonari; Monti e l'età che fu sua; Alessandro Manzoni (reminiscenze)*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 53-61

F. DELLA PERUTA, *Cantù e il mondo popolare*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 63-87

A. ANNONI, *Il secolo XVII nel romanzo del Manzoni nelle pagine del Cantù*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 89-112

A. STELLA, *La curiosità linguistica e la prosa «pezzata» di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 113-143

B. OSIO, *Gli ultimi giorni di Cesare Cantù dal diario dei suoi congiunti*, in *Cesare Cantù e il suo tempo*, cit., pp. 145-152

S. MESIANO, *La Lombardia pittoresca di Cesare Cantù*, in «Archivi di Lecco», 2005, pp. 7-42  
*Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, atti del convegno, a cura di M. BOLOGNA e S. MORGANA, Milano 2006

L. CARATTI DI VALFREI, *La genealogia di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 1-17

L. BANI, *Il fondo Cesare Cantù alla Biblioteca Ambrosiana*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 20-26

C. CREVENNA, *Gli strumenti informatici per la catalogazione del Fondo Cantù della Biblioteca Ambrosiana*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 27-31

M. BALLARINI, *Cantù-Ceriani: un epistolario «di servizio»?* , in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 33-47

P. BARTESAGHI, *Cesare Cantù e Giampietro Vieussieux: due «Moderati» laboriosissimi*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 49-97

F. BUZZI, *Un'amicizia intellettuale tra Storia e Filosofia: la corrispondenza tra Cesare Cantù e Antonio Rosmini*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 99-122

D. MARTINELLI, *Il carteggio Cantù-Tommaseo*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 123-149

B. OSIO, *Dalle lettere familiari di Cesare Cantù: una gita sul Lario per il Corpus Domini del 1870*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 151-156

M. L. BETRI, *Cesare Cantù e i congressi degli scienziati italiani*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 159-175

M. BOLOGNA, *Cesare Cantù e gli Archivi*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 177-199

F. CANTÙ, *«America» e «Spagna» nella Storia Universale*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 201-219

L. CEPPARRONE, *Il «portafoglio d'un operaio» di Cesare Cantù: la morale cattolica di fronte alla società industriale*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 221-282

- A. DE SERVI, *Genesi e struttura del concetto di «rivoluzione» nel pensiero politico di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 283-327
- A. GIGLI MARCHETTI, *Cantù e i suoi editori*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 329-338
- F. MONTEFORTE, *Cantù e Burckhardt; due letture parallele del Sacro Macello di Valtellina del 1620*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 339-368
- N. RAPONI, *Il risveglio degli studi storici in Lombardia negli ultimi decenni dell'Ottocento. Cesare Cantù e la Società Storica Lombarda*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 369-386
- G. CARTAGO, *Dall'osservatorio linguistico di Cesare Cantù (I Mss. Ambrosiani R 30 inf., ins. 3 e ins. 4)*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 389-408
- C. CREVENNA, *Il paesaggio e la scena della Brianza nella narrativa di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 409-448
- M. DILLON WANKE, *Margherita Pusterla e il romanzo storico*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 449-476
- S. MORGANA, *I rapporti tra Cesare Cantù e Graziadio Isaia Ascoli*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 477-498
- S. PACACCIO, *Per una verifica dell'itinerario stilistico di Cesare Cantù: la setajuola*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 499-575
- A. ROVETTA-J. GRITTI-M. ASTOLFI, *Il contributo di Cesare Cantù alla storia dell'arte. Prime valutazioni*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 577-622
- W. SPAGGIARI, *Appunti sulla scrittura breve di Cesare Cantù: i racconti*, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 623-636
- Il carteggio tra Cesare Cantù e Angelo De Gubernatis (1868-1893)*, a cura di L. BANI, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 639-763
- Documenti, lettere e cimeli*, a cura di M. BALLARINI e S. MORGANA, in *Cesare Cantù e «l'età che fu sua»*, cit., pp. 765-808
- Cesare Cantù e dintorni*, atti del convegno, a cura di M. DILLON WANKE e L. BANI, Milano 2007
- M. COLIN, *L'opera pedagogica di Cesare Cantù in Francia. Traduzione e ricezione*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit. pp. 1-19
- C. DANELON, *Cesare Cantù storico della letteratura italiana*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 21-43
- M. PALADINI MUSITELLI, *Il Portafoglio d'un operaio e la questione dello sviluppo industriale. Note e riflessioni*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 45-63
- M. COLUMMI CAMERINO, *Il mestiere del letterato Cesare Cantù e il giornalismo della seconda metà degli anni Trenta*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 65-77

C. MILANINI, *Margherita Pusterla: appunti in margine a una fortuna smarrita*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 79-88

A. GALBIATI, *Sulla componente rustica delle novelle di Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 89-113

L. BANI, *Uno 'scherzo' di Edmondo De Amicis e Cesare Cantù*, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 115-122

C. CANTÙ, *Condizione economica delle Lettere*, a cura di M. COLUMMI CAMERINO, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 125-168

*Bergamo per Cesare Cantù*, catalogo della mostra, a cura di G. O. BRAVI e L. BANI, in *Cesare Cantù e dintorni*, cit., pp. 169-226

## CESARE GUASTI 59



Figlio di Ranieri e di Rosa Sacchi

Nato a Prato, già provincia di Firenze, il 4 settembre 1822 e  
morto a Firenze il 12 febbraio 1889

Studi in lettere e scienze  
Lingue greca e francese

21 aprile 1850 archivista e commesso nell'Opera di Santa  
Maria del Fiore a Firenze

30 settembre 1852 commesso di I classe nell'Archivio Centra-  
le di Stato a Firenze

27 agosto 1856 segretario di I classe del Soprintendente generale

26 luglio 1863 caposezione di I classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

1874-1889 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze (e soprintendente per  
gli Archivi toscani)

23 dicembre 1875 capo archivista di I classe

Morto in servizio

1877 commendatore della Corona d'Italia

1881 commendatore mauriziano

1854 accademico residente della Crusca

1873 segretario dell'Accademia della Crusca

Firenze e Prato gli hanno intitolato una via

Il suo archivio è conservato presso la Biblioteca Roncioniana di Prato

## Bibliografia

Per gli scritti cfr. *Bibliografia di Cesare Guasti*, a cura di F. DE FEO, Roma, 1992, (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 64); A.GHERARDI-D.CATELLACCI, *Elenco delle pubblicazioni di Cesare Guasti*, in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 385-439 (riedito in *Bibliografia di Cesare Guasti*, cit. pp. 211-257)

\*\*\*\*\*

Per gli scritti su C. Guasti fino al 1990 cfr. in particolare *Bibliografia di Cesare Guasti*, cit., pp. 145-209; per il periodo seguente cfr. le seguenti opere:

*Studi in onore di Cesare Guasti*, a cura di B. GHERARDINI, vol. II, Prato 1991

F. LEONI, *Il pensiero politico di Cesare Guasti*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., II, pp. 11-40

C. CERRETELLI, *Cesare Guasti storico e critico nelle questioni architettoniche del tempo*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., II, pp. 41-129

Z. CIUFFOLETTI, *Cesare Guasti e il suo impegno politico*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., II, pp. 137-141

P. L. BALLINI, *Cesare Guasti e il movimento cattolico dell'area fiorentina*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., II, pp. 142-150

G. PANSINI, *Cesare Guasti e la cultura storica del tempo*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., II, pp. 151-174

A. D'ADDARIO, *Cesare Guasti protagonista del lavoro storiografico ed archivistico dell'Ottocento toscano*, in «Archivio storico italiano», 1992, pp. 163-199

*Studi in onore di Cesare Guasti*, vol. I, a cura di L. DRAGHICI, Prato 1994

S. BARDAZZI, *Cesare Guasti educatore*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 29-36

I. BIGAZZI, *Cesare Guasti e il purismo nell'arte*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 37-126

A. D'ADDARIO, *Cesare Guasti precursore dell'archivistica moderna*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 127-156

*Decreto sulla canonizzazione del servo di Dio Cesare Guasti*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 3-12

F. DE FEO, *La causa di beatificazione*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 157-166

P. FIORELLI, *Il giovane Guasti accademico della Crusca*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 167-182

G. LUTI, *L'etica letteraria di Cesare Guasti*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit. I, pp. 183-196

M. PAGLIAI, *Il municipio interiore di Cesare Guasti. Un letterato pratese per Prato*, in *Studi in onore di Cesare Guasti*, cit., I, pp. 197-235

Z. CIUFFOLETTI, *Cesare Guasti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma 2003, pp. 501-505

## **GIUSEPPE DEL GIUDICE 60**

Figlio di Giovanni Nicola e di \*

Nato a Napoli il 12 aprile 1819 e morto a Baia, ora Bacoli (Napoli) il 14 agosto 1909

Cedola in Belle Lettere e Filosofia.

Licenza in Diritto

Avvocato

24 giugno 1840 alunno storico diplomatico straordinario nel Grande Archivio a Napoli

30 agosto 1840 alunno storico diplomatico ordinario

31 dicembre 1845 alunno storico diplomatico ordinario di I classe

2 marzo 1849 ufficiale di II classe

25 aprile 1850 dispensato dall'impiego per motivi politici

28 febbraio 1861 ispettore nel Grande Archivio a Napoli

18 dicembre 1864 capo sezione nel Grande Archivio a Napoli

15 aprile 1868 in disponibilità per soppressione di Ufficio

10 aprile 1870 capo sezione

23 dicembre 1875 archivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

20 giugno 1881 primo archivista di I classe

22 novembre 1896 collocato in disponibilità per riduzione di ruolo

18 febbraio 1897 collocato a riposo dal 1° marzo 1897

1877 cavaliere della Corona d'Italia

1896 cavaliere mauriziano

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli

### **Bibliografia**

*Proposta di riforme per la pubblicazione del Codice Diplomatico e delle memorie storiche riguardanti il reame di Napoli*, Napoli 1860

*Codice diplomatico di Carlo I e II d'Angiò. Collezione di leggi, statuti, privilegi*, Napoli 1863

*Del Grande Archivio di Napoli: delle scritture antiche e moderne che contiene e del*

- loro ordinamento. Cenno storico-critico*, Napoli 1871
- Diplomi inediti di re Carlo d'Angiò I riguardanti cose marittime*, Napoli 1871
- Del codice diplomatico angioino e delle altre mie opere: apologia in risposta all'opuscolo pubblicato da venti ufficiali del Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1872
- D. Arrigo di Castiglia*, in «Società Reale di Napoli. Atti della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti», 1875, parte I, pp. 153-325
- Don Inigo di Castiglia. Il giudizio e la condanna di Corradino*; estratto da «Società Reale di Napoli. Atti della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti», 1875
- Il giudizio e la condanna di Corradino: osservazioni critiche e storiche*, Napoli 1876
- Un processo di Stato al tempo dei tumulti avvenuti in Napoli nel 1547 pel Tribunale dell'Inquisizione*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1877, pp. 205-264
- La famiglia di Re Manfredi*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1878, pp. 3-80; 1879, pp. 35-110, 291-334; 1880, pp. 21-75, 262-302, 470-547
- Bartolomeo da Neocastro, Francesco Longobardo e Rinaldo De Limogiis, giudici in Messina. Documenti inediti*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1887, pp. 265-288
- Una legge suntuaria inedita del 1290: commento storico-critico*, Napoli 1887
- Riccardo Filangieri al tempo di Federico II, di Corrado e di Manfredi: con note ed osservazioni critiche intorno ai fatti di quei tempi e con appendice di documenti*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1890, pp. 766-807; 1891, pp. 93-139, 453-498, 675-716; 1892, pp. 5-33, 243-277, 527-563
- I tumulti del 1547 in Napoli pel Tribunale dell'Inquisizione: processo rinvenuto nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1893
- Vittorio Imbriani ed alcune sue lettere inedite*, Napoli 1894
- La legittimità dei figli di Manfredi e la difesa dell'Anonimo di Trani e di Forges Davanzati*; estratto da *La famiglia di Re Manfredi*, Napoli 1895, pp. 47
- Il Senato romano nel XIII secolo ovvero Carlo I d'Angiò, senatore di Roma*, in «Rendiconto dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli», 1895, pp. 45-56
- Scritti inediti di Giambattista Vico tratti da un autografo dell'autore*, Napoli 1896
- Carlo Troya: vita pubblica e privata, studi, opere con appendice di lettere inedite ed altri documenti*, Napoli 1899
- Commemorazione di Bartolommeo Capasso presidente della Società napoletana di storia patria, letta nella sede sociale il di 7 aprile 1900*, Napoli 1900
- Gli Amoro di Alessano, marchesi del Real soglio di Polonia e la loro origine imperiale*, Napoli 1900
- La vita e le opere di Giuseppe Di Cesare*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1901, Memoria 10, pp. 1-53
- In ricordo di Bartolommeo Capasso*, Napoli 1902

\*\*\*\*\*

S. GATTI, *Due codici napoletani*, in «Museo di scienze e letteratura», 1861, pp. 360-370

*Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe Del Giudice [...] per opera degli uffiziali nel Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1871 a cura di R. BATTI, N. F. FARAGLIA (e altri)

M. SCHIPA, *Giuseppe Del Giudice*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1909, pp. 593-594

S. PALMIERI, *I manoscritti di Giuseppe Del Giudice*, in S. PALMIERI, *Degli Archivi napoletani. Storia e tradizione*, Napoli 2002, pp. 149-153

## BARTOLOMEO CECCHETTI 61



Figlio di Pietro e di Rosa Pancrazio

Nato a Venezia il 2 settembre 1838 e morto a Roma il 16 marzo 1889

Studi ginnasiali e filosofici, in chimica, disegno e plastica, paleografia, scienza teorica della contabilità di Stato

18 dicembre 1855 apprendista nell'Archivio generale a Venezia

10 febbraio 1858 alunno giurato nell'Imperiale Regia Contabilità di Stato a Venezia

29 dicembre 1859 assistente giurato nella Contabilità di Stato per l'insegnamento della Paleografia a Venezia

8 agosto 1863 primo ricercatore di II classe nell'Archivio generale a Venezia

26 gennaio 1865 primo aggiunto

8 aprile 1868 segretario di I classe

14 gennaio 1872 capo sezione di I classe

23 dicembre 1875 archivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

11 giugno 1876 capo archivista

1876-1889 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia (e soprintendente per gli Archivi veneti)

Morto in servizio

1879 commendatore della Corona d'Italia

1889 ufficiale mauriziano

1870 commendatore di II classe dell'ordine di San Stanislao di Russia

## REPERTORIO

- 1883 commendatore della Corona di Romania  
1865 socio corrispondente dell'Ateneo veneto  
1872 socio ordinario dell'Ateneo veneto  
1869 socio ordinario dell'Accademia Scientifica dei Concordi di Bovolenta  
1867 socio corrispondente dell'Accademia Fisico-Medico Statistica di Milano  
1869 socio onorario della Società della Minerva in Trieste  
1871 socio onorario dell'Associazione per la propagazione delle lettere greche in Atene  
1869 benemerito della Consulta della Società d'incremento alla biblioteca popolare di Murano  
1872 medaglia di bronzo per l'Esposizione regionale di Treviso

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. S. CARBONE, *Bartolomeo Cecchetti e l'Archivio di Stato di Venezia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 260-266

\*\*\*\*\*

N. BAROZZI, *Parole pronunciate innanzi al feretro di Bartolomeo Cecchetti*, in «Archivio veneto», 1889, XXXVII, pp. 3-4

G. GIOMO, *Bartolomeo Cecchetti*, in «Archivio veneto», 1889, XXXVIII, pp. 197-232

G. FEDERICI, *In morte di Bartolomeo Cecchetti*, Venezia 1889

P. FAMBRI, *Discorso pronunciato [...] nel giorno 20 marzo 1889 sulla bara di Bartolomeo Cecchetti*, in «L'Ateneo veneto», 1890, pp. 259-261

R. PREDELLI, *Bartolomeo Cecchetti*, in «L'Ateneo veneto», 1890, pp. 304-324

G. BROGNOLIGO, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del sec. XIX. VI. La cultura veneta [...]*, in «La Critica», 1922, pp. 210-218

S. CARBONE, *Bartolomeo Cecchetti e l'Archivio di Stato di Venezia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 243-266

M. F. CONTE, *Contributi alla storia della storiografia. Il veneziano Bartolomeo Cecchetti (1838-1889) archivista ed erudito*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, facoltà di Magistero, a. a. 1963-1964

L. BRIGUGLIO, *Correnti politiche nel Veneto dopo Villafranca (1859-1866)*, Roma 1965, *passim*

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 602-607

P. PRETO, *Bartolomeo Cecchetti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 23, Roma 1979, pp. 227-230



## GAETANO MILANESI 62



Figlio di Antonio e di Francesca Fantacci  
Nato a Siena il 9 settembre 1813 e morto a Firenze il 11 marzo  
1895

Laurea in Giurisprudenza

5 ottobre 1838 apprendista nella Pubblica Biblioteca del  
Comune nell'amministrazione comunale di Siena

14 agosto 1849 aiuto bibliotecario nell'Università di Siena

3 gennaio 1856 accademico residente nell'Accademia della  
Crusca a Firenze

27 febbraio 1856 compilatore quotidiano del vocabolario

22 maggio 1858 secondo direttore nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

26 febbraio 1861 direttore unico

26 luglio 1863 segretario di I classe nell'Archivio Centrale di Stato in Firenze

23 dicembre 1875 archivista di II classe presso l'Archivio di Stato in  
Firenze

24 marzo 1881 primo archivista di I classe

28 marzo 1889 capo archivista-soprintendente di II classe

1889-1891 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze (e soprintendente per  
gli Archivi toscani)

17 dicembre 1891 collocato a riposo dal 1° gennaio 1892

1862 cavaliere mauriziano

1871 ufficiale della Corona d'Italia

Firenze gli ha intitolato una via

### Bibliografia

Per gli scritti cfr. A. LISINI, *Necrologia di Gaetano Milanesi*, in «Bulettno senese di storia patria», 1895, pp. 187-196

\*\*\*\*\*

A. LISINI, *Necrologia di Gaetano Milanesi*, in «Bulettno senese di storia patria», 1895, pp. 182-196

C. PAOLI, *Gaetano Milanesi*, in «Archivio storico italiano», 1895, pp. 191-197

G. RIDOLFI, *Gaetano Milanesi*, in «Nuova Antologia», LVII; 1895, pp. 359-366

G. TORTOLI, *La morte di Gaetano Milanesi*, Firenze 1895

A. VIRGILI, *Elogio di Gaetano Milanese Arciconsolo della Crusca*, in «Atti della R. Accademia della Crusca», 1898, pp. 25-49

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 361-398

## **PIETRO BERTI 63**



Figlio di Vincenzo e di Rosa Romagnoli  
Nato a Firenze il 30 giugno 1827 e morto a Firenze il 31 ottobre 1914

Studi in letteratura italiana, latina e scienze, istituzioni civili  
Lingua francese

2 settembre 1844 apprendista studente nell'Archivio diplomatico a Firenze

29 giugno 1848 copista provvisorio nella Camera dei Deputati a Firenze

15 settembre 1848 aiuto archivista

8 novembre 1850 aggregato applicato nell'Archivio Diplomatico a Firenze

30 settembre 1852 terzo aiuto nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

27 agosto 1856 sottoarchivista

18 novembre 1859 assistente nella Soprintendenza generale agli Archivi toscani a Firenze

26 luglio 1863 segretario di II classe nella Soprintendenza generale agli Archivi a Firenze

23 aprile 1871 segretario di I classe

23 dicembre 1875 archivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

24 marzo 1881 archivista di I classe

16 dicembre 1886 primo archivista di II classe

5 giugno 1890 primo archivista di I classe

1892-1902 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze

22 giugno 1893 capo archivista di II classe

9 settembre 1902 collocato a riposo dal 10 settembre 1902

1895 commendatore della Corona d'Italia

1901 ufficiale mauriziano

Segretario e poi vicepresidente della R. Commissione araldica

## Bibliografia

*Carta degli sponsali di Annalena Malatesta con Baldaccio d'Anghiari*, «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1857, pp. 42-49

*Documenti riguardanti il commercio dei Fiorentini in Francia nei secoli XIII e XIV*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1857, pp. 163-195 e 247-274

*Testamento di Poggio Bracciolini*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1858, pp. 4-12

*Alcuni documenti che servono ad illustrare il pontificato e la vita privata di Clemente VII*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1858, pp. 102-128

*Nuovi documenti intorno al Catasto fiorentino pei quali vien dimostrato che la proposta del medesimo non fu di Giovanni de' Medici*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1860, pp. 32-62

*Frammenti della cronaca di messer Luca di Totto da Panzano, da una copia di Vincenzio Borghini*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1861, pp. 58-78

*Catalogo delle pergamene e manoscritti già spettanti alla famiglia Grasiani di Città di Castello: ora offerti in vendita dagli attuali possessori i nobili signori coniugi Niccolò e Teresa Libri*, Firenze 1864

*Dono Panciatichi al R. Archivio [di Stato] fiorentino* in «Archivio storico italiano», 1884, pp. 455-462

*L'Archivio del Comune di Fano secondo il suo recente ordinamento* in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 361-384

*La parrocchia di S. Lorenzo a Montisoni nel piviere dell'antella. Ricordi storici*, Firenze 1889

*Camporena e le dispute pel suo territorio fin verso la metà del secolo XVI*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1896, pp. 36-59

*S. Gimignano a Siena nel 1266*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1897, pp. 115-126

*Sugli Archivi Comunali e sugli Statuti dei Comuni e delle private Corporazioni della Valdelsa*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1897, pp. 226-238

\*\*\*\*\*

*Necrologio di Pietro Berti*, in «Gli Archivi italiani», 1914, p. 266

G. DEGLI AZZI, *Pietro Berti*, in «Archivio storico italiano», 1914, pp. 450-452

D. MARZI, *Pietro Berti*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1915, pp. 96-98

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 225-266

## **FRANCESCO GREGOLIN 64**

Figlio di Natale e di Margherita Bon

Nato a Venezia il 18 ottobre 1827 e morto a Venezia il 18 ottobre 1901

Studi ginnasiali e di paleografia

13 dicembre 1844 praticante di cancelleria nel Governo a Venezia

21 febbraio 1845 alunno giurato

8 novembre 1849 alunno giurato di cancelleria nella Luogotenenza a Venezia

20 dicembre 1849 scrittore nell'Archivio generale a Venezia

16 ottobre 1855 accessista nella Luogotenenza a Venezia

14 febbraio 1859 cancellista

27 ottobre 1860 protocollista nella Delegazione a Treviso

14 novembre 1860 ricercatore di II classe nell'Archivio generale a Venezia

8 agosto 1863 ricercatore di I classe nell'Archivio generale a Venezia

26 gennaio 1865 aggiunto di II classe

8 aprile 1868 segretario di II classe

11 aprile 1872 segretario di I classe

23 dicembre 1875 archivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

24 marzo 1881 archivista di I classe

8 luglio 1888 primo archivista di II classe

2 luglio 1890 collocato a riposo dal 1° agosto 1890

1868 medaglia commemorativa della campagna 1848-49

1867 socio corrispondente dell'Accademia Scientifica Letteraria di Bovolenta (Padova)

Una sua raccolta di documenti è conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia

## **SALVATORE BONGI 65**

Figlio di Francesco e di Adelaide Totti

Nato a Lucca il 25 gennaio 1825 e morto a Lucca il 30 dicembre 1899

Licenza in Diritto

23 febbraio 1851 segretario nell'Ufficio di Beneficenza a Lucca

4 marzo 1859 segretario negli Archivi di Stato a Lucca, incaricato di coadiuvare la Soprintendenza degli Archivi toscani nel riordinamento dell'Archivio

10 luglio 1859-1875 direttore degli Archivi di Stato a Lucca



26 luglio 1863 segretario di II classe

23 dicembre 1875 archivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

1875-1899 direttore dell'Archivio di Stato in Lucca

24 marzo 1881 archivista di I classe

17 gennaio 1889 primo archivista di II classe

12 aprile 1891 primo archivista di I classe

Morto in servizio

1862 cavaliere mauriziano

1889 commendatore della Corona d'Italia

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Lucca  
Lucca gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. SFORZA, *Bibliografia delle Opere di Salvatore Bongi*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca 1931, pp. XXXV-LI

\*\*\*\*\*

*In morte di Salvatore Bongi. Discorsi e articoli necrologici raccolti e pubblicati per deliberazione del Consiglio comunale del giorno 10 gennaio 1900*, Lucca 1900

A. D'ANCONA, *Note necrologiche*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», 1900, pp. 110-113

G. SFORZA, *Necrologio di Salvatore Bongi*, in «Archivio storico italiano», 1900, pp. 1-24

C. PETRI, *Commemorazione di Salvatore Bongi nel primo anniversario della morte*, in «Atti della R. Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti», 1902, pp. 359-424

*Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca 1931

A. MANCINI, *Salvatore Bongi*, in *Miscellanea lucchese di studi storici*, cit., pp. VII-XXXIV

E. LAZZARESCHI, *Archivisti italiani. Salvatore Bongi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1943, pp. 59-61

D. CORSI, *Bongi Salvatore bibliografo e bibliofilo. La sua ricca biblioteca assicurata agli studiosi*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1953, pp. 46-50

REPERTORIO

- G. CAROCCI, *Salvatore Bongi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 203-210
- G. BONFIRRARO, *La miscellanea Bongi nell'Archivio di Stato di Lucca*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1965, pp. 289-298
- M. BARSALI, *Salvatore Bongi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 12, Roma 1970, pp. 51-54
- A. D'ANCONA, *Carteggio D'Ancona*, V, *Carteggio D'Ancona-Bongi*, a cura di D. CORSI, Pisa 1977
- F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Giusti, Carteggi con gli archivisti lucchesi. Lettere scelte*, IX, Firenze 1984, pp. 20-475
- A. ROMITI, *Le origini e l'impianto dell'Archivio di Stato in Lucca nel carteggio ufficiale fra Salvatore Bongi e Francesco Bonaini*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 1987, pp. 119-156
- Salvatore Bongi, 1825-1899, La vita e le opere. Mostra documentaria, Lucca, 18 dicembre 1999*, Lucca 1999
- Salvatore Bongi (1825-1899) nella cultura dell'Ottocento*, Atti del convegno, a cura di G. TORI, Roma 2003, voll. 2 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 76)
- G. TORI, *Salvatore Bongi (1825-1899)*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 29-33
- V. TIRELLI, *All'indomani dell'Unità italiana. Riflessioni su Salvatore Bongi*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 37-70
- A. CHIAVISTELLI-Z. CIUFFOLETTI, *Salvatore Bongi e gli avvenimenti del 1848: impegno civile e partecipazione politica*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 71-93
- G. CHERUBINI, *Salvatore Bongi storico del Medioevo*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 97-110
- E. CRISTIANI, *Le «Annotazioni ai Bandi Lucchesi»*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 111-116
- M. ASCHERI, *L'Inventario dell'Archivio di Stato in Lucca. Un'introduzione istituzionale*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 117-136
- A. PETRUCCI, *Bongi paleografo?*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 137-144
- M. MORETTI, *Dalle carte di Salvatore Bongi. Gli studi storici e le istituzioni culturali del suo tempo*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 145-173
- S. PRIORI, *Dal carteggio di Salvatore Bongi e di Cesare Guasti. Itinerario di un'amici-zia*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 175-197
- G. SINICROPI, *Le «parole» del Bongi*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 199-204

- M. PAOLI, *Gli Annali di Gabriel Giolito de Ferrari. Storia di un'edizione*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 205-220
- F. NARDELLI, *La biblioteca del Bongi. Le legature*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 221-231
- G. CATONI, *Incontri senesi del Bongi bibliofilo. Il matto e la cortigiana*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 233-240
- U. CIRRI, *Salvatore Bongi e L'Enciclopedia in Lucca*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 287-292
- A. D'ADDARIO, *Originalità ed esemplarità del lavoro archivistico di Salvatore Bongi*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 295-308
- P. CARUCCI, *Dalla Guida del Bongi alla Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 309-316
- L. GIAMBASTIANI, *Salvatore Bongi e la Direzione dell'Archivio di Stato in Lucca*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 317-351
- S. NELLI, *La famiglia Bongi dal sec. XVI al XIX*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 353-362
- L. BUSTI, *Salvatore Bongi studente dell'Università lucchese*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 363-377
- M. BROGI, *L'Epistolario e gli Inventari Bongi: innovazione nella continuità d'una tradizione archivistica*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 379-402
- M. V. PARADISI, *Salvatore Bongi segretario dell'Ufficio di beneficenza di Lucca (1851-1859)*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 403-438
- A. ROMITI, *Salvatore Bongi e il metodo storico*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 451-473
- S. VITALI, *L'archivista e l'architetto. Bonaini, Guasti, Bongi e il problema dell'ordinamento degli Archivi di Stato toscani*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 519-564
- P. BENIGNI, *Agli esordi dell'organizzazione archivistica nazionale: l'attenzione al patrimonio archivistico non statale ai tempi di Francesco Bonaini e Salvatore Bongi*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 566-576
- D. TAMBÉ, *Salvatore Bongi e l'Archivio di Stato di Roma: il carteggio con Enrico De Paoli*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 657-737
- G. BADINI, *Salvatore Bongi e Ippolito Malaguzzi Valeri: il processo formativo dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 835-842
- M. C. MISITI, *«Per quell'amorevole corrispondenza che deve correre fra gli amatori di vecchi libri»: alcune lettere di Camillo Leone a Salvatore Bongi*, in C. LEONE, *Una vita*

*da Museo. Memorie 1876-1901*, a cura di G. BALDISSONE, Novara 2007, pp. 529-541

**LEOPOLDO TANFANI \* 66**

Figlio di Giuseppe e di Antonietta Guano

Nato a Firenze il 26 agosto 1826 e morto a Pisa l'8 ottobre 1905

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

2 aprile 1865 segretario di II classe negli Archivi di Stato a Pisa

1865-1875 direttore degli Archivi di Stato in Pisa

23 dicembre 1875 archivista di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Pisa

1875-1905 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa

24 marzo 1881 archivista di I classe

6 giugno 1889 primo archivista di II classe

11 luglio 1892 primo archivista di I classe

Morto in servizio

1849 medaglia commemorativa della campagna 1848

1890 ufficiale della Corona d'Italia

1892 cavaliere mauriziano

Vicepresidente dell'Accademia araldico-genealogica italiana

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Pisa

**\* Con R.D. 1° aprile 1906 aggiunto il cognome Centofanti**

**Bibliografia**

*Nicola Acciaiuoli: studi storici, fatti principalmente sui documenti dell'archivio fiorentino*, Firenze 1863

*Dei pubblici pascoli dei cavalli in Pisa a tempo della Repubblica*, Pisa 1867

*Della chiesa di S. Maria del Pontenovo detta della Spina e di alcuni uffici della Repubblica pisana: notizie inedite*, Pisa 1871

*Due carte inedite in lingua sarda dei secoli XI e XIII*, in «Archivio storico italiano», 1871, pp. 357-366



*Notizie sulla famiglia pisana dei Fibonacci*, in «Giornale araldico-genealogico», 1876-1877, 4, pp. 104-109

*Per le nozze Morosoli-Gioli: 11 maggio 1881*, Pisa 1881

*S. Andrea in Chinzica e la prima cittadella edificata in Pisa dai fiorentini*, Pisa 1885

*Donatello in Pisa*, Pisa 1887

*Una lettera di Vincenzo Monti a Silvestro Centofanti*, Pisa 1889

*Della patria di Niccola Pisano*, Bologna 1890

*Notizie di artisti tratte dai documenti pisani*, Pisa 1897

\*\*\*\*\*

*Leopoldo Tanfani Centofanti*, in *Guida agli archivi delle personalità della cultura toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI ed E. INSABATO, coordinatore R. P. COPPINI, Firenze 2000, p. 295

## **GIOVANNI BARONI 67**

Figlio di Giuseppe e di Annunziata Gualtieri

Nato a Firenze il 18 maggio 1824 e morto a Firenze il 17 novembre 1909

Studi in letteratura italiana e latina, scienze, istituzioni civili

17 novembre 1845 apprendista studente nell'Archivio Diplomatico a Firenze

30 settembre 1852 commesso nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

27 agosto 1856 secondo commesso

18 novembre 1859 sottoarchivista

26 luglio 1863 applicato di I classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

23 aprile 1871 segretario di II classe

23 dicembre 1875 archivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

24 marzo 1881 archivista di II classe

16 dicembre 1886 archivista di I classe

2 luglio 1890 primo archivista di II classe

4 maggio 1893 collocato a riposo dal 1° giugno 1893

1893 cavaliere della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso a Firenze, la Fondazione e Museo Herbert P. Horne

### **Bibliografia**

*La parrocchia di S. Martino a Maiano* in «Archivio storico italiano», 1876, pp. 371-373

## **GUGLIELMO ENRICO SALTINI 68**

Figlio di Luigi e di Giovanna Ceccatelli

Nato a Firenze il 23 aprile 1830 e morto a Firenze il 10 aprile 1903

Studi classici e di storia ed erudizione

18 aprile 1848 aspirante nella Direzione generale del Lotto a Firenze

Maggio 1850 apprendista

18 maggio 1854 apprendista di I classe

19 novembre 1859 secondo commesso aiuto di II classe nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

2 dicembre 1859 primo commesso aiuto di II classe

26 luglio 1863 applicato di II classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

11 aprile 1869 applicato di I classe

17 marzo 1872 segretario di II classe

23 dicembre 1875 archivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

24 marzo 1881 archivista di II classe

17 marzo 1887 archivista di I classe

12 aprile 1891 primo archivista di II classe

1° settembre 1895 collocato a riposo dal 1° ottobre 1895

1868 cavaliere mauriziano

1856 socio ordinario dell'Ateneo Italiano

1863 socio urbano della Società Colombaria di Firenze

1864 socio della Deputazione di Storia Patria per le Province della Toscana, Umbria e Marche

1869 membro dell'Accademia delle belle arti in Firenze

1871 membro dell'Accademia Petrarca in Arezzo

1871 membro dell'Accademia Valdarnese del Poggio

1874 membro dell'Accademia Raffaello in Urbino

### **Bibliografia**

*Della Stamperia orientale Medicea e di Giovan Battista Raimondi. Memoria compilata di documenti dell'Archivio centrale di Stato*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1860, pp. 257-308

*Le arti belle in Toscana: da mezzo secolo XVIII ai di nostri*, Firenze 1862

*Della morte di Francesco I de' Medici e di Bianca Cappello. Relazione storica* in «Archivio storico italiano», 1863, pp. 19-81

*Intorno alle storie di Natal Conti. Documenti dell'Archivio di Stato di Firenze*, in

- «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1863, pp. 56-66
- Giuseppe Angelelli, pittore toscano. Ricordo biografico*, Firenze 1866
- Girolamo Morone. Memoria storica*, in «Archivio storico italiano», 1868, pp. 59-126
- Sopra un dipinto di Annibale Gatti nella villa di Larione presso Firenze*, Firenze 1871
- Sul monumento a Camillo Benso conte di Cavour scolpito da Giovanni Dupre: considerazioni lette alla Società colombaria di Firenze la mattina del 25 maggio 1873*, Firenze 1873
- I disegni di Raffaello da Urbino che si conservano nelle gallerie fiorentine*, Urbino 1874
- Delle lettere e delle arti e della loro connessione: discorso letto al R. Istituto di belle arti in Siena il 27 agosto 1876*, Siena 1876
- Antonio Giustinian e i suoi dispacci come ambasciatore veneto in Roma dal 1502 al 1505*, in «Archivio storico italiano», 1877, pp. 69-82 e 444-450
- Di una visita che fece in Genova nel 1548 il fanciullo Don Francesco di Cosimo I de' Medici al principe Don Filippo di Spagna* in «Archivio storico italiano», 1879, pp. 19-34
- L'educazione del principe Don Francesco de' Medici. Memoria storica documentata*, in «Archivio storico italiano», 1883, pp. 157-172
- La storia di Bianca Cappello da Venezia*, Firenze 1883
- Della vita e delle opere di Giuseppe Martelli architetto e ingegnere fiorentino*, Firenze 1888
- Ricordo artistico del comm. prof. Antonio Ciseri*, Firenze 1891
- Di Celio Malespini ultimo novelliere italiano in prosa del secolo XVI*, in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 35-80
- Caterina Sforza di Pier Desiderio Pasolini*, in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 389-421
- Di una cospirazione contro la vita di Carlo V ordita dai Farnesi nel 1543* in «Archivio storico italiano», 1895, pp. 98-103
- Tragedie medicee domestiche (1557-1587), [...] premessavi una introduzione sul governo di Cosimo I*, Firenze 1898
- Bianca Capello e Francesco I de' Medici*, in «La Rassegna nazionale», 1898, CII, pp. 501-535, CIII, pp. 66-99 e 536-570, CIV, pp. 476-505
- Due Principesse Medicee del Secolo XVI*, in «La Rassegna nazionale», 1901, CXXI, pp. 553-571

\*\*\*\*\*

- G. RONDONI, *Guglielmo Enrico Saltini*, in «Archivio storico italiano», 1903, pp. 519-522
- A. GHERARDI, *Guglielmo Enrico Saltini*, in «La Rassegna nazionale», 1903, CXXXI, pp. 305-309
- F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Giusti. Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scel-*

te, VI, Firenze 1979, pp. 453-466

## **VINCENZO GRANATO 69**

Figlio di Raffaele e di Raffaella Gallo

Nato a Napoli il 21 ottobre 1811 e morto a Napoli il 14 gennaio 1898

Laurea in Giurisprudenza

Laurea in Lettere e Filosofia

20 ottobre 1827 alunno storico diplomatico nel Grande Archivio a Napoli

25 giugno 1832 alunno

18 gennaio 1838 ufficiale di II classe

24 giugno 1840 ufficiale di I classe

23 luglio 1850 capo d'ufficio di II classe

18 dicembre 1864 applicato di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

28 agosto 1879 archivista di IV classe

24 marzo 1880 archivista di II classe

17 gennaio 1889 archivista di I classe

9 ottobre 1892 primo archivista di II classe

1° settembre 1895 collocato a riposo dal 1° novembre 1895

1884 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

R. BATTI, *In morte del cav. Vincenzo Granato ufficiale della Corona d'Italia, primo archivista di prima classe nel Grande Archivio di Stato*, Napoli 1898

## **RAFFAELE BATTI 70**

Figlio di Agostino e di Maria Cretella

Nato a Napoli il 27 febbraio 1822 e morto a Napoli il 23 luglio 1919

Cedola in Belle Lettere e Filosofia

Laurea in Medicina

- 24 giugno 1840 alunno storico diplomatico nel Grande Archivio a Napoli  
25 giugno 1842 alunno  
14 maggio 1844 ufficiale di II classe  
14 gennaio 1851 ufficiale di I classe  
31 marzo 1856 capo d'ufficio in seconda  
18 dicembre 1864 applicato di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli
- 23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli  
28 agosto 1879 archivista di IV classe  
24 marzo 1881 archivista di III classe  
9 marzo 1882 archivista di II classe  
6 giugno 1889 archivista di I classe  
22 dicembre 1895 primo archivista di II classe  
11 gennaio 1900 archivista di I classe  
1900-1907 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Napoli  
31 maggio 1900 capo archivista di II classe  
28 aprile 1907 collocato a riposo dal 1° giugno 1907
- 1901 ufficiale mauriziano  
1907 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe Del Giudice [...] per opera degli Ufficiali nel Grande Archivio di Napoli*, Napoli 1871 (a cura anche di N. F. FARAGLIA e di altri)

*Repertorio delle pergamene della università o comune di Gaeta (1187-1704)*, Napoli 1884

P. DURRIEU, *Étude sur les registres du Roi Charles I (1265-85)*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1887, pp. 459-472 (recensione)

*Perizia critografica nella causa tra il rev. canonico Nicolò Ronsisvalle contro barone Francesco Maurizio e consorti [...]*, Roma 1888 (con I. CARINI e F. LIONTI)

*Inventario cronologico-sistematico dei registri angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1894

*In morte del cav. Vincenzo Granato ufficiale della Corona d'Italia, primo archivista di prima classe nel Grande Archivio di Stato*, Napoli 1898

*Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Barletta (1234-1658)*, Napoli 1904 (con N. BARONE)

\*\*\*\*\*

B. FERRANTE, *La scuola di Paleografia nell'Archivio di Stato di Napoli al tempo di Bar-*

*tolommeo Capasso*, in «Archivi e Cultura», 1983, in particolare le pp. 123-132

## **ANGELO FONDORA 71**

Figlio di Cesare e di Chiara Maria Baroni

Nato a Lucca il 20 aprile 1826 e morto a Lucca il 22 luglio 1898

Laurea di dottore baccelliere

26 gennaio 1847 commesso apprendista negli Archivi di Stato a Lucca

26 settembre 1859 sottoarchivista commesso

26 luglio 1863 applicato di II classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

7 settembre 1885 archivista di III classe

27 giugno 1890 archivista di II classe

4 agosto 1895 archivista di I classe

Morto in servizio

1890 cavaliere della Corona d'Italia

## **CLEMENTE LUPI 72**

Figlio di Francesco e di Maria Caterina Gaini

Nato a Vitolini, ora Vinci (Firenze) il 9 luglio 1840 e morto a Pisa il 23 febbraio 1919

Studi in filosofia, fisica, matematica, paleografia, diplomatica



22 marzo 1858 alunno apprendista nell'Archivio di Stato a Firenze

31 agosto 1861 commesso di III classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

26 luglio 1863 applicato di IV classe

25 gennaio 1866 applicato di II classe nell'Archivio di Stato in Pisa

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Pisa

20 ottobre 1876 sottoarchivista di I classe  
7 settembre 1885 archivista di III classe  
4 agosto 1895 archivista di I classe  
13 maggio 1900 trasferito a Genova con l'incarico della direzione dell'Archivio di Stato, ma vi rinuncia  
31 maggio 1900 primo archivista di II classe  
21 agosto 1902 primo archivista di I classe  
1905-1907 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Pisa  
16 giugno 1907-1910 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa  
21 luglio 1907 capo archivista di II classe  
7 settembre 1910 collocato a riposo dal 1° novembre 1910

1896 cavaliere della Corona d'Italia  
1909 cavaliere mauriziano

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Pisa

### **Bibliografia**

*Delle Relazioni fra la Repubblica di Firenze e i Conti e Duchi di Savoia. Memoria compilata sui documenti dell'archivio fiorentino*, in «Giornale storico degli Archivi Toscani», 1863, pp. 3-45, 81-129, 177-219 e 257-322

*Documenti pisani intorno a Fra' Girolamo Savonarola* in «Archivio storico italiano», 1871, pp. 180-190

*Notizie inedite intorno a Brandaligio Venerosi poeta pisano*, in «Nuova Antologia», XXIII, 1873, pp. 955-960

*Gli archivi e le scuole paleografiche in Francia e in Italia*, in «Nuova Antologia», XXVIII, 1875, pp. 596-637

*Manuale di paleografia delle carte*, Firenze 1875

*Le strade di Firenze. Storia delle loro denominazioni e delle loro vicende compilata su codici e documenti inediti*, Firenze 1876 (con I. DEL BADIA)

*Le antiche iscrizioni del duomo di Pisa*, Pisa 1877

*I decreti della colonia pisana*, Pisa 1879

*Sull'origine e il significato della voce Parlascio: lettera a Luigi De Simone* in «Archivio storico italiano», 1880, pp. 492-505

*L'insegnamento dell'archeologia nelle nostre università* in «Nuova Antologia», LVI, 1881, pp. 74-90

*Archeologia. Sulla voce «Laconico» applicata ai Sudatorii antichi*, in «La Rassegna

nazionale», 1884, XVI, pp. 332-340

*Le terme pisane. Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, Pisa 1884

*Nuovi studi sulle antiche terme pisane*, Pisa 1885

*Il remeggio delle navi antiche*, in «La Rassegna nazionale», 1885, XXI, pp. 200-239

*Come si debba trascrivere il nesso Ti* in «Archivio storico italiano», 1887, pp. 279-284

*Pensiamo agli Archivi*, in «La Rassegna nazionale», 1897, XCVII, pp. 641-673

*Archivi ed Archivisti*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1899, pp. 16-20

*Ordinamento e inventario delle provvisori e consigli degli Anziani del Popolo*, Pisa 1901

*La casa pisana e i suoi annessi nel medioevo* in «Archivio storico italiano», 1901, XXVII, pp. 264-314, XXVIII, pp. 65-96; 1902, XXIX, pp. 193-227; 1903, XXXI, pp. 365-366, XXXII, pp. 73-101

*Cesare Paoli* in «Archivio storico italiano», XXIX, 1902, pp. III-XXII

*L'opera della primaziale pisana: esame critico d'una recente monografia*, Pisa 1906

*La proprietà di Biserno e S. Vincenzo secondo la storia. Critica d'una memoria legale in causa di ius lignandi fra il comune di Campiglia Marittima e la contessa Allianta*, Pisa 1906

*Sulle origini del Camposanto di Pisa*, in «Notizie d'arte», 1910, pp. 10-20

*Rapporti tra la Chiesa e la Repubblica di Pisa. Uno scritto inedito di Clemente Lupi*, a cura di A. DE RUBERTIS, in «Bollettino storico pisano», 1937, pp. 229-269; 1938, pp. 105-128

\*\*\*\*\*

L. PAGLIAI, *Clemente Lupi*, in «Archivio storico italiano», 1919, pp. 199-216

D. MARZI, *Clemente Lupi*, in «Gli Archivi italiani», 1919, pp. 113-117

G. TANTI, *La figura e l'opera di Clemente Lupi tra Archivio e Università*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 599-611

*Clemente Lupi*, in *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANNELLI ed E. INSABATO, coordinatore R. P. COPPINI, Firenze 2000, pp. 166-168

## **IODOCO DEL BADIA 73**

Figlio di Anton Vincenzo e di Rosa Brunori

Nato a Firenze il 3 novembre 1842 e morto a Firenze il 10 luglio 1911

Studi in letteratura latina, italiana e francese, algebra e geometria



- 12 settembre 1856 giornaliero negli Archivi di Stato a Firenze  
17 gennaio 1860 apprendista  
26 luglio 1863 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Firenze  
11 aprile 1869 applicato di III classe  
17 marzo 1872 applicato di II classe
- 23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Firenze  
24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe  
21 marzo 1886 archivista di III classe  
4 novembre 1890 archivista di II classe  
22 dicembre 1895 archivista di I classe  
31 maggio 1900 primo archivista di II classe  
13 luglio 1903 collocato a riposo dal 16 luglio 1903
- 1896 cavaliere mauriziano  
1903 ufficiale della Corona d'Italia
- 1870 socio corrispondente della Società Colombaria di Firenze  
1872 socio dell'Accademia Valdarnese del Poggio

### **Bibliografia**

- Della statua equestre di Cosimo I de' Medici modellata da Giovanni Bologna e fusa da Giovanni Albergheiti : documenti inediti*, Firenze 1868
- Le strade di Firenze. Storia delle loro denominazioni e delle loro vicende compilata su codici e documenti inediti*, Firenze 1876 (con C. LUPPI)
- Le signorie, o Le potenze festeggianti del contado fiorentino. Memoria*, Firenze 1876
- Egnazio Danti cosmografo e matematico e le sue opere in Firenze. Memoria storica*, Firenze 1881
- La patria e la casa di Giotto*, in «La Nazione», 10 aprile 1893
- La forma del Banchetto fatto dal re nella sala grande di Westminster il 23 aprile giorno della coronazione di sua maestà*, Firenze 1896
- Mascherata e Calcio. Fatti in Firenze il 1° Maggio 1691*, Firenze 1898
- Sulla parola «Arazzo»* in «Archivio storico italiano», 1900, pp. 87-90
- Giotto è fiorentino*, in «Firenze nuova», 22 settembre 1901
- Miscellanea fiorentina di erudizione e storia: vol. 1 e 2. con indici geografico, cronologico e onomastico*, Firenze 1902
- Tommaso di Giovanni da San Giovanni detto Masaccio e Giovanni suo fratello*, in «La Rassegna nazionale», 1903, CXXXIV, pp. 137-146

*Le case degli Alighieri*, Firenze 1904

\*\*\*\*\*

C. CARNESECCHI, *Iodoco Del Badia*, in «Archivio storico italiano», L, 1912, pp. 193-198

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 267-296

## **GIUSEPPE GIOMO 74**

Figlio di Giacomo e di Maria Eurosia Rigo

Nato a Venezia l'8 novembre 1844 e morto a Venezia il 22 maggio 1911

«Assolutorio» degli studi giuridici e politici.

Lingua francese

8 dicembre 1865 praticante nell'Archivio generale a Venezia

30 giugno 1866 allievo

8 aprile 1868 applicato di IV classe

30 marzo 1871 applicato di III classe

11 aprile 1871 applicato di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

16 dicembre 1886 archivista di III classe

12 aprile 1891 archivista di II classe

22 dicembre 1895 archivista di I classe

1897-1898 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Venezia

31 maggio 1900 primo archivista di II classe

26 febbraio 1903 primo archivista di I classe

12 dicembre 1906 collocato a riposo dal 1° dicembre 1906

1899 ufficiale della Corona d'Italia

1906 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

*Regesto dei Misti del Senato della Repubblica veneta*, in «Archivio veneto», 1879, XVII, parte I, pp. 126-140 (con introduzione di B. CECCHETTI alle pp. 126-132)

*Il freddo del 1513 e l'alta marea del 1686*, in «Archivio veneto», 1879, XVII, parte II,

pp. 328-329

*Regesto dei «Misti» del Senato della Repubblica Veneta e le rubriche dei libri perduti* (con prefazione di B. CECCHETTI), in «Archivio veneto», 1879, XVII, pp. 126-140 e 251-273, XVIII, pp. 40-69 e 315-338; 1880, XIX, pp. 90-117, XX, pp. 81-95 e 293-313; 1882, XXIII, pp. 66-83 e 406-424, XXIV, pp. 82-110 e 309-328; 1884, XXVII, pp. 91-105 e 374-394; 1885, XXIX, pp. 403-410, XXX, pp. 153-162; 1886, XXXI, pp. 179-200

*Le spese del N. H. Marino Grimani nella sua elezione a doge di Venezia*, in «Archivio veneto», 1887, XXXIII, pp. 443-454

*Bartolomeo Cecchetti*, in «Archivio veneto», 1889, XXXVIII, pp. 197-217

*L'archivio antico della Università di Padova*, in «Nuovo archivio veneto», 1893, VI, pp. 377-460

*Indici per nome d'autore e per materia delle pubblicazioni sulla storia medioevale italiana (1890-98), raccolte e recensite da Carlo Cipolla nel Nuovo archivio veneto*, Venezia 1903

*San Pietro Martire e Tiziano*, in «Nuovo archivio veneto», 1903, VI, parte I, pp. 55-68

*Il lusso. Leggi moderatrici, pietre e perle false*, in «Nuovo archivio veneto», 1908, XVI, parte I, pp. 103-114

*Codici, documenti manoscritti e fonti per servire alla storia della medicina, conservati nell'archivio di Stato e nel Museo Correr di Venezia*, Venezia 1909.

*Archivio antico della comunita cadorina. Inventario*, Venezia 1912 (con L. FERRO)

\*\*\*\*\*

L. FERRO, *Giuseppe Giomo*, Venezia 1912

## ALESSANDRO GHERARDI 75



Figlio di Ferdinando e di Assunta Burzagli  
Nato a Firenze l'8 luglio 1844 e morto a Firenze l'8 gennaio  
1908

Studi letterari e scientifici, di paleografia e diplomatica

26 dicembre 1861 apprendista nell'Archivio centrale di Stato a  
Firenze

20 ottobre 1865 applicato di IV classe

11 maggio 1871 applicato di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in

Firenze

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe  
 9 marzo 1882 archivista di III classe  
 18 agosto 1887 archivista di II classe  
 9 ottobre 1892 archivista di I classe  
 9 giugno 1898 primo archivista di II classe  
 31 maggio 1900 primo archivista di I classe  
 26 febbraio 1903 capo archivista di II classe  
 1902-1908 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze  
 23 maggio 1907 capo archivista di I classe  
 Morto in servizio

1900 cavaliere mauriziano  
 1908 commendatore della Corona d'Italia

1868 membro della Società Colombaria di Firenze

**Bibliografia**

*La guerra dei Fiorentini con Papa Gregorio XI detta la guerra degli otto Santi: memoria compilata sui documenti dell'archivio fiorentino*, in «Archivio storico italiano», 1867, pp. 35-131, 208-232; parte II, pp. 229-251; 1868, pp. 211-232

*Lettere di Luigi Pulci a Lorenzo il Magnifico e ad altri*, estratto da «La Gioventù. Rivista nazionale italiana», 1868

*Di un trattato per far ribellare al Comune di Firenze la terra di Prato nell'anno 1375*, in «Archivio storico italiano», 1869, pp. 3-26

*Di alcune memorie storiche riguardanti l'inondazione avvenuta in Firenze l'anno 1333*, in «Archivio storico italiano», 1873, pp. 240-261

*Dei tumulti successi in Firenze l'anno 1378. Notizie tratte da un diario manoscritto inedito della Biblioteca Nazionale*, in «Archivio storico italiano», 1873, pp. 377-396

*Diario d'anonimo fiorentino dal 1358 al 1389*, Firenze 1886

*Uno scandalo nell'Università pisana l'anno 1474*, in «Archivio storico italiano», 1881, pp. 114-119

*Statuti della Università e Studio Fiorentino dell'anno 1387 seguiti da un'appendice di documenti dal 1320 al 1472*, Firenze 1881

*Diario fiorentino dal 1450 al 1516 di Luca Landucci continuato da un Anonimo fino al 1542*, in «Archivio storico italiano», 1883, pp. 359-391

*Ricordo d'Antonio Cosci*, in «Archivio storico italiano», 1884, pp. 287-292

*Nota di correzioni al testo di alcune lettere edite dal Gaye nel «Carteggio inedito d'ar-*

- tisti*», in «Archivio storico italiano», 1885, pp. 287-288
- L'antica camera del Comune di Firenze e un quaderno d'uscita de' suoi camarlinghi dell'anno 1303*, in «Archivio storico italiano», 1885, pp. 313-361
- Alcune notizie intorno a Leonardo Aretino e alle sue storie fiorentine*, in «Archivio storico italiano», 1885, pp. 416-425
- Nuovi documenti e studi intorno a Girolamo Savonarola*, seconda edizione, Firenze 1887
- Dei rivolgimenti politici di Firenze*, in «Rivista storica italiana», 1889, pp. 465-496
- Elenco delle pubblicazioni di Cesare Guasti*, in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 385-439 (con D. CATELLACCI)
- Le lettere di Caterina de' Ricci alla famiglia con la giunta di alcune altre raccolte da Cesare Guasti*, Firenze 1890
- Vincenzo Ginanneschi (necrologio)*, in «Archivio storico italiano», 1891, pp. 450-452
- Le consulte della Repubblica fiorentina dall'anno MCCLXXX al MCCXCVIII, per la prima volta pubblicate*, voll. 2, Firenze 1896-1898
- Intorno alla scomunica del Savonarola e alle sue lettere ai Principi*; estratto da «Quarto centenario della morte di Fra Girolamo Savonarola», 1898
- Due lettere di un'antica gentildonna*, Firenze 1898
- Spigolature sangimignanesi*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1902, pp. 131-138
- Guglielmo Enrico Saltini*, in «La Rassegna nazionale», 1903, CXXXI, pp. 305-309
- Per una nuova edizione critica della Storia d'Italia del Guicciardini: comunicazione al Congresso internazionale di scienze storiche*, in «Archivio storico italiano», 1906, pp. 250-254
- Francesco Guicciardini, La storia d'Italia sugli originali manoscritti*, a cura di A. GHERARDI, Firenze 1919

\*\*\*\*\*

- G. TOMMASSETTI, *Alessandro Gherardi*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1907, p. 533
- G. MAZZONI, *Alessandro Gherardi*, in «Atti della R. Accademia della Crusca», 1907-1908, pp. 10-14
- A. ALFANI, *Alessandro Gherardi*, in «Atti della Società Colombaria Fiorentina», 1907-1908, pp. 148-150
- P. VILLARI, *Alessandro Gherardi*, in «Archivio storico italiano», 1908, pp. 227-231
- G. CAROCCI, *Alessandro Gherardi*, in «Arte e storia», 1908, p. 15
- A. MUNICCHI, *Alessandro Gherardi*, in «Archivio storico italiano», 1909, pp. 211-225 (con la segnalazione degli scritti)

D. MARZI, *Alessandro Gherardi*, In «Miscellanea storica della Valdelsa», 1908, pp. 68-71

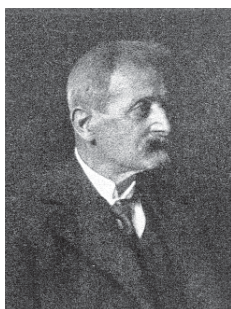
P. PECCHIAI, *L'elogio di un archivista: Alessandro Gherardi*, in P. PECCHIAI, *Manuale pratico per gli archivisti delle pubbliche amministrazioni e degli archivi notarili*, Milano 1928, pp. 303-309

A. PANELLA, *Archivisti italiani. Alessandro Gherardi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1949, pp. 125-128

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini, Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 297-333

F. CONTI, *Alessandro Gherardi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 53, Roma 1999, pp. 536-537

## **GIOVANNI SFORZA**, conte **76**



Figlio di Pietro e di Marianna Gabrielli

Nato a Montignoso (Massa) il 1° luglio 1846 e morto a Montignoso (Massa) il 1° ottobre 1922

Licenza liceale, ma nei ruoli a stampa figura laureato  
Studi di paleografia, diplomatica, storia ed erudizione

7 luglio 1865 volontario nell'Archivio di Stato a Lucca  
12 settembre 1867 reggente applicato di IV classe a Pisa  
27 dicembre 1868 applicato di IV classe  
23 aprile 1871 reggente applicato di III classe a Lucca

1° agosto 1872 applicato di III classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

23 gennaio 1887 archivista di III classe

11 marzo 1887 archivista di III classe a Massa

1887-1903 direttore dell'Archivio di Stato in Massa

11 luglio 1892 archivista di II classe

22 dicembre 1895 archivista di I classe

2 marzo 1902 primo archivista di II classe

1903-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Torino

14 luglio 1903 primo archivista di I classe

13 giugno 1907 capo archivista di II classe

23 febbraio 1908 capo archivista di I classe

11 maggio 1911 soprintendente di I classe  
10 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1915 commendatore mauriziano  
1918 grande ufficiale della Corona d'Italia

1919-1922 membro del Consiglio degli Archivi del Regno

Socio della R, Deputazione di Storia Patria di Torino

Massa e la Spezia gli hanno intitolato una via  
Curò una raccolta di manoscritti denominata *Biblioteca lunigianese*, conservata presso l'Archivio di Stato di Massa  
La sua biblioteca è conservata presso la Biblioteca civica Ubaldo Mazzini di La Spezia; le sue carte sono conservate nell'Archivio storico del Comune di la Spezia presso la Biblioteca civica Ubaldo Mazzini di La Spezia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. O. FRUGONI, *Bibliografia degli scritti di Giovanni Sforza*, in *Giovanni Sforza. La bibliografia dei suoi scritti e quattro discorsi commemorativi*, a cura del Municipio di Montignoso di Lunigiana, Lucca 1923, pp. 17-53; cfr. anche *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 495-516; *Bibliografia degli scritti di Giovanni Sforza*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920), pp. I-LIX.

\*\*\*\*\*

G. MAZZONI, *Commemorazione*, in «Atti della R. Accademia della Crusca», 1921-1922, pp. 19-21

E. PASSAMONTI., *Commemorazione*, in «Il Risorgimento italiano», 1922, pp. 500-501

G. C. BURAGGI, *Giovanni Sforza*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», 1922, pp. 49-52

*Due storici della Lunigiana: G. Sforza e U. Mazzini*, in «Rassegna apuana», 1923, 3, pp. 5-16

*Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920)

L. BAZZI-SCOTTI, *L'uomo*, in *Giovanni Sforza. La bibliografia dei suoi scritti e quattro discorsi commemorativi*, cit., pp. 5-9

R. DEL FREO, *Il Lunigianese*, in *Giovanni Sforza. La bibliografia dei suoi scritti e quattro discorsi commemorativi*, cit., pp. 11-14

P. BOSELLI, *Giovanni Sforza*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sfor-*

za, cit., pp. 1-15

P. BOSELLI, *Commemorazione*, in «Miscellanea di storia italiana», 1924, pp. XXXIII-XXXVIII

G. CANEVAZZI, *Commemorazione*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», 1924, pp. 1-30

C. CIMATI, *Il conte Giovanni Sforza (1844-1922)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1924, pp. XVII-XXII

G. GORRINI, *Necrologia*, in «Archivio storico italiano», 1924, pp. 346-351

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti lucchesi. Lettere scelte*, IX, Firenze 1984, pp. 477-553

R. PERTICI, *Manzoniani in Toscana. Giovanni Sforza e la prima edizione dell'epistolario di Alessandro Manzoni*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., I, pp. 241-285

O. RAFFO, *Giovanni Sforza fondatore e ordinatore dell'Archivio di Stato di Massa (1887-1903)*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 613-622

## **RICCARDO PREDELLI 77**

Figlio di Giovanni e di Amalia Mutte

Nato a Rovereto (Trento), già Austria-Ungheria, il 19 maggio 1840 e morto a Venezia il 2 marzo 1909

Studi liceali e di paleografia

Lingue francese e tedesca

Impiegato presso una casa di commercio

8 aprile 1868 applicato di IV classe nell'Archivio generale a Venezia

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

10 maggio 1883 sottoarchivista di I classe

6 giugno 1889 archivista di III classe

4 agosto 1895 archivista di II classe

11 gennaio 1900 archivista di I classe

17 luglio 1903 primo archivista di II classe

30 dicembre 1906 primo archivista di I classe

Morto in servizio

1891 cavaliere della Corona d'Italia

1906 cavaliere mauriziano



1890 aggregato all'Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto  
Una sua raccolta di documenti è conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia

### **Bibliografia**

*Un ricatto nel secolo XIV*, in «Archivio veneto», 1871, II, pp. 436-442

*Il Liber Communis detto anche Plegiorum del R. Archivio generale di Venezia. Regesti*, Venezia 1872

*I libri commemoriali della Repubblica di Venezia. Regesti*, voll. 3, Venezia 1876-1914

*Sulla storia della scrittura*, Venezia 1881

*Antiche pergamene della Abazia di S. Lorenzo in Trento*, Roma 1884

*Bartolomeo Cecchetti*, in «L'Ateneo veneto», 1890, I, 1-2, pp. 304-324

*Vertenza cavalleresca tra due dame per questione di acconciatura*; estratto da «Strenna trentina letteraria e artistica», 1892, pp. 9

*Bolla grande di papa Alessandro III (3 agosto 1177)*, in «Nuovo archivio veneto», 1896, XII, parte I, pp. 159-170

*Gli statuti civili di Venezia anteriori al 1242*, Venezia 1901

*Gli statuti marittimi veneziani fino al 1255*, in «Nuovo archivio veneto», 1902, IV, parte I, pp. 113-161 (con introduzione di A. SACERDOTI a pp. 113-152); parte II, pp. 267-291; tomo V, parte I, pp. 161-251; parte II, pp. 314-356

*Le reliquie dell'Archivio dell'ordine teutonico in Venezia*, Venezia 1905

*Le memorie e le carte di Alessandro Vittoria*, Trento 1908

\*\*\*\*\*

*Riccardo Predelli*, in «Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», Rovereto 1901, pp. 815-816

G. DALLA SANTA, *Riccardo Predelli*, in «L'Ateneo veneto», 1909, I, pp. 275-278

### **RAFFAELE DI GIACOMO 78**

Figlio di Antonio e di \*

Nato a Nola (Napoli, già provincia di Caserta) il 6 marzo 1835 e morto a \*  
Sacerdote

Studi di letteratura italiana, latina, greca e francese e storia naturale

23 aprile 1855 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio a Napoli  
18 dicembre 1864 alunno storico diplomatico di I classe nel Grande Archivio di Napoli

## REPERTORIO

- 14 febbraio 1869 applicato di IV classe  
23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Napoli  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
10 maggio 1883 sottoarchivista di I classe  
27 gennaio 1890 archivista di III classe  
22 dicembre 1895 archivista di II classe  
2 agosto 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

### **Bibliografia**

*Elogio funebre del dottor Giulio Cialiente medico omeopatico scritto dal sacerdote Raffaele Di Giacomo, Napoli 1861*

### **DANTE CATELLACCI 79**

Figlio di Felice e di Blandina Salvetti  
Nato a San Casciano (Firenze) il 15 settembre 1843 e morto a Firenze il 3 aprile 1912

Diploma di Archivista  
Studi letterari e scientifici

- 26 marzo 1865 apprendista nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze  
11 aprile 1869 reggente commesso  
12 dicembre 1869 commesso  
13 marzo 1870 applicato di IV classe  
23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Firenze  
24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
15 luglio 1883 sottoarchivista di I classe  
2 luglio 1890 archivista di III classe  
22 dicembre 1895 archivista di II classe  
11 gennaio 1900 archivista di I classe  
17 luglio 1903 primo archivista di II classe  
13 giugno 1907 primo archivista di I classe  
13 febbraio 1908 collocato a riposo dal 1° gennaio 1908 con il grado e titolo onorifico di capo archivista  
1908 ufficiale della Corona d'Italia

## **Bibliografia**

*Ricordanza delle nozze di Francesco de' Medici con la Tessa Guicciardini (1433): pubblicate in occasione delle nozze Visibelli-Fedi*, Firenze 1880

*Lettere di Lodovico Antonio Muratori a Domenico Brichieri-Colombi*, Firenze 1885

*La pace tra Firenze e Pisa nel 1364* in «Archivio storico italiano», 1888, pp. 145-165

*Elenco delle pubblicazioni di Cesare Guasti*, in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 385-439 (con A. GHERARDI)

*Una invasione di lupi nelle vicinanze di Firenze nel 1553* in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 370-374

*Tre scritte di mezzeria in volgare del secolo decimoquarto* in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 378-385

*Di due terremoti nella Romagna toscana nei secoli XVI e XVII* in «Archivio storico italiano», 1896, pp. 120-128

*Curiosi ricordi del contagio di Firenze nel 1630* in «Archivio storico italiano», 1897, pp. 379-381

*Curiose notizie di anonimo viaggiatore fiorentino all'Indie nel secolo XVII* in «Archivio storico italiano», 1901, pp. 120-129

*Regesto delle pergamene malaspiniane del Diplomatico fiorentino provenienti dalle Riformagioni: 1218-1703*. in «Giornale storico della Lunigiana», 1920-1921, pp. 118-133

## **CARLO CARNESECCHI 80**

Figlio di Antonio e di Teresa Bussoni

Nato a Seravezza (Lucca) 13 novembre 1846 e morto a Firenze il 13 marzo 1914

Studi liceali

25 gennaio 1866 apprendista nell'Archivio centrale di Stato a Firenze

13 marzo 1870 reggente commesso

23 aprile 1871 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Firenze

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

31 gennaio 1884 sottoarchivista di I classe

## REPERTORIO

4 novembre 1890 archivista di III classe  
22 dicembre 1895 archivista di II classe  
14 febbraio 1901 archivista di I classe  
12 febbraio 1905 primo archivista di II classe  
13 giugno 1907 primo archivista di I classe  
27 novembre 1910 collocato a riposo dal 1° dicembre 1910 con il grado e titolo onorifico di capo archivista

1910 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Un fiorentino del secolo XV e le sue ricordanze domestiche: lettura fatta alla Società Colombaria di Firenze nell'adunanza solenne del 27 maggio 1888*, in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 145-173

*Madonna Caterina degli Alberti Corsini: notizie inedite*, in «Archivio storico italiano», 1892, pp. 116-122

*Pierfilippo Pandolfini vicario di Fiorenzuola*, in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 112-121

*Un Potestà di Castelfiorentino del secolo XV*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1895, pp. 113-121

*Vita monastica del Trecento*, in «La Rassegna nazionale», 1895, LXXXV, pp. 29-68

*Una cortigiana nell'assedio di Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1896, pp. 67-78

*Per la biografia di Luigi Pulci* in «Archivio storico italiano», 1896, pp. 371-379

*Paolo Toscanelli e gli ambasciatori del Re di Portogallo nel 1459*, in «Archivio storico italiano», 1898, pp. 316-318

*Il piccolo castello sul poggio di Moricci*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1898, pp. 28-38

*Ricordo di una cena nuziale*, Firenze 1899

*Donne e lusso a Firenze nel secolo XVI. Cosimo I e la sua legge suntuaria del 1512*, Firenze 1902

*Nozze e monacazioni di dame*, in «Arte e storia», 1909, pp. 144-146

*Le quattro stagioni di un principe mediceo*, in «Arte e storia», 1909, pp. 360-362

*Iodoco Del Badia*, in «Archivio storico italiano», 1912, pp. 193-198

*Fiorentini in Dalmazia*. Lettura fatta nell'adunanza solenne del 28 maggio 1893, Firenze 1917

## **NUNZIO FEDERIGO FARAGLIA 81**

Figlio di Girolamo e di Maria Rachele De Padova

Nato a Pescocostanzo (L'Aquila, già Aquila) il 31 luglio 1841 e morto a Sulmona (L'Aquila, già Aquila) il 9 febbraio 1920

Sacerdote

Diploma di professore di ginnasio, liceo e storia moderna

Insegnante nel ginnasio

7 agosto 1870 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio di Stato a Napoli

25 novembre 1872 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

31 gennaio 1884 sottoarchivista di I classe

12 aprile 1891 archivista di III classe

30 dicembre 1897 archivista di II classe

21 agosto 1902 archivista di I classe

25 gennaio 1906 primo archivista di II classe

21 settembre 1906 collocato a riposo

1882 ufficiale della Corona d'Italia

1906 cavaliere mauriziano

Sulmona gli ha intitolato un largo

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. PAPPONETTI, Appendice bibliografica, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, atti del convegno di studi, Sulmona 1989, pp. 39-51

\*\*\*\*\*

T. B. STOPPA, *Profili abruzzesi*, Pescara 1895

P. SPADETTA, *Nunzio Federigo Faraglia*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 70-71.

*Nunzio Federigo Faraglia*, in «L'Abruzzo», 1920, pp. 200-201

T. PERSICO, *Commemorazione di Nunzio Federigo Faraglia*, Napoli 1921

A. CAPOGRASSI, *Nunzio Federico Faraglia e le sue opere*, in *Atti e memorie del Convegno*

- storico abruzzese-molisano (25-29 marzo 1931)*, II, Casalbordino 1935, pp. 705-722
- R. AURINI, *Nunzio Federigo Faraglia*, in *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, III, Teramo 1958, pp. 452-457
- G. PAPPONETTI, *Chiose inedite di monsignor G. Celidonio al «Codice diplomatico sulmonese»*, in «Rivista abruzzese», 1983, pp. 317-323
- Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese», Atti del convegno di studi. Sulmona, 16-17 aprile 1988*, Sulmona 1989
- G. PAPPONETTI *Faraglia e il «Codice diplomatico sulmonese»*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 27-38
- C. SALVATI, *Nunzio Federigo Faraglia archivista*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 53-77
- R. MORMONE, *Nunzio Federigo Faraglia scrittore d'arte*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 79-89
- G. MUTO, *Nunzio Federigo Faraglia e la storia economica del Mezzogiorno moderno*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 91-102
- P. L. ROVITO, *Stato, città e popolo nell'opera del Faraglia*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 103-118
- R. COLAPIETRA, *L'orizzonte storico del Faraglia tra il regno di Napoli e l'Abruzzo*, in *Nunzio Federigo Faraglia nel centenario del «Codice diplomatico sulmonese»*, cit., pp. 119-189
- U. RUSSO, *Nunzio Federigo Faraglia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 44, Roma 1994, pp. 763-764

## **ALCESTE GIORGETTI 82**

Figlio di Alessandro e di Enrichetta Caetani

Nato a Firenze il 24 luglio 1852 e morto a Firenze il 5 novembre 1930

Studi liceali

Studi di paleografia e diplomatica

23 dicembre 1871 apprendista nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

23 dicembre 1875 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in  
Firenze

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

21 marzo 1886 sottoarchivista di I classe  
22 dicembre 1895 archivista di III classe  
11 gennaio 1900 archivista di II classe  
14 luglio 1903 archivista di I classe  
13 giugno 1907 primo archivista di II classe  
19 dicembre 1907 primo archivista di I classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
1911-1913 direttore dell'Archivio di Stato in Massa  
13 aprile 1913 collocato a riposo dal 1° maggio 1913

1903 cavaliere della Corona d'Italia

1912 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

*Il cartulario del monastero di San Quirico a Populonia* in «Archivio storico italiano», 1873, pp. 398-415

*Strumenti del cartulario del monastero di San Quirico a Populonia* in «Archivio storico italiano», 1874, pp. 3-18 e 213-227

*Nuove osservazioni sulla professione di legge nel medioevo* in «Archivio storico italiano», 1879, pp. 23-34

*Lorenzo de' Medici duca d'Urbino e Jacopo V di Appiano* in «Archivio storico italiano», 1881, pp. 222-238 e 305-325

*Vittoria Colonna e la sua fede. Osservazioni del prof. Bentath e replica di A. Reumont*, in «Archivio storico italiano», 1882, pp. 242-249

*Lorenzo de' Medici capitano generale della Repubblica fiorentina* in «Archivio storico italiano», 1883, pp. 194-215 e 310-320

*Archivio di Stato di Firenze. Nuovi acquisti di pergamene* in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 224-226

*Nuovi documenti su Giovanni da Empoli* in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 322-329

*Pergamene Gherardi depositate nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 89-90

*Brevi cenni sull'Archivio storico italiano e indice suppletivo del triennio 1898-1900*, s. 5, vol. 21-26, Firenze 1902

*Il nuovo edificio per gli Archivi della I. e R. Casa della Corte e dello Stato di Vienna*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1904, pp. 78-80

*Fra' Luca Bettini e la sua difesa del Savonarola* in «Archivio storico italiano», 1919, pp. 164-231

*Origine del linguaggio secondo A. Marty*, Firenze 1922

*Sull'origine di Poggibonsi*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1929, pp. 3-29

### **PIETRO CHELLI 83**

Figlio di Francesco e di Maddalena Baldini

Nato a Firenze il 2 agosto 1828 e morto a Firenze il 3 febbraio 1913

Studi di lettere italiane e latine e di diritto civile

Lingue francese e tedesca

Praticante nella cancelleria comunitativa di Firenze

21 giugno 1847 secondo apprendista nello Stato civile toscano a Firenze

10 agosto 1853 primo apprendista

30 dicembre 1854 quarto commesso

31 ottobre 1859 registratore di II classe

12 luglio 1863 registratore di I classe

28 agosto 1864 commesso di II classe

16 dicembre 1865 commesso di I classe nell'Archivio di Stato a Firenze

6 gennaio 1866 commesso di II classe nell'Ufficio di stralcio per lo Stato civile a Firenze

11 aprile 1869 applicato di II classe nell'Archivio di Stato a Firenze

23 aprile 1871 applicato di I classe

23 dicembre 1875 registratore di I classe presso l'Archivio di Stato in Firenze

10 aprile 1890 collocato a riposo dal 1° maggio 1890

### **ALFONSO PEPE 84**

Figlio di Sabato e di Michela Pepe

Nato a Pagani (Salerno) il 1° febbraio 1819 e morto a Napoli il 9 maggio 1889

Laurea in Medicina

1° luglio 1849 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio a Napoli

23 luglio 1850 alunno storico diplomatico di I classe

18 novembre 1850 ufficiale di II classe

12 aprile 1853 ufficiale di I classe nel Grande Archivio a Napoli

18 dicembre 1864 applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe presso l'Archivio di Stato in  
Napoli



20 ottobre 1876 sottoarchivista di II classe

4 agosto 1880 sottoarchivista di I classe

21 marzo 1886 archivista di III classe

Morto in servizio

1867 medaglia commemorativa della campagna 1860-1861

### **GAETANO MORGESE 85**

Figlio di Raffaele e di \*

Nato a Napoli l'8 dicembre 1816 e morto a \*

Licenza in Giurisprudenza

29 luglio 1838 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio a Napoli

6 maggio 1839 alunno storico diplomatico di I classe

30 agosto 1840 ufficiale di II classe

18 dicembre 1864 applicato di III classe nel Grande Archivio a Napoli

23 dicembre 1875 registratore di II classe presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

27 gennaio 1890 registratore di I classe

21 giugno 1896 collocato a riposo dal 1° maggio 1896

### **AGOSTINO COTTIN 86**

Figlio di Marco e di Anna Dalla Torre

Nato a Venezia il 28 giugno 1843 e morto a Venezia il 12 febbraio 1906

Studi ginnasiali e liceali

I anno di facoltà legale

Studi di Paleografia

1° aprile 1865 candidato nell'Archivio Generale a Venezia

16 novembre 1865 allievo

8 aprile 1868 applicato di IV classe

10 marzo 1873 reggente applicato di II classe

23 dicembre 1875 registratore di II classe a Venezia

23 febbraio 1890 registratore di I classe  
22 novembre 1896 assistente di I classe (nuovo organico)  
14 febbraio 1901 assistente di I classe (nuovo organico)  
Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Nozioni sulla lingua giapponese. Lettura accademica tenuta presso L'Ateneo veneto il 18 marzo 1886*, in «L'Ateneo veneto», 1886, pp. 364-377

*Degli archivisti*, in «L'Ateneo veneto», 1893, II, pp. 229-315; 1894, I, pp. 112-136

## **MAURO TRAVAINI TOZZONI 87**

Figlio di ignoto e di ignota  
Nato a Mantova il 15 gennaio 1831 e morto a Mantova il 3 gennaio 1890

Studi ginnasiali

27 novembre 1851 diurnista contabile nella Delegazione provinciale a Mantova  
28 gennaio 1854 diurnista di II classe  
29 marzo 1855 diurnista di I classe  
18 marzo 1857 alunno d'ordine  
13 ottobre 1868 applicato di III classe negli Archivi di Stato a Mantova  
1868-1875 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova

1875-1881 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
23 dicembre 1875 registratore di II classe  
Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Relazione storica del Regio Archivio di Stato in Mantova dipendente dall'eccelso Regio Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'Esposizione universale di Vienna del 1873*, Milano 1872

## **AUGUSTO NOCCHI 88**

Figlio di Giovanni Battista e di Anna Perini  
Nato a Firenze il 18 ottobre 1835 e morto a Firenze il 4 marzo 1901

Studi di lingua italiana e aritmetica

18 gennaio 1860 copista giornaliero nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze

26 luglio 1863 applicato di IV classe

17 marzo 1872 applicato di III classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe Firenze

24 marzo 1881 registratore di II classe

6 gennaio 1895 registratore di I classe

22 novembre 1896 assistente di I classe

Morto in servizio

### **CARLO QUERCI DELLA ROVERE 89**

Figlio di Giovanni e di Anna Florian

Nato a Venezia il 2 giugno 1837 e morto a Venezia il 4 maggio 1915

Studi elementari

Studi di paleografia

Lingua tedesca

9 febbraio 1860 praticante di cancelleria nella Luogotenenza a Venezia

30 gennaio 1861 primo alunno di cancelleria giurato nella Delegazione provinciale a Venezia

8 agosto 1863 scrittore di II classe nell'Archivio generale a Venezia

17 aprile 1868 applicato di IV classe

20 aprile 1872 applicato di III classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Venezia

24 marzo 1881 registratore di II classe

6 gennaio 1895 registratore di I classe

22 novembre 1896 assistente di I classe

14 febbraio 1901 assistente di II classe (nuovo organico)

25 luglio 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

1896 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Walzer Rovigo*, musica a stampa dedicata al deputato Enrico Villanova, Milano 1886

## **GUSTAVO MARCUCCI 90**

Figlio di Giuseppe e di Elisabetta Baroni

Nato a San Gemignano di Moriano (ora Lucca) il 27 novembre 1820 e morto a Lucca  
6 febbraio 1910

Studi liceali

Precettore a Napoli

4 marzo 1856 volontario nell'Amministrazione provinciale a Lucca

26 settembre 1859 copista negli Archivi di Stato a Lucca

26 luglio 1863 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Lucca

16 dicembre 1886 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe

25 luglio 1902 collocato a riposo dal 1° agosto 1902

## **IGNAZIO VEGNI 91**

Figlio di Francesco e di Leonilda Giulietti

Nato a Montisi, ora San Giovanni d'Asso (Siena) l'8 febbraio 1828 e morto a Firenze il  
23 febbraio 1908

Dottore in Teologia e Diritto canonico

21 aprile 1857 giornaliero negli Archivi di Stato a Firenze

26 settembre 1859 copista negli Archivi di Stato a Siena

26 luglio 1863 applicato di IV classe presso l'Archivio di Stato in Siena

23 aprile 1871 applicato di IV classe a Pisa

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Firenze

17 marzo 1887 registratore di II classe

27 novembre 1891 collocato a riposo dal 1° dicembre 1891

Servizio nella gendarmeria 15 aprile 1850-16 aprile 1856

Campagna di guerra nel 1848

Medaglia commemorativa della campagna 1848

## **Giuseppe ZAMPA 92**

Figlio di Domenico e di \*

Nato a Napoli il 5 aprile 1832 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Procuratore

8 luglio 1851 alunno storico diplomatico nel Grande Archivio a Napoli

28 novembre 1855 ufficiale di II classe

18 dicembre 1864 applicato di IV classe presso il Grande Archivio a Napoli

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Napoli

20 ottobre 1876 sottoarchivista di III classe

28 agosto 1879 sottoarchivista di II classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

6 giugno 1889 archivista III classe

4 agosto 1895 archivista di II classe

11 gennaio 1900 archivista di I classe

1° agosto 1907 collocato a riposo dal 10 agosto 1907 con il grado e titolo onorifico di primo archivista

1907 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Notiziario della ecc.ma R. Deputazione del tesoro di S. Gennaro con l'appendice de' rev.mi prelati cappellani e tesorieri*, Napoli 1895

*Cerimoniale per le festività della Cappella del tesoro di S. Gennaro in Napoli*, Napoli 1903

## **VINCENZO PADOVAN 93**

Figlio di Giovanni Domenico e di Maria Veglianiti

Nato a Venezia il 4 ottobre 1812 e morto a Venezia il 31 marzo 1900

Studi liceali e di chimica, storia naturale, paleografia

Direttore e proprietario di una farmacia

8 aprile 1868 applicato di IV classe nell'Archivio generale a Venezia

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Venezia

23 febbraio 1890 registratore di II classe  
2 luglio 1891 collocato a riposo dal 1° luglio 1891

1870 medaglia commemorativa della guerra combattuta per l'Italia 1848-1849

1890 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Sommario della nummografia veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Venezia 1866 (con B. CECCHETTI)

*La nummografia veneziana. Sommario documentato*, in «Archivio veneto», 1876, XII, pp. 80-111 e 350-394; 1877, XIII, pp. 130-159

*Monete della zecca veneta dalla caduta del governo aristocratico alla soppressione di essa*, in «Archivio veneto», 1877, XIII, pp. 350-360

*Il doge Francesco Erizzo, eletto capitano generale da mar.*, in «Archivio veneto», 1877, XIV, pp. 204-205

*Due magistrati che ebbero ingerenze nella zecca veneta e documenti*, in «Archivio veneto», 1877, XIV, pp. 5-28 e 341-369; 1878, XVI, pp. 111-157; 1879, XVII, pp. 74-98; XVIII, pp. 109-138; 1880, XIX, pp. 118-130

*Le monete della Repubblica veneta dal secolo IX al XVIII. Sommario*, Venezia 1879

*Capitolare massariorum monete, a. 1278 et subsequentium*, in «Archivio veneto», 1880, XX, pp. 96-110 e 274-292

*Le monete dei veneziani. Sommario. Addizioni ed emendamenti alla nummografia veneziana*, in «Archivi veneto», 1881, pp. 121-140, 249-262, 289-312

*Il ducato d'oro della Repubblica Veneta detto poi zecchino*, Venezia 1883

*Moneta da cento zecchini della Repubblica Veneta*, in «Archivio veneto», 1888, XXXVI, p. 381

*Numismatica. Rettificazioni e addizioni*, in «Nuovo archivio veneto», 1891, I, pp. 285-302

### **EDOARDO JÄGER 94**

Figlio di Carlo e di Marianna Franzoja  
Nato a Venezia il 10 febbraio 1843 e morto a \*

Studi liceali e di paleografia  
Lingua francese

2 dicembre 1866 diurnista scrittore nella Contabilità di Stato a Venezia

27 novembre 1867 allievo gratuito nell'Archivio generale a Venezia  
30 marzo 1871 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Venezia  
1° maggio 1890 registratore di II classe  
29 giugno 1893 collocato a riposo dal 1° luglio 1893

Volontario nei bersaglieri dal 7 dicembre 1860 al 23 ottobre 1866  
Campagne di guerra del 1861-1866  
1865 medaglia commemorativa della campagna 1861  
1867 medaglia commemorativa della campagna 1866

### **Bibliografia**

*Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati (milizie di terra) negli anni 1848-1849 con elenco nominale cronologico dei morti e feriti in guerra*, Venezia 1880

## **AUGUSTO NEGRI 95**

Figlio di Giovanni e di Antonia Tentori  
Nato a Venezia il 18 ottobre 1842 e morto a Venezia l'11 gennaio 1905

Studi di filosofia e di paleografia  
Lingue francese, inglese, tedesca e greca

17 dicembre 1867 allievo gratuito nell'Archivio generale a Venezia  
10 novembre 1868 allievo gratuito effettivo  
11 giugno 1871 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Venezia  
1° maggio 1890 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
Morto in servizio

## **SILVINO MARIA SPADETTA 96**

Figlio di Emilio e di Emilia Lanzetta

## REPERTORIO

Nato a Napoli il 29 ottobre 1826 e morto a Napoli il 6 giugno 1907

Licenza in Giurisprudenza

Laurea in Diritto civile e canonico

21 luglio 1849 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio a Napoli

25 aprile 1850-settembre 1860 periodo d'interruzione «per causa politica»

8 gennaio 1861 alunno storico diplomatico di II classe nel Grande Archivio a Napoli

30 gennaio 1862 alunno storico diplomatico di I classe nel Grande Archivio a Napoli

14 febbraio 1869 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 registratore di III classe a Napoli

18 agosto 1887 sottoarchivista di II classe

17 gennaio 1889 sottoarchivista di I classe

11 dicembre 1898 collocato a riposo dal mese di 1° gennaio 1899

### **Bibliografia**

*Appendice: Per la duchessa di Rodi Maddalena Sozi Carafa ed altri contro Filomena ed altri Buccino, [s. l. 1873]*

## **MASSIMILIANO MAZZI 97**

Figlio di Francesco e di Marianna Visetti

Nato a Verona il 16 settembre 1837 e morto a Udine il 3 febbraio 1907

Studi ginnasiali, di metodica e di paleografia

Maestro elementare

24 luglio 1862 praticante di cancelleria presso la Luogotenenza a Venezia

8 marzo 1863 alunno effettivo

13 maggio 1866 alunno in missione nel Commissariato a Este

10 settembre 1866 alunno in missione nel Commissariato a Camposampiero

10 novembre 1866 alunno in missione nel Commissariato a Cittadella

30 ottobre 1868 volontario gratuito nell'Archivio generale a Venezia

10 agosto 1869 allievo gratuito

11 aprile 1872 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 copista a Venezia

3 gennaio 1884 registratore di III classe

25 dicembre 1892 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe



20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
21 febbraio 1904 collocato a riposo dal 1° marzo 1904

## ALESSANDRO LISINI 98



Figlio di Lodovico e di Francesca Clementi  
Nato a Siena il 17 gennaio 1851 e morto a Castelnuovo Berardenga (Siena) il 4 aprile 1945

Studi di lingua latina e di matematica

4 settembre 1868 volontario nell'Archivio di Stato a Siena  
23 aprile 1871 reggente applicato di IV classe  
29 settembre 1872 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 copista a Siena

18 agosto 1881 sottoarchivista di III classe  
21 marzo 1886 sottoarchivista di II classe  
13 gennaio 1889 archivista di III classe  
1888-1912 direttore dell'Archivio di Stato in Siena  
4 agosto 1895 archivista di II classe  
4 gennaio 1899 archivista di I classe  
26 febbraio 1903 primo archivista di II classe  
30 giugno 1906 primo archivista di I classe  
19 dicembre 1907 capo archivista di II classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
30 giugno 1912 soprintendente di II classe a Venezia  
1912-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia  
10 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

Volontario dal 1° ottobre 1871 al 30 settembre 1872

1904 commendatore della Corona d'Italia  
1917 ufficiale mauriziano

Siena gli ha intitolato una via  
Una sua raccolta di pergamene è conservata presso l'Archivio di Stato di Siena

### Bibliografia

Per gli scritti cfr. F. IACOMETTI, *Pubblicazioni di A. Lisini*, in «Bulettno senese di storia

patria», 1944-1947, pp. 22-30

\*\*\*\*\*

C. CIAMPOLINI, *Alessandro Lisini*, in «Bullettino senese di storia patria», 1944-1947, pp. 6-21

C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 577-598

## **BARTOLOMEO CALORE 99**

Figlio di Sebastiano e di Giovanna Vianello

Nato a Venezia il 10 settembre 1849 e morto a Venezia il 13 gennaio 1892

Corso liceale

Studi di paleografia

Lingua francese

16 gennaio 1869 volontario nell'Archivio generale a Venezia

10 agosto 1869 alunno

30 marzo 1873 applicato di IV classe

23 dicembre 1875 copista a Venezia

3 gennaio 1884 registratore di III classe

Morto in servizio

## **LUIGI GIOVANNARDI-CORELLI 100**

Figlio di Marco e di Teresa Schiassi

Nato a Bologna il 23 maggio 1844 e morto a Bologna il 9 agosto 1898

Corso liceale

12 agosto 1859 alunno nell'Archivio a Bologna

26 settembre 1859 archivista aggiunto nell'Archivio, sezione dell'Interno a Bologna

29 gennaio 1865 archivista aggiunto nell'Archivio del Ministero di Grazia e Giustizia a Bologna

23 dicembre 1875 copista presso l'Archivio di Stato in Bologna

19 settembre 1884 registratore di III classe

6 gennaio 1895 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe  
Morto in servizio

### **GIUSEPPE BONOLLO 101**

Figlio di Nicola e di Rosa Ferri  
Nato a Mantova il 3 febbraio 1847 e morto a Mantova il 15 agosto 1894

Liceo (II anno)

12 luglio 1869 copista presso l'Archivio di Stato in Mantova

21 marzo 1886 registratore a Mantova  
Morto in servizio

Bersagliere nel 1° battaglione dal 1863 al 1866

### **BRUNO LUZZANA 102**

Figlio di Matteo e di Elena Minio  
Nato a Venezia il 14 settembre 1851 e morto a Reggio Emilia il 21 aprile 1922

Corso ginnasiale  
Diploma di Paleografia e Storia veneta

31 marzo 1869 volontario presso l'Archivio Generale di Venezia  
22 novembre 1869 allievo gratuito

23 dicembre 1875 copista a Venezia  
24 marzo 1881 trasferito a Napoli;  
16 dicembre 1886 registratore di III classe  
26 giugno 1892 trasferito a Reggio Emilia;  
4 agosto 1895 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
14 luglio 1907 assistente di II classe  
14 marzo 1909 assistente di I classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di I classe

20 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1918 cavaliere della Corona d'Italia

1901 autorizzato a fregiarsi della medaglia di bronzo al valor civile

### **PIETRO DE NAT 103**

Figlio di Angelo e di Cecilia Tagliapietra

Nato a Venezia il 27 maggio 1848 e morto a Venezia il 7 ottobre 1927

Studi liceali

Diploma di Paleografia e di Storia veneta

Lingua tedesca

22 novembre 1869 volontario presso l' Archivio Generale di Venezia

26 giugno 1870 allievo

23 dicembre 1875 copista a Venezia

16 dicembre 1886 registratore di III classe

4 agosto 1895 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe

14 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

14 luglio 1907 assistente di II classe

4 luglio 1908 assistente di I classe

14 maggio 1911 primo aiutante di I classe

20 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1918 ufficiale della Corona d'Italia

### **GIUSEPPE GALLOVICH 104**

Figlio di Sante e di Elisabetta Urbani

Nato a Venezia il 14 novembre 1848 e morto a Venezia il 14 dicembre 1932

Studi liceali

Diploma di Paleografia e Storia veneta

Lingue francese e tedesca

26 giugno 1870 volontario presso l'Archivio Generale di Venezia

10 gennaio 1871 allievo

23 dicembre 1875 copista a Venezia

16 dicembre 1886 registratore di III classe

14 agosto 1895 registratore di II classe

22 novembre 1896 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

14 luglio 1907 assistente di II classe

14 maggio 1911 primo aiutante di II classe

15 maggio 1911 primo aiutante di I classe

20 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1918 cavaliere della Corona d'Italia

## **LUIGI PIERUCCI 105**

Figlio di Francesco e di Giuseppa Grassi.

Nato a Pisa il 13 aprile 1855 e morto a Pisa il 4 febbraio 1924

Licenza tecnica

7 aprile 1871 apprendista presso l'Archivio di Stato in Pisa

23 dicembre 1875 copista a Pisa

16 dicembre 1886 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

30 dicembre 1897 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

4 luglio 1908 assistente di II classe

22 febbraio 1908 trasferito a Milano

14 maggio 1911 primo aiutante di II classe

15 maggio 1911 primo aiutante di I classe

24 aprile 1920 coadiutore

7 novembre 1920 collocato a riposo dal 13 aprile 1920

1920 ufficiale della Corona d'Italia

## **Bibliografia**

*Inventario della Raccolta delle mappe, carte topografiche e geografiche, piante, ecc.*

*del R. Archivio di Stato in Milano*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1913, pp. 123-152

**FABRIZIO ALFONSO BARBIERI 106**

Figlio di Luigi e di Aurora Brunori

Nato a Firenze il 6 aprile 1853 e morto a Firenze l'8 giugno 1911

Istituto tecnico (III anno)

1° aprile 1870 diurnista presso l'Archivio Centrale di Stato in Firenze

23 dicembre 1875 copista a Firenze

17 marzo 1887 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

15 settembre 1898 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

4 luglio 1908 assistente di II classe

14 maggio 1911 primo aiutante di II classe

Morto in servizio

1904 cavaliere della Corona d'Italia

**GIOVANNI DONAUDI \* 107**

Figlio di Pasquale e di Maria Luigia Ferreri

Nato a Porto Maurizio, ora Imperia, già provincia di Porto Maurizio, il 9 novembre 1840 e morto a Piani (ora Imperia) l'8 ottobre 1892

Laurea in Scienze giuridiche e Politica amministrativa

13 novembre 1870 giudice conciliatore a Porto Maurizio

26 aprile 1875 dispensato a domanda

20 ottobre 1876 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Genova

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

17 marzo 1887 sottoarchivista di I classe

Morto in servizio

1884 cavaliere della Corona d'Italia

**\* Con R.D. 4 dicembre 1879 mutato il cognome DONEAUD**

### **Bibliografia**

*Annina: racconto ligure del secolo XV*, Genova 1871

*Storia dell'antica comunità di Porto Maurizio: corredata di documenti*, Oneglia 1875

*Sulle origini del Comune e degli antichi partiti in Genova e nella Liguria*, Genova 1878

*Il commercio e la navigazione dei genovesi nel Medio-Evo*, Oneglia 1882

*Storia di Porto Maurizio. Dai tempi anteriori al Comune fino all'anno 1300*, Porto Maurizio 1889

### **GIUSEPPE SISTO 108**

Figlio di Nicola e di \*

Nato a Napoli il 3 novembre 1823 e morto a \*

9 gennaio 1855 alunno straordinario presso la Reale Commissione dei titoli di nobiltà a Napoli

21 maggio 1861 alunno

18 dicembre 1864 alunno di II classe presso il Grande Archivio in Napoli

31 dicembre 1874 alunno di I classe

1° gennaio 1876 in disponibilità a mezzo stipendio per soppressione di posto

20 ottobre 1876 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

16 dicembre 1881 sottoarchivista di I classe

27 gennaio 1890 collocato a riposo dal 1° febbraio 1890

1840 cavaliere di giustizia dell'Ordine di Malta

### **FRANCESCO PEZZULLO 109**

Figlio di Pietro e di Lucia Mazzarella

Nato a Napoli il 22 ottobre 1846 e morto a Napoli il 23 novembre 1899

## REPERTORIO

Laurea in Giurisprudenza  
Cedola in Belle Arti  
Lingue francese e inglese

7 agosto 1870 alunno storico diplomatico di II classe a Napoli  
25 novembre 1872 alunno storico diplomatico di I classe  
23 dicembre 1875 in disponibilità per soppressione d'ufficio

20 ottobre 1876 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

16 dicembre 1886 sottoarchivista di I classe

Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Per il bene auspicato onomastico dell'egregio signore cav. Camillo Daniele sindaco di Cardito ed autorevole consigliere provinciale, versi, [s. l. e s. a]*

### **CARLO UBERTO GABBI 110**

Figlio di Antonio e di Maria Bigola

Nato a Parma il 4 novembre 1855 e morto a Parma il 23 agosto 1909

Corso liceale  
Lingua francese

12 settembre 1876 alunno presso l'Archivio di Stato in Parma

28 agosto 1879 sottoarchivista di III classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe

6 giugno 1889 sottoarchivista di I classe

1898-1900 direttore reggente dell'Archivio di Stato in Parma

2 settembre 1907 archivista di III classe

19 dicembre 1907 archivista di II classe

22 febbraio 1908 trasferito a Massa

1908-1909 direttore dell'Archivio di Stato in Massa

Morto in servizio

1906 cavaliere mauriziano



## Bibliografia

\*\*\*\*\*

R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma 1999, II, 859-860

## ENRICO DE PAOLI 111

Figlio di Antonio e di Teresa Piazza

Nato a Parma il 17 luglio 1835 e morto a Roma il 25 ottobre 1910

Laurea in Giurisprudenza

Luglio 1852 apprendista alla Camera dei Conti del Ducato di Parma

29 dicembre 1852 alunno

27 giugno 1854 vice segretario del Procuratore della Camera dei Conti

2 ottobre 1855 delegato alle funzioni di segretario

21 novembre 1856 segretario del procuratore

20 giugno 1857 terzo vice ragioniere

26 novembre 1857 secondo vice ragioniere

9 giugno 1859 segretario della Commissione provvisoria di Governo

1° luglio 1859 segretario nell'Ufficio centrale del Governatore

Settembre 1859 segretario della Presidenza dell'assemblea parmense

Ottobre 1859 segretario della Deputazione dell'assemblea parmense presso Napoleone III

30 settembre 1859 segretario della presidenza del consiglio dei direttori

Gennaio-febbraio 1860 incaricato della pubblicazione dei documenti del malgoverno borbonico-parmense

1° aprile 1860 segretario alla divisione dell'Emilia del Ministero dell'Interno a Torino

14 giugno 1860 segretario di II classe

16 luglio 1861 addetto straordinario per due mesi alla Luogotenenza di Napoli

26 gennaio 1862 segretario di I classe

27 settembre 1863 segretario della Commissione degli Ordini cavallereschi dei cessati governi

10 dicembre 1866 capo sezione al Ministero dell'Interno a Firenze

25 maggio 1873 capo sezione di I classe a Roma

27 dicembre 1873 capo divisione di II classe

16 marzo 1876 capo divisione di I classe presso l'Archivio di Stato in Roma

15 luglio 1877 capo archivista

1877-1907 direttore dell'Archivio di Stato in Roma (e soprintendente per gli Archivi romani fino al 1891)

7 luglio 1889 capo archivista di I classe

19 maggio 1907 collocato a riposo dal 1° giugno 1907

## REPERTORIO

1867 ufficiale dell'ordine tunisino Nisciam Iftikar  
1868 ufficiale dell'ordine per il merito civile e militare della Repubblica di San Marino  
1879 commendatore della Corona d'Italia  
1881 commendatore mauriziano

1874-1876 segretario del Consiglio degli Archivi del Regno  
Consigliere della R. Società Romana di Storia Patria

### **Bibliografia**

*Notizie generali e numeriche degli atti conservati negli archivi giudiziari, amministrativi, finanziari del Regno*, Roma 1876

*Dell'ordinamento e della tutela degli archivi dei minori comuni ed enti morali*, in *Atti del VI Congresso storico italiano, 1895*, Roma 1896, pp. 136-142

*La famiglia dei conti Spada, patrizia di Terni, di Pesaro, di San Marino e di Roma*, Roma 1896

*Notizie riguardanti l'Archivio Farnesiano ora conservato nell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1898 (con N. BARONE)

\*\*\*\*\*

P. BARBATO, *L'«Archivio di Stato in Roma e l'Archivio del Regno d'Italia» di Armando Lodolini e l'opera di Enrico De Paoli soprintendente agli archivi romani. Chiarimenti e rettifiche, con documenti*, Sancasciano Val di Pesa 1934

F. BERNINI, *Enrico de Paoli e gli umori di Parma verso la Chartreuse*, in «Aurea Parma», 1950, pp. 124-129

F. DE FEO, *Carteggi di Cesare Guasti, Carteggi con gli archivisti fiorentini. Lettere scelte*, VI, Firenze 1979, pp. 551-560

### **TOMMASO GAETA 112**

Figlio di Francesco e di Emanuela Perrone  
Nato a Napoli il 10 agosto 1841 e morto a Napoli il 6 giugno 1908

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e spagnola

24 aprile 1873 alunno storico diplomatico negli Archivi di Stato a Napoli

23 dicembre 1875 in disponibilità per soppressione d'ufficio  
6 febbraio 1878 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

24 marzo 1881 sottoarchivista di II classe  
26 maggio 1887 sottoarchivista di I classe  
17 luglio 1903 archivista di III classe  
14 luglio 1907 archivista di II classe  
Morto in servizio

### **FRANCESCO SALVATORE-DINO 113**

Figlio di Ferdinando e di Luisa Correale  
Nato a Torre Annunziata (Napoli) il 2 settembre 1845 e morto a \*

Licenza liceale  
Lingue francese, inglese e tedesca

24 aprile 1873 alunno storico diplomatico di II classe a Napoli

27 dicembre 1875 in disponibilità per soppressione d'ufficio  
9 ottobre 1877 in servizio temporaneo presso l'Archivio di Stato in Roma  
6 febbraio 1878 sottoarchivista di III classe  
21 febbraio 1879 sottoarchivista di II classe a Napoli  
18 agosto 1887 sottoarchivista di I classe  
22 luglio 1897 archivista di III classe per esame  
21 agosto 1902 archivista di II classe per anzianità  
30 dicembre 1906 archivista di I classe  
14 maggio 1911 primo archivista di III classe  
15 maggio 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)  
10 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1915 cavaliere mauriziano  
1918 ufficiale della Corona d'Italia

### **GIULIO CESARE ORGERA 114**

Figlio di Giambattista e di Felicia Vela  
Nato a Spigno Saturnia (Latina, già provincia di Caserta) il 20 settembre 1857 e morto  
a Roma nel 1943 o 1944

Licenza liceale

## REPERTORIO

Facoltà di Medicina e Chirurgia (I biennio)  
Lingue francese, spagnola e tedesca

28 maggio 1878 alunno presso l'Archivio di Stato in Napoli  
8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe  
15 luglio 1883 sottoarchivista di II classe  
4 novembre 1890 sottoarchivista di I classe  
17 luglio 1903 archivista di III classe dal 1° agosto 1903  
14 luglio 1907 archivista di II classe  
6 giugno 1910 archivista di I classe  
14 maggio 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)  
23 settembre 1915 primo archivista di II classe  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
28 giugno 1929 collocato a riposo dal 16 luglio 1929

1922 ufficiale mauriziano  
1925 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Relazione letta il 13 maggio 1903 nella seduta inaugurale della nuova rappresentanza del Comune di Rocca S. Maria*, Teramo 1903

*Hettore Capialbi*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 137-138

### **GIUSEPPE COSENTINO 115**



Figlio di Giuseppe e di Giuseppa Maltese  
Nato a Palermo l'11 febbraio 1852 e morto a Palermo il 9 luglio  
1920

Licenza liceale  
Abilitazione in Paleografia e Diplomatica latina  
Abilitazione all'insegnamento  
Lingue francese, spagnola e tedesca

28 maggio 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe

10 maggio 1883 sottoarchivista di II classe  
6 giugno 1889 sottoarchivista di I classe  
22 luglio 1897 archivista di III classe  
11 gennaio 1900 archivista di II classe  
14 luglio 1903 archivista di I classe  
21 luglio 1907 primo archivista di II classe  
19 dicembre 1907 primo archivista di I classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
8 gennaio 1920 collocato a riposo dal 1° febbraio 1920  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1913 cavaliere mauriziano  
1920 commendatore della Corona d'Italia

Medaglia di bronzo nell'esposizione del Casino delle Belle Arti di Palermo per un disegno esposto

### **Bibliografia**

*La Chiesa di S. Giorgio dei Genovesi in Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1878, pp. 226-250

*Cessione del regno di Sicilia alla casa di Aragona fatta dal Re Federico III*, in «Archivio storico siciliano», 1882, pp. 184-202

*Codice diplomatico di Federico III di Aragona*, in «Archivio storico siciliano», 1883, pp. 184-187

*Un documento in volgare siciliano del 1320*, in «Archivio storico siciliano», 1884, pp. 372-381

*Un registro dell'Archivio di S. Giorgio dei Genovesi*, in «Archivio storico siciliano», 1884, pp. 409-416

*Nuovi documenti sulla Inquisizione in Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 72-98

*Uso delle tavolette cerate in Sicilia nel secolo XIV*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 373-378

*Codice diplomatico di Federico III d'Aragona, re di Sicilia (1355-1377)*, Palermo 1885

*Di un diploma relativo al Vespro Siciliano*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 40-55

*I notari in Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 304-365

*Le infanti Margherita e Beatrice sorella e figliuola del Re Pietro II*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 397-414

*Due schiavi offerti a Maria S. S. della Catena*, in «Archivio storico siciliano», 1888,

pp. 89-94

*Programma di paleografia e diplomatica dei documenti siciliani*, Palermo 1888

*Le carte di papiro*, in «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 134-164

*Proposte per stabilire la tortura nei giudizi criminali di Sicilia dopo le riforme del 1812*, Palermo 1889

*Uno schiavo in Palermo al 1812*; estratto da «Bollettino del Comitato antischiavista di Palermo», 1890, pp. 14

*Elenco delle scritture e dei sigilli esposti nella bacheca della seconda stanza della biblioteca. (Direzione dell'Archivio di Stato in Palermo)*, Palermo 1892

*Le nozze del re Federico III con la principessa Antonia del Balzo*, Palermo 1895

*Lezioni di Paleografia*, Palermo 1899

*La Charta memoriae di Raiesi o una falsificazione del secolo XIX*, Palermo 1907

*La scuola di Paleografia del R. Archivio di Stato di Palermo*, Palermo 1907

*I conti della Zecca di Messina*; estratto da «Archivio storico messinese», 1908

*La Zecca di Palermo nel secolo XV e la monetazione dei «Denarii parvuli»*, in *Centenario della nascita di M. Amari*, I, Palermo 1910, pp. 189-216

*I ruoli degli anni 1434, 1442 e 1443 relativi a «Fuochi di Sicilia»*, Palermo 1911

*Nuovi documenti sul celebre pittore Vincenzo degli Azani da Pavia detto il Romano*, in «Archivio storico siciliano», 1912, pp. 227-254 e 486-525

\*\*\*\*\*

S. CHIARAMONTE, *Giuseppe Cosentino*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 143-144

S. CHIARAMONTE, *Giuseppe Cosentino*, in «Archivio storico siciliano», 1920, pp. 401-403

## **SALVATORE MANGIAMELI \* 116**

Figlio di Calogero e di Giuseppa Ferreri

Nato a Naro (Agrigento), già provincia di Girgenti, il 23 settembre 1855 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e spagnola

28 maggio 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe

19 luglio 1883 sottoarchivista di II classe

2 luglio 1890 sottoarchivista di I classe

21 agosto 1902 archivista di III classe  
13 giugno 1907 archivista di II classe  
19 dicembre 1907 archivista di I classe  
15 dicembre 1910 primo archivista di II classe  
14 maggio 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)  
24 febbraio 1918 collocato a riposo dal 1° marzo 1918

1915 cavaliere mauriziano  
1918 ufficiale della Corona d'Italia

**\* Con R. Decreto dell'11 aprile 1918 rettifica del cognome in MANCIAMELI**

## **GUIDO LEVI 117**

Figlio di Aronne e di Giuseppina Rabbeno  
Nato a Soragna (Parma) l'8 luglio 1852 e morto a Roma il 15 agosto 1893

Laurea in Giurisprudenza  
Libera docenza di Paleografia latina

28 maggio 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe  
10 maggio 1883 sottoarchivista di II classe  
27 gennaio 1890 sottoarchivista di I classe  
Morto in servizio

1891 cavaliere della Corona d'Italia

1883-1893 segretario della R. Società Romana di Storia Patria

## **Bibliografia**

*Una carta volgare picena del secolo XII*, in «Giornale di filologia romanza», 1878, pp. 234-235

*Poesie civili del secolo XV*, in «Giornale di filologia romanza», 1879, pp. 220-229

*Nuovi documenti sulla Legazione del Cardinale Isolano in Roma*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1880, pp. 397-421

*Il Tomo 1 dei registi vaticani (lettere di Giovanni VIII)*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1881, pp. 161-194

*Bonifazio VIII e le sue relazioni col Comune di Firenze. Contributo di studi e documenti nuovi alla illustrazione della «Cronica» di Dino Compagni*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1882, pp. 365-474

*Diario nepesino di Antonio Lotieri de Pisano (1459-1468)*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1884, pp. 115-182

*Ricerche intorno agli Statuti di Roma*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1884, pp. 463-485

*Il regesto sublacense del secolo XI*, Roma 1885 (con L. ALLODI)

*Due minute di lettere di Bonifacio VIII*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1886, pp. 621-635

*Aica Traversari: aneddoto salimbeniano*, in «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province Modenesi e Parmensi», 1887, pp. 459-489

*Bonifacio VIII e le sue relazioni col Comune di Firenze*, Roma 1888

*Documenti ad illustrazione del Registro del Card. Ugolino d'Ostia legato apostolico in Toscana e Lombardia*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1889, pp. 241-326

*Registri dei Cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, Roma 1890

*Il cardinale Ottaviano degli Ubaldini secondo il suo carteggio ed altri documenti*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1891, pp. 231-303

\*\*\*\*\*

E. MONACI, *Guido Levi*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1893, p. 289

U. BALZANI, in *Commemorazione di Guido Levi*, «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1894, pp. 247-251

## **ROMOLO BRIGIUTI 118**

Figlio di Ferdinando e di Teresa Menni

Nato a Roma il 10 dicembre 1853 e morto a Firenze nel 1922

Laurea in Giurisprudenza

Diploma di patrocinatore legale

Lingue francese e inglese

28 maggio 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe

10 maggio 1883 sottoarchivista di II classe



23 febbraio 1890 sottoarchivista di I classe  
22 luglio 1897 archivista di III classe  
14 febbraio 1901 archivista di II classe  
31 gennaio 1906 archivista di I classe  
21 luglio 1907 primo archivista di II classe  
23 febbraio 1908 primo archivista di I classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
31 dicembre 1914 collocato a riposo dal 1° gennaio 1915

1903 cavaliere della Corona d'Italia  
1914 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

*Il furto in Egitto, saggio critico*, in «L'Ateneo», 1874, pp. 112-128

*Giuditta. Opera in quattro atti*. Parole di R. BRIGIUTI e F. MANCINI. Musica di S. FALCHI, Milano 1887

*Alessandro Capannari. Cenni biografici pubblicati a cura degli amici nell'anniversario della sua morte*, Roma 1888

*La paleografia in relazione alla storia generale della scrittura. Prelezione al corso di paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato in Roma 1893-1894*, Roma 1894

*La paleografia ed i raggi di Rontgen*, da «Il Bessarione», VI, 1899, pp. 216-220

*Fra i papiri di Ravenna: il papiro Marini XC*, Roma 1906

\*\*\*\*\*

E. RE, *Un incontro: Romolo Brigiuti*, in «Strenna dei romanisti», 1957, pp. 108-115

### **ALESSANDRO FRATE 119**

Figlio di Leopoldo e di \*

Nato a Napoli il 22 febbraio 1832 e morto a \*

Regolare corso di studi in Istituti privati

18 novembre 1847 alunno presso il Ministero di Grazia e Giustizia a Napoli

10 luglio 1860 ufficiale soprannumerario

19 febbraio 1861 ufficiale di III classe

26 luglio 1863 trasferito presso la Corte di Appello di Napoli

31 ottobre 1863 trasferito presso la Corte di Cassazione di Napoli

## REPERTORIO

20 maggio 1875 applicato di I classe presso l'Amministrazione carceraria di Napoli  
28 maggio 1875 presso il carcere di Aversa  
27 agosto 1878 presso il carcere di Granatello

31 luglio 1881 registratore di III classe presso l'Archivio di Stato in Napoli  
10 maggio 1883 registratore di II classe  
4 agosto 1895 registratore di I classe  
22 novembre 1896 collocato in disponibilità per riduzione di ruolo  
28 gennaio 1897 collocato a riposo dal 1° febbraio 1897

### **ALBERTO AMADEI 120**

Figlio di Vincenzo e di Benedetta Puglia  
Nato a Parma il 25 novembre 1857 e morto a Parma il 13 marzo 1903

Licenza liceale

28 maggio 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe  
31 gennaio 1884 sottoarchivista di II classe  
8 marzo 1891 sottoarchivista di I classe  
1° marzo 1900 archivista di III classe  
1900-1903 direttore dell'Archivio di Stato in Parma  
Morto in servizio

1891-1903 segretario della Deputazione di Storia Patria parmense

Nel 1878 fondò il periodico «Prime Armi»  
Ordinò la Biblioteca civica di Busseto e la biblioteca e l'archivio della famiglia Sanvitale

### **Bibliografia**

*Bibliografia correggesca*, Parma 1896

*Commemorazione del membro attivo Comm. Pietro Vayra*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1897-1898, pp. 229-231

Per gli scritti cfr. anche L. SANVITALE, *Commemorazione del segretario Dott. Cav. Alberto Amadei*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1903, pp. 285-299

\*\*\*\*\*

L. SANVITALE, *Commemorazione del segretario Dott. Cav. Alberto Amadei*, cit.

## LUIGI VACCARONE 121

Figlio di Francesco e di Maria Cagliari

Nato a Torino il 9 marzo 1849 e morto a Torino il 3 febbraio 1902

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, inglese e spagnola



22 giugno 1878 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

8 luglio 1880 sottoarchivista di III classe

31 gennaio 1884 sottoarchivista di II classe

12 aprile 1891 sottoarchivista di I classe

22 luglio 1897 archivista di III classe

19 aprile 1899 in aspettativa per motivi di salute

14 giugno 1900 dimissionario dal servizio

Direttore delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano

Valente alpinista

### Bibliografia

*Una settimana sulle Alpi*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1875, pp. 5-20

*Il Gran Paradiso. Prima ascensione dal versante di Noaschetta*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1876, pp. 168-177

*Il Gruppo della Levanna*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1876, pp. 426-447

*Una visita a Re Vittorio Emanuele all'accampamento di caccia*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1877, pp. 440-449

*Monte Rosa*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1878, pp. 168-179

*Nuove ascensioni nel gruppo del Gran Paradiso*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1878, pp. 492-504

*Monte Bianco*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1879, pp. 525-549

*Le vie delle Alpi Cozie, Graie, Pennine negli antichi tempi*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1880, pp. 3-43

*Prima ascensione alla Becca du Lac*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1881, pp. 10-17

*I valichi del Ducato d'Aosta nel secolo XVII*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1881, pp. 181-193

*Il Colle dell'Herbetet*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1881, pp. 366-378

REPERTORIO

*Alberghi nelle montagne italiane*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1881, pp. 608-613

*La Strada del Colle delle Scale (1667-1670)*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1883, 50, pp. 88-98

*Le vie delle Alpi occidentali negli antichi tempi. Ricerche e studi pubblicati su documenti inediti*, Torino 1884

*Bollettino del Club Alpino Italiano. Indice generale dei cinquanta primi numeri (dal 1865 al 1884)*, Torino 1885

*Dal Morviso al Monte Rosa. Statistica delle prime ascensioni*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1885, pp. 158-273 e *Aggiunte e correzioni*, 1886, pp. 285-327

*La parete terminale di Valgrande (Valli di Lanzo)*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1885, pp. 63-74; 1887, pp. 62-71

*In Val Challand nel secolo XV*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1886, pp. 51-68

*Guida delle Alpi Occidentali*, voll. 3, Torino 1889-1896 (con G. BOBBA e A. MARTELLI)

*Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi occidentali*, Torino 1890

*Giovanni Antonio Carrel*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1890, pp. 43-54

*La Capanna-Osservatorio sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa. La punta Gnifetti*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1890, pp. 108-120

*I Challant e loro questioni per la successione ai feudi dal XII al XVI secolo*, Torino 1893

*Indice delle 10 annate (1884-1893) del Bollettino del C. A. I.*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1893, pp. 343-381

*I conti San Martino di Strambino alla corte di Savoia nel sec. XV*, Torino 1896

*Bianca Maria di Challant e il suo corredo*, Torino 1897

*Giuseppe Corra commemorato presso la sezione di Torino del Club Alpino italiano*, Torino 1897

*Bianca Maria di Challant e il suo corredo*, in «Miscellanea di storia italiana», 1898, pp. 305-331

*Emanuele Filiberto, principe di Piemonte, alla Corte Cesarea di Carlo V imperatore (1545-1551)*, in «Miscellanea di storia italiana», 1900, pp. 277-318

*I principi di Savoia attraverso le Alpi nel Medio Evo (1270-1520)*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1902, pp. 1-91

*Scritti sui Challant*, a cura di L. COLLIARD e A. ZANOTTO, Aosta 1967

\*\*\*\*\*

G. REY, *Luigi Vaccarone*, in «Bollettino del Club Alpino Italiano», 1903, XXXVI, pp. 1-81

L. COLLIARD, *Histoire d'une polémique: le chanoine F. G. Frutaz et l'avocat Louis Vac-*

*carone*, in «Société académique et religieuse et scientifique du duché d'Aoste», 36, 1959, pp. 37-44

## **MARIO GIULIANI 122**

Figlio di Girolamo e di Luisa Cantieri

Nato a Livorno l'11 novembre 1850 e morto a Siena il 4 gennaio 1916

Laurea in Giurisprudenza

Apprendista per cinque anni presso l'Archivio di Stato in Siena

25 giugno 1880 collaboratore straordinario

28 aprile 1881 copista

12 aprile 1888 in aspettativa per salute

19 maggio 1889 richiamato in servizio

2 novembre 1891 collocato a riposo dal 1° novembre 1891

## **LUIGI COCCA 123**

Figlio di Marino e di Carolina Zitelli

Nato a Napoli il 14 maggio 1842 e morto a Napoli il 19 febbraio 1920

28 aprile 1881 copista presso l'Archivio di Stato in Napoli

17 marzo 1887 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

31 maggio 1900 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

30 dicembre 1909 assistente di II classe

14 maggio 1911 primo aiutante di II classe

20 gennaio 1918 primo aiutante di I classe

24 aprile 1920 coadiutore

Morto in servizio

1918 cavaliere della Corona d'Italia

## **Bibliografia**

*Brevi cenni storici sulla nobile Confraternita del terzo ordine dei Crociferi sotto i tito-*

*li di S. Maria Regina del Paradiso*, Napoli 1912

\*\*\*\*\*

E. CASANOVA, *Luigi Cocca*, in «Gli Archivi italiani», 1920, p. 65

## **GIOACHINO CIVILETTI 124**

Figlio di Tommaso e di \*

Nato a Palermo il 27 agosto 1849 e morto a \*

Istituto marinaro (III anno)

28 aprile 1881 copista presso l'Archivio di Stato in Roma

17 marzo 1887 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

15 settembre 1898 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

14 gennaio 1909 collocato a riposo dal 1° gennaio 1909

Militare dal 1866 al 1879

1904 cavaliere della Corona d'Italia

## **GIULIO BINDA 125**

Figlio di Antonio e di Teresa Mazza

Nato a Cremona il 16 marzo 1844 e morto a Genova il 30 marzo 1920

Corso liceale

Lingua francese

1° novembre 1879 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Genova

28 aprile 1881 sottoarchivista di III classe

8 febbraio 1885 sottoarchivista di II classe

30 dicembre 1897 archivista di III classe

1901-1917 direttore dell'Archivio di Stato in Genova (e reggente 1899-1901)

21 agosto 1902 archivista di II classe

13 giugno 1907 archivista di I classe  
21 luglio 1907 primo archivista di II classe  
15 maggio 1910 primo archivista di I classe  
15 dicembre 1910 capo archivista di II classe  
11 maggio 1911 soprintendente di II classe  
23 settembre 1915 soprintendente di I classe  
29 novembre 1917 collocato a riposo dal 1° gennaio 1918

Medaglia commemorativa per la campagna del 1866  
Militare nel 3° reggimento granatieri nel 1866

1914 ufficiale mauriziano  
1918 grande ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

L. VOLPICELLA, *Giacomo Binda*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 139-140

### **AMILCARE RAMAZZINI, nobile 126**

Figlio di Luigi e di Teresa Vandelli  
Nato a Modena il 18 agosto 1846 e morto a \*

Ingegnere  
Diploma in Matematica

3 novembre 1873 scrivano straordinario, poi collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Modena

28 aprile 1881 sottoarchivista di III classe a Modena

19 settembre 1884 sottoarchivista di II classe

11 luglio 1892 sottoarchivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Modena

24 ottobre 1900 archivista di III classe

30 giugno 1906 archivista di II classe

14 luglio 1907 archivista di I classe

9 giugno 1910 primo archivista di II classe

1910-1911 direttore dell'Archivio di Stato in Modena

14 maggio 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)

14 gennaio 1915 primo archivista di I classe

1° gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio 1918

1918 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

C. MONTAGNANI, *Amilcare Ramazzini*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», 1927, pp. XLVI-XLVIII

## **GIOVANNI LIVI 127**

Figlio di Carlo e di Giuseppina Costantini

Nato a Prato, già provincia di Firenze, il 10 maggio 1855 e morto a Firenze il 25 gennaio 1930

Licenza ginnasiale

1871-1874 alunno presso l'Archivio di Stato in Siena

1878 collaboratore straordinario a Bologna

1880 collaboratore straordinario a Firenze

28 aprile 1881 sottoarchivista di III classe

30 marzo 1884 sottoarchivista di II classe

23 gennaio 1889 archivista di III classe a Brescia

1889-1898 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia

9 ottobre 1892 archivista di II classe

30 dicembre 1897 archivista di I classe

1898-1921 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna

21 agosto 1902 primo archivista di II classe

31 gennaio 1906 primo archivista di I classe

13 giugno 1907 capo archivista di II classe

11 maggio 1911 soprintendente di I classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

28 aprile 1921 collocato a riposo

1916 ufficiale mauriziano

1921 grande ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*L'archivio municipale di Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1877

*L'archivio delle Opere pie in Reggio Emilia*, Reggio Emilia 1877



*Nuovi documenti relativi a Francesco Petrarca*, in «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia», III, parte II, 1878, pp. 289-299

*Il Guicciardini e Domenico d'Amorotto*, Bologna 1879 (edizione ampliata; prima edizione Reggio Emilia 1875)

*I mercanti di seta lucchesi in Bologna nei secoli XIII e XIV: notizie e documenti*, in «Archivio storico italiano», 1881, pp. 29-55

*Delle relazioni dei Corsi colla Repubblica fiorentina e con Giovanni de' Medici*, in «Archivio storico italiano», 1884, pp. 415-436

*La Corsica e Cosimo I de' Medici, studio storico*, Firenze-Roma, 1885

*Come la Corsica soggiacque alla Francia* in «Nuova Antologia», LXXX, 1885, pp. 282-303

*Madama Letizia a Siena. Da documenti inediti* in «Nuova Antologia», CI, 1888, pp. 5-24

*Napoleone all'isola d'Elba secondo le carte di un archivio segreto ed altre edite ed inedite*, Milano 1888

*Lettere inedite di Pasquale De' Paoli, con proemio e note*, Firenze 1890

*Gasparo di Salò e l'invenzione del violino* in «Nuova Antologia», CXVIII, 1891, pp. 663-682

*Carnevale e quaresima condannati il martedì grasso del 1468*, in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 122-128

*R. Archivio di Stato in Brescia. Cenni e proposte*, Milano 1894

*Materie scritte e librerie*, in «La Rassegna nazionale», 1895, LXXXIV, pp. 42-53

*I liutai bresciani. Nuove ricerche*, Milano 1896

*La piazza del «Novarino» in Brescia qual sia la vera origine storica di questa denominazione*, in «Archivio storico italiano», 1896, pp. 128-136

*L'Archivio del Comune di Orzinovi*, in «Archivio storico italiano», 1898, pp. 69-72

*La patria e la famiglia di Girolamo Marini ingegnere militare del secolo XVI*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1901, pp. 188-203

*L'archivio di un mercante toscano del secolo XIV: Francesco di Marco Datini*, in «Archivio storico italiano», 1903, pp. 425-431

*Memorie dantesche degli anni 1323 e 1325*, in «Nuova Antologia», CXCIV, 1904, pp. 437-480

*Per una rassegna bibliografica del prof. Papa. [Questione dantesca]*, in «Archivio storico italiano», 1905, pp. 267-271

*Cultori di Dante in Bologna nei secoli XIII e XIV*, in «Nuova Antologia», CCVII, 1906,

REPERTORIO

pp. 442-457

*Piero di Dante e il Petrarca allo Studio di Bologna*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1907, pp. 6-12

*Salò. Archivio Municipale [...]*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1907, pp. 56-63

*Ancora su Piero di Dante e il Petrarca allo Studio di Bologna*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1908, pp. 153-161

*Il provvisorio «Vademecum» dell'Archivista italiano*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1909, pp. 133-135

*Dall'archivio di Francesco Datini mercante pratese*, Firenze 1910

*Commemorazione di Carlo Malagola: nella adunanza della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna del 30 aprile 1911*, Bologna 1911

*Il preteso omega napoleonico nell'isola d'Elba*, in «Rivista di Roma», 1912, pp. 313-319

*Come Taddeo Pepoli, signore di Bologna, trovò ristoro al mal di denti*, in «L'Archiginasio», 1912, pp. 312-313

*Guido da Pisa. Dove scrisse il suo Commento dantesco ?*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1915, pp. 1-5

*Quale sia la vera origine storica della denominazione: Piazza del Novarino*, estratto da «Brixia sacra», 1916

*Dante. Suoi primi cultori, sua gente in Bologna*, Bologna 1918

*Per la storia del costume in Bologna*, estratto da «Vita cittadina», 1919, pp. 4

*G'Inghirani pratesi in Bologna dal secolo XIII al XV*, in «Archivio storico pratese», 1920, pp. 97-102 e 149-153

*Dante e Bologna: nuovi studi e documenti*, Bologna 1921

*Sulla patria e la famiglia della moglie di Cacciaguida*, in «Giornale dantesco», 1922, pp. 123-129 e 319-329

*Un sarzanese allo studio di Bologna nel 1371*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920), pp. 89-92

*Della priorità e dell'antica preminenza bolognese nel culto di Dante*, in «Giornale dantesco», 1923, pp. 227-238

*Maestro Feduccio De' Milotti, medico certaldese, caro a Dante in Ravenna*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1927, pp. 17-33

*Autografi di Pier de' Crescenzi nel R. Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1933

\*\*\*\*\*

G. LUSCHI, *Giovanni Livi*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1930, p. 116

A. PALMIERI, *Giovanni Livi*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia per le pro-

vincie di Romagna», 1930, XX, 1-3, pp. 76-80

*Necrologio di Giovanni Livi*, in «La Bibliofilia», XXXII, 1931, p. 70

## **CARLO MALAGOLA**, nobile **128**



Figlio di Pietro e di Elvira Archi

Nato a Ravenna il 5 agosto 1855 e morto a Venezia il 23 ottobre 1910

Laurea in Scienze Politiche

28 aprile 1881 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Bologna

1882-1898 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna

2 ottobre 1884 sottoarchivista di II classe

1° febbraio 1885 archivista di III classe

8 luglio 1888 archivista di II classe

6 gennaio 1895 archivista di I classe

9 giugno 1898 primo archivista di II classe

3 agosto 1898-1910 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia

31 maggio 1900 primo archivista di I classe

17 luglio 1903 capo archivista di II classe

13 giugno 1907 capo archivista di I classe

Morto in servizio

1878 cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe d'Austria

1880 ufficiale della Corona d'Italia

1894 commendatore dell'Ordine d'Isabella la Cattolica

1909 ufficiale mauriziano

### **Bibliografia**

*Del trasporto della Torre di Santa Maria del Tempio in Bologna detta Della Magione*; estratto da «Il politecnico», 1874

*Lettere inedite di uomini illustri bolognesi*, voll. 2, Bologna 1875

*Lettere d'illustri uomini bolognesi*, in «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia», 1877, pp. XXVII-XXVIII

*Delle cose operate in Mosca da Aristotile Fioravanti meccanico ed ingegnere bolognese del secolo XV*, in «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le pro-

REPERTORIO

vincie dell'Emilia», 1877, pp. 207-232

*Documenti inediti sulla laurea e sull'insegnamento di Gregorio XIII (Ugo Boncompagni) nell'antico studio di Bologna*, in «Il Buonarroti», 1877-1878, pp. 3-15

*Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro*, Bologna 1878

*Cenni storici sulla antichissima, nobilissima e vittoriosa Compagnia militare dei lombardi istituita in Bologna nell'anno 1174*, Bologna 1878

*Un antenato di Leone XIII e la Rota di Bologna secondo i documenti dell'Archivio di Stato bolognese. Lettera del dott. Cav. Carlo Malagola al Cav. G. B. Crollanza*, in «Giornale araldico genealogico», 1880, pp. 217-222

*Le belle arti in Ravenna dopo il Mille*, Ravenna 1880

*Memorie storiche sulle maioliche di Faenza*, Bologna 1880

*Risposta ad un articolo bibliografico del Dott. Cav. Luigi Frati intorno «Le memorie storiche sulle maioliche di Faenza»*, estratto da «Rivista europea», 1880

*Memorie istoriche sul ponte del Reno lungo la strada Emilia presso Bologna*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», 1880, pp. 139-163

*Di Virgilio Malvezzi e della sua missione al duca di Milano nel 1462*, Bologna 1880

*Cristina di Svezia in Bologna*, in «Giornale araldico genealogico diplomatico italiano», 1881, pp. 201-209, 242-247, 274-280, 319-324

*Memorie dell'antica pieve di San Faustino e Giovita presso Rubiera*, in «Atti e memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia», 1881, pp. 25-52

*Galileo Galilei e l'Università di Bologna*, in «Archivio storico italiano», 1881, pp. 187-203

*I polacchi in Bologna*; estratto da «Strenna bolognese», 1882, pp. 22

*La fabbrica delle maioliche della famiglia Corona in Faenza*, Milano 1882

*L'Archivio di Stato di Bologna dall'istituzione a tutto il 1882* in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1882-1883, pp. 145-220

*Di Sperindio e delle cartiere, dei carrozzieri, armaioli, librai, fabbricatori e pittori di vetri in Faenza sotto Carlo e Galeotto Manfredi (1468-1488)*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1882-1883, pp. 377-411

*L'Archivio di Stato di Bologna nella relazione sugli Archivi di stato italiani dal 1874 al 1882 pubblicata dal Ministero dell'Interno*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1882-1883, pp. 488-494

*I libri della Nazione tedesca presso lo Studio bolognese*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1883-1884, pp. 201-259

*Documenti per la storia del mausoleo di Dante in Ravenna editi per le nozze del chiarissimo signor Giovanni Livi colla signorina Emilia Lanari*, Bologna 1885

*Provvisione emanata dal governo bolognese nel 1545 sugli abiti, gli ornamenti, le carrozze ed i pranzi*, Bologna 1885

*In morte della contessa Maria Ghiselli-Fermiani*, in «Gazzetta dell'Emilia», 13 gennaio 1885

*Il cardinale Alberoni e la Repubblica di San Marino: studi e ricerche*. Bologna 1886

*I rettori delle Università dello studio bolognese*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 1887, pp. 244-332

*L'Archivio governativo della Repubblica di San Marino*. in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1887, pp. 260-346; 1890, pp. 196-284; 1891, pp. 111-131

*Cenni storici sull'antica arte delle maioliche dei conti Fermiani di Faenza per l'esposizione emiliana in Bologna nel 1888*, Bologna 1888

*Statuti delle Università e dei Collegi dello studio bolognese*, Bologna 1888

*Note storiche sul feudo di Valdoppio dei conti Fermiani di Faenza*, Bologna 1888

*Monografie storiche sullo Studio bolognese*, Bologna 1888

*L'Archivio di Stato di Bologna nell'anno 1886*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1888, pp. 232-236

*Relazione al quarto congresso storico italiano sulla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna* in «Archivio storico italiano», 1890, pp. 174-176

*La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna ed il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici*, Bologna 1890

*Parole dette in Parma il 5 febbraio 1890 sul feretro del prof. comm. Amadio Ronchini, r. soprintendente agli archivi dell'Emilia*, Bologna 1890

*Il conte Giovanni Malvezzi de' Medici, senatore del Regno*, in «Gazzetta dell'Emilia», 5 ottobre 1892

*Discorsi pronunziati a commemorazione del conte senatore Cesare Albicini*, Forlì 1892

*Delle cose operate dalla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna dall'anno 1875 al 1893*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1892-1893, pp. 411-433

*L'Archivio di Stato di Bologna dal 1887 a tutto il 1892. Relazione*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1893, pp. 1-25

*Vestiario e gioie di una gentildonna bolognese del XIV secolo*, Bologna 1894

*Per le nozze del cav. Giuliano Cacciaguerra di Savignano di Romagna coll'egregia signorina Emma Gotti di Bologna*, Forlì 1895

*Elenchi degli scritti contenuti nella serie Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le Romagne coll'indice degli argomenti delle memorie a tutto il volume*

*XII della serie III*, Bologna 1895

*L'abuso di titoli nobiliari in Bologna e nelle Romagne*, in «Giornale araldico», 1896, pp. 130-135

*Sunti delle lezioni del corso ufficiale di paleografia e diplomatica*, Bologna 1897

*L'Archivio di Stato di Bologna. Relazioni annuali dal 1883 a tutto il 1886*, Bologna 1898

*Appunti delle lezioni del corso ufficiale di paleografia e diplomatica*, Bologna 1898

*La guerra fra la Turchia ed il Montenegro nel 1765 [recte 1756]*, Bologna 1901

*Tomaso Filologo da Ravenna, professore nello studio padovano e mecenate*, in «Nuovo archivio veneto», 1901, II, pp. 249-253

*Il viaggio di Gustavo III re di Svezia negli Stati veneti e nella dominante, 1784*, Venezia 1902

*L'istituzione della rappresentanza diplomatica di Venezia alla corte di Pietroburgo*, Venezia 1902

*Guglielmo Berchet e la sua opera storica*, in «Giornale di Venezia», 9 febbraio 1905

*L'istituzione della rappresentanza diplomatica di Venezia alla Corte di Pietroburgo*, Venezia 1906

*I tesori dell'Archivio di Stato di Venezia*, in «L'Ateneo veneto», 1908, I, pp. 59-86

*Le lido de Venise à travers l'histoire*, Venezia 1909

*Derivazione della famiglia Bonacossi di Ferrara dai Bonacolsi signori di Mantova*, Padova 1939

\*\*\*\*\*

A. FAVARO, *Carlo Malagola. Nota commemorativa*, in «Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1910-1911, parte I, pp. 7-9

A. PILOT, *Carlo Malagola*, in «Nuovo archivio veneto», 1911, XXII, pp. 467-471

G. LIVI, *Commemorazione di Carlo Malagola nella adunanza della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna del 30 aprile 1911*, Bologna 1911

F. S. GATTA, *Ricordo di Carlo Malagola*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1953, pp. 25-30

## **ALESSANDRO BAUDI DI VESME**, conte **129**

Figlio di Carlo e di Amata de Courbeau-Vaulserre  
Nato a Torino il 23 maggio 1854 e morto a Torino il 28 ottobre 1923

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, inglese e tedesca

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
16 dicembre 1886 sottoarchivista di II classe  
1887 dimissioni per passaggio ad altra amministrazione

1887 vice direttore della Regia Pinacoteca nazionale, poi dal 1895 direttore sino alla morte

Socio della Regia Deputazione di Storia Patria di Torino

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 98-100

\*\*\*\*\*

A. GRISERI, *Alessandro Baudi di Vesme*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 7, Roma 1965, pp. 280-281

C. SPANTIGATI, *Alessandro Baudi di Vesme*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna 2007, pp. 68-73

## **UMBERTO DOGLIOTTI 130**

Figlio di Giuseppe e di Emma Piacenza

Nato a Torino il 29 aprile 1861 e morto a Torino il 3 giugno 1934

Licenza liceale

Lingua francese

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
23 gennaio 1887 sottoarchivista di II classe  
22 dicembre 1892 sottoarchivista di I classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
15 maggio 1910 archivista di II classe  
14 maggio 1911 primo archivista di IV classe  
20 ottobre 1912 censurato per assenza non giustificata  
15 gennaio 1918 primo archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
2 aprile 1925 collocato a riposo dal 1° aprile 1925

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **BERNARDO CANAL, nobile 131**

Figlio di Nicolò e di Maria Luisa Biagi

Nato a Venezia il 25 novembre 1862 e morto a Venezia il 18 maggio 1909

Licenza liceale

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

31 dicembre 1883 sottoarchivista di III classe

6 giugno 1889 sottoarchivista di II classe

4 agosto 1895 sottoarchivista di I classe

22 luglio 1897 archivista di III classe

31 maggio 1900 archivista di II classe

30 giugno 1906 archivista di I classe

Morto in servizio

#### **Bibliografia**

*Sui depositi volontari fatti negli archivi dello Stato*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1901, pp. 125-128; 1902, p. 16

*Il Collegio, l'Ufficio e l'Archivio dei Dieci Savi alle Decime in Rialto*, in «Nuovo archivio veneto», 1908, XVI, parte I, pp. 116-150; parte II, pp. 279-311

### **GIUSEPPE TRAVALI 132**

Figlio di Benedetto e di Giuseppa Condelli

Nato a Palermo il 19 gennaio 1861 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e spagnola

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo



15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
16 dicembre 1886 sottoarchivista di II classe  
9 ottobre 1892 sottoarchivista di I classe  
21 agosto 1902 archivista di III classe  
14 luglio 1907 archivista di II classe  
27 aprile 1909 archivista di I classe  
14 maggio 1911 primo archivista di III classe  
14 giugno 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)  
4 maggio 1919 primo archivista di I classe  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1920-1930 direttore dell'Archivio di Stato in Palermo  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923  
15 novembre 1930 collocato a riposo dal 1° gennaio 1931

1922 ufficiale mauriziano  
1917 commendatore della Corona d'Italia

1904 socio attivo dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo  
1907 officier d'Academie del governo francese  
1918 nominato per un triennio ispettore per le contabilità cristiane di Palermo  
1921 ispettore onorario per le antichità di Palermo  
1924 ispettore onorario per le antichità di Napoli  
Segretario della commissione araldica siciliana  
Membro del consiglio direttivo della Società siciliana di storia patria

### **Bibliografia**

*I Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo*, Palermo 1886 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, I serie, diplomatica, VII)

*Un contratto di pace tra privati nel secolo XVI*, in «Archivio storico siciliano», 1888, pp. 451-464

*Un inventario di libri del secolo XV*, Palermo 1888

*Alcuni privilegi accordati da re Martino alla città di Messina*, in «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 183-186

*I documenti con firme autografe esposti nell'Archivio di Stato*, Palermo 1892

*Elenco delle scritture esposte nella bacheca della prima stanza della biblioteca*, Palermo 1892

*Un atto di assegnazione di dote del 1416*, Palermo 1894

*Documenti su lo sbarco la cattura e la morte di re Gioacchino Murat al Pizzo*,

Palermo 1895

*I francesi nel Mediterraneo, 1798-1799: documenti inediti*, Palermo 1902

*Indici alfabetici dei predicati nobiliari e delle famiglie con titolo sul cognome della regione siciliana*, in «Bollettino ufficiale della Consulta Araldica», 1903, pp. 67-94

*Sequestro di posta francese in Messina nel 1798*, in «Archivio storico siciliano», 1904, pp. 374-391

*Una lettera di Gioacchino Murat al comandante Micheroux*, in «Archivio storico siciliano», 1906, pp. 548-550

*Elenco analitico ed alfabetico degl'inventari*, Palermo 1909

*Massimario per servire alla Consulta Araldica*, in «Bollettino ufficiale della Consulta Araldica», 1912, pp. 301-308

*Vicende che produssero le riforme costituzionali del 1812*, in «Rassegna contemporanea», 1912, 7, pp. 68-88

*La bandiera della repubblica italiana nel 1802*, in «Rassegna contemporanea», 1913, pp. 585-586

*Carlo M. Briquet*, in «Gli Archivi italiani», 1918, p. 39

*Lo stemma della Repubblica francese oltraggiato nel 1802*, Palermo 1920

*Ruggero Settimo e Garibaldi decorati in effigie*, estratto da «Panormus», 1920

## **MARIANO MONGILLO 133**

Figlio di Vincenzo e di Rosa Pezzullo

Nato a Teano (Caserta) il 20 aprile 1854 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, spagnola, tedesca

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

31 dicembre 1883 sottoarchivista di III classe

6 gennaio 1889 sottoarchivista di II classe

4 agosto 1895 sottoarchivista di I classe

22 luglio 1897 archivista di III classe

21 agosto 1902 archivista di II classe

16 dicembre 1907 archivista di I classe

8 dicembre 1910 primo archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)

13 dicembre 1917 primo archivista di I classe  
24 aprile 1919 collocato a riposo dal 1° giugno 1919

1910 cavaliere della Corona d'Italia  
1914 cavaliere mauriziano

### **NICOLA BARONE 134**

Figlio di Vincenzo e di Luisa Catino  
Nato a Napoli il 3 maggio 1858 e morto a Napoli il 19 gennaio 1945

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e spagnola

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
19 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
26 maggio 1887 sottoarchivista di II classe  
6 gennaio 1895 sottoarchivista di I classe  
1° marzo 1900 archivista di III classe  
14 luglio 1903 archivista di II classe  
14 luglio 1907 archivista di I classe  
23 febbraio 1908 primo archivista di II classe  
14 maggio 1911 primo archivista di II classe (nuovo organico)  
2 luglio 1912 primo archivista di I classe  
1916-1929 direttore dell'Archivio di Stato in Napoli  
29 luglio 1917 soprintendente di II classe dal 1° agosto 1917  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923  
8 luglio 1929 collocato a riposo dal 16 luglio 1929

1917 commendatore della Corona d'Italia  
1923 commendatore mauriziano

24 febbraio 1901 insegnante di Paleografia e Archivistica

### **Bibliografia**

*Pindaro: le odi IV e V pitie, recate in volgare ed illustrate con note*, Napoli 1882  
*Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1884, pp. 5-34, 205-248, 387-499, 601-

637; 1885, pp. 5-47

*La Ratio thesaurariorum della Cancelleria angioina*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1885, pp. 413-434 e 652-664; 1886, pp. 5-20, 175-197, 415-432, 577-596

*Un nuovo registro di Cedole della Tesoreria aragonese: appendice alle Cedole di Tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, Napoli 1886

*Giovanni de Gilio Architetto ed Ingegnere napoletano del secolo XIV*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1887, pp. 778-786

*Notizie storiche tratte dai registri di cancelleria di re Carlo III di Durazzo*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1887, pp. 5-30 e 184-208; 1888, pp. 30-45

*Notizie raccolte dai registri di Cancelleria del re Ladislao di Durazzo*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1887, pp. 493-512 e 725-739; 1888, pp. 5-35

*Breve memoria intorno ai professori di diplomatica e di paleografia nell'Universtà degli studi e nel Grande Archivio di Napoli*, Valle di Pompei 1888

*Notizie storiche raccolte dai registri Curiae della Cancelleria aragonese*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1888, pp. 745-771; 1889, pp. 5-16, 177-203, 397-409; 1890, pp. 5-125, 209-232, 451-471, 703-723

*Le filigrane delle antiche Cartiere nei documenti dell'Archivio di Stato in Napoli dal XIII al XV secolo*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1889, pp. 69-96

*Nuovi studi sulla vita e sulle opere di Antonio Galateo*, Napoli 1892

*Lucio Giovanni Scoppa, grammatico napoletano del secolo XVI*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1893, pp. 92-103

*I quinternioni feudali. Notizie archivistiche*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1895, pp. 3-22

*Pel titolo di barone nelle provincie napoletane nel XV secolo*; estratto da «Bollettino ufficiale della Consulta araldica», 1895, pp. 9

*Notizie storiche tratte dai registri di Cancelleria di Carlo III di Durazzo*, in «Bollettino storico per le provincie napoletane», 1897, pp. 5-30, 185-200

*Commemorazione del Comm. Michele Lacava*, Napoli 1897

*Notizie riguardanti l'Archivio Farnesiano: dalla pubblicazione fattane a cura della Direzione dell'Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1898 (con E. DE PAOLI)

*Per l'insegnamento della Paleografia, della Diplomatica e della scienza Archivistica negli Archivi di Stato*, Napoli 1898

*Pel titolo di barone nelle provincie napoletane nel XV secolo*, Napoli 1899 (seconda edizione)

*Cenno paleografico del terzo periodo della storia della scrittura latina*, Napoli 1899

*Notizia della scrittura umanistica nei manoscritti e nei documenti napoletani del XV*

*secolo*, Napoli 1899

*I prolegomeni dello scibile archivistico*, Napoli 1900

*Sommario di lezioni di paleografia*, Napoli 1902

*Gli studi paleografici e diplomatici in Napoli e nelle provincie napoletane dal 1818 all'età nostra*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1903, memoria 9, pp. 1-21

*La Charta manumissionis del diritto longobardo: contributo allo studio del documento privato*, Napoli 1904

*Proposta di modificazione del programma scolastico per l'esame d'idoneità nei RR. Archivi di Stato annesso al Regolamento generale del 9 settembre 1902*, Napoli 1904

*Paleografia e diplomatica e studio di esse*, Napoli 1904

*Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Barletta (1234-1658)*, Napoli 1904 (con R. BATTI)

*Alessio Aurelio Pelliccia cattedratico di diplomatica della R. Università di Napoli nel primo quarto di secolo*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1905, memoria 3, pp. 3-24

*La badia di Grottaferrata sotto la protezione dei re Angioini di Napoli*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1905, pp. 217-220

*Per la badia di Casamari. Un inedito diploma di conferma di privilegi dato dare Carlo II d'Angiò*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1905, pp. 482-485

*Deux privilèges de Raimond Berenger IV Comte de Provence et de Forcalquier en faveur de la commune Seyne, confirmés par le Roi Charles II d'Anjou*, estratto da «Moyen Age», 1905, pp. 5

*Angelo Fumagalli e la cultura paleografica e diplomatica dei suoi tempi in Italia*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1906, memoria 2, pp. 1-23

*Il documento privato langobardo in generale e la formola del Morgengabe in ispecie: memoria didascalica per gli studiosi di diplomatica*, in «Movimento giuridico», 1906, pp. 75-82

*La cattedra di diplomatica e di paleografia latina nella storia della R. Università di Napoli e l'odierna importanza di essa*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1907, memoria 3, pp. 2-15

*Pagine di storia della diplomatica*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1908, memoria 1, pp. 1-28

*Giovan Crisostomo Trombelli ed il suo lavoro didascalico di paleografia*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1909, memoria 2, pp. 1-26

*Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie. Manuale ad uso delle scuole universitarie*, Potenza 1910

*Il primo lavoro di paleografia e di diplomatica dei documenti delle provincie napole-*

REPERTORIO

*tane*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1910, memoria 3, pp. 1-20

*Per la causa tra demanio dello Stato e Ministero di A. I. e C. contro De Matteo, Ferrara ed altri. Traduzione dal latino delle concessioni di Carlo V a Cesare Ferramosca*, Napoli 1910

*L'edizione napoletana dell'opera «De re diplomatica» del Mabillon*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1911, memoria 2, pp. 1-17

*Contributo allo studio della tachigrafia curialesca napoletana*, in «Società Reale di Napoli. Memorie della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti», I, 1911, parte II, pp. 151-166

*Intorno alla falsificazione dei documenti ed alla critica di essi*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1912, memoria 3, pp. 1-24

*Storia degli studi paleografici*, Sarno 1912

*La carta bollata: contributo alla storia di essa*, Nola 1913

*Per lo studio della paleografia latina nei codici medievali delle regioni napoletane*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1913, memoria 1, pp. 1-24

*Intorno allo studio dei diplomi dei re aragonesi di Napoli*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1913, memoria 9, pp. 1-21

*Lezioni di archivistica*, Napoli 1914

*Commemorazione di Francesco Flores*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1914, memoria 1, pp. 1-13

*Un documento del secolo XI, impugnato di falsità e difeso nella curia del Cappellano maggiore*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1915, memoria 1, pp. 1-24

*Intorno all'articolo 94 del vigente regolamento per gli Archivi di Stato*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 150-153

*Intorno alla voce onciale attributo di scrittura*, Sarno 1916

*Per lo studio dell'archivistica*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1916, memoria 1, pp. 1-19

*Commemorazione di Oderisio Piscicelli-Taeggi*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1917, memoria 6, pp. 1-12

*Una breve recordationis del secolo XI: contributo allo studio del documento privato medievale*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1917, memoria 5, pp. 1-18

*Il R. Archivio di Stato già Grande Archivio nel monastero di S. Severino in Napoli. Brevi ricordi per uso dei visitatori*, Napoli 1917

*Una carta lapidaria medievale nel R. Archivio di Stato di Napoli*, in «Società Reale di Napoli. Memorie della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», 1918, parte II, pp. 25-34

*Notizie intorno alla vita ed alle opere di Michele Baffi*, in «Atti dell'Accademia Ponta-

niana», 1919, memoria 1, pp. 1-13

*La via del Grande Archivio a Napoli: contributo allo studio della topografia napoletana*, Sarno 1919

*Illustrazione di un diploma originale di re Ferdinando il Cattolico dato a Napoli nell'anno 1507*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1920, memoria 3, pp. 59-73

*Per la data di un vetusto documento nolano*; estratto da «Rivista campana», 1921, pp. 7

*Illustrazione di un diploma di Re Carlo II d'Angiò del 1309*, in «Atti dell'Accademia-Pontaniana», 1921, memoria 3, pp. 42-54

*Disamina d'un documento del secolo XII relativo al monastero di Torremaggiore*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1922, memoria 1, pp. 1-11

*Un diploma della regina Giovanna II d'Angiò di Durazzo a favore di Roberto Firrano*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1923, memoria 2, pp. 18-31

*Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze asiliarie*, Napoli 1923

*Atlante di facsimili riprodotti in fotoincisione*, Napoli 1923

*Il R. Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1923

*La cedola per l'imposta ordinata da Re Carlo I d'Angiò nel 1276 per la circolazione della nuova moneta di denari in Terra d'Otranto*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 127-139

*Per l'archivio di Montevergine. Brevi ricordi*, Avellino 1927

*Di alcuni codici teste esposti nel museo storico paleografico del R. Archivio di Stato in Napoli*, Napoli 1928

*Giovanni Mabillon a Montecassino*, in «Casinensia», 1929, pp. 89-95

*Giuliano Piscicelli ed il monastero di S. Agostino*, in *Augustiniana, nel XV centenario della morte di Sant'Agostino 430-1930*, Napoli 1930, pp. 33-35

\*\*\*\*\*

A. ZAZO, *Commemorazione di Nicola Barone*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1947, pp. 343-345

G. CENCETTI, *Nicola Barone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma 1964, pp. 453-454

## **ANTONIO PAGLICCI BROZZI**, nobile **135**

Figlio di Massimiano e di Angiola Laparelli

Nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) il 1° aprile 1848 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e tedesca

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
17 gennaio 1889 sottoarchivista di II classe  
6 gennaio 1895 sottoarchivista di I classe  
19 giugno 1896 trasferito a Firenze  
25 giugno 1902 trasferito a Modena  
19 marzo 1905 trasferito a Pisa  
23 marzo 1911 collocato a riposo dal 1° aprile 1911 con il titolo onorifico di archivista

### **Bibliografia**

*Sul teatro giacobino ed antigiacobino in Italia: 1796-1805*, Milano 1887

*Teatri e spettacoli dei popoli orientali: ebrei, arabi, persiani, indiani, cinesi, giapponesi e giavanesi*, Milano 1887

*Contributo alla storia del teatro: il teatro a Milano nel secolo XVII*, Milano 1892

*Il R. Ducal teatro di Milano nel secolo XVIII. Notizie aneddotiche 1701-1776*, Milano [1894]

*Opportunità di raccogliere le antiche e tradizionali fanfare dei Comuni italiani*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche (Roma, 1-9 aprile 1903)*, VIII, Roma 1905, pp. 51-54

*Uno scenario inedito di una commedia dell'arte*, in «*Rivista teatrale italiana*», 1908, pp. 97-107

## **GIUSEPPE CAMPANILE 136**

Figlio di Vittorio e di Vittoria Armati

Nato a Roma il 27 marzo 1851 e morto a Roma il 3 aprile 1910

Licenza liceale

Lingua francese

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
8 luglio 1888 sottoarchivista di II classe  
6 gennaio 1895 sottoarchivista di I classe



Morto in servizio

### **GIULIO ROCCO CICCHETTI 137**

Figlio di Giuseppe e di \*

Nato a Rocca Canterano (Roma) il 12 aprile 1854 e morto a\* il 30 giugno 1934

Licenza liceale

Lingua francese

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
15 luglio 1883 sottoarchivista di III classe  
14 ottobre 1887 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
19 gennaio 1888 richiamato in servizio  
3 febbraio 1889 sottoarchivista di II classe  
4 agosto 1895 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
17 gennaio 1918 primo archivista di IV classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
26 marzo 1922 collocato a riposo dal 1° aprile 1922

1922 ufficiale della Corona d'Italia

#### **Bibliografia**

*Rocca Canterano e la Badia di Subiaco*, Roma 1899

### **ENRICO TOSTI 138**

Figlio di Luigi e di Erminia Angelini

Nato a Roma il 30 gennaio 1844 e morto a Roma l'11 aprile 1889

Laurea in ambo le leggi

Avvocato

Lingue francese e spagnola

8 gennaio 1880 collaboratore presso l'Archivio di Stato in Roma  
23 luglio 1881 sottoarchivista di III classe

21 marzo 1886 sottoarchivista di II classe  
Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Appunti storici sulla R. Accademia di S. Cecilia dalla sua fondazione fino al 1883*,  
Roma 1895

## **FRANCESCO MARCONI 139**

Figlio di Giuseppe e di Rosa Romagnoli  
Nato a Pollenza (Macerata) il 27 settembre 1822 e morto a Roma il 20 giugno 1895

Laurea in Filosofia  
Lingua francese

1° dicembre 1871 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Roma

23 luglio 1881 copista

15 dicembre 1887 registratore di III classe

Morto in servizio

Campagna di guerra del 1848  
Medaglia commemorativa per la campagna del 1848  
Medaglia commemorativa per la campagna del 1849

La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma

## **CARMINE MINIERI RICCIO 140**

Figlio di Giovanni e di Carolina Riccio  
Nato a Napoli il 6 marzo 1816 e morto a Napoli il 30 aprile 1889

Cedola di Belle Lettere  
Cedola di I grado di Giurisprudenza  
Lingua francese

16 agosto 1876 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

9 marzo 1882 copista  
Morto in servizio

Militare nel 16° battaglione cacciatori dal 1844 al 1861  
Campagne di guerra anni 1849 e 1860

### **DEMETRIO SITI 141**

Figlio di Luigi e di Teresa Belloli  
Nato a Parma il 28 gennaio 1834 e morto a Parma il 24 febbraio 1913

Studi ginnasiali

29 marzo 1877 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Parma

9 marzo 1882 copista

27 gennaio 1890 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

10 febbraio 1901 assistente di II classe

20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)

9 marzo 1905 in aspettativa per motivi di salute

16 marzo 1907 cancellato dai ruoli per scaduta aspettativa

### **GAETANO MARTINELLI 142**

Figlio di Angelo e di Caterina Fachetti  
Nato a Bione (Brescia) il 9 luglio 1826 e morto a Brescia il 20 ottobre 1893

Studi ginnasiali

5 agosto 1875 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Brescia

9 marzo 1882 copista

18 maggio 1890 registratore di III classe

Morto in servizio

### **VINCENZO INVERARDI 143**

Figlio di Giovanni e di Isabella Carignani

## REPERTORIO

Nato ad Alessandria il 30 aprile 1849 e morto a \*

II anno di liceo

3 agosto 1867 volontario nell'Amministrazione carceraria ad Alessandria  
9 maggio 1869 applicato di III classe  
19 maggio 1869 trasferito a Sassari  
10 novembre 1869 trasferito a Chieti  
10 maggio 1870 trasferito a Potenza  
26 novembre 1870 trasferito a Perugia  
1° maggio 1871 trasferito a Spoleto  
22 ottobre 1871 trasferito a Pescara  
17 giugno 1872 trasferito a Castelfranco  
11 novembre 1873 trasferito a Gavi  
3 agosto 1874 trasferito a Alessandria  
26 aprile 1875 applicato di II classe  
8 dicembre 1877 trasferito a Pallanza  
5 agosto 1878 trasferito ad Alessandria  
24 marzo 1881 applicato di I classe

30 marzo 1882 copista presso l'Archivio di Stato in Genova  
3 gennaio 1884 registratore di III classe  
25 dicembre 1892 registratore di II classe  
22 novembre 1896 assistente di II classe  
20 febbraio 1901 assistente di III classe (nuovo organico)  
1° giugno 1906 assistente di II classe  
9 luglio 1907 assistente di III classe (nuovo organico)  
30 dicembre 1908 assistente di II classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di I classe  
20 gennaio 1918 collocato a riposo dal 1° febbraio

1918 ufficiale della Corona d'Italia

### **BARTOLOMMEO CAPASSO 144**

Figlio di Francesco e di Marianna Patricelli  
Nato a Napoli il 22 febbraio 1815 e morto a Napoli il 3 marzo 1900

Studi in Seminario

27 aprile 1876 ispettore degli scavi e monumenti a Napoli

21 maggio 1882 capo archivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

1882-1900 direttore dell'Archivio di Stato in Napoli (e soprintendente per gli Archivi napoletani fino al 1891)

7 luglio 1889 capo archivista di I classe

12 novembre 1899 collocato a riposo dal 1° dicembre 1899

1881 commendatore della Corona d'Italia

1889 ufficiale mauriziano

Napoli gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. CECI, *Bibliografia degli scritti di Bartolomeo Capasso preceduti da cenni biografici*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 44-48

\*\*\*\*\*

F. TORRACA, *Profili napoletani*, in *Saggi e rassegne*, Livorno 1885, pp. 189-198

F. D'OVIDIO, *Bartolomeo Capasso e una sua recente pubblicazione*, in «Il Mattino», supplemento, 16 giugno 1895

C. SUMMONTE, *Discorso pronunciato il 14 maggio nella sala della Società di storia patria*, Napoli 1899

E. MELE, *Bartolomeo Capasso*, in «Corriere d'Italia» 28 marzo 1900

E. DI BISOGNO, *Bartolomeo Capasso*, in «La Rassegna nazionale», 1900, CXV, pp. 183-187

G. DEL GIUDICE, *Commemorazione di Bartolommeo Capasso, presidente della Società napoletana di storia patria, letta nella sede sociale il di 7 aprile 1900*, Napoli 1900

G. DEL GIUDICE, *Commemorazione di Bartolommeo Capasso*, in «Archivio storico delle province napoletane», 1900, appendice, pp. I-XXXIX

G. RIVERA, *Bartolomeo Capasso e le sue relazioni con la Società di Storia Patria negli Abruzzi*; estratto da «Bollettino storico abruzzese», 1900

G. A. GALANTE, *Bartolommeo Capasso e gli studii della storia napoletana*, In «Rivista di scienze e lettere», 1900, pp. 147-153

N. F. FARAGLIA, *Bartolommeo Capasso ed i suoi studii*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1900, pp. 1-20

M. SCHIPA, *Bartolomeo Capasso*, in «Archivio storico italiano», 1900, pp. 197-200

B. CROCE, *Il Capasso e la storia regionale*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 42-44

REPERTORIO

- L. DE LA VILLE SUR YLLON, *Il Capasso e la storia della città di Napoli*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 38-40
- S. DI GIACOMO, *Bartolomeo Capasso*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 33-34
- N. F. FARAGLIA, *Il Capasso archivist*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 40-42
- M. SCHIPA, *Il Capasso e la storia medievale dell'Italia meridionale*, in «Napoli nobilissima», 1900, 3, pp. 34-38
- G. DEL GIUDICE, *In ricordo di Bartolommeo Capasso*, Napoli 1902
- F. RUBINO-MAZZIOTTI, *Catalogo della mostra di topografia napoletana in onore di Bartolomeo Capasso*, Napoli 1930
- M. SCHIPA, *Bartolommeo Capasso*; estratto da «Rassegna storica napoletana», 1939
- R. FILANGIERI, *Archivisti italiani: Bartolomeo Capasso*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 107-109
- G. CASSANDRO, *Bartolomeo Capasso*, in «Rivista di studi crociani», 1974, pp. 171-178
- Bartolomeo Capasso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975, pp. 391-394
- B. IEZZI, *L'eredità di Bartolomeo Capasso*, catalogo della mostra bibliografica, Sorrento 1980
- C. SALVATI, *Bartolomeo Capasso archivist*, in C. SALVATI, *Archivistica tematica*, Napoli 1981, pp. 167-176
- I. ASCIONE, *Fatti e momenti della designazione di designazione di Bartolommeo Capasso a direttore dell'archivio napoletano*, in «Archivi e cultura», 1981, pp. 133-138
- B. FERRANTE, *La scuola di Paleografia nell'Archivio di Stato di Napoli al tempo di Bartolommeo Capasso*, in «Archivi e Cultura», 1983, pp. 113-136
- A. RUSSI, *Bartolommeo Capasso*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, a cura di M. GIGANTE, II, Napoli 1991, pp. 201-225
- A. RUSSI, *Capasso, Croce e la storiografia sul Mezzogiorno*, in *Bartolommeo Capasso e la storia del Mezzogiorno d'Italia*, San Severo 1993, pp. 3-24
- F. AVAGLIANO, *Le lettere di Bartolomeo Capasso a don Sebastiano Kalefati prefetto dell'Archivio di Montecassino*, in *Tra Nord e Sud. Gli allievi per Cosimo Damiano Fonseca nel sessantesimo genetliaco*, a cura di G. ANDENNA, H. HOUBEN e B. VETERE, Galatina 1993, pp. 47-88
- A. FRATTA, *Il centenario di Bartolommeo Capasso*, in «La terra delle sirene», 17, 1999, pp. 9-20
- G. RAIMONDI, *Bartolommeo Capasso archivist*, in «La terra delle Sirene», 18, 1999, pp. 9-14
- I. DI VUOLO, *L'attività storiografica di Capasso: dalla cronaca di Ubaldo alle opere della maturità*, in «La terra delle Sirene», 18, 1999, pp. 15-40

- S. PALMIERI, *Bartolommeo Capasso e l'edizione delle fonti storiche napolitane*, in S. PALMIERI, *Degli Archivi napolitani. Storia e tradizione*, Napoli 2002, pp. 155-214
- Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, a cura di G. VITOLO, Napoli 2005
- M. DEL TREPPO, *Bartolommeo Capasso, la storia, l'erudizione*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 15-131
- G. CACCIATORE, *La cultura storica a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp.133-146
- S. PALMIERI, *Bartolommeo Capasso e l'edizione delle fonti storiche napolitane*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 147-172
- A. RUSSI, *Bartolommeo Capasso e Karl Julius Beloch*. in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 180-204
- I. DI VUOLO, *Capasso e la fondazione della Società Napoletana di Storia Patria*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 205-210
- G. D'AGOSTINO, *La «macchina» logica e narrativa del Capasso (In alcune opere di storia moderna)*, in *Bartolommeo Capasso, Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 211-215
- F. D'ESPOSITO, *La figura di Masaniello nell'opera di Bartolommeo Capasso*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit. , pp. 217-243
- N. BARRELLA, *Bartolommeo Capasso e la tutela dei monumenti*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 245-270
- A. PAOLELLA, *Capasso e la Chiesa sorrentina*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 271-279
- C. BELLI, *Bartolommeo Capasso, il Grande Archivio e gli archivi provinciali*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 283-299
- P. FELICIATI, *L'amministrazione degli archivi italiani. L'Archivio di Napoli e Bartolommeo Capasso: spunti dai verbali del Consiglio per gli Archivi*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 301-325
- G. RAIMONDI, *Bartolommeo Capasso e l'Archivio municipale di Napoli*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 327-343
- L. AUER, *Rapporti tra archivisti italiani e archivisti austriaci nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Bartolommeo Capasso. Storia, filologia, erudizione nella Napoli dell'Ottocento*, cit., pp. 345-350
- A. RUSSI-B. IEZZI, *Tra Bartolommeo Capasso e Benedetto Croce*, in *Benito Iezzi nel ricordo dei suoi amici*, Massa Lubrense 2005, pp. 51-58

## GUIDO COLOMBO 145



Figlio di Gaetano e di Laura Mugatti  
Nato a Milano il 9 agosto 1859 morto a Milano il 23 febbraio  
1920

Licenza liceale  
Lingua francese

11 luglio 1882 alunno di I categoria presso l'Archivio  
di Stato in Milano

8 gennaio 1885 sottoarchivista di III classe

6 giugno 1889 sottoarchivista di II classe

4 agosto 1895 sottoarchivista di I classe

22 luglio 1897 archivista di III classe

11 gennaio 1900 archivista di II classe

25 febbraio 1905 archivista di I classe

21 luglio 1907 primo archivista di II classe

19 dicembre 1907 primo archivista di I classe

14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

Morto in servizio

1909 ufficiale della Corona d'Italia

1913 cavaliere mauriziano

### Bibliografia

*Carte veneziane a Milano e funzionario milanese a Venezia: Atti e registri della Zecca e del Banco Giro di Venezia nell'Archivio di Stato in Milano. Marco Serbelloni prefetto del Dipartimento dell'Adriatico*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1913, pp. 79-121

\*\*\*\*\*

G. VITTANI, *Guido Colombo*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 66-69

E. GREPPI, *Commemorazione*, in «Archivio storico lombardo», 1920, p. 389

## FERDINANDO LIONTI 146

Figlio di Filippo e di Rita Perricone

Nato a Palermo il 6 dicembre 1860 e morto a Palermo il 5 aprile 1949



Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, tedesca e spagnola

11 luglio 1882 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
8 gennaio 1885 sottoarchivista di III classe  
27 gennaio 1890 sottoarchivista di II classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di I classe  
22 luglio 1897 archivista di III classe  
21 agosto 1902 archivista di II classe  
30 dicembre 1906 archivista di I classe  
21 luglio 1907 primo archivista di II classe  
2 giugno 1910 collocato a riposo dal 1° luglio 1910

1907 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Una consuetudine carnevalesca della città di Trapani*, Palermo [s. a.]

*Documenti relativi agli Ebrei in Sicilia. I. Sulla sinagoga di Marsala; II. La rotella rossa; III. Gli ebrei e la festa di S. Stefano protomartire*, in «Archivio storico siciliano», 1883, pp. 149-163 e 463-482

*Piccolo trattato teorico-pratico sulla vendita dei beni minori*, Palermo 1883

*Le usure presso gli Ebrei*, in «Archivio storico siciliano», 1884, pp. 195-212

*Le Magistrature presso gli Ebrei di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1884, pp. 328-371

*Un documento relativo a Matteo Polizzi*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 99-104

*I ministri della Religione presso gli Ebrei di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 130-136

*L' Archivio di Stato di Palermo nel biennio 1883-84*, in «Archivio storico siciliano», 1885, pp. 169-176

*Poche parole a proposito di un programma per una Scuola di paleografia e diplomatica in Palermo*, Palermo 1885

*Antiche maestranze della città di Palermo*, Palermo 1886

*L' Archivio di Stato di Palermo nel biennio 1885-86*, in «Archivio storico siciliano», 1886, pp. 519-529

*A proposito di un documento relativo alla nobil donna Guida vedova del Conte di Catanzaro*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 386-396

*Statuti inediti delle maestranze della città di Palermo*, Palermo 1887

*L' archivio di Stato di Palermo nell'anno 1887*, in «Archivio storico siciliano», 1888,

pp. 103-109

*Una cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò*, in «Archivio storico siciliano», 1888, pp. 274-290

*Protesta di un Ebreo della Giudecca di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 128-133

*Le società dei Bardi, dei Peruzzi e degli Acciaiuoli in Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 189-230

*L' Archivio di Stato di Palermo nel biennio 1888-89*; estratto da «Rivista storica italiana», 1890, pp. 6

*Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo*, Palermo 1891

*Battaglia di S. Quintino 10 agosto 1557*, in «Rivista storica italiana», 1894, pp. 665-674

*Gli Ebrei e la festa di S. Stefano*, Palermo 1894

*Cartelli sediziosi del 1647*, in «Archivio storico siciliano», 1895, pp. 424-457

## **GIUSEPPE PIPITONE 147**

Figlio di Giuseppe e di Caterina Federico

Nato a Palermo il 4 aprile 1860 e morto a Palermo il 15 aprile 1940

Facoltà di Giurisprudenza (III anno)

Lingue francese e tedesca

11 luglio 1882 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

8 gennaio 1885 sottoarchivista di III classe

1885-1887 sospeso quattro volte dallo stipendio

11 dicembre 1887 in aspettativa per famiglia

2 dicembre 1888 dimissionario

## **ATTILIO BARACCHI 148**

Figlio di Antonio e di Maddalena Bonivento

Nato a Venezia l'8 dicembre 1859 morto a Venezia il 29 luglio 1915

Studi liceali

Paleografia e Diplomatica (I corso)

13 luglio 1882 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

8 gennaio 1885 sottoarchivista di III classe  
2 luglio 1890 sottoarchivista di II classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
Morto in servizio

### **Giovanni ORLANDINI 149**

Figlio di Alvise e di Adelaide Baccolo

Nato a Venezia il 27 ottobre 1859 e morto a Venezia il 27 gennaio 1937

Studi liceali

13 luglio 1882 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
8 gennaio 1885 sottoarchivista di III classe  
23 febbraio 1890 sottoarchivista di II classe  
1891 sospeso dallo stipendio per due mesi  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di I classe  
30 maggio 1897 trasferito a Milano  
20 luglio 1899 trasferito a Venezia  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
12 giugno 1909 censurato  
15 dicembre 1910 archivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
1° luglio 1912 primo archivista di IV classe  
15 gennaio 1918 primo archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 gennaio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1927  
22 novembre 1934 collocato a riposo dal 1° gennaio 1935

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. M. BRUNETTI, *Giovanni Orlandini*, in «Archivio veneto», XXI, 1937, pp. 167-168

\*\*\*\*\*

M. BRUNETTI, *Giovanni Orlandini*, in «Archivio veneto», XXI, 1937, pp. 166-168

## **CARLO ODOARDO TOSI 150**

Figlio di Pilade e di Carolina Benvenuti  
Nato a Firenze il 21 novembre 1858 e morto a \*

Studi ginnasiali

7 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

8 gennaio 1885 copista

25 dicembre 1892 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

14 febbraio 1901 assistente di III classe

14 maggio 1911 primo aiutante di III classe

15 maggio 1911 primo aiutante di II classe

24 aprile 1920 coadiutore

13 maggio 1920 dispensato dal servizio dal 1° giugno

### **Bibliografia**

*La R. Villa di Castello*, in «Fieramosca», Firenze, 13 dicembre 1885, n. 347

*Nel comune di Campi Bisenzio*, Firenze 1889

*La parrocchia di S. Maria e S. Bartolommeo a Padule*, Firenze 1890

*Vescovi e arcivescovi fiorentini*, Firenze 1890

*Dintorni di Firenze: il sodo e le panche*, Firenze 1891

*Poggio Gherardo*, Sesto Fiorentino 1891

*S. Maria a Campi*, Sesto Fiorentino 1891

*Il piviere di S. Andrea a Cercina*, Sesto Fiorentino 1892

*Il popolo di S. Maria a Novoli*, Sesto Fiorentino 1892

*Il popolo di S. Silvestro a Rufignano*, Sesto Fiorentino 1892

*La villa Torrigiani a Quinto*, Sesto Fiorentino 1892

*Monte Morello*, Sesto Fiorentino 1892

*Le brache villa Masetti*, in «Fieramosca», Firenze, 26 settembre 1892

*Boldrone*, Sesto Fiorentino 1893

*Colonnata*, Sesto Fiorentino 1893

*La Pieve di S. Martino a Sesto*, Sesto Fiorentino 1893

*Le scuole elementari del comune di Sesto fiorentino nell'anno scolastico 1892-1893*,  
Sesto Fiorentino 1893

*Parole pronunziate nella occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali di Sesto fiorentino il 26 novembre 1893*, Sesto Fiorentino 1893

*Rinieri: villa Corsini*, Sesto Fiorentino 1893

*Il Pozzino Villa Lucii*, estratto da «Fieramosca», 1893, pp. 4

*Cosimo de' Medici e i Veneziani*, in «Arte e storia», 1906, pp. 88-89

*Una lettera di M. Francesco Campana*; in «Arte e storia», 1906, pp. 106-107

*Documenti di storia fiorentina. Una correzione al Gaye*, in «Arte e storia», 1906, pp. 123-124

*Tre lettere di Agnolo Guicciardini mandato da Cosimo I a Venezia nel 1569*, in «Arte e storia», 1906, pp. 138-139

*Il Duca Cosimo I de' Medici partecipa al Duca di Urbino la sua elezione a Granduca*, in «Arte e storia», 1906, pp. 152-153

*Piombino e Cosimo I*, in «Arte e storia», 1906, pp. 165-169

*Cosimo I partecipa la sua elezione a Granduca ad Emanuele Filiberto di Savoia*, in «Arte e storia», 1906, pp. 184-185

*Una lettera inedita del Bronzino*, in «Arte e storia», 1907, pp. 8-9

*Abdicazione di Cosimo I de' Medici in favore del figliuolo Francesco* in «Arte e storia», 1907, pp. 23-25

*Montemurlo: Nuovi documenti*, in «Arte e storia», 1907, pp. 40-42

*Della data di nascita di Jacopo VI d'Appiano d'Aragona signore di Piombino*, in «Arte e storia», 1907, pp. 74-76

*Agnolo Guicciardini a Venezia nel 1571*, in «Arte e storia», 1907, pp. 135-137

*La morte del cardinale Ippolito de' Medici*, in «Arte e storia», 1908, pp. 23-25

*Maria Salviati-Medici*, in «Arte e storia», 1908, pp. 74-75

*Giovan Bologna e Bernardo Vecchietti*, in «Arte e storia», 1908, pp. 186-187

*Giulio Medici, figliuolo naturale del duca Alessandro*, in «Illustratore fiorentino», 1912, pp. 61-67

## **EDOARDO CLEMENTE VERZINO 151**

Figlio di Fedele e di Ida Beretta

Nato a Torino il 6 ottobre 1863 e morto a \*

Liceo (I anno)

## REPERTORIO

Corso teorico pratico di telegrafia

- 11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Brescia
- 8 gennaio 1885 copista
- 29 gennaio 1887 trasferito a Milano
- 4 febbraio 1892 registratore di III classe
- 22 novembre 1896 sottoassistente di I classe
- 4 marzo 1900 trasferito a Roma
- 14 febbraio 1901 assistente di III classe
- 27 marzo 1909 assistente di II classe
- 14 maggio 1911 primo aiutante di II classe
- 16 dicembre 1915 trasferito a Milano
- 20 gennaio 1918 primo aiutante di I classe
- 10 agosto 1919 trasferito a Napoli
- 24 aprile 1920 coadiutore
- 1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore capo (gruppo C, grado IX)
- 29 aprile 1929 trasferito a Caserta
- 24 novembre 1932 collocato a riposo dal 1° gennaio 1933

1926 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Contributo ad una biografia di Gaetano Donizetti. Lettere e documenti inediti*, Bergamo 1896

*Le opere di Gaetano Donizetti: contributo alla loro storia*, Bergamo 1897

*Una cappella romana nel Seicento. Inventari dei libri di musica*, Roma 1903

### **PIETRO SPADETTA 152**

Figlio di Silvino Maria e di Caterina Foglia  
Nato a Napoli il 10 giugno 1859 e morto a \*

Licenza liceale  
Lingua francese

- 11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli
- 13 luglio 1883 alunno di I categoria
- 21 marzo 1886 sottoarchivista di III classe

12 aprile 1891 sottoarchivista di II classe  
30 dicembre 1897 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
17 gennaio 1918 primo archivista di IV classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1 dicembre 1923  
20 dicembre 1925 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1926  
24 febbraio 1933 collocato a riposo dal 1° marzo 1933  
4 marzo 1933 conferito il titolo onorifico di soprintendente

1926 cavaliere mauriziano  
1931 commendatore della Corona d'Italia

1908 medaglia commemorativa per il terremoto e menzione onorevole

### **Bibliografia**

*La Lanterna del Molo*, in «Napoli nobilissima», 1892, pp. 109-114

*La ricostituzione dell'Archivio della Dogana delle pecore e del Tavoliere a Foggia*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 53-72

*Nunzio Federigo Faraglia*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 70-71

### **LUIGI PUGLIESE 153**

Figlio di Gennaro e di Maria Gabriella Brigante  
Nato a Napoli il 12 luglio 1859 e morto a Napoli l'8 giugno 1941

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
8 gennaio 1885 copista  
13 dicembre 1891 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
14 febbraio 1901 assistente di III classe  
9 luglio 1907 assistente di III classe  
14 marzo 1909 assistente di II classe

REPERTORIO

14 maggio 1911 primo aiutante di II classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di I classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
6 giugno 1932 collocato a riposo dal 1° luglio 1932

1926 ufficiale della Corona d'Italia

**NESTORE MORINI 154**

Figlio di Andrea e di Cipriana Mantovani  
Nato a Reggio Emilia il 31 dicembre 1858 e morto a Bologna il 20 ottobre 1911

Licenza ginnasiale  
Diploma di segretario comunale

11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
8 gennaio 1885 copista  
18 maggio 1890 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
14 febbraio 1901 assistente di III classe  
30 dicembre 1908 assistente di II classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di II classe  
Morto in servizio

**FRANCESCO GIORGI 155**

Figlio di Giuseppe e di Enrica Astorri  
Nato a Poggio Renatico (Ferrara) il 25 marzo 1858 e morto a Bologna il 30 novembre 1932

Liceo (I anno)

11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
8 gennaio 1885 copista  
12 febbraio 1885 trasferito a Bologna  
18 maggio 1890 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
25 gennaio 1900 assistente di II classe



20 febbraio 1901 assistente di III classe  
9 luglio 1907 assistente di III classe  
4 luglio 1908 assistente di II classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di II classe  
24 giugno 1911 primo aiutante di I classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
Morto in servizio

1925 ufficiale della Corona d'Italia  
Cavaliere dell'ordine per il merito civile e militare della Repubblica di San Marino

Segretario del Consolato di San Marino  
Segretario aggiunto della Commissione Araldica  
Socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna

### **Bibliografia**

*Rodrigo Borgia (poi Alessandro VI) allo Studio di Bologna*, in «Atti e memorie dalla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 1890, pp. 159-195

*Alberico e Giovanni da Barbiano nel bolognese. Ricerche e documenti*, Bologna 1894

*La villa Baciocchi ora Cacciaguerra a Belpoggio presso Bologna*, Bologna 1910

*La riforma dei servizi amministrativi statali con brevi cenni sulla riforma dell'amministrazione*, Torino 1919

*Umberto Dallari*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna», 1930, 3, pp. 97-108

*Gli amici Bolognesi di Federico Confalonieri e due sue lettere inedite*, in «Il Comune di Bologna», 1930, 9, pp. 33-38

*L'archivio della Fabbriceria di S. Petronio di Bologna*, Bologna 1931

### **GUSTAVO PALERI 156**

Figlio di Bernardino e di Elisa Fontanella  
Nato a Venezia il 29 maggio 1857 e morto a Venezia il 22 marzo 1895

Studi ginnasiali  
Studi di paleografia e archivistica

11 luglio 1882 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

8 gennaio 1885 copista  
25 novembre 1892 registratore di III classe  
Morto in servizio

**CARLO GALLEANI D'AGLIANO, nobile dei conti 157**

Figlio di Michelangelo e di Delispera Della Chiesa di Cinzano  
Nato a Torino il 14 giugno 1860 e morto a Verzuolo (Cuneo) il 27 giugno 1944

Facoltà di Giurisprudenza (I anno)  
Lingua francese

10 marzo 1883 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
7 giugno 1885 sottoarchivista di III classe  
4 novembre 1890 sottoarchivista di II classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di I classe  
22 luglio 1897 archivista di III classe  
21 agosto 1902 archivista di II classe  
13 giugno 1907 archivista di I classe  
21 luglio 1907 primo archivista di II classe  
15 maggio 1910 primo archivista di I classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrate come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 gennaio 1927 collocato a riposo dal 16 gennaio 1927

1922 ufficiale mauriziano  
1924 commendatore della Corona d'Italia

24 febbraio 1901 insegnante di Paleografia e Archivistica a Torino

**GAETANO LA MONICA 158**

Figlio di Clemente e di Clorinda Frate  
Nato a Napoli l'11 maggio 1861 e morto a Napoli il 26 maggio 1931

Facoltà di Giurisprudenza (III anno)

24 luglio 1883 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

21 marzo 1886 copista  
25 dicembre 1892 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
28 luglio 1901 assistente di III classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di III classe  
15 maggio 1911 primo aiutante di II classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di I classe dal 1° febbraio 1918  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
Morto in servizio

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **FRANCESCO LATTARI 159**

Figlio di Nicola e di Carolina De Aloe  
Nato a Fuscaldo (Cosenza) il 3 gennaio 1822 e morto a Napoli il 10 luglio 1889

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue inglese, francese, spagnola e portoghese

8 giugno 1860 segretario generale dell'intendenza di Basilicata a Potenza; incarico non ricoperto «per le condizioni politiche del tempo»  
17 settembre 1860 direttore del Grande Archivio di Napoli  
18 dicembre 1864 segretario capo dell'Università di Pavia («per ragioni indipendenti dalla sua volontà non prese possesso di questo Ufficio»)  
18 luglio 1866 in disponibilità per soppressione dell'ufficio

16 dicembre 1883 archivista di I classe presso l'Archivio di Stato in Cagliari  
1883-1889 direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari (e facente funzioni di soprintendente per gli Archivi sardi)

Morto in servizio

1880 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

*Vita di Luigi Adolfo Thiers*, Napoli 1842

*Proposta d'una esposizione industriale italiana fatta il dì 1° ottobre 1845 nella sezione di agronomia e tecnologia del Congresso scientifico di Napoli*, [s. l. 1845]

*Le strade ferrate e l'Italia*, Napoli, 1846

*Progetto d'una Costituzione pel Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1848

*Garibaldi in Cosenza. Canto nazionale*, [s. l. 1860]

*Proposte d'una esposizione italiana e d'un sistema monetario uniforme per l'Italia, fatta ne' congressi scientifici di Napoli e di Genova*, Napoli 1861

*La reazione borbonica del 1799 nelle provincie napoletane*, in «Rivista contemporanea», 1862, pp. 169-182

G. RICCIARDI, *Storia dei fratelli Bandiera e consorti [...]*, corredata d'una introduzione e di una appendice da F. LATTARI, Firenze 1863

*Vita politica di Ferdinando De Luca*, Napoli, 1870

*Progetto di riforma della circoscrizione e dell'organismo delle provincie italiane*, Napoli, 1871

*Francesco Salfi ed il diritto internazionale*, Napoli 1873

*Biografia di Laura Beatrice Oliva Mancini*, Cosenza 1876

*I monumenti dei principi di Savoia in Roma*, Roma 1879

\*\*\*\*\*

*Francesco Lattari*, in F. LATTARI, *La terra di Fuscaldo. Notizie e ricerche documentarie*, Napoli 1929, pp. 103-107

## **LUIGI TESSIER 160**

Figlio di Andrea e di Anna Crorato

Nato a Venezia il 29 dicembre 1859 e morto a Venezia il 4 gennaio 1892

Licenza liceale

Corso biennale di Paleografia e Archivistica

24 settembre 1880 praticante presso l'Archivio di Stato in Venezia

11 gennaio 1884 alunno di I categoria

17 marzo 1887 sottoarchivista di III classe

Morto in servizio

## **MANFREDO HELMINGER 161**

Figlio di Eugenio e di Cecilia Romano

Nato a Castelnuovo Scivia (Alessandria) il 26 luglio 1860 e morto a Roma il 28 maggio 1930

Laurea in Giurisprudenza

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
16 ottobre 1886 sottoarchivista di III classe  
9 ottobre 1892 sottoarchivista di II classe  
16 luglio 1899 sottoarchivista di I classe  
14 settembre 1902 archivista di III classe dal 16 settembre 1902  
14 luglio 1907 archivista di II classe  
7 giugno 1909 archivista di I classe  
14 maggio 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)  
10 maggio 1913 primo archivista di II classe  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
Morto in servizio

1922 ufficiale mauriziano  
1925 commendatore della Corona d'Italia

## **PAOLO POLIDORI 162**

Figlio di Augusto e di Giacinta Giuliani  
Nato a Roma il 29 novembre 1864 e morto a \*

Licenza liceale

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
4 marzo 1888 sottoarchivista di III classe  
6 gennaio 1895 sottoarchivista di II classe  
11 gennaio 1900 sottoarchivista di I classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
7 settembre 1908 revocato il precedente decreto del 14 giugno  
29 ottobre 1908 archivista di III classe  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
23 settembre 1915 primo archivista di IV classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
18 dicembre 1931 collocato a riposo dal 1° gennaio 1932

1926 ufficiale della Corona d'Italia

### **GIOVANNI CERVETTI 163**

Figlio di Carlo Augusto e di Teresa Caviglia

Nato a Genova il 9 marzo 1863 e morto a Ponzzone (Alessandria) l'8 maggio 1938

Licenza liceale

Notaio

Lingua francese

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Genova

7 giugno 1888 sottoarchivista di III classe

6 gennaio 1895 sottoarchivista di II classe

26 dicembre 1900 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

15 maggio 1911 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

7 febbraio 1927 collocato a riposo dal 1° marzo 1927

1921 cavaliere della Corona d'Italia

### **UMBERTO DALLARI 164**

Figlio di Luigi Antonio e di Luigia Brusoni

Nato a Sassuolo (Modena) il 13 giugno 1865 e morto a Bologna il 27 marzo 1930

Facoltà di Giurisprudenza (III anno), ma nei ruoli a stampa figura laureato

Lingua francese

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Parma

16 ottobre 1886 sottoarchivista di III classe a Bologna

11 luglio 1892 sottoarchivista di II classe

1° agosto 1894 trasferito a Modena

4 gennaio 1899 sottoarchivista di I classe

24 ottobre 1900 archivista di III classe

27 dicembre 1900 nominato direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emi-

lia dal 15 gennaio 1901  
1901-1911 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia  
30 dicembre 1906 archivista di II classe  
14 luglio 1907 archivista di I classe  
15 maggio 1910 primo archivista di II classe  
14 maggio 1911 direttore di II classe (nuovo organico)  
15 giugno 1911 trasferito a Modena  
1912-1924 direttore dell'Archivio di Stato in Modena  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1920-1924 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia *ad interim*  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
6 luglio 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° luglio 1924,  
nominato direttore dell'Archivio di Stato di Bologna  
1924-1929 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna  
9 settembre 1929 collocato a riposo dal 1° ottobre 1929

1912 cavaliere mauriziano  
1924 commendatore della Corona d'Italia

Segretario della Commissione araldica romagnola  
Membro emerito della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna  
Membro emerito della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. F. GIORGI, *Bibliografia di Umberto Dallari*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 1930, 1-3, pp. 106-108

\*\*\*\*\*

F. GIORGI, *Umberto Dallari*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 1930, 1-3, pp. 97-108

G. PANTANELLI, *Umberto Dallari*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», 1930, pp. 245-252

### **BATTISTA EMILIO ORIOLI 165**

Figlio di Beniamino e di Maria Petronilla Stracconi  
Nato a Pracchiola, ora Pontremoli (Massa) il 10 marzo 1860 e morto a Parma il 5 settembre 1916

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

## REPERTORIO

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
26 maggio 1887 sottoarchivista di III classe  
22 dicembre 1892 sottoarchivista di II classe  
11 gennaio 1900 sottoarchivista di I classe  
2 settembre 1907 archivista di III classe  
19 dicembre 1907 archivista di II classe  
31 dicembre 1909 sospeso per un mese e un giorno dal grado e dallo stipendio  
14 maggio 1911 primo archivista di IV classe  
14 giugno 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)  
Morto in servizio

1912 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Sentenza arbitrata pronunciata da Francesco Francia*, in «Archivio storico dell'arte», 1892, pp. 133-135

*Il Foro dei Mercanti di Bologna*, in «Archivio storico dell'arte», 1892, pp. 387-398

*Documenti bolognesi sulla fazione dei Bianchi*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 1896, pp. 1-13

*Contributo alla storia della stampa in Bologna*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna», 1899, pp. 162-205

*Il matrimonio di Novella di Giovanni d'Andrea*, Bologna 1904

*L'esilio di Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano a Bologna*, Bologna 1907

*Consulti legali di Guido Guinicelli*, Bologna 1907

*Per la storia del tricolore italiano*, in «Archivio emiliano del Risorgimento nazionale», 1907, pp. 5-18

*Chartularium studii bononiensis*, I, Bologna 1909 (con L. NARDI)

*Contratto per correzione di stampe nel sec. XV*, in «L'Archiginnasio», 1910, pp. 1-5

*Il primo periodico stampato a Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1910, pp. 137-145

*La cancelleria pepolesca*, Bologna 1910

*Un bolognese maestro di un re d'Ungheria*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna», 1910, pp. 289-310

*Una cultrice di diritto a Bologna nel secolo XVIII*, in «L'Archiginnasio», 1911, pp. 25-31

*Gli Italiani in Barberia nei secoli XVII e XVIII. Lettere di schiavi bolognesi*, in «Il Resto del Carlino», 24 giugno 1912



*Convegno di patrioti in Bologna*; estratto da *Pier Luigi Zamboni e Giovanni Battista de Rolandis*, Bologna 1913

\*\*\*\*\*

G.PANTANELLI, *Emilio Orioli*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 256-258

## **POMPEO BARBATO \* 166**

Figlio di Gabriele e di Maria Canci

Nato a Vasto (Chieti) il 7 ottobre 1864 e morto a \*

Licenza ginnasiale

Lingua francese

6 maggio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

16 ottobre 1886 copista

6 gennaio 1895 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

14 febbraio 1901 assistente di III classe

2 settembre 1907 archivista di III classe dal 16 settembre 1907

19 dicembre 1907 archivista di II classe

15 dicembre 1910 archivista di I classe

14 maggio 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)

15 gennaio 1918 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

25 giugno 1932 collocato a riposo dal 1° agosto 1932

7 luglio 1932 è conferito il titolo onorifico di soprintendente

1922 ufficiale mauriziano

1923 commendatore della Corona d'Italia

1928-1932 segretario della giunta del Consiglio superiore degli Archivi

Per molti anni fu distaccato presso il Ministero dell'Interno

**\* Con decreto ministeriale 22 febbraio 1893 rettificato il cognome BARBATI in BARBATO**

### **Bibliografia**

*L'Archivio di Stato in Roma e l'Archivio del Regno d'Italia* di Armando Lodolini e

*l'opera di Enrico De Paoli soprintendente agli archivi romani. Chiarimenti e rettifiche, con documenti, Sancasciano Val di Pesa 1934*

### **GIUSEPPE MOSCA 167**

Figlio di Luigi e di Ermenegilda Viletto

Nato a Torino il 2 novembre 1849 e morto a Torino il 27 maggio 1896

Facoltà di Scienze naturali (IV anno)

8 dicembre 1880 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Torino

30 maggio 1884 copista

18 maggio 1890 registratore di III classe

Morto in servizio

### **CARLO MONTAGNANI 168**

Figlio di Luigi e di Isolina Biglia

Nato a Modena l'8 marzo 1859 e morto a Modena il 14 marzo 1933

Laurea in Giurisprudenza

15 luglio 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

27 gennaio 1885 trasferito a Modena

17 gennaio 1889 sottoarchivista di III classe

6 gennaio 1895 sottoarchivista di II classe

21 agosto 1902 sottoarchivista di I classe

2 settembre 1907 archivista di III classe dal 16 settembre 1907

4 luglio 1908 archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di IV classe

5 gennaio 1912 primo archivista di III classe

15 gennaio 1918 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

1924-1931 direttore dell'Archivio di Stato in Modena

6 dicembre 1931 collocato a riposo dal 1° gennaio 1932

1919 cavaliere mauriziano

1925 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Mostra colombiana e americana della R. Biblioteca estense: documenti e edizioni a stampa esposti dal R. Archivio di Stato e dalla R. Biblioteca estense di Modena nell'anniversario della scoperta dell'America, 12 Ottobre*, Modena 1925 (con D. FAVA)

*Amilcare Ramazzini*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», 1927, pp. XLVI-XLVIII

## **ADRIANO CAPPELLI 169**

Figlio di Antonio e di Luigia Malagoli

Nato a Modena l'8 giugno 1859 e morto a Vigatto (Parma) l'11 settembre 1942

Laurea in Lettere

Diploma di Archivistica e Paleografia

27 ottobre 1884 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

21 marzo 1886 sottoarchivista di III classe

15 settembre 1898 sottoarchivista di I classe

1° marzo 1900 archivista di III classe

1903-1927 direttore dell'Archivio di Stato in Parma

14 luglio 1903 archivista di II classe

14 luglio 1907 archivista di I classe

19 dicembre 1907 primo archivista di II classe

15 dicembre 1910 primo archivista di I classe

14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrate come direttore (grado VII)

21 dicembre 1926 collocato a riposo dal 16 gennaio 1927

1922 ufficiale mauriziano

1924 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La Biblioteca estense nella prima metà del secolo XV*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 1889, pp. 1-30

*Il p. Giovanni Gaspare Beretta e una lettera inedita del Muratori*, Modena 1890

*Guiniforte Barsizza maestro di G. M. Sforza*, in «Archivio storico lombardo», 1894, pp.

399-442

*Una lettera greca di Demetrio Castreno a Francesco Filelfo*, in «Archivio storico lombardo», 1894, pp. 160-165

*Cassandra Fedele in relazione con Lodovico il Moro*, in «Archivio storico lombardo», 1895, pp. 387-394

*A proposito di conquiste africane*, in «Archivio storico lombardo», 1896, pp. 411-420

*Per un libello contro Galeazzo Maria Sforza*, in «Archivio storico lombardo», 1897, pp. 147-161

*Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1899

*A proposito di scioperi*, in «Archivio storico lombardo», 1901, pp. 453-455

*Un orologio a sveglia nel secolo XV*, in «Archivio storico lombardo», 1902, pp. 223-224

*Una grida sulla riforma del calendario*, in «Archivio storico lombardo», 1902, pp. 471-473

*Un viaggiatore sconosciuto del sec. XV ? (G. de Châteaubriand)*, in «Archivio storico lombardo», 1902, pp. 188-191

*Un senatore a Roma nel 1456*, in «Archivio storico lombardo», 1903, pp. 195-199

*Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1906

*Alessandro Farnese all'impresa di Navarino*, in «Aurea Parma», 1912, pp. 5-9

*Alessandro Farnese e i Parmigiani alla battaglia di Lepanto*, in «Aurea Parma», 1913, pp. 3-19

*La riforma del calendario giuliano negli Stati di Parma e Piacenza*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1922, pp. 91-98

\*\*\*\*\*

A. BARILLI, *Adriano Cappelli. Necrologia*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1942-1943, p. XX

A. PETRUCCI, *Adriano Cappelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975, pp. 720-721

R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, I, Parma 1999, pp. 878-879

## **FILIBERTO VAGINA D'EMARESE, barone 170**

Figlio di Alessandro e di Carolina Durazzo

Nato a Genova l'8 ottobre 1860 e morto a Modena il 22 febbraio 1929

Licenza ginnasiale

Dal 1879 al 1883 volontario nel reggimento cavalleria Montebello

22 novembre 1884 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

10 aprile 1887 copista

6 gennaio 1895 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

5 dicembre 1901 assistente di III classe

5 agosto 1902 trasferito a Lucca

3 dicembre 1903 trasferito a Modena

22 maggio 1910 sospeso dallo stipendio per due mesi

14 maggio 1911 primo aiutante di III classe

15 maggio 1911 primo aiutante di II classe

24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X)

Morto in servizio

Riordinò e inventariò l'archivio Ferrero della Marmora

1925 cavaliere della Corona d'Italia

## **FILIPPO CONDIO 171**

Figlio di Giuseppe e di Margherita Onofrio

Nato a Venezia il 18 giugno 1862 e morto a Venezia il 28 novembre 1921

Studi liceali

Lingua francese

1° ottobre 1879 apprendista di cancelleria alla Pretura urbana di Venezia fino al dicembre 1881

21 aprile 1885 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

23 febbraio 1890 sottoarchivista di III classe

22 dicembre 1895 sottoarchivista di II classe

19 marzo 1900 trasferito a Milano

25 settembre 1901 trasferito a Brescia

26 febbraio 1903 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

## REPERTORIO

15 maggio 1911 archivista di I classe  
28 giugno 1911 trasferito a Venezia  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
Morto in servizio

1919 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Studenti di Padova: curiosità storiche. Saggio d'un'opera documentata*, Venezia 1892

*I diplomi*, Brescia 1902

*Gustavo Modena: lettera [a Pietro Manzoni] e notizie inedite nella ricorrenza del I centenario dalla nascita*, Brescia 1903

*Luigina Filippini e la donna nei Promessi sposi di A. Manzoni. Note di critica letteraria*, Brescia 1903

*Giustizia punitiva al tempo della Veneta Repubblica*, Brescia 1908

*Appunti per la storia della medicina*; estratto da «La vita di Brescia», 1912-1913

### **FRANCESCO GUASCONI, nobile \* 172**

Figlio di Giovanni e di Caterina Bianchi Bandinelli

Nato a Firenze il 20 luglio 1861 e morto a Firenze il 10 luglio 1929

Studi liceali

Diploma di scienze sociali

Abilitazione al notariato

Lingue francese e inglese

21 aprile 1885 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

3 febbraio 1889 sottoarchivista di III classe

4 agosto 1895 sottoarchivista di II classe

25 giugno 1902 trasferito a Parma

29 settembre 1902 in aspettativa per motivi di famiglia e poi di salute

1° ottobre 1905 cancellato dai ruoli per scaduta aspettativa

21 gennaio 1906 collocato a riposo dal 1° ottobre 1905

\* **Detto CAMPI BISENZIO GUASCONI**

### **Bibliografia**

*Parentadi della famiglia Gori*, Firenze 1890

## **GIUSEPPE BECCARIA 173**

Figlio di Carmelo e di Gaetana Rosano

Nato a Palermo il 4 dicembre 1860 e morto a Roma il 16 dicembre 1953

Sacerdote

Studi liceali

21 aprile 1885 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

15 dicembre 1887 copista

6 gennaio 1895 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

21 agosto 1902 assistente di III classe

12 febbraio 1905 dimissionario

1886 cavaliere della Corona d'Italia

1945 gran cordone mauriziano

1897 canonico beneficiale della Regia Cappella Palatina di Palermo

1898 membro della Commissione araldica siciliana

1904 cappellano maggiore di S. M. il Re a Roma

1916 1933 membro del Consiglio superiore degli Archivi del Regno

1917-1933 membro della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi

Per testamento dispose di dare le sue carte all'Archivio di Stato di Palermo

### **Bibliografia**

*Risposta alle osservazioni su «La Regina Bianca in Sicilia» fatte da R. Starrabba*, in «Archivio storico siciliano», 1888, pp. 95-98

*La regina Bianca [di Navarra] in Sicilia: prospetto critico*, in «Archivio storico siciliano», 1888, pp. 332-333

*Note critiche sul Parlamento di Catania del 1397*, in «Archivio storico siciliano», 1888, pp. 345-368

*Spigolature sulla vita privata di re Martino di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1894, pp. 509-510

*Per le esequie di Francesca Basilia Salamone fondatrice dello Istituto internazionale per le fanciulle cieche in Palermo*, Palermo 1894

*Per le nozze della signora Maria Agnello col tenente di cavalleria Luigi Catanzaro Santini*, Palermo 1895

*Per le nozze Bettinali-Ragusa, 18 settembre 1895. Una pirateria e un inventario di*

*strofe veneziane del secolo XV*, Palermo 1895

*Le maestranze siciliane e la quistione delle origini. Note critiche a proposito di una nuova pubblicazione*, Palermo 1897

*Parole [agli sposi]*, Palermo 1899

*Vincenzo Colocasio umanista del secolo XVI*, in «Archivio storico siciliano», 1900, pp. 1-52

*Angelo Zanchisetti e la collezione dei capitoli del Regno sotto il vicerè Giovanni de Vega*, Palermo 1901

*Preghieria per la vittoria delle armi d'Italia e per l'incolumità del Re a campo contro l'Austria*, Viterbo 1915

*Discorso per la benedizione delle nozze di S. A. R. la principessa Jolanda di Savoia con il conte Carlo Calvi di Bergolo*; estratto da «Giornale Pro Scola», 1923, pp. 12

*La presente crisi economica e morale. Lettera pastorale al suo clero per l'anno 1932*, Mantova 1932

## **ANGELO RUSSO 174**

Figlio di Vincenzo e di Benedetta Failla

Nato a Palermo il 22 dicembre 1862 e morto a Palermo il 28 novembre 1900

Laurea in Giurisprudenza

21 aprile 1885 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

15 dicembre 1887 copista

11 dicembre 1890 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

11 luglio 1891 rientrato in servizio

4 agosto 1895 registratore di III classe

22 novembre 1896 sottoassistente di I classe

Morto in servizio

## **Manfredi PALUMBO 175**

Figlio di Gaetano e di Clorinda Monteforte

Nato a Napoli il 15 giugno 1865 e morto a Napoli il 27 aprile 1932

Laurea in Giurisprudenza

21 aprile 1885 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli



15 dicembre 1887 copista  
4 agosto 1895 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
7 dicembre 1905 assistente di III classe  
27 maggio 1909 archivista di III classe dal 1° giugno 1909  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
9 dicembre 1917 primo archivista di IV classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
28 giugno 1924 destinato a Foggia (archivio della Dogana delle pecore) con  
funzioni di capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 luglio 1924  
28 giugno 1929 collocato a riposo dal 16 luglio 1929

1917 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Note archivistiche circa il metodo di classificare, conservare ed amministrare le scritture degli Archivi provinciali*, Ariano 1901

*I comuni meridionali prima e dopo le leggi eversive della feudalità: feudi, università, comuni, demani*, voll. 2, Montecorvino Rovella-Cerignola 1910-1916

*Boschi e selve. provvedimenti di governo: Torino, Genova, Milano, Firenze, Lucca, Roma, Cagliari, Napoli e Sicilia*, Salerno 1912

*Tavoliere e sua viabilità. Documenti an. 1440-1875*, Napoli 1923

### **GIUSEPPE PEPE 176**

Figlio di Alfonso e di Maria Petrucci  
Nato a Napoli il 3 dicembre 1860 e morto a \*

Studi liceali

21 aprile 1885 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
15 dicembre 1887 copista  
4 agosto 1895 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
27 marzo 1904 assistente di III classe  
14 maggio 1911 primo assistente di III classe

REPERTORIO

24 giugno 1911 primo aiutante di II classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
25 marzo 1930 collocato a riposo dal 1° aprile 1930

1920 cavaliere della Corona d'Italia

**BENEDETTO SESTINI 177**

Figlio di Giuseppe e di Agata Biagini  
Nato a Firenze il 3 luglio 1863 e morto a Firenze il 9 dicembre 1944

Studi ginnasiali  
Lingua francese

21 aprile 1885 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
15 dicembre 1887 copista  
4 agosto 1895 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
27 marzo 1904 assistente di III classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di III classe  
14 giugno 1911 primo aiutante di II classe  
1° aprile 1918 collocato a riposo dal 1° aprile 1918

1918 cavaliere della Corona d'Italia

**GIUSEPPE GALLARATI, nobile 178**

Figlio di Giuseppe e di Maria Rossi  
Nato a Milano il 7 agosto 1865 e morto a Vimercate (Milano) il 13 giugno 1940

Licenza liceale

29 novembre 1885 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
6 giugno 1889 sottoarchivista di III classe  
4 agosto 1895 sottoarchivista di II classe

21 agosto 1902 archivista di III classe  
14 luglio 1907 archivista di II classe  
23 febbraio 1908 archivista di I classe  
14 maggio 1911 primo archivista di III classe  
1° settembre 1911 collocato a riposo dal 1° settembre 1911  
1907 cavaliere della Corona d'Italia

### **ARTURO FERRARI 179**

Figlio di Eugenio e di Annunziata Bettoni  
Nato a Salò (Brescia) il 15 aprile 1864 e morto a \*

Licenza liceale

26 novembre 1885 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Genova  
6 giugno 1889 sottoarchivista di III classe  
4 agosto 1895 sottoarchivista di II classe  
21 agosto 1902 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
31 dicembre 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio  
1931  
9 novembre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934  
1921 cavaliere della Corona d'Italia

### **ETTORE FOFFANO 180**

Figlio di Antonio e di Gaetana Villa  
Nato a Venezia il 1° settembre 1867 e morto a Venezia il 28 aprile 1927

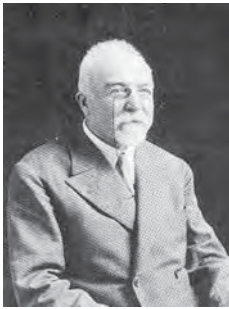
Studi liceali

3 dicembre 1885 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
6 giugno 1889 sottoarchivista di III classe  
4 agosto 1895 sottoarchivista di II classe

21 agosto 1902 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
1° aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
Morto in servizio

1921 cavaliere della Corona d'Italia

## GIUSEPPE PAPALEONI 181



Figlio di Francesco e di Elisa Alimonta  
Nato a Daone (Trento) il 18 agosto 1863 e morto a Piano di Sorrento (Napoli) il 22 febbraio 1943

Diploma di Archivistica e Paleografia

21 maggio 1886 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

25 aprile 1888 trasferito a Massa

27 gennaio 1890 sottoarchivista di III classe

1890 cancellato dal ruolo per passaggio ad altra amministrazione (Pubblica Istruzione)

1890 aggregato all'Accademia di Scienze, Lettere ad Arti degli Agiati in Rovereto

3 novembre 1890 riceve l'incarico d'insegnante reggente di storia e geografia a Messina

### Bibliografia

*Girolamo Tartarotti e Scipione Maffei*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III, 1884-1886, pp. 123-127

*Una narrazione in versi della rivolta di Trento del 1435*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III, 1884-1886, pp. 293-297

*Il codice ashburnhamiano laurenziano delle poesie di Nicolò d'Arco*, Trento 1886

*Trentino: pubblicazioni storiche degli anni 1887 e 1888* in «Archivio storico italiano», 1889, pp. 77-95

*Le chiese di Condino prima del 1550*, Trento 1890

A. GOTTLOB, *Il registro della Camera di Nicolò V*, in «Giornale ligustico di archeologia, storia e belle arti», 1890, 7-8, pp. 296-302 (recensione)

*Nuovi documenti sull'architetto bresciano Lodovico Beretta*, Milano 1890

*Le più antiche carte delle pievi di Bono e di Condino nel Trentino (1000-1350)*, in «Archivio storico italiano», 1891, pp. 1-66 e 225-266

*Achille di Lodrone*, in «Nuovo archivio veneto», 1893, V, pp. 467-478

*Giustizie a Trento sotto il vescovo Giovanni IV (1466-1486)*, in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 259-277

*Maestri di grammatica toscani dei secc. XIII e XIV*, in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 149-152

*Di un processo di stregoneria e di altri processi trentini del secolo XV*; estratto da «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 1895, pp. 16

*Privilegi veneziani alla valle Trentina del Chiese*, in «Nuovo archivio veneto», 1896, XII, pp. 151-157

*Le chiese di Condino*, Rovereto 1913

*Un comune trentino al principio dell'età moderna*, in «Nuovo archivio veneto», 1919, XXXVIII, pp. 32-78

*Tradimento di Collalto nella guerra veneto-tirolese del 1487 e i conti d'Arco e di Lodrone*, in «Studi trentini di scienze storiche», 1936, pp. 116-120

*Padre Cipriano Gnesotti: parole per l'inaugurazione della lapide commemorativa*, Storo 1936

*Viviano Samarisino di Lodrone*, in «Studi trentini di scienze storiche», 1941, pp. 100-104

*Tutte le opere*, a cura di F. BIANCHINI e G. POLETTI, Storo 1989

\*\*\*\*\*

*Giuseppe Papaleoni*, in «Memorie dell'I. R. Accademai di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», Rovereto 1901, p. 816

A. DI SECLI, *Giuseppe Papaleoni (1863-1943): storico delle Giudicarie. Contributo biografico e bibliografico con un'aggiunta di lettere inedite*, Tione 1985

O. RAFFO, *Giovanni Sforza fondatore e ordinatore dell'Archivio di Stato di Massa (1887-1903)*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 613-622, *passim*

## **ADOLFO MASPES 182**

Figlio di Giovanni Battista e di Dionigia Mezzano

Nato a Torino il 24 agosto 1862 e morto a Rivarolo (Torino) il 25 dicembre 1943

Laurea in Giurisprudenza

25 ottobre 1886 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
15 gennaio 1891 sottoarchivista di III classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di II classe  
8 marzo 1899 trasferito a Torino  
14 luglio 1903 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
15 maggio 1911 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
28 dicembre 1926 collocato a riposo dal 16 gennaio 1927

1920 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Miraggio*, Torino 1885

*L'amante*, Milano 1891

*Cuori di donne*, Milano 1894

### **FERRUCCIO PARTESOTTI 183**

Figlio di Telesforo e di Quintilia Arrighi

Nato a Mantova il 10 febbraio 1862 e morto a Mantova il 9 agosto 1924

Licenza d'onore liceale

Militare nel 5° cavalleria dal 1883 al 1886

28 ottobre 1886 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Mantova  
2 luglio 1890 sottoarchivista di III classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di II classe  
15 febbraio 1889 idoneo per esame al grado di archivista  
1893-1898 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Mantova  
21 agosto 1902 sottoarchivista di I classe  
19 settembre 1909 archivista di III classe

14 maggio 1911 archivista di I classe  
13 gennaio 1918 primo archivista di IV classe dal 16 febbraio 1918  
1918-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
Morto in servizio

1918 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

B. BENEDINI, *Le carte Valenti, Mazzoni, Fraccalini, Pavesi e Partesotti nell'Archivio di Stato di Mantova*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1961, pp. 241-254

### **EUGENIO CASANOVA 184**



Figlio di Lodovico e di Margherita Ghigo  
Nato a Torino il 17 gennaio 1867 e morto a Roma il 22 dicembre 1951

Laurea in Giurisprudenza  
Abilitato all'insegnamento di Storia e Geografia nei Licei  
Diploma di Paleografia del R. Istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze  
Professore di Archivistica nella facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma  
Professore di Sociologia nella facoltà di Scienze statistiche dell'Università di Roma

2 dicembre 1886 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
30 gennaio 1889 idoneo al posto di sottoarchivista  
4 novembre 1890 sottoarchivista di III classe  
22 dicembre 1895 sottoarchivista di II classe  
8 febbraio 1899 trasferito a Siena  
1° marzo 1900 archivista di III classe  
10 aprile 1903 trasferito a Torino  
25 febbraio 1905 archivista di II classe  
1907-1915 direttore dell'Archivio di Stato in Napoli  
14 luglio 1907 archivista di I classe  
19 dicembre 1907 primo archivista di II classe

## REPERTORIO

15 dicembre 1910 primo archivista di I classe  
11 maggio 1911 soprintendente di II classe dal 1° gennaio 1911  
16 dicembre 1915 trasferito a Roma  
1915-1933 direttore dell'Archivio di Stato in Roma  
24 dicembre 1917 soprintendente di I classe  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923  
2 ottobre 1933 collocato a riposo dal 16 ottobre 1933

1919 grande ufficiale della Corona d'Italia  
1928 commendatore dell'Ordine del Leone Bianco (Cecoslovacchia)  
1932 grande ufficiale mauriziano

«Socio effettivo o corrispondente di parecchie deputazioni, società e commissioni di storia patria»

Per dieci anni assistente del prof. Cesare Paoli nella direzione dell'«Archivio storico italiano»

La sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma  
Roma gli ha intitolato una via

Per altre notizie sulla sua attività cfr. Appendice I

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. A. LODOLINI, *Un sessantennio di archivistica nell'opera di Eugenio Casanova* in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 237-242

\*\*\*\*\*

A. LODOLINI, *Eugenio Casanova*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1951, pp. 179-184

A. LODOLINI, *Eugenio Casanova*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 1952, pp. 153-155

A. LODOLINI, *Pensiero e stile di Eugenio Casanova*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1953, pp. 8-15

A. M. GHISALBERTI, *Quarant'anni*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1953, pp. 3-4

A. LODOLINI, *Origine e attività del laboratorio di restauro presso l'Archivio centrale dello Stato*, in *Miscellanea di scritti in onore di Alfonso Gallo*, Firenze 1955, pp. 519-534

A. LODOLINI, *Un sessantennio di archivistica nell'opera di Eugenio Casanova*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 220-242

G. RAMACCIOTTI, *Reminiscenze storiche di vita archivistica. Ombre e figure del passato*, Roma 1960



V. STELLA, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1972, pp. 269-284

E. LODOLINI, *Eugenio Casanova e l'inizio dell'insegnamento dell'archivistica nell'Università di Roma*, in *Palaeographica, Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, II, Roma 1976, pp. 651-661

A. PETRUCCI, *Eugenio Casanova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma 1978, pp. 148-151

P. FRANZESE, *Eugenio Casanova direttore dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Scrinia. Rivista di archivistica, paleografia, diplomatica e scienze storiche», 2004, pp. 7-33

L. TERZI, *Lettere di Eugenio Casanova a Benedetto Croce*, in «Scrinia. Rivista di archivistica, paleografia, diplomatica e scienze storiche», 2004, pp. 35-60

U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine 2006, pp. 59-79

## **TOMASO LUCIANI 185**



Figlio di Vittorio e di Lucia Manzoni

Nato ad Albona (Croazia), già Austria-Ungheria, poi Italia, il 7 marzo 1818 e morto a Venezia il 9 marzo 1894

Studi di filosofia

30 marzo 1871 applicato di II classe all'Archivio Generale in Venezia

2 febbraio 1873 dispensato dal servizio

23 gennaio 1887 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

22 dicembre 1892 sottoarchivista di I classe

Morto in servizio

1873 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. E. GENZARDI, *Tomaso Luciani scrittore e patriota istriano, II. Indice cronologico. 1843-1893 (Cinquanta anni di attività intellettuale)*, in *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, 1921, pp. 9-24

\*\*\*\*\*

E. GENZARDI, *Tomaso Luciani scrittore e patriota istriano*, in «Atti e memorie della

- Società istriana di archeologia e storia patria», 1920, pp. 91-125; 1921, pp. 1-69  
*Nella traslazione in patria delle ossa di Tommaso Luciani* (numero speciale di «Pagine istriane»), 1923, pp. 5-114
- C. DE FRANCESCHI, *Tomaso Luciani e il movimento patriottico istriano dal 1848 al 1866*, in *Nella traslazione in patria [...]*, cit., pp. 49-71
- F. SALATA, *Tomaso Luciani e Carlo Combi*, in *Nella traslazione in patria [...]*, cit., pp. 97-101
- G. QUARANTOTTI, *Un soldato istriano dell'Ottocento*, in «La Porta orientale», 1932, pp. 25-33
- G. QUARANTOTTI, *Per l'inaugurazione di un busto di Tommaso Luciani in Albona*, in «Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 1934, pp. 3-15
- C. DE FRANCESCHI, *L'attività dei comitati politici di Trieste e dell'Istria dal 1859 al 1866*, in «Atti e memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», 1949, pp. 134-138
- M. CORELLI, *Tomaso Luciani*, in «Pagine istriane», 1950, pp. 217-225
- R. CESSI, *Il problema veneto dopo Villafranca (1859-1869)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1953, pp. 13-40 e 183-231
- S. CELLA, *Lettere del Luciani ad Alberto Cavalletto. (Per la storia dell'emigrazione politica giuliana)*, in «La Porta orientale», 1954, pp. 98-125
- S. CELLA, *Lettere del Cavalletto a Tommaso Luciani*, in «La Porta orientale», 1956, pp. 28-56
- G. QUARANTOTTI, *Carteggio Cavalletto-Luciani*, Padova 1962
- R. GIUSTI, *Il carteggio Luciani-Antonini (1861-1867)*, Venezia 1968
- M. MALUSA, *Il carteggio Manzoni-Luciani-Manzoni (1869-1885)*, in «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 1987-1988, pp. 131-152
- M. MALUSA, *Il carteggio De Madonizza-Luciani (1878-1889) riguardante «La provincia dell'Istria»*, in «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno», 1991, pp. 297-303
- R. TOLOMEO, *Tommaso Luciani*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 66, Roma 2006, pp. 334-337

## **GIUSEPPE LA MANTIA 186**

Figlio di Vito e di Antonina Salemi  
 Nato a Palermo il 22 luglio 1861 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza  
 Lingue francese, spagnola, tedesca, inglese

20 febbraio 1887 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

17 ottobre 1889 copista  
22 dicembre 1895 registratore di III classe  
22 novembre 1896 sottoassistente di I classe  
21 agosto 1902 assistente di III classe  
14 maggio 1911 primo aiutante di III classe  
15 maggio 1911 primo aiutante di II classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
30 gennaio 1927 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° febbraio 1927  
1931-1932 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo  
1° dicembre 1932 collocato a riposo dal 1° gennaio 1933  
10 dicembre 1932 soprintendente onorario

1922 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Codice diplomatico dei Re aragonesi di Sicilia*, I (1282-1290), Palermo [s. a.]  
*Codice di leggi romane sotto i barbari. Cenni*, Palermo 1880  
*I parlamenti del Regno di Sicilia e gli atti inediti (1541 e 1594)*, Torino 1886  
*Codice di leggi romane sotto i barbari*, Palermo 1886  
*Su i libri legali bruciati in Palermo per mano del boja*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 458-464  
*Ordines judiciorum Dei nel messale gallicano del XII secolo della cattedrale di Palermo*, Palermo 1892  
*Consuetudini di Linguagrossa ora per la prima volta pubblicate*, Palermo 1897  
*Consuetudini di S. Maria di Licodia ora per la prima volta pubblicate*, Palermo 1898  
*Documenti inediti in lingua spagnola 1381-1409 in Sicilia*, Palermo 1899  
*Dei Reali Archivi di Sicilia. Memoria inedita del can. Rosario Gregorio*, Palermo 1899  
*Indice generale del «Archivio Storico Siciliano», pubblicazione periodica della «Società Siciliana per la Storia Patria» (anni 1873-1900)*, Palermo 1902  
*Su la biblioteca della Società siciliana per la storia patria negli anni 1892-1900*, in «Archivio storico siciliano», 1903, pp. 222-229  
*I Capitoli delle Colonie greco-albanesi di Sicilia dei secoli XV e XVI*, Palermo 1904  
*I Capibrevi di Giovanni Luca Barberi. Continuazione e fine del volume III. I Feudi*

*di Val di Mazara. Fasc. V e VI*, Palermo 1904

*Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia: notizie e regesto*, in «Archivio storico siciliano», 1905, pp. 502-516

*I Re di Sicilia e le dimore regie dell'isola*; estratto da «La Sicile illustrée», 1905-1906

*Su l'uso della registrazione nella cancelleria del Regno di Sicilia dai Normanni a Federico III d'Aragona, 1130-1377*, in «Archivio storico siciliano», 1906, pp. 197-219

*Le Pandette delle Gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV*, Palermo 1906

*Capitoli angioini sul diritto di sigillo della cancelleria regia per la Sicilia posteriori al 1272*, in «Archivio storico siciliano», 1907, pp. 421-452

*Il Palazzo Reale di Palermo e le sale del Duca di Montalto (1638)*; estratto da «La Sicile illustrée», 1907

*Il primo documento in carta: contessa Adelaide 1109, esistente in Sicilia e rimasto finora sconosciuto*, Palermo 1908

*Documenti su le relazioni del re Alfonso III di Aragona con la Sicilia: 1285-1291*; estratto da «Anuari de l'Institut de estudis catalans», 1909, pp. 27

*La guerra di Sicilia contro gli Angioini negli anni 1313-1320 e la data dei capitoli di nuove gabelle regie per le galere e la difesa del Regno*, Palermo 1910

*L'imperatrice Costanza. Ricordi biografici*, in *Pagine di storia siciliana*, a cura di L. PERRONI-GRANDE, Palermo 1910, pp. 80-84

*Le Assemblee del Risorgimento. Atti raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati*, in «Archivio storico siciliano», 1911, pp. 257-267

*Di un progetto di descrizione dei feudi della Sicilia nell'anno 1802*, in «Archivio storico siciliano», 1912, pp. 463-525

*Di una consuetudine giuridica antica in San Pietro sopra Patti nel 1482*, Palermo 1913

*Bibliografia dell'epoca del re Vittorio Amedeo II in Sicilia: 1713-1719*, Palermo 1914

*Testamento dello infante d. Pietro d'Aragona, fratello di Alfonso il Magnanimo, re di Sicilia, del 4 giugno 1436*, Palermo 1914

*Su le riviste italiane di storia in Trento, Trieste e Dalmazia*, in «Archivio storico siciliano», 1915, pp. 210-216

*Su i più antichi capitoli della città di Palermo dal secolo XII al XIV e su le condizioni della città medesima negli anni 1354 a 1392*, in «Archivio storico siciliano», 1915, pp. 390-444

*Atto parlamentario stipulato a 7 novembre 1812 dal Protonotaro del Regno di Sicilia*; Palermo 1912; recensione in «Rivista storica italiana», 1915, pp. 332-336

*La Secrezia o Dogana di Tripoli ed i Capitoli della sua amministrazione, approvati e riformati dai vicerè di Sicilia negli anni 1511 a 1521*, in «Archivio storico siciliano»,

1916, pp. 469-490

*Messina e le sue prerogative del regno Ruggiero II (1130-1154) alla coronazione di Federico II Aragonese (1296). «Elenco delle prerogative di Messina». Capitoli di Messina nel 1296*, in «Archivio storico siciliano», 1916, pp. 491-531

*L'archivio della segreteria dei Vicerè di Sicilia e le istruzioni date dal re Filippo II nel 1642*, in «Archivio storico siciliano», 1917, pp. 252-273

*Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia (1282-1355), Pietro I, Giacomo, Federico II, Pietro II e Ludovico. Con note storiche e diplomatiche*, Palermo 1918

*Su gli studi di topografia palermitana del Medio Evo e su la fonte detta dagli Arabi Ayn-Rum e le sue adiacenze nel 1429*, Palermo 1919

*Su l'espressione «Consuetudine generale del Regno» adoperata in Sicilia nel 1408 e su le Consuetudini distinte con quella denominazione*, in «Archivio storico siciliano», 1920, pp. 162-202

*Su gli studi di topografia palermitana del medioevo e su la fonte detta degli Arabi Ayn-Rum e le sue adiacenze nel 1429*, in «Archivio storico siciliano», 1920, pp. 316-360

*Di uno speciale rinnovamento edilizio a crocevia in Palermo nell'anno 1508 e di quelli più estesi nei tempi posteriori*, Palermo 1920

*La Sicilia e il suo dominio nell'Africa settentrionale dal secolo XI al XV*, in «Archivio storico siciliano», 1922, pp. 154-265

*I prodromi ed i casi di una penetrazione quasi clandestina della tragedia «Giovanni da Procida» di G. B. Niccolini in Sicilia nel 1831 e le ricerche di polizia negli anni 1841 e 1843* in «Archivio storico siciliano», 1924, pp. 221-274

*Il Palazzo dei tribunali in Palermo e le sedi delle magistrature* in «Archivio storico siciliano», 1924, pp. 304-363

*La fonte stenografica del parlamento siciliano nel 1848-1849*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1931, supplemento 1, pp. 213-216

*La scienza del diritto pubblico in Palermo dal 1789 al 1809 ed i timori del governo borbonico*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1931, 1, pp. 5-10

*La Rivoluzione francese e gli emissari in Sicilia*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1931, 1, pp. 91-95

*Processo originale di Francesco Riso*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1932, 1, pp. 75-86

*I preparativi di armi e munizioni per la rivolta del 4 aprile 1860 in Palermo*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1932, 2, pp. 29-48

*L'Archivio generale, poi Grande Archivio di Palermo (1799-1860)*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 65-74

*Su la rivolta del 4 aprile 1860 nei dintorni di Palermo e fuori del Comune*, in «La Sici-

lia nel Risorgimento italiano», 1933, 1, pp. 10-16

*Descrizione e illustrazione del processo originale Francesco Riso (4 aprile 1860)*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1933, 2, pp. 30-38

*L'ordinamento interno del Regno di Sicilia sotto gli aragonesi, 1282-1409*, Palermo 1934

*Sul commercio marittimo tra Sicilia, Calabria e Principato di Salerno nell'epoca dei Re normanni*, in «Archivio storico per la provincia di Salerno», 1935, pp. 5-11

*La Pandetta sveva di gabelle regie di Palermo, riconosciuta e descritta, e sua derivazione normanna*, in «Archivio storico per la Sicilia», 1935, pp. 1-28

*Capitoli e Statuti Amministrativi dell'isola di Malta approvati dai Re e Viceré di Sicilia 1130-1530*, in «Archivio storico di Malta», 1936-1937, pp. 1-17

*Il testamento di Federico II aragonese, re di Sicilia* in «Archivio storico siciliano», 1936-1937, pp. 13-50

*Studi sulla rivoluzione siciliana del 1282*, in «Archivio storico siciliano», 1940, pp. 97-140

## **SALVATORE DE CRESCENZO 187**

Figlio di Giovanni e di Adele Arenare

Nato a Napoli il 17 giugno 1865 e morto a Napoli il 9 agosto 1909

Licenza liceale

24 febbraio 1887 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

8 marzo 1891 sottoarchivista di III classe

15 settembre 1898 sottoarchivista di II classe

14 giugno 1906 collocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute

16 giugno 1908 cancellato dai ruoli per scaduto biennio d'aspettativa

4 aprile 1909 riammesso in servizio

Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Notizie storiche tratte dai documenti angioini conosciuti col nome di Arche*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1896, pp. 95-118, 382-396, 476-493

## **VITTORIO FEDRICI 188**

Figlio di Felice e di Antonia Dal Mistro.

Nato a Venezia il 10 settembre 1862 e morto a Venezia il 13 aprile 1923

Sacerdote

Licenza liceale

4 luglio 1883 istitutore di III classe al Convitto Nazionale di Venezia

12 maggio 1887 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

6 novembre 1888 dimissionario

### **BIAGIO CANTÈRA 189**

Figlio di Raffaele e di Maria Panicaro

Nato a Napoli il 3 febbraio 1869 e morto a Napoli il 3 luglio 1894

Licenza ginnasiale

Lingua spagnola

19 luglio 1887 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

10 aprile 1890 copista

Morto in servizio

#### **Bibliografia**

*Gli uomini illustri di casa Sanfelice (specialmente ecclesiastici)*, Napoli 1885

*Memorie storiche della chiesa puteolana*, Napoli 1886

*Documenti riguardanti il B. Giacomo da Viterbo arcivescovo di Napoli*, Napoli 1888

*L'edificazione del Duomo di Napoli al tempo degli Angioini*, Valle di Pompei 1890

*Due documenti angioini*, Napoli 1892

*Cenni storici-biografici riguardanti S. Pier Celestino*, Napoli 1892

*Cinque documenti riguardanti S. Tommaso d'Aquino*, Napoli 1893

*Ricordi di fatti storici avvenuti nella cattedrale di Napoli fino all'anno 1500*, Napoli 1893

*Nuovi documenti riguardanti S. Pier Celestino*, Napoli 1893

### **DOMENICO PIAGGIA, nobile dei baroni di Santa Marina 190**

Figlio di Giuseppe e di Giovanna Aterrasio

Nato a Palermo il 2 aprile 1865 e morto a Palermo il 4 marzo 1942

## REPERTORIO

Licenza ginnasiale

1° agosto 1887 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
10 aprile 1890 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
15 settembre 1898 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
1° agosto 1932 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
7 novembre 1933 collocato a riposo 1° gennaio 1934

1932 ufficiale della Corona d'Italia

### **CAMILLO BARRESI 191**

Figlio di Giambattista e di Giuseppa Abate  
Nato a Palermo il 25 ottobre 1866 e morto a Palermo il 2 aprile 1934

Licenza ginnasiale

20 ottobre 1887 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
10 aprile 1890 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
30 dicembre 1897 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di II classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
8 giugno 1927 trasferito a Pisa  
5 maggio 1928 trasferito a Palermo  
1° giugno 1933 collocato a riposo dal 1° agosto 1933

1922 cavaliere della Corona d'Italia



## **SOCRATE CHIARAMONTE 192**

Figlio di Gaetano e di Giulia Piazza

Nato a Castrogiovanni (ora Enna), il 12 novembre 1862 e morto a Palermo il 22 novembre 1925

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e spagnola

20 ottobre 1887 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

12 aprile 1891 sottoarchivista di III classe

15 settembre 1898 sottoarchivista di II classe

22 marzo 1903 archivista di III classe

14 luglio 1907 archivista di II classe

15 maggio 1910 archivista di I classe

14 maggio 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)

14 gennaio 1915 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

Morto in servizio

1922 ufficiale mauriziano

1923 commendatore della Corona d'Italia

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

### **Bibliografia**

*La rivoluzione e la guerra messinese del 1674-78. Appunti e documenti*, in «Archivio storico siciliano», 1899, pp. 51-209 e 498-585

*Il programma del '48 e i partiti politici in Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1901, pp. 110-221

*Uno strambotto siciliano ed altre spigolature di poesia popolare*, in «Archivio storico siciliano», 1906, pp. 493-541

*Commemorazione del vice-presidente Raffaele Starrabba letta nella tornata del 12 maggio 1907*, Palermo 1907

*La Cancelleria fiorentina* di D. MARZI, Palermo 1911 (recensione)

*Giuseppe Cosentino*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 143-144

*Giuseppe Cosentino*, in «Archivio storico siciliano», 1920, pp. 401-403

### **GIUSEPPE AMADI 193**

Figlio di Vincenzo e di Giulia Boscarolo

Nato a Venezia il 14 luglio 1869 e morto a Tarcento (Udine) il 5 giugno 1903

Licenza liceale

30 novembre 1887 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

26 marzo 1889 dimissionario

### **IPPOLITO MALAGUZZI VALERI, \* conte 194**

Figlio di Alessandro e di Emanuela Linati

Nato a Venezia il 3 novembre 1857 e morto a Milano il 1° febbraio 1905

Studi di Letteratura italiana, latina e greca «fatti in casa propria»

Lingue francese, spagnola e tedesca

Militare in Marina dal 1878 al 1879

1882-1888 direttore dell'Archivio generale provinciale in Reggio Emilia



1888-1899 direttore dell'Archivio di Stato in Modena

19 giugno 1888 archivista di III classe

6 gennaio 1895 archivista di II classe

4 gennaio 1899 archivista di I classe

1899-1905 direttore dell'Archivio di Stato in Milano

21 agosto 1902 primo archivista di II classe

Morto in servizio

1889 cavaliere della Corona d'Italia

Socio della R, Deputazione di Storia Patria di Torino

**\* Rettificato il cognome in MALAGUZZI con R.D. 21 maggio 1905**

### **Bibliografia**

Cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 326-327

\*\*\*\*\*

F. NOVATI, *Necrologio di Ippolito Malaguzzi Valeri*, in «Archivio storico lombardo», 1905, pp. 246-254

G. VITTANI, *Nel primo anniversario della morte del conte Ippolito Malaguzzi Valeri*, Milano 1906

G. BADINI, *La corrispondenza Malaguzzi-Mercati-Ratti (Pio XI)*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli», 1982, pp. 35-39

G. BADINI, *Salvatore Bongi e Ippolito Malaguzzi Valeri. il processo formativo dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 835-842

## DEMETRIO MARZI 195

Figlio di Sante e di Maria Teresa Ponziani

Nato a Cecina (Livorno), già provincia di Firenze, il 15 novembre 1862 e morto a Firenze il 6 novembre 1920

Licenza liceale

26 luglio 1888 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

19 novembre 1890 idoneo per esami al posto di sottoarchivista

14 gennaio 1892 sottoarchivista di III classe

15 settembre 1898 sottoarchivista di II classe

31 maggio 1900 archivista di III classe

31 gennaio 1906 archivista di II classe

14 luglio 1907 archivista di I classe

1908-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze

2 maggio 1909 primo archivista di II classe

11 maggio 1911 soprintendente di II classe

15 maggio 1918 soprintendente di I classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919



Morto in servizio

1900 cavaliere di I classe dell'ordine di Filippo il Buono del Granducato d'Assia

1917 commendatore della Corona d'Italia

1920 commendatore mauriziano

1912 socio ordinario della Deputazione toscana di Storia patria

## Bibliografia

Per gli scritti cfr. E. CASANOVA, *Demetrio Marzi*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 177-181

\*\*\*\*\*

- S. CHIARAMONTE, *La Cancelleria fiorentina* di D. MARZI, Palermo 1911  
E. CASANOVA, *Demetrio Marzi*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 171-181  
E. CASANOVA, *Demetrio Marzi*, Siena 1921

## **Ferdinando Frediani 196**

Figlio di Bernardo e di Domenica Brondi

Nato a Massa il 9 ottobre 1869 e morto a Massa il 21 febbraio 1950

Licenza ginnasiale

Lingua francese

10 agosto 1888 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Massa

11 dicembre 1890 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe

31 maggio 1900 sottoassistente di I classe

1903-1908 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Massa

1910-1911 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Massa

14 maggio 1911 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927

10 novembre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934

1930 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

F. FREDIANI, *I Frediani di Massa*, Massa 2006, pp. 128-131

## **Michele Pinna 197**

Figlio di Antonio e di Teresa Imeroni

Nato a Cagliari il 29 settembre 1867 e morto verso il 1940/1942

Laurea in Giurisprudenza

Lingua tedesca

14 novembre 1888 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Cagliari

11 dicembre 1890 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe

15 settembre 1898 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe

18 maggio 1911 archivista di IV classe

20 maggio 1911 archivista di III classe

27 settembre 1914 in aspettativa per salute

20 marzo 1915 collocato a riposo dal 1° aprile 1915

1915-1935 direttore della Biblioteca e dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari

1907 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Tracce dell'inquisizione in Sardegna*, Cagliari 1893

*L'archivio comunale di Iglesias*, Cagliari-Sassari 1898

*L'archivio del Duomo di Cagliari*, Cagliari-Sassari 1899

*Il primo atto politico di casa sabauda nel dominio della Sardegna*, Cagliari 1899

*Indice dei documenti cagliaritari del regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*, Cagliari 1903

*L'Ordine Mauriziano in Sardegna*, Cagliari 1907

*Intorno al fondamento giuridico delle sovvenzioni del Comune alla Cattedrale di Cagliari*, Cagliari 1908

*Documenti e notizie storiche intorno al fondamento giuridico delle sovvenzioni del comune alla cattedrale di Cagliari*, Cagliari 1908

*Il Magistrato civico di Cagliari*, in «Archivio storico sardo», 1913, pp. 175-278; 1914, pp. 1-263

*Riscatto di schiavi. Passaggio degli Ambasciatori marocchini in Cagliari*, in «Archivio storico sardo», 1926, pp. 224-259

*Gli antichi Podestà nei Comuni di Sardegna*, in «Archivio storico sardo», 1926, pp. 260-288

*Cabudanni. Note di cronologia sarda*, Cagliari 1927

*Le ordinazioni dei Consiglieri del Castello di Cagliari del secolo XIV*, in «Archivio sto-

rico sardo», 1929, pp. I-XXV e 1-272

*Lo stemma di Cagliari in un documento del 1493*, Cagliari [1930]

*Provvidenze e riforme a favore della Sardegna dal 1831 al 1849*, in «Mediterranea», 1931, 8-10, pp. 11-17

*Gli atti di fondazione dell'Università*, in «Annuario della R. Università di Cagliari», 1931-1932, pp. 318-336

*Chi salvò La Sardegna nel 1793 ?*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1935, pp. 413-427

\*\*\*\*\*

R. PORRÀ, *Michele Pinna e l'archivio storico del Capitolo della Cattedrale di Cagliari*, in «Quaderni bolotanesi», 2004, pp. 387-394

## SILVIO LIPPI 198



Figlio di Efsio e di Raffaella Dessi  
Nato a Cagliari il 24 luglio 1863 e morto a Cagliari il 17 dicembre 1941

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, catalana e spagnola

7 giugno 1883 alunno di I categoria presso l'Archivio  
di Stato in Cagliari

21 marzo 1886 sottoarchivista di III classe

8 novembre 1886-26 novembre 1888 servizio militare

6 dicembre 1888 sottoarchivista di III classe

8 marzo 1891 sottoarchivista di II classe

1° marzo 1896 sottoarchivista di I classe

1898-1902 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Cagliari

21 agosto 1902 archivista di III classe dal 1° agosto 1902

1902-1933 direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari

30 dicembre 1906 archivista di II classe

28 settembre 1907 archivista di I classe

9 ottobre 1910 primo archivista di II classe

14 maggio 1911 direttore di II classe (nuovo organico)

1° agosto 1917 direttore di I classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
30 ottobre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934  
8 febbraio 1934 conferito il titolo onorifico di soprintendente

1922 ufficiale mauriziano  
1934 grande ufficiale della Corona d'Italia

1914 medaglia d'oro pei benemeriti dell'istruzione pubblica

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino  
Cagliari gli ha intitolato una piazzetta

### **Bibliografia**

Per gli scritti fino al 1932 cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 305-398

\*\*\*\*\*

F. LODDO CANEPA, *Silvio Lippi e l'opera sua*, in «Archivio storico sardo», 1941, pp. 280-294

M. VINCIS, *Un illustre studioso cagliaritano: Silvio Lippi*, in «Almanacco di Cagliari», 2006 (pagine non numerate)

### **MARIO BONGI 199**

Figlio di Salvatore e di Isabella Ranalli  
Nato a Lucca l'8 marzo 1869 e morto a Lucca il 19 gennaio 1955

Licenza liceale  
Lingua francese

8 dicembre 1888 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Lucca  
21 marzo 1895 sottoarchivista di III classe  
14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe  
1901 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Lucca  
14 luglio 1907 sottoarchivista di I classe  
1907-1908 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Lucca  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
14 gennaio 1915 archivista di I classe  
1918-1921 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Lucca  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
31 dicembre 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio  
1931  
31 maggio 1932 collocato a riposo dal 1° luglio 1932  
1922 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*San Francesco. Laude in tre canti*, Lucca 1954

## **PIETRO BOSMIN 200**

Figlio di Domenico e di Angela Pinaffo

Nato a Venezia il 10 marzo 1864 e morto a Venezia il 5 giugno 1931



Licenza liceale  
Diploma di Farmacista  
Lingue francese e inglese

10 dicembre 1888 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

14 gennaio 1892 sottoarchivista di III classe

4 gennaio 1899 sottoarchivista di II classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di I classe

2 settembre 1907 archivista di III classe

19 dicembre 1907 archivista di II classe

8 dicembre 1910 archivista di I classe

1910-1912 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Venezia

14 maggio 1911 primo archivista di III classe (nuovo organico)

15 gennaio 1918 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1922-1924 reggente della direzione dell'Archivio di Stato di Venezia

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

6 luglio 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° luglio 1924,  
nominato direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

1924-1931 direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

Morto in servizio

In servizio militare nella guerra 1915-1918



1918 cavaliere mauriziano

1921 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*I libri commemoriali della repubblica di Venezia. Regesti*, Venezia 1913

*Le origini del Magistrato del «Cattaver»*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 231-235

\*\*\*\*\*

I. TIOZZO, *Pietro Bosmin*, in «L'Ateneo veneto», 1931, I, pp. 156-157

*Necrologio di Pietro Bosmin*, in «Archivio veneto», 1932, pp. 381-382

### **GAETANO CARUSO 201**

Figlio di Michele e di Nicoletta Caracciolo

Nato a Napoli il 13 dicembre 1868 e morto a Napoli il 5 dicembre 1933

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

28 gennaio 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

6 gennaio 1895 sottoarchivista di III classe

26 dicembre 1900 sottoarchivista di II classe

14 luglio 1907 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

28 giugno 1914 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrateo come archivista (gruppo A, grado X)

30 dicembre 1931 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio 1932

7 novembre 1933 collocato a riposo dal 1° dicembre 1933

1890-1891 volontario nel I fanteria

1922 cavaliere della Corona d'Italia

**LUIGI VOLPICELLA**, patrizio di Giovinazzo \* **202**



Figlio di Scipione e di Lucia De Sivo  
Nato a Napoli il 30 gennaio 1864 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, inglese e spagnola

28 gennaio 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

11 luglio 1892 sottoarchivista di III classe

11 gennaio 1900 sottoarchivista di II classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di I classe

2 settembre 1907 archivista di III classe

19 dicembre 1907 archivista di II classe

1908-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Lucca

9 ottobre 1910 archivista di I classe

14 maggio 1911 direttore di III classe (nuovo organico)

13 dicembre 1917 direttore di II classe

28 luglio 1918 soprintendente di II classe a Genova dal 1° agosto 1918

1918-1929 direttore dell'Archivio di Stato di Genova

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923

28 giugno 1929 collocato a riposo dal 16 luglio 1929

1921 commendatore della Corona d'Italia

1926 commendatore mauriziano

L'archivio Volpicella è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli

**\* Riconosciuto il titolo con attestazione ministeriale del 15 settembre 1906**

**Bibliografia**

*Il campanone di Aquila e gli artefici che lo rifiusero nel 1494*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1892, pp. 645-656

*Le torri e il castello di Maddaloni*, in «Napoli nobilissima», 1904, pp. 78-85

*Gli stemmi nelle scritture dell'Archivio di Stato in Napoli*, Trani 1905

*Una chiave di cifra del secolo XV nell'Archivio di Napoli*, in «Rivista delle biblioteche

e degli archivi», 1905, pp. 177-184

*Federico d'Aragona e la fine del Regno di Napoli nel MDI*, Napoli 1908

*Le artiglierie di Castel Nuovo nell'anno 1500*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1910, pp. 308-348

*L'anarchia popolare in Napoli nel gennaio 1799: da lettera inedita di Domenico Puccini*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1910, pp. 485-500

*Della guerra carafesca sotto Paolo IV e del suo esito infelice: narrazione inedita del secolo XVI*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1910, pp. 553-568

*Repertorio gentilizio per la città e lo Stato di Lucca, compilato su fonti archivistiche*, Lucca 1910

*Primo contributo alla conoscenza delle filigrane nelle carte antiche di Lucca*, Lucca 1911

*Le imprese nella numismatica aragonese di Napoli*, Napoli 1912

*Per la lapide cenotafica a Francesco Burlamacchi*, Napoli 1912

*Cenno espositivo dei titoli civili, amministrativi e letterari per l'occasione di concorso per titoli all'ufficio e al grado di soprintendente negli Archivi di Stato*, Lucca 1912

*Epistolario ufficiale del governatore di Calabria Ultra Lorenzo Cenami (1623-1624)*, Napoli 1913

*Le porte di Castelnuovo e il bottino di Carlo VIII*, in «Napoli nobilissima», 1920, pp. 153-160

*Giulio Binda*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 139-140

*Gli atlanti storici d'Italia*, in «Napoli nobilissima», 1921, pp. 33-35

*I libri dei cerimoniali della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIX, II, 1921

*Il romanzo di una Principessa di Sassonia (Luisa Carlotta di Borbone)*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920), pp. 351-401

*Note di geo-topografia ligure*, Pontremoli, 1924

*Lettera al Presidente del IX Congresso geografico italiano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII, 1924, pp. V-VII

*Genova nel secolo XV: Nota d'iconografia panoramica*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII, 1924, pp. 249-288

*Note storiche sulla costruzione del Palazzo Ducale i Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII, 1924, pp. 303-349

*Uno scherzo cartografico nell'anno 1747*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LII, 1924, pp. 407-422

*Una carta di Arborea e Ponzio Pilato*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LIII,

1926, pp. 63-89

*La questione di Pietrasanta nell'anno 1496 da documenti genovesi e lucchesi*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LIV, I, 1926

*Un registro di ligi omaggi al re Ferdinando d'Aragona*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 305-329

*Proemio a Iscrizioni genovesi in Crimea ed in Costantinopoli*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LVI, 1928, pp. VII-XV

*La «Tersenaia» di Lucca nell'anno 1410*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca 1931, pp. 183-195

*I cifrari in gergo. Nuovo strumento di indagine storica*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 379-386

## **GIOVANNI BATTISTA PICCHIORRI 203**

Figlio di Cesare e di Teresa Baffi

Nato a Roma il 30 gennaio 1864 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

10 ottobre 1885 straordinario presso la Direzione generale del Fondo Culto a Roma

16 maggio 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

22 dicembre 1892 sottoarchivista di III classe

11 gennaio 1900 sottoarchivista di II classe

13 giugno 1907 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

5 gennaio 1912 archivista di I classe

21 aprile 1918 primo archivista di IV classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrate come primo archivista (gruppo A, grado IX)

20 dicembre 1925 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1926

12 ottobre 1927 trasferito a Massa

1928-1931 direttore dell'Archivio di Stato di Massa

25 agosto 1931 collocato a riposo dal 1° ottobre 1931

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **FRANCESCO GAZZERA 204**

Figlio di Paolo Giuseppe e di Andreana Giancardo

Nato a Cherasco (Cuneo) il 1° luglio 1871 e morto a Torino il 9 luglio 1962

Licenza ginnasiale

Lingua francese

1° luglio 1889 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

13 dicembre 1891 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II categoria

10 febbraio 1901 sottoassistente di I categoria

14 maggio 1911 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927

7 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° settembre 1937

1930 cavaliere della Corona d'Italia

### **GUIDO GAY DI QUARTI, conte 205**

Figlio di Giuseppe e di Vittoria Marianna Balbo Bertone di Sambuy

Nato a Grugliasco (Torino) il 19 luglio 1866 e morto a Lesegno (Cuneo) il 6 ottobre 1943

Laurea in Giurisprudenza

11 luglio 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

6 gennaio 1895 sottoarchivista di III classe

11 gennaio 1900 sottoarchivista di II classe

8 marzo 1903 passa nell'Amministrazione provinciale di Torino, per sostituzione con Mario Mori Ubaldini degli Alberti

### **MARCELLO CIPOLLINA 206**

Figlio di Lazzaro e di Giuseppina Rivara

Nato a Genova il 13 maggio 1864 e morto a Genova il 16 febbraio 1942

## REPERTORIO

Laurea in Giurisprudenza

- 7 agosto 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Genova  
21 marzo 1895 sottoarchivista di III classe  
21 aprile 1899 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
6 luglio 1899 richiamato in servizio e trasferito a Brescia  
10 marzo 1900 trasferito a Napoli  
16 agosto 1900 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
7 aprile 1901 richiamato in servizio a Napoli  
22 giugno 1901 trasferito a Modena  
5 dicembre 1901 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
15 maggio 1902 richiamato in servizio a Genova  
26 febbraio 1903 sottoarchivista di II classe  
31 gennaio 1907 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
4 aprile 1907 richiamato in servizio  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
15 maggio 1911 archivista di II classe  
13 dicembre 1917 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
15 gennaio 1932 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio  
1932  
23 ottobre 1933 collocato a riposo dal 16 novembre 1933

1922 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Brevi cenni sull'Ospedale Celesia in Rivarolo Ligure*, Genova 1886

*Brevi cenni sugli Archivi di Stato in Genova*, Genova 1887

*Brevi considerazioni sullo stato economico morale dell'Ospedale Celesia in Rivarolo Ligure*, Genova 1888

### **ARTURO PASSAGGI 207**

Figlio di Giuseppe e di Paola Benvenuto

Nato a Genova il 17 maggio 1868 e morto a Genova il 7 settembre 1937

Licenza ginnasiale

7 agosto 1889 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in  
Genova  
17 gennaio 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
25 gennaio 1900 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo A, grado XI)  
29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927  
22 novembre 1934 collocato a riposo dal 1° gennaio 1935

1935 ufficiale della Corona d'Italia

## FEDERICO STEFANI 208



Figlio di Carlo e di Eva Egger  
Nato a Cittadella (Padova) il 6 agosto 1827 e morto a Venezia  
il 2 aprile 1897

Presidente della Deputazione veneta di storia patria

29 agosto 1889 capo archivista di II classe presso l'Ar-  
chivio di Stato in Venezia  
1889-1897 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia (e  
soprintendente per gli Archivi veneti fino al 1891)

Morto in servizio

1867 ufficiale mauriziano  
1888 commendatore della Corona d'Italia

### Bibliografia

Per gli scritti cfr. P. MOLMENTI, *Commemorazione di Federico Stefani*, in «Atti del R. Isti-  
tuto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 1897-1898, pp. 12-14

\*\*\*\*\*

P. MOLMENTI, *Commemorazione di Federico Stefani*, in «Atti del R. Istituto Veneto di  
Scienze, Lettere ed Arti», 1897-1898, pp. 4-14

## **BENO DELLA CROCE 209**

Figlio di Antonio e di Elisabetta Patrizi

Nato a Ponte in Valtellina (Sondrio) il 31 dicembre 1868 e morto a Ponte in Valtellina (Sondrio) il 13 agosto 1947

Licenza liceale

Lingua francese

19 ottobre 1889 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

6 gennaio 1895 sottoarchivista di III classe

11 gennaio 1900 sottoarchivista di II classe

13 giugno 1907 sottoarchivista di I classe

2 settembre 1907 archivista di III classe dal 16 settembre 1907

23 febbraio 1908 archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di IV classe

10 maggio 1913 primo archivista di III classe

15 gennaio 1918 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

31 maggio 1933 collocato a riposo dal 1° luglio 1933

1924 ufficiale mauriziano

1926 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Documenti sulla congiura del Ceroni*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 309-320

## **ACHILLE PELAGALLO 210**

Figlio di Giuseppe e di \*

Nato a Roma il 1° gennaio 1865 e morto a \*

Licenza ginnasiale

Lingua francese

20 gennaio 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

18 aprile 1892 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe



10 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
10 novembre 1912 dimissioni dal servizio

### **ALESSANDRO FARNESE 211**

Figlio di Leopoldo e di Elvira Negri  
Nato a Roma il 16 ottobre 1866 e morto a Roma l'11 agosto 1921

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

20 gennaio 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
18 aprile 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
Morto in servizio

1920 cavaliere della Corona d'Italia

### **Enrico CERUTTI 212**

Figlio di Luigi e di Rosa Ferrero  
Nato a None (Torino) il 28 settembre 1866 e morto a Torino il 20 gennaio 1931

Attestato di promozione dalla II alla III classe liceale  
Lingua francese

20 gennaio 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
18 aprile 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
12 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di II classe

24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
Morto in servizio

1924 commendatore della Corona d'Italia

### **GUIDO DELLA BELLA 213**

Figlio di Giovanni Battista e di Giuseppa Talanti  
Nato a Firenze il 24 maggio 1869 e morto a Firenze il 23 maggio 1956

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

21 gennaio 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
18 aprile 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
1° febbraio 1933 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
22 novembre 1934 collocato a riposo dal 1° gennaio 1935

1933 ufficiale della Corona d'Italia

### **UMBERTO DORINI 214**

Figlio di Carlo e di Filomena Bigazzi  
Nato a Firenze il 6 maggio 1872 e morto a Firenze il 27 ottobre 1960

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

31 maggio 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
25 dicembre 1892 copista



22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
8 dicembre 1910 archivista di II classe  
14 maggio 1911 primo archivista di IV classe  
15 gennaio 1918 primo archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
6 marzo 1921-1924 direttore dell'Archivio di Stato di  
Lucca  
10 aprile 1921 direttore  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
6 luglio 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° luglio 1924,  
nominato direttore dell'Archivio di Stato di Firenze  
1924-1931 direttore dell'Archivio di Stato di Firenze  
24 gennaio 1931 collocato a riposo dal 1° febbraio 1931

1926 ufficiale mauriziano  
1930 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

- Notizie storiche sull'Università di parte guelfa in Firenze*, Firenze 1902
- Contributi alla biografia di Dante: la condizione economica del poeta e della famiglia: documenti e note*, Firenze [1911]
- Il culto delle memorie patrie nella repubblica fiorentina*, in «La Rassegna nazionale», 1911, CLXXIX, pp. 3-25
- L'isola di Scio offerta a Cosimo I dei Medici*, in «La Rassegna nazionale», 1912, CLXXXVII, pp. 41-53
- Gli orefici e il Ponte vecchio*, Firenze 1913
- Contributi alla biografia del Boccaccio*, Castelfiorentino 1914
- Inventario dell'archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria*, Firenze 1915
- Intorno all'«Archivio Generale» fondato a Firenze da Cosimo I nel 1569*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 22-31
- Commemorazione dei soci dell'Unione Liberale di Firenze, morti in guerra*, Firenze 1916
- Le carte della famiglia Arnolfini acquistate dal R. Archivio di Stato di Lucca* in «Archivio storico italiano», 1924, pp. 255-271
- La vendetta privata ai tempi di Dante*, in «Giornale dantesco», 1926, pp. 56-63
- Il diritto penale e la delinquenza in Firenze nel secolo XIV*, in «Archivio storico italiano», 1927, pp. 328-329

REPERTORIO

*Lo statuto della Corte dei Mercanti in Lucca del 1376*, Firenze 1927 (con E. LAZZARE-SCHI e A. MANCINI)

*Il tradimento del conte Ugolino alla luce di un documento inedito*, in «Studi danteschi», Firenze 1927, pp. 31-64

*L'arte della seta in Toscana*, Firenze 1928

*Gli archivi privati a disposizione degli studiosi*, in «Il libro italiano», 1928, 4, p. 7

*Recenti acquisti dell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio storico italiano», 1928, pp. 122-126

*La questione degli archivi privati e la proposta Ridolfi*, in «La Bibliofilia», XXX (1928), 1929, pp. 292-295

*Le disgrazie di un nemico del Savonarola*, Firenze 1929

*Dialogo tra Francesco Zati e Pier Adovardo Giachinotti, commissari a Pisa dopo la rotta del Ferruccio a Gavinana*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1930, pp. 89-118

*Ragguagli delle cose di Firenze dal 1524 al 1530*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1931, pp. 53-67

*Storia di Firenze dal 1526 al 1529 di Braccio Carnesecchi*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1931, pp. 100-112 e 196-207

*Cosimo I de' Medici e l'eresia in Lucca*, in *Miscellanea di Studi Storici e Letterari in memoria di Salvatore Bongi*, Lucca 1931, pp. 241-279

*Diario d'incerto del 1529 e 1530 per l'assedio di Firenze*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1932, pp. 30-45 e 140-152

*La potenza di Cosimo I esposta in una sua lettera a Massimiliano re dei Romani*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1932, pp. 283-289

*I librai dell'antica Firenze*, in *Catalogo della settimana del libro antico e raro*, Firenze, 28 maggio-3 giugno 1932, Firenze 1932

*Come sorse la fabbrica degli Uffizi*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1933, pp. 1-40

*Ancora della «Compagnia malvagia e scempia» in Arezzo*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1933, pp. 125-135

*Statuti dell'arte di Por Santa Maria del tempo della Repubblica*, Firenze 1934

*La Società Colombaria accademica di studi storici, letterari, scientifici e di belle arti: cronistoria dal 1735 al 1935*, Firenze 1935

*Cronistoria della Società Colombaria. Accademia di studi storici, letterari, scientifici e di belle arti, dal 1735 al 1935*, Firenze 1936

*Breve storia del commercio librario*, Milano-Verona 1938

*Un grande feudatario del Trecento. Spinetta Malaspina*, Firenze 1940

*La villa I Busini a Castiglioni della Rufina*, Firenze 1940

*I Medici e i loro tempi*, Firenze 1947

*Lorenzo il Magnifico*, Firenze 1949

*Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli 1436-1440)*, Roma 1956 (con T. BERTELE)

### **PIO BENTIVOGLIO 215**

7 giugno 1890 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Bologna  
17 luglio 1890 dimissionario

### **LUIGI RICCI 216**

Figlio di Guglielmo e di Margherita Lattuada  
Nato a Milano il 20 maggio 1865 e morto a Milano il 10 ottobre 1942

Licenza liceale  
Lingue francese e tedesca

12 giugno 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 maggio 1891 dimissionario

### **NESTORE GIORGIO MORINI 217**

Figlio di Lazzaro e di Carolina Filomena Muzzarini  
Nato a Reggio Emilia il 23 aprile 1867 e morto a Bologna il 7 novembre 1944

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

7 giugno 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Bologna  
25 dicembre 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
1° luglio 1931 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
29 dicembre 1932 collocato a riposo dal 1° gennaio 1933

1932 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La Camera di Commercio di Bologna e le Arti che la precorsero*, in «L'Archiginnasio», 1912, pp. 245-251

*Notizie di Arcangelo Corelli da Fisignano detto il bolognese*, in «L'Archiginnasio», 1913, pp. 136-150

*Piero Maroncelli in alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1914, pp. 238-246

*Il battaglione Pietramellara. Notizie*, in «L'Archiginnasio», 1915, pp. 255-264

*Il Comitato di pubblica salute e le spese per gli avvenimenti del '48 a Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1916, pp. 48-55

*La casa di Rossini in Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1916, pp. 229-236

*La vedova di Ciro Menotti nelle carte bolognesi*, in «L'Archiginnasio», 1917, pp. 133-134

*La prima di Guglielmo Tell al Comunale di Bologna*; estratto da «Vita cittadina», 1917, pp. 4

*La «Norma» e la meticolosità di un revisore*, in «L'Archiginnasio», 1918, pp. 55-58

*Mobili e arredi di Rossini*, in «L'Archiginnasio», 1919, pp. 80-81

*La Società degli Amici d'Italia* in «Rassegna storica del Risorgimento», 1928, fascicolo speciale, pp. 233-241

*L'arresto di Ugo Bassi e Giovanni Livraghi nei documenti dell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1928

*La R. Accademia filarmonica di Bologna*, Bologna 1930

### **GUGLIELMO ROSSI 218**

Figlio di Eterio e di \*

Nato a Reggio Emilia il 9 luglio 1867 e morto a \*

Diploma in Giurisprudenza

Lingua francese

27 agosto 1890 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Bologna

3 gennaio 1892 dimissionario

### **ODDONE BOLZA 219**

Figlio di Leopoldo e di Maria Bresadola

Nato a Arcisate (Varese), già provincia di Como, il 18 aprile 1866 e morto a Guastalla (Reggio Emilia) il 3 febbraio 1933

Licenza liceale

31 agosto 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Mantova

25 dicembre 1892 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe (nuovo organico)

14 maggio 1911 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° maggio 1919

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

11 dicembre 1924 dispensato dal servizio dal 1° dicembre 1924

1924 cavaliere della Corona d'Italia

### **GIOVANNI AURELIANO LANZA 220**

Figlio di Luigi e di Giulia Malvicini

Nato a Venezia il 30 agosto 1855 e morto a Venezia il 24 luglio 1929

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

6 maggio 1881 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

12 settembre 1882 dimissionario (interruzione di servizio di anni 7, mesi 11 e giorni 20)

2 settembre 1890 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

9 ottobre 1892 sottoarchivista di III classe

11 gennaio 1900 sottoarchivista di II classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

## REPERTORIO

15 maggio 1911 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
11 aprile 1926 collocato a riposo dal 16 aprile 1926

1926 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Sui depositi fatti negli Archivi di Stato*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1901, pp. 147-148

### **ATTILIO SALVIATI 221**

Figlio di Silvino e di Archilea Pirocca  
Nato a Sant'Urbano (Padova) il 26 aprile 1869 e morto a Bologna il 27 febbraio 1929

Licenza ginnasiale

13 ottobre 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Bologna  
25 dicembre 1892 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
Morto in servizio

1922 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Iconografia dantesca*, Bologna 1911

*Il pittore Cecchino Salviati a Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1913, pp. 79-84

*La piazza delle torri in Bologna*, in «Il Comune di Bologna», 1924, pp. 567-571, 639-



644; 1925, pp. 8-14, 154-164, 315-327

*La chiesa di S. Bartolomeo in Bologna*, Bologna 1925

*Principi di Savoia a Bologna*, Bologna 1925

*L'oratorio di S. Maria dei Guarini*, in «Il Comune di Bologna», 1927, pp. 304-309

*San Petronio*, in «Il Comune di Bologna», 1928, 9, pp. 55-58

## **PAOLO DE REGE DI DONATO E DI SAN RAFFAELE**, nobile **222**

Figlio di Francesco e di Clara Bonino di Robassonero

Nato a Fossano (Cuneo) il 28 dicembre 1867 e morto a Torino il 5 luglio 1926

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

31 ottobre 1890 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 marzo 1895 sottoarchivista di III classe

14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe

13 giugno 1907 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

10 maggio 1913 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrateo come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1 dicembre 1923

Morto in servizio

1922 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Una moneta progettata sotto il regno di Vittorio Amedeo II*, in «Rivista italiana di numismatica», 1907, pp. 417-423

*L'archivio della Sottoprefettura di Vercelli*, in «Archivio della Società Vercellese di Storia e d'Arte», 1909, pp. 128-131

*Stato generale dei danni patiti dal Piemonte nella guerra di successione di Spagna dall'ottobre 1703 a tutto il 1710*, Torino 1909

*Una emissione finora ignota di pezze da un centesimo fatta sotto il regno di Carlo Alberto nel 1847*, in «Rivista italiana di numismatica», 1913, pp. 553-556

## **LUIGI FERRO 223**

Figlio di Bartolomeo e di Cecilia Giardini

Nato a Venezia il 30 dicembre 1871 e morto a Venezia il 6 luglio 1937

Licenza liceale

Lingua tedesca

6 novembre 1890 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

4 agosto 1895 sottoarchivista di III classe

14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe.

14 luglio 1907 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

23 agosto 1915 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923

27 giugno 1937 collocato a riposo

1930 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Archivio antico della comunità cadorina. Inventario*, Venezia 1912 (con G. GIOMO)

*Giuseppe Giomo*, Venezia 1912

*Jacopo Chiodo fondatore dell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiano. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 363-369

*Le Commissioni dei Savi per le leggi venete*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1933-1934, pp. 125-127

## **UMBERTO GIAMPAOLI 224**

Figlio di David e di Angela Baldi

Nato a Massa il 9 novembre 1872 e morto a Pisa il 15 agosto 1930

Licenza ginnasiale

Lingua francese

5 dicembre 1890 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Massa



11 marzo 1894 dispensato dal servizio per chiamata alle armi

13 agosto 1895 alunno di II categoria

3 gennaio 1896 esonerato per richiamo a prestare servizio militare

29 aprile 1896 alunno di II categoria

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe

12 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

1913-1928 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Massa

20 gennaio 1918 primo aiutante di II classe

24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923

1° gennaio 1928 trasferito a Pisa

Morto in servizio

1921 cavaliere della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Massa

Massa gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *Ricordo di Umberto Giampaoli*, in «Le Apuane», 1991, pp. 126-127

\*\*\*\*\*

*Ricordo di Umberto Giampaoli*, in «Le Apuane», 1991, pp. 125-127

### **ERMANNIO LOEVINSON \* 225**

Figlio di Salomone e di Rosalie Hirschberg

Nato a Berlino (Germania) il 3 giugno 1863 e morto ad Auschwitz (Polonia) il 23 ottobre 1943

Laurea in Filosofia

Lingue francese, inglese e tedesca

Naturalizzato italiano nel 1891 (piccola cittadinanza) e nel 1908 (grande cittadinanza)

26 giugno 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

## REPERTORIO

4 agosto 1895 sottoarchivista di III classe  
14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe  
15 maggio 1910 sottoarchivista di I classe  
14 maggio 1911 archivista di II classe  
26 febbraio 1917 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
10 gennaio 1927 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 gennaio 1927  
16 febbraio 1927 trasferito a Parma  
1927-1930 direttore dell'Archivio di Stato in Parma  
22 maggio 1930 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° giugno 1930,  
preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Bologna  
1930-1934 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna  
22 novembre 1934 collocato a riposo dal 1° gennaio 1935

1931 commendatore della Corona d'Italia  
1933 cavaliere mauriziano

Un suo piccolo fondo librario è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma

**\* La grafia originaria e più corretta del cognome sarebbe Löewinson**

### **Bibliografia**

*Beitrurge zur verfassungsgeschichte der Westfalischen Reischsstadte*, Paderbac 1889

*Cristoforo Colombo nella letteratura tedesca*, Roma 1893

*Intorno alla sottomissione di Spoleto a Perugia nel 1324* in «Archivio storico italiano», 1894, pp. 98-104

*Sopra la necessità e i mezzi di migliorare le qualità della carta e dell' inchiostro ad uso degli uffici pubblici*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1895, pp. 1-17

*Sopra le materie scritte degli uffici pubblici*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1896, p. 65

*Il Saggio delle carte di Guglielmo Herzberg*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1897, pp. 68-70

*Sui provvedimenti atti ad impedire il deterioramento della carta negli scritti e negli stampati*, Bergamo 1898

*A proposito di un libro su G. Garibaldi*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1902, pp. 45-46

*Giuseppe Garibaldi e la sua legione nello Stato romano, 1848-49, II, coll'elenco degli ufficiali della prima legione romana*, Roma-Milano 1904

*Le vicende di due quadri di fra Bartolomeo*, in «L'arte», 1904, pp. 168-171

*Sulle condizioni religiose della Diocesi d'Aiaccio al principio del secolo XVIII*, in «Mélanges d'Archéologie et Histoire», XXIV, 1904, pp. 205-217

*Per l'iconografia di Garibaldi*, in «Nuova Antologia», CCXIV, 1907, pp. 120-122

*La vita degli artisti tedeschi in Roma*, in «Nuova Antologia», CCXIV, 1907, pp. 481-492

*L'epistolario di Giuseppe Mazzini*, in «Nuova Antologia», CCXXVII, 1909, pp. 485-492

*Camillo Cavour e gli israeliti*, in «Nuova Antologia», CCXXXII, 1910, pp. 453-464

*Quadri della famiglia Fagnani*, in «L'arte», 1910, pp. 134-135

*Il Campo Verano*, in «Nuova Antologia», CCLIII, 1914, pp. 78-93

*Gli ufficiali napoleonici dello Stato pontificio*, in «Nuova Antologia», CCLIII, 1914, pp. 637-645

*La tomba di Francesco Daverio*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1915, pp. 696-699

*Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell'Archivio di Stato di Roma*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche», 1915, pp. 343-358; 1916, pp. 244-255; 1917, pp. 271-287

*La Costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici: un papa archivista*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 159-206

*Dolci e rinfreschi del Monastero delle benedettine al Campo Marzio: da alcuni registri contabili esistenti nell'Archivio di Stato di Roma*, Roma 1917

*Le materie scritte prima, durante e dopo la guerra: note storiche e suggerimenti*, in «Gli Archivi italiani», 1917, pp. 101-111

*La prima venuta di Giuseppe Garibaldi a Roma*, in «Nuova Antologia», CCLXXVI, 1917, pp. 250-257

*Il cimitero degli antichi ebrei sulla via Portuense*, in «Bullettino della commissione archeologica comunale», 1919, pp. 206-210

*Un ammiratore di Raffaello*, in «Nuova Antologia», CCLXXXIX, 1920, pp. 328-329

*Indice sommario della sezione delle Corporazioni religiose all'Archivio di Stato di Roma*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 123-130

*G. Garibaldi e A. Masini a Comacchio nel 1848*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1920, pp. 482-496

*Protesta dei militari contro l'abbattimento della Repubblica romana*, in *O Roma o morte*, 1920, pp. 12-13

*Il matrimonio di C. A. Vecchi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1921, pp. 617-624

REPERTORIO

*Il lucernaio dello studio di Antonio Canova*, in «Nuova Antologia», CCCIV, 1922, pp. 164-172

*Zur geschichte der juden in Terracina*, in «Monatsschift fur Geschichte und Wissenschaft des Judentums», 1922, pp. 149-155

*Documenti del Monastero di S. Cecilia in Trastevere*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1926, pp. 355-404

*Roma israelitica*, Francoforte sul Meno 1927

*Die Juden in Badia Polesine*, in «Monatsschift fur Geschichte und Wissenschaft des Judentums», 1927, pp. 461-466

*L'iscrizione sulla tomba di Giacomo Veneziani*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1928, pp. 702-704

*Judentaufen van Papst Klemens XI 1704 in eigener Person vollzogen*, in «Monatsschift fur Geschichte und Wissenschaft des Judentums», 1928, pp. 395-401

*Gli israeliti dello Stato pontificio e la loro evoluzione politico-sociale nel periodo del Risorgimento italiano fino al 1849*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1929, pp. 768-803

*Gli ufficiali napoleonici parmensi*, Parma 1930

*La deliberazione del Consiglio Comunale di Bologna del 27 luglio 1849*, in «Il Comune di Bologna», 1932, 7, pp. 65-69

*La concession de banques de prêts aux juifs par les Papes des seizième et dix-septième siècles. Contribution à l'Histoire des finances d'Italie*; estratto da «Revue des études juives», 1932

*Angelo Masini*, in «Il Comune di Bologna», 1932, 11, pp. 17-21; 12, pp. 43-50

*Riflessi della ritirata di Garibaldi da Roma a S. Marino sul ristabilimento del potere temporale del Papa (luglio 1849)*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 1932, XXII, 1-3, pp. 165-200

*Antonio Aldini e gli ebrei*, in «La Rassegna mensile di Israel», 1933, pp. 47-59

*La censura pontificia a Bologna tra gli anni 1847 e 1849*, in «L'Archiginnasio», 1933, pp. 76-86

*I gloriosi avanzi della difesa eroica di Bologna, di Ancona e di Roma nel 1849*, in «Il Comune di Bologna», 1933, 2, pp. 67-74

*Le autorità municipali delle Romagne dopo il ristabilimento del potere del Papa, nel 1849*, in «Il Comune di Bologna», 1933, 12, pp. 31-34

*Il Governo Pontificio, la vedova e le armi di Gioacchino Murat*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 101-107

*La nascita e il battesimo del Re di Roma*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1933,

pp. 547-562

*Corrispondenza diplomatica tra il principe Metternich e il conte Neipperg (26 marzo.31 dicembre 1816)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1933, pp. 269-304

*Stirpe farnesiana, spirito italiano: la quintessenza di una dinastia*, Parma 1933

*La raccolta delle «Insigna» nel R. Archivio di Stato di Bologna*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1933-1934, pp. 14-24, 121-124 e 195-217

*I fratelli Fabrizi e la legazione pontificia di Bologna*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1934, pp. 145-158

*Lo spirito pubblico nelle Legazioni dopo l'abbattimento della Repubblica Romana del 1849*, in «Il Comune di Bologna», 1934, 3, pp. 22-24; 4, pp. 60-62; 5, pp. 65-68; 7, pp. 48-51

*Carlo Emanuele III re di Sardegna in visita a Bologna nel 1742*, in «Bologna», 1935, 1, pp. 48-52

*Adelaide Ristori davanti al Tribunale di Commercio di Bologna nel 1846*, in «Bologna», 1935, 4, pp. 50-54

*Antonio, padre di Adelaide Ristori, sospetto in politica*, in «Bologna», 1934, 5, p. 45

*Notizie e dati statistici sugli ebrei entrati a Bologna nel secolo XV*, in «Annuario di studi ebraici», 1935-1937, pp. 125-173

*Ancora le materie scritte dei tempi nostri*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1936, pp. 173-179

*Le basi giuridiche della Comunità Israelitica di Livorno (1593-1787)*, in «Bollettino storico livornese», 1937, pp. 203-208

*Un medico ebreo a Livorno nel Seicento*, in «Bollettino storico livornese», 1937, pp. 428-430

## **ALFREDO LIBERATI 226**

Figlio di Virgilio e di Cesira Fineschi

Nato a Siena il 12 febbraio 1867 e morto a Roma il 28 marzo 1963

Licenza ginnasiale

25 febbraio 1891 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Siena

6 gennaio 1895 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe

14 febbraio 1901 sottoassistente di I classe

## REPERTORIO

14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
1926-1928 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Siena  
1° febbraio 1933 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
8 luglio 1937 collocato a riposo dal 16 agosto 1937  
  
1933 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Asciano. Notizie storiche*; estratto da «Miscellanea storica senese», 1895, pp. 10  
*I più forti terremoti sentiti in Siena*; estratto da «Miscellanea storica senese», 1898, pp. 10  
*Genealogia dei Piccolomini di Siena*, Siena 1900 (con A. LISINI)  
*Medaglie senesi: sec. XIV-sec. XIX*, Siena 1903  
*Battaglia di Camullia*, in «Buletтино senese di storia patria», 1906, pp. 220-221  
*Notizie artistiche sull'oratorio della compagnia di Santa Caterina in Fontebranda*, in «Buletтино senese di storia patria», 1906, pp. 475-480  
*Frammento di una cronaca senese del 1390*, in «Buletтино senese di storia patria», 1910, pp. 129-133  
*Tumulti avvenuti in Napoli nel 1547 narrati da un cittadino senese*, in «Buletтино senese di storia patria», 1910, pp. 262-279  
*La villa del Poggio Santa Cecilia*, in «Buletтино senese di storia patria», 1910, pp. 412-419  
*Onoranze rese a Don Diego di Mendoza nella sua venuta a Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1911, pp. 364-368  
*Genealogia e notizie della famiglia Nerucci*, in «Bollettino araldico», 1912, 9, p. 2  
*Il conte di Carmagnola*; estratto da «Buletтино senese di storia patria», 1912, pp. 10  
*Castelnuovo Berardenga*, in «Buletтино senese di storia patria», 1920, pp. 262-269  
*Inventario dei documenti dell'archivio del comune di San Giovanni d'Asso*, in «Buletтино senese di storia patria», 1924, pp. 200-208  
*Archivio della comunità di Monteriggioni*, in «Buletтино senese di storia patria», 1925, pp. 98-107  
*Inventario dell'archivio di Colle Val d'Elsa*, in «Buletтино senese di storia patria», 1926-1927, pp. 66-81  
*Nuovi documenti artistici dello Spedale di Santa Maria della Scala in Siena*, in «Bul-



lettino senese di storia patria», 1926-1927, pp. 147-179

*Magistrato dei quattro conservatori dello Stato di Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1928-1929, pp. 72-78

*Lettere del magnifico conte Lorenzo Buoninsegni inviato dalla Repubblica di Siena oratore a papa Innocenzo VIII e a Ferdinando I re di Napoli; 1484*, Siena 1930

*Rapolano*, in «Buletтино senese di storia patria», 1930, pp. 305-319

*Mascherata fatta dall'Accademia dei Rozzi nell'anno 1702*, in «Buletтино senese di storia patria», 1931, pp. 46-51

*La scoperta del Perù e la prima notizia venuta a Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1931, pp. 143-147

*Bufalata fatta in Siena nel 2 luglio dell'anno 1581*, in «Buletтино senese di storia patria», 1931, pp. 237-244

*Oratorio di S. Rocco in Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1932, pp. 203-209

*Mascherata eseguita dagli Accademici Rozzi nel Carnevale del 1700*, in «Buletтино senese di storia patria», 1932, pp. 377-382

*Buonconvento*, in «Buletтино senese di storia patria», 1933, pp. 164-181

*Il convento di Monteoliveto presso Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1933, pp. 235-247

*Feste fatte dall'Accademia dei Rozzi nel carnevale del 1699*, in «Buletтино senese di storia patria», 1933, pp. 259-271

*Le Gesuate di Vallepiatta (Siena)*, in «Buletтино senese di storia patria», 1933, pp. 411-418

*Contrade*, in «Buletтино senese di storia patria», 1934, pp. 65-73

*Monastero di Santa Margherita in Castelvechio. Memorie storiche ed artistiche*, in «Buletтино senese di storia patria», 1934, pp. 120-140

*Giuoco delle pugna*, in «Buletтино senese di storia patria», 1934, pp. 330-340

*Casole d'Elsa*, in «Buletтино senese di storia patria», 1934, pp. 462-477

*Spettacoli e festeggiamenti in occasione delle nozze Bichi-Zondadari del 1705 (1704 stile senese)*, in «Buletтино senese di storia patria», 1935, pp. 77-83

*Le prime manifestazioni di devozione a S. Bernardino dopo la sua morte da parte del Comune di Siena*, in «Buletтино senese di storia patria», 1935, pp. 143-161

*San Quirico d'Orcia*, in «Buletтино senese di storia patria», 1936, pp. 64-88

*Genealogia della famiglia Albizzeschi*, in «Buletтино senese di storia patria», 1936, pp. 183-200

*Fonte dei Pispini*, in «Buletтино senese di storia patria», 1936, pp. 299-305

*R. Accademia dei Rozzi in Siena. Ricordi e memorie*, in «Buletтино senese di storia

patria», 1936, pp. 383-397

*Le vicende della canonizzazione di S. Bernardino*, in «Bullettino di studi bernardiniani», 1936, pp. 91-124

*Roccalbenga*, in «Bullettino senese di storia patria», 1937, pp. 64-81

*Asciano*, in «Bullettino senese di storia patria», 1937, pp. 292-323

*La repubblica di Siena e San Giovanni da Capistrano*, in «Bullettino senese di storia patria», 1937, pp. 375-402

*Neri da Montegarullo vescovo di Siena (1444-1450)*, in «Bullettino senese di storia patria», 1938, pp. 253-259

*Un funerale a Siena nel XV secolo*, in «Bullettino senese di storia patria», 1939, pp. 53-58

*Chiese, monasteri, oratori e spedali senesi. Ricordi e notizie*, in «Bullettino senese di storia patria», 1939, pp. 157-167, 261-268, 342-347; 1940, pp. 64-72, 159-166, 243-258, 332-338; 1941, pp. 66-80, 173-180, 247-255, 296-311; 1942, pp. 51-55, 117-126, 268-279; 1943, pp. 47-54, 110-115, 160-165; 1944-1947, pp. 119-136; 1948, pp. 122-135; 1949, pp. 149-169; 1950, pp. 131-151; 1953, pp. 242-260; 1954, pp. 132-151; 1955-1956, pp. 224-264; 1957, pp. 186-201; 1958, pp. 137-152; 1959, pp. 167-182; 1960, pp. 157-174; 1961, pp. 263-274

*Cifrario di S. Bernardino*, in «Bullettino senese di storia patria», 1940, pp. 330-331

*La fonte di San Francesco*, in «Bullettino senese di storia patria», 1955-1956, pp. 161-163

## **GUGLIELMO TACCHI 227**

Figlio di Ulisse e di Sestilia Parenti

Nato a Pisa il 9 novembre 1872 e morto a \*

Licenza ginnasiale, manei ruoli a stampa figura laureato

Lingua francese

31 marzo 1891 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Pisa

6 gennaio 1895 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe

24 luglio 1901 sottoassistente di I classe

28 febbraio 1907 censurato

14 maggio 1911 aiutante di I classe

29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

13 gennaio 1918 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1922-1933 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

31 dicembre 1930 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1931

24 ottobre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934

1933 ufficiale della Corona d'Italia

### **IGNAZIO BARRILÀ VASARI 228**

Figlio di Giuseppe e di Marianna Vasari

Nato a Bagheria (Palermo) il 2 novembre 1869 e morto a \*

Licenza liceale

Diploma di procuratore legale

Lingua araba

16 aprile 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

4 agosto 1895 sottoarchivista di III classe

14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe

31 gennaio 1910 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

23 settembre 1915 archivista di I classe

24 aprile 1924 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923

31 dicembre 1930 direttore (gruppo A, grado VII)

30 dicembre 1932 nomina a insegnante di paleografia e dottrina archivistica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Palermo

1933-1936 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Palermo

31 gennaio 1936 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1936, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Palermo

7 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° ottobre 1937

1935 commendatore della Corona d'Italia

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

Capitano di artiglieria, ricevette un encomio solenne per il concorso prestato a spe-

gnere l'incendio d'una polveriera a Piacenza  
Decorato della medaglia della campagna di Libia

Insegnante di Paleografia

Insegnante di arabo

Nel 1913-1914 incaricato di riordinare l'archivio del vilayet di Tripoli

**RAFFAELE STARRABBA, barone, 229**



Figlio di Giuseppe e di Maria Benzo

Nato a Palermo l'8 gennaio 1834 e morto a Palermo il 12 maggio 1906

Corso di Giurisprudenza

25 marzo 1864 addetto *extra ordinem* presso la Sovrintendenza generale degli Archivi siciliani a Palermo

20 agosto 1864 alunno storico diplomatico di I classe

26 maggio 1867 applicato di IV classe

24 maggio 1873 applicato di II classe

23 dicembre 1875 sottoarchivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Palermo

28 agosto 1879 sottoarchivista di II classe

24 marzo 1881 sottoarchivista di I classe

9 marzo 1882 archivista di III classe

31 gennaio 1884 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

7 dicembre 1884 rientra in servizio

7 settembre 1885 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

5 settembre 1886 rientra in servizio

19 ottobre 1886 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

26 maggio 1887 dimissioni

11 giugno 1891 rientra in servizio come capo archivista di II classe

1891-1906 direttore dell'Archivio di Stato in Palermo (e soprintendente per gli Archivi siciliani nel 1891)

14 luglio 1903 capo archivista di I classe

Morto in servizio

1896 commendatore della Corona d'Italia

1899 cavaliere mauriziano

Palermo gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

*Progetto di classificazione di una biblioteca*, Palermo 1863

*Saggio di lettere e documenti relativi al periodo della Regina Bianca in Sicilia*, Palermo 1866

*Dell'origine di Palazzo Adriano*; estratto da «La Sicilia», 1867, pp. 17

*Una poesia inedita di Ignazio Scimonelli*; estratto da «Scinà», 1868

*Giovanni d'Aragona duca d'Atene e Neopatria*, in «Rivista sicula di scienze, letteratura ed arti», 1869, pp. 439-455

*Cenno sul Conservatorio del Monte di Pietà di Palermo*, Palermo 1870

*La Sala Verde e la piazza del R. Palazzo di Palermo*, in «Nuove effemeridi siciliane», 1870, I, pp. 492-497

*Di un documento inedito riguardante una delle antiche porte di Palermo*, in «Nuove effemeridi siciliane», 1870, II, pp. 244-255

*Censimento della popolazione di Palermo fatto nel 1479*, in «Nuove effemeridi siciliane», 1870, II, pp. 269-272

*Di Giovanni Naso e dell'introduzione dell'arte tipografica a Palermo*, in «Nuove effemeridi siciliane», 1870, II, pp. 470-484

*Saggio di ricerche fatte nell'Archivio del Comune di Palermo[...]: di un documento riguardante una delle antiche porte di Palermo, censimento della popolazione di Palermo fatto nel 1479*, Palermo 1871

*Il conte di Prades e la Sicilia (1477-1479). Documenti inediti per servire alla storia del parlamento siciliano*, in «Rivista sicula di scienze, letteratura ed arti», 1871, pp. 221-231, 301-335, 403-419; 1872, pp. 103-121

*Di un documento riguardante la Giudecca di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1873, pp. 89-102

*Processo di fellonia contro frate Simone del Pozzo, vescovo di Catania (1392)*, in «Archivio storico siciliano», 1873, pp. 174-200, 399-442

*Il Palazzo Aiutamicrosto*, in «Archivio storico siciliano», 1874, pp. 89-94

*Del datario delle regine di Sicilia detto altrimenti Camera reginale*, in «Archivio storico siciliano», 1874, pp. 7-25, 196-203, 390-405

*Di una illustrazione di due epigrafi arabe del signor G. Frosina-Cannella. Lettera al prof. Salvatore Cusa*, in «Archivio storico siciliano», 1874, pp. 248-253

*Notizie e documenti intorno alla Sala Verde ed al Palazzo degli Scavi*, in «Archivio storico siciliano», 1874, pp. 423-429

*Documenti riguardanti la Sicilia sotto re Martino I esistenti nell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «Archivio storico siciliano», 1875, pp. 137-176

*Testamento di Martino re di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1875, pp. 432-451

*Documenti inediti intorno alla raccolta dei parlamenti di Sicilia compilata da Andrea Marchese (1714)*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 105-110

*Notizia relativa a Francesco Salomone uomo d'armi siciliano del sec. XVI*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 344-345

*Il testamento di Martino re di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 423-451

*Transazione tra il Comune e la Giudecca del 2 novembre 1491*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 454-472

*Appunti per una storia della prostituzione in Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1876, pp. 468-472

*Nuovi documenti intorno ai precedenti del «Caso di Sciacca»*, in «Archivio storico siciliano», 1877, pp. 195-204

*Contratto di appalto per la spazzatura e per l'innaffiamento delle strade di Palermo dell'anno 1600*, in «Archivio storico siciliano», 1877, pp. 204-209

*Documento riguardante Giovanni Andrea dell'Anguillara*, in «Archivio storico siciliano», 1877, pp. 210-212

*Un nuovo codice di taluni capitoli di Re Federigo (1310)*, in «Archivio storico siciliano», 1877, pp. 212-218

*Guglielmo Raimondo Moncada, ebreo convertito del secolo XV*, in «Archivio storico siciliano», 1878, pp. 15-91

*Dell'Accademia palermitana detta degli Agghiacciati. Notizie e documenti*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 176-186

*Giovanni d'Angelo Cipriano (1763-1832)*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 186-189

*Documenti inediti riguardanti la esecuzione di uno dei patti della pace di Caltabellotta (1302)*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 189-192

*Documenti per servire alla storia delle condizioni degli abitanti delle terre feudali di Sicilia: capitoli della terra di S. Michele, 1534*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 347-363; 1887, pp. 438-445

*Di un documento inedito relativo a una icona fatta dipingere in Catalogna da Pietro di Queralt per la Cattedrale di Monreale esistente in un archivio notarile della città di Barcellona*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 458-459

*Dell'Accademia palermitana detta degli Agghiacciati*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp. 176-186

*Uno studioso di lingue orientali del sec.XV*, in «Archivio storico siciliano», 1879, pp.

469-470

*Assise e consuetudini della terra di Corleone*, Palermo 1880

*Documenti riguardanti l'abdicazione di Giacomo II d'Aragona al trono di Sicilia (1295), comunicati da don Manuel de Bofarull Direttore dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «Archivio storico siciliano», 1882, pp. 275-293

*Atti di confederazione tra la città di Palermo e la terra di Corleone*, in *Ricordi e documenti del Vespro siciliano pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria nella ricorrenza del sesto centenario*, Palermo 1882, pp. 123-132

*Di alcuni contratti di matrimonio stipulati in Palermo nel 1293-99*, in «Archivio storico siciliano», 1883, pp. 175-178

*Documenti relativi a un episodio delle guerre tra le fazioni latina e catalana ai tempi di re Lodovico d'Aragona*, in «Archivio storico siciliano», 1884, pp. 157-194

*Catalogo ragionato di un protocollo del notaio Adamo de Citella dell'anno XII indizione 1298-99, che si conserva nell'Archivio comunale di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 56-70, 366-375, 394-400; 1888, pp. 73-94, 291-306, 443-450; 1889, pp. 165-182

*Al dottor Giuseppe Lodi Direttore dell'Archivio storico siciliano*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 95-98

*Documenti per servire alla storia delle condizioni degli abitanti delle terre feudali di Sicilia. Suppliche e capitoli dell'Università di Monreale (an. 1516)*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 438-445

*Di un codice vaticano contenente i privilegi dell'archimandritato di Messina*, in «Archivio storico siciliano», 1887, pp. 465-469

*Lettere e documenti relativi a un periodo del vicariato della regina Bianca in Sicilia: 1411-1412*, Palermo 1887 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, I serie, diplomatica, X)

*I Diplomi della Cattedrale di Messina*, Palermo 1888 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, I serie, diplomatica, I)

*Nicola Parisio. Due documenti inediti della Certosa di S. Stefano del Bosco ora per la prima volta illustrati e pubblicati*; estratto da «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 6

*Per l'epistolario di Lodovico Antonio Muratori. Lettera a Giuseppe Lodi*, in «Archivio storico siciliano», 1889, pp. 231-235

*Del codice dei capitoli della Compagnia dei disciplinanti di San Nicolò in Palermo e di una opinione del prof. Wendelin Ferster*, in «Archivio storico siciliano», 1891, pp. 429-436

*Scritti inediti o rari di Antonino Amico e documenti relativi al medesimo*, Palermo 1891

*Contributo allo studio della diplomatica siciliana dei tempi normanni. Diplomi di fondazione delle chiese episcopali di Sicilia, 1082-1093*, in «Archivio storico siciliano»,

1893, pp. 30-135

*Monsignor Isidoro Carini. Commemorazione*, in «Archivio storico siciliano», 1895, pp. I-LXV

*Famiglia Lucchesi-Palli. Appunti d'Archivio*, Venezia 1898

*Introduzione alle Memorie della Rivoluzione Siciliana dell'anno 1848, pubblicate nel cinquantesimo anniversario del XII gennaio di esso anno*, Palermo 1898

*Di un codice delle consuetudini e dei privilegi della città di Messina*, in «Archivio storico siciliano», 1899, pp. 283-309

*Consuetudini e privilegi della città di Messina sulla fede di un codice del XV secolo posseduto dalla biblioteca comunale di Palermo*, Palermo 1901

*Notizie concernenti Antonio Panormita*, in «Archivio storico siciliano», 1902, pp. 119-133

*Thomae de Chaula gestorum per Alphonsum Aragonum et Siciliae Regis libri quinque ex unico codice Regii Neapolitani Archivi nunc primum editi*, Palermo 1904

*Scritti di Giovanni Naso di Corleone detto «Il Siciliano», segretario cancelliere del Comune di Palermo*, Palermo 1905

Per gli scritti cfr. anche S. CHIARAMONTE, *Commemorazione del vice-presidente Raffaele Starrabba letta nella tornata del 12 maggio 1907*, Palermo 1907, pp. 19-24

\*\*\*\*\*

G. LA MANTIA, *I funerali del barone Raffaele Starrabba. Discorso*, in «L'Ora», n. 134, 14-15 maggio 1906, pp. 11-12

I. TRAPANI, *Elogio del barone Raffaele Starrabba di San Gennaro [...] nei solenni funerali celebrati nella Chiesa dell'Olivella il 12 giugno 1906*; estratto da *I funerali del barone Raffaele Starrabba*, Palermo 1906

S. CHIARAMONTE, *Commemorazione del vice-presidente Raffaele Starrabba letta nella tornata del 12 maggio 1907*, Palermo 1907

## **EUGENIO BOGGIANO \* 230**

Figlio di Giovanni Battista e di Luigia Filippone

Nato a Albenga (Savona, già provincia di Genova) il 14 settembre 1862 e morto a Brescia il 21 marzo 1948

Facoltà di Medicina (II anno)

Lingue francese e tedesca

4 agosto 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano



4 agosto 1895 sottoarchivista di III classe  
14 febbraio 1901 sottoarchivista di II classe  
19 settembre 1909 archivista di III classe dal 1° ottobre 1909  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
13 gennaio 1918 primo archivista di IV classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
6 gennaio 1921 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia dal 16 marzo 1921  
1921-1933 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia  
15 maggio 1921 direttore  
1° dicembre 1923 inquadrateo come direttore (gruppo A, grado VII)  
24 ottobre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934

1922 cavaliere mauriziano  
1930 ufficiale della Corona d'Italia

**\* Rettificato il nome in Mariano con D.M. del 2 aprile 1934**

### **Bibliografia**

*Gallarate e il suo gonfalone*, estratto da «Vita comunale», 1912

### **PAOLO GAZZELLI DI ROSSANA, conte 231**

Figlio di Alberto e di Lidia Cusani di San Giuliano  
Nato a Torino il 14 febbraio 1868 e morto a Torino l'8 marzo 1929

Laurea in Giurisprudenza

12 settembre 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
10 settembre 1895 sottoarchivista di III classe  
21 agosto 1902 sottoarchivista di II classe  
1° marzo 1906 dimissioni

### **LORENZO CASANA, nobile dei baroni 232**

Figlio di Ernesto e di Cristina Conelli de Prosperi  
Nato a Torino il 30 luglio 1868 e morto a Ivrea (Torino) il 9 ottobre 1938

Laurea in Giurisprudenza

19 settembre 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
10 settembre 1895 sottoarchivista di III classe  
21 agosto 1902 sottoarchivista di II classe  
14 aprile 1910 aspettativa per motivi di famiglia  
9 marzo 1911 dimissioni

**GIUSEPPE LEONE MASSARA 233**

Figlio di Angelo e di Clara Confalonieri  
Nato a Vaprio d'Adda (Milano) il 4 gennaio 1873 e morto a Milano il 18 giugno 1904

Licenza ginnasiale

25 settembre 1891 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
4 agosto 1895 copista  
22 novembre 1896 sottoassistente di II classe  
5 dicembre 1901 sottoassistente di I classe  
Morto in servizio

1896 cavaliere della Corona d'Italia

**POMPEO SEREGNI 234**

29 settembre 1891 alunno di I categoria a Milano  
10 dicembre 1891 rinuncia al posto

**GIOVANNI BATTISTA ROSSANO 235**

Figlio di Giuseppe e di Maria Beraud  
Nato a Torino il 14 gennaio 1871 e morto a Rivoli (Torino) il 28 marzo 1921

Laurea in Giurisprudenza  
Docente di Paleografia

1° ottobre 1891 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

21 agosto 1902 sottoarchivista di II classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
17 settembre 1909 archivista di II classe  
14 maggio 1911 primo archivista di IV classe  
15 dicembre 1912 direttore di IV classe a Siena  
1913-1914 direttore dell'Archivio di Stato in Siena  
28 giugno 1914 ispettore generale di II classe  
13 gennaio 1918 reggente dell'Archivio di Stato in Torino dal 1° febbraio  
1918  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
24 giugno 1920 capo gabinetto del presidente del Consiglio e ministro del-  
l'Interno Giovanni Giolitti  
26 ottobre 1920 nominato consigliere di Stato

1919 grande ufficiale della Corona d'Italia  
1920 commendatore mauriziano  
1921 commendatore dell'Ordine della Legione d'onore

1917 medaglia d'argento per il terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915

### **Bibliografia**

*Cartario della Prevostura poi Abazia di Rivalta Piemonte fino al 1300*, Pinerolo 1912  
(Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXVIII)

*Statuti di Barge*, Torino 1913 (in collaborazione con G. C. BURAGGI)

*Carte varie a supplemento e complemento dei volumi [...] della Biblioteca della Società Storica Subalpina*, a cura anche di F. GABOTTO, F. GUASCO DI BISIO, G. PEYRANI, M. VANZETTI, Pinerolo 1912 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXVI)

\*\*\*\*\*

E. RE, *Giovanni Battista Rossano*, in «Gli Archivi italiani», 1921, pp. 14-17

A. GIOVANNELLI, *Giovanni Battista Rossano*, in *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. Le biografie dei magistrati*, a cura di G. MELIS, II, Milano 2007, pp. 1233-1234

## **GIUSEPPE DALLA SANTA 236**

Figlio di Francesco e di Maria Ferro

Nato a Uggiate, ora Uggiate-Trevano (Como) il 22 agosto 1871 e morto a Venezia il 31  
maggio 1920

Licenza liceale

## REPERTORIO

Lingue francese, inglese e tedesca

13 gennaio 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe  
21 agosto 1902 sottoarchivista di II classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
28 giugno 1914 primo archivista di IV classe  
28 febbraio 1918 primo archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
Morto in servizio

1910 cavaliere della Corona d'Italia  
Cavaliere dell'ordine di Danilo I

### **Bibliografia**

*Nuovi appunti sul processo di Giorgio Valla e di Placido Amerino in Venezia nel 1496*, in «Nuovo archivio veneto», 1895, X, pp. 13-23

*Un documento inedito per la storia di Sisto V*, Venezia 1896

*Alcuni documenti per la storia della chiesa di Limisso in Cipro durante la seconda metà del sec. XV*, in «Nuovo archivio veneto», 1898, XVI, pp. 150-187

*Le appellazioni della Repubblica di Venezia dalle scomuniche di Sisto IV e di Giulio II*, in «Nuovo archivio veneto», 1899, XVII, pp. 216-242

*Due lettere di umanisti veneziani, Lauro Querini e Lodovico Foscarini, a Paolo Morosini*, in «Nuovo archivio veneto», 1900, XIX, pp. 92-96

*Una pagina storica di due paeselli friuliani, Sequals e Solimbergo*, Udine 1900

*Il vero testo dell'appellazione di Venezia dalla scomunica di Giulio II*, in «Nuovo archivio veneto», 1900, XIX, pp. 348-361

*Il viaggio di Gustavo III re di Svezia negli Stati veneti e nella Dominante, 1784*, Venezia 1902 (con C. MALAGOLA)

*Di un patrizio mercante veneziano del Quattrocento e di Francesco Filelfo suo debitore*, in «Nuovo archivio veneto», 1902, XI, parte II, pp. 63-88

*Bonifacio di Pittati da Verona secondo una recente pubblicazione* [di G. LUDWIG], in «Nuovo archivio veneto», 1903, VI, pp. 11-54

*La lega di Cambrai e gli avvenimenti dell'anno 1509 descritti da un mercante veneziano contemporaneo*, Venezia 1903 (per le nozze Zenoni-Politeo)

*Un episodio della vita universitaria di Giason del Maino*, in «Nuovo archivio veneto»,

1904, VIII, pp. 246-269

*Il pittore Alessandro Varotari e un suo disegno per la chiesa della Salute di Venezia*, Vicenza 1904 (per le nozze Lampertico-Feriani)

*Prefazione a Documenti per la storia della cultura in Venezia ricercati da Enrico Bertanza*, riveduti sugli originali e coordinati per la stampa da G. DALLA SANTA, I, *Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*, Venezia 1907

*Riccardo Predelli*, in «L'Ateneo veneto», 1909, I, pp. 275-278

*Ancora di Giason Del Maino desiderato all'Università di Padova*, in «Nuovo archivio veneto», 1912, XXIII, pp. 433-439

*Della Cheba del supplizio appesa al campanile di San Marco*, in «Nuovo archivio veneto», 1912, XXIII, pp. 458-459

*Un maestro di umanità a Padova nel 1531 e le idee ribelli al Governo di alcuni suoi scolari*, in «Nuovo archivio veneto», 1912, XXIV, pp. 167-168

*Di Callimaco Esperiente in Polonia e di una sua proposta alla Repubblica di Venezia nel 1495*, in «Nuovo archivio veneto», 1913, XXVI, pp. 134-161

*Benedetto Soranzo patrizio veneziano, arcivescovo di Cipro, e Girolamo Riario. Una pagina nuova della guerra di Ferrara degli anni 1482-1484*, in «Nuovo archivio veneto», 1914, XXVIII, pp. 308-387

*Per la biografia di Callimaco Esperiente*, in «Nuovo archivio veneto», 1914, XXVIII, pp. 437-438

*Una vicenda della dimora di Ermolao Barbaro a Roma nel 1492*, in *In memoria di Giovanni Monticolo*, Venezia 1915, pp. 223-228

*Il tipografo dalmata Bonino de Boninis, «confidente» della Repubblica di Venezia, decano della cattedrale di Treviso 1454-1528*, in «Nuovo archivio veneto», 1915, XXX, pp. 174-206

*Uomini e fatti dell'ultimo Trecento e del primo Quattrocento. Da lettere a Giovanni Contarini, veneziano, studente ad Oxford e Parigi, poi patriarca di Costantinopoli*, in «Nuovo archivio veneto», XXXII, 1916, pp. 5-105

*Commerci, vita privata e notizie politiche dei giorni della lega di Cambrai: da lettere del mercante veneziano Martino Merlini*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1917, pp. 1547-1605

*Lettera ai redattori del «Nuovo archivio veneto»*, in «Nuovo archivio veneto», 1917, XXXIII, pp. 383-385

*Per la biografia di un benefattore dell'umanità nel '500, S. Girolamo Miani*, in «Nuovo archivio veneto», 1917, XXXIV, pp. 33-54

*La R. Deputazione veneta di storia patria nel biennio accademico 1916-1918. Relazione letta nella solenne assemblea del Giorno 10 novembre 1918*, Venezia 1918

*Letterati veronesi del '500 e il buon uso della lettera Z*, in «Atti dell'Accademia d'agri-

coltura, scienze e lettere di Verona», 1918, XX, pp. 177-185

\*\*\*\*\*

R. CESSI, *Giuseppe Dalla Santa*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 140-143

G. BIADEGO, *Giuseppe Dalla Santa*, in «Nuovo archivio veneto», 1920, XXXIX, pp. 203-204, XL, pp. 192-197

### **GIUSEPPE NAPOLEONE ZIZZO 237**

Figlio di Marco Aurelio e di Giuseppa Aiello  
Nato a Pantelleria (Trapani) il 29 agosto 1866 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, tedesca, inglese, spagnola, svedese, olandese e russa

27 marzo 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

21 agosto 1902 sottoarchivista di II classe

14 febbraio 1909 dimissioni

### **ENRICO BARRESI AMARI 238**

Figlio di Giuseppe e di Giulia Amari  
Nato a Palermo il 17 novembre 1869 e morto a Palermo il 22 gennaio 1957

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

24 aprile 1892 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

4 agosto 1895 copista

22 novembre 1896 sottoassistente di II classe

21 agosto 1902 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe

29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923

1° febbraio 1933 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
22 novembre 1934 collocato a riposo dal 1° gennaio 1935

1917 cavaliere della Corona d'Italia

## **GIUSEPPE FORNARESE 239**

Figlio di Giovanni e di Rosa Savoiaro  
Nato a Santa Vittoria d'Alba (Cuneo) il 5 agosto 1868 e morto a Santa Vittoria d'Alba  
(Cuneo) il 18 febbraio 1944

Laurea in Lettere

20 maggio 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in  
Modena

11 febbraio 1893 trasferito a Torino

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

10 aprile 1903 sottoarchivista di II classe

17 luglio 1907 trasferito a Milano

15 maggio 1910 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

24 aprile 1918 trasferito a Torino

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

19 marzo 1922 esonerato dal servizio dal 1° aprile 1922

### **Bibliografia**

*Statuta vetera civitatis Aquis, edizione critica fatta sull'originale inedito*, Alessandria  
1905

*Epigrafi commemorative dei francesi caduti nell'assedio e nella battaglia di Torino  
l'anno 1706*, Torino [1906]

*De Padano Ponte Taurinensium Humberto 1 regi monumento inscriptio Mediolani*,  
[Milano] 1908

*Sopra l'epigrafe latina inauguratasi nel Duomo di Orvieto in memoria dell'architet-  
to Paolo Zampi il dì 8 Marzo 1915. Osservazioni*, Milano 1915

*Attenti agli Archivi !*, in «La Perseveranza», 25 luglio 1917

*Inscriptio faustissimis de nuptiis regalium principum Ferdinandi et Mariae Aloysiae  
a Sabaudia ducum Genuae [...] anno 1938 Taurini*, Alba 1938

**FEDELE FRANCHINI 240**

Figlio di Sante e di Maria Candeli

Nato a Prignano sulla Secchia (Modena) il 29 luglio 1865 e morto a Modena il 9 settembre 1924

Licenza ginnasiale

20 maggio 1892 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Modena

9 ottobre 1892 alunno di I categoria

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

14 luglio 1903 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

15 gennaio 1918 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrateo come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° aprile 1923

Morto in servizio

1922 cavaliere della Corona d'Italia

**ALESSANDRO MOCENNI 241**

Figlio di Stanislao e di Camilla Palmieri

Nato a Piacenza il 7 gennaio 1870 e morto a Monteroni d'Arbia (Siena) il 19 febbraio 1933

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

31 maggio 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Siena

1° settembre 1893 trasferito a Roma

28 luglio 1894 trasferito a Siena

6 giugno 1896 dimissioni volontarie

**ALBERTO CATELANI 242**

Figlio di Giuseppe e di Maria Tapparelli



Nato a Reggio Emilia il 24 aprile 1848 e morto a Reggio Emilia il 22 marzo 1918

12 novembre 1882 incaricato dell'insegnamento nel Ginnasio per il 1882-1883 a Reggio Emilia

Dal 1883 al 1885 supplente di diversi titolari del Ginnasio

1° gennaio 1887 sottoarchivista presso l'Archivio generale provinciale in Reggio Emilia

1891-1892 direttore dell'Archivio generale provinciale

1892-1901 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia

3 luglio 1892 sottoarchivista di II classe

15 settembre 1898 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

15 maggio 1911 archivista di I classe

1911-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia

28 febbraio 1918 primo archivista

Morto in servizio

1897 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Sopra un attentato alla vita del Conte Matteo Maria Boiardo. Documenti*, Reggio Emilia 1891

*Lettere del barone Giuseppe Manno ad Agostino Cagnoli: 1835-1843*, Reggio Emilia [1894]

*All'illustre signor barone Antonio Manno nel giorno delle nozze faustissime del figlio suo ingegnere Giuseppe con la baronessa Carlotta Laugier*, [s. l.] 1894

*Bernardino Catelani*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi», 1900, p. 127

*Bernardino Catelani. Bibliografia*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie Modenesi», 1900, pp. 139-144

*Su lo scultore Prospero Spani detto il Clemente (nozze fra Malaguzzi Valeri e Ferrari)*, Reggio Emilia 1903

*Lettere di Bernardino Catellani (nozze Taparelli-Sartoretti)*, Reggio Emilia 1906

*Notizie biografiche dell'avvocato Dante Valenza*, Reggio Emilia 1914

\*\*\*\*\*

*Necrologio*, in «Gli Archivi italiani», 1918, p. 45

**ANTONIO LIBERATI-TAGLIAFERRI, nobile dei conti 243**

Figlio di Prospero e di Adelaide Aldegatti  
Nato a Reggio Emilia il 12 dicembre 1856 e morto a \*

Licenza liceale  
Lingua francese

Soldato del genio ferroviario in congedo assoluto

2 luglio 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Reggio  
Emilia  
21 giugno 1894 dimissioni volontarie

Carte Liberati-Tagliaferri sono conservate presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia

**Bibliografia**

\*\*\*\*\*

G. P. GALLONI, *Nelle faustissime nozze dell'illustrissima signora contessa Leopolda Scotti Douglas da Fombio coll'illustrissimo signor conte Antonio Liberati Tagliaferri*, Milano [1882]

**FRANCESCO MALAGUZZI VALERI, conte 244**

Figlio di Gherardo e di Giulia Gaudio  
Nato a Reggio Emilia il 25 ottobre 1867 e morto a Bologna il 23 settembre 1928

Laurea in Giurisprudenza

11 luglio 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Bologna  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe  
26 gennaio 1899 trasferito a Milano  
16 maggio 1903 comando presso la Pinacoteca di Brera  
14 luglio 1903 sottoarchivista di II classe  
19 gennaio 1908 dimissioni

In seguito soprintendente alle Gallerie dell'Emilia Romagna

L'archivio Malaguzzi Valeri è conservato presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia

## Bibliografia

\*\*\*\*\*

S. SICOLI, *Francesco Malaguzzi Valeri*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 67, Roma 2006, pp. 731-733

L. CIAMMITTI, *Francesco Malaguzzi Valeri*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte*, Bologna 2007, pp. 337-344

## ALFREDO DE AMICIS 245

Figlio di Ettore e di Gabriella Bisìè

Nato a Torino il 28 giugno 1871 e morto a Strambino (Torino) il 24 agosto 1897

Liceo (classe III)

Lingua francese

Volontario nell'esercito dal 1° novembre 1890 al 30 ottobre 1891 a Torino

17 settembre 1892 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

Morto in servizio

## ODONE MARCOVICH 246

Figlio di Luigi e di Giovanna Maria Seraglia

Nato a Venezia il 20 febbraio 1874 e morto a Venezia il 10 gennaio 1945

Licenza ginnasiale

28 ottobre 1892 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

27 marzo 1904 sottoassistente di I classe

9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

14 maggio 1911 aiutante di I classe

29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923

1° luglio 1927 dispensato dal servizio dal 1° agosto 1927

**CESARE CAIS DI PIERLAS, conte 247**

Figlio di Eugenio e di Giuseppina Gromo Richelmy di Ternengo  
Nato a Torino il 20 gennaio 1871 e morto a Roma il 26 gennaio 1940

Licenza liceale  
Frequenza del corso di Giurisprudenza  
Lingua francese

6 dicembre 1892 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe  
24 novembre 1903 sottoarchivista di II classe  
23 marzo 1906 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
3 marzo 1907 richiamato dall'aspettativa  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
15 maggio 1911 archivista di II classe  
11 aprile 1915 dimissioni

1° novembre 1891 volontario per un anno  
1893 1° aprile-3 giugno ufficiale di complemento

**GIUSEPPE SAVAGNONE 248**

Figlio di Francesco Paolo e di Antonietta Leone  
Nato a Palermo il 29 aprile 1870 e morto a Palermo il 7 marzo 1952

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua spagnola

Volontario nell'esercito dall'11 novembre 1890 al 31 ottobre 1891

1° dicembre 1892 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
27 marzo 1904 sottoassistente di I classe  
9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)  
4 luglio 1908 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe  
29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
31 dicembre 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio  
1931  
12 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° ottobre 1937  
  
1931 cavaliere della Corona d'Italia

**GIACINTO PEYRANI DI PEGLIONE, conte 249**

Figlio di Giuseppe e di Marianna Luigia Naselli Feo  
Nato a Savona, già provincia di Genova, il 19 agosto 1870 e morto a Torino il 7 feb-  
braio 1941

Licenza ginnasiale  
Lingua francese

21 giugno 1894 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
22 luglio 1897 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
15 maggio 1911 aiutante di I classe  
28 luglio 1918 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
31 dicembre 1933 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 1° gennaio  
1934  
28 luglio 1937 collocato a riposo dal 1° settembre 1937  
  
1930 cavaliere della Corona d'Italia

**Bibliografia**

*Carte varie a supplemento e complemento dei volumi [...] della Biblioteca della Società Storica Subalpina*, a cura anche di F. GABOTTO, F. GUASCO DI BISIO, G. B. ROSSANO, M. VANZETTI, Pinerolo 1916 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXVI)

**ANDREA DA MOSTO, conte 250**

Figlio di Antonio e di Carlotta Bartakovich di Kis Apponyi

Nato a Gratz (Austria) il 9 gennaio 1868 e morto a Venezia il 18 agosto 1960

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

Lingua francese

2 giugno 1894 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

22 luglio 1897 sottoarchivista di III classe

7 maggio 1902 dispensato dal servizio per chiamata alle armi

7 luglio 1902 richiamato in servizio

31 gennaio 1906 sottoarchivista di II classe

7 luglio 1907 trasferito a Venezia

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

15 gennaio 1918 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

1° luglio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII)

1931-1934 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Venezia

15 gennaio 1932 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1932

15 febbraio 1935 nominato insegnante di paleografia e dottrina archivistica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Venezia

1936-1937 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Venezia

25 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° ottobre 1937

24 settembre 1937 titolo onorifico di soprintendente (gruppo A, grado VI)

In servizio militare nella guerra 1915-1918

1935 commendatore della Corona d'Italia

1913 socio corrispondente della Deputazione veneta di Storia Patria

1920 membro effettivo dell'Ateneo veneto

**Bibliografia**

*L'antico Regno di Damasco*, Roma 1888

*Il portolano attribuito ad Alvise da Ca' Da Mosto*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1893, pp. 540-567

*Il Cartulario generale dell'Ordine di Malta*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1895, pp. 33-50

*Un episodio della repubblica romana del 1849. Le campane destinate a far cannoni*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1898, pp. 37-39

*L'artiglieria dello Stato romano durante la guerra per l'indipendenza d'Italia del 1848 e del 1849*, in «Rivista d'artiglieria e genio», 1898, 3, pp. 155-195

*L'arma del genio dello Stato romano durante la guerra per l'indipendenza d'Italia del 1848 e del 1849*, in «Rivista d'artiglieria e genio», 1899, 4, pp. 51-76

*Le confessioni di un gentiluomo veneziano del secolo XVII*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1902, pp. 33-42

*I diarii di Marino Sanuto*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1903, pp. 61-63; 1904, pp. 110-111

*Domenico Pizzamano*, in «Nuovo archivio veneto», 1912, XXIII, pp. 5-51 e XXIV, pp. 444-453

*La facciata della chiesa di S. Nicolò da Tolentino*, in *Raccolta di scritti storici in memoria di Giovanni Monticolo*, Venezia 1914, pp. 150-156

*Bandiere e distintivi di grado della marina da guerra veneta verso la metà del '700*, in «Nuovo archivio veneto», 1914, XXVII, pp. 482-484

*Corredo d'imbarco d'un ammiraglio veneto della fine del '700*, in «Nuovo archivio veneto», 1915, XXIX, pp. 380-424

*L'archivio Tiepolo*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 131-137

*Il navigatore Alvise Da Mosto e la sua famiglia*, in «Archivio veneto», 1927, II, pp. 168-260

*I navigatori Nicolò e Antonio Zeno*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 293-308

*Guida per le ricerche dello studioso del Risorgimento italiano nell'Archivio di Stato di Venezia*, in *Miscellanea veneziana (1848-1849)*, Venezia 1936, pp. 93-126

*L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale storico descrittivo e analitico*, voll. 2, Roma 1937-1940

*I dogi di Venezia con particolare riguardo alle loro tombe*, Venezia 1939

*I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1966

\*\*\*\*\*

R. CESSI, *Conte Andrea Da Mosto*, in «Archivio veneto», 1961, LXVIII, pp. 160-161

## **ALFREDO MUNICCHI**, nobile di San Miniato **251**

Figlio di Luigi e di Maria Tommasi

## REPERTORIO

Nato a Firenze il 4 settembre 1872 e morto a Firenze il 22 aprile 1943

Laurea in Lettere

Lingua francese

1891-1893 allievo della Scuola militare di Modena

10 marzo 1894 sottotenente di fanteria

24 luglio 1894 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

22 luglio 1897 sottoarchivista di III classe

23 marzo 1906 sottoarchivista di II classe

14 giugno 1908 archivista di III classe

9 ottobre 1910 archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di IV classe

13 dicembre 1917 primo archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

30 dicembre 1920 collocato a riposo dal 1° gennaio 1921

1921 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Lettere di Colle e di Sangimignano in morte di Cosimo de' Medici*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1901, pp. 122-124

*Alcune lettere inedite relative alla difesa di Colle contro gli Aragonesi nel 1479*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1902, pp. 49-55

*Carte del conte Orso d'Elci-Pannocchieschi acquistate dal R. Archivio di Stato di Firenze*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1904, pp. 108-110

*Una provvisione suntuaria della repubblica fiorentina del 1459*, Firenze 1909

*Alessandro Gherardi*, in «Archivio storico italiano», 1909, pp. 211-225

*La fazione antimedicea detta del Poggio*, Firenze 1911

*Un episodio della politica matrimoniale di Cosimo II de' Medici*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1912, pp. 122-130

*Breve cenno sui lavori di ordinamento e d'inventariazione dell'Archivio Mediceo anteriore al Principato*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 105-111

*Ernani Dominici*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 308-309

### **LUIGI BORELLI, conte 252**

Figlio di Giacinto e di Francesca Cornero



Nato a Demonte (Cuneo) il 27 ottobre 1872 e morto a Torino il 14 giugno 1898

Licenza liceale  
Lingua francese

1° agosto 1894 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino  
27 giugno 1897 aspettativa per motivi di salute  
Morto in servizio

### **EMILIO MARENGO 253**

Figlio di Giovanni e di Adele Dubroca  
Nato a Cérons (Francia) il 23 agosto 1869 e morto a Genova l'8 febbraio 1930

Laurea in Giurisprudenza  
Avvocato  
Lingue francese e tedesca

1° agosto 1894 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Genova  
22 luglio 1897 sottoarchivista di III classe  
15 maggio 1905 sottoarchivista di II classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
19 dicembre 1910 archivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di I classe  
8 maggio 1913 primo archivista di IV classe  
15 gennaio 1918 primo archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
10 giugno 1920 direttore  
1° dicembre 1923 inquadrate come direttore (gruppo A, grado VII)  
1929-1930 direttore dell'Archivio di Stato in Genova  
Morto in servizio

1921 cavaliere mauriziano  
1924 ufficiale della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di*

Torino, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 339-340

\*\*\*\*\*

*Necrologio*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», 1930, VII, p. 30

E. PANDIANI, *Commemorazione di Emilio Marengo*, in «Miscellanea di storia italiana», serie III, XXII, Torino 1931, pp. LXXXVII-XC

## **GIUNIO BRUZZESI 254**

Figlio di Giacinto e di Noemi Noè

Nato a Milano il 13 febbraio 1868 e morto a Torino il 19 luglio 1928

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e tedesca

25 marzo 1895 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

30 dicembre 1897 sottoarchivista di III classe

28 gennaio 1904 dimissioni

22 gennaio 1906 chiede di essere riammesso in servizio, senza esito

### **Bibliografia**

*Il problema dell'emigrazione italiana*; estratto da «Rivista politica letteraria», 1898

*La legione dell'emigrazione italiana e delle bande delle provincie nella difesa della repubblica romana*, in «Rivista militare italiana», 1899, pp. 2107-2135

*Dal Volturmo ad Aspromonte. Memorie del colonnello Giacinto Bruzzesi*, Milano 1908

*I Mille. Dallo scoglio di Quarto. Nel cinquantenario della spedizione dei Mille*, in «Vita. Rivista quindicinale per la giovinezza», 1910, pp. 266-312 (numero straordinario)

## **ENRICO SERENA 255**

Figlio di Daniele e di Fiorina Orefice

Nato a Venezia il 19 febbraio 1872 e morto a Venezia il 27 marzo 1937

27 maggio 1895 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

19 giugno 1895 assume effettivo servizio

24 febbraio 1896 dimissioni

**EMILIO PIAMONTE 256**

Figlio di Giuseppe e di Giovanna Gei

Nato a Venezia il 1° febbraio 1871 e morto a Venezia il 14 settembre 1933

Laurea in Giurisprudenza

12 gennaio 1896 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

26 febbraio 1896 assume effettivo servizio

31 luglio 1896 in aspettativa per motivi di famiglia

19 novembre 1896 confermato in aspettativa per motivi di famiglia

24 gennaio 1897 si dimette «attesa la grama posizione fattami dall'ultimo organico»

6 febbraio 1897 cancellato dai ruoli

**FABIO GLISSENTI 257**

Figlio di Angelo e di Giulia Pellegrini

Nato a Brescia il 27 agosto 1852 e morto a Nave (Brescia) il 14 maggio 1925

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

Lingue francese e spagnola

13 gennaio 1887 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Brescia

24 dicembre 1896 sottoarchivista di I classe

1898-1902 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Brescia

21 agosto 1902 archivista di III classe

1902-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia

13 giugno 1907 archivista di II classe

19 dicembre 1907 archivista di I classe

1° dicembre 1910 primo archivista di II classe

14 maggio 1911 direttore di II classe (nuovo organico)

30 giugno 1918 direttore di I classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1920 commendatore della Corona d'Italia

1920 ufficiale mauriziano

1897-1902 presidente del Club Alpino Italiano, sezione di Brescia

1903-1925 segretario dell'Ateneo di Brescia

### **Bibliografia**

*Di una rivolta a Verolanuova contro il governo napoleonico nel 1813*, Brescia 1887

*Le valli alpine bresciane e l'alpinismo. Memorie*, Brescia 1887

*Gli Ebrei nel Bresciano durante la dominazione veneta*; estratto da «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1890

*Contese fra il comune di Bagolino ed i Conti di Lodrone*, Brescia 1893

*Cesare Cantù. Commemorazione fatta all'Ateneo di Brescia nella tornata del 17 Marzo 1895*, Brescia 1895

*Il teatro grande di Brescia. Notizie storiche*, Brescia 1895

*Il tiro a segno in Brescia nei secoli scorsi per la scuola d'artiglieria di S. Barbara*, Brescia 1895

*La rocca di Nozza*, Brescia 1896

*Le valli bresciane e l'alpinismo. Memoria letta all'Ateneo di Brescia nella tornata del 17 giugno 1900*, Brescia 1900

*Nelle feste per il primo centenario dell'Ateneo di Brescia. Discorso inaugurale pronunciato il giorno 6 settembre 1902*, Brescia 1903

*Dal Cadore al Trentino*, Brescia 1904

*Teodoro Mommsen e Brescia. Commemorazione*, Brescia 1904

*Massimo Bonardi e l'Ateneo di Brescia. Commemorazione*, Brescia 1905

*La riviera e la patria. Conferenza tenuta il 3 giugno 1906 nel teatro di Salò per la Dante Alighieri*, Salò 1906

*Una corsa in Valle Sabbia*, Brescia 1907

*Commentari dell'Ateneo di Brescia. Indici per nomi e per materia, 1808-1907*, Brescia 1908 (con L. CICOGNA)

*Tullio Bonizzardì. Necrologia*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1908, pp. 215-218

*Fausto Massimini. Necrologia*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1908, pp. 218-221

*La contessa Ermellina Dandolo. Note biografiche*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1909, pp. 87-105

*Tobia Bresciani. Necrologio*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in

Brescia», 1909, pp. 139-141

*Antonio Tagliaferri. Necrologio*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1909, pp. 141-146

*Luigi Cicogna. Necrologio*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1909, pp. 146-149

*Eugenio Klobus. Necrologio*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ad arti in Brescia», 1909, pp. 149-152

*Presentazione del ritratto ad olio di Giuseppe Gallia, opera e dono di Pietro Morelli*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1910, pp. 64-78

*Una corsa in Valle Sabbia*, Brescia 1910

*Di Giuseppe Cesare Abba. Commemorazione*, in Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ad arti in Brescia, 1910, pp. 134-146

*Scritti, stampe ed emblemi politici*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1911, pp. 121-153

*In morte del dottor Bortolo Gallia*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia» 1911, pp. 197-202

*Una società di lettura sorte in Brescia nei primi del secolo XIX*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1912, pp. 152-157

*Provvisioni e governo dei comuni della bassa valle Camonica nel 1765*, in «Commementari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1913, pp. 99-108

*Il carattere ed il cuore di Giuseppe Zanardelli, nel decimo anniversario della sua morte. Pensieri e ricordi di affezionato discepolo*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1913, pp. 110-134

*Nuovi documenti su Guglielmo Corvi, medico bresciano*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1914, pp. 170-179

*Versi giovanili di Giuseppe Zanardelli per le nozze Sedaboni-Pellegrini 1853*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1915, pp. 294-304

*In memoria del dott. Emanuele Anselmi*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1916, pp. 202-206

*Un po' di storia del monumento (a N. Tartaglia)*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ad arti in Brescia», 1918, pp. 143-151

*Giambattista Passerini, «I cospiratori...»*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1923, pp. 333-365

\*\*\*\*\*

G. FORNASINI, *Necrologio*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1925, pp. 279-292

E. CONTI, *Fabio Glissentì*, in *I Glissentì. Cinquecento anni di storia. Industria, arte, politica, cultura*, Brescia 2004, p. 40

## **POMPEO PANIZZA 258**

Figlio di Giuseppe Maria e di \*

Nato a Mezzolombardo (Trento), già Austria-Ungheria, il 9 febbraio 1840 e morto a Cagliari il 13 gennaio 1905

Laurea in Giurisprudenza

Diploma di Archivistica

Lingue francese, tedesca e spagnola

3 giugno 1878 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Venezia

3 giugno 1878 collaboratore straordinario a Cagliari

24 dicembre 1896 sottoarchivista di II classe

14 luglio 1903 sottoarchivista di I classe

Morto in servizio

Volontario nelle campagne di guerra 1859 e 1860

1859 ferito alla battaglia di San Martino

1860 menzione onorevole per il fatto d'armi del Monte Pelago e del Monte Pulito (Ancona)

1860 medaglia commemorativa francese per la campagna del 1859

1860 medaglia commemorativa italiana con due fascette per le campagne del 1859 e del 1860

## **ETTORE PARRI 259**

Figlio di Luigi e di Teresa Errani

Nato a Ravenna il 5 giugno 1851 e morto a Venezia l'11 gennaio 1910

Licenza liceale

Lingue francese, inglese e spagnola

Luglio 1880 revisore dei resoconti parlamentari presso la Camera dei deputati a Roma

21 settembre 1883 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Genova

16 dicembre 1884 collaboratore straordinario a Milano

11 marzo 1887 collaboratore straordinario a Massa

28 luglio 1888 collaboratore straordinario a Siena  
25 luglio 1889 collaboratore straordinario a Palermo  
20 ottobre 1894 collaboratore straordinario a Firenze  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di II classe  
28 agosto 1902 trasferito a Venezia  
25 febbraio 1905 sottoarchivista di I classe  
1° dicembre 1909 sottoarchivista di I classe a Massa  
Morto in servizio

1871-1872 volontario nell'esercito  
giugno-settembre 1874 ufficiale di complemento  
maggio-settembre 1879 ufficiale di complemento  
agosto-ottobre 1885 ufficiale di complemento

1872 encomio del comandante del Distretto di Torino per aver salvato, a rischio della propria vita, un operaio da morte certa

### **Bibliografia**

*Luigi Carlo Farini. Commemorazione*, Roma 1878

*Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia nelle guerre della successione spagnola*, Milano 1887

*Antonio Ronquillo, luogotenente e capitano generale nel Regno di Sicilia (1651)*, in «Archivio storico italiano», 1895, pp. 104-119

*Triquetra. Conferenza tenuta al Circolo militare in Firenze*, Firenze 1900

*Giuseppe La Farina. Cenni storici*, Venezia 1904

### **CARLO RIGHETTI 260**

Figlio di Giuseppe e di Anna Cassina  
Nato a Milano il 27 novembre 1828 e morto a Milano il 3 novembre 1906

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, inglese e spagnola

1887 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 dicembre 1896 sottoarchivista di II classe  
31 gennaio 1906 sottoarchivista di I classe  
Morto in servizio

1848-1849 sottotenente nei dragoni lombardi  
1859 (marzo)-1861 (settembre) volontario  
Medaglie commemorative delle campagne del 1848 e del 1859

### **TULLO FORNIONI 261**

Figlio di Giuseppe e Giulia Pizzoli  
Nato a Imola (Bologna) l'11 marzo 1853 e morto a Bologna il 22 dicembre 1916

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e tedesca

28 aprile 1891 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Bologna

24 dicembre 1896 sottoarchivista di II classe

31 gennaio 1906 sottoarchivista di I classe

14 maggio 1911 archivista di II classe

15 maggio 1911 archivista di I classe

Morto in servizio

### **DOMENICO DRI 262**

Figlio di Giacomo e di Rosa Zane  
Nato a Venezia l'11 marzo 1841 e morto a Venezia l'11 marzo 1902

Attestato di maturità

25 aprile 1860 alunno presso la Contabilità di Stato a Venezia

15 ottobre 1862 assistente presso la Contabilità

3 dicembre 1864 ufficiale presso la Contabilità

14 febbraio 1873 collocato a riposo su sua domanda

1° giugno 1876 scrivano straordinario presso l'Intendenza di Finanza a Venezia

28 settembre 1882 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Venezia

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

Morto in servizio

1879 medaglia d'oro pei benemeriti della salute pubblica



**FRANCESCO PICCOLOMINI DEI CONTI NALDI BANDINI, conte \* 263**

Figlio di Giulio e di Emilia Grottanelli dei Santi

Nato a Siena il 1° marzo 1856 e morto a Monteriggioni (Siena) il 7 dicembre 1945

Licenza d'istituto tecnico

Licenza ginnasiale

Lingua francese

1° marzo 1877 collaboratore straordinario volontario presso l'Archivio di Stato in Siena

21 luglio 1883 collaboratore straordinario effettivo

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

Luglio 1898 trasferito a Brescia per motivi disciplinari

8 febbraio 1899 trasferito a Bologna

29 aprile 1899 in aspettativa per motivi di famiglia

9 agosto 1899 richiamato in servizio

31 gennaio 1906 sottoarchivista di II classe

21 febbraio 1909 in aspettativa per motivi di salute

3 marzo 1911 cancellato dai ruoli per scaduto periodo di aspettativa

1879 socio dell'Accademia dei Fisiocritici

**\* Con R.D. 19 gennaio 1905 mutò il nome di Piccolomini in Piccolomini dei conti Naldi Bandini**

**Bibliografia**

*Note e ricordi intorno a Sallustio Bandini e al suo discorso sulla Maremma di Siena*, Siena 1880

*Notizie storiche della bandiera turchesca di Santa Maria in Provenzano*, Siena 1888

*Permutazione di beni fatta da Martino vescovo di Grosseto con i conti Aldobrandeschi l'anno 1179*; estratto da «Miscellanea storica senese», 1893

*La Madonna di Provenzano e le origini della sua Chiesa*, Siena 1895

*Carte mercantili Piccolomini del secolo XIII*, Siena 1898

*Ricordi militari del contr'ammiraglio senatore Carlo Corradino Chigi. Tripoli 1825 – Curtatone 1848*, Siena 1899

*In memoria di Alessandro Saracini tenente colonnello delle Milizie Civiche Senesi*, Siena 1902

*Contratti cambiarii di mercanti senesi nel 1228*; estratto da «Miscellanea senese di

erudizione storica», 1903

*Il palazzo pientino di Pio II*, Siena 1905

*Ingresso della truppa francese in Siena*, in «Revue napoléonienne», 1908, pp. 72-85

*Un decennio di mercatura senese 1221-1230*, in «Buletino senese di storia patria», 1931, pp. 127-142

## **FRANCESCO DINI 264**

Figlio di Giuseppe e di Anna Bettini

Nato a Colle di Val d'Elsa (Siena) il 1° agosto 1831 e morto a Colle di Val d'Elsa (Siena) il 26 aprile 1909

Laurea in Teologia e Diritto canonico

Licenza in Legge civile

Baccellierato in Lettere e Filosofia

Lingua francese

1° dicembre 1888 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Firenze

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

25 febbraio 1905 sottoarchivista di II classe

Morto in servizio

1882 cavaliere mauriziano

1883 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Archivio Gianni Mannucci già Leonetti*, in «Archivio storico italiano», 1893, pp. 349-375

*Le Cartiere in Colli e la Famiglia Morozzi*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1896, pp. 189-199

*Aonio Paleario e la sua famiglia in Colle Val d'Elsa*, in «Archivio storico italiano», 1897, pp. 1-32

*La Rocchetta di Poggibonsi e Giovanni Acuto*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1897, pp. 13-21

*Archivio municipale di Colle di Valdelsa*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1898, pp. 39-43

*Creazione di un Notaro del S. Romano Impero in Colle Valdelsa*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1898, pp. 150-152

*Francesco Campana e i suoi*, in «Archivio storico italiano», 1899, pp. 289-323; 1905, pp. 346-356

*Gli Usimbardi di Colle Val d'Elsa*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1899, pp. 193-201

*Lorenzo Lippi poeta e la sua famiglia in Colle Val d'Elsa*, in «Archivio storico italiano», 1901, pp. 110-119

*Suppellettili e Masserizie di una casa Signorile in Colle Valdelsa nel 1520*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1901, pp. 115-121

*La Beata Giulia di Certaldo e i Della Rena di Colle*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1902, pp. 56-61

*Le cartiere in Colle di Valdelsa. Notizie*, Castelfiorentino 1902

*Maestro Bono di Bethun stampatore di libri in Colle Val d'Elsa*, in «Archivio storico italiano», 1903, pp. 179-197

*Comino di Drea Comini da Colle di Valdelsa*, in «Miscellanea storica della Valdelsa», 1905, pp. 76-87

*Colle Val d'Elsa (Archivio Comunale)*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1907, V, pp. 132-139

## **EUGENIO FILO DELLA TORRE, conte 265**

Figlio di Achille e di Stefania Giudice Caracciolo

Nato a Napoli il 19 maggio 1864 e morto a Napoli il 27 giugno 1948

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

23 febbraio 1893 ammesso a prestar servizio presso l'Archivio di Stato in Napoli

22 giugno 1893 collaboratore straordinario

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

26 ottobre 1903 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

20 dicembre 1903 richiamato in servizio

31 ottobre 1904 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

22 ottobre 1905 dimissioni

## **ORAZIO ROCCO 266**

Figlio di Nicola e di Concetta Crascì

## REPERTORIO

Nato a Napoli il 24 febbraio 1863 e morto a Napoli il 5 gennaio 1900

Licenza liceale

Facoltà di Giurisprudenza (III anno)

23 novembre 1893 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

24 dicembre 1896 sottoarchivista di III classe

Morto in servizio

1899 cavaliere della Corona d'Italia

### **RAFFAELE SANSI**, patrizio spoletino **267**

Figlio di Anacleto e di \*

Nato a Civitavecchia (Roma) il 1° marzo 1850 e morto a \*

Baccellierato in Filosofia

Licenza in Filosofia

Frequenza di corsi di Giurisprudenza

24 aprile 1879 impiegato straordinario presso il Ministero dell'Interno a Roma

16 giugno 1896 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Roma

24 dicembre 1896 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe

29 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

4 aprile 1918 primo aiutante di II classe

24 aprile 1920 coadiutore

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

Riconosciuto infermo agli organi visivi a causa del servizio

Per molti anni fu distaccato al Ministero dell'Interno

1920 ufficiale della Corona d'Italia

### **ADOLFO LIPPI** **268**

Figlio di Florindo e di Cecilia Conforti

Nato a Lucca il 4 febbraio 1844 e morto a Lucca il 10 febbraio 1914

Laurea in Giurisprudenza

28 settembre 1859 servente presso l'Archivio di Stato in Lucca

9 agosto 1869 secondo usciere

18 dicembre 1869 primo usciere

23 dicembre 1875 custode di I classe presso l'Archivio di Stato in Lucca

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

21 agosto 1902 sottoassistente di I classe

14 maggio 1911 aiutante di I classe

Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Legato Cerù*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1907, V, pp. 64-89

### **SALVATORE DAMIANI 269**

Figlio di Felice e di \*

Nato a Palermo il 7 dicembre 1844 e morto a Palermo il 20 gennaio 1903

Diploma in un liceo privato

Lingua francese

16 settembre 1864 volontario nell'Amministrazione finanziaria a Palermo

16 ottobre 1868 sottobrigadiere nelle Guardie doganali

31 dicembre 1872 congedato per motivi di salute

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe presso l'Archivio di Stato in  
Palermo

Morto in servizio

### **Paolo ZANCHI 270**

Figlio di Francesco e di Anna Piazza

Nato a Venezia il 25 dicembre 1853 e morto a Venezia il 27 agosto 1906

Licenza ginnasiale

Luglio 1877 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Venezia  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
6 luglio 1904 sottoassistente di I classe  
Morto in servizio

**SALVATORE RODOLICO 271**

Figlio di Giovanni e di Anna Maria Lepori  
Nato a Quartu Sant'Elena (Cagliari) il 9 giugno 1852 e morto a Cagliari il 31 ottobre 1918

Scuole ginnasiali  
Lingua spagnola

24 ottobre 1870 alunno giudiziario a Quartu Sant'Elena  
24 gennaio 1873 interrotto il servizio perché chiamato sotto le armi  
1° ottobre 1875 richiamato in servizio

5 settembre 1877 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Cagliari  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
25 febbraio 1905 sottoassistente di I classe  
9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
Morto in servizio

**GIOVANNI BATTISTA CASTELLANI, nobile 272**

Figlio di Francesco e di Palmira Pescetti  
Nato a Siena il 14 febbraio 1854 e morto a Firenze il 10 novembre 1915

Licenza ginnasiale  
Lingue francese e inglese

25 agosto 1879 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Firenze  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
25 febbraio 1905 sottoassistente di I classe  
9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

14 maggio 1911 aiutante di I classe  
Morto in servizio

### **LUIGI AGNELLO 273**

Figlio di Giovanni Battista e di Rosalia Lo Casto  
Nato a Palermo il 22 gennaio 1848 e morto a Palermo il 21 novembre 1930

Licenza ginnasiale  
Diploma magistrale  
Lingue francese e inglese

17 gennaio 1869 scrivano nell'Amministrazione finanziaria a Messina fino al 10 aprile  
1874

10 gennaio 1878 istitutore al Convitto nazionale di Palermo fino al 15 ottobre 1880

13 aprile 1881 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Palermo

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

29 giugno 1897 accettate le dimissioni

### **ENRICO FONTANA 274**

Figlio di Francesco e di Vincenza Letteresa  
Nato a Casagiove (Caserta) il 5 febbraio 1851 e morto a \*

Corso superiore al Collegio militare

25 settembre 1877 delegato di Finanza a Palermo

16 dicembre 1882 usciere presso l'Archivio di Stato in Napoli

18 agosto 1883 collaboratore straordinario

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

23 marzo 1906 sottoassistente di I classe

9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

14 maggio 1911 aiutante di I classe

16 dicembre 1915 primo aiutante di III classe

24 aprile 1920 coadiutore

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1920 ufficiale della Corona d'Italia

### **EMANUELE FRATE 275**

Figlio di Eduardo e di Clotilde Caracciolo di Torchiarolo

Nato a Napoli il 16 aprile 1862 e morto a Napoli il 2 febbraio 1936

Studi ginnasiali presso Istituti privati

1° aprile 1881 scrivano provinciale a Napoli

31 luglio 1882 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

30 dicembre 1906 sottoassistente di I classe

9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

14 maggio 1911 aiutante di I classe

20 gennaio 1918 primo aiutante di III classe

24 aprile 1920 coadiutore

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923

6 dicembre 1931 collocato a riposo dal 1° gennaio 1932

1926 cavaliere della Corona d'Italia

### **GUIDO GUIDOTTI 276**

Figlio di Emilio e di Sabina Rubigni

Nato a Porto Longone, ora Porto Azzurro (Livorno) il 3 aprile 1862 e morto a \*

Corsi tecnici, scuola commerciale e corsi preparatori alla scuola militare

Volontario nel 4° fanteria dal 1880 al 1883

15 dicembre 1883 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Roma



24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
15 maggio 1910 sottoassistente di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di I classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
6 dicembre 1931 collocato a riposo dal 1° gennaio 1932

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **VINCENZO BORTOLOTTI 277**

Figlio di Fortunato e di \*

Nato a Malo (Vicenza) il 21 febbraio 1851 e morto a \*

Licenza ginnasiale

Lingue francese e tedesca

Aprile 1884 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Torino

5 gennaio 1894 collaboratore straordinario a Parma

2 settembre 1896 collaboratore straordinario a Milano

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

15 maggio 1911 aiutante di I classe

27 gennaio 1918 primo aiutante di III classe

24 aprile 1920 coadiutore

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1920 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Storia dell'esercito sardo e de' suoi alleati nelle campagne di guerra 1848-49, compilata sopra documenti inediti*, Torino 1889

*Giuseppe Parini. Vita, opere e tempi, con documenti inediti e rari*, Milano 1900

*Gli archivi dei Comuni, Opere Pie, parrocchie, provincie, famiglie, aziende private (rappresentanze, società industriali, banche, società tramviarie, società per l'irrigazione), notarili e di Stato. Loro formazione e ordinamento*, Milano 1915

*Gli Archivi dei Comuni e loro ispezioni*, in «Il segretario comunale», 1916, pp. 34-38

*Archivi comunali disordinati e contraddizioni legislative*, in «Il segretario comunale», 1916, pp. 97-98

*Gli scarti e gli archivi comunali*, in «Il segretario comunale», 1916, 17-18, pp. 129-130

*Indice alfabetico delle deliberazioni del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina contenute nel registro segreto dal 30 messidoro a. 6 al 15 germile a. 7 (18 luglio 1798-4 aprile 1799)*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1916, pp. 137-145

## **ROBERTO GRELLA 278**

Figlio di Saverio e di Ernesta Bocca

Nato a Torino il 31 ottobre 1835 e morto a \*

Facoltà di Giurisprudenza (IV anno)

Lingue francese e tedesca

11 marzo 1860-29 settembre 1864 sottotenente nel reggimento di cavalleria Lodi

19 novembre 1868-7 ottobre 1871 tenente nel reggimento di cavalleria Lodi

7 ottobre 1871 ammesso al conseguimento della pensione

Marzo 1885 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Roma

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

8 gennaio 1899 sottoarchivista di III classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

15 gennaio 1918 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1906 cavaliere della Corona d'Italia

## **DONATO LANDOLFI 279**

Figlio di Mario e di Teresa Panzuti

Nato a Napoli il 16 dicembre 1855 e morto a \*

Studi privati di ginnasio e liceo

20 ottobre 1887 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Napoli  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
15 maggio 1911 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927  
6 giugno 1932 collocato a riposo dal 1° luglio 1932  
  
1925 cavaliere della Corona d'Italia

### **FRANCESCO GARGIULO 280**

Figlio di Francesco Saverio e di Giulia Cacace  
Nato a Sorrento (Napoli) il 16 dicembre 1869 e morto a Portici (Napoli) il 21 aprile 1942

Licenza ginnasiale

14 novembre 1889 scrivano presso il Consiglio di Stato a Roma  
  
26 gennaio 1891 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Napoli  
24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
15 maggio 1911 aiutante di I classe  
27 gennaio 1918 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
7 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° settembre 1937

1926 cavaliere della Corona d'Italia

### **GAETANO PALIOTTI 281**

Figlio di Tommaso e di Clotilde Gesualdi

## REPERTORIO

Nato a Napoli il 23 gennaio 1874 e morto a Napoli il 3 dicembre 1918

Certificato di studi liceali

15 dicembre 1893 diurnista presso l'Archivio di Stato in Napoli

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

15 maggio 1911 aiutante di I classe

27 gennaio 1918 primo aiutante III classe

Morto in servizio (per malattia contratta durante il servizio militare)

1917 cavaliere della Corona d'Italia

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

Promosso prima capitano, poi maggiore di complemento per merito speciale

### **Bibliografia**

*Gli archivi giudiziari di Reggio Calabria salvati e riordinati*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 31-38

\*\*\*\*\*

E. CASANOVA, *Gaetano Paliotti*, in «Gli Archivi italiani», 1918, pp. 202-204

### **MICHELE FAUCHÈ 282**

Figlio di Giovanni Battista e di \*

Nato a Venezia il 22 agosto 1850 e morto a \*

Studi privati

Lingua francese

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe presso l'Archivio di Stato in  
Genova

19 agosto 1901 sottoassistente di II classe a Modena

10 aprile 1903 sottoassistente di II classe a Brescia, ma nel 1908 figura a  
Milano

14 maggio 1911 aiutante di II classe

15 maggio 1911 aiutante di I classe

20 agosto 1911 aiutante di I classe a Pisa

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1920 cavaliere della Corona d'Italia

«Messo nell'impiego per intervento di Francesco Crispi»

### **ANGELO ANTONIO GIANNUZZI 283**

Figlio di Donato e di Ernesta Luvera

Nato ad Altamura (Bari) il 20 dicembre 1864 e morto ad Altamura (Bari) il 15 novembre 1930

Studi di zoiatria per tre anni

7 giugno 1894 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Napoli

24 dicembre 1896 sottoassistente di II classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

15 maggio 1911 aiutante di I classe

15 agosto 1913 collocato in aspettativa per motivi di salute

16 agosto 1915 cancellato dai ruoli per scaduto biennio di aspettativa

16 dicembre 1915 collocato a riposo dal 16 agosto 1915

#### **Bibliografia**

*Per la storia del saccheggio del 1799 in Altamura*, in «Archivio storico gentilizio del napoletano», 1894, pp. 145-147

*Codice diplomatico barese. Le carte di Altamura (1232-1502)*, XII, Bari 1935

### **BENEDETTO DA BOVE 284**

Figlio di Guido e di Caterina Balbi

Nato a Sassello (Savona), già provincia di Genova, il 25 dicembre 1831 e morto a Massa il 3 dicembre 1914

Scuole antiche di latino

Lingua francese

24 dicembre 1896 commesso di ordine di I classe presso l'Archivio di Stato

in Bologna

12 marzo 1897 commesso di ordine a Massa

14 maggio 1911 aiutante di II classe

30 luglio 1912 aiutante di I classe

Morto in servizio

In servizio militare dal 1852 al 1872

Campagne di guerra 1854-1855 e 1859

1856 medaglia commemorativa inglese per la campagna di Crimea 1854-1855

Medaglia commemorativa francese per la campagna del 1859

Medaglia con la fascetta per la campagna del 1859

## **NICOLA LONGOBARDI 285**

Figlio di Ferdinando e di \*

Nato a Napoli il 9 dicembre 1821 e morto a \*

Studi elementari

2 ottobre 1840 servente soprannumerario presso il Ministero di Grazia e Giustizia a  
Napoli

30 settembre 1840 barandiere presso il Ministero di Grazia e Giustizia

27 gennaio 1869 in disponibilità per soppressione dell'ufficio

15 marzo 1876 applicato presso l'Archivio di Stato in Napoli

18 marzo 1876 collocato a riposo

3 maggio 1876 liquidata la pensione

24 gennaio 1884 collaboratore straordinario a Napoli

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di II classe

30 dicembre 1897 commesso d'ordine di I classe

25 maggio 1889 collocato a riposo dal 1° giugno 1889

## **Enrico MANZINI 286**

Figlio di Eugenio e di Maria Borsari

Nato a Parma il 23 marzo 1852 e morto a Mantova il 12 novembre 1918

Scuole ginnasiali

7 maggio 1883 diurnista presso l'Agenzia delle Imposte a Guastalla

- 4 febbraio 1884 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Mantova  
24 dicembre 1896 commesso d'ordine di II classe  
30 giugno 1899 commesso d'ordine di II classe a Firenze  
16 luglio 1899 commesso d'ordine di I classe  
4 dicembre 1899 commesso d'ordine di I classe a Mantova  
14 febbraio 1901 commesso d'ordine di II classe (nuovo organico)  
14 luglio 1907 commesso d'ordine di I classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
30 luglio 1912 aiutante di I classe  
16 ottobre 1912 trasferito a Modena  
13 novembre 1913 in aspettativa per motivi di salute  
18 dicembre 1913 collocato a riposo dal 1° gennaio 1914
- 23 marzo 1869- 23 marzo 1877 volontario nell'esercito

### **Bibliografia**

- Cenni biografici del conte Antonio Veneri ministro del tesoro e senatore del Regno d'Italia*, Reggio Emilia 1874
- Sulla vita e sulle opere del cavaliere professore Paolo Assalini*, Reggio Emilia 1875
- Della vita e delle opere di Giuseppe Bergonzi*, Reggio Emilia 1876
- Degli agronomi e botanici della provincia di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia 1876
- Degli Stampatori reggiani: dall'origine loro a tutto il secolo XVIII* in «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria dell'Emilia», 1878, pp. 135-151
- Memorie storiche dei reggiani più illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Reggio Emilia 1878
- Biografia di Pellegrino e Leopoldo Nobili, illustri reggiani*, Reggio Emilia 1918

### **GIOVANNI BATTISTA QUERCI DELLA ROVERE 287**

Figlio di Carlo e di Elisabetta Mantovani

Nato a Venezia il 22 novembre 1874 e morto a Venezia il 7 gennaio 1917

- 1° giugno 1895 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Venezia  
24 dicembre 1896 commesso d'ordine di II classe  
4 luglio 1908 commesso d'ordine di I classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe  
30 luglio 1912 aiutante di I classe  
Morto in servizio

### **MARIO CASERINI 288**

Figlio di Oreste e di Isabella Rosati  
Nato a Roma il 26 febbraio 1874 e morto a Roma il 17 novembre 1920

Istituto tecnico

23 novembre 1895 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Roma  
24 dicembre 1896 commesso d'ordine di II classe  
9 marzo 1899 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
2 aprile 1899 richiamato in servizio  
1° aprile 1900 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
14 febbraio 1901 commesso d'ordine di III classe  
28 aprile 1901 collocato in aspettativa per motivi di salute  
30 ottobre 1902 richiamato in servizio  
6 dicembre 1903 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
13 marzo 1904 richiamato in servizio su sua domanda  
19 settembre 1909 collocato in aspettativa per motivi di salute  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
1° ottobre 1911 cancellato dai ruoli per scaduto biennio dall'aspettativa

Fu attore e poi famoso regista e produttore cinematografico

### **Bibliografia**

Per la filmografia essenziale cfr. R. ASCARELLI, *Mario Caserini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 21, Roma 1978, p. 339

\*\*\*\*\*

R. ASCARELLI, *op. cit.*, pp. 337-339

### **FELICE TONETTI 289**

Figlio di Pietro e di Enrica Giaquinto  
Nato a Roma il 21 febbraio 1877 e morto nel 1939



Licenza liceale  
IV anno di Giurisprudenza  
Lingue francese, tedesca e inglese

5 febbraio 1896 amanuense presso l'Archivio di Stato in Roma  
24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe  
30 dicembre 1897 commesso d'ordine di II classe  
8 aprile 1899 sospeso per tre giorni dallo stipendio  
24 luglio 1901 alunno di II classe (dal 1° agosto)  
26 agosto 1901 cessa a partire dal 1° agosto dall'ufficio di commesso d'ordine  
22 maggio 1902 sospeso per sei giorni dallo stipendio  
22 febbraio 1903 sottoassistente di II classe  
9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)  
4 luglio 1908 sottoassistente di II classe  
13 aprile 1911 dichiarato dimissionario per volontario abbandono dell'Ufficio  
22 febbraio 1917 riammesso in servizio  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
13 maggio 1920 dispensato dal servizio dal 1° giugno

1915 ufficiale della Corona d'Italia

Giornalista  
Socio della R. Deputazione romana di storia patria

### **Bibliografia**

*Gli archivi comunali di Roccantica ed Aspra in Sabina*, in «Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1901, pp. 567-576

*Catalogo della biblioteca del fu Costantino Corvisieri*, Roma 1901

*Alcuni documenti del territorio verolano*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1902, pp. 228-237

*Breve notizia sugli archivi e sulla biblioteca Giovardiana Comunale di Veroli*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1904, pp. 235-249

*Cesare Salvarezza*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 50-56

*Formia romana*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Studi Romani*, I, Roma 1931, pp. 128-138

*Memorie formiane dei Mamurra*, in *Atti del III Congresso nazionale di studi romani*,

REPERTORIO

I, Bologna 1935, pp. 22-25

*Le alluvioni del Tevere: se non ci fossero stati i muraglioni*, in «Giornale d'Italia», [s. a.]

*Una strana carta del XI secolo*, in *Scritti di storia di filologia e d'arte*, pubblicati per le nozze Fedele-De Fabritiis, Napoli 1908, pp. 291-295

\*\*\*\*\*

CECCARIUS [G. CECCARELLI], *Felice Tonetti*, in «Urbe», 1939, 7, pp. 47-48

## **FERNANDO STASI 290**

Figlio di Vincenzo e di Genoveffa Panzerani

Nato a Roma il 15 marzo 1872 e morto a Roma il 2 marzo 1904

Licenza tecnica

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato in Roma

16 luglio 1899 commesso d'ordine di II classe

14 febbraio 1901 commesso d'ordine di III classe (nuovo organico)

24 luglio 1901 commesso d'ordine di II classe

Morto in servizio

## **GIOVANNI BATTISTA REGGE 291**

Figlio di Domenico e di \*

Nato a Col San Giovanni, ora Viù (Torino) il 29 febbraio 1837 e morto a \*

21 ottobre 1867 usciere presso il Ministero dell'Interno a Firenze

15 febbraio 1872 capo usciere presso l'Archivio di Stato in Roma

20 aprile 1873 usciere di I classe

20 dicembre 1875 custode di II classe

15 dicembre 1888 custode di I classe

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di I classe

14 giugno 1908 collocato a riposo dal 16 giugno 1908

Campagne di guerra 1860-1861

### **SALVATORE BANCO 292**

Figlio di Michele e di Teresa Pica

Nato a Napoli il 17 gennaio 1827 e morto a Napoli il 3 dicembre 1897

Settembre 1855 usciere a Napoli

23 dicembre 1875 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

21 agosto 1879 usciere di II classe

9 aprile 1891 usciere di I classe

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di I classe

Morto in servizio

### **GIOVANNI GORI 293**

Figlio di Gregorio e di Antonia Frilli

Nato a Firenze il 5 luglio 1861 e morto a Roma l'8 aprile 1909

5 marzo 1878 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Roma

5 marzo 1887 usciere di II classe

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di I classe

Morto in servizio

### **RAFFAELE LEONARDI 294**

Figlio di Salvatore e di Michela Lo Dolce

Nato a Palermo il 1° settembre 1847 e morto a Palermo il 22 giugno 1941

Corso elementare

18 aprile 1876 inserviente presso l'Archivio di Stato in Palermo

17 marzo 1877 usciere di III classe

16 marzo 1884 usciere di II classe

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe

27 marzo 1904 commesso d'ordine di II classe

7 giugno 1909 commesso d'ordine di I classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

30 luglio 1912 aiutante di I classe  
8 gennaio 1920 collocato a riposo dal 1° febbraio 1920  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

1920 cavaliere della Corona d'Italia

## **ACHILLE SASSI 295**

Figlio di Luigi e di \*  
Nato a Reggio Emilia il 3 luglio 1861 e morto a \*

Studi elementari

1° luglio 1892 usciere di II classe presso l'Archivio di Stato in Reggio Emilia  
24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe  
14 luglio 1907 commesso d'ordine di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
14 giugno 1911 aiutante di II classe  
15 dicembre 1915 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927  
7 novembre 1933 collocato a riposo dal 1° gennaio 1934

1930 cavaliere della Corona d'Italia

## **Bibliografia**

- Il pozzo della piazza maggiore di Reggio*, in «Marco Emilio Lepido», 1911, pp. 53-73  
*Usi e costumi dei secoli XV e XVI a Reggio*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli», 1920, pp. 27-28  
*Le vecchie usanze sullo spegnimento degli incendi nei secoli scorsi in Reggio fino all'istituzione dei Pompieri*, in «La provincia di Reggio», 1924, 2, pp. 45-48  
*Grisante Lusetti poeta-pittore ?-astrologo reggiano del '600*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli», 1936, pp. 81-84

### **AGOSTINO TIOZZO 296**

Figlio di Angelo e di Rosa Forti

Nato a Fiesso d'Artico (Venezia), già Austria-Ungheria, il 25 febbraio 1851 e morto a Venezia il 16 ottobre 1924

Studi elementari

4 maggio 1882 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Venezia

12 marzo 1887 usciere di III classe a Modena

18 maggio 1888 usciere di III classe a Venezia

12 giugno 1895 usciere di II classe

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe

14 luglio 1907 commesso d'ordine di II classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

16 dicembre 1915 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 maggio 1920 collocato a riposo dall'8 aprile 1920

1920 cavaliere della Corona d'Italia

### **GUIDO SCHIANCHI 297**

Figlio di Paolo e di Annunziata Bertoncelli

Nato a Parma il 3 gennaio 1859 e morto a Roma il 28 settembre 1910

4 marzo 1884 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Roma

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe

14 luglio 1907 commesso d'ordine di II classe

Morto in servizio

### **ANNIBALE GUALAZZI 298**

Figlio di Giuseppe e di Carolina Fazzoni.

Nato a Parma il 23 ottobre 1850 e morto a Roma il 12 marzo 1899

10 aprile 1890 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Roma

24 dicembre 1896 commesso d'ordine di III classe  
Morto in servizio

## **ARTURO FERRETTO 299**

Figlio di Gian Carlo e di Antonietta Lagomarsino

Nato a Rapallo (Genova) il 21 aprile 1867 e morto a Genova il 18 ottobre 1928

Studi liceali

Lingua francese

4 gennaio 1897 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato  
in Genova

14 luglio 1907 commesso d'ordine di II classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

26 febbraio 1917 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927

Morto in servizio

Giugno 1892-luglio 1893 campagna d'Africa

1922 cavaliere della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Genova e Rapallo gli hanno intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 260-265

\*\*\*\*\*

E. PANDIANI, *Arturo Ferretto*, in «Miscellanea di storia italiana», serie III, tomo XXII, Torino 1931, pp. LXXV-LXXVIII

P. BENATTI, *Nel primo centenario della nascita: ricordo di Arturo Ferretto (1867-1928)*, in «Rapallo», 1967, 3-4, pp. 11-17

### **GASPARE MANZONE 300**

Figlio di Pasquale e di Bartolomea Cognata

Nato a Siculiana (Agrigento), già provincia di Girgenti, il 24 giugno 1850 e morto a Palermo il 23 settembre 1916

Studi classici

Studi di Giurisprudenza

8 febbraio 1895 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Roma

22 luglio 1897 sottoassistente di II classe

12 gennaio 1899 trasferito a Palermo

14 maggio 1911 aiutante di II classe

15 maggio 1911 aiutante di I classe

2 settembre 1912 collocato in aspettativa per motivi di salute

31 ottobre 1912 richiamato in servizio

Morto in servizio

1895 cavaliere della Corona d'Italia

#### **Bibliografia**

*Degli Archivi di Stato. Storia, funzioni, ordinamento, lavori, leggi, riforme*, Roma 1898

### **ANTONIO ZENNARO 301**



Figlio di Tommaso e di Teresa Dall'Acqua

Nato a Chioggia (Venezia) il 4 dicembre 1869 e morto a \*

Licenza tecnica

Tre corsi ginnasiali

20 maggio 1895 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Milano

30 dicembre 1897 sottoassistente

28 novembre 1903 trasferito a Pisa

18 marzo 1905 a trasferito a Cagliari

27 agosto 1905 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

7 giugno 1906 dispensato dal servizio per motivi disciplinari (e politici)

1916 è rigettata la domanda di essere reintegrato in servizio

Giornalista  
Esponente del Partito repubblicano  
Antimilitarista  
Segretario della Camera del Lavoro di Pisa

### **FELICE ERMINIO CERESA 302**

Figlio di Antonio e di Ercolina Bossi  
Nato a Cella Monte (Alessandria) il 26 febbraio 1870 e morto a Casale Monferrato  
(Alessandria) il 1° aprile 1951

Studi ginnasiali

3 marzo 1897 usciere di III classe presso l'Archivio di Stato in Torino  
30 dicembre 1897 commesso d'ordine di III classe  
1° settembre 1906 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
27 giugno 1907 richiamato in servizio  
12 dicembre 1910 commesso d'ordine di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
14 giugno 1911 aiutante di II classe  
10 marzo 1917 aiutante di I classe  
4 maggio 1919 primo aiutante di III classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
24 giugno 1920 trasferito a Roma  
12 settembre 1921 trasferito a Torino  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
22 luglio 1927 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° agosto 1927  
7 agosto 1937 collocato a riposo dal 1° settembre 1937

1921 ufficiale della Corona d'Italia

### **LUIGI FUMI, conte 303**

Figlio di Francesco e di Angelina Valentini  
Nato a Orvieto (Terni), già provincia di Perugia, il 17 settembre 1849 e morto a Orvieto  
(Terni) il 22 febbraio 1934

Facoltà di Giurisprudenza (dopo il II anno)  
Lingue francese e tedesca





20 ottobre 1876 sottoarchivista di IV classe presso l'Archivio di Stato in Siena

31 dicembre 1876 sottoarchivista di III classe

3 giugno 1880 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

13 marzo 1881 accettate le dimissioni dall'impiego (interruzione di servizio di anni 17, mesi 6, giorni 15)

15 settembre 1898 archivista di III classe a Mantova «con le funzioni di Direttore»

8 gennaio 1899 «esonerato dall'ufficio di Direttore dell'Archivio di Stato di Mantova» dal 16 gennaio, trasferito a Roma

11 gennaio 1900 archivista di II classe

6 giugno 1901 trasferito a Lucca

1901-1907 direttore dell'Archivio di Stato in Lucca

21 agosto 1902 archivista di I classe

30 dicembre 1906 primo archivista di II classe

16 giugno 1907 trasferito a Milano

1907-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Milano

14 luglio 1907 primo archivista di I classe

23 febbraio 1908 capo archivista di II classe

11 maggio 1911 soprintendente di II classe

28 giugno 1914 soprintendente di I classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

1891 ufficiale mauriziano

1920 grande ufficiale della Corona d'Italia

1897 Concessione del titolo comitale da parte di papa Leone XIII

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Le sue carte sono conservate presso la sezione di Archivio di Stato di Orvieto

Visso gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *Luigi Fumi. La vita e l'opera nel 150° anniversario della nascita*, a cura di L. RICCETTI e M. ROSSI CAPONERI, Roma 2003, pp. 341-349 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 77); cfr. anche *L'Opera cinquantenaria della R. Depu-*

REPERTORIO

*tazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 268-273; L. TAMMARO CONTI, *Bibliografia di Luigi Fumi* in «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», 1958, pp. 10-30

\*\*\*\*\*

C. MANARESI, *Luigi Fumi*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1928, pp. 216-220

G. GORRINI, *Luigi Fumi*, in «Archivio storico italiano», 1934, pp. 333-334

C. MANARESI, *Commemorazione di Luigi Fumi*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 1939, pp. 84-99

A. CERLINI, *Carte orvietane dell'Archivio Farnese. Alla memoria di Luigi Fumi*, in «Bollettino di storia patria per l'Umbria», 1940, pp. 5-73; 1944, pp. 5-33

G. BATTELLI, *Il primo congresso degli archivisti italiani ed il centenario di Luigi Fumi*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 1949, pp. 285-286

P. PERALI, *Luigi Fumi orvietano*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 9-20

G. MANGANELLI, *Luigi Fumi archivista e umanista, direttore dell'Archivio di Stato di Milano 1907-1920*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 21-24

N. RAPONI, *Per la storia dell'Archivio di Stato di Milano. Erudizione e cultura nell'«Annuario» del Fumi (1909-1919)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1971, pp. 313-334

E. MENESTÒ, *Il medioevo di Luigi Fumi*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 7-31

A. BARTOLI LANGELI, *Lo storico del medioevo e l'editore di fonti*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 33-45

M. SQUADRONI, *Luigi Fumi, l'archivista*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 47-81

F. ORSINI, *Fumi e la Consulta Araldica: momenti di storia genealogico cavalleresca*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 83-98

G. GIUBBINI, *L'archivio privato di Luigi Fumi*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 99-107

M. ROSSI CAPONERI, «*Mi misi dietro a le segrete cose*», *L'inventario dell'Archivio Comunale di Orvieto*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 109-117

G. TORI, *Il proseguimento d'un grande progetto archivistico. Luigi Fumi e l'Archivio di Stato di Lucca*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 119-137

C. SANTORO, «*Otiosis locus non est hic*» *Luigi Fumi e la direzione dell'Archivio di Stato di Milano (1908-1920)*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 139-156

F. CIACCI, *L'Archivio Comunale di Cascia e Luigi Fumi*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 157-163

M. L. SALVADORI, *Le provocazioni d'un archetipo locale. Luigi Fumi e la Biblioteca*

*Comunale di Orvieto*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 165-176

A. QUATTRANNI, *Luigi Fumi e la Società storica Volsinese*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 175-186

M. RONCETTI, *Intervento conclusivo*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 187-194

L. RICCETTI, *Luigi Fumi: le ricerche e gli studi sul Duomo di Orvieto*, in *Luigi Fumi. La vita e l'opera*, cit., pp. 195-340

### **GIUSEPPE NORLENGHI 304**

Figlio di Prospero e di Maria Pincherli

Nato a Trieste il 20 gennaio 1853 e morto a Firenze l'8 dicembre 1914

Laurea in Giurisprudenza

Studi letterari e musicali

Lingue francese, inglese e tedesca

31 gennaio 1895 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in  
Milano

15 settembre 1898 sottoarchivista di III classe

28 agosto 1902 trasferito a Firenze

30 dicembre 1906 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

29 agosto 1911 collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi

16 novembre 1911 richiamato in servizio

18 gennaio 1912 collocato in aspettativa per motivi di salute

1° febbraio 1914 cancellato dai ruoli per scaduto biennio di aspettativa

20 agosto 1914 collocato a riposo dal 1° febbraio 1914

Musicista e musicologo

### **Bibliografia**

*Wagner a Venezia*, Venezia 1884

*Ricordo wagneriano: parole lette per la commemorazione di Riccardo Wagner all'associazione artistica internazionale di Roma*, Venezia 1886

*Vieni. Valzer cantabile*, parole di N. FIORETTI, Milano 1895

### ALESSANDRO GERLACH, barone 305



Figlio di Alessandro Lodovico e di \*  
Nato a Vienna (Austria) il 25 aprile 1864 e morto a \*

Licenza liceale  
Primo esame giuridico  
Lingue francese, tedesca, inglese, araba e olandese

15 settembre 1898 sottoassistente di II classe presso l'Archivio di Stato in Roma

21 aprile 1901 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
1° maggio 1902 cancellato dai ruoli per scaduta aspettativa

1898 medaglia militare commemorativa del giubileo dell'imperatore d'Austria

### CARLO ORSO 306

Figlio di Francesco e di \*  
Nato a Napoli il 4 novembre 1863 e morto a \*

Diploma ginnasiale

2 marzo 1896 collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato in Napoli

15 settembre 1898 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di II classe (nuovo organico)

22 febbraio 1908 trasferito a Roma

21 febbraio 1909 sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato

14 maggio 1911 aiutante di II classe

27 aprile 1916 revocato dall'impiego

### ALESSANDRO LUZIO 307

Figlio di Nicola e di Filomena Scalamonti  
Nato a San Severino Marche (Macerata) il 25 settembre 1857 e morto a Mantova il 22 agosto 1946

Diploma di licenza in Lettere e Filosofia  
Lingue francese, tedesca e spagnola

8 gennaio 1899 archivista di III classe presso l'Archivio di Stato in Mantova  
1899-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
10 settembre 1902 archivista di II classe  
14 luglio 1907 archivista di I classe  
19 dicembre 1907 primo archivista di II classe  
8 dicembre 1910 primo archivista di I classe  
14 maggio 1911 direttore di I classe (nuovo organico)  
28 luglio 1918 soprintendente di II classe a Torino dal 1° agosto 1918  
1918-1931 direttore dell'Archivio di Stato in Torino  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrate come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923  
8 marzo 1931 collocato a riposo dal 1° aprile 1931

1921 commendatore mauriziano  
1925 cavaliere dell'Ordine civile di Savoia  
1931 grande ufficiale della Corona d'Italia

1894 membro dell'Accademia virgiliana  
1895 socio della Società Romana di Storia Patria  
1898 socio della Deputazione di Storia Patria per le Marche  
1916 membro effettivo dell'Istituto Lombardo  
1920 membro effettivo dell'Accademia delle Scienze di Torino  
1920 membro effettivo dell'Accademia dei Lincei  
1924 libero docente in Storia del Risorgimento  
Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino  
Accademico d'Italia

16 giugno 1932 presidente della Commissione reale per la pubblicazione dei carteggi  
del conte di Cavour  
1933-1939 membro del Consiglio superiore degli Archivi del Regno

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino e presso l'Archivio di  
Stato di Mantova  
Parte della sua biblioteca è conservata presso l'Archivio di Stato di Mantova  
Macerata gli ha intitolato una galleria; Sanseverino una piazza e Torino e Mantova una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. M. AVETTA, *Bibliografia di Alessandro Luzio*, in *La figura e l'opera di*

## REPERTORIO

*Alessandro Luzio nel centenario della nascita la città di San Severino Marche 1857-1957*, a cura di M. BIANCHEDI, San Severino Marche, 1957, pp. 105-160; per gli scritti fino al 1932 cfr. L. PAGANI, *Bibliografia degli scritti di A. Luzio*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 35-49

\*\*\*\*\*

L. MINUTI, *Gli attentati politici mazziniani: a proposito di un recente scritto di Alessandro Luzio*, Firenze 1913

*Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, voll. 2, Firenze 1933

A. LUZIO. *Curriculum vitae*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di stato italiani*, cit., I, pp. 27-33

L. GASPARINI, *Ricordo di Alessandro Luzio*, in «Nuova Antologia», CDXXXVIII, 1946, pp. 186-189

G. C. BURAGGI, *Alessandro Luzio*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1947, pp. 103-108

G. C. BURAGGI, *Archivisti italiani: Alessandro Luzio*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1949, pp. 122-125

G. C. BURAGGI, *Alessandro Luzio*, in «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», 1951-1952, pp. 22-42

E. RE, *Alessandro Luzio: commemorazione tenuta in Mantova il 20 settembre 1952 nell'occasione del 31° Congresso nazionale dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano*, [Mantova] 1953

A. CAJUMI, *Alessandro Luzio*, in A. CAJUMI, *Colori e veleni. Saggi di varia letteratura*, Napoli 1956, pp. 293-298

*La figura e l'opera di Alessandro Luzio*, a cura di M. BIANCHEDI, San Severino Marche 1957

R. PERTICI, *Alessandro Luzio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 66, Roma 2006, pp. 708-712

## **NEPOMUCENO RAYBAUD 308**

Figlio di Emanuele e di \*

Nato a Puget Theniers (Francia) il 30 aprile 1830 e morto a Roma il 12 aprile 1909

19 aprile 1899 commesso d'ordine presso l'Archivio di Stato in Roma  
Morto in servizio

Volontario dal 17 aprile 1846 al 9 dicembre 1859

Campagne di guerra 1848-1849, 1855-1856, 1859, 1860-1861, 1866  
Menzione onorevole per essersi distinto il 24 giugno 1859 nel fatto d'armi di San Martino  
Proposto per la medaglia al valor militare, Capua 1860

1905 cavaliere della Corona d'Italia

### **FRANCESCO PAOLO CALAMARO 309**

Figlio di Bartolomeo e di Fortunata Bianco  
Nato a Napoli il 30 ottobre 1869 e morto a \*

Licenza ginnasiale  
Passaggio dal secondo al terzo anno del liceo  
Lingua francese

23 maggio 1899 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato  
in Napoli

4 luglio 1908 commesso d'ordine di II classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

26 febbraio 1917 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)

29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927

14 giugno 1939 collocato a riposo dal 1° luglio 1939

1930 cavaliere della Corona d'Italia

### **STEFANO DAVARI 310**

Figlio di Domenico e di Gaetana Vermigli  
Nato a Mantova il 6 giugno 1836 e morto a Mantova l'8 marzo 1909

Licenza liceale  
Lingua francese

Novembre 1869-1909 cancelliere dell'Archivio Storico Gonzaga del Comune di Mantova

18 marzo 1900 sottoarchivista presso l'Archivio di Stato in Mantova

2 settembre 1907 archivista

Morto in servizio

Volontario nel 3° reggimento dei cacciatori delle Alpi dal giugno al settembre 1859

Volontario nel 39° reggimento dal marzo 1860 al novembre 1861

Campagna di guerra 1860-1861

1890 cavaliere della Corona d'Italia

Mantova gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

*Cenni tratti da lettere inedite di Gabriele Bertazzolo che possono chiarirne la vita ed i suoi principali lavori*, Mantova 1872

*Della famiglia Spagnola, quale risulta dai documenti dell'archivio storico Gonzaga*, Mantova 1873

*Il matrimonio di Federico Gonzaga V marchese e I duca di Mantova: 1517 al 1536*, Mantova 1874

*Sugli studi fatti nell'Archivio storico Gonzaga*; estratto da «Gazzetta di Mantova», 1875, n. 160 e n. 162, pp. 15

*Cenni storici intorno ad opere di fortificazione della città di Mantova del secolo XVI: relazione*, Mantova 1875

*Notizie storiche intorno allo studio pubblico ed ai maestri del secolo XV e XVI che tenero scuola in Mantova: tratte dall'Archivio storico di Mantova*, Mantova 1876

*Pietro Pomponazzi. Lettere inedite*, Mantova 1877

*Cenni storici intorno al tribunale della inquisizione in Mantova*, in «Archivio storico lombardo», 1879, pp. 547-565 e 773-800

*Sulle pergamene dell'ospitale civico di Mantova*, in «Atti e memorie. R. Accademia Virgiliana di Mantova», 1879-1880, pp. 193-214

*Notizie storiche intorno al pubblico orologio di Mantova*, in «Atti e memorie. R. Accademia Virgiliana di Mantova», 1883-1884, pp. 211-227

*La musica a Mantova. Notizie biografiche di maestri di musica, cantori e suonatori presso la corte di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII*; estratto da «Rivista storica di Mantova», 1884, pp. 19

*Notizie biografiche del distinto maestro di musica Claudio Monteverdi, desunte dai documenti dell'Archivio storico Gonzaga*, in «Atti e memorie. R. Accademia Virgiliana di Mantova», 1885-1886, pp. 79-130



*I palazzi dell'antico comune di Mantova e gli incendi da essi subiti*, in «Atti e memorie. R. Accademia Virgiliana di Mantova», 1888, pp. 37-55

*Il matrimonio di Dorotea Gonzaga con Galeazzo Maria Sforza*, Genova 1889

*I palazzi dei Gonzaga in Marmirolo*, Mantova 1890

*Federico Gonzaga e la famiglia Paleologa del Monferrato 1515-1533*, in «Giornale ligustico», 1891, pp. 40-67

*La palazzina annessa al castello di Mantova e i supposti dipinti del Correggio*, in «Archivio storico lombardo», 1895, pp. 434-439

*Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII e XIV*, in «Archivio storico lombardo», 1897, pp. 1-66 e 249-296.

*Il paese e la chiesa di Santa Maria di Prato Lamberto e il tempio di Santa Maria delle Grazie*, Mantova 1899

*Per la genealogia dei Bonacolsi*, in «Archivio storico lombardo», 1901, pp. 25-33

*Notizie storiche topografiche della città di Mantova nei secoli XIII, XIV e XV*, Mantova 1903

*L' affresco di A. Mantegna nella sala detta «degli sposi» nel Castello di Mantova e il cronista Stefano Gionta*, in «Atti e memorie. R. Accademia Virgiliana di Mantova», 1908, pp. 5-19

*Il palazzo del Te*, Mantova 1925

\*\*\*\*\*

*Necrologio*, in «Archivio storico lombardo», 1909, pp. 276-278

L. MAZZOLDI, *Le Guide all'Archivio Gonzaga. Le schede Davari*, in «Bollettino storico mantovano», 1957, pp. 281-297

A. BELLÙ, *Il Davari e le sue ricerche nell'Archivio Gonzaga*, in *Mantova e i Gonzaga nella civiltà del Rinascimento, atti del Convegno*, Milano 1978, pp. 481-491

A. M. LORENZONI, *Gian Antonio Stefano Davari*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1987, 33, pp. 115-117

## **GIOVANNI VITTANI 311**

Figlio di Santo e di Francesca Della Torre

Nato a Milano il 7 agosto 1875 e morto a Milano il 5 luglio 1938

Laurea in Lettere

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e tedesca

## REPERTORIO

1903 diploma di Paleografia, Diplomatica, Archivistica e Scienze ausiliarie a Milano

24 ottobre 1899 apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato in Milano

24 luglio 1901 alunno di I categoria

21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe

30 giugno 1906 sottoarchivista di II classe

14 giugno 1908 archivista di III classe

7 giugno 1909 archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di IV classe

23 settembre 1915 primo archivista di III classe

4 maggio 1919 primo archivista di II classe

24 aprile 1920 direttore dal 1° giugno 1919

7 novembre 1920 soprintendente dal 1° novembre 1920

1920-1938 direttore dell'Archivio di Stato in Milano

1° dicembre 1923 inquadrate come direttore (gruppo A, grado VII)

10 aprile 1924 inquadrate come soprintendente (gruppo A, grado VI) dal  
1° dicembre 1923

Morto in servizio

1922 commendatore della Corona d'Italia

1932 commendatore mauriziano

2 agosto 1918 abilitato (e poi incaricato) alla libera docenza in Paleografia latina,  
Diplomatica e Archivistica presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Milano gli ha intitolato una via

1905 encomio del Ministero dell'Interno per le «volontarie, proficue e illuminate» cure  
prestate alla Scuola dell'Archivio di Stato in Milano

1909 encomio speciale per i risultati del suo insegnamento nella Scuola dell'Archivio  
di Stato in Milano

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. A. GIUSSANI, *Giovanni Vittani*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1938, pp. 226-232

\*\*\*\*\*

A. GIUSSANI, *Giovanni Vittani*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1938, pp. 219-232

G. MANGANELLI, *Giovanni Vittani*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 143-145

A. R. NATALE, *Giovanni Vittani*, in G. VITTANI, *Scritti di diplomatica e archivistica*, Milano 1974, pp. III-VII

U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, 2006, pp. 94-110

## **GIUSEPPE PESSAGNO 312**

Figlio di Lorenzo e di Virginia Thellung de Courtelary

Nato a Genova il 23 marzo 1875 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, tedesca e spagnola

24 luglio 1901 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Genova

21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

15 gennaio 1918 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrateo come archivista (gruppo A, grado X)

1° agosto 1932 primo archivista (gruppo A, grado IX)

9 febbraio 1938 trasferito a Parma

12 novembre 1938 collocato a riposo dal 1° ottobre 1938

1932 cavaliere della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

### **Bibliografia**

Per gli scritti fino al 1933 cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 417-419

*Il palazzo del Comune di Genova*, Genova 1933 (con O. GROSSO)

*Massena e Marbot nel blocco di Genova*, in «Le opere e i giorni», 1934, pp. 52-58

## **GIUSTINIANO DEGLI AZZI VITELLESCHI, marchese 313**

Figlio di Giuseppe e di Rosa Folicaldi

## REPERTORIO

Nato a Casaglia, ora Perugia, il 13 luglio 1874 e morto a Firenze il 13 agosto 1960

Laurea in Giurisprudenza  
Procuratore

Febbraio 1898-luglio 1901 vice bibliotecario e archivistista presso il Comune di Perugia

24 luglio 1901 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Lucca

25 giugno 1902 trasferito a Firenze

21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

13 agosto 1914 collocato in aspettativa per motivi di salute

19 ottobre 1915 accettate le dimissioni

1910 ufficiale della Corona d'Italia

1912 vicepresidente della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria

Perugia gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. R. LIURNI-M. PITORRI, *Bibliografia di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi*, in Appendice II

### **GIACOMO SELLA 314**

Figlio di Tancredi e di Teresa Juva

Nato a Torino il 5 gennaio 1877 e morto a Torino il 21 gennaio 1968

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, tedesca e inglese

24 luglio 1901 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe

30 dicembre 1906 sottoarchivista di II classe

29 ottobre 1908 archivista di III classe dal 16 novembre 1908

14 maggio 1911 archivista di I classe

22 febbraio 1917 primo archivista di IV classe  
28 luglio 1918 direttore di IV classe a Massa  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
10 giugno 1920 direttore  
1° gennaio 1921 trasferito a Torino  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
15 luglio 1941 collocato a riposo dal 1° agosto 1941

1921 cavaliere mauriziano  
1933 commendatore della Corona d'Italia

14 dicembre 1940 encomio per l'opera svolta per l'organizzazione dei servizi di predisposizione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree

### **Bibliografia**

*Cartario del Monastero di Santa Maria di Brione fino all'anno 1300*, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LVII)

*Cartario del monastero di Muleggio e di Selve*, Pinerolo 1917 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXV, 1)

*Sisto V e Carlo Emanuele I*, in «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1927, pp. 48-86 (con A. LUZIO)

### **GIUSEPPE BONELLI 315**

Figlio di Gaetano e di Rosanna Fratta  
Nato a Brescia il 4 novembre 1875 e morto a Brescia il 26 agosto 1956

Laurea in Lettere  
Lingue inglese, tedesca, francese e spagnola  
16 novembre 1932 abilitato alla libera docenza in Archivistica presso le Università e gli Istituti superiori per un quinquennio  
Scuola di Paleografia presso l'Archivio di Stato di Milano

24 ottobre 1899 apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 luglio 1901 alunno di I categoria  
21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe  
9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe  
17 luglio 1907 trasferito a Torino  
13 dicembre 1909 trasferito a Venezia

## REPERTORIO

- 15 dicembre 1909 sospeso dallo stipendio per giorni 15  
2 agosto 1910 trasferito a Napoli  
24 ottobre 1910 collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° novembre 1910  
17 dicembre 1910 sospeso dal grado e dallo stipendio per un mese e un giorno  
15 gennaio 1911 richiamato in servizio dal 16 gennaio 1911  
3 febbraio 1911 trasferito a Brescia dal 16 gennaio 1911  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
15 maggio 1911 archivista di II classe  
4 maggio 1919 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
24 giugno 1926 per motivi disciplinari e di servizio trasferito a Mantova, ove si presentò il 3 agosto 1926 e restò un solo giorno; dopo una breve licenza tornò a Brescia  
28 ottobre 1926 revocata la precedente destinazione a Mantova, da Brescia è trasferito a Milano  
12 giugno 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 15 giugno 1928  
10 gennaio 1936 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1936  
10 agosto 1941 collocato a riposo (con la qualifica di direttore di II classe, gruppo A, grado VII) dal 1° novembre 1941  
1931 cavaliere della Corona d'Italia

Le sue carte sono conservate presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e presso l'Archivio di Stato di Brescia

### **Bibliografia**

*Le imposte indirette di Roma antica*; estratto da *Studi e documenti di storia e diritto*, Roma 1900, pp. 84

*I nomi degli uccelli nei dialetti lombardi*, Torino 1902

*A proposito dei beni di Beatrice della Scala nella Calciana*, in «Archivio storico lombardo», 1903, pp. 131-144

*Archivio storico lombardo. Indici della serie III, I-XX (1894-1903)*, Milano 1905 (con G. VITANI)

*Un cartello di sfida del primo cinquecento*, in «Archivio storico lombardo», 1906, pp. 142-146

*Studi e ricerche per il Repertorio Diplomatico Visconteo*, in «Archivio storico lombardo», 1906, pp. 189-195

*Il cartello cavaiole*, in «Archivio storico lombardo», 1906, pp. 259-260

*Un tentativo di ascensione aerostatica a Milano 105 anni fa*, in «Archivio storico lombardo», 1906, pp. 578-581.

*Raffaele Fagnani e i suoi «Commentari» intorno alle famiglie milanesi*, in «Archivio storico lombardo», 1906, II, pp. 195-213

*Necrologio di mons. Luigi Francesco conte Fè di Ostiani*, in «Archivio storico lombardo», 1907, pp. 274-276

*Un archivio privato del Cinquecento. Le carte Stella*, in «Archivio storico lombardo», 1907, pp. 332-386

*Del segno paleografico ? per «us» in carte e lombarde del medio evo*, in «Archivio storico lombardo», 1907, pp. 542-543

*La Santa Casa di Loreto ad Alessandria e a Vigevano*, in «Rivista di storia, arte, archeologia per la provincia di Alessandria», 1907, pp. 253-254

*Codice paleografico lombardo: secolo VIII (tavole 23): riproduzione in eliotipia e trascrizione diplomatica di tutti i documenti anteriori al 1000 esistenti in Lombardia*, Milano 1908

*Ordinamento e Inventario degli Archivi*, traduzione libera con note del volume di S. MULLER-J. A. FEITH-R. FRUIN, Torino 1908 (con G. VITTANI)

*Ihesu e Iesu*, in «Studi medievali», 1909, pp. 135-144

*Un codice piemontese di interesse lombardo*, in «Archivio storico lombardo», 1909, pp. 173-182

*Necrologi di Luigia Corti Maggi, di Gian Giuseppe Carena e di Andrea Valentini*, in «Archivio storico lombardo», 1909, pp. 514-516

*Una sottoscrizione in metro*; estratto da *Mélanges offerts à M. Émile Chatelain, 15 Avril 1910*, Paris 1910, pp. 6

*Lettere di caccia viscontee*, in «Archivio storico lombardo», 1911, pp. 465-469

*Notizie dorsali*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, I, Torino 1912, pp. 257-279

*La piccola caccia a Brescia nel 1911. Notizie di fatto e considerazioni*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1912, pp. 105-139

*Una bolla grande di Alessandro III per Montichiari*, in «Brixia sacra», 1912, pp. 3-13

*Per la conservazione dei carteggi tripolitani*; estratto da «Il cittadino di Brescia», 1912

*L'archivio Silvestri in Calcio. Notizia e inventario-regesto*, voll. 3, Torino 1912-1918

*L'archivio del convento di S. Bartolomeo di Momo (Novara)*, in «Archivio storico lombardo», 1913, pp. 403-428 (con G. VITTANI)

- Ludwig Craube e gli studi paleografici*, Torino 1913
- Notizie degli inventari dell'archivio di Corte di Casa Savoia*, in *Gli Archivi della Storia d'Italia*, Rocca San Casciano, 1913, VIII, pp. 95-250
- Indice degli indici dei Commentari dell'Ateneo di Brescia, 1808-1907*, Brescia 1914
- Un documento sul Moretto*, in «Archivio storico lombardo», 1915, pp. 176-180
- I doveri degli impiegati lombardi secondo l'Austria*, in «Archivio storico lombardo», 1915, pp. 739-774
- Il grande archivio della beneficenza bresciana*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1915, pp. 78-82
- L'archivio dell'ospedale di Brescia. Notizie e inventario*, Brescia 1916
- Distruzione di archivi privati*, in «Gli Archivi italiani», 1918, pp. 82-85
- Archivistica di guerra*, in *L'archivio Silvestri in Calcio*, III, Torino 1918, pp. XVIII, 11-24
- Le capitolazioni elettorali dei pontefici*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1919, pp. 64-120
- Una ricevitoria del dazio di Brescia sotto l'Austria*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1919, pp. 334-351
- Scoprendosi il monumento a Nicolò Tartaglia*, in «Archivio storico lombardo», 1919, pp. 289-292
- Documenti della famiglia Emili*, in «Atti dell'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere di Verona», 1922, pp. 243-266
- Carte bresciane di polizia austriaca*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1923, pp. 36-49
- Storia naturale e letterati*, in «Commentari dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti in Brescia», 1923, pp. 5-37
- Statuti rurali bresciani del secolo XIV (comuni di Bovegno, Cimmo ed Orzinuovi)*, Milano-Roma 1923, (Corpus statutorum italicorum, X); con R. CESSI e B. NOGARA
- Per il censimento dei Caduti*, Brescia 1924
- L'archivio di Stato in Brescia. Notizia e inventario*, Pavia 1924
- Società della caccia di Brescia. Atti sociali e relazione. Educazione, cultura e caccia*, Brescia 1926
- Selvaggina e caccie secondo i risultati dell'inchiesta ornitologica venatoria compiuta nel 1928*, Milano 1929 (con E. MOLTONI)
- Codici dispersi e archivio in pericolo*, in «La Bibliofilia», XXXI, 1930, pp. 390-391
- Per la tutela degli Archivi privati*, in «La Bibliofilia», XXXI, 1930, pp. 463-466
- Tre catture di uccelli inanellati in Italia*, Milano 1930



- Codici e Archivi privati*, in «La Bibliofilia», XXXII, 1931, pp. 217-222
- Proteggere gli uccelli*, Cremona 1931
- Alcuni giudizi sulle caccie primaverili*, Milano [1932]
- Un bresciano studente volontario del '48*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 217-229
- La caccia in Italia*, Milano 1933
- Carte di Como nell'Archivio di Stato di Torino*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1934, pp. 544-564
- Suprascriptus e Infrascriptus*, in «La Bibliofilia», XXXVI, 1934, pp. 195-199
- L'archivio Silvestri in Calcio. Notizia e inventario-regesto*. IV, Milano 1935
- Antichi testi bresciani*, in «L'Italia dialettale», 1935, pp. 116-151
- Compendi Lombardi del secolo VIII*, in «Archivi. Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi», 1935, pp. 7-13 e 249-273
- La canorità dei fringuelli*, Cremona 1938
- La caccia nell'Enciclopedia italiana*, Cremona 1939
- Precisazione delle migrazioni e nuova interpretazione dei passi: opportunità di distinguere i passi dalle migrazioni*, Milano 1939
- L'opera degli inanellamenti*, Milano 1940
- Migrazioni e cacce*, Milano 1941
- Dello scopo delle abbreviature*, in *Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi*, 1941, pp. 88-93
- Censimento degli archivi privati*, in *Atti pubblicati a cura del I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, Roma-Venezia 15-30 giugno 1929, III, Roma 1941, pp. 89-92
- Autarchia o ... anarchia ? Distruzione di uccellande monumentali*, Cremona 1942
- Il libro d'oro delle uccellande*, Milano 1943
- Notarile protocollo bresciano del 1391*, in «Archivio storico lombardo», 1948-1949, pp. 233-237
- L'archivio Martinengo Villagana. Notizia e inventario*, Brescia 1951

\*\*\*\*\*

- A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, I, Brescia 1978, pp. 205-206
- U. FALCONE, *Giuseppe Bonelli: il contributo di un archivista lombardo alla tutela degli archivi privati in Italia*, in «Postumia», 2002, pp. 273-288
- U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*,

Udine 2006, pp. 110-125

G. GRAIFEMBERGH, *Il contributo di Giuseppe Bonelli all'archivistica della prima metà del Novecento*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, facoltà di Lettere, a. a. 2006-2007

M. ANNIBALE MARCHINA, *Storia di un archivista mobbizzato: Giuseppe Bonelli (1875-1956)*, in «Brescia e provincia magazine», 2008, 3, pp. 32-33

## LUIGI PAGLIAI 316



Figlio di Gregorio e di Domitilla Dell'Aitante  
Nato a Montecarlo (Lucca) l'11 dicembre 1874 e morto a Pisa  
il 4 febbraio 1922

Sacerdote

Laurea in Lettere

Lingue francese, inglese e tedesca

1915 libera docenza a Pisa in Paleografia, Diplomatica e Archivistica

24 luglio 1901 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

21 agosto 1902 sottoarchivista di III classe

9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe

29 ottobre 1908 archivista di III classe

1° dicembre 1910 accettate le dimissioni dal 16 dicembre 1910, ma rientra in servizio

14 maggio 1911 archivista di I classe dal 1° gennaio 1911

15 giugno 1911-1922 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa

14 gennaio 1915 primo archivista di IV classe

22 febbraio 1917 direttore

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

10 giugno 1920 direttore

Morto in servizio

1917 cavaliere della Corona d'Italia

1921 cavaliere mauriziano

25 novembre 1912 socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Province Toscane

### **Bibliografia**

*Una scritta nuziale del secolo XVI [fra Costanza Benci e Bernardo Gondij]*, Firenze 1904

*Gli Archivi di Stato italiani giudicati da un dotto archivista straniero (Jean Lulvès)* in «La Rassegna nazionale», 1909, CLXXVII, pp. 197-218

*Regesto di Coltibuono*, Roma 1909

*Una visita ad alcuni archivi dell'Olanda*, in «Archivio storico italiano», 1911, pp. 130-143

*Il dott. Ranieri Bientinesi* in «Gli Archivi italiani», 1917, pp. 165-167

*Le carte dei conti Alliata depositate nell'Archivio di Pisa*, in «Gli Archivi italiani», 1917, pp. 179-185

*Clemente Lupi*, in «Archivio storico italiano», 1919, pp. 199-216

### **LEOPOLDO ANDREANI 317**

Figlio di Bellegro e di Ernesta Belfiore

Nato a Gaeta (Latina, già provincia di Caserta) il 27 marzo 1881 e morto a Firenze il 29 gennaio 1955

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e tedesca

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Pisa

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe

28 novembre 1903 trasferito a Firenze

2 agosto 1908 in aspettativa per comprovata infermità per la durata di un anno

5 dicembre 1909 prorogato il termine della detta aspettativa per il termine di un anno

9 agosto 1910 richiamato dall'aspettativa

1° dicembre 1910 dimissionario

### **ACHILLE GIUSSANI 318**

Figlio di Enrico e di Elvira Contini

Nato a Milano il 12 giugno 1876 e morto a Milano il 26 maggio 1952

Licenza liceale

Lingue francese, tedesca e spagnola

## REPERTORIO

24 ottobre 1899 apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato in Milano  
24 luglio 1901 alunno di II categoria  
21 agosto 1902 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
5 gennaio 1912 aiutante di I classe  
12 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
10 dicembre 1915 primo aiutante di II classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
10 aprile 1924 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 coadiutore capo (gruppo C, grado IX)  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947

1931 ufficiale della Corona d'Italia

Consigliere del Comitato lombardo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento  
Socio della Deputazione di Storia Patria per la Lombardia

### **Bibliografia**

- Il forte di Fuentes. Episodi e documenti di una lotta secolare per il dominio della Valtellina*, Como 1905
- L'archivio del Magistrato della Sanità in Milano*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1915, pp. 139-187
- Il tesoretto aureo delle vecchie carceri di Sondrio*, Sondrio 1915
- Un martire del Ventuno poco noto (Giuseppe Ferrari di Borgoforte)*, in «La Lombardia nel Risorgimento italiano», 1928, pp. 25-103
- Gli archivi del triennio cisalpino*, in «La Lombardia nel Risorgimento italiano», 1930, 2, pp. 1-39
- Un'iniziativa di Giacinto Bompiani per i sordomuti di Brescia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 119-131
- Alberico de Felber nei processi del Ventuno*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 15-44
- L'ospitalità ai Principi nel Palazzo Trecchi*, in «Cremona», 1937, pp. 351-386
- Giovanni Vittani*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi» 1938, pp. 219-232
- Recisa affermazione antiunitaria in una lettera di Giuseppe Ferrari*, in «Archivio storico lombardo», 1948-1949, pp. 264-266
- Recensione a *Studi sul Risorgimento in Lombardia*, in «Archivio storico lombardo»,

1948-1949, pp. 285-293

*Per gli studi sul Confalonieri*, in *Studi sul Risorgimento in Lombardia*, Modena 1949, pp. 45-51

*Carteggio di Federico e Teresa Confalonieri*, Milano 1956 (a cura anche di F. ARESE)

*I costituti di Federico Confalonieri*, IV, Roma 1956

## **GIULIO ALBERTINI 319**

Figlio di Alberto e di Lucia Argentini

Nato a Orvieto (Terni), già provincia di Perugia, il 29 aprile 1877 e morto a Roma il 12 dicembre 1915

Licenza liceale

Lingue inglese, francese e tedesca

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

17 giugno 1912 aiutante di I classe

12 dicembre 1912 primo aiutante di III classe

10 maggio 1913 primo aiutante di II classe

Morto in servizio

### **Bibliografia**

*Bartolomeo Eustachio ed il ruolo dei lettori dell'Archiginnasio della Sapienza dell'anno 1563*, Fabriano 1913

\*\*\*\*\*

E. RE, *Giulio Albertini*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 214-215

## **EGILDO GENTILE 320**

Figlio di Vincenzo e di Maria Grazia Rossi

Nato a Pontelandolfo (Benevento) il 15 novembre 1878 e morto a Napoli il 18 gennaio 1961

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e spagnola

## REPERTORIO



- 24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
21 agosto 1902 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
20 maggio 1911 archivista di III classe  
15 gennaio 1918 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 gennaio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1927  
15 aprile 1931 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 aprile 1931  
1° febbraio 1940 direttore capo (gruppo A, grado VI)  
14 ottobre 1941 trasferito a Palermo  
1941-1944 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo  
1941-1944 soprintendente archivistici per la Sicilia in Palermo *ad interim*  
15 novembre 1942 revocato il decreto ministeriale del 1° febbraio 1940  
23 novembre 1942 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1940  
13 settembre 1944 trasferito a Napoli dal 1° ottobre  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947 con il grado a titolo onorifico di ispettore generale archivistico
- 1936 commendatore della Corona d'Italia  
1942 cavaliere mauriziano

### **Bibliografia**

- Il castello e la terra di Pontelandolfo*, in «Napoli nobilissima», 1905, pp. 35-39 e 56-58  
*Il matrimonio d'un re di Spagna*; estratto da «Il pungolo», 1905, pp. 8  
*Il tribunale dell'ammiragliato e consolato (1783-1808) da documenti inediti del R. Archivio in Napoli*, Napoli 1909  
*I visitatori generali del Regno di Napoli e un cartello infamatorio contro i Regi ministri e ufficiali*, Casalbordino 1914  
*Le pergamene di Leonessa depositate nel R. Archivio di Stato di Napoli. Repertorio*, Foligno 1915  
*La Curia generale del regno di Carlo I d'Angiò*, in «Bollettino della Commissione per

la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane dal medioevo al 1831», 1917, 2, pp. 62-72

*Carlo di Tocco*, in «Rivista storica del Sannio», 1919, pp. 151-155

*Titoli della promiscuità esistente tra i Comuni di Morcone e Pontelandolfo*, Napoli 1923

*Lo scrutinio del Duca di Calabria*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 693-707

*Atti del Parlamento delle Due Sicilie, 1820-1821 editi sotto la direzione di Annibale Alberti, I-II*, Bologna 1926

*L'Archivio di Montevergine*, in «Archivio storico italiano», 1927, pp. 293-296

*I manoscritti di Carlo De Lellis. Comunicazione*, in «Archivio storico italiano», 1929, pp. 309-313

*Le fonti della storia del Risorgimento nell'Archivio della Real Casa di Napoli*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1930, pp. 243-256

*Qualche fonte inedita per la storia degli Abruzzi del periodo della prima invasione francese*, in *Atti e memorie del convegno storico abruzzese-molisano, 25-29 marzo 1931*, I, Casalbordino 1932, pp. 237-247

*Un documento del novennio del regno di Luigi II d'Angiò*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 7-13

*Fonti inesplorate della marina sarda*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1934, pp. 805-819

*Pergamene dei monasteri soppressi di Salerno*, in «Archivio storico per la provincia di Salerno», 1934, pp.19-28

*Lettere inedite della Duchessa di Florida*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1935, pp. 277-300

*L'insurrezione di Malta contro l'occupazione militare dei Francesi*, in «Archivio storico di Malta», 1935-1936, pp. 71-86

*Documenti relativi alla storia di Malta durante l'occupazione francese*, «Archivio storico di Malta», 1935-1936, pp. 355-377

*Fonti documentarie della storia di Malta negli archivi privati*, in «Archivio storico di Malta», 1936-1937, pp. 381-403

*Corrispondenza di Giovan Battista Fardella da Malta*, in «Archivio storico di Malta», 1937-1938, pp. 253-282

*Documenti provenienti dalla Regia Camera della Sommaria relativi ai castelli del già Regno di Napoli*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1938, pp. 91-98

*Fonti documentali degli Archivi napoletani. Malta nelle carte di polizia dal 1831 al*

1847, in «Archivio storico di Malta», 1940, pp. 227-255; 1941, pp. 31-68

*Manoscritti aggregati all'archivio riservato della Real Casa dei Borboni di Napoli*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1941, pp. 91-100

*Per la storia di Malta. Le fonti della Real Segreteria dei viceré*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 140-142

*Corrispondenza diplomatica di Carlo d'Aragona duca di Terranova presidente del regno di Sicilia*, in «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 1942, pp. 630-641

*L'Archivio di Stato di Palermo negli anni di guerra 1940-1943*, Palermo 1947

*Reali guardie del corpo del Regno delle Due Sicilie*, Roma 1947

*I Benedettini a Napoli*, in «Benedictina», 1953, pp. 25-60

*Cartello infamatorio e condanna a morte: giustizia punitiva in Napoli nel sec. XVII*, in «Il rievocatore», dicembre 1953, pp. 13-20

*Ricordi di famiglia*, Napoli [1957]

*Data controversa di un parlamento generale del regno di Carlo II d'Angiò*, in «Calabria nobilissima», 1959, pp. 1-13

*Notizie biografiche su Giovanni Batista Fardella. La rivoluzione del 1820-1821*, in «Il fuidoro», 1959, pp. 105-108

*Parlamenti generali nel Regno di Napoli nel periodo angioino* in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 369-383

*Carlo I d'Angiò e il primo Parlamento generale del suo Regno*, Louvain-Paris 1961

*Parlamento angioino del 1297 per la imposizione di un sussidio di guerra*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 1961, pp. 185-194

\*\*\*\*\*

A. ZAZO, *Per Egildo Gentile*, Salerno [1972]

## **FULVIO MASCELLI 321**

Figlio di Giuseppe e di Ester Mancini

Nato a Roma il 23 novembre 1876 e morto a Roma l'8 maggio 1959

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, tedesca e inglese

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe



- 9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
20 maggio 1911 archivista di III classe  
15 gennaio 1918 archivista di II classe  
1918 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia  
Settembre 1919 è inviato a Trento per preparare l'istituzione dell'Archivio di Stato  
1919-1926 responsabile dell'Archivio di Stato in Trento, anche se l'ufficio non era formalmente istituito  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
9 luglio 1922 trasferito a Trento per la preparazione dell'istituzione dell'Archivio di Stato  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
1926-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Trento  
8 luglio 1929 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° luglio 1929  
31 gennaio 1936 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1936, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Bologna  
1936-1949 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna  
1940-1949 soprintendente archivistico per l'Emilia-Romagna in Bologna  
*ad interim*  
5 ottobre 1942 collocato a riposo dal 16 novembre 1942  
18 novembre 1942 riassunto temporaneamente in servizio dal 16 novembre 1942  
21 giugno 1943 chiede di essere riassunto stabilmente in servizio  
22 aprile 1947 riassunto in servizio, direttore capo a Bologna, con l'incarico di reggere in modo saltuario l'Archivio di Stato di Trento fino al 1° aprile 1949  
  
1935 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

- L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 169-184  
*Pergamene Lambertini [del] R. Archivio di Stato di Bologna*, in «Archivio storico italiano», 1937, pp. 217-218

**CAMILLO TAVELLA 322**

Figlio di Carlo e di Caterina Modena

Nato a Torino l'8 gennaio 1882 e morto a Collegno (Torino) il 25 settembre 1957

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe

3 marzo 1907 in aspettativa per motivi di famiglia

11 luglio 1907 accettate le dimissioni

**ANTONIO PANELLA 323**

Figlio di Giovanni e di Giovannina Spallacci

Nato ad Aquila (ora L'Aquila) il 2 ottobre 1878 e morto a Firenze il 6 ottobre 1954

Laurea in Giurisprudenza

Diploma di notaio

Lingue francese e tedesca

Libero docente in Archivistica

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

25 giugno 1902 trasferito a Firenze

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)

4 luglio 1908 sottoassistente di II classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

18 maggio 1911 archivista di IV classe

20 maggio 1911 archivista di III classe

15 gennaio 1918 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

1° gennaio 1924 in aspettativa per motivi di famiglia

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

21 agosto 1924 richiamato dall'aspettativa

8 luglio 1929 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° luglio 1929

1° agosto 1932 direttore (gruppo A, grado VII)

1932-1936 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Firenze  
31 gennaio 1936 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio  
1936, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato di Firenze  
1936-1947 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze  
1940-1947 soprintendente archivistico per la Toscana in Firenze *ad interim*  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947 con il grado a titolo onorifico di ispettore generale archivistico, ma è invitato a restare in servizio  
1947-1954 soprintendente archivistico per la Toscana

1936 commendatore della Corona d'Italia  
1940 cavaliere mauriziano

L'Aquila gli ha intitolato una via  
La sua biblioteca è conservata presso la Biblioteca provinciale San Tommaso dell'Aquila

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. A. D'ADDARIO, *Bibliografia di Antonio Panella*, in A. PANELLA, *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. 278-320 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX)

\*\*\*\*\*

N. RODOLICO, *Antonio Panella*, in «Archivio storico italiano», 1954, p. 447

A. D'ADDARIO, *Introduzione ad A. PANELLA, Scritti archivistici*, cit., pp. VII-XXIX

A. D'ADDARIO, *Ricordo di Antonio Panella*, in «Archivi e Cultura», 1978, pp. 163-166

A. D'ADDARIO, *Antonio Panella. Un maestro da non dimenticare*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1980, pp. 64-97

U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine 2006, pp. 125-133

### **ALDO CERLINI 324**

Figlio di Francesco e di Pia Ruozi

Nato a Novellara (Reggio Emilia) il 21 dicembre 1880 e morto a Roma il 21 febbraio 1961

Laurea in Lettere  
Lingue francese e spagnola

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Reggio Emilia

21 agosto 1902 sottoassistente di II classe

## REPERTORIO

- 9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
20 maggio 1911 archivista di III classe  
10 ottobre 1912 trasferito a Milano  
2 gennaio 1913 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
28 settembre 1913 richiamato in servizio  
5 gennaio 1919 collocato in aspettativa per motivi di famiglia  
15 ottobre 1919 sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio  
10 marzo 1920 sospeso dal grado e dallo stipendio per la durata di un mese e un giorno  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
18 luglio 1920 dispensato dal servizio dal 1° agosto 1920

### **Bibliografia**

*Guido Panciroli e lo studio di Reggio: nota storica con appendice di lettere inedite*, Reggio Emilia 1909

*I «Boni homines» nei domini matildici*, Reggio Emilia 1912

*Fra Salimbene e le Cronache attribuite ad Alberto Milioli, II. I codici e la ricostruzione del Chronicon Regiense*, in «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 1933, pp. 57-130

*Consuetudini e statuti reggiani del secolo XIII*, Milano 1933

*Viaggi, strade e alberghi del passato. Il turismo al tempo dei barbari*, in «Gli alberghi in Italia», 1933, pp. 303-314

*La Biblioteca Maldottiana di Guastalla*, Guastalla 1934

*Archivi minori dell'Emilia*, in «Aurea Parma», 1935, pp. 78-83

*La biblioteca di S. Colombano*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1935, pp. 319-329

*Inventari di carte e archivi comunali del reggiano: Bagnolo, Brescello, Castelnovo Sotto, Correggio, Guastalla, Scandiano*, Reggio Emilia 1935

*Ricordo di Alfonso Bertoldi con la bibliografia delle sue opere*; estratto da «L'Archiginasio», 1937, pp. 9

*Vita avventurosa dell'archivista*, in «La lettura», 1937, p. 184

*Fasti consolari in Italia all'età dei Comuni*, Cremona 1939

*Storie e leggende dell'Appennino e del Po*, Milano 1939

*Nuove lettere di Marino Sanudo il Vecchio*, in «La Bibliofilia», 1940, pp. 321-359

*Carte orvietane dell'Archivio Farnese. Alla memoria di Luigi Fumi*, in «Bollettino di storia patria per l'Umbria», 1940, pp. 5-73; 1944, pp. 5-33

*Le «Gesta Lombardiae» di Sagacino Levalossi e Pietro della Garata*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 1941, pp. 1-206

*La scrittura dell'Ariosto (contributo allo studio delle corsive italiane nel cinquecento)*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche provincie modenesi», 1, 1942, pp. 56-97

*Di alcuni compendii paleografici latini in Italia*, in «La Bibliofilia», XXXVII, 1935, pp. 57-88; XLIV 1942, pp. 65-113 e 141-166

*La scrittura dell'Ariosto. Contributo allo studio delle corsive italiane nel Cinquecento*, Modena 1942

*Pietro Fedele 15 aprile 1873-9 gennaio 1943*, estratto da «Annuario dell'Università di Roma», 1944-1945

*Lezioni di paleografia latina e diplomatica*, Reggio Emilia 1946

*Una scuola francese di tachigrafi nel secolo IX*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, VI, Città del Vaticano 1946, pp. 122-147

*Storia medioevale. La stirpe feudale attoniana e i suoi documenti*, Genova [1948]

*La Cassa di Risparmio di Reggio Emilia (1852-1952)*, Reggio Emilia 1952

*Atlante paleografico*, Roma 1953

*Una dama e una strega dell'Ariosto*, in «Lares», 1954, pp. 63-86

\*\*\*\*\*

U. GUALAZZINI, *Necrologio*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1961, pp. 25-26

U. GUALAZZINI, *Aldo Cerlini (1880-1961)*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», 1963, pp. 29-36

U. GUALAZZINI, *Lo storico Aldo Cerlini*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli», 1976, pp. 21-24

M. MIGLIO, *Aldo Cerlini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 23, Roma 1979, pp. 763-765

## **CARLO GRASSI 325**

Figlio di Giovanni e di Anna Garinei

Nato a Firenze il 13 maggio 1873 e morto a Firenze il 22 febbraio 1951

Laurea in Lettere

Notaio

REPERTORIO

Lingue francese e inglese

24 luglio 1901 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
21 agosto 1902 sottoassistente di II classe  
9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)  
24 maggio 1908 collocato in aspettativa per motivi di salute  
4 luglio 1908 assistente di II classe  
14 settembre 1908 richiamato in servizio  
9 maggio 1909 collocato in aspettativa per motivi di salute  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
16 maggio 1911 cancellato dai ruoli per scaduto biennio

**AMEDEO FERRERO PONSIGLIONE**, conte di Borgo d'Alice **326**

Figlio di Eugenio e di Carolina Preti

Nato a Caselette (Torino) il 23 settembre 1871 e morto a Torino il 14 maggio 1930

Laurea in Giurisprudenza

Procuratore

Lingue francese, spagnola e inglese

28 luglio 1901 alunno d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Torino  
21 ottobre 1903 accettate le dimissioni volontarie dall'impiego  
22 ottobre 1903 alunno di I categoria a Torino  
7 dicembre 1905 sottoarchivista di III classe  
9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
15 maggio 1911 archivista di II classe  
28 febbraio 1918 archivista di I classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
8 luglio 1929 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° luglio 1929  
Morto in servizio

1922 cavaliere della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino

**MARIO MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI, marchese \* 327**

Figlio di Guglielmo e di Giuseppina de Royas

Nato a Firenze il 22 novembre 1869 e morto a Grugliasco (Torino) il 22 agosto 1918

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, inglese e spagnola

4 febbraio 1893 ammissione alla carriera provinciale a Torino

25 febbraio 1893 alunno di I categoria presso l'Amministrazione provinciale di Torino  
Torino

26 aprile 1894 sottosegretario

9 aprile 1896 trasferito a Roma in servizio temporaneo presso il gabinetto del sottosegretario di Stato

21 maggio 1898 trasferito a Torino

19 giugno 1898 segretario di III classe

6 gennaio 1901 collocato in aspettativa per motivi di salute

18 gennaio 1903 richiamato in servizio

8 marzo 1903 sottoarchivista di II classe presso l'Archivio di Stato in Torino in sostituzione di Guido Gay di Quarti

31 maggio 1903 accettate le dimissioni

1898 ufficiale della Corona d'Italia

Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Biella

**\* Con R. Patente del 29 marzo 1900 è riconosciuto il titolo di marchese**

**Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 231-233

\*\*\*\*\*

C. CONTESSA, *Mario degli Alberti*, Torino 1919

**PIETRO TORELLI 328**

Figlio di Achille e di Adele Vivaldini

Nato a Mantova il 18 agosto 1880 e morto a Mantova il 23 luglio 1948

REPERTORIO



Laurea in Giurisprudenza  
Laurea in Lettere  
Esame di Paleografia e Diplomatica  
Procuratore  
Lingue francese e tedesca

22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio  
di Stato in Mantova

7 dicembre 1905 sottoarchivista di III classe a Venezia

9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe

14 giugno 1908 archivista di III classe

6 giugno 1910 archivista di II classe

14 maggio 1911 primo archivista di IV classe

15 luglio 1915 richiamato alle armi

26 febbraio 1917 primo archivista di III classe

Novembre 1917 incaricato del trasporto e della scelta dei documenti degli  
archivi ecclesiastici e privati mantovani in territorio non soggetto a  
danni della guerra; è elogiato da Ugo Ojetti, capo dell'ufficio compe-  
tente del Comando supremo militare

8 luglio 1918 direttore di III classe presso l'Archivio di Stato in Reggio Emilia

1918-1920 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

10 giugno 1920 direttore

1920-1927 direttore dell'Archivio di Stato di Mantova

1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)

14 gennaio 1927 cancellato dal ruolo per passaggio all'Università dal 1°  
gennaio 1927

1927-1930 mantiene la direzione dell'Archivio di Stato in Mantova a titolo  
gratuito

1920 cavaliere mauriziano

1926 commendatore della Corona d'Italia

1912 libero docente di Paleografia e di Diplomatica presso l'Università di Bologna

1948 senatore della Repubblica

Mantova gli ha intitolato una via

**Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *Bibliografia di Pietro Torelli*, in P. TORELLI, *Scritti di Storia del diritto*



*italiano*, Milano 1959, pp. XLVII-LII

\*\*\*\*\*

F. CALASSO, *Necrologio*, in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 1948, pp. 397-401

U. NICOLINI, *Pietro Torelli*, in «Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», 1949, pp. I-XXX

U. NICOLINI, *Pietro Torelli*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 1950, pp. 229-254

G. DE VERGOTTINI, *Commemorazione di Pietro Torelli*, in P. TORELLI, *Scritti di Storia del diritto italiano*, cit., pp. XI-XLVI

U. NICOLINI, *Pietro Torelli*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1968, pp. 648-671

*Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli nel centenario della nascita 1880-1980, Mantova, 17 maggio 1980*, Mantova 1981

E. BENEDINI, *Riflessioni sulla figura di Pietro Torelli*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 5-9

G. COSTAMAGNA, *Pietro Torelli e la Diplomatica Comunale*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 11-15

U. NICOLINI, *Tecnica e spirito nel Torelli editore di fonti*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 17-30

O. CAPITANI, *Presenza e attualità di Pietro Torelli nella medievistica italiana contemporanea*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 31-51

U. SANTARELLI, *Pietro Torelli storico del diritto privato*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 53-70

A. BELLÙ, *Pietro Torelli archivista e direttore dell'Archivio di Stato di Mantova*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 71-82

G. PRATICÒ, *Come ricordo Pietro Torelli*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 83-88

*Cenni biografici e bibliografici su Pietro Torelli*, in *Atti del Convegno di studi su Pietro Torelli*, cit., pp. 111-115

## **GUIDO PANTANELLI 329**

Figlio di Dante e di Emma Bianciardi

Nato a Siena il 14 febbraio 1877 e morto a Bologna il 26 agosto 1950

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, tedesca e spagnola

## REPERTORIO

- 22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
7 dicembre 1905 sottoarchivista di III classe a Mantova  
9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe  
31 maggio 1908 trasferito a Bologna  
31 dicembre 1909 sospeso dal grado e dallo stipendio per la durata di due mesi  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
5 gennaio 1912 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1921-1924 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
8 luglio 1929 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° luglio 1929  
15 luglio 1930 trasferito a Mantova con l'incarico della direzione dell'Archivio di Stato dal 1° agosto  
1930-1935 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
22 febbraio 1933 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° marzo 1933  
4 gennaio 1935 trasferito a Bolzano  
1935-1937 direttore dell'Archivio di Stato in Bolzano  
13 luglio 1937 trasferito a Brescia con l'incarico della reggenza dell'Archivio dal 1° agosto  
1937-1947 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia (dal 1940 sezione di Archivio di Stato)  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947
- 1938 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

- Memorie del cap. Ercole Auregli di Montombraro*, Modena 1900
- La detenzione del principe ereditario Ercole III d'Este. Episodio intimo di Corte del secolo XVIII*, Modena 1901
- Alcuni documenti su Alessandro Tartagni* (per le nozze Rava-Bellini), Bologna 1912
- Un documento relativo alla moglie di Guido Novello da Polenta* (per le nozze Rava-Fagnocchi), Bologna 1912
- Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI*, in «L'Archiginnasio», 1912, pp. 179-181
- Emilio Orioli*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 256-258
- Il soggiorno di Alberto Mario a Bologna nel 1849. Episodio tratto da documenti in-*

*diti*, in «La lettura» 1916, pp. 551-556

*Ricordi della campagna di Garibaldi nel 1866 (Memorie di un volontario)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1916, pp. 287-304

*Alessandro Dumas e la polizia pontificia*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1928, fascicolo speciale, pp. 226-232

*Un celebre pittore bolognese del settecento in giudizio*, in «L'Archiginnasio», 1930, pp. 121-125

*Scherma e maestri di scherma bolognesi*; estratto da «Strenna storica bolognese», 1930, pp. 7

*Umberto Dallari*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi», 1930, pp. 245-252

*Giovanni Francesco Lazzarelli e la sua podesteria a Bologna*, in «L'Archiginnasio», 1932, pp. 313-320

## **UGO FORTINI DEL GIGLIO 330**

Figlio di Tito e di Anna Savini

Nato a Roma l'8 ottobre 1879 e morto a \*

Laurea in Lettere

Lingue francese, tedesco, inglese, russo, spagnolo, olandese e portoghese

Abilitato all'insegnamento del tedesco

22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

10 novembre 1904 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

16 febbraio 1905 richiamato in servizio

25 gennaio 1906 sottoarchivista di III classe

9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe

29 giugno 1908 trasferito a Milano

22 novembre 1908 collocato in aspettativa per motivi di salute

28 novembre 1909 richiamato in servizio

9 dicembre 1909 trasferito a Torino

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

24 agosto 1912 archivista di II classe trasferito a Bologna

8 dicembre 1912 trasferito a Palermo

1° aprile 1915 cancellato dai ruoli perché assunto ad altro impiego presso il Ministero di Grazia e Giustizia

### **Bibliografia**

*L'eresia in Italia nel periodo delle origini*, Roma 1914

### **LORENZO CAFORIO 331**

Figlio di Michele e di Angela Bux  
Nato a Bari il 15 dicembre 1873 e morto a \*  
Sacerdote

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Lucca  
6 luglio 1904 dispensato dall'impiego

### **FAUSTO NICOLINI 332**

Figlio di Nicola e di Rachele Nicolini  
Nato a Napoli il 20 gennaio 1879 e morto a Napoli il 1° marzo 1965

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e spagnola  
Insegnante di paleografia e di dottrina archivistica  
Abilitazione alla libera docenza in Storia della letteratura italiana presso le Università  
e gli Istituti superiori

22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
2 gennaio 1904 in aspettativa per motivi di famiglia  
28 luglio 1904 richiamato in servizio e trasferito a Napoli  
1° luglio 1906 sottoarchivista di III classe  
9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe  
14 giugno 1908 archivista di III classe  
27 aprile 1909 archivista di II classe  
15 novembre 1910 censurato  
14 maggio 1911 primo archivista di IV classe  
14 gennaio 1915 primo archivista di III classe  
28 gennaio 1915 direttore di III classe a Siena  
1915-1918 direttore dell'Archivio di Stato in Siena

- 28 febbraio 1918 direttore di II classe  
28 luglio 1918 soprintendente di II classe a Venezia dal 1° agosto 1918  
1918-1922 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia  
24 aprile 1920 direttore dal 1° maggio 1919  
25 gennaio 1922 nomina a ispettore generale degli Archivi di Stato  
1° dicembre 1923 inquadrato come direttore (gruppo A, grado VII)  
10 aprile 1924 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1923  
31 ottobre 1929 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Bologna  
dal 15 novembre 1929  
1929-1930 direttore dell'Archivio di Stato in Bologna  
4 gennaio 1935 temporaneamente incaricato della reggenza della direzione  
dell'Archivio di Stato in Venezia  
16 febbraio 1936 cessa dalla reggenza dal 29 febbraio 1936  
1° febbraio 1940 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V)  
29 novembre 1944 trasferito a Napoli  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947
- 1930 commendatore mauriziano  
1940 grande ufficiale della Corona d'Italia
- 1932 presidente dell'Accademia delle Scienze morali e politiche della Società Reale di  
Napoli  
Medaglia commemorativa per il terremoto del 1908  
Menzione onorevole per il terremoto del 1908

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. L. ESPOSITO, *Bibliografia di Fausto Nicolini*, in «Quaderni dell'Accademia pontaniana», 45, Napoli 2006, pp. 7-79

\*\*\*\*\*

- M. FUBINI, *Fausto Nicolini, Benedetto Croce: annunzi*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 1962, pp. 476-477
- E. CROCE, *Ritratto di Fausto Nicolini*, in «Nord e Sud», 1962, pp. 1-14
- A. SCHIAFFINI, *Fausto Nicolini erudito*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1962, pp. 72-74
- G. GALASSO, *Ricordo di Fausto Nicolini*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1964, pp. 485-502
- N. CARIOTA FERRARA, *Commemorazione di Fausto Nicolini: consiglio comunale seduta del 22 marzo 1965*, Napoli 1965
- R. MATTIOLI, *Ricordo di Fausto Nicolini*, in «Rivista storica italiana», 1965, pp. 760-761

## REPERTORIO

G. CASSANDRO, *Ricordo di Fausto Nicolini*, in «Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli», 1966, pp. 1-7

P. PIOVANI, *Elogio di Fausto Nicolini*, Napoli 1967

A. SALADINO, *Ricordo di Fausto Nicolini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1967, pp. 552-567

E. CERULLI, *Fausto Nicolini: discorso commemorativo*, Roma 1968 (Celebrazioni lincee, 5)

N. NICOLINI, *Il «repertorio di Fausto Nicolini»*, in «Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società nazionale di scienze, lettere ed arti in Napoli», 1968, pp. 627-631

*Omaggio a Fausto Nicolini*, a cura di B. NICOLINI, Bologna 1972 (Archivio di Stato di Bologna. Quaderni della Scuola di paleografia ed archivistica, 17-20)

B. NICOLINI, *Gli scritti galianei di Fausto Nicolini*, in *Convegno italo-francese sul tema «Ferdinando Galiani» (Roma, 25-27 maggio 1972)*. Roma 1975, pp. 259-306 (Accademia nazionale dei Lincei, Problemi attuali di scienza e cultura, 211)

A. GARZYA, *Premessa*, in «Quaderni dell'Accademia pontaniana», 45, Napoli 2006, pp. 5-6

F. NICOLINI, *Ricordi autobiografici*, in «Quaderni dell'Accademia pontaniana», 45, Napoli 2006, pp. 81-101

### **MARIO TOSI**, patrizio sabino **333**

Figlio di Luigi e di Beatrice Costa

Nato a Roma il 15 novembre 1878 e morto a Roma il 29 maggio 1950

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e spagnola

22 ottobre 1903 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

1° febbraio 1904 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

22 ottobre 1904 richiamato in servizio

22 ottobre 1904 trasferito a Roma

30 dicembre 1906 sottoarchivista di III classe

9 luglio 1907 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

15 maggio 1911 archivista di II classe

25 aprile 1918 archivista di I classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 aprile 1924 capo archivistica (gruppo A. grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
1° dicembre 1929 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° luglio 1930  
4 dicembre 1939 cancellato dal ruolo per passaggio alla Presidenza del  
Consiglio (Consulta Araldica) dal 20 novembre 1939

1938 grande ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La cultura storica in Piemonte e la coscienza nazionale*, in «La Rassegna nazionale», 1914, CC, pp. 506-511

*Ernesto Ovidi*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 154-162

*Bullaria e bullatores della Cancelleria pontificia*, in «Gli Archivi italiani», 1917, pp. 3-76

*Le clausole cancelleresche del diritto feudale nella diplomazia pontificia in rapporto ai titoli e ai predicati nobiliari*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 87-122

*Archivio della Compagnia della SS. Annunziata. Notizia del suo versamento*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1921, pp. 370-371

*Cassa di Risparmio di Roma. Sacro Monte di pietà di Roma e le sue amministrazioni. Il Banco di depositi, la Depositeria generale della R. Camera apostolica, la Zecca, la Depositeria urbana, 1539-1874*, Roma 1937

*Il torneo di Belvedere in Vaticano e i tornei in Italia nel Cinquecento*, Roma 1946

*La società romana dalla feudalità al patriziato, 1816-1853*, Roma 1968 (opera postuma)

### **GIOVANNI CARLO BURAGGI, \* conte 334**

Figlio di Nicolò e di Giovanna Cesio

Nato a Finalmarina, ora Finale Ligure (Savona), già provincia di Genova, il 27 novembre 1881 e morto a Torino il 24 dicembre 1977

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, tedesca, spagnola e inglese

Libero docente di Storia del diritto

22 ottobre 1903 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

7 dicembre 1905 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)

4 maggio 1908 accettate le dimissioni dall'impiego

31 maggio 1908 alunno di I categoria

## REPERTORIO

6 giugno 1910 sottoarchivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
29 maggio 1913 nominato segretario aggiunto della Commissione Reale per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour  
27 maggio 1915 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
15 luglio 1923 nominato membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
1° febbraio 1925 direttore (gruppo A, grado VII)  
22 maggio 1930 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° giugno 1930, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Genova  
1930-1931 direttore dell'Archivio di Stato in Genova  
23 novembre 1932 soprintendente a Torino  
1932-1947 direttore dell'Archivio di Stato in Torino  
1° febbraio 1940 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V)  
1940-1947 soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta in Torino *ad interim*  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947

1930 commendatore della Corona d'Italia  
1937 ufficiale mauriziano

1949-1953 membro del Consiglio superiore degli Archivi  
Socio della R. Deputazione di Storia Patria di Torino

1938 encomio speciale quale dirigente dell'Archivio di Stato di Torino per il XXII congresso del regio Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e per la prefazione al volume sulle rubriche della polizia piemontese e per la comunicazione sul Consiglio di Conferenza del regno di Sardegna «con nuovi documenti»

**\* Con R.D. 24 dicembre 1908 rettificato il nome Gian Carlo in Giovanni Carlo**

### **Bibliografia**

Per gli scritti fino al 1932 cfr. *L'Opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino*, a cura di E. DERVIEUX, cit., pp. 143-144

*Una legge penale del Conte Verde*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italia-*



*ni. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 237-245

*Gli Archivi di Corte della casa di Savoia* in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1933, pp. 427-433

*Gli Archivi di Corte e la loro storica sede* in «Atti della R. Accademia della Scienze di Torino», 1936-1937, 1, pp. 89-104

*Prefazione a Inventario degli atti dell'Archivio comunale di Torino dal 1111 al 1848*, Torino 1938

*Il Consiglio di Conferenza secondo nuovi documenti* in «Atti della R. Accademia della Scienze di Torino», 1939, I, pp. 306-346

*Una nuova fonte legislativa sabauda* in «Atti della R. Accademia della Scienze di Torino», 1940, 2, pp. 265-303

*Archivisti italiani: Nicomede Bianchi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 237-240

*Gli Statuti di Amedeo VIII di Savoia del 31 luglio 1403*, in «Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino», 1942, pp. 1-38

*Alessandro Luzio*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1947, pp. 103-107

*Archivisti italiani: Alessandro Luzio*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1949, pp. 122-125

*Mario Zucchi*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1949, pp. 170-172

*Alessandro Luzio*, in «Atti della Accademia delle scienze di Torino», 1951-1952, II, pp. 22-42

*Vittorio Cian*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1952, pp. 193-194

*Alfonso Maria Riberi*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1952, pp. 194-195

*Luigi Einaudi* in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1962, pp. 309-322

## **GUGLIELMO ALTEROCCA 335**

Figlio di Francesco e di \*

Nato a Sammichele (Bari) il 5 maggio 1884 e morto a \*

Licenza liceale

Lingua francese

22 ottobre 1903 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

17 giugno 1904 trasferito a Roma

7 dicembre 1905 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)

27 aprile 1911 censurato

## REPERTORIO

14 maggio 1911 aiutante di II classe  
17 giugno 1912 aiutante di I classe  
12 dicembre 1912 primo aiutante di III classe  
20 gennaio 1918 primo aiutante di II classe  
24 aprile 1920 coadiutore  
13 maggio 1920 dispensato dal servizio dal 1° giugno

1918 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Le cortigiane della morte*. Novelle brevi, Roma 1906

### **GIULIO SANTINI 336**

Figlio di Domenico e di \*

Nato a Vacone (Rieti), già provincia di Perugia, il 26 gennaio 1881 e morto a \*

Laurea in Lettere

Lingue francese e tedesca

22 ottobre 1903 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

7 dicembre 1905 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)

4 maggio 1908 accettate le dimissioni dall'impiego

31 maggio 1908 alunno di I categoria

17 febbraio 1909 accettate le volontarie dimissioni, per passaggio al Ministero della Pubblica Istruzione

### **CAMILLO FOSCO 337**

Figlio di Gabriele e di Rachele De Innocentiis

Nato a Orsogna (Chieti) il 10 luglio 1883 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

22 ottobre 1903 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

7 dicembre 1905 sottoassistente di II classe

9 luglio 1907 sottoassistente di III classe (nuovo organico)  
29 giugno 1908 trasferito a Napoli  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
20 maggio 1911 archivista di III classe  
1° settembre 1911 cancellato dal ruolo perché assunto in servizio dal Ministero della Pubblica Istruzione

### **Bibliografia**

*La pluralità degli esemplari ed il valore giuridico della singrafa nel medio evo*, in «Il Circolo giuridico», 1910, pp. 257-279, 313-344, 345-367

### **EMILIO RIPA BUSCHETTI DI MEANA, nobile dei marchesi 338**

Figlio di Averardo e di Gabriella Melano di Portula  
Nato a Torino il 24 dicembre 1874 e morto a Torino il 7 marzo 1929

Licenza liceale  
Lingue francese e spagnola

27 dicembre 1903 commesso d'ordine presso l'Archivio di Stato in Torino  
14 maggio 1911 assistente di III classe  
14 giugno 1911 aiutante di II classe  
10 marzo 1917 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1920  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
29 maggio 1928 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1927  
Morto in servizio

### **GIUSEPPE GOZZI 339**

Figlio di Ferdinando e di Filomena Colfi  
Nato a Modena il 1° febbraio 1874 e morto a Modena il 29 gennaio 1928

Laurea in Giurisprudenza

## REPERTORIO

9 ottobre 1898 apprendista gratuito presso l'Archivio di Stato in Modena  
27 marzo 1904 commesso d'ordine di III classe  
26 agosto 1906 accettate le dimissioni  
29 agosto 1906 alunno di I categoria  
31 agosto 1908 sottoarchivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
27 maggio 1915 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre  
1923  
1924-1927 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia *ad interim*  
12 ottobre 1927 trasferito a Reggio Emilia come direttore dell'ufficio  
1927-1928 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia  
Morto in servizio  
  
1924 cavaliere della Corona d'Italia

### **CESARE MANARESI 340**

Figlio di Giuseppe e di Felicita Carloni  
Nato a Roma il 10 settembre 1880 e morto a Varese il 1° settembre 1959

Laurea in Lettere  
Lingue francese e tedesca  
1922 abilitato alla libera docenza di Paleografia

29 agosto 1906 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
31 agosto 1908 sottoarchivista  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
10 maggio 1913 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 dicembre 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre  
1923  
20 dicembre 1925 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1926  
29 maggio 1930 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° giugno 1930  
24 agosto 1942 cancellato dal ruolo per passaggio all'Università dal 29  
ottobre 1942

- 1931 commendatore della Corona d'Italia  
1924 socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria della Lombardia, poi  
comandato presso l'Istituto Storico per il Medioevo  
1924 socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per la Toscana

Milano gli ha dedicato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. C. SANTORO, *Cesare Manaresi*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 1960, pp. 260-264; per gli scritti fino al 1952 cfr. [C. SANTORO], *Elenco delle pubblicazioni di Cesare Manaresi*, in *Studi di paleografia, diplomatica, storia e araldica*, a cura di G. C. BASCAPÈ e C. SANTORO, Milano 1953, pp. XV-XIX

\*\*\*\*\*

C. SANTORO, *Cesare Manaresi*, in *Studi di paleografia, diplomatica, storia e araldica in onore di Cesare Manaresi*, cit., pp. V-XIV

B. PAGNIN, *Necrologio*, in «Bulettno. Archivio Paleografico Italiano», 1958-1959, pp. 145-148

C. SANTORO, *Cesare Manaresi*, in «Università degli studi di Milano. Annuario», anno accademico 1958-1959, Milano 1960, pp. 217-221

A. BOSISIO, *Cesare Manaresi*, Milano 1959

A. NOTO, *Cesare Manaresi*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1959, pp. 269-272

*Cesare Manaresi*, commemorazione tenuta presso l'Archivio Storico Civico il 29 ottobre 1959, Milano 1959

L. MONTAGNA, *Commemorazione*, in *Cesare Manaresi*, cit., pp. 9-12

C. SANTORO, *Commemorazione*, in *Cesare Manaresi*, cit., pp. 13-25

E. CATTANEO, *Commemorazione*, in *Cesare Manaresi*, cit., pp. 27-28

A. CODAZZI, *Commemorazione*, in *Cesare Manaresi*, cit., pp. 29-32

A. BOSISIO, *Commemorazione*, in *Cesare Manaresi*, cit., pp. 33-35

C. SANTORO, *Cesare Manaresi e il suo contributo allo studio della storia lombarda*, in «Regione lombarda», 1959, pp. 57-61

C. SANTORO, *Cesare Manaresi*, in «Cenobio», 1959, pp. 475-477

C. SANTORO, *Cesare Manaresi*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 1960, pp. 257-264

G. GUERRINI FERRI, *Cesare Augusto Manaresi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 68, Roma 2007, pp. 423-426

**LUIGI ENRICO PENNACCHINI 341**

Figlio di Salvatore e Concetta Valerio

Nato a Cassino (Frosinone, già provincia di Caserta) il 23 marzo 1879 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

29 agosto 1906 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

31 maggio 1908 a Napoli

31 agosto 1908 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

12 marzo 1914 archivista di II classe

Febbraio 1919 è inviato a Trento per preparare l'istituzione dell'Archivio di Stato

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

19 gennaio 1928 trasferito a Siena

1928-1929 direttore dell'Archivio di Stato in Siena

14 febbraio 1929 trasferito a Roma

29 maggio 1930 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° luglio 1930

17 febbraio 1933 è chiamato a prestare servizio presso l'Ufficio centrale degli Archivi di Stato

30 giugno 1933 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° luglio 1933

18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947 con il grado a titolo onorifico di soprintendente archivistico

In servizio militare dal 4 gennaio 1904 al 19 settembre 1905 e dal 24 maggio 1915 al 23 gennaio 1919

1935 commendatore della Corona d'Italia

1942 cavaliere mauriziano

1933 segretario della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi

1938 socio corrispondente per la sezione di Lettere dell'Accademia per le Arti e per le Lettere (Reale Accademia degli Intronati) di Siena

**Bibliografia**

*Le comunità dell'antico Mandamento di Bioglio*, in «Rivista biellese», 1925, 2, pp. 19-

22; 3, pp. 5-9

*Itinerario del Duca Emanuele Filiberto di Savoia*, Torino 1928

*Un elogio funebre per Leone X nel 1784*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 283-289

*Caltanissetta e i suoi volontari garibaldini nel 1860* in «Rassegna storica del Risorgimento», 1934, pp. 1123-1132

*Dopo la caduta della Repubblica romana* in «Rassegna storica del Risorgimento», 1935, pp. 161-173

*Elementi di archivistica. Nozioni raccolte ad uso delle scuole di paleografia, diplomatica ed archivistica dei RR. Archivi di Stato e dei concorsi nelle varie amministrazioni pubbliche*, Roma 1937

*Pergamene salernitane conservate nel R. Archivio di Stato in Roma*, in «Rassegna storica salernitana», 1938, pp. 296-306

*Pergamene salernitane (1008-1784)*, Salerno 1941

*I «Salvatori di Garibaldi» nel 1849*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 185-187

*L'arresto del fratello di Pio IX. Ancona e provincia nel II semestre del 1849*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1949, pp. 11-21

*Carte dell'archivio di Montecassino*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1951, pp. 90-100

## **GIUSEPPE PERUGI 342**

Figlio di Romolo e di Colomba Franceschini

Nato a Viterbo, già provincia di Roma, il 14 maggio 1876 e morto a Roma il 12 gennaio 1950

Laurea in Lettere

29 agosto 1906 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

31 maggio 1908 trasferito a Roma

31 agosto 1908 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

28 maggio 1912 sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio

29 giugno 1912 sospeso dal grado e dallo stipendio per mesi due

29 giugno 1912 trasferito a Milano

10 ottobre 1912 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

9 gennaio 1913 richiamato in servizio a sua domanda

13 marzo 1913 accettate le dimissioni  
1932 è rigettata la domanda di rientrare in servizio

### **Bibliografia**

*Il presunto sepolcro di Donna Olimpia Panfili*, in «L'amico della scuola», 1905, 3-4, pp. 1-4

*Notizie generali della nobile famiglia Ranieri e dei suoi feudi*, in «Patriziato», 1906, pp. 145-173, 238, 342-346

*Il leone di Venezia (detto di S. Marco)*, Venezia 1907

*Aratore: contributo alla letteratura latina nel Medio Evo*, Venezia 1909

*Le note tironiane. Saggio preliminare*, Roma 1910

*Viterbo e il circondario nella storia medievale di Roma*, Roma 1910

*Codex diplomaticus Bleranus*, Roma 1911

*Famiglia Zara*, Roma 1911

*Le note tironiane*, Roma 1911

*Gottschalc: Gotteschalci Confessiones; Epistola ad Lupum episcopum; Gottschalci Carmina*, Roma 1911

*La patria del Bramante*, Urbino 1913

*Gli atti apocrifi dell'invenzione della croce in due codici Sessoriani*, Grottaferrata 1913

*La legge dei Rodi. Contributo allo studio del diritto bizantino*, Grottaferrata 1914

*Quando è morto il Bramante*, Ascoli Piceno 1914

*Conferenze di storia viterbese*, Roma 1915

*L'anima di Gubbio nella beneficenza e nell'arte del Medio Evo*, Selci 1915

*I pretesi autografi di S. Nilo iuniore nella badia greca di Grottaferrata*, Roma 1915

*La paleografia e la diplomatica come contributo alla storia del diritto*, Bologna 1917

*La «pagina confirmationis» del vescovo Mainardo per la cattedrale di Urbino*, Urbino 1917

*Tavole sinottiche di diplomatica*, Roma 1920

*Nuovo metodo scientifico per la riproduzione dei palinsesti*, Roma 1922

*Saggio di anastasiografia*, Roma 1922

*Alla ricerca dei codici inediti di Tito Livio*, Trieste 1925

*Il codice D 182 dell'Archivio di S. Pietro in Vaticano*, Trieste 1927



### **NICOLA FERORELLI 343**

Figlio di Francesco e di Maddalena Pillola

Nato a Bitetto (Bari) il 25 settembre 1877 e morto a Milano il 21 maggio 1951

Laurea in Lettere

Lingue francese, spagnola e tedesca

29 agosto 1906 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

13 maggio 1908 sospeso dallo stipendio per giorni tre

31 agosto 1908 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

28 giugno 1914 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

16 dicembre 1920 in aspettativa per motivi di famiglia

31 agosto 1920 prorogata l'aspettativa a tutto il 30 novembre 1921

1° dicembre 1921 richiamato dall'aspettativa

26 marzo 1922 esonerato dal servizio

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Milano

#### **Bibliografia**

*Abramo de Balmes ebreo di Lecce e i suoi parenti*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1906, pp. 632-654

*Immigrazione degli Ebrei spagnuoli nel napoletano durante e dopo il 1492*, in «Il vessillo israelitico», 1906, 7-8, pp. 1-15

*Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana a Carlo di Borbone*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1907, pp. 244-274; 1908, pp. 134-149

*Schema di un tentato accordo tra Alfonso d'Aragona e Francesco Sforza nel 1442*, in «Archivio storico lombardo», 1909, pp. 212-218

*Gli statuti milanesi del secolo XIV*, in «Archivio storico lombardo», 1911, pp. 77-100

*L'archivio camerale dello Stato di Milano*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1912, pp. 123-154

*L'archivio del monastero di S. Grata in Columellis di Bergamo*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1914, pp. 115-126

*Il ducato di Bari sotto Sforza Maria Sforza e Ludovico il Moro: da documenti inediti del R. Archivio di Stato, dell'Ambrosiana e della Trivulziana di Milano*, in «Archivio storico lombardo», 1914, pp. 389-468

*Cortesie principesche nel Quattrocento*, in «Archivio storico lombardo», 1914, pp. 831-832

- I colombi di piazza della Scala*, in «Città di Milano», 1915, p. 174
- Arruolamento di Milanesi nel 1522 prima della vittoriosa battaglia della Bicocca* in «Città di Milano», 1915, pp. 258-259
- Gli Ebrei nell'Italia Meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Torino 1915
- Nuovi documenti per la storia di Bari*, in «Archivio storico lombardo», 1915, pp. 525-526
- Mario Pagano esule a Milano*, in «Archivio storico lombardo», 1917, pp. 630-654
- Il carteggio Molinari sull'Austria in Italia dal 1704 al 1718*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1919, pp. 49-90
- I patrioti dell'Italia meridionale rifugiati in Lombardia dal 1796 al 1806*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1918, pp. 297-362
- Inventari e registi del R. Archivio di Stato di Milano (vol. III). I registri dell'ufficio degli Statuti di Milano*, Milano 1920
- L'Ufficio degli Statuti del Comune di Milano detto Panigarola*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia patria», 1920, pp. 151-193
- La riforma scolastica di un filosofo imperatore*, in «Annuario della Civica Scuola G. Schiaparelli», 1923-1924, pp. 72-107
- La vera origine del tricolore italiano*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1924, pp. 654-680
- Rocco Lentini in Lombardia dal 1797 al 1803*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 543-548
- I registri dell'Ufficio degli statuti di Milano*, Milano 1926
- Medio Evo: dalle grandi invasioni barbariche al Rinascimento italico*, Milano 1934 (con G. V. GARAVAGLIA e C. PALLAVICINI)
- Il matrimonio di Vittorio Emanuele I a Milano dal 1789. Elogi poetici dal Parini al Casti*, in *Atti e Memorie del secondo Congresso Storico Lombardo*, Milano 1937, pp. 283-286

\*\*\*\*\*

- U. CASSUTO, Recensione a N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII* in «Archivio storico italiano», 1915, pp. 168-173
- G. LUZZATTO, Recensione a N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, in «Nuova rivista storica», 1920, pp. 505-510
- F. PATRONI GRIFFI, *Nicola Ferorelli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 46, Roma 1996, pp. 384-385

## **ACHILLE DE RUBERTIS 344**

Figlio di Vincenzo e di Isabella Mascione

Nato a Matrice (Campobasso) il 30 ottobre 1878 e morto a Firenze il 31 luglio 1960

Laurea in Lettere

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, spagnola e tedesca

29 agosto 1906 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

31 agosto 1908 sottoarchivista di II classe

23 settembre 1908 trasferito a Firenze

14 maggio 1911 archivista di III classe

14 gennaio 1915 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1921-1924 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

29 maggio 1930 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° giugno 1930

26 dicembre 1933 trasferito a Pisa dal 15 gennaio 1934

1934-1945 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa

31 dicembre 1933 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1934

12 giugno 1945 trasferito a Firenze dal 1° luglio

18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947

1937 commendatore della Corona d'Italia

La sua biblioteca è conservata presso la Biblioteca provinciale Pasquale Albino di Campobasso; presso la stessa Biblioteca sono conservate sue carte

1940 encomio per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di predisposizione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree

### **Bibliografia**

*Dai carteggi inediti. Nuovi documenti su Fra Paolo Sarpi e Fra Fulgenzio Micanzio*, [s. l.; s. a.]

*Questioni Metastasiane*, Firenze 1911

*Una questione intorno all'epistolario di Pietro Metastasio*, in «La Rassegna nazionale», 1912, CLXXXVIII, pp. 223-230

*A proposito d'una pubblicazione su Vittorio Alfieri*, in «Rivista teatrale italiana», 1912, pp. 193-209

*Le «Mie prigioni» e la censura*, in «Nuova Antologia», CCLXXV, 1917, pp. 345-357

*Lettere inedite di Giovanni Rosino, Raffaello Lambruschini e Giunio Carbone*, [s. l.] 1918

REPERTORIO

*Piero Maroncelli a Firenze di ritorno dallo Spielberg*, in «Nuova Antologia», CCLXXXII, 1918, pp. 371-380

*L'antologia di Gian Piero Vieusseux*, Foligno 1922

*L'assedio di Firenze e la polizia granducale*, in *F. D. Guerrazzi: studi e documenti*, Firenze 1924, pp. 25-40

*Lettere inedite di Caterina Franceschi Ferrucci*; estratto da «Raccoglitore», 1925, pp. 45

*Documenti manzoniani*, Napoli 1926

*Vincenzo Gioberti e la vertenza tosco-piemontese della Lunigiana*, in «Archivio storico italiano», 1927, pp. 245-264

*Cesare Balbo e la censura toscana*, in *Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 321-329

*Ferdinando I dei Medici e la contesa fra Paolo V e la Repubblica veneta*, Venezia 1933  
*Gioberti e la Toscana*, Firenze 1933

*La scienza della legislazione di Gaetano Filangieri e la censura toscana*; estratto da «Civiltà moderna», 1933, pp. 4

*Episodi dei rapporti della Toscana con Roma sotto il granduca Ferdinando I de' Medici*, in *Archivio storico italiano*, 1934, pp. 209-224

*Varietà storiche e letterarie, con documenti inediti*, Pisa 1935

*Per la raccolta degli scritti di Gabriele Pepe*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1937, pp. 1441-1452

*Rapporti tra la Chiesa e la Repubblica di Pisa. Uno scritto inedito di Clemente Lupi*, in «Bollettino storico pisano», 1937, pp. 229-269; 1938, pp. 105-128

*Francesco Maria II della Rovere e la contesa fra Paolo V e la Repubblica veneta*, in «Archivio veneto», 1938, XXII, pp. 207-260 e XXIII, 1938, pp. 1-55

*Il Tommaseo, il Leopardi e il Giordani con documenti inediti*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1938, pp. 508-518

*Niccolò Tommaseo nelle sue relazioni con alcuni letterati molisani*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1938, pp. 969-980

*Vincenzo Gioberti a Pisa nel 1848: con nuovi documenti*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1939, pp. 997-999

*Lettere inedite di Vincenzo Salvagnoli*, in «Bollettino storico pisano», 1939, pp. 139-144

*Documenti pisani sulla vita e sulle poesie di Antonio Guadagnoli*, in «La Rassegna», 1940, 4-6, pp. 89-110

*Censori nell'imbarazzo*, in «Bollettino storico pisano», 1940, pp. 99-104

*Una scrittrice irlandese censurata in Toscana*, in «Bullettino senese di storia patria»,

1941, pp. 45-51

*La Società Goldoni per la Scuola di declamazione drammatica in Pisa*, in «Bollettino storico pisano», 1941, pp. 73-110

*Reati di stampa a Livorno nel 1849*, in «Bollettino storico livornese», 1942, 2, pp. 38-48

*Una protesta austriaca contro l'«Emporio librario» di Livorno (1845)*, in «Bollettino storico livornese», 1942, 2, pp. 131-139

*Bricciche galileiane*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 121-123

*Baruffe universitarie d'altri tempi*, in «Bollettino storico pisano», 1942-1944, pp. 233-248

*La censura delle opere di Niccolò Tommaseo in Toscana*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1943, pp. 180-185

*Carestia e fame a Napoli nel 1622*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1944-1946, pp. 145-150

*La censura delle opere del Sismondi in Toscana*, in *Studi su G. C. L. Sismondi*, Roma 1945, pp. 383-396

*La congiura spagnuola contro Venezia nel 1618 secondo i documenti dell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio storico italiano», 1947, pp. 11-49 e 153-167

*Una disavventura del principe di Canosa in Toscana*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1947, pp. 204-214

*Breve guida di S. Maria della Strada in Matrice nell'ottavo centenario dalla consacrazione del tempio: 7 agosto 1148-7 agosto 1948*, Petrella Tifernina 1948

*Un lombardo alla Corte granducale. Lettere inedite di Luigi Venturi*, in «Archivio storico lombardo», 1948-1949, pp. 259-263

*Francesco Guicciardini e la censura in Toscana*, in «La Bibliofilia», LI, 1949, pp. 86-91

*Per il temuto sbarco di Napoleone nel 1815 sul litorale toscano*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1949, pp. 32-36

*Ninnoli*, Campobasso 1950

*Come fu accolta dal governo toscano l'istituzione delle scuole di mutuo insegnamento e degli asili infantili*, in «Rassegna di pedagogia», 1951, pp. 143-158

*Nuovi studi sulla censura toscana, con documenti inediti*, Firenze 1951

*Stato e chiesa in Toscana sotto i Lorenesi*, in «Nuova rivista storica», 1951, pp. 88-100

*Padre Mauro Bernardini*, in «Buletino storico pistoiese», 1951, pp. 30-45; 1952, pp. 58-75; 1953, pp. 29-46

*Silvana*, Campobasso 1952

*La censura delle opere di Fra Girolamo Savonarola*, in «Buletino storico pistoiese», 1953, pp. 54-58

*Uno smacco della polizia granducale nel 1850 (Curtatone e Montanara)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1953, pp. 538-541

*Un sonetto inedito, antinapoleonico «All'Italia»*, in «Bollettino storico livornese», 1954, pp. 173-175

*Note sulla censura in Toscana*, in «Archivio storico italiano», 1954, pp. 124-129

*Il vicerè di Napoli don Pietro Giròn duca d'Ossuna (1616-1624), (A proposito della congiura spagnola del 1618 contro Venezia)*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1955, pp. 259-289

*La pirateria letteraria in Italia dopo il 1840*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1955, pp. 185-189

*Nuove ricerche guerrazziane*, in «Rassegna storica toscana», 1955, 4, pp. 39-50

*Scintille*, Firenze 1955

Per gli scritti fino al 1937 cfr. anche *Bibliografia degli scritti di Achille De Rubertis, 1911-1937*, Pisa 1937

\*\*\*\*\*

## EUGENIO LAZZARESCHI 345



Figlio di Domizio e di Giuseppina Ginanneschi  
Nato a Castel del Piano (Grosseto) il 28 settembre 1882 e  
morto a Lucca il 3 settembre 1949

Laurea in Lettere  
Lingue francese, spagnolo, inglese e tedesco

29 agosto 1906 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Lucca

3 maggio 1908 accettate le dimissioni dall'impiego

31 maggio 1908 alunno di I categoria

2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di IV classe

15 maggio 1911 archivista di III classe

1° agosto 1917 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

1924-1949 direttore dell'Archivio di Stato in Lucca

10 gennaio 1927 capo archivistica (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1927  
31 dicembre 1930 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1931  
1° febbraio 1940 direttore capo (gruppo A, grado VI)  
15 novembre 1942 revocato il decreto ministeriale del 1° febbraio 1940  
28 novembre 1942 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1940  
Morto in servizio

1935 commendatore della Corona d'Italia  
1942 cavaliere mauriziano

1938 la Reale Accademia d'Italia gli assegna una borsa della fondazione Volta di lire  
5000

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Lucca  
Lucca gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. D. CORSI, *Bibliografia di Eugenio Lazzareschi*, in *In memoria di Eugenio Lazzareschi direttore dell'Archivio*, Lucca 1952, pp. 43-104

\*\*\*\*\*

*In memoria di Eugenio Lazzareschi direttore dell'Archivio*, Lucca 1952

B. BARBADORO, *Discorso commemorativo*, in *In memoria di Eugenio Lazzareschi*, cit., pp. 11-20

G. RAMACCIOTTI, *In memoria di Eugenio Lazzareschi direttore dell'Archivio di Stato in Lucca*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1954, pp. 177-180

D. CORSI, *Eugenio Lazzareschi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 267-275

### **LUIGI GENUARDI**, nobile dei baroni di Molinazzo **346**

Figlio di Antonino e di Angela Maria Inglese  
Nato a Palermo il 3 febbraio 1882 e morto a Lascari (Palermo) il 28 ottobre 1935

Laurea in Giurisprudenza  
Diploma di Paleografia e Storia medievale  
Lingue francese e spagnola

Libera docenza di Storia del diritto italiano presso l'Università di Palermo  
1911 assistente gratuito volontario presso l'Istituto di Paleografia e di Storia medievale

## REPERTORIO

dell'Università di Palermo  
1915-1916 incaricato d'un corso di Archivistica nella Scuola di specializzazione in Paleografia e Storia medievale presso la facoltà di Lettere dell'Università di Palermo  
1° marzo 1923 ordinario di Storia del Diritto italiano presso l'Università di Camerin

29 agosto 1906 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
31 agosto 1908 sottoassistente di III classe  
15 maggio 1910 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
20 maggio 1911 archivista di III classe  
28 febbraio 1918 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
16 novembre 1921 collocato in aspettativa per motivi di salute  
6 giugno 1923 dimissioni dal 4 giugno 1923

Palermo gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. C. GIARDINA, *Luigi Genuardi*, in «Archivio storico per la Sicilia», 1935, pp. 276-277

\*\*\*\*\*

C. GIARDINA, *Luigi Genuardi*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 1935, pp. 499-502

C. GIARDINA, *Luigi Genuardi*, in «Archivio storico per la Sicilia», 1935, pp. 274-277

G. CARVALE, *Luigi Genuardi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 53, Roma 1999, pp. 292-295

### **JADER SPIZZICHINO 347**

Figlio di Giuseppe e di Angela Tedeschi

Nato a Pitigliano (Grosseto) il 26 agosto 1885 e morto a Belsen Bergen (Germania) il 13 aprile 1945

Licenza liceale

29 agosto 1906 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
31 agosto 1908 sottoassistente di III classe  
25 maggio 1909 trasferito a Firenze



15 maggio 1910 sotto assistente di II classe  
5 marzo 1911 trasferito a Roma  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
17 giugno 1912 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
2 febbraio 1924 censurato  
12 giugno 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 15 giugno 1928  
28 febbraio 1935 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato dal 1° marzo 1935  
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego dal 1° marzo 1935

Dicembre 1943 rastrellato e internato nel campo di Fossoli  
Muore in prigionia

1931 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Magistrature dello Stato pontificio*, Lanciano 1930

*La Sacra Congregazione del Sollievo*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 351-358

### **FERDINANDO SARTINI 348**

Figlio di Luigi e di Giuseppa Galardi

Nato a Scarperia (Firenze) il 24 maggio 1880 e morto a Firenze il 26 aprile 1956

Laurea in Giurisprudenza

29 agosto 1906 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
31 maggio 1908 trasferito a Firenze  
31 agosto 1908 sottoassistente di III classe  
15 maggio 1910 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
17 giugno 1912 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

## REPERTORIO

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 gennaio 1927 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 gennaio 1927  
20 dicembre 1930 trasferito a Lucca  
9 maggio 1931 censurato  
1° giugno 1931 trasferito a Firenze  
18 novembre 1932 revocata la censura  
31 dicembre 1933 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1934  
1° dicembre 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947  
12 dicembre 1947 incaricato di reggere la direzione dell'Archivio di Stato di Firenze  
25 ottobre 1954 dimissioni per ragioni di salute

1918 croce al merito di guerra  
Giura per la Repubblica Sociale Italiana

1941 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*A proposito della riforma archivistica. Il personale e i lavori*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1923, pp. 33-37

*Le Magistrature fiorentine soprintendenti ai confini*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze, 1933, pp. 341-350

*Statuti dell'arte dei rigattieri e linaioli di Firenze, 1296-1340*, Firenze 1939

*Statuto dell'arte della lana di Firenze, 1296-1340*, Firenze 1940

*Statuti dell'arte degli albergatori della città e contado di Firenze, 1324-1342*, Firenze 1953

### **WIDAR CESARINI SFORZA, conte 349**

Figlio di Lotario e di Maria Vescovini

Nato a Forlì il 5 settembre 1886 e morto a Roma il 18 novembre 1965

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e tedesca

29 agosto 1906 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma

31 agosto 1908 sottoassistente di III classe

15 maggio 1910 sottoassistente di II classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
5 gennaio 1912 archivista di III classe  
11 luglio 1913 trasferito a Bologna  
25 aprile 1918 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
10 giugno 1920 collocato in aspettativa per motivi di salute  
1° gennaio 1921 richiamato in servizio  
27 febbraio 1921 dispensato dal servizio dal 1° marzo 1921

Professore di di Filosofia del diritto presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Roma

Le sue carte sono conservate presso la Biblioteca Umberto balestrazzi di Parma

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. R. ORECCHIA, *La filosofia del diritto nelle università italiane 1900-1965. Saggio di bibliografia*, Milano 1967, pp. 87-98

\*\*\*\*\*

G. TARELLO, *Widar Cesarini Sforza*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 24, Roma 1980, pp. 202-205

*Il fondo Widar Cesarini Sforza. Inventario dell'archivio*, a cura di M. DALL'ACQUA Bologna 1987

M. DALL'ACQUA, *L'Archivio di Widar Cesarini Sforza*, in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, cit., pp. 309-316

U. SCARPELLI, *Contributo al convegno* [incontro di studio Widar Cesarini Sforza, Parma, 1° giugno 1987], in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, cit., pp. 317-325

G. NICOLINI, *Widar Cesarini Sforza. Un peculiare accostamento al diritto del lavoro*, in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, cit., pp. 327-339

V. FRANCESCHELLI, *Diritto privato e diritto dei privati*, in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, cit., pp. 341-345

A. BARATTA, *Il rapporto tra realtà e diritto*, in *Il fondo Widar Cesarini Sforza*, cit., pp. 347-349

## **EDOARDO MALVANO 350**

Figlio di Giuseppe e di Eleonora Malvano

## REPERTORIO

Nato a Torino il 31 gennaio 1874 e morto a Torino il 9 dicembre 1958

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e tedesca

30 dicembre 1906 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato in Torino

4 maggio 1908 accettate le dimissioni

31 maggio 1908 alunno di I categoria

2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di IV classe

15 maggio 1911 archivista di III classe

26 febbraio 1917 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrate come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

31 dicembre 1930 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1931

12 novembre 1938 collocato a riposo dal 16 novembre 1938

1933 ufficiale della Corona d'Italia

### **GIACOMO GIUSEPPE BOTTI 351**

Figlio di Giuseppe e di Carolina Leonardi

Nato a Mori (Trento) il 4 agosto 1843 e morto a Brescia il 3 dicembre 1922

II classe tecnica

23 luglio 1863 scrivano di III classe presso l'Amministrazione dell'Artiglieria a Brescia

25 settembre 1895 diurnista presso l'Archivio di Stato in Brescia

21 luglio 1907 commesso d'ordine di III classe

19 marzo 1911 trasferito a Firenze

14 maggio 1911 assistente di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

5 febbraio 1912 trasferito a Brescia

1° agosto 1917 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

6 maggio 1920 collocato a riposo dal 1° giugno 1920

Volontario collocato a riposo col grado di sottufficiale il 1° aprile 1895  
Campagne del 1866 nel Trentino e del 1867 nell'Agro romano

1920 cavaliere della Corona d'Italia

### **CESARE MORELLI 352**

Figlio di Alessandro e di \*

Nato a Roma il 27 settembre 1847 e morto il 24 giugno 1911

Scuole elementari e private

Lingua francese

Soldato nel battaglione dei Cacciatori poi caporale dal 1° novembre 1864 al 1° gennaio  
1869

1° ottobre 1878 giornaliero presso l'Archivio di Stato in Roma

21 luglio 1907 commesso d'ordine di III classe

14 maggio 1911 assistente di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

Morto in servizio

Decorato della croce «Fidei et Virtuti» del 1867

### **ANTONIO SANTOVINCENZO 353**

Figlio di Ignazio e di Rosa Salvi

Nato ad Anagni (Frosinone), già provincia di Roma, il 19 maggio 1875 e morto a Roma  
il 17 settembre 1951

Studi di grammatica in Seminario

Lingua francese

4 novembre 1897 diurnista presso l'Archivio di Stato in Roma

4 marzo 1902 trasferito a Bologna

21 luglio 1907 commesso d'ordine

14 maggio 1911 assistente di III classe

REPERTORIO

14 giugno 1911 aiutante di II classe  
20 gennaio 1918 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come aiutante (gruppo C, grado XII)  
10 aprile 1924 coadiutore (gruppo C, grado XI) dal 1° dicembre 1923  
17 gennaio 1930 nominato economo dell'Archivio di Stato in Bologna  
20 luglio 1933 primo coadiutore (gruppo C, grado X) dal 1° agosto 1933  
7 agosto 1937 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 1° settembre 1937  
18 giugno 1947 collocato a riposo dal 1° agosto 1947

1939 ufficiale della Corona d'Italia

**ANGELO TESSAROLO 354**

Figlio di Valentino e di Elena Bagetto

Nato a Bassano, ora Bassano del Grappa (Vicenza) l'11 marzo 1869 e morto a Bassano del Grappa (Vicenza) il 28 gennaio 1952

Liceo privato (I e II classe)

Lingua francese

16 agosto 1888 diurnista presso il Commissariato distrettuale di Bassano, ove rimase fino a tutto dicembre 1894, epoca della chiusura dell'ufficio

27 aprile 1899 diurnista a Milano

21 luglio 1907 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato in Milano

14 dicembre 1907 trasferito a Firenze

13 settembre 1908 trasferito a Milano

14 maggio 1911 assistente di III classe

14 giugno 1911 aiutante di II classe

11 luglio 1913 trasferito a Reggio Emilia

21 dicembre 1913 trasferito a Milano

20 gennaio 1918 aiutante di I classe

25 gennaio 1919 trasferito a Venezia

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

20 maggio 1920 trasferito a Brescia

6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919

27 dicembre 1921 censurato

1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
31 dicembre 1930 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1929  
1° febbraio 1937 collocato a riposo dal 1° maggio 1937

1931 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Versi*, Bassano 1892

*Nel mondo dell'arte*, Bassano 1893

*Leggende Alpine*, Milano 1898

T. GAUTIER, *Sulle Alpi (il Monte Bianco, il Monte Cervino)*, traduzione di A. TESSAROLO, Milano 1906

G. SAND, *Corrispondenza di Giorgio Sand e di Alfredo de Musset*, traduzione, prefazione e note di A. TESSAROLO, Milano [s. a.]

## **DOMENICO CARIELLO 355**

Figlio di Salvatore e di Emilia Casa

Nato a Napoli il 2 febbraio 1867 e morto a Napoli il 15 dicembre 1917

Ginnasio (IV classe)

21 luglio 1907 commesso d'ordine di III classe presso l'Archivio di Stato in  
Napoli

21 febbraio 1909 sospeso dal grado e dallo stipendio

14 gennaio 1911 assistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

1° giugno 1911 revocata la sospensione

15 giugno 1911 dispensato dal servizio

## **PAOLO SCHIANCHI 356**

Figlio di Angelo e di Cleofe Capelmanzi

Nato a Roma il 5 dicembre 1878 e morto a Roma il 28 giugno 1948

Licenza elementare

## REPERTORIO

16 settembre 1901 diurnista presso l'Archivio di Stato in Roma  
21 luglio 1907 commesso d'ordine  
14 maggio 1911 assistente di III classe  
14 giugno 1911 aiutante di II classe  
28 ottobre 1917 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
31 dicembre 1930 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1929  
15 maggio 1931 esonero dalle funzioni di economo dell'Archivio di Stato  
in Roma dal 16 maggio 1931  
1931 distaccato presso la Presidenza del Consiglio (Consulta Araldica)  
10 gennaio 1936 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 16 gennaio 1936  
Morto in servizio (presso la Consulta Araldica)

1925 ufficiale della Corona d'Italia

### **GUIDO MENGOZZI 357**

Figlio di Narciso e di Marianna Vivoli  
Nato a Siena il 5 gennaio 1884 e morto a Siena il 12 dicembre 1960

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, tedesca, spagnola, latina e greca  
Docenza in Storia del diritto

31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe  
31 marzo 1911 trasferito a Siena  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
1912-1913 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Siena  
1914-1915 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Siena  
23 agosto 1915 archivista di II classe  
1918-1925 direttore dell'Archivio di Stato in Siena  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923



10 aprile 1924 capo archivistica (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
12 febbraio 1929 in aspettativa per infermità per la durata di un anno  
1° marzo 1930 prorogata l'aspettativa di mesi 6  
16 ottobre 1930 dispensato dal servizio dal 1° settembre 1930

1922 ufficiale della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Siena

### **Bibliografia**

*Nozze obbligatorie senesi del 1404*, Siena 1906

*La Charta bannorum di Ubertino dall'Andito potestà di Siena nel 1249*, in «Bullettino senese di storia patria», 1906, pp. 381-456

*Il Feudo del Vescovado di Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 1909, pp. 147-173, 267-308; 1910, pp. 36-103, 200-245, 329-368; 1911, pp. 54-83

*La costituzione dello Stato fiorentino nel Cinquecento*, Roma 1911

*Il Pontefice Onorio III e le sue relazioni col regno d'Inghilterra*, in «Bullettino senese di storia patria», 1911, pp. 233-324

*Ascanio Piccolomini quinto Arcivescovo di Siena*, in «Bullettino senese di storia patria», 1912, pp. 249-353

*Il cap. 343 di Rotari e il breviario alariciano. Nota*, Siena 1914

*Le città italiane nell'alto medioevo. Il periodo longobardo-franco*, Roma 1914

*Il comune rurale del territorio lombardo-tosco: saggio di ricerche storico-giuridiche*, Torino 1915

*Documenti danteschi del R. Archivio di Stato di Siena*, in *Dante e Siena*, Siena 1921, pp. 93-188

*Ricerche sull'attività della Scuola di Pavia nell'alto medioevo*, in *Studi nelle scienze giuridiche e sociali*, 1924, pp. 1-34

*L'origine del diploma di laurea e l'Università*, in *Contributi alla storia dell'Università di Pavia*, 1925, pp. 240-249

*La città italiana nell'alto medio evo. Il periodo langobardo-franco. Appendice: Il comune rurale del territorio lombardo-tosco*, Firenze 1931

## **EMILIO RE 358**

Figlio di Francesco e di Clelia Filonardi

Nato a Roma il 22 dicembre 1881 e morto a Roma il 7 gennaio 1967

REPERTORIO



Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e inglese

- 31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Modena  
6 aprile 1909 trasferito a Roma  
2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe  
14 maggio 1911 archivista di III classe  
23 settembre 1915 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
10 gennaio 1927 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 gennaio 1927  
1° luglio 1929 trasferito a Napoli, reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Napoli dal 16 luglio 1929  
22 maggio 1930 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° giugno 1930, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Napoli  
1930-1934 direttore dell'Archivio di Stato in Napoli  
16 ottobre 1933 reggente dell'Archivio di Stato in Roma  
Gennaio 1934 cessa dalla reggenza dell'Archivio di Stato in Roma  
26 novembre 1934 direttore dell'Archivio di Stato in Roma e dell'Archivio del Regno dal 15 dicembre 1934  
1934-1947 direttore dell'Archivio di Stato in Roma  
1940-1947 soprintendente archivistico *ad interim* per il Lazio, l'Umbria e le Marche in Roma  
19 ottobre 1944 nominato commissario per gli Archivi del Regno «con l'incarico di proporre le misure necessarie per la revisione e il graduale riordinamento di tutto il patrimonio archivistico nazionale e per l'immediato recupero delle serie eventualmente allontanate dalla loro sede naturale»  
12 luglio 1947 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V) dal 1° agosto 1947  
30 dicembre 1951 collocato a riposo dal 1° marzo 1952
- 1930 commendatore della Corona d'Italia  
1932 cavaliere mauriziano

Sue carte sono conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato e presso l'Archivio di Stato di Roma

Un suo piccolo fondo librario è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. R. GUÈZE, *Bibliografia di Emilio Re*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1968, pp. 15-27

\*\*\*\*\*

L. SANDRI, *Emilio Re*, in «Studi romani», 1967, pp. 209-210

L. SANDRI, *Emilio Re*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1968, pp. 1-14

### **ROBERTO CESSI 359**



Figlio di Riccardo e di Clementina Moretti  
Nato a Rovigo il 20 agosto 1885 e morto a Padova il 19 gennaio 1969

Laurea in Lettere  
Certificato di corsi ed esame in Paleografia latina  
Lingua francese

31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

2 gennaio 1910 collocato in aspettativa per motivi di

famiglia

31 maggio 1910 richiamato in servizio

28 ottobre 1910 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di IV classe

15 maggio 1911 archivista di III classe

13 dicembre 1917 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

4 maggio 1922 accettazione delle dimissioni a decorrere dal 4 febbraio 1922

1919 cavaliere della Corona d'Italia

1948-1959 membro del Consiglio superiore degli Archivi

Deputato al Parlamento nella I legislatura (1948-1953)

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. TINAZZO, *Bibliografia degli scritti di Roberto Cessi (1904-1969)*, in «Archivio veneto», 1969, LXXXVI-LXXXVII, pp. 237-274

\*\*\*\*\*

G. PEPE, *Gli studi di storia medioevale*, in *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana*

## REPERTORIO

(1896-1946). *Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, a cura di C. ANTONI e R. MATTIOLI, I, Napoli 1950, pp. 107-124, in particolare p. 121

G. LUZZATTO, *L'opera storica di Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, I, Roma, 1958, pp. XIII-XXIV

R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, cit., I, pp. XXVII-XLIII

G. BARBIERI, *La scomparsa del Prof. Roberto Cessi*, in «Archivi e Cultura», 1968, pp. 61-63

N. NICOLINI, *Ricordo di un maestro*, in «Clio», 1969, pp. 421-425

P. F. PALUMBO, *Roberto Cessi (1885-1969)*, in «Studi salentini», 1969, pp. 303-335

F. SENECA, *L'opera storica di Roberto Cessi*, in «Archivio storico italiano», 1969, pp. 25-51

E. SESTAN, *Roberto Cessi storico*, in «Archivio veneto», LXXXVI-LXXXVII, 1969, pp. 219-235

G. GAMBARIN, *Commemorazione del membro effettivo prof. Roberto Cessi*, in «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1969-1970, pp.19-27

P. PRETO, *Roberto Cessi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 24, Roma 1980, pp. 269-273

### **MARIO BRUNETTI 360**

Figlio di Marino e di Maria Bardella

Nato a Venezia il 11 settembre 1885 e morto a Venezia il 16 ottobre 1956

Laurea in Lettere

Lingua francese

31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di III classe

3 ottobre 1912 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

23 ottobre 1913 accettate le dimissioni

Docente universitario

Primo premio al concorso di Storia veneta dell'Università di Venezia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. MARIACHER, *Ricordo di Mario Brunetti*, in «L'Ateneo veneto», 1957, CXLI, 2, pp. 46-49

\*\*\*\*\*

R. CESSI, *Commemorazione del membro effettivo prof. Mario Brunetti*; estratto da «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 1956-1957, pp. 6

G. MARIACHER, *Ricordo di Mario Brunetti*, in «L'Ateneo veneto», 1957, CXLI, 2, pp. 41-49

M. CESSI DRUDI, *Mario Brunetti*, in «Archivio veneto», 1957, pp. 157-159

## **RENATO GALLEANI**, conte di Caravonica dei conti d'Agliano **361**

Figlio di Calisto e di Corina Sacchi-Nemours di Frassinello

Nato a Torino il 25 aprile 1882 e morto a Genova l'8 marzo 1967

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e inglese

31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe

14 maggio 1911 archivista di IV classe

15 maggio 1911 archivista di III classe

16 dicembre 1915 archivista di II classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

19 luglio 1924 collocato in aspettativa per motivi di famiglia

10 luglio 1925 collocato in «aspettativa speciale»

16 giugno 1928 cancellato dai ruoli per conseguita nomina a console di III classe dal 14 marzo 1928

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1925 cavaliere della Corona d'Italia

Bali di Giustizia del Sovrano Ordine di Malta

### **Bibliografia**

*Memoria su alcune lapidi Chieresi dei Secoli XV e XVI ritrovate sulla collina di Torino*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», 1924, pp. 20-25

## **RANIERI BIENTINESI 362**

Figlio di Valentino e di Zelinda Bianucci

Nato a Montecarlo (Lucca) il 10 gennaio 1886 e morto sul Carso il 26 maggio 1917

REPERTORIO



Laurea in Lettere  
Lingue francese e tedesca

31 maggio 1908 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Pisa

2 giugno 1910 sottoarchivista di II classe

1910-1911 direttore dell'Archivio di Stato in Pisa

1° maggio 1911 archivista di IV classe

15 maggio 1911 archivista di III classe

26 febbraio 1917 archivista di II classe

Caduto in guerra

Orciano Pisano gli ha intitolato una piazza

Suoi appunti concernenti lavori archivistici sono conservati presso l'Archivio di Stato di Pisa

**Bibliografia**

*Il cavaliere della mensa nel sec. XIII*, Pisa 1912

*Uno sguardo alla storia di Pisa*, conferenza tenuta nella sede del Circolo militare pisano il giorno 7 febbraio 1915, Pisa 1915

\*\*\*\*\*

L. PAGLIAI, *Il dott. Ranieri Bientinesi*, in «Gli Archivi italiani», 1917, pp. 165-167

*Commemorazione dell'archivista cap. dott. Ranieri Bientinesi caduto per la patria. 26 maggio 1917*, Pisa 1919

**ANTONIO ANZILOTTI 363**



Figlio di Francesco e di Teresa Ponziani

Nato a Pisa l'8 maggio 1885 e morto a Firenze il 9 dicembre 1924

Laurea in Lettere

Esami speciali presso la Scuola di Paleografia

16 giugno 1908 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

12 giugno 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

- 18 maggio 1911 archivista di IV classe  
14 giugno 1912 archivista di III classe  
6 giugno 1919 archivista di II classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
14 gennaio 1923 cancellato dal ruolo a decorrere dal 1° gennaio 1922 per passaggio all'Università

### **Bibliografia**

- Cenni storici sugli archivi delle magistrature soprintendenti al dominio conservati nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio storico italiano», 1909, pp. 357-368
- La storiografia realistica*, in «La Voce», 25 marzo 1909
- La costituzione interna dello Stato fiorentino sotto il duca Cosimo I de' Medici*, Firenze 1910
- Economia e diritto della Sardegna medioevale e il problema delle terre d'uso comune*, Roma 1910
- Decentramento amministrativo e riforma municipale in Toscana sotto Pietro Leopoldo*, Firenze 1910
- Stato e Chiesa in Toscana*, «La Voce», 23 gennaio 1911
- Le nuove esigenze dell'indagine storica*, in «La cultura contemporanea», 1911, pp. 55-62
- La crisi costituzionale della repubblica fiorentina*, Firenze 1912
- La crisi spirituale della democrazia italiana: per una democrazia nazionalista*, Faenza 1912
- L'Austria nel Lombardo-Veneto*, Firenze 1913
- Di alcune pubblicazioni sulla Storia del Risorgimento*, in «Archivio storico italiano», 1914, I, pp. 424-448
- Per la storia delle signorie e del diritto pubblico italiano del Rinascimento*, estratto da «Studi storici», 1914
- Storia e storiografia d'Italia*, in «La Voce», 1914, 22, pp. 18-31
- La nostra guerra con l'impero austro-ungarico e il trattato della Triplice Alleanza*, Roma 1915
- L'economia toscana e l'origine del movimento riformatore del secolo XVIII*, in «Archivio storico italiano», 1915, pp. 82-118 e 308-352
- Piccola o grande proprietà nelle riforme di Pietro Leopoldo e negli economisti del secolo XVIII*, in «Bullettino senese di storia patria», 1915, pp. 339-369
- Matteo Biffi-Tolomei e la libertà economica in Toscana. Appunti per la storia del libero scambio in Italia*, in «La libertà economica», 1915, pp. 240-252

REPERTORIO

*La tradizione della politica estera sabauda*, Milano 1915 (comprende *Per una rinascita liberale*)

*Volontà di credere e di sperare*, Roma 1916

*Dal neoguelfismo all'idea liberale*, in «Nuova rivista storica», 1917, pp. 227-385

*Italia e Jugoslavia*, a cura di un gruppo di scrittori italiani e jugoslavi, Firenze 1918

*Concretezza storica e schemi sociologici*, in «La Rassegna nazionale», 1918, XVII, pp. 101-114

*Cenni sulle finanze del Patrimonio di S. Pietro in Tuscia nel secolo XV*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1919, pp. 349-399

*La questione meridionale sotto il regno di Giuseppe Bonaparte*, in «La Voce», 4 gennaio 1919

*Neoguelfi ed autonomisti a Napoli dopo il sessanta*, in «Nuova rivista storica», 1920, pp. 162-178

*Vincenzo Gioberti e il fallimento della guerra federale*, Firenze 1921

*Leopoldo Galeotti scrittore politico del Risorgimento*, in «La Rassegna», 1921, pp. 50-71

*Un amico napoletano di G. B. Viessesux (il barone Giacomo Savarese)*, in «Archivio storico italiano», 1921, pp. 339-368

*Gioberti*, Firenze 1922

*La funzione storica del giobertismo con appendice di documenti inediti*, Firenze 1923

*Il tramonto dello Stato cittadino*, in «Archivio storico italiano», 1924, pp. 72-105

*Le riforme in Toscana nella seconda metà del sec. XVIII. Il nuovo ceto dirigente e la sua preparazione intellettuale*, in «Annali delle Università toscane», 1924, pp. 24-85

*Movimenti e contrasti per l'Unità italiana*, a cura di L. RUSSO, Bari 1930

*Movimenti e contrasti per l'Unità italiana*, con aggiunti alcuni scritti sparsi e una nota biografica di W. MATURI, a cura di A. CARACCILO, Milano 1964

\*\*\*\*\*

G. GENTILE, *Recensione* ad A. ANZILOTTI, *Gioberti* in «La Critica», 1922, pp. 110-113

N. OTTOKAR, *Necrologio*, in «Leonardo», 1925, pp. 12-13

F. ERCOLE, *Dal Comune al Principato*, Firenze 1929, pp. 355-371

L. RUSSO, *Prefazione* ad A. ANZILOTTI, *Movimenti e contrasti per l'unità italiana*, Bari 1930, pp. V-XII

C. MORANDI, *Antonio Anzilotti*, in «Civiltà moderna», 1930, pp. 940-949

B. CROCE, *Storia della storiografia italiana nel secolo XIX*, II, Bari 1947, pp. 255-257

W. MATURI, *Antonio Anzilotti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 3, Roma 1961, pp. 595-599



G. SOFRI, *Ritratto di uno storico: Antonio Anzilotti*, in «Rivista storica italiana», 1961, pp. 699-738

A. CARACCILO, *Uno storico moderno*, in A. ANZILOTTI, *Movimenti e contrasti*, cit., pp. V-XXI

W. MATURI, *Antonio Anzilotti*, in A. ANZILOTTI, *Movimenti e contrasti*, cit., pp. XXIII-XXVIII

## **OTTORINO MONTENOVESI 364**

Figlio di Temistocle e di Candida Falena

Nato a Roma il 27 ottobre 1884 e morto a Roma il 15 gennaio 1961

Laurea in Lettere

Lingua francese

10 giugno 1908 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

12 giugno 1910 sottoassistente di III classe

5 marzo 1911 trasferito a Roma

14 maggio 1911 aiutante di II classe

16 giugno 1912 archivista di IV classe

16 dicembre 1915 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

1° aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

1° dicembre 1929 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° luglio 1930

1° febbraio 1933 direttore (gruppo A, grado VII)

12 luglio 1947 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° agosto 1947

1947-1950 direttore dell'Archivio di Stato di Roma

1947-1950 soprintendente archivistico per il Lazio, l'Umbria e le Marche in  
Roma *ad interim*

15 dicembre 1948 membro supplente della commissione di disciplina

29 aprile 1950 nominato soprintendente archivistico in Roma

1950-1952 soprintendente archivistico per il Lazio, l'Umbria e le Marche in  
Roma

30 dicembre 1951 collocato a riposo a decorrere dal 1° marzo 1952 con il  
grado a titolo onorifico di ispettore generale archivistico (gruppo A,  
grado V)

1925 concessione di medaglia a ricordo della guerra europea

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1932 ufficiale della Corona d'Italia

1926 socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna

### **Bibliografia**

*Dalle Marmore all'Aniene. Ricordi dell'Umbria e del Lazio*, Roma 1904

*Il Campo Santo di Roma*, Roma 1915

*L'Italia nel dopoguerra nella ipotesi della non resistenza; il problema delle nazionalità e la tradizione italiana; come va studiato lo spirito delle truppe. Conferenze*, Roma 1919

*Villa Glori*, in *O Roma o morte*, 1920, p. 21

*I casi di Romagna (23-30 settembre 1845)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1921, pp. 307-426

*Regesto delle pergamene del monastero di Sant'Andrea di Ferrara (1155-1300)*, Ferrara 1921

*Pergamene di Rimini e di Faenza nell'Archivio di Stato di Roma*, Bologna 1924

*Relazioni commerciali tra Faenza e la Baviera nel sec. XVI*, in «Faenza», 1924, pp. 29-32

*Ricordi di storia e di vita bolognese*, in «L'Archiginnasio», 1925, pp. 202-232

*Una bolla di Papa Alessandro IV e il monastero di Santa Rosa di Viterbo*, in «Rivista storica benedettina», 1925, pp. 68-75

*Biblioteche monastiche di Ravenna e di Roma. Francesco Mancini e la sua opera pittorica*, in «Rivista storica benedettina», 1925, pp. 273-284

*Documenti pergamenei di Romagna nell'Archivio di Stato di Roma*, Bologna 1926

*Ricordi di storia e di vita bolognese*, Bologna 1926

*Episodi di vita monastica a Bologna nei sec. XIII e XIV*, Roma 1926

*Tra le pareti del chiostro. Caratteristici lavori femminili*, in «Rivista storica benedettina», 1926, pp. 145-159

*Roma all'inizio del secolo XV e il Monastero di Santa Maria Nova al Foro*, in «Rivista storica benedettina», 1926, pp. 240-347

*Il 1831 nei territori della Chiesa e i documenti dell'Archivio di Stato di Roma*, Bologna 1927

*Le cento città d'Italia illustrate: Imola, la città di Caterina Sforza*, Milano 1927

*Le cento città d'Italia illustrate: Cesena, «donna di prodi»*, Milano 1927

- Le cento città d'Italia illustrate: Forlì, la chiesa di Polenta*, Milano [1927]
- Regesto di pergamene lucchesi conservate presso nell'Archivio di Stato di Roma: anni 1257-1428*, Lucca 1927
- Il Risorgimento italiano e il pontificato romano*, in «Rassegna nazionale», 1928, II, pp. 161-176
- Beatrice Cenci davanti alla giustizia dei suoi tempi e della storia*, Roma 1928
- L'Abbazia della Pomposa e una pagina di storia benedettina nella prima metà del sec. XIV*, Bologna 1928
- La Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma e gli Statuti relativi a Bologna in essa conservati*, Bologna 1929
- Dopo il 1867. Il supplizio di Monti e di Tognetti*, in «Rassegna nazionale», 1929, VIII, pp. 81-94
- La collezione degli statuti romani nell'Archivio di Stato*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1929, pp. 509-554
- Un frammento romano dell'antico statuto di Anagni del principio del sec. XIV*, in *Statuti della provincia romana*, Roma 1930, pp. 337-350
- Il sepolcro di Beatrice Cenci*, in «Rassegna nazionale», 1930, IX, pp. 118-122
- Il cardinale Fabrizio Ruffo*, in «Rassegna nazionale», 1930, IX, pp. 161-167
- Santa Giulia Martire*, in «Rassegna nazionale», 1930, XII, pp. 25-28
- Regesto di pergamene lucchesi conservate nell'Archivio di Stato di Roma: anni 1257-1428*, in *Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in memoria di Salvatore Bonghi*, Lucca 1931, pp. 37-52
- La tragedia di Beatrice Cenci, in rapporto all'amministrazione della giustizia sulla fine del sec. XVI*, Roma 1931
- Un martire del nostro risorgimento: Cesare Lucatelli*, in «Rassegna nazionale», 1931, XV, pp. 97-107; 1932, XVI, pp. 1-21; 1933, XIX, pp. 192-199
- Pietro da Cortona e Santa Martina*, in «Roma», 1932, X, pp. 171-180
- L'autobiografia di S. Roberto Bellarmino*, in «Rassegna nazionale», 1932, XVII, pp. 81-102
- Il linguaggio dei sordomuti in una pergamena veronese del 1472*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 217-222
- La figura del patriota romano Cesare Lucatelli rivendicata dai documenti del tempo*, in *Atti del III congresso nazionale di studi romani*, II, Bologna 1933, pp. 459-464
- Les Forums et la voie de l'Empire. Supplement à l'ouvrage d'Horace Marucchi «Le Forum romain et le Palatin»*, Roma 1933
- Il riordinamento dell'Archivio notarile di Foligno e l'elenco dei notai che rogarono*

*nella città dal secolo XIV al XIX*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1933-1934, pp. 110-115

*Episodi del nostro Risorgimento nell'Emilia e nella Romagna (1848-1849)*, in «La Rassegna nazionale», 1934, XXI, pp. 138-150

*Le antiche chiese di S. Trifone «in Posterula» e di S. Agostino in Roma*, in «Roma», 1935, pp. 307-320

*La chiesa di S. Urbano alla Caffarella e il culto a lui tributato come protettore delle campagne dell'uva e dei bevitori*, in *Atti del III Congresso nazionale di studi romani*, II, Bologna 1935, pp. 161-166

*La figura del patriota romano Cesare Lucatelli rivendicata dai documenti del tempo*, in *Atti del III Congresso nazionale di studi romani*, cit., II, pp. 458-464

*Il Papa Clemente XIV*, in «Rassegna nazionale», 1935, XXII, pp. 370-378

*Nuove Chiese Romane*, in «Rassegna nazionale», 1935, XXIII, pp. 217-220

*Gli archivi degli Ospedali romani nell'Archivio di Stato in Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1936, pp. 165-172

*L'ospedale della Consolazione in Roma. Notizie storiche da pergamene (secoli XIV-XVII)*, in «Roma», 1937, XV, pp. 61-67

*Feliciano Cotogni umanista folignate. Saggio delle sue poesie*, in «L'Alta Valle del Tevere», 1937, 4, pp. 3-10

*L'antico Archivio Comunale di Valtopina e il suo riordinamento*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1937, pp. 18-23

*Agostino Chigi banchiere e appaltatore dell'allume di Tolfa*, in «Archivio della R. Deputazione Romana di Storia Patria», 1937, pp. 107-147

*L'archivio antico della città di Cortona*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1939, pp. 124-126

*San Lorenzo in Panisperna*, in «Miscellanea francescana dell'Ordo Fratrum Conventualium Minorum», 1939, pp. 657-670

*La difesa del litorale romano dal secolo XVI al XVIII*, in «Bollettino dell'Istituto storico e di cultura dell'arma del genio», 1939, pp. 57-86

*Ordinamenti militari dello Stato Pontificio (secolo XVI-XVIII)*, in «Rassegna di cultura militare», 1939, pp. 449-455

*L'Archiospedale di S. Spirito in Roma*, in «Archivio della R. Deputazione Romana di Storia Patria», 1939, pp. 177-229

*Le Scuole di Paleografia presso gli Archivi di Stato. La Scuola dell'Archivio di Stato in Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1940, pp. 91-100

*La morte d'un amico degli Archivi: mons. Michele Faloci Pulignani*, in «Archivi. Archi-

- vi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1940, pp. 240-241
- Cesare Lucatelli e il processo a suo carico della Sacra Consulta*, in «Camicia rossa», 1940, 2, pp. 26-32
- Le sacre rappresentazioni nella ricorrenza del 2 novembre a Roma prima del 1870* in «Turismo d'Italia», 1940, pp. 18-20
- La casa dove nacque Francesco d'Assisi*, in «Turismo d'Italia», 1940, pp. 25-26
- Inventari di Manoscritti delle biblioteche d'Italia: Roma, R. Archivio di Stato, La collezione degli Statuti*, Firenze 1941
- La famiglia ferrarese Trotti e i suoi documenti nell'Archivio di Stato in Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1941, pp. 21-34
- L'«Opera Omnia» di Duns Scoto e i lavori della Commissione Scotistica*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1941, pp. 83-87
- Un pontificato da riabilitare: il Papa Clemente XIV e il volume a lui dedicato da L. von Pastor*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1941, pp. 98-121
- Urbanistica a Roma nel secolo XIV*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1941, pp. 107-108
- Romanità gloriosa. Santa Francesca dei Ponziani e il mistero degli affreschi della sua antica chiesa*; estratto da «Turismo d'Italia», 1941, pp. 7
- Un codice di scuola fiamminga nell'Archivio di Stato in Roma*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1941-1942, pp. 282-287
- Pergamene dell'Archiospedale di S. Maria della Consolazione*, in «Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 1942, pp. 25-45
- Chiese romane. Note e appunti*, in «L'Urbe», 1942, pp. 8-12
- L'eredità del cardinale Niccolò Forteguerri*, in «Bullettino storico pistoiese», 1942, pp. 19-20
- La chiesa e il monastero di San Bernardino in Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1942, pp. 79-103
- Un delitto celebre a Roma sulla fine del secolo XVI. Il fratricidio Massimi*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Studi Romani*, III, Roma 1942, pp. 221-226
- Una raccolta di manoscritti nell'Archivio di Stato in Roma*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 25-29
- La biblioteca dell'Archivio di Stato nella «Alessandrina» di Roma*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 1942-1943, pp. 30-34
- Echi del sacco di Roma dell'anno 1527*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1943, pp. 9-17
- Chiese e monasteri romani. Santa Lucia in Selci*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1943, pp. 89-120

*Archivio di Stato in Roma. La raccolta di pergamene*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1943, pp. 32-39

*Chiese romane. Note e appunti: San Bernardino ai Monti, San Tommaso a Cenci*, in «L'Urbe», 1943, 5-6, pp. 19-24

*Un tentativo di bonifica pontina nel secolo decimosesto*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1949, pp. 179-188

*Un gruppo di incunaboli nell'Archivio di Stato di Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1949, pp. 5-10

*La Chiesa di S. Gregorio Nazanziano il più antico edificio del Paganesimo trasformato a Roma in Tempio Cristiano*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1949, pp. 140-143

*Pio IX, il 1848 e la Repubblica Romana del 1849*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1950, pp. 139-159

*Il pittore Mario de' Fiori*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 1950, pp. 225-233

*Per un manuale archivistico sulla storia delle magistrature antiche*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1951, pp. 7-9

*La tomba dell'Apostolo S. Pietro*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1953, pp. 80-83

*Spigolature*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1954, pp. 114-124

*Un poemetto inedito del secolo XVII in memoria di Beatrice Cenci*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1955, pp. 39-54

*Vincenzo Monti nel secondo centenario della sua nascita*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1955, pp. 282-290

*La Chiesa medievale di S. Lorenzo «De Pretadelipisci» in Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1956, pp. 311-322

*La Chiesa rurale volgarmente detta di Santa Passera sulla via Campana-Portuense*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1957, pp. 195-211

*La Chiesa di San Gregorio Nazanziano a Campo Marzio, in Roma. Le origini*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1958, pp. 38-44

*Chiese e monasteri romani. Il Monastero della Concezione ai Monti*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1959, pp. 313-341

*Chiese e monasteri romani. Il Monastero di S. Filippo Neri ai Monti*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1960, pp. 45-75

*Il Santuario di San Romedio nella Valle di Non*, in Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi, 1960, pp. 163-183

*L'Amministrazione della Giustizia a Roma e nello Stato Pontificio (Sec. XIV-1870)*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1960, pp. 281-297

*Un ritratto di Beatrice Cenci*, in «Strenna dei Romanisti», 1968, pp. 255-258

\*\*\*\*\*

A. ILARI, *Il Prof. Ottorino Montenovesi*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1961, pp. 158-160

## MARIO BORI 365

Figlio di Giovanni e di Leonilda Porta

Nato a Gaeta (Latina), già provincia di Caserta, il 3 gennaio 1882 e morto a Bolzano il 15 maggio 1972

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese e inglese

10 giugno 1908 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

12 giugno 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

30 luglio 1912 aiutante di I classe

16 dicembre 1916 trasferito a Parma

25 gennaio 1919 trasferito a Torino

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

1920 è inviato a Trento per cooperare alla preparazione dell'istituzione dell'Archivio di Stato

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

20 luglio 1922 cancellato dal ruolo a decorrere dal 1° luglio 1922 per aver assunto servizio come bibliotecario presso il Senato del Regno

1919 croce al merito di guerra

## Bibliografia

*La casa di un giudice di Moriana e Tarantasia nel secolo XIV*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1912, pp. 57-79

*L'archivio Della Porta-De Carli e due diplomi inediti per Ardicino I Della Porta*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1913, pp. 120-130

*Giovanni e Costantino della Porta, Podestà di Pontremoli e di Castelnuovo. Contributo alla storia delle illustri famiglie novaresi*, in «Bollettino storico per la provincia

di Novara», 1913, pp. 243-254

*Le carte del Capitolo di Gozzano (1002-1300)*, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina LXXVII, 3)

*L'Ordine del Collare della SS. Annunziata secondo nuovi inediti documentii*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1914, pp. 145-168

*L'adesione di Novara alla Lega Guelfa*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1914, pp. 370-372

*Appunti dell'Archivio della Porta-de Carli* in «Bollettino storico per la provincia di Novara», 1914, pp. 261-263

*Un bibliofilo novarese corrispondente del Manzoni*, in «Bollettino storico per la provincia di Novara», 1915, pp. 1-15

*Per l'amico e collaboratore gloriosamente caduto (G. B. Morandi)*, in «Bollettino storico per la provincia di Novara», 1915, pp. 239-241

*La «Sorpresa» di Vercelli del 18 novembre 1553*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1916, pp. 28-36

*Il «Libro della Catena» del Comune di Torino*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1916, pp. 54-62

*Appunti dai «Comptes des Châtellenies et de l'Hôtel de Genevois», 1334-1335*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920), pp. 261-269

*Notizie di vecchie Biblioteche Piemontesi*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1920, pp. 247-248

*Nuovi documenti intorno alle relazioni di Pietro Andrea Mattioli con i principi vescovi di Trento*, in «Studi trentini», 1922, pp. 239-253

## MARIO CINGOLANI 366

Figlio di Pollione e di Giuseppa Deserti

Nato a Roma il 2 agosto 1883 e morto a Roma l'8 aprile 1971

Laurea in Chimica

10 giugno 1908 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

27 giugno 1908 trasferito a Roma

12 giugno 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

30 luglio 1912 aiutante di I classe



6 novembre 1919 accettate le dimissioni

1918 fu uno dei fondatori del Partito Popolare Italiano

1919-1926 deputato alla Camera

1922 sottosegretario al Lavoro nel I governo Facta

1922 sottosegretario al Lavoro nel II governo Facta

1946 deputato all'Assemblea Costituente

1946-1947 ministro dell'Aeronautica

1947 ministro della Difesa

1948-1968 senatore

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. A. ALBERTAZZI, *Mario Cingolani*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 25, Roma 1981, p. 600

\*\*\*\*\*

A. ALBERTAZZI, *op. cit.*, pp. 593-602

### **AMEDEO AMATO 367**

Figlio di Luigi e di Rosalia De Simone

Nato a Napoli il 22 settembre 1877 e morto a Napoli il 14 marzo 1956

Corsi compiuti di Lettere e Filosofia

Lingua francese

10 giugno 1908 alunno di II classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

12 giugno 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di II classe

18 maggio 1911 archivista di IV classe

10 maggio 1913 archivista di III classe

15 giugno 1914 trasferito a Milano

16 dicembre 1915 trasferito a Torino

18 maggio 1918 trasferito a Napoli

15 agosto 1918 trasferito a Torino

29 maggio 1919 trasferito a Napoli

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

## REPERTORIO

- 31 luglio 1925 trasferito a Roma (Ministero)  
30 gennaio 1927 capo archivistista (gruppo A, grado VIII) dal 1° febbraio 1927  
30 dicembre 1931 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1932  
4 gennaio 1935 trasferito a Brescia  
1935-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia  
4 febbraio 1936 trasferito a Napoli  
3 giugno 1948 collocato a riposo dal 15 luglio 1948 con la concessione a titolo onorifico del grado di soprintendente archivistico (gruppo A, grado VI)
- 1938 commendatore della Corona d'Italia
- 1915 socio corrispondente della Regia Deputazione di Storia Patria dell'Umbria  
1931 medaglia ai benemeriti della Croce Rossa Italiana  
1931-1932 segretario della Giunta del Consiglio superiore degli Archivi

### **Bibliografia**

- La teologia di fra Jacopone da Todi*, Perugia 1915
- La Polonia e il diritto delle genti in un documento del tempo della spartizione*, in «Rivista delle nazioni latine», 1917, pp. 480-494
- Le grandi questioni storiche*, in «Rivista delle nazioni latine», 1918, pp. 35-44
- I rumeni della Transilvania e i magiari*, in «Rivista delle nazioni latine», 1918, pp. 365-378
- Le Grandi Potenze europee e la questione d'Oriente nel 1829*, in «Nuova rivista storica», 1921, pp. 496-512
- Legislazione e amministrazione degli Archivi*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1933-1934, pp. 153-156

### **GUIDO MANGANELLI 368**

Figlio di Enrico e di Emilia Leggio  
Nato a Palermo il 7 dicembre 1888 e morto a Milano il 28 dicembre 1961

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

10 giugno 1908 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

- 12 giugno 1910 sottoassistente di III classe  
14 maggio 1911 aiutante di II classe  
30 luglio 1912 aiutante di I classe  
22 febbraio 1917 archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
5 maggio 1924 trasferito a Milano  
31 dicembre 1930 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1931  
31 dicembre 1933 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1934  
4 gennaio 1935 trasferito a Mantova  
1935-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
4 febbraio 1936 trasferito a Brescia  
1936-1937 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia  
1936-1937 direttore dell'Archivio di Stato in Trento *ad interim*  
17 giugno 1937 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° luglio 1937,  
è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Venezia  
10 novembre 1937 nominato insegnante di paleografia e dottrina archivi-  
stica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Venezia  
1937-1938 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia  
25 novembre 1938 nominato direttore dell'Archivio di Stato in Milano  
1938-1956 direttore dell'Archivio di Stato in Milano  
1940-1952 soprintendente archivistico della Lombardia in Milano *ad interim*  
15 dicembre 1948 membro effettivo della commissione di disciplina  
10 luglio 1952 ispettore generale archivistico con l'incarico della direzione  
dell'Archivio di Stato di Milano (gruppo A, grado V) dal 16 luglio 1952  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956
- 1937 commendatore della Corona d'Italia  
1940 cavaliere mauriziano
- 1936 encomio su proposta del prefetto di Mantova per l'opera prestata presso l'Archi-  
vio di Stato di Mantova quale reggente la direzione

### **Bibliografia**

- L'applicazione del Concordato italiano nella corrispondenza diplomatica*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 143-168
- Statuti di Como del 1335. Volumen magnum*, I, Como 1936

*Statuti di Como del 1335. Volumen magnum, II*, Como 1945

*Il palazzo del Senato a Milano: Cenni storici. La distruzione. La rinascita*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1948, pp. 52-55

*L'archivio diplomatico del governo provvisorio di Lombardia del 1848*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1949, pp. 42-51.

*Luigi Fumi archivista e umanista, direttore dell'Archivio di Stato di Milano 1907-1920*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 21-24

*Giovanni Vittani*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 143-145

*Archivi comunali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1951, pp. 9-17

*Questioni territoriali novaresi al sorgere dell'età moderna*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1954, pp. 28-31

*Luigi Fumi archivista ed umanista direttore dell'Archivio di Stato di Milano (1907-1920)*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, III, Roma 1958, pp. 381-386

*Statuti di Como del 1335. Volumen magnum, III*, Como 1981

## **BERNARDINO BARBADORO 369**



Figlio di Vittorio e di Maria Bruschelli

Nato a Cortona (Arezzo) il 6 febbraio 1889 e morto a Firenze il 13 dicembre 1961

Laurea in Lettere

Lingua francese

1927 abilitazione alla libera docenza di Storia medievale e moderna

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

30 luglio 1912 aiutante di I classe

22 febbraio 1917 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 gennaio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1927

15 aprile 1931 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 aprile 1931  
1931-1932 direttore dell'Archivio di Stato in Firenze  
15 gennaio 1932 cancellato dal ruolo per passaggio all'Università dal 1°  
novembre 1931

1931 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La condanna di Dante e le fazioni politiche del suo tempo*, in «Studi danteschi», 1920, pp. 5-74

*Consigli della Repubblica Fiorentina (1301-1307)*, con premessa di I. DEL LUNGO, I. 1, Bologna 1921

*La Firenze di Dante: la città, la storia, la vita* (con L. DAMI), Firenze 1921

*Arrigo VII nella storia d'Italia e nel pensiero di Dante: discorso commemorativo pronunciato il 9 ottobre 1921*. Firenze 1922

*La condanna di Dante e la difesa di Firenze guelfa*, in «Studi danteschi», 1924, pp. 111-127

*Storia delle finanze della repubblica fiorentina fino al Duca d'Atene. Imposta diretta e diritto pubblico*, Firenze 1926

*Per Isidoro Del Lungo. Conferenza*, in «Polimnia», 1927, pp. 33-40

*I beni demaniali nella più antica finanza del Comune di Firenze*, Firenze 1928

*Le finanze della repubblica fiorentina. Imposta diretta e debito pubblico fino all'istituzione del Monte*, Firenze 1929

*Il consolidamento del debito nella storia costituzionale dei maggiori Comuni italiani con particolare riguardo a Firenze*, in «Civiltà moderna», 1929, pp. 194-202

*La genesi del problema nazionale italiano*, in «Civiltà moderna», 1930, pp. 477-499

*Consigli della Repubblica Fiorentina (1307-1315)*, I. 2, Bologna 1930

*Finanza e demografia nei ruoli fiorentini d'imposta del 1352*, Roma 1931

*Il canto XXXII dell'Inferno letto nella sala di Sante in Orsanmichele*, Firenze 1931

*Il primo ordinamento dell'Archivio delle Riformagioni e la conservazione degli atti consiliari del Comune di Firenze*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 197-204

*Gli atti consiliari del Comune di Firenze fino alla metà del Trecento*, in «Archivio storico italiano», 1934, pp. 67-119

*Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, Bologna 1934

*Luigi Schiaparelli*, in «Aegyptus», 1934, pp. 127-128

*Gli umanisti aretini*, in «Annali della cattedra petrarchesca», 1938, pp. 121-156

*Ventisette secoli di storia d'Italia*, Firenze 1948

*Aspetti politici del Rinascimento*, in *Il Rinascimento: significato e limiti, III convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze 25-28 settembre 1952*, Firenze 1952, pp. 149-166

*Meminisse iuvabit: Nel decennale della liberazione di Firenze*, Firenze 1954

*La storia di Pistoia nei suoi archivi: discorso pronunciato per la inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Pistoia, 26 giugno 1955*, Pistoia 1955

*Storia del mondo antico. I popoli dell'Oriente, i Greci e i Romani*, Firenze 1959

*Inventario-regesto delle carte Conestabile della Staffa (con indice alfabetico e cronologico)*, Perugia 1965

\*\*\*\*\*

S. CAMERANI, *Necrologio*, in «Studi danteschi», 1962, pp. 257-259

A. D'ADDARIO, *Necrologio*, in «Archivio storico italiano», 1963, pp. 156-157

G. SPINI, *Commemorazione del professor Bernardino Barbadoro*, Firenze 1964

*Bernardino Barbadoro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 6, Roma 1964, pp. 24-25

## **FERMO LEIDA 370**

Figlio di Antonio e di Erminia Brugnetti  
Nato a Foggia l'8 novembre 1889 e morto a \*

Licenza liceale  
Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
22 giugno 1909 trasferito a Brescia  
28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe  
5 marzo 1911 trasferito a Firenze  
15 marzo 1911 revoca del trasferimento  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
15 maggio 1911 aiutante di II classe  
6 ottobre 1911 in aspettativa per motivi di salute  
21 aprile 1912 confermato nell'aspettativa  
30 luglio 1912 confermato nell'aspettativa  
9 ottobre 1913 richiamato in servizio

30 aprile 1914 in aspettativa per salute  
30 aprile 1916 richiamato in servizio  
27 agosto 1916 in aspettativa per mesi tre per motivi di famiglia  
10 dicembre 1916 richiamato dall'aspettativa  
28 giugno 1917 accettate le dimissioni

### **ARMANDO LODOLINI 371**

Figlio di Alessandro e di Laura Diamantini  
Nato a Roma il 26 marzo 1888 e morto a Roma il 2 agosto 1966

Laurea in Giurisprudenza  
Diploma in Paleografia e Archivistica  
Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria a Modena  
28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe  
15 dicembre 1910 in aspettativa per servizio militare  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
15 maggio 1911 aiutante di II classe  
5 novembre 1911 richiamato in servizio  
16 novembre 1911 trasferito a Roma  
2 agosto 1912 archivista di IV classe  
2 gennaio 1913 collocato in aspettativa per servizio militare  
9 marzo 1913 richiamato dall'aspettativa  
marzo 1915-marzo 1919 in servizio militare (prima guerra mondiale)  
1° agosto 1917 archivista di III classe  
marzo 1919 congedato dal servizio militare, riprende servizio nell'Archivio di Stato in Roma  
1919 sostituto procuratore del Re, nominato dal Ministero di Grazia e giustizia quale vincitore di un concorso prebellico per la Magistratura, con il grado di sostituto procuratore maturato durante il servizio militare, non prese servizio, optando per la permanenza nell'Amministrazione archivistica  
24 aprile 1920 archivista  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 gennaio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII)

REPERTORIO

- 1° luglio 1931 direttore di archivio (gruppo A, grado VII)
- 15 gennaio 1934 reggente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno
- 25 gennaio 1935 trasferito a Bologna, quale reggente di quell'Archivio di Stato
- 1° marzo 1935, sospeso dal grado con privazione dello stipendio, con decorrenza dal 28 febbraio
- 1935, con l'accusa di non aver sanzionato il comportamento antifascista di alcuni impiegati dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno
- 21 ottobre 1935 revocato dall'impiego per motivi politici, come sopra, insieme con alcuni impiegati dell'Archivio di Stato in Roma, con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935
- 1° novembre 1948, riammesso in servizio per effetto del R.D.L. 6,1.1944, n. 9, «Riammissione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato [...] già licenziati per motivi politici»
- 1° luglio 1949 soprintendente (gruppo A, grado VI) per effetto del D.L.L. 19.10.1944, n. 301, «Revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni» riammessi in servizio»
- 29 aprile 1950-1953 direttore dell'Archivio di Stato di Roma e Archivio Centrale dello Stato
- 26 settembre 1953 direttore capo di II classe (gruppo A, stesso grado VI)
- 30 settembre 1953 direttore capo di I classe (gruppo A, grado V)
- 12 ottobre 1953 soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato (gruppo A, grado IV, istituito contestualmente), mantenendo fino al 31 gennaio 1956, a titolo di reggenza, anche la direzione dell'Archivio di Stato di Roma
- 26 gennaio 1956, collocato a riposo d'ufficio a decorrere dal 1° marzo 1956
- 1° febbraio 1956 cessa dalla reggenza dell'Archivio di Stato di Roma, conservando la titolarità dell'Archivio Centrale dello Stato sino al collocamento a riposo
- Volontario per la spedizione garibaldina in Albania, 1911 (Legione garibaldina, matricola n. 4106)
- Medaglia di bronzo al valor militare (proposta per medaglia d'argento), Doberdò, 4-20 agosto 1916
- Medaglia d'argento al valor militare «sul campo», Carso, 15 settembre 1916
- Promozione a capitano per merito di guerra, maggio 1917
- Medaglia di bronzo al valor militare (proposta per medaglia d'argento), San Pietro Novello-Fossalta di Piave, 17-24 giugno 1918
- Medaglia di bronzo al valor militare «sul campo», Monte Panarotta, 4 novembre 1918



- Croce al merito di guerra, 1915-1918  
Medaglia di volontario di guerra  
Nastrino della guerra 1915-1918 «con quattro stellette  
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918  
Medaglia interalleata della Vittoria  
Vincitore di concorso per ufficiale di complemento in servizio di Stato Maggiore,  
marzo 1918  
Maggiore, 15 gennaio 1937  
Tenente colonnello, 1° gennaio 1941  
Nastrino della guerra 1940-1943, con due stellette
- 1918 cavaliere della Corona d'Italia, per meriti militari  
1923 ufficiale della Corona d'Italia «in considerazione delle benemerienze acquistate  
durante la guerra»  
1925 commendatore della Corona d'Italia  
1940 grande ufficiale della Corona d'Italia  
1956 grande ufficiale al merito della Repubblica italiana  
1956 commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno
- Membro del Comitato nazionale d'onore dell'«Opera nazionale di assistenza dei sofferenti e di redenzione dei colpevoli», presieduto da Ernesto Buonaiuti, 1923  
Pubblicista, iscritto all'Albo professionale dei Giornalisti, categoria «Pubblicisti», dal  
1924 (compatibile con l'impiego statale)  
Socio ordinario della Società Romana di Storia Patria, dal 1930  
Insegnante nelle Scuole secondarie serali del Governatorato di Roma (con autorizzazione del Ministero dell'Interno del 15 ottobre 1930, n. 8981.17.144/53560)  
Collaboratore, per l'archivio, della Sezione nazionale Enti mutui mezzadrili della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, 1932-1934  
Per gli anni 1936-1947 (fuori dall'Amministrazione degli Archivi di Stato) vedi nell'Appendice III la voce redatta da E. LODOLINI  
Consigliere dell'Istituto di Storia del diritto feudale in seno all'Ordine di Malta, 1950  
(con autorizzazione del Ministero dell'Interno del 15 febbraio 1950, prot. n. 62506/8924.412)  
Consulente dell'EUR (Ente per l'Esposizione universale di Roma) per le iniziative archivistiche e bibliografiche (deliberazione n. 7099 del 20 aprile 1951 del Commissario straordinario)  
Segretario generale dell'Istituto nazionale «Italia comunale», dal 1951  
Socio ordinario («deputato») della Deputazione di storia patria per le Marche, dal 1952  
Membro della Commissione esecutiva per il Museo-Ossario, sul Gianicolo, dei Caduti per Roma nel Risorgimento, presieduta da E. Garibaldi, 1953  
Medaglia d'oro al merito della Croce Rossa Italiana, 28 maggio 1953  
Membro corrispondente dell'«*Indian Historical Records Commission*» del Governo indiano, dal 1954  
Membro del «Gruppo dei Romanisti» (cultori di cose di Roma), per cooptazione, dal 1956

## REPERTORIO

Membro della Corte d'Onore della Federazione romana dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro fra decorati al valor militare, dal 1959

Medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il Turismo di Roma, 1961

Medaglia d'oro della Scuola, della Cultura e dell'Arte «alla memoria» (decreto del presidente della Repubblica 30 ottobre 1980)

21 luglio 1917 plauso al «valoroso archivista» da parte del Consiglio degli Archivi, su proposta del ministro dell'Interno V. E. Orlando, a seguito della relazione del presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio per gli Archivi P. Boselli sul suo comportamento in guerra

Encomio da parte del Ministero dell'Interno (comunicatogli con lettera del soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno del 21 settembre 1931, prot. n. 1378/4) per la parte avuta nella redazione dell'opera «Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848»

Encomio da parte della Reale Accademia d'Italia, comunicato con lettera n. 1794 del 21 aprile 1934 per la sua «multiforme attività feconda», con presa d'atto e compiacimento da parte del Ministero dell'Interno del 29 maggio 1934, prot. 8979.7/45891

Roma gli ha intitolato una via, 1976

Parte della sua biblioteca è conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato

### **Bibliografia**

Per i suoi scritti e quelli su di lui cfr. E. LODOLINI, *Armando Lodolini*, in Appendice III

## **VIRGILIO TESTA 372**

Figlio di Alfredo e di Prassede Bernardino

Nato a Velano (Viterbo) il 3 giugno 1889 e morto a Roma il 26 giugno 1978

Laurea in Giurisprudenza

Diploma di Paleografia e Archivistica

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

15 luglio 1909 dichiarato dimissionario

Divenne poi consigliere di Stato

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

O. GASPARI, *Virgilio Testa*, in *Il Consiglio di Stato nella storia d'Italia. La biografia dei magistrati (1861-1948)*, a cura di G. MELIS, II, Milano 2006, pp. 2155-2186

**LORENZO BREZZO 373**

Figlio di Carlo e di Marietta Nicol

Nato a Torino il 28 settembre 1885 e morto ad Ascona (Svizzera) il 21 dicembre 1962

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

29 giugno 1909 trasferito a Torino

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

18 maggio 1911 archivista di IV classe

24 dicembre 1913 archivista di III classe

12 aprile 1917 sospeso a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio

3 gennaio 1918 destituito dall'impiego

**VINCENZO MORELLI 374**

Figlio di Luigi e di Maria Assunta de Libero

Nato a Napoli il 26 dicembre 1888 e morto a Napoli il 22 settembre 1926

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

23 gennaio 1913 collocato in aspettativa per servizio militare

8 maggio 1913 archivista di IV classe

29 maggio 1913 richiamato dall'aspettativa

19 febbraio 1914 collocato in aspettativa per servizio militare

28 febbraio 1915 richiamato dall'aspettativa

13 dicembre 1917 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

Morto in servizio

Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'Unità italiana  
In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1921 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La corte di Francia e la «malizia di Roma» in una corrispondenza del Caracciolo al Tanucci: 26 giugno 1772*, Napoli 1911

*Questioncelle archivistiche: circa il rilascio di certificati «positivi»*, in «Gli Archivi italiani», 1915, pp. 112-114

*Pro domo nostra. Dedicato alla nuova facciata dell'edificio di S. Severino, sede del R. Archivio di Stato. Scritti*, Napoli 1918

*I barbareschi contro il Regno di Napoli: con documenti inediti e facsimili*, Napoli 1920  
*Accademie meridionali*, Sarno 1920

*Documenti per la storia degli archivi e delle biblioteche. Le carte farnesiane in una relazione inedita di Saverio Mattei*, in «Gli Archivi italiani», 1920, pp. 131-136

*Due autografi inediti di Carlo Drusoni nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Aurea Parma», 1920, pp. 382-383

*I napoletani del '20 ed una pretesa lirica di Byron*, Sarno 1920

*I tricemoli dell'Accademia etrusca di Cortona*, in «Buletino senese di storia patria», 1920, pp. 90-93

*Dove si narra di C. F. Muller, maestro di cappella, compositore celebre, ma importuno*; estratto da «Canta Pusilleco», 1920

*Il teatro accademico di S. Severino*, Napoli 1920

*Per la storia del Risorgimento meridionale: viglie calabresi, con documenti inediti*, Napoli 1920

*Negli albori della libertà*, Sarno 1920

*I Giapponesi a Roma nel 1615*, Napoli 1921

*Accademie meridionali*; estratto da «Il carattere», 1921

*La R. scuola di scenografia a Napoli*, in «Napoli nobilissima», 1921, pp. 52-57

*Le pietre dure. Pagina napoletana nella storia di un'industria nazionale*, in «Roma della Domenica», 4 giugno 1922

*Luci ed ombre della storia*; estratto da «Fantasma», [1922], pp. 5

*Un diplomatico napoletano tra gli «Enciclopedisti»*, Sarno 1922

*Documenti per la storia della numismatica napoletana. La Zecca di Brindisi al*

*tempo della prima Giovanna*, in «Bollettino del Circolo numismatico napoletano», 1922, pp. 13-17 (con C. PROTA)

*Marvasi Diomede nella vita e nell'ideale*, Palmi 1924

*Pel VII Centenario dell'Ateneo napoletano. Come giuravano i dottori al tempo di re Gioacchino*, in «L'Italia d'oggi», 1924, pp. 160-162

*Il conflitto franco-germanico e l'Italia nel pensiero di A. Camillo De Meis*, in «L'Italia d'oggi», 1924, pp. 273-276

*La Capitanata nella rivoluzione e nella reazione: (1793-1804)*, Foggia [1925]

*Un giudice dissidente nella «Causa di Monteforte»*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 709-713

*Lucera in difesa del suo castello nel 1766*, Lucera 1926

### **GIUSEPPE PERUGINI 375**

Figlio di Mariano e di Clementina Perugini

Nato a Roma il 26 aprile 1888 e morto a Roma il 19 dicembre 1918

Laurea in Giurisprudenza

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

10 maggio 1913 aiutante di I classe

Morto in servizio

### **MARIO MONTANO 376**

Figlio di Francesco e di Matilde De Majo

Nato a Catania il 4 settembre 1889 e morto a Roma il 17 dicembre 1965

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, inglese, tedesca e spagnola

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

REPERTORIO

8 gennaio 1911 in aspettativa per servizio militare  
14 maggio aiutante di III classe  
15 maggio 1911 aiutante di II classe  
30 agosto 1912 richiamato in servizio a Torino  
10 maggio 1913 aiutante di I classe  
29 ottobre 1917 cancellato dai ruoli per passaggio all'Amministrazione  
militare

28 ottobre 1917 nominato tenente commissario S.A.P.

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

**GIOVANNI BATTISTA PESENTI 377**

Figlio di Giovanni e di Angela Pellegrini  
Nato a Sedrina (Bergamo) il 7 dicembre 1885 e morto a Bergamo il 19 novembre 1922

Licenza liceale  
Lingue francese, inglese, tedesco e spagnolo

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
30 aprile 1910 accettate le dimissioni

**VINCENZO SCALA 378**

Figlio di Luigi e di Francesca Lumia  
Nato ad Avola (Siracusa) il 7 ottobre 1888 e morto a Catania il 9 marzo 1913

Licenza liceale  
Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
15 maggio 1911 aiutante di II classe  
29 febbraio 1912 collocato in aspettativa per provata infermità per la dura-  
ta di mesi due  
5 maggio 1912 confermato nell'aspettativa per salute  
Morto in servizio

### **FURIO CORSI 379**

Figlio di Clemente e di Argia Gentili Pozzi

Nato a Sgurgola (Frosinone, già provincia di Roma) il 26 luglio 1889 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

5 marzo 1911 trasferito a Roma

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

2 agosto 1912 archivista di IV classe

14 marzo 1915 cancellato dai ruoli perché assunto ad altro impiego

### **FRANCESCO SAVERIO GATTA 380**

Figlio di Alfonso e di Maria Saba Guida

Nato a Monte Sant'Angelo (Foggia) l'8 settembre 1889 e morto a San Lazzaro di Savena (Bologna) il 15 maggio 1974

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

Lingua inglese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia

27 novembre 1910 sottoassistente di III classe

28 febbraio 1911 trasferito a Firenze

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

13 dicembre 1914 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 gennaio 1927 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 gennaio 1927

2 febbraio 1928 trasferito a Reggio Emilia

1928-1945 direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia (dal 1940 sezione di Archivio di Stato)

## REPERTORIO

- 30 giugno 1933 capo archivista (gruppo A. grado VIII) dal 1° luglio 1933  
1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
1945-1951 direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia  
1950-1951 direttore dell'Archivio di Stato di Parma *ad interim*  
16 marzo 1951 direttore capo (gruppo A, grado VI)  
10 giugno 1951 trasferito a Bologna come direttore dell'Archivio di Stato e  
soprintendente archivistico, mantenendo la direzione *ad interim* del-  
l'Archivio di Stato di Reggio Emilia dal 1° luglio  
1951-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna  
1951-1956 soprintendente archivistico dell'Emilia Romagna in Bologna *ad  
interim*  
1951-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia *ad interim*  
26 settembre 1953 opzione per la qualifica di direttore capo di II classe  
(gruppo A, grado VI)  
18 giugno 1954 direttore capo di I classe (gruppo A, grado V) dal 1° luglio  
1954  
26 gennaio 1956 collocato a riposo con decorrenza 1° marzo 1956

Croce di guerra (1915-1918)

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1936 ufficiale della Corona d'Italia

1930 socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi

### **Bibliografia**

*Storie municipali d'Italia*, Reggio Emilia 1930

*Un protocollo inedito del governatore Malaguzzi-Valeri sui moti del 1821-1822 a Reggio Emilia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 413-430

*Le carte degli archivi reggiani (1061-1066)*, in «R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna. Sezione di Modena. Studi e documenti», 1938, pp. 45-64, 237-256; 1939, pp. 49-64, 111-126, 237-250 (con G. CENCETTI e P. TORELLI)

*Il Comune di Reggio e la Lega Lombarda*, in «R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna. Sezione di Modena. Studi e documenti», 1939, pp. 65-72

*Un antico codice reggiano su Omobono il santo polare di Cremona*, Reggio Emilia 1943

*In tema di legislazione archivistica: «Sezioni di Archivio di Stato?»*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, p. 61-63

*Liber grossus antiquus Communis Regii (Liber Pacis Constanctiae)*, voll. 6, Reggio Emi-



lia 1944-1962

*Il millenario di Canossa. Celebrazioni a Reggio Emilia, 24 settembre 1950*, Reggio Emilia 1951

*Ricordo di Carlo Malagola*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1953, pp. 25-30

*Liber Paradisus, con le riformagioni e gli statuti connessi*, Bologna 1956 (con G. PLESSI)

*Reggio medievale e il «Liber grossus»*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi», 1963, III, pp. 37-57

*Echi e vicende dantesche nella Reggio del '300*, in *Reggio ai tempi di Dante. Atti e memorie del convegno di studio per il VII centenario della nascita di Dante*, Modena 1966, pp. 85-97

\*\*\*\*\*

G. PLESSI, *Ricordo di Francesco Saverio Gatta*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi», 1974, pp. 111-117

## **STEFANO LA COLLA 381**

Figlio di Vito e di Maria Vincenza Scariano

Nato a Salemi (Trapani) il 2 ottobre 1889 e morto a Milano il 5 febbraio 1966

Licenza liceale

Lingue francese, inglese, tedesca e spagnola

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

10 maggio 1913 aiutante di I classe

26 ottobre 1919 collocato in aspettativa per salute

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

25 aprile 1920 prorogata l'aspettativa per salute a tutto settembre

19 ottobre 1920 prorogata l'aspettativa

28 aprile 1921 richiamo dall'aspettativa

28 gennaio 1923 collocato in aspettativa per provata infermità

27 maggio 1923 richiamato dall'aspettativa

1° dicembre 1923 inquadrato come aiutante (gruppo C, grado XII)

10 aprile 1924 coadiutore (gruppo C, grado XI) dal 1° dicembre 1923

31 aprile 1929 in aspettativa per mesi sei

30 ottobre 1929 prorogata l'aspettativa di mesi sei  
16 settembre 1930 dispensato dal servizio

### **EMILIO BRAIDA 382**

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Brescia  
22 giugno 1909 trasferito a Milano  
21 luglio 1909 dichiarato dimissionario

### **GIOVANNI DREI 383**



Figlio di Pietro e di Carola Pini  
Nato a Faenza (Ravenna) il 6 settembre 1881 e morto a Parma  
il 15 settembre 1950  
Sacerdote

Laurea in Lettere  
Lingua francese  
Libero docente in Storia moderna presso l'Università di Bologna  
Insegnante di Paleografia

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio  
di Stato in Parma  
28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
18 maggio 1911 archivista di IV classe  
12 marzo 1914 archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
28 dicembre 1926 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio 1927  
1930-1950 direttore dell'Archivio di Stato in Parma  
1° agosto 1932 capo archivista (gruppo A, grado VIII)  
10 marzo 1939 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 marzo 1939  
12 luglio 1947 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° agosto 1947  
Morto in servizio

1940 commendatore della Corona d'Italia

Parma gli ha intitolato una via

## Bibliografia

*Sigfrido II, vescovo di Parma (981-1015) ed il suo successore: una carta inedita del 1015*, in «Aurea Parma», 1912, pp. 48-54

*La Torre dell'Angelo d'oro del duomo di Parma*, in «Aurea Parma», 1913, pp. 126-131

*Rassegna bibliografica bodoniana* in «Archivio storico italiano», 1914, pp. 210-219

*Sulle relazioni tra la Santa Inquisizione e lo Stato nei ducati parmensi: sec. XVIII*; estratto da *Miscellanea di studi in onore di P. C. Falletti*, Modena 1914

*Notizie sulla politica ecclesiastica del ministro Du Tillot*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1915, pp. 197-230

*Per la storia del Concilio di Trento. Lettere del Segretario Camillo Olivo, 1562*, in «Archivio storico italiano», 1916, pp. 246-287

*La politica di Pio IV e del cardinale Ercole Gonzaga (1559-1560)*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1917, pp. 65-115

*Il card. Ercole Gonzaga alla presidenza del Concilio di Trento*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1917, pp. 205-223

*Carteggio del cardinal Ercole Gonzaga sul Concilio di Trento (1561)*, in «Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», 1917, pp. 223-245; 1918, pp. 171-222

*La corrispondenza del card. Ercole Gonzaga presidente del Concilio di Trento (1562-1563)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1917, pp. 185-242; 1918, pp. 29-143

*Le Decime del vescovo di Parma (sec. XIII)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1920, pp. 1-46

*Le Carte degli Archivi Parmensi dei sec. X e XI*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1922, 22/2, pp. 535-612; 1923, 23, pp. 185-223; 1924, 24, pp. 221-307; 1925, 25, pp. 227-334; 1926, 26, pp. 135-239; 1928, 28, pp. 109-296

*Le leggi suntuarie a Parma*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino 1923 (I edizione Lucca 1920), pp. 641-659

*L'antica torre del comune di Parma*, in «Aurea Parma», 1923, pp. 203-208

*La Badia Cistercense di Val Serena*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1927, pp. 203-230

*Prof. Ferruccio Ferri*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1928, pp. LXV-LXVIII

*Indice dei nomi di persona e di luogo delle carte dei sec. X e XI*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1929, pp. 127-152

*Gli Archivi Farnesiani: loro formazione e vicende*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1929, pp. 153-212

*La famiglia e i primi studi del Romagnoli*, in «Aurea Parma», 1929, pp. 38-44

*Giulio Alberini*, Bologna [1932]

*I sovrani d'Etruria da Parigi a Firenze*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1932, pp. 225-236

*Gli ultimi anni del Governo di Maria Luigia a Parma*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 339-361

*Carlo II di Borbone e la rivoluzione del 1848 a Parma*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1934, pp. 259-280

*Contributo dei fidentini per l'antico duomo di Milano*, in «Aurea Parma», 1934, pp. 23-24

*L'indovino Asdente in un documento inedito*, Parma 1934

*Elisa Buonaparte e Carlo Lodovico di Borbone*, in «Aurea Parma», 1935, pp. 141-143

*Bibliografia romagnosiana*, in «Aurea Parma», 1935, pp. 239-240

*Visita della duchessa Maria Luigia a Velletri*, in «Aurea Parma», 1935, pp. 269-273

*Il Regno d'Etruria 1801-1807 con una appendice di documenti inediti*, Modena 1935

*Il D'Alembert e l'educazione di don Ferdinando di Parma*, in «Aurea Parma», 1937, pp. 3-8

*Le tombe di Alessandro Farnese e dei principi di Parma*, in «Aurea Parma», 1937, pp. 190-194

*Spigolature d'archivio: visita a Parma dell'imperatore Giuseppe II*, in «Aurea Parma», 1938, pp. 115-120

*L'Archivio Storico Comunale di Parma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1939, pp. 115-123

*Il concorso di Verdi a Busseto secondo nuovi documenti*, in «Aurea Parma», 1939, pp. 119-132

*I pozzi e le saline di Salsomaggiore. Notizie storiche con documenti inediti*, in *Salsomaggiore. Primo centenario delle cure*, Bergamo 1939, pp. 11-44

*Il concorso dei Fidentini e dei Parmigiani per la fabbrica del Duomo di Milano*, Parma 1940

*Nicolò Paganini a Parma: nel primo centenario della morte*, in «Aurea Parma», 1940, pp. 3-14 e 39-60

*Spigolature bodoniane. 1) Il testamento di Giambattista Bodoni; 2) Il carteggio bodoniano acquistato da Maria Luigia per la Palatina; 3) Dalla corrispondenza di Bodoni con d'Azara*, in «Aurea Parma», 1940, pp. 97-110

*Notizie e documenti verdiani. 1) Il concorso del maestro Muzio a Busseto e l'inefficace raccomandazione di Verdi; 2) Una contravvenzione all'oste delle Roncole*, in «Aurea Parma», 1941, pp. 9-25

*L'Archivio di Stato di Parma*, Roma 1941

*Alessandro Farnese e Sisto V*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1942, pp. 9-24

*L'origine della inveterata inimicizia tra i Gonzaga e i Farnesi*, in «Aurea Parma», 1944, pp. 3-7

*Ripresa*, in «Aurea Parma», 1945, pp. 3-4

*Lettere inedite del Condillac al suo principe*, Bruxelles 1947

*La nuova sistemazione dell'Archivio di Stato di Parma*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1948, pp. 55-56

*Il Barone Ward e Carlo II di Borbone nel 1848*, in «Aurea Parma», 1948, pp. 103-113

*L'Alberoni e le nozze di Elisabetta Farnese*, in «Aurea Parma», 1951, pp. 7-12

*I Farnese. Grandezza e decadenza di una dinastia italiana*, Roma 1954

\*\*\*\*\*

F. BERNINI, *Giovanni Drei*, in «Archivio Storico delle provincie parmensi», 1949-1950, pp. 50-53

P. PECCHIALI, *Giovanni Drei e l'ultima sua opera*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1951, pp. 59-62

J. BOCCALINI, *Don Giovanni Drei*, in «Aurea Parma», 1951, pp. 5-6

B. MOLOSSI, *Giovanni Drei*, in *Dizionario biografico dei Parmigiani grandi e piccini*, Parma 1957, p. 64

M. DALL'ACQUA, *La partita a scacchi di Don Giovanni Drei. Biografia d'un mite intellettuale dissenziente 1881-1950*. Parma 1996

M. DALL'ACQUA, *Biografia [di Giovanni Drei]*, in M. DALL'ACQUA, *La partita a scacchi di Don Giovanni Drei*, cit., pp. 13-37

G. BORRELLO, *Faenza 1880-1910*, in M. DALL'ACQUA, *La partita a scacchi di Don Giovanni Drei*, cit., pp. 39-57

V. BOCCHI, *Le Carte Drei. Cronaca di un «disordine» annunciato*, in M. DALL'ACQUA, *La partita a scacchi di Don Giovanni Drei*, cit., pp. 97-100

R. LASAGNI, *Giovanni Drei*, in *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma 1999, II, pp. 489-490

## **CARLO GALLIA 384**

Figlio di Perpetuo Bruno e di Monica Daziano

Nato a Solero (Alessandria) il 7 febbraio 1889 e morto a Oderzo (Treviso) il 25 settembre 1970

REPERTORIO

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Venezia  
22 agosto 1910 censurato  
4 ottobre 1910 trasferito a Milano  
27 novembre 1910 sottoassistente di III classe  
14 maggio 1911 aiutante di III classe  
15 maggio 1911 aiutante di II classe  
31 dicembre 1913 trasferito a Reggio Emilia  
28 maggio 1915 trasferito a Milano  
16 dicembre 1915 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 marzo 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 marzo 1928  
3 maggio 1928 trasferito a Bolzano  
25 febbraio 1930 trasferito a Milano  
26 dicembre 1933 trasferito a Brescia dal 15 gennaio 1934  
1934-1935 direttore dell'Archivio di Stato in Brescia  
10 gennaio 1936 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1936  
17 ottobre 1936 trasferito a Venezia dal 20 novembre 1936  
17 settembre 1937 economo dell'Archivio di Stato di Venezia dal 6 giugno  
1937  
1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
24 dicembre 1940 trasferito ad Alessandria dal 16 gennaio 1941  
1941-1952 direttore della sezione di Archivio di Stato di Alessandria  
15 marzo 1952 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 16 marzo 1952  
10 novembre 1952 trasferito a Genova  
1952-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Genova  
1952-1956 soprintendente archivistico della Liguria, Sardegna e provincia  
di Massa-Carrara in Genova *ad interim*  
26 settembre 1953 opzione per la qualifica di direttore capo di II classe  
(gruppo A, grado VI)  
30 aprile 1955 direttore capo di I classe (gruppo A, grado V) dal 1° mag-  
gio 1954  
26 gennaio 1956 collocato a riposo 1° marzo 1956

1937 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con F. FORTE, L. PAGANI, A. PICCARDO, A. QUARTULLI, G. RAMACCIOTTI)

*L'antico archivio notarile del Monferrato e le sue scritture*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1948, pp. 100-105

### **SERAFINO PISTOLESE 385**

Figlio di Pietro e di Enrica Petruccelli

Nato a Potenza il 3 gennaio 1889 e morto a Napoli il 25 giugno 1941

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e inglese

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

24 dicembre 1913 aiutante di I classe

8 febbraio 1917 trasferito a Roma

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

28 dicembre 1926 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio 1927

22 febbraio 1933 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° marzo 1933

20 gennaio 1938 destinato a prestare servizio a Napoli dal 1° febbraio

Morto in servizio

Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1936 ufficiale della Corona d'Italia

1917-1919 fa parte del Commissariato generale per i Consumi di guerra

1919-1925 fa parte della Commissione per le Riparazioni

Prestò servizio come segretario del Comitato internazionale di esperti archivisti dell'Istituto di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni a Parigi

### **Bibliografia**

*Pel riordinamento dell'archivio antico presso la corte di appello di Potenza*; estratto

da «Dibattimenti lucani», [1912], pp. 6

*Credito pubblico e privato nella finanza da guerra inglese*, in «Rivista di scienza bancaria», 1916, pp. 26-37 e 99-123

*I precedenti dottrinari del monopolio delle assicurazioni*, in «Rivista di scienze bancarie», 1917, pp. 104-117

*Lo check postale*, in «Rivista di scienza bancaria», 1917, pp. 161-180

*Développement et caractère des Archives du onzième siècle à nos jours*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1933-1934, pp. 251-298

*Les archives européennes du onzième siècle à nos jours: essai historique et juridique*, estratto da *Guide internationale des archives*, Roma 1934, pp. 50

*Corrispondenze. Introduzione*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1935, pp. 78-79

\*\*\*\*\*

U. FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine 2006, pp. 79-84

## **RAFFAELE DI TUCCI 386**



Figlio di Giuseppe e di Maria Montano  
Nato a Gaeta (Latina), già provincia di Caserta, il 25 febbraio  
1882 e morto a Cagliari il 2 ottobre 1950

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese, inglese, tedesco e spagnolo  
Libero docente in Storia del diritto italiano

8 giugno 1909 alunno di II categoria presso l'Archivio  
di Stato in Cagliari

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

12 marzo 1914 aiutante di I classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 gennaio 1927 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 gennaio 1927

26 luglio 1929 trasferito a Genova



1930 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Genova  
30 dicembre 1931 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1932  
1931-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Genova  
14 giugno 1936 accettate le dimissioni

Luglio 1936 provveditore agli studi di Varese

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1934 ufficiale della Corona d'Italia

1932 socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie  
e la Lombardia

### **Bibliografia**

*Cagliari: la città dei Gherardeschi e dei Savoia* Milano [s. a.]

*Le condizioni dei mercanti stranieri in Sardegna durante la dominazione aragonesa*, in «Archivio storico sardo», 1911, pp. 3-38

*I più antichi documenti catalani nel libro verde dell'archivio civico di Cagliari, anno domini 1025-anno domini 1117*, Cagliari 1911

*I consoli in Sardegna (sec. XII-XVII)*, in «Archivio storico sardo», 1912, pp. 49-100

*Il Condaghe di S. Michele di Salvenor*, in «Archivio storico sardo», 1912, pp. 247-337

*Sulla natura giuridica delle voci «Paperos» e «Paberile»*, in «Archivio storico sardo», 1913, pp. 125-136

*Cenni sull'usura nell'antico diritto sardo*, Scanzano 1913

*Il fisco e i naufragi nel diritto sardo durante il periodo aragonese e spagnolo*, in «Rivista italiana di scienze giuridiche», 1913, pp. 57-79

*L'organizzazione religiosa ed amministrativa della Chiesa di Ozieri (1592)*, in «Archivio storico sardo», 1913, pp. 279-307

*Lineamenti di storia della Sardegna*, Cagliari 1914

*La successione nei beni dei figli intestati nel diritto sardo e catalano*, Roma 1915

*La vedova nel diritto e nell'economia di Sardegna*, in «Rivista italiana di sociologia», 1915, pp. 183-196

*L'organismo giudiziario sardo: la Corona*, in «Archivio storico sardo», 1916-1917, pp. 87-148

*Istituzioni pubbliche di Sardegna nel periodo aragonese: I. Le fonti*, Cagliari 1920

*Carte inedite del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, in «Archivio storico sardo»,

1921, pp. 165-181

*Le leggi agrarie di Sardegna dal secolo XIV al XX: I. Il regime giuridico delle terre e la società sarda nel Medioevo*, Cagliari 1922

*Note sull'origine del testamento langobardo*, Cagliari 1922

*Nuove ricerche e documenti sull'ordinamento giudiziario e sul processo sardo nel medio evo*, in «Archivio storico sardo», 1923, pp. 275-322

*Giudici e leggi personali in Sardegna durante il periodo Aragonese*, in «Archivio storico sardo», 1924, pp. 26-58

*Il diritto pubblico della Sardegna nel Medioevo*, in «Archivio storico sardo», 1924, pp. 3-131

*Artisti napoletani del Cinquecento in Sardegna*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1924, pp. 373-381

*La costituzione comunale di Gaeta dalle origini alla stampa degli statuti*, Cagliari 1925

*Il libro verde della città di Cagliari*, Cagliari 1925

*Di alcune accessioni e di alcune forme della proprietà immobiliare nel medio evo*, in «Regia Università di Cagliari. Studi economico-giuridici pubblicati per cura della facoltà di Giurisprudenza», 1924-1925, pp. 1-20

*Bargala. Contributo storico-giuridico alla filologia sarda (pel giorno nuziale di Anna Melis e Renato Puggelli)*, Cagliari 1925

*Le Corporazioni Artigiane della Sardegna*, in «Archivio storico sardo» 1926, pp. 33-160

*La prova giudiziaria del duello nel periodo dell'autonomia. Note al Libellus de Batailla*, in «Studi sassaresi», 1926, pp. 1-29

*Storia del contratto agrario in Sardegna*, estratto da «Sardegna commerciale», 1926, p. 14

*La legislazione statutaria del Comune di Gaeta*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 411-422

*Giuseppe De Maistre e la congiura di Gerolamo Podda*, Cagliari 1927

*S. Isidoro di Siviglia e la scienza del diritto romano nei suoi tempi*, Cagliari 1927

*Trattative tra la Sicilia e la Sardegna per l'abolizione del diritto di albinaggio*, in «Studi sassaresi», 1927, pp. 1-22

*L'origine del feudo sardo in rapporto con l'origine del feudo nell'Europa occidentale*, Cagliari 1927

*La proprietà fondiaria in Sardegna dal Medioevo ai nostri giorni*, Cagliari 1928

*L'isola di Tabarca. Le vicende e l'importanza commerciale e politica in un progetto di cessione al Piemonte (1766)*, in «L'Unione sarda», 1928, n. 318; 1929, n. 1

*Le idee di un ignoto mercantilista piemontese del secolo XVIII*, in «Giornale degli economisti e rivista di statistica», 1929, 2, pp. 80-88

*L'industria e il commercio in Sardegna durante il ministero del conte Bogino*, Città di Castello 1929

*I lavoratori nelle saline sarde dall'alto medio evo all'Editto del 5 aprile 1836*, Cagliari 1929

*Le imposte sul commercio genovese fino alla gestione del banco di S. Giorgio*, Bergamo [1931]

*Prezzi di alcune copie dei testi del «Corpus Iuris Civilis» in Genova alla metà del secolo XIII*, Roma 1931

*La rivendicazione genovese di Colombo*, in «Genova», 1931, pp. 941-956

*Aspetti della politica genovese in Corsica verso la metà del Settecento*, in «Archivio storico di Corsica», 1931, pp. 68-74

*La ricchezza privata e il debito pubblico di Genova nel secolo decimottavo*, in «Atti della Società ligustica di scienze e lettere», 1932, pp. 1-64

*Corrispondenza diplomatica inedita di Carlo Goldoni*, Milano 1932

*Studi sull'economia genovese del secolo decimo secondo: la nave e i contratti marittimo. La banca privata*, Torino 1933

*L'accertamento del capitale dei professionisti e dei mercanti genovesi nel 1628*, estratto da «Genova», 1933, pp. 3

*Il soggiorno di Sampiero Corso a Scio*, in «Archivio storico di Corsica», 1933, pp. 416-421

*Costruzione di galee genovesi durante il dogato di Leonardo Montaldo*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 331-338

*Genova e il Bentivoglio*, Genova 1934

*Relazioni commerciali fra Amalfi e Genova nei secoli XII-XV*, in *Miscellanea per le celebrazioni di Amalfi imperiale*, Salerno [1934], pp. 3-13

*Consuetudini marittime del Medio Evo italiano nella redazione del «Libro del Consolato del mare»*, Napoli 1934

*La nobiltà di Corsica*, in «Archivio storico di Corsica», 1934, pp. 226-238

*Nuovi documenti e notizie sul genovese Antonio Malfante, il primo viaggiatore europeo nell'Africa occidentale (1477)*, in «Bollettino della R. Società geografica italiana», 1934, pp. 179-210

*Documenti inediti sulla spedizione e sulla mahona dei genovesi a Ceuta (1234-1237)*, Genova 1935

*Il genovese Antonio Malfante. La famiglia, la vita, l'esplorazione del Sahara nel 1447*, Bologna 1935

*Documenti sulla fondazione della colonia di Paomia*, in «Archivio storico di Corsica»,

1936, pp. 58-75

*I Malfante e i Marihoni sui principii del trecento*, in «Atti della Società di Scienze e Lettere di Genova», 1936, pp. 225-232

*I Bonaparte di Liguria*, in «Archivio storico di Corsica», 1937, pp. 119-121

«Cicero pro Scauro». *Elementi giuridici romani e consuetudini locali nella società medievale sarda*, in «Archivio storico sardo», 1938-1939, pp. 26-48

*Salvacondotti privati nei concordati estragiudiziali*, in «R. Deputazione di storia patria per l'Emilia e la Romagna. Sezione di Modena. Studi e documenti», 1939, pp. 137-150

*Giacomo Colombo setajolo genovese: contributo alla storia della famiglia dello scopritore dell'America*, in «Bollettino della R. Società geografica italiana», 1939, pp. 401-404

*Beniamino da Tudela e il suo viaggio*, in «Bollettino della R. Società geografica italiana», 1941, pp. 496-517

*Sardismi. Guida per le scuole sarde*, Sassari 1942

*Serramanna e le sue franchigie del 1405*, Cagliari 1947

*Lineamenti storici dell'industria serica genovese. Statuti inediti del 1432*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXI, 1948, pp. 27-77

*Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e nei primi del Seicento*, in «Archivio storico sardo», 1954, pp. 121-154

*Documenti e notizie per la storia delle arti e delle industrie artistiche in Sardegna dal 1570 al 1620*, in «Archivio storico sardo», 1954, pp. 155-171

*Brevi cenni storici su Cornus*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, I, Firenze 1959, pp. 95-105

\*\*\*\*\*

F. LODDO CANEPA, *Necrologio di Raffaele Di Tucci*, in «Studi sardi», 1950, pp. 594-596

C. FERRANTE, *Uno studioso attivo in città per vari decenni: Raffaele Di Tucci*, in «Almanacco di Cagliari», 2007 (senza numerazione delle pagine)

## **RICCARDO FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA**, conte, patrizio di Lucera **387**

Figlio di Berardo e di Maria Masala

Nato a Napoli il 16 aprile 1882 e morto a Napoli il 21 luglio 1959

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e inglese



Libero docente di Paleografia

- 17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
21 gennaio 1912 archivista di IV classe  
10 maggio 1913 archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
dal 1° dicembre 1923  
10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923  
8 luglio 1929 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° luglio 1929  
1934-1952 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli  
31 gennaio 1936 soprintendente (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1936, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Napoli  
1940-1952 soprintendente archivistico per la Campania, Abruzzo e Molise, Basilicata, Calabria e Puglia in Napoli *ad interim*  
12 luglio 1947 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V) dal 1° agosto 1947  
30 dicembre 1951 collocato a riposo dal 1° marzo 1952  
1952-1956 mantiene l'incarico di direttore dell'Archivio di Stato in Napoli

Campagna di guerra 1915-1918

- 1931 commendatore della Corona d'Italia  
1938 ufficiale mauriziano  
1938 bali gran croce d'onore e devozione dell'Ordine di Malta

Presidente dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana  
Presidente del Consiglio Internazionale degli Archivi

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli

- 1937 su segnalazione del ministro Pietro Fedele encomio speciale «per l'opera spiegata nella sistemazione edilizia dell'Archivio, restituendo altresì decoro alle importanti funzioni archivistiche»  
1940 encomio «per l'organizzazione dei servizi di predisposizione protezione antiaerea»  
Encomio «per le continue prove di spiccato senso di responsabilità e di attaccamento all'Ufficio durante le incursioni aeree nemiche»

**Bibliografia**

Per gli scritti cfr. J. MAZZOLENI, *Bibliografia degli scritti di Riccardo Filangieri*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», 1959-1960, pp. 341-344; cfr. anche *Riccardo Filangieri (Profilo bio-bibliografico)*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, Napoli 1959, pp. IX-XXIV

\*\*\*\*\*

A. ALLOCATI, *Riccardo Filangieri*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1959, pp. 295-308

D. AMBRASI, *Gli studi in onore di Riccardo Filangieri*, in «Asprenas», 1959, pp. 238-247

G. MARESCA DONNORSO, *In memoria del bali d'onore e devoto conte Riccardo Filangieri*, in «Revue de l'Ordre Souverain Militaire de Malte», 1959, 3, pp. 116-118

F. NICOLINI, *Ricordando Riccardo Filangieri*, Napoli 1959

A. SALADINO, *Fonti di provenienza privata presso l'Archivio di Stato di Napoli*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1959, pp. 215-230

*Studi in onore di Riccardo Filangieri*, voll. 3, Napoli 1959

J. MAZZOLENI, *Riccardo Filangieri*, in «Atti dell'Accademia pontaniana», 1959-1960, pp. 325-344

A. LODOLINI, *Riccardo Filangieri*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1960, pp. 7-10

E. PONTIERI, *Riccardo Filangieri (1882-1959)*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1961, pp. 5-34

E. PONTIERI, *Introduzione a R. FILANGIERI, Scritti di paleografia e diplomatica*, cit., 1970, pp. IX-XXVII

COMUNE DI MASSA LUBRENSE, *Omaggio a Riccardo Filangieri*, Massa Lubrense 1979

C. SALVATI, *Riccardo Filangieri e l'azione di vigilanza sul materiale archivistico non statale*, in C. SALVATI, *Archivistica tematica*, Napoli 1981, pp. 183-194

*L'Archivio di Stato di Napoli durante la seconda guerra mondiale*, a cura di S. PALMIERI, Napoli 1996

G. FAGIOLI VERCELLONE, *Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 47, Roma 1997, pp. 604-606

*Inter arma tacent musae: archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945*, a cura di A. BORRELLI, Napoli 2005

**FELICE SALVATORE PERRONI 388**

Figlio di Samuele e di Carolina Giannotti

Nato a Torino il 23 maggio 1886 e morto a Genova il 28 gennaio 1951

Laurea in Giurisprudenza

15 aprile 1911 vice segretario presso la segreteria dell'Università a Roma

21 luglio 1911 accettate le dimissioni dall'ufficio predetto

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

21 gennaio 1912 archivista di IV classe

11 luglio 1913 trasferito a Roma

28 giugno 1914 archivista di III classe

10 marzo 1920 è inviato in missione a Trieste per organizzare gli uffici archivistici nell'area della Venezia Giulia

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

21 dicembre 1922 trasferito a Trieste, presso l'ufficio dell'Archivio di Stato dipendente dal Governatorato della Venezia Giulia

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

10 aprile 1924 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre 1923

13 agosto 1926, istituito l'Archivio di Stato in Trieste, è nominato direttore dell'ufficio

1926-1936 direttore dell'Archivio di Stato in Trieste

8 luglio 1929 a direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° luglio 1929

31 gennaio 1936 soprintendente (grado A, gruppo VI) dal 1° febbraio 1936, è preposto alla direzione dell'Archivio di Stato in Genova

1936-1951 direttore dell'Archivio di Stato in Genova

7 gennaio 1937 nomina a insegnante di paleografia e dottrina archivistica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Genova

1940-1951 soprintendente archivistico per la Liguria, la Sardegna e la provincia di Massa-Carrara in Genova *ad interim*

30 novembre 1947 membro effettivo della commissione di disciplina per il personale degli Archivi di Stato

Morto in servizio

1917 encomio solenne quale tenente di artiglieria

1918 croce al merito di guerra

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1934 commendatore della Corona d'Italia

1938 cavaliere mauriziano

Elogio per l'opera svolta in occasione dei bombardamenti aerei in Genova, preservando dai possibili danni il pregevole materiale archivistico a lui affidato, dando

prova di spiccato senso di responsabilità e attaccamento all'Ufficio»

### **Bibliografia**

*Gli archivi del Risorgimento nella Venezia Giulia*, in *Atti del X Congresso della Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano*, Trieste, 9-11 aprile 1922, Aquila, 1923, pp. 23-32

*Nuovi sviluppi del R. Archivio di Stato di Trieste*, in «Il Piccolo», 31 agosto 1927

*Nuovi sviluppi del R. Archivio di Stato di Trieste*, in «Archeografo Triestino», 1927-1928, pp. 306-308

*L'Archivio di Stato in Trieste*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 291-307

*Inventario generale delle carte conservate nel R. Archivio di Stato di Trieste e nella sezione d'Archivio di Stato di Fiume con note storico-archivistiche*, Trieste 1933

*Costituzione e ordinamento degli Archivi di Stato italiani. Saggio su una loro riforma, con particolari accenni agli archivi delle province venete e giuliane*, in «La Porta orientale», 1936, pp. 3-26 e 96-117

*Una fonte poco nota per lo studio delle relazioni fra Genova ed il Levante: «La Giunta del traffico-Affari col Levante (1574-1722)»*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1941, pp. 108-109

*Malta nei documenti del R. Archivio di Stato di Genova*, in «Archivio storico di Malta», 1941, pp. 190-196

*L'archivio della Repubblica di Noli*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1943, pp. 48-53

*Archivio di Stato di Genova. Danni bellici ai locali e lavori di restauro*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1948, pp. 51-52 e 196

*Come furono salvati i tesori storici dell'Archivio di Stato*, Genova 1949

### **GIOVANNI CECCHINI 389**

Figlio di Vincenzo e di Assunta Del Monte

Nato a Proceno (Viterbo), già provincia di Roma, il 1° febbraio 1886 e morto a Siena il 17 marzo 1963

Laurea in Giurisprudenza

Procuratore

Lingue francese, inglese e tedesca

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze





21 gennaio 1912 archivista di IV classe  
14 gennaio 1915 archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
14 febbraio 1929 trasferito a Siena come direttore dell'Archivio di Stato  
1929-1952 direttore dell'Archivio di Stato in Siena  
15 aprile 1931 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 aprile 1931  
10 gennaio 1936 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 gennaio 1936  
29 novembre 1942 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° dicembre 1942  
15 marzo 1952 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V) dal 16 marzo 1952  
11 aprile 1952 collocato a riposo dal 16 maggio 1952  
1952-1957 mantiene la direzione dell'Archivio di Stato di Siena

Croce al merito di guerra

1937 commendatore della Corona d'Italia

1957-1963 direttore del «Buletino senese di storia patria»

1960-1963 membro del Consiglio superiore degli Archivi

Encomio «per l'opera svolta per il riordinamento dell'archivio storico del Comune di San Gimignano»

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. *Bibliografia degli scritti di Giovanni Cecchini*, in «Buletino senese di storia patria», 1963, pp. VII-XV

\*\*\*\*\*

*Giovanni Cecchini*, in «Buletino senese di storia patria», 1963, pp. III-XV

G. PRUNAI, *Giovanni Cecchini*, in «Archivio storico italiano», 1963, pp. 158-159

G. PRUNAI, *Giovanni Cecchini*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1964, pp. 7-22

C. ZARRILLI, *L'istituzione dell'Archivio di Stato di Siena e i suoi primi ordinamenti*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*, cit., II, pp. 577-598

**MARIO VANZETTI 390**

Figlio di Lorenzo e di Teresa Camisassi

Nato a Virle Piemonte (Torino) il 16 novembre 1885 e morto a Torino il 6 novembre 1976

Laurea in Giurisprudenza

Laurea in Lettere

Avvocato

Abilitazione all'insegnamento della stenografia

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 gennaio 1912 archivista di IV classe

27 maggio 1915 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

15 aprile 1931 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 aprile 1931

10 gennaio 1936 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 gennaio 1936

12 luglio 1947 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° agosto 1947

12 dicembre 1947 incaricato della direzione dell'Archivio di Stato di Torino

1947-1952 direttore dell'Archivio di Stato di Torino

7 giugno 1948 sono conferite le funzioni di soprintendente archivistico in Torino dal 16 giugno

1948-1952 soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta in Torino *ad interim*

15 marzo 1952 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V) dal 16 marzo 1952

11 aprile 1952 collocato a riposo dal 16 maggio 1952

Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della campagna 1915-1918

1938 commendatore della Corona d'Italia

1938 encomio speciale «per l'opera svolta in occasione del XXVI congresso del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento e per aver curato la raccolta e l'elaborazione di documenti relativi al volume edito a cura del Regio Archivio di Stato di Torino *Rubriche della Polizia piemontese (1847-48)*»

1940 encomio «per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di predisposizione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree»

## Bibliografia

*Carte varie a supplemento e complemento dei volumi [...] della Biblioteca della Società Storica Subalpina*, a cura anche di F. GABOTTO, F. GUASCO DI BISIO, G. PEYRANI, G. B. ROSSANO, Pinerolo 1916 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXXVI)

*Luigi Schiaparelli*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1934, pp. 139-142

*Carlo Alberto e le ricerche sulle origini della Casa Savoia*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1935, pp. 396-417

*Note per la storia delle provvidenze minerarie nei dominii sabaudi*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1940, pp. 108-120

*Inventario del fondo «Polizia» del R. Archivio di Stato in Torino*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1941, pp. 14-19

*L'Archivio Des Ambrois de Névache*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 234-235

## FRANCESCO LODDO CANEPA \* 391



Figlio di Nicolò e di Nicolina Canepa

Nato a Cagliari il 28 settembre 1887 e morto a Cagliari il 9 marzo 1966

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese, inglese, tedesca e spagnola

Incaricato dell'insegnamento della lingua inglese presso l'Università di Cagliari

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 gennaio 1912 archivista di IV classe

27 maggio 1915 archivista di III classe

28 maggio 1915 trasferito a Cagliari

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

30 dicembre 1931 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1932

1934-1936 reggente dell'Archivio di Stato in Cagliari

10 gennaio 1936 direttore (gruppo A, grado VII) dal 16 gennaio 1936

1936-1954 direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari

12 luglio 1947 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° agosto 1947

## REPERTORIO

26 settembre 1953 attribuzione della qualifica di direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI)

30 settembre 1953 direttore capo di I classe (gruppo A, grado V) dal 1° ottobre 1953

16 dicembre 1953 collocato a riposo dal 1° febbraio 1954

1° febbraio 1954-31 luglio 1955 incarico della direzione dell'Archivio di Stato di Cagliari

15 febbraio 1954 ispettore generale archivistico

1918 croce al merito di guerra

Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

1939 commendatore della Corona d'Italia

1955 commendatore al merito della repubblica

1961 medaglia d'oro della Pubblica istruzione

Cagliari gli ha dedicato una via

Le sue carte e la sua biblioteca sono conservate presso l'Archivio di Stato di Cagliari

**\* Nel registro matricolare è indicato con il cognome di LODDO in seguito a decreto ministeriale del 21 gennaio 1953**

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. OLLA REPETTO, *Ricordo di Francesco Loddo Canepa*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1966, pp. 186-190; cfr. anche *Elenco delle pubblicazioni di e su Francesco Loddo Canepa*, in *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, Firenze 1959, voll. 2, I, pp. XI-XXVII

\*\*\*\*\*

*Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, voll. 2, Firenze 1959

*Francesco Loddo Canepa*, in *Studi in onore di Francesco Loddo Canepa*, cit., I, pp. VII-X

G. OLLA REPETTO, *Ricordo di Francesco Loddo Canepa*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1966, pp. 181-190

C. FERRANTE, *L'archivio privato di Francesco Loddo Canepa, archivista e storico delle istituzioni*, in «Le carte e la storia», 2007, pp. 84-91

## **EUGENIO RONGA 392**

Figlio di Giuseppe e di Elena Sangiorgio

Nato a Torino il 1° agosto 1887 e morto a Torino il 9 maggio 1948

Laurea in Giurisprudenza

Laurea in Scienze Sociali

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

21 gennaio 1912 archivista di IV classe

27 maggio 1915 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923

30 dicembre 1931 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1932

13 luglio 1937 trasferito a Trento con l'incarico della reggenza dell'Archivio dal 1° agosto

1937-1939 direttore dell'Archivio di Stato in Trento

1937-1939 direttore dell'Archivio di Stato in Bolzano *ad interim*

31 dicembre 1937 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1938

1° dicembre 1938 trasferito a Venezia dal 3 gennaio 1939

1939-1947 direttore dell'Archivio di Stato in Venezia

1° febbraio 1940 direttore capo (gruppo A, grado VI)

1940-1947 soprintendente archivistico per le Venezie in Venezia *ad interim*

15 novembre 1942 revocato il decreto ministeriale del 1° febbraio 1940

28 novembre 1942 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1940

12 dicembre 1947 trasferito a Torino come soprintendente archivistico dal 30 dicembre 1947

1947-1948 soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta in Torino

Morto in servizio

1925 croce di guerra

1939 commendatore della Corona d'Italia

### **Emanuele LIBRINO 393**

Figlio di Ignazio e di Rosa Maria Piazza

Nato a Palermo il 23 marzo 1888 e morto a Palermo il 6 gennaio 1963

REPERTORIO

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e spagnola

- 17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
21 gennaio 1912 archivista di IV classe  
23 agosto 1915 archivista di III classe  
24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
16 dicembre 1929 trasferito a Roma  
15 gennaio 1932 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio  
1932  
25 gennaio 1932 chiamato a prestare servizio presso l'Ufficio centrale degli  
Archivi di Stato  
2 febbraio 1933 trasferito a Palermo  
9 novembre 1933 nominato insegnante di paleografia e dottrina archivi-  
stica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Palermo  
4 gennaio 1935 trasferito a Roma  
31 dicembre 1937 direttore (gruppo A, grado VII) dal 1° gennaio 1938  
14 settembre 1938 dall'Ufficio centrale degli Archivi di Stato trasferito a  
Palermo dal 15 ottobre  
1938-1941 direttore dell'Archivio di Stato in Palermo  
1° febbraio 1940 direttore capo (gruppo A, grado VI)  
1940-1941 soprintendente archivistico per la Sicilia in Palermo *ad interim*  
22 febbraio 1941 trasferito a Roma, all'Ufficio centrale degli Archivi di  
Stato, con funzioni d'ispettore generale dal 16 marzo 1941  
15 novembre 1942 revocato il decreto ministeriale del 1° febbraio 1940  
28 novembre 1942 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio  
1940  
22 settembre 1943 trasferito dal Ministero all'Archivio di Stato di Roma  
13 settembre 1944 trasferito presso l'Archivio di Stato di Palermo dal 1°  
novembre  
1945-1951 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo  
1945-1951 soprintendente archivistico *ad interim* per la Sicilia in Palermo  
10 luglio 1952 ispettore generale archivistico (gruppo A, grado V) dal 16  
luglio 1952  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956
- 1921 medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1938 commendatore della Corona d'Italia

1941 cavaliere mauriziano

1933 socio dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo

1940 socio della Deputazione di Storia Patria per la Sicilia

### **Bibliografia**

*I liberi muratori in Sicilia dal regno di Carlo III a quello di Francesco I*, in «Archivio storico siciliano», 1924, pp. 379-407

*Rapporti fra Pisani e Siciliani a proposito d'una causa di rappresaglie nel sec. XIV*, in «Archivio storico siciliano», 1928, pp. 179-213

*Agostino Depretis prodittatore in Sicilia*, in «Nuova Antologia», CCCLII, 1930, pp. 462-492

*Agostino Depretis governatore di Brescia*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1931, pp. 529-561

*Le condizioni economiche della Sicilia prima del 1860*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1931, suppl. 1, pp. 77-83

*Le forze agli ordini di Rosalino Pilo a Case Nuove di Sagana (da una lettera dell'Eroe al Generale Sirtori scritta la sera del 20 maggio 1860)* in «Rassegna storica del Risorgimento», 1931, suppl. 1, pp. 84-87

*Una lettera di Rosolino Pilo a Nicola Fabrizi del 30 settembre 1854 sull'azione degli emigrati meridionale a Genova e a Parigi*, in «Rassegna storica del Risorgimento» 1931, suppl. 1, pp. 88-91

*Un rapporto diplomatico su Pietro Soule ambasciatore americano a Madrid*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1932, pp. 20-23

*Una lettera del Ministro di Ferdinando II a Parigi sulla emigrazione siciliana*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1933, 2, pp. 25-29

*La guerra di Crimea e il Congresso di Parigi nei rapporti del Ministro napoletano alle Tuileries*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 89-99

*Siciliani allo studio di Roma dal XVI al XVIII secolo*, in «Archivio storico siciliano», 1935, pp. 175-240

*Malta nel Risorgimento italiano dai carteggi dell'Archivio di Stato di Palermo*, in «Archivio storico di Malta», 1938-1939, pp. 257-268

*Documenti sulla rivoluzione siciliana del 1848-49 depositati da Francesco Crispi nell'Archivio di Stato di Palermo*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1939, pp. 727-740

*Il carteggio del ministro e patriota siciliano Matteo Raeli conservato presso l'Archivio*

*di Stato di Palermo*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1939, pp. 83-91

*Il Consiglio superiore per gli Archivi del Regno*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 48-54, 110-115 e 166-173

*Archivio di Stato di Roma: Registri di quietanze per minuti servizi delle Tesoreria Pontificia*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 207-212

*Archivisti italiani: Isidoro La Lumia*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1943, pp. 175-178

*Rosolino Pilo nel Risorgimento Italiano*, in «Archivio storico siciliano», 1949, pp. 1-261

*Emissari siciliani a Napoli ed emissari borbonici in Sicilia nel 1848-49*, in *Atti del Congresso di studi storici sul 1848 siciliano*, Palermo 1950, pp. 99-115

*Rapporti tra Depretis e Mazzini nel quinquennio 1850-1855*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1952, pp. 626-630

*Tesori e segreti degli archivi siciliani*, in «La Giara», 1953, 1, pp. 53-62

*L'arte sanitaria in Sicilia*, estratto da «Sicilia sanitaria», 1956

*Un illustre archivista siciliano. Isidoro Carini* in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 211-219

*La mancata alleanza della Francia con l'Italia e con l'Austria prima della guerra del '70*, in *Miscellanea di studi in onore del prof. Eugenio Di Carlo*, I, Trapani 1959, pp. 259-265

\*\*\*\*\*

L. A. PAGANO, *In memoria di Emanuele Librino*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1964, pp. 352-358

## **ONOFRIO PASANISI 394**

Figlio di Francesco e di Maria Giovanna Tancarella

Nato a Trani (Bari) il 9 giugno 1883 e morto a Casavatore (Napoli) il 25 settembre 1972

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

17 luglio 1911 alunno di I categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo

21 gennaio 1912 archivista di IV classe

8 dicembre 1912 trasferito a Napoli

23 settembre 1915 archivista di III classe

24 aprile 1920 archivista dal 1° maggio 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)



10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° dicembre 1923  
1° febbraio 1933 capo archivista (gruppo A, grado VIII)  
1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
15 marzo 1952 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 16 marzo 1952  
11 aprile 1952 collocato a riposo dal 16 maggio 1952

1936 ufficiale della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*La costruzione generale delle torri marittime ordinata dalla R. Corte di Napoli nel sec. XVI*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, pp. 423-442

*Sulla validità dei titoli nobiliari concessi da Francesco II a Gaeta*, in «Archivio storico per la provincia di Salerno», 1934, pp. 173-179

*Don Sancio Martinez de Leyna e le torri marittime della Molpa e Palinuro*, in «Archivio storico per la provincia di Salerno», 1934, pp. 274-281

*I capitoli di Torre Orsaia concessi dal vescovo di Policastro*, in «Archivio storico per la provincia di Salerno», 1935, pp. 32-52

*La regione salernitana dal principio del XV alla fine del XVII secolo*, estratto da «Atti della R. Società economica della provincia di Salerno», 1935, pp. 10

*Le memorie della città di Potenza dell'arcidiacono Giuseppe Rendina*, Teramo 1937

*Gli archivi e la guerra*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 72-74

*La legge del 1939 e la «funzione storica» quale elemento di discriminazione tra gli archivi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1951, pp. 18-19

*I capitoli concessi dal feudatario di Camerota nel periodo della rivoluzione detta di Masianello*, in «Rassegna storica salernitana», 1951, pp. 93-108

*Camerota e i suoi casali sino ai giorni nostri*, Napoli 1964

### **FERDINANDO MORANDI 395**

Figlio di Alessandro e di Luisa Cataldo

Nato a Roma il 1° giugno 1888 e morto a Roma il 4 febbraio 1960

Licenza liceale

Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

## REPERTORIO

12 marzo 1914 aiutante di II classe  
20 gennaio 1918 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
30 gennaio 1922 censurato  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
30 dicembre 1931 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° aprile 1930  
28 febbraio 1935 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a  
tempo indeterminato  
21 ottobre 1935 revoca del suddetto provvedimento  
7 agosto 1937 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 1° settembre  
1937  
30 dicembre 1949 collocato a riposo dal 1° gennaio 1950

Croce al merito di guerra  
Combattente della guerra 1915-1918

1926 cavaliere della Corona d'Italia

### **FRANCESCO FORTE 396**

Figlio di Giuseppe e di Maria Grazia Ercole  
Nato a Napoli il 5 maggio 1890 e morto a Milano il 4 marzo 1954

Laurea in Giurisprudenza  
Lingue francese e spagnola

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
10 ottobre 1914 trasferito a Napoli  
10 agosto 1919 trasferito a Milano  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
5 agosto 1937 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 agosto  
1937

1° marzo 1946 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
10 luglio 1952 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 16 luglio 1952  
1952-1954 soprintendente archivistico per la Lombardia in Milano  
26 settembre 1953 attribuzione della qualifica di soprintendente di II classe  
(gruppo A, grado VI)  
Morto in servizio

1920 croce al merito di guerra

1938 ufficiale della Corona d'Italia

1942 encomio «per l'opera svolta durante le trattative per la rivendica allo Stato dei documenti pisani»

### **Bibliografia**

*I registri dell'ufficio degli statuti di Milano*, Milano 1920

*Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con L. PAGANI, A. PICCARDO, A. QUARTULLI, G. RAMACCIOTTI, C. GALLIA)

*Como e i Cluniacensi*, in «Periodico della Società Storica Comense», 1931, pp. 13-21

*Atti del processo contro Jacopo Piccinino (1465)*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 375-411

*Appunti e notizie sul Comune di Mazzanabigli (da documenti inediti)*, in «Bollettino storico pavese», 1937-1938, pp. 37-52

*Il comune di Rovi Porro*, in «Periodico storico comense», 1938, pp. 102-108

*Antiche comunità di Lomellina*, in «Bollettino storico pavese», 1942, pp. 5-40

*Carteggi del conte Lodovico Barbiano di Belgioioso*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 18-24

*Contributo alla storia dei Comuni della Provincia di Varese. I Malnate*, in «Rassegna storica del Seprio», 1947, 7, pp. 46-49

*I lavori per il riordinamento della sezione notarile dell'Archivio di Stato di Milano*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1948, pp. 105-132

*Contributo alla storia dei Comuni della provincia di Varese: II, Casale Litta*, in «Rassegna storica del Seprio», 1948, 8, pp. 57-60

*Per la storia del Lago Maggiore e delle valli circconvicine. I signori di Castello nella lotta fra Novara e Vercelli (1193-1259)*, in «Archivio storico lombardo», 1948-1949, pp. 43-79

*Le soprintendenze archivistiche nel loro primo decennio di attività*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 59-61

**FELICE OSTINI 397**

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Lucca  
25 agosto 1913 dichiarato dimissionario per non aver raggiunto la residenza assegnatagli

**GAETANO PAPPAJANNI \* 398**

Figlio di Giacinto e di Erminia Russo  
Nato a Catanzaro il 4 gennaio 1891 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza  
Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
18 gennaio 1914 aiutante di III categoria  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
10 settembre 1914 trasferito a Parma  
16 dicembre 1915 trasferito a Firenze  
1° aprile 1918 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
12 giugno 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 15 giugno 1928  
20 dicembre 1930 trasferito a Trento  
9 maggio 1931 punito con la riduzione dello stipendio  
7 settembre 1931 trasferito a Massa dal 1° ottobre  
1931-1939 direttore dell'Archivio di Stato in Massa  
1940-1945 direttore della sezione di Archivio di Stato in Apuania (già Massa)  
18 novembre 1932 revocata la punizione inflitta nel 1931  
5 agosto 1937 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 agosto 1937  
29 novembre 1942 direttore di I classe (gruppo A, grado VII) dal 1° dicembre 1942  
10 novembre 1945 trasferito a Firenze dal 16 novembre  
21 maggio 1955 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI) dal 1° giugno 1955  
1955-1956 direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956

1918 croce al merito di guerra  
1921 medaglia commemorativa della guerra 1915-1918  
1935 capitano di complemento nel genio

1938 ufficiale della Corona d'Italia

**\* Con D.M. 21 maggio 1955 mutato il cognome Pappaianni in Pappajanni**

### **Bibliografia**

*L'ordine di Camaldoli e il suo archivio conservato nell'Archivio di Stato di Firenze*, in «Gli Archivi italiani», 1921, pp. 71-88

*La legislazione sui giochi della Repubblica fiorentina*, in «Nuova rivista storica», 1925, pp. 316-331

*Contributo alla tecnica della miniatura e della pittura*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 271-282

*Massa e il suo Archivio di Stato. Notizie storiche. Ordinamento delle carte*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LX, II, 1934, pp. 1-112

*Notizie sulla manifattura dei cappelli in Massa di Lunigiana (secc. XVII-XIX)*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», XIII, 1-2, 1937, pp. 26-34 e 121-128

*Nel cinquantenario del R. Archivio di Stato in Massa. Relazione sulle origini e sul funzionamento dell'Istituto, 1887-1937*, Massa 1937

*L'archivio dei marchesi Malaspina di Olivola*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 99-102

*L'archivio del cardinale Innocenzo Cibo*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 133-139

### **ANGELO PICCARDO 399**

Figlio di Francesco e di Maria Queirolo

Nato a Borzonasca (Genova) il 18 maggio 1890 e morto a Borzonasca (Genova) il 9 dicembre 1985

Licenza ginnasiale

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

12 marzo 1914 aiutante di II classe

1° luglio 1918 aiutante di I classe

## REPERTORIO

9 marzo 1920 trasferito a Genova  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° maggio 1919  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1919  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
30 dicembre 1931 primo coadiutore in soprannumero (gruppo C, grado X)  
dal 1° dicembre 1931  
10 gennaio 1936 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 16 gennaio 1936  
1° dicembre 1938 trasferito a Parma  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956

1931 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*L'Archivio del R. Economato in Milano*, in «Annuario del R. Archivio di Stato in Milano», 1916, pp. 109-136

*Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con F. FORTE, L. PAGANI, A. QUARTULLI, G. RAMACCIOTTI, C. GALLIA)

## **ANTONIO QUARTULLI 400**

Figlio di Augusto e di Giovanna Centobelli  
Nato a Terracina (Latina), già provincia di Roma, il 7 luglio 1893 e morto a \*

Licenza liceale  
Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
15 novembre 1918 aiutante di I classe  
6 novembre 1919 dimissioni

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

### **Bibliografia**

*La battaglia delle nazioni e il suo monumento*, in «Vita moderna», 1913, 3, pp. 9-10

*Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con F. FORTE, L. PAGANI, A. PICCARDO, G. RAMACCIOTTI, C. GALLIA)

**VITTORIO PERACHIO \* 401**

Figlio di Angelo e di Maria Aymo

Nato a Roma il 9 febbraio 1885 e morto a Roma il 17 giugno 1969

Licenza ginnasiale

Lingua francese

- 7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
10 settembre 1914 trasferito a Firenze  
4 maggio 1919 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
5 gennaio 1921 trasferito a Roma  
6 marzo 1921 coadiutore dal 1° dicembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come coadiutore (gruppo C, grado XI)  
31 dicembre 1930 primo coadiutore in soprannumero (gruppo A, grado X)  
dal 1° giugno 1930  
28 febbraio 1935 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a  
tempo indeterminato per l'accusa di comportamento antifascista  
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego per motivi politici dal 1° marzo 1935  
per la medesima accusa  
27 giugno 1941 riscritto nel ruolo dei primi coadiutori con decorrenza  
retroattiva dal 1° marzo  
1935 per decisione del Consiglio di Stato (in sede giurisdizionale, sezione  
IV, n. 208 del 30  
aprile 1941) di annullamento del decreto ministeriale del 21 ottobre 1935  
27 giugno 1941 assegnato a prestare servizio presso l'Archivio di Stato di  
Roma dal 1° luglio  
14 luglio 1947 coadiutore capo (gruppo C, grado IX) dal 1° agosto 1947  
16 dicembre 1953 collocato a riposo dal 1° febbraio 1954

1931 cavaliere della Corona d'Italia

Volontario di guerra

Guerra 1915-1918

Fece parte del comitato di redazione della rivista mazziniana «Il Patto nazionale» fon-  
data e diretta da Armando Lodolini

\* **Con D.M. 7 novembre 1935 mutato il cognome Peracchio in Perachio**

**Bibliografia**

*L'antistoria di un pacifista (a proposito del «Nuovo Vangelo»)*, in «Il Patto nazionale», 1927, 10-12, pp. 29-34

**UGO VARRIALE 402**

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
10 settembre 1913 dichiarato dimissionario per non aver raggiunto la residenza assegnatagli

**FILIPPO ROSSI DE GASPERIS 403**

Figlio di Pietro e di Francesca Dorè  
Nato a Roma il 2 giugno 1893 e morto a Roma il 5 giugno 1982

Licenza liceale  
Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
2 maggio 1915 collocato in aspettativa per motivi di salute  
6 giugno 1916 richiamato dall'aspettativa  
8 giugno 1916 trasferito a Cagliari  
9 luglio 1916 dichiarato dimissionario per non aver voluto raggiungere la nuova residenza assegnatagli

**RAFFAELE GIORDANO 404**

Figlio di Domenico e di Irene Capozzi  
Nato a Caserta il 18 marzo 1884 e morto a Napoli il 17 giugno 1964

Facoltà di Giurisprudenza (IV anno)  
Lingue francese e spagnola



7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
21 gennaio 1918 trasferito a Palermo  
4 maggio 1919 aiutante di I classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° luglio 1926 trasferito a Torino  
2 maggio 1927 trasferito a Palermo  
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
31 dicembre 1937 capo archivista (gruppo A, grado VIII)  
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
30 dicembre 1949 collocato a riposo dal 1° gennaio 1950

1941 ufficiale della Corona d'Italia

### **FILIPPO POTTINO 405**

Figlio di Giuseppe e di Dorotea Mascolino  
Nato a Palermo il 9 luglio 1885 e morto a Palermo il 5 novembre 1973  
Sacerdote

Licenza liceale, ma nei ruoli a stampa figura laureato  
Diploma di Paleografia e Archivistica

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
31 dicembre 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio 1931  
5 marzo 1935 nominato insegnante di paleografia e dottrina archivistica  
presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Palermo  
1° luglio 1940 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)  
1° ottobre 1941 trasferito a Roma  
5 novembre 1941 revocato il trasferimento

## REPERTORIO

14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
1951-1954 direttore dell'Archivio di Stato di Palermo  
1951-1952 soprintendente archivistico per la Sicilia in Palermo *ad interim*  
10 luglio 1952 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 16 luglio 1952  
26 settembre 1953 attribuzione della qualifica di direttore capo di II classe  
(gruppo A, grado VI)  
16 dicembre 1953 collocato a riposo dal 1° febbraio 1954

1931 cavaliere della Corona d'Italia  
1935 cavaliere mauriziano  
Cappellano d'obbedienza magistrale dell'Ordine di Malta

1921 membro della Consulta araldica siciliana come archivist  
1938 socio della regia Deputazione di Storia Patria della Sicilia  
Membro della Commissione conservatrice dei monumenti, degli scavi ed oggetti di  
antichità e d'arte della provincia di Palermo

### **Bibliografia**

- Monsignor Gioacchino Di Marzo*, in «Archivio storico siciliano», 1916, pp. 273-282
- Il beato cardinale Giuseppe Maria Tomasi nella vita e nelle opere*, Palermo 1916
- Un «libro d'ore» miniato del secolo XV esistente nella biblioteca del Principe di Trabia in Palermo*, Palermo 1920 (in occasione delle nozze Moncada-Lanza Branciforti)
- La Sicilia filarmonica. Memoria inedita di Giuseppe Lanza Principe di Trabia (1780-1855) con elenco di musicisti siciliani*, Palermo 1922
- L'Italia monumentale: Monreale*, Firenze 1928
- Un libro d'Ore nominato franco-fiammingo*, in «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 1928-1929, pp. 1-14 (più cinque tavole)
- Codici miniati siculo bizantini in Messina*, in «Bollettino della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo», 1929, 2, pp. 50-57
- Un bassorilievo storico nel Museo del Risorgimento di Palermo*, in «La Sicilia nel Risorgimento italiano», 1932, pp. 109-113
- Mosaici e pittori nella Sicilia normanna. L'età di Ruggero II*, in «Archivio storico siciliano», 1932, pp. 34-82
- Relazione sulla biblioteca della Società in occasione dell'apertura di essa al pubblico, il 21 aprile 1933*, in «Archivio storico siciliano», 1933, pp. 373-379
- Preparazione e svolgimento delle cerimonie celebrative*, in *Giacomo Serpotta*, I, Palermo 1935, pp. VII-XVI
- Gli stucchi dell'Oratorio del Sacramento di Carini*, in *Giacomo Serpotta*, I, Palermo

1935, pp. 51-60

*Pietro Novelli il Monrealese; il suo mondo, il suo spirito, l'arte sua*, estratto da *Celebrazioni siciliane (Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti*, Urbino 1940, pp. 57

*Le arti belle e Giovanni Meli*, in *Studi su Giovanni Meli nel II centenario della nascita*, Palermo 1942, pp. 511-551

*Pergamene di S. Maria delle Giummare di Sciacca*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 79-80

*Lineamenti storici della diplomatica in Sicilia e suo avvenire*, in «Archivio storico siciliano», 1947, pp. 113-183

*Vittorio Emanuele Orlando, storiografo e dantista (1860-1952)*, in «Archivio storico siciliano», 1952-1953, pp. 13-30

*Liborio Giuffrè. Commemorazione*, in «Archivio storico siciliano», 1952-1953, pp. 31-34

*Onoranze a Vittorio Emanuele Orlando*, in «Archivio storico siciliano», 1954, pp. 225-236

*Le vesti regali normanne dette dell'Incoronazione*, in *VII centenario della morte di Ruggero II, atti del convegno internazionale di studi ruggeriani*, Palermo 1955, pp. 277-294

*Antonio Ugo scultore (1870-1950)*, Palermo 1956

*Temporis vestigia. Pagine raccolte*, Palermo 1960

*Breviario miniato del sec.XV nella cattedrale di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1960, pp. 9-34

*Cronache e notizie*, in «Archivio storico siciliano», 1960, pp. 251-263

*Il tesoro della Cappella Palatina di Palermo in mostra permanente*, Palermo 1962

*L'auditorium del SS. Salvatore*, Palermo 1964

*Storia, arte e fede nelle fondamenta arabo-normanne della Cappella Palatina di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», 1965, pp. 7-26

*La cripta della Cappella Palatina di Palermo: storia e leggende, arte e culto*, Palermo 1966

*Gioacchino Di Marzo com'era. La mente e il cuore*, in «Archivio storico siciliano», 1967, pp. 309-323

*Il museo diocesano di Palermo*, in «Sicilia», 1969, pp. 53-71

*La Cappella Palatina di Palermo*, Palermo 1970

*Il paradiso islamico in un tempio cristiano*, in «Sicilia», 1972, pp. 85-92

*Chiese di Palermo distrutte a causa della guerra negli anni 1941-1943*, Palermo 1974 (opera postuma)

**ERNANI DOMINICI 406**

Figlio di Giuseppe e di Teresa Sabbatini

Nato a Spoleto (Perugia) il 6 marzo 1893 e morto sul Podgora il 7 agosto 1916

Liceo (II classe) presso il Seminario arcivescovile di Spoleto

Lingue francese e inglese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

12 marzo 1914 aiutante di II classe

Caduto in guerra

**Bibliografia**

\*\*\*\*\*

A.MUNICCHI, *Ernani Dominici*, in «Gli Archivi italiani», 1916, pp. 308-309

**ANTONIO CAPOGRASSI, nobile di Sulmona 407**

Figlio di Nicola e di Luisa Ciccotti

Nato a Sulmona (L'Aquila, già Aquila) il 25 settembre 1890 e morto a Napoli il 27 novembre 1970

IV anno di Giurisprudenza

Laurea in Lettere

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Mantova

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

12 marzo 1914 aiutante di II classe

14 aprile 1918 trasferito a Napoli

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

28 gennaio 1924 trasferito a Roma

10 gennaio 1927 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 gennaio 1927

2 gennaio 1929 trasferito a Napoli

31 dicembre 1933 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1934

1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)

12 dicembre 1947 trasferito a Venezia quale direttore dell'Archivio di Stato e reggente della Soprintendenza archivistica dal 10 gennaio 1948  
1948-1952 direttore dell'Archivio di Stato di Venezia  
15 luglio 1948 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 1° luglio 1948  
1948-1952 soprintendente archivistico per le Venezie in Venezia *ad interim*  
10 novembre 1952 cessa dalla direzione dell'Archivio di Stato di Venezia e conserva le funzioni di soprintendente archivistico per le Venezie  
1953-1955 soprintendente archivistico a Napoli  
26 settembre 1953 attribuzione della qualifica di soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)  
30 settembre 1953 soprintendente archivistico di I classe (gruppo A, grado V) dal 1° ottobre 1953  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956

In servizio militare durante la guerra 1915-1918

1928 autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918

1941 commendatore della Corona d'Italia

1939 encomio «per l'opera altamente apprezzabile svolta quale presidente della Commissione per il riordinamento dell'archivio di deposito della Prefettura di Napoli»

### **Bibliografia**

*Il sonno e la donna*, in «Fantasma», 88, 1921, pp. 1-4

*Leopardi e la Villa delle Ginestre*, Napoli 1923

*La serie dei «Registra doctorum et decretorum» dell'Archivio antico dell'Università romana e la laurea del Mazzarino*, in «Roma», 1929, pp. 1-10

*L'espulsione di Teofilo Gautier dal Regno di Napoli*, in «Nuova Antologia», CCCLII, 1930, pp. 64-79

*Bentinck e Murat. Alcune lettere inedite di Bentinck al Principe ereditario della Sicilia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 253-269

*Nunzio Federico Faraglia e le sue opere*, in *Atti del convegno storico abruzzese-molisano, 25-29 marzo 1931*, Casalbordino 1934, pp. 705-722

*Théophile Gautier et l'Italie*, Napoli 1934

*L'Unità d'Italia nel pensiero di lord Bentinck*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1934, pp. 227-257

*Henri Bedarida, Théophile Gautier et l'Italie*, in «Rassegna storica napoletana», 1934, pp. 271-276

*Il carteggio del principe di Cassaro con Maria Carolina nel 1799*, in «Rassegna storica napoletana», 1936, pp. 147-161

*La più antica numerazione dei fuochi ed altre numerazioni della terra d'Abruzzo finora sconosciute*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1939, pp. 14-25

*Nuovi documenti sull'accusa di ateismo ad Ottavio Colecchi*, in «Samnium», 1940, pp. 73-89

*I carbonari napoletani del 1820-1821 e la satira del Leopardi*, in «Rassegna storica napoletana», 1940, pp. 285-294

*La conferenza di Gaeta del 1849 e Antonio Rosmini*, Roma 1941

*Il fondo «scrivania di ragione» nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1942, pp. 81-85

*L'espulsione di Maria Carolina dalla Sicilia*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1942, pp. 230-249

*La laurea e le prime imprese del Mazzarino*, in «Samnium», 1948, pp. 80-91

*Gl'Inglese in Italia durante le campagne napoleoniche (Lord W. Bentinck)*, Bari 1949

*La rivoluzione di Masaniello vista dal Residente Veneto a Napoli*, in «Archivio storico per le Province napoletane», 1952, pp. 167-235

*Metternich e Napoleone*, in «Nuova rivista storica», 1953, pp. 126-146

*Manoscritti della biblioteca Papadopoli donati all'Archivio di Stato di Venezia*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1954, pp. 53-61

*Parigi capitale napoleonica*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, III, Napoli 1959, pp. 333-351

*Le pergamene del monastero di S. Spirito del Morrone negli archivi dell'Annunziata e della cattedrale di Sulmona*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1962, pp. 323-330

## **ERNESTO BIANCO DI SAN SECONDO**, conte **408**

Figlio di Carlo e di Paolina Rogeri di Villanova

Nato a Torino l'11 marzo 1888 e morto a Torino l'11 maggio 1951

Laurea in Giurisprudenza

Lingue francese e inglese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Torino

18 gennaio 1914 aiutante di III classe



12 marzo 1914 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
10 gennaio 1936 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1936  
4 febbraio 1936 trasferito a Mantova  
1936-1941 direttore dell'Archivio di Stato in Mantova  
1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
16 settembre 1941 trasferito a Torino  
Morto in servizio

Campagne di guerra 1917-1918  
1918 medaglia di bronzo al valor militare  
1922 croce al merito di guerra  
1923 seconda croce al merito di guerra

1938 commendatore della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

*Della cessione dei crediti e dei suoi requisiti essenziali (dissertazione di laurea)*, Torino 1910

*Il conte Antonio Bonifacio Solaro di Macello, fondatore dei Dragoni di Piemonte. Notizie e carteggi*, Torino 1928

*Marcantonio Galeano vice ammiraglio di Emanuele Filiberto, 1525-1574*, Cirié 1928

*Alessandro Negri di Sanfront, l'eroe di Pastrengo (1804-1884)*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 205-215

*Statuti di Revigliasco Torinese*, Casale Monferrato 1933

*Baldassarre Castiglione nella vita e negli scritti*, Verona 1941

### **GIOVANNI MAFFEI 409**

Figlio di Giacomo e di Maria Salvi  
Nato a Roma il 13 giugno 1888 e morto a Roma il 22 luglio 1962

Laurea in Giurisprudenza

REPERTORIO

Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Roma  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
10 gennaio 1927 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 gennaio 1927  
15 maggio 1931 economo dell'Archivio di Stato in Roma dal 16 maggio 1931  
31 dicembre 1933 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1934  
28 febbraio 1935 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato  
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego per motivi politici dal 1° marzo 1935  
31 luglio 1939 revocato il suddetto decreto, è inflitta la punizione della sospensione dal grado con la privazione dello stipendio per la durata di mesi sei dal 1° marzo 1935  
27 settembre 1939 trasferito a Siena dal 10 ottobre  
16 settembre 1941 trasferito a Roma  
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
30 aprile 1950 revoca del decreto del 31 luglio 1939  
26 gennaio 1956 collocato a riposo dal 1° marzo 1956

1923 ufficiale della Corona d'Italia

**MARIO DE MARTINO 410**

Figlio di Vincenzo e di Clementina Origo

Nato a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il 12 luglio 1892 e morto a Roma il 15 giugno 1973

Iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, ma nei ruoli a stampa figura laureato

Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Napoli  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1920



7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
24 ottobre 1927 trasferito a Modena  
20 giugno 1929 trasferito a Roma  
15 aprile 1931 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 aprile 1931  
13 settembre 1932 trasferito a Parma  
4 marzo 1933 censurato  
30 marzo 1933 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo  
indeterminato dal 1° aprile 1933  
23 dicembre 1933 destituito dall'impiego dal 1° agosto 1933  
15 febbraio 1935 revocato il decreto del 23 dicembre 1933, destituito dal-  
l'impiego con effetto 9 febbraio 1935

### **ANTONINO CALDARELLA 411**

Figlio di Giuseppe e di Giovanna Spilateri  
Nato a Piana dei Greci, ora Piana degli Albanesi (Palermo) il 20 settembre 1893 e  
morto a Palermo il 1° luglio 1975

Laurea in Giurisprudenza  
Laurea in Lettere  
Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Palermo  
18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
12 marzo 1914 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920  
1 dicembre 1923 archivista (gruppo A, grado X)  
12 giugno 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 15 giugno 1928  
10 gennaio 1936 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1936  
1° febbraio 1940 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
16 settembre 1941 trasferito a Napoli  
1° dicembre 1941 nominato insegnante di paleografia e dottrina archivi-  
stica presso la Scuola dell'Archivio di Stato in Napoli  
23 ottobre 1944-3 gennaio 1945 reggente della Soprintendenza archivisti-  
ca per la Sicilia  
6 febbraio 1945 trasferito a Palermo

## REPERTORIO

- 16 marzo 1951 direttore capo (gruppo A, grado VI)  
10 giugno 1951 trasferito a Genova con funzioni di direttore dell'Archivio di Stato e di soprintendente archivistico dal 1° luglio  
1951-1952 direttore dell'Archivio di Stato di Genova  
1951-1952 soprintendente archivistico per la Liguria, Sardegna e provincia di Massa-Carrara in Genova *ad interim*  
10 novembre 1952 trasferito a Palermo  
1952-1956 soprintendente archivistico per la Sicilia in Palermo  
26 settembre 1953 attribuzione della qualifica di soprintendente di II classe (gruppo A, grado VI)  
18 giugno 1954 soprintendente di I classe (gruppo A, grado V) dal 1° luglio 1954  
30 dicembre 1956 trasferito a Roma e nominato soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato (gruppo A, grado IV) dal 16 dicembre 1956  
1956-1958 soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato  
1° luglio 1958 collocato a riposo dal 1° ottobre 1958

Campagna di guerra del 1918  
Medaglia interalleata della Vittoria  
Medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia  
Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918  
Encomio solenne «per alto spirito militare e amor di patria» in data 2 agosto 1943  
Combattente di guerra 1940-1945

1941 commendatore della Corona d'Italia

1935 medaglia d'argento al merito della Croce Rossa Italiana  
1938 medaglia d'oro al merito della Croce Rossa italiana

### **Bibliografia**

*Un Viceré di Sicilia ignorato: Guglielmo Montanyans a. 1427-1431*, estratto da «Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo», 1932, pp. 46

*La «Burgisia antiqua» in Sicilia*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 247-251

*La cedola di nomina del primo Viceré di Sicilia*, in «Archivio storico siciliano», 1934, pp. 325-328

*La Sardegna dopo la morte di Martino I*, in «Studi sassaresi», 1935, pp. 121-169

*Sicilia e Inghilterra dal giugno all'ottobre 1860. Credenziali non presentate*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1941, pp. 109-112

*L'insegnamento della Paleografia nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Rassegna stori-

ca napoletana», 1941, pp. 235-241

*I compiti della guardia nazionale in Sicilia nella Rivoluzione del 1848*, in *Atti del Congresso di studi storici sul '48 in Sicilia, 12-15 gennaio 1948*. Palermo 1948, pp. 279-308

*Il primo incontro di Bellini con Rossini*, Palermo 1949

*Conservazione della scrittura*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 56-57

*Interventi di emigranti esteri nel movimento di preparazione in Sicilia (1854-1855)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», 1950, pp. 450-462

*Il governo di Pietro D'Aragona in Sicilia: (1423-1438)*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 1952-1953, pp. 5-78

*L'archivio familiare dei Notarbartolo di Villarosa*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1953, pp. 156-159

*L'impresa di Martino, re di Sicilia, in Sardegna: a. 1408-1409*, in «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo», 1953-1954, pp. 5-90

*Il viaggio in Italia del padre benedettino don Salvatore Maria Di Blasi nel 1775*, in *Miscellanea di studi in onore del prof. Eugenio Di Carlo*, I, Trapani 1959, pp. 71-97

*Fonti documentarie del periodo 1860-70 presso l'Archivio Centrale dello Stato*, in «Rassegna storica toscana», 1959, pp. 301-310

*Combattenti stranieri nella campagna di Sicilia del 1860*, in *Sicilia e l'Unità d'Italia*, Milano 1962, pp. 647-662

*Storia di Palazzo Adriano*, Santo Stefano Quisquina 2001 (edizione del dattiloscritto del 1942)

## **GAETANO RAMACCIOTTI 412**

Figlio di Torello e di Michelina Simonini

Nato a Civitella San Paolo (Roma) il 6 settembre 1889 e morto a \*

Laurea in Giurisprudenza

Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

5 agosto 1914 trasferito a Massa

13 dicembre 1914 aiutante di II classe

30 settembre 1918 trasferito a Parma

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

1° dicembre 1923 inquadrato come aiutante (gruppo C, grado XII)

## REPERTORIO

- 10 aprile 1924 coadiutore (gruppo C, grado XI) dal 1° dicembre 1923  
15 gennaio 1927 archivista (gruppo A, grado X) dal 16 gennaio 1927  
12 ottobre 1927 trasferito a Roma  
31 dicembre 1933 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 1° gennaio 1934  
28 febbraio 1935 sospeso dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato per l'accusa di comportamento antifascista  
21 ottobre 1935 revocato dall'impiego dal 1° marzo 1935 per la medesima accusa  
12 giugno 1940 riammesso in servizio con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935 per decisione del Consiglio di Stato (in sede giurisdizionale, sezione IV, n. 274 del 30 marzo 1940) di annullamento del decreto ministeriale del 21 ottobre 1935  
12 giugno 1940 assegnato a prestare servizio presso l'Archivio di Stato di Napoli dal 1° luglio  
1° luglio 1940 direttore di II classe (gruppo A, grado VIII)  
29 novembre 1944 trasferito a Napoli  
14 agosto 1947 direttore di I classe (gruppo A, grado VII)  
18 febbraio 1948 trasferito a Roma dal 15 marzo  
1953-1954 soprintendente archivistico per il Lazio, l'Umbria e le Marche in Roma  
22 gennaio 1956 direttore capo di II classe (gruppo A, grado VI) dal 1° febbraio 1956, è nominato direttore dell'Archivio di Stato di Roma  
26 gennaio 1956 collocato a riposo con decorrenza 1° marzo 1956

### **Bibliografia**

*Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con F. FORTE, L. PAGANI, A. PICCARDO, A. QUARTULLI, C. GALLIA)

*Le spese private di Sisto V*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1940, pp. 203-219

*Le vicende storiche dell'Archivio Farnesiano a Napoli e la sua reale consistenza (Parte prima)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1949-1950, pp. 217-245

*L'archivio di Casa Farnese a Roma e un processo intentato contro il suo consegnatario nel 1790*, «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 1949, pp. 143-148

*Archivi e archivisti*, in *Il libro e le biblioteche. Atti del I Congresso bibliografico francescano internazionale, 20-27 febbraio 1949*, Roma 1950, pp. 493-510

*Le vicende storiche dell'Archivio Farnesiano a Napoli e la sua reale consistenza (Parte seconda)*, in «Archivio storico per le provincie parmensi», 1950, pp. 163-211

*In vista di una nuova riforma degli Archivi*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1950, pp. 188-198

*Postulati per una riforma degli archivi*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1950, pp. 78-79

*Fonti archivistiche per la Storia del Risorgimento italiano nell'Archivio di Stato di Napoli. I moti del '48 e le fonti archivistiche napoletane*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli archivi», 1951, pp. 124-133

*Archivi storici moderni*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1952, pp. 45-47

*Vecchia e nuova disciplina per gli Archivi di Stato*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1952, pp. 233-250

*Esplorazioni archivistiche in campo internazionale*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1953, pp. 31-36

*Fonti archivistiche farnesiane-borboniche per la storia di Abruzzo*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia patria», 1953, pp. 83-113

*Organizzazione e funzionamento degli Archivi di Spagna e alcune fonti archivistiche per la Storia d'Italia nell'Archivio Generale di Simancas*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1953, pp. 257-268

*In memoria di Eugenio Lazzareschi, Direttore dell'Archivio di Stato in Lucca*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1954, pp. 177-180

*Le drammatiche vicende del 1849 nel processo intentato ad alcune Guardie Nobili Pontificie*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1954, pp. 320-356

*Sulla tutela degli archivi storici comunali e privati*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 1954, pp. 23-24

*L'Archivio Segreto Estense*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1955, pp. 148-150

*Ispettori onorari negli Archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1955, pp. 383-393

*Fonti storiche di diritti, possessi e usi civici nell'altopiano della Sila*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1956, pp. 84-86

*Enunciazioni programmatiche per la disciplina dei Congressi Archivistici*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1956, pp. 129-134

*L'archivista bifronte*, in «Il Mondo», n. 51, 18 dicembre 1956

*Fonti storiche dell'Arcibasilica e Palazzo Lateranense nell'Archivio di Stato di Roma*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1957, pp. 134-135

*Il Cattolicesimo in Europa verso la metà del secolo XVII*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1957, pp. 260-262

*I criteri di valutazione di merito negli Archivi di Stato*, in «Burocrazia», 1958, 10, pp. 15-19

*Reminiscenze storiche di vita archivistica: ombre e figure del passato*, Roma [1958]

- L'archivista bifronte*, in «Burocrazia», 1959, pp. 169-170
- Difesa del personale esecutivo degli Archivi di Stato*, in «Burocrazia», 1959, pp. 338-339
- Per una politica archivistica a difesa del nostro patrimonio storico nazionale*, in «Burocrazia», 1960, pp. 221-222
- Italo Mario Sacco*, in «Archivi. Archivi d'Italia e rassegna internazionale degli Archivi», 1960, pp. 251-264
- Gli archivi della Reverenda Camera Apostolica, con inventario analitico-descrittivo dei registri camerali conservati nell'Archivio di Stato di Roma nel fondo Camera-le primo*, Roma 1961
- Palpiti di vita garibaldina nelle prime guerre d'indipendenza*, in «Bollettino storico pisano», 1961, pp. 475-500
- Sorsi di acqua viva e riflessioni sociali*, Roma 1961
- Il Seminario Romano nei suoi primi tre secoli di storia (1563-1870)*, Roma 1963
- Anima e corpo verso gli eterni approdi*, Roma 1963
- Confessioni di vita e realtà sociali*, Roma 1976
- Vita e pensiero*, Roma 1977

### **ALFREDO BRAGHIROLI 413**

Figlio di Antonio e di Marianna Zuccoli

Nato a Mirandola (Modena) il 12 luglio 1884 e morto a Novi di Modena (Modena) il 7 agosto 1944

Laurea in Lettere

Diploma di Paleografia, Diplomatica e Archivistica

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Parma

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

16 dicembre 1915 aiutante di II classe

1° maggio 1916 trasferito a Modena

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

25 novembre 1920 archivista dal 1° dicembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

10 marzo 1928 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 marzo 1928

1932-1940 reggente della direzione dell'Archivio di Stato in Modena

10 gennaio 1936 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 16 gennaio 1936

1940-1944 direttore dell'Archivio di Stato in Modena

29 novembre 1942 direttore di I classe (gruppo A, grado VII) dal 1° dicembre 1942

Fucilato in una rappresaglia dai fascisti repubblicani

1931 cavaliere della Corona d'Italia

Modena gli ha intitolato una via

### **Bibliografia**

\*\*\*\*\*

E. RE, *In memoria del dr. Alfredo Braghioli, direttore dell'Archivio di Stato, caduto il 7 agosto 1944*, Bologna 1946

M. BELLONCI, *L'archivista*, in *Segni sul muro. Racconti*, Milano 1988, pp. 29-33

## **AMERIGO D'AMIA 414**

Figlio di Silvestro e di Camilla Marsili

Nato a Roma il 20 luglio 1891 e morto a Pisa il 27 febbraio 1994

Laurea in Giurisprudenza

Avvocato

Abilitato al notariato

Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Pisa

18 gennaio 1914 aiutante di III categoria

16 dicembre 1915 aiutante di II categoria

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

7 novembre 1920 archivista dal 1° novembre 1920

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

21 dicembre 1924 cancellato dal ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1924 per passaggio ad altra amministrazione (insegnamento nelle scuole). Si dedicò poi all'attività forense

1921 cavaliere della Corona d'Italia

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. A. LANDI, *Amerigo D'Amia*, in «Bollettino storico pisano», 1995, pp. 269-270

\*\*\*\*\*

A. LANDI, *Amerigo D'Amia*, in «Bollettino storico pisano», 1995, pp. 261-270

### **ALFREDO RITONDALE SPANO\* 415**

Figlio di Giovanni e di Concetta Capotorti

Nato a Napoli il 29 dicembre 1883 e morto a Milano il 7 febbraio 1950

Laurea in Giurisprudenza

Diploma per la carriera diplomatico-consolare

Procuratore

Lingue francese, serba e albanese

7 luglio 1913 alunno di II classe presso l'Archivio di Stato in Napoli

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

10 dicembre 1915 aiutante di II classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919

30 dicembre 1920 archivista dal 1° gennaio 1921

1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)

15 aprile 1931 primo archivista (gruppo A, grado IX) dal 16 aprile 1931

9 ottobre 1936 trasferito a Massa dal 10 novembre 1936

1° dicembre 1938 trasferito a Milano dal 3 gennaio 1939

Morto in servizio

**\* Con D. Luogt. 16 luglio 1916 aggiunto il cognome Spano**

### **GINO MASI 416**

Figlio di Giuseppe e di Teresa Borri

Nato a Firenze il 17 ottobre 1886 e morto a Firenze il 28 agosto 1963

Laurea in Giurisprudenza

Libera docenza in Storia del diritto italiano

Lingue francese, inglese e tedesca

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze

18 gennaio 1914 aiutante di III classe

26 febbraio 1917 aiutante di II classe

24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919



15 maggio 1921 archivista dal 1° aprile 1921  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
21 luglio 1932 censurato  
25 novembre 1932 revoca della censura  
30 novembre 1938 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° dicembre  
1938  
2 settembre 1941 trasferito a Livorno dal 16 ottobre  
1941-1954 direttore della sezione di Archivio di Stato di Livorno  
30 aprile 1950 direttore di I classe (gruppo A, grado VII) dal 1° maggio 1950  
16 dicembre 1953 collocato a riposo dal 1° febbraio 1954

1931 cavaliere della Corona d'Italia

Segretario della Commissione araldica toscana

### **Bibliografia**

*La ceroplastica in Firenze nei secoli XV e XVI e la famiglia Benintendi*, Firenze 1917

*Contributo al testo critico degli scrittori di storia augustea*, Firenze 1918

*Un lontano precursore di Lombroso*, in «Archivio di Antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 1926, pp. 243-257

*Sull'origine dei Bianchi e dei Neri*, in «Giornale dantesco», 1927, pp. 124-132

*A proposito d'una pubblicazione sulle confraternite medievali*, Modena 1928

*Il popolo a Firenze alla fine del Dugento*, Modena 1928

*Le liti dell'ariete in una lettera del poeta e in un parere di Antonio Strozzi*, in «Rivista storica degli archivi toscani», 1929, 2, pp. 79-90

*Il sindacato delle magistrature comunali nel sec. XIV: con speciale riferimento a Firenze*, in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 1930, pp. 43-115 e 331-411

*La struttura sociale delle fazioni politiche fiorentine ai tempi di Firenze*, Firenze 1930

*Un caso di locazione d'opere dei servizi divini nel 1305*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 1930, pp. 352-363

*I banchieri fiorentini nella vita politica della città sulla fine del dugento*, in «Archivio giuridico», 1931, 1, pp. 57-89

*La pittura infamante nella legislazione e nella vita del Comune fiorentino (secc. XIII-XVI)*, in *Studi di diritto commerciale in onore di Cesare Vivante*, II, Roma 1931, pp. 625-657

*Origini e prime vicende dell'annona nella Repubblica Fiorentina*, in *Ad Alessandro*

## REPERTORIO

- Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 185-196
- Statutum bladi reipublicae florentinae (1348)*, Milano 1934
- Verso gli albori del principato in Italia: note di storia del diritto pubblico*, Bologna 1936
- Fra savi e mercanti suicidi del tempo di Dante*, in «Giornale dantesco», 1938, pp. 199-238
- L'udienza vescovile nelle cause laiche da Costantino ai franchi. Spunti e orientamenti*, Modena 1939
- Il Guicciardini e la giurisprudenza del suo tempo*, in «La Rinascita», supplemento I, [post 1937], pp. 118-139
- Statuti delle colonie fiorentine all'estero: (sec.XV-XVI)*, Milano 1941
- Formularium Florentinum Arti Notariae (1220-1242)*, Milano 1943
- Collectio Chartarum Pacis Privatae Medii Aevi ad Regionem Tisciae pertinentium*, Milano 1943
- Dante e la giurisprudenza del tempo suo*, Modena 1947
- Aspetti della crisi dell'Impero romano*, in Nuova rivista storica, 1949, pp. 31-83
- Rapporti tra laici e chierici nel mondo feudale. Una carta di fedeltà del secolo XI*, in «Il diritto ecclesiastico», 1950, pp. 633-648
- La defensio nel diritto prerinascimentale*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 1952, pp. 96-149

### **UGO SCALINGER 417**

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Firenze  
29 agosto 1913 dichiarato dimissionario per non aver raggiunto la residenza assegnatagli

### **LEOPOLDO PAGANI 418**

Figlio di Francesco Domenico e di Annetta Rossetti  
Nato a Torino il 28 maggio 1885 e morto a Moncalieri (Torino) il 1° dicembre 1969

Laurea in Giurisprudenza  
Avvocato  
Lingua francese

7 luglio 1913 alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato in Milano

- 18 gennaio 1914 aiutante di III classe  
28 maggio 1915 trasferito a Torino  
26 febbraio 1917 aiutante di II classe  
24 aprile 1920 aiutante dal 1° dicembre 1919  
15 maggio 1921 archivista dal 1° maggio 1921  
1° dicembre 1923 inquadrato come archivista (gruppo A, grado X)  
1° luglio 1930 primo archivista (gruppo A, grado IX)  
31 dicembre 1937 capo archivista (gruppo A, grado VIII) dal 1° gennaio 1938  
29 novembre 1942 direttore di I classe (gruppo A, grado VII) dal 1° dicembre 1942  
20 aprile 1946 nominato economo dell'Archivio di Stato di Torino dal 1° aprile 1946  
15 marzo 1952 direttore capo (gruppo A, grado VI) dal 16 marzo 1952  
1952-1953 direttore dell'Archivio di Stato di Torino  
1952-1953 soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta  
*ad interim*  
26 settembre 1953 opzione per la qualifica di soprintendente di II classe  
(gruppo A, grado VI)  
16 dicembre 1953 collocato a riposo dal 1° febbraio 1954
- 1918 distintivo d'onore per i feriti in guerra  
1919 croce al merito di guerra  
1919 medaglia di bronzo al valor militare  
1922 croce di guerra
- 1933 ufficiale della Corona d'Italia
- 1940 encomio «per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di protezione antiaerea durante le incursioni aeree»

### **Bibliografia**

- Le «esenzioni» nel Ducato di Milano*, in «Annuario del R. Archivio di Stato di Milano», 1915, pp. 32-52
- Milano e Luigi XVI*, in «Archivio storico lombardo», 1915, pp. 680-687
- L'ambasciata di Francesco Sforza a Nicolò V per la pace con Venezia*, in «Archivio storico lombardo», 1920, pp. 82-96
- Archivio storico lombardo. Indici della serie IV, I-XX (1904-1913)*, Pavia [1921] (con F. FORTE, A. PICCARDO, A. QUARTULLI, G. RAMACCIOTTI, C. GALLIA)
- Per gli archivi d'Italia*, Torino 1927

## REPERTORIO

*La Legazione sarda al Brasile. Relazioni politico-commerciali tra la Casa di Savoia e l'Impero*, in «Rassegna storica del Risorgimento italiano», 1928, pp. 871-893

*Il Consolato di S.M. il re di Sardegna in Corsica*, in «Archivio storico di Corsica», 1929, pp. 106-124

*Bibliografia degli scritti di A. Luzio*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, I, Firenze 1933, pp. 35-49

*Il ponte Mosca*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze 1933, pp. 251-255

*Una impresa mineraria inglese in Savoia nel secolo XVIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 1940, pp. 221-224

### **UMBERTO PIRETTA 419**

7 luglio 1913 alunno di II categoria a Cagliari

26 agosto 1913 accettate le dimissioni



# **Appendici**



## APPENDICE I

L'indisusso Maestro: Eugenio Casanova (184)<sup>280</sup>

«*La conservazione degli atti corrisponde ad un bisogno innato dell'umanità, bisogno che l'ignoranza potrà pur calpestare, ma sopprimere non può*» (Eugenio CASANOVA, *Archivistica*, Siena 1928, p. 505). Con questa citazione, in italiano, si apre il famoso manuale di *Archivistica* di Adolf Brenneke, compilato da Wolfgang Leesch<sup>281</sup>. E il testo di quell'opera si inizia con la frase «Casanova, aus dessen Feder wir das beste umfassende

---

<sup>280</sup> Pubblichiamo in appendice questi dati più completi (ma, comunque, non del tutto esaurienti), come esempio di quanto potrebbe trovarsi da più approfondite ricerche su singoli archivisti, e specialmente su quelli che svolsero altre attività al di fuori dell'Amministrazione archivistica. Per quanto riguarda questo primo volume citiamo, fra gli altri, l'incisore e pittore Carlo Callegari (12), direttore dell'Archivio di Stato in Parma; l'alpinista Luigi Vaccarone (121), archivista; il capo di gabinetto di Giolitti nell'ultimo ministero presieduto dallo statista piemontese e consigliere di Stato Giovanni Battista Rossano, ispettore generale archivistico (235); il regista cinematografico Mario Caserini (288), commesso d'ordine; lo sportivo (e storico) Felice Tonetti (289), aiutante; il musicista Giuseppe Norlenghi (304), archivista; il direttore del quotidiano «Il Resto del Carlino» (e professore universitario; ma i professori universitari furono molti fra gli archivisti) Widar Cesarini Sforza (349), archivista; il deputato al Parlamento Roberto Cessi (359), archivista; il deputato e ministro del Governo della Repubblica italiana Mario Cingolani (366), aiutante, preposto al Laboratorio centrale di restauro; il vincitore del concorso per l'ammissione alla II categoria Virgilio Testa (372), segretario generale del Governatorato di Roma e consigliere di Stato; il segretario dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale (predecessore dell'Unesco) della Società delle Nazioni, in Parigi, Serafino Pistolese (385), capo archivista.

Fra gli archivisti non di Stato ricordiamo il ministro plenipotenziario Giacomo Gorrini, direttore dell'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri, e il deputato al Parlamento Vincenzo Boccioni, archivista provinciale di Avellino.

<sup>281</sup> Adolf BRENNKE, *Archivkunde. Ein Beitrag zur Theorie und Geschichte des Europäischen Archivwesens*, nach Vorlesungsnachschriften und Nachlasspapieren bearbeitet und



Werk über Archivwesen besitzen...» («Casanova, alla cui penna dobbiamo la migliore opera completa sull'archivistica...»); Renato Perrella rende in italiano questa frase con «Il Casanova, che è l'autore della migliore opera generale sugli archivi che noi possediamo...», ma Brenneke scrive, più esattamente, di un'opera non sugli archivi, bensì sull'archivistica.

L'*Archivistica* di Casanova «In many ways, was the most complete general text on the subject» («Sotto molti aspetti, fu il più completo testo generale sull'argomento»): così l'*Encyclopaedia Britannica* (vol. II, edizione del 1971), voce *Archives*, di Lester K. Born, già segretario generale dell'Organizzazione mondiale degli Archivi (Consiglio internazionale degli Archivi).

Abbiamo riportato due fra i più autorevoli giudizi sull'opera principale di Eugenio Casanova, perché ci sembra indispensabile sottolineare alcuni aspetti dell'attività dell'indiscusso Maestro tra quanti figurano in questo primo volume (1861-1918) del *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*.

Non intendiamo qui ripercorrerne la biografia, per la quale rinviamo alle pubblicazioni citate nella voce a lui dedicata nel saggio e nel *Repertorio* propriamente detto che precedono, al numero di matricola 184, ma semplicemente porne in rilievo alcuni punti, non risultanti nei ruoli matricolari della carriera.

Nell'Amministrazione archivistica Eugenio Casanova, nato a Torino il 17 gennaio 1867, laureato in Giurisprudenza e diplomato in Paleografia e Archivistica, fu una figura di spicco. Fu spesso il consulente dell'Amministrazione centrale degli Archivi e furono a lui affidati dalla stessa compiti particolarmente importanti. Ricordiamo qui sotto alcune tra le sue fondamentali attività.

1) Nell'adunanza del 19 marzo 1904 il Consiglio per gli Archivi, cui competeva la gestione del personale, prese in esame le domande dei cinque candidati alla direzione dell'Archivio di Stato in Napoli, il cui direttore, Raffaele Batti (70), ormai in età avanzata, aveva chiesto di lasciare il servizio. Fra di essi, il Consiglio designò alla direzione dell'istituto partenopeo Eugenio Casanova, nonostante la sua età di soli 37 anni, in quanto quell'Archivio aveva necessità di un direttore non solo valido sotto l'aspetto scientifico, ma anche in grado di rimettere in sesto l'Istituto sotto l'aspetto disciplinare e organizzativo. Il Ministero dell'Interno non adottò allora il provvedimento di nomina,

---

ergänzt von Wolfgang Leesch, Leipzig [Lipsia], Koehler und Amelang, 1953, p. 1. Ne esiste una traduzione italiana, di Renato Perrella, con il titolo *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, Milano, Giuffrè, 1968 (Archivio della Fondazione italiana per la Storia amministrativa, prima collana, 6).

che tardò sino al 1907 e fu preso di fronte alle nuove insistenze del Batti, il quale aveva ormai 84 anni e desiderava lasciare l'incarico. Casanova assunse la direzione dell'Archivio di Stato in Napoli dal 1° giugno 1907. Ripetiamo qui quanto abbiamo già ricordato nel testo del saggio che precede in questo stesso volume: Paolo Franzese scrive su questo specifico tema, che

«Gli otto anni e mezzo della sua [di Casanova] direzione furono per l'Archivio di Stato di Napoli un'esperienza intensa e promettente, caratterizzata dall'appassionata intraprendenza e dal calcolato dinamismo del Casanova, intenzionato a intervenire sulle radici dei problemi che le direzioni precedenti non avevano affrontato»<sup>282</sup>.

La scoperta delle malversazioni di Orso e di Cariello si dovette alla direzione di Casanova, il quale, sul terreno delle risorse umane [...] «dovette impegnarsi a fondo appena assunta la direzione dell'Istituto. La scoperta di gravi irregolarità amministrative, di cui era responsabile l'economista Carlo Orso, spinse Casanova a richiedere un'indagine ministeriale che avrebbe poi messo a nudo procedure di funzionamento, abitudini e modelli di comportamento incompatibili con la sua strategia. Il 14 novembre 1908 quindi il Ministero dell'Interno diede incarico all'ispettore generale Luigi Zazo di "procedere ad una diligente e rigida inchiesta sulla gestione economica dell'Archivio di Stato di Napoli», a seguito della quale, nel marzo 1909, l'economista, che nel frattempo era stato rimosso dal suo incarico e trasferito, fu arrestato con l'accusa di peculato, mentre un altro impiegato, suo cognato e presunto complice, si diede alla latitanza. Il successivo procedimento giudiziario si concluse nel 1912 con l'assoluzione, per insufficienza d'indizi, di entrambi gli imputati, ma le conseguenze dell'inchiesta non furono soltanto di natura legale, [...]». E in nota, dalla relazione dell'ispettore Zazo: il precedente direttore, Batti, «valente in paleografia e negli studi storici, ma non pratico per nulla di cose amministrative, confinato in due stanze quasi appartate, [...] lasciava far tutto «all'economista»<sup>283</sup>.

2) Negli stessi anni il Consiglio per gli Archivi progettò la redazione e la pubblicazione di una Guida generale degli Archivi di Stato italiani. Furono chiesti i necessari elementi a tutti i direttori, e il coordinamento dell'opera fu dal Consiglio affidato a Eugenio Casanova. Nel corso della stesura sorse anche un contrasto fra Casanova, che applicava la più corretta metodologia archivistica, e il Consiglio i cui componenti, per lo più illustri storici, erano totalmente sprovvisti in materia di archivistica. Casanova aggiungeva alla descrizione dei fondi archivistici l'illustrazione delle istituzioni che li avevano prodotti; il Consiglio gli prescrisse di abolire la storia delle istituzioni, giu-

---

<sup>282</sup> Paolo FRANZESE, *Eugenio Casanova Direttore dell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Scrinia», luglio 1904 (a. I, n. 1), pp. 7-33. La frase sopra riportata è a p. 9.

<sup>283</sup> Ivi, pp. 13-14.

dicandola estranea all'archivistica [*sic*]. In qualche modo Casanova riuscì a superare il divieto del Consiglio, tanto che quella notissima guida fu pubblicata nel 1910 con il sottotitolo «manuale storico-archivistico»<sup>284</sup>.

3) Nel 1910 si tenne a Bruxelles il primo Congresso internazionale degli Archivisti e dei Bibliotecari, in due separate sezioni<sup>285</sup>. Eugenio Casanova vi fu il rappresentante ufficiale italiano, designato sia dal Ministero dell'Interno per gli Archivi che dal Ministero della Pubblica Istruzione per le Biblioteche<sup>286</sup>. I colleghi di tutti i Paesi stabilirono di tenere in una città italiana, Milano, il secondo Congresso, che avrebbe dovuto svolgersi nel 1915 e che fu annullato a seguito dello scoppio della prima guerra mondiale. Casanova ebbe altresì l'incarico di organizzarlo.

4) Anche in vista di quel Congresso – come specificato nel primo fascicolo (gennaio-febbraio 1914) – Casanova fondò nel 1914 la rivista «Gli Archivi italiani», che recava il sottotitolo «Rivista bimestrale [la periodicità più tardi ne fu mutata in trimestrale] di Archivistica e di discipline ausiliari fondata da Eugenio Casanova e pubblicata con la collaborazione degli Archivisti italiani». Con essa, Casanova intendeva offrire a tutti i colleghi una palestra nella quale i loro scritti sarebbero stati ospitati, con questi criteri:

«Ogni argomento che si riferisca agli archivi, intesi nella più larga accezione della parola, e alla disciplina particolare che li riguarda, troverà ospitalità in questo foglio; e sarò lieto se dalla discussione che ne nascerà, nuovo titolo d'onore acquirerà l'Amministrazione italiana».<sup>287</sup>

Si trattava della prima rivista nazionale dedicata in modo specifico ed

---

<sup>284</sup> MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE, *L'ordinamento delle carte degli Archivi di Stato italiani. Manuale storico-archivistico*, [a cura di Eugenio CASANOVA], Roma, Tip. delle Mantellate, 1910, pp. XIV+ 312.

<sup>285</sup> Gli atti ne furono pubblicati due anni più tardi: COMMISSION PERMANENTE DES CONGRÈS INTERNATIONAUX DES ARCHIVISTES ET DES BIBLIOTHÉCAIRES, *Congrès de Bruxelles 1910. Actes*, publiés par J. CUVELIER et L. STAINIER, Bruxelles, 1912, pp. LXIII-812.

<sup>286</sup> La relazione su ciò che si riferiva alle Biblioteche nei lavori di quel Congresso (per ciò che si riferiva agli Archivi CASANOVA redasse un'altra relazione, per il Ministero dell'Interno), redatta da Casanova per il Ministero della Pubblica Istruzione, fu da quel dicastero pubblicata nel proprio «Bollettino ufficiale». Fu ripubblicata a firma di Eugenio CASANOVA, con il titolo *Il primo Congresso internazionale degli Archivisti e dei Bibliotecari in Bruxelles*, nella «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», di agosto-ottobre 1910, vol. XXI, pp. 137-144, seguita da una nota di Guido BIAGI, *Un po' di commento alla relazione Casanova*, ivi, pp. 144-146.

<sup>287</sup> Senza titolo, nel primo fascicolo, pp. 3-4.

esclusivo agli archivi e all'archivistica<sup>288</sup>, sorta in vista del Congresso internazionale e vissuta sino al 1921, quando i ministri dell'Interno e presidenti del Consiglio Francesco Saverio Nitti (31 dicembre 1919) prima e Giovanni Giolitti (24 maggio 1921) poi vietarono agli Archivistici di partecipare a quello che avrebbe dovuto essere il Congresso costituente della loro associazione professionale e scientifica, e quindi decretarono di fatto anche la fine della rivista di Casanova. Questa, difatti, cessò le pubblicazioni il 31 dicembre dello stesso anno 1921. Nell'ultimo fascicolo, Casanova rendeva un ultimo servizio ai lettori, pubblicando l'indice generale delle otto annate.

5) Nel 1916, morto Ernesto Ovidi, Casanova divenne direttore (soprintendente) dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, incarico che tenne sino al 1933 e nel quale dimostrò le stesse capacità scientifiche e organizzative già messe in luce nella direzione dell'Archivio di Napoli. Uno dei suoi primi e più importanti successi fu l'acquisizione, per scambio con fondi di natura ecclesiastica ceduti all'Archivio Segreto Vaticano, del ricchissimo archivio della Sacra Congregazione del Buon Governo (1588-1847), preposta per due secoli e mezzo all'amministrazione locale dell'intero Stato pontificio, da Bologna a Benevento<sup>289</sup>.

---

<sup>288</sup> Il «Giornale storico degli Archivi toscani», vissuto dal 1857 al 1863, e l'«Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano», degli anni 1911-1919, entrambi di elevato livello, avevano carattere locale, la «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi», degli anni 1895-1926, nata come «Rivista delle Biblioteche», era dedicata soprattutto a queste ultime, mentre «L'Avvenire degli Archivi», 1904-1921, si riferiva agli Archivi notarili.

Su questi ed altri periodici, cfr. Simonetta SCHIOPPA, *I periodici archivistici italiani dal 1857 al 1940*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari» (dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza»), 1992, a. VI, pp. 199-220; Angela FELICIANI, *I periodici archivistici italiani dal 1940 al 1975*, nei «Nuovi annali» predetti, 1993, a. VII, pp. 209-222; Luigi PAGLIAI, *Un periodico archivistico dell'Ottocento. Il «Giornale storico degli Archivi toscani» (1857-1863)*, nei «Nuovi annali» predetti, 1994, a. VIII, pp. 173-193; Simonetta SCHIOPPA-Angela FELICIANI, *Per una storia dell'archivistica: il contributo dei periodici archivistici italiani dal 1857 al 1975*, nei «Nuovi annali» predetti, 1995, a. IX, pp. 7-43.

<sup>289</sup> Purtroppo c'è da dire che qualche anno più tardi (1923) con l'archivio fu ceduto dalla Santa Sede all'Italia anche l'archivista, l'avv. Francesco Saverio Tuccimei (448), immesso nel ruolo degli archivisti italiani con un grado immediatamente inferiore a quello massimo (direttore, poi denominato direttore di I classe, gruppo A, grado VII), che conservò sino al collocamento a riposo nel 1947. Questi dedicò ben diciannove anni, dal 1913 in poi – parte durante il servizio in Vaticano, parte durante quello nell'Amministrazione italiana, dato che il lavoro era ormai irreversibile – alla sistematica distruzione della serie più importante dell'archivio del Buon Governo. Si trattava del materiale documentario disposto sin dall'origine per sedute della Congregazione, che si

6) Nel 1918 Casanova fu inviato a Londra, quale «consulente tecnico» italiano nella causa promossa dall'Italia di fronte all'Alta Corte di Giustizia di Londra, per la rivendicazione dell'archivio della famiglia Medici Tornaquinci messa all'asta in Inghilterra, in quanto contenente atti di Stato secondo il diritto italiano. La decisione del giudice britannico,

«insolita e gravissima per le sue conseguenze e per le parti scese in lizza, fra le quali comparivano come attori nientemeno che il Re d'Italia e il Governo italiano, fece profonda impressione da una parte e dall'altra della Manica: poiché la causa assurgeva ad una notevole importanza politica e giuridica, che superava agevolmente gli interessi in discussione e i confini degli Stati relativi. Per la prima volta nel campo giuridico essa involgeva l'applicazione nel Regno Unito di leggi e regolamenti particolari di altra nazione, indipendentemente dai codici comuni, che si avevano regolare udienza purché non derogassero a leggi del paese»<sup>290</sup>.

7) Subito dopo la fine della prima guerra mondiale l'Italia rivendicò gli archivi asportati dall'Austria dal 1705 al 1918<sup>291</sup>. Fu istituita una Commissione interministeriale per le rivendicazioni degli oggetti d'arte, archivi, biblioteche e collezioni scientifiche, in seno alla quale l'Amministrazione archivistica fu rappresentata da Eugenio Casanova.

Nel saggio che precede abbiamo già ricordato l'opera svolta da vari archivisti sotto la guida dell'ispettore generale Giovanni Battista Rossano. Riportiamo qui nuovamente l'ultima parte di uno scritto dello stesso Casa-

---

riuniva con grande frequenza per trattare gli affari dei Comuni e quanto riguardava l'amministrazione periferica in genere. Un ordinamento perfetto che offriva un quadro dell'attività della Congregazione, dell'indirizzo dato dai prefetti succedutisi a capo di essa (e spesso, contemporaneamente, a capo anche della Sacra Consulta, dedicata prevalentemente agli aspetti più strettamente politici dell'amministrazione periferica), dei provvedimenti presi per far fronte a situazioni ed emergenze particolari, ed in genere dell'attività economica e della politica amministrativa dello Stato pontificio per più secoli. Tuccimei distrusse quell'ordine, ridistribuendo le carte secondo il nome della località cui l'affare si riferiva; cosa, fra l'altro, assolutamente approssimativa perché molte pratiche si riferivano a due o più Comuni, a province, ecc.

<sup>290</sup> Eugenio CASANOVA, *La causa per l'archivio Medici Tornaquinci*, in «Gli Archivi italiani» (la rivista non reca indicazione di mese, ma corrisponde al periodo aprile-giugno) 1919 (a. VI, n. 2), pp. 77-108, in cui la frase sopra riportata è a pp. 77-78.

<sup>291</sup> Eugenio CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, in «Archivi italiani» (la rivista non reca indicazione di mese, ma – divenuta quadrimestrale – corrisponde al periodo settembre-dicembre) 1921 (a. VIII, n. 3: si tratta dell'ultimo numero della rivista), pp. 89-94.

Lo stesso Eugenio CASANOVA aveva già posto la questione con l'articolo *Gli archivi nei trattati internazionali*, in «Gli Archivi italiani» (la rivista non reca indicazione di mese, ma corrisponde al periodo ottobre-dicembre 1918 (a. V, n. 4), pp. 179-201.

nova sui successivi avvenimenti, già riprodotto a pagina 172:

«Affine di risolvere le nuove contestazioni - scrive Casanova - il Ministero dell'interno diede a me, nel settembre 1921, l'incarico di recarmi in Austria. Vi andai, assistito per brevissimi giorni a Vienna dal cav. prof. Cessi e, poi, solo; e quindi mi trasferii a Innsbruck, ove ebbi l'aiuto del cav. prof. Mascelli. In circa tre mesi di permanenza in Austria e di discussioni interminabili, che giunsero talvolta fino a richiedere la convocazione del Consiglio federale per gli archivi, del Consiglio del Contenzioso e del Consiglio dei Ministri, la condizione delle cose fu pienamente chiarita e sistemata col Protocollo del 15 novembre 1921.

Da Vienna e da Innsbruck partirono per l'Italia, mercè l'aiuto validissimo del nostro incaricato d'affari, comm. Biancheri, e del comm. Modigliani, direttore della Galleria di Brera, varie teorie di casse e di furgoni, che, aggiunte alle precedenti, costituiscono la somma più grandiosa che si possa immaginare sinora di recuperi archivistici, e che pochi altri brandelli verranno ancora a completare»<sup>292</sup>.

8) Dal 1920 divenne segretario generale della Società di Storia del Risorgimento (poi Istituto nazionale per la Storia del Risorgimento italiano) e dal 1926 al 1932 anche direttore della rivista della stessa Società «Rassegna storica del Risorgimento». Era un compito a lui congeniale non solo per i suoi studi, ma anche perché aveva vissuto in famiglia la tradizione risorgimentale, sia perché il padre, Lodovico, aveva partecipato alle guerre del Risorgimento, sia perché la famiglia Casanova era imparentata coi Cairoli. Un «clamoroso infortunio» in cui incorse (così lo definisce Armando PETRUCCI nella biografia che ne ha tracciato nel *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 21, 1978) causò il suo allontanamento dalla direzione della «Rassegna», mentre nacque «un vivace contrasto con Cesare Maria De Vecchi, che, in veste di commissario straordinario della Società, divenne anche, l'anno seguente [1933], direttore della rivista» (così A. PETRUCCI, cit.). A De Vecchi, commissario straordinario per gli Archivi (1933-1935), si deve il collocamento a riposo di Casanova nel 1933, a soli 66 anni di età e in pieno vigore fisico e intellettuale (dei suoi predecessori, Enrico De Paoli, autore di tanti guasti e distruzioni di cospicui fondi nell'Archivio romano, era stato collocato a riposo a 72 anni, mentre Ernesto Ovidi era morto in servizio a 70 anni).

9) Eugenio Casanova introdusse per la prima volta l'insegnamento dell'Archivistica in una facoltà universitaria, quella di Scienze politiche del-

---

<sup>292</sup> E CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, cit.

l'Università degli studi di Roma. Ne abbiamo già detto nel saggio che precede, e a esso rimandiamo. Qui ripetiamo soltanto che l'Archivistica, materia giuridica o giuridico-storica, trovava nella facoltà di Scienze politiche, in un contesto di discipline giuridiche, storiche ed economiche, la sua sede scientificamente più valida. L'insegnamento di Casanova durò dieci anni, sino al 1935, quando ne fu estromesso poco dopo il collocamento a riposo. Non fu sostituito, e la materia scomparve dagli ordinamenti universitari. Vi tornò soltanto molti anni più tardi, dopo la seconda guerra mondiale, ma per lo più in facoltà di Lettere, e quindi senza l'indispensabile base di materie giuridiche.

10) Frutto delle sue prime lezioni e dell'attività scientifica svolta già nel corso di alcuni decenni fu la pubblicazione di quel trattato di *Archivistica* (Roma 1928; nel 1966, cioè dopo 38 anni, ebbe una ristampa anastatica per opera della Bottega d'Erasmus di Torino), su cui abbiamo riportato all'inizio i due giudizi di prestigiose pubblicazioni straniere e che è necessariamente citato da ogni cultore di studi archivistici.

11) Dopo la prima guerra mondiale si costituì una «Società delle Nazioni», con sede a Ginevra, che avrebbe dovuto porre fine a tutte le guerre, come l'attuale ONU. In seno a essa fu costituita, fra l'altro, una «Commissione internazionale della cooperazione intellettuale», con sede a Parigi (vi prestò servizio, distaccato dall'Archivio di Stato in Roma, un archivista italiano, Serafino Pistolese, 385), predecessore dell'attuale UNESCO. La Commissione, a sua volta, costituì agli inizi del 1931 un Comitato internazionale archivistico di esperti, preparatorio della eventuale istituzione di un «Ufficio internazionale degli Archivi» («uffici» si chiamavano le agenzie della Società delle Nazioni). Il Comitato era presieduto da Sir Hilary Jenkinson del *Public Record Office* di Londra, e l'Italia vi era rappresentata da Casanova. Alla fine dello stesso anno 1931, a seguito delle proposte formulate da questo Comitato, la Commissione internazionale della Cooperazione intellettuale costituì, anziché un Ufficio internazionale degli Archivi, un «Comitato consultivo permanente di esperti archivistici». Presidente di questa prima Organizzazione internazionale degli Archivi fu eletto dai colleghi degli altri Paesi Eugenio Casanova<sup>293</sup>; segretario ne fu un

---

<sup>293</sup> Una rilevante iniziativa del Comitato fu la pubblicazione di una guida degli archivi europei, i più importanti in linea assoluta, per opera di un sottocomitato formato da Casanova, H.

altro archivista italiano, il già ricordato Serafino Pistolesse.

Nel 1933 il Comitato decise di tenere un Congresso internazionale (quello che avrebbe dovuto svolgersi a Milano nel 1915), questa volta di soli archivisti (non di archivisti e bibliotecari come il Congresso di Bruxelles del 1910), in Italia, a Roma, nel 1935 o 1936, e Casanova fu nuovamente incaricato di organizzarlo. Il collocamento a riposo di Casanova dal 2 ottobre 1933 e le successive vicende internazionali fecero fallire il progetto e il Congresso internazionale degli Archivi fu tenuto soltanto dopo la seconda guerra mondiale, e non più a Roma, ma a Parigi.<sup>294</sup>

12) L'ultima impresa archivistica di Casanova, alla vigilia dell'inatteso collocamento a riposo, fu la progettazione, insieme con il suo diretto collaboratore Armando Lodolini e con l'illustre architetto Attilio Spaccarelli

---

Jenkinson e H. Courteault, direttore degli Archivi di Francia. L'opera fu pubblicata a Roma (in francese, allora lingua esclusiva delle relazioni internazionali), dall'editore della rivista «Archivi» che costituì dal 1933 la «seconda serie» di quella di Casanova «Gli Archivi italiani»: SOCIÉTÉ DES NATIONS, INSTITUT INTERNATIONAL DE COOPÉRATION INTELLECTUELLE, *Guide internationale des Archives. Europe*, Paris, Institut international de Coopération intellectuelle – Roma, Biblioteca d'Arte editrice, Annales Institutorum, [s. a., ma 1934].

<sup>294</sup> Il Ministero dell'Interno scrisse a quello degli Esteri, in data 29 gennaio 1935-XIII, prot.n. 8973/4.40425, chiedendo se fosse esaurito, ovvero ancora continuasse, l'incarico affidato a Casanova nella Commissione internazionale per la Cooperazione intellettuale, nel Comitato preparatorio per l'esame di un progetto di istituzione dell'Ufficio internazionale degli Archivi, aggiungendo: «Nel caso che detto incarico continuasse, si fa presente che il Gr. Uff. Casanova ha cessato di essere Soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma, a seguito del suo collocamento a riposo; lo stesso, pertanto, dovrebbe essere sostituito con altro funzionario in carica, che, ove occorra, il Ministero si riserva di designare».

Il Ministero degli Affari esteri, con telespresso dell'11 febbraio 1935-XIII, n. 204421/114, rispose che l'incarico affidato non era ancora terminato, e che si trattava di un incarico «ad personam» che, analogamente a quanto avveniva nelle varie Commissioni o Comitati tecnici della Società delle Nazioni, non era legato all'appartenenza o meno del titolare a una pubblica amministrazione. Non era quindi tecnicamente possibile provocare dagli organi competenti della Società delle Nazioni la sostituzione di Casanova. Ove l'incarico fosse durato ancora a lungo, il Ministero degli Affari esteri si riservava di «intrattenere della questione il presidente della Commissione nazionale italiana per la Cooperazione intellettuale, S. E. il Senatore Rocco, che è il delegato italiano nella Commissione internazionale di Cooperazione intellettuale».

La lettera è protocollata in arrivo al Ministero dell'Interno in data 14 febbraio 1935, n. 8973.32/37827, e fra gli appunti manoscritti «a me», «conferito», «17.2.1935-XIII» reca anche quello «Datane comunicazione a S.E il Conte de Vecchi», sino al classico «atti per ora». Il carteggio citato si trova nel fascicolo personale di Casanova, nell'Archivio Centrale dello Stato, fondo del *Ministero dell'Interno, Direzione generale degli Archivi, 1910-1933, Personale*, b. 13

Di lì a poco, l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni pose fine alla questione.



per gli aspetti tecnici, sotto gli aspetti sia archivistici che edilizi, di un grande Archivio Nazionale d'Italia in Roma, con sede nel vastissimo Istituto di San Michele. In base al progetto Casanova-Spaccarelli, l'edificio, dopo la progettata trasformazione a sede di archivio, avrebbe avuto un capacità di ben 261 chilometri di scaffalature, sufficienti – stimavano Eugenio Casanova e Armando Lodolini – a ricevere i versamenti per almeno un cinquantennio, sino agli allora lontanissimi anni Ottanta del secolo XX<sup>295</sup>. Il progetto, già approvato dal capo del Governo, Mussolini, sembrava destinato alla realizzazione, quando il collocamento a riposo di Casanova e il mutamento della politica archivistica venne a troncarlo<sup>296</sup>.

13) Dopo il collocamento a riposo, Casanova si dedicò a un nuovo campo di studi, che, per la precisione, non erano per lui una novità, avendoli coltivati da vari anni. Ne rammento brevemente l'origine e le vicende.

Nel 1927 si tenne a Ginevra la prima «Conferenza mondiale della popolazione», che decise la costituzione di una «Unione internazionale per lo studio dei problemi della popolazione». In seno a quell'Unione furono costituite tre Commissioni, una delle quali, sulla demografia delle razze primitive, fu affidata alla presidenza di un illustre scienziato italiano, Corrado Gini, fondatore, fra l'altro, dell'Istituto centrale di Statistica.

Fu altresì previsto che in ogni Nazione aderente all'Unione fosse costituito uno specifico Comitato, e pertanto in Italia venne fondato il «Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione», presieduto dallo stesso Gini e con la presidenza onoraria di Benito Mussolini, che ebbe sede in via delle Terme di Diocleziano 10, cioè in quella che sarebbe poi stata la sede della facoltà di Scienze statistiche, quando questa fu costituita e Gini ne fu il preside.

---

<sup>295</sup> Eugenio CASANOVA, *La scelta della sede per l'Archivio di Stato in Roma e l'Archivio del Regno*, in «Capitolium», gennaio 1934 (a. X, n. 1), pp. 44-52. L'articolo fu pubblicato quando Casanova era stato già collocato a riposo.

<sup>296</sup> Come è noto, il successore di Casanova, Emilio Re, volle invece collocare l'Archivio di Stato di Roma nel Palazzo della Sapienza, lasciato dall'Università, trasferitasi dal 1935 nella nuova Città Universitaria, nel quale, nonostante il totale sventramento del lato destro (entrando) che ha deturpato l'insigne monumento, distruggendo vandalicamente le splendide aule in cui erano passate generazioni di studenti e di scolari, la capienza è di appena *un decimo di quella del San Michele*. E non solo: per adattare il contenuto, cioè l'Archivio di Stato, al contenente, cioè al Palazzo della Sapienza, Re - come abbiamo già detto nel saggio che precede - operò nuovi scarti del materiale documentario dello Stato pontificio, dopo quelli di Miraglia e di De Paoli.

In seno al Comitato fu altresì costituita una Commissione di demografia storica, dapprima sotto la presidenza di Giulio Beloch, professore di Storia antica nell'Università di Roma, poi, dopo la morte di Beloch, dello stesso Gini, che chiamò a farne parte Eugenio Casanova. Gli altri membri, oltre a Gini e a Casanova, furono Roberto Almagià, Bernardino Barbadoro, Enrico Besta, Francesco Ercole, Pier Silverio Leicht, Angelo Mercati, Paolo Revelli, Francesco Salata, Arrigo Solmi.

La Commissione dette vita ad una grande iniziativa: il censimento, in tutti gli archivi italiani, statali, comunali, ecclesiastici, delle fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione, dalle epoche più lontane sino all'anno 1848. Ciascuno dei membri della Commissione presiedette alle ricerche in una o più regioni storiche; in particolare, a Casanova fu affidato il Lazio, nel quale il lavoro fu svolto da Armando Lodolini, suo diretto collaboratore. Successivamente, il coordinamento di Casanova e lo svolgimento del lavoro da parte di Lodolini e di altri collaboratori furono estesi a tutti i territori dell'antico Stato pontificio: oltre al Lazio, l'Umbria, le Marche, la Romagna.

Il coordinamento dell'intera ricerca fu assunto da Gini, il quale «fu validamente aiutato dal prof. Eugenio Casanova, Soprintendente agli Archivi di Stato e del Regno» (così scrive Gini nella prefazione al primo volume con i risultati della ricerca).

Il lavoro relativo agli Archivi di 32 città italiane fu svolto nell'arco di appena sette mesi e venne presentato in bozze al Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione, svoltosi a Roma dal 7 al 10 settembre 1931. Quel lavoro fu classificato «come un'opera gigantesca che non ha ancora la simile nel mondo, opera che segna un notevole progresso per gli studi storici e sarà feconda di benefici risultati per l'avvenire, non solo nel campo della demografia e delle branche statistiche affini, ma anche in quello di molteplici altre discipline che in essa potranno trovare la documentazione delle loro considerazioni» (dalla citata prefazione di Gini, datata «Roma, 28 ottobre 1932-X»).

L'opera, in quattro grossi volumi, fu edita nel 1933, con il titolo *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848 presentate al Congresso internazionale per gli studi sulla popolazione (Roma, 7-10 settembre 1931-X)*. Il successo di essa spinse a proseguirla, per opera di una nuova Commissione, della quale fece ugualmente parte Eugenio Casanova. Gli altri membri, oltre a Gini e a Casanova, furono Bernardino Barbadoro, Lamberto Cesarini Sforza, Marco Modica, Felice Perroni, Paolo Revelli, Antonio Pesenti. Le seconda serie delle «Fonti», in altri sei

grossi volumi, che videro la luce nel 1941, comprese altre 263 città e centri minori, con 1093 archivi.

In questi anni Casanova strinse in forma ancor più ampia il sodalizio scientifico con Gini: fu professore incaricato di Sociologia generale e coloniale nella facoltà di Scienze statistiche; fece parte del Consiglio scientifico direttivo della rivista «Genus», organo del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione. A «Genus» collaborò sia con articoli, sia con gran numero di recensioni, soprattutto di opere in francese, in inglese, in tedesco e in spagnolo, data la sua conoscenza delle principali lingue europee: ben 165 furono le sue recensioni negli anni 1936-1942. Nel 1937 divenne segretario della Società italiana di Sociologia, fondata da Gini. Nel 1941 pubblicò un manuale dal titolo *Il contributo italiano alla Sociologia*, edito dalla facoltà di Scienze statistiche, Istituto di Statistica, nella collana «Manuali universitari».

Con l'ultimo suo scritto, del 1951, tornò a occuparsi di un tema archivistico<sup>297</sup>. Morì il 22 dicembre dello stesso anno.

**Elio Lodolini**

---

<sup>297</sup> Eugenio CASANOVA, *Congressi archivistici internazionali*, in «Archivi», 1951, a. XVIII, nn. 2-3, pp. 75-77. Sulle vicende relative all'attività di Casanova dopo il collocamento a riposo, cfr. anche l'intervento di Elio Lodolini in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", *I sessant'anni della Facoltà di Scienze statistiche*. Atti della manifestazione 16 dicembre 1996. Aula Magna. Città universitaria, pp. 41-43 (colonne 6).

## APPENDICE II

### Bibliografia di Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi

#### AVVERTENZE

Si prega di tener presente quanto segue:

-nella stesura di questa bibliografia, quando è stato possibile, si è dato luogo alla citazione della prima edizione delle varie pubblicazioni, omettendo le eventuali edizioni coeve e quelle successive (se inalterate);

-le indicazioni bibliografiche contrassegnate da triplice asterisco (\*\*\*) stanno a significare che lo *specimen* di cui trattasi (sia esso monografia, articolo, contributo o recensione), non è stata visto direttamente, ma desunto o trascritto da indici, cataloghi o altre fonti; non mancano tuttavia, in alcuni casi, pubblicazioni che, pur non esaminate in prima persona, sono state riportate nel presente elenco prive del triplice asterisco di cui sopra (\*\*\*), in quanto mutate da fonti bibliografiche valutate ragionevolmente attendibili;

-tra gli scritti in elenco, suddivisi per anno di pubblicazione, possono esservi contributi o articoli di seriali fisicamente e/o editorialmente frammentati in più annate: in tali circostanze, si è proceduto, per motivi di praticità, a un'unica descrizione in corrispondenza della data d'inizio del contributo medesimo, seguita dai riferimenti bibliografici successivi (vedi, all'anno 1905, l'es.: *Bonapartisti, massoni e carbonari nell'Umbria ...*);

-gli spogli di periodici o opere collettive non esaminati *de visu* talora sono sprovvisti della relativa paginazione;

-in presenza di spogli di periodici, può non essere presente l'indicazione del fascicolo o della sottounità.

Bibliografia degli scritti  
(in qualità di autore, collaboratore, curatore o recensore)

**1895**

*Le rappresaglie negli Statuti perugini. Studio storico*, Perugia, Tip. Boncompagni, 1895

**1897**

*Gli archivi della storia d'Italia*, a cura di Giuseppe MAZZATINTI, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1897-1915. Opera diretta dal vol. V al IX da G. DEGLI AZZI VITELLESCHI

*I capitani del contado nel comune di Perugia. Saggio storico*, Perugia, Unione tip. coop., 1897. Estr. da «Annali dell'Università di Perugia. Pubblicazioni periodiche della Facoltà di giurisprudenza», n.s., VI (1896), fasc. 4

*Il grido degli insorti. Ode*, Perugia, Unione tip. coop., 1897

**1898**

*Gli albori del teatro italiano*, Perugia, Unione tip. coop., 1898

*Un documento inedito sulla questione della data dello Statuto volgare di Perugia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», IV (1898), pp. 177-182

**1899**

*L'archivio del laicale Sodalizio di S. Martino di Perugia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», V (1899), pp. 647-680

**1900**

*Al prof. Luigi Giannantoni nel giorno delle sue nozze con la signorina Maria Antonietta Della Torre*, Perugia, Unione tip. coop., 1900

*Barone Gaudenzio Claretta*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», VI (1900), pp. 369-370

*Cenni storici sul Collegio della Mercanzia in Perugia*, in «L'Umbria. Rivista d'arte e letteratura», III (1900), n. 23-24, pp. 185-187; IV(1901), n. 5-6, pp. 40-42

*Conte Alessandro Ansidei*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», VI (1900), pp. 370-371

*Della polizia negli statuti dei comuni italiani del Medioevo. Prolegomeni*, Perugia, Unione tip. coop., 1900

*Il dialetto peruginico nel sec. XIV. Studio storico-filologico*, Perugia, Tip. umbra, 1900 \*\*\*

*I nostri giornalisti d'un tempo*, in «L'Umbria. Rivista d'arte e letteratura», III (1900), n. 11-12, n. 13-14, pp. 97-100 \*\*\*

*I paria delle società democratiche medievali. Nobili ed ebrei a Perugia nel sec. XIV*,

in «L'Umbria. Rivista d'arte e letteratura», III (1900), n. 17-18, pp. 134-136

*Regesto di documenti del sec. XIV relativi a Città di Castello, esistenti nell'Archivio decemvirale del comune di Perugia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», VI (1900), pp. 417-509; VII (1901), pp. 125-140, 315-352. In collaborazione con Vincenzo ANSIDEI

*L'Università di Perugia. Brevi cenni storici*, in «Quinto centenario di Baldo», n. unico (1900), pp. 3-4

## 1901

*Cenni autobiografici di Annibale Mariotti. [Note a]*, in *In memoria di Annibale Mariotti. Studi storici e letterari*, Perugia, Tip. G. Guerra, 1901, pp. 301-304

*Il Collegio della Mercanzia. Ricerche storico-artistiche*, Perugia, D. Terese, 1901 (Perugia illustrata, 1)

*Un commento inedito alla Divina Commedia del sec. XIV*, Perugia, Cantucci, 1901

*Perugia, Archivio del Collegio del Cambio*, in *Archivi della storia d'Italia*, cit., 1901, III, pp. 161-163

A. M. RICCI, *Lettere inedite di Angelo Maria Ricci a Giambattista Vermiglioli*, [a cura di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI], in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», VII (1901), pp. 549-565

*Un romanzo del secolo XIV sulle origini poetiche dell'Umbria*, Perugia, D. Terese, 1901

*Il Trattato De statutis e gli statuti di Perugia*, in *L'opera di Baldo, per cura dell'Università di Perugia nel V centenario dalla morte del grande giureconsulto*, Perugia, Tipi della Unione coop., 1901, pp. 145-168

## 1902

*Congresso della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria, Terni 21-23 settembre 1902*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXX (1902), pp. 477-480

G. MAZZATINTI, *Gli archivi della storia d'Italia (Vol. 1.-3.)*, Firenze, Tip. Galileiana, 1902. Estr. da «Archivio storico italiano», 5.s., XXX (1902)

*Il giorno nuziale nelle leggi perugine del secolo XVI*, in *Nozze Bellucci-Ragnotti*, Perugia, Unione tip. coop., 1902, pp. 17-26

*Inventario-regesto dell'Archivio comunale di Corciano*, Città di Castello, Lapi, 1902

*Notizie inedite di storia dell'arte umbra tratte dall'Archivio del Collegio del Cambio*, Perugia, Tip. umbra, 1902

*Notizie storiche-artistiche tratte dall'Archivio del Collegio del Cambio*, Perugia, D. Terese, 1902 (Perugia illustrata, 3)

*Per la storia dell'antico Archivio del Comune di Perugia: I. Notizie e documenti fino al sec. XV; II. Notizie e documenti dal sec. XV al sec. XVI*, in «Bollettino della Regia

Deputazione di storia patria per l'Umbria», VIII (1902), pp. 29-133; X (1904), pp. 1-30

### 1903

*Cimeli colombiani della Biblioteca comunale di Perugia*, in «La bibliofilia», V (1903), fasc. 7-8, pp. 223-225 \*\*\*

Giovanni DELL'OSTE, *L'assedio e la distruzione di Montecatini (1554) narrati da un contemporaneo (Ser Giovanni dell'Oste, allora cancelliere del Comune)*, [a cura di] G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, Pescia, Tip. E. Nucci, 1903

*Notizie inedite tratte dall'Archivio del comune, per servire alla storia di Montecatini (Valdinievole) e delle sue terme*, in «Rivista delle stazioni balneari», (1903) \*\*\*

[*Proposta relativa alla fondazione e pubblicazione di un*] *Archivio storico del Risorgimento umbro*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXII (1903), pp. 493-496. In collaborazione con Giuseppe MAZZATINTI

*Regesti [del R. Archivio di Stato in Lucca]*, [con relazione di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI], Lucca, Tip. A. Marchi, 1903 \*\*\*

### 1904

[*Antonio Favaro, Amici e corrispondenti di Galileo Galilei*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIV (1904), pp. 509-510

[*Antonio Favaro, Due lettere inedite del p. Girolamo Saccheri d. C. d. G. a Vincenzo Viviani*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIV (1904), p. 253

*L'archivio domestico dei Marchesi Bufalini, conti di S. Giustino (Città di Castello). Inventario-regesto*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1904

*L'archivio storico del Comune di Chiusi. Cenni storici e inventario-regesto*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1904

*Cenno necrologico sul prof. Giuseppe Mazzatinti*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1904, IV, pp. 369-371

*Chiusi*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1904, IV, pp. 135-143

*Città di Castello, Archivio Bufalini*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1904, IV, pp. 46-68

*Corrispondenza letteraria di Lodovico Jacobilli da Foligno e di Eugenio Gamurrini coll'erudito fiorentino Carlo di Tommaso Strozzi*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», X (1904), pp. 520-522

[*Francesco Carabellese, Per nozze Pansini-Palieri*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIV (1904), p. 521

[*Francesco Molinari, Cronaca della Mirandola*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIV (1904), p. 518

[*Leone Caetani, Annali dell'Islam*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIV (1904), p. 509

*Montecatini*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1904, IV, pp. 115-135

*Le relazioni tra la Repubblica di Firenze e l'Umbria nel secolo XIV, secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Firenze*, per cura del dott. G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, Perugia, Unione tip. coop., 1904 (Appendice al vol. X del Bollettino [della] R. Deputazione di storia patria per l'Umbria). Per la continuazione dell'opera si veda all'anno 1909

*Serie cronologica dei folignati che ebbero pubblici uffici in Firenze dal sec. XIV al XVI*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», X (1904), pp. 514-515

*Spigolature di storia politica e artistica folignate nell'Archivio delle Riformazioni di Firenze e nell'Archivio medico avanti il Principato*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», X (1904), pp. 515-520

### 1905

*Aneddoti di vita claustrale in due monasteri umbri del secolo XIII*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XI (1905), pp. 247-253

*L'archivio di Ariodante Fabretti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 134-135

*Gli atti del Congresso storico internazionale*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXV (1905), pp. 512-513

*Bonapartisti, massoni e carbonari nell'Umbria dopo la restaurazione pontificia (1814-1818)*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 241-268; II (1906), pp. 165-176

*Il carteggio dell'ambasciatore toscano in Parigi col Ministro degli affari esteri di Toscana ne' primi anni dell'Impero*, in «Revue napoléonienne», (1905), fasc. III \*\*\*

*Di Annibale Vecchi e del suo carteggio politico*: I. *Carteggio di Ariodante Fabretti con Annibale Vecchi*, II. *Carteggio politico di Gio. Battista Cherubini con Annibale Vecchi*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 161-194; II (1906), pp. 93-128

*Di due antichissimi registri tifernati di deliberazioni consiliari e di processi*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XI (1905), pp. 93-134

[*Ernesto Ovidi, Roma e i romani nelle campagne del 1848-49 per l'indipendenza italiana*], in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 307-309

*In difesa della memoria del senatore Francesco Guardabassi (lettera aperta al prof. F. Guardabassi)*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 314-316

[*Ilario Rinieri, Il Congresso di Vienna e la Santa sede (1813-1815)*], in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 310-311

*Per la storia del XX giugno '59 (la melodia dell'assassino)*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 291-292

*Poesie patriottiche di Assunta Pieralli*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 294-297

*Prigionieri politici detenuti in Roma*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I



(1905), pp. 293-294

*La Repubblica Romana e l'Università di Perugia*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), pp. 210-211

*Il tumulto del 1488 in Perugia e la politica di Lorenzo il Magnifico*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XI (1905), pp. 407-481

*Urkundliche Beiträge zur Geschichte des Strafrechts, III. Umbrische Strafprozesse aus dem 13. Jahrhundert*, in «Archiv für Strafrecht und Strafprozess», LII (1905), Heft 3-4. Con la collaborazione di Josef KOHLER \*\*\*

*Volontari tifernati del 1848-49*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», I (1905), p. 293

## 1906

[*Biografia e bibliografia degli scritti del prof. Giuseppe Mazzatinti*], in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. V-XXII. In collaborazione con Angelo FANI e Roberto MORETTINI

*Briciole di storia assiate. Circa il riordinamento dell'antico Archivio giudiziario di Perugia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XII (1906), pp. 497-502

*Briciole di storia folignate. Comunicazioni presentate all'XI Congresso della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XII (1906), pp. 497-502

Giovanni Battista CHERUBINI e Annibale VECCHI, *Carteggio politico*, [a cura di] G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, Perugia, Unione tip. coop., 1906. Estr. da «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), fasc. 2

*La città di Perugia al 1° Congresso storico e Mostra nazionale del Risorgimento patrio in Milano (novembre 1906). Elenco di cimeli e documenti inviati alla Mostra*, Perugia, Unione tip. coop., 1906. In collaborazione con Vincenzo ANSIDEI e Francesco BRIGANTI

*Il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 146-147

*Commemorazione di Giuseppe Mazzatinti, tenuta il 17 giugno 1906 nel Civico Teatro di Gubbio*, Città di Castello, S. Lapi, 1906

*Corbucci e Gabani, Pagine sparse di patriottismo tifernate*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 234-235

*Gorri comm. Giacomo, La pubblicità dei documenti storici dopo il 1815*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 81-84

*Gustavo Sanguinetti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 77-79

*Inventario-regesto del Museo storico del Risorgimento umbro*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 1-64; III (1907), pp. 65-96

*Lanzi, Bollettino ufficiale del I° Congresso storico del Risorgimento italiano di mostra sistematica*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), p. 238

*Lemmi, Le origini del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 236-237

*Per Giuseppe Mazzatinti*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XII (1906), pp. 153-172

*Per la storia d'un giornale democratico umbro. La sveglia*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 31-46

*Perugia e l'Inquisizione nel 1849*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 209-212

*Pesce, Notizie sugli Archivi di Stato*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), pp. 229-234

*Spadolini, Elenco dei documenti relativi alla storia del Risorgimento italiano riguardante la città e la provincia di Ancona*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», II (1906), p. 238

Ugolino da MONTECATINI, *Consiglio medico di maestr'Ugolino da Montecatini ad Averardo de' Medici*, [a cura di Francesco] BALDASSERONI e G. DEGLI AZZI, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXVIII (1906), pp. 140-152

## 1907

*Alla casa di Turate*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 44-46

*Annunzi bibliografici*, Perugia, Unione tip. coop., 1907. Estr. da «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 281-293. Contiene recensioni su: Tommaso CASINI, *Archivio emiliano del Risorgimento*; Pietro TOMMASINI-MATTIUCCI, *Per nozze Poderini-Patrizi*; Alfonso VISCONTI DI SALICETO, *Le origini del Risorgimento nell'Umbria; Società nazionale per la storia del Risorgimento*

*Gli archivi della storia d'Italia. Prefazione al volume V*, Rocca San Casciano, L. Cappelli, 1907

*Il Comitato cittadino per la erezione di un monumento a ricordo del XX giugno 1859 in Perugia*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 211-212

*Dizionario biografico universale*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), p. 293

*I documenti patriottici tifernati*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), p. 297

*In omaggio ai congressisti [della Società nazionale per la storia del Risorgimento]*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 297-299. In collaborazione con Angelo FANI e Roberto MORETTINI

*I nostri benemeriti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 46-48

*Patrioti magionesi*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 278-280

*Pel nostro museo*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), p. 295

*Per il monumento ai caduti del XX giugno*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 296-297

*Pompeo Neri e il riordinamento degli archivi minori in Toscana*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XL (1907), pp. 98-102

*La presa di Perugia narrata da un ufficiale pontificio*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 237-245

*1° Congresso storico del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 41-44

*Società e istituti scientifici. Congresso internazionale di scienze storiche, Congresso storico del Risorgimento italiano, Museo di etnografia italiana*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIX (1907), pp. 225-230

*Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», III (1907), pp. 213-215

*Storia generale e studi sussidiari*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIX (1907), pp. 230-233; XLII (1908), fasc. 3, pp. 228-231; XLIV (1909), fasc. 3, pp. 231-232, 235, 238; XLIV (1909), fasc. 4, pp. 471-472; XLVI (1911), fasc. 4, pp. 459-461, 464-467

## 1908

*Cronaca*, Perugia, Unione tip. coop., 1908. In collaborazione con Roberto MORETTINI. Estr. da «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908)

*Daugnon F.F., Gli italiani in Polonia dal IX secolo al XVIII*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLI (1908), fasc. 2, pp. 391-394

*Di una derivazione etimologica dei nomi "Guelfo" e "Ghibellino" data dallo Statuto di Perugia del 1523-1528*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIV (1908), pp. XXXIV-XXXVI

*La dimora di Carlo, figliuolo di Re Roberto a Firenze (1326-27)*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLII (1908), pp. 45-83, 259-305

*Due ricorsi anonimi d'un perugino al Ministro dell'interno della Repubblica Romana*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 250-253

Giuseppe FABRETTI, *Ricordi di Perugia (1859-1860)*, [a cura di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI], in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 53-90, 145-176, 217-235

*Un frate giacobino commissario di polizia nella Repubblica Romana del 1798-99*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 337-339

*Indirizzi ostili al Governo democratico avanzati nel 1798 al Comitato centrale di Governo in Perugia*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 253-255

*Miscellanea*, Perugia, Unione tip. coop., 1908. In collaborazione con Angelo FANI e L.

- ROMIZI. Estr. da «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), fasc. 4, pp. 330-345
- Mode proibite di baffi e barba nel 1820*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 247-250
- Per la storia della poesia patriottica nell'Umbria*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 332-337
- Prefazione ai Ricordi di Perugia di Giuseppe Fabretti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 267-302
- Secondo Congresso della Società italiana per il progresso della scienza*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLII (1908), fasc. 4, pp. 486-493
- Il Congresso storico internazionale di Berlino, 1908. Programma*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XL (1907), fasc. 4, p. 442; XLI (1908), fasc. 2, pp. 477-484
- [*Società italiana per il progresso delle scienze, Congresso, Firenze 18-25 ottobre 1908*], in «Archivio storico italiano», 5.s., XLII (1908), fasc. 3, pp. 239-240; fasc. 4, pp. 486-493
- Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLI (1908), fasc. 2, pp. 484-486
- Storia giuridica*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLI (1908), fasc. 1, pp. 256
- Storia regionale*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLI (1908), fasc. 1, 245-248, 251-252; fasc. 2, pp. 490-492; XLII (1908), fasc. 3, pp. 231-233, 235-238; XLIV (1909), fasc. 3, pp. 239, 241-246, 249-250; fasc. 4, pp. 477-480, 482, 489, 491-493; XLVI (1911), fasc. 4, pp. 467-472, 474
- Tifernati frustati per insulti ai fumatori di sigari*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», IV (1908), pp. 344-345

## 1909

- A. Mori, *Documenti cartografici inediti conservati nella biblioteca comunale di Poppi*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLIV (1909), fasc. 4, p. 471
- C. Cipolla, *Studi maffeiani*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLIV (1909), fasc. 4, pp. 471-472
- Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano (Perugia), 21-23 ottobre 1909*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLIV (1909), fasc. 4, pp. 456-459
- Das Florentiner Strafrecht des XIV Jahrhunderts*, Mannheim, Bensheimer, 1909. In collaborazione con Josef KOHLER \*\*\*
- I Gabrielli da Gubbio e i Trinci di Foligno nella storia della Repubblica fiorentina*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIV (1909), pp. 299-304
- Giuseppe Belforti, erudito perugino del secolo XVIII. Cenni bio-bibliografici*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XV (1909), pp. 347-358
- L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», V (1909), pp. I-IX, 1-398

*IX congresso della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria*, [e] *Società del Risorgimento italiano*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLIV (1909), fasc. 4, pp. 455-459

*Per una mostra del Risorgimento estesa alle regioni dell'antico Stato pontificio*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», V (1909), pp. 85-87. In collaborazione con Angelo FANI e Roberto MORETTINI

[*Relazione, svolta anche a nome del socio corrispondente prof. Walter Bombe, sull'intervento della R. Deputazione al Congresso storico internazionale tenutosi a Berlino nel 1908*], in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XV (1909), pp. XXXIV-XXXVII

*Le relazioni tra la Repubblica di Firenze e l'Umbria nei secoli XIII e XIV secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Firenze*, per cura del dott. G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, Perugia, Unione tip. coop., 1909 (Appendice al vol. X del Bollettino [della] R. Deputazione di storia patria per l'Umbria). Continuazione ed ediz. accresciuta dell'opera già cit. nell'anno 1904

*Secondo indice tripartito della Quinta serie dell'Archivio storico italiano (voll. XXI-XL, anni 1898-1907)*, Firenze, Tip. galileiana, 1909. In collaborazione con A. PANELLA

*Thieme Ulrich und Becker Felix, Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler, von der Antike bis zur Gegenwart*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIV (1909), pp. 619-624. In collaborazione con Walter BOMBE

*Torquato Cuturi, Di alcuni statuti delle corporazioni delle arti nel comune di Gubbio*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLIII (1909), fasc. 1, pp. 182-183

*Tra cimeli d'empirismo e di scienza*, in «La lettura», IX (1909), pp. 838-844. In collaborazione con Nello TARCHIANI \*\*\*

## 1910

*A. Luzio, Isabella d'Este e il sacco di Roma*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLV (1910), fasc. 1, pp. 175-177

*Giulio Cesare Rospigliosi, Libro A di Ricordi d'Antonio di Taddeo Rospigliosi (1459-1498)*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLV (1910), fasc. 2, pp. 447-448

*Per la liberazione di Perugia e dell'Umbria*, Perugia, V. Bartelli & C., 1910

## 1911

*Annunci bibliografici*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 316-320. Contiene recensioni su Giulio DEL BONO, *Bologna e le Romagne durante la guerra del 1859*; Agostino SAVELLI, *Storia del secondo impero e del Regno d'Italia* (riferimento dell'opera di Constantin BULLE); *Pubblicazioni dell' Ufficio storico del Comando dello Stato maggiore*

*Annuncio di recenti pubblicazioni*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 262-263. Contiene recensioni su: Salvatore FRATELLINI, *Spoletto nel Risorgimento nazionale*; Angelo SACCHETTI-SASSETTI, *Rieti nel Risorgimento italiano*; Camillo

MONTALCINI, *L'idea italiana dalle origini al Risorgimento*, ecc.

*Bastia per Colomba Antonietti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 73

*Congresso della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria, Terni 16-18 settembre 1911*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLVIII (1911), fasc. 4, pp. 465-466

*Di uno sconosciuto lavoro di oreficeria umbra*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XVII (1911), pp. 631-633

*La festa dell'11 febbraio 1849 in Perugia per la proclamazione della Repubblica Romana*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 48-50

*Giuseppe Bertanzi [Necrologio]*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 313-315

*In memoria di Luigi Lanzi*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 262

*Un munifico dono al nostro Museo*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 72-73

*In onore del senatore Antonio Manno*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 72

*In onore di Cesare Fani*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 264

*Luigi Lanzi [Necrologio]*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 3-6

*Le nozze d'oro di Zeffirino Faina*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 85

*Una nuova rivista [Miscellanea del Risorgimento italiano]*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 263

*Per una mostra nazionale del Risorgimento in Roma*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 74-78

*Una perdita dolorosissima [Necrologio del cav. Giuseppe Amicizia]*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), p. 264

*Pieve S. Stefano (Arezzo), Archivio antico del comune*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1911, VIII, pp. 251-275

*Recensioni e notizie bibliografiche*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 79-84. Contiene recensioni su: Leone CAETANI, *Dizionario bio-bibliografico italiano*; Pietro TOMMASINI MATTIUCCI, *Una pagina di patriottismo umbro*; Costanzo RINAUDO, *Conferenze sul Risorgimento italiano*; Giuseppe AMICIZIA, *Catalogo di documenti e cimeli di storia del Risorgimento italiano per Città di Castello*; MICHELE ROSI, *Dizionario illustrato del Risorgimento italiano*; VITTORIO CORBUCCI, *Città di Castello nel Risorgimento italiano*

*Il riconoscimento della campagna di guerra ai superstiti del 20 giugno '59*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 71-72

*Rinaudo Costanzo, Il Risorgimento italiano. Conferenze. Con appendice bibliografica*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLVII (1911), fasc. 2, pp. 469-472

*Il sergente Ruggia e i cavalli del generale Schmid*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 44-47

*Il VI Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 321-325

*Gli umbri decorati per le campagne del Veneto e di Roma (1848-1849)*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VII (1911), pp. 89-120

## 1912

*Un artigiere pontificio ribelle*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 76-78

*Chinali Geremia, Caprese e M. Buonarroti*, in «Archivio storico italiano», 5.s., L (1912), fasc. 1, pp. 445-447

*Un deputato ternano alla Costituente Romana, Ottavio Coletti*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 3-46

*Dimore e villeggiature pontificie a Perugia nel Medio evo*, in Luigi GUERRA-COPPIOLI, *Guida sanitaria dell'Umbria*, Firenze, s.n., 1912, pp. 40-44

*La ferrovia Arezzo-Fossato*, in Luigi GUERRA-COPPIOLI, *Guida sanitaria dell'Umbria*, Firenze, s.n., 1912, pp. 78-82

*Il figlio di Berlicche*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 74-75

*Frati buoni e frati cattivi nell'Umbria*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 67-74

Giovanni Battista MARINI, [*Cronaca perugina (1798-1800)*], con prefazione di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI], in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 199-206

*Cronaca*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), p. 80. Contiene: Onoranze a Paolo Boselli, commemorazioni di Giovanni Pennacchi in Bettona e di Domenico Lupattelli in Perugia

*Per la minacciata occupazione francese di Orvieto nel 1860*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 78-79

*Recensioni bibliografiche*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 298-309. Contiene recensioni su: Alfredo NOTA, *Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia (1848-1908)*; Leone CAETANI, *Dizionario bio-bibliografico italiano, ossia repertorio biografico della storia italiana dal 476 al 1900*; Costanzo RINAUDO, *Il Risorgimento italiano*; Raffaello BARBIERA e Gilberto SECRÉTANT, *Profili dei fratelli Bandiera e di Alessandro Poerio*; Giovanni SFORZA e Giuseppe GALLAVRESI, *Carteggio manzoniano*; Tommaso PALAMENGI-CRISPI, *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi (1860-1900)*; Angelina BARETTA, *Le società segrete in Toscana nel primo decennio dopo la Restaurazione (1814-1824)*; Pietro ORSI, *Cavour e la formazione del Regno d'Italia*

## APPENDICI

*Gli umbri nelle assemblee della Patria*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 83-198

*Gli umbri nelle campagne francesi e napoleoniche*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 243-278

*L'Umbria*, in Luigi GUERRA-COPPIOLI, *Guida sanitaria dell'Umbria*, Firenze, s.n., 1912, pp. 1-3

*Una vivandiera benemerita della Patria*, in «Archivio storico del Risorgimento umbro», VIII (1912), pp. 75-76

### 1913

*Analecta Tudertina*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIX ([1913]), pp. 191-197

*Un condottiero tuderte al servizio dei fiorentini, Bernardino da Todi*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIX ([1913]), pp. 87-102

*Un informatore medico in Romagna, Gaspare da Todi*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XIX ([1913]), pp. 15-36

*Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LI (1913), fasc. 1, pp. 380-387

*Oggetti d'arte e oggetti preziosi dei Baglioni in due inventari del secolo XVI*, in *Per le nozze Manzoni-Ansidei*, Perugia, Unione tip. coop., 1913, pp. 71-80

*Polver Gaetano, Radetzky a Verona nel 1814. Cronistoria documentata, con poesie inedite di Cesare Betteloni*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LI (1913), fasc. 1, pp. 461-464

*Statuti di Perugia dell'anno 1342*, Roma, E. Loescher e C., W. Regenberg, 1913-1916 (Corpus statutorum Italicorum, 4, 9)

### 1914

*Due ricchi inventari inediti delle famiglie Baglioni ed Orsini (1554)*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XX (1914), pp. 505-539

*Inventario degli archivi di S. Sepolcro*, Rocca di S. Casciano, L. Cappelli, 1914. Estr. da *Gli archivi della storia d'Italia*, vol. IV \*\*\*

*Pietro Berti [Necrologio]*, in «Archivio storico italiano», LXXII (1914), fasc. 4, pp. 450-452

### 1915

*A proposito della pubblicazione di pretesi documenti inediti sui pittori perugini. Polemica Degli Azzi-Gnoli*, S.I., s.n., 1915. Estr. da «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915)

*Analecta Umbra*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 201-210. Brevi notizie su pubblicazioni riguardanti l'Umbria



*Brevi note di diplomatica giudiziaria perugina del sec. XIV. Parte prima: L'ordinamento giudiziario*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 525-535

*Cenci P., Codice diplomatico di Gubbio dal 900 al 1200*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 560-561

*Giuseppe Nicasi*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 465-468

*Istruzioni segrete della Curia pontificia pel governo di Perugia e delle altre città umbre (secc. XVI-XVII)*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 375-386

*Oscar Scalvanti, [Biografia e] bibliografia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXI (1915), pp. 451-463

*Per una nuova importante pubblicazione dell'Archivio di Stato milanese*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», XXI (1915), fasc. 5/6, pp. 156-160 \*\*\*

*Sansepolcro. Archivio comunale*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, cit., 1915, IX, pp. 77-270. Comprende l'Archivio giudiziario di Anghiari, Borgo S. Sepolcro, Monterchi, Lippiano e l'Archivio Alberti

## 1916

*Analecta Umbra*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXII (1916), pp. 359-363

*Un frate di spirito del Seicento (don Secondo Lancellotti da Perugia)*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXII (1916), pp. 217-228

*Leggi suntuarie perugine nell'età dei comuni*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXII (1916), pp. 125-156

*Saggio di bibliografia archivistica umbra*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXII (1916), pp. 55-92

## 1917

*L' Ape. Strenna letteraria. La stampa e la Patria, Medaglioni*, Firenze, Barbera, 1917, in «Archivio storico italiano», 5.s., LXXV (1917), fasc. 2, pp. 277-278. In collaborazione con Pietro BARBERA \*\*\*

## 1921

*Commemorazione del senatore Francesco Guardabassi, tenuta il 14 settembre 1921, nella Sala dei notari di Perugia*, Perugia, Unione tip. coop., 1921

## 1922

Vincenzo ANSIDEI, [*Relazione tenuta sulla scorta di una memoria di G. Degli Azzi*, a

*sostegno della rivendicazione delle carte provenienti dall'Archivio giudiziario del Podestà del Comune di Perugia (sec. XIII, XIV, XV) sequestrate dalle autorità italiane a Gardone Riviera*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», XXV (1922), pp. 343-346

**1923**

*Le reliquie d'una gentilissima industria medievale italiana. Le tovaglie artistiche perugine della collezione Rocchi*, Roma, Soc. tip. italiana, 1923. Estr. da: *Miscellanea del Grande dizionario industriale italiano*, 1923

**1925**

*Orvieto*, in *Umbria*, Milano, l'Eroica, 1925, pp. 45-46

**1926**

*La secolare vertenza pel possesso della montagna di Patrignone. Notizie storiche*, Roma, s.n., 1926 \*\*\*

**1928**

*Codice nobiliare araldico. Legislazione nobiliare vigente e retrospettiva, formularii e istruzioni per pratiche araldiche e pei processi nobiliari avanti il S. M. Ordine di Malta, titoli e onorificenze concessi dai sommi pontefici, ordine delle precedenzae a corte e nelle pubbliche funzioni, elenchi e nominativi della R. Consulta e delle Commissioni araldiche regionali*, Firenze, Alfani & Venturi, 1928. In collaborazione con Giovanni CECCHINI

**1930**

*Appendice al codice nobiliare araldico*, Firenze, Tip. Alfani e Venturi, 1930. In collaborazione con Giovanni CECCHINI

*Dizionario del Risorgimento nazionale. Dalle origini a Roma capitale, fatti e persone*, [in collaborazione con altri], Milano, F. Vallardi, 1930-1937

**1932**

*Documenti sui maestri di grammatica in Arezzo (sec. XIV-XV)*, in «Atti e memorie della Reale Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze», n.s., XII (1932), pp. 117-119 \*\*\*

*Per la biblioteca privata di Pio VII*, in «La bibliofilia», XXXIV (1932), pp. 77-78 \*\*\*

**1933**

*Documenti su opere d'arte e pittori aretini*, Arezzo, Dalla Casa Vasari, 1933. In collaborazione con Alessandro DEL VITA. Estr. da «Il Vasari», V (1932/33), fasc. 3-4 \*\*\*

*Nuovi documenti per la biografia di Galeazzo Alessi*, in «Il Vasari», VI (1933/34), pp. 102-135

**1934**

Vincenzo SERENI, *Memorie autobiografiche*, pubblicate a cura di Antonio SERENI, suo figlio, con prefazione e note di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, Perugia, Tip. G. Guerra, 1934

**1936**

*Saggio di bibliografia araldica italiana. Supplemento a l'Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, 1936. In collaborazione con Vittorio SPRETI.

**1937**

[*Note sull'Umbria*], in Roberto MORETTINI, *Umbria*, Milano, Tip. dell'Off. d'arte grafica A. Lucini & C., 1937 \*\*\*

*L'Umbria nel secolo decimosesto, illustrata e topograficamente descritta dal cavalier Cipriano Piccolpasso*, 1937. Testo dattiloscritto \*\*\*

**1940**

*Il Cartularium Azzi della Mediceo-Laurenziana di Firenze*, Firenze, Tipocalcografia classica, [1940]. Estr. da «Atti e memorie della Reale Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze», n.s., XXVIII-XXIX (1940)

**1946**

*L'Umbria descritta e illustrata da un grande artista del Cinquecento*, in «La Favilla», I (1946) \*\*\*

**1952**

Benedetto DEI, *Un frammento inedito della Cronaca*, a cura di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI, in «Archivio storico italiano», CX (1952), pp. 99-113

\*\*\*\*\*

(A) Scritti di carattere biografico su G. DEGLI AZZI VITELLESCHI

Raffaele BELFORTI, *Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», LVII (1960), pp. 126-134

Giovanni CECCHINI, *Giustiniano Degli Azzi [Necrologio]*, in «Rassegna storica del Risorgimento», XLIX (1962), fasc. 1, pp. 105-106

Arnaldo D'ADDARIO, *Giustiniano Degli Azzi nell'Archivio di Stato di Firenze. Convegno commemorativo del Centenario dell'istituzione della Deputazione di storia patria per la Toscana e l'Umbria, Perugia, 13-14 ottobre 1962*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», LIX (1962), pp. 251-260

Enrico MERCATI, *Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi e il riordino dell'Archivio Bufalini*,

in «Pagine altotiberine», II (1998), fasc. 4, pp. 129-132

(B) Recensioni sugli scritti di G. DEGLI AZZI VITELLESCHI

Eugenio CASANOVA, *G. Degli Azzi Vitelleschi, Le rappresaglie negli statuti perugini. Studio storico*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», II (1896), pp. 589-591

Luigi GIANNANTONI, *G. Degli Azzi Vitelleschi, I capitani del contado nel comune di Perugia*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia patria per l'Umbria», III (1897), pp. 607-609

Alberto DEL VECCHIO, *Giustiniani <sic> Degli Azzi, Della polizia negli statuti dei comuni*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXVI (1900), p. 339

Luigi FUMI, *Degli Azzi-Vitelleschi dr. G., Le relazioni fra la Repubblica di Firenze e l'Umbria nel secolo XV, secondo i documenti del R. Archivio di Stato di Firenze*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXVI, (1905), pp. 173-176

Oscar SCALVANTI, *Degli Azzi-Vitelleschi Giustiniano, Di due antichissimi registri tifer-nati di deliberazioni consiliari*, in «Annali della Facoltà di giurisprudenza [dell'] Università degli studi di Perugia», 3.s., III (1905), pp. 308-309

*Degli Azzi Vitelleschi Giustiniano vincitore del premio Tenore dell'Accademia Pontaniana*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XXXIX (1907), p. 252

Giovanni CHECCHINI, *J. Kohler-G. Degli Azzi, Das Florentiner Strafrecht des XIV Jahrhunderts*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLVIII (1911), pp. 162-166

Ida MASETTI-BENCINI, *G. Degli Azzi, L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859*, in «Archivio storico italiano», 5.s., XLVII, (1911), pp. 236-238

Giuseppe PERUGINI, [*G. Degli Azzi Vitelleschi*], *Un condottiero tuderte al servizio dei fiorentini, Bernardino da Todi*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LXXIV (1916), fasc. 2, pp. 302-303

Giuseppe PERUGINI, [*G. Degli Azzi Vitelleschi*], *Un informatore mediceo in Romagna, Gaspare da Todi*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LXXIV (1916), fasc. 2, p. 302

Guido BONOLIS, [*G. Degli Azzi Vitelleschi*], *Brevi note di diplomazia giudiziaria perugina del secolo XIV*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LXXV (1917), fasc. 1, pp. 301-302 \*\*\*

Giovanni CECCHINI, [*G. Degli Azzi Vitelleschi*], *Über eine unbekannte Verwertung des italienischen Holzschnittes im XVI und XVII Jahr. (marchi di fabbrica veneziani)*, in «Archivio storico italiano», 5.s., LXXXVIII (1930), fasc. 1, pp. 178-179

**Rita Liurni – Marcello Pitorri**

### APPENDICE III

#### ARMANDO LODOLINI 371



Figlio di Alessandro e di Laura Diamantini  
Nato a Roma il 26 marzo 1888 e morto a Roma il 2  
agosto 1966

Laurea in Giurisprudenza  
Diploma di Paleografia e dottrina archivistica  
Lingua francese

8 giugno 1909 alunno di II categoria a Mode-  
na

28 ottobre 1910 sottoassistente di III classe

15 dicembre 1910 in aspettativa per servizio  
militare

14 maggio 1911 aiutante di III classe

15 maggio 1911 aiutante di II classe

5 novembre 1911 richiamato in servizio

16 novembre 1911 trasferito a Roma

2 agosto 1912 archivista di IV classe

2 gennaio 1913 collocato in aspettativa per servizio militare

9 marzo 1913 richiamato dall'aspettativa

marzo 1915-marzo 1919 in servizio militare (prima guerra mondiale)

1° agosto 1917 archivista di III classe

marzo 1919 congedato dal servizio militare, riprende servizio nell'Archivio di Stato in Roma

1919 Sostituto procuratore del Re, nominato dal Ministero di Grazia e giustizia quale vincitore di un concorso prebellico per la Magistratura,

- con il grado di sostituto procuratore maturato durante il servizio militare, non prese servizio, optando per la permanenza nell'Amministrazione archivistica
- 14 aprile 1920 archivista
- 10 aprile 1924 primo archivista (gruppo A, grado IX)
- 10 gennaio 1927 capo archivista (gruppo A, grado VIII)
- 1° luglio 1931 direttore (gruppo A, grado VII)
- 15 gennaio 1934 reggente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno
- 25 gennaio 1935 trasferito a Bologna, quale reggente di quell'Archivio di Stato
- 1° marzo 1935, sospeso dal grado con privazione dello stipendio, con decorrenza dal 28 febbraio 1935, con l'accusa di non avere represso il comportamento antifascista di alcuni impiegati dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno
- 21 ottobre 1935 revocato dall'impiego per motivi politici, come sopra, insieme con alcuni impiegati dell'Archivio di Stato in Roma<sup>298</sup>, con decorrenza retroattiva dal 1° marzo 1935
- 1° novembre 1948, riammesso in servizio per effetto del R.D.L. 6 gennaio 1944, n. 9, sulla «Riammissione in servizio degli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato [...] già licenziati per motivi politici», con decorrenza, agli effetti giuridici, dal 1° marzo 1935
- 1° luglio 1949 soprintendente (gruppo A, grado VI) per effetto del D.L.L. 19 ottobre 1944, n. 301, sulla «Revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni riammessi in servizio»
- 30 aprile 1950 direttore dell'Archivio di Stato di Roma e Archivio Centrale dello Stato
- 26 settembre 1953 direttore capo di II classe (gruppo A, stesso grado VI)
- 30 settembre 1953 direttore capo di I classe (gruppo A, grado V)
- 12 ottobre 1953 soprintendente dell'Archivio Centrale dello Stato (gruppo A, grado IV, istituito contestualmente), mantenendo fino al 31 gennaio 1956, a titolo di reggenza, anche la direzione dell'Archivio di Stato di Roma
- 26 gennaio 1956, collocato a riposo d'ufficio a decorrere dal 1° marzo 1956

---

<sup>298</sup> Il primo coadiutore (gruppo C, grado X) Vittorio Peracchio (401), il primo archivista (gruppo A, grado IX) Gaetano Ramacciotti (412), il primo coadiutore (gruppo C, grado X) Guido Mancia (448), il coadiutore (gruppo C, grado XI) Giuseppe Guglielmi (450).

- 1° febbraio 1956 cessa dalla reggenza dell'Archivio di Stato di Roma, conservando la titolarità dell'Archivio Centrale dello Stato sino al collocamento a riposo
- 21 luglio 1917 plauso al «valoroso archivista» da parte del Consiglio degli Archivi, su proposta del Ministro dell'Interno Vittorio Emanuele Orlando, a seguito della relazione del presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Consiglio per gli Archivi Paolo Boselli sul suo comportamento in guerra
- Encomio da parte del Ministero dell'Interno (comunicatogli con lettera del Soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno, prot. n. 1378/4 del 21 settembre 1931) per la parte avuta nella redazione dell'opera «Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848»
- Encomio da parte della Reale Accademia d'Italia, con lettera n. 1794 del 21 aprile 1934 per la sua «multiforme attività feconda» (con presa d'atto e compiacimento da parte del Ministero dell'Interno del 29 maggio 1934, prot. 8979.7/45891)
- 1918 cavaliere della Corona d'Italia, per meriti militari
- 1923 ufficiale della Corona d'Italia «in considerazione delle benemerenze acquistate durante la guerra»
- 1925 commendatore della Corona d'Italia, onorificenza riservata di solito a funzionari di grado VI, mentre rivestiva il grado IX
- 1940 grande ufficiale della Corona d'Italia, mentre era destituito dagli Archivi per motivi politici
- 1956 grande ufficiale (onorificenza limitata allo stesso livello di quella già posseduta) dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, e soltanto all'atto del collocamento a riposo
- 1956 commendatore dell'Ordine pontificio di San Gregorio Magno
- Volontario per la spedizione garibaldina in Albania, 1911 (Legione garibaldina, matricola n. 4106)
- Medaglia di bronzo al valor militare (proposta per medaglia d'argento), Doberdò, 4-20 agosto 1916
- Medaglia d'argento al valor militare «sul campo», Carso, 15 settembre 1916
- Promozione a capitano per merito di guerra, maggio 1917
- Medaglia di bronzo al valor militare (proposta per medaglia d'argento), San Pietro Novello-Fossalta di Piave, 17-24 giugno 1918
- Medaglia di bronzo al valor militare «sul campo», Monte Panarotta, 4 novembre 1918
- Croce al merito di guerra, 1915-1918
- Medaglia di volontario di guerra
- Nastrino della guerra 1915-1918 con quattro stellette
- Medaglia commemorativa della guerra 1915-1918
- Medaglia interalleata della Vittoria
- Vincitore di concorso per ufficiale di complemento in servizio di Stato Maggiore, marzo 1918

Maggiore, 15 gennaio 1937<sup>299</sup>  
 Tenente colonnello, 1° gennaio 1941  
 Nastrino della guerra 1940-1943, con due stellette

Membro della Commissione esecutiva del Comitato per la celebrazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Mazzini e per la fondazione di una «Università mazziniana», 1920<sup>300</sup>, poi cosegretario dello stesso, con Adele Albani Tondi («Alina»), 1921  
 Segretario della sezione romana, da lui ricostituita, e membro del Comitato centrale del Partito Mazziniano Italiano, dal 1921  
 Segretario generale dell'Unione Mazziniana Nazionale, dalla costituzione, 17 ottobre 1922<sup>301</sup>, alla fusione nell'Istituto nazionale fascista di cultura, presieduto da Giovanni Gentile, 1926  
 Membro del Comitato nazionale d'onore dell'«Opera nazionale di assistenza dei sofferenti e di redenzione dei colpevoli», presieduto da Ernesto Buonaiuti, 1923  
 Pubblicista, iscritto all'Associazione della stampa periodica italiana, poi albo professionale dei giornalisti, categoria «Pubblicisti», dal 4 luglio 1924 (compatibile con l'impiego statale)  
 Socio ordinario della Società romana di storia patria, dal 1930  
 Insegnante nelle Scuole secondarie serali del Governatorato di Roma per «artieri» (artigiani e operai), con autorizzazione del Ministero dell'Interno del 15 ottobre 1930, n. 8981.17.144/53560  
 Archivistà della Sezione nazionale Enti mutui mezzadrili della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, 1932-1934  
 Sindacalista, poi capo del Servizio stampa, biblioteca, cultura, della Confederazione

---

<sup>299</sup> La destituzione di Armando Lodolini dall'impiego con l'accusa di antifascismo fu comunicata all'Autorità militare affinché adottasse analoghi provvedimenti. Questa, invece, si limitò a infliggere a Lodolini un semplice «rimprovero» con la seguente motivazione: «Combattente valoroso, professionista di elette qualità, non per difetto d'intelligenza, di cultura, di fede, ma di energia, quale Reggente l'Archivio di Stato di Roma mancò di opporre adeguata azione personale al fine di stroncare inveterate e poco lodevoli abitudini dei propri dipendenti che, con il loro contegno, diedero adito a dubbio di scarso attaccamento al Regime» (comunicazione del Distretto militare di Roma II (91), Ufficio disciplina, con lettera del 29 marzo 1939, n. 1109/AD). Subito dopo, la stessa Autorità militare, anziché destituirlo, lo promosse, al contrario, al grado di maggiore, con anzianità retrodatata al 15 gennaio 1937, e poi a quello di tenente colonnello.

Invece la Società romana di storia patria lo dichiarò decaduto (a sua insaputa) nel 1935 e lo riammise (ugualmente a sua insaputa) nel 1944.

<sup>300</sup> Con Napoleone Colajanni, Salvatore Barzilai, Ettore Ferrari, Luigi Minuti, Francesco Morina Penna, Agésilao Filippi, Adele Albani Tondi («Alina»), Decio Albini, Paolo Cantinelli, Ermete Tazza, Antonio Reggiani, Felice Di Cicco, Codro Bucchi («La Terza Italia», Roma, 5 dicembre 1920, nn. 382-383).

<sup>301</sup> La Commissione esecutiva era formata da Armando Casalini (già segretario del Partito Repubblicano Italiano, poi eletto deputato alla Camera nella lista fascista, assassinato nel 1924 da un antifascista), presidente, Armando Lodolini, segretario generale, Andrea Angrisani, Vittorio Peracchio (impiegato nell'Amministrazione degli Archivi di Stato), Cesare Ferri, Adele Albani Tondi («Alina»), Luigi Ferrara Mirenzi, Mario Lizzani.



- fascista dei lavoratori dell'industria (CFLI), 1936-1943  
 Membro della Commissione per il libro italiano del Ministero della Cultura popolare, dal 1937  
 Membro della Commissione centrale per la «Giornata della Tecnica» del Ministero dell'Educazione nazionale, dalla istituzione, 1940  
 Membro della Commissione di storia dell'Istituto nazionale fascista di cultura  
 Capo della Segreteria particolare del Reggente del Partito Nazionale Fascista, 10 giugno-28 ottobre 1940  
 Membro del Consiglio direttivo delle Scuole superiori del Partito Nazionale Fascista  
 Membro del Comando permanente dei «Littoriali del Lavoro», dal 1941  
 Membro della Commissione generale dei «Ludi juveniles del Lavoro» per l'anno XX (1942)  
 Membro della Commissione generale dei «Ludi juveniles del Lavoro per Giovani italiane» per l'anno XX (1942)  
 Titolare dell'insegnamento di Storia sociale del lavoro nella Scuola superiore (post-universitaria, per laureate, ad internato) per assistenti sociali, 1940-1943  
 Titolare di insegnamento nel Corso nazionale per dirigenti dei Fasci femminili, 1941  
 Titolare di insegnamento nel Corso nazionale per dirigenti della GIL, Gioventù italiana del Littorio, 1942  
 Nella CGIL (Confederazione generale italiana del lavoro) unitaria, responsabile della Biblioteca sindacale già appartenuta alle Confederazioni sindacali fasciste, 1944-1948<sup>302</sup>  
 Segretario del Partito Mazziniano Italiano, da lui ricostituito il 20 dicembre 1946, quale affermazione di principio e senza lo scopo di partecipare all'agone politico<sup>303</sup>

---

<sup>302</sup> In questo periodo Armando Lodolini fu scelto quale intermediario - godendo della stima e della piena fiducia da entrambi - per riunioni riservatissime fra il segretario generale responsabile della CGIL (Confederazione generale italiana del lavoro), Giuseppe Di Vittorio, e l'ex vicepresidente della CFLI, Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, Amilcare De Ambris, mirante all'inserimento di una quarta corrente, corridoniana, dichiaratamente erede del sindacalismo fascista ed organizzata in un «Movimento sindacalista» (Mo.Si.), nella CGIL allora unitaria, ma suddivisa in tre correnti, comunista, socialista e democristiana. Esponenti del Mo.Si. erano, oltre a De Ambris, Ugo Clavanzani, Luigi Contu, Augusto De Marsanich, Arnaldo Fioretti, Luigi Fontanelli, Vincenzo Lai, Giuseppe Landi, Aldo Lusignoli, Vito Panunzio, Augusto Venturi. «A questi si affiancava un gruppo di giovani, riuniti in una "consulta giovanile", che comprendeva, fra gli altri, Edoardo Marino con funzioni di responsabilità, quindi Enrico Landolfi, Elio Lodolini, Rutilio Sermonti»: Pietro NEGLIE, *Il «movimento sindacalista» (Mo. Si.) tra neofascismo e scissione sindacale. 1945-1949*, in «Storia contemporanea», a. XXII, n. 1, febbraio 1991, pp. 55-151. La frase che abbiamo posto fra virgolette è a p. 102. Gran parte del personale sindacale della CGIL proveniva allora, ma a titolo individuale, dal sindacalismo fascista, in quanto si trattava degli unici elementi che avessero una profonda esperienza e competenza in campo sindacale. La scissione sindacale del 1948, che portò alla nascita di tre distinte Confederazioni (le attuali CGIL, CISL e UIL) troncò l'iniziativa. Cfr. anche G. PARLATO, *La sinistra fascista*, citato.

<sup>303</sup> Il segretario del vecchio Partito Mazziniano Italiano, Felice Albani, era morto in Roma il 2 giugno 1928, assistito sino all'ultimo da Armando Lodolini. Con Lodolini parteciparono alla ricostituzione del P.M.I. Mario Lizzani, Lodovico Pagano, Antonio Reggiani, Giovanni Battista Penne, Imbriani Capozzi.

## APPENDICI

- Membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto ONARMO di Assistenza sociale, dal 1947
- Membro del Comitato direttivo provvisorio della Centrale italiana dei Sindacalisti indipendenti, 1950
- Consigliere dell'Istituto di Storia del Diritto feudale in seno all'Ordine di Malta, 1950 (con autorizzazione del Ministero dell'Interno del 15 febbraio 1950, n. 62506/8924.412)
- Consulente dell'EUR (Ente per l'esposizione universale di Roma) per le iniziative archivistiche e bibliografiche (deliberazione n. 7099 del 20 aprile 1951 del Commissario straordinario)
- Segretario generale dell'Istituto nazionale «Italia comunale», 1951
- Socio ordinario («deputato») della Deputazione di storia patria per le Marche, dal 1952
- Membro della Commissione esecutiva per il Museo-Ossario, sul Gianicolo, dei Caduti per Roma nel Risorgimento, presieduta da Ezio Garibaldi, dal 1953<sup>304</sup>
- Medaglia d'oro al merito della Croce Rossa Italiana, 28 maggio 1953
- Presidente della Commissione degli studi storici del Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura, dal 1953
- Membro corrispondente dell'«Indian Historical Records Commission» del Governo indiano, dal 1954
- Membro del «Gruppo dei Romanisti» (cultori di cose di Roma), per cooptazione, dal 1956
- Membro della Corte d'Onore della Federazione romana dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro fra decorati al valor militare, dal 1959
- Medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il Turismo di Roma, 1961
- Socio onorario dell'Istituto di Storia e arte del Lazio meridionale, dal 1965
- Medaglia d'oro della Scuola, della Cultura e dell'Arte «alla memoria» (decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1980)

Il Comune di Roma gli ha intitolato una via, 1976

### Bibliografia

**Anni 1910-1915** (in servizio negli Archivi di Stato in Modena, 1909-1911 e in Roma, 1911-1915)

*La Fedra di Ferrara* (Parisina d'Este, 1404-1425), in «Rivista d'Italia», a. XIII, vol. II, n. 10, Roma, ottobre 1910, pp. 570-588

*Un condottiero italiano in Africa* [Romolo Gessi], in «Rivista di Roma», a. XVI, n.s., vol. II, nn. 1-4, Roma, 10 luglio-25 agosto 1912, pp. 41-48

*Il diritto dello Stato sul territorio della madrepatria e delle colonie* (tratto dalla sua tesi di laurea in Giurisprudenza nell'Università di Roma), in «Rivista d'Italia», a. XV, fasc. IX, settembre 1912, pp. 433-452

---

<sup>304</sup> Membri: Ceccarius (Giuseppe Ceccarelli), Mario Lizzani, Ottavio Libotte, Armando Lodolini.

*Un'esploratrice olandese nel Fezzan*, in «La Donna», a. VIII, n. 188, Torino, 20 ottobre 1912

*Due grandi guerre franco-montenegrine (1806-1814)*, in «Rivista d'Italia», a. XVI, fasc. II, febbraio 1913, pp. 261-267

*Un ballo mascherato a Ferrara nel 1760*, in «Rivista d'Italia», a. XVI, fasc. VIII, agosto 1913, pp. 189-203

*«Parisina ardente del sangue natal di Francesca»* (Parisina d'Este), in «Noi e il mondo», a. III, n. 11, Roma, 1° novembre 1913, pp. 421-428

*Il pittore che venne d'oltremare (nel secondo centenario della morte di Carlo Maratti)*, in «Rivista di Roma», a. XVIII, n.s., vol. VI, nn. 4-7, 25 agosto-10 ottobre 1914, pp. 360-370

*Il dramma spirituale di Giosuè Carducci (saggio critico)*, opuscolo per nozze Riccardelli-Di Labio, Roma, La Monografica editrice, 1914, pp. 18

*Gli stranieri nello Stato pontificio* (sui corpi militari stranieri nell'Esercito pontificio), in «Nuova Antologia», vol. CLXXVIII, s. V, fasc. 1043, Roma, 1° luglio 1915, pp. 89-99 ed estratto, pp. 19

oltre a scritti minori e articoli in periodici vari. Non è stato possibile reperire l'indicazione di un articolo sulla navigazione nel Tevere nello Stato pontificio

#### **Anni 1919-1935** (nell'Archivio di Stato in Roma)

*L'amministrazione pontificia del «Buon Governo»*, in «Gli Archivi italiani», rivista fondata e diretta da Eugenio Casanova, a. VI, n. 4, Roma, 1919, pp. 181-237, ed a. VII, 1920, pp. 3-19, estratto complessivo, pp. 73

*Politica, cultura storica e regionalismo*, in «La Sintesi», a. I, nn. 5-6, Roma, ottobre-dicembre 1920, pp. 471-480

*La Rivoluzione francese e la prima caduta del potere temporale*, in *O Roma o morte*, numero unico per il cinquantenario del 20 settembre 1870, Roma, 1920

*Hilaria tristia. Parole antiche alla Patria e all'Uomo*, liriche, Roma, Tip. Editrice «La Speranza», 1920

*Regesti di bandi, editti, notificazioni, relativi a Roma ed allo Stato pontificio* (per gli anni 1234-1676, collaborazione all'opera, di vari autori), Roma, Comune, poi Governatorato, poi Comune, di Roma, voll. 7, 1920-1958

*Politica di decentramento e cultura storica*, in «La critica politica», a. I, n. 7, Roma, 1° aprile 1921

*Bibliografia mazziniana*, Roma, Università mazziniana e Società editrice Pensiero e Azione, 1922, pp. 77 (poi 2<sup>a</sup> edizione, Milano, Federazione italiana Biblioteche popolari, 1932, pp. 92)

*La vita di Giuseppe Mazzini*, Roma, Università Mazziniana, 1922, pp. 9

*Il processo della Sacra Consulta a Giuseppe Mazzini*, Roma, Università Mazziniana,

1922, pp. 10

*Le vie di comunicazione nello Stato pontificio. Contributo alla storia del diritto amministrativo italiano*, Roma, Angelo Signorelli editore, 1923, pp. 21

*Catasti e carte topografiche nello Stato pontificio*, Roma, 1923, pp. 12 (opuscoli della «Rivista popolare», n. 4)

*I Napoletani a Roma nel 1799-1800 (saggio di fonti storiche)*, in «Roma», 1925, n. 6, pp. 278-279

*La Repubblica italiana. Studi e vicende del Mazzinianesimo contemporaneo, 1922-1924*, Milano, Alpes, 1925, pp. 159

*Elementi di diplomazia, scienza ausiliaria della storia, con cenni sull'araldica, la cronologia e la stregistica*, Milano, Manuali Hoepli, 1926, pp. XIV+230

*Il posto di Mazzini e di Cavour nel Risorgimento italiano di ieri e di oggi*, in «Il Patto nazionale», rivista fondata e diretta da Armando Lodolini, a. V, Roma, 1926, nn. 1-2, pp. 8-22

*Neo-ghibellinismo mazziniano*, in «Il Patto nazionale», a. V, 1926, nn. 3-4, pp. 6-18

*Giorgio Sand e Mazzini. Dal «Journal intime» alle lettere della Repubblica Romana*, in «Il Patto nazionale», a. V, 1926, nn. 5-6, pp. 5-13

*Cronache del Risorgimento italiano in carte inedite di Maurizio Quadrio*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XIII, n. 1, Roma, 1926, pp. 169-186

*LXXVII lettere di Giuseppe Mazzini a Luigi Pianciani* [sconosciute, da lui trovate nell'Archivio di Stato di Roma], in «Il Patto nazionale», a. VI, 1927, nn. 7-9, pp. 7-45

*Luigi Pianciani e il più grosso esercito mazziniano del Risorgimento*, in «Il Patto nazionale», a. VI, 1927, nn. 10-12, pp. 6-19

*L'ammirabile salute. Meditazioni sulla morte*, Milano, L'Eroica editrice, 1927, pp. 141

*Il talamo fra i cipressi*, romanzo, Bologna, Cappelli editore, 1928, pp. 294, e 2ª ed., 1928

*Lo Stato pontificio e l'Agro romano all'inizio dell'epoca moderna*, opuscolo «per nozze» di Giacomo Acerbo-Giuseppina Marengi, Roma, 18 novembre anno VII [1928], pp. 20

*La vita di Mazzini narrata ai giovani fascisti*, Firenze, Bemporad editore, 1929, pp. 121

*La Giovane Italia. Libro di cultura fascista per le Scuole secondarie di Avviamento al lavoro e per i giovani fascisti*, Lanciano, Carabba editore, 1929, pp. 140

*Roma attraverso la sua topografia*, in «Roma», a. VII, n. 12, 1929, pp. 529-540; a. VIII, n. 1, 1930, pp. 17-28 e a. VIII, n. 3, 1930, pp. 119-132 ed estratto complessivo, pp. 60

*Leggi, ordinamenti e codici del Regime fascista*, Lanciano, Carabba, 1930, pp. 288

*Papato, Impero, Repubblica. L'assedio di Firenze, 1529-1531*, Bologna, Cappelli, 1930, pp. VIII+268, e nuova edizione con il titolo *La fine della Repubblica fiorentina*, ivi, 1948

*Le vicende demografiche di alcune parrocchie del Cinquecento*, comunicazione al II Congresso nazionale di Studi Romani, 1930

*Aspetti militari dell'assedio di Firenze (1530)*, in «Rivista militare italiana», a. IV, n. 2, Roma, febbraio 1930, pp. 168-188

*Mazzini e Kossuth*, in «Camicia Rossa», rivista diretta da Ezio Garibaldi, 15 febbraio 1930

*Lo spirito unitario in Sicilia prima di Marsala*, in «Camicia Rossa», 15 maggio 1930

*Indice sommario dell'Archivio di Stato in Roma e dell'Archivio del Regno*, in «Annales Institutorum», III, 1930-31, pp. 197-217

*Un'inchiesta agraria e un referendum sul lusso agli albori del Settecento*, in «Archivio della R. Società romana di storia patria», Roma, LIII-LV, 1930-1932, pp. 315-339

*Bonaventura da Bagnoregio*, Bologna, Cappelli, 1931, pp. 133 (collana «I grandi cardinali italiani nella vita e nella storia», diretta da Armando Lodolini, III)

*Sommario di storia per il Ginnasio inferiore* (in collaborazione con Nazzareno PADELLARO), voll. 3, Torino, SEI, Società editrice internazionale, 1931, e 2ª ediz. completamente rifatta, 1934

*L'antieuropa di Giuseppe Mazzini*, in «Antieuropa», febbraio 1931, pp. 1707-1716

*La Repubblica Romana del 1798 in una collezione di bandi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XVIII, n. IV, 1931, pp. 675-691

*L'Archivio di Stato in Roma e l'Archivio del Regno d'Italia*, Roma, Biblioteca d'arte editrice, Annales Institutorum, 1932, pp. 256

*Storia della Camicia rossa*, con prefazione di Ezio GARIBALDI, Firenze, Bemporad, 1932, pp. 174

*Il Quirinale*, romanzo storico [sulla deportazione di Pio VII], Bologna, Cappelli, 1932, pp. 221

*La mobilitazione di una Divisione di volontari nel 1848*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XIX, n. II, 1932, pp. 288-306

*Lo Stato e gli archivi delle aziende*, Roma, Ediz. O.S.A, s.d. [ma 1932] (I quaderni de «L'Organizzazione», serie II, n. 11)

*A chi appartiene il Campidoglio?*, in «Roma» a. X, n. 5, maggio 1932, pp. 207-226

*Fonti archivistiche per la storia della popolazione sino al 1848. Regione Romana* [Lazio, Umbria, Marche, Romagna], Università degli studi di Roma, 1933-1940 (collaborazione all'opera collettiva, di nove volumi)

*Corso di storia ad uso delle scuole secondarie di Avviamento professionale* (in collaborazione con Nazzareno PADELLARO), voll. 3, Torino, S.E.I., 1933

*La Stamperia vaticana e i suoi primi libri*, estratto da «Accademie e biblioteche d'Italia», a. VII, n. 2, settembre-ottobre 1933, pp. 8

*Luci ed ombre sulla Guardia civica romana del 1848*, nel volume *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 125-134

*Le crisi meridionali, elementi decisivi nella formazione del principio unitario*, estrat-

to dagli atti del Congresso di Roma (1932) della Società per la storia del Risorgimento, Roma, 1933, pp. 30

*Un episodio marittimo della Guerra di Successione spagnola (1706)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XXI, n. II, 1934, pp. 217-225

*Congiure mazziniane alla vigilia del 1859 scoperte dal Console sardo a Ginevra*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XXI, n. IV, 1934, pp. 839-858

*L'archivio delle corporazioni religiose* [nell'Archivio di Stato in Roma], in «Archivi», serie II, a. I, 1933-34, fasc. II, pp. 99-109 e fasc. III, 249-250

*La Tipografia vaticana e il suo archivio*, in «Archivi», s. II, a. I, 1933-34, fasc. III, pp. 218-221

*Verità storica e manuali scolastici*, in «Primato educativo», rivista diretta da Nazzareno Padellaro, a. I, n. 1, Firenze, marzo 1934, pp. 31-39

*La pedagogia in Casa di Savoia*, in «Primato educativo», a. I, n. 2, pp. 156-165

*La storia delle Paludi pontine nella loro cartografia*, in «Roma», a. XII, n. 5, maggio 1934, pp. 217-230

*Dal Lambro al Rio delle Amazzoni* (romanzo per ragazzi), Torino, S.E.I., 1935, pp. 255

*Iniziatrice Italia. Antologia di scritti classici di Giuseppe Mazzini*, Lanciano, Carabba, 1935, pp. 231

*Un anticarducciano: Francesco Mistrali (da documenti inediti)*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», vol. XII, 1935, pp. 135-158

*Un quindicennio di vita demografica nella parrocchia di S. Susanna (1592-1609)*, in *Atti del III Congresso nazionale di Studi Romani, Roma, 1933*, vol. II, Roma, 1935

*Appunti sui Tribunali pontifici e in particolare sulla Rota*, comunicazione al IV Congresso nazionale di Studi Romani, 1935

collaborazione all'*Enciclopedia italiana* (Treccani), con voci in materia di Araldica, Storia del Risorgimento, Storia di Roma medievale e moderna

Inoltre, numerosi articoli di archivistica, storia, divulgazione storica, politica, mazziniana, soprattutto in periodici e riviste, fra cui: «Bollettino dell'Associazione nazionale Giordano Bruno», poi «La Ragione», Roma, 1919-23 (anche membro del Comitato di direzione), «La Critica politica», Roma, 1921 «La Terza Italia», organo del Partito Mazziniano Italiano, 1921-23; «Il nuovo Paese», quotidiano mazziniano-fascista, dall'inizio alla cessazione delle pubblicazioni, Roma, 1922-25 (redattore; varie centinaia di articoli), «Il Patto nazionale», Roma, 1922-27 (periodico, poi rivista, mazziniana; fondatore e direttore), «Rivista popolare» di Napoleone Colajanni (anche redattore capo, 1923-25), «Il Popolo di Romagna» settimanale, Forlì (corrispondente da Roma), «La Campagna», rivista mensile della vita rurale italiana», 1927-28 (condirettore responsabile), «La nostra scuola», 1926-32 (condirettore), «L'Organizzazione», Roma, 1929-35 (condirettore); «La Conquista dello Stato», diretta da Curzio Suckert (poi più noto come Curzio

Malaparte), dall'inizio delle pubblicazioni, Roma, 1925, «Camicia rossa» diretta da Ezio Garibaldi, dall'inizio delle pubblicazioni, Roma, 1925 (varie decine di articoli); «La Critica fascista», diretta da Giuseppe Bottai, Roma, 1925, «Vita Nova» dell'Università fascista di Bologna, 1925-29, «Esperienza cooperativa», Roma, 1928, «Bibliografia fascista», Roma, 1928, «La Stirpe», rivista diretta da Edmondo Rossoni, Roma, 1929-33, «La Terra», Rassegna mensile dell'Italia rurale, diretta da Luigi Razza, Roma, 1929-1933, «L'Eroica», rassegna italiana, di Ettore Cozzani, 1930, «Il Risorgimento grafico», Milano, 1930-31, «Il Giornale d'Abruzzo e Molise», Roma, 1932, «Velo», rivista mensile (letteraria), Firenze, 1932 (redattore), «Almanacco di Cordelia», annuale, Bologna, Cappelli ed., 1932-37, «Primato educativo», rivista diretta da Nazzareno Padellaro, dall'inizio delle pubblicazioni, 1934; «Il Nuovo Occidente», 1934, ecc.

**Anni 1936-1943** (destituito dall'Amministrazione degli Archivi con l'accusa di antifascismo; sindacalista)

*Cappuccetto Rosso nell'Africa Orientale* (libro per bambini), Bologna, Cappelli, 1936  
*Il cuore dei lavoratori nella guerra fascista* [per la conquista dell'Etiopia] (Anonimo), Bologna, Cappelli, 1937, pp. 265

Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, *I dieci anni della Carta del Lavoro* [in collaborazione; il volume è anonimo, ma l'autore principale ne fu Armando Lodolin], Rocca San Casciano, Cappelli, 1937, pp. 601

*La storia della razza italiana da Augusto a Mussolini* [il titolo fu apposto all'ultimo momento dall'Editore; quello concordato con l'Autore era *Storia del popolo italiano da Augusto a Mussolini*. Si trattava della raccolta di una serie di articoli pubblicati in un quotidiano romano negli anni 1936-1938], Roma, Unione editoriale d'Italia, 1938, pp. 316

*Fine del sistema parlamentare - Conferma del sistema rappresentativo*, in «Antieuropa», a. X, 1° dicembre 1938-1° gennaio 1939, pp. 1027-1037

*Il salario nazionale*, in «Antieuropa», a. IX, 1° luglio-1° agosto 1938, pp. 523-533

*Esopo racconta. Favole per bambini*, Bologna, Cappelli, 1939 pp. 90, 2ª ediz. 1943, 3ª ediz. 1948, 4ª ediz. 1950

*Il lavoro, fattore di educazione*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria (CFLI)», n. 22, Roma, 29 ottobre 1939, pp. 2-18

*I punti trigonometrici del popolamento italiano in Etiopia*, estratto dalla «Rassegna sociale dell'Africa italiana», a. II, n. 10, Roma, ottobre 1939, pp. 6

*Tecnica e lavoro per la formazione di un'aristocrazia operaia*, Firenze, Cya, 1940, pp. 167 (Problemi sindacali, 3)

*La cultura del lavoratore. Manuale per i dirigenti sindacali e per le scuole* [il nome dell'Autore è indicato a p. V], Firenze, Cya, 1940, 2ª ediz. 1940, pp. XV+357

*Acilia*, Torino, ediz. Airone, 1940, pp. 102 e tavv. f.t. (Le città di Mussolini, IV)

*Storia sociale del lavoro*, Roma, Unione editoriale d'Italia, 1940, pp. 349, e 2ª edizione, 1941, pp. 380

*L'educazione operaia, formativa del ceto sociale e del carattere*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della CFLI», n. 23, del 31 gennaio 1940, pp. 2-21

*L'istituto del Fiduciario di azienda*, estratto da «Rivista del Lavoro», a. IX, n. 1, gennaio 1940, pp. 8

*Formazione di un'aristocrazia operaia*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della CFLI», n. 24, del 30 aprile 1940, pp. 2-25

*Linee di una storia dei lavoratori*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della CFLI», n. 26, del 30 novembre 1940, pp. 29-34

*L'Italia ritorna in Grecia. Storia e avventure dell'Ellade dalle origini a Roma*, Bologna, Cappelli, 1941, pp. 181

*Il primo lustro del «secondo ciclo» delle Corporazioni*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della CFLI», n. 27, del 1° marzo 1941, pp. 2-20

*La partecipazione dei lavoratori alla tecnica e ai Littoriali del lavoro*, in «Bollettino dell'Osservatorio studi della CFLI», n. 28, del 1° luglio 1941, pp. 47-58

*La Rivoluzione italiana e l'unità europea*, in «Gerarchia», rivista diretta da Benito Mussolini, a. XX, n. 8, Milano, agosto 1941, pp. 408-410

*Dal latifondo baronale al latifondo del capitale?*, estratto da «Terra e lavoro», a. VI, n. 8, Roma, agosto 1941, pp. 7

*Roma doma. Letture storiche per la Scuola media* (in collaborazione con Zino ARDIZZONE), voll. 3, Bologna, Cappelli, 1941-1942

*Augusto*, Napoli, Conte editore, 1942, pp. 102

*Storia d'Europa dall'internazionale democratica all'universale fascista*, in AA. VV., *Nuova civiltà per la nuova Europa*, Roma, Unione editoriale d'Italia, 1942, pp. 305-336

*Armando Casalini* [deputato mazziniano fascista, assassinato nel 1924 da un antifascista], nell'opera *Panorami di realizzazione del Fascismo*, vol. II, Roma, 1942, pp. 143-148 (colonne 12)

*Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria*, nell'opera *Panorami di realizzazioni del Fascismo*, vol. VIII, Roma, 1942, pp. 93-102 (colonne 20)

*Realismo economico degli Stati Uniti d'America: la legge «affitti e prestiti» strumento d'imperialismo di plutocrati e di lavoratori*, in «Rivista del lavoro», a. XII, n. 4, Roma, aprile 1943, pp. 39-50

*Il sindacalismo nordamericano di fronte alla guerra*, in «Rivista del lavoro», a. XII, n. 6, giugno 1943, pp. 1-9

*L'autonomia del Comune nello Stato della Chiesa*, in «Rassegna internazionale di cultura», organo del Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura, a. II, nn. 2-4, Roma, aprile-dicembre 1943, pp. 94-98

Inoltre, trasmissioni radiofoniche per Radio rurale, Radio dell'Opera Nazionale Dopo-



lavoro, Radio scolastica, per quest'ultima anche dieci radioconversazioni sul Risorgimento italiano (poi anche pubblicate in «La radio nella Scuola», Torino, EIAR, 1942 e 1943), oltre a varie centinaia di articoli in quotidiani, periodici e riviste, fra cui «Giovannissima», diretta da Cesare Ferri, 1935-42 (anche membro del Comitato di redazione), «Il Lavoro fascista», quotidiano delle Confederazioni sindacali fasciste dei lavoratori, Roma, 1936-43 (un centinaio di articoli), «Politica nuova», Roma, 1936-40, «La nostra scuola», quindicinale, Roma, 1937-38, dall'inizio alla cessazione delle pubblicazioni (alcune centinaia di articoli), «Il Maglio», settimanale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria di Torino, dall'inizio delle pubblicazioni, 1937-43 (circa 150 articoli di storia del lavoro e rubrica di risposte ai lettori sullo stesso tema), «Il Tricolore», settimanale per ragazzi, 1938-41, «Economia fascista», 1940, «Il Settimanale», organo della CFLI, dall'inizio delle pubblicazioni, 1940-42 (redattore capo dal 10 gennaio 1942), «L'Azione sindacale», 1940-1943, «Lavoro e famiglia», 1940-43 (anche redattore responsabile), «Terra e lavoro», 1941, «Il Giornale dei ragazzi», 1940-43, «Rivista del lavoro», 1941-43 (anche nel Comitato di direzione), «Il Minatore», organo sindacale della categoria, dall'inizio delle pubblicazioni 1942-43 (anche redattore responsabile) ed altri periodici di categorie di lavoratori, «Il Lavoro», quotidiano, Genova, 1940-44

**Anni 1944-1947** (disoccupato, avvocato)

*Mazzini, oggi*, Roma, ed. Vita e lavoro, 1944, pp. 16

*La torre del mago*. Romanzo per i ragazzi italiani, Roma, Vita e lavoro ed., 1944, pp. 120

*Guida pratica per avvocati e procuratori* (in collaborazione con Gian Francesco DI PAOLO), Roma, 1944-45

*Piccola storia per la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> elementare*, voll. 2, Roma, 1947

Inoltre collaborazioni a giornali vari, fra cui «L'Italia del lavoro», settimanale, Roma, 1945, «Giramondo», settimanale per ragazzi, Roma, 1945, «Lavoro e tecnica», Roma, 1945-47 (direttore); «Il notiziario dell'ONARMO per i lavoratori», Roma, 1945-51 (varie decine di articoli, compensati in viveri), «Il Faro», organo della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti, Roma, 1946-47, «Il Corriere giudiziario e tributario», Roma, 1947 (condirettore), «La terza Italia», Roma, 1948 (fondatore e direttore)

**Anni 1948-1956** (riammesso negli Archivi, per effetto del R.D.L. 6 gennaio 1944, n. 9, sulla riammissione degli impiegati dello Stato destituiti per motivi politici)

*La concezione mazziniana della cooperazione*, in «Rivista della Cooperazione» a cura della Direzione generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, a. II, nn. 1-3, Roma, gennaio-marzo 1948, pp. 44-52

«*Il 1848*». *Gli scienziati e i tecnici romani per l'Italia*, in «L'Urbe», a. XI, n. 6, Roma, novembre-dicembre 1948, pp. 10-15 ed estratto, pp. 7

*Liberismo e intervento dello Stato nella Cooperazione*, in «Rivista della Cooperazione», a. II, nn. 7-10, luglio-ottobre 1948, pp. 51-56

*I Romani nella Costituente del 1849*, in «Capitolium», rivista mensile del Comune di

APPENDICI

Roma, a. XXV, nn. 9-10, Roma, settembre-ottobre 1948 (volume dedicato a *Roma nel 1849*), pp. 253-260

*L'Archivio triennale* di Carlo Cattaneo, in «Notizie degli Archivi di Stato», a cura del Ministero dell'Interno, a. VIII, nn. 2-3, maggio-dicembre 1948, pp. 79-91 ed estratto, pp. 45

*L'Archivio centrale dello Stato e gli archivi delle Amministrazioni centrali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. IX, nn. 1-3, Roma, gennaio-dicembre 1949, pp. 4-10 ed estratto, pp. 25

*Dalla difesa del consumatore alla nazionalizzazione cooperativistica*, in «Rivista della Cooperazione», a. II, n. 3, maggio-giugno 1949, pp. 224-230

*Le chiese e gli istituti delle nazioni cattoliche a Roma alla fine del Potere Temporale*, in «Archivi», s. II, aa. XI-XVI, fasc. 2-4, 1949, pp. 152-168

*Mazzini maestro italiano*, Milano, Corbaccio, Dall'Oglio ed., 1950, pp. 270, e 2<sup>a</sup> ed. ampliata, 1963, pp. 307

*L'ordinamento archivistico della cooperazione*, in «Rivista della Cooperazione», a. IV, n. 1, gennaio-febbraio 1950, pp. 17-27

*L'organizzazione archivistica centrale*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. X, nn. 1-2, gennaio-agosto 1950, pp. 64-67 ed estratto, pp. 14

*Il rilievo del rione romano della Pigna*, in «Archivi», s. II, a. XVII, fasc. 1, 1950, pp. 60-76

*Gli Archivi di Stato e l'«Opera omnia» di Giuseppe Mazzini*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XXXVII, fasc. 1-4, gennaio-dicembre 1950, pp. 243-246

*Presupposti nazionali, psicologici, economici, di una cooperazione internazionale*, Roma, 1950, pp. 44 (Quaderni della «Rivista della Cooperazione»)

*L'evoluzione musicale paleografica e moderna*, in «Archivi», s. II, a. XVII, fasc. 1, 1950, pp. 96-102

*La rivoluzione cooperativa*, in «Rivista della Cooperazione», a. IV, n. 5, settembre-ottobre 1950, pp. 556-564

*L'inizio della bieticoltura nell'Italia centrale*, estratto da «Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, s. VII, vol. V, Ancona, 1950, pp. 8

*Gli archivi storici della associazioni del lavoro*, in «Archivi», s. II, a. XVIII, n. 1, 1951, pp. 21-32 ed estratto, pp. 12

*L'interesse dello Stato per gli archivi comunali*, estratto da «L'Amministrazione locale», gennaio 1951, pp. 7

*Possibilità di una fase sociologica nelle indagini archivistiche*, estratto dagli *Atti del XIV Congresso internazionale di sociologia (Roma, agosto 1950)*, vol. III, Roma, 1951, pp. 15

*La paleografia e le origini della Nazione italiana*, in «Archivi», s. II, a. XVIII, fasc. 2-3, 1951, pp. 78-80

*Gli ultimi umanisti ed editori della Campania alla fine del secolo XVIII*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», a. XIX (2° n.s.), nn. 2-3, marzo-giugno 1951, pp. 103-110

*Piano di un'archiviografia nazionale ed internazionale*, in «Archivi», s. II, a. XVIII, fasc. 4, 1951, pp. 219-226

*Conservazione e tutela degli archivi delle organizzazioni sindacali*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XI, nn. 2-3, maggio-dicembre 1951, pp. 58-59

*Sulla conservazione degli archivi sindacali*, in «Rivista di diritto pubblico», 1951, n. 3, parte 3<sup>a</sup>

*La fondazione del «Tabularium maximum» di Roma all'E.42* (conferenza all'Istituto nazionale di studi romani il 4 dicembre 1951), estratto dal «Bollettino dell'Istituto di patologia del libro», a. X, nn. 1-4, Roma, gennaio-dicembre 1951, pp. 19

*Eugenio Casanova*, in «Archivio della Società romana di storia patria», vol. LXXIV, fasc. 1-4, 1951, pp. 179-184

*I repubblicani nella crisi del 1898-1900*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XXXVIII, nn. 3-4, luglio-dicembre 1951, pp. 452-472

*Gli archivi storici delle Province italiane*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XII, nn. 1-3, gennaio-dicembre 1952, pp. 35-44 ed estratto, pp. 35

*Il centenario dei manifesti mazziniani del 1851 (con due lettere inedite di Giuseppe Mazzini)*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XXXIX, n. 4, ottobre-dicembre 1952, pp. 648-663

*La Zecca pontificia di Roma negli ultimi decenni*, estratto da «Rivista bancaria», n.s., a. VIII, nn. 11-12, Milano, novembre-dicembre 1952, pp. 10

*L'Italia avrà il suo Archivio Nazionale*, in «Notiziario della Scuola e della cultura» del Ministero della Pubblica Istruzione, a. VII, nn. 21-22, Roma, novembre 1952

*Eugenio Casanova*, in «Archivi», s. II, a. XIX, nn. 3-4, 1952, pp. 153-156

*Formazione dell'Archivio dello Stato italiano*, in «Archivio storico italiano», a. CX, disp. 2, Firenze, 1952, pp. 296-310

*La storia e gli archivi dei Comuni centro di una cultura «democratica»*, estratto da «L'Amministrazione locale», a. XXXII, n. 12, dicembre 1952, pp. 8

*Svolgimento storico e dottrina della Cooperazione* (dispense, in collaborazione con Vittorio FRANCHINI), Roma, Opera nazionale combattenti, 1953, pp. 204

*La sede dell'Archivio Nazionale in Roma*, in «Studi romani», a. I, n. 3, Roma, maggio-agosto 1953, pp. 329-333

*Pensiero e stile di Eugenio Casanova*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XIII, n. 1, gennaio-aprile 1953, pp. 8-15 ed estratto, pp. 26

*Ultimi ritorni di archivi dalla Francia*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XIII, n. 1, gennaio-aprile 1953, pp. 21-24 ed estratto, pp. 14

*Cinque secoli di vicende edilizie alla Sapienza*, in «Capitolium», a. XXVIII, n. 7, Roma, luglio 1953, pp. 193-200, colonne 16

*Manoscritti per la descrizione del Vaticano raccolti dal card. Garampi*, in «Strenna dei Romanisti», diretta da Ceccarius, vol. XIV, 21 aprile 1953, pp. 99-104

*Prefazione* al volume di Lamberto BRAVI, *Disinfezione dei libri e igiene bibliotecaria*, Roma, Scarano, 1953, pp. 180

*Un archivio segreto del cardinale Antonelli*, in «Studi romani», a. I, n. 4, luglio-agosto 1953, e n. 5, settembre-ottobre 1953, estratto, pp. 35

*Antonio Bertolotti e gli artisti delle isole italiane*, estratto da «Accademie e biblioteche d'Italia», a. XXI, nn. 5-6, settembre-dicembre 1953, pp. 16

*L'Università dei ferrari romani*, estratto da «Ecclesia», rivista mensile illustrata, a. XII, n. 10, Città del Vaticano, ottobre 1953, pp. 5

*Scavi nel Foro Romano dal 1800 al 1836 secondo fonti archivistiche (nel secondo centenario della nascita di Carlo Fea)*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XIII, n. 3, settembre-dicembre 1953, pp. 138-155 ed estratto, pp. 60

*La Mole vanvitelliana di Ancona* (il Lazzaletto, opera del Vanvitelli), estratto da «Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, s. VII, vol. VIII, 1953, pp. 15

*Ordinamento degli archivi (Archivistica elementare)*, Roma, La Scienza ed., 1954, 2ª ediz. 1960, pp. 126

*L'attività degli Archivi di Stato in una pubblicazione del Ministero dell'Interno*, in «Notizie degli Archivi di Stato», a. XIV, n. 1, gennaio-aprile 1954, pp. 20-23 ed estratto pp. 9

*L'università di S. Alò dei ferrari romani*, in «L'Urbe», rivista romana, a. XVII, n. s., n. 4, Roma, luglio-agosto 1954, pp. 29-34

*Il nuovo grande Archivio Nazionale d'Italia*, in «Archivum», vol. IV, Parigi, 1954, pp. 213-215

*Così conservati i documenti della storia di Roma* in «Rassegna del Lazio», a. I, n. 1, Roma, gennaio 1954, pp. 19-21

*Araldica dei Comuni e delle Province del Lazio*, estratto dalla «Rassegna del Lazio», luglio 1954, pp. 7

*L'Archivio centrale dello Stato nel quadro della riforma della pubblica amministrazione*, estratto da «L'Organizzazione tecnica della pubblica amministrazione», a. I, n. 3, Roma, luglio-settembre 1954, pp. 8

*La vittoria degli umili*, romanzo, Roma, Puglielli editore, 1955

*L'archivio comunale*, Firenze, Nocchioli, 1955, pp. 71, colonne 142 (Enciclopedia per i Comuni, 42)

*La mostra dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio centrale dello Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», a. XV, n. 1, gennaio-aprile 1955, pp. 32-64

*Frat agostiniani in Roma (1254-1870)* (sui fondi degli Agostiniani nell'Archivio di Stato in Roma), in «Strenna dei Romanisti», vol. XVI, Roma, 21 aprile 1955, pp. 185-192

*Il Parlamentino liberale della Consulta di Stato pontificia*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XLII, nn. 2-3, aprile-settembre 1955, pp. 328-336

*Una politica moderna per gli Archivi di Stato*, in «Concretezza», rivista quindicinale diretta da Giulio Andreotti, n. 12, Milano, 15 giugno 1955, pp. 20-22

*La creazione di un grande archivio: l'Archivio Nazionale d'Italia all'EUR*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», a. XV, n. 3, Roma, settembre-dicembre 1955, pp. 229-250

*Inventario dell'Archivio di Stato. Archivio dello Stato pontificio*, Roma, Ministero dell'interno, Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Archivio di Stato di Roma, 1956, pp. XV+462 [edizione non distribuita dopo il suo collocamento a riposo]

*Il secondo Risorgimento e Solaro della Margherita in nuove ricerche*, in «Archivi», a. XXIII, n. 1, 1956, pp. 116-120

*L'installazione dell'Archivio centrale dello Stato italiano*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», a. XVI, n. 3, settembre-dicembre 1956, pp. 275-281 [intervento al III Congresso del Consiglio internazionale degli Archivi; negli Atti del Congresso, in «Archivum», vol. VI, Parigi, 1956, p. 19, in luogo della pubblicazione è il rinvio alla pubblicazione già avvenuta nella «Rassegna degli Archivi di Stato»]

*La documentazione e l'archivistica*, in MINISTERO DELLA PUBBLICA Istruzione, *Atti del 1° corso di formazione per vicesegretari dell'Amministrazione della P.I.*, Roma, 3-13 maggio 1955, Roma, Fratelli Palombi ed., 1956, pp. 293-315

*Origine e attività del laboratorio di restauro presso l'Archivio centrale dello Stato*, in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, Olschki, 1956, pp. 519-534

*Contributo alla biografia del Padre Alessandro Gavazzi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XLIII, fasc. 3, luglio-settembre 1956, pp. 434-448

*I «monti camerali» nel sistema della finanza pontificia*, in *Archivi storici delle Aziende di credito*, Roma, Associazione Bancaria Italiana, 1956, vol. I, pp. 263-268

*Il posto dei lavoratori nella storia e gli archivi sindacali*, estratto da «Rassegna del lavoro» del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, a. II, n. 8, Roma, agosto 1956, pp. 11

Inoltre, collaborazioni a quotidiani, periodici e riviste, fra cui, «Diritto bancario e problemi del credito», rivista mensile, Roma, 1949 (membro del Comitato scientifico), «Rivista giuridica del lavoro», 1950 (nel Comitato direttivo), «Orazio», Diario di Roma, 1951-57, «Giorni», Roma, 1950, «Rivista di diritto pubblico», 1951, «L'Amministrazione locale», 1951, 1958, «Agricoltura», Roma, 1953, «Rassegna internazionale di cultura», Roma, 1953, «Rassegna del Lazio», rivista dell'Amministrazione provinciale di Roma, 1954, «L'Organizzazione tecnica della Pubblica Amministrazione», Roma, 1954

#### **Anni 1957-1966** (a riposo)

*La Patria italiana*, Roma, Primato ed., 1957, pp. 280

*Gli usi civici. Storia e legislazione preunitaria*, Firenze, Nocchioli, 1957, pp. 70, colonne 140 (*Enciclopedia per i Comuni*, vol. 65)

*Nel centenario di Sapri. Carlo Pisacane a Roma*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XVIII, Roma, 21 aprile 1957, pp. 216-225

*Libero scambio e mercato comune*, nel volume dell'Istituto nazionale di organizzazione del lavoro, *Sessioni di studio sui problemi del mercato comune, 1ª sessione, 11-13 maggio 1957*, Bari, Edizioni del Levante, 1957, pp. 146-154

*Un sessantennio di Archivistica nell'opera di Eugenio Casanova*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», a. XVII, n. 2, maggio-agosto 1957, pp. 220-242

*Le finanze pontificie e i «monti»*, in «Rassegna storica del Risorgimento», a. XLIV, nn. 2-3, aprile-settembre 1957, pp. 421-428

*I mappamondi di Vincenzo Coronelli*, in «Archivi», s. II, a. XXV, 1958, n. 1, pp. 9-12

*Congregazioni di cui non si acquisirono gli atti all'Archivio di Stato di Roma*, in «Archivi», s. II, a. XXV, 1958, n. 1, pp. 29-37

*Checco Durante e il teatro romanesco*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XIX, Roma, 21 aprile 1958, pp. 216-225

*Metodo e stile nelle «Pubblicazioni degli Archivi di Stato»*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. III, Napoli, Arte tipografica, 1959, pp. 593-603

*Una nuova vecchia biblioteca: quella di San Michele*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XX, Roma, 21 aprile 1959, pp. 129-134

*Provvedimentiannonari dello Stato pontificio*, in «Economia e storia», rivista italiana di storia economica e sociale, diretta da Amintore Fanfani, a. VI, n. 3, Roma, luglio-settembre 1959, pp. 399-404

*L'Archivio di Stato di Roma. Epitome di una guida degli archivi dell'Amministrazione centrale dello Stato pontificio*, Roma, Istituto nazionale di studi romani, 1960, pp. 230

*Cento anni. Storia e vita italiana in un secolo di unità nazionale* (in collaborazione con Amedeo TOSTI; di Armando Lodolini è il libro II, *Civiltà italiana nel primo secolo della Patria*, pp. 191-590), Roma, Primato, 1960

*La tipografia di Clemente XI alla «Sapienza»*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXI, Roma, 21 aprile 1960, pp. 185-189

*Riccardo Filangieri*, in «Archivi», s. II, a. XXVII, 1960, n. 1, pp. 7-10

*Archivi ecclesiastici in Roma, extra muros dell'Archivio di Stato e del Vaticano*, in «Archivi», s. II, a. XXVII, 1960, n. 1, pp. 11-22, e n. 2, pp. 224-235

*Il periodo del predominio italiano nel Mediterraneo orientale*, in «Rivista marittima», rivista mensile del Ministero della Difesa-Marina, a. XCIII, nn. 7-8, Roma, luglio-agosto 1960, pp. 77-86, colonne 20

*La natura giuridica degli archivi sindacali*, in «Archivi», s. II, a. XXVII, 1960, nn. 3-4,

pp. 273-280

*Il ferroviere. Realtà e mito*, Roma, Centro editoriale d'iniziativa, 1961, pp. XIV+365

*Il Comune italiano. Dal municipio romano alla legislazione statutaria*, Firenze, Nocchioli, 1961, pp. 235, colonne 470 (Enciclopedia per i Comuni, 113-115)

*Il cinquantenario del Regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli Archivi di Stato*, Roma, Ministero dell'Interno, 1961, pp. 81 (Quaderni della «Rassegna degli Archivi di Stato», 9)

*Cento anni fa: il 1861 a Roma*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXII, Roma, 21 aprile 1961, pp. 5-13

*La preparazione di Castelfidardo nelle risultanze dell'archivio del Ministero pontificio delle Armi (nell'Archivio di Stato di Roma)*, nel volume *L'apporto delle Marche al Risorgimento nazionale (Atti del Congresso di storia tenuto ad Ancona, 29 settembre - 2 ottobre 1960)*, Ancona, 1961, pp. 417-429

*Il dramma di un antropologo sardo: Vincenzo Fiorentino e l'autenticità delle carte di Arborea (note di Archivistica)*, in *Atti del VI Congresso internazionale di studi sardi*, vol. II, *Antropologia*, Cagliari, P. Valdès, 1962, pp. 63-85

*Un infelice glossatore delle carte d'Arborea (Vincenzo Fiorentino)*, in *La Sardegna nel Risorgimento, antologia di saggi storici a cura del Comitato sardo per il centenario dell'Unità*, Sassari, Gallici, 1962, pp. 323-337

*Cento anni fa: il 1862 a Roma*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXIII, Roma, 21 aprile 1962, pp. 203-212

*Ecosofia, scienza dell'abitazione umana*, estr. da «La Cultura nel mondo», a. XVIII, n. 5, luglio 1962, pp. 8

*Le Repubbliche del mare*, Roma, Ente per la diffusione e l'educazione storica, 1963, pp. 391 ed 88 tavv. f.t. (Biblioteca di storia patria)

*Storia dell'unità d'Italia da Roma al Risorgimento*, Roma, Ente per la diffusione e l'educazione storica, 1963, pp. 471 e 56 tavv. f. t. (indicazione rilevata dalla 4ª edizione, 1968)

*La storia di un Reggimento qualunque* [il 123° Reggimento Fanteria, Brigata Chieti, con il quale aveva combattuto sul Carso e nel Trentino], con prefazione del gen. Annibale BERGONZOLI, Chieti, Solfanelli editore, 1963, pp. 69

*Cento anni fa: il 1863 a Roma*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXIV, Roma, 21 aprile 1963, pp. 284-294

*Senatori e Conservatori inquilini del Campidoglio*, in «L'Urbe», a. XXVI, n. 2, marzo-aprile 1963, estratto, pp. 10

*Milizie capitoline*, in «L'Urbe», a. XXVI, n. n. 4, luglio-agosto 1963, estratto, pp. 6

*Cento anni fa: il 1864 a Roma*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXV, Roma, 21 aprile 1964, pp. 327-334

*Il Comune nel processo unitario italiano*, Firenze, Nocchioli, 1965, pp. 311, colonne 622 (Enciclopedia per i Comuni, 141-142)

*I fasti del 123° Reggimento, Brigata Chieti*, con prefazione di Gioacchino VOLPE, Roma, Giovanni Volpe editore, 1965, pp. 61

*Cento anni fa. Dopo la prova del 1865: «io resto qui solo», dirà Pio IX*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXVI, Roma, 21 aprile 1965, pp. 266-275

*Postilla bellina. Un fiorentino antiromano in San Pietro* [Cesare Guasti], in «L'Urbe», a. XXVIII, n. 6, novembre-dicembre 1965, estratto, pp. 5

*Cento anni fa. A Roma echi di guerra e carovita*, in «Strenna dei Romanisti», vol. XXVII, Roma, 21 aprile 1966

*I «Nazareni» in una chiesa della valle spoletina*, in «Spoletium», rivista diretta da Giovanni Antonelli, a. X, n. 12, Spoleto, Accademia Spoletina, 1966, pp. 37-40, colonne 8

Inoltre, collaborazioni a giornali e riviste varie, fra cui «Concretezza», 1955-62, «Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza», Firenze, 1955-66, «Rassegna del lavoro», Roma, 1956, «Orizzonti», settimanale, Roma, 1956-59, «La Tribuna illustrata», settimanale, Roma, 1956-62, «Il Mediterraneo», diretto da Francesco Saporì, Roma, 1957; «Burocrazia», rivista mensile di attualità politica ed amministrativa, diretta da Garadia Moccia, Roma, 1958; «Amministrazione civile», rivista mensile di studi e di politica amministrativa, Roma, 1961; «L'Urbe», Roma, 1961; «Corriere militare» del Ministero della Difesa, diretto da Ettore Feliciani, 1964-1966.

**Postumo** (anni 2004-2005):

*Quattro anni senza Dio. Un mazziniano dalle trincee del Carso allo Stato Maggiore*. Prefazione di Luigi Emilio LONGO. Introduzione e note di Elio LODOLINI, Udine, Paolo Gaspari editore; vol. I, *Il Carso*, 2004, pp. 159; vol. II, *Le Giudicarie, il Piave, la Val Sugana*, 2005, pp. 223

Dal 1907 al 1966, circa cinquanta libri, alcune centinaia di articoli in riviste scientifiche o professionali, circa duemila articoli, note, recensioni, in quotidiani, periodici e riviste (di alcuni dei quali fu altresì redattore, redattore capo, condirettore, direttore, fondatore), molti dei quali firmati con gli pseudonimi di Fantasio, Coboldo, Tignola, Cuiacio, Mamer-te, Gea, Il Sordicchio ed altri, o con Arlod, Arl, o con le semplici iniziali o addirittura anonimi. In più occasioni suoi articoli furono ripubblicati, spesso a sua insaputa, da altri giornali. I suoi libri ebbero gran numero di recensioni, per lo più sotto forma di ampi articoli

**Bibliografia su di lui**

ANONIMO, *Armando Lodolini (26 marzo 1888-2 agosto 1966). Elementi per una biografia*, Roma, Ente per la diffusione e l'educazione storica, 1967, pp. 71

Johannes PAPRITZ, *Armando Lodolini*, in «Der Archivar», Mitteilungsblatt für deutsches Archivwesen, a. XX, n. 2, maggio 1967, colonne 186-187

Elio LODOLINI, *Gli archivi sindacali fascisti e l'opera di Armando Lodolini*, in «Rivista di studi corporativi», a. XXI, n. 3, maggio-giugno 1991, pp. 375-390

*L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di Lucio LUME, Firenze, Nardini editore, 1992



Pietro NEGLIE, *Il «movimento sindacalista» (Mo. Si.) tra neofascismo e scissione sindacale. 1945-1949*, in «Storia contemporanea», a. XXII, n. 1, febbraio 1991, pp. 55-151

*L'Archivio centrale dello Stato a quarant'anni dalla sua costituzione. Storia e prospettive*, in *L'Archivio centrale dello Stato 1953-1993*, a cura di Mario SERIO, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1993, pp. 3-17

Patrizia FERRARA, *L'Archivio centrale dello Stato: storia interna e attività*, ivi, pp. 173-214

Giovanna TOSATTI, *Dall'Archivio del Regno all'Archivio centrale dello Stato: l'Istituto e la sua sede*, ivi, pp. 319-344

*Testimonianze*: Salvatore CARBONE, ivi pp. 472-482, e Claudio PAVONE, ivi, pp. 539-549

Giuseppe PARLATO, *La sinistra fascista. Storia di un progetto mancato*, Bologna, Il Mulino, 2000

Elio LODOLINI, *Legislazione sugli archivi. Storia, normativa, prassi, organizzazione dell'Amministrazione archivistica*, vol. I, *Dall'Unità d'Italia al 1997*, prefazione di Giovanni SPADOLINI, 6ª edizione, Bologna, Pàtron, 2004

Armando LODOLINI, *Quattro anni senza Dio. Un mazziniano dalle trincee del Carso e dalle Giudicarie allo Stato Maggiore (1915-1918)*, cit., in cui una biografia di Armando Lodolini è nel vol. I, 2004, pp. 18-21, per gli anni 1888-1915, e nel vol. II, 2005, pp. 193-204, per gli anni 1919-1966, mentre i due volumi si riferiscono alle sue vicende belliche degli anni 1915-1918

Anna Lia BONELLA, *Lodolini Armando*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 65, 2005, pp. 393-397

Ugo FALCONE, *Gli archivi e l'archivistica nell'Italia fascista. Storia, teoria e legislazione*, Udine, Editrice universitaria udinese, 2006, pp. 84-94

Elio LODOLINI, *Fascismo, istituzioni, archivi, in uno studio di Ugo Falcone*, in «Le Carte e la storia», rivista di storia delle istituzioni, a. XII, n. 2, [luglio-dicembre] 2006, pp. 27-36

Elio LODOLINI, *Storia dell'Archivistica italiana. Dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano, FrancoAngeli, 5ª edizione, 2008

Inoltre, bibliografie, varie edizioni del *Chi è?* e altri dizionari biografici

**Elio Lodolini**

## APPENDICE IV

### Alcuni personaggi che non figurano nei registri matricolari

Presso l'Archivio Centrale dello Stato sono stati rinvenuti due registri delle matricole originarie del personale degli Archivi di Stato a datare dal 1874. Si tratta del registro 2 (numerato 21) e 4 (numerato 22). Mancano i registri 1 e 3. Nei registri sono annotati i dati del personale che era ancora in servizio nel 1887. Le nuove matricole (con una nuova numerazione) furono redatte dal 1888 e compresero i dati del personale in servizio dopo il 1887. Nonostante le lacune, i due registri presentano grande interesse. Per i particolari cfr il *Saggio storico-archivistico* di E. LODOLINI.

Qui di seguito si riportano i dati relativi ad alcuni personaggi rilevanti, di cui è pervenuta la matricola più antica:

#### **CAMILLO MINIERI RICCIO 141**

Figlio di Giovanni e di Carolina Riccio

Nato a Napoli l'11 ottobre 1813 e morto a Napoli il 6 maggio 1882

Primo grado di Belle Lettere

Dottorato in Diritto

Laureato «nell'uno e nell'altro Diritto»

Avvocato

1° maggio 1848 membro della Giunta della R. Biblioteca Borbonica a Napoli

10 giugno 1848 segretario della Giunta

22 settembre 1860 membro della Commissione del Museo e della Biblioteca nazionale

28 novembre 1860 membro della Commissione per la ricerca dei benefici di regia fon-

dazione, di quelli ex feudali e di tutti gli altri devoluti alla R. Corona  
27 maggio 1861 direttore della R. Biblioteca Palatina di Napoli  
13 agosto 1861 membro della Commissione per il concorso alla cattedra della Storia nazionale all'Università di Napoli  
15 agosto 1863 bibliotecario di San Giacomo  
2 settembre 1863 membro della Commissione per la ripartizione degli oggetti d'arte nelle chiese e nei conventi delle Corporazioni religiose soppresse a Napoli  
26 settembre 1866 membro della Commissione consultiva di Belle Arti  
18 gennaio 1867 membro della Commissione dei rappresentanti dei diversi uffici pubblici esistenti nel palazzo di San Giacomo «per ripartirne i locali»  
16 maggio 1872 membro della Commissione diplomatica annessa al Grande Archivio di Napoli  
5 settembre 1873 membro della Commissione per la scelta dei libri di testo «per le scuole mezzane»

9 agosto 1874 direttore di I classe presso l'Archivio di Stato in Napoli  
6 settembre 1874-1882 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli (e soprain-  
tendente per gli Archivi napoletani)  
23 dicembre 1875 capo archivista  
Morto in servizio

Cavaliere mauriziano  
1879 commendatore della Corona d'Italia

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. B. CAPASSO, *Camillo Minieri Riccio*, in «Archivio storico per le province napoletane», 1882, pp. 457-459

\*\*\*\*\*

*Catalogo di libri rari della biblioteca del Sig. Camillo Minieri Riccio*, Napoli 1864

*Catalogo dei manoscritti della biblioteca di Camillo Minieri Riccio*, Napoli 1868-1869

B. CAPASSO, *Necrologia di Camillo Minieri Riccio*, in «Archivio storico per le province napoletane», 1882, VII, pp. 437-459.

R. CHILLEMI, *Carte e manoscritti di Camillo Minieri Riccio*, in «Capys», 1982, 15, pp. 91-97

## **LUCIANO BANCHI 153**

Figlio di Luigi e di Barbera Modesti

## APPENDICI



Nato a Radicofani (Siena) 27 dicembre 1837 e morto a Siena il 4 dicembre 1887

Studi classici presso il Collegio dei Tolomei di Siena  
Studi universitari per il notariato  
Studi di abilitazione agli impieghi di ministro del censo

5 agosto 1859 aiuto ministro del censo di II classe a Montalcino

26 settembre 1859 commesso sottoarchivista a Siena

26 luglio 1863 applicato di IV classe

20 ottobre 1865 segretario di II classe

1865-1875 direttore reggente dell'Archivio di Stato in Siena

1875-1887 direttore dell'Archivio di Stato in Siena

23 dicembre 1875 archivista di IV classe a Siena

24 marzo 1881 archivista di II classe

31 gennaio 1884 archivista di I classe

Morto in servizio

1867 cavaliere mauriziano

1880 commendatore della Corona d'Italia

Siena gli ha intitolato una via

Le sue carte sono conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Siena

### **Bibliografia**

Per gli scritti cfr. G. BARBARULLI, *Bibliografia di Luciano Banchi*, in *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Siena 2002, pp. 192-205.; cfr. anche *Ricordo di Luciano Banchi*, Siena 1888, pp. 41-51 e anche il manoscritto del conte Scipione Bichi Borghesi, conservato presso la Biblioteca Civica di Siena

\*\*\*\*\*

G. CECCHINI, *Luciano Banchi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1957, pp. 175-180.

G. BARBARULLI, *Luciano Banchi. Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento*, Siena 2002 (per l'indicazione di altre pubblicazioni su Luciano Banchi si rinvia a quest'opera)

L. VIGNI, *Luciano Banchi, «onore di Siena per virtù civili e per istudi»*, in *Luciano Banchi*, cit., pp. 9-15

G. BARBARULLI, *Giosuè Carducci-Luciano Banchi. Lettere 1859-1886*, Siena 2007

## ENRICO FRATI 158

Figlio di Giacomo e di Angiola Rubini

Nato a Bologna l'8 dicembre 1816 e morto a Bologna il 17 gennaio 1892

Studi legali e paleografici

Laurea in ambo le leggi

6 novembre 1846 segretario presso la Presidenza regionale del quartiere di Santa Maria Maggiore a Bologna

21 marzo 1848 confermato nell'impiego con il titolo di aggiunto

16 ottobre 1848 rimosso dall'ufficio in seguito alla riorganizzazione delle Presidenze e chiamato a prestare servizio presso la Direzione di polizia di Bologna

12 marzo 1851 commesso politico e capo ufficio presso il Governo distrettuale di Cesena

29 aprile 1851 richiamato dal suddetto servizio e, in seguito a ordine verbale, presta servizio presso la Presidenza regionale di Ponente a Bologna fino al mese di dicembre del 1852

12 dicembre 1852 prescelto per il posto di aggiunto archivista nella segreteria della legazione di Bologna (Archivi governativi)

25 settembre 1857 facente funzioni di archivista generale nella suddetta legazione

14 novembre 1859 aggiunto archivista presso l'Intendenza generale di Bologna

13 marzo 1860 sottosegretario di I classe presso la suddetta Intendenza

13 gennaio 1861 con dispaccio ministeriale è rimosso dall'incarico per «rifiutato giuramento»

4 febbraio 1875 segretario di II classe e direttore del nuovo Archivio di Stato in Bologna

23 dicembre 1875 archivista di IV classe

24 marzo 1881 archivista di I classe

7 febbraio 1884 dispensato dal servizio dal 1° aprile 1884

1880 cavaliere della corona d'Italia

Parte delle sue carte sono conservate presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna

### Bibliografia

\*\*\*\*\*

*L'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882*, in «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 1883, pp. 145-220, in particolare pp. 157-158

C. FRATI, *In morte del cav. dott. Enrico Frati*, Bologna 1892

## CESARE PAOLI 164



Figlio di Baldassarre e di Antonietta Bruchi  
Nato a Firenze il 10 novembre 1840 e morto a Firenze il 29  
gennaio 1902

Studi letterari e scientifici presso le Scuole Pie di Firenze  
24 marzo 1861 diploma di archivista

22 marzo 1858 alunno apprendista (fino al 1861) presso i Regi  
Archivi di Stato in Firenze (paleografia, diplomatica, sto-  
ria e diritto civile)

31 agosto 1861 commesso di III classe a Firenze

26 luglio 1863 applicato di IV classe

22 ottobre 1865 applicato di II classe a Siena

23 aprile 1871 applicato di II classe a Firenze

21 gennaio 1874 incaricato dell'insegnamento della Paleografia presso il R. Istituto di  
Studi Superiori di Firenze

23 dicembre 1875 sottoarchivista di I classe a Firenze

9 marzo 1883 archivista di III classe

2 dicembre 1886 lascia l'Amministrazione archivistica per la nomina a pro-  
fessore ordinario di Paleografia latina e Diplomatica presso il R. Istitu-  
to di Studi Superiori di Firenze a decorrere dal 1° novembre 1886

1879 cavaliere della Corona d'Italia

1864 membro della Société d'Agriculture, sciences et arts de Valenciennes

1864 socio della Società Colombaria di Firenze

1867 socio della R. Accademia dei Fisiocritici di Siena

1879 socio della R. Accademia dei Rozzi di Siena

Sue carte sono conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze

### Bibliografia

Per gli scritti cfr. *Elenco degli scritti di Cesare Paoli*, in «Archivio storico italiano», 1902,  
1, pp. XXIII-LXX

\*\*\*\*\*

C. LUPI, *Cesare Paoli*, in «Archivio storico italiano», 1902, 1, pp. III-XXII

## APPENDICE V

Personale di «basso servizio»  
(uscieri, inservienti, commessi assunti tra il 1861 e il 1919)

<b>Giovanni Battista LISCHETTI 1</b>	<b>Ferdinando TORELLI 29</b>
<b>Luigi MANNAI 2</b>	<b>Angelo DE CAROLI 30</b>
<b>Pietro SOFFIENTINO 3</b>	<b>Carlo BONAVIA 31</b>
<b>Antonino CONTI 4</b>	<b>Gaspere MAZZOLA 32</b>
<b>Pietro ARCAINI 5</b>	<b>Augusto PAGLIARINI 33</b>
<b>Luigi CAPPELLETTI 6</b>	<b>Carlo ABBADESSA 34</b>
<b>Antonio BOSSI 7</b>	<b>Gaetano CAPPELLETTI 35</b>
<b>Vincenzo STRADA 8</b>	<b>Adolfo LIPPI 36</b>
<b>Paolo CAPPELLETTI 9</b>	<b>Egisto GUIDI 37</b>
<b>Giovanni LUCCHI 10</b>	<b>Camillo FIASCHI 38</b>
<b>Agostino GIBERTONI 11</b>	<b>David DEL CHIARO 39</b>
<b>Francesco ABBADESSA 12</b>	<b>Filippo GAVAZZI 40</b>
<b>Salvatore GALLINA 13</b>	<b>Giovanni SIGNORINI 41</b>
<b>Filippo CINÀ 14</b>	<b>Luigi POLLINI 42</b>
<b>Bernardo RIZZO 15</b>	<b>Gaetano LAPI 43</b>
<b>Tommaso CRESCI 16</b>	<b>Niccola MAZZEI 44</b>
<b>Giovanni Battista REGGE 17</b>	<b>Giuseppe QUILICI 45</b>
<b>Terenzio DELLA COSTANZA 18</b>	<b>Aurelio LIPPI 46</b>
<b>Ferdinando ROMITI 19</b>	<b>Giuseppe BRUNELLI 47</b>
<b>Giuseppe OLIVERO 20</b>	<b>Giuseppe MENCHINI 48</b>
<b>Antonio GAGLIARDI 21</b>	<b>Emilio ODIERNO 49</b>
<b>Giacomo Giuseppe GAFFINO 22</b>	<b>Bartolomeo ESPOSITO 50</b>
<b>Pietro ARTUFFO 23</b>	<b>Gennaro MAJO 51</b>
<b>Pietro TAGLIABUE 24</b>	<b>Paolo ROMANO 52</b>
<b>Raffaele CURTI 25</b>	<b>Vincenzo ANTONACCI 53</b>
<b>AMADIO ITALO SIROCCHI 26</b>	<b>Salvatore BANCO 54</b>
<b>Luigi NEGRI 27</b>	<b>Vincenzo DELL'ANNO 55</b>
<b>Basilio Amedeo MEREGALLI 28</b>	<b>Pasquale COCOZZA 56</b>

APPENDICI

**Gaetano VOLPE 57**  
**Antonio CAVALIERE 58**  
**Ferdinando CECCONI 59**  
**Antonio BALDISSINI 60**  
**Giuseppe Carlo DESSELBRUNNER 61**  
**Pietro SUDESSI 62**  
**Giuseppe BROCAJOLI 63**  
**Giovanni Battista MARE 64**  
**Cleto SCHNEIDER 65**  
**Pasquale NAVONE 66**  
**Ambrogio NAVONE 67**  
**Benvenuto BIAZZI 68**  
**Niccolò SCATOLI 69**  
**Lodovico NERONI 70**  
**Raffaele LEONARDI 71**  
**Marco SANTA MARIA 72**  
**Felice TAGLIABUE 73**  
**Romolo SALVETTI 74**  
**Antonio BORGIANI 75**  
**Giovanni GORI 76**  
**Antonio BARITELLO 77**  
**Eusebio DE MARCHI 78**  
**Antonio MEREGALI 79**  
**Giuseppe VENTURINI 80**  
**Giovanni VITALE 81**  
**Bruno BURNAZZI 82**  
**Giuseppe GARELLI 83**  
**Giorgio Antonio BOLLANI 84**  
**Angelo TARLARINI 85**  
**Luigi GENTILE 86**  
**Filippo DI VINCENZO 87**  
**Anselmo GAVAGNIN 88**  
**Giuseppe AUDINO 89**  
**Enrico FONTANA 90**  
**Alessandro SAVOLDI 91**  
**Agostino TIOZZO 92**  
**Guglielmo GIBERTONI 93**  
**Giuseppe TESTA 94**  
**Alessandro DI SANTO 95**  
**Giuseppe CIOPPA 96**  
**Giovanni DI VINCENZO 97**  
**Aniello GALIERO 98**  
**Guido SCHIANCHI 99**  
**Alberto MARENGHI 100**  
**Federico CONTERIO 101**

**Giuseppe BIANCHINI 102**  
**Carlo TORIGLIA 103**  
**Giuseppe LAMPIANO 104**  
**Pietro VAGLIANTI 105**  
**Giuseppe FREDIANI 106**  
**Federico GIANI 107 107**  
**Pasquale MARINO 108**  
**Francesco LEONARDI 109**  
**Andrea CHELINI 110**  
**Giovanni LUCIANO 111**  
**Giuseppe GUIDETTI 112**  
**Gennaro DELL'ANNO 113**  
**Italo CAVALLINI 114**  
**Luigi RICCA 115**  
**Annibale GUALAZZI 116**  
**Vincenzo TAFURI 117**  
**Giovanni PORCELLA 118**  
**Achille SASSI 119**  
**Achille DAL COL 120**  
**Francesco BIANCHETTI 121**  
**Angelo MANZI 122**  
**Cesare TRIGARI 123**  
**Ernesto MOLTRASIO 124**  
**Salvatore MOLINELLO 125**  
**Giovanni NAVONE 126**  
**Amos FOSSI 127**  
**Erminio CERESA 128**  
**Clemente BERTONCINI 129**  
**Emilio SALVIOLI 130**  
**Giovanni SUDESSI 131**  
**Antonio PERUT 132**  
**Giovanni D'AGOSTINO 133**  
**Francesco ALBINI 134**  
**Domenico D'AMATO 135**  
**Anselmo CASALI 136**  
**Giovanni CONS 137**  
**Ettore SIEGA 138**  
**Faustino DAVINI 139**  
**Beniamino ODIERNO 140**  
**Rosario CONDÒ 141**  
**Ferdinando MANNELLI 142**  
**Giuseppe TUCCI VITIELLO 143**  
**Giacomo DE GREGORIO 144**  
**Giovanni MASINI 145**  
**Vittorio REGGE 146**



**Antonio CASALI 147**  
**Alessandro FERRI 148**  
**Gaetano BERARDELLI 149**  
**Cesare PINTON 150**  
**Antonino CALAPÀ 151**  
**Salvatore MADDALONI 152**  
**Giovanni CRESTA 153**  
**Vittorio CAVAZZUTI 154**  
**Alfredo MONARI 155**  
**Emilio BERTOIA 156**  
**Antonino SEIDITA 157**  
**Raffaele SILVESTRI 158**  
**Ferruccio ANTOLINI 159**  
**Martino DALL'AGLIO 160**  
**Arturo VASCON 161**  
**Umberto BOLLANI 162**  
**Beniamino POLITI 163**  
**Giovanni Pasquale MANNU 164**  
**Pietro BENVENÙ 165**  
**Raffaele CIOTA 166**  
**Amedeo GUALEA 167**  
**Angelo PANNOCCHI 168**  
**Francesco MANNARELLI 169**  
**Oriano BARSOTTI 170**  
**Giovanni BAZZATO 171**  
**Alberto ODIERNO 172**  
**Roberto SCREMIN 173**  
**Pietro PICASSO 174**  
**Amedeo MEREGALLI 175**  
**Salvatore LEONARDI 176**

**Gaetano CATAACCHIO 177**  
**Francesco PERNA 178**  
**Luigi ZANANTONI 179**  
**Antonio SILINGARDI 189**  
**Pietro MARIOTTI 181**  
**Umberto SASSI 182**  
**Gaetano MANTERO 183**  
**Ettore BENCINI 184**  
**Arturo MARTELLI 185**  
**Giulio MACCHI 186**  
**Dante BERGOMI 187**  
**Errico NEGRI 18**  
**Alfonso DONADIO 189**  
**Angelo PEROTTI 190**  
**Vittorio LAMPIANO 191**  
**Michele BERNARDINI 192**  
**Achille PROCACCI 193**  
**Annibale LESTI 194**  
**Giovanni Luigi PAPA 19**  
**Settimio CARDELLI 196**  
**Giuseppe UBALDINI 197**  
**Antonio MANNO 198**  
**Pietro SERRAVALLE 199**  
**Amedeo BIAGIOLI 200**  
**Gabriello Lorenzo BEDINI 201**  
**Mariano ATTENNI 202**  
**Maurizio TRAVERSI 203**  
**Oreste MERCURI 204**  
**Vittorio DOZZO 205**  
**Carlo MARTANO 206**

## APPENDICE VI

### SOPRINTENDENZE PER GLI ARCHIVI

(istituite con D. M. 31 maggio 1874 e soppresse con D. M. 31 dicembre 1891)

**Archivi emiliani con sede a Parma** (province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio d'Emilia)

soprintendenti:

<b>Amadio Ronchini</b>	<b>1874-1890</b>
<b>Carlo Callegari</b>	<b>1890-1891</b>
<b>Pietro Vayra</b>	<b>1891</b>

**Archivi liguri con sede a Genova** (province di Genova e Porto Maurizio)

soprintendenti:

<b>Marcello Cipollina</b>	<b>1874-1884</b>
<b>Cornelio Desimoni</b>	<b>1884-1891</b>

**Archivi lombardi con sede a Milano** (province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio)

soprintendenti

<b>Cesare Cantù</b>	<b>1874-1891</b>
---------------------	------------------

**Archivi napoletani con sede a Napoli** (con le province di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Reggio di Calabria, Salerno e Teramo)

soprintendenti:

<b>Francesco Trincherà</b>	<b>1874</b>
<b>Camillo Minieri Riccio</b>	<b>1874-1882</b>
<b>Bartolommeo Capasso</b>	<b>1882-1891</b>

**Archivi piemontesi con sede a Torino** (con le province di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino)

soprintendenti:

<b>Nicomede Bianchi</b>	<b>1874-1885</b>
<b>Emanuele Bollati</b>	<b>1886-1891</b>

**Archivi romani con sede a Roma** (con le province di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Pesaro e Roma)

soprintendenti:

<b>Biagio Miraglia</b>	<b>1874-1876</b>
<b>Enrico De Paoli</b>	<b>1877-1891</b>

**Archivi sardi con sede a Cagliari** (con le province di Cagliari e Sassari)

soprintendenti:

<b>Ignazio Pillito</b>	<b>1874-1881 (facente funzioni)</b>
<b>Giovanni Pillito</b>	<b>1881-1883 (facente funzioni)</b>
<b>Francesco Lattari</b>	<b>1883-1889 (facente funzioni)</b>
<b>Giovanni Pillito</b>	<b>1889-1891 (facente funzioni)</b>

**Archivi siciliani con sede a Palermo** (con le province di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani)

soprintendenti:

<b>Isidoro La Lumia</b>	<b>1874-1879</b>
<b>Giuseppe Silvestri</b>	<b>1880-1891</b>
<b>Raffaele Starrabba</b>	<b>1891</b>

**Archivi toscani con sede a Firenze** (con le province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, e Siena)

soprintendenti:

<b>Cesare Guasti</b>	<b>1874-1889</b>
<b>Gaetano Milanese</b>	<b>1889-1891</b>

**Archivi veneti con sede a Venezia** (con le province di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza)

soprintendenti:

<b>Teodoro Toderini</b>	<b>1874-1875</b>
<b>Bartolomeo Cecchetti</b>	<b>1876-1889</b>
<b>Federico Stefani</b>	<b>1889-1891</b>

**ARCHIVI DI STATO ESISTENTI NEL 1892**

**Brescia**  
**Cagliari**  
**Firenze**  
**Genova**  
**Lucca**  
**Mantova**  
**Milano**  
**Modena**  
**Napoli**<sup>305</sup>  
**Palermo**  
**Parma**  
**Pisa**  
**Siena**  
**Torino**  
**Venezia**  
**Roma**<sup>306</sup>  
**Bologna**<sup>307</sup>  
**Massa**<sup>308</sup>  
**Reggio nell'Emilia**<sup>309</sup>

**ARCHIVI DI STATO ISTITUITI TRA IL 1926 E IL 1930**

**Trento 1926**  
**Trieste 1926**  
**Zara 1928**  
**Fiume**<sup>310</sup> **1928**  
**Bolzano**<sup>311</sup> **1930**

**ARCHIVI PROVINCIALI TORNATI ALLO STATO NEL 1932**  
**CON LA DENOMINAZIONE DI ARCHIVI PROVINCIALI DI STATO**

**Agrigento**  
**Avellino**

---

<sup>305</sup> Con sezioni a Cava de' Tirreni, Montecassino e Montevergine

<sup>306</sup> Istituito nel 1872

<sup>307</sup> Istituito nel 1874

<sup>308</sup> Istituito nel 1887

<sup>309</sup> Istituito nel 1892

<sup>310</sup> Sezione di Trieste

<sup>311</sup> Sezione di Trento

**Bari**<sup>312</sup>  
**Caltanissetta**  
**Campobasso**  
**Caserta**<sup>313</sup>  
**Catania**  
**Catanzaro**  
**Chieti**  
**Cosenza**  
**Foggia**<sup>314</sup>  
**L'Aquila**  
**Lecce**  
**Messina**  
**Potenza**  
**Reggio Calabria**  
**Salerno**  
**Siracusa**  
**Teramo**  
**Trapani**

**ARCHIVI DI STATO\***

(cosiddette «sezioni di Archivi di Stato») **ISTITUITI TRA IL 1940 E IL 1958**

**Alessandria (sezione) 1940**  
**Ancona (sezione) 1941**  
**Arezzo (sezione) 1941**  
**Forlì (sezione) 1941**  
**Livorno (sezione) 1941**  
**Macerata (sezione) 1941**  
**Perugia (sezione) 1941**  
**Pistoia (sezione) 1941**  
**Ravenna (sezione) 1941**  
**Udine (sezione) 1941**  
**Verona (sezione) 1941**  
**Savona (sezione) 1942**  
**Como (sezione) 1943**  
**Vicenza (sezione) 1943**  
**Caserta (sezione) 1945**<sup>315</sup>

---

<sup>312</sup> Con sezione a Trani

<sup>313</sup> In seguito alla soppressione della provincia nel 1927 l'Archivio provinciale fu trasformato in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli

<sup>314</sup> Con sezione a Lucera

<sup>315</sup> A seguito della ricostituzione della provincia di Caserta

**Sondrio (sezione) 1946**  
**Taranto (sezione) 1946**  
**Padova (sezione) 1948**  
**Rieti (sezione) 1953**  
**Roma<sup>316</sup> 1953**  
**Ascoli Piceno (sezione) 1954**  
**Benevento (sezione) 1954**  
**Piacenza (sezione) 1954**  
**Cremona (sezione) 1955**  
**Ferrara (sezione) 1955**  
**Matera (sezione) 1955**  
**Pesaro (sezione) 1955**  
**Ragusa (sezione) 1955**  
**Cuneo (sezione) 1956**  
**Frosinone (sezione) 1956**  
**La Spezia (sezione) 1956**  
**Latina (sezione) 1956**  
**Terni (sezione) 1957**  
**Grosseto (sezione) 1958**  
**Treviso (sezione) 1958**

\* Rispetto a quanto previsto dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2006, non è mai stata istituita la sezione di Archivio di Stato di Aosta

## DIRETTORI DEGLI ARCHIVI DI STATO ESISTENTI NEL 1892

### BOLOGNA

<b>Enrico Frati</b>	<b>1875-1882</b>
<b>Carlo Malagola</b>	<b>1882-1898</b>
<b>Giovanni Livi</b>	<b>1898-1921</b>
<b>Guido Pantanelli</b>	<b>1921-1924</b>
<b>Umberto Dallari</b>	<b>1924-1929</b>
<b>Fausto Nicolini</b>	<b>1929-1930</b>
<b>Ermanno Loevinson</b>	<b>1930-1934</b>
<b>Armando Lodolini</b>	<b>1935 (<i>reggente</i>)</b>
<b>Giorgio Cencetti</b>	<b>1935-1936</b>
<b>Fulvio Mascelli</b>	<b>1936-1949</b>
<b>Giorgio Cencetti</b>	<b>1949-1951</b>
<b>Francesco Saverio Gatta</b>	<b>1951-1956</b>
<b>Bruno Neppi</b>	<b>1956-1959</b>

---

<sup>316</sup> Archivio Centrale dello Stato con sede in Roma

**BRESCIA**

<b>Tito Vedovi</b>	<b>1868-1885</b>
<b>Antonino Bertolotti</b>	<b>1886-1888</b>
<b>Giovanni Livi</b>	<b>1889-1898</b>
<b>Fabio Glissenti</b>	<b>1898-1902</b> ( <i>reggente</i> )
<b>Fabio Glissenti</b>	<b>1902-1920</b>
<b>Eugenio Boggiano</b>	<b>1921-1933</b>
<b>Carlo Gallia</b>	<b>1934-1935</b>
<b>Amedeo Amato</b>	<b>1935-1936</b>
<b>Guido Manganelli</b>	<b>1936-1937</b>
<b>Guido Pantanelli</b>	<b>1937-1947</b>
<b>Gaetano Garretti di Ferrere</b>	<b>1947-1955</b>
<b>Alberto Tenenti</b>	<b>1955-1957</b>
<b>Maria Matilde Costa</b>	<b>1957-1958</b>

**CAGLIARI**

<b>Ignazio Pillito</b>	<b>1869-1881</b>
<b>Giovanni Pillito</b>	<b>1881-1883</b>
<b>Francesco Lattari</b>	<b>1883-1889</b>
<b>Giovanni Pillito</b>	<b>1889-1898</b>
<b>Silvio Lippi</b>	<b>1898-1933</b>
<b>Francesco Loddo Canepa</b>	<b>1934-1955</b>
<b>Gaetano Pappaianni</b>	<b>1955-1956</b>
<b>Pasquale Giannone</b>	<b>1956-1961</b>

**FIRENZE**

<b>Francesco Bonaini</b>	<b>1852-1874</b>
<b>Cesare Guasti</b>	<b>1874-1889</b>
<b>Gaetano Milanese</b>	<b>1889-1891</b>
<b>Pietro Berti</b>	<b>1892-1902</b>
<b>Alessandro Gherardi</b>	<b>1902-1908</b>
<b>Demetrio Marzi</b>	<b>1908-1920</b>
<b>Achille De Rubertis</b>	<b>1921-1924</b>
<b>Umberto Dorini</b>	<b>1924-1931</b>
<b>Bernardino Barbadoro</b>	<b>1931-1932</b>
<b>Antonio Panella</b>	<b>1932-1947</b>
<b>Ferdinando Sartini</b>	<b>1947-1954</b>
<b>Sergio Camerani</b>	<b>1954-1969</b>

**GENOVA**

<b>Marcello Cipollina</b>	<b>1850-1884</b>
<b>Cornelio Desimoni</b>	<b>1884-1899</b>

APPENDICI

<b>Giulio Binda</b>	<b>1901-1917 (e <i>reggente</i> 1899-1901)</b>
<b>Luigi Volpicella</b>	<b>1918-1929</b>
<b>Emilio Marengo</b>	<b>1929-1930</b>
<b>Raffaele Di Tucci</b>	<b>1930</b>
<b>Giovanni Carlo Buraggi</b>	<b>1930-1931</b>
<b>Raffaele Di Tucci</b>	<b>1931-1936</b>
<b>Felice Salvatore Perroni</b>	<b>1936-1951</b>
<b>Giorgio Costamagna</b>	<b>1951</b>
<b>Antonino Caldarella</b>	<b>1951-1952</b>
<b>Carlo Gallia</b>	<b>1952-1956</b>
<b>Giorgio Costamagna</b>	<b>1956-1971</b>

**LUCCA**

<b>Salvatore Bonghi</b>	<b>1859-1899</b>
<b>Francesco Acton</b>	<b>1899-1901</b>
<b>Mario Bonghi</b>	<b>1901</b>
<b>Luigi Fumi</b>	<b>1901-1907</b>
<b>Mario Bonghi</b>	<b>1907-1908</b>
<b>Luigi Volpicella</b>	<b>1908-1918</b>
<b>Mario Bonghi</b>	<b>1918-1921</b>
<b>Umberto Dorini</b>	<b>1921-1924</b>
<b>Eugenio Lazzareschi</b>	<b>1924-1949</b>
<b>Domenico Corsi</b>	<b>1949-1970</b>

**MANTOVA**

<b>Mauro Travaini Tozzoni</b>	<b>1868-1881</b>
<b>Antonino Bertolotti</b>	<b>1881-1893</b>
<b>Ferruccio Partesotti</b>	<b>1893-1898</b>
<b>Luigi Fumi</b>	<b>1898-1899</b>
<b>Alessandro Luzio</b>	<b>1899-1918</b>
<b>Ferruccio Partesotti</b>	<b>1918-1920</b>
<b>Pietro Torelli</b>	<b>1920-1927</b>
<b>Pietro Torelli</b>	<b>1927-1930 (<i>reggente</i>)</b>
<b>Guido Pantanelli</b>	<b>1930-1935</b>
<b>Guido Manganelli</b>	<b>1935-1936</b>
<b>Ernesto Bianco di San Secondo</b>	<b>1936-1941</b>
<b>Luigi Prosdocimi</b>	<b>1941-1943 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Marco Modica</b>	<b>1943-1947 (<i>ad interim</i> 1943-1946)</b>
<b>Giovanni Praticò</b>	<b>1947-1956</b>
<b>Giuseppe Coniglio</b>	<b>1956-1965</b>

**MASSA**

<b>Giovanni Sforza</b>	<b>1887-1903</b>
------------------------	------------------



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

<b>Ferdinando Frediani</b>	<b>1903-1908</b>
<b>Carlo Uberto Gabbi</b>	<b>1908-1909</b>
<b>Ferdinando Frediani</b>	<b>1910-1911</b>
<b>Alceste Giorgetti</b>	<b>1911-1913</b>
<b>Umberto Giampaoli</b>	<b>1913-1928</b>
<b>Giovanni Battista Picchiorri</b>	<b>1928-1931</b>
<b>Gaetano Pappaianni</b>	<b>1931-1945</b>
<b>Renato Mori</b>	<b>1945-1951</b>
<b>Giovanni Cabizza</b>	<b>1951-1956</b>
<b>Giuseppe Antonio Arseno</b>	<b>1956-1973</b>

**MILANO**

<b>Luigi Osio</b>	<b>1851-1873</b>
<b>Cesare Cantù</b>	<b>1873-1899</b>
<b>Ippolito Malaguzzi Valeri</b>	<b>1899-1905</b>
<b>Luigi Fumi</b>	<b>1907-1920</b>
<b>Giovanni Vittani</b>	<b>1920-1938</b>
<b>Guido Manganelli</b>	<b>1938-1956</b>
<b>Alfio Rosario Natale</b>	<b>1956-1974</b>

**MODENA**

<b>Giuseppe Campi</b>	<b>1861-1871</b>
<b>Cesare Foucard</b>	<b>1873-1887</b>
<b>Ippolito Malaguzzi Valeri</b>	<b>1888-1899</b>
<b>Giovanni Ognibene</b>	<b>1899-1910</b>
<b>Amilcare Ramazzini</b>	<b>1910-1911</b>
<b>Umberto Dallari</b>	<b>1912-1924</b>
<b>Carlo Montagnani</b>	<b>1924-1931</b>
<b>Alfredo Braghiroli</b>	<b>1932-1944</b>
<b>Giovanni Battista Pascucci</b>	<b>1944-1957</b>
<b>Marcello Del Piazzo</b>	<b>1957-1960</b>

**NAPOLI**

<b>Francesco Trinchera</b>	<b>1861-1874</b>
<b>Camillo Minieri Riccio</b>	<b>1874-1882</b>
<b>Bartolommeo Capasso</b>	<b>1882-1900</b>
<b>Raffaele Batti</b>	<b>1900-1907</b>
<b>Eugenio Casanova</b>	<b>1907-1915</b>
<b>Nicola Barone</b>	<b>1916-1929</b>
<b>Emilio Re</b>	<b>1929-1934</b>
<b>Riccardo Filangieri</b>	<b>1934-1956</b>
<b>Jole Mazzoleni</b>	<b>1956-1973</b>

APPENDICI

**PALERMO**

<b>Isidoro La Lumia</b>	<b>1864-1879</b>
<b>Giuseppe Silvestri</b>	<b>1879-1891</b>
<b>Raffaele Starrabba</b>	<b>1891-1906</b>
<b>Salvatore Giambruno</b>	<b>1907-1920</b>
<b>Giuseppe Travali</b>	<b>1920-1930</b>
<b>Giuseppe La Mantia</b>	<b>1931-1932</b>
<b>Ignazio Barrilà Vasari</b>	<b>1933-1937</b>
<b>Emanuele Librino</b>	<b>1938-1941</b>
<b>Egildo Gentile</b>	<b>1941-1944</b>
<b>Emanuele Librino</b>	<b>1945-1951</b>
<b>Filippo Pottino</b>	<b>1951-1954</b>
<b>Luigi Antonio Pagano</b>	<b>1955-1960</b>

**PARMA**

<b>Amadio Ronchini</b>	<b>1847-1890</b>
<b>Carlo Callegari</b>	<b>1890-1891</b>
<b>Pietro Vayra</b>	<b>1891-1898</b>
<b>Carlo Uberto Gabbi</b>	<b>1898-1900</b>
<b>Alberto Amadei</b>	<b>1900-1903</b>
<b>Adriano Cappelli</b>	<b>1903-1927</b>
<b>Ermanno Loevinson</b>	<b>1927-1930</b>
<b>Giovanni Drei</b>	<b>1930-1950</b>
<b>Francesco Saverio Gatta</b>	<b>1950-1951 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Ettore Falconi</b>	<b>1951-1970</b>

**PISA**

<b>Leopoldo Tanfani</b>	<b>1865-1905</b>
<b>Clemente Lupi</b>	<b>1905-1910</b>
<b>Ranieri Bientinesi</b>	<b>1910-1911</b>
<b>Luigi Pagliai</b>	<b>1911-1922</b>
<b>Guglielmo Tacchi</b>	<b>1922-1933</b>
<b>Achille De Rubertis</b>	<b>1933-1945</b>
<b>Mario Luzzatto</b>	<b>1945-1962</b>

**REGGIO EMILIA**

<b>Alberto Catelani</b>	<b>1892-1901</b>
<b>Umberto Dallari</b>	<b>1901-1911</b>
<b>Alberto Catelani</b>	<b>1910-1918</b>
<b>Fulvio Mascelli</b>	<b>1918 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Pietro Torelli</b>	<b>1918-1920</b>
<b>Umberto Dallari</b>	<b>1920-1924 (<i>ad interim</i>)</b>

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

<b>Giuseppe Gozzi</b>	<b>1924-1928</b> ( <i>ad interim fino al 1927</i> )
<b>Framcesco Saverio Gatta</b>	<b>1928-1945</b>
<b>Salvatore Morrone</b>	<b>1945</b>
<b>Francesco Saverio Gatta</b>	<b>1945-1956</b> ( <i>ad interim dal 1951</i> )
<b>William Montorsi</b>	<b>1956-1963</b>

**ROMA**

<b>Biagio Miraglia</b>	<b>1872-1876</b>
<b>Enrico De Paoli</b>	<b>1877-1907</b>
<b>Ernesto Ovidi</b>	<b>1907-1915</b>
<b>Eugenio Casanova</b>	<b>1915-1933</b>
<b>Emilio Re</b>	<b>1934</b> ( <i>ad interim</i> )
<b>Armando Lodolini</b>	<b>1934</b> ( <i>reggente</i> )
<b>Emilio Re</b>	<b>1934-1947</b>
<b>Ottorino Montenovesi</b>	<b>1947-1950</b>
<b>Armando Lodolini</b>	<b>1950-1953</b>
<b>Armando Lodolini</b>	<b>1953-1956</b> ( <i>ad interim</i> )
<b>Gaetano Ramacciotti</b>	<b>1956</b> (febbraio)
<b>Leopoldo Sandri</b>	<b>1956</b> (marzo)-1961

**SIENA**

<b>Luciano Banchi</b>	<b>1865-1887</b>
<b>Alessandro Lisini</b>	<b>1888-1912</b>
<b>Guido Mengozzi</b>	<b>1912-1913</b>
<b>Giovanni Battista Rossano</b>	<b>1913-1914</b>
<b>Guido Mengozzi</b>	<b>1914-1915</b>
<b>Fausto Nicolini</b>	<b>1915-1918</b>
<b>Guido Mengozzi</b>	<b>1918-1925</b>
<b>Alfredo Liberati</b>	<b>1926-1928</b>
<b>Luigi Enrico Pennacchini</b>	<b>1928-1929</b>
<b>Giovanni Cecchini</b>	<b>1929-1957</b>
<b>Sandro De Colli</b>	<b>1957-1961</b>

**TORINO**

<b>Michelangelo Castelli</b>	<b>1855-1862</b>
<b>Celestino Combetti</b>	<b>1863-1870</b>
<b>Nicomede Bianchi</b>	<b>1870-1885</b>
<b>Emanuele Bollati</b>	<b>1886-1903</b>
<b>Giovanni Sforza</b>	<b>1903-1918</b>
<b>Giovanni Battista Rossano</b>	<b>1918</b> ( <i>reggente</i> )
<b>Alessandro Luzio</b>	<b>1918-1931</b>
<b>Giovanni Carlo Buraggi</b>	<b>1932-1947</b>
<b>Mario Vanzetti</b>	<b>1948-1952</b>

APPENDICI

**Leopoldo Pagani** 1952-1953  
**Gaetano Garretti di Ferrere** 1953-1972

**VENEZIA**

**Tommaso Gar** 1867-1871  
**Teodoro Toderini** 1871-1875  
**Bartolomeo Cecchetti** 1875-1889  
**Federico Stefani** 1889-1897  
**Giuseppe Giomo** 1897-1898  
**Carlo Malagola** 1898-1910  
**Pietro Bosmin** 1910-1912  
**Alessandro Lisini** 1912-1918  
**Fausto Nicolini** 1918-1922  
**Pietro Bosmin** 1922-1931  
**Andrea Da Mosto** 1931-1934  
**Fausto Nicolini** 1935-1936  
**Andrea Da Mosto** 1936-1937  
**Guido Manganelli** 1937-1938  
**Eugenio Ronga** 1939-1947  
**Raimondo Morozzo della Rocca** 1947-1948  
**Antonio Capograssi** 1948-1952  
**Raimondo Morozzo della Rocca** 1952-1968

**SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE  
(1940-1963)**

**TORINO** (province di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Torino**

**GENOVA** (province di Genova, Imperia, La Spezia, Apuania [Massa e Carrara], Savona, Cagliari, Sassari e Nuoro) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Genova**

**MILANO** (province di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Milano**

**VENEZIA** (province di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Venezia**

**BOLOGNA** (province di Bologna, Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Forlì e Ravenna) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Bologna**

**FIRENZE** (province di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena)

**con sede presso il Regio Archivio di Stato di Firenze**

**ROMA** (province di Roma, Frosinone, Littoria [Latina], Perugia, Rieti, Terni, Viterbo, Ancona, Pesaro, Ascoli Piceno e Macerata) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Roma**

**NAPOLI** (province di Napoli, Avellino, Benevento, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Salerno, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Potenza e Matera) **con sede presso il Regio Archivio di Stato di Napoli**

**PALERMO** (province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani) **con sede presso l'Archivio di Stato di Palermo**

**SOPRINTENDENTI ARCHIVISTICI (dal 1940)**

**BOLOGNA**

<b>Fulvio Mascelli</b>	<b>1940-1949 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Giorgio Cencetti</b>	<b>1949-1951 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Bruno Neppi</b>	<b>1956 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Marcello Del Piazzo</b>	<b>1956-1959</b>

**FIRENZE**

<b>Antonio Panella</b>	<b>1940-1954 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Giulio Prunai</b>	<b>1954-1970</b>

**GENOVA**

<b>Felice Salvatore Perroni</b>	<b>1940-1951 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Giorgio Costamagna</b>	<b>1951</b>
<b>Antonino Caldarella</b>	<b>1951-1952 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Carlo Gallia</b>	<b>1952-1956 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Giorgio Costamagna</b>	<b>1956-1959 (<i>ad interim</i>)</b>

**MILANO**

<b>Guido Manganelli</b>	<b>1940-1952 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Francesco Forte</b>	<b>1952-1954</b>
<b>Alfio Rosario Natale</b>	<b>1954-1956</b>
<b>Alfio Rosario Natale</b>	<b>1956-1958 (<i>ad interim</i>)</b>

**NAPOLI**

<b>Riccardo Filangieri</b>	<b>1940-1952 (<i>ad interim</i>)</b>
<b>Antonio Capograssi</b>	<b>1953-1955</b>

APPENDICI

**Jole Mazzoleni** 1956-1957 (*ad interim*)  
**Domenico Rodia** 1957-1958

**PALERMO**

**Emanuele Librino** 1940-1941 (*ad interim*)  
**Egildo Gentile** 1942-1944 (*ad interim*)  
**Antonino Caldarella** 1944-1945  
**Emanuele Librino** 1945-1951 (*ad interim*)  
**Antonino Caldarella** 1952-1956  
**Luigi Pagano** 1956-1959 (*ad interim*)

**ROMA**

**Emilio Re** 1940-1947 (*ad interim*)  
**Ottorino Montenovesi** 1947-1950 (*ad interim*)  
**Ottorino Montenovesi** 1950-1952  
**Elio Lodolini** 1952 (*reggente*)  
**Gaetano Ramacciotti** 1953-1954  
**Leopoldo Sandri** 1954-1956  
**Leopoldo Sandri** 1956-1958 (*ad interim*)  
**Elio Lodolini** 1959-1961

**TORINO**

**Giancarlo Buraggi** 1940-1947 (*ad interim*)  
**Mario Vanzetti** 1948-1952 (*ad interim*)  
**Leopoldo Pagani** 1952-1953 (*ad interim*)  
**Gaetano Garretti di Ferrere** 1953-1956 (*ad interim*)  
**Rosa Maria Borsarelli** 1956-1973

**VENEZIA**

**Eugenio Ronga** 1940-1947 (*ad interim*)  
**Raimondo Morozzo della Rocca** 1947-1948 (*ad interim*)  
**Antonio Capograssi** 1948-1952 (*ad interim*)  
**Raimondo Morozzo della Rocca** 1953-1956 (*ad interim*)  
**Luigi Lanfranchi** 1956-1961

## APPENDICE VII

Elenco del personale dell'Amministrazione archivistica  
di cui sarà trattato nel volume II del *Repertorio*

- Pietro RACCUGLIA 420**  
**Gennaro Maria MONTI 421**  
**Luigi PAGANO 422**  
**Enrico VIGLIARDI 423**  
**Luigi LORETI 424**  
**Pasquale CANTARELLA 425**  
**Gemma CALISTI 426**  
**Lamberto FEDERICI 427**  
**Raffaele MORGHEN 428**  
**Marco MODICA 429**  
**Alessandro CUTOLO 430**  
**Vittorio PAPI 431**  
**Giulia CALISTI 432**  
**Francesco LANDOGNA 433**  
**Federico Mario BORROMEO 434**  
**Giuseppe BELLISÀ 435**  
**Natale GRIMALDI 436**  
**Anna CARLOTTI 437**  
**Elena GIORGI 438**  
**Maria MONACHESI 439**  
**Armando SAPORI 440**  
**Giulia BUCCI 441**  
**Florindo PACIA 442**  
**Maria ZAPPALÀ 443**  
**Enrico STINCO 444**  
**Luigi CARCHIA 445**  
**Antonio TAFFETANI 446**  
**Giuseppe CURRADI 447**  
**Guido MANCIA 448**
- Francesco Saverio TUCCIMEI 449**  
**Giuseppe GUGLIELMI 450**  
**Carlo DE MARINSKY 451**  
**Giuseppe CRIVELLI, già Crivicich 452**  
**Enrico BÖTTNER 453**  
**Eugenio FORCESSIN 454**  
**Riccardo PAULUZZI 455**  
**Francesco GIORGI, già Jurcich 456**  
**Giuseppe PECHIARICH 457**  
**Felice FERRI, già Pfeifer 458**  
**Luigi NOVI, già Novich 459**  
**Caterino POLESELLO 460**  
**Antonio CRECHICI, già Krechich 461**  
**Leone SANTIFALLER 462**  
**Andrea RIZZO 463**  
**Ugo TRIPPUTI 464**  
**Carlo ACCATTATIS 465**  
**Clodomiro LANDINI 466**  
**Tommaso STRUMIA 467**  
**Antonio CROCCO 468**  
**Massimiliano VERNONI 469**  
**Francesco PANEBIANCO 470**  
**Giuseppe VOZZA 471**  
**Elsa GUBELLINI 472**  
**Lavinia BARILLI 473**  
**Luigi LABRUNA 474**  
**Levi LUCACCINI 475**  
**Calogero PROVENZANO 476**  
**Salvatore BOTTONE 477**

APPENDICI

- Simone QUARTARARO 478**  
**Vincenzo BARONE 479**  
**Vito RAGO 480**  
**Baldassarre TASCIOTTI 481**  
**Luigi Maria JANNIELLO 482**  
**Mario PIETRAROTA 483**  
**Settimio TIBERTI 484**  
**Giuseppe GALIOTO 485**  
**Salvatore CULTRERA 486**  
**Florindo IAMMACINO 487**  
**Michele URICCHIO 488**  
**Orazio CURCURUTO 489**  
**Piero DONNINI 490**  
**Giovanni MODICA 491**  
**Carmine OLIVIERI 492**  
**Antonio D'URSO 493**  
**Scipione MANGANI 494**  
**Livio LO CICERO 495**  
**Alvise TESSARO 496**  
**Francesco CARPINTERI 497**  
**Alfonso COSENZA 498**  
**Salvatore MORRONE 499**  
**Calogero ZAFFUTO 500**  
**Pietro DE FRANCISCIS 501**  
**Gustavo SORRENTINO 502**  
**Giuseppe SIMONELLI 503**  
**Vincenzo SANTAMARIA 504**  
**Luigi GASPERINI 505**  
**Nicolò LENAZ 506**  
**Nunzio GUASTELLA 507**  
**Gino PUCCINI 508**  
**Giuseppe PILERI 509**  
**Innocenzo CALABRESE 510**  
**Carmelo DELLO RUSSO 511**  
**Cesare CERCACI 512**  
**Lauro SCAGLIARINI 513**  
**Francesco ESPOSITO 514**  
**Leandro PERNI 515**  
**Antonino CALAPÀ 516**  
**Giovanni PRATICÒ 517**  
**Gino PIERI 518**  
**[manca] 519**  
**Domenico PISCIONERI 520**  
**Maria Vittoria ARTALE DI COLLALTO 521**  
**Raffaella BOCCONI 522**  
**Antonino CALECA 523**  
**Andreina BONINI 524**  
**Gaetano GARRETTI DI FERRERE 525**  
**Guido CANALI 526**  
**Bianca MAZZOLENI 527**  
**Pasquale LISCIANDRELLI 528**  
**Renato NOTARI 529**  
**Benedetto NICOLINI 530**  
**Luigi BORSANO 531**  
**Raffaele FARINA 532**  
**Maria DENARO 533**  
**Salvatore D'AMICO 534**  
**Alfio Rosario NATALE 535**  
**Luigi TRIA 536**  
**Giuseppe PISARRI 537**  
**Luigi NAPOLITANO 538**  
**Antonino SALA 539**  
**Alfredo FIANDACA 540**  
**Aristide AMBROGI LORENZINI 541**  
**Alfonso SILVESTRI 542**  
**Eduardo PREVETE 543**  
**Antonino TRIPEPI 544**  
**Nicola BECCIA 545**  
**Salvatore DATO 546**  
**Antonino MANCINI 547**  
**Antonio PELAGGI 548**  
**Domenico PUZZOLO 549**  
**Nicolò ANGELO 550**  
**Annibale VERONICA 551**  
**Giovanni COTA 552**  
**Matteo GAUDIOSO 553**  
**Luciano SALIBRA 554**  
**Salvatore PESCATORI 555**  
**Leopoldo CASSESE 556**  
**Pietro LUCCI 557**  
**Gaetano SCARLATA 558**  
**Fernando DE MATTHEIS 559**  
**Ernesto BASSI 560**  
**Gaetano CPRIANI 561**  
**Eugenio D'EUGENIO 562**  
**Alberto SCARSELLI 563**  
**Beniamino GIMIGLIANO 564**  
**Francesco LUCIANI 565**  
**Oronzo BODINI 566**  
**Salvatore PIACENTINO 567**  
**Raffaele DE BONIS 568**  
**Sergio CURCI 569**  
**Luigi NOBILE 570**  
**Domenico BLASCO 571**



- Gaetano AGLIASTRO 572**  
**Mario CRISCI 573**  
**Iginio CALIGIURI 574**  
**Filadelfo BRANCIFORTE 575**  
**Teodoro PELLEGRINO 576**  
**Francesco CORPACI 577**  
**Giuseppe BRUNACCINI 578**  
**Giovanni ALLEGRA 579**  
**Alessandro GALEANI 580**  
**Domenico BROCCIO 581**  
**Ferdinando CORRUBIA 582**  
**Sergio CAMERANI 583**  
**Carmelo TRASELLI 584**  
**Adriano CARELLI 585**  
**Angelo CARUSO 586**  
**Domenico AMICO 587**  
**Domenico RODIA 588**  
**Giorgio CENCETTI 589**  
**Anna Maria ENRIQUES 590**  
**Elios MAFFEI 591**  
**Mario LUZZATTO 592**  
**Mario VIGLIAR 593**  
**Ermando GIZZI 594**  
**Tommaso POLICELLA 595**  
**Ruggero MOSCATI 596**  
**Andrea MACCHIARELLI 597**  
**Renato LEFÈVRE 598**  
**Nicola MARGARITA 599**  
**Augusta LANGE 600**  
**Rosa Maria BORSARELLI 601**  
**Giorgina PENNACCHINI 602**  
**Giovanni CABIZZA 603**  
**Luigi LA CORTE 604**  
**Jole MAZZOLENI 605**  
**Adriano ZENI 606**  
**Giuseppe DI TUCCI 607**  
**Giuseppe CAJAJA 608**  
**Armando DEL VASTO 609**  
**Jolanda GENTILE 610**  
**Girolamo GIULIANI 611**  
**Natalina ZAPPALÀ 612**  
**Aurelia GIORGI 613**  
**Mario CARUSO 614**  
**Diego STRANIERO 615**  
**Antonio LODI 616**  
**Marcello PERICOLI 617**  
**Bianca CASTELLUCCI 618**  
**Pasquale Di BARI 619**  
**Giovanni CAUCIA 620**  
**Quirico BADUINI 621**  
**Matteo SANDRETTI 622**  
**Antonio ASSIRO 623**  
**Angelo VANCHERI 624**  
**Eugenio DELL'ANDRO 625**  
**Filippo FALCONE 626**  
**Giovanni CASSANDRO 627**  
**Giulio PRUNAI 628**  
**Clelia JONA 629**  
**Leopoldo SANDRI 630**  
**Francesco PONZETTI 631**  
**Domenico CORSI 632**  
**Augusto JOCTEAU 633**  
**Giovanni CORSARO 634**  
**Pietro LAURO 635**  
**Luigi MELLA ARBORIO 636**  
**Luigi CAVIGLIA 637**  
**Giovanna Di TOMASSI 638**  
**Giovanni Battista PASCUCCI 639**  
**Antonio Nicola NARDONE 640**  
**Maria Elisabetta SARTORI 641**  
**Alfonso SPADEA PANDOLFI 642**  
**Vincenzino Carmelo CAPUTO 643**  
**Raimondo MOROZZO**  
     **DELLA ROCCA 644**  
**Luigi PROSDOCIMI 645**  
**Augusto FRACCACRETA 646**  
**Giuseppe DALMASSO DI GARZEGNA 647**  
**Pasquale GIANNONE 648**  
**Antonino LOMBARDO 649**  
**Vincenzo Maria EGIDI 650**  
**Vincenzo ANNIBALE 651**  
**Teresa DUINA 652**  
**Bruno NEPPI 653**  
**Sandro DE COLLI 654**  
**Giorgio MANCINI 655**  
**Filippo CAZZANIGA DONESMONDI 656**  
**Guido PAMPALONI 657**  
**Antonio POLITO 658**  
**Maria Giovanna PASANISI 659**  
**Maria Teresa GIARDINA 660**  
**Michele DELLA VECCHIA 661**  
**Giammaria CAIAFA 662**  
**Luigi RACCA 663**  
**Giuseppina SIRENA 664**

APPENDICI

- Sem FALCINI 665**  
**Giuseppe PORCARO 666**  
**Vincenzo PASSERI 667**  
**Riccardo CISTERNINO 668**  
**Giuseppe GENTILE 669**  
**Paolo PASANISI 670**  
**Filippo FIORE 671**  
**Anna AVITABILE 672**  
**Giulia MARRI 673**  
**Tullio ALESSANDRINI 674**  
**Renato MICCIO 675**  
**Ernesta Rosella BERTINI 676**  
**Giustino FRANCINI 677**  
**Antonio VALLONE 678**  
**Tommaso PEDIO 679**  
**Vittorio CORBO 680**  
**Bruno MARINI 681**  
**Raffaele DE FELICE 682**  
**Antonio RUBANO 683**  
**Lorenzo GIORCELLI 684**  
**Michele TETUCCI 685**  
**Silvio CALLONI 686**  
**Vittorio RIPA BUSCHETTI DI MEANA 687**  
**Lamberto DOLIANA 688**  
**Dante SCHIETROMA 689**  
**Andrea BASILE 690**  
**Vincenzo FALCO 691**  
**Francesco POLI MARSILLO 692**  
**Giovanni Nunzio OCCHIPINTI 693**  
**Rosario SCIUTO 694**  
**Ubaldo MORANDI 695**  
**Renato MORI 696**  
**Vittorio AMMENDOLA 697**  
**Giorgio CAPPOVIN 698**  
**Renato PERRELLA 699**  
**Mario PASTORE 700**  
**Enrico LOMBARDI 701**  
**Giacomo MOLA 702**  
**Virgilio GIORDANO 703**  
**Ottorino BESTA 704**  
**Luigi DI MURO 705**  
**Giuseppe Antonio ARSENTO 706**  
**Guido BERGOMI 707**
- Ubaldo MOLICA 708**  
**Alberto COMPANS**  
**DI BRICHANTEAU-CHALLANT 709**  
**Angelo CORSO 710**  
**Cesare GATTI SANLIO 711**  
**Antonio CAPIALBI 712**  
**Francesco Saverio MARGIOTTA 713**  
**Albino CASETTI 714**  
**Nino DE GAETANI 715**  
**Remo DI NEZIO 716**  
**Vittorio LACAGNINA 717**  
**Maria DE MITRI 718**  
**Mario FERRÒ 719**  
**Giovanna CIDDA 720**  
**Albino ROSSETTI 721**  
**Edvige TROIANI 722**  
**Girolamo PIETROPAOLO 723**  
**Mario CIDDA 724**  
**Domenico ALFARONE 725**  
**Ferruccio BRAVI 726**  
**Giorgio COSTAMAGNA 727**  
**Franco CALAMANDREI 728**  
**Beniamino BARBATO 729**  
**Marcello DEL PIAZZO 730**  
**Giuseppe CONIGLIO 731**  
**Giulio SANCASSANI 732**  
**Francesco BACINO 733**  
**Domenico GIOFFRÈ 734**  
**Antonio GIARMOLEO 735**  
**Adelaide ALBANESE 736**  
**Amelia GENTILE 737**  
**Giovanna MONTESANO 738**  
**Alfredo GRANDI 739**  
**Angela BARMETTLER 740**  
**Bruno CASINI 741**  
**Vittorio LAURITA 742**  
**Vittorio PETRONI 743**  
**Antonino POLACCHINI 744**  
**Clara MUNGARI 745**  
**Adele MOSCATI 746**  
**Giovanna CERRETTI 747**  
**Francesca MORANDINI 748**  
**Maria Gabriella TAMBORLINI 749**

## APPENDICE VIII

### L'organico del 1907

Come indicato a pagina 144, pubblichiamo qui di seguito l'intero organico del 1907, tratto dai ruoli di anzianità del Ministero dell'Interno.

#### Prima categoria

*Capi archivisti di 1<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 2; stipendio annuo lire 7.000)*

1. Gherardi Alessandro (75), direttore dell'Archivio di Stato in Firenze
2. Malagola prof. dott. Carlo (128), direttore dell'Archivio di Stato in Venezia

*Capi archivisti di 2<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 5; stipendio annuo lire 6.000)*

1. Sforza nobile Giovanni (76), direttore dell'Archivio di Stato in Torino
2. Livi Giovanni (127), direttore dell'Archivio di Stato in Bologna
3. Lupi Clemente (72), direttore dell'Archivio di Stato in Pisa
- 4-5. vacanti

*Primi archivisti di 1<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 8; stipendio annuo lire 5.000)*

1. Lodi dott. Giuseppe (28)
2. Spata Atanasio (29)

3. Lisini Alessandro (98), direttore dell'Archivio di Stato in Siena
4. Predelli Riccardo (77)
5. Catellacci Dante (79)
6. Carnesecchi Carlo (80)
7. Giambruno dott. Salvatore (31), direttore dell'Archivio di Stato in Palermo
8. Fumi Luigi (303), direttore dell'Archivio di Stato in Milano
9. Ognibene dott. Giovanni (54), direttore dell'Archivio di Stato in Modena
10. Ovidi avv. Ernesto (56), direttore dell'Archivio di Stato in Roma [e Archivio del Regno]

*Primi archivisti di 2<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 8; stipendio annuo lire 4.500)*

1. Giorgetti Alceste (82)
2. Cosentino prof. Giuseppe (115)
3. Colombo Guido (145)
4. Brigiuti dott. Romolo (118)
5. Lionti dott. Ferdinando (146)
6. Galleani D'Agliano nob. dei conti

APPENDICI

- Carlo (157)  
 7. Binda Giulio (125), direttore dell'Archivio di Stato in Genova  
 8. vacante

*Archivisti di 1<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 10; stipendio annuo lire 4.000)*

1. Corvisieri Alessandro (39)
2. Zampa dott. Giuseppe (92)
3. Canal nobile Bernardo (131)
4. Salvatore-Dino Francesco (113)
5. Luzzo Alessandro (307), direttore dell'Archivio di Stato in Mantova
6. Casanova dott. Eugenio (184), direttore dell'Archivio di Stato in Napoli
7. Cappelli Adriano (169), direttore dell'Archivio di Stato in Parma
8. Barone dott. Nicola (134)
9. Marzi Demetrio (195)
10. Dallari dott. Umberto (164), direttore dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia
11. Ramazzini nobile ing. Amilcare (126)

*Archivisti di 2<sup>a</sup> classe (posti in organico 11; stipendio annuo lire 3.500)*

1. Mongillo dott. Mariano (133)
2. Lippi dott. Silvio (198), direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari
3. Mangiameli dott. Salvatore (116)
4. Glissentì avv. Fabio (257), direttore dell'Archivio di Stato in Brescia
5. Gallarati nobile Giuseppe (178)
6. Travali dott. Giuseppe (132)
7. Helminger dott. Manfredo (161)
8. Chiaramonte dott. Socrate (192)
9. Orgera Giulio Cesare (114)
10. Gaeta dott. Tommaso (112)
11. vacante

*Archivisti di 3<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 14; stipendio annuo lire 3.000)*

- 1-14. tutti vacanti

*Sotto Archivisti di 1<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 18; stipendio annuo lire 2.500)*

1. Gabbi Carlo Uberto (110)
2. Dogliotti Umberto (130)
3. Campanile Giuseppe (136)
4. Paglicci Brozzi dott. Antonio (135)
5. Cicchetti Giulio Rocco (137)
6. Orlandini Giovanni (149)
7. Baracchi Attilio (148)
8. Spadetta Pietro (152)
9. Catelani Alberto (242)
10. Orioli dott. Battista Emilio (165)
11. Polidori Paolo (162)
12. Davari Stefano (310)
13. Cervetti notaio Giovanni (163)
14. Montagnani dott. Carlo (168)
15. Ferrari Arturo (179)
16. Foffano Ettore (180)
17. Partesotti Ferruccio (183)
18. Condio Filippo (171)
19. Maspes dott. Adolfo (182)
20. Parri Ettore (259)
21. Fornioni dott. Tullio (261)
22. Bosmin Pietro (200)
23. Lanza dott. Giovanni Aureliano (220)
24. Volpicella nobile dott. Luigi (202)
25. Picchiorri dott. Giovanni Battista (203)
26. Della Croce Beno (209)
27. Derege Di Donato e S. Raffaele dott. Paolo (222)
28. Caruso dott. Gaetano (201)
29. Bongi Mario (199)
30. Ferro Luigi (223)

*Sotto Archivisti di 2<sup>a</sup> classe (posti in organico n. 36; stipendio annuo lire 2.000)*

1. De Crescenzo Salvatore (187)
2. Barrilà Vasari Ignazio (228)
3. Loevinson prof. dott. Ermanno (225)
4. Boggiano Eugenio (230)
5. Casana nobile dei baroni dott. Lorenzo (232)
6. Rossano dott. Giovanni Battista (235)
7. Dalla Santa Giuseppe (236)

8. Zizzo dott. Giuseppe Napoleone (237)
9. Fornarese dott. Giuseppe (239)
10. Cipollina dott. Marcello (206)
11. Franchini Fedele (240)
12. Malaguzzi Valeri conte dott. Francesco (244)
13. Cais di Pierlas conte Cesare (247)
14. Dini prof. Francesco (264)
15. Marengo avv. Emilio (253)
16. Piccolomini (dei conti) Naldi Bandini Francesco (263)
17. Da Mosto conte avv. Andrea (250)
18. Municchi Alfredo (251)
19. Vittani dott. Giovanni (311)
20. Grella Roberto (278)
21. Norlenghi dott. Giuseppe (304)
22. Pessagno dott. Giuseppe (312)
23. Degli Azzi Vitelleschi marchese dott. Giustiniano (313)
24. Sella dott. Giacomo (314)
25. Bonelli dott. Giuseppe (315)
26. Pagliai Luigi (316)
27. Torelli dott. Pietro (328)
28. Pantanelli dott. Guido (329)
29. Ferrero di Ponsiglione dott. Amedeo (326)
30. Fortini del Giglio dott. Ugo (330)
31. Nicolini dott. Fausto (332)
32. Tosi dott. Mario (333)
- 33-36. vacanti

#### *Alunni*

1. Manaresi dott. Cesare (340)
2. Pennacchini dott. Luigi Enrico (341)
3. Perugi dott. Giuseppe (342)
4. Ferorelli dott. Nicola (343)
5. De Rubertis dott. Achille (344)
6. Gozzi dott. Giuseppe (339)

### **Seconda categoria**

*Assistenti di 1ª classe (posti in organico n. 4; stipendio annuo lire 4.000)*

1. Bona Ignazio (30)

2. Gozzi Ferdinando (22)
3. Corbetta Paolo (51)
4. Rouby Carlo (55)

*Assistenti di 2ª classe (posti in organico n. 8; stipendio annuo lire 3.500)*

1. Ramazzini nobile Bernardino ((20)
2. Gallina Luigi (52)
3. Combetti Giovanni (23)
4. Combetti Giuseppe (24)
5. Inverardi Vincenzo (143)
6. Luzzana Bruno (102)
7. De Nat Pietro (103)
8. Gallovich Giuseppe (104)

*Assistenti di 3ª classe (posti in organico n. 16; stipendio annuo lire 3.000)*

1. Pierucci Luigi (105)
2. Barbieri Fabrizio Alfonso (106)
3. Civiletti Gioacchino (124)
4. Giorgi Francesco (155)
5. Cocca Luigi (123)
6. Morini Nestore (154)
7. Pugliese Luigi (153)
8. Verzino Edoardo (151)
9. Tosi Carlo Odoardo (150)
10. Barbato Pompeo (166)
11. La Monica Gaetano (158)
12. Vagina D'Emarese barone Filiberto (170)
13. La Mantia dott. Giuseppe (186)
14. Sestini Benedetto (177)
15. Pepe Giuseppe (176)
16. Palumbo dott. Manfredi (175)

*Sotto Assistenti di 1ª classe (posti in organico n. 20; stipendio annuo lire 2.500)*

1. Sansi Raffaele (267)
2. Barresi Camillo (191)
3. Piaggia nobile dei baroni di Santa Marina Domenico (190)

APPENDICI

4. Pinna dott. Michele (197)
5. Passaggi Arturo (207)
6. Frediani Ferdinando (196)
7. Gazzera Francesco (204)
8. Pelagallo Achille (210)
9. Farnese Alessandro (211)
10. Della Bella Guido (213)
11. Cerutti Enrico (212)
12. Dorini Umberto (214)
13. Morini Nestore Giorgio (217)
14. Bolza Oddone (219)
15. Salviati Attilio (221)
16. Giampaoli Umberto (224)
17. Liberati Alfredo (226)
18. Tacchi Guglielmo (227)
19. Barresi Amari Enrico (238)
20. Lippi Adolfo (268)

*Sotto Assistenti di 2ª classe (posti in organico n. 20; stipendio annuo lire 2.000)*

1. Marcovich Oddone (246)
2. Savagnone dott. Giuseppe (248)
3. Rodolico Salvatore (271)
4. Castellani Giovanni Battista (272)
5. Fontana Enrico (274)
6. Frate Emanuele (275)
7. Guidotti Guido (276)
8. Bortolotti Vincenzo (277)
9. Landolfi Donato (279)
10. Gargiulo Francesco (280)
11. Paliotti Gaetano (281)

12. Fauchè Michele (282)
13. Peyrani di Peglione conte Giacinto (249)
15. Manzone Gaspare (300)
16. Orso Carlo (306)
17. Andreani dott. Leopoldo (317)
18. Giussani Achille (318)
19. Albertini Giulio (319)
20. Gentile Egildo (320)

*Sotto Assistenti di 3ª classe (posti in organico n. 22; stipendio annuo lire 1.500)*

1. Mascelli dott. Fulvio (321)
2. Panella Antonio (323)
3. Grassi dott. notaio Carlo (325)
4. Cerlini prof. Aldo (324)
5. Tonetti Felice (289)
6. Buraggi dott. Gian Carlo (334)
7. Alterocca Guglielmo (335)
8. Santini dott. Giulio (336)
9. Fosco dott. Camillo (337)
- 10-22. vacanti

*Alunni*

1. Lazzareschi dott. Eugenio (345)
2. Genuardi nobile dei baroni di Molinazzo dott. Luigi (346)
3. Spizzichino Jader (347)
4. Sartini Ferdinando (348)
5. Cesarini-Sforza conte Widar (349)

Anche qui ad ogni nominativo abbiamo aggiunto il numero di matricola, che nel ruolo di anzianità non figura.

L'organico di cui sopra è quello esistente alla data del 31 luglio 1907, in quanto gli ultimi movimenti in esso registrati sono del mese di luglio di quell'anno.

Come risulta dai dati sopra riportati, il totale del personale in servizio nel luglio 1907 ammontava a 206 unità, di cui 111 di prima categoria, compresi sei alunni, e 95 di seconda, compresi, anche qui, cinque alunni, e sempre esclusi custodi, uscieri, inservienti.

Erano ancora in servizio alcuni impiegati assunti in epoca preunitaria:

Giuseppe Zampa (92) dall'8 luglio 1851, Carlo Rouby (55) dal 23 gennaio 1856, Atanasio Spata (29) dal 30 marzo 1857, Paolo Corbetta (51) dal 15 giugno 1857, Ignazio Bona (30) dal 4 gennaio 1860, Giuseppe Lodi (28) dal 1° luglio 1860.

Dei diciannove Archivi di Stato allora esistenti, due (Firenze e Venezia) erano diretti dai due capi archivisti di 1<sup>a</sup> classe, tre (Torino, Bologna e Pisa) dai tre capi archivisti di 2<sup>a</sup> classe, cinque (Siena, Palermo, Milano, Modena e Roma) da cinque dei dieci primi archivisti di 1<sup>a</sup> classe, uno (Genova) da uno dei sette primi archivisti di 2<sup>a</sup> classe, quattro (Mantova, Napoli, Parma e Reggio Emilia) da quattro degli undici archivisti di 1<sup>a</sup> classe, due (Cagliari e Brescia) da due dei dieci archivisti di 2<sup>a</sup> classe. Risultavano vacanti le direzioni degli Archivi di Stato in Massa e in Lucca.

Direttore, come abbiamo detto nel saggio iniziale, in questo periodo era una funzione e non un grado. C'erano cinque primi archivisti di prima classe che non dirigevano Archivi, mentre fra i direttori c'erano funzionari a essi inferiori di uno, di due e persino di tre gradi, e cioè primi archivisti di seconda classe, archivisti di prima classe e archivisti di seconda classe. Fra i primi archivisti di seconda classe ce n'erano otto che non dirigevano Archivi, mentre fra i direttori c'erano funzionari ad essi inferiori di uno o due gradi, e cioè archivisti di prima e archivisti di seconda classe. Fra gli archivisti di prima classe ve n'erano sette che non dirigevano Archivi, mentre fra gli impiegati a essi inferiori c'erano due archivisti di seconda classe direttori di Archivi di Stato.

Gli stipendi andavano dalle 1.500 lire annue dei sotto assistenti di 3<sup>a</sup> classe alle 7.000 annue dei capi archivisti di 1<sup>a</sup> classe.

È da notare altresì come molti impiegati, entrati in servizio nella seconda categoria, anzi presenti nel ruolo di anzianità del 1907 nei gradi più bassi della seconda categoria, siano giunti più tardi, nella prima categoria, ai vertici dell'Amministrazione archivistica. Nel grado iniziale della seconda categoria, quello di sotto assistente di 3<sup>a</sup> classe, si trovavano, fra gli altri, Gian Carlo Buraggi (334), Antonio Panella (323), Fulvio Mascelli (321).

E. L.

**APPENDICE IX**

## L'organico del 1921

Come abbiamo detto a pagina 177, riportiamo qui per intero l'organico che figura nel ruolo di anzianità del 1921 del personale del Ministero dell'Interno (dati aggiornati al 30 dicembre 1920).

**Prima categoria***Direttori (posti in organico n. 24)*

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Livi Giovanni (127), soprintendente dell'Archivio di Stato in Bologna</li> <li>2. Casanova prof. dott. Eugenio (184), soprintendente dell'Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno</li> <li>3. Barone prof. dott. Nicola (134), soprintendente dell'Archivio di Stato in Napoli</li> <li>4. Luzio Alessandro (307), soprintendente dell'Archivio di Stato in Torino</li> <li>5. Volpicella nobile dott. Luigi (202), soprintendente dell'Archivio di Stato in Genova</li> <li>6. Nicolini dott. Fausto (332), soprintendente dell'Archivio di Stato in Venezia</li> <li>7. Galleani D'Agliano nobile dei conti Carlo (157)</li> <li>8. Cappelli Adriano (169), direttore dell'Archivio di Stato in Parma</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Dallari dott. Umberto, direttore dell'Archivio di Stato in Modena</li> <li>10. Lippi dott. Silvio (198), direttore dell'Archivio di Stato in Cagliari</li> <li>11. Travali dott. Giuseppe (132)</li> <li>12. Helminger dott. Manfredo (161)</li> <li>13. Chiamonte dott. Socrate (192)</li> <li>14. Orgera Giulio Cesare (114)</li> <li>15. Bosmin Pietro (200)</li> <li>16. Barbato Pompeo (166)</li> <li>17. Montagnani dott. Carlo (168)</li> <li>18. Della Croce Beno (209)</li> <li>19. Vittani prof. dott. Giovanni (311)</li> <li>20. Torelli prof. dott. Pietro (328)</li> <li>21. Marengo avv. Emilio (253)</li> <li>22. Pagliai dott. Luigi (316)</li> <li>23. Sella dott. Giacomo (314)</li> <li>24. vacante</li> </ol> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Archivisti (posti in organico n. 85)*

1. Dorini dott. Umberto (214)



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

2. Dogliotti Umberto (130)
3. Orlandini Giovanni (149)
4. Polidori Paolo (162)
5. Palumbo dott. Manfredi (175)
6. Boggiano Eugenio (230)
7. Partesotti Ferruccio (183)
8. Cicchetti Giulio Rocco (137)
9. Spadetta Pietro (152)
10. Picchiorri dott. Giovanni Battista (203)
11. Loevinson nobile prof. dott. Ermanno (225)
12. Cervetti notaio Giovanni (163)
13. Ferrari Arturo (179)
14. Foffano Ettore (180)
15. Condio Filippo (171)
16. Maspes dott. Adolfo (182)
17. Lanza dott. Giovanni Aureliano (220)
18. Derege Di Donato e S. Raffaele dott. Paolo (222)
19. Caruso dott. Gaetano (201)
20. Bongì Mario (199)
21. Ferro Luigi (223)
22. Barrilà Vasari Ignazio (228)
23. Fornarese dott. Giuseppe (239)
24. Cipollina dott. Marcello (206)
25. Franchini Fedele (240)
26. Da Mosto conte avv. Andrea (250)
27. Pessagno dott. Giuseppe (312)
28. Ferrero Ponsiglione conte di Borgo di Alice dott. Amedeo (326)
29. Tosi nobile dott. Mario (333)
30. Bonelli dott. Giuseppe (315)
31. Pantanelli dott. Guido (329)
32. Manaresi dott. Cesare (340)
33. Pennacchini dott. Luigi Enrico (341)
34. Ferorelli dott. Nicola (343)
35. De Rubertis dott. Achille (344)
36. Gozzi dott. Giuseppe (339)
37. Buraggi conte prof. dott. Giovanni Carlo (334)
38. Mengozzi prof. dott. Guido (357)
39. Re dott. Emilio (358)
40. Galleani conte di Caravonica, dei conti d'Agliano, dott. Renato (361)
41. Malvano dott. Edoardo (350)
42. Lazzareschi dott. Eugenio (345)
43. Cessi prof. dott. Roberto (359)
44. Tacchi dott. Guglielmo (227)
45. Gentile dott. Egildo (320)
46. Mascelli dott. Fulvio (321)
47. Panella Antonio (323)
48. Genuardi nobile dei baroni di Molinazzo prof. dott. Luigi (346)
49. Cesarini Sforza conte dott. Widar (349)
50. Anzilotti dott. Antonio (363)
51. Amato dott. Amedeo (367)
52. Filangieri di Candida Gonzaga conte dott. Riccardo (387)
53. Drei dott. Giovanni (383)
54. Perroni dott. Felice Salvatore (388)
55. Cecchini dott. Giovanni (389)
56. Vanzetti dott. Mario (390)
57. Loddo Canepa dott. Francesco (391)
58. Ronga dott. Eugenio (392)
59. Librino dott. Emanuele (393)
60. Pasanisi dott. Onofrio (394)
61. Montenovesi dott. Ottorino (364)
62. Manganelli dott. Guido (368)
63. Barbadoro dott. Bernardino (369)
64. Lodolini dott. Armando (371)
65. Morelli dott. Vincenzo (374)
66. La Mantia dott. Giuseppe (186)
67. Savagnone dott. Giuseppe (248)
68. Spizzichino dott. Jader (347)
69. Sartini dott. Ferdinando (348)
70. Bori dott. Mario (365)
71. Pistolese dott. Serafino (385)
72. Di Tucci dott. Raffaele (386)
73. Gatta dott. Francesco Saverio (380)
74. Gallia dott. Carlo (384)
75. Forte dott. Francesco (396)
76. Pappaianni dott. Gaetano (398)
77. Giordano dott. Raffaele (404)
78. Pottino dott. Filippo (405)
79. Capograssi dott. Antonio (407)
80. Bianco di S. Secondo conte dott. Ernesto (408)
81. De Martino dott. Mario (410)
82. Maffei dott. Giovanni (409)
83. Caldarella dott. Antonino (411)
84. D'Amia dott. Amerigo (414)
85. Braghiroli dott. Alfredo (413)

APPENDICI

86. Ritondale Spano dott. Alfredo (415)

**Seconda categoria**

*Coadiutori (posti in organico n. 35)*

1. Giorgi Francesco (155)
2. Pugliese Luigi (153)
3. Verzino Edoardo (151)
4. La Monica Gaetano (158)
5. Vagina d'Emarese barone Filiberto (170)
6. Pepe Giuseppe (176)
7. Giussani Achille (318)
8. Giampaoli Umberto (224)
9. Cerutti Enrico (212)
10. Barresi Camillo (191)
11. Piaggia nobile dei baroni di Santa Marina Domenico (190)
12. Farnese Alessandro (211)
13. Della Bella Guido (213)
14. Morini Nestore Giorgio (217)
15. Salviati Attilio (221)
16. Liberati Alfredo (226)
17. Barresi Amari Enrico (238)
18. Marcovich Oddone (246)
19. Frate Emanuele (275)
20. Guidotti Guido (276)

21. Gargiulo Francesco (280)

22. Peyrani di Peglione conte Giacinto (249)

23. Ceresa Erminio (302)

24. Passaggi Arturo (207)

25. Frediani Ferdinando (196)

26. Gazzera Francesco (204)

27. Bolza Oddone (219)

28. Landolfi Donato

29. Sassi Achille (295)

30. Ferretto Arturo (299)

31. Calamaro Francesco Paolo (309)

32. Ripa nobile dei marchesi di Meana Emilio (338)

33. Schianchi Paolo (356)

34. Tessarolo Angelo (354)

35. Morandi Ferdinando (395)

36. Piccardo Angelo (399)

37. Peracchio Vittorio (401)

*Aiutanti (posti in organico n. 80)*

1. La Colla Stefano (381)

2. Santovincenzo Antonio (353)

3. Ramacciotti Gaetano (412)

4. Masi dott. Gino (416)

5. Pagani avv. Leopoldo (418)

6-80. vacanti

*Operatori (Laboratorio di restauro dei documenti logori e guasti presso l'Archivio Centrale del Regno)*

1. Taffetani Antonio (446)
2. Curradi Giuseppe (447)
3. Mancia Guido (448)

Anche qui ad ogni nominativo abbiamo aggiunto il numero di matricola, che nei ruoli di anzianità non figura.

L'organico di cui sopra è quello esistente alla fine del 1920, in quanto gli ultimi movimenti in esso registrati recano la data del 30 dicembre di quell'anno. Era ancora presente nel ruolo Widar Cesarini Sforza (349), cessato nel 1921, mentre non vi erano più Alterocca (335), Cerlini (324), Tonetti (289) e Carlo Odoardo Tosi (150), cessati nel corso del 1920, né vi erano ancora i vincitori di un concorso a 26 posti di aiutante, bandito con decre-

to ministeriale 25 maggio 1920, che presero servizio il 15 gennaio 1921.

Come abbiamo detto nel saggio introduttivo, con R. D. 7 marzo 1920, n. 227, erano state attribuite nuove qualifiche al personale di prima categoria, unificando in due sole quelle che precedentemente erano assai più numerose. I funzionari che sino ad allora erano stati denominati «soprintendenti», «ispettore generale», «direttori» e «primi archivisti» di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> classe assunsero la denominazione di «direttore»; quelli che erano stati denominati «direttori» e «primi archivisti» di 3<sup>a</sup> e di 4<sup>a</sup> classe e «archivisti» assunsero la denominazione di «archivista». Il personale di prima categoria, per effetto del citato decreto 227 del 1920, rivestì due soli gradi, quelli di «direttore» e di «archivista».

I funzionari che furono inquadrati nel 1920 nel nuovo grado di «direttore» avevano raggiunto fra il 1887 ed il 1908 una delle qualifiche in esso fuse.

Anche il personale di seconda categoria ebbe nel 1920 due sole qualifiche, quelle di «coadiutore» e di «aiutante», a parte i tre soli posti di «operatore del laboratorio di restauro dei documenti logori e guasti». A proposito del quale c'è da rilevare che esso fu indicato come esistente presso l'«Archivio Centrale del Regno» (l'aggettivo «centrale» è un'aggiunta), anziché presso l'«Archivio di Stato in Roma e Archivio del Regno».

Tutto il personale era entrato in servizio prima della prima guerra mondiale.

Il totale del personale in servizio nel 1920 ammontava ad appena 154 unità, di cui 109 di prima categoria e soltanto 45 di seconda, e sempre esclusi custodi (posti in organico 30, coperti 29) e uscieri (posti in organico 50, coperti 38). Particolarmente grave era la carenza del personale di seconda categoria: su 118 posti in organico, ne erano coperti appena 45, mentre 73 posti erano scoperti.

Per questo motivo fu bandito nello stesso anno 1920, con decreto ministeriale 25 maggio, il suddetto concorso, per soli titoli, a ventisei posti di aiutante in prova, con modalità veramente singolari. Ne diamo più ampie notizie nel volume II di questo *Repertorio del personale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato*; qui ci limitiamo a indicare che i vincitori del concorso sarebbero stati assunti con nomina *provvisoria*. Essi avrebbero ottenuto la nomina definitiva se avessero vinto anche un ulteriore concorso pubblico che l'Amministrazione dichiarava di voler bandire entro un anno dalla pubblicazione nel «Bollettino ufficiale» del ministero. I provvisori che non avessero partecipato al concorso pubblico o non vi avessero ottenuto l'idoneità, sarebbero stati licenziati con una indennità pari a due mesi di stipendio.

Il concorso fu espletato rapidamente e i ventisei vincitori, fra i quali, per la prima volta, alcune donne, presero servizio già il 16 gennaio 1921. Sono indicati con i primi numeri di matricola, dal 420 in poi (in precedenza, dal 1887 sino a tutto il 1918, gli impiegati degli Archivi di Stato che figurano nel vol. I di questo *Repertorio* avevano ricevuto i numeri di matricola da 1 a 419). Molti di essi, però, si dimisero immediatamente o furono dichiarati dimissionari d'ufficio, forse per non aver raggiunto la residenza loro assegnata. Come spesso avveniva, la maggior parte degli impiegati assunti con la qualifica di aiutanti, per la quale era richiesto il diploma di terza ginnasiale, era laureata, e non pochi di essi avevano due e persino tre lauree e/o il diploma di archivistica.

L'inflazione aveva portato ad un profondo peggioramento del trattamento economico. Nel ruolo non sono indicate le retribuzioni delle varie qualifiche, ma quelle dei singoli dipendenti, diverse dall'uno all'altro anche all'interno della medesima qualifica. Gli stipendi andavano da 13.000 lire annue per i primi quattro direttori (un importo di gran lunga inferiore alle 7.000 lire prebelliche) alle 3.800 lire annue degli ultimi tre aiutanti ed alle 3.000 dell'ultimo operatore.

E. L.



## **INDICE DEI NOMI**

## AVVERTENZE

L'indice è limitato ai nomi di persona. È solo uno strumento per facilitare le ricerche. Non sono indicati i titoli nobiliari, le qualifiche e le cariche. I nomi del personale trattato nel *Repertorio* sono in grassetto. I nomi del personale di cui si danno cenni nell'Appendice IV sono in grassetto corsivo. I nomi degli autori sono in corsivo. Gli altri nomi sono in tondo.

INDICE DEI NOMI

- ABBADESSA CARLO, 742  
 ABBADESSA FRANCESCO, 742  
 ABBADESSA GIUSEPPE, 34  
*ABBAMONTE MARIA LUISA*, 56  
 ABBATE LUIGI, 21, 24  
*ABETE GIOVANNINA*, 311  
 ACCATTATIS CARLO, 219, 758  
*ACCIARINO MARIO*, 56  
 ACERBO GIACOMO, 723  
 ACTON FRANCESCO, 751  
 AGLIASTRO GAETANO, 254, 760  
 AGNELLO GIOVANNI BATTISTA, 518  
**AGNELLO LUIGI**, 133, 518  
 AGNELLO ROSALIA, nata Lo Casto, 518  
*AINIS MICHELE*, 4  
 ALBANESE ADELAIDE, 761  
 ALBANESE MICHELE, 34  
 ALBANI FELICE, 720  
 ALBANI TONDI ADELE («ALINA»), 719  
*ALBERTAZZI ALESSANDRO*, 32, 616  
 ALBERTI, famiglia, 712  
 ALBERTI ANNIBALE, 228, 241  
 ALBERTINI ALBERTO, 556  
**ALBERTINI GIULIO**, 68, 135, 168, 556, 765  
*ALBERTINI GIULIO*, 556  
 ALBERTINI LUCIA, nata Argentini, 556  
*ALBERTONI ETTORE ADALBERTO*, 311  
 ALBINI DECIO, 181, 182, 719  
 ALBINI FRANCESCO, 743  
*ALES STEFANO*, 197  
 ALESSANDRINI TULLIO, 253, 254, 761  
*ALFANI AUGUSTO*, 340  
 ALFARONE DOMENICO, 761  
 ALLEGRA GIOVANNI, 760  
*ALLOCATI ANTONIO*, 56, 645  
*ALLODI LEONE*, 375  
 ALMAGIÀ ROBERTO, 697  
 ALTAMURA NAPOLEONE, 24  
 ALTEROCCA FRANCESCO, 576  
**ALTEROCCA GUGLIELMO**, 68, 140, 157, 174,  
 176, 181, 576, 765, 769  
*ALTEROCCA GUGLIELMO*, 577  
 ALTHAN, famiglia, 170  
**AMADEI ALBERTO**, 98, 123, 134, 377, 753  
*AMADEI ALBERTO*, 268, 377  
 AMADEI BENEDETTA, nata Puglia, 377  
 AMADEI VINCENZO, 379  
 AMADI GIULIA, nata Boscarolo, 449  
**AMADI GIUSEPPE**, 449  
 AMADI VINCENZO, 449  
 AMARI MICHELE, 62, 64, 88, 90, 91, 93, 100  
 AMAT DI SAN FILIPPO PIETRO, 24  
**AMATO AMEDEO**, 144, 152, 160, 208, 210,  
 218, 222, 250, 616, 750, 768  
*AMATO AMEDEO*, 617  
 AMATO LUIGI, 616  
 AMATO ROSALIA, nata De Simone, 616  
*AMBRASI DOMENICO*, 645  
*AMBROSOLI SOLONE*, 311  
 AMBROGI LORENZINI ARISTIDE, 253, 759  
*AMICIZIA GIUSEPPE*, 709  
 AMICO DOMENICO, 251, 760  
 AMMENDOLA VITTORIO, 251, 761  
 AMOUR OTTAVIO, 266  
 AMOUR TERESA, nata Falchero, 266  
**AMOUR VINCENZO**, 16, 21, 48, 115, 266  
*ANDENNA GIANCARLO*, 405  
 ANDREANI BELLEGRO, 554  
 ANDREANI ERNESTA, nata Belfiore, 554  
**ANDREANI LEOPOLDO**, 135, 554, 765  
 ANDREOTTI GIULIO, 732  
*ANDREOTTI GIULIO*, 261  
 ANGELOTTI LEOPOLDO, 27, 58, 59, 66, 117  
 ANGRISANI ANDREA, 719  
 ANNIBALE VINCENZO, 760  
*ANNIBALE MARCHINA MARIELLA*, 173, 553  
*ANNONI ADA*, 312  
 ANNONI BEATRICE, nata Villa, 297  
 ANNONI GIOVANNI MARIA, 297  
**ANNONI LUIGI**, 48, 297  
 ANSIDEI VINCENZO, 182  
*ANSIDEI VINCENZO*, 701, 704, 712  
 ANTOLINI FERRUCCIO, 744  
 ANTOLISEI QUINTILIO, 69  
 ANTONACCI VINCENZO, 742  
 ANTONELLI GIOVANNI, 735  
*ANTONI CARLO*, 603  
 ANTONIELLI DI COSTIGLIOLE ALESSANDRO, 24  
**ANZILOTTI ANTONIO**, 144, 152, 183, 605, 768  
*ANZILOTTI ANTONIO*, 606-608  
 ANZILOTTI FRANCESCO, 605  
 ANZILOTTI TERESA, nata Ponziani, 605  
 ARATA EMANUELE, 17, 24  
 ARBORIO MELLA, vedi Mella Arborio  
 ARCAINI PIETRO, 742  
 ARDIZZONE FRANCESCO, 21, 24, 47  
 ARDIZZONE MATTEO, 21, 26  
*ARDIZZONE ZINO*, 727  
*ARESE FRANCO*, 556  
 ARGAN GIULIO CARLO, 238  
 ARNONE ALFONSO, 34  
 ARNONE GERARDO, 34



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- ARSENTO GIUSEPPE ANTONIO, 254, 752, 761  
 ARTALE DI COLLALTO MARIA VITTORIA, 253, 759  
 ARTUFFO PIETRO, 742  
 ASBURGO (D') RANIERI, 130  
*ASCARELLI ROBERTA*, 30, 527  
*ASCHERI MARIO*, 325  
*ASCIONE IMMA*, 405  
 ASPRONI GIOVANNI, 108  
 ASSAROTTI ANTONIO, 17, 26, 47  
*ASSERETO GIOVANNI*, 266  
 ASSIRO ANTONIO, 253, 760  
*ASTOLFI MARTINO*, 313  
 ATTENNI MARIANO, 744  
 ATTI ASTOLFI LUISA, 109  
 ATTIMIS, famiglia170  
 ATTIMIS MANIAGO, famiglia, 170  
 ATTUONI ERCOLE, 109  
 AUDINO GIUSEPPE, 743  
*AUER LEOPOLD*, 172, 406  
*AURIA CLAUDIO*, 145  
*AURINI RAFFAELE*, 349  
*AVAGLIANO FAUSTINO*, 405  
*AVETTA MARIA*, 540  
 AVITABILE ANNA, 761  
 AZUNI GIROLAMO, 17, 24, 46  
 BACCELLI GIOVANNI, 69, 104  
 BACINO FRANCESCO, 761  
*BADINI GINO*, 326, 450  
 BADUINI QUIRICO, 760  
 BAFFI MICHELE, 20, 24, 54, 55  
*BALDASSERONI FRANCESCO*, 705  
 BALDISSINI ANTONIO, 743  
*BALDISSONE GIUSI*, 326  
 BALDUINI QUIRICO, 253  
*BALLARINI MARCO*, 312, 313  
*BALLINI PIER LUIGI*, 315  
 BALSAMO CARLO, 34  
*BALZANI UGO*, 294, 375  
 BANCHI BARBERA, nata Modesti, 738  
**BANCHI LUCIANO**, 19, 27, 29, 43, 47, 738, 754  
*BANCHI LUCIANO*, 739  
 BANCHI LUIGI, 738  
 BANCO MICHELE, 530  
**BANCO SALVATORE**, 530, 742  
 BANCO TERESA, nata Pica, 530  
 BANDIERA ATTILIO, 117, 303  
 BANDIERA EMILIO, 117, 303  
 BANDIERA FRANCESCO, 117, 303  
*BANI LUCA*, 312-314  
 BARACCHI ANTONIO, 409  
**BARACCHI ATTILIO**, 124, 409, 763  
 BARACCHI MADDALENA, nata Bonivento, 409  
 BARACCHINI ANGELO, 27  
 BARATONO PIETRO, 246, 247  
*BARATTA ALESSANDRO*, 594  
**BARBADORO BERNARDINO**, 114, 144, 145, 153, 168, 208, 210, 218, 619, 697, 750, 768  
*BARBADORO BERNARDINO*, 590, 620, 621  
 BARBADORO MARIA, nata Bruschelli, 619  
 BARBADORO VITTORIO, 619  
 BARBALONGA SANTO, 36  
*BARBARULLI GIULIA*, 739  
 BARBATI GABRIELE, 424  
 BARBATI MARIA, nata Canci, 424  
 BARBATI POMPEO, vedi Barbato  
 BARBATO BENIAMINO, 761  
**BARBATO POMPEO**, 68, 124, 138, 174, 181, 205, 217, 424, 764, 767  
*BARBATO POMPEO*, 369, 424, 425  
*BARBERA PIETRO*, 712  
*BARBIERA RAFFAELLO*, 710  
 BARBIERI AURORA, nata Brunori, 365  
**BARBIERI FABRIZIO ALFONSO**, 365, 764  
*BARBIERI GINO*, 603  
 BARBIERI LUIGI, 365  
*BARDAZZI SILVESTRO*, 315  
*BARETTA ANGELINA*, 710  
 BARI TERESINA, 109  
*BARILLI ARNALDO*, 427  
 BARILLI LAVINIA, 219, 758  
 BARITELLO ANTONIO, 743  
 BARMETTLER ANGELA, 761  
*BAROCELLI FRANCESCO*, 29, 276  
 BARONE LUISA, nata Catino, 394  
**BARONE NICOLA**, 39, 90, 124, 167, 181, 205, 217, 221, 259, 394, 752, 763, 767  
*BARONE NICOLA*, 332, 369, 394-398  
 BARONE VINCENZO, 394  
 BARONE VINCENZO, 759  
 BARONI ANNUNZIATA, nata Gualtieri, 328  
**BARONI GIOVANNI**, 19, 21, 49, 328  
*BARONI GIOVANNI*, 328  
 BARONI GIUSEPPE, 328  
*BAROZZI NICOLÒ*, 319  
*BARRELLA NADIA*, 406  
**BARRESI CAMILLO**, 40, 211, 219, 447, 764, 769  
 BARRESI GIAMBATTISTA, 447  
 BARRESI GIULIA, nata Amari, 493

INDICE DEI NOMI

- BARRESI GIUSEPPA, nata Abate, 447  
 BARRESI GIUSEPPE, 493  
**BARRESI AMARI ENRICO**, 211, 219, 493, 765, 769  
 BARRILÀ GIUSEPPE, 482  
 BARRILÀ MARIANNA, nata Vasari, 482  
**BARRILÀ VASARI IGNAZIO**, 117, 118, 120, 208-210, 218, 482, 753, 763, 768  
*BARSALI MARIO*, 19, 325  
 BARSOTTI ORIANO, 744  
*BARTESAGHI PAOLO*, 312  
 BARTOLI ALFONSO, 109  
*BARTOLI LANGEI ATTILIO*, 537  
 BARZILAI SALVATORE, 719  
*BASCAPÈ GIACOMO CARLO*, 580  
 BASILE ANDREA, 254, 761  
 BASILIO CARLO, 17, 24  
 BASSI ERNESTO, 224, 759  
*BATTELLI GIULIO*, 537  
 BATTI AGOSTINO, 331  
 BATTI MARIA, nata Cretella, 331  
**BATTI RAFFAELE**, 20, 21, 49, 50, 74, 97, 142, 331, 688, 689, 752  
*BATTI RAFFAELE*, 318, 331, 332, 396  
 BATTI VINCENZO, 20, 27, 47  
 BATTISTELLA ANTONIO, 182  
 BAUDI DI SELVE ADOLFO, 16, 24  
**BAUDI DI VESME ALESSANDRO**, 90, 124, 182, 389  
*BAUDI DI VESME ALESSANDRO*, 390  
 BAUDI DI VESME AMATA, nata de Courbeau-Vaulserre, 389  
 BAUDI DI VESME CARLO, 389  
 BAZZATO GIOVANNI, 744  
*BAZZI-SCOTTI L.*, 342  
 BEACIANI PAOLINO, 24  
 BEAUHARNAIS, famiglia, 69  
 BECCARIA CARMELO, 430  
 BECCARIA GAETANA, nata Rosano, 430  
**BECCARIA GIUSEPPE**, 30, 113, 124, 167, 177, 204, 222, 430  
*BECCARIA GIUSEPPE*, 430-431  
 BECCIA NICOLA, 38, 224, 252, 759  
*BECCIA NICOLA*, 224  
 BEDINI GABRIELLO LORENZO, 744  
*BELFORTI RAFFAELE*, 714  
 BELGRANO LUIGI TOMMASO, 17, 26, 47  
*BELLI CAROLINA*, 38, 39, 406  
 BELLI GIACOMO, 109  
 BELLINI, 569  
 BELLISÀ GIUSEPPE, 758  
*BELLONCI MARIA*, 678  
*BELLÙ ADELE*, 51, 544, 568  
 BELOCH KARL JULIUS, 697  
*BELTRAMI LUCA*, 269  
*BENASSI GIUSEPPE*, 26, 47  
*BENATTI PIERLUIGI*, 533  
 BENCINI ETTORE, 119, 744  
*BENEDINI BENEDETTO*, 438  
*BENEDINI EROS*, 568  
*BENIGNI PAOLA*, 326  
 BENIGNI UMBERTO, 109  
 BENINCASA IGNAZIO, 222  
 BENSO DI CAVOUR CAMILLO, 4, 575  
 BENTIVENGA GIUSEPPE, 21, 24  
**BENTIVOGLIO PIO**, 468  
 BENVENÙ PIETRO, 744  
 BERARDELLI GAETANO, 744  
 BERARDELLI SALVATORE, 34  
 BERCHET GUGLIELMO, 82, 104  
*BERENGO MARINO*, 311  
 BERGOMI DANTE, 118, 744  
 BERGOMI GUIDO, 254, 761  
*BERGONZOLI ANNIBALE*, 734  
 BERNABÒ-BREA EDMONDO, 17, 24  
 BERNARDINI MICHELE, 744  
*BERNINI FERDINANDO*, 369, 636  
 BERRONI CARLO FELICE, 26  
*BERTELE TOMMASO*, 468  
 BERTI DOMENICO, 66, 81, 95, 101  
**BERTI PIETRO**, 18, 21, 49, 50, 74, 96, 98, 321, 750  
*BERTI PIETRO*, 322  
 BERTI ROSA, nata Romagnoli, 321  
 BERTI VINCENZO, 321  
 BERTINI ERNESTA ROSELLA, 761  
 BERTOIA EMILIO, 744  
 BERTOLOTTI AGAPITO, 294  
 BERTOLOTTI ANGELA, nata Vayra, 294  
**BERTOLOTTI ANTONINO**, 22, 45, 48, 65, 66, 74, 82, 90, 113, 294, 750, 751  
*BERTOLOTTI ANTONINO*, 295  
 BERTONCINI CLEMENTE, 743  
 BESTA ENRICO, 697  
 BESTA OTTORINO, 761  
*BETRI MARIA LUISA*, 312  
 BETTI VINCENZO, 24  
 BEZZI GINO, 243, 245, 246  
*BEZZOLA GUIDO*, 312  
*BIADEGO GIUSEPPE*, 493  
*BIAGI GUIDO*, 690  
 BIAGIOLI AMEDEO, 118, 744

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- BIANCARDI ACHILLE, 18, 26  
 BIANCARDI CAROLINA, nata Migliavacca, 269  
**BIANCARDI CESARE**, 18, 21, 48, 113, 115, 269  
 BIANCARDI PIETRO, 269  
*BIANCHEDI MANLIO*, 541  
 BIANCHERI, vedi Biancheri Chiappori  
 BIANCHERI CHIAPPORI AUGUSTO, 172, 693  
 BIANCHETTI FRANCESCO, 743  
 BIANCHI ANGELA, nata Mondellini, 300  
**BIANCHI GIOVANNI**, 48, 300  
 BIANCHI LUIGI, 300  
 BIANCHI NICOMEDE, 24, 26, 42, 45-47, 81, 89, 97, 746, 754  
*BIANCHINI FRANCO*, 436  
 BIANCHINI GIUSEPPE, 743  
 BIANCO DI SAN SECONDO CARLO, 669  
**BIANCO DI SAN SECONDO ERNESTO**, 119, 120, 163, 164, 178, 210, 219, 250, 669, 751, 768  
*BIANCO DI SAN SECONDO ERNESTO*, 670  
 BIANCO DI SAN SECONDO PAOLINA, nata Rogeri di Villanova, 669  
 BIAZZI BENVENUTO, 743  
 BICCHIERI EMILIO, 18, 24  
 BICCIUTI ROCCO MARIA, 34  
 BICHI BORGHESI SCIPIONE, 739  
**BIENTINESI RANIERI**, 118, 119, 121, 144, 168, 604, 753  
*BIENTINESI RANIERI*, 605  
 BIENTINESI VALENTINO, 604  
 BIENTINESI ZELINDA, nata Bianucci, 604  
*BIGAZZI ISABELLA*, 315  
*BIGONI GUIDO*, 266  
 BILIARDI GIOVANNI, 21, 24  
 BILOTTI PAOLO EMILIO, 38, 46  
*BINCKMEIER EDUARD*, 34  
 BINDA ANTONIO, 381  
**BINDA GIULIO**, 98, 123, 165, 381, 751, 763  
 BINDA TERESA, nata Mazza, 381  
 BLASCO DOMENICO, 224, 759  
 BLASCO SALVATORE, 38  
*BOBBA GIOVANNI*, 30, 379  
*BOCCALINI JACOPO*, 636  
*BOCCHI VALENTINA*, 636  
 BOCCIERI VINCENZO, 38  
 BOCCIONI VINCENZO, 33, 687  
 BOCCONI RAFFAELLA, 253, 759  
 BODINI ORONZO, 254, 759  
**BOGGIANO EUGENIO**, 143, 159, 160, 177, 205, 217, 487, 750, 763, 768  
*BOGGIANO EUGENIO*, 488  
 BOGGIANO GIOVANNI BATTISTA, 487  
 BOGGIANO LUIGIA, nata Filippone, 487  
 BOGGIANO MARIANO, vedi Boggiano Eugenio  
 BOLLANI GIORGIO ANTONIO, 743  
 BOLLANI UMBERTO, 744  
 BOLLATI DOMENICO, 282  
**BOLLATI EMANUELE**, 48, 58, 65, 81, 82, 98, 282, 746, 754  
*BOLLATI EMANUELE*, 283  
 BOLLATI MARIANNA, nata Bonelli, 282  
 BOLLATI DI SAINT-PIERRE, vedi Bollati  
 BOLLERO ANTONIO, 17  
*BOLOGNA MARCO*, 312  
 BOLOGNI GIUSEPPE, 245  
 BOLZA LEOPOLDO, 470  
 BOLZA MARIA, nata Bresadola, 470  
**BOLZA ODDONE**, 138, 211, 470, 765, 769  
*BOMBE WALTER*, 708  
 BONA BENEDETTO, 21, 26, 288  
 BONA FRANCESCA, nata Stancampiano, 288  
 BONA IGNAZIO, vedi Di Buona  
 BONACINA GIUSEPPE, 17, 24  
 BONAINI FRANCESCO, 18, 24, 40, 41, 45, 47, 54, 89, 104, 259, 750  
 BONAIUTI ERNESTO, 719  
 BONANNI CESIDIO, 20  
 BONANNI TEODORO, 34  
*BONANNI TEODORO*, 34  
 BONAVIA CARLO, 742  
 BONAZZI GIULIANO, 181  
*BONELLA ANNA LIA*, 736  
 BONELLI GAETANO, 548  
**BONELLI GIUSEPPE**, 114, 134, 135, 172, 173, 210, 218, 250, 257-259, 548, 764, 768  
*BONELLI GIUSEPPE*, 549-552  
 BONELLI ROSANNA, nata Fratta, 548  
*BONFIRRARO GIUSEPPE*, 325  
 BONGI ADELAIDE, nata Totti, 323  
 BONGI FRANCESCO, 323  
 BONGI ISABELLA, nata Ranalli, 454  
**BONGI MARIO**, 210, 218, 454, 751, 763, 768  
*BONGI MARIO*, 455  
**BONGI SALVATORE**, 19, 21, 45, 49, 50, 74, 92, 259, 323, 454, 751  
*BONGI SALVATORE*, 324  
 BONINI ANDREINA, 759  
 BONINO GIOVANNI LUIGI, 16, 24  
 BONNARD MARIO, 31  
*BONOLIS GUIDO*, 715  
**BONOLLO GIUSEPPE**, 362

INDICE DEI NOMI

- BONOLLO NICOLA, 362  
 BONOLLO ROSA, nata Ferri, 362  
 BONOMI IVANOE, 175  
 BORDIGLIONE CHIAFFREDO, 16, 24  
 BORELLI FRANCESCA, nata Cornero, 503  
 BORELLI GIACINTO, 503  
**BORELLI LUIGI**, 126, 503  
 BORELLI LYDIA, 31  
 BORGIANNI ANTONIO, 743  
 BORI GIOVANNI, 614  
 BORI LEONILDA, nata Porta, 614  
**BORI MARIO**, 119, 144, 152, 153, 171, 614, 768  
*BORI MARIO*, 614, 615  
*BORN LESTER KRUGER*, 125, 688  
*BORRELLI ANTONIO*, 645  
*BORRELLO GIUSEPPE*, 636  
 BORROMEO FEDERICO MARIO, 758  
 BORRONE VIRGINIO, 16, 24  
 BORSANO LUIGI, 251, 759  
 BORSARELLI ROSA MARIA, 251, 757, 760  
 BORTOLOTTI FORTUNATO, 520  
**BORTOLOTTI VINCENZO**, 90, 106, 133, 134, 143, 159, 160, 520, 765  
*BORTOLOTTI VINCENZO*, 520, 521  
 BOSELLI PAOLO, 42, 69, 88, 104, 106, 120, 122, 140, 166, 181, 182, 184, 186, 187, 204, 222, 625, 710, 718  
*BOSELLI PAOLO*, 342, 343  
*BOSISIO ALFREDO*, 580  
 BOSMIN ANGELA, nata Pinaffo, 455  
 BOSMIN DOMENICO, 455  
**BOSMIN PIETRO**, 118, 167, 205, 214, 217, 455, 755, 763, 767  
*BOSMIN PIETRO*, 456  
 BOSSI ANTONIO, 742  
 BOTTAI GIUSEPPE, 31, 70, 145, 227, 238, 726  
 BOTTI CAROLINA, nata Leonardi, 595  
**BOTTI GIACOMO GIUSEPPE**, 116, 595  
 BOTTI GIUSEPPE, 595  
 BOTTONE SALVATORE, 758  
*BOZZOLI ADRIANO*, 311  
 BÖTTNER ENRICO, 252, 758  
 BRACCI DOMENICO, 21, 24  
**BRAGHIROLI ALFREDO**, 45, 163, 164, 178, 210, 219, 250, 677, 752, 768  
 BRAGHIROLI ANTONIO, 677  
 BRAGHIROLI MARIANNA, nata Zuccoli, 677  
 BRAICO BARTOLOMEO, 66  
 BRAICO CESARE, 27, 65, 66, 117  
**BRAIDA EMILIO**, 144, 633  
 BRANCIFORTE FILADELFO, 760  
 BRANDI CESARE, 238  
 BRAVI FERRUCCIO, 761  
*BRAVI GIULIO ORAZIO*, 314  
*BRAVI LAMBERTO*, 731  
*BRENNEKE ADOLF*, 125, 687, 688  
 BREZZO CARLO, 626  
**BREZZO LORENZO**, 122, 144, 145, 152, 626  
 BREZZO MARIETTA, nata Nicol, 626  
*BRIGANTI FRANCESCO*, 704  
 BRIGIUTI FERDINANDO, 375  
**BRIGIUTI ROMOLO**, 123, 375, 762  
*BRIGIUTI ROMOLO*, 376  
 BRIGIUTI TERESA, nata Menni, 375  
*BRIGUGLIO LETTERIO*, 319  
 BRIOSCHI FRANCESCO, 57  
 BROCAJOLI GIUSEPPE, 743  
 BROCCIO DOMENICO, 254, 760  
 BROCCOLI ANGELO, 97, 98  
*BROGI MARINA*, 326  
*BROGNOLIGO GIOACHINO*, 319  
 BRUNACCINI GIUSEPPE, 254, 760  
 BRUNELLI GIUSEPPE, 742  
*BRUNENGO GIUSEPPE*, 310  
 BRUNETTI MARIA, nata Bardella, 603  
 BRUNETTI MARINO, 603  
**BRUNETTI MARIO**, 144, 168, 603  
*BRUNETTI MARIO*, 410, 603  
 BRUNO VINCENZO, 21, 24  
 BRUZZESI GIACINTO, 505  
**BRUZZESI GIUNIO**, 126, 505  
*BRUZZESI GIUNIO*, 505  
 BRUZZESI NOEMI, nata Noè, 505  
 BUCCHI CODRO, 719  
 BUCCI GIULIA, 212, 219, 758  
 BUFFARDECI BENEDETTO, 36  
*BULLE CONSTANTIN*, 708  
 BUONGERMINI FRANCESCO, 34  
 BURAGGI GIAN CARLO, vedi Buraggi Giovanni Carlo  
 BURAGGI GIOVANNA, nata Cesio, 574  
**BURAGGI GIOVANNI CARLO**, 114, 140, 144, 171, 208, 209, 218, 222, 242, 250, 574, 751, 754, 757, 765, 766, 768  
*BURAGGI GIOVANNI CARLO*, 42, 342, 490, 541, 575, 576  
 BURAGGI NICOLÒ, 574  
 BURNAZZI BRUNO, 743  
*BUSTI LAURINA*, 326  
*BUZZI FRANCO*, 312  
 CABIZZA GIOVANNI, 253, 752, 760

- CACCIATORE GIUSEPPE**, 406  
**CAETANI LEONE**, 709, 710  
 CAFFARELLI FRANCESCO, 181, 182  
 CAFORIO ANGELA, nata Bux, 571  
**CAFORIO LORENZO**, 140, 571  
 CAFORIO MICHELE, 571  
 CAGNI ANTONINO, 39  
 CAIAFA GIAMMARIA, 760  
 CAIAFA GIUSEPPE, vedi Cajafa  
 CAIROLI, famiglia, 693  
**CAIS DI PIERLAS CESARE**, 168, 499, 764  
 CAIS DI PIERLAS EUGENIO, 499  
 CAIS DI PIERLAS GIUSEPPINA, nata Gromo  
     Richelmy di Ternengo, 499  
 CAJafa GIUSEPPE, 253, 760  
**CAJUMI ARRIGO**, 541  
 CALABRESE INNOCENZO, 253, 759  
 CALAMANDREI FRANCO, 761  
 CALAMARO BARTOLOMEO, 542  
 CALAMARO FORTUNATA, nata Bianco, 542  
**CALAMARO FRANCESCO PAOLO**, 211, 219,  
     542, 769  
 CALAPÀ ANTONINO, 744, 759  
 CALASSO FRANCESCO, 109  
**CALASSO FRANCESCO**, 568  
 CALCAGNO GUIDO, 109  
**CALDARELLA ANTONINO**, 14, 118, 163, 164,  
     178, 210, 219, 242, 250, 261, 672,  
     751, 756, 757, 768  
**CALDARELLA ANTONINO**, 673, 674  
 CALDARELLA GIOVANNA, nata Spilateri, 672  
 CALDARELLA GIUSEPPE, 672  
 CALECA ANTONINO, 253, 759  
 CALIGIURI IGINIO, 760  
 CALISSE CARLO, 181, 182  
 CALISTI GEMMA, 758  
 CALISTI GIULIA, 212, 758  
**CALLEGARI CARLO**, 18, 21, 29, 49, 275, 687,  
     745, 753  
 CALLEGARI GIOVANNI BATTISTA, 29, 275  
 CALLEGARI TERESA, nata Cattaneo, 275  
**CALLIGARI SALVATORE**, 56  
 CALLONI SILVIO, 254, 761  
**CALORE BARTOLOMEO**, 361  
 CALORE GIOVANNA, nata Vianello, 361  
 CALORE SEBASTIANO, 361  
**CALVI FELICE**, 310  
 CAMERANI SERGIO, 251, 750, 760  
**CAMERANI SERGIO**, 621  
 CAMETTI ALBERTO, 181  
 CAMICI RONCIONI LUIGI, 24  
**CAMPANILE GIUSEPPE**, 90, 124, 399, 763  
**CAMPANILE MARIO**, 56  
 CAMPANILE VITTORIA, nata Armati, 399  
 CAMPANILE VITTORIO, 399  
 CAMPI GIUSEPPE, 18, 21, 41, 42, 45, 115, 752  
 CAMPI BISENZIO GUASCONI, vedi Guasconi  
**CANAL BERNARDO**, 90, 124, 126, 391, 763  
**CANAL BERNARDO**, 391  
 CANAL MARIA LUISA, nata Biagi, 391  
 CANAL NICOLÒ, 391  
 CANALE MICHELE GIUSEPPE, 17, 24  
 CANALI FILIPPO, 59  
 CANALI GUIDO, 253, 759  
 CANDIDA GIOVANNI, 38  
 CANESTRINI GIUSEPPE, 6  
**CANEVAZZI GIOVANNI**, 343  
 CANTARELLA PASQUALE, 212, 758  
 CANTELLI GIROLAMO, 6  
**CANTÈRA BIAGIO**, 446  
**CANTÈRA BIAGIO**, 446  
 CANTÈRA MARIA, nata Panicaro, 446  
 CANTÈRA RAFFAELE, 446  
 CANTINELLI PAOLO, 719  
 CANTÙ CELSO, 309  
**CANTÙ CESARE**, 45, 46, 50, 51, 74, 89, 90,  
     97, 131, 309, 745, 752  
**CANTÙ CESARE**, 310, 314  
**CANTÙ FRANCESCA**, 312  
 CANTÙ RACHELE, nata Gallavresi, 309  
**CAPANNELLI EMILIO**, 328, 335  
**CAPASSO BARTOLOMEO**, 38, 45, 46, 50, 89,  
     403, 745, 752  
**CAPASSO BARTOLOMEO**, 404, 738  
 CAPASSO CARLO, 181,  
 CAPASSO FRANCESCO, 403  
 CAPASSO MARIANNA, nata Patricelli, 403  
 CAPIALBI ANTONIO, 254, 761  
 CAPIALBI ETTORE, 38, 46  
**CAPITANI OVIDIO**, 568  
**CAPOGRASSI ANTONIO**, 118, 163, 164, 178,  
     210, 218, 250, 667, 755-757, 768  
**CAPOGRASSI ANTONIO**, 349, 668, 669  
 CAPOGRASSI LUISA, nata Ciccotti, 667  
 CAPOGRASSI NICOLA, 667  
 CAPOZZI IMBRIANI, 720  
 CAPOZZI VINCENZO, 34  
 CAPPELLETTI GAETANO, 742  
 CAPPELLETTI LUIGI, 742  
 CAPPELLETTI PAOLO, 742  
**CAPPELLI ADRIANO**, 98, 124, 134, 205, 257,  
     426, 763, 753, 767

INDICE DEI NOMI

- CAPPELLI ADRIANO*, 426, 427  
 CAPPELLI ANTONIO, 426  
 CAPPELLI LUIGIA, nata Malagoli, 426  
 CAPPOVIN GIORGIO, 252, 761  
 CAPRA VINCENZO, 35  
 CAPRILE DOMENICO, 17, 24  
 CAPUTO VINCENZINO CARMELO, 253, 760  
*CARACCIOLIO ALBERTO*, 607, 608  
*CARATTI DI VALFREI LORENZO*, 312  
*CARAVALE GIULIA*, 591  
*CARBONE SALVATORE*, 319, 736  
*CARBONE VINCENZO*, 56  
 CARCANO LUIGI, 17, 26  
 CARCHIA LUIGI, 758  
 CARDELLI SETTIMIO, 744  
 CARELLI ADRIANO, 251, 760  
**CARIELLO DOMENICO**, 141, 142, 598, 689  
 CARIELLO EMILIA, nata Casa, 598  
 CARIELLO SALVATORE, 598  
 CARINI ISIDORO, 24, 26, 44-47, 109, 113  
*CARINI ISIDORO*, 332  
*CARIOTA FERRARA NICOLA*, 572  
*CARLETTI MARIO*, 310  
 CARLO ALBERTO, 96  
 CARLO EMANUELE III, 15  
 CARLOTTI ANNA, 758  
 CARNESECCHI ANTONIO, 346  
**CARNESECCHI CARLO**, 346, 762  
*CARNESECCHI CARLO*, 337, 347  
 CARNESECCHI TERESA, nata Bussoni, 346  
*CAROCCI GIAMPIERO*, 19  
*CAROCCI GUIDO*, 324, 340  
 CARPEGNA (DI) FALCONIERI GUIDO, 182  
 CARPINTERI FRANCESCO, 759  
 CARTA-BONOMOLO GIUSEPPE, 26, 47  
*CARTAGO GABRIELLA*, 313  
*CARUCCI PAOLA*, 56, 326  
 CARUSI ENRICO, 181  
 CARUSO ANGELO, 251, 760  
**CARUSO GAETANO**, 210, 218, 456, 763, 768  
 CARUSO MARIO, 760  
 CARUSO MICHELE, 456  
 CARUSO NICOLETTA, nata Caracciolo, 456  
 CARUTTI DOMENICO, 62, 81, 82, 96, 101, 102, 104  
*CARUTTI DOMENICO*, 272, 295  
 CARUTTI DI CANTOGNO, vedi Carutti  
*CASA EMILIO*, 275  
 CASALI ANSELMO, 743  
 CASALI ANTONIO, 744  
 CASALINI ARMANDO, 719  
 CASANA CRISTINA, nata Conelli de Prosperi, 488  
 CASANA ERNESTO, 488  
**CASANA LORENZO**, 488, 763  
**CASANOVA EUGENIO**, 39, 45, 98, 103, 104, 114, 124, 125, 134, 141, 142, 157, 163-166, 169, 171, 174, 179, 187, 195, 205, 213, 217, 227-229, 258, 259, 438, 687-698, 722, 752, 754, 763, 767  
*CASANOVA EUGENIO*, 36, 37, 58, 103, 106, 161, 162, 169, 172, 185, 224, 381, 439, 450, 451, 523, 690, 692, 693, 696, 698, 715  
 CASANOVA LODOVICO, 438, 693  
 CASANOVA MARGHERITA, nata Ghigo, 438  
 CASANOVA PAOLO, 17, 24  
*CASATI CARLO*, 310  
*CASATI GIOVANNI*, 311  
 CASAVECCHI GIOVANNI, 27  
 CASERINI ISABELLA, nata Rosati, 527  
**CASERINI MARIO**, 30, 133, 527, 687  
*CASERINI MARIO*, 527  
 CASERINI ORESTE, 527  
*CASERTA ALDO*, 56  
 CASETTI ALBINO, 761  
 CASIMIRI RAFFAELE, 182  
 CASINI BRUNO, 761  
*CASINI TOMMASO*, 705  
 CASSANDRO GIOVANNI, 251  
*CASSANDRO GIOVANNI*, 405, 573, 760  
 CASSESE BIANCA, 253  
 CASSESE LEOPOLDO, 252, 759  
*CASSESE LEOPOLDO*, 224  
*CASSESE SABINO*, 4, 237, 238  
 CASSETTI MAURIZIO, 22, 24, 25, 40  
*CASSETTI MAURIZIO*, 268  
 CASSIS GIOVANNI, 187, 191  
*CASSUTO UMBERTO*, 585  
*CASTALDO MANFREDONIA LIDIA*, 56  
 CASTELLANI FRANCESCO, 517  
**CASTELLANI GIOVANNI BATTISTA**, 133, 517, 765  
 CASTELLANI PALMIRA, nata Pescetti, 517  
 CASTELLI ENRICO, 109  
 CASTELLI MICHELANGELO, 4, 15, 24, 88, 754  
 CASTELLI AVOLIO GIUSEPPE, 243, 245, 247  
 CASTELLUCCI BIANCA, 760  
 CASTIGLIA BENEDETTO, 21, 24  
*CASTIGLIONI FERRANTE*, 310  
 CASTIGLIONI SESSI ANNA, nata Huber, 309  
 CASTIGLIONI SESSI BALDASSARRE, 309

- CASTIGLIONI SESSI FERDINANDO**, 66, 138, 309  
 CATACCIO GAETANO, 744  
**CATELANI ALBERTO**, 168, 495, 753, 763  
*CATELANI ALBERTO*, 496  
 CATELANI GIUSEPPE, 495  
 CATELANI MARIA, nata Tapparelli, 495  
 CATELLACCI BLANDINA, nata Salvetti, 345  
**CATELLACCI DANTE**, 345, 762  
*CATELLACCI DANTE*, 315, 340, 346  
 CATELLACCI FELICE, 345  
*CATONI GIULIANO*, 326  
*CATTANEO ENRICO*, 580  
 CAUCIA GIOVANNI, 253, 760  
 CAVAGNOLO FRANCESCO, 24  
 CAVALIERE ANTONIO, 743  
 CAVALLINI ITALO, 743  
*CAVATERRA ALESSANDRA*, 125  
**CAVAZZUTI EUGENIO**, 18, 21, 49, 280  
 CAVAZZUTI LUCA, 280  
 CAVAZZUTI MARIA, nata Montorsi, 280  
 CAVAZZUTI VITTORIO, 744  
 CAVIGLIA LUIGI, 251, 760  
 CAVOUR, vedi Benso di Cavour  
 CAZZANIGA DONESMONDI FILIPPO, 253, 760  
*CAZZATO VINCENZO*, 237  
 CECCARELLI GIUSEPPE, 722, 731  
*CECCARELLI GIUSEPPE*, 31, 529  
*CECCARIUS*, vedi Ceccarelli  
**CECCHETTI BARTOLOMEO**, 48, 50, 74, 90, 318, 746, 755  
*CECCHETTI BARTOLOMEO*, 43, 319, 337, 338, 357  
 CECCHETTI PIETRO, 318  
 CECCHETTI ROSA, nata Pancrazio, 318  
 CECCHINI ASSUNTA, nata Del Monte, 647  
**CECCHINI GIOVANNI**, 44, 119, 150, 209, 210, 218, 250, 647, 754, 768  
*CECCHINI GIOVANNI*, 29, 648, 739  
 CECCHINI GIOVANNI, 150  
*CECCHINI GIOVANNI*, 713-715  
 CECCHINI VINCENZO, 647  
 CECONI FERDINANDO, 743  
 CECCOPIERI FRANCESCO, 26  
*CECI GIUSEPPE*, 404  
*CELLA SERGIO*, 441  
 CENCETTI GIORGIO, 103, 110, 250, 251, 258, 259, 749, 756, 760  
*CENCETTI GIORGIO*, 398, 631  
 CENTURELLI ACHILLE, 35  
*CEPPARRONE LUIGI*, 312  
 CERCACI CESARE, 759  
 CERESA ANTONIO, 535  
 CERESA ERCOLINA, nata Bassi, 535  
 CERESA ERMINIO, vedi Ceresa Felice Erminio  
**CERESA FELICE ERMINIO**, 171, 211, 219, 535, 743, 769  
**CERLINI ALDO**, 135, 152, 159, 176, 562, 765, 769  
*CERLINI ALDO*, 537, 563, 564  
 CERLINI FRANCESCO, 562  
 CERLINI PIA, nata Ruozi, 562  
*CERRETELLI CLAUDIO*, 315  
**CERRETTI CESARE**, 18, 21, 49, 272  
*CERRETTI CESARE*, 273  
 CERRETTI FRANCESCO, 272  
 CERRETTI GIOVANNA, 761  
*CERRETTI LUIGI*, 273  
 CERRETTI MARIA, nata Morandi, 272  
*CERULLI EMIDIO*, 573  
**CERUTTI ENRICO**, 138, 211, 219, 464, 765, 769  
 CERUTTI LUIGI, 464  
 CERUTTI ROSA, nata Ferrero, 464  
 CERVETTI CARLO AUGUSTO, 421  
**CERVETTI GIOVANNI**, 124, 210, 421, 763, 768  
 CERVETTI TERESA, nata Caviglia, 421  
 CESARINI SFORZA LAMBERTO, 697  
 CESARINI SFORZA LOTARIO, 593  
 CESARINI SFORZA MARIA, nata Vescovini, 593  
**CESARINI SFORZA WIDAR**, 32, 140, 152, 176, 593 687, 765, 768, 769  
*CESARINI SFORZA WIDAR*, 594  
 CESSI CLEMENTINA, nata Moretti, 601  
 CESSI RICCARDO, 601  
**CESSI ROBERTO**, 32, 144, 171, 172, 601, 687, 693, 768  
*CESSI ROBERTO*, 441, 493, 502, 551, 602, 604  
*CESSI DRUDI MARIA*, 604  
 CEVA GRIMALDI GIUSEPPE, 20  
 CHANAZ (DI) CARLO, 24  
 CHELINI ANDREA, 743  
 CHELLI FRANCESCO, 351  
 CHELLI MADDALENA, nata Baldini, 351  
**CHELLI PIETRO**, 49, 351  
*CHERUBINI GIOVANNI*, 325  
*CHERUBINI GIOVANNI BATTISTA*, 704  
 CHIAPUSSO FELICE, 109  
 CHIARAMONTE GAETANO, 448  
 CHIARAMONTE GIULIA, nata Piazza, 448  
**CHIARAMONTE SOCRATE**, 39, 118, 135, 205, 448, 454, 763, 767  
*CHIARAMONTE SOCRATE*, 373, 448, 451, 487

INDICE DEI NOMI

- CHIAVISTELLI ANTONIO*, 325  
 CHIESA ANGELO, 17, 24  
*CHILLEMI ROSOLINO*, 738  
 CHIOVENDA GIUSEPPE, 109  
*CIACCI FRANCESCA*, 537  
 CIACCIO FRANCESCO, 34  
 CIACCIO RAFFAELE, 34  
*CIAMMITTI LUISA*, 498  
*CIAMPOLINI CARLO*, 361  
 CIANETTI TULLIO, 248  
 CIBRARIO LUIGI, 6, 37, 52, 64, 79, 80, 101  
**CICCHETTI GIULIO ROCCO**, 68, 90, 124, 174,  
 181, 400, 763, 768  
*CICCHETTI GIULIO ROCCO*, 400  
 CICCHETTI GIUSEPPE, 400  
 CICCOTTI ETTORE, 108  
*CICOGNA LUIGI*, 512  
 CICOLINI, professore, 171  
 CIDDA GIOVANNA, 761  
 CIDDA MARIO, 761  
 CILEA CARLO, 34  
*CIMATI CAMILLO*, 343  
 CINÀ FILIPPO, 742  
 CINGOLANI GIUSEPPA, nata Deserti, 615  
**CINGOLANI MARIO**, 32, 144, 155, 156, 174,  
 181, 615, 687  
*CINGOLANI MARIO*, 616  
 CINGOLANI POLLIONE, 615  
 CIOLINA RAFFAELE, 34  
 CIOPPA GIUSEPPE, 743  
 CIOTA RAFFAELE, 744  
*CIPOLLA CARLO*, 283  
 CIPOLLINA GIUSEPPINA, nata Rivara, 460  
 CIPOLLINA LAZZARO, 17, 460  
 CIPOLLINA MARCELLO, 17, 26, 89, 96, 745, 750  
**CIPOLLINA MARCELLO**, 17, 210, 218, 460,  
 764, 768  
*CIPOLLINA MARCELLO*, 461  
 CIPPICO ANTONIO, 222  
 CIPRIANI GAETANO, 37, 224, 759  
 CIRIELLI LUIGI, 231, 234  
*CIRRI UMBERTO*, 326  
 CISTERNINO RICCARDO, 253, 761  
*CIUFFOLETTI ZEFFIRO*, 315, 316, 325  
**CIVILETTI GIOACHINO**, 123, 381, 764  
 CIVILETTI TOMMASO, 381  
*CLARETTA GAUDENZIO*, 266, 268  
 CLAVENZANI UGO, 720  
 COCCA CAROLINA, nata Zitelli, 380  
**COCCA LUIGI**, 123, 380, 764  
*COCCA LUIGI*, 380, 381  
 COCCA MARINO, 380  
 COCI GIOVANNI, 21, 24  
 COCOZZA PASQUALE, 742  
*CODAZZI ANGELA*, 580  
 CODRONGHI ARGELI GIOVANNI, 51  
*COGO GAETANO*, 266  
*COLAJANNI NAPOLEONE*, 719, 725  
 COLAMUSSI ERMENEGILDO, 34  
*COLAPIETRA RAFFAELE*, 349  
 COLETTI GIUSEPPE, 59  
*COLIN MARIELLA*, 313  
 COLITTI LUIGI, 34  
*COLLIARD LINO*, 379  
 COLOMB ALBERT, 109  
 COLOMBINI GIOVANNI, 19, 24  
*COLOMBO ANGELO*, 310  
 COLOMBO CATTARINA, nata Torracca, 303  
**COLOMBO FRANCESCO**, 48, 303  
*COLOMBO FRANCESCO*, 303  
 COLOMBO GAETANO, 407  
 COLOMBO GIUSEPPE, 303  
**COLOMBO GUIDO**, 124, 126, 143, 159, 160,  
 407, 762  
*COLOMBO GUIDO*, 407  
 COLOMBO LAURA, nata Mugatti, 407  
 COLUCCI GIUSEPPE, 51  
*COLUMMI CAMERINO MARINELLA*, 313, 314  
 COMBETTI CELESTINO, 16, 24, 281, 282, 754  
**COMBETTI GIOVANNI**, 16, 281, 764  
**COMBETTI GIUSEPPE**, 16, 282, 764  
 COMBETTI TERESA, nata Pezzi, 16, 281, 282  
 COMPANS DE BRICHANTEAU-CHALLANT ALBERTO,  
 254, 761  
**CONDIO FILIPPO**, 124, 428, 763, 768  
*CONDIO FILIPPO*, 429  
 CONDIO GIUSEPPE, 428  
 CONDIO MARGHERITA, nata Onofrio, 428  
 CONDÒ ROSARIO, 743  
 CONGEDO GIROLAMO, 26  
 CONIGLIO GIUSEPPE, 751, 761  
 CONOMO ANNA, nata Benkert, 301  
**CONOMO CARLO**, 48, 117, 301  
 CONOMO GIORGIO, 301  
 CONS GIOVANNI, 743  
 CONSOLE GIUSEPPE, 229, 243, 247  
*CONTE M. F.*, 319  
 CONTERIO FEDERICO, 743  
*CONTESSA CARLO*, 566  
 CONTI ANTONINO, 742  
*CONTI ELISABETTA*, 508  
*CONTI FULVIO*, 341



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- CONTI ROSSINI CARLO, 109  
 CONTRERAS (DE) FRANCESCO IGNAZIO, 21, 24  
 CONTU LUIGI, 720  
*COPPINI ROMANO PAOLO*, 328, 335, 337  
 CORAZZA ANGELO, 26, 47  
 CORBETTA CAROLINA, nata Pavesi, 303  
**CORBETTA PAOLO**, 48, 143, 303, 764, 766  
 CORBETTA PIETRO, 303  
 CORBO VITTORIO, 254, 761  
*CORBUCCI VITTORIO*, 709  
 CORCIONE ARCANGELO, 34  
*CORELLI MELCHIORRE*, 441  
 CORNER GAETANO, 26  
 CORPACI FRANCESCO, 760  
 CORRADINI CORRADO, 42  
 CORRENTI CESARE, 44, 62, 81, 88, 90, 91, 96,  
 100, 101, 103  
 CORRUBIA FERDINANDO, 251, 760  
 CORSARO GIOVANNI, 760  
 CORSI ARGIA, nata Gentili Pozzi, 630  
 CORSI CLEMENTE, 630  
 CORSI DOMENICO, 251, 751, 760  
*CORSI DOMENICO*, 324, 590  
**CORSI FURIO**, 144, 152, 169, 630  
 CORSINI TOMMASO, 182  
 CORSO ANGELO, 254, 761  
 CORTE ILARIO, 45  
 CORTELLINI FRANCESCO, 34  
**CORVISIERI ALESSANDRO**, 23, 49, 66, 296, 763  
*CORVISIERI ALESSANDRO*, 296  
 CORVISIERI ALESSANDRO, 293  
 CORVISIERI CAROLINA, nata Moroni, 296  
**CORVISIERI COSTANTINO**, 45, 49, 57-59, 62,  
 65, 113, 259, 293  
*CORVISIERI COSTANTINO*, 293, 294  
 CORVISIERI FLAVIA, nata Nardini, 293  
 CORVISIERI GIOVANNI BATTISTA, 296  
 COSCI ANTONIO, 19, 24  
 COSENTINO GIUSEPPA, nata Maltese, 371  
 COSENTINO GIUSEPPE, 371  
**COSENTINO GIUSEPPE**, 123, 371, 762  
*COSENTINO GIUSEPPE*, 372, 373  
 COSENZA ALFONSO, 759  
 COSSA GIUSEPPE, 24, 108  
 COSSALI GIOVANNI TOMMASO, 18, 26, 47  
 COSTA MARIA MATILDE, 750  
 COSTAMAGNA GIORGIO, 751, 756, 761  
*COSTAMAGNA GIORGIO*, 568  
 COSTANZA GIUSEPPE, 35  
 COTA GIOVANNI, 252, 759  
*COTA GIOVANNI*, 224  
 COTRONI PAOLO, 34  
 COTTALORDA GASPARE, 16, 24  
**COTTIN AGOSTINO**, 48, 138, 352  
*COTTIN AGOSTINO*, 353  
 COTTIN ANNA, nata Dalla Torre, 352  
 COTTIN MARCO, 354  
 COTTINI ANTONIO, 24  
 COURTEAULT HENRI, 695  
 COZZANI ETTORE, 726  
 CRECHICI ANTONIO, 219, 225, 250, 254, 758  
 CRESCENTINI ATTILIO, 27  
 CRESCENTINI LUIGI, 26  
 CRESCENTINI PACE, 18, 24  
 CRESCI TOMMASO, 742  
 CRESIA GIUSEPPA, nata Burzio, 292  
**CRESIA GIUSEPPE**, 48, 59, 65, 74, 113, 292  
 CRESIA LUIGI, 292  
 CRESPI ALBERTO, 17, 24  
 CRESTA GIOVANNI, 143, 159, 160, 744  
*CREVENNA CLAUDIA*, 312, 313  
 CRISAFULLI GIUSEPPE, 36  
 CRISCI MARIO, 254, 760  
 CRISPI FRANCESCO, 5, 106, 524  
*CRISTIANI EMILIO*, 325  
 CRIVELLI GIUSEPPE, 758  
 CRIVICICH, vedi Crivelli  
 CROCCO ANTONIO, 219, 758  
 CROCE, sacerdote, 143  
 CROCE BENEDETTO, 104  
*CROCE BENEDETTO*, 404, 572, 607  
*CROCIANI PIETRO*, 197  
 CROSTELLA DANIELE, 230  
 CROSTELLA PIETRO, 230  
 CULTRERA SALVATORE, 759  
 CURCI SERGIO, 254, 759  
*CURCI SERGIO*, 224  
 CURCURUTO ORAZIO, 759  
*CURCURUTO ORAZIO*, 35, 224  
 CURRADI GIUSEPPE, 155, 156, 178, 212, 219,  
 758, 769  
 CURTI RAFFAELE, 742  
 CUSA SALVATORE, 21, 26, 46  
 CUTOLO ALESSANDRO, 212, 219, 250, 758  
*CUVELIER J.*, 690  
 D'ADAMO AGOSTINO, 106  
*D'ADDARIO ARNALDO*, 19, 315, 326, 562,  
 621, 714  
 D'AGOSTINO GIOVANNI, 743  
*D'AGOSTINO GUIDO*, 406  
 D'ALENA POMPILIO, 34  
 D'ALEO GIUSEPPE, 36

INDICE DEI NOMI

- D'ALESSANDRO GIROLAMO, 20, 24  
 D'AMATO DOMENICO, 743  
 D'AMBROSIO ALESSANDRO, 21, 26, 47  
 DAMI LUIGI, 620  
**D'AMIA AMERIGO**, 163, 164, 178, 210, 678, 768  
*D'AMIA AMERIGO*, 678  
 D'AMIA CAMILLA, nata Marsili, 678  
 D'AMIA SILVESTRO, 678  
 D'AMICO SALVATORE, 759  
 D'AMORE GAETANO, 34  
*D'ANCONA ALESSANDRO*, 324, 325  
*D'ANGIOLINI PIERO*, 56  
*D'ARPE ROSELLINA*, 36  
 D'ASTOLFO TULLIO, 34  
 D'AURIN ENRICO, 21, 24  
**DA BOVE BENEDETTO**, 116, 133, 168, 524  
 DA BOVE CATERINA, nata Balbi, 524  
 DA BOVE GUIDO, 524  
 DAL COL ACHILLE, 743  
*DALL'ACQUA MARZIO*, 594, 636  
 DALL'AGLIO MARTINO, 744  
 DALLARI LUIGI ANTONIO, 421  
 DALLARI LUIGIA, nata Brusoni, 421  
**DALLARI UMBERTO**, 98, 134, 151, 167, 168, 205, 214, 217, 259, 421, 749, 752, 753, 763, 767  
*DALLARI UMBERTO*, 422  
 DALLA SANTA FRANCESCO, 490  
**DALLA SANTA GIUSEPPE**, 173, 490, 763  
*DALLA SANTA GIUSEPPE*, 344, 491-493  
 DALLA SANTA MARIA, nata Ferro, 490  
 DALMASSO DI GARZEGNA GIUSEPPE, 251, 760  
 DAMIANI FELICE, 516  
**DAMIANI SALVATORE**, 516  
**DA MOSTO ANDREA**, 118, 126, 208, 210, 218, 259, 501, 755, 764, 768  
*DA MOSTO ANDREA*, 501, 502  
 DA MOSTO ANTONIO, 501  
 DA MOSTO CARLOTTA, nata Bartakorics di Kis Apponyi, 501  
*DANELON FABIO*, 313  
 DATO SALVATORE, 38, 39, 224, 252, 759  
*DATO SALVATORE*, 35, 224  
 DAVARI DOMENICO, 542  
 DAVARI GAETANA, nata Vermigli, 542  
**DAVARI STEFANO**, 542, 763  
*DAVARI STEFANO*, 543, 544  
 DAVINI FAUSTINO, 743  
 DE AMBRIS AMILCARE, 720  
**DE AMICIS ALFREDO**, 498  
 DE AMICIS ETTORE, 498  
 DE AMICIS GABRIELLA, nata Bisiè, 498  
 DE ANTONELLIS RAFFAELE, 20, 47  
 DEBENEDETTI EUGENIO, 24  
 DE BENEDICTIS EMANUELE, 36, 38  
 DE BONIS RAFFAELE, 759  
 DE CAROLI ANGELO, 742  
*DE CESARE RAFFAELE*, 311  
 DE COLLI SANDRO, 251, 754, 760  
 DE CRESCENZO ADELE, nata Arenare, 448  
 DE CRESCENZO GIOVANNI, 445  
**DE CRESCENZO SALVATORE**, 445, 763  
*DE CRESCENZO SALVATORE*, 445  
*D'ESPOSITO FRANCESCO*, 406  
 D'EUGENIO EUGENIO, 24, 759  
*D'EUGENIO EUGENIO*, 224  
 DE FABRITIIS, 529  
 DE FELICE RAFFAELE, 254, 761  
*DE FELICE RENZO*, 227, 228  
*DE FEO FRANCESCO*, 19, 266, 311, 315, 319, 321, 322, 324, 325, 330, 337, 341, 343, 369  
 DE FILIPPIS, professore, 197  
*DE FRANCESCO CAMILLO*, 441  
 DE FRANCISCHI PIETRO, 253, 759  
 DE GAETANI NINO, 761  
 DEGASPERI ALCIDE, 144  
 DEGLI AZZI, vedi Degli Azzi Vitelleschi  
 DEGLI AZZI VITELLESCHI GIUSEPPE, 546  
**DEGLI AZZI VITELLESCHI GIUSTINIANO**, 135, 168, 546, 764  
*DEGLI AZZI VITELLESCHI GIUSTINIANO*, 322, 699-714  
 DEGLI AZZI VITELLESCHI ROSA, nata Folicaldi, 546  
 DE GREGORIO GIACOMO, 743  
*DE GUBERNATIS ANGELO*, 284  
*DEI BENEDETTO*, 714  
 DE LAURENTIIS RAIMONDO, 20, 27  
 DEL BADIA ANTON VINCENZO, 335  
**DEL BADIA IODOCO**, 19, 21, 49, 335  
*DEL BADIA IODOCO*, 334, 336, 337  
 DEL BADIA ROSA, nata Brunori, 335  
 DEL BADIA TELEMACO, 19, 24  
*DEL BONO GIULIO*, 708  
 DEL CHIARO DAVID, 742  
*DEL FREO R.*, 342  
 DEL GIUDICE GIOVANNI NICOLA, 316  
**DEL GIUDICE GIUSEPPE**, 20, 21, 49, 53-56, 89, 113, 316  
*DEL GIUDICE GIUSEPPE*, 316-318, 404, 405

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- DEL GROSSO TOMMASO, 34  
 DELL'ANDRO EUGENIO, 253, 760  
 DELL'ANNO GENNARO, 743  
 DELL'ANNO VINCENZO, 742  
 DELLA BELLA GIOVANNI BATTISTA, 465  
 DELLA BELLA GIUSEPPA, nata Talanti, 465  
**DELLA BELLA GUIDO**, 138, 211, 219, 465, 765, 769  
 DELLA COSTANZA TERENCE, 59, 742  
 DELLA CROCE ANTONIO, 463  
**DELLA CROCE BENO**, 159, 160, 205, 217, 463, 763, 767  
*DELLA CROCE BENO*, 463  
 DELLA CROCE ELISABETTA, nata Patrizi, 463  
*DELLA PERUTA FRANCO*, 311, 312  
 DELLA ROVERE CARLO, 24  
 DELLA SALA LUIGI, 17, 24  
*DELLA TORRE STEFANO*, 311  
 DELLA VECCHIA MICHELE, 253, 254, 760  
 DELLO RUSSO CARMELO, 253, 759  
*DELL'OSTE GIOVANNI*, 702  
 DEL LUNGO ISIDORO, 177, 183-186, 214  
 DEL PIAZZO MARCELLO, 752, 756, 761  
 DEL PRETE LEONE, 19, 24  
*DEL TREPPO MARIO*, 406  
 DEL VASTO ARMANDO, 253, 760  
 DEL VECCHIO ALBERTO, 181  
*DEL VECCHIO ALBERTO*, 715  
 DEL VECCHIO ANTONIO, 34  
*DEL VITA ALESSANDRO*, 713  
*DE MARCHI EMILIO*, 310  
 DE MARCHI EUSEBIO, 743  
 DE MARSANICH AUGUSTO, 720  
 DE MARTINO CLEMENTINA, nata Origo, 671  
**DE MARTINO MARIO**, 163, 164, 178, 210, 219, 671, 768  
 DE MARTINO VINCENZO, 671  
 DE MATTHEIS FERNANDO, 252, 759  
 DE MITRI MARIA, 761  
 DENARO MARIA, 253  
 DENARO PIETRO, 26, 47  
 DE NAT ANGELO, 363  
 DE NAT CECILIA, nata Tagliapietra, 363  
**DE NAT PIETRO**, 363, 764  
 DE NICOLA FLORIDIANO, 34  
 DE NISCO GIUSEPPE, 34  
*DENTONI LITTA ANTONIO*, 56  
 DEOLA LUIGI, 24  
 DE PAOLI ANTONIO, 368  
**DE PAOLI ENRICO**, 46, 60-65, 67, 69, 72, 368, 693, 696, 746, 754  
*DE PAOLI ENRICO*, 369, 395  
 DE PAOLI TERESA, nata Piazza, 368  
 DEPRETIS AGOSTINO, 37  
 DEREGE, vedi De Rege  
 DE REGE DI DONATO, vedi De Rege di Donato e di San Raffaele  
 DE REGE DI DONATO E DI SAN RAFFAELE CLARA, nata Bonino di Robassonero, 472  
 DE REGE DI DONATO E DI SAN RAFFAELE FRANCESCO, 472  
**DE REGE DI DONATO E DI SAN RAFFAELE PAOLO**, 208-210, 472, 763, 768  
*DE REGE DI DONATO E DI SAN RAFFAELE PAOLO*, 472  
**DE RUBERTIS ACHILLE**, 140, 143, 209, 210, 218, 250, 585, 750, 753, 764, 768  
*DE RUBERTIS ACHILLE*, 335, 586-589  
 DE RUBERTIS ISABELLA, nata Mascione, 585  
 DE RUBERTIS VINCENZO, 585  
*DERVIEUX ERMANNO*, 265, 266, 268, 283, 295, 310, 342, 390, 449, 454, 505, 533, 537, 552, 566, 575  
*DE SERVI ALESSANDRO*, 313  
*DE SIMINE ROSANNA*, 56  
 DESIMONI ANGELO, 265  
**DESIMONI CORNELIO**, 17, 21, 45, 48, 81, 96, 265, 745, 750  
*DESIMONI CORNELIO*, 265, 266  
 DESIMONI DOMINICA, nata Merlo, 265  
 DESSELBRUNNER GIUSEPPE CARLO, 743  
 DE STEFANI ALBERTO, 195  
 DE VECCHI DI VAL CISONO CESARE MARIA, 226-229, 232, 233, 236, 279, 693, 695  
 DEVOTO GIACOMO, 24  
*DI BALSAMO ANTONIO*, 56  
 DI BARI PASQUALE, 252, 760  
*DI BISOGNO EUGENIO*, 404  
**DI BUONA IGNAZIO**, 21, 49, 138, 288, 764, 766  
 DI CICCIO FELICE, 719  
 DI GIACOMO ANTONIO, 344  
**DI GIACOMO RAFFAELE**, 21, 49, 344  
*DI GIACOMO RAFFAELE*, 345  
*DI GIACOMO SALVATORE*, 405  
*DI GIOVANNI VINCENZO*, 310  
 DI GIUSEPPE VINCENZO, 245  
 DI GRAZIA CARMINE, 35  
 DI LABIO, 722  
*DILLON WANKE MATILDE*, 313  
 DI MURO LUIGI, 254, 761  
 DI NEZIO REMO, 761  
 DINI ANNA, nata Bettini, 513

INDICE DEI NOMI

- DINI FRANCESCO**, 133, 513, 764  
*DINI FRANCESCO*, 513, 514  
 DINI GIUSEPPE, 513  
 DI PAOLA BERTUCCI FRANCESCO, 35, 36  
*DI PAOLO GIAN FRANCESCO*, 728  
 DI SANTO ALESSANDRO, 743  
*DI SECLI ANTONIO*, 436  
 DI TOMASSI GIOVANNA, 253, 760  
 DI TUCCI GIUSEPPE, 639  
 DI TUCCI GIUSEPPE, 253, 760  
 DI TUCCI MARIA, nata Montano, 639  
**DI TUCCI RAFFAELE**, 114, 118, 145, 178, 210, 218, 639, 751, 768  
*DI TUCCI RAFFAELE*, 640-643  
 DI VINCENZO FILIPPO, 743  
 DI VINCENZO GIOVANNI, 743  
 DI VITTORIO GIUSEPPE, 720  
*DI VUOLO IOLANDA*, 405, 406  
 DOGLIOTTI EMMA, nata Piacenza, 390  
 DOGLIOTTI GIUSEPPE, 390  
**DOGLIOTTI UMBERTO**, 90, 124, 127, 208, 209, 390, 763, 768  
 DOLIANA LAMBERTO, 254, 761  
**DOMINICI ERNANI**, 118-120, 163, 164, 168, 667  
 DOMINICI GIUSEPPE, 667  
 DOMINICI TERESA, nata Sabbatini, 667  
 DONADIO ALFONSO, 744  
**DONAUDI GIOVANNI**, 365  
*DONAUDI GIOVANNI*, 366  
 DONEAUD GIOVANNI, vedi Donaudi  
 DONEAUD MARIA LUIGIA, nata Ferreri, 365  
 DONEAUD PASQUALE, 365  
 DONNINI PIERO, 759  
 DONSI GENTILE JOLANDA, vedi Gentile Jolanda  
 DORINI CARLO, 465  
 DORINI FILOMENA, nata Bigazzi, 465  
**DORINI UMBERTO**, 138, 177, 205, 214, 217, 465, 750, 751, 765, 767  
*DORINI UMBERTO*, 466-468  
 DOSSENA ANGELA, nata Mangiagalli, 300  
 DOSSENA CARLO, 300  
**DOSSENA CESARE**, 48, 300  
*D'OVIDIO FRANCESCO*, 404  
 DOZZO VITTORIO, 744  
*DRAGHICI LIVIA*, 315  
 DRAGONETTI LUIGI, 20, 52  
 DREI CAROLA, nata Pini, 633  
**DREI GIOVANNI**, 113, 114, 144, 145, 152, 210, 218, 250, 633, 753, 768  
*DREI GIOVANNI*, 634-636  
 DREI PIETRO, 633  
**DRI DOMENICO**, 133, 511  
 DRI GIACOMO, 511  
 DRI ROSA, nata Zane, 511  
 DUINA TERESA, 760  
 D'URSO ANTONIO, 759  
 EGIDI VINCENZO MARIA, 252, 760  
*EGIDI VINCENZO MARIA*, 224  
 EHRLE FRANZ, 155, 157  
 ELIA GIOVANNI, 16, 24  
 ENRIQUES ANNA MARIA, 760  
 ERA ANTONIO, 109  
 ERCOLE FRANCESCO, 697  
*ERCOLE FRANCESCO*, 607  
 ERRANTE FRANCESCO UMBERTO, 26  
 ESPOSITO BARTOLOMEO, 742  
 ESPOSITO FRANCESCO, 253, 759  
*ESPOSITO LAURA*, 572  
 FABBRINI DOMENICO, 19, 24  
*FABRETTI GIUSEPPE*, 706  
 FACTA LUIGI, 175  
*FAGIOLI VERCELLONE GUIDO*, 645  
 FAGNOCCHI, 569  
*FALCHI STANISLAO*, 376  
 FALCINI SEM, 251, 761  
 FALCO VINCENZO, 254, 761  
 FALCONE FILIPPO, 253, 760  
*FALCONE UGO*, 4, 18, 125, 187, 258, 259, 440, 546, 552, 562, 639, 736  
 FALCONI ETTORE, 753  
*FALCONI ETTORE*, 284  
 FALQUI-PES GIUSEPPE, 17, 24  
*FAMBRI PAULO*, 319  
 FANFANI AMINTORE, 733  
*FANI ANGELO*, 704-706, 708  
*FAPPANI ANTONIO*, 552  
 FARAGLIA GIROLAMO, 348  
 FARAGLIA MARIA RACHELE, nata De Padova, 348  
**FARAGLIA NUNZIO FEDERIGO**, 98, 113, 348  
*FARAGLIA NUNZIO FEDERIGO*, 318, 332, 348, 404, 405  
 FARINA RAFFAELE, 759  
 FARINI LUIGI CARLO, 41  
**FARNESE ALESSANDRO**, 68, 138, 173, 464, 765, 769  
 FARNESE ELVIRA, nata Negri, 464  
 FARNESE LEOPOLDO, 464  
 FAUCHÈ GIOVANNI BATTISTA, 523  
**FAUCHÈ MICHELE**, 133, 143, 173, 523, 765  
*FAVA DOMENICO*, 426

- FAVARO ANTONIO*, 389  
 FEA CARLO, 278  
*FEA GIUSEPPE*, 16  
 FEA LUIGIA, nata Vigliotti, 278  
**FEA PROSPERO**, 16, 21, 138, 278  
 FEDELE, 529  
 FEDELE PIETRO, 109, 181, 644  
*FEDERICI GIULIO*, 319  
 FEDERICI LAMBERTO, 758  
 FEDERICI TEODORO, 27  
 FEDERICO BARBAROSSA, vedi Federico I Barbarossa  
 FEDERICO I BARBAROSSA, 30, 90  
 FEDERICO II, 30, 90  
 FEDRICI ANTONIA, nata Dal Mistro, 445  
 FEDRICI FELICE, 445  
**FEDRICI VITTORIO**, 113, 445  
*FEITH JOHANN ADRIAAN*, 134, 550  
*FELICIANI ANGELA*, 691  
 FELICIANI ETTORE, 735  
*FELICIATI PIERLUIGI*, 406  
 FERIANI, 492  
 FERONE PIETRO, 21, 24  
 FERORELLI FRANCESCO, 584  
 FERORELLI MADDALENA, nata Pillola, 584  
**FERORELLI NICOLA**, 140, 143, 159, 160, 176, 584, 764, 768  
*FERORELLI NICOLA*, 584, 585  
 FERRAIOLI ALESSANDRO, 181, 182  
 FERRAIOLI GIUSEPPE, 26, 47  
*FERRANTE BIAGIO*, 56, 332, 405  
*FERRANTE CARLA*, 643, 651  
*FERRARA PATRIZIA*, 736  
 FERRARA MIRENZA LUIGI, 719  
 FERRARI ANNUNZIATA, nata Bettoni, 434  
**FERRARI ARTURO**, 210, 218, 434, 763, 768  
 FERRARI ETTORE, 719  
 FERRARI EUGENIO, 434  
 FERRARI MORENI GIORGIO, 18, 24  
 FERRARIO LUIGI, 18, 24, 108  
 FERRARIS EFREM, 243, 247  
 FERRERO NESTORE, 27  
**FERRERO PONSIGLIONE AMEDEO**, 208, 210, 218, 221, 565, 764, 768  
 FERRERO PONSIGLIONE CAROLINA, nata Preti, 565  
 FERRERO PONSIGLIONE EUGENIO, 565  
 FERRERO DI PONSIGLIONE, vedi Ferrero Ponsiglione  
 FERRETTO ANTONIETTA, nata Lagomarsino, 533  
**FERRETTO ARTURO**, 45, 117, 211, 219, 533, 769  
*FERRETTO ARTURO*, 533  
 FERRETTO GIAN CARLO, 533  
 FERRI ALESSANDRO, 744  
 FERRI CESARE, 719, 728  
 FERRI FELICE, 253, 758  
 FERRIGNI MARIO, 220, 258  
 FERRO BARTOLOMEO, 473  
 FERRO CECILIA, nata Giardini, 473  
**FERRO LUIGI**, 208-210, 218, 473, 763, 768  
*FERRO LUIGI*, 338, 473  
 FERRÒ MARIO, 761  
 FIANDACA ALFREDO, 253, 759  
 FIASCHI CAMILLO, 742  
 FILANGIERI, vedi Filangieri di Candida Gonzaga  
 FILANGIERI DE CANDIDA, vedi Filangieri di Candida  
 FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA BERARDO, 643  
 FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA MARIA, nata Masala, 643  
**FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA RICCARDO**, 118, 150, 208, 209, 218, 221, 242, 250, 259, 643, 752, 756, 768  
*FILANGIERI DI CANDIDA GONZAGA RICCARDO*, 405, 645  
 FILIPPA ALESSANDRO, 274  
**FILIPPA FELICE**, 16, 21, 48, 115, 274  
 FILIPPA SOFIA GAETANA, nata Riccioli, 274  
 FILIPPERI AGESILAO, 719  
 FILIPPINI PIETRO, 18, 24  
 FILIPPONE GIUSEPPE, 27, 117  
 FILIPPONE PAOLO, 117  
 FILO DELLA TORRE ACHILLE, 514  
**FILO DELLA TORRE EUGENIO**, 133, 514  
 FILO DELLA TORRE STEFANIA, nata Giudice Caracciolo, 514  
 FIORE FILIPPO, 761  
*FIORELLI PIERO*, 315  
 FIORETTI ARNALDO, 720  
*FIORETTI NINO*, 32, 538  
*FIORILLO MARIO*, 4  
 FLANDINA ANNA, nata Rotondo, 289  
**FLANDINA ANTONINO**, 49, 289  
*FLANDINA ANTONINO*, 290, 291  
 FLANDINA VINCENZO, 289  
 FLORA GIUSEPPE, 20  
 FLORIO GIUSEPPE, 27

INDICE DEI NOMI

- FOFFANO ANTONIO, 434  
**FOFFANO ETTORE**, 208, 209, 434, 763, 768  
 FOFFANO GAETANA, nata Villa, 434  
 FOLINEA VITTORIO, 27  
**FONDORA ANGELO**, 19, 21, 49, 333  
 FONDORA CESARE, 333  
 FONDORA CHIARA MARIA, nata Baroni, 333  
**FONTANA ENRICO**, 133, 173, 518, 743, 765  
 FONTANA FRANCESCO, 518  
 FONTANA LEONE, 16, 24  
 FONTANA VINCENZA, nata Letteresa, 518  
 FONTANELLI LUIGI, 720  
 FORCESSIN EUGENIO, 758  
 FORLETTO ANGELO, 169  
 FORNACIARI BRUNO, 231, 234  
 FORNARESE GIOVANNI, 494  
**FORNARESE GIUSEPPE**, 143, 159, 160, 176, 494, 764, 768  
*FORNARESE GIUSEPPE*, 494  
 FORNARESE ROSA, nata Savoiaro, 494  
*FORNASINI GIOVANNI*, 508  
 FORNIONI GIUSEPPE, 511  
**FORNIONI TULLIO**, 133, 511, 763  
 FORNIONI GIULIA, nata Pizzoli, 511  
**FORTE FRANCESCO**, 159, 162, 164, 178, 210, 218, 250, 657, 756, 768  
*FORTE FRANCESCO*, 638, 658, 661, 675, 682  
 FORTE GIUSEPPE, 657  
 FORTE MARIA GRAZIA, nata Ercole, 657  
 FORTINI DEL GIGLIO ANNA, nata Savini, 576  
 FORTINI DEL GIGLIO TITO, 570  
**FORTINI DEL GIGLIO UGO**, 114, 140, 169, 570, 764  
*FORTINI DEL GIGLIO UGO*, 570  
 FORTUNATI FILIPPO, 61, 66  
 FORTUNATO GIUSTINO, 74, 76, 78  
**FOSCO CAMILLO**, 140, 152, 577, 765  
*FOSCO CAMILLO*, 578  
 FOSCO GABRIELE, 577  
 FOSCO RACHELE, nata De Innocentiis, 577  
 FOSSI AMOS, 743  
 FOUCARD CESARE, 16, 26, 44, 81, 84, 752  
 FRABASILE ANTONIO, 24  
 FRACCACRETA AUGUSTO, 760  
*FRANCESCHELLI VINCENZO*, 594  
 FRANCESCO GIUSEPPE D'ASBURGO, 141  
 FRANCHI-VERNEY DELLA VALLETTA GIUSEPPE IPPOLITO, 24  
**FRANCHINI FEDELE**, 208, 210, 495, 764, 768  
 FRANCHINI MARIA, nata Candeli, 495  
 FRANCHINI SANTE, 495  
*FRANCHINI VITTORIO*, 730  
 FRANZIA GAETANO, 24, 27, 47, 117  
 FRANZIA GIUSEPPE, 117  
 FRANZINI GIUSTINO, 251, 761  
 FRANÇOIS ACHILLE, 66  
*FRANZESE PAOLO*, 125, 142, 440, 689  
**FRATE ALESSANDRO**, 376  
 FRATE CLOTILDE, nata Caracciolo di Torchiarolo, 519  
 FRATE EDUARDO, 519  
**FRATE EMANUELE**, 133, 211, 212, 219, 519, 765, 769  
 FRATE LEOPOLDO, 376  
*FRATELLINI SALVATORE*, 708  
 FRATI ANGIOLA, nata Rubini, 740  
*FRATI CARLO*, 740  
**FRATI ENRICO**, 27, 44, 89, 94, 95, 740, 749  
 FRATI GIACOMO, 740  
*FRATTA ARTURO*, 405  
 FREDIANI BERNARDO, 451  
 FREDIANI DOMENICA, nata Brondi, 451  
**FREDIANI FERDINANDO**, 211, 219, 451, 752, 765, 769  
*FREDIANI FRANCO*, 451  
 FREDIANI GIUSEPPE, 743  
 FRESCHI, famiglia, 170  
*FRUGONI ORESTE*, 342  
*FRUIN ROBERT*, 134, 550  
*FUBINI MARIO*, 572  
 FUMI ANGELINA, nata Valentini, 535  
 FUMI FRANCESCO, 535  
**FUMI LUIGI**, 26, 98, 126, 131, 142, 143, 159, 160, 165, 181, 259, 535, 751, 752  
*FUMI LUIGI*, 536, 537, 715  
 FUSCO TOMMASO, 109  
 FUSI ANTONIO, 24  
 GABBI ANTONIO, 367  
**GABBI CARLO UBERTO**, 367, 752, 753, 763  
 GABBI MARIA, nata Bigola, 367  
 GABBIANI CARLO, 24  
*GABOTTO FERDINANDO*, 490, 500, 650  
*GABRIELI FRANCESCO P.*, 109  
 GABRIELLI DOMENICO PIETRO, 19, 24  
*GABRINSKI GIUSEPPE*, 310  
 GADDA GIUSEPPE, 58  
 GAETA EMANUELA, nata Perrone, 369  
 GAETA FRANCESCO, 369  
**GAETA TOMMASO**, 106, 126, 369, 763  
 GAFFINO GIACOMO GIUSEPPE VINCENZO, 742  
 GAGLIARDI ANTONIO, 742

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- GALANTE GENNARO ASPRENO*, 404  
*GALASSO GIUSEPPE*, 572  
*GALBIATI ANNALISA*, 314  
 GALEANI ALESSANDRO, 254, 760  
 GALIERO ANIELLO, 743  
 GALIOTO GIUSEPPE, 759  
 GALLARATI GIUSEPPE, 433  
**GALLARATI GIUSEPPE**, 134, 143, 433, 763  
 GALLARATI MARIA, nata Rossi, 433  
*GALLAVRESI GIUSEPPE*, 710  
 GALLEANI CALISTO, 604  
 GALLEANI CORINA, nata Sacchi-Nemours di Frassinello, 604  
**GALLEANI RENATO**, 118, 144, 209, 210, 218, 604, 768  
*GALLEANI RENATO*, 611  
**GALLEANI D'AGLIANO CARLO**, 126, 205, 417, 762, 767  
 GALLEANI D'AGLIANO DELISPERA, nata Della Chiesa di Cinzano, 417  
 GALLEANI D'AGLIANO MICHELANGELO, 417  
 GALLEANI D'AGLIANO RENATO, vedi Galleani  
 GALLEANI DI CARAVONICA, vedi Galleani  
 GALLENGA STUART ROMEO, 181  
 GALLI ROBERTO, 103  
**GALLIA CARLO**, 144, 145, 160, 178, 210, 218, 250, 636, 750, 751, 756, 768  
*GALLIA CARLO*, 638, 658, 661, 675, 682  
 GALLIA MONICA, nata Daziano, 636  
 GALLIA PERPETUO BRUNO, 636  
 GALLINA GIUSEPPE, 304  
**GALLINA LUIGI**, 50, 143, 304, 764  
 GALLINA SALVATORE, 742  
*GALLONI GIUSEPPE PROSPERO*, 497  
 GALLOVICH ELISABETTA, nata Urbani, 363  
**GALLOVICH GIUSEPPE**, 363, 764  
 GALLOVICH SANTE, 363  
*GAMBARIN GIOVANNI*, 603  
 GAR TOMMASO, 24, 755  
*GARAVAGLIA GIOVANNI V.*, 585  
 GARELLI GIUSEPPE, 743  
**GARGIULO FRANCESCO**, 133, 211, 212, 219, 522, 765, 769  
 GARGIULO FRANCESCO SAVERIO, 522  
 GARGIULO GIULIA, nata Cacace, 522  
 GARIBALDI EZIO, 624, 721, 724, 726  
*GARIBALDI EZIO*, 731  
 GARIBALDI GIUSEPPE, 52, 116  
 GARRETTI DI FERRERE GAETANO, 251, 750, 755, 757, 759  
*GARZYA ANTONIO*, 573  
 GASBARRI GAETANO, 25, 38, 39  
*GASPARI OSCAR*, 32, 625  
*GASPARINI LINA*, 541  
 GASPERINI LUIGI, 252, 761  
 GASPERINI MARIA, 31  
 GASQUET AIDANO, 172, 181  
 GATTA ALFONSO, 630  
**GATTA FRANCESCO SAVERIO**, 118, 144, 145, 178, 210, 218, 250, 630, 749, 753, 754, 768  
*GATTA FRANCESCO SAVERIO*, 389, 631, 632  
 GATTA MARIA SABA, nata Guida, 630  
*GATTI STANISLAO*, 318  
 GATTI SANLIO CESARE, 254, 761  
 GAUDIOSO MATTEO, 122, 252, 759  
*GAUTIER THÉOPHILE*, 598  
 GAVAGNIN ANSELMO, 743  
 GAVAZZI FILIPPO, 742  
 GAY DI QUARTI GIUSEPPE, 460  
**GAY DI QUARTI GUIDO**, 106, 139, 460, 566  
 GAY DI QUARTI VITTORIA MARIANNA, nata Balbo Bertone di Sambuy, 460  
 GAYAL DE LA CHENAJE GASPARE, 301  
 GAYAL DE LA CHENAJE GIUSEPPINA, nata Crosa, 301  
**GAYAL DE LA CHENAJE LUIGI**, 301  
 GAZZELLI DI ROSSANA ALBERTO, 488  
 GAZZELLI DI ROSSANA LIDIA, nata Cusani di San Giuliano, 488  
**GAZZELLI DI ROSSANA PAOLO**, 488  
 GAZZERA ANDREANA, nata Giancardo, 460  
**GAZZERA FRANCESCO**, 138, 211, 219, 460, 765, 769  
 GAZZERA PAOLO GIUSEPPE, 460  
 GENNARELLI ACHILLE, 58, 65  
 GENTILE AMELIA, 761  
*GENTILE AMELIA*, 56  
**GENTILE EGILDO**, 135, 152, 208, 210, 218, 250, 556, 753, 757, 765, 768  
*GENTILE EGILDO*, 557-559  
 GENTILE GIOVANNI, 227, 232  
*GENTILE GIOVANNI*, 607  
 GENTILE GIUSEPPE, 253, 254, 761  
*GENTILE GUIDO*, 268  
 GENTILE JOLANDA, 253, 760  
*GENTILE JOLANDA*, 56  
 GENTILE LUIGI, 743  
 GENTILE MARIA, nata Rossi, 556  
 GENTILE VINCENZO, 556  
 GENTILONI SILVERI ARISTIDE, 182  
 GENUARDI ANGELA MARIA, nata Inglese, 590

INDICE DEI NOMI

- GENUARDI ANTONINO, 590  
**GENUARDI LUIGI**, 46, 114, 140, 152, 590, 765, 768  
*GENUARDI LUIGI*, 289, 591  
 GENUARDI DI MOLINAZZO, vedi Genuardi  
*GENZARDI ENRICO*, 440  
**GERLACH ALESSANDRO**, 114, 539  
 GERLACH ALESSANDRO LODOVICO, 539  
 GERRA LUIGI, 57  
 GESSI ROMOLO, 721  
**GHERARDI ALESSANDRO**, 19, 21, 50, 74, 98, 330, 338, 750, 762  
*GHERARDI ALESSANDRO*, 315, 332, 339, 340, 346  
 GHERARDI ASSUNTA, nata Burzagli, 338  
 GHERARDI FERDINANDO, 338  
*GHERARDINI BRUNERO*, 315  
 GHERARDINI GHERARDO, 182  
 GHINZONI GIUSEPPA, nata Angelini, 268  
**GHINZONI PIETRO**, 18, 21, 48, 268  
*GHINZONI PIETRO*, 269  
 GHINZONI VINCENZO, 268  
 GHISALBERTI ALBERTO MARIA, 228  
*GHISALBERTI ALBERTO MARIA*, 125, 439  
 GIACALONE IGNAZIO, 36  
 GIACOMELLI ANGELA, nata Gallinetti, 278  
 GIACOMELLI GIOVANNI, 278  
**GIACOMELLI GIOVANNI**, 22, 278  
*GIAMBASTIANI LAURA*, 326  
 GIAMBRUNO FRANCESCO, 288  
 GIAMBRUNO MARIANNA, nata Barraia, 288  
**GIAMBRUNO SALVATORE**, 142, 165, 181, 288, 753  
*GIAMBRUNO SALVATORE*, 289  
 GIAMPAOLI ANGELA, nata Baldi, 473  
 GIAMPAOLI DAVID, 473  
**GIAMPAOLI UMBERTO**, 45, 211, 219, 473, 752, 765, 769  
*GIAMPAOLI UMBERTO*, 474  
 GIANAZZO DI PAMPARATO ANNIBALE, 26  
 GIANI FEDERICO, 743  
*GIANNANTONI LUIGI*, 715  
 GIANNONE PASQUALE, 251, 750, 760  
**GIANNUZZI ANGELO ANTONIO**, 133, 168, 524  
*GIANNUZZI ANGELO ANTONIO*, 524  
 GIANNUZZI DONATO, 524  
 GIANNUZZI ERNESTA, nata Luvera, 524  
*GIARDINA CAMILLO*, 591  
 GIARDINA MARIA TERESA, 760  
 GIARMOLEO ANTONIO, 761  
 GIBERTONI AGOSTINO, 742  
 GIBERTONI GUGLIELMO, 743  
*GIGLI MARCHETTI ADA*, 313  
 GIMIGLIANO BENIAMINO, 759  
 GIMIGLIANO QUINTINO, 254  
 GINI CORRADO, 125, 227, 696, 697  
 GIOACCHINO MURAT, 61  
 GIOFFRÈ DOMENICO, 761  
 GIOLITTI GIOVANNI, 32, 126, 172, 178, 186, 490, 687, 691  
 GIOMO GIACOMO, 337  
**GIOMO GIUSEPPE**, 48, 337, 755  
*GIOMO GIUSEPPE*, 19, 337, 338, 473  
 GIOMO MARIA EUROSIA, nata Rigo, 337  
 GIORCELLI LORENZO, 254, 761  
 GIORDANO DOMENICO, 663  
 GIORDANO FRANCESCO, 38  
 GIORDANO GABRIELE, 20, 27  
 GIORDANO IRENE, nata Capozzi, 663  
 GIORDANO MARCELLINO, 34  
**GIORDANO RAFFAELE**, 162, 164, 178, 210, 218, 250, 663, 768  
 GIORDANO VIRGILIO, 254, 761  
**GIORGETTI ALCESTE**, 151, 349, 752, 762  
*GIORGETTI ALCESTE*, 350, 351  
 GIORGETTI ALESSANDRO, 349  
 GIORGETTI ENRICHETTA, nata Caetani, 349  
 GIORGI AURELIA, 253, 760  
 GIORGI ELENA, 212, 219, 758  
 GIORGI ENRICA, nata Astorri, 415  
**GIORGI FRANCESCO**, 124, 211, 219, 415, 764, 769  
*GIORGI FRANCESCO*, 416, 422  
 GIORGI FRANCESCO, 758  
 GIORGI GIUSEPPE, 415  
 GIORGI IGNAZIO, 181  
**GIOVANNARDI-CORELLI LUIGI**, 49, 361  
 GIOVANNARDI-CORELLI MARCO, 361  
 GIOVANNARDI-CORELLI TERESA, nata Schiassi, 361  
*GIOVANNELLI ANDREA*, 32, 490  
 GIOVANNINI ANTONIO, 296  
 GIOVANNINI FRANCESCA, nata Castiglioni, 296  
**GIOVANNINI GUSTAVO**, 49, 59, 66, 296  
 GIOVANNONI GUSTAVO, 70  
*GIUBBINI GIOVANNA*, 537  
 GIUFFRIDA VINCENZO, 109  
 GIULIANI GIROLAMO, 380  
 GIULIANI GIROLAMO, 253, 760  
 GIULIANI LUISA, nata Cantelli, 380  
**GIULIANI MARIO**, 123, 380



- GIUSSANI ACHILLE**, 135, 143, 159, 160, 211, 212, 219, 252, 554, 765, 769  
*GIUSSANI ACHILLE*, 545, 555, 556  
 GIUSSANI ELVIRA, nata Contini, 554  
 GIUSSANI ENRICO, 554  
*GIUSTI RENATO*, 441  
 GIZZI ERMANDO, 224, 254, 760  
 GLISSENTI ANGELO, 506  
**GLISSENTI FABIO**, 97, 127, 133, 134, 506, 750, 763  
*GLISSENTI FABIO*, 507, 508  
 GLISSENTI GIULIA, nata Pellegrini, 506  
 GLORIA ANDREA, 46  
 GORI ANTONIA, nata Frilli, 530  
**GORI GIOVANNI**, 530, 743  
 GORI GREGORIO, 530  
 GORRINI GIACOMO, 69, 104, 154, 201, 204, 215, 222, 687  
*GORRINI GIACOMO*, 343, 537  
*GOTTLOB ADOLF*, 436  
 GOVI GILBERTO, 81, 94, 101, 102  
**GOZZI FERDINANDO**, 18, 21, 138, 281, 764  
 GOZZI FERDINANDO, 578  
 GOZZI FILOMENA, nata Colfi, 578  
**GOZZI GIUSEPPE**, 140, 209, 210, 218, 578, 754, 764, 768  
 GOZZI LUIGI, 281  
 GOZZI MARIA, nata Montanari, 281  
*GRAIFEMBERGH GIOVANNI*, 553  
 GRANATO RAFFAELA, nata Gallo, 331  
 GRANATO RAFFAELE, 331  
**GRANATO VINCENZO**, 20, 21, 49, 331  
 GRANDI ALFREDO, 761  
 GRANITO ANGELO, 52  
 GRASSI ANNA, nata Garinei, 564  
**GRASSI CARLO**, 135, 152, 564, 765  
 GRASSI GIOVANNI, 564  
**GREGOLIN FRANCESCO**, 48, 115, 323  
 GREGOLIN MARGHERITA, nata Bon, 323  
 GREGOLIN NATALE, 323  
 GREGORIO XVI, 58, 69  
 GREGOROVIVUS FERDINAND, 62  
 GRELLA ERNESTA, nata Bocca, 521  
**GRELLA ROBERTO**, 133, 173, 174, 521, 764  
 GRELLA SAVERIO, 521  
 GRELLE (LE) STANISLAO, 181  
 GREPPI EMANUELE, 177  
*GREPPI EMANUELE*, 310, 407  
 GREWING LUIGI MARIA, 109  
 GRIFFO VENTICENTO GIUSEPPE, 21, 25  
 GRILLO CATERINA, nata Pedemonte, 273  
**GRILLO DIDIMO**, 17, 21, 48, 273  
 GRILLO GIUSEPPE, 273  
 GRIMALDI ACHILLE, 34  
 GRIMALDI NATALE, 758  
*GRISERI ANDREINA*, 390  
*GRITTI JESSICA*, 313  
 GROPPIERO, famiglia, 170  
*GROSSO ORLANDO*, 552  
**GUALAZZI ANNIBALE**, 532, 743  
 GUALAZZI CAROLINA, nata Fazzoni, 532  
 GUALAZZI GIUSEPPE, 532  
*GUALAZZINI UGO*, 564  
 GUALEA AMEDEO, 744  
 GUARDÌ MARIA vedi Denaro  
 GUASCO LUIGI, 109, 182  
*GUASCO DI BISIO FRANCESCO*, 490, 500, 650  
 GUASCONI CATERINA, nata Bianchi Bandinelli, 429  
**GUASCONI FRANCESCO**, 124, 429  
*GUASCONI FRANCESCO*, 429  
 GUASCONI GIOVANNI, 429  
 GUASTELLA NUNZIO, 251, 255, 759  
**GUASTI CESARE**, 6, 18, 21, 45, 49, 50, 74, 89, 91, 92, 314, 735, 746, 750  
*GUASTI CESARE*, 315  
 GUASTI RANIERI, 314  
 GUASTI ROSA, nata Sacchi, 314  
 GUBELLINI ELSA, 219, 758  
*GUERRA-COPPIOLI LUIGI*, 710, 711  
*GUERRINI FERRI GEMMA*, 580  
*GUÈZE RAOUL*, 601  
 GUGLIELMI GIUSEPPE, 118, 219, 230, 233, 236, 242, 243, 247, 248, 257, 717, 758  
 GUIDETTI GIUSEPPE, 743  
 GUIDI EGISTO, 742  
 GUIDOTTI EMILIO, 519  
**GUIDOTTI GUIDO**, 133, 157, 171, 211, 212, 219, 519, 765, 769  
 GUIDOTTI SABINA, nata Rubigni, 519  
 GUSMAN NICOLA, 34  
*GUSTAPANE ENRICO*, 4  
 HELMINGER CECILIA, nata Romano, 419  
 HELMINGER EUGENIO, 419  
**HELMINGER MANFREDO**, 68, 124, 134, 135, 174, 181, 205, 217, 419, 763, 767  
 HERNANDEZ PIETRO, 38  
*HOUBEN HUBERT*, 405  
*IACOMETTI FABIO*, 362  
*IADANZA ANTONIO*, 311  
 IAMMACINO FLORINDO, 759  
*IEZZI BENITO*, 405, 406

INDICE DEI NOMI

- ILARI ANNIBALE*, 614  
*INSABATO ELISABETTA*, 328, 335  
*INTRA GIOVANNI BATTISTA*, 295  
 INVERARDI GIOVANNI, 402  
 INVERARDI ISABELLA, nata Carignani, 40  
**INVERARDI VINCENZO**, 402, 764  
 ISACCO FRANCESCO PAOLO, 20, 25  
 ISELLA GIOVANNI, 27  
 JÄGER CARLO, 357  
**JÄGER EDOARDO**, 115, 357  
*JÄGER EDOARDO*, 358  
 JÄGER MARIANNA, nata Franzoja, 357  
 JANNIELLO LUIGI MARIA, 759  
 JASONI ERMINIO, 182  
 JENKINSON HILARY, 694, 695  
 JOCTEAU AUGUSTO, 251, 760  
 JONA CLELIA, 760  
 KAISER HENRI, 134  
*KAICISVILI MELZI D'ERIL FRANCESCA*, 311  
*KOHLER JOSEF*, 704, 707  
 KREKHICH, vedi Crechici  
*KUCIUKIAN PIETRO*, 201  
 LABRUNA LUIGI, 758  
 LA COLLA MARIA VINCENZA, nata Scariano, 632  
**LA COLLA STEFANO**, 144, 145, 212, 219, 632, 769  
 LA COLLA VITO, 632  
 LA CORTE LUIGI, 760  
 LAGAGNINA VITTORIO, 761  
 LAI VINCENZO, 720  
 LA LUMIA ISIDORO, 21, 26, 43, 46, 47, 89, 746, 753  
 LA MANTIA ANTONINA, nata Salemi, 441  
**LA MANTIA GIUSEPPE**, 208, 209, 218, 222, 441, 753, 764, 768  
*LA MANTIA GIUSEPPE*, 442-445, 487  
 LA MANTIA VITO, 441  
 LA MONICA CLEMENTE, 417  
 LA MONICA CLORINDA, nata Frate, 417  
**LA MONICA GAETANO**, 211, 219, 417, 764, 769  
 LAMPERTICO, 492  
 LAMPERTICO FEDELE, 88  
 LAMPIANO GIUSEPPE, 743  
 LAMPIANO VITTORIO, 744  
*LANDI ANDREA*, 678  
 LANDI GIUSEPPE, 720  
 LANDINI CLODOMIRO, 220, 253, 758  
 LANDINI LUIGI, 19, 27  
 LANDOGNA FRANCESCO, 758  
**LANDOLFI DONATO**, 133, 211, 219, 521, 765, 769  
 LANDOLFI ENRICO, 720  
 LANDOLFI MARIO, 521  
 LANDOLFI TERESA, nata Panzuti, 521  
 LANFRANCHI LUIGI, 757  
 LANGE AUGUSTA, 253, 760  
 LANZA CARLO, 21, 25  
**LANZA GIOVANNI AURELIANO**, 26, 90, 208, 209, 470, 763, 767  
*LANZA GIOVANNI AURELIANO*, 471  
 LANZA GIULIA, nata Malvicini, 470  
*LANZA LAURA*, 294  
 LANZA LUIGI, 470  
 LANZA BRANCIFORTI, 665  
 LAPI GAETANO, 742  
*LASAGNI ROBERTO*, 29, 276, 284, 368, 427, 636  
 LATTARI CAROLINA, nata De Aloe, 418  
**LATTARI FRANCESCO**, 20, 21, 52, 97, 418, 746, 750  
*LATTARI FRANCESCO*, 418, 419  
*LATTARI FRANCESCO*, 419  
 LATTARI NICOLA, 418  
 LAUDICINA GASPARE, 297  
**LAUDICINA GIOVANNI**, 23, 49, 297  
 LAUDICINA MARIANNA, nata Cardullo, 297  
 LAUDICINA VITO, 27  
 LAURITA VITTORIO, 761  
 LAURO PIETRO, 253, 760  
*LA VILLE (DE) SUR YLLON LUDOVICO*, 405  
 LAZZARESCHI DOMIZIO, 589  
**LAZZARESCHI EUGENIO**, 45, 140, 144, 208, 210, 218, 222, 250, 589, 751, 765, 768  
*LAZZARESCHI EUGENIO*, 19, 324, 467, 590  
 LAZZARESCHI GIUSEPPINA, nata Ginanneschi, 589  
 LAZZARETTI SENIORE DOMENICO, 34  
 LAZZARINI ANTONIO, 182  
*LEESCH WOLFGANG*, 687, 688  
 LEFÈVRE RENATO, 760  
 LEGNANI FILIPPO, 27, 47  
 LEICHT PIER SILVERIO, 697  
 LEIDA ANTONIO, 621  
 LEIDA ERMINIA, nata Brugnetti, 621  
**LEIDA FERMO**, 144, 145, 621  
 LENAZ NICOLÒ, 253, 759  
 LEONARDI CARLO, 27, 47  
 LEONARDI FRANCESCO, 743  
 LEONARDI MICHELA, nata Lo Dolce, 530  
**LEONARDI RAFFAELE**, 168, 530, 743  
 LEONARDI SALVATORE, 530  
 LEONARDI SALVATORE, 744

- LEONE CAMILLO*, 326  
*LEONI FRANCESCO*, 315  
*LESTI ANNIBALE*, 744  
*LETTIERI SALVATORE*, 34  
*LEUCHTENBERG*, famiglia, 69  
*LEVI ARONNE*, 374  
*LEVI GIUSEPPINA*, nata Rabbeno, 374  
**LEVI GUIDO**, 123, 374  
*LEVI GUIDO*, 374, 375  
*LEVRA UMBERTO*, 268  
*LEZZI GIUSEPPE*, 20, 25  
**LIBERATI ALFREDO**, 138, 211, 219, 478, 754, 765, 769  
*LIBERATI ALFREDO*, 479-481  
*LIBERATI CESIRA*, nata Fineschi, 478  
*LIBERATI VIRGILIO*, 478  
*LIBERATI-TAGLIAFERRI ADELAIDE*, nata Aldegatti, 497  
**LIBERATI-TAGLIAFERRI ANTONIO**, 497  
*LIBERATI-TAGLIAFERRI PROSPERO*, 497  
*LIBOTTE OTTAVIO*, 722  
**LIBRINO EMANUELE**, 40, 118, 150, 209, 210, 218, 231, 234, 250, 652, 753, 757, 768  
*LIBRINO EMANUELE*, 43, 45, 88, 91, 93, 105, 106, 654, 655  
*LIBRINO IGNAZIO*, 652  
*LIBRINO ROSA MARIA*, nata Piazza, 652  
*LIONELLI MOSÈ*, 34  
**LIONTI FERDINANDO**, 124, 126, 407, 762  
*LIONTI FERDINANDO*, 408, 409  
*LIONTI FILIPPO*, 407  
*LIONTI FILIPPO*, 332  
*LIONTI RITA*, nata Perricone, 407  
*LIOY GIROLAMO*, 26, 65  
**LIPPI ADOLFO**, 515, 742, 765  
*LIPPI ADOLFO*, 521  
*LIPPI AURELIO*, 742  
*LIPPI CECILIA*, nata Conforti, 515  
*LIPPI EFISIO*, 453  
*LIPPI FLORINDO*, 515  
*LIPPI RAFFAELA*, nata Dessì, 453  
**LIPPI SILVIO**, 97, 126, 134, 166, 205, 217, 255, 257, 259, 453, 750, 763, 767  
*LIPPI SILVIO*, 454  
*LISCHETTI GIOVANNI BATTISTA*, 742  
*LISCIANDRELLI PASQUALE*, 252, 759  
**LISINI ALESSANDRO**, 50, 74, 165, 360, 754, 755, 762  
*LISINI ALESSANDRO*, 320, 360, 361, 479  
*LISINI FRANCESCA*, nata Clementi, 360  
*LISINI LODOVICO*, 360  
*LIURNI RITA*, 547, 715  
*LIVI CARLO*, 383  
**LIVI GIOVANNI**, 82, 165, 181, 383, 749, 750, 762, 767  
*LIVI GIOVANNI*, 383-385, 389  
*LIVI GIUSEPPINA*, nata Costantini, 383  
*LIZZANI MARIO*, 719, 720, 722  
*LO CICERO LIVIO*, 759  
*LODDO*, vedi *Loddo Canepa*  
*LODDO NICOLINA*, nata Canepa, 650  
*LODDO NICOLÒ*, 650  
**LODDO CANEPA FRANCESCO**, 150, 209, 210, 218, 250, 650, 750, 768  
*LODDO CANEPA FRANCESCO*, 454, 643, 651  
*LODI ANTONIO*, 253, 760  
*LODI CAROLINA*, nata Antonacci, 286  
*LODI GIOACCHINO*, 286  
**LODI GIUSEPPE**, 49, 115, 286, 762, 766  
*LODI GIUSEPPE*, 287  
*LODOLINI ALESSANDRO*, 622, 716  
**LODOLINI ARMANDO**, 33, 45, 118, 119, 121, 122, 144, 145, 152, 169, 174, 180-182, 208, 210, 218, 224, 228, 229, 231-233, 236, 242, 248, 249, 258, 259, 261, 442, 622, 662, 695-697, 716, 719-720, 722-724, 726, 749, 754, 768  
*LODOLINI ARMANDO*, 65, 125, 157, 213, 295, 439, 632, 645, 721-736  
*LODOLINI ELIO*, 720, 757  
*LODOLINI ELIO*, 4, 7, 17, 18, 41, 43, 46, 60, 64, 67, 76, 101, 108, 111, 125, 129, 180, 213, 224, 239, 440, 624, 625, 698, 735, 736, 737, 766, 771  
*LODOLINI LAURA*, nata Diamantini, 622, 716  
*LODOLINI TUPPUTI CARLA*, 57  
**LOEVINSON ERMANNO**, 125, 174, 181, 208, 209, 218, 474, 749, 753, 763, 768  
*LOEVINSON ERMANNO*, 475-478  
*LOEVINSON ROSALIE*, nata Herschberg, 474  
*LOEVINSON SALOMONE*, 474  
*LO GIUDICE GIUSEPPE*, 35  
*LOI GIUSEPPE*, 26  
*LOMBARDI ENRICO*, 254, 761  
*LOMBARDO ANTONINO*, 251, 760  
*LONDEI LUIGI*, 4  
*LONGO GIUSEPPE*, 35  
*LONGO LUIGI EMILIO*, 735  
*LONGO NICOLA*, 21, 27  
*LONGO PASQUALE*, 20, 25  
*LONGOBARDI FERDINANDO*, 525  
**LONGOBARDI NICOLA**, 133, 525

INDICE DEI NOMI

- LORENZONI ANNA MARIA*, 544  
 LORETI LUIGI, 758  
 LUCACCINI LEVI, 758  
 LUCCHI GIOVANNI, 742  
 LUCCI PIETRO, 252, 759  
*LUCCI PIETRO*, 224  
 LUCIANI FRANCESCO, 759  
 LUCIANI LUCIA, nata Manzoni, 440  
**LUCIANI TOMASO**, 440  
*LUCIANI TOMASO*, 440  
 LUCIANI VITTORIO, 440  
 LUCIANO GIOVANNI, 743  
*LUDWIG G.*, 491  
*LUME LUCIO*, 60, 735  
 LUPATELLI DOMENICO, 710  
**LUPI CLEMENTE**, 19, 21, 49, 50, 74, 97, 142, 333, 753  
*LUPI CLEMENTE*, 334-336, 741  
 LUPI FRANCESCO, 333  
 LUPI MARIA CATERINA, nata Gaini, 333  
 LUPI CATALDI PAOLO, 36  
*LUSCHI GIOVANNI*, 385  
 LUSIGNOLI ALDO, 720  
*LUTI GIORGIO*, 315  
**LUZIO ALESSANDRO**, 32, 45, 46, 114, 134, 168, 181, 205, 216, 217, 220, 222, 258, 539, 751, 754, 763, 767  
*LUZIO ALESSANDRO*, 540, 541, 548  
 LUZIO FILOMENA, nata Scalamonti, 539  
 LUZIO NICOLA, 539  
**LUZZANA BRUNO**, 362, 764  
 LUZZANA ELENA, nata Minio, 362  
 LUZZANA MATTEO, 362  
*LUZZATTO GINO*, 585, 603  
 LUZZATTO MARIO, 753, 760  
 LUZZI ANTONIO, 302  
**LUZZI EDOARDO**, 48, 115, 302  
 LUZZI TERESA, nata Chapinis, 302  
*MABELLINI ADOLFO*, 311  
 MACCHI GIULIO, 744  
 MACCHIARELLI ANDREA, 230, 243-246, 248, 251, 760  
 MACCHIARELLI GIROLAMO, 244  
 MADDALONI SALVATORE, 744  
 MAFFEI ELIOS, 251, 760  
 MAFFEI GIACOMO, 670  
**MAFFEI GIOVANNI**, 163, 164, 174, 178, 210, 218, 230-232, 236, 250, 670, 768  
 MAFFEI MARIA, nata Salvi, 670  
*MAGNANELLI ALFREDO*, 294  
 MAINARDI, famiglia, 170  
 MAJO GENNARO, 742  
**MALAGOLA CARLO**, 81-83, 94, 95, 103, 110, 123, 259, 386, 749, 755, 762  
*MALAGOLA CARLO*, 284, 386-389, 491  
 MALAGOLA ELVIRA, nata Archi, 386  
 MALAGOLA PIETRO, 386  
 MALAGUZZI, vedi Malaguzzi Valeri  
 MALAGUZZI VALERI ALESSANDRO, 449  
 MALAGUZZI VALERI EMANUELA, nata Linati, 449  
**MALAGUZZI VALERI FRANCESCO**, 497, 764  
 MALAGUZZI VALERI GHERARDO, 497  
 MALAGUZZI VALERI GIULIA, nata Gaudio, 497  
**MALAGUZZI VALERI IPPOLITO**, 76, 449, 752  
*MALAGUZZI VALERI IPPOLITO*, 449  
*MALAPARTE CURZIO*, 725, 726  
 MALINVERNO RENATO, 243, 246, 247  
 MALLO ANTONINO, 21, 25  
 MALONEY RUGGERO, 109  
*MALUSA MARILISA*, 441  
**MALVANO EDOARDO**, 144, 171, 209, 210, 218, 594, 768  
 MALVANO ELEONORA, nata Malvano, 594  
 MALVANO GIUSEPPE, 594  
 MALVEZZI, vedi Malvezzi dei Medici  
 MALVEZZI DEI MEDICI NERIO, 69, 104  
**MANARESI CESARE**, 140, 143, 159, 160, 208, 210, 218, 250, 257, 579, 764, 768  
*MANARESI CESARE*, 537, 580  
 MANARESI FELICITA, nata Carloni, 579  
 MANARESI GIUSEPPE, 579  
 MANARI ANGELO, 59  
 MANCERI AMMARATO GIUSEPPE, 36  
 MANCIA GUIDO, 117, 155-157, 178, 212, 219, 230-233, 236, 242-244, 246, 248, 252, 256, 717, 758, 769  
 MANCIAMELI, vedi Mangiameli  
 MANCINI ANTONINO, 38, 39, 224, 252, 759  
*MANCINI ANTONINO*, 224  
*MANCINI AUGUSTO*, 324, 467  
*MANCINI F.*, 376  
 MANCINI GIORGIO, 760  
 MANCINI PASQUALE STANISLAO, 52, 53  
*MANFREDI PIETRO*, 311  
 MANGANELLI EMILIA, nata Leggio, 617  
 MANGANELLI ENRICO, 617  
**MANGANELLI GUIDO**, 144, 153, 168, 209, 210, 218, 242, 250, 259, 617, 750, 751, 752, 755, 756, 768  
*MANGANELLI GUIDO*, 537, 545, 618, 619  
 MANGANI SCIPIONE, 759  
 MANGIAMELI CALOGERO, 373

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- MANGIAMELI GIUSEPPA, nata Ferreri, 373  
**MANGIAMELI SALVATORE**, 123, 373, 763  
 MANGO VITTORIO, 38  
 MANIN, famiglia, 170  
*MANNA GENNARO*, 289  
 MANNAI LUIGI, 742  
 MANNARELLI FRANCESCO, 744  
 MANNELLA LUIGI, 38  
 MANNELLI FERDINANDO, 743  
 MANNO ANTONIO, 744  
 MANNO ANTONIO, 69, 104  
*MANNO ANTONIO*, 265, 283, 295, 310  
 MANNO CARLO, 204  
 MANNU GIOVANNI PASQUALE, 744  
 MANTERO GAETANO, 744  
 MANZI ANGELO, 743  
**MANZINI ENRICO**, 133, 168, 525  
*MANZINI ENRICO*, 526  
 MANZINI EUGENIO, 525  
 MANZINI MARIA, nata Borsari, 525  
 MANZONE BARTOLOMEA, nata Cognata, 534  
**MANZONE GASPARE**, 168, 534, 765  
*MANZONE GASPARE*, 534  
 MANZONE PASQUALE, 534  
 MARCHESI SALVATORE, 35  
 MARCHETTI VINCENZO, 25  
 MARCHISIO PANTALEONE, 117  
 MARCHISIO VINCENZO, 27, 117  
**MARCONI FRANCESCO**, 66, 401  
 MARCONI GIUSEPPE, 401  
 MARCONI ROSA, nata Romagnoli, 401  
*MARCORA CARLO*, 311  
 MARCOVICH GIOVANNA MARIA, nata Seraglia, 498  
 MARCOVICH LUIGI, 498  
**MARCOVICH ODDONE**, 211, 498, 765, 769  
 MARCUCCI ELISABETTA, nata Baroni, 355  
 MARCUCCI GIUSEPPE, 355  
**MARCUCCI GUSTAVO**, 19, 21, 49, 138, 355  
 MARE GIOVANNI BATTISTA, 743  
 MARENGHI ALBERTO, 743  
 MARENGHI GIUSEPPINA, 723  
 MARENGO ADELE, nata Dubroca, 504  
**MARENGO EMILIO**, 126, 177, 205, 217, 504, 751, 764, 767  
*MARENGO EMILIO*, 504, 505  
 MARENGO GIOVANNI, 504  
*MARESCA DONNORSO GIOVANNI*, 645  
 MARGARITA NICOLA, 760  
 MARGIOTTA FRANCESCO SAVERIO, 761  
 MARGIOTTI FEDERICO, 20, 21, 25  
*MARIACHER GIOVANNI*, 603  
 MARIANI BERARDO, 34  
 MARINI BRUNO, 254, 761  
*MARINI GIOVANNI BATTISTA*, 710  
 MARINO CRISTOFORO, 156  
 MARINO EDOARDO, 720  
 MARINO PASQUALE, 743  
 MARINSKY (DE) CARLO, 758  
 MARIOTTI PIETRO, 744  
 MARMORELLI FRANCESCO, 27  
 MARRÈ CARLO, 156  
 MARRI GIULIA, 253, 761  
 MARTANO CARLO, 744  
*MARTELLI ALESSANDRO*, 30, 379  
 MARTELLI ARTURO, 744  
 MARTINA GIUSEPPE, 26  
 MARTINA GIUSEPPE, 245, 246  
 MARTINAZZI ANTONIO, 276  
**MARTINAZZI GIOVANNI**, 18, 21, 48, 113, 276  
*MARTINAZZI GIOVANNI*, 277  
 MARTINAZZI GIUSEPPA, nata Franceschini, 276  
 MARTINELLI ANGELO, 402  
 MARTINELLI CATERINA, nata Fachetti, 402  
*MARTINELLI DONATELLA*, 312  
**MARTINELLI GAETANO**, 402  
 MARTINELLI LUDOVICO, 18, 25  
 MARTINI FERDINANDO, 104, 182  
 MARTINI GIUSEPPE, 21, 25  
 MARTINI MICHELE, 17, 26, 47  
*MARTINI PIETRO*, 275  
 MARTINO LUIGI, 38  
*MARTUCCI GIUSEPPE*, 56  
*MARTULLO MARIA*, 56  
*MARTULLO ARPAGO MARIA ANTONIETTA*, 56  
 MARUCCHI ORAZIO, 181  
**MARZI DEMETRIO**, 134, 142, 165, 181-183, 185, 450, 750, 763  
*MARZI DEMETRIO*, 322, 335, 341, 450, 454  
 MARZI MARIA TERESA, nata Ponziani, 450  
 MARZI SANTE, 450  
 MASCELLI ESTER, nata Mancini, 559  
**MASCELLI FULVIO**, 135, 152, 171, 172, 208, 209, 218, 221, 242, 250, 559, 693, 749, 753, 756, 765, 766, 768  
*MASCELLI FULVIO*, 183, 560  
 MASCELLI GIUSEPPE, 559  
*MASELLA SERGIO*, 56  
*MASETTI-BENCINI IDA*, 715  
**MASI GINO**, 114, 163, 164, 178, 211, 219, 250, 679, 769  
*MASI GINO*, 680, 681

INDICE DEI NOMI

- MASI GIUSEPPE, 679  
 MASI LUIGI, 57  
 MASI TERESA, nata Borri, 679  
 MASINI GIOVANNI, 743  
**MASPES ADOLFO**, 208, 209, 436, 763, 768  
*MASPES ADOLFO*, 437  
 MASPES DIONIGIA, nata Mezzano, 436  
 MASPES GIOVANNI BATTISTA, 436  
*MASSABÒ RICCI ISABELLA*, 268  
 MASSARA ANGELO, 489  
 MASSARA CLARA, nata Confalonieri, 489  
**MASSARA GIUSEPPE LEONE**, 138, 489  
*MATTIOLI RAFFAELE*, 572, 603  
*MATURI WALTER*, 607, 608  
*MAZZATINTI GIUSEPPE*, 700, 706  
 MAZZA ARMANDO, 245  
 MAZZEI NICCOLA, 742  
 MAZZI FRANCESCO, 359  
 MAZZI MARIANNA, nata Visetti, 359  
**MAZZI MASSIMILIANO**, 48, 359  
 MAZZINI GIUSEPPE, 719  
 MAZZIOTTI MATTEO, 181, 182  
 MAZZOLA GASPARE, 742  
*MAZZOLDI LEONARDO*, 544  
 MAZZOLENI BIANCA, 253, 759  
 MAZZOLENI JOLE, 251, 752, 757, 760  
*MAZZOLENI JOLE*, 645  
*MAZZONI GUIDO*, 340, 342  
 MEDICI TORNAQUINCI, famiglia, 692  
 MELAMPO ANTONIO, 108  
*MELE EUGENIO*, 404  
 MELILLO GIROLAMO, 21, 25  
*MELIS GUIDO*, 3, 32, 76, 77, 175, 188, 490, 625  
 MELLA ARBORIO LUIGI, 253, 760  
 MENCHINI GIUSEPPE, 742  
*MENESTÒ ERNESTO*, 537  
**MENGOZZI GUIDO**, 114, 144, 208, 209, 218, 599, 754, 768  
*MENGOZZI GUIDO*, 600  
 MENGOZZI MARIANNA, nata Vivoli, 599  
 MENGOZZI NARCISO, 599  
 MENICUCCI ATTILIO, 19, 27  
 MERCATI ANGELO, 697  
*MERCATI ENRICO*, 714  
 MERCURI ORESTE, 744  
 MEREGALLI AMEDEO, 143, 160, 744  
 MEREGALLI ANTONIO, 743  
 MEREGALLI BASILIO AMEDEO, 742  
*MESIANO SABRINA*, 312  
 MESINA TITO LIVIO, 243  
 METALLO VINCENZO, 34  
 MICCIO RENATO, 761  
 MIGLIAVACCA ACHILLE, 18, 25  
*MIGLIO MASSIMO*, 564  
 MIGLIORINI BRUNO, 109  
 MIGNONI ANGELO, 18, 25  
 MILANESI ANTONIO, 320  
 MILANESI CARLO, 18  
 MILANESI FRANCESCA, nata Fantacci, 320  
**MILANESI GAETANO**, 19, 21, 45, 49, 50, 74, 95, 320, 746, 750  
*MILANESI GAETANO*, 320  
*MILANINI CLAUDIO*, 311, 314  
 MINIERI CAROLINA, nata Riccio, 401, 737  
 MINIERI GIOVANNI, 401, 737  
**MINIERI RICCIO CAMILLO**, 27, 42, 56, 89, 737, 745, 752  
*MINIERI RICCIO CAMILLO*, 738  
**MINIERI RICCIO CARMINE**, 42, 401  
 MINUTI LUIGI, 719  
*MINUTI LUIGI*, 541  
 MIRABELLO GIULIA, 251, 255  
 MIRAGLIA BIAGIO, 26, 46, 60, 62, 65, 67, 69, 89, 97, 696, 746, 754  
*MISITI MARIA CRISTINA*, 326  
*MISSORI MARIO*, 52, 131  
 MOCCIA GARADIA, 735  
**MOCENNI ALESSANDRO**, 495  
 MOCENNI CAMILLA, nata Palmieri, 495  
 MOCENNI STANISLAO, 495  
 MOCHI-ONORY SERGIO, 109  
 MODICA GIOVANNI, 759  
 MODICA MARCO, 212, 219, 250, 254, 697, 751, 758  
 MODIGLIANI ETTORE, 172, 693  
 MOLA GIACOMO, 254, 761  
 MOLINELLO SALVATORE, 743  
 MOLLIKA UBALDO, 254, 761  
 MOLMENTI POMPEO, 69, 104, 167, 176, 184, 185, 214  
*MOLMENTI POMPEO*, 462, 463  
*MOLOSSI BALDASSARRE*, 636  
*MOLTENI GIUSEPPE*, 310, 311  
*MOLTONI EDGARDO*, 551  
 MOLTRASIO ERNESTO, 143, 159, 160, 743  
 MONACHESI MARIA, 212, 219, 758  
 MONACI ALFREDO, 108  
*MONACI ERNESTO*, 375  
 MONARI ALFREDO, 744  
 MONCADA, 665  
**MONGILLO MARIANO**, 90, 124, 126, 393, 763

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- MONGILLO ROSA, nata Pezzullo, 393  
 MONGILLO VINCENZO, 393  
 MONGUZZI-MADINI CARLO, 17, 26  
*MONTAGNA LINO*, 580  
**MONTAGNANI CARLO**, 124, 205, 217, 425,  
 752, 763, 767  
*MONTAGNANI CARLO*, 383, 426  
 MONTAGNANI ISOLINA, nata Biglia, 425  
 MONTAGNANI LUIGI, 425  
*MONTALCINI CAMILLO*, 708, 709  
 MONTANO FRANCESCO, 628  
**MONTANO MARIO**, 118, 144, 145, 628  
 MONTANO MATILDE, nata De Majo, 628  
*MONTECATINI (DA) Ugolino*, 705  
*MONTEFORTE FRANCO*, 313  
 MONTENOVESI CANDIDA, nata Falena, 608  
**MONTENOVESI OTTORINO**, 68, 70, 144, 152,  
 209, 210, 218, 246, 250, 608, 754,  
 757, 768  
*MONTENOVESI OTTORINO*, 609-614  
 MONTENOVESI TEMISTOCLE, 608  
 MONTESANO GIOVANNA, 761  
*MONTESANO GIOVANNA*, 56  
 MONTI GENNARO MARIA, 212, 758  
 MONTICELLI SILVESTRO, 16, 25  
 MONTORSI WILLIAM, 754  
 MONTRUCCOLI CARLO, 18, 25  
 MORANDI ALESSANDRO, 656  
*MORANDI CARLO*, 607  
**MORANDI FERDINANDO**, 118, 162, 164, 212,  
 219, 230, 252, 656, 769  
 MORANDI FRANCESCO, 18, 25  
 MORANDI LUISA, nata Cataldo, 656  
 MORANDI UBALDO, 254, 761  
 MORANDINI FRANCESCA, 761  
 MORELLI ALESSANDRO, 596  
**MORELLI CESARE**, 116, 596  
 MORELLI LUIGI, 626  
 MORELLI MARIA ASSUNTA, nata de Libero,  
 626  
**MORELLI VINCENZO**, 118, 144, 145, 152,  
 153, 174, 209, 210, 626, 768  
*MORELLI VINCENZO*, 627, 628  
*MORETTI MAURO*, 325  
*MORETTINI ROBERTO*, 704-706, 708, 714  
*MORGANA SILVIA*, 312, 313  
**MORGESE GAETANO**, 21, 49, 352  
 MORGESE RAFFAELE, 352  
 MORGHEN RAFFAELE, 758  
 MORI RENATO, 251, 752, 761  
 MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI GIUSEPPINA,  
 nata de Royas, 566  
 MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI GUGLIELMO,  
 566  
**MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI MARIO**, 139,  
 460, 566  
*MORI UBALDINI DEGLI ALBERTI MARIO*, 566  
 MORINI ANDREA, 415  
 MORINI CAROLINA FILOMENA, nata Muzzari-  
 ni, 468  
 MORINI CIPRIANA, nata Mantovani, 415  
 MORINI LAZZARO, 468  
 MORINI LEOPOLDO, 18, 25  
**MORINI NESTORE**, 124, 138, 415  
**MORINI NESTORE GIORGIO**, 138, 211, 219,  
 468, 765, 769  
*MORINI NESTORE GIORGIO*, 469  
 MORISANO GEROLAMO, 34  
 MORMILE ROCCO, 21, 25  
 MORMINA PENNA FRANCESCO, 719  
*MORMONE RAFFAELE*, 349  
 MOROZZO DELLA ROCCA RAIMONDO, 251,  
 755, 757, 760  
 MORRONE SALVATORE, 754, 759  
 MOSCA ACHILLE, 27  
 MOSCA ERMENEGILDA, nata Viletto, 425  
**MOSCA GIUSEPPE**, 425  
 MOSCA LUIGI, 425  
 MOSCATI ADELE, 761  
 MOSCATI LUIGI, 21, 25  
 MOSCATI RUGGERO, 251, 760  
 MOSCHETTI ANDREA, 46  
*MULLER SAMUEL*, 134, 550  
 MUNGARI CLARA, 761  
**MUNICCHI ALFREDO**, 126, 502, 764  
*MUNICCHI ALFREDO*, 340, 508, 667  
 MUNICCHI LUIGI, 502  
 MUNICCHI MARIA, nata Tommasi, 502  
 MUONI DAMIANO, 26  
*MURAGLIA ANNA MARISA*, 56  
 MURAT, vedi Gioacchino Murat  
 MUSCI PAOLO, 34  
*MUSSET (DE) ALFRED*, 32  
 MUSSOLINI BENITO, 227, 696, 726, 727  
*MUSTO DORA*, 56  
*MUTO GIOVANNI*, 349  
 NAPOLEONE, 172  
 NAPOLEONE III, 368  
 NAPOLITANO LUIGI, 759  
*NARDECCHIA DANIELA*, 43  
*NARDELLI FRANCA*, 326  
*NARDI LUIGI*, 423

INDICE DEI NOMI

- NARDONE ANTONIO NICOLA, 253, 760  
 NATALE ALFIO ROSARIO, 251, 752, 756, 759  
*NATALE ALFIO ROSARIO*, 17, 51, 176, 311, 546  
 NAVONE AMBROGIO, 743  
 NAVONE GIOVANNI, 143, 160, 743  
 NAVONE PASQUALE, 743  
 NECK RUDOLF, 172  
*NEGLIE PIETRO*, 720, 736  
 NEGRI ANTONIA, nata Tentori, 358  
**NEGRI AUGUSTO**, 358  
 NEGRI ERRICO, 744  
 NEGRI FILIPPO, 16, 26  
 NEGRI GIOVANNI, 358  
 NEGRI LUIGI, 742  
 NEGRONI GIACOMO, 182  
*NELLI SERGIO*, 326  
 NEPPI BRUNO, 749, 756, 760  
 NERONI LODOVICO, 743  
 NICOLINI BENEDETTO, 251, 759  
*NICOLINI BENEDETTO*, 573  
**NICOLINI FAUSTO**, 114, 140, 165, 167, 178,  
 181, 205, 216, 217, 250, 259, 571,  
 749, 754, 755, 764, 767  
*NICOLINI FAUSTO*, 572, 573, 645  
*NICOLINI GIOVANNI*, 594  
 NICOLINI NICOLA, 571  
*NICOLINI NICOLA*, 573, 603  
 NICOLINI RACHELE, nata Nicolini, 571  
*NICOLINI UGO*, 568  
 NICOLÒ ANGELO, 39, 252, 759  
 NICOTERA GIOVANNI, 101  
 NIGRA FERDINANDO, 16, 25  
 NITTI FRANCESCO SAVERIO, 184-186, 691  
 NOBILE EUGENIO, 34  
 NOBILE LUIGI, 224, 759  
 NOCCHI ANNA, nata Perini, 353  
**NOCCHI AUGUSTO**, 19, 21, 49, 138, 353  
 NOCCHI GIOVANNI BATTISTA, 353  
*NOGARA BARTOLOMEO*, 551  
**NORLENGHI GIUSEPPE**, 32, 538, 687, 764  
*NORLENGHI GIUSEPPE*, 538  
 NORLENGHI MARIA nata Pincherli, 538  
 NORLENGHI PROSPERO, 538  
*NOTA ALFREDO*, 710  
 NOTARI RENATO, 230, 231, 243-245, 246,  
 248, 253, 759  
*NOTO ANTONIO*, 580  
*NOVATI FRANCESCO*, 449  
 NOVELLI ERMETE, 30  
 NOVICH, vedi Novi  
 NOVI LUIGI, 220, 758  
 OBERDAN GUGLIELMO, 141  
 OCCHIPINTI GIOVANNI NUNZIO, 254, 761  
 ODIERNO ALBERTO, 744  
 ODIERNO BENIAMINO, 743  
 ODIERNO EMILIO, 742  
 OGNIBENE CAROLINA, nata Patacini, 305  
**OGNIBENE GIOVANNI**, 45, 97, 305, 752  
*OGNIBENE GIOVANNI*, 306  
 OGNIBENE GIUSEPPE, 305  
 OJETTI UGO, 170, 171  
 OLIVIERI CARMINE, 759  
 OLIVIERO GIUSEPPE, 742  
*OLLA REPETTO* GABRIELLA, 46, 651  
*ORECCHIA RINALDO*, 594  
*OREFICE RENATA*, 56  
 ORGERA FELICIA, nata Vela, 370  
 ORGERA GIAMBATTISTA, 370  
**ORGERA GIULIO CESARE**, 39, 106, 123, 126,  
 167, 205, 217, 221, 370, 763, 767  
*ORGERA GIULIO CESARE*, 371  
**ORIOLE BATTISTA EMILIO**, 124, 422, 763  
*ORIOLE BATTISTA EMILIO*, 423, 424  
 ORIOLE BENIAMINO, 422  
 ORIOLE MARIA PETRONILLA, nata Stracconi, 422  
 ORLANDINI ADELAIDE, nata Baccolo, 410  
 ORLANDINI ALVISE, 410  
**ORLANDINI GIOVANNI**, 124, 208, 210, 218,  
 410, 763, 768  
*ORLANDINI GIOVANNI*, 410  
 ORLANDO MICHELE, 21, 25  
 ORLANDO VITTORIO EMANUELE, 121, 122,  
 625, 718  
*ORRÙ TITO*, 46  
*ORSI PIETRO*, 710  
*ORSINI FILIPPO*, 537  
**ORSO CARLO**, 141, 142, 169, 539, 689, 765  
 ORSO FRANCESCO, 539  
*OSIO BERNARDINO*, 312  
 OSIO LUIGI, 17, 24, 25, 108, 131, 752  
 OSSORIO SALVATORE, 21, 25  
**OSTINI FELICE**, 162, 164, 165, 659  
*OTTOKAR NICOLA*, 607  
 OVIDI ANGELA, nata Basellini, 307  
**OVIDI ERNESTO**, 45, 50, 65-69, 74, 142, 165,  
 259, 307, 691, 693, 754, 762  
*OVIDI ERNESTO*, 295, 308  
 OVIDI FRANCESCO, 307  
*PACACCIO SARA*, 313  
 PACIA FLORINDO, 758  
 PACIFICO GIOVANNI, 25  
*PADELLARO NAZZARENO*, 724-726



REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- PADOVAN GIOVANNI DOMENICO, 356  
 PADOVAN MARIA, nata Veglianiti, 356  
**PADOVAN VINCENZO**, 115, 356  
*PADOVAN VINCENZO*, 357  
 PAGANI ANNETTA, nata Rossetti, 681  
 PAGANI FRANCESCO DOMENICO, 681  
**PAGANI LEOPOLDO**, 119, 159, 160, 163, 164, 179, 211, 219, 250, 681, 755, 757, 769  
*PAGANI LEOPOLDO*, 541, 638, 658, 661, 675, 682, 683  
 PAGANI PLANCA INCORONATI CARLO, 181, 182  
 PAGANI PLANCA INCORONATI FILIPPO, 181, 182  
*PAGANINI CARLO*, 17  
 PAGANO LODOVICO, 720  
 PAGANO LUIGI, 212, 219, 250, 251, 255, 753, 757, 758  
*PAGANO LUIGI*, 655  
 PAGANO LUIGI ANTONIO, vedi Pagano Luigi  
 PAGLIAI DOMITILLA, nata Dell'Aitante, 553  
 PAGLIAI GREGORIO, 553  
**PAGLIAI LUIGI**, 113, 114, 135, 151, 173, 177, 182, 553, 753, 764, 767  
*PAGLIAI LUIGI*, 335, 554, 605  
*PAGLIAI LUIGI*, 691  
*PAGLIAI MORENA*, 316  
 PAGLIARINI AUGUSTO, 742  
 PAGLICCI BROZZI ANGIOLA, nata Laparelli, 398  
**PAGLICCI BROZZI ANTONIO**, 90, 124, 127, 398, 763  
*PAGLICCI BROZZI ANTONIO*, 399  
 PAGLICCI BROZZI MASSIMIANO, 398  
*PAGNIN BENIAMINO*, 580  
*PALADINI MUSTELLI MARINA*, 313  
*PALAMENGGHI-CRISPI TOMMASO*, 710  
 PALERI BERNARDINO, 416  
 PALERI ELISA, nata Fontanella, 416  
**PALERI GUSTAVO**, 124, 416  
 PALIOTTI CLOTILDE, nata Gesualdo, 522  
**PALIOTTI GAETANO**, 118, 119, 133, 168, 522, 765  
*PALIOTTI GAETANO*, 523  
 PALIOTTI TOMMASO, 522  
*PALLAVICINI CARLO*, 585  
*PALMIERI ARTURO*, 385  
*PALMIERI STEFANO*, 52-55, 318, 406, 645  
 PALUMBO CLORINDA, nata Monteforte, 431  
 PALUMBO GAETANO, 431  
**PALUMBO MANFREDI**, 124, 177, 208, 210, 218, 221, 431, 764, 768  
*PALUMBO MANFREDI*, 432  
*PALUMBO PIER FAUSTO*, 19, 52, 53, 603  
 PAMPALONI GUIDO, 253, 761  
*PAMPALONI GUIDO*, 41  
 PANCARO RUGGERO, 38, 39  
*PANDIANI EMILIO*, 266, 505, 533  
 PANEBIANCO FRANCESCO, 758  
**PANELLA ANTONIO**, 113, 114, 135, 152, 209, 210, 218, 221, 242, 250, 258, 259, 561, 750, 756, 765, 766, 768  
*PANELLA ANTONIO*, 41, 341, 562  
 PANELLA GIOVANNI, 561  
 PANELLA GIOVANNINA, nata Spallacci, 561  
 PANIZZA GIUSEPPE MARIA, 509  
**PANIZZA POMPEO**, 116, 133, 134, 509  
 PANNOCCHI ANGELO, 744  
*PANSINI GIUSEPPE*, 315  
 PANTANELLI DANTE, 568  
 PANTANELLI EMMA, nata Bianciardi, 568  
**PANTANELLI GUIDO**, 140, 208, 210, 218, 221, 250, 568, 749, 750, 751, 764, 768  
*PANTANELLI GUIDO*, 422, 424, 570  
 PANUNZIO VITO, 720  
 PANZA FRANCESCO PAOLO, 117  
 PANZA PASQUALE, 21, 27, 47, 117  
*PAOLELLA ALFONSO*, 406  
 PAOLI ANTONIETTA, nata Bruchi, 741  
 PAOLI BALDASSARRE, 741  
**PAOLI CESARE**, 19, 24, 27, 45-47, 439, 741  
*PAOLI CESARE*, 320, 741  
*PAOLI MARCO*, 325  
 PAPA GIOVANNI LUIGI, 744  
 PAPALEONI ELISA, nata Alimonta, 435  
 PAPALEONI FRANCESCO, 435  
**PAPALEONI GIUSEPPE**, 435  
*PAPALEONI GIUSEPPE*, 435, 436  
 PAPI VITTORIO, 758  
 PAPPAIANNI ERMINIA, nata Russo, 659  
 PAPPAIANNI GAETANO, vedi Pappajanni  
 PAPPAIANNI GIACINTO, 659  
**PAPPAJANNI GAETANO**, 162, 164, 178, 210, 218, 250, 659, 750, 752, 768  
*PAPPAJANNI GAETANO*, 660  
*PAPPONETTI GIUSEPPE*, 348, 349  
*PAPRITZ JOHANNES*, 735  
*PARADISI MARIA VIRGINIA*, 326  
 PARAVIA, 75  
*PARISSET AMBROGIO*, 284  
 PARISIO NICOLA, 25  
*PARLATO GIUSEPPE*, 228, 720, 736  
**PARRI ETTORE**, 133, 134, 509, 763

INDICE DEI NOMI

- PARRI ETTORE*, 510  
 PARRI LUIGI, 509  
 PARRI TERESA, nata Errani, 509  
**PARTESOTTI FERRUCCIO**, 208, 210, 437, 751, 763, 768  
 PARTESOTTI QUINTILIA, nata Arrighi, 437  
 PARTESOTTI TELESFORO, 437  
 PASANISI FRANCESCO, 655  
 PASANISI MARIA GIOVANNA, nata Tancarella, 655  
 PASANISI MARIA GIOVANNA, 253, 760  
**PASANISI ONOFRIO**, 150, 209, 210, 218, 250, 655, 768  
*PASANISI ONOFRIO*, 224, 656  
 PASANISI PAOLO, 761  
 PASCETTA SILVIO, 34  
 PASCUCCI GIOVANNI BATTISTA, 251, 752, 760  
 PASINI GIUSEPPE, 25  
 PASINI LUIGI, 27, 47  
 PASOLINI DESIDERIO, 69, 104  
**PASSAGGI ARTURO**, 211, 219, 461, 765, 769  
 PASSAGGI GIUSEPPE, 461  
 PASSAGGI PAOLA, nata Benvenuto, 461  
*PASSAMONTI EUGENIO*, 342  
 PASSERI VINCENZO, 253, 761  
 PASTORE MARIO, 252, 761  
 PASTORINO ANTONIO, 35  
 PATERNA ANTONIO, 27  
*PATRONI GRIFFI FILOMENA*, 585  
 PAU ANDREA, 17, 26  
 PAULUZZI RICCARDO, 758  
*PAVONE CLAUDIO*, 56, 736  
*PECCHIAI PIO*, 341, 636  
 PECHIARICH GIUSEPPE, 758  
 PECORAI ANTONIO, 34  
 PECORARI IGNAZIO, 21, 25  
 PEDIO TOMMASO, 254, 761  
 PEIFER ALFONSO, 109  
**PELAGALLO ACHILLE**, 138, 463, 765  
 PELAGALLO GIUSEPPE, 463  
 PELAGGI ANTONIO, 122, 759  
*PELAGGI ANTONIO*, 224  
 PELLEGRINO TEODORO, 760  
 PELLICCIA NICOLA, 27, 47, 59, 66, 117  
*PELLIZZI CAMILLO*, 188  
 PELLOSO ANGELO, 16, 26  
 PELLOUX LUIGI, 109  
 PENNA ETTORE LUIGI, 16, 25  
 PENNACCHI GIOVANNI, 710  
 PENNACCHINI CONCETTA, nata Valerio, 581  
 PENNACCHINI GIORGINA, 244, 760  
**PENNACCHINI LUIGI ENRICO**, 118, 140, 171, 208, 210, 218, 244, 246, 250, 581, 754, 764, 768  
*PENNACCHINI LUIGI ENRICO*, 581, 582  
 PENNACCHINI SALVATORE, 581  
 PENNE GIOVANNI BATTISTA, 720  
 PENSOTTI CARLO, 17, 25  
**PEPE ALFONSO**, 21, 49, 351, 432  
*PEPE GABRIELE*, 602  
**PEPE GIUSEPPE**, 124, 211, 219, 432, 764, 769  
 PEPE MARIA, nata Petrucci, 432  
 PEPE MICHELA, nata Pepe, 351  
 PEPE SABATO, 351  
 PERACCHIO ANGELO, 662  
 PERACCHIO MARIA, 662  
 PERACCHIO VITTORIO, vedi Perachio  
**PERACHIO VITTORIO**, 118, 162, 164, 212, 219, 230-232, 234, 236, 242, 243, 246, 248, 252, 257, 662, 717, 719, 769  
*PERACHIO VITTORIO*, 670  
*PERALI PERICLE*, 537  
 PERCALLI GIUSEPPE, 38  
 PERICOLI MARCELLO, 760  
 PERNA FRANCESCO, 744  
 PERNI LEANDRO, 253, 759  
 PERONA ANGELO, 16, 26  
 PERONI CARLO, 17, 25  
 PEROTTI ANGELO, 118, 744  
 PERRELLA RENATO, 251, 761  
*PERRELLA RENATO*, 688  
 PERRONI CAROLINA, nata Giannotti, 645  
 PERRONI FELICE, vedi Perroni Felice Salvatore  
**PERRONI FELICE SALVATORE**, 118-120, 150, 171, 208-210, 218, 221, 222, 242, 250, 645, 697, 751, 756, 768  
*PERRONI FELICE SALVATORE*, 647  
 PERRONI SAMUELE, 645  
*PERRONI-GRANDE LUDOVICO*, 443  
*PERSICO TOMMASO*, 348  
*PERTICI ROBERTO*, 343, 541  
 PERUGI COLOMBA, nata Franceschini, 582  
**PERUGI GIUSEPPE**, 140, 168, 582, 764  
*PERUGI GIUSEPPE*, 583  
 PERUGI ROMOLO, 582  
 PERUGINI CLEMENTINA, nata Perugini, 628  
**PERUGINI GIUSEPPE**, 68, 144, 145, 168, 628  
*PERUGINI GIUSEPPE*, 715  
 PERUGINI MARIANO, 628  
 PERUT ANTONIO, 743  
 PESCATORI SALVATORE, 252, 759

- PESCE ANGELO, 140, 186  
*PESCE ANGELO*, 60, 111, 146, 147  
*PESCE GIOVANNI*, 266  
 PESENTI ANGELA, nata Pellegrini, 629  
 PESENTI ANTONIO, 697  
 PESENTI GIOVANNI, 629  
**PESENTI GIOVANNI BATTISTA**, 144, 145, 629  
**PESAGNO GIUSEPPE**, 135, 210, 218, 546, 764, 768  
*PESAGNO GIUSEPPE*, 546  
 PESAGNO LORENZO, 546  
 PESAGNO VIRGINIA, nata Thellung de Courtelary, 546  
 PESSINA GIOVANNI, 27  
 PETACCI EMILIO, 31  
*PETRI CARLO*, 324  
 PETRONI VITTORIO, 761  
*PETRUCCI ARMANDO*, 125, 325, 427, 440, 693  
 PETTA GIOACCHINO, 21, 26  
*PEYRANI GIACINTO*, vedi *Peyrani di Peglione Giacinto*  
**PEYRANI DI PEGLIONE GIACINTO**, 126, 211, 212, 219, 500, 765, 769  
*PEYRANI DI PEGLIONE GIACINTO*, 490, 500, 650  
 PEYRANI DI PEGLIONE GIUSEPPE, 500  
 PEYRANI DI PEGLIONE MARIANNA LUIGIA, nata Naselli Feo, 500  
**PEZZULLO FRANCESCO**, 126, 366  
*PEZZULLO FRANCESCO*, 367  
 PEZZULLO LUCIA, nata Mazzarella, 366  
 PEZZULLO PIETRO, 366  
 PFEIFER, vedi Ferri  
 PIACENTINO SALVATORE, 252, 759  
**PIAGGIA DOMENICO**, 211, 219, 446, 764, 769  
 PIAGGIA GIOVANNA, nata Aterrasio, 446  
 PIAGGIA GIUSEPPE, 446  
**PIAMONTE EMILIO**, 506  
 PIAMONTE GIOVANNA, nata Gei, 506  
 PIAMONTE GIUSEPPE, 506  
 PICASSO PIETRO, 744  
 PICCARDI LEOPOLDO, 243  
**PICCARDO ANGELO**, 159, 160, 162, 164, 212, 219, 252, 660, 769  
*PICCARDO ANGELO*, 638, 658, 661, 675, 682  
 PICCARDO FRANCESCO, 660  
 PICCARDO MARIA, nata Queirolo, 660  
 PICCHIORRI CESARE, 459  
**PICCHIORRI GIOVANNI BATTISTA**, 68, 174, 183, 208, 210, 218, 459, 752, 763, 768  
 PICCHIORRI TERESA, nata Baffi, 459  
*PICCININI GILBERTO*, 48  
*PICCIONI SPARVOLI VILMA*, 57  
 PICCOLOMINI GIULIO, 512  
 PICCOLOMINI EMILIA, nata Grottanelli dei Santi, 512  
 PICCOLOMINI, vedi Piccolomini dei conti Naldi Bandini  
**PICCOLOMINI DEI CONTI NALDI BANDINI FRANCESCO**, 133, 512, 764  
*PICCOLOMINI DEI CONTI NALDI BANDINI FRANCESCO*, 512, 513  
 PIERI GINO, 253, 759  
 PIERRO MARIANO, 204, 213  
 PIERUCCI FRANCESCO, 364  
 PIERUCCI GIUSEPPA, nata Grassi, 364  
**PIERUCCI LUIGI**, 143, 160, 364, 764  
*PIERUCCI LUIGI*, 364, 365  
 PIETRAROTA MARIO, 759  
 PIETROBONO LUIGI, 109  
 PIETROPAOLO GIROLAMO, 761  
 PILERI GIUSEPPE, 759  
**PILLITO GIOVANNI**, 17, 21, 48, 50, 96, 97, 276, 746, 750  
*PILLITO GIOVANNI*, 276  
 PILLITO IGNAZIO, 17, 26, 96, 276, 746, 750  
 PILLITO PRIAMA, nata Oppo, 276  
*PILOT ANTONIO*, 389  
 PINELLI GIOVANNI LUIGI, 17, 26  
 PINNA ANTONIO, 451  
**PINNA MICHELE**, 152, 451, 765  
*PINNA MICHELE*, 452, 453  
 PINNA TERESA, nata Imeroni, 451  
 PINTON CESARE, 744  
 PIO VII, 724  
 PIO IX, 116  
*PIOVANI PIETRO*, 573  
 PIPITONE CATERINA, nata Federico, 409  
**PIPITONE GIUSEPPE**, 124, 409  
 PIPITONE GIUSEPPE, 409  
**PIRETTA UMBERTO**, 165, 168, 683  
 PIRONTI ALBERTO, 167, 176, 181, 182, 185, 186, 204, 222  
 PIRONTI, avvocato, 243  
 PISARRI GIUSEPPE, 759  
 PISARRI MARIA TERESA, 253  
 PISCIONERI DOMENICO, 252, 759  
 PISTOLESE ENRICA, nata Petruccelli, 638  
 PISTOLESE PIETRO, 638  
**PISTOLESE SERAFINO**, 118, 145, 178, 210, 218, 250, 255, 257-259, 638, 687, 694, 695, 768  
*PISTOLESE SERAFINO*, 638, 639

INDICE DEI NOMI

- PITORRI MARCELLO*, 547, 715  
 PIVANO SILVIO, 181, 182  
 PIZZICHINI PAOLA, 48  
 PIZZUTI GIUSEPPE, 26, 47  
 PLACIDO PASQUALE, 21, 25  
 PLATTER, vedi Zappalà  
*PLESSI GIUSEPPE*, 632  
 POCOBELLI GIUSEPPE, 21, 25  
 PODDA GIOVANNI ANTONIO, 17, 25  
 POGGI CESARE, 106  
 POGGIALI DONATELLO, 156  
 POLACCHINI ANTONINO, 761  
 POLESSELLO CATERINO, 220, 758  
*POLETTI GIANNI*, 436  
 POLI MARSILIO FRANCESCO, 254, 761  
 POLICELLA TOMMASO, 254, 760  
 POLIDORI AUGUSTO, 420  
 POLIDORI FILIPPO LUIGI, 19, 25  
 POLIDORI GIACINTA, nata Giuliani, 420  
**POLIDORI PAOLO**, 68, 124, 181, 208, 209,  
 218, 420, 763, 768  
 POLIDORO CESARE, 21, 25  
 POLITEO, 491  
 POLITI BENIAMINO, 744  
 POLITI GIOACCHINO, 295  
**POLITI LUIGI**, 23, 49, 59, 66, 295  
 POLITO ANTONIO, 760  
 POLLINI LUIGI, 742  
*PONTIERI ETTORE*, 645  
 PONZETTI FRANCESCO, 251, 760  
 PONZIO ANTONIO, 18, 25  
 PORCARO GIUSEPPE, 253, 761  
*PORCARO MASSAFRA DOMENICA*, 56  
 PORCELLA GIOVANNI, 743  
*PORRÀ ROBERTO*, 453  
 PORRO AMBROGIO, 273  
**PORRO GIUSEPPE**, 18, 21, 48, 273  
*PORRO GIUSEPPE*, 274  
 PORRO TERESA, nata Cattaneo, 273  
 PORRO LAMBERTENGI GIULIO, 51, 62, 88, 100  
 POTTINO DOROTEA, nata Mascolino, 664  
**POTTINO FILIPPO**, 113, 162, 164, 178, 210,  
 219, 250, 664, 753, 768  
*POTTINO FELICE*, 665, 666  
 POTTINO GIUSEPPE, 664  
 PRATICÒ GIOVANNI, 251, 255, 751, 759  
*PRATICÒ GIOVANNI*, 568  
 PREDELLI AMALIA, nata Mutte, 343  
 PREDELLI GIOVANNI, 343  
**PREDELLI RICCARDO**, 343, 762  
*PREDELLI RICCARDO*, 319, 344  
 PREFETTO DI BOLOGNA, vedi Salaris Efisio  
*PRETO PAOLO*, 319, 603  
 PREVERINO CARLO, 299  
 PREVERINO CLARA, nata Taraglio, 299  
**PREVERINO MAURIZIO**, 48, 299  
 PREVETE EDUARDO, 759  
 PRINCIPATO GIROLAMO, 21, 26  
*PRIORI SILVANO*, 325  
 PROCACCI ACHILLE, 118, 119, 121, 744  
 PROSDOCIMI LUIGI, 251, 751, 760  
*PROTA CARLO*, 628  
 PROVENZANO CALOGERO, 758  
 PRUNAI GIULIO, 251, 756, 760  
*PRUNAI GIULIO*, 648  
 PUCCINI GINO, 253, 759  
 PUGLIESE GENNARO, 414  
**PUGLIESE LUIGI**, 124, 138, 211, 219, 414,  
 764, 769  
 PUGLIESE MARIA GABRIELLA, nata Brigante,  
 414  
 PULCIANO PIETRO, 16, 25  
 PUZZOLO DOMENICO, 252, 759  
*PUZZOLO DOMENICO*, 224  
 QUARANTA DOMENICO, 21, 27, 47  
*QUARANTOTTI GIOVANNI*, 441  
 QUARTARARO SIMONE, 759  
 QUARTAROLI BERARDO, 34  
**QUARTULLI ANTONIO**, 118, 160, 162, 164, 661  
*QUARTULLI ANTONIO*, 638, 658, 661, 661,  
 675, 682  
 QUARTULLI AUGUSTO, 661  
 QUARTULLI GIOVANNA, nata Centobelli, 661  
*QUATTRANNI ANTONIO*, 538  
*QUAZZA GUIDO*, 268  
 QUERCI DELLA ROVERE ANNA, nata Florian, 354  
**QUERCI DELLA ROVERE CARLO**, 48, 354, 526  
*QUERCI DELLA ROVERE CARLO*, 354  
 QUERCI DELLA ROVERE ELISABETTA, nata Man-  
 tovani, 526  
 QUERCI DELLA ROVERE GIOVANNI, 354  
**QUERCI DELLA ROVERE GIOVANNI BATTISTA**,  
 133, 168, 526  
*QUERCIA FEDERICO*, 310  
 QUILICI GIUSEPPE, 742  
**RACCA FILIPPO**, 16, 21, 279  
 RACCA GIACINTO, 279  
 RACCA LUIGI, 253, 760  
 RACCA TERESA, nata Viberti, 279  
 RACCUGLIA PIETRO, 758  
*RAFFO OLGA*, 343, 436  
 RAGO VITO, 759

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- RAICEVICH GIOVANNI, 31  
 RAIMONDI ARNALDO, 69, 105, 140  
 RAIMONDI FRANCESCO, 21, 25  
*RAIMONDI GIULIO*, 405, 406  
**RAMACCIOTTI GAETANO**, 159, 163, 164, 212, 219, 230, 232, 236, 242-244, 248, 250, 251, 674, 717, 754, 757, 769  
*RAMACCIOTTI GAETANO*, 125, 439, 590, 638, 658, 661, 675-677, 682  
 RAMACCIOTTI MICHELINA, nata Simonini, 674  
 RAMACCIOTTI TORELLO, 674  
**RAMAZZINI AMILCARE**, 123, 382, 752  
 RAMAZZINI ANTONIO, 280  
**RAMAZZINI BERNARDINO**, 18, 21, 138, 143, 280, 764  
 RAMAZZINI CLEMENTINA, nata Dallara, 280  
 RAMAZZINI LUIGI, 382  
 RAMAZZINI TERESA, nata Vandelli, 382  
 RANACCHINI ANGELO, 25  
 RAPALLO GIUSEPPE, 17, 25  
*RAPONI NICOLA*, 313, 537  
 RATTAZZI URBANO, 52  
 RAULICH ITALO, 181, 182  
 RAVA LUIGI, 154, 213, 215, 222  
 RAVA, 569  
 RAVA, 569  
 RAYBAUD EMANUELE, 541  
**RAYBAUD NEPOMUCENO**, 116, 541  
 RAZZA LUIGI, 726  
 RE CLELIA, nata Filonardi, 600  
**RE EMILIO**, 69, 70, 144, 174, 181, 208, 209, 218, 228, 229, 242, 250, 600, 696, 752, 754, 757, 768  
*RE EMILIO*, 70, 376, 490, 541, 556, 601, 678, 762  
 RE FRANCESCO, 600  
 RE LUIGI, 16, 26  
*REBORA SERGIO*, 311  
 REGGE DOMENICO, 529  
**REGGE GIOVANNI BATTISTA**, 529, 742  
 REGGE VITTORIO, 743  
 REGGIANI ANTONIO, 719, 720  
 REGHINI GIAN LUCA, 26, 71  
**REJNA ENRICO**, 21, 48, 277  
 REJNA GIOVANNI BATTISTA, 277  
 REJNA MADDALENA, nata Tagliabue, 277  
*REY GUIDO*, 379  
 REVELLI PAOLO, 222, 697  
 RICCA LUIGI, 743  
 RICCARDELLI, 722  
*RICCETTI LUCIO*, 536, 538  
*RICCI ANGELO MARIA*, 701  
 RICCI CORRADO, 222  
 RICCI GUGLIELMO, 468  
**RICCI LUIGI**, 468  
 RICCI MARGHERITA, nata Lattuada, 468  
 RICCI ONOFRIO, 35  
 RICCI UMBERTO, 222  
*RICCIARDI GIUSEPPE*, 419  
*RIDOLFI GUIDO*, 320  
 RIDOLFI ROBERTO, 258  
 RIGHETTI ANNA, nata Cassina, 510  
**RIGHETTI CARLO**, 133, 510  
 RIGHETTI GIUSEPPE, 510  
*RINAUDO COSTANZO*, 709, 710  
*RINCKHAMER FRIDERICH ERNST*, 34  
 RIPA BUSCHETTI DI MEANA AVERARDO, 578  
**RIPA BUSCHETTI DI MEANA EMILIO**, 211, 219, 578, 769  
 RIPA BUSCHETTI DI MEANA GABRIELLA, nata Melano di Portula, 578  
 RIPA BUSCHETTI DI MEANA VITTORIO, 254, 761  
 RIPA DI MEANA, vedi Ripa Buschetti di Meana  
 RISO (DE) CAMILLO, 312  
 RISPOLI FRANCESCO, 34  
 RISPOLI LEOPOLDO, 34  
 RISPOLI OLINTO, 34  
 RITONDALE ALFREDO, vedi Ritondale Spano Alfredo  
 RITONDALE CONCETTA, nata Capotorti, 679  
 RITONDALE GIOVANNI, 679  
**RITONDALE SPANO ALFREDO**, 163, 164, 178, 210, 219, 251, 255, 679, 769  
 RIVELLI RAFFAELE, 21, 25  
 RIVERA GIUSEPPE, 182  
*RIVERA GIUSEPPE*, 404  
 RIZZO ANDREA, 219, 758  
 RIZZO BERNARDO, 742  
 ROCCO ALFREDO, 695  
 ROCCO CONCETTA, nata Crasci, 514  
 ROCCO FERDINANDO, 243, 245, 246  
 ROCCO NICOLA, 514  
**ROCCO ORAZIO**, 133, 514  
 RODIA DOMENICO, 251, 757, 760  
 RODINÒ LEOPOLDO, 26  
 RODOLICO ANNA MARIA, nata Lepori, 517  
 RODOLICO GIOVANNI, 517  
*RODOLICO NICCOLÒ*, 98, 562  
**RODOLICO SALVATORE**, 133, 517, 765  
 RODRIGUEZ FERDINANDO, 118

INDICE DEI NOMI

- ROGNETTA FRANCESCO, 34  
 ROLFINI CARLO, 270  
**ROLFINI GIOVANNI**, 17, 21, 113, 270  
 ROLFINI MARIA, nata Savio, 270  
 ROLLERO ANTONIO, 25  
*ROMANELLI RAFFAELE*, 222  
*ROMANI GABRIELLA*, 294  
 ROMANO PAOLO, 742  
*ROMANO SALVATORE*, 287  
 ROMANO SANTI, 238  
*ROMITI ANTONIO*, 19, 325, 326  
 ROMITI FERDINANDO, 742  
*ROMIZI L.*, 706, 707  
*RONCETTI MARIO*, 538  
**RONCHINI AMADIO**, 18, 21, 46, 49, 50, 113, 283, 745, 753  
*RONCHINI AMADIO*, 284  
**RONCHINI DARIO**, 18, 21, 49, 279  
 RONCHINI LUIGI, 279, 283  
 RONCHINI TERESA, nata Agadi, 279, 283  
*RONDONI GIUSEPPE*, 330  
 RONGA ELENA, nata Sangiorgio, 651  
**RONGA EUGENIO**, 150, 209, 210, 218, 242, 250, 651, 755, 757, 768  
 RONGA GIUSEPPE, 651  
 ROSA ANGELO, 18, 25  
 ROSATI VINCENZO, 34  
*ROSI MICHELE*, 709  
 ROSMINI PAOLO, 31  
 ROSPI GIUSEPPE, 34  
**ROSSANO GIOVANNI BATTISTA**, 32, 126, 165, 171-173, 178, 181, 489, 687, 692, 754, 763  
*ROSSANO GIOVANNI BATTISTA*, 490, 500, 650  
 ROSSANO GIUSEPPE, 489  
 ROSSANO MARIA, nata Beraud, 489  
 ROSSELLO ADOLFO F., 108  
 ROSSETTI ALBINO, 761  
 ROSSI ETERIO, 469  
 ROSSI GAETANO, 18, 26  
**ROSSI GUGLIELMO**, 469  
 ROSSI VITTORIO, 181, 182  
*ROSSI CAPONERI MARILENA*, 536, 537  
**ROSSI DE GASPERIS FILIPPO**, 162, 164, 168, 663  
 ROSSI DE GASPERIS FRANCESCA, nata Dorè, 663  
 ROSSI DE GASPERIS PIETRO, 663  
*ROSSI MARTEDI GIULIA*, 56  
 ROSSO LUIGI, 25  
 ROSSONI EDMONDO, 726  
**ROUBY CARLO**, 49, 138, 306, 764, 766  
 ROUBY PIER LUIGI, 306  
 ROUBY TERESA, nata Sidoli, 306  
*ROVETTA ALESSANDRO*, 313  
*ROVITO PIER LUIGI*, 349  
 RUBANO ANTONIO, 254, 761  
 RUBEO ORESTE, 16, 25  
 RUBERTI GUIDO, 243, 245, 247  
*RUBINO-MAZZIOTTI FRANCO*, 405  
 RUDINI, vedi Starrabba di Rudini Antonio  
 RUFFINI FRANCESCO, 168  
 RUFFINI VINCENZO, 25  
 RUGGERI GIACINTO, 35  
*RUSSI ANGELO*, 405-406  
 RUSSI MICHELE, 21, 27, 47  
**RUSSO ANGELO**, 124, 431  
 RUSSO BENEDETTA, nata Failla, 431  
 RUSSO GENNARO, 20, 25  
 RUSSO LUIGI, 21, 25  
*RUSSO LUIGI*, 607  
*RUSSO UMBERTO*, 349  
 RUSSO VINCENZO, 431  
 SABBATINI ARNALDO, 109  
 SABBATINI MAURO, 18, 25  
*SACCHETTI-SASSETTI ANGELO*, 708  
*SACERDOTI ADOLFO*, 344  
 SALA ANTONINO, 253, 759  
*SALA ANTONINO*, 224  
 SALA PIETRO, 35  
*SALADINO ANTONIO*, 573, 645  
 SALARIS EFISIO, 94  
 SALATA FRANCESCO, 154, 215, 222, 228, 697  
*SALATA FRANCESCO*, 441  
**SALETTA AUGUSTO**, 48, 115, 291  
 SALETTA FRANCESCA, nata Pissango, 291  
 SALETTA LUIGI, 291  
 SALIBRA LUCIANO, 252, 759  
 SALINAS ANTONINO, 21, 25  
 SALIS ANTONIO, 298  
 SALIS GIUSEPPINA, nata Benso, 298  
**SALIS LUIGI**, 48, 298  
 SALTINI GIOVANNA, nata Ceccatelli, 329  
**SALTINI GUGLIELMO ENRICO**, 19, 21, 49, 329  
*SALTINI GUGLIELMO ENRICO*, 329, 330  
 SALTINI LUIGI, 329  
*SALVADORI MARIA LUISA*, 537  
 SALVAREZZA CESARE, 69, 104, 106  
*SALVATI CATELLO*, 56, 349, 405, 645  
 SALVATORE-DINO FERDINANDO, 370  
**SALVATORE-DINO FRANCESCO**, 126, 370, 763  
 SALVATORE-DINO LUISA, nata Correale, 370

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- SALVETTI ROMOLO, 743  
 SALVIATI ARCHILEA, nata Pirocca, 471  
**SALVIATI ATTILIO**, 138, 211, 219, 471, 765, 769  
*SALVIATI ATTILIO*, 471, 472  
 SALVIATI SILVINO, 471  
 SALVIOLI EMILIO, 743  
 SANCASSANI GIULIO, 761  
*SAND GEORGE*, 598  
 SANDRETTI MATTEO, 253, 760  
 SANDRI GINO, 46  
 SANDRI LEOPOLDO, 251, 754, 757, 760  
*SANDRI LEOPOLDO*, 601  
 SANSI ANACLETO, 515  
**SANSI RAFFAELE**, 28, 133, 138, 515, 764  
 SANTA MARIA MARCO, 743  
 SANTAMARIA VINCENZO, 759  
*SANTARELLI EZIO*, 226, 229  
*SANTARELLI UMBERTO*, 568  
 SANTIFALLER LEONE, 171, 758  
 SANTINI DOMENICO, 577  
**SANTINI GIULIO**, 140, 577, 765  
*SANTORO CARMELA*, 537  
*SANTORO CATERINA*, 580  
**SANTOVINCENZO ANTONIO**, 212, 219, 252, 596, 769  
 SANTOVINCENZO IGNAZIO, 596  
 SANTOVINCENZO ROSA, nata Salvi, 596  
*SANVITALE LUIGI*, 377  
 SAPORI ARMANDO, 212, 219, 758  
 SAPORI FRANCESCO, 735  
**SARACENO DI TORRE BORMIDA FILIPPO**, 16, 21, 48, 270  
*SARACENO DI TORRE BORMIDA FILIPPO*, 271, 272  
 SARACENO DI TORRE BORMIDA GIOVANNI BATTISTA, 270  
 SARACENO DI TORRE BORMIDA LUIGIA DELFINA, nata De Rossi di Santarosa, 270  
 SARDI CESARE, 26, 106  
 SARLI TOMMASO, 34  
**SARTINI FERDINANDO**, 119, 140, 210, 218, 250, 592, 750, 765, 768  
*SARTINI FERDINANDO*, 593  
 SARTINI GIUSEPPA, nata Galardi, 592  
 SARTINI LUIGI, , 592  
 SARTORI MARIA ELISABETTA, 253, 760  
**SASSI ACHILLE**, 211, 219, 531, 743, 769  
*SASSI ACHILLE*, 531  
 SASSI LUIGI, 531  
 SASSI UMBERTO, 118, 744  
 SAVAGNONE ANTONIETTA, nata Leone, 499  
 SAVAGNONE FRANCESCO PAOLO, 499  
**SAVAGNONE GIUSEPPE**, 152, 178, 210, 218, 499, 765, 768  
*SAVELLI AGOSTINO*, 708  
 SAVOLDI ALESSANDRO, 743  
 SCAGLIARINI LAURO, 253, 759  
 SCALA FRANCESCA, nata Lumia, 629  
 SCALA LUIGI, 629  
**SCALA VINCENZO**, 144, 145, 629  
**SCALINGER UGO**, 163-165, 681  
*SCALVANTI OSCAR*, 715  
*SCAMBELLURI RENATO*, 603  
 SCANDELLARI LUIGI, 27, 47  
 SCANO DIONIGI, 182  
 SCARABELLI-ZUNTI ENRICO, 18, 25  
 SCARCELLA GIUSEPPE, 36  
 SCARLATA GAETANO, 252, 759  
*SCARLATA GAETANO*, 224  
 SCARPA GIUSEPPE, 26  
*SCARPELLI UBERTO*, 594  
 SCARSELLI ALBERTO, 224, 254, 759  
*SCARSELLI ALBERTO*, 224  
 SCATOLI NICCOLO', 743  
 SCHANZER CARLO, 105, 106, 181  
*SCHIAFFINI ALFREDO*, 572  
 SCHIANCHI ANGELO, 598  
 SCHIANCHI ANNUNZIATA, nata Bertoncelli, 532  
 SCHIANCHI CLEOFE, nata Capelmanzi, 598  
**SCHIANCHI GUIDO**, 532, 743  
**SCHIANCHI PAOLO**, 68, 174, 212, 219, 252, 598, 769  
 SCHIANCHI PAOLO, 532  
 SCHIAPARELLI LUIGI, 98, 222  
 SCHICHILLONE GIACINTO, 35  
 SCHIETROMA DANTE, 761  
*SCHIOPPA SIMONETTA*, 691  
 SCHIPA MICHELANGELO, 182, 222  
*SCHIPA MICHELANGELO*, 318, 404, 405  
 SCHNEIDER CLETO, 743  
 SCIACCA EFISIO, 26  
 SCIACCA FRANCESCO, 17, 25  
 SCIUTO ROSARIO, 254, 761  
 SCORZA FILIPPO, 34  
 SCORZI BRUNO, 25  
 SCOVAZZI GIOVANNI, 26  
 SCREMIN ROBERTO, 744  
 SEBASTIANI CASMIRO, 35  
 SEBASTIANI EZIO, 47  
*SECRETANT GILBERTO*, 710  
 SEGUINO GENNARO, 20, 27, 47  
 SEIDITA ANTONINO, 744

INDICE DEI NOMI

- SELLA GIACOMO**, 118, 135, 167, 177, 178,  
205, 217, 250, 257, 547, 764, 767  
*SELLA GIACOMO*, 548  
SELLA TANCREDI, 547  
SELLA TERESA, nata Juva, 547  
SELVAGGI GIOVANNI, 242-244, 246, 247  
*SENECA FEDERICO*, 603  
SERAFINI SALVATORE, 34  
**SEREGNI POMPEO**, 489  
SERENA DANIELE, 505  
**SERENA ENRICO**, 505  
SERENA FIORINA, nata Orefice, 505  
SERENA OTTAVIO, 69, 104, 140  
*SERENI ANTONIO*, 714  
*SERENI VINCENZO*, 714  
*SERIO MARIO*, 249, 736  
SERMONTI RUTILIO, 720  
*SERRA ENRICO*, 144  
SERRAVALLE PIETRO, 744  
*SERVOLINI LUIGI*, 275  
*SESTAN ERNESTO*, 603  
SESTI ANNIBALE, 118  
SESTILI, maggiore, 169  
SESTINI AGATA, nata Biagini, 433  
**SESTINI BENEDETTO**, 124, 433, 764  
SESTINI GIUSEPPE, 433  
SESTITO FRANCESCO, 38  
**SFORZA GIOVANNI**, 45, 49, 50, 74, 98, 165,  
168, 177, 341, 751, 754, 762  
*SFORZA GIOVANNI*, 324, 343, 710  
SFORZA MARIANNA, nata Gabrielli, 341  
SFORZA PIETRO, 341  
*SICOLI SANDRA*, 498  
SIDERI GIOVANNI, 34  
SIEGA ETTORE, 743  
SIGHIERI ETTORE, 141  
SIGNORELLI LUIGI, 233  
SIGNORINI GIOVANNI, 742  
SILINGARDI ANTONIO, 744  
SILVESTRI ALFONSO, 253, 759  
SILVESTRI GIUSEPPE, 284  
**SILVESTRI GIUSEPPE**, 49, 90, 113, 284, 746, 753  
*SILVESTRI GIUSEPPE*, 285, 286  
SILVESTRI MARIANNA, nata Principato, 284  
SILVESTRI RAFFAELE, 744  
SIMONE (DE) CONTARINI ENRICO, 38, 39  
SIMONELLI GIUSEPPE, 253, 759  
SIMONETTI, famiglia, 170  
*SINICROPI GIOVANNI*, 325  
SIRAGUSA GIUSEPPE, 243  
SIRENA GIUSEPPINA, 760  
SIROCCHI AMADIO ITALO, 742  
SIROCCHI ANTONIO, 26, 47  
**SISTO GIUSEPPE**, 21, 366  
SISTO NICOLA, 366  
**SITTI DEMETRIO**, 138, 402  
SITTI LUIGI, 402  
SITTI TERESA, nata Belloli, 402  
SOFFIENTINO PIETRO, 742  
*SOFRI GIANNI*, 608  
SOLERI LUIGI, 16, 25  
SOLMI ARRIGO, 222, 697  
SOMMA FRANCESCO, 26  
SORGINI ANDREA, 34  
SORRENTINO ANTONIO, 243  
SORRENTINO GUSTAVO, 253, 759  
SPACCARELLI ATTILIO, 695, 696  
SPADA GIUSEPPE, 16  
SPADEA PANDOLFI ALFONSO, 253, 760  
SPADETTA CATERINA, nata Foglia, 413  
SPADETTA EMILIA, nata Lanzetta, 358  
SPADETTA EMILIO, 358  
**SPADETTA PIETRO**, 124, 208, 209, 218, 257,  
413, 763, 768  
*SPADETTA PIETRO*, 348, 360, 414  
**SPADETTA SILVINO MARIA**, 21, 49, 358, 413  
*SPADETTA SILVINO MARIA*, 359  
*SPADOLINI GIOVANNI*, 4, 736  
*SPAGGIARI WILLIAM*, 313  
SPANO GIUSEPPE, 68, 163, 174, 181, 182  
*SPANO GIUSEPPE*, 99, 100, 163  
SPANO, moglie di Giuseppe, 174  
*SPANTIGATI CARLENRICA*, 390  
**SPATA ATANASIO**, 21, 49, 113, 287, 762, 766  
SPATA EPIFANIA, nata Cuccia, 287  
SPATA GIUSEPPE, 26, 59, 65  
SPATA MARTINO, 287  
SPINELLI ANTONIO, 20  
*SPINI GIORGIO*, 621  
SPINOLA GIOVANNI BATTISTA, 57  
SPIZZICHINO ANGELA, nata Tedeschi, 591  
SPIZZICHINO GIUSEPPE, 591  
SPIZZICHINO JADER, vedi Spizzichino  
Jader  
**SPIZZICHINO JADER**, 140, 210, 218, 229-231,  
233, 236, 242, 244, 591 765, 768  
*SPIZZICHINO JADER*, 592  
*SPRETI VITTORIO*, 714  
*SQUADRONI MARIO*, 537  
*STAINIER I.*, 690  
STARRABBA GIUSEPPE, 483  
STARRABBA MARIA, nata Benzo, 483



- STARRABBA RAFFAELE**, 46, 90, 126, 483, 746, 753  
*STARRABBA RAFFAELE*, 484-487  
 STARRABBA DI RUDINI ANTONIO, 131  
**STASI FERNANDO**, 529  
 STASI GENOVEFFA, nata Panzerani, 529  
 STASI VINCENZO, 529  
 STEFANI CARLO, 462  
 STEFANI EVA, nata Egger, 462  
**STEFANI FEDERICO**, 462, 746, 755  
*STEFANI FEDERICO*, 462  
*STELLA ANGELO*, 312  
 STELLA FILIPPO, 27, 59, 66  
*STELLA VITTORIO*, 440  
 STIGLIANI FERDINANDO, 21, 25  
 STINCO ENRICO, 212, 219, 251, 255, 758  
*STOPPA TOMMASO BRUNO*, 348  
 STRADA VINCENZO, 742  
 STRANIERO DIEGO, 760  
 STRUMIA TOMMASO, 758  
 STUMPO GIUSEPPE, 246  
 SUDESSI GIOVANNI, 743  
 SUDESSI PIETRO, 743  
*SUCKERT CURZIO*, vedi Malaparte  
*SUMMONTE CELESTINO*, 404  
*SURDICH FRANCESCO*, 311  
 TABARRINI MARCO, 5, 45, 51, 62, 66, 88, 93, 95, 100, 103, 132  
**TACCHI GUGLIELMO**, 112, 138, 153, 167, 168, 209, 210, 218, 481, 753, 765, 768  
 TACCHI SESTILIA, nata Parenti, 481  
 TACCHI ULISSE, 481  
 TACCHI VENTURI PIETRO, 181, 182  
 TADINI DAZIO ALIPRANDO, 27  
 TAFFETANI ANTONIO, 155, 156, 174, 178, 758, 769  
 TAFURI VINCENZO, 743  
 TAGLIABUE FELICE, 143, 743  
 TAGLIABUE PIETRO, 742  
*TAMBLÉ DONATO*, 326  
 TAMBORLINI MARIA GABRIELLA, 761  
*TAMMARO CONTI LUCIA*, 537  
 TANFANI ANTONIETTA, nata Guano, 327  
 TANFANI GIUSEPPE, 327  
**TANFANI LEOPOLDO**, 116, 327, 753  
*TANFANI LEOPOLDO*, 327, 328  
 TANFANI CENTOFANTI, vedi Tanfani  
*TANTI GIOVANNA*, 335  
 TANZI GIANFERRANTE, 38  
*TARCHIANI NELLO*, 708  
*TARELLO GIOVANNI*, 594  
 TARLARINI ANGELO, 743  
 TASCIOTTI BALDASSARRE, 252, 759  
**TAVELLA CAMILLO**, 135, 561  
 TAVELLA CARLO, 561  
 TAVELLA CATERINA, nata Modena, 561  
 TAZZA ERMETE, 719  
 TENENTI ALBERTO, 750  
*TERZI LORENZO*, 125, 440  
 TESSADRI OLIVO, 25  
 TESSARO ALVISE, 759  
**TESSARO ANGELO**, 159, 160, 212, 219, 597, 769  
*TESSARO ANGELO*, 598  
 TESSARO ELENA, nata Bagetto, 597  
 TESSARO VALENTINO, 597  
 TESSIER ANDREA, 419  
 TESSIER ANNA, nata Crorato, 419  
**TESSIER LUIGI**, 410  
 TESTA ALFREDO, 625  
 TESTA GIUSEPPE, 743  
 TESTA PRASSEDE, nata Bernardino, 625  
**TESTA VIRGILIO**, 32, 122, 144, 625, 687  
 TETUCCI MICHELE, 254, 761  
 TIBERTI SETTIMIO, 759  
 TIERNO ANNA, 253  
*TINAZZO GIAMPIETRO*, 602  
**TIOZZO AGOSTINO**, 532, 743  
 TIOZZO ANGELO, 532  
*TIOZZO IGINIO*, 456  
 TIOZZO ROSA, nata Forti, 532  
*TIRELLI VITO*, 325  
 TIZZONI GUIDO, 140  
 TODERINI TEODORO, 26, 42, 43, 89, 117, 746, 755  
*TODERINI TEODORO*, 43  
 TOFANO GUGLIELMO, 25, 26  
 TOLOMEI ETTORE, 109  
*TOLOMEO RITA*, 441  
 TOMASI GAETANO, 25  
 TOMASSETTI FRANCESCO, 181  
 TOMMASEO NICCOLÒ, 41  
*TOMMASETTI GIUSEPPE*, 340  
 TOMMASINI ORESTE, 67, 69, 104, 182  
*TOMMASINI-MATTIUCCI PIETRO*, 705, 709  
 TONETTI ENRICA, nata Giaquinto, 527  
**TONETTI FELICE**, 31, 133, 134, 169, 174, 175, 183, 527, 687, 765, 769  
*TONETTI FELICE*, 294, 528, 529  
 TONETTI PIETRO, 527  
 TORELLI ACHILLE, 566  
 TORELLI ADELE, nata Vivaldini, 566

INDICE DEI NOMI

- TORELLI FERDINANDO, 742  
**TORELLI PIETRO**, 114, 140, 167, 170, 176, 177,  
 205, 214, 259, 566, 751, 753, 764, 767  
*TORELLI PIETRO*, 567, 568, 631  
*TORI GIORGIO*, 19, 325, 537  
 TORIGLIA CARLO, 743  
*TORRACA FRANCESCO*, 404  
 TORRESAN CARLO, 26  
*TORTOLI GIOVANNI*, 320  
 TORTORA GIUSEPPE, 34  
*TOSATTI GIOVANNA*, 736  
 TOSATTI QUINTO, 109  
 TOSCHI PAOLO, 29, 275  
 TOSI BEATRICE, nata Costa, 573  
**TOSI CARLO ODOARDO**, 124, 175, 411, 764,  
 769  
*TOSI CARLO ODOARDO*, 411, 412  
 TOSI PILADE, 411  
 TOSI CAROLINA, nata Benvenuti, 411  
 TOSI LUIGI, 573  
**TOSI MARIO**, 68, 140, 174, 181, 208-210,  
 218, 573, 764, 768  
*TOSI MARIO*, 308, 574  
 TOSO GIUSEPPE, 25  
*TOSTI AMEDEO*, 733  
**TOSTI ENRICO**, 400  
*TOSTI ENRICO*, 401  
 TOSTI ERMINIA, nata Angelini, 400  
 TOSTI GIUSEPPE, 21, 25  
 TOSTI LUIGI, 400  
 TOSTI LUIGI, 62, 88, 101  
 TOVAIERA MANFREDO, 245, 247  
*TRAPANI IGNAZIO*, 487  
 TRASELLI CARMELO, 230, 231, 243-248, 251,  
 760  
**TRAVAINI TOZZONI MAURO**, 48, 353, 751  
*TRAVAINI TOZZONI MAURO*, 353  
 TRAVALI BENEDETTO, 391  
 TRAVALI GIUSEPPA, nata Condelli, 391  
**TRAVALI GIUSEPPE**, 39, 90, 98, 124, 177,  
 205, 217, 391, 753, 763, 767  
*TRAVALI GIUSEPPE*, 392, 393  
 TRAVERSI MAURIZIO, 744  
*TRAVI ERNESTO*, 311  
 TRIA LUIGI, 759  
 TRIFOGLI GUGLIELMO, 243, 245-247  
 TRIGARI CESARE, 743  
 TRINCHERA FRANCESCO, 19, 20, 24, 25, 42,  
 47, 52, 53, 89, 745, 752  
*TRINCHERA FRANCESCO*, 20  
 TRIPEPI ANTONINO, 38, 224, 759  
 TRIPPUTI UGO, 219, 758  
**TROGLIA EDOARDO**, 50, 305  
 TROGLIA FRANCESCO, 305  
 TROGLIA LIDIA, nata Tholozan, 305  
 TROIANI EDVIGE, 761  
 TROTTA GIUSEPPE, 34  
 TUCCI VITIELLO GIUSEPPE, 743  
 TUCCIMEI FRANCESCO SAVERIO, 204, 205, 213,  
 218, 220, 225, 228, 245, 246, 250,  
 254, 691, 758  
 TUCCIMEI SAVERIO, vedi Tuccimei France-  
 sco Saverio  
*TURINO CARNEVALE FORTUNATA*, 56  
 TWEWLOW JESSE ALFRED, 109  
 UBALDI PIETRO, 35  
 UBALDINI GIUSEPPE, 160, 744  
 UGOLINI MARIANO, 181  
 URICCHIO MICHELE, 759  
 VACCARONE FRANCESCO, 378  
**VACCARONE LUIGI**, 29, 30, 90, 123, 378, 687  
*VACCARONE LUIGI*, 378, 379  
 VACCARONE MARIA, nata Caglieri, 378  
 VAGINA D'EMARESE ALESSANDRO, 427  
 VAGINA D'EMARESE CAROLINA, nata Durazzo,  
 427  
**VAGINA D'EMARESE FILIBERTO**, 124, 138, 211,  
 219, 427, 764, 769  
 VAGLIANTI PIETRO, 743  
*VALACCHI FEDERICO*, 48  
 VALAGARA ALFONSO, 34  
 VALLONE ANTONIO, 252, 761  
 VANCHERI ANGELO, 760  
 VANNUCCI ATTO, 88  
 VANVITELLI LUIGI, 731  
 VANZETTI LORENZO, 649  
**VANZETTI MARIO**, 150, 209, 210, 218, 250,  
 649, 754, 757, 768  
*VANZETTI MARIO*, 490, 500, 650  
 VANZETTI TERESA, nata Camisassi, 649  
 VARISCO BERNARDINO, 181  
**VARRIALE UGO**, 162, 164, 165, 663  
 VARRICA GAETANO, 25  
 VASCON ARTURO, 744  
**VAYNO CARLO**, 48, 291  
 VAYNO MADDALENA, nata Flandin, 291  
 VAYNO PAOLO, 291  
 VAYRA GIOVANNI, 267  
 VAYRA LUIGIA, nata Pene, 267  
**VAYRA PIETRO**, 16, 21, 42, 48, 81-83, 115,  
 267, 745, 753  
*VAYRA PIETRO*, 268

REPERTORIO DEL PERSONALE DEGLI ARCHIVI DI STATO

- VAZIO NAPOLEONE, 94  
*VAZIO NAPOLEONE*, 36, 37, 67, 73, 78, 83,  
 84, 146, 163  
*VECCHI ANNIBALE*, 704  
 VEDOVÌ TITO, 26, 44, 82, 90, 750  
 VEGNI FRANCESCO, 355  
**VEGNI IGNAZIO**, 19, 21, 49, 115, 355  
 VEGNI LEONILDA, nata Giulietti, 355  
 VENTURELLI GIUSEPPE, 18, 26  
 VENTURI AUGUSTO, 720  
 VENTURINI GIUSEPPE, 743  
 VENUTI GIUSEPPE, 21, 25  
*VERGA ETTORE*, 310  
 VERGOTTINI (DE) GIOVANNI, 109  
*VERGOTTINI (DE) GIOVANNI*, 568  
 VERNONI MASSIMILIANO, 758  
 VERONICA ANNIBALE, 759  
*VERONICA ANNIBALE*, 224  
 VERZINO EDOARDO, vedi Verzino Edoardo  
 Clemente  
**VERZINO EDOARDO CLEMENTE**, 68, 124, 138,  
 160, 211, 219, 412, 764, 769  
*VERZINO EDOARDO CLEMENTE*, 413  
 VERZINO FEDELE, 412  
 VERZINO IDA, nata Beretta, 412  
 VESCOVI GIUSEPPE, 117  
 VESCOVI RAFFAELE, 27, 117  
*VETERE BENEDETTO*, 405  
 VIETTI ANTONIO, 27, 117  
 VIETTI GABRIELE, 117  
 VIGLIAR MARIO, 760  
 VIGLIARDI ENRICO, 212, 758  
 VIGNA FRANCESCO, 34  
*VIGNI LAURA*, 739  
 VILLANI ROSA MARIA, 29  
 VILLANOVA ENRICO, 354  
 VILLARI PASQUALE, 55, 56, 62, 69, 88, 95,  
 101-104, 106, 140, 147  
*VILLARI PASQUALE*, 340  
 VINACCIA GAETANO, 34  
*VINCIS MARINA*, 454  
 VIOLINI CESARE, 18, 25  
 VIORA MARIO, 109  
*VIRGILI ANTONIO*, 321  
 VISCA RAFFAELE, 34  
 VISCHI ROCCO, 34  
 VISCONTI ANDREA, 34  
*VISCONTI DI SALICETO ALFONSO*, 705  
 VISCONTINI FRANCESCO, 25  
*VISMARA ANTONIO*, 310  
 VITALE FRANCESCO, 36  
 VITALE GIOVANNI, 743  
*VITALI STEFANO*, 326  
*VITOLO GIOVANNI*, 38, 39, 172, 406  
 VITTANI FRANCESCA, nata Della Torre, 544  
**VITTANI GIOVANNI**, 45, 114, 134, 135,  
 143, 159, 160, 171, 177, 205, 216,  
 217, 231, 234, 258, 259, 544, 752,  
 764, 767  
*VITTANI GIOVANNI*, 407, 450, 545, 549, 550  
 VITTANI SANTO, 544  
 VITTO DE ROSSI GIANDOMENICO, 34  
 VITTORIO EMANUELE III, 141  
 VOLA MAURIZIO, 16, 25  
 VOLPE GAETANO, 743  
 VOLPE GIOACCHINO, 222, 226-228  
*VOLPE GIOACCHINO*, 735  
 VOLPI ANGELO, 17, 26  
 VOLPICELLA LUCIA, nata De Sivo, 457  
**VOLPICELLA LUIGI**, 142, 168, 181, 205, 217,  
 221, 457, 751, 763, 767  
*VOLPICELLA LUIGI*, 382, 457-459  
 VOLPICELLA SCIPIONE, 457  
 VOZZA GIUSEPPE, 219, 758  
 ZAFFUTO CALOGERO, 253, 759  
 ZAMPA DOMENICO, 356  
**ZAMPA GIUSEPPE**, 21, 49, 98, 356, 763, 766  
*ZAMPA GIUSEPPE*, 356  
 ZANANTONI LUIGI, 744  
 ZANCHI ANNA, nata Piazza, 516  
 ZANCHI FRANCESCO, 516  
**ZANCHI PAOLO**, 133, 516  
*ZANOTTO ANDREA*, 379  
 ZAPPELLI PIETRO, 18, 25  
 ZAPPALÀ MARIA, 212, 219, 246, 250, 251, 758  
 ZAPPALÀ NATALINA, 760  
*ZARRILLI CARLA*, 361, 648  
*ZAZO ALFREDO*, 398, 559  
 ZAZO LUIGI, 142, 689  
 ZDEKAUER LODOVICO, 47, 181  
 ZECCA GIUSTINO, 34  
 ZENI ADRIANO, 253, 760  
*ZENI ADRIANO*, 56  
**ZENNARO ANTONIO**, 140, 141, 534  
 ZENNARO TERESA, nata Dall'Acqua, 534  
 ZENNARO TOMMASO, 534  
 ZENONI, 491  
 ZIZZO GIUSEPPA, nata Aiello, 493  
**ZIZZO GIUSEPPE NAPOLEONE**, 493, 764  
 ZIZZO MARCO AURELIO, 493  
 ZOCCOLETTI RICCARDO, 104  
 ZUCCHETTI GIOVANNI, 17, 25













